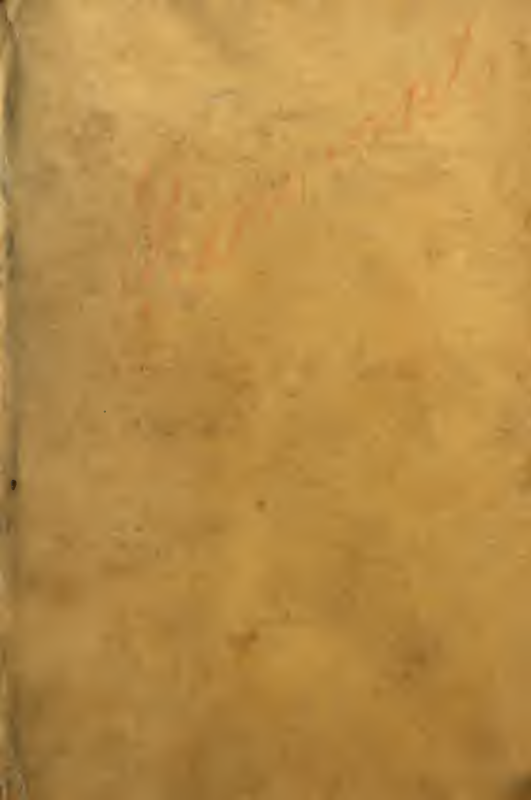
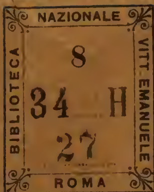



NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
8
34 H
27
ROMA

PREDICHE

QVADRAGESIMALI DEL REVERENDO P.F.Ieronimo Sauonarola da Ferrara: sopra Amos ppheta: & sopra Zacharia: & parte sopra li Euangelii occorrenti: & molti Psalmi di Dauid: utilissime a cadauno predicatore & fidel Chrstiano. Nouissimamēte con diligētia corrette.

ET AQVAM: ET EDVXISTI

TRANSIVIMVS PER IGNEM

NOS IN REFRIGERIVM.



In Vinegia: ad instantia di Thomaso Bottietta: al segno del Leone & del Orso. M D XLIIII.

PROHEMIO DI LORENZO VIVVOLI notaio Fiorentino nelle prediche del Reuerenᵈ⁰ padre frate Hieronimo da Ferrara allo Illustrissimo & eccellentissimo Signore Duca di Ferrara.

COME INTRA TVTTE L'E QVAlita delle cose corporali. Illustrissimo & eccentissimo signore: una delle perfettissime & preciosissime e la luce corporale: cosi infra tutte le cose spirituali: la piu preciosa & piu perfetta e la luce spirituale: che prorompe in amore di charita. Et pero il maggiore dono che sia da Dio alli huomini in questa uita concesso e la predetta luce: laquale purga lo intelletto & lo affetto dellhuomo & spiccalo dalle cose terrene & transitorie: & lo illumina: & infiamma della uerita: & dello amore delle cose diuine. Et perche ogni simile ama il suo simile segue che colui alquale Iddio concede questa gratia: & questo lume: ogni cosa che sente che habbia proportione & conformita con quello: egli lama: & la desidera: & piglia di quella delettatione grandissima. Conciosia adunque: che hauendo il clemẽtissimo Iddio per sua misericordia in questi tempi acceso una ardente lucerna del suo lume in mezzo della Italia: & fatto prenũciare cose inaudite al nostro secolo: per le predicationi duno seruo suo: & in questa parte instrumento di Dio frate Hieronimo da Ferrara: tutti coloro: ne quali e acceso questo lume: amano: e portano affettione grandissima a questa cosa. Conformandosi adunque molto la eccellentia uostra a questa opera: & amandola tanto quanto per molti segni & opere sue e manifesto: possiamo ueramente dire: che Iddio per sua clementia lhabbi illuminata: & di questa luce sua fattola participe: perche

ficut uerum consonat uero: cosi uno lume sempre allal tro lume si conforma. Per la qual cosa e da credere: che il uedere: & il legere le predicationi predette: alla eccel lentia uostra sia cosa gratissima: perche non hauendo potuto udirle: non gli manchera almanco questa occa sione: & commodita di leggerle. Sarannogli anchora grate per essere opera & frutto come e piaciuto a Dio: di una pianta nata nella terra uostra: che nõ e poca glo ria a cotesta citta: & al suo signore: di tal prerogatiua hoggi in tutta Italia esser da Dio fatti singulari. Præte rea contenendosi anchora in queste predicationi il mo do del uero culto interiore: & uiuacita della uita chri stiana: satisfaranno molto alla eccellentia uostra: perche di quale principe habbiamo noi notitia: che a tempi no stri uiua piu religiosamente di quella? Diletterannogli anhora per la eccellentia: & grandezza della materia cõ tenuta in quelle & per la prenuntitatione delle cose fu ture. Laudito dellequali non e gia quasi orecchio do ue e non sia peruenuto: non e lingua che di quella non parli: ne intelletto che p la notitia di esse non sempia di stupore. Hora hauendole io scritte della uiua uoce del pfato Reuerendo padre: benche forse nõ cosi perfetta mẽte: & a punto: come lui le ha predicate: pure cõ quel la gratia: che il signore ci ha concesso: & secondo la te nuita del nostro ingegno hauendole raccolte in uno li bro lo adirizzo & mãdo alla eccellentia uostra: laq̃le mi confido che per sua benignita lo uedra con lieta fronte & riceueralla piu gratamente che nessuno altro princi pe: doue egli fusse capitato. Non mi estendero adun che altrimenti: ma solo ex corde la supplichero: che ben che insino a qui io non sia stato a quella molto noto: ta men uoglia degniarsi hora di ascriuermi: & computar mi nel numero delli suoi fidellissimi seruitori.

EPISTOLA DI LORENZO VIVVOLI notaio Fiorentino: nelle prediche del Reuerendo Padre Frate Hieronimo da Ferrara: a quelli che legeranno.

HAVENDO LO OMNIPOTENTE Dio ordinato allhuomo per suo fine la beatitudine nellaltra uita: gli ha anchora ordinati molti mezzi per conducerlo a quel fine. Intra li quali uno e stato: che hauendo Iddio da principio creato lhuomo: fece questo uniuerso composto di uarii: & distinti ordini di creature: & luno ordine sopra laltro ordine: accio che lhuomo contemplando: & eleuandosi per quelli di grado in grado alla contemplatione del suo creatore potessi peruenire. Laltro fu: che essendo dipoi multiplicato il numero delli huomini: & deuiando dal fine loro: mando diuersi patriarchi: & propheti nel mondo: e quali in uerbo domini chiamãdo quelli che erano fuora della retta semita: molti al fine loro adrizassino: & ricõdussono. Laltro mezzo: & massimo beneficio fu: che essendo dipoi finalmente il mondo inuolto nelle tenebre: & in ogni cecita condotto: uenne Iddio figliuolo di Dio ad apprendere carne humana: & salito in croce: & fatto spettaculo a tutto il mondo sparse la luce sua ne cuori humani: & tirandogli a se gli mostro la uia di beatitudine. Laltro che uedendo Iddio che ne anche per questo gli huomini intra e termini della ragione si conteneuano: ma che la fragilita humana in uarii errori sempre transcorreua: ha dipoi suscitato molte uolte in uarii tempi secondo e bisogni della chiesa diuersi santi: & eletti suoi: e quali con le esortationi loro & con lo esemplo della uita: e peccatori alla uia della salute han-

no conuertiti.Et ultimamente a tempi nostri il clementissimo Dio uedendo il mondo in sfrenata lasciuia essere prelapso:spenta quasi ogni uiuacita di fede:la uita di molti christiani diuentata uno paganesmo: & quasi ogniuno con fronte meretricia del suo inhonesto uiuere farsi glorioso,ha uoluto per sua misericordia leuare tanta cecita del mondo:& una fiamma del suo lume ha cominciato in questi tempi mediãte le predicationi duno seruo suo frate Hieronimo da Ferrara:ad accendere nel cuore di molti il lume della buona uita: & uno ardente desiderio dello honore di Dio:in tanto che di ogni eta:& sesso:non poca moltitudine di gente dal male in bene se riformata:Il quale seruo di Dio gia sei anni prossimi passati:quando non si uedea se non traquillita: & pace per tutto comincio a prenuntiare flagello grandissimo a tutta Italia:ilche gia in gran parte nelli occhi nostri adempiuto essere uediamo.Ha anchora p̃nunciato: & di prenuntiare non desiste la renouatione della chiesa con la spada:& la conuersione delli infedeli de prossimo futura.Et molte altre cose:le quali il secolo nostro da altri hauere sentito non ha memoria. Per laqual cosa eccitato io dalla magnitudine di queste predicationi:mentre che il prefato Reuerendo padre predicaua con quella gratia:che il Signore ci ha concesso: dalla uiua uoce sua le ho raccolte:& hora perche questo bene sia piu commune:fattole stampare:& publicatole. Donde nasce: che essendo questa opera di Dio:si puo de facili comprendere:che non manchera delli suoi detrattori:equali quanto poteranno cercheranno dargli ogni calumnia:si come cercorno sempre fare i tutte le opere di Dio:cominciando ad Abel primo giusto:il quale fu perseguitato da Caym:Ioseph da suoi fratelli Moyses da Pharaone: Christo: & li suoi Apostoli dalli

Scribi:& Pharisei: & li martyri dalli tyranni. Questo libro adunque e uenenati morsi delli inuidi detrattori non potra fugire:ma sapino che se cosa alcuna imperfetta in esso trouerano:tutto e mio difetto:perche come e cosa notissima una mano etiam si fussi alata ogni minima parola cosi a punto de uno uelocissimo parlare non puo raccorre.Preghiamo adunche li aduersarii:che con rettitudine di cuore le uogliono leggere:& uedranno che nulla massime contra lautore dellopera ci e degno di nota: o di calumnia:& conosceranno la uerita. Quia exortum est in tenebris lumen rectis corde:ma se non saranno spogliati di passione ricordinsi che la dottrina di Christo ha sempre fatto questo effetto: che chi non e andato con la mente retta & con simplice fede: o che ha uoluto troppo intenderla:non lha intesa: dicendo il Saluatore.In iudicium in hunc mundum ueni: ut qui non uident uideant:& qui uident cæci fiant:quelli adunche che con simplice fede legeranno: senza dubio di questa lettione ricorrãno dua buoni frutti.Il primo che uedranno qui una dottrina: & scientia singulare: laltro che qui si pasceranno di una manna celeste: & il uero culto del ben uiuere:&di seruire con tutto il cuore a Dio impareranno.Vltimo ciascuno deuoto lettore di questa opera in charita del nostro signore Christo Giesu preghiamo:che alcuna uolta uoglia degnarsi nelle sue orationi fare di noi qualche memoria.

TAVOLA DI TVTTE LE PREDICHE
che si contengono in questo Quadragesimale di Frate Hieronimo da Ferrara.

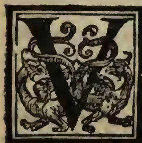
1 Feria.iiii.cinerum super psal.lii. car.i.
2 Feria.v.cinerũ sup Amos ꝓpheta.cap.i.car. xxi.
3 Feria.vi.super Amos.cap.i. car.xxx.
4 Sabbato super Amos.cap.i. car.xxxix.
5 Dominica prima di.xl.super Amos .cap.i. car.xlix.
6 Feria.ii.super Amos & cap.ii. car.lxii.
7 Feria.iii.super Amos.cap.ii. car.lxxiii.
8 Feria.iiii.super amos.cap.ii. car.lxxxv.
9 Feria.v.super amos.cap.ii. car.xcv.
10 Feria.vi.super amos.cap.iii. car.ciiii.
11 Sabbato doppo la.i.Dñica super amos.cap.iii.c.cxv.
12 Dñica.ii.di.xl.super amos.cap.iiii. car.cxxiiii.
13 Feria.ii.super amos.cap.iiii. car.cxxxv.
14 Feria.iii.super amos &c.cap.v. car.cxlii.
15 Feria.iiii.super amos.&c.cap.v. car.cl.
16 Feria.v.super amos &c.cap.v. car.clvii.
17 Feria.vi.super amos &c.cap.v. car.clxiiii.
18 Sabbato.super amos &c. cap.v. car.clxxiii.
19 Dominica.iii.super Euang.Io.cap.ix. car.clxxxiiii.
20 Feria.ii.super amos.cap.vi. car.cxcv.
21 Feria.ii.super amos.cap.vi. car.ccvi.
22 Feria.iiii.super Amos.cap.vii. car.ccxvi.
23 Feria.v.super amos.cap.vii. car.ccxxvii.
24 Feria.vi.super Euãgeliũ Ioãnis.cap.iiii. ca.ccxxxvi.
25 Sabbato super amos.cap.vii. car.ccxlvi.
26 Dominica.iiii.super amos &c.cap.vii. car.cclvi.
27 Feria.ii.super amos.cap.viii. car.cclxix.
28 Feria.iii.super Amos &c.cap.viii. car.cclxxix.
29 Feria.iiii.super Euangelium Ioan.cap.ix. car.cccxc.

30 Feria.v.ſuper Amos.cap.x car.cccii
31 Feria.vi.ſuper euangelium Ioan.cap.xi. car.cccxii.
32 Sabbato ſuper Amos ulti.cap. cccxxiiii.
33 Dñica.v.ſup Zachariam pphetã.cap.i.car.cccxxxiii.
34 Feria.ii.ſuper Zachariam.cap.i. car.cccxlv.
35 Feria.iii.ſuper Zachairam.cap.i. car.cccliiii.
36 Feria.iiii.ſuper Zachariam.cap.ii. car.ccclxiiii.
37 Feria.v.ſuper Zachariam.cap.iii. car.ccclxxv.
38 Feria.vi.ſup pſal.xxxiiii.Eructa.cor. car.ccclxxxv.
39 Sabbato ſuper Zachariam.cap.iiii. car.cccxciiii.
40 Dñica in ra.pal.ſup euang.Matt.xxi. car.ccccii.
41 Feria.ii.ſuper Zachariam.cap.v. car.ccccvii.
42 Feria.iii.ſup uerbũ Exo.xii.de agno.paſ.car.ccccxix
43 Feria.iiii.ſuper uerbum Sapientiæ.xv.de ſacramen to altari. car.ccccxxviii.
44 Feria.vi.cioe il Venerdi ſanto de xp̃i paſ.car.ccccxl.
45 Feria.ii.poſt paſcha de reſurrect.noſtra.car.cccclix.
46 Feria.iii.ſuper Zachariam.cap.vi. car.cccclxx.
47 Feria.iiii.ſuper euangelium Ioan.ulti.car.cccclxxxi.
48 Dominica in octaua Paſche. car.ccccxci.

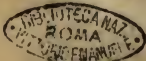
Finis Tabulæ.

PREDICHE RACCOLTE PER MES ser Lorenzo uioli dalla uiua uoce del reuerendo padre frate Hieronymo da ferrara: giorno per giorno: mentre che predicaua: nouissimamente con diligentia riuiste: & da ogni errore purgate.
Il primo di di quaresima a di.xvii.di febraio. M.cccc.lxxxxv.

Dixi custodiam uias meas: ut non delinquam in lingua mea: psal.52.&c.



Olendo lomnipotēte Dio (dilettissimi in Christo Giesu (manifestare la sua bonta: laquale p essere infinita: nō si poteua manifestare in una sola creatura: creo q̄sto uniuerso: pieno: & distinto di uarie creature: & corporali & spirituali. Et po ciascuno di noi: q̄do ci fussi domandato: pche ha Dio creato questo mondo? non potremo dar meglior risposta: che dire: perche egli e tanto buono: che essendo per se sufficiente: & non hauendo bisogno di alcuna creatura: ha uoluto creare questo mondo per diffundere la sua bonta: & manifestarla alle sue creature: acciochе siano pfette: & partecipi della perfettione: & felicita diuina: & pero ha fatto diuersi gradi di creature: ita che una e piu bella: & piu perfetta dellaltra: accio che lo intelletto nostro: dalla cognitione delle infime sagliendo di grado in grado a la cognitione delle supreme: & in esse cōtemplando la gloria di Dio: peruenga a maggiore cognitione della bonta diuina. Questa e dunq̄ la ragione: perche una creatura e



fatta piu nobile dellaltra:bēche anchora ci sia la ragione particulare: considerando la natura di ciaschaduna:perche una natura e superiore allaltra:& una forma naturalmente e piu perfetta de laltra.Nientedimeno se noi consideriamo la materia delle cose che sono sotto il cielo:laquale li philosophi domandano materia prima:& dicono essa essere de una medesima ragione in ogni sua parte: se tu fussi domandato: che uuole dire:che essendo tutta: di equale imperfettione:che una parte di essa e sotto piu nobile forma: che una altra. Tu douaresti respondere: questo essere per la bellezza & perfettione delluniuerso: a laquale si richiede diuersi gradi di creature: etiam corporali & miste di elementi: ita che uno sia piu perfetto dellaltro. Ma se eti fussi detto:quale e la ragione: che questa parte e sotto piu nobil forma: puta sotto la Forma de lo huomo: & quella altra sotto piu ignobile: uerbi gratia sotto la forma de uno uerme. Rispondi che qui non e altra ragione: se non la uolunta della prima causa: come se uno figulo hauessi dinanzi una terra di equale dispositione: & fussi domandato che uuole dire: che questo figulo di questa terra fa diuersi uasi:tu risponderesti:lo fa per manifestare piu larte sua: & per satisfare a piu gente: e fare miglior guadagno:perche chi uuole un uaso:& chi uno altro. Ma se tu fussi domādato:che uuole dire:che di questa parte della terra fa uno uaso precioso:& di quella altra uno uaso uile: essendo la terra di equale dispositione:tu non potresti rispondere bene altrimēti:se nō perche el uuole: ita che tutta la raggione di questo: e la uolunta dello Artefice. Perche dunque tra laltre creature lhuomo nobilissimo:fatto a la imagine: & similitudine di Dio: nel quale huomo assai piu si mani

festa la bonta diuina:che in tutte quante le altre creature corporali. Ma perche alcuni huomini sono buoni: alcuni altri cattiui: & alcuni sono predestinati in uasi di gloria: & honore: & alcuni sono reprobati in uasi di contumelia: & dindegnatione: essendo tutta la natura humana equale: se tu fussi domandato:quale sia la caggione: che alcuni sono predestinati:& alcuni reprobati. Tu gli risponderai:che Dio facēdo ogni cosa per manifestare la sua bonta:laquale si manifesta in due modi: cioe in la sua giustitia: & in la molta sua misericordia: pero ha predestinati alcuni ad uita eterna: per manifestare abondantemente in loro la sua misericordia:& alcuni altri secondo gli loro graui demeriti ha reprobati: per manifestare in loro la sua giustitia. Ma se tu sei domandato: che uuole dire che Dio ha predestinati piu presto questi: che quegli altri discendendo a particulari. Rispondi che di questo noi nō possiamo assegnare altre ragioni (come dice lo Apostolo a li Romani) se non la uolonta del predestinante:alquale niuno puo dire perche fai tu cosi? Aduenga dunque che Dio faccia ogni cosa giustamente: nientedimeno non sappiamo altra risposta della predestinatione: che questa. Benche sappiamo per le scritture sacre: che tanta e la efficacia della predestinatione:che a li predestinati ogni cosa gli coopera in bene:come dice lo apostolo a li ramani Scimus quoniam diligentibus deum omnia cooperantur in bonum: his: qui secundum propositum uocati sunt sancti: cioe: noi sappiamo: che a quelli: che amono Dio:ogni cosa coopera loro in bene. Dico ad quelli: liquali secōdo il proposito della uolunta:& ṕdestinatione diuina son chiamati sātí:ita che le pśperita:& le aduersita:imo etiā li peccati gli coopano ad bene:po che di poi

ritornono a penitentia con magiore humilita. Et aduenga che li beni temporali di questo mondo sieno fatti uniuersalmente per li huomini: niente dimeno principalmente sono fatti per li eletti di Dio:& similmente ebeni spirituali: & massimamente la predicatione del uerbo di Dio e fatta per la salute de li predestinati. Per laqual cosa considerando io la moltitudine de li eletti ne la citta di Firenze: liquali tra laltre cose uedo:che sono diletti di Dio:& a loro cooperare in bene le tribulationi presenti:& non si scandalezano de le contradittioni & persecutioni nostre:perche sono illuminati del uero lume: per ilquale conoscono quelche dice lo apostolo esser uero. Omnes:qui pie uiuere uolunt in Christo Iesu: persecutionem patient: cioe:ogni huomo: che uorra piamēte uiuere in Christo Giesu:patira persecutione:pero mi sono tutto cōsolato:& sono ritornato questa mattina in campo:per cōgregargli & consolarmi con loro:& cātare una bella canzona cōposta da quel magno cytharedo Dauid: propheta:laqual cosi comincia.Dixi custodiā uias meas.&c.Et della qual manifestamēte il titulo dimostra: chel appartiene a li eletti et predistinati:ilquale e questo.In finem ꝑ idithum:cāticum Dauid. Idithum e interpretato transiliens eos:& significa gli eletti di Dio: liquali eleuati per cōtemplatione: & amore alle cose diuine passano le cose terrene:& calcano li desiderii de cattiui: liquali stanno in terra bassi: & pero ben dice questo psalmo esser fatto ꝑ idithū.i.per li transilienti: & eletti di Dio:che passano da questo mondo a le delitie celesti: come se el dicessi: questo e un cantico.i.una esultatione di mente de le cose eterne cōposto da Dauid:ilquale e interpretato forte di mano:& bello di aspetto : & significa il nostro Saluatore: dal lume del

quale fu composto:& cãtato questo psalmo. Et questa mattina lo mando a questo popolo non per tutti: ma ꝑ Idithũ.i per li eletti di Dio:come habiamo detto:ilqual Psalmo li dirizera insieme:idest a la cõsumatione della uirtu:& finalmente a uita eterna.

Pax uobis ego sum nolite timere:Questa salutatione ui manda questa mattina il nostro Saluatore, diletti del signore Dio: per consolarui nelle trbulationi: & contradittioni:che hauete hauute da questi cattiui ministri di sathanas. Et pero dice la pace con uoi: non dubitate:nõ temete:che io nõ sono partito da uoi:anzi sono sempre con uoi. Ma accio che sappiate di quale pace el parla: notate: che in uno altro loco el dice. Nõ ueni pacẽ mittere in terrã:sed gladiũ:cio e io nõ sono uenuto ad metter la pace in terra ma il coltello. La pace dũq;:che ad uoi mãda:e quella di Dio:questa altra:laquale nõ e uenuto ad mettere in terra:e quella del mondo: & pero dice in un altro luogo. Pacem meã do uobis:pacẽ relinquo uobis:non quõ mundus dat:ego do uobis:cioe io ui do la mia pace:io ui lascio la mia pace:nõ come il mõdo la da lui:la do io ad uoi: perche la pace di Christo e dentro dal core: & non la rompe la tribulatione esteriore. Et pero sempre li eletti di Dio son gagliardi:& allegri nella guerra:& sempre desiderano di combartere per acquistare quella corona della uita:laqual ha promesso Dio a li suoi diletti. Eccoci dunq; o diletti di Giesu qua in campo accompagnati da moltitudine dangeli per cõbttere cõ li diauoli & con li huomini peruersi:& per hauer uittoria:io son mandato questa uolta per capitano:benche insufficiente:& indegno: & molti mi fanno la guardia per paura:che io non sia tolto. Non dubitate figliuoli miei: che noi habbiamo guardia assai: la quale non

uedono:ne credono gli huomini carnali:io non mi curo della guardia uostra: benche io condescenda a la uostra fragilita. Non dubitate dunque figliuoli miei: che noi riportaremo gloriosa uittoria: aduenga che come buoni soldati hauremo di molti sue ferite. Ma pure io so: che Dio ci fara tanto forti: & prudenti: che esse non saranno a morte: & la opera di Dio andra inanzi: & uinciremo: come habbiamo anche insino a questa hora sempre uinto. Ma notate po: che quanto piu crescera uostra bonta: tanto piu etiã crescera la malitia de gli aduersarii: perche q̃to piu cresce un contrario: tanto etiam si sforza di esser piu forte laltro p non essere spento da lui. Onde dicono alcuni philosophi: che duoi contraii nõ possono stare insieme: quãdo ambi duoi sono molto intensi: anzi uno cerca di spegner laltro. Ma quando non sono molto intẽsi: dicono che possono stare insieme: & diuideno la intẽtione: & remissione loro ĩ diuersi gradi: ponẽdo lottauo grado intẽsissimo: bẽche alcuni altri uadino infino al decimo. Et po dicono che q̃tro gradi di frigidita stãno cõ q̃tro gradi di calidita: ma che non potria stare insieme otto gradi di frigidita con otto gradi di calidita. Et pero se in uno subietto fussino otto grad di calidita: & in un altro otto gradi di frigidita: & si saccostassino insieme combatteriano terribilmẽte per scacciar luno latro: pche non possono stare insieme: & cosi etiã la bonta: & la malitia: quando e puoco intensa non combattono insieme. Et pero populo fiorẽtino quando tu staui in q̃l tuo uiuer passato: piu tosto di cerimonie che di uera bõta: tu nõ haueui molte cõtradittioni: aduẽga che la malitia fussi grãde: pche come dicono etiã li philosophi: cõ sei gradi di frigidita possono stare dua gradi di calidita. Ma poi che la bõta e cresciuta: & che Dio ha

apti gli occhi ad molti al lume delle cose eterne: e resti ta etiam la malitia per paura di non essere ?punita. Et pero allegrateui buoni: & combattete uirilmente: perche quanto piu uoi uedete crescere la malitia: tanto piu sappiate che si appropinqua la uostra redentione: perche uolēdo Dio flagellar i cattiui: & rinouare la chiesa sua: quanto piu crescera la malitia de cattiui: tanto piu presto si adempiera il sacco: & appropinquerassi il flagello: & quanto piu crescera la bonta: & rettitudine de buoni: tanto piu presto si fara pfetto il seme: ilquale si cōserua p questa renouatione. Et se uoi direte che uuol dire frate: che tu sei stato tanto a riposarti: & non sei uenuto in campo ad aiutare li tuoi soldati? Figliuoli miei: io non mi sono stato a riposare: anzi uengo di campo: & sono stato a difendere una rocca: laquale se fussi andata per terra: forse che anchora uoi saresti stati rotti. Et per gratia di Dio: & mediante le uostre orationi lhabbiamo saluata: & uoi non siete machiati: perche la pieta di Dio per gli angeli suoi: ui ha aiutati senza il ministerio nostro. Et se pure io ho indugiato un poco al uenire da poi il fine della guerra nostra: non e stato senza ragione: & pero questa mattina diremo prima la causa del nostro indugio: parlando a tutti uoi: di poi parlero a Dio per me: poi parlero a Dio per uoi: cioe in persona uostra: poi udiremo la sua risp sta: ultimatamente noi parlaremo anchora una parola alli cattiui: & increduli. Dixi custodiam uias meas &c. Horsu frate dicci un puoco la causa: che te ha fatto indugiar piu del debito a uenire a uisitare la tua cōpagnia? Hai tu fose hauto paura de esser stato morto. Figliomiei certo no: pche se io hauessi hauto paura: nō saria uēuto āchora adesso: pche io porto maggior piculo

al presente che prima.Hai tu dunque hauuto scrupolo di conscientia al predicare.Nõ io.Oh perche.Oh noi intendiamo:che e uenuta una escommunica:& che te stato fatto comandamento:che tu nõ predichi. La hai tu letta questa escommunica? Chi lha mandata? Ma poniamo per caso:che cosi fussi.Non ti ricordi tu:che io ti dissi:che anchora che la uenissi:non uarrebbe nulla?& nõ giouerìa adquesti cattiui pieni di bugie:& te lo dimonstrai per una parabola:laquale non mi rincrescera ad replicarla: pche molti hanno poca memoria: & nõ tengono cosi am͂ete il bene:come li cattiui tẽgono a mente il male. Vn cittadino haueua una bellissima uigna:laquale faceua di molto frutto:p operatione & indrustria dun suo bon figliuolo. Alcuni ladroncegli uicini ad questa uigna: hauendo gran desiderio di rubarla: & di guastarla:& essendo probibiti dal figliuolo di questo cittadino: pensorono tra loro:& dissono.Il padre di costui: per la uia lunga: & per le sue occupationi:non puo uenire a uedere il suo figliuolo: & la uigna: scriuiamogli dunq̃ male di questo suo figliuolo.Dicendo che eglie un mangiatore: & beuitore:& che el sta tutto il giorno con le meretrici:& con li ribaldi: & consuma tutti ebeni paterni:& la uigna. Et oltre al scriuere:.mandiamoli diuersi messi liquali habbino apparentia di persone da bene: che confermino tutto quello: che li haremo scritto: persuadendoli che li comandi: che non stia piu ad quella uigna: & che lo chiami ad se:& puniscalo grauemente:& cosi feciono. Il padre suo dunq̃ uedendo tant testimoni: se lo credette: & adirato chiama il figliuolo ad se: scriuendogli come haueua inteso tutto il male che faceua.Il figliuolo uedẽdo:che la sua partita saria causa della destruttione della uigna: non si parte: & non

obedisce al padre:ma li scriue & māda a dire: che glie ingannato da quegli: che uoriano guastare la uigna. Dimmi cittadino:par a te:che q̄sto figliuolo habbi fatto bene o male:o che egli habbi fatta la uolunta o cōtra la uolunta del padre? Certo se tu nō sei uno sciocho:tu risponderai:che egli ha fatto prudētissimamēte:nō contro:ma secōdo la uolunta del padre. Dimmi se tu hauessi una ragione a bruges: & fussi ben gouernata da un tuo garzone: & per inuidia li suoi emuli ti scriuessino male di lui:& tu mosso da le lettere loro:lo riuocassi scriuēdoli q̄l che tu hai intesodi lui:& lui tornassi lasciādo andar male la ragione: nō ti adirerestitu con lui? & diresti: pazo:non uedeui tu in che modo io ti haueua scritto? certo p modo alcuno tu non doueui tornare. Ma dimmi unaltra cosa. Se un Re hauessi comandato ad un suo seruo:che andassi contra li suoi inimici sotto la obedientia duno suo barone: & comminciassi gia il seruo ad espugnare li inimici:& hauer grā uittoria. Et il barone:o p esser mal informato:o per altra causa comādassi al seruo del Re:che tornassi adrieto: per laquale tornata li inimici hauessino ad diuentare uittoriosi:& che il seruo nō uolessi obedire:sapi do che questa uittoria al Re saria gratissima:& che el comandamento del barone e contrario al comandamēto del Re: non ti parerebbe egli ad te:che questo seruo hauessi fatto prudentemente:& che il barone:se el fossi buono:& fedele al suo Re: hauessi poi grata quella sua disobidientia con quella uittoria? Ogni uolta dunq; che si potessi uedere expressamente: che li comandamenti de li superiori son contrarii alli comandamenti di Dio:& maxime al precetto della charita: niuno deurebbe obedire in questo caso: perche eglie scritto. Oportet magis obedire deo q̄ hominibus: cio

uuoi pur sape:pche io ho idugiato tāto:horsu io te di ro . Io ho detto & pensato nel core mio innāzi che io uada:io uoglio custodire:& ben guardare le mie uie: accio che io nō erri nella lingua mia:& sai che io ho fat to? Io sono andato a uedere tutte le mie uie:se le sono nette dal fango:& da ladri : & pche io mi uedo hauer concitato contro a me tutto il mondo con la mia lin gua:ho uoluto considerare bene : se fussi stato questo per errore che la mia lingua fussi passata per queste uie mal nette:& fussi uscita immōda & mal castigata: che uuoi tu dir frate? questo. Linguæ locutio per quat tuor uias ducitur. Il parlar de la lĩgua uiene per quat tro uie:che sono in noi. La prima e la uia de lo intellet to:la secunda la uia de la uolunta : la terza la uia de la ɔcupiscibile:la quarta la uia de la irascibile. Bisogna dūque:che tutte queste uie sieno monde : se tu uuoi che la parola uēga fuori senza macula:uerbi gratia:che lo intelletto sia netto derrori : la uolunta di desiderii in= ordinati:& di supbia:uanagloria : & di auaritia:la cō= cupiscible del fango de le concupiscentie:& delitie de la carne:la irascibile di ira:& di odii. Nota dunque:che se uno intelletto non potessi errare nel suo concetto: non potria anchora errare la lingua p lui:ne le paro= le:& pero lo intelletto diuino : che non puo errare nel suo concetto:non puo anche errare ne le parole. Onde il uerbo del padre eterno:ilquale il suo concetto per= fetto in ogni cosa:essendosi uestito de la nostra huma nita:non puo errare inquanto Dio : ne etiam inquan= to quello e huomo : che e Christo Giesu : & cosi co= me lo intelletto de lanima di Christo non poteua: ne puo errare : ne suoi concetti : cosi non poteua: ne puo errare ne le sue parole : lequali uestiuano quelli concetti : Similmente li angeli : & li beati per

il continuo influsso del lume de la gloria nō possono errare ne le parole. Et potria anchora Dio dare tanta gratia ad uno uiatore:che etiā nel parlare non potrebbe peccare:come piamente si crede della uergine,madre Maria:nella quale tutte quelle quattro uie preno minate erano mōdissime: & nelli altri huomini quāto sono piu mōde:tāto meno peccano ne la lingua:& quāto piu sono maculati:tāto maggior peccati fanno ne le parole. Alcuna uolta dicēdo bugie:& seminādo errori: alcuna uolta parlando per uanagloria: & per supbia: o per guadagno temporale: & alcuna uolta parlando cose brutte:& inhoneste:& ociose:& inutili p dilettare il senso:alcuna uolta parlando per ira:& odio: per fare qualche uendetta. Vedendo dunque io tanta contradittione.& da tanti luoghi contra uno homicciuolo:che non uale tre danari: io ho detto nel mio core: forse forse:che tu nō guardasti bene le tue uie:& po la tua lingua ha fatto errore: & hollce ricercate ad una ad una. Prima son ito a la uia de lo intelletto ricercādo se io hauessi errato in grāmatica:o in logica:o in philosophia. Et parendomi poi questa esser cura superflua dissi:non mi curo di tale errore:perche non nuoce a la salute:& quando saremo in paradiso: si conoscerāno meglio questi errori. Ma dissi: bisogna considerare:se tu hauessi errato ne la fede:& certo io trouai in questa parte la uia esser tutta netta: & monda. Perche io uidi:che io ho sempre creduto:& credo tutto quello: che crede la santa romana ecclesia:& sempre ad quella mi sono sottoposto:& sotto pōgo. Risguardauo poi se forse hauessi errato ne le cose:chio ho pdette:& anchora qui non trouo errore: perche io ho predetto in uoce & in scritto: apunto quel che mi e stato detto da chi non falla:& dapoi che io hebbi scritto :pesai

il libro con la uera bilancia: & essendo a la sua misura lo lascia andar fuori. Ne le cose anchora della buona uita non trouo:ne in alcuna parte di hauer detto alcuno errore. Secōdo:io sono ito a la secunda uia de la uolunta ad uedere se ui fussi qualche macula di supbia:o uanagloria:o di auaritia:cioe se io predicassi per qualcuno di questi fini:& ho trouato pur per gratia del signore: che io predico per lo honor suo & de le anime. Et che se questo non fussi piu uolentieri mi starei in qualche solitudine: extimādomi a questo la grā contradittione:& la gran fatica. Di poi sono ito ad uedere la terza uia:non gli ho pero trouato alcuno inordinato desiderio:ilqual mi exciti ad parlare inordinatamēte: maxime essendo la fatica del predichare molto consumptiua del corpo:& molto contraria a la cōcupiscibile:& si per la continua contemplatione come p la fatica del dire. Sono andato anchora ne la quarta uia:& per gratia di Dio nō li ho trouato:ne ira:ne odio contro a li miei aduersarii:& uoglio dir questo:nō per exaltarmi: ma per la uerita: che io non sento pur contro di loro un minimo motiuo:ne dira:ne di odio: ma ben priego Dio per loro: che gli conduca al lume de la uerita. Hauendo dunque trouato tutte queste quarto uie monde. Dixi custodiam uias meas: & cosi io ho pensato da qui inanzi anchora dimetterli buona guardia:accioche continuamente stieno monde nō solamente da peccati mortali: ma etiam quanto sia possibile a la mia gran fragilita:adiutandomi la gratia diuina mi sforzero che sieno munde:& nette da ueniali: accio che in cosi alto luogo non delinquam in lingua mea. Considerādo che questo e luogo di Christo &'che rechiede con la lingua el core immaculato. Et ideo posui ori meo custodiam. io ho posto una guar-

nuoui.Da laltra parte li cattiui diceuano:nō dire:non predicare: & consigliandomi di sopra udiuo li angeli dati a loro custodia che dicano:predica:perche de nostri sene conuertira pure qualche uno.Vedendo dunque io cōtrarii gli huomini a gli angeli:& gli huomini insieme:& similiter gli angeli insieme.Obmutui:& silui a bonis:io stetti cheto:& douentai muto senza parlare le cose buone:deliberādomi piu tosto di accostarmi a la opiniōe de li:angeli che guardauanno li buoni. Da laltra parte poi cōsiderādo:che p il mio tacere molti de li buoni si raffredano:& alcuni de li cattiui equali si sariano potuti cōuertire non si conuertiuano:mi parea di fare male a tacere. Et dolor meus renouatus est:& cosi il mio dolore: che gia io soleuo hauere de la pditione de lanime:comincio a rinouarsi:et determinai con cōsiglio di madonna descritione declinar a la parte de la misericordia: satisfaciendo pero a gli angeli de li buoni:& rispondendo loro: che questa predicacione accelerera il flagello & la renouatione di la chiesa:perche li buoni diuentarāno megliori: li cattiu idiuentarāno peggiori: & quegli faranno perfetto il seme:& questi empieranno il sacco:come habbiamo detto di sopra.Dunque gli angeli de buoni: udendo questa risposta:sorridendo si accordorono a questa medesima determinatione insieme con li angeli de cattiui: massime per satisfare al desiderio de buoni:che essi custodiuano.Hauendo dunque deliberato di predicare: & sappendo che la charita di Dio: & del prossimo: e tutta la fortezza de la lingua:& che loratione e quella:che gli da tutto il suo uigore:mi accinsi forte alloratione:pregando il Signore:che mi infiammassi il cuore del suo amore: & de la charita fraterna: & lui:che essaudisce li giusti desiderii: comincioad armarmi:&

accendermi tutto di zelo. Et sic cōcaluit cor meū intra me: il mio cuore dētro da me comincio forte ad riscal darsi: & riscaldato comincio ad meditare le sacre scrit ture: & pregai Dio: che mi mettessi nel cuore tutto quello: che era lhonore suo: & la salute de suoi eletti: & cosi spero: & molto mi cōfido: che. In meditatione mea exardescet ignis: che in questa mia meditatione: a uoi predicata p gratia di Dio: si accendera il fuoco de la charita ne li cuori uostri: & il fuoco de la inuidia: & de la ira ne le mēti de cattiui. Io sono dunq; uenuto ad accēdere fuoco: & ad mettere diuisione tra li buoni & li cattiui. Et spo in Dio: chel fuoco de buoni spegnera il fuoco de li cattiui. Io ui ho adunque detto la causa: perche io sono indugiato tāto ad uenire in campo: & perche hora io sono uenuto. Horsu tempo e adesso adunque: che io parli per me a lo omnipotente Dio.

Locutus sum in linga mea. Innanzi che io sia uenu to: ho anchora parlato al signore in lingua mia. Altri menti si parla a Dio: & altrimēti a gli huomini: onde etiam noi altrimenti parliamo a li animali amaestrā doli in quel: che noi uogliamo: & altrimenti a li huo mini. Altrimenti parla la madre al suo figliuolino: & altrimenti al suo marito: altrimēti parlano li angeli in sieme: & altrimenti gli huomini. Diuerse nature: & di uerse conditioni richiedono diuerse lingue: & diuersi modi di parlare. A Dio dunque si parla col core: pche Dio e spirito: & habita nel core de fedeli: & uede tut te le nostre cogitationi: & desiderii. La lingua adūque che parla a Dio e la potesta di formare dētro li concet ti & desiderii del cuore: & le parole sono essi concetti & santi desiderii. Et perche le gratie dello spirito san to nō sono equali: le lingue de lo spirito: che parlano a Dio: anchora sono diuerse: & ciascheduna parla se

condo

condo:che e esercitata dallo spirito:che gli ha donato Di Dūcq; io anchora ho parlato a Dio in lingua mia: & che hai tu detto frate al Signore: io ho detto. Signore:io cōfesso:che tu sei giusto:bono:& oipotente: & che tu sei il mio Dio: che di niente mi hai creato:& sono io poluere:& cenere:e nōdimeno parlero a te cō fiducia essendo stato p me crocifisso: ꝑdonami s'io son presuntuoso e troppo familiare nel parlar mio. Tu signorche fai bene ogni cosa:mhai ingānato:e mhai fatto il magior tradimento: che fussi mai fatto a huom del mondo. Perche hauendoti gia gran tempo pregato:che tu mi donassi questa gratia: che io non fussi mai obligato al gouerno daltri:tu hai fatto tutto al contrario:& mi hai tirato in questo loco a poco a poco che io non mene sono auisto. Sommamente io mi dilettaua della pace: & tu mi hai tirato fuori con una tua esca:come si tira lo uccellino al laccio:se io hauessi uisto el laccio: forse che io non saria doue io sono. Ma io ho fatto come la mosca che appetendo la luce: uedendo la lucerna accesa: non sapiendo che ella arde:uolala: & accendesi le ale. Tu mi mostrasti la tua luce: ne laquale io iubilaua: & essendomi detto che era bene manifestare questa luce per salute delle anime:sono entrato nel fuoco:& ho arse le ale della contemplatione. Io sono entrato in uno gran mare: & con gran desiderio appetisco el porto:& guardomi intorno intorno: & nō uedo uia di poterui tornare. O porto mio dolce ti trouero io mai piu? o core mio:come ti hai tu lasciato leuare da cosi dolce porto? o anima mia guarda doue tu sei cōdotta:certo noi siamo in mezo a uno profondo mare:& li uēti son cōtrarii da ogni parte. Signore io diro a te come ti disse hieremia. Seduxisti me domine:& seductus sum:forti

et me fnisti:& inualuisti:factus sum in derisum tota die: omnes subsanāt me: quia iā olim loquor uociferās i ini qtatem:& uastitatē clamito. Et factus est mihi sermo domini i obprobriū:& in derisum tota die:cioe signor tu mhai igānato: & sono rimasto igānato: tu se stato piu forte di me:& sei preualuto contra di me. Io son fatto in derisione tutto il giorno: ogni hnom si fa bef fe di me:pche gia gran tēpo io grido contro le iniqta: & anuntio tribulation:& uastita:& il parlar del signo re e fatto ad me in obrobrio:& in derisionetutto il di: & chi dice bene:& chi dice male:& p me par che il mō do sia diuiso:& io diro unaltra uolta cō hieremia. Veh mihi mater mea: q̄re me genuisti uiꝝ rixe uirū discor= diæ in uniuersa terra.: guai a me madre mia : pche mi hai tu generato huomo di rissa: huomo di discordia in tutta la terra. Io uoria andare al porto : & nō truo uo la uia : io uorrei riposarmi : & non ritruouo luo= co:io uorrei star cheto:& nō parlare:& nō posso:pche il uerbo di Dio e nel mio core come un fuoco:il uerbo ilq̄le se io nol mādo fuora mi arde dētro le midolle:& l ossa. Horsu signor:poi che tu uuoi : che io nauichi in cosi ꝓfondo mare:sia fatta la tua uolūta:pur fammi q̄ sta gratia. Notum fac mihi dn̄e finem meū:fami cono= scere signore il mio fine. Tu dirai forse:io te lho fatto conoscere:& dimostrato ti che il tuo fine nō cōsiste in richeze:ne ī honori:ne in altri beni tēporali:ma solo ne la uision dela mia essentia:ītāto:che tu hai saputo ꝑdica re efficacemēte a q̄sto populo. Nō signor mio:io nō di= co cosi:pche in q̄sto modo anche lo conoscono li philo sophi& theologi:che uiuon male:ma io uoria conosce re a unaltro modo:che p discorso di ragiōe:cioe p gra tia:& p il tuo uiuo lume : mi fussi sempre ipresso : & fisso ne la mente:accio che io potessi allegramēte dire

cō lapostolo.Id quod in presenti momētaneū est:& le ne:tribulatiões nostræ supra modū ī sublimitate eterna nū gloriæ pōdus opant in nobis:nō ɔtēplātibus nobis q̄ uident:sed que nō uident:que enim uident tpalia sūt q̄ aut nō uidētur:eterna.Fa signor mio:che io pēsi sē pte della morte cō ferma sperāza dacq̄star te:pche co si come lauaro nō teme piculi ne in mare:ne in terra p la cōtinua cogitatiōe:& sperāza del thesoro. Et come q̄lli che son iamorati nō temon li picoli della notte:ne uergogna alcuna:p il tinuo amor che sēto :cosi signo re:se tu mi dai q̄sta notitia del la tua bōta:& della gloria alli tuoi eletti p̄parata:e del fin di q̄sta uita p̄nte:nō solamēte nō haro paura de picoli del mare di q̄sto mō do:anzi regnero e staro allegro in mezo a tutte le tribu lationi. Itaq; notum fac mihi domine finē meū:& nume℞ dierū meo℞:qs est: fami conoscere signor di que sta cognitiōe il uumero de miei di nō q̄l che nō e:ma q̄l che e.Il numero de giorni di q̄sta uita non e: pche li di che sono passati nō sono:& q̄lli che hanno a uenire anchora nō sono:resta adūq; solo il di p̄sente il q̄le e uuo so lo:& uno nō fa numero:& po il numero de di della uita p̄sente nō e. Preterea di q̄sto di una parte e passata: & q̄lla nō e:unaltra parte ha aduenire:& q̄lla anchora nō e:di q̄sto di dūq; nō resta se nō uno istāte p̄sente:il q̄le come dicono q̄sti philosophi nō e parte del tēpo:ma uno idiuisibile. Se dūq; del numero delli di p̄senti non habbiamo se non uno indiuisibile certo e un numero i che nō e.Fammi dūq; conoscer signor il numero de di miei che e.i.il numero de di eterni della felicita ppetua che sēpre mi sia fissa nāzi ali occhi la sua grādeza e la sua lōgeza:pche i suoi di nō passa anzi sō tutti sēpiterni isie me.Se fai q̄sto nō mi curero di patir ogni tribulatiō nel la breuita di q̄sto tēpo p aq̄star leterna felicita:E mi co

noscer signore nõ solamẽte nelle tribulationi: ma etiã nelle ꝓspita. Vt sciã qd desit mihi: accio che io sapia: che ogni ꝓspita terrena e uana: e sempre in q̃sto mõdo ci mãcano di molti beni: tra liq̃li ci mãca sẽpre il massi mo: che e la felicita eterna: anchora secõdo unaltra litera. Notũ fac mihi dñe finem meũ: & numerꝫ dierꝫ meorũ: qs est: ut sciam qd desit mihi. fammi conoscere signore il mio fine: & intẽdere nõ p discorso di ragione: ma p uisione del tuo lume: che q̃sta mia uita presẽte ha fine: & q̃sto fine e incerto: fãmi conoscer q̃l che e il nũero de miei di: & la sua q̃lita: & q̃tita. Fãmi uedere che q̃l che ha a uenire nõ puo esser se nõ breue: e pien di afflitiõe: & sollicitudine della uita p̃sente: accioche io sappia: & che io cõsideri diligentemẽte in q̃sto breue tẽpo che mi resta q̃llo chio ho p te a fare: & p la salute della aĩa mia: pche io so che io so: imperfetto: & che mi resta a fare di molti beni: che anchora nõ ho fatti: liquali p̃sero di far tãto piu solicitamẽte: q̃to piu conoscero lo essere: la qualita: & q̃tita del tẽpo presente. Perche q̃do anchora hauessi a uiuer lõgo tẽpo nõ posso pero uiuere sẽpre ĩ q̃sta uita. Ecce mẽsurabiles posuisti dies meos: li miei di son misurabili: & finiti: & la tua eternita e infinita: & finiti ad infinitũ nulla est ꝓportio: & po sono nulla. Et substãtia mea tãq̃ nihilũ ante te: la mia substãtia: & il mio essere e cõe nulla dinãzi a li occhi tuoi: pche tu sei q̃l che e: & io son q̃l che nõ e: l'esser tuo & la tua substãtia son una cosa medesima: ma la sostãtia nostra ĩ se nõ e: & lesser secõdo e philosophi nõ si include nella diffinitione delle cose create. Et po tutto q̃l che tu hai creato dinanzi a te: non e per se medesimo: ma per participatione del esser tuo: & q̃to piu le cose create si accostano a te: tantopiu sono. Dammi dunque signor questa cognitione, & fa che sia sempre fissa dinã-

zi alli occhi miei: e nō temero q̄sto piculoso mare: nō temero spada: ne lācia: ne grā maestri: ne cosa alcuna. Sono dūque contēto signore di q̄sto ingāno: pche e tutto pieno di dolcezza: & di pieta: essēdoti degnato di farmi p tuo amore cōe un segno alla sagita: & assimiliarmi a te nelle tribulationi: & passioni. Io mi sēto signor mio: pēsando q̄sto: giubilare il cuore: & piu nō temo alcuna cōtradittione. Horsu oue sei tu sathanas fatti ināzi: eccita tutto il tuo igegno: suscita le tue forze: adopa tutti li tuoi instrumēti: māda gli tuoi mēbri cōtra me: che io nō ho paura di niēte: chi nō ha paura di morte: che altro puo temere? che rispōderai sathanas? O frate mio odi un poco: io nō sono tuo: ne uoglio esser tuo: horsu frate frataccio uuoitu che io ti dia un buon consiglio: nō toccar doue duole: se tu uuoi uiuer in pace. Io non uoglio tuoi cōsigli: ne tua pace: pche la tua pace e sēza pace: & la tua guerra nō rōpe la mia pace. Ben sai che se io andassi alle corti: & che io adulassi a grā maestri: e che io nō tocassi lauaritia de frati: & de preti: io nō sētiria tāto romore. Predicādo io in un luogho contro a lauaritia & spesso tocandola: pche e bisognaua: diceuano certi frati: nō hai tu altro da p̄dicare che questo: lasciaci stare: & p̄dica a peccatori: & io gridaua. Omnis q male agit: odit lucē: & nō uenit ad lucē: ut nō arguātur opa eius. Chi ua in uerita nō ha paura de la uerita: se uoi siete auari emēdatiui: se uoi nō siete auari: io nō dico a uoi. O frate tu tocchi tutte le cōdition dellhuomini: & po tutti saranno cōtrarii: credi a me che eti potrāno fare di molto male: se tu nō stai cheto: bene se tu starai cheto: e massimamēte e grā maestri. Tu di uero che se Dio li dessi la potesta: che emi potriano fare di molto male: & di molto bene tēporale. Verūtamen uniuersa uanitas est ois huomo uiuēs: pero io non li sti

mo nulla:poi che ogni huom uiuente e ogni uanita.So lo dio(come habbiã detto)e ql che e:& qlche puo:& ql che fa:solo beato:& ueramẽte imortale: elqle habita: come dice lapostolo:in una luce iacessibile:laqlẽ nõ uid de mai huomo ne puo uedere:& tutto il mõdo cosi ui sibil e uanita: o che, se Dio lasciassi la mã della sua uir tu:ogni cosa torneria niẽte.E pche lhuõ participadi tut te le creature :cioe lesser cõ le cose inaiate:il uiuer cõ le piãte:il sẽtir cõ laiali:e lintẽder cõ li ãgeli:e po participa della uanita dogni creatura:e po bẽ dice che ogni huõ uanita.O frate paregli a te:che ql grã cittadino sauio: & potẽte sia uniuersa uanitas.O pazo:& stolto.Signo ri:Re:ipatori:& papa sono tutti uanita: & tutti li huo mini in qsto sono eqli.Oh pure euiuono un tẽpo:& ui uendo fanno grã cose:tu di il uero.Veruntñ in imagi ne ptrãsit hõ:cosi come nel specchio riluce la imagine del huomo : cosi nel mõdo riluce la imagine di Dio.Il mondo:e il specchio: & lhuõ e la imagine di Dio:che e nel mõdo:come nel specchio: limagine de lhuõ nel specchio e fragil cosa:pche imediate che lhuõ si parte dal specchio:nõ si troua piu limagine della sua faccia: cosi se Dio uolta la faccia.i.ritrahe la sua uirtu uiuifi cãte de lhuõ:mãca lhuõ da qsto mõdo:come limagine dal specchio.Et po nõ ho paura di alcũ huõ: sia di che dignita si uoglia:pche io nõ temo la imagine:ma si bẽ temo colui di chi e la imagine.Se fussi q un leone dinã zi a uno specchio:nõ harei paura della imagine del leo ne nel specchio:ma si ben del leone:lhuõ passa & Dio sta:& po le cogitationi de lhuõ sono uane. Sed & fru stra cturbat:lhuõ uano si cturba:& perseguita laltro huõ:& massime lhuõ giusto: si pche nõ li puo nuocere alla salute:pche come dice Chrisostomo. Nemo ledit nisi a seipso: si ẽt pche nõ li puo far percio alcun altro

ma'e: e nõ ha potesta dio. Anchora idaruo saffatica & ꝯturba lhuõ la mēte sua nelle cose uolubili:nelleq̄l nõ si puo trouar pace:e poi finalr bisogna lasciarle:e ꝑ de dio:qual e sõma pace de nr̄i cuori. E po thesaurizat:& ignorat cui ꝯgregabit ea:cõgrega danari & nõ sa a chi li lasciera. Dice colui:io li lascierꝯ a miei figliuoli:& io ti dico:forse che lemorrãno inãzi a te:che saitu se morrãno domani:& se uiuerãno forse che serãno cattiui:& te ne saprãno mal grado. Tu potresti hauer buõ tẽpo a seruir dio:e taffatichi p andar nel iferno:o cieco:il tẽpo p̄nte tinuita a lasciar q̄sto mõdo:poi che uedi che gli lascia te:& che nõ da se nõ tribulationi & affãni. Serui a xp̄o:e starai qeto:e dormirai cõ riposo ccmo ebuoni frati sotto la sua schiauina:che dormon senza pensieri: e poi si leuano a lodar dio:e nõ pẽsano di cose tẽporali:e dio li fa la guardia. Hor al ꝓposito nr̄o:io ho parlato p me al signore:hora parlero p uoi. Et nũc q̄ est expectatio mea:nõne dñs? Popol mio nõ tincresca patir tribulationi:pche sono molto buone:& utili. Et pria:p le tribulationi de giusti e honorato & glificato dio: pche i loro dimostra la sua potẽtia:facẽdo p loro cose grãdi massime essẽdo alcuna uolta huõi di uile cõditione:q̄to al seculo:e cõbattẽdo senzarme & sẽza danari: solo cõ la loro lingua. & buona uita ꝯtra le potesta ifernali: & cõtra e pricipi & grã maestri di q̄sto mõdo:supãdo li in ogni cosa:p dimostrar q̄l che dice lapl'o. Q d' infirmũ est dei fortius est hoib⁹:& ifirma mũdi elegit deus ut cõfundat fortia. Anchora le tribulatiõi de giusti manifestano la sapiẽtia di dio:laq̄l e tãta che nelle cose piu stolte del mõdo a leuolta tanto riluce che fa parer stolta ogni sapiẽza hũana:come appar nella croce:nellaq̄l e posta tãta sapiẽtia chognaltra e reputata di poco p̄zo. pche sola la stultitia:e sapiẽtia della croce ꝓduce lhuo

mo a la salute:laqual sapiētia riluce nelle tribulationi de giusti:liquali p qlle portão la croce di Christo:& superano la supba sapientia humana:unde dice lapostolo. Quod stultũ est dei:sapiētius est hominibus. Et iterũ. Que stulta sũt mũdi elegit deus:ut cõfiundat sapiētes. Anchora le tribulationi de giusti manifestano la bõta diuina:p amor della ql li giusti sopportono ogni graue peso. Laq̃l cosa e segno manifesto:che lo amore della bõta di Dio supa ogni altro amore:pche p amor di niuna altra cosa:si troua:che li huomini habbino patito diuersi & esqsiti martyrii:& massime in tãta multitudine di tutte le cõditioni delli huomini:& cõ tãto gaudio: & questo manifestamēte dimostra la uerita della fede:pche se ella nõ fussi uera:la nõ saria stata difesa col sangue: p laq̃le fede si conosce meglio la bõta di Dio:ilq̃l e fatto huomo:& crucifisso p nostro amore. Et po le tribulation delli giusti son anchora utili alli huõi:che hãno a succedere dopo loro:pche leggẽdo qlle o ramemorandole si cõfirmano nella fede:& nõ si partono da qlla p le tribulationi:puocati dalli esempli precedēti. Et po figliuoli miei: cosi come noi habbiamo gran conforto di leggere le passioni:& tribulationi de li santi precedēti: cosi anchora uolentieri noi douemo tollerar le tribulationi di Christo:acciochel qli:che succederanno dietro a noi:si possino consolare nelle nostre tribulationi: lequali non solamente sarãno utili a loro:ma ēt dio son utili ali huomini presenti liquali considerando la buona uita: & il gaudio delli giusti nelle tribulationi:se hanno qualche giudicio sono sforzati ad credere il nostro saluatore Iesu Christo sia il uero gaudio:& la uera pace del cuore humano: & piu uale questo a la loro conuersione:che non uale ad predicare loro con le parole. Le tribulationi ancho

ta sono molto utili a li giusti che lhanno:per quelle so no purgati da minimi peccati & dalle affettioni terrene. Secondo:nelle tribulationi lhuomo impara molte cose:massime circa del ben uiuere:& diuenta humile: per laquale humilita e illuminato etiam delle cose diuine:massime per la solecitudine della santa oratione. Pero dice lo ecclesiastico. Qui non est tentatus qd scit? Tertio la tribulatione riscalda il cuore delle cose celesti: perche sentendosi oppresso da questo mõdo: gli nasce desiderio di andare in luogo di quiete:come dice san Gregotio. Mala:que nos hic premunt:ad deũ nos ire compellunt. Et qnesto tu sai populo mio non solamente per queste ragioni:ma etiam per esperiẽtia: perche le tribulationi : che tu hai haute ti hanno conuertito a Dio:& se tu cõsideri bene Firenze tu hai piu guadagnato in questa aduersita che tu nõ hai perso. Perche e uale piu q̃sto lume:che tu hai acquistato:che non uagliano cẽto pise. Et quãdo tu non hauesti mai a hauere altro da Dio:tu doueresti stare tacita:& contenta:perche pisa:& tutti eregni tẽporali passeranno: ma questo lume ti fara acquistare uita eterna. Et pero per te parlero questa mattina a Dio:& tu insieme meco parla a lui:& di. Et nũc:que est expectatio mea:nõne dominus & substãtia mea apud te est. Signor mio quando io ero nelle mie prosperita:io non ti seguitauo:& non ti amauo:perche io nõ ti conosceuo:ma hora hauendoti conosciuto per le aduersita:& prouato che ogni huomo e uanita : & che il mondo con le sue cõcupiscẽtie passa:ho deliberato di lasciarlo:& amare & seguire te. Io soleuo gia hauer sperãza in richezze:& nelli amici : & aspettare da loro honori:& dignita. Et nunc : que est expectatio mea? ma hora quale e la mia spettatione ? quale e il mio desiderio ? quale e il mio

amore? Non ne dñs: nõ e ella il mio signore il mio creatore. Certo si: non piu richeze: non piu honori: non piu cose temporali: ma tu solo signore mio sei la mia sperāza: & molto mi confido in te: pche tu sei buono: & misericordioso. Et substantia mea apud te est. Et tanto piu mi cõfido: quāto che io so per uera fede: che la substantia mia: la carne mia: & la humanita mia e appresso di te: perche la e unita a quel uerbo: del quale e scritto. Et uerbum erat apud deum: e pero la e appresso te: & sempre interpella per me: & e mezo a farmi hauere la tua misericordia & la tua gratia: laqle e substantia de ogni mio bene: poche cosi come la substātia e fondamento delli accidenti: che pcedono da lei & sēza la substātia nõ sarebono: come dicono qsti philosophi: cosi la gratia e substantia di tutti li beni spirituali & eterni: perche senza lei non si possono hauere. Et qsta substātia anchora e appresso te: perche immediate depende da te: cõe dice il ppheta. Gratiā dabit dominus. Sentēdo dūque questa tua gratia in me appresso te: non uoglio piu cercare altre cose: per non pdere la substantia per li accidēti: ma questa cõ tutte le mie forze uoglio thesaurizare. Et po mi confido in te: pche qsta substantia mia e appresso te: laquale essendo in me mi congiugne teco: & fammi col ppheta cātare. Mihi adherere deo bonum est: ponere in dño deo spem meam. Ma pur signore perche io ho fatti di molti peccati o ogni giorno per fragilita: o ignorantia: o negligētia io ti offēdo. Ab omnibus iniqtatibus meis. Liberami da li peccati passati: liberami signore dimenticandotegli: & absoluendomi da ogni pena: che io merito per quelli. Scancella anchora li presenti: liberami ēt da li futuri: io ne sono mal contento. & me ne dolgo assai: ben che io mi confido: che io sia de li tuoi eletti: perche mi

pare hauerne qlche segno:po che tu signor.Obbrobriũ insipiēti dedisti me.Nelle cose natural si uede qsto che incōtinēte:che uno cōtrario si accosta a laltro:co minciano a cōbattere insieme.Essendo io dūque fatto obbrobrio a lo insipiēte:e segno:che ueramēte io sono fatto sapiēte per grratia tua:senza laquale nessuno puo esser sapiēte.Et bēche alcuni:che sono reputai sapiēti in qsto mōdo:si faccino beffe di me:& che io sia inobbrobrio a loro:niētedimeno:chi cōsidera bñ intēdera che nō sono sapiēti:ma insipiēti: che se nō conoscono il fine delumana uita:certo sono insipienti. Et se lo conoscono:& nol cercano:sono anchora piu insipi ti.Et se lo cercano:ma fuor della religione christiana:de laq le niuna si puo trouare migliore che si puo dire altro: se nō che sono insipiēti:& pazi:po dice lo apostulo.Sapiētia huius mundi:stultitia est apud deū.Guarda pure la uita de li faui di qsto mōdo:& uedrai la loro insipientia:nō e dūque marauiglia:se essi fanno beffe deli ueri sapiēti:essēdo loro insipienti Vn segno dūque che io son delli tuoi sapi ti:e che io son i obbrobrio dei gli isipiēti:et nō solamēte io sono:ma t tu me hai datto a loro i obrobrio:& qsto e maggior segno de la mia pre destinatione:pche tu hai fatto cosi a tutti li tuoi eletti: che tu gli hai dati in obbrobrio,agli isipiēti.Et tāto piu credo qsto esser uero:qto che tu mi hai donata la patiētia laql e don tuo(cōe dice il ppheta)qm̄ tu es patiētia meadñe.Et segno e che tu mi habbi data qsta patiētia: pche.Obmutui:& nō apui os meūqm̄ tu fecisti.sō stato cheto:& nō ho apta la mia bocca:& nō mi son adirato quādo io ho udito li obbrobri:& derisioni delli insipiē ti cōtro a me:& qsto ho fatto p tuo amore : & p essere partecipe delle tue passioni:ma sime sapēdo. Quoniam tu fecisti:sapēdo,dico:che tu hai fatto queste tri-

bulationi Per mia utilita: accioche io cresca in uirtu. Pure signor mio: perche io sono di carne: & sono fragile: & potrei peccar: diro come dissi Iob. Q uae est. n. fortitudo mea: ut sustineam: aut quis finis meus ut patienter agam: nec fortitudo lapidũ fortitudo mea: nec caro mea enea: io non sono di pietra: ne di rame: pero ti priego signore. Amoue a me plagas tuas: lasciami riposare alquanto: & rimoui da me alcuna uolta queste tue piaghe: accio chio possa respirar in te: & fortificarmi nel spirito tuo. Io so bene: che a li tuoi eletti tu dai queste tribulationi per correggerli etiã de minimi peccati: pur signore il corregger: & flagellare fa lhuom pusillanime: & cadere in desperatione: & per me confesso signore: che alcuna uolta. A fortitudine manus tue: ego defeci increpationibus: da la forteza della mano: laquale e molto graue a la nostra infirmita: io sono mancato: & diuentato pusillanime: sentendomi increpare per queste tribulationi: & reprhender mi de miei difetti. Io ti rigratio: peroche tu nõ mi hai abbandonato al tutto: anzi tu mi hai solleuato: & illuminato di questo: cioe: che. Propter iniquitatem corripuisti hominem: tu hai corretto lhuomo per purgarlo da la sua iniquita. Tu tribuli & punisci li diauoli: & li dannati de lo inferno: ma non per purgarli da le loro iniquita. Tu hai aflitti molti huomini per li tempi passati: non per purgargli: ma p manifestare in loro la tua uirtu: come e scritto di Pharaone. In hoc ipsum posui te: ut ostendam in te uirtutem meam: annuncietur nomen meum in uniuersa terra. Tu non hai tribulati questi per purgarli: perche non erano huomini. i. nõ uiueuan secõdo la ragione: ma erano piu tosto bestie: & breuiter li reprobi nõ tribulati p purgatiõe: ma p giustitia: nõ e cosi ne li tuoi eletti: qli son buõi: pche mediã

te la gratia tua uiuono secōdo la ragiōe:& po ho īteso ne le mie tribulatiōi:che etiā ne li tēpi passati. Propter iniqtatē corripuisti hoiem:p purgare liniqta nelli tuoi eletti:tu hai corretto lhuō.i.essi tuoi eletti: liqli sono uno huō:& nō piu huomini:pche hanno uno cuore:& una aīa in te.Et tabescere fecisti sicut aranea aīam eius la aranea fa la tela p pigliar le mosche: e cosi faceuano molti delli tuoi eletti:faceano la tela.i.īparauano ogni arte:& cercauano cō ogni īdustria dacqstar richezze:& honori:& altre cose terrene:leql son fragili come la tela della ranea.Ma tu p bōta li rōpeui la tela:li priuaui di richeze:& dhonori:& dauili di molte tribulationi: accio che intendessino quāto e uano questo mondo:& quāto e fragile lhuomo in questa carne:pche e fragile qsi come e la aranea:& in qste tribulatiōi li tuoi eletti si humliorno:& lanima di ciaschuno mancaua in se medesima:cognoscendo si senza te:ne potere: ne sapere:ne ancho uoler alcuno bene.E po nel tuo lume tu li dimostraui:che cosi come laranea facēdo la tela euacua il uētre:cosi lhuomo cercādo le cose tēporali:euacua il uentre de li beni spirituali. Et pero tu li toglieui i temporali:ne li quali e si confidauano: acciochè da ogni parte manchassi loro le forze:& lanima loro si humiliassi tutta a te:& mancādo in se:si cōfidassi solo in te.Hauēdo dūque fatto cosi a tutti li tuoi eletti:io mi sono cōfortato ne la mia tribulatione:& benche naturalmēte lhuom fuga le tribulationi:e piu tosto uorria le tue consolationi. Verūtamē uane conturbat omnis homo:pure io giudico:che ogni huomo: che si cōturba delle tribulationi:uanamēte si cōturba:pche la tribulatione e utile:& necessaria:& niuno debbe dubitare della tua bonta:pche tu nō abādoni mai chi si fida in te.Potrei anchora signor mio parlarti a un altro

modo sopra queste parole:& dire che sapiendo io:pro pter iniquitaté corripuisti hominé.i.p le iniquta uégono le aduersita lequali sono correttione di nostri peccati:debbo sostenere patientemēte: pche ciascheduno huō:che nō ha uoluto conoscere qsta correttione e rimasto senza alcuno frutto in la sua tribulatione.Et tabescere fecisti sicut araneam aiam eius:pche tu gli hai rotta la tela & fina'mēte tu gli hai cōdotti:a morte:et corporale:et eterna:et cosi in tutto e mācata laia loro. Oueramēte nō uolēdosi correger:& cercādo disuori cose tēporali si euacuano di tutti ebeni spirituali: & stanno in qsto mōdo come fa la aranea in la sua tela: la quale in breue tēpo & facilmētete e scopata:e spazata suori di qsta uita pñte cosi māca laia loro.i.la uita loro:come fa la uita della aranea.E bē che paia:che molti si dieno pace:& buō tēpo:nōdimeno niuno sta in qsto mōdo senza faticha.Veruntamē conturbať omnis hō:ma pure ogni hō che si affatica:& nō p dio in darno si affaticha:& cōturba il cuor suo senza alcun frutto.Et pero e buona cosa seruire a te signore:& portar patiētemēte le tue tribulationi:delle quali si caua grādissimo frutto in qsto mōdo:& poi nellaltro la corona di uita eterna. Queste sono dūq; le parole a te dette da me,in psona delli tuoi eletti:del tuo populo fiorētino.Exaudi orationē meā dñe:& deprecationē meam:&c.loipotente dio nō solū ha pparata a li suoi eletti le batitudine:ma ēt gli ha pparati e debiti p liquali hāno ad puenire a qsto fine: onde da alcuni e diffinita la pdestinatione cosi.Predestinatio est pparatio grē in psenti:& glorie in futuro.Et pche la gratia opera in noi mediāte il libero arbitrio:debbe ciascheduno sforzarsi di operar quāto bene e puo:ēt quādo sapessi del certo desser pdestinato:si p accrescer li suoi meriti:si ēt

p fare piu certa a se medesimo la sua pdestinatione:come dice san Pietro:satagite:ut p bona opera:certã uestrã uocationẽ faciatis. Tra le buone operationi la oratione e piu efficace a cõdurci al nostro fine:che le altre opere pche loratione cõgiunge piu laia a dio:et in essa si esercitano tutte laltre uirtu:pero il nostro saluator dice. Oportet semp orare:& nõ deficere. Et se noi riuolgiamo bene il uecchio:& nuouo testamento:noi trouaremo che niuna cosa grãde ha mai fato dio senza molte orationi:& mediãte loratione li santi passati hãno impetrato da dio cose icredibili. Et tu firenze lo hai prouato molte uolte:pche quãti periculi tu sei stata liberata in qsti tẽpi turbulẽti mediãti lorationi. Tu sai bene che ne p tua forza:o sapiẽtia sei scãpata: se tu uuoi cõfessare il uero:& nõ esser ingrata:pche in ogni pericolo che tu sei stata siamo tutti corsi alloratione: et tutti uoi cõfessaui che nõ cera altro rimedio et pero qsta mattina el tuo signor ti rispõde che se tu uuoi cãpar dallaltre tribulationi:lequali surgono p la malitia delli ingrati cittadini:lequale se nõ fussi sariano gia terminate:che tu debba cõtinuare lorationi:et che tu ti debba ricordar ql che ti disse la sua madre cioe. tene fidẽ:ifra orõnibus:roborare patiẽtia pche mediãte queste ciascuno liberera nõ solũ laia sua da qste tribulationi:ma ẽt sara causa della salute di molti altri. faciamo dũque orõne p che p mezo di qlla cõ la bona uita:& le pdicationi si dilatera la chiesa:& la moltitudiue de buoni. Et uedete qto fruto fãuo lorationi cõ la buona uita:& pdicatione:che la citta di Firẽze:nel tẽpo del carnasciale soleua esser tutta dissoluta:a qsta uolta e stata i grã deuotione:& li fãciulli uostri:soleuano fare a sassi e stilli: & molte altre pazie:hora son riuoltati alle laude diuine:& hãno fatto una pcessione il di di carnasciale: che

mi parea di uedere quelli fanciulli: & ql populo: che andorono al Saluatore quãdo uenne in su lasina: & lo asinello in Hierusalem. Credi a me: che q̃sto nõ e fatto sanza misterio: benche li huomini carnali non lo conoschino. Questi sarãno quelli: che goderanno le felicita di firenze: & la gouernerãno bene: pche nõ harãno p̃sa la piega del ciambellotto: come hanno p̃so i padri loro che nõ si possono spicare dal regimento t rannico: ne sanno conoscere quãta e grãde q̃sta gratia della liberta. Et che q̃sta mutatione de fanciulli sia stata opa di dio: tu ne hai di molti segni. Et prima perche tu sai: che p li tẽpi passati nõ si e mai potuto p forza de alcun magistrato: ne p bãdi: & pene forti rimuouere q̃lla mala consuetudine di trarre e sassi il carnasciale: che ogni anno ne moriua q̃lche uno: & hora un fraticello con poche parole: mediãte le orationi delli buoni: la ha rimossa. Secondo: tu sai: che pel carnasciale: si faceuano molti peccati: & hora si son confessati etiã li fanciulli: & e stato q̃sto carnasciale come una quaresima: che nõ puo esser opera dalcun altro se non diuina. Tertio: so leuano accettare e fanciulli danari per fare stilli: & ardere scope: & mangiare: & bere: hora hanno accattato tanti danari per li poueri: che tu che se si sauio: nõ hauresti trouati tãti. Quarto: le dissolutioni: che so leua far il populo i q̃l giorno: tu sai quãte lachrime fur sparse: quãdo si sentiuon q̃lle uoci puerili cãtare le laude del nostro saluatore Iesu christo: & dela sua madre Maria: gridãdo spesso ad alta uoce tutti insieme con iubilo. Viua il signore Giesu christo re nostro: & la nostra regina sua madre uergine Maria. Quinto: tu sai: che tutte lopere di dio hanno contradittione: & pero insieme con gli altri segni la cõditione che ha hauuta questa santa opera e segno: che e stata da dio. Prima

mo'ti

molti non uoleuan che la si facessi:alcuni per ma.itia: alcuni per un certo zelo indescreto : alcuni altri p poca fede:& pusillanimita:perche temeuano di qualche no- uita . Di poi hanno hauti li fanciulli gran contraditio- ne da li cattiui:da liquali sono stati beffati: scaciati:& p seguitati : et niētedimeno loro come uecchi di senno hanno hauuto patientia:& hāno insegnato ad chi doue ua inseguar a loro.Questi catiui:quādo li uedeuan far male:& trar esassi:nō li corregeuano:anzi rideuano:ho ra che i uedono far bene:si segnano:& li perseguitaua no : in q̄sto dimostrādo:che sono piu tosto diauoli:che huōi.Sesto dio te ne dette segno piouendo forte la not te:& la mattina:parendo il tempo tutto rannugolato:ti fu detto dal predicatore:che predicaua a'hora : che nō piouerrebbe:& che esarrebe buon tempo:& cosi fu.Si che tu uedi popolo quante cose fa Dio mediāti loratio ni:q̄sto non uedono li superbi: & saui di q̄sto mōdo quā do dice il nostro saluatore.In iudicium in hunc mundū ueni:ut qui non uident : uideāt : & qui uidēt ceci fiant. Ma notate cattiui cittadini:che li fanciulli hāno chiama to Christo per suo Re : & uoi non uolete il suo gouer- no:& po il Re fara giustitia:& ui esterminera della ter- ra : faciamo dunque oratione dilettissimi eletti di Dio. Primo: accio che cresca il uerbo della pre dicatione : & facia gran fruto.Secōdo:fate oration p tutta la chiesa: & specialmente per la citta uostra:che Dio la custodisca p sua misericordia:& non guardi alli peccati nostri : & massimamēte quādo si ha a eleggere la signoria : & li magistrati importanti:accio che Dio facci eleggere q̄lli cittadini:che sono idonei a tali uficii : Niun puo dar la faua sua:se nō a chi uuole dio.Et se tu di:oh e nō sforza ii libero arbitrio:glie uero:ma uoltara il tuo ceruello:e farti uolere q̄l:che tu prima nō uoleui:come ha gia fat-

to molte uolte:e tu ne sei testimonio.Deh nō cōbattere cō cosi grā Re:pche se tu nō uai drieto alla sua uolōta: & al suo buon gouerno:lui ti cōdurra in luogo:che tu pderai lanima & il corpo: Tu fai castelli in aria:ma cre di a me:che quādo credrai esser a porto:allhora affoga rai.Dūqꝫ couertitiue e fate oratione:chegli uinuita:dite dūqꝫ. Exaudi orōnē meā dñe & deprecationē:auribus p cipe lachrymas meas.Exaudi signor loration mia:plaqͥl uēgo a te:chiedēdoti:che mi toglia ne la tua gratia:e mi facia patiēte nelle aduersita:& nelle pspita humile.Mul tiplica la gratia tua nella citta di Firēze:illumina gli ad uersarii nostri:accio conoschin te:e tornino a pinitētia. Signore esaudi la deprecatione mia : che io ho di que= ste cose per lo tuo honore. Inchina le orechie tua:& as= colta le lachrime mie:leqͥli io spargo: & per li miei pec= cati:& p il zelo dello honore tuo:& desiderio della salu te delle anime : & del ben commune de la citta nostra. Ah signore.Ne sileas:non star cheto: parla signore:per che il tuo dire e fare:come e scritto.Dixit & facta sunt: se tu adunqꝫ di:saranno fatti tutti qͥsti beni.Io nō deside ro signore se non beni spirituali:& eterni:& se io deside ro il bē tēporale nella citta nostra:nō lo desidero per se: ma per conseruatione de beni spirituali: & della giusti= tia.Io nō desidero beni tēporali.Quoniā aduena ego sū apud te.Perche signore essendo appresso te p gratia:& p cōtēplatione:io conosco:che io sono forestiere in qͥsto mōdo:& che q nō e la mia heredita:& sono anchora fo restiero appresso te:perche io nō ti conosco anchora co me domestico:& familiare:come li beati.Et pero io de sidero conoscerte a faccia a faccia: & nō desidero que= sti beni temporali : nelliquali per affet to io sono come forestiero:che passa uia:& non si ferma. Et peregrinus sicut omnes patres mei : & sono peregrino : & uian=

dante per tua gratia: & per tuo lume: come sono stati tutti e padri mei: cioe: li patriarchi & propheti: li aposto li martyri: & tutti li altri santi: & eletti tuoi. Et perche in q̃sto camino molte uolte io erro la uia. Remitte mihi: ut refrigerer priusquã abeam: perdonami signor li miei peccati: & qualche uolta lasciami riposar dalle tribulationi: accio che io mi rinfreschi un poco nella gratia tua: & nelle cõsolationi dello spiriro tuo inãzi che io mi parta di questa uita p̃sente: accio che io uenga a uedere la faccia tua. Et amplius non ero. Et piu nõ saro in questo mõdo: ne in queste tribulationi: ma mi riposero in la tua eterna felicita. Poi adũque che habbiamo parlato p la parte de gli eletti: resta di uoltarci hora a li cattiui. O cattiui cittadini: fateui inanzi: eccene qua niuno di questi cattiui che non si uogliono cõuertire: o se uoi uolessi tãto bene a uoi medesimi quanto uene uogliono e buoni: beati uoi. Voi amate la carne uostra: e loro amano lo spirito uostro: uoi desiderate le cose tẽporali: & loro ui desiderano le eterne: uoi nõ pregate mai per uoi medesimi: & loro pregano continuamente per uoi. Voi amate la iniquita & hauete in odio laĩa uostra: come dice il ꝓpheta. Qui diligit iniqtatẽ: odit aiam suã. Veramẽte io sto admirato cõsiderãdo la malitia uostra: che sio ui domãdo: se Dio e sõmo bene: uoi risponderete incõtinẽte che si: & nõdimeno uoi il fugite: come sel fussi il sõmo male. Ogni altra cosa uoi amate piu che Dio: & niente dimeno uoi prouate in uoi medesimi quanto e grãde la sua bõta uerso di uoi: quando ha tanta patientia: che soporta le uostre iniquita: & cerca di farci misericordia: & tanto piu si uede: & conosce la sua bonta & la uostra malitia: quanto piu si cognosce la sua misericordia in questi nostri tempi. Ogni huomo confessa che dio e buono in esistentia: ma uoi il doueristi cõfessa-

re:& in esistentia:& in apparētia. Tu sai Firenze in quā ti peccati tu sei stata inuiluppata: che tu meritaui mille uolte lo inferno:& lui nō solamēte ti ha cauato dello inferno:illuminādoti delli suoi secreti:ma etiā tha cauato di seruitu:& di molti pericoli tēporali:& nōdimeno e tāta la malitia uostra:maximamēte dalcuni di uoi: che meriterieno molte uolte dandare a la porta a la giustitia:che nō ui uergognate nō solamēte di apparire su le piazze:ma anchora cō la fronte eleuata sfrontati come meretrici:che si gloriano del male:hauere presumptione di contradire a questa uerita in publico. Et uoi: che siete capassoni:& ignoranti:che non sapete pure se siate uiui o morti:uolete disputare di cose:che uoi non intendete:& state a scriuere letere a Roma:& qua:& la in diuersi luoghi:& fatene scriuere in q̄ daltronde molte contra fatte:tutte piene di sciochezze:& ogni giorno ne trouate:& fingete migliaia delle noue:& molte uolte siate stati scoperti nō ui uergoganate anchora a dirne delle altre. Non intendendo:che le bugie hanno corte gambe:& pero:come leggieri:hora dite una cosa: hora ne ditte un altra:& spesso contradicete a uoi medesimi & cercate per ogni uerso di soldare religiosi:& predicatori:che sieno simili a uoi. O ciechi non sapete uoi: che la uerita ha troppo gran forza. Ditemi un poco? Sapete uoi quello:che uoi uolete? Volete uoi gouernare Firenze? Molti di uoi ambitiosi nō sapresti gouernare un pollaio. Questo gouerno e fatto da Dio:& pero state contenti:che egli fa piu per uoi che per altri:che se e nō fussi questo gouerno: uoi haueresti fatto horamai molte uolte da pazzi:altrimenti uoi capiterete male. O stulti & tardi corde ad credendum. Che se uoi sapessi la decima parte delle tribulationi:che hanno a uenire:uoi tremeresti:& forse andresti a asconderui in una spelōcha a far

penitentia:Dio ha monstrato troppo gran bonta uerso di uoi:che ui ha fatto predicare le tribulationi:che presto hanno a uenire:anzi gia sono presenti :accio che uoi ui potessi preparare innanzi:& col ben fare non solamẽte sopportarle patientemente:ma etiam minuirle:accio che tu non ti disperassi:soprauenendoti allimprouiso: & tu ingrato & sconoscente fai peggio che prima : che tu sei piu ambitioso:piu auaro::& piu lussurioso:che innanzi:che tu hauessi q̃sta liberta: laquale ti ha data Dio per che tu la usi in bene:& tu stolto:& ingrato la usi in male:& la hai conuertita in superbia.Dio ti ha promesso di molti beni:liquali serãno a ogni modo: ma tu nõ ne credi nulla:& pero tu nõ ne sarai participe.Ricordati:che il ti ha anchora promesso delle tribulationi:& tanto piu:& tanto meno quanto piu:& quanto manco uoi farete bene:ma uoi cercate col uostro mal fare di accrescere le uostre tribulationi : & di alongare il tempo delle consolationi.Voi state tutto il di a circuli:& su le botteghe a dir male:& cõ uostre littere scriuere molte bugie fuor della cita di Firenze:& per questo molti dicono:che io ho conturbata la Italia:& questo mi e stato scritto:anche in carte autentice.O insensati.Quis uos fascinauit non obedire ueritati:doue sono le squadre mie & li denari da cõturbare la Italia:chi ha chiamata:& cõdotta la spada in italia:sono quelli: che la hãno conturbata.Oh:o tu hai amicitia di signori:& secreti parti cõ loro.Certo io non tengo modo di hauere amicitia con signori:anzi il cõtrario:& tu il uedi:& sai:ma la tua malitia ti fa cosi parlare.Il Re Achab: come si lege nel terzo libro de Re:uedẽdo Elia:disse.Tu ne es ille:qui conturbas Israel.setu quello Helia:che conturba il populo de Israel.Rispose Helia:Non ego turbaui Israel: sed tu & domus patris tui : q2 dereliq̃stis mãdata domini : &

spreZato il bat tesimo:& il sangue del nostro Saluatore Giesu Christo: & uendete: & comperate li suoi sacramenti:& il suo patrimonio spendete in meretrici:& ruffiani: & non fate alcuna giustitia:anzi siate oppressori de poueri huomini: pieni di superbia: & di ambitione: d'ingãni:de inuidie:di odii:di homicidii:di adulterii:incesti:& sodomie:& tanto manifestamẽte fate questi peccati:che il cielo:& la terra grida uendetta. Io non cõtorbo la Italia:ma bene anuuntio:che lha esser contuabata:& che andra sotto sopra:la spada: la pestilentia:& la carestia la conturba p tal modo:che fara uenirle case a buon mercato. Colui dice:oh frate il tuo dir e quel che cõturba la Italia. O stolto se il mio dire cõturba la Italia:che uuol dire:che gia quattro: o cinq; anni:& anche piu:io diceuo queste cose medesime:& nõ conturbauo la Italia: pche e non erano anchora uenute genti fuora de la Italia a conturbar la Italia: dunche queste genti sono la cõturbatione della Italia. Se dunche il mio dire in q̃sto modo ꝯturba la Italia:seguita chel mio dir sia fare: dunche essendo questo ꝓprieta diuina: bisogna dire:o che io sia dio:o che le mie parole ꝓcedino da Dio:sed sic est che io non sono Dio:ma huomo:dunche le mie parole ꝓcedono da Do:leq̃li tu uedi:che ogni giorno siuãno uerficando:perche tu hai segni manifesti di gran cõmotione di guerra:& di gran pestilentia: & carestia: & pero doueresti temere:& credere. Considera nelle mie prenuntiationi tre cose. Prima che in tanti anni io non mi sono mai ridetto:ne contradetto in cosa alcuna: ma sempre ho piu confermata ogni cosa:che io ho predetto. Secondo:che quel che io ho predetto:si e sempre piu uerificato:& ogni giorno hai hauti piu manifesti segni: &,al p̃sẽte molto piu:& che ogni cosa sha a uerificare. Tertio che gli buoni ogni di diuentano migliori:& gli

catiui multiplicano: & stāno sēpre piu duri. Questi tre segni ti dimostrano: che q̄llo che io ho p̄detto e da Dio. Va & leggi tutte le scriture & massimamēte de ꝓpheti: trouerai q̄ste tre cose sēpre esser state nella loro dottrina. La uostra incredulita ui priua di molti beni: che se uoi hauessi creduto: ui saresti fatti degni dintēder molti secreti: & ui haueria detto il tēpo precise di q̄ste tribulationi: cioe quāto hāno a durare: & hauriati detto lanno della pace: q̄do fiorira la fede di Christo: e che modo hauessi a tenere a dilatar limpio tuo: ma nō lo posso dir p la uostra icredulta: cosi come il nostro saluator priuaua gli increduli delle sue gratie: pche nō erāo degni: onde i sāto Mattheo e scritto. Et nō fecit ibi uirtutes multas ꝓpter incredulitatē illorū: cio e nella patria sua non fece molte uirtu: id est molti miracoli p la loro incredulita. Et po io credo: che da q inanzi Dio mi serera le bocca: che io nō potro dirti piu cose future: se nō forse poche. Se si potessi congregare tutti li buoni in un luogo che li cattiui nō ui fussino potrēmo dir molti secreti. E se tu di: il giusto nō debbe portar la pena p lo ingiusto: ti rispondo: che hāno hauto hormai tāto lume: che sarāno bē ꝯtēti della uolūta di Dio: & di aspettare a intēdere tutte queste cose al tēpo: che dio si degnera di riuelarle: & in questo mezo serāno pasciuti delle delitie dele sacre scritture: leq̄li intēdiamo di esporre q̄sta q̄dragesima a loro consolatione: & edificatione: & etiam p conuersione di molti increduli: se Dio ci dara la gratia. Altrimēti se nō si uorāno cōuertire: & far bene p amor de Dio gli fara far bn̄ p forza: ma forse gli giouera poco. Flagella ueniēt. Vna grā guerra: o incredulo ti fara lasciare la pōpa: & la supbia: uerrāno li barbieri: che raderāno la Italia insino alle ossa. Tu hai paura duno solo: ma credi a me che nō sia solo: e serāno piu di dua: che ra

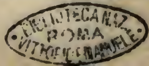


detrãno:et in modo che non lasciarãno pelo in le barbe. Dõne una grã pestilẽtia ui fara lasciar le uanita et ueste supfiue cõ tutte le põpe: Popol minuto mormoratore una grã carestia ti fara star cheto. Cittadini se uoi non uiuerete col timor di dio: e nõ ui acorderete allamore del ben cõmune:& a qsto gouerno: dio ui fara mal capitare: e nõ ui uarrãno uostre astutie: sapete, bẽ che e scritto. Cõprehẽdam sapiẽtes in astutia sua: et le felicita pmesse alla citta di Firẽze donera alli uostri figliuoli: liquali comindano horamai a douẽtar uecchi: et a dispo nersi a ql gouerno, che ha fatto dio. O uecchi scelerati inueterati ne peccati: donatemi uoi uecchi: dico a uoi che nõ solo nõ uolete fare bene ma etiã hauete p male: che e gioani: & fanciulli uiuino bñ. Se uoi nõ ui emẽdate: Dio ui punira in qsto mõdo: & nello altro. Voi uolete usurpare autorita: p hauere e capigli canuti bisogna hauer i sensi canuti: e nõ ecapegli: uoi siete piu ambitiosi: piu lusuriosi: epiu auari: che giouani si puertono al bẽ uiuere: & uoi state obstinati: li giouani sono bñ uolti a qsto gouerno di liberta: & uoi nõ ui potete spicchare dal gouerno tirãnico: & dite alli giouani: che nõ hãno espeiẽtia: & uoi nõ hauete sapiẽtia: anzi siete pieni di uitii: & di insipientia. Voi siate simili a li uecchi di Susana: & se uoi nõ ui corregere cosi come uoi siete simili a loro in colpa: cosi sarete anchora simili in pena. Et tu uecchia piena di spirto diabolico: sei piu uana che le fanciulle: & hai p male: che le fanciulle uestino honestamẽte Dio ti ritrouerara: & punira lanima tua diabolica. Buoni cittadini: & uoi donne da bene: fanciulli miei: & fanciulle attendete a crescere: & perseuerare nel ben uiuere: & pregate Dio: che presto ci liberi da qusta tribulatione: & dia pace alla chiesa sua: a laude: & gloria del nostro Saluatore Giesu Christo: qui est deus benedict? in secula seculorum Amen.

Il secondo di di quaressima.

Verba Amos: qui fuit in pastoralibus theeuæ. & c.

ESsendo il fin dello huomo la prima uerita:dilettis simi in Christo Giesu:la cōtemplatione di essa mol ato si doueria cerchare : perche quanto piu lhuomo si sppropinqua a quella uerita:tāto piu si apropinqua al uo fine:& alla sua felicita . Questa contemplatione del la prima uerita puo essere in dua modi.Il primo e me= diāte il lume naturale dello intelletto : andar cōtemplā do lordine dello uniuerso : & la uarieta delle creature: & dipoi da quelle contemplare il creatore.L'altro mo do e per la uia sopranaturale : contemplādo le cose del la fede:& le opere di Christo : & delli suoi membri che hanuo fatto in q̄sto mondo: poche q̄ste si uiene in co= gnitione della bonta sapientia & potentia di Dio.Et se li huomini fussino sauii:nō cerchierieno altro : che q̄sta contēplatione:perche trouandola sarieno felici:saluo sē pre la necessita delle cose temporali per la uita huma= na:laquale seria poca:non cercando lhuomo se non il bi sogno del corpo:& non si trouetia pouerta in q̄sto mō do:pche ogni uno si contenteria del poco se si dessi a q̄= sta contēplatione:& ciascuno diria col propheta:signo re io non andro cercando cose temporali.Sed medita= bor in omnibus operibus tuis: & in adinuētionibus ex ercebor:signore io andro meditādo:& leggendo in tut te le tue opere:& mi essercitero nelle tue adinuentioni. Sono due librerie del signor da legere : luna naturale: laltra della fede.Hora se noi uogliamo cōsiderare luni= uerso:& leggere in q̄sta libreria delle cose naturali:dello uniuerso:uediamo che Dio lo creo i tale modo:che nō ha mai fatto cosa nuoua da poi che lo creo : pchello fe=



ce perfetto: & tutte le cose a principio creo in esso: & tutte le cose: che sono state dapoi furono a principio: o nelle sue cause agenti: o nella potentia della materia: o nel suo simile: dico nel suo simile per lanima intellettiua: laqual e per creatione. Et la prima anima: che fu creata in actu fu di Adamo: & le altre: che sono state create dipoi: erano non nelle cause agenti naturali: ne in potentia della materia: ma erano nel suo simile: in quantum che lanima di Adamo le precede. Cosi anchora possiamo cōsiderare nelle cose sopra naturali della fede: che non e hora cosa: che non sia stata innanzi: come dice il sapientissimo Salomone: quello (nelqual lo eterno conditore & sommo bene Idio infuse la scientia sopranaturale) nella Sapientia: oue gettando fuori il lume della sciētia sua disse. Quid est qđ futuꝝ est: ipsum quod factum est: nihil sub sole nouum: onde non e cosa: che sia stata in alcuno stato della chiesa: che non fussi in qualche modo nel primo stato. Il primo stato della chiesa fu nel paradiso terrestre: & in quella chiesa fu la gratia gratum faciens: & furono le gratie gratis date. Come fu gratie di scientia & di sapientia: che furono date da dio a Adam: similmente gratia della lingua: onde impose il nome a tutti li animali come dice la scrittura. Omne quod uocauit Adam animæ uiuentis: ipsum est nomen eius. Cosi nella prophetia hebbe gratia Adam: onde ꝓpheto di Christo: cosi nelli altri stati della chiesa trouerrai il medesimo: cioe: essere state quasi sempre quelle medesime cose. Che uuoitu dir frate? Tu uedi nelle cose naturali: che gli arbori ogni anno fanno le foglie: poi e fiori poi e frutti. Se ti fussi detto al tempo del uerno: questa state sara egli de frutti? direstisi si per lo esemplo: che hai uisto pel passato: che la state uiene dreto al uerno & sempre e stato cosi: che li ar



bori hanno prodotti frutti:& in fine:che durera il mõdo:tu di che sara cosi. In quel modo dunche che per la longa esperientia tu credi:& prenuntii nel uerno:quando pare ogni cosa secca:& di che si rinouera:& rinuerdiranno li prati: & saranno le cose: che furono la state passata. Cosi se tu considerarai spiritualmente:& uederai le historie:cominciando ab Adam che fu prima innocẽte:in lui uedrai la prima chiesa fiorita & nuoua. poi uedrai il uerno suo:che fu lo stato del peccato:poi torno la state della sua purgatione del peccato:& hebbe figliuoli: & questa fu laltra sua state: poi ritorno il uerno:et hebbe il diluuio: dipoi il diluuio si rinouo la chiesa:dipoi uenne il uerno della idolatria:dipoi la state del secondo stato in Abraam:et cosi se tu andassi considerando:et discorrendo tutti li stati della chiesa passati:tu trouerresti:che nel uecchio: et nuouo testamento spesso e mancata:& spesso si e renouata la chiesa. Et pero cosi come tu di doppo il uerno:che uerra la state: et si rinouera il mondo:cosi essendo al presente ogni bene secco nella chiesa: diresti:che ella si ha a renouare:& che bisogna potare:& leuare uia li rami cattiui: & che poi uerra la sua estate:e mandera fuora li fiori:et li fruti: et non diresti:che la chiesa ha a stare cosi et andare di male in peggio. Ma pche uoi discorete poco queste cose io uoglio che ci facciamo un poco adrieto :et uediamo quello: che e stato nelli stati passati della chiesa. Ma pche seria troppo longo discorso a prouarlo p tutti e propheti:che te lo mostrerei per Danile: per Hyeremia:per Ioel:per Amos:& p li altri propheti:ho proposto di esporui al presente un puoco Amos:che e pico la cosa per questa quaresima:nel quale tu uedrai essere stato in quel tempo quello:che e etiam al presente: & parratti che sia fatto ad litteram per noi :e per li nostri

tempi.Et quando lo terminassino inanzi: che uscissi la q̃resima:nõ ci manchera materia:pche Dio ci inspirera lui quello:che habbiamo poi a dire. Hora sta udire le parole di q̃sto ꝓpheta.Verba amos: q fuit in pastorali bus thecue.&c.Voi sapete: che andãdo una uolta li discipoli:& passando p certi cãpi coglieuão le spighe del grano:& disfaceuonle cõ mano:& magiauano q̃l grano:& ipharisei li riprẽdeuano:pchera la festa:& Christo disse a loro.Misericordiam uolo:& non sacrificium. La scrittura e la spiga:che buttera fuora uno bel grano se noi la confrichião:ma li pharisei.i.li tepidi nõ credon q̃llo:p che nõ solo nõ credon cio che diciamo:ma peccano ẽt nella fede:'e q̃sto p nõ intẽder le scritture.Et oltra cio nõ, hãno giudicio alcuno: pche alcuni di q̃sti hãno si puoco discorso:che nõ sanno raciocinare: & da q̃llo che si uede al presente discorrere:& conietturare il futuro:& pero sono manco che huomini.L'hũo e animale rationale:& ha la ragion p discorrer:ma costoro nõ fanno q̃sto:& po nõ sanno raccorre alcuna cõclusione: pche se andassino ratiocinãdo e collig do tutto quello che e stato nella chiesa:per etẽpi passati nõ dubirerieno di niente:che adesso la si hauessi a renouare. Et alcuni che nõ conoscon q̃llo che uoglia dire la scrittura:dicono a me:predica la scrittura:e lascia star q̃ste tue ꝓphetie:e cio dicono pchio nõ li tocchi. Erratis nesciẽtes scripturas:neq; uirturẽ dei.Amos est scriptura:si:et debbesi creder come leuãgelio:et chi nol credessi seria heretico.horsu io ti esporro la scrittura di Amos:e ua oue tu uoi:ficcati in che cãton tu uoi:che q̃sta ti trouera.Frate tu di che sha a credere ad Amos come al euãgelio di sã Giouãni:ma dimi q̃l chai predetto hassi a creder come la scrittura;Io ti dico che q̃to a me e autentico q̃to la scrittura et leuãgelio:ma quãto alli altri dico che nõ

peccono non credendo:perche Dio non ha dato,quella autorita alle cose nostre appresso li huomini, come ha fatto alla scrittura:pche chi nõ crede quella:pecca mortalmente. Bene e uero:che se tu non credi puo essere per qualche tuo peccato:per ilquale Dio non ti da gratia: che tu creda,ma il contradirgli obstinatamente non uedo che possa procedere:se non da mala radice,massime appresso quelli:che hanno uiste tante opere:& argumenti della uerita loro,onde io nõ so come si posino escusare. Verba amos:q fuit in pastoralibus thecue: &c. furono dua Amos,uno padre di Esaya:laltro fu pastore. Dice santo Hieronymo:che li Hebrei hãno questa regola:fra loro,ogni uolta che li propheti nominono in' principio del testo e padri loro:sintende,che furno anchora propheti loro. Questo Amos si domanda se fu padre di Esaya:dicono di no:perche fu Esaya di sterpe regale & Amos fu contadino:& anchora q̃sto Amos e scritto p Aleph in Hebreo:che non e scrito cosi laltro,ma p Aim & q̃sto e itterpretato auulsus:idest spiccato & sbarbato &quello altro e interpretato:forte & robusto. Et fuit de pastortlibus thecuę,questo luogo e sei miglia appresso il castello di bethleem trãs iordanem, che era luogo di molti pastori, Dio lo chiamo:& mandollo in Samaria, Io ti ho detto:che Dio manda la illuminatione alli huomini p li angeli alcuna uolta:& prima allo angelo superiore:poi il superiore la da a lo altro inferiore & lultimo a q̃llo huomo.che dio uuole:& q̃llo poi illumina gli altri huomini. Vedi che Dio non elesse un philosopho,ma uno pastore,& simplice huomo,& uoleua che a lui fussi creduto,& chi non li credette,fu punito: & tame non si lege:che facessi miracoli questo Amos:& pero dice san Paulo, Prophetias nolite spernere omnia probate,quod buonum est tenete. Erano altempo di san Paulo molti:che prophetauano:pero disse,prouate

ogni cosa:ql che buō tenete. Vedete chela pphetia e bo=
na:ilche si conosce al frutto:ben che nō lo credi:pche qste
cose nō si puo creder p grā ceruello:ne p sciētia:o speculati
uo intelletto. Tu sei tropo supbo:e po nō crederai fin che
nō harai la spada adosso. Va dūq, disse Dio a Amos in Sa
maria:& dichlo gli uoglio mādar il flagello: & ideo dixit:
Quæ uidit sup isarel. Questo nome israel si piglia qlche
uolta nella scritura p tutte le dodeci tribu & qlche uolta
p le dieci tribu:che si diuisondal regno di Iuda:& feciō Ie
roboā suo re:ecosi si piglia in qsto logo:bēche Amos pphe
tassi anchora cōtra Iuda cioe contra la tribu di Iuda: &
Beniemin:lequali due tribu sole restorno unite al pristi=
no suo Re. In diebus oziæ regis Iuda. Tu nō sai qto tēpo
inanzi ppheto il flagello delle due tribu:che fu molti an
ni inanzi:circa cēto cinquanta:o piu:ma delle dieci tribu
fu piu di uenti anni inanzi. O se io ti hauessi detto gia uē
ti anni:fa qste cose che diresti tu:qte beffe haueresti fat=
to di me:qndo anchora tu te ne fai beffe: & uedi segni
tāti manifesti. Oh: dunque habbiamo a stare tāto tēpo.
Io nō ti dico cosi:ma sara piu presto:che nō credi. In die
bus Ieroboā filii Ioas regis Israel.i.nelli giorni di Ierobā
figliuolo di Ioas re disarel:ilqle tēpo ne libri de Re si ue
de manifestamēte. Ante duos annos terremotus: inanzi
a dua anni del terremoto. A uolere intendere bene qsto
testo:bisogna narrarui la historia:come Ozia re di Hie=
rusalem ando al tēpio:& uēnegli uoglia di fare loffiicio
del sacerdote. Vedi la superbia:doue conduce gli huomi
ni. Io ti ho detto:che tu non uoglia essere tanto super=
bo. Azaria sacerdote si leuo contra ad Ozia: & disse:ua
fuori di questo tempio:che Dio ti percotera: questo nō
e lo officio tuo. Cosi uorei uedere hoggi che fussino e
sacerdoti della chiesa presēte. Allhora uēne incontinēti
la lepra a Ozia:& li sacerdoti lo cacciorno del tempio:

perche li leprosi non poteuano stare nel tempio.Hoggi li sacerdoti non possono fare cosi:pche feriano taglia ti appezzi:bisogneria che fussino di tale uita:che non hauessino paura di pdere la uita : ma hoggi uogliono essere i sacerdoti amici de Re:& grã maestri: & attendono a cauagli:& ueste:& nõ uogliono essere come qsto Azaria sacerdote.Allhora fu fatto il terremoto:& il Re fuggi a casa sua:& uisse sẽpre di poi lebroso.Igitur ante duos annos terremotus : cioe inãzi dua anni a qsto tẽpo: Amos ando in Samaria:& predicaua qllo che il signore gli haueua imposto in ql tẽpo : che duro parecchi anni. Costui hebbe delle persecutioni assai : & leuossi su uno Amasia sacerdote incontro di lui:& diceua: ua pazzo lascia le citta:& ua alli pastori : & ppheta la tra li tuoi simili:& pcosselo piu uolte:& poi finalmẽte il suo figliuolo Ozia lo mazo passandogli le tẽpie cõ un ferro:& mori p dolore.Siche nõ ui marauigliate delle persecutioni nostre:nõ ui smarite uoi buoni:che qsto e il fin de pphe ti:qsta e la fine nostra il guadagno nostro in qsto mõdo: che habiamo hauere p nostro pmio.Noi nõ cerchiamo altro:non ui smarite uoi figliuoli miei: state pure forti in fede:che nõ habbiamo hauere altro:che qsta remune ratione qua.Et qsto basti quanto alla historia:hora uoglio parlare uno poco cõ li sauii di qsto mõdo:che si fãno beffe de simplici:Saui che cõtradite sẽpre p parer di hauere grãde ceruello:& grãde intelletto:& non uolete creder a Amos ppheta:pche era pastore:et chiamate la simplicita stultitia:uenite un poco qua:che ui uoglio mostrare:che non e stultitia a uoler credere a uno huomo simplice:et imparar da un pastore.Parliamo un poco sopra qsto passo:inanzi che noi andiamo piu oltre:& parlião insul naturale : pche uoi nõ hauete altro lume: che il naturale:& uedrete:ch io ui confondero. Che co

sa dite uoi simplice nelle cose natura'i.Li elimenti:lac
qua laria et il fuoco che nõ son cõposti et il cielo e sim
plice:et q̃sto e un modo di simplicita:ma io ti domãdo
se son totalmẽte simplici li cieli:et li elementi? No:pche
son cõposti di materia et forma.Li angeli sono piu sim
plici:pche hãno forma e nõ materia:ma lãgelo nõ e sim
plice in tutto:pche ha pur q̃lche cõpositione:pche il suo
intelletto nõ e la sua essentia : et la sua substãtia nõ e il
suo essere.Va piu su a dio:nelq̃l dio che e in esso e dio:e
po e simplicissimo.Nota adũche che q̃ta piu simplicita
ha una cosa tãto e piu pfetta et piu appresso a dio.Ve=
di lacq̃ piu pfetta che la terra:laria piu che lacqua:il fo
co piu che laria:i cieli piu chel fuoco:li angeli piu che li
cieli:et uno angelo piu dellaltro : et poi dio simplicissi=
mo et pfettissimo sopra ogni cosa. Ma sappi che la sim
plicita e di dua ragioni:una che si chiama stultitia:nel=
laq̃le son alcuni huõi grossi et simplici : che son cõpara
ti alla simplicita dela terra:perche la terra e dura & nõ
e recettiua di luce:se nõ nella superficie:& cosi costoro
non hanno niẽte altro se nõ quasi la sola cognitione sen
sitiua:che e nella superficie:& non penetra.Alcuni sim
plici :che sanno qualche cosa piu son simili a lacqua:&
questi sono in migliore grado:perche son capaci di piu
lume.Alcuni a laria:tutti pure hanno puoca luce:& in
questo modo non parliamo noi della simplicita:In un'
altro modo si piglia simplicita per cõtrario ala simula
tione:onde diciamo quello essere simplice: il contratio
del quale e doppio:& simulatore:& questo e uero sim=
plice:& a questo modo uno di grande intelligẽtia puo
chiamarsi simplice:& questi sono comparati alcuni al
fuoco:alcuni alcieol alcuni alli angeli:E primi simplici
di questa secõda ragione son comparati al fuoco ilqua
le ha poca luce per se medesimo ma e caldo:& arde:
& questi

gli simplici:che hanno la gratia di Dio cō la sciētia della fede:che basta alla salute propria:ma nō hāno molta dottrina da illūinare altri:pure hāno grāde charita: & ardono di amore diuino. Alcuni sono cōparati al cielo:che ha in se grā luce:& grā moto:& grā uirtu:questi sono quegli della uita attiua:che illuminano gli altri cō la dottrina:& cōe i cieli gouernono questi corpi inferiori:cosi loro gouernono:& reggono li altri. Altri sono cōparati alli angeli: & sono quegli della uita cōtēplatiua:& di questa tale simplicita parliamo noi:laquale hanno e ueri sauii:liquali si domādono simplici: perche quello:che hāno nel cuore:hāno nella lingua:& nelle opere:& nō sono doppi:& da questi si uorria imparare il bē uiuere:perche la uita loro e regola del ben uiuere. Et se uno philosopho nō si uergogna imparare le opere della natura da una formica:non ui uergognate indi imparare il ben uiuere da questi simplici Cōsidera che uuole dire:che alcune simplici donne:& huomini uiuono cosi bene:&meglio:che nō fanno alcuni altri:che sono reputati sauii. Di ītra te medesimo: pche e costui si pacifico:& io uiuo in tāta īquietudine: che uuole dire:che io sono auaro:& costui nō? Sai tu quello:che uuole dire? Vuol dire:che ha una forma: & uno lume che lo gouerna:che non puo errare:pche ha la fede di Christo uiua:che lo guida:& nō lo lasciꝫta applicare a alcuno male: & pero da loro impara di acquistarti q̄sto lume:accio che tu possa studiare ī due librerie. Io ti ho detto:che noi habbiamo due librerie: una piena di libri delle cose naturali di q̄sto mōdo:cōe diceua santo Antonio:che haueua libri p tutto:& q̄sta si studia col lume naturale della ragiōe. Laltra e piena di libri delle cose sopra naturali:laq̄le si studia col lume della fede:uero e che nō si studia ī q̄ste due librerie

a uno modo:& pero nõ si impara a uno modo. Li phi losophi studiorno nella prima:& uãno al contrario de theologi:liquali studiano nella seconda:pche i philoso phi cominciano di sotto:& uãno in su:ma gli theologi comindano di sopra:& uẽgono in giu. Et pero i philo sophi mancano:& nõ agiũgano pfettamẽte alla ueri ta:pche cominciano la sciẽtia loro da qsti inferiori:& uanno in su. Quia ois eorũ cognitio incipit a sensu:& pero si auiluppano molte uolte nelle cose sensibili:& si ingannano in qlle. Gli theologi comindano da Dio:& uẽgano in giu:& pero loro nõ mãcano cosi nella ueri ta:pche hãno le sacre scritture pguida:che nõ fallano. Cõsidera dunche nella ppria libreria:che Dio ha fatto tutto luniuerso p lhuomo:si p il corpo:& si per lani ma. Vedi che Dio ha fatto il nostro corpo:& gli anima li:& le piãte:& tutte le cose miste ha fatte p lui:& ha gli dato gli elementi:pche senza essi nõ possono essere: ne cõseruarsi le cose miste. Hagli poi dato il cielo:pche gli elemẽti nõ starieno senza il cielo:& cosi Dio ogni co sa di qsto uniuerso ha fatto p il corpo dellhuõ. Et p che il corpo e fatto p laia:tutte qste cose sono state fat te da Dio principalmẽte p lanima:& massime p lani ma intellettiua:accio che nella cognitiõe delle cose na turali si leui alle cõtẽplatiõi diuine:& laudi il suo crea tore. Et nota:che in ogni tẽpo:lhuomo p qste creatu re sipuo eleuare alla cõtẽplatiõe di Dio:& questo puo fare in ogni creatura etiã minima:come uerbi gratia nelle pecchie:o api si puo cõtẽplare la potentia di Dio che le ha create:& la sapiẽtia:che le guida nelle loro o pationi:& la bõta:che le fa far il mele:& la cera p noi. Similiter i ogni minima creatura posiamo hauere do cumẽti di uita attiua:& morale. Verbi gratia:guarda: & cõsidera la formica:che ripone il grano distate:dõ

de debbi cõsiderare:che anchora tu nel tẽpo della tua state:che e hora:debbi ricorre frutto di buone operationi p il uerno della tribulatione.O quãto seria stato buono:che tu lhauessi fatto quãdo io te lo dissi. Nõ ti ricorda q̃do io diceuo:fate maseritia p la uernata:cõe la formica:piglia esemplo anchora:q̃do la formica porta laltra morta:che tu debba fare lopere della misericordia ĩ sepellire e morti.Vna formica ẽt adiuta laltra cosi tu debbi aiutare il ꝓssimo tuo:si che ꝯcludo adunche che discorrẽdo tu ĩ q̃ste cose naturali:tu caui frutto:et quãto alla uita attiua:& quãto alla cõtẽplatiua. Cosi dico della scrittura:che Dio lha fatta cõ q̃lli fatti: & cõ q̃lle guerre:& cõ q̃lli nomi:che si posson applicar a ogni tẽpo:& ĩ ogni pũto:& ĩ ogni tẽpo si possono cauare sensi:o di uita attiua:o di contẽplatiua:come habbiamo detto delle cose naturali. Onde li santi dottori un medesimo passo esponeuano de martyri al tẽpo de martyri:& delli heretici al tẽpo delli heretici:al tempo nostro lo possiamo esporre de tepidi:questo si uede nello euangelio hodierno:il quale ha molti documenti a proposito di ogni tẽpo:cosi nel senso litterale:come nello spirituale.Cõsidera prima:Che questa historia e fatta da Dio: il quale per sua infinita sapientia ha cosi ordinata:in modo:che significa qualche altra cosa.Bisogna che tu habbi uno grande intelletto:& cõsideri:et creda che Dio mosse q̃l cẽturiõe a fare q̃lla opera:p significare q̃lche altra cosa:& anchora pche q̃lla historia sia utile:nellaqual pria debbi cõsiderare:quãta fu la bõta del cẽturiõe:che haueua il suo seruo nel letto infermo:nõ lo caccia uia:ma uuole:che sia curato:cosi debbi fare tu alli serui tuoi.Poi cõsidera lhumilita di Christo:che dice:io uerro:& curero il seruo tuo:& da laltra parte la humilita del centurione che disse. Domine non sum

dignus:&c. Considera etiam la fede sua quando Dice. Nã & ego homo sum i potestate cõstitutus:&c. quasi uolessi dire: tu se Dio:& la natura e tua serua:& te obedisce: se tu comãdi a q̃to male: chel si parta: el si partira:& pero fu fatto poi il miracolo: p la grã fede del cẽturiõe. Il paralytico significa il peccatore: pche la ĩfirmita del paralytico uiene: ut ĩ pluribꝰ da humore fredo:& humido: che descẽde massime dal ceruello nelli nerui & oppilagli ĩ modo: che nõ ui possono passare gli spiriti uitali:& ĩ modo: che le mẽbra diuẽtano immobili: cosi il peccato uiene alcuna uolta da tẽtatiõe di delettatiõe di carne significata p lo humore freddo: ĩ aq̃le raffredda lo huomo nello amore diuino: in tãto che fa q̃si ĩmobile il libero arbitrio al bene operare: & nõ lascia passare lo spirito Sãto alli nerui p cõfortargli: idest alle potẽtie dell'anima. Va adũche al signore: & di io sono paralytico: guariscimi Signore:& cõforta li nerui miei. i. le potẽtie dell'anima mia: che ci passi q̃lche buona illuminatiõe:& sarai saluo. Puo dũche q̃sto paralyttico significare molti peccatori:& secõdo la diuersita de tẽpi:& de luoghi: si potria esporre q̃sto euãgelio ĩ diuersi modi a ꝓposito: Verbigratia: si puo dire: che il significa li buõi del populo gẽtile: li q̃li pregorono p li altri cattiui idolatri significati p il paralytico: p il q̃le anchora si potria significare lo heretico: il te pido: lo'auaro: il supbo: & simili. Anchora si puo dire che il cẽturiõe significa la ragione:& il seruo o il libero arbitrio subietto al peccato. Che uuoi tu dire frate? Voglio dire: che le scritture sacre sono cosi ordiate: che ĩ ogni tẽpo si possono esporre utilmẽte mediãte lo adiutorio dello spirito santo:& q̃sto ho detto: pche tu nõ ti marauigli: se io ti mostrero ĩ q̃sto principio di Amos til p̃sente stato de la chiesa. Tu sai: che gli philosophi di

cono:che l'operatione de le cofe uiene da una uirtu: mediãte la q̃le q̃lla tale cofa opera:uerbi gratia il fuo co fcalda: perche ha la caliditа:che e uirtu attiua:ma tra le uirtu delle cofe naturali:la luce e molto attiua: cofi ne le cofe fpirituali:la luce de le illuminatiõi diui ne e molto attiua:& fa feruẽtemẽte operare bene:& pe ro ne le tue oratiõi priega fempre Dio:che mãdi la lu ce in terra. Vedi che prima in Firenze ci era puoco lu me: hora che Dio ha dato la luce fopra di uoi: fiete piu feruẽti:& quelli che non hanno hauuto quefto lu me:fono cattiui:& maffimamẽte li tepidi. Quefto tem po adfiche:che e principio de la renouatiõe de la chie fa:e fignificato ne le prime parole di amos propheta: onde el dice. In diebus oziæ regis Iuda:ozia: ilquale e interpretato uidens dominum:uel fortitudo domini:fi gnifica li buoni paftori:& predicatori di quefto tẽpo il luminati:& forti nelle tribulationi:Iuda:che e interpre tato confeffio fignifica quelli che fono illuminati:ma non anchora perfetti come li primi:che cõfeffono que fta uerita. Poi feguita in diebus Ierοboam filii Ioas re gis Ifrael:Ieroboam e interpretato diuifio populi:& fi gnifica li capi catiui del tẽpo præfente:li quali diuido no li populi:& po bifogna ne la tua citta:fe tu uuoi fta re populo unito:leuate uia li capi. Io ti ho detto: che doue e uno buono capo:e buõ gouerno:& quefto e lo primo de li gouerni:laltro proffimo a quefto e degli ottimati:come e a uinegia:laltro e ciuile:& politico:co me e il tuo:ilquale ti ho detto che a te e piu proprio:& dio te lo ha dato ui:chi uoleffi fare qui il primo regi mẽto di uno re:faria diuifione nel populo:& cofi chi uoleffi fare qui el regimẽto de li ottimati: che nõ ti e naturale. Niẽte dimeno fe tu cõfideri bene: Dio ti ha dati tutti quefti regimenti:perche fpecialmẽte lui fi ha

fatto tuo re:& anchora uuol:che tu habbia q̃llo de li ottimati:che sono e baroni del re:& q̃sti son e suoi elet ti:pche lui e sa tera li buoni cittadini:& tertio hai ancho il tuo gouerno ciuile:o populare. Ma pche ne la chiesa:& ne la Italia massime sono molte diuisioni p mācamēto de capi:che sono diuisi:bñ dice in dieb⁹ Ieroboā. Et pche la diuisione uiene p le cose tēporali:ben dice. Filii Ioas:pche Ioas e inerpretato tēporalis:& pche q̃sti capi regono q̃sti nostri populi:che sono christiani di nome:ma nō di fatti bñ dice. Regis Israel:che e interpretato:uidens deū.Cosi cōe q̃llo populo era in fatto cattiuo:ben che hauessi nome buono:cosi sono hoggi li christiani in nome buoni:& in fatti cattiui Nō ti pare:che q̃sta scrittura mostri il tempo di hoggi? Iō ui ho detto uniteui insieme:& nō habiate paura di persona del mōdo.Hotti io a dir in una parola.La Italia e tutta disunita:& sono aperte le porte:che Dio uuole cosi:acciò che ebarbieri entrino:adūche tu Firēze unisc iti:che nō ci entri psona:& chi sera cagiōe del la diuisiōe:guai a lui.In q̃sto tēpo adūche comincio Amos a pphetare: onde dice uerba Amos:qui fuit in pastoralib⁹ thecuæ: quæ uidit sup Israel:Amos e interpretato auulsus : significa tutti q̄gli:che Dio ha sbarbato da q̃sto seculo: & messi ne le pasture de le sacre scritture:le q̄li sono le pasture di thecue:pche thecue e interpretato tuba:uel sonit⁹:uel percussio:pche la scrittura predicata:e la trōbetta del Re eterno:& suona ne le mēti de fideli:& percuote glimpii. Quando dunche colui:che e stato eletto da Dio:e stato ne le cōtēplatione de scritture un pezzo :lo caua di solitudine & mandalo a predicare al populo de Israel:q̃llo:che egli ha uisto sopra di lui:cōe tu uedi nel tēpo præsente :& bene dice. Ante duos annos terremotus:ināzi a dua anni del terremoto.Il terremo

to e un uapore interclusо nele uiscere dela terra ilqua le uapore uoria uscire fuori onde ql uapore ua da una parte de la terra:& nõ troua adito donde possa uscire: & ua da laltra parte:& gonfia forte tanto che gli truo ua loco dõde puo uscire:& esce:& in qlla agitatiõe:& gonfiare:che fa:cõmoue molto la terra adeo che qlche uolta in qlla agitatione:& cõmotiõe e causa de la ruina de le torri:& de le case. Questo terremoto ci significa a noi la cõmotiõe de la Italia: e dua anni inãzi significano e dua tẽpi:uno quãdo la fu annũtiata:& nõ era anchora suspitiõe:laltro:quãdo comincio la suspitiõe: & la fama:che il uenia la spada. Dũche il prio anno inãzi al romore:qdo io ti dissi:essi guastera qsto bel tẽpo:e ti pare hora ogni cosa pace:& io ti diceuo:e nõ durera molto. Il secõdo anno cioe il secõdo tẽpo fu:qdo si sparse la fama & diceuasi e uerra: eujene:no:e nõ puo ueni re:inanzi questi due anni furono predette tutte qste cose. Il terzo si fu il tẽpo del romore:poi che la Italia fu cõquassata:& diuisa:quello uorrebbe aquistare. quel altro uorrebe battere il cõpagno & il suo nimico:quel altro grida di qua:quel altro di la: egli uerra fallito il pensiero. Il terremoto nel quarto tẽpo scopiera in tutta la Italia:& caderanno le torri:& ogni cosa:& nõ ui sera riparo alcuno. Et dixit dominus: de Syon rugiet: & de Hierusalẽ dabit uocẽ suam. Nota:che e naturale a ciascheduno huomo dare li esempli:& similitudine de la cosa:che lui dice:in qllo: che lui e piu cõsueto:cõe il mercatãte del pãno:lo spetiale delle cõpositioni de li lettuarii:il calzolaio de le scarpe:&c. & perche Amos era pastore:che haueua a le uolte paura del Leone:da ua lo esẽplo del Leõe:& la similitudine del rugito del Leone: & de scampi de pastori:& del mõte de carmelo:& dice esi guastera il monte del carmelo:id est la su

pbia di q̄l populo:come dice il sarto:e ti sera tagliato la ueste corta: o e ti sera dato cattiua misura. Ma io ti sento a lo orechio:che tu di:frate se tu hai detto: che parlo i lui lo spirito santo:nō bisognaua dūche:chel tenessi la similitudie del pastore:ah tu nō hai letto la scrittura:pche dice. Sapientia attingit a fine usq; ad finē fortiter:& disponit omnia suauiter:Il signore ua dal principio a la fine fortemēte:& dispōe emezi suauemēte:& nō forza le cose da la natura sua:potria fare che la uite facessi delle uue in un subito:ma uuole:che lei le cōduca cō debiti tēpi:& mezi. Esaya che fu di stirpe regale parla elegātemēte:& un bello stilo:ma Hieremia: che fu dūa uilla:parla piu simplicemēte:cosi Amos che fu pastore parla pastoralmēte.Disse adūche Amos uerra Dio:& mugliera cōe un Leōe:uoleua dire euerra cō lo esercito de Syrii:& gridera di Syon.Syon era il tēpio:& parla cosi Amos secōdo il parlare populare:pche si adoraua Dio i Syō:& credeuano che fussi la:& nō altroue.Et luxerūt speciosa pastorū:parla per similitudine:cōe habbiamo detto:le cose belle de pastori:pāsono:cioe il bel populo:& le dōne:& le uergini piāgerāno:perche serrāno menate uia.Et exsiccatus est uertex Carmeli:la sūmita del Carmelo:che era un mōte:ne la sūmita delq̄le erano arbori uerdi:dice Amos:questi arbori si seccherāno. Carmelo e interpretato mollis:seu tenellus:cioe uoleua dire eprincipi:& li superbi molli:& delicati ne le cose de la carne:che sarāno abassati:& morti. O tu catiuo odimi quattro parole in su questo Amos propheta:& poi te ne mādo a casa.Dominus de Syō rugiet.Dice alberto magno:che il Leone e animale molto liberale:pche quando amazza la preda:& ha māgiato q̄llo:che uuole:da il resto a li altri animali:ne mai torna a māgiare q̄lla parte:che glie auanzata:& se

nõ ha fame:& tu gli toglieſſi qllo:che glie auanzato &
& nõ lo prouochi:nõ ti dara noia alcuna:& quãdo ha
fame:& sente:o uede la preda da la lũga:nõ la ua a pi
gliar da traditore:anzi cõe magnanimo comincia a bat
tere la coda i terra:& super la schiena:& mugia forte:
inmodo:che chi e nel diſerto ode:& triema:huomini:
beſtie & ognuno.Il Leõ e:e il noſtro Saluatore:iuxta i
Iud.Vicit leo de tribu Iuda:ilqle e liberaliſſimo:torna
a lui:che ti [illegible]ara la ſua gratia:che ſe nõ hai amore:ti da
ra amore : ſe nõ harai ſpirito:te lo dara:& coſi ti dara
ogni coſa:perche e liberale:ma non lo prouocare:ꝑ che
e giudice giuſto:niẽte di[illegible]eno inãzi che puniſca:maſſi-
me di graue flagello:o di ultima punitione de lo infer-
no:batte la coda:& rugiſce.La coda e la parte ultima:il
che ſignifica quãdo ti minaccia:prenũtiãdo le coſe fu-
ture:&dice:e ſara guerra:& grãde:e ſara moria:& grã
de:e ſara careſtia:&grãde:in tutta la Italia:& fuora de
ia Italia:& in tutto il mõdo:o uero quãdo ti minaccia
del giudicio ultimo:& de lo inferno. Poi rugiſce:che e
de la parte dinãzi:quãdo ti annũtia le giuſtitie ſeuere:
fatte da lui innanzi a[illegible]ueſti tẽp[illegible]:& dice:guarda quello:
che e paſſato:gli angeli:che ſi ribellorono da me : holli
mai ꝑdonato?guarda a li fanciullini:che muoiano ſen-
za batteſimo:&nõ peccano:[illegible]e nõ originalmẽte holli io
mai ꝑdonato? ho io mai ꝑdonato a li Iudei? Chi ode
qſto grido del Leone:triemã:chi e nel deſerto de pec-
cati : huomo:o beſtia cioe:che uiua ne uitii cõe beſtia:
chi e ſerrato in caſa con Dio : cioe chi e ne la gratia di
Dio : & nõ ſia nel diſerto de peccati non ha paura de
Leone.Dice dũche.De ſy[illegible]n dominus rugiet:&de Hie-
ruſalem dabit uocẽ ſuã:qſto rug ito uiene di Syon : &
di Hieruſalem.i.de dela chieſa:ꝑche uiene da Dio pro-
uocato da li peccati de la chieſa laquale lo ha prouo-

cato:a uenire:& hora lo prouoca piu chẽ mai. massime p tuta la Italia cō li suoi peccati.Vel Syon:che e interpretato specula:significa li buōi secolari:ouero li imperfetti:che speculano p fede il signore:& Hierusalem significa li perfetti: pche e interptetato uisione di pace.Il signore dūche di costoro rugisse:& da la uoce sua prīa pche lo puocano cō le oratiōi al mādare q̄ste tribulatiōi:secōdo:pche loro le prenūtiano a li huomini peccatori.Ouero Syō significa li buoni de la chiesa militante:& Hierusalē q̄lli de la triūphante:che priegano Dio:che mandi presto il flagello. Li buoni gridono:Signore non possiamo stare cō questi ribaldi. Li angeli tutti stāno in ginochioni dināzi a Dio:dicēdo:taglia taglia:enon uogliono piu cōuertirsi. Luxerunt speciosa pastorū.Pastori sono preti:frati:seculari:padri di famiglia:de liq̄li morrāno li figliuoli:& le figliuole:& le belle case:& li giardini:& poderi piangeranno: idest sarāno cōsumati:che parrāno:che piāghino:a li preti lascierāno piangēdo li beneficii:& loro giardini.Verra tēpo che si lasciera ogni cosa:che nō si trouera chi lauori la terra:& bisognera dare dua:& tre beneficii p uno:per chẽ nō sara gēte chẽ ne uoglia.Morra molta gēte:piāgera tutto il mōdo.Et exsiccatus e uertex carmeli:che e interpretato mollis: questi sono egrandi:che uiuono delitiosamēte:& si abassera la loro superbia. Il Leone rugisce & grida:che si ha a fare adūche? Humiliamini sub potenti manu dei:che non sia il Re di francia: che uiene:ne nessono altro barbiere.Questi sono li istumēti:& se q̄sti māch erāno Dio e potēte a farne de li altri: dūche nō sono huomini:chẽ uēgono:eglie Christo: che uiene.Ergo humiliamini sub potēti manu Christi:accio chẽ lui nō ui mādi a la dānatione eterna:ma alla sua patria beata:q est benedict⁹ in secula seculorū. Amen.

Il terzo di di quaresima.

Hec dicit dominus deus. Super tribus sceleribus damasci: & super quatuor non conuertam eum: etc. Amos capitulo I.

NEl sermone precedēte: dilettissimi in Christo Giesu: fu dichiarato: che lomnipotente Dio in principio creo questo uniuerso cosi perfetto: che da poi nō fu fatta mai creatura di nuouo: che non sia processa: o ne la uirtu de la sua causa: o in potentia de la materia: o nel suo simile. Cosi anchora che non era nulla ne la sua chiesa: che nō sia processo inanzi ne li altri stati passati de la chiesa: onde diceua Salomone. Nihil sub sole nouum: nec ualet quisquam dicere: ecce hoc recens est: niuno puo dire: questo e: che nō fu mai piu. Et questo dicemo per dare a intēdere a le charità uostre: che questo: che e hoggi: non e nuouo (come alicuni dicono) & per dimostrarui come la chiesa passata piu uolte rinouata ci mostra: che non e marauiglia: se questa si ha a renouare: & che non e pazo: chi dice questo: come non e pazo quello: che dice questa estate sera de frutti: perche ha uisto tutte le altre passate essere stati de frutti. Et a dichierare questo: habbiamo introdotto Amos propheta: & monstrato: che lui fu contadino: & che non si debbe disprezare le prophetie come dice san Paulo. Prophetias nolite spernere: omnia probate: & quod bonum est tenete: & dichiarai: che uoi non douete titubare: perche non sia anchora uenuto q̄llo: che ho detto: perche Amos molti anni inanzi: che uenisse: cioe circa uenti anni: haueua p̄dito il flagello: & mostrai: che lui nō era pazo: benche simplice: & mostrai che era una simplicita: che si chiama pazia: & di questa non parlauamo: & unaltra: che

era retitudine di mẽte in uerso Dio.Et dissi cõe il principio di Amos demõstraua il præsente stato de la chiesa:& dissi cõe il Leone:idest Christo Ciesu mugliaua: & che uoi ui humiliassi sub potenti manu dei:hora stamane seguita in Amos.Super tribus sceleribus damasci:doue diremo quello:che ci hara inspirato il nostro Signore Dio.Il nostro Signore Dio:che e buono infinitamẽte:parte che habbia pochi amici:& pero mi marauiglio che ognuno dica eglie buono:eglie buno il nostro salutore:& nessuno uuole essere suo amico:io mi marauiglio molto anchora:che ognum dice:il diauolo e cattiuo:eglie catiuo:& tamẽ ognuno si fa suo amico.Dunche nota:che cosi cõe Dio buono ha fatto le creature di q̃sto mõdo:nõ solo p utilita del corpo nostro: ma etiã p utilita de lanima:p manifestare a noi la sua bõta:cosi la scrittura lui lha ordinata:& composta nõ solo perche narrassi quelle guerre & q̃lle historia: ma per q̃lle significare altre cose:& ha fatto scriuerle q̃lle scritture & q̃lle historie cõ q̃lli nomi:& cõ q̃lli lochi:cõe habiamo dichiarato disopra nõ solo p dimostrare:che cosi elle fussino:ma p significare altro.Nõ e cosi delle altre scritture.uedi Liuio:che nõ scrisse:pche q̃lla scrittura significassi cose future:ma solo le passate:nõ lo puo fare huomo nessumo q̃sto.Tu:se fai una guerra non puoi designare:che q̃lla guerra significhi il futuro:prima pche nõ conosci le cose future:secõdo non lo puoi fare:pche nõ sai se la ti riuscira:& non sai etiã se il futuro ti riuscira a tuo modo:q̃sto appartiene solo a Dio. ero nessuna altra scrittura:se nõ la sacra ha allegoria:nõ la poesia: cõe dicono alcuni:pche tre cose si richiedono alla allegoria.Prima la historia: secõdo la significatiõe di altre cose:tertio:che q̃lla historia sia stata fatta p significare q̃llo:dũche le fauole de

poeti nõ hãno senso allegorico pche in esse nõ e uerita di historia. Similiter nõ lo hãno le historie de pagani: pche nõ furono fatte:ne scritte p significare altro:ma se qualche uolta pare:che si allegorizino:e qlla allegoria senso literale: cõe ne le parabole de la scrittura sacra:uerbi gratia:qlla che dice. Exit q seminat seminare semen bonũ:il senso de laql e litterale:non allegorico: quãdo si:espone dal predicatore. Dũche debiamo credere:che la scrittura sacra solo ha la allegoria:& bisognati qdo tu uuoi cauare allegoria della scrittura intẽdere bene pria la historia:& la uerita di qlla seruare immobile:& sopra lla fondare il senso morale:o allegorico:ilqle sẽso e uago:& puossi pigliare i piu modi:ita che nõ sta fermo cõe la historia:uerbi gratia. Se la scrittura cõpara lhnomo a uno cedro: & dice cõe e a dire: ql huomo e un cedro:si puo pigliare in male p lo huomo supbo:& etiã in bñ:pche e odorifero p lo huomo uirtuoso. Alcũa uolta dicẽdo egli e un Leõe:chi intẽde forte di animo:chi di corpo:chi uuol dire supbo:& qsta allegoria:a uolere che la sia buona bisogna:q his regulis claudatur. Prio che nõ sia cõtra a la fede:secõdo nõ sia cõtra e buoni costumi:tertio che nõ sia cõtra la ragiõe naturale:quarto che la nõ sia molto estorta:& stirachiata:quinto che la sia uerisimile. Se ha qste regole e buona:maxime se ha etiã testimõio de le altre scritture:pero uolẽdo dichiarare qsti pphete:che sono stati secõdo il senso allegorio: bisogna fondare bñ pria la historia:& intẽderla bñ:p che la dottrina de propheti est aq̃ tenebrosa in nubib⁹ aeris. Diremo adũche primo la historia:poi daremo dẽtro nella allegoria. Se uoi ui ricordate:io ui ho detto piu duna uolta:che e si legge nel terzo libro de Re:che Achab Re disrael:che habbe qlla cattiua dõna Iezabel:che amazo molti ppheti:chia

mo Iosaphat Re di Iuda:& disse:io uoglio che andia mo tutti dua in Ramoth Calaat:a pigliare q̃lla cita di Ramoth.Rispose Iosaphat Re di Iuda:io ti priego:cħ pria tu ti ꝯsigli cō li ꝑpheti del signor. Allhora Achab cōgrego q̃trocēto huomini:& disse loro:debiamo noi andare a cōbuttere i Ramaot Calaat:o no?tutti li risposono di si. Disse Iosaphat:eccegli nessumo ꝑpheta del Signore?chiamisi: cħ da lui anchora sapiamo:e fu chiamoto Michea:& domādato:ilq̃le rispose: & disse hirōice:ua:ua.Allhora il re glie le disse unaltra uolta: e comincio a adiurarlo:cħ gli douessi dir la uerita. Allhora Michea rispose:ho ueduto tutto il ppl̃o di Israel ne mōti:cōe pecore sēza pastore:& il Signore dispso. diceua:costor nō hāno re:ognun torni:a casa sua:i modo cħ uoleua dire:cħ q̃sto re morrebbe.Lui nō li uolle credere:andoui:& mori:& il re di Syria:ilq̃le hebe cōtra lui uitoria:tratto molto male la terra di Calaat ilcħ fu ꝑphetato : tra di lui dal nr̃o pastore:p̃dicēdoli tutto il male:ilq̃le gli auēne di poi molto tēpo.Propheto dūche Amos cōtra il Re di Damasco:& di Syria:che uerrebe il fuoco nelle case loro : & cosi si uerifico:poi cħ uēne il fuoco de la tribulatiōe cōe intēderai. Dice dūche. Sup tribus sceleribus damasci:& sup q̃tuor nō cōuertā eū:dice:io gli pdōero tre uolte:ma nō gli perdonero poi piu loro:Cosi espōgono egiudei q̃sto passo dicēdo cħ Dio pdona isino a la terza uolta:ma nō poi piu.Ma dice q sāto Hieronymo:nō pdōa Dio piu che tre uolte?Oh uoi staresti male:se cosi fusse:& li giudei dūche:cħ hāno tāto pc̃tō:son spacciati:pero q̃sta esposi tiōe nō e uera.Dice dūche santo Hyeronimo:cħ q̃sto e uno cōmune modo di parlare:cōe si dice:a la quarta tu andarai a cauallo:cosi dice Dio:tu nō ti uuoi emēdare: io tho chiamato tāte uolte:cioe una:dua:& tre uolte

ma pche tu uuoi pure pseuerare nel peccato:io nõ ti dato piu cõpotition di cõuertirti:e tu andrai seguitãdo nel uitio:& nõ ti cõuertirai.Puossi itẽdere in unaltro modo p quattro peccati de principi:primo pche sono in se medesimi cattiui:secõdo che fanno cattiui gli altri: tertio tolgono la roba daltri:opprimẽdo epopuli suoi: & q̃lli de laltri:q̃rto pche finaliter guastan il culto diuino & riducono e populi a idolatria:o uero il q̃rto e la crudelta:ch̃ fanno ne le guerre:cõe fece il Re di Syria delq̃le sottogiũge.Eo ꝙ triturauerũt ĩ plaustris Calaath.Io tho detto:chognũo:fa cõparation di q̃lle cose ĩ ch̃ e uso a essercitarsi:& po uolẽdo dimostrare la crudelita del Re di Syria:dice:che ha triturato : & battuta la terra di Calaath cõ li carri: chaueuano le ruote cõ dẽti di ferro:cõ liq̃li batteuan il grano:& uoleua dire:chaueuan crudelmẽte morti:& scacciati li huomini:& disfatto il paese:cõe q̃lli carri rũpono la paglia. Per q̃sto pctõ dice dũche. Et mittã ignẽ in domũ Azahel:& deuorabit domos Benedab:io mandero il fuoco de la tribulatione in casa:idest ne la famiglia del Re Azahel:& deuorera le case di Benadab ilquale fu padre di Azahel: & fu q̃ lo che fece tãto male al populo di Dio.Et seguita. Et cõterã uectẽ damasci.Io rõpero la strãgheta:ch̃ e q̃llinstrumẽto cõ ch̃ si sera luscio di dẽtro:ch̃ significa la potẽtia di Damasco:dice il Signore: Io la spezero.Et disperdam habitatores de cãpo idoli: io dispgero li habitatori del cãpo dellidolo:idolo.i.li idoli:& põe il singulare p il plurale:& itẽde il cãpo.i.la pianura:doue e posto damasco.i.tutti q̃lli homini dispgero:chadorano lidoli:che sono nelle pianure di Damasco:che uenera assai nel paese di Damasco.Et tenẽtẽ sceptrum de domo uoluptatis: idest: io dispergero della casa delle sue uolutta quello che tiene lo scettro

cioe il Re.Et trãsferetur popul⁹ Syrie cirenẽ dicit dominus:idest trãsferito il popluo di Syria in cirene: che e una citta nelli confini di Egyptto. Ma tu dirai:se lui haueua fatto male:che bisogna farlo flagellare da uno altro cattiuo?Rispõdo che Dio fa radere luno barbiere cõ laltro; & pero nõ ti marauigliare:& nõ dire q̃sti barbieri sono piu cattiui di me:che se e fara male a te: &sia cattiuo:dio fara fare male poi a lui:&cosi Dio punisce lun barbiero cõ laltro.Questa e la Historia ueniamo alla allegoria:ma prĩa uoglio di chiarare un pũto: a q̃sti cattiui Nõ saria male:che q̃sti maiestri delle schuole:che uengono alla predica:ne repetessino qualche parte di essa a q̃sti figliolini:& nu rilgli ĩ cose di Dio. Hor su fatti inãzi tu:che di p̃dica la scrittura.Io ti rispõdo: che io nõ so altro.Tu di:o che bisogna stare a dire q̃le cose future:& massime che tu di:che hãno a essere tãti mali in tanti luoghi:ua inq̃lli luoghi & dille la.Io ti rispõdo:che a me ha insegnato lo spirito santo:ma nõ so chi ha insegn to a te.Viẽ qua:credi tu q̃sta scrittura?dice q̃llo spirito santo ad Amos. Va & propheta cõtra li Syrii & tamẽ non erano li Syrii pero la:& dice a. Ezechiel ua ꝓpheta tra Tyro:ilq̃ e nõ era la:pero se si dice, tra qualcuno:che n õe qua,nõ si debbe p̃sona marauigliar. Va leggi e ꝓpheti:che ꝓ hetono cõtra tãti luoghi:che non erano doue loro:& tu pure ꝓtinace di:che utile e q̃sto ꝓphetare?saria meglio p̃dicare delle uirtu & cõtra e uitii.Io ti rispõdo:dice Salomone.Cũ defecerit ꝓphetia:dissipabitur popul⁹.Viẽ qua philosopho: pa lo di qnello:che gli pare sapere tutto:dimmi e philosophi:che uennono primi in q̃sto modo:guardauano le cose natu ali: & diceuono le maggiori pazie di q̃ste cose natnrali:che uoi uedessi mai.Io le uoglio dire:a q̃ste dõne:per farle ridere delle stultitie loro.Vdite donne:e

ne, e diceuano che q̃sto mōdo era stato fatto di atomi: .i. di q̃lli minimi corpicini: cħ uolano p laria: & uedōsi alla spera del sole: quādo entra da una finestra: & cħ si cōgiugneuano isieme p diuersi modi: & cosi faceuano diuerse cose a caso. Et q̃llo altro philosopho diceua: cħ erano nel mōdo di molti capi: & gābe: māi: & braccia: & accozauōsi isieme: & faceuan gli animali: & tutti si generauono a caso sec̃ōdo la figura di q̃lli mēbri: & pero alcuni erāo mōstri: alcuni in una figura: alcuni in unaltra. Alcuni altri diceuano che: Quodlibet est in quolibet: cioe: che in una cosa: e dogni cosa: uerbi gratia: che i un legno ui e dogni cosa: & terra: & carne: & ossa: & fuoco: & cosi che ogni cosa si generaua dogni cosa: hora ridete dōne de li studii di q̃sti saui. Quelli primi dunche diceuan chogni cosa era a caso: alcuni altri piu saui dissono: cħ era uno Dio: cħ gouernaua le cose supiori: ma nō haueua ꝓuidētia delle cose inferiori. Altri p lo ordine della natura dissono: cħ haueua ꝓuidētia delle cose naturali: ma nō delle cose humane. Altri dissono chaueua ꝓuidētia delle cose humane, ma nō sapeuano soluere le difficulta: cħ glierano opposte: ꝑo anchora q̃sti philosophi rimāgon in q̃sta q̃stione della ꝓuidētia di Dio: cōe phrenetici: & nondimeno nō e cosa piu utile a lhuō: che sapere: cħ Dio ha ꝓuidētia di q̃sto mōdo: pcħ credēdo q̃sto: si genera nello huomo timore di Dio cħ nō punisca chi fa male: & amore aspettādo premio p far bene: Il timore & amore di Dio son dua gran sproni al ben uiuere dello huomo: & se tu sei certo di q̃sto: che Dio ha ꝓuidētia di q̃sto mondo: sei cōstretto a credere: hec sia unaltra uita: pche uediamo: che e impossibile: che lhuomo in q̃sto mōdo uiua senza q̃lche angustia benche sia al tutto buono: anzi uediamo: che tutti li boni qua so angustiati: adunche qui non e il uero fine. Se adunche

Dio ha ꝓuidētia di q̄sto mōdo:nō p̄miādo tutti li buo in:ne puniēdo tutti li cattiui i q̄sto mōdo essēdo giu sto:bisogna dire:ch̄ aspetta a laltro mondo: altrimēti lhuō saria la piu ifelice creatura del mōdo:pch̄ nō uerrebbe mai al suo fine. Et dire ch̄ Dio nō habbi ꝓuidētia de lhuō sarebbe una grā pazia:pch̄ si uede cha ꝓuidentia delle cose naturali minime:che seria adunche se le altre cose cōducessi al fine suo:& li huomini no? Seguiteria unaltro incōueniēte:che nō fussi un altro mōdo:& uediamo:che Dio nō p̄mia i q̄sta uita tutti e giusti:& buoi:& nō punisce li igiusti:adūch̄ Dio saria i giusto. Ben:ch̄ uuoi tu dire frate p q̄sto. Dico p q̄sto che le ꝓphetie ti ꝓuano:& mōstrano che Dio ha ꝓuidētia di q̄sto mōdo:hora sta ad udire. Dice qui Amos. Hec dicit dn̄s:& poi soggiūge. Sup tribus sceleribꝰ damasci:&c. Sopra tre peccati di Damasco io lo cōuertirei:ma sopra il quarto io nō lo cōuertiro:& mādero il fuoco i Damasco:& cosi fu ch̄ entro il fuoco nelle case di Damasco:& tutte le altre cose si uerificorno:che dice q il ꝓpheta. Et uedesi tutte le ꝓphetie uerrificate:alcune si uerificorno ifra uēti anni:q̄le ifra cinquāta anni:tale ꝓpheta uēne infra cēto anni:tale fra dugēto:tale fra cincēto:tale fra mille:q̄le fra dua & tre millia. Adūche q̄ste cose nō sono a caso pche sono preuedute tanto tēpo inanzi. Se il ꝓpheta adunche le ha conosciute:bisogna ch̄ tu dica:che glie le ha dette Dio: pche Dio solo e q̄llo ch̄ conosce le cose future cōtingēti. Et se tu dicessi:che egli fu a caso in q̄sto Amos:e non e uero:pche molti altri ꝓpheti in diuersi tēpi hanno detto q̄sto medesimo:& e uerificato. Et nota:ch̄ nō ha detto Dio solamēte per li ꝓpheti euerra cosi:ma etiā: io faro cosi:& mādero il fuoco:&c. essi uerificato Adūche appare che lui e q̄llo:che fa q̄ste cose:& che lui go

uerna il mõdo & q̃sti particulari:adũche nõ uengono q̃ste cose a caso. Tu hai ueduto chi tãte cose future sono state p̃dette che sono del libero arbitrio:& cõtingẽti:chi non le sa se non Dio:& son uenute alli huomini; adũche Dio ha prouidẽtia delli huomini. Tu dirai che q̃sto si uede per astrologia. Tu se pazo:p che ti rispondo:Prima che Amos fu cõtadino. Secõdo li astrologi fanno giudicio duno anno:nõ di tãti & mai nõ li truouo chi un giudicio duno astrologo sia ĩ tutto uero:ma ne sempre la maggior parte falso:ma li p̃pheti nõ hãno mai errato in cosa alcuna. Dimi che credi tu chi sia operatione piu certa:o quella del libero arbitrio.o q̃lla della natura? Dirai quella della natura:pche la uite:& luliuo nõ errano q̃si mai:il fuoco ua sempre ĩ suso: luliuo nõ fa mai de le pome:cosi le altre opere della natura nõ errano quasi mai. Dũche piu facilmente si puo sapere q̃llo che e futuro nelle cose naturali che ne le cose humane. Dimi adunche q̃sto:che e piu facile a sapere ne le cose humane:quãte pome fara q̃sto pomero q̃sto anno:& cosi q̃sto uliuo quãte uliue?tu non lo puoi conoscere:pche puo uenire molte cose:che tu nõ sai:puo uenire uno uerme:chi lo fara seccare:puo uenire uno uento:che guastera e fiori. Itẽ mancarli lo humore:& però se tu nõ sai q̃ste cose della natura:che sono piu facili:mãco saprai q̃lle del libero arbitrio:che sono piu difficili. Dimi logicuzo:uale q̃sta cõseq̃ntia:est animal:ergo est huomo:nõ: pche a uolere che una cõseq̃ntia uagli:bisogna che nelo intelleto dello antecedẽte si includa il cõseq̃nte:ma e cõtra uarra q̃sta altra. Est hõ ergo est aial:si:pch dal particulare allo uniuersale si arguisce:ma nõ ecõtra. Però se tu se pazo a dire:chi tu possa intẽdere le cose future p uia del cielo causa uniuersale:& confusa:& da q̃lla arguire alla particulare:p co

noſcere ſolo la natura dello animale in communi: non puoi uenire in cognitione particulare del huomo: & niẽtedimeno egliera uenuto tãta cecita nel mõdo che q̃ſi tutti gli huomini: & maxime e grã maeſtri andaua no drieto alla aſtrologia. O ſtolti: uoi credite alli aſtro logi bugiardi: & ſtolti: & nõ credete alli ſerui di Chri= ſto. Voi credete che il cielo ui gouerni: & uero Dio p ca uarui di queſto error ui ha fatto predire queſto flagel lo inanzi che fuſſi nouella neſſuna di q̃ſte coſe: accio che conoſciate: che lui gouerna q̃ giu ogni coſa: ha uoluto dio che q̃ſto ſia prenũtiato qua in mezo del cuore della Italia: perche ſi diſtẽda p tutto: come tu uedi al preſẽte eſſere fatto: & eſſerne ſeguitato grã frutto. Vedi adun che che frutto fa la prophetia. Conſidera anchora che frutto ha fatto q̃ſto modo di predicare: che non lo ha fatto il mõ del predicare che era inãzi. Credi adũche: & cõuertiti: pche Dio ha preparato il flagello: & lo infer no alli cattiui: & alli buoni la quiete: & la beatitudine. Humiliateui adunche ſotto la potente mano di Dio. Quia horrendũ eſt incidere in manus dei uiuẽtis. Fate oratiõe che io poſſa predicare: che mi ſento debilitato alq̃to: pche prima che io cõminciaſſi a predicare haue= uo hauto un poco di male. Fate oratione anchora che io poſſa cõuertire q̃ſti cattiui. Vien qua cattiuo e biſo gna il cane a cõdurti come il cieco: il can e il ſenſo: la ra gione naturale e il cieco: pche lintelletto noſtro dice el philoſopho e cõe una tauola nel ſuo prĩcipio: nella q̃le nõ e ſcritto niẽte: & po e cõe cieco: & ogni noſtra cogni tiõe comincia dal ſenſo: ilq̃le ua inãzi cõe il cane. Dũche io ti uo cõdurre cõ la ragiõe naturale: mediãti le coſe ſẽſibili. Vien q̃ tu uedi q̃ſti corpi col ſenſo: & dal ſenſo giudichi cõ la ragiõe: nõ eſſere groſſo huomõ: nõ cre= dere che Dio ſia corpo: cõcioſia che il ſpirito ſia piu no

bile del corpo:& Dio essendo cosa nobile:anzi nobilissi ma:sara adunche spirito: & non corpo. Non essere grosso huomo:la uirtu di Dio non e corpo. Vedi ne le cose naturali il fuoco conuerte a se el legno: & non lo conuerte mediante il suo corpo:inquanto corpo:ma lo fa simile a se mediãte la uirtu che ha in se. Nõ credere che qlla uirtu sia corpo: pche se la fussi corpo qto uno corpo fussi maggiore duno altro: tanto harebbe maggiore uirtu:ilche si uede manifesto essere falso:impero una piccola fauilla di fuoco accende mille legni. Adonche ne Dio:ne la uirtu di Dio e corpo:e pche Dio e simplice ti bisogna credere se tu nõ uuoi esser grosso huomo che la uirtu di Dio & dio e una cosa medesima: & tutto qllo che e in Dio e Dio:Conciosia dũche che Dio e uirtu infinita:& quãto una uirtu e maggiore: tanto piu da la lũga si diffonde:adũche la uirtu di Dio infinita si diffonde p tutto. Nõ esser grosso huomo:& uedrai doue io ti cõduro. Dicono e philosphi:che. Mouẽs & motũ sunt simul: & che bisogna chel agẽte tochi il patiẽte:se uuole operare in lui: & alla uirtu bisogna toccare a uolere operare. Come se il fuoco ha a scaldare uno legno bisogna che tocchi ql legno:nõ bisogna pero che tocchi secondo la quantita ma con la qualita. Cosi il cielo col corpo nõ tocca qua giu:ma influisce la sua uirtu. Ma dio nõ diffonde ĩ qsto modo la sua luce come corpo che habbi luce:ma lui e somma luce:& e uirtu ĩfinita:che si diffonde p tutto il mõdo: & pero bisogna dire che Dio e per tutto:& ĩn ogni luoco. Vien qua adũche nõ esser grosso huõ. Dicono li philosophi:che. Pria cã plus influit in effectũ quã secunda:la prima causa adopera piu ĩ ogni cosa:che la secõda. Dio e prima causa ergo lui opa piu in ogni effetto che ogni altra causa. Horsu uedi doue io ti uoglio cõdure:se dio

e p tutto:& uede tutto:adũche gouerna tutto : & nõ si muoue foglia:chi lui nõ la muoua pria. Che uuoi tu dire frate? lo uo dire:che se Dio e p tutto:& gouerna tutto adũche egli gouerna anchora te:& muoue te:& ogni altro huomo al bene. Ma pch muoue ogni cosa se cõdo la sua cõditiõe:& tu hai il libero arbitrio:ti muoue liberamẽte:ita che ti muoue al bene:& a te sta il cõsentire. Lui dico ti muoue al bene:ma uole che tu opi anchora tu:acio chi tu meriti:nõ sẽti tu:q̃do tu uuoi fare un male dire dentro a te medesimo:egli e male? si:q̃l lo ei dio:chi uuoi tu dũch grosso huõ:uuoi tu chi Dio ti gouerni:o uuoi gouernarti tu? Se tu nõ uuoi:che Dio ti gouerni:ma tu ti uuoi gouernare da te:tu sarai cõe lucifero:che nõ uolse il gouerno di Dio. Se adũche tu ti uuoi gouernare da te:cadrai dal cielo:cõe lucifero. Horsu io uoglio:che dio mi gouerni. Nota adũche se dio gouerna tutto il mõdo:cõe ti ho prouato:adũche egli gouerna Firenze:& nõ si fa cosa:chi lui nõ la facci: ma tu nol uedi:adũche Dio ha fatto q̃sto gouerno:& q̃sto ti mostro anchora p ragione ppria. Io tho detto: che Dio fa ogni cosa. Et attingit a fine usq; ad finẽ fortiter:& dispõit oĩa suauiter:deh uedi quãto suauemẽte ti ha dato q̃sto gouerno. Viẽ q̃ Firẽze:se Dio hauessi uoluto fare q̃ uno Re a baccheta:che fusse Re di Firẽze:saria stata una cosa sforzata:pche nõ ci e nessuno:chi lo uoglia:& dio uedeua:chi tu nõ eri disposta a q̃sto:& che nõ ti era naturale:lui nõ sforza la natura:& po nõ ti ha dato Re. Firẽze uuoi tu che gouernino li nobili: li ottimati:o cinquãta:o cento di costoro:non:uedeua adũche Dio che q̃sto saria uiolẽto ad te:& po nõ te lha dato:ha uoluto adũche Dio non ti sforzare:ma darti uno gouerno ad te naturale:se tu uorai andare retto al bẽ cõmune:cioe q̃sto cõsiglio:il q̃le mẽtre che sta sal-

do:nõ hauere paura:che tiranno nasca nella tua citta: & nõ ti fara alcũo potẽte male nessuno:se nõ farai il pche. Ma tu mi dirai:ogni gouerno quãto piu e pssimo al pricipato:e piu pfetto:& po il gouerno delli ottimati e migliore di qsto:pche e piu pssimo a quelo de. Re: che e piu simile a qllo di Dio. Ti rispõdo e uero simpliciter ma nõ secũdũ qd:cioe nõ al populo Fiorẽtino:po ha uoluto Dio essere tuo Re:cõe nella legge antiq era Re del populo di Israel:& hebbe p male:che dimãdassino Re al tẽpo di Samuel & po disse a Samuel:nõ ha qsto pplo rifiutato te:ma me:poi che chiede uno Re. Firẽze se tu uuoi uiuere bene:credi:cheChristo e il tuo Re:& li fãciulli hãnolo chiamato p suo:& tuo Re:chiamalo anchora tu. Horsu:uuoi tu che Dio ti gouerni? sta cõtẽto a ql cõsiglio:che ti dico:che nõ ui si fa nulla: se nõ qllo che uuole il Re tuo Dio;se fussi uno:che andassi in ql cõsiglio:& dicessi a ognuno:dãmi la tua faua nera:& te la togliessi di mano:costui seria qllo:che haueria date tutte qlle faue:& nõ altri. Nõ e nessuno dico:che dia faue in ql cõsiglio:che Dio nõ le caui delle sue mani:& po tutte le da Dio. Oh pche fa Dio:che quando uno uince:egli ha delle faue biãche insieme cõ le nere:fa pche ql tale nõ si leui in supbia. Et perche cagiõe fa:che ui sia delle nere:quãdo tu nõ uinci il partito? fallo p cagiõe:che tu nõ ti disperi. Oh pche non uo io mai a partito?pche tu humilii la tua supbia:se tu sei cattiuo:che tu lascia li peccati:se tu sei sciocchoche tu lasci la tua sciocchezza:se tu sei buono alcuna uolta ti da:o ti fa dare le faue bianche:pche qllo officio saria forse a dãnatiõe dellanima tua. Hor uuoi chio faccia?lasciati gouernare a chi gouerna:&nõ uolere ingerirti a le dignita:ma lascia fare a dio:chi te le dara lui: qdo sara espediẽte. Et se tu uuoi hauere da Dio delli

beneficii senza carico di conscientia:& con gratia dogiuno:fa qllo che io ti diro adesso. Vuoitu fare cosa grata?Si:hora sta ad udire. Venite qua figliuoli mei: se qsti non mi uogliono intēdere: intēdetemi uoi che siate quegli:che hauete a godere e beneficii di Firēze. Dice stamani il santo euangelio:che i pharisei diceano: che era scritto nella lege:che si doueua amare lo amico:& hauere in odio il nimico: non era uero che cosi fussi scritto qsto nella legge:ma loro nelle loro traditioni lo haueano scritto.Bisogna figliuoli miei:chamiate:& temiate il nostro Re:& la Vergine regina:imparate bene le cose della fede: & pria:che il nostro Dio e il padre:figliuolo: & spiriro santo:& non sono tre dii: ma uno Dio:& il nostro Saluatore e Dio & huomo figliuol di dio:e della uergine Maria.Sapiate che i paradiso sono li angeli:& le anime di santi:che triūphan cō Christo:doue andrete:se farete la uolōta di dio:& pero hauēdo qsta fede:amateui insieme:pche qsto e il comādamēto del Signore.Lasciate li odii:& nō seguitate la uia de uostri padri:liqli nō uogliono lasciar lodii iueterati.Venite qua cittadini uoi dite che habbiamo a fare?Voi hauete a fare qllo:chio ho detto a qsti fanciulli amateui insieme:udite quello:che dice leuāgelio. Non habbitate in odio li uostri inimici: ma amateli. perche se uoi amate e uostri amici :qllo fanno i turchi:ma fate bñ a li uostri nimici & insegnate qsto o padre a li uostri figlioli.Citta mia:lascia li odii:fa pace fa pace: tu non lhai fatta i uerita:ma tu hai fatto uno impiastro di fuori & po:se tu nō fai altrimēti:fia la piaga tua mortale: lascia lābitiōe:& sta in humilita:& tu starai i pace.Vedete le cose naturali stāno in pace pche al suo luoco sta ogni cosa:la terra al logo suo:& laria al luogo suo: lacqua al luogo suo.& il fuoco al luogo suo:& ogni cosa

sta in pace: il logo tuo pria e qllo de Ihu milita: pche tu sei terra: e la terra ua al cētro. Cerca dūche di stare basso: & se pure ql cōsiglio ti porra in qlche loco piu alto: sta cōtēto: & nō cercare piu la: & fa ql bn̄ a la tua citta: che tu sai: & puoi: ma nō cercar alteza. Sono alcuni: cħ fanno bn̄ per hypocresia: p hauere credito: & corre le faue: guardate cħ uoi nō facciate bn̄ p dire: io piacero: & haro le faue nere. Dice leuāgelio stamani. Nesciat sinistra: qd faciat dextera tua: uol dire: nō fate bn̄ p uana gloria. se tu fai qllo cħ io ti dico: dio ti fara tirare su in qlle dignita: che tu meriti: altrimēti cadrai cōe lucifero: & capiterai male tu: & chi ti seguitera. E qsto basti p lo euāgelio: hor allalegoria: ma pria una parola a qsti fanciulli. Figliuoli miei la pria cosa: cħ bisogna: e che alla predica stiate cheti: e cħ uoi uiuiate bn̄ e domādate poi li padri uostri a casa qll o: cħ hāno inteso de la predica: & fatteui insegnare. uoglio fare un gouerno a qsti fanciulli: che hāno fatto ecustodi di ogni quartiere: fate tra uoi cħ uno di quelli costudi stia la una settimana ꝓposto: cōtra chi nō uuole stare patiente: & chi fussi insolēte e chi facessi romore: mādatelo giu del uostro tribunale: & se nō uolessi obedire: habbiate patiētia p allhora & poi cacciatelo de la uostra cōpagnia. Et se nessuno di questi ribaldi: che attēdono a ql maledetto uitio ui dicessi parola dishonesta i secreto: la pria uolta corregetel da uoi a lui e dite ribaldo uergognati: &c. la seconda uolta siate parechi: & fateli la corretiō fraterna: la terza siate tutti insieme & fategli la baia la in piaza: & ognun dica: questo e il ribaldo: o uoi laccusate ali otto. Et uoi padri fate imparare a uostri fanciulli gramatica: & che si tēga p maestri de le schuole huomini buoni: casti: nō giucatori: & cħ habbino fede: & che gli poeti nō guastino poi ogni cosa. Fate cħ nō ui sia bu-

che:ne cãtoni p le scuole:& che non si faccia qui qlche male:& uorebesi che nõ si leggessi p le scuole poeti cattiui:come e Ouidio de arte amãdi: Tibullo:ne Catullo:& simili:ne Terẽtio:doue parla di qlle meretricule. Leggete san Hieronymo:santo Augustino:& altri libri ecclesiastici:o uero Tulio:Virgilio & qlche cosa di scrittura santa. Et doue uoi maestri trouate in qlli uostri libri di poesie Gioue:Plutone:&c.dite loro figliuoli miei:qste sono fauole:& mostrateli:che solo Dio e qllo:che regga il mondo. Se uoi uiuete a qsto modo:Dio stara con uoi figliuoli miei:& cosi cõ uoi altri:altrimẽti interuerra a uoi:come a Damasco. Io te la dico adesso la allegoria. Super tribus sceleribus damasci:& super quatuor non conuertã eum. Dio omnipotente ha creato qsto mõdo:& ha fatto le creature in qllo:& ha uoluto si uoglino bene & aminsi insieme:& chognun uoglia cõmunicar allaltra la sua bontà:in qtõ puo:qa bonũ est sui ipsius diffusiuum. Questo e uno instinto: che ha dato Dio alle creature:pche qsto molto gli piace:che ognuno diffonda il bene:& chi non communica il bene:che ha:Dio lo ha molto in odio. Vedi leuangelio del giudicio qllo:che dice:Esuriui:& non dedisti mihi mãducare:sitiui:& nõ dedisti mihi bibere:io ero affamato:& non mi desti da mãgiare:io haueuo sete:& non mi desti bere. Dipo dice. Ite maledicti:gli caccia da se:che e male:in ignem eternum:che e pegio:q paratus est diabolo:& ãgelis suis:che e pessimo:hauete qui una cõdagnia di demoni. Siche uedi qllo:che sera:se nõ darai il tuo:pensa che sera toglicdo ql de li altri:come tu puochi lira di Dio sopra di te. Damasco dũche:che e interpretato bibens sanguinẽ:significa li grã maestri: & li cittadiui che non solũ non communicono il suo: ma etiã beono il sangue de poueri:& pero Dio li ha in

odio. Vien qua: perche ti ha fatto Dio grande ricco? p che tu comunichi li tuoi beni a quello altro pouero: & uuole che tu acquisti il Paradiso p questa uia: & nō solamente tu non dai il tuo: ma tu togli il suo ad altri. Ti ha fatto grāde: perche cō lautorita tua tu defenda il pouero oppressato: & con la giustitia castighi e tristi: & scelerati: & tu fai tutto il cōtrario: & po udite gran maestri: capi della Italia: se uoi farete penitētia uoi harete misericordia: altrimēti uoi nō hauete rimedio alcuno: ma qsto ui so dire: che uoi nō farete penitentia. Hæc dicit dominus: super tribus sceleribus damasci: & sup quatuor non conuertam eum. Il primo peccato che hanno questi gran maestri e: che uiuono troppo dilicati: horsu dice Dio fa penitētia: & io ti perdonero. Il secondo per la delicateza del uiuere si danno alla libidine: hor su tu potrai tornare facilmēte dice Dio a penitentia: & io ti perdonero. Il terzo e obmissione: che manchono: & lasciano le messe: le confessioni: & ogni cosa appartenēte alla salute. Horsu questo e per ignorātia dice Dio questo anchora ti perdonerei: & facilmēte ti cōuertirei a penitētia: quādo tu uolessi. Et super quattuor nō cōuertā eū: ma sopra il quarto io nō ti cōuertiro. Il quarto e quādo toglie la roba de poueri pupilli: & delle pouere uedoue & delli altri pouerelli pche nō si conuertira nō che nō si possa conuertire: ma perche e difficile: & quasi niuno tale si conuerte. Io nō ti pdonero dice Dio: Damasco tu hai beuto il sangue de pouerelli: p qsto ti e difficile: chi tu ti conuerta. E molto difficile: & qsi impossibile a un tirāno: chi si cōuerta: si pche niuno li dice la uerita: si pche ogni uno attēde ad adularlo: si pche e difficile a loro il restituire. E pricipi cattiui nō restituiscono: pchi hāno troppo da restituire: & se uolessino restituere ogni cosa mal tol-

ta:resterebe lor poco:o nulla & po nõ restituirãno:Et non cõuertam eos:eo ꝙ triturauerũt in plaustris Calaad.Calaad e interpretato aceruus testium:cumulo di testimoni:che testificono la fede. Questi tali sono pseguitati da q̃sti grãdi:cõe foron pseguitati li martyri: & calcati da tyranni:cõe la paglia:& il grano da carri di ferro:& uãno cercãdo di torli loro la roba:& la uita:uoi li hauete triturati col carro di ferro.Questi sono e ministri:che passono cõe carri adosso li pouerelli: & fanno pagare le uedoue:& li pupilli q̃l'o:che nõ debbono.Et mittam ignẽ in domũ Azahel:dice il signore: io mettero il fuoco nella casa di Azahel:Azahel e interpretato fortitudo domini.& significa q̃sti cattiui gran maestri:pche si reputano questi grã maestri essere dii in terra.Diceua il Re di Tyro.Deus sum:& po dice Dio:io mettero fuoco nelle case uostre:fuoco di tribulatione:& fuoco dello inferno. Et deuorabit domos Benadab:Benedab:e interpretato spontaneus:il fuoco deuorera le case del populo spõtaneo:e prõto al male. Et cõterã uectes damasci:io rõpro la stangheta:cioe la potẽtia di Damasco:uoi ui cõfidate in squadre.io romperó le porte:& buttero le squadre sotto sopra:& ogni cosa mãdero p terra.Et disperdã habitatorẽ de cãpo idoli:q̃sti idoli similiter significono e tyrãni:& gran maestri:che gli adorate:cõe uostri idoli:& bñ sono idoli:pche in loro habita il diauolo:& sono nel campo della uia lata:che uãno sfrenati a loro piaceri.Et tenentẽ sceptrũ de domo uoluptatis:& cacciera e gran maestri della casa loro:doue stãno cõ tãto piacere & hãnegia scacciati parecchi scacciara delli altri:Et trãsferet populus Syriæ Cirenẽ:dicit dominus:Syria e interpretato sublimitas:cioe il popolo superbo:che tu nõ uoi mettere il capo sotto & nõ uuoi stare al quia:io gli por

tero uia:& dispergerogli dice il signore: doue signore in egytto:id est nelle tenebre:o quãti nandra a casa del diauolo:& andrãno a Cirene che e interpretata heredita:pche lo inferno sera la loro heredita.Non aspettare adũche le tribulationi:& nõ dire:io faro allhora penitẽtia:che io ti dico:che nõ sera allhora tẽpo di far e penitẽtia:state adũche insieme:& fate uera pace:& uniteui tutti insieme:& meriterete in q̃sto mondo la gratia: & nellaltro la gloria del signore:qui est benedictus in secula seculorum.Amen.

Il quarto di di quaresima.

Hæc dicit dominus:super tribus sceleribus gaza: & super quatuor nõ conuertam eum.Amos Cap.primo.

DIchiarissimo hieri alle charita uostre dilettissimi in Christo Giesu: che loĩpotẽte Dio haueua create le cose naturali:nõ solamente pche le fussero ma pche le dimostrasino sua bõta: laquale ha uoluta diffondere facendo tante diuerse creature.Cosi le cose della scrittura sono state ordinate da Dio & fatte scriuere:nõ solo pche le narrino quello:che fu secondo la historia:& la littera:ma pche le significhino anchora altro.Poi dissi:che a uoler fondare bene la allegoria:bisognaua fondare bene prima la historia: & il senso litterale:& intenderlo bene.Narramo dipoi:& esponemo la historia de Re Acab:& q̃llo che Amos gli propheto cõtro:& pche alcuni dicano che le prophetie nõ sono utili:& che il predire le cose future nõ porta utilita alcuna pero mostrai:che ne seguitaua molta utilita:& massime una generale:& di gran frutto:& questa e:che per le prophetie molto si conosce la prouidentia di Dio: che ha di questo mõdo:& massime delli huomini:& conoscendo q̃sto lhuomo si riduce a timore di Dio pche uede che p li peccati Dio mãda li flagelli: reducesi an

chora ad amore di Dio:perche uede:che li giusti sono esaltati. Dissiti anchora:che p le pphetie si mostraua esser laltra uita & puaiti:che Dio uedeua:& gouerna ogni cosa:& che faceua:& fa ogni cosa eccetto il pecca to:che e nulla:lui fa ogni cosa:che e buõa e fa anchora tutto il male della pẽa. Dipoi ti dissi:cħ se dio gouerna ua ogni cosa:che adũcħ gouernaua Firẽze:& cħ lui thauea dato q̃sto gouerno pplare:p nõ ti dare il Re:pche nõ ti era bene:ne thauea dato magnati che gouernassino:pche se thauessi dato capi:era tropo ruia nella tua citta:credilo a me firẽze:ma p far pfetto il tuo gouerno ti dissi che xpo sera fatto tuo re. Di poi esponemo la pphetia di Amos secõdo la allegoria:& dicemo che sopra il q̃rto pctõ di damasco:cioe sopra q̃lli che beano il sãgue de pouerelli: dio nõ li cõuertirebbe:pcħ hora mai sono troppo inãzi:& po dissi loro:nõ ui ĩdugiate piu a rauederui. Sed humiliamini sub potẽti manu dei & esponemo insino a q̃sto pũto:su p tribꝰ sceleribꝰ gaze:leq̃li parole esporremo q̃sta mattina secõdo che ci ĩspirera il nr̃o signor Dio. Io nõ so se uoi ui ricordate: cħ noi siamo nellarca:io mene ricordo bñ io:larca nr̃a noi la fornimo: & seramola a pũto:q̃do uenne il diluuio:& dissiti gia:che la era cominciata a leuarsi da terra p le acq̃:chella haueua dintorno:cioe p le acq̃ delle tribulatiõi della Italia:ma sono state i fino a q poca cosa. Tu nõ te ne auedi tu:padre noi le sẽtiamo bñ noi: & ci paiono assai:uoi hauete ĩ part e ragiõe:pche q̃do nõ fussi mai altro:cħ tenerui cosi sospesi:e bẽ assai:ma ci e alcũo che cõe sẽte nulla:dice:noi siamo spacciati:et uuole uscire subito delarca. Io ti dico sta pur forte ne larca:pche nõ e passato il diluuio:egli ha anchora a uenire(cõe diciamo noi)a secchie rouescie. Colui che nõ e uso i mare:& uede la naue andar ĩ giu et in su:agitata

da le onde: dice noi siamo morti: ma ui e uno semp̃ nel la naue: cioe il gubernatore: che ꝯforta li altri: & dice: nõ habiate paura: state pur fermi nella naue. Cosi dico io: & ꝯforto: state forti nellarca & pche q̃do uoi uedete uenire q̃lche cosa: che nõ la itẽdete: o che ui e detto: euerra la tal cosa: uoi ui smarrite: & dite io nõ itẽdo q̃llo: che si uoglia dir q̃sto: pō per ꝯfortarui e bisognato che pigliamo a legerui ꝓpheti: pche uedrete i Amos q̃l ui habbiamo p̃so a esporre: che ne tẽpi passati sono state q̃ste medesime cose: e uedrete che põe tutte q̃ste cose che sono al tempo dhoggi. Perlaq̃lcosa io ui dico state pur forti ne larca: che q̃sta cosa p̃sẽte ua nel mõ: che sono ite laltre passate fatte da Dio: et ꝓphetate da li suoi ꝓpheti. la nr̃a naue nõ si rõpra nõ: ma giugnera al porto & poserassi larca nr̃a ne mõti darmenia: che tu nõ te ne auedrai. Voi: q̃do udite una cosa: ui stimate e iterp̃tate a ur̃o mõ: & nõ ui aponete: & nõ riuscẽdo il tẽpo: et il mõ che disegnate: uoi ui cõturbate poi: & pdete la fede: e nõ ui e stato detto anchora il modo: ne il tẽpo delle felicita di Firẽze: ne anchora il tẽpo q̃do fornirãno le tribulatiõi della Italia. Et benche e ti sia stato detto q̃lche mõ di q̃ste cose: tñ nõ ti e stato detto tutto il mõ, sta pur forte ne larca: nõ uscire della naue: Vedi stamani q̃llo: che dice lo euãgelio. Erat nauis i medio mari: era la naue nel mezo del mare: & haueã li discipoli grã fatica al nauigare. Erat.n. illis uẽt⁹ cõtrari⁹: idest pche haueano el uẽto cõtrario. Et circa q̃rtã uigiliã noctis: uẽne il Saluatore: & andaua sopra il mare: et li discipoli lo uidono: et cominciornõ a exclamare tutti: & hauere paura. Putauerũt enim illũ phãtasma ẽẽ: credẽuono chel fusse uno phãtasma: ma subito approssimãdosi Giesu: disse loro. Cõfidite: ego sũ: nolite timẽr: cõfidateui nõ habiate paura: & subito sali nella naue. Et ces-

sauit uentus:et il uēto resto subito:che il Saluatore fu mōtato in naue. Et plus magis itra se stupuerūt nō.n. in tellexerūt de panibus. Questi discipoli haueuāo anchora puoca fede:& dubitauano che Christo nō fussi una phātasma:& nō si ricordauāo del miracolo de cinque pani:chi haueua fatto loro poco ināzi:si chē e nō si ricordauāo del passato. Erat enim cor eorū obcecatū: era il cuor loro accecato:pche haueano poca fede. Et cū trāsfretassent:uenerūt in terram genesareth:passando q̄l mare uēnono in terra:& p tutta q̄lla:regiōe gli erano portati gli infermi ne letti p le uie:& p le piazze: & pregauano il Signore:che gli lasciassi toccare la fimbria del suo uestimēto. Et quotquot tangebāt eū salui fiebāt:& tutti q̄lli:che lo toccauano erano sanati. Hora cōcludēdo dico:che cōe gli discipoli erano ne la naue:& haueano tēpesta:cosi essendo noi ne larca:uoglio stamani esportí:& narrarti tutti coloro:che si hāno ad saluare in q̄sta arca:& che scāperāno da q̄ste tribulatiōi & cosi anchora q̄lli che hāno a morire in q̄ste acq̄. Ma pche forse nō haremo tāto tēpo stamani:che bastassi: diremo solo di quegli:chē hāno a morire:& affogare in q̄ste acq̄. Io ti dissi hieri:nō si puo negare:che Dio habbi puidētia di q̄sto mōdo:& mōstraiti:chē essendo Dio eccellētissimo:ti bisogna dire:chel sia spirito:& nō corpo: pche lo spirito e cosa piu nobile:& piu excellente che il corpo:& dissiti anchora:che hauēdo lui uirtu infinita si proua che cō la sua uirtu tocca:& estendesi piu discosto:che ogni altra uirtu: & po ti dissi:che Dio e in ogni luogo:& che essendo lui somma sapientia sa prouedere:se adunche puo:sa:& uuole:adūche puedè: & q̄sto nō si puo negare. Ma tu mi dirai:se egli e sapiente puissore:a lui si appartiene potendo che nō lasci mai uenire cosa alcuna mala:sed sic est:che lui lo puo fare: hauendo

hauẽdo somma potẽtia:adũche la doueria fare:se hauesse prouidẽtia ma il male uiene:cõe uegiamo tutto di:& lui non fa:che non uenga:adunche e non puede: ergo Dio nõ ha ꝓuidẽtia di questo mõdo.Io ti rispõdo che altra e ꝓuidẽtia uniuersale:& altra particulare: chi ha ꝓuidẽtia particulare:nõ lascia se puo uenire alcuno male nel suo particulare:che gouerna:ma chi ha ꝓuidẽtia uniuersale:bisogna che lasci uenire q̃lche male particulare:per cõseruare luniuersale bñ. Et uoglio che tu sappi:che anchora nella ꝓuidẽtia particulare di uno:si lascia q̃lche uolta uenire q̃lche male piccolo: ꝑ non impedire tutto il bñ.Verbi gratia. Se a uno nella citta sia dato la cura di custodire uno fanciullo in particulare:se bñ il fanciullo in q̃lche buona opera sua ha un poco di uanagloria:senza laq̃le nõ farebbe q̃lle buone operationi ch̃ fa:leq̃li sono a bñ uniuersale costui lo lascia fare:& nõ si cura di q̃l poco di male particulare: ꝑ nõ guastar il bñ uniuersale.Similmẽte il ꝓuisore uniuersale de la citta lascia perire uno particulare:& uuole ch̃ q̃llo homicida:& q̃l ladro particulare sia morto: accio che si conserui il bñ uniuersale.Itẽ bisogna che il leõe amazzi ꝑ uiuere molti animal particulari:& laq̃la facci il simile' ꝑ cõseruarsi ciascuno in sua specie:ꝑ bñ uniuersale. Cosi Dio ꝑmette che uno huomo caggia dal suo fine:cõe furono li tyranni:liq̃li Dio ꝑmesse che cadessino dal loro fine:& ꝑseguitassino:& amazzassiano li martyri:ꝑ maggior bñ uniuersale: & accio che si manifestasi la uirtu di Dio:& la sua gloria ne lo amore de martyri:& che q̃llo essemplo dessere morti ꝑ amore di Christo:infiãmassi li altri huomini ad amare Dio:& ꝑ lui uoler morire.Si che seguẽdone q̃sto bene uniuersale,Dio lascio cadere q̃lli tyranni dal suo fine: & ꝑmesse q̃l male particulare.Itẽ se Dio nõ hauessi la-

sciato fare il peccato al primo parẽte lhuõ nõ haria co nosciuta la bõta di Dio iterameṫe:laq̃le si e manifesta ta ifinita essendo fatto si huõ p noi:& crucifigere p gli huõi peccatori. Tu dirai:che q̃sto nõ e uero:pche. Deus uult oẽs hoĩes saluos fieri:come dice san Paulo. Rispõdesi primo:q̃ deus uult oẽs hoĩes saluos fieri:q̃ saluabũtur:cioe Dio uuole che tutti li huõi si saluino:cħ si salueräno:hoc est:che nõ si saluariano:se Dio nõ uolessi. Secõdo si puo itẽdere q̃l detto che sia distributione pro generibus singulorũ & nõ pro singulis generũ: idest che de oĩ genere saluabũtur hoĩes:cioe che dogni generatione di huõi se ne saluera:& che Dio uuole cħ tutti li huõi:idest de ogni generatiõe di huõi si salui. Tertio si puo esporre:che cõsiderãdo la natura humana in se:Dio uorrebbe che tutti li huõi fussino salui:& q̃sta si domãda da Theologi uolõta antecedẽte:ma cõsiderato tutte le circũstãtie de li huõi:& buoni:& catiui:& il bene uniuersale:uuole pmettere chel caggia q̃lchuno dal fine suo. Et che q̃sto cadere sia bene uniuersale:si mostra:pche se Dio uedessi:chel nõ fusse bene:che qualchuno cascassi:certo nõ lascieria cadere nessuno:pche lui e bono:& puo,se uuole fare che nessuno caschi:& tamẽlui nol fa:adũche bisogna dire: cħ Dio conosce:che q̃sto cadere del particulare:e bene uniuersale:& pero il pmette. Hora io ti uoglio mostrare alcuni di q̃lli:che sarãno salui i q̃ste tribulationi:& poi ti diro q̃li sono q̃lli:che nõ si saluerãno:& nõ scaperãno da q̃ste acque:& mostreroti certe generationi di huõi:cħ nõ se ne saluera de cẽto uno. Sono alcune generationi di huõi peccatori:liq̃li Dio facilmẽte rilieua: & illumina:q̃sti entrerãno ne larca: ma chi sono q̃sti:son q̃lli:cħ peccano p fragilita:o p ignorãtia:q̃sti sono piu facilmẽte da Dio illuminati:che nõ sono q̃lli:che hãno il pctõ

nela parte de lo intellecto: & sono obstinati ne la malitia. Ma che cosa e q̃sto entrare ne larca: e essere in q̃sto mõdo col corpo: & fuora di questo mondo per gratia: come larca sopra lacqua non sta in terra: ne in cielo. Io ti ho detto altra uolta: che la gratia da allhuomo uno essere sopranaturale: che lo fa unire cõ Dio: & uiue in questo mõdo come se fussi fuori del mondo. Et pero lui si dice essere ne larca: laquale non era al tẽpo del diluuio: ne in terra: ne in cielo ma in mezo: & era circõdata da le acque: ilche significa lhuõ buono circõdato da le tribulationi. Bisogna adunche hauere tribulationi i q̃sto mondo: chi uuole stare ne larca: & uuole acquistare il paradiso. Tu sai: chi io ti ho detto piu uolte: q̃ in uita christiana: bene uiuere est bene facere: & mala pati & sic pseuerare usq̃ ad mortẽ: bisogna adũche patire male: & far bene insino ala morte: a chi uole stare ne larca. Li beati non stãno ne larca pche non sono in q̃sto mondo: & nõ hãno piu tribulationi. Li demonii & le aie dãnate nõ sono ne larca: pche nõ sono in gratia: & non sono in q̃sto mondo col corpo: benche li siano con lo effetto. Li peccatori nõ sono ne larca: pche nõ sono fuori di q̃sto mondo: anzi sono tutti in q̃sto mõdo cioe in aia: & i corpo. Quelli di purgatorio nõ sono ne larca: pche sono fuori di questo mõdo col corpo: & nõ hãno piu a morire. Quelli adunche soli sono ne larca: che sono in questo mõdo col corpo: & cõ lanima fuori di q̃sto mondo p gratia: & pero quelli: chi fano bene: & patiscano male in q̃sto mõdo: sono ne larca. Tu uoresti essere ne larca: & andare in paradiso col gaãcialino: & nõ uoresti esere ne larca dele tribulationi e nõ si puo far cosi: e bisogna patir: chi uol p̃mio. Egli e q̃ due uie una piana: ma e picã di ladri: laltra mõtuosa, & molto difficile: ma e sicura: q̃lla piana e la uia de le

ꝓſperita di q̃ſto mõdo:& e piena di ladri:pche e piena di lacci del mõdo:che ti tirano in ꝑditione:laltra:cioe la uia difficile:e q̃lla de le tribulationi:ma e ſicura p cõ durti in paradiſo. Hauẽdo adunche dio a cõducere li ſuoi eletti credi che lui fa q̃ſte uie:& che li uorra cõdur re p la piu ſicura in paradiſo. Ma la cagiõe pche noi an diamo piu uolentieri p la uia piana de ladri:& mal uo lẽtieri caminiamo p la difficile:& piu ſicura:e pche o gni noſtra cognitione uiene dal ſenſo:& noi habbiamo ſemp̃ inãzi a li occhi le coſe delettabili del mõdo:& quã do lobietto e repſentato al occhio:& da locchio a la phãtaſia:& da q̃lla al intelletto lo appetito de ſenſi ti ra giu lo intelletto:& il libero arbitrio a q̃llo obietto: & po caminiamo piu uolẽtieri p q̃ſta ſtrada piana: & parci ad noi miglior uia. Lo auaro quãdo uede lo oro: lintelletto ſuo e tirato la:q̃l giouane cõe uede q̃lla dõ na:ſubito e tiraro la:& q̃llo obietto tira giu forte la ra giõe p terra. Da laltra parte poco ſiamo tirati a laltra uia:pche p la poca cognitione:che habbiamo dele co ſe ſupne:poco le guſtiamo:& po biſogna:chel ſia mol to pfetto uno huõ in q̃ſto mõdo a nõ cadere in pecca to:ma per diffenderſi da q̃ſte tentationi:quãdo lo in telleto ti e tirato giu dal ſenſo:il migliore rimedio & refugio:che ſia e ricorrere a la oratione:& racomãdar ti a Dio: che ti tiri in ſu. Nella oratiõe ſi eſſercitano tut te le uirtu:che tirano in ſu:& pria la fede:pche tu uai a la oratione p la fede:che tu hai in dio:che ti liberi da q̃lla tẽtatione:& pericolo in che ti troui:ſecõdo ſi ecci cita la ſperãza:pche tu ſperi ad ogni modo:che Dio ti li berera ricorrẽdo a lui:tertio la charita che ne la ora tione ſi accende:q̃rto la prudẽtia:pche tu di:io uoglio regolare la uita mia:p nõ cadere piu in q̃ſti errori:qn to la forteza:pche tu fai uno animo grãde a reſiſtere a

la tētatiōe:sesto la giustitia:pche ti pponi di uiuere giu stamēte:settimo la tēperantia:pche ti disponi a uincere te medesimo:& tēperarti ne le passioni:& tētationi:si che ne la oratione tu ti eccíti in tutte le uirtu. Ricorri adunche semp a la oratione:& sta forte figliuolo mio nellarca:nō ti smarrire ne le tribulationi:pche dio e sēpre teco:& aiuterattí:a ch pposito qsto?hora tel diro. A pposito dico:pche tu uuoi stare ne larca:ma tu uuoi stare cō essa in terra:& io ti dico:che bisogna andare in mare. Disse il saluatore a li suoi discipoli:andate in mare:chi nō sapria starsi in terra.i.starsi in qlle cōsolationi spirituali la cō Christo:& cō qlle dolceze:& lachryme di deuotioni:senza partire tribulatione alcūa:Dio guarda la forteza de lo aīo:nō tāto a le parole & se tu di:io patirei uolentieri la morte p Christo:lui dice allhora bn:io ti uoglio puare un poco:& comincia a darti qlche tribulatione:& se tu p qlla ti smarisci : tu se di qlli discipoli:che nō uoleuano entrare in naue:a qli il signor e pur diceua entrate. Cosi e interuenuto q:pdica:pdica entrate ne larca:& uoi non uoleuate entrare: alla fin qdo uēne la tribulatiōe:uoi pure entrasti nelarca:& interuēne allhora cōe dice qsta mattina lo euāgelio. Cū sero factū esset:essendo fatto sera:cioe essendo uenuta la notte de la tribulatione:idest qdo uēne il diluuio :tu entrasti ne larca. Et erat nauis in medio maris: era la naue carca i mezo lacq:& e anchora. Firēzetu hai le acq intorno intorno:& anchora q dētro,ci e chi insidia a chi uuol fare bn:horsu li discipoli erano in mare: & tu doue eri allhora signor Giesu? egli era la ī terra. Et ipse solus in terra. Il saluatore nostro e la su in terra di promissione:& stasi cō li uoi santi:& fa dua cose: pria fa ch tutte qste tēpeste uēghino. Erat enim uētus cōtrari9 illis:& parti essere picolato:qdo tu uedi il uē-

to cõtrario:la secõda cosa lui uiene:& si ti libera: & fa cessare il uēto:& non e poi nulla.i discipoli s'affaticauano nel remigare:& appicauãsi a li remi: q̃sto uuol dire: che tu ti appichi al legno de la croce. Qui uult uenire post me(dice il signore)abneget semet ipsum:& tollat crucē suã:& sequatur me:il pigliare adũche q̃sta croce e patire le psecutioni:& li fragelli:& obbrobrii p amor di Christo:come lui pati p amor nostro. Le dõne q̃do le uogliono far bene:& uiuer cõ simplicita: & lasciate le pompe:& qualcuna dice nõ fare:tu parrai una bestia: piglia allhora figliola mia il remo dela croce: & porta uolentieri q̃sto iproperio p amor di Christo: cosi q̃do li miei fanciulli sono dileggiati che uoglino fare bene:& son si dati a Christo:pigliate allhora il remo de la croce.Voi grãdi che siate chiamati gabadei: & hypocriti da q̃sti cattiui:pigliate il remo dela croce:& remigate i q̃sto uēto cõtrario:pche io ui dico a tutti che la nostra barca nõ perira:ma giugneremo al porto a ogni mõ. circa quartã uigiliã noctis:&c.essendo gli discipoli nela tēpesta del mare agitati dal uēto cõtrario.gli apparse loro il saluatore circa la q̃rta uigilia de la notte:laq̃le e la ultima uigilia.Noi siamo adesso nela prima:q̃ste altre uigilie:che uerrãno:sarãno piu oscure di q̃sta: pche entreremo piu adētro ne la notte e sara anchora tanta afflitiõe inãzi che passi tutta la notte:che q̃do saremo a la q̃rta uigilia:sara q̃si psa la fede:ma io ui dico:ch̃ stiate forti:pche a ogni mõ giugneremo al porto.O se marinari sapessino q̃do sono i tēpesta di hauere agiugner al porto:anderieno tutti allegri:& nõ curerieno niēte del uēto cõtrario:io ti dico chel uerra tēpo ch̃ anchora gli eletti harãno dubitatiõe:tu nhai hauta ifino a q:& siamo solamēte a la pri͂a uigilia:hor pēsa q̃llo:ch̃ ne farai a la q̃rta?Eglie pso la rocca di Pisa:& tu di noi sia

mo spacciati:qſte son le glorie:che noi habbiamo hauere:il Saluatore uẽne alla q̃rta uigilia a li suoi discipoli: & nõ prima:e quali quãdo lo uiddono credettono:chi fussi uno phãtasma:pche haueuano poca fede. O chi direte uoi allhora q̃do saremo nella notte profunda: direte q̃sta nõ e cosa uera:noi siamo ĩgãnati:allhora uerra Christo:e dira:cõfidite ego sum:nolite timere: dira il Saluatore:io sono:& nõ e uno frate : che ha fatto q̃sto:lui e poluere:& cenere:costui e una bestia :cõstui e niẽte:io sono q̃llo:che fo ogni cosa:& cessara il uento contrario allhora :& condurassi la naue in porto:cioe rinouerase la sua chiesa:& sara un bel tẽpo. Quãdo furono giunti li discipoli cõ la naue al porto: andorono: p tutta quella regione:& erano portati linfermi p le uille:& p le piaze a Christo che li sanaua:q̃sto significa: a q̃l tempo linfedeli:& turchi uerrãno p ogni luogo a battezarsi:& cercherãno di tocare le fimbrie del uestimẽto di Christo:idest uerrãno cõ una grãde: & uiua fede:cõ laquale toccherãno la ĩcarnatione del nostro saluatore:& ãdrãno al battesimo:& sara rinouata la chiesa:& uiuerassi ĩ gran pace:& tranq̃llita:& pero nõ dubitate figliuoli miei:state pur forti ne larca: perche ogni cosa sara:come ui ho detto. Hora diciamo quelli che si hanno a perdere. Chi si ha adunche a perdere? certo coloro : che malitiosamente molto offendano Dio cõtro il precetto della charita fraterna:Dio lascia molto cadere coloro:che fanno cõtra la charita fraterna:& la maggior parte di questi sono e gran maestri: li principi:& li tyrãni che perseguitano li buoni: tolgano la roba:& amazano il prossimo. Costoro dico caggiano dal fine suo:& morrãno ĩ queste acque del diluuio:perche non sono ne larca:& non si conuertiranno: & anderanno a casa del diauolo : ecco come lo dice il

nostro ppheta.Hæc dicit dominus super tribus scele-
ribus:& super quattuor non conuertã eum.Propheto
q Amos contra la citta de philistei nominata Gaza: la
qle fra li altri suoi peccati: haueua questo che al tẽpo
de la cattiuita di Israel molti fugirono p refugio:&p es
sere securi allei:ma quelli huomini di Gaza li presono:
& uẽdettonli a li Idumei per schiaui:& feciono quella
cattiuita perfetta:perche cattiuorono qlli pochi:liqli si
erano liberati con la fuga: & pero dice qui il ppheta.
Eo q transtulerit captiuitatẽ perfectã:ut cõcluderet
eã in idumea:p laqual cosa dice Dio sopra qsto:io nõ li
conuertiro.Super tribus sceleribus Gazæ:& sup quat
tuor nõconuertã eũ:sopra tre peccati di Gaza:cioe per
che ha peccato primo in se:secondo nelli populi suoi:
tertio nelli populi estranei:io li cõuertirei:ma sopra il
quarto:io nõ li cõuertiro:cioe della crudelta fatta al
popol mio:che fuggiua alqle doueua hauere cõpassio
ne.Eo q trãstulerit captiuitatẽ perfectã:ut conlcude-
ret eã in idumea. Furono menati qsti figliuoli dIsrael
in cattiuita delli assyrii:& nõ sono mai tornati.Alcuni
dicano: che e sono doppo alli monti caspi:& che nel
finẽ del mõdo Dio li cauera fuora:si che dice qui Dio
p Amos contra qsti di Gaza:che hãno fatto qsto pecca
to:io non li conuertiro. Et mittã ignẽ in murũ Gazæ:
&c.io mettero il fuoco nelle mura di Gaza:& disper-
dero li habitatori della citta di Azotto:& qllo che tie-
ne il scettro di Ascalone:& mostrero la mia potẽtia:&
estendero la mano mia sopra qllaltra citta de philistei:
chiamata Acharon. Et peribũt reliq philistinorũ dicit
dominus:& periranno il resto delli philistini:che tutti
li disperdero dice il signore Dio omnipotẽte.Et qsto e
quãto alla littera:hora quãto alla moralita uediamo:
Vedete uoi: che qste cose non uengano a caso. & di

questo:che prediſſe Amos non ne fallo un iota:& furono punſti li cattiui:& pero douete credere:che Dio punira anchora li altri. Gaza uuol dire robuſta domini:uuoi tu:che io ti dica quello:che la mi ſignifica a me Gaza cioe:robuſta del ſignore:mi pare che uoglia dire la cherica. Horſu noi hauemo detto di ſopra de gran maeſtri. ſtamani diremo delli prelati:& della chierica: coſi toccheremo tutti li ſtati. Viequa uedi doue io uoglio cominciare per condurti : il cielo e alieno da tutti gli elementi:& pero ſignifica li prelati:equali douerieno eſſere alieni da tutte le coſe terrene:onde e ſcritto. Celi enarrant gloriā dei:id eſt li prelati ſono quelli:che in terra hāno annuntiare la gloria di Dio:biſogna adūche:che ſieno come cieli. E cieli ſon prima purgatiſſimi da ogni coſa terrena. Secondo non hanno contrarii:coſi li prelati:che hanno a gouernare lanime:& reggere li huomini:& donne:& moſtrarli la uia della ſalute:non debbono hauere poſto il loro affetto nelle coſe del mondo:& non debbano hauere in ſe contrarii:ma biſogna : che habbino mortificato ogni ſenſo:in modo:che in loro non ſia contrarieta alcuna contra la ragione:o che ſe la ui e che la ſia poca:& quaſi nulla. Tertio il cielo e incorruttibile. Ilche ſignifica:che li prelati debbono eſſere tali:che non ſi laſcino corrumpere dali huomini : o per danari:o per minacci : ma che ſtieno ſempre forti:& uadino in uerita. Quarto:il cielo e luminoſo:q̄ſto ſignifica:che il prelato ſia pieno di lume di uirtu:& come le ſtelle uariate ornano:& fanno bello il cielo : coſi il prelato debbe eſſere ornato di uarie uirtu. Quinto il cielo e obedientiſſimo:& uolgeſe cō do che glie dato linfluſſo di ſopra:& che eglie moſſo dalla intelligētia ſuperiore:coſi li Prelati debbono eſſere obededientiſſimi a lo influſſo ſuperiore:& ſerua

te li comãdamẽti di Dio. Sesto il cielo influisce la sua uirtu nelli inferiori:cosi debbeno fare li buõi capi Prelati nelli loro iferiori:che hãno a gouernare. Settimo il cielo e alto sopra tutti gli elemẽti:cosi li prelati debbono stare sempre eleuati alto in cõtẽplatione di Dio. Vltimo il cielo nõ dorme mai:mai:ma semp̃ uolge il di & la notte:cosi li buoni Prelati debbono essere sempre sollecit:& nõ dormire:ne possarsi mai dal gouerno delle loro pecorelle:& guardarle cõtinuamẽte che le non uadino nelle mani del lupo.i.nelle mani del diauolo. Cosi bisogneria che fussin hoggi li Prelati:& staria bene la chiesa di Dio: ma quãdo nõ solamẽte e nõ sono cielo:ma sono terra.i.inuilupati nelle cose terrene:& ne uitii:pensa tu:& discorri da te a te:come le cose ua. Costoro p tre peccati sono cõuertibili:ma sopra il q̃rto dice Dio:io nõ gli cõuertiro: io parlo delli cattiui generale cõ reuerẽtia de buoni. Ma pria che diciamo delli tre loro peccati: dichiariamo il uocabulo: cioe Gaza.i.robusta dñi. Questi Prelati si domãdano robusti del signore:pch̃ douerieno essere robusti:& forti a uolere morire p il signore. Il prio pc̃õ dũche de cattiui Prelati:& preti si e:ch̃ sono presuntuosi:& mettõsi a gouernare e beneficii:& nõ sanno: & sono terra: & douerrieno essere cielo:hor pensa se la terra uolessi andare a gouernare il cielo: cõe la cosa anderia. Il secondo peccato loro e la simonia:che uẽdano & cõperano e beneficii. Tertio peccano loro:che nõ fanno altro che tirare & cumulare cõtinuamẽte ad se beneficii:pur sopra questi tre peccati il signore li cõuertira: ma sopra il quarto:che e cõtra la charita fraterna:dice il signore io nõ ui cõuertiro. Questo peccato e: malo essemplo della uita loro:colq̃le offendano assa i laltissimo:fanno peccati apertamẽte:ognuno li uede giuca

re:& tenere le cōcubine:q̃sto e cōtra la salute del prossimo:& sopra q̃sto peccato:che e cōtra la charita fraterna dio nō li cōuertira:pch̃ sō pieni di scelerateze: eo q̃ trāstulerit captiuitatē pfectā.E nō e bastato a costoro:che p li loro peccati si sono lasciati pigliare:& cattiuare dal diauolo:ma cō loro malo essemplo:hanno fatto q̃sta cattiuta pfetta:pche il diauol ha cominciato hoggi a pigliare ognūo. & preti:frati:& seculari:& grādi:& piccoli & e fatta la cattiuita del diauolo pfettta.Vt cōcluderet eā i idumeach̄ uuol dire terrēa: pche q̃sto malo essēplo cōduce tutti gli huomini a darsi a le cose terrene:& abādonare le diuine:& po dice Dio,io nō gli cōuertiro.Et mittā. ignē in murū gaze: mandera Dio fuoco nelle mura di Gaza:laq̃le si puo chiamare anchora Roma:manderauui Dio il fuoco della tribulatiōe:& il fuoco dello inferno. Et dispergā habitatores de Azottho.Seranno dispersi di Azottho gli suoi habitatori:Azotho uuole dire incēdio:alche significa lauaritia:laq̃le e uno incēdio cōtinuo ne lanima di costoro:che nō si satiano mai:come ne anche il fuoco mai si satia.Qui nunq̃ dicit:sufficit:Poni quāte legne tu uuoi sopra del fuoco:che mai dira e basta: ma tutte le cōsumera:& q̃sti sarāno dipsersi da q̃sto incēdio:pche gli sara tolta la roba.Et tenētē sceptrnm de Ascalon:ehe,e interpretato ignis infamis.Questo uuol dire il fuoco delle meretrici:che gli fa infami:q̃sto e q̃l pctō:che toglie loro ogni honore:& ogni fama.Dice dūche il signore:q̃llo che tiene lo scettro pastorale:io lo leuero della terra:& māderollo allo inferno.Et cōuertā manū meā sup acharō:ilq̃le e iterptato sterilitas & significa li chierici:& serui loro sterili di uirtu:ch̄ sarāno cō lor pūiti.Io cōuertiro o sterile cherieca dice il signor sopra di te la mā mia:cioe la mia potētia:&rō-

pero ti il capo. Et peribunt reliqui philistinorum: philistin idest duplex ruina: & bene e doppia ruina quella di costoro: perche fanno prima la ruina loro cadendo in peccato: & poi secondario la roina del prossimo col malo essemplo: non ne rimarra reliquia dice il signore di q̃sti tali: perche tutti nandranno: & chi morra di pestilentia: chi di guerra: & chi di fame. Siche di q̃lli tali non sene cõuertira di mille uno: perche a Dio troppo dispiace il loro peccato: & po Dio non gli conuertira. Questi fanciulli come uoi uedete: si son mossi da loro a uenire alla predica: & in uero e cene uiene di quelli: che sono troppo picoli: il diauolo e tãto sottile: che potria mettere in q̃sto bene qualche scandalo: pero farete: che quelli: che sono da diece anni in giu: uoi gli teniate a casa: & quelli che sono da diece in su: lasciateli uenire alla predica: ma non si uuole: che la nel tribunale de fanciulli: ui uadino quelli: chẽ sieno maggiori di uẽti anni: & gli guardiani delle compagnie stieno la: & prohibischino: che non si facessi scandolo. Voi figliuoli mia bisogna: che impariate a dire lossitio de la madonna: & quella cornella: che habbiamo detto ui altre uolte. Cosi a questi bestemiatori quando gli sentite: fategli la correctione fraterna: come ui e stato insegnato: & diteli noi non uogliamo: che tu bestemi il nostro Re ne la nostra Regina: & se e non si emendano fateli di poi la baia: quãdo li sentite piu bestemiare. Ale fanciulle delle uelìere dite loro: come ui e stato detto. Vlterius figliuoli miei: io non uoglio: che uoi gridiate piu uiua Giesu: per insino a la domenica del uliuo: se io nõ ui dico altro: perche tanto gridare questo nome cõe uoi fate: uerrebe p oi quodãmodo in dispregio a la gente: & le cose di Dio non si uoglino auilire: ma farle a tempi: & con ogni reuerentia: si che farete

quanto ui ho detto. Hora torniamo al propheta. Super tribus sceleribus tyri:& super quatuor nõ conuertã eũ: Tyro era ũna citta potentissima:in tanto: che il Re suo diceua:che era Dio in terra: & tãta era la richezza di Tyro:chẽ ogni uno andaua a uederla:gli huomini di q̃sta citta di Tyro feciono il medesimo peccato di q̃gli di Gaza:perche uenderono gli figliuoli d Isra el:che erano rifuggiti a loro:& q̃sto fu contra la charita fraterna:per laqual cosa amos gli ꝓpheto cõtro: & dice:che uerra il fuoco ne la citta di Tyro: & cosi fu:pche uẽne Nabuchodonosor: & guasto ogni cosa. Questa e la littera:diciamo la allegoria. Hora diciamo de fatti nostri tocca anchora a me questa cosa:poi chẽ habbiamo detto de prelati:& de preti:tocca anchora a li frati. Saranno adunche di molti frati: che non si conuertiranno in queste tribulationi: quegli: che fanno profitto nel monisterio dice santo Augustino: che sono e megliori huomini del mõdo:& dice che nõ trouo mai huoi di magigor perfettione:ma e cõuerso q̃gli:chẽ nõ fanno ꝓfitto:dice chẽ sono e pegiori huoi di tutti glialtri: se ti dicessi questa cosa io: tu non me lo crederesti:ma pche nõ me lo do ueresti tu credere? uegnamo ale ragiõi. La uita christiania religiosa debbe tẽder tutta a purita.& q̃to a le cose esteriore circa il buono religioso:chẽ fa ꝓfitto nel mõasterio essere purgato da ogni cosa terrena: & lascia la roba quanto a lo affetto:& q̃to a lo effetto:& fa uoto di pouerta:ma li seculari boni nõ lasciano la roba quãto a lo effetto: benche la lassino quãto a lo affetto pche la possono tenere:bẽche tenẽdola nõ possono cosi pfettamente purgare il cuore. Secondo:debbe tendere il religioso a la purita de la carne:in tal modo:che cerchi di essere mõdo:& puro da ogni libidine:& pieno di castita di mẽ-

te & di corpo:che e nō senta mouimēto in alcuno senso. Tertio cerca di essere mōdo da ogni supbia:& hauere grāde humilita:& obediētia:& mettere sotto e piedi ogni supbia. Dico dūche:chel religioso pfetto : cioe che ha fatto pfitto nel monasterio:& e uenuto in q̄sti termini e il migliore huō del mōdo:& e felice in q̄sto mondo. Io te lo puo:p che non si puo trouare piu pfetta purgatione di q̄sta massime eēndo plo uoto firmata & se tu metti la felicita ī cose esteriori cōe i richeze : in honori:& gloria o ī potesta:il buono religioso le fugge:& nō sene cura:imo dispza ogni honor del mōdo cō grā gaudio. E segno adūche:cħ ha maggiore felicita:& maggiore richeze:che nō sono q̄ste del mondo:pche se ognuno naturalmēte appetisce q̄lle cose:cħ lo fāno felice:& consolato:& tu uedi chil buono religioso nō uole q̄ste cose:doue uoi ponete felicita:e adūche segno:cħ ha magiore consolatione:cħ non possono dare alcūe richeze ne honori di q̄sto mondo:da laltra parte e libero da le sollecitudini di q̄sto mōdo. Noi religiosi nō pēsiamo di pane:ne di uino:ne di casa:ne di tetto:ne di figliuoli. Se il uiene guerra:o pestilētia:il buono frate po andar p tutto Se tu metti la felicita ne beni del corpo: il buono religioso ha tāta cōsolatione di spirito:che nō si cura di delettatione di corpo:anzi le fugge: & sta cō tēto semp̄:Et se tu metti la felicita ne li beni de l aīa : il perfetto religioso ne ha tanti nelle orationi:& contemplationi diuine:che ī questa uita e felice & sta sempre allegro:& uēga quel che si uuole di fuora : che non si conturba mai:e segno adunche:che egli ha qualche cosa dentro al petto:che lo tiene allegro. Il contrario fa il cattiuo religioso:& sta sempre perturbato: perche nō puo hauere alcuna consolatione di questo mōdo: perche lhabito glie la prohibisce. Chi si uole dare a li pia

ceri del mondo:p tutto e sempre monstrato a dito: &
come eglie ueduto:glie detto uedi quel fratacdio: egli
e uno scelerato:& questo habito glie a somma uergo-
gna.Itē quādo e cattiuo frate:& pure sta ne la obseruā-
tia:glinteruiene sempre quel che nō uuole:pche desi-
dera sēpre qllo:che nō puo hauere:& il suo plato quasi
sempre ha cōtrarie opinioni a lui:perchi Dio uuole co
si.Et se desidera di andare i uno luogo pare che la sor-
te gli tocchi dādare in unaltro:pche essendo qlla cosa ir
rationabile:che lui domanda:gli uiene sempre a contra
rio.Sel uiue a la uita larga:nō ha mai cōsolatione alcu
na:adunche la cōsciētia sempre lo stimola:& cosi inter
uiene che il frate cattiuo e sempre angustiato.Dice dū
che bene il testo nostro.Super tribus sceleribus tyri:&
super quattuor non conuertam eum:tyro e interpre-
tato angustia:questi tali che habbiamo detti sono nela
cita di tyro:cioe angustiati: e cattiui:frati dico:& an-
chora le cattiue monache:sono sempre piene di angu-
stie:& uorieno sempre andare qua:& la:& non stanno
mai quiete.Super tribus ergo sceleribus tyri. Sopra
tre peccati dice loro Dio io ui conuertirei:ma sopra il
quarto io non ui conuertiro.Il primo peccato e: che
nō obseruano il primo uoto de la pouerta: attendono
tutto dia fare palagi:& sono anchora molti frati: che
tengono danari proprii:che nol possono fare:de mona
che anchora uogliono la tonicha dal uerno:& quella
da la state,& molte altre superfluita. Il secondo pec
cato e: che non seruono il secondo uoto: cioe la ca-
stita: perche ne sono molti: che uanno senza fren o:
tu lo fai tu se tene nessuuo. Io non uoglio parla-
re troppo di questo: perche mi uergogno a dirlo:
& con quest o peccato: e anchora quello de la gola:
perche non uogliono:che manchi loro nulla. & que-

ſto carneſciale le monache ſtãno in mangiarie:& le uo ſtre donne tutto il di ſtanno la a moniſteri de le mona che:a fare tortei:& fare zucherini:& berlingozi:& mil le nouelle:ilche non ſta bene.Il tertio peccato e:che nõ ſeruono il precetto de la obedientia:ma ſtãno tutto di a ſcandalizarſi:& combattere:& non uogliono ſtare a obediẽtia. Queſte ſono le tre transgreſſioni de frati: & monache:ſopra lequali dice Dio:io ui cõuertirei:ma nõ entrate:nel quarto peccato:che di quello io non ui cõuertiro:& queſto e la inuidentia de la fraterna gra tia.Et ſono molti frati:& monache:che hanno una in uidia adoſſo terribile:& qualche uolta uno moniſte ro:o di monache:o di frati cõtra laltro:& uno ordine cõtra laltro ordine:ſe ueggono:che q̃llo habbi piu cor ſo di q̃llo altro:hanno una inuidia:che nõ poſſono pa tire luno cõuento collo altro: ne luno frate collo al tro:luna monacha colla altra:Et cercano di denigrare la fama luno de laltro:&ſe uno fa frutto ne le anime: laltro cerca di guaſtarlo:perche tanta e la cupidita de la gloria ꝓpria:che cerca di guaſtare la gloria di Dio ꝑ mantenere la ꝓpria.Queſta inuidentia della frater na gratia e uno peccato in ſpirito ſanto:perche e con trario a li doni del ſpirito ſanto: per liquali creſce la gratia nelli huomini:rallegrateui adunche di ogniuno: & non ui conturbate della gratia di perſona:ꝑche il Si gnore dice:Super quattuor nõ conuertã eũ:eo ꝙ con cluſerit captiuitatẽ perfectã in idumea.Il diauolo hog gi ha preſo ognuno:frati:& monache:fanciulli:& fan ciulle: che ſono nutriti ne moniſterii de religioſi: & delle monache:che gli inſegnano:che tenghino parte: & fanno che tengano q̃ſta: o q̃lla opinione.Guardate ui fanciulli:& fanciulle mie:nõ andate a q̃ſte partiali ta:ma dite loro:io ſono di Gieſu Chriſto:& non ſono piu di

di q̃sto:che di q̃llo. Persuadeno anchora costoro a le gēti:& dicano:noi nō uogliamo:chĕ uoi andiate ad altra chiesa:che a q̃sta:& cosi hāno cōdotto gli huoi in una cattiuita idumea:cioe terrena:che hāno affetto a le cose terrene:& a partialita:& nō a Dio. In paradiso ui e Italiani:Frāciosi:Vngheri. Tedeschi:& dogni gēte:& tutti stāno uniti in una charita:& tutti sono fratelli cō Christo:siche q̃sto pctō Dio lha molto ĩ odio: & po dice. Mittā ignē in murū tyri:& deuorabit edes eius:io mādero il fuoco della pestilētia in q̃sti tali:che hāno q̃sto pctō:& deuorerallí:che nō ne cāpera quasi nessuno. Si che se uoi andate drieto a questo pctō:uoi nō starete mai contēti:ma se uoi fate nuouo uoto di pouerta:castita:& obediētia:& riformateui:& lasciate, e uostri uitii:& accostateui a Christo:lui ui dara salute in q̃sto mondo:& nellaltro gloria:ad quā ille uos perducat:q̄ est benedictus in secula seculorum Amen.

La prima domenica di quaresima.

Hæc dicit dominus:super tribus sceleribus Edom: & super quattuor non conuertam eum: Amos capitulo primo.

SE noi considerassimo:diletissimi in Christo Giesu diligentemēte le parole de lo apostolo Paulo ilq̃le dice. Finis p̄cepti est charitas de corde puro:idest la consumatione: & fine del precepto e la charita del core puro:& mōdo:certamente noi nō attēderemo a altro:che a mōdificare il cuore:p essere pfetti. Noi trouiamo: che tutta la pfettione de lhuomo consiste nel core puro:& nella charita:& hauere il cuore puro nō e altro:che non essere immerso nelle cose terrene:& hauere charita:& amare Dio sopra di se & sopra ogni cosa:& il prossimo cōe se medesimo. Ma dala purita del core segue immediate la charita:perche immediate che

uno ha la cōſciētia mōda:& pura:&che ſi confeſſa:& comunica:& purificaſi da uitii:& da ogni coſa terre⸗na uiene di ſubito ī lui una pfetta charita:ma p chi noi non uediamo Dio:cōe li beati:po non poſſiamo amar⸗lo:cōe loro. Loro lo ueggono a faccia a faccia:& pe ro lo amano:ma noi lo conoſciamo p le creature:dale q̄li ueniamo in cognitione del Creatore:& po p q̄ſto mezo delle creature anchora noi lo amiamo. Perlaq̄l coſa:accioche noi poſſiamo piu amarlo:& meglio ue nire a lo amore ſuo lui ci ha comādato:che noi amia⸗mo il proſſimo. Dice il Saluatore nr̄o nel ſuo euāge⸗lio. Hoc eſt p̄ceptū meū:ut diligatis inuicē.il mio co⸗mādamēto e:che ui amiate inſieme:q̄ſi dica:ſe uoi me deſimi:& inſieme ui porterete amore:uoi amarete an chora me.Et uuole Dio che noi amiamo il proſſimo non ſolamēte col core:& con la uolūta:ma cō le ope⸗re:& pche ha molto caro Dio:che ſi ami il proſſimo uuole anchora:che ſe li faci bn̄. Et econuerſo Dio nō ſolamēte ha in odio:chi nō ama il ꝓſſimo:ma ancho⸗ra chi non li fa bn̄:in tāto che p q̄llo gli da la damna⸗tione eterna.Va uedi:& leggi leuāgelio del giudicio: doue e ſcritta quella terribile ſentētia.Ite maledicti in ignē eternū:andate maladecti al fuoco eterno:& tro⸗uerrai che qui dice.Eſuriui:& nō dediſtis mihi mādu care:ſitiui:& nō dediſtis mihi potū:nudꝰ erā:& nō co⸗opuiſtis me:infirmꝰ erā:& nō uiſitaſtis me:hoſpes erā: & nō collegiſtis me.Vedete dūche:chi il Saluatore nr̄o māda coloro al fuoco eterno:chi nō fanno bn̄ al proſ⸗ſimo:& nō dāno māgiare:o bere a li poueri. Et io ui diſſi nō hieri laltro:chi q̄lli tyrāni:chi pſeguitano li giu ſti cōtra il precetto della charita:& opprimano li po⸗uerelli:& beano il sāgue loro:Dio nō li cōuertirebbe: et diſſi:che a q̄li tali grā maeſtri: Dio gli pdonaria li

loro tre peccati: cioè il uiuere dilicato:il pctō de la libidine:&il pctō di obmiſſióne ma ſopra il q̄rto:ideſt ſopra q̄ſto pctō cōtra la charita fraterna:che Dio nō gli cōuertiria.Dipoi hieri ti diſſi delli Prelati:& preti cattiui:che Dio gli pdonaria li loro tre peccati: cioe p̄ſuntione:ſimonia:et rapina:ma ch̄ ſopra il q̄rto pctō: p il malo esēplo:col q̄le fanno ruinare le aie de proſſimi:Dio nō gli cōuertira. Vltimo dicemo de frati:& mōach:ch̄ Dio pdonaria loro li tre peccati:cioe la ioſſeruantia di pouerta:caſtita:& obediētia: ma che ſopra il q̄rto della iuidētia della fraterna gratia dio nō li conuertira.Laſciai hieri una parola del teſto cioe. Et nō ſunt recordati federis fratrū:ſecōdo la litera uuol dire:che q̄lli di tyro doueuano ricordarſi del patto de fratelli:cioe di Salomone:& di Hyrā Re di tyro:liq̄li ſi uoleuano bn̄ iſieme: itāto che ſi chiamauano fratelli:& nō doueano uēderli p iſchiaui cōe feciono:& nō ſi ricordorno:de la fraterna charita:eſsēdo q̄lli Iſraeliti fugiti la ſpada de li aſſirii:& andati qui ſotto la fede loro.Queſto ſignifica a noi:q̄to a la allegoria:ch̄ noi tutti frati douerremo ricordarci del patto:& de la amicitia:& charita:ch̄ era:& etra nr̄i padri sā Bn̄detto: ſan Frāceſcho ſan Dn̄co sāto Auguſtino et glialtri capi de le relligiōi:eq̄li etiā hāno hauto iſieme patto damicitia:&coſi doueremo fare anchora noi:&nō hauere luno fratello:& ſorella iuidia a laltro.Laſciamo dū che il teſto a q̄ſto pūto:hor cominciamo a dar dētro i q̄llo:ch̄ ſegue.Sup trib⁹ ſceleri b⁹ Edō:e ſup q̄ttuor nō cōuertā eū:pch̄ io ui ho detto altre uolte:che a uolere fondare bn̄ lallegoria duno teſto:biſogna pria fondare bn̄ la hyſtoria:po uolēdo noi dire lallegoria ſopra il teſto dAmos diremo pria lhiſtoria:Legeſi ch̄ Rebecca moglie dIſaac,hauēdo domādato al Signor, chia-

uere figliuoli: gli fu cōcessa la gratia: & concepe Iacob & Esau iqli cominciorono insino nel uētre de la madre a far q̄stione insieme: plaql cosa Rebecca dolēdosi disse al Signore: io nō uoleuo piu p̄sto figliuoli: cħ hauer meli dati: & gia comincino a cōbattere innāzi che si eno nati: apparseli lāgelo: & si gli disse: tu hai in corpo dua populi: & sarāno inimici: ma il minore regnera: & sara superiore: & il maggiore sara seruo. Nacquono dūcħ di lei q̄sti due figliuoli Iacob & Esau: Iacob crescendo si staua semp̄ ne tabernacoli: & attēdeua al culto diuino: ma Esau era piu feroce: & era amato piu dal padre: & Iacob era amato piu da la madre: & cosi si alleuorno grādi. Et bēche la causa del odio di Esau cōtra Iacob nō fusse ne Isaac: ne Rebeccha niēte dimeno iteruene a le uolte cħ e padri: & le madri: dimostrā do piu affettiōe a luno figliolo: cħ a laltro: fāno nascere scādoli tra loro: & uēgono i odio luno cō laltro. Et po nota tu padre: & madre: nō e icōueniēte: cħ tu ami piu il buono figliuolo: cħ laltro māco buono ma fa in mō: cħ tu nō facci nascer sdegno fra loro. Di q̄sti Iacob & Esau adūcħ nacquono dua populi: cioe de luno nacquono li Idumei: & de laltro nacquono e Giudei: & sē pre q̄l populo di idumea hebbe i odio il Giudaico: & ifestollo semp̄ ifino ad tēpo di Amos: & po lui gli propheto cōtra dicēdo. Sup trib⁹ scelerib⁹ Edō & sup quattuor nō conuertā eū. Dice il signore ad Edō: sopra tre peccati: cioe cħ tu hai pctō in te: & ɔtra il populo tuo & cōtra gli estranei: io ti cōuertirei: ma sopra il quarto: cioe cħ tu hai pctō cōtra il populo mio: io nō ti cōuertiro. Tu hai pseguitato il tuo fratello. Eo quod persecut⁹ fuerit in gladio fratrē suū: pseguito q̄sto populo di Edō q̄lli di Israel: q̄do fu fatta la captiuita de giudei: de q̄li si fuggirono molti: & credettono troua

re misericordia:da lidumei:& tñ furno ꝑsi:& cōgati p ischiaui: & po dice q il testo. Et uiolauerit mīsericordiā ei⁹:nō hebbeno misericordia ce ſloro a li loro fratelli: ma i scābio di misericordia:chi gli doueuano usarē: gli ꝑsono:& feciōgli schiaui.Et tenuerit ultra furorē suū: & idignationē suā seruauerit usq̄ i finē:seruo sempre lodio:& la inimicitia q̄sto populo di Idumea cōtra il giudaico:da pricipio de la loro origine cioe da Esau:et Iacob:infino al fine:& furono semꝑ inimici.Et po di ce il signor q p Amos.Mittā ignē i themā:& deuorabit edes Bosre:io mādero sopra di te il fuoco de la tribulatiōe:ilche fu fatto:chi uēnono poi li caldei:& guasto rono ogni cosa:ardero themā pria didumea:& Bosre: citta regale:q̄si dica nō solū mādero tribulationi & ru uinero le uille:& li castelli:ma le citta principali : hæc dicit dn̄s:sup trib⁹ sceleribus filiorū Amō:& sup quatuor nō ꝯuertā eū:eo ꝙ dissecuerit ꝑgnātes Calaad:ad dilatandū terminū suū. Douete notare:che dapoi che Loth fece il pctō cō le figliuole:de le figliuole nacquo no dua figliuoli:cioe Moab & Amon de q̄li discesono dua populi:moabiti & am niti:q̄li furno semꝑ inimici de li Giudei:& ꝑseguitorongli al tēpo de le tribulationi:in tāto:che q̄sti amoniti amazorno insino le dōne ꝑgnāti:& cauorōgli e figliuoli di corpo. Et po dice il signore a li figlioli di Amon:sopra tre peccati io ui per donarei(esponi cōe sopra)ma sopra q̄sto q̄rto: &c.Eo ꝙ disecuerit ꝑgnantes Calaad:pche hauete amazato le donne grauide: & cauatoli i figlioli di corpo.Et ideo succēdā ignē in muros rabath:& deuorabit edes eius: Io mādero dice il signore il fuoco de la tribulatiōe ne ta citta regale:nō solo nelle uille:& ne castelli.In ulula u i die belli:& i turbine:in die cōmotionis:q̄sto sara di ce il signore nel di dela turbulentia; & de la battaglia

& cõ grãdi ululati:& strida:fu q̃do uẽne Nabuchodo nosor:ilq̃le cõ grãde furore:misse a ruina ogni cosa.Et ibit melcon i captiuitatẽ:ipse & principes eius simul: andra melcon i cattiuita:che era lidolo loro:& cosi fu fatto:& uerificato come disse Amos.Firẽze tu sei pse= guitata da chi ti doueriano far bñ:ma sta pur a ueder che Dio punira chi ti fara male.Tu uedi come furo= no puniti q̃lli amoniti:& uedi cõe Amos ꝓphetaua cõ tra tãti populi: & tñ lui solũ staua ne la citta di Sama ria:& nõ in q̃ste altre:cõtra quali ꝓphetaua:ma da Sa maria si spãdeua la uoce i tutte le altre:& chi nõ uol= se credere:glinteruẽne q̃llo:che gli fu nuntiato. Cosi hora Dio uuole chognuno itẽda conosca:che lui solo e:che puo:& fa ogni cosa:& che nulla si puo da ꝑsona far senza lui:& chi uuole misericordia:uuole che ricor ra a lui:& nõ si fidi in altro che i lui solo:ꝑche lui solo e q̃llo:che magnifica:& da la gloria a chi e uuole:& an che la toglie a chi li piace.Dio adunq; e q̃l lo che fa o= gni cosa : & non fu Nabuchodonosor ne li caldei: ne altri : che feciono tante gran cose in Israel:ma fu Dio : che li conduceua. Cosi non saranno anchora e franciosi:ne etiam gli altri barbieri:che hanno a ueni re : equali non ti uoglio nominare al presente il fu rore & grande ruina che per questi seranno : che met teranno sotto sopra tutta la Italia : ma Iddio solo fa= ra qnello che fara ogni cosa & quello che gli dara : & torra la gloria a chi parera a lui.Et questo e quanto a la littera:hor lasciami un poc riposare:che io ti di ro piu inanzi. Io ti dissi hieri:che al sapiente prouisore saparteneua lasciare cader qualche uno particulare dal suo fine:ꝑ il bene de lo uniuerso:& dissiti:chi senõ fussi la occisione de le pecorelle:& di molti altri animali:nõ saria la uita del Leone:& de la Aq̃la:& se nõ fussino sta

ti gli tyrãni psecutori de la fede:nõ sariano stati li mar tyri:& nõ haremo da loro lo esemplo:che habiamo:& le probationi de la uerita de la fede:& se li Giudei nõ hauessino morto Christo:noi nõ conosceremo tãto la bõta di Dio:quãto faciamo:uedẽdo che sia stato tãto buono:che sia uoluto morire p noi.Hora q̃sto presup posito:nota q̃llo che ti diro:Tutte le uirtu:che souo ne li effetti:si truouano anchora ne le loro cause:ma mol to piu eccellentemẽte.Verbi gratia se q̃sto legno e scal dato dal fuoco:q̃sto effetto de la calidita:che e ĩ q̃sto le gno:si truoua molto piu eccellẽtemẽte ne la causa:cioe nel fuoco.Ma tu dirai:chel sole scalda:& fa q̃sto effetto di dare calidita:& tamẽ il corpo solare non e caldo ne freddo.Io ti rispõdo:che bẽche e nõ sia caldo il corpo del sole:basta che ha uirtu di scaldare: laqual uirtu e molto piu eccellente:che la calidita del fuoco:Cosi di ciamo che essendo Dio prima causa:ha in se ogni pfet tione:che si troua ne le secõde cause:lequali sono effet ti de la prima:ma diciamo essere in Dio quelle pfettiõ ni molto piu eccellẽtemente:che ne le seconde cause: nõ intendere dõche che in Dio sia calidita:o frigidita: & molti altri effetti:e q̃li si trouano nele secõde cause: ma sintẽde che ĩ dio sia ogni pfettione:che e nele crea ture:& ne le secõde cause uirtualmente:ma la uirtu di dio cõ laq̃le pduce tutte le altre uirtu eccede tutte le al tre in infinito.Et si truoua ne le creature potẽtia: sapiẽ tia:& bõta:& dicano li theologi queste tre cose essere in Dio:molto piu eccellentemẽte senza comparatione: che in creatura alcuna:& pero diciamo essere in lui ĩfi nita potẽtia:& infinita sapientia:& infinita bonta.Et benche il padre:il figliuolo: & lo spirito santo siano e qualmente potẽti:sapienti:& buoni:tamẽ questi theo logi dicono attribuirsi la potentia al padre:la sapiẽtia

il signor nostro ha dua piedi:luno e la misericordia: lal tro e la giustitia:& se tu uoi far penitẽtia del pctõ tuo: & trouare gratia ap̃sso Dio ti bisogna abbracciare tut ti dua q̃sti piedi:pche se tu abracci solo il piede dela mi sericordia:& dica:Dio e misericordioso:emi pdonera: & tamẽ tu nõ ti emẽdi del peccato tuo:ma uai pur se guitãdo i esso cõ q̃sta sperãza de la misericordia di Dio tu nõ ti auedi:che tu escludi il timore de la giustitia:& cõfiditi troppo:& pero sappi:che tu caschi i peccato di p̃suntione:chiamato peccato i spirito santo. Laltro pie de e la giustitia di Dio:& se tu abracci q̃sto solo: & di: io ho fatto horami tãti pci:che Dio non mi pdoneria piu & lasci il piede dela misericordia: tu caschi allhora i pcõ di desperatione:ilq̃l e pcõ i spõ santo. I o ho letto uno certo libro che e furono una uolta dua giouani uno buono:& laltro cattiuo notate q̃sto esẽplo uoi fan ciulli miei:il buono uedẽdo molte uolte:che q̃sto suo cõpagno cattiuo faceua di molti pci:gli disse piu uol te:nõ fare:che Dio ti punira. Diceua il cattiuo: io sono giouane:& uoglio darmi adesso buõ tẽpo:Dio mi ha ra misericordia:iteruẽne:chegli i fermo:& q̃sto suo cõ pagno buono lãdo a uisitare:& disseli cõfessati: che tu sei uisso i tãti pci:che hormai e tẽpo a lasciarli:& ppon ti nello aio tuo p̃stãdoti Dio gratia di guarire:cħ tu ui uerai a unaltro modo:Il catiuo rispose:io ho poco ma le:io guariro p̃sto:io non uoglio confessarmi adesso:& cosi il buon si parti:nõ potẽdo fare:che q̃sto suo cõpa gno si cõfessassi. Credimi una cosa:laq̃le tu uedrai poi certa:q̃do tu sarai di la:cioe cħ di quelli:cħ sindugiano a confessarsi a lultimo:ne sono danati de cẽto e nonan tanoue. Il diauolo adũche che haueua isegnato a q̃sto giouane il peccato della p̃suntione:& di confidar si tro po nella misericordia di Dio:gli i segno poi il pcõ dela

disspatiõe:& agrauãdosi costui nel male: il compagno suo ritorna:& pur lo cõforta:& priega:che si confessi:costui dice:io sento:che io morro:& sono hormai tãto ĩ la:che io nõ sarei a tẽpo a pẽtirmi:& Dio hormai nõ mi pdoneria:& q̃sto suo cõpagno pur lo p̃ga: chĩ si cõfessi:mostrãdogli quãta sia la misericordia di Dio: ĩ effetto costui stãdo saldo alla disperatiõe non ne uolse far nulla:p la q̃l cosa partitosi q̃sto suo cõpagno:& essendo la sera ĩ casa:& ito sene a letto gli uẽne ĩ sogno q̃sto suo cõpagno ĩfermo:& pareuagli ueder il nostro Saluatore Christo Giesu:che gli mostraua il sangue suo:& diceua.Io ho sparto q̃sto sangue p te: deh torna a penitẽtia:& pareuagli:che q̃l cattiuo gli rispõdessi semp̃ dicẽdo:tu nõ mi pdoneresti:& quãdo il Saluatore lhebbe assai p̃gato:parue a costui:chel si mettessi la mano nella piaga del costato suo:& fecene uscir fori uno razo di sangue:& gittogliene nella faccia: dicẽdo: q̃sto sara ĩ tua cõfusiõe:il di del giuditio:& subito parue:che si estẽdesse cõe una rana: & chĩ morisse.Questo giouane buono:la mattina leuatosi p tẽpo: & ricordãdosi del ĩsogno:che haueua fatto: ando a uedere q̃sto suo cõpagno:& cosi lo trouo morto in q̃lla hora: che haueua fatto linsogno.Questo esẽplo ui ho detto: acciochе ui sapiate guardare da q̃sti dua peccati:cioe p̃sũptione:& desperatione:equali sono pcĩ in spõ santo iremissibili:nõ che nõ si possano remettere: ma pche scacciano q̃llo:che eccita laia a penitẽtia:e po q̃gli:chĩ lhãno difficilmẽte:o rare uolte si cõuertano: pche chi ua qualche tẽpo seguẽdo ĩ q̃lli:rare uolte torna ĩ drieto:pero si chiamano iremissibili. Anchora si trouano due altre cose: che uolẽdole cõsiderare:ti fariano tornare a penitẽtia.La prima e la cognitione de la uerita: laltra e la gratia:quãdo multiplica ne li huõi:se dun-

che tu uuoi amare:& conoscere la uerita:& nō impugnarla: potrai facilmente uenire a penitētia. Ma quādo uno huō uiene a tāta malitia:che lui ipugna la uerita:& conosce: che q̃llo a che e cōtradice:e il uero:ma lo ipugna:pche la uerita gli e cōe stecchi ne gli occhi: rare uolte costui si cōuerte. Similmēte colui:che ha inuidia de la fraterna gratia:& nō uorria:che la bōta andassi ināzi:ma cōturbasene i se medesimo:q̃do uede ch̃ la gratia:& la bōta del fratello cresce:costui āchora rare uolte torna a penitētia. Anchora ti po ridurre a penitētia la cōsideratiōe dela brutezza del pcō:& cōsiderare la breuita dela delettatione di esso pcō:& pēsare etiā:che a ogni hora possiamo morire. Ma colui,ch̃ nō uuole cōsiderare q̃ste cose:& fugge q̃sto pēsiero: non uuole tornare a penitētia:& cade i pcō di spō scō:cioe o i pcō dimpenitētia.i.i ppósito di nō si pētire nō uolēdo considerare la brutezza del peccato:o i pcō di obstinatione:cioe di uoler pseuerare:& di seguitare li pci: nō uolēdo considerare la breuita delle delettationi di esso:& della p̄sēte uita. In ciq̄ue di q̄sti pci i spirito sāto massime caggiono li plati cattiui:& li principi cattiui:& prio i disperatione della salute:& pero uoriano: che la fede nō fussi uera:& uēgano alle uolte i tāta pazia: che cercano infino qualchuno:che gli dica:che la fede nō sia uera:& uorrieno fare uolētieri:& trouare mō:chella uō fussi uera. Ma io ti auiso:chel dire di colui nō fa:ch̃ la fede nō sia uera. Ma sai tu:ch̃ dicon costoro? e fāno q̃sto pensiero:& dicano:se noi trouiamo: chi ci dica:& ragiōi:che la fede nō sia uera faremo pur q̃sto:che nō ui pēseremo:e non haueremo q̃sto stimolo drēto dal core. Quellaltro dice:io mi āderò a spasso:& passero q̃sta fātasia:chel sia linferno:& fāno q̃sta imaginatione fissa:che la fede nō sia uera:& da q̃sto peccato

no riformarsi.E si uuole: che li magistrati: & ognuno adiuti q̃sti fanciulli:pche q̃do sarãno uenuti su grandi: & buoni sarãno tãti ch̃ suffocherãno li cattiui.Hor tor niamo a casa.Lintelletto nostro ha certi principii : che mai non si puo imaginare il contrario. Il primo nelle scientie morali e:che ogni huomo ha questo isito da na tura nello itelletto che si debba far bene: & non male ma nelle scientie speculatiue uno e:nel quale intelletto non puo imaginarsi:pche egli e impossibile:che una co sa in uno medesimo tempo sia:& non sia. La uolonta anchora si ferma in qualche cosa:che e a lei nota : co me li primi principii dello intelletto:& questo e:che la uolonta di ciascuno appetisce beatitudine : & di star bene:& non puo appetire il contrario:& fermasi tãto lo intelletto:& la uolonta in questi primi principii: ch̃ non puo tornare idrieto:& questa e fermeza naturale: ma q̃lche uolta interuie ne:che uno intelletto si ferma tanto in una cosa:& in una opinione:che diuenta quasi immobile:non p natura:ma p qualche passione:o con suetudine:o obstinatione di mẽte. Questo interuiene qualche uolta nelle donne:come fu quella:che dice ua forbice:forbice:siche sono alcuni: che fermano tanto lintelletto:& laffetto:che non si possano in alcuno mo do uoltare.Di questa sorte sono certi scolari: che uãno in studio:& ficcansi una loro opinione nel capo:che nõ gli ne caueresti mai:questi sono massime certi intellet ti sottili:perche lintelletto sottile:quando ua in uno lo co:si ficca piu:& penetra piu dentro:che non fa uno in tellett grosso:& pero piu difficilmente poi se ne ca ua:quãto ua piu adentro:Et questo interuiene alcuna uolta:pche mãdano la uolonta innanzi a lo intelletto: perche inanzi che intendano la uerita: si fanno parti giani di q̃lche opinione:o di qualche dottore. Dice co

tita:o di far miracoli:o di mortificatiõe di carne:o simi li gratie:guardati dal diauolo:chesel ti si apicca adosso & chẽ tu comĩci a dilettarti ĩ q̃ste eccellẽtie disordinata mẽte:e tigãnera: &faratti mal capitare. Ascolta uno esẽplo che põe Giouãnni cassimo:ilq̃l scriue:che fu uno monacho:che era stato assai tẽpo nello heremo:& fatto grã penitẽtia:& era uẽuto a stato di q̃lchẽ sãtita. Assaltollo il diauolo:&cõgregãdosi q̃lchẽ uolta lãno:massime la pasq̃:con li altri suoi fratelli :nellaq̃l: usciuano dellheremo:& pigliauã isieme racreatiõe sp̃ale q̃sto demõio comĩcio a psed uaderli:che nõ lasciassi il rigore della sua uita:& che nõ andassi ĩ q̃llo di isieme cõ li altri suoi fratelli a far festa:mostrãdoli:chẽ nõ staua bñ a lui essẽdo uẽuto a q̃lche pfettiõe di uita:a far feste: nelleq̃li si mostraua legereza & che se uãdassi saria notato:che nõ fussi di q̃lla uita:che egli era. Et stãdosi cosi sẽza andarui:q̃sto diauolo comĩcio a psuaderli : che molto piaceua a Dio:& comĩciogli apparire ĩ forma dãgelo:& dirgli:che egli era uenuto a tal pfettiõe di uita:che le ope sue piaceuã molto a Dio:& che harebbe da lui ogni gr̃a:& ĩ tãto lo psuase:che gli dette adintẽdere:chera uenuto a tãta pfettiõe:che anchora chẽ si butasse ĩ uno pozo nõ si faria male:& fecelo gittare in un pozo. E monachi sẽtẽdo q̃sta cosa andorno qui:& cauerõlo del pozo mezo morto:& ĩteso da lui:che cosa era stata q̃sta gli mostrorno:chel diauolo lhaueua ĩgãnato:Costui fermãdo lintelletto:chel fussi lãgelo di Dio:& nõ il diauolo mori a q̃l mõ obstinato:e fu sepellito fuori del monasterio:&andone ĩ pditiõe. Questo esẽplo dũchẽ ui dimostra chẽ ui guardiate dal diauolo: q̃do ui trouate ĩ q̃lche buõa opa:&se uoi uolete fuggire bñ la uana gl̃ia:pigliate q̃sta regola:che uoi amate semp̃ piu tosto desser uitupati:che laudati:& dilet

tateui piu delle calũnie:che delle laude:pche q̃lla laude penetra il ceruello:massime:quando ella erra: & e piu nociua:che il uituperio:& fa mal capitare alla fine. Itẽ se q̃lcuno si sente puenuto a q̃lche pfettione: pigli q̃sta regola:tẽga semp̃ locchio saldo alla sua ipfettione: & cõsideri:che eglie poluere & cenere:& fugga semp̃ q̃l pẽsiero delle sue buone operationi:& della pfettione sua. Ecco lo euãgelio hodierno:che ci dimostra:che noi debbiamo resistere alle tẽtationi del demonio:& nõ ci lasciare leuare∣ uana gloria. Ductus est Iesus in deser∣tũ a spiritu:ut tentaretur a diabolo:cioe fu menato il nostro saluatore nel deserto dal spõ:accioche e fussi tẽ∣tato dal diauolo. Da poi chel saluatore nostro fu bat∣tezato da Giouãni:se ne ando nel deserto:p dare esem∣plo a noi:che dapoi che noi siamo uenuti al bẽ uiuere: ci apparecchiamo alle tẽtationi:& che debbiamo fug∣gire la supbia:& la uana gloria:& uolse essere tentato dal demonio p darci esẽplo:che q̃do uno e uenuto a q̃l che pfettione:che e tẽtato dal diauolo:sapia resistere: Hauẽdo adunq; digiunato il saluatore quarãta di: & quarãta notti:uẽne il tẽtatore a tẽtarlo: & nota chel si∣gnore nõ uolse digiunare piu che quaranta di: pche il diauolo lharia conosciuto:ma p quarãta di solamẽte nõ lo poteua conoscere:pche Moyses anchora lui di∣giuno quarãta di:& pero il diauolo diceua: Moyses era uno huõ:& se q̃sto medesimo: & pero giudicaua che anchora Christo fussi huõ:pche molto si guarda a q̃sti segni esteriori a uolere dare giudicio. Vedi che san to Giouãni p la aspra uita:che faceua era giudicato da gli huõi:che el fussi il messia. Ma di Christo nõ si giu∣dicaua cosi:pche lui mãgiaua:uestiua:& habitaua: cõe glialtri huõi di israel:il mõdo guarda molto a questi segni esteriori:quando uuole giudicare. Venne adunq;

alui

a lui il diauolo nel deserto:io mi imagino che q̃sto tẽtatore uenissi a lui:cõe uno heremita di qllo deserto: & dicesse:io sono stato in q̃sto deserto molto tẽpo a fare penitẽtia:& ho uisto in spir.to:che tu hai digiunato q̃ranta di:& ueggo:che tu hai hora fame. Nota che il diauolo sapeua bñ:che il saluatore haueua fame pche e dotto in q̃ste cose naturali:donde egli disse: e saria male:che tu morissi di fame:tu uedi:che q non e pane;ma tu sei uenuto horamai a tãta santita:& a tale pfettione:che se tu uuoi:tu farai diuentare di q̃ste pietre pane. Si filius dei es dic ut lapides isti panes fiãt: cioe se tu sei figliuolo di Dio:di che q̃ste pietre diuentino pane:q̃si uolẽdo dire:tu lo puoi fare. Nõ credeua gia il diauolo: che Christo fussi Dio,ma credẽdo chel fussi huõ:& uolẽdolo tẽtare i uana glia gli diceua. Si filius dei es:q̃si dicendo:tu sei figliuolo di Dio: & io ti adorero:se tu farai:q̃sto miracolo:chi tu faccia delle pietre pane:q̃si dicẽdo:tu lo farai:che tu sei uenuto a tãta pfettiõe di uita che tu puoi farlo:se tu uuoi: il saluatore gli rispose. Scriptũ est:nõ i solo pane uiuit hõ:sed de oi uerbo:quod pcedit de ore dei. Tu mi di ch elio facci di q̃ste pietre pane:nõ sai tu:che la scrittura dice:nõ di solo pane uiue lhuomo:ma di ogni parola:che pcede da la boccha del signore. Nota dũche:chi in ogni parola:in ogni pphetia:i ogni euãgelio:si puo pigliare il pane di Dio:pche tutta questa scritrura uiene da la boccha di Dio. Dipoi il diauolo cõdusse il saluatore ne la citta:& poselo sopra il pinnacolo del tempio. Dicano alcuni:che uel porto:alcuni:che uel meno:ma se uel porto:nõ fu ueduto:pche il signore non uolse. Poi dũche che lhebbe cõdotto sopra il tẽpio:hauẽdo ueduto il diauolo:ch Christo gli haueua allegato la scrittura:credẽdo lopure pigliar iuanagloria:gli

disse,Io ueggo che tu sai la scrittura:& che tu sei dotto eglie buono che tu facci q̃sto miracolo:cħ tu ti butti qua giu:pcħ nõ ti farai mal alcũno:tu sai che la scrittura dice.Quoniã angelis suis de⁹ mãdauit de te:& i maib⁹ tollẽt te:ne forte offendas ad lapidẽ pedẽ tuũ: cioe che Dio ha comãdato a li angeli suoi liq̃li ti piglieranno:& nõ ti potrai far male.Si filius igit̃ dei es:mitte te deorsum:se tu sei figliuolo di Dio:buttati q̃ giu:uedi che tẽtatiõe fu q̃sta di uolere fare miracoli:tiẽti,saldo p̃dicatore:che tu uõ passi etermini de la gr̃atia:cħ te cõcessa:nõ entrare ĩ uolere fare miracoli:se nõ te cõcessa da Dio.In ultimo q̃sto diauolo menò il saluator sopra un mõte altissimo:& mostrolli tutto il mõdo: &disse.Hæc oia tibi dabo:si cadẽs adoraueris me:cioe io ti darò tutte q̃ste cose:che uedi nel mõdo:se tu te,ĩginocchi e mi adori:q̃si uolẽdo dire.E saria buono:cħ tu reggessi tutto q̃sto uniuerso:tu sei dotto:tu sei ualẽte huomo:tu hai pfettiõe di uita:tu faresti uno grãde frutto:& reggeresti molto giustamẽte:&po se tu mi uuoi adorare:io ti darò tutti q̃sti regni.Io ti aduiso a te:che te pare essere ualẽte huomo:& dãni chi gouerna:& di che sapperesti meglio gouernare tu:nõ dire cosi:pcħ e nõ e hũo:che sia sufficiẽte a sapere gouernare una anima:se nõ tãto q̃tõ gli da Dio p gr̃a.Tu cħ uuoi dare il bñficio al tuo figliuolo:nõ far se nõ e sufficiẽte.Tu dirai:oh eglie sufficiẽte secondo il corso di hoggi:& secõdo glialtri.Io ti dico:nõ tene ĩpacciare. Oh:ad ogni modo lhara uno altro:che nõ sara sufficiẽte.Lascia fare ti dico:nõ uolere fare pcõ tu:per dire ad ogni modo lo farebbe uno altro.Hor cõcludiamo: che ognuno debbe guardarsi da la supbia:& nõ debbe essere p̃suntuoso di se medesimo:ne di alcũa sua uirtu. &,q̃sto basti p q̃to ti uoglio notare q̃sta mattina sopra

lo euãgelio:ilq̃le passo breuemẽte:pch̃ uogliamo tornar al nr̃o ꝓpheta:hor ſta ad udire. Hæc dicit dñs ſup trib⁹ ſcelerib⁹ E dõ:& ſup q̃tuor nõ cõuertã eũ:Fateui inãzi cittadini a uoi tocca q̃sta .Io dico a q̃lli:che hãno odio iſieme:& anche a le dõne:che ce ne anchora de le dõne:ch̃ tẽgono odio:io ui domãdo:ſe ſi puo fare buona uniõe:di diuerſe coſe:mettẽdole iſieme:nõ ui eſſendo coſa:che colleghi le altre:certo direte di no:& che nõ posſino ſtare iſieme:ſe nõ ui e chi uniſcha:& colleghi.Guarda q̃sto nr̃o corpo:ch̃ e cõposto di diuerſe coſe:cioe carne:oſſa:nerui:& poi ui e lanima:ch̃ lega : & tiene unite tutte q̃ste coſe iſieme:ma cõe tu togli uia lanima:tuttol corpo ſi diſſolue.Guarda anchora queſto uniuerſo:cieli:& elemẽti:ch̃ ſtan uniti p una uirtu ch̃ gli collega iſieme:& ſe dio toglieſſe uia q̃lla uirtu:ogni coſa ruinaria:& diſſolueriẽſi:doue nõ e dũche una uirtu ch̃ uniſca:le cose ſi diſſoluão.Questo iteruiene adeſſo a uoi:uedete ch̃ ſi e fatto il cõſiglio:& dato lo apello ale ſei faue:& fatta la pace uniuerſale:ch̃ uuol dir dũch̃:ch̃ le coſe uãno coſi anchora conq̃ſſate?Eglie ꝑche mãca la uirtu ch̃ le uniſca iſieme.Amor eſt uirt⁹ unitiua:lamor ch̃ e uirtu unitiua:e q̃l ch̃ ui mãca.Se ui amaſti pfettamẽte:le coſe andrebon meglio.Tu dirai ſe nõ cie la uirtu:ch̃ le uniſca:nõ ruinan po. *Sai pche?* Perch̃ ece pur q̃lch̃ poco di q̃sta uirtu.Tu mi domãdi ch̃ regimẽto e q̃sto?Io domãdo a te ch̃ cuor e il tuo?ſe haueſti il cuor buono:& andaſſi retto:& nõ portaſſi odio:tu uedereſti:ch̃ q̃sto reggimẽto anderia bñ:& ſe haueſti poſto giu iteramẽte le paſſiõi(credi a me)chareſti gia hauuto q̃lche una de le tue gratie.Egli interuiene a uoi come ui ho detto di Eſau:& di Iacob:& di quegli dua populi:che diſceſono di loro : cioe li idumei:& li giudei:equali furono ſempre inimici:& nu=

tirōsi da pricipio ne lo odio:cosi siate uoi:che nō uolete anchora posare le inimicitie antiche de uri passati: Figliuoli miei:io dico a uoi fanciulli:che hauete a essere qgli buoni cittadini:che hauete a godere il bn̄ promesso da dio a qsta citta:e uerra tēpo:che uoi uedrete: che molti luoghi uerāno a uoi p cōsiglio:cōe shabbino a gouernare: & uorāno pigliare mō di riformarsi dal uro gouerno.Fate figliuoli miei:qdo udi te dire a uii padri:qllo:o qllo altro e nro inimico:o costui e de la tal parte:che fece male a la casa nra:dite a lhora: io uoglio bn̄ ad ogni hūo:& nō uoglio tenere o dio con psona:ne hauere alcūo p inimico:& in qsto fate:che nō ubidiate a padri uri:ma ubedite al padre uro celestiale:alqle uuole:che amiate ogniuno cōe uoi medesimi Voi cittadini:che ne guadagnate uoi:a nō uolere lasciare lo odio:il tenere inimicitia nō ue utile nessuno & nō ne cauate bn̄ alcūo:ma piu psto male Ecco il uero bn̄ e qllo:che nō fa mai male al huomo:& che non ti puo mai essere tolto:se tu nō uuoi.Il uero bene dunche e a gratia di Dio:& la charita:male cose del mōdo nō sono uero bene.Le richeze:gli honori:e figlioli fanno qlche uolta male capitare:ma chi ha la gratia di Dio:& la charita:ha il uero bene :che nō gli puo mai esser tolto:& nō puo mai esser offeso se nō da se medesimo.Se tu nō uuoi tu:il diauolo nō ti puo torre qsto bene.Gli angeli anchora nō ti possono torre qsto bene:se tu nō uuoi.Io harei ardire di dire cosi:ch Dio nō puo tortelo questo bene:,se tu non uuoi: ma per dire meglio dico ch lui nō uuole tortelo:se tu nō uuoi Quia de⁹ nō pōt negare se ipsum:siche p tāto:nō uolēdo tu lasciare lodio tu ti pdi il uero bene:& togliti il riposo tuo:& de la tua famiglia.Sup trib⁹ ergo sceleribus:edō.Edō e i terptato sanguine⁹:ruffus: & terren⁹

tu hũo sanguigno:ruffo:che desideri sãgue:& cose terrene:& che sei nello odio obstinato:& nõ uuoi lasciarlo:tu entri nel pctõ di ipenitẽtia:& po io ti dico : che tu nõ sarai cõuertito:ma affogherai i qste acq3 del diluuio:& andrai a casa del diauolo.A qsto hũo sãguineo dice Dio:io ti conuertirei sopra tre pcti:cioe del pctõ de la lingua:che nõ fai se nõ dire male:& del pctõ de le machinatiõi :ch tu hai fatto cõtra il tuo inimico:& tertio de dãni che tu gli hai anchora fatti:ma sopra il qrto:che tu sei obstinato inqsto odio io nõ ti cõuertiro. Eo quod psequut⁹ sit in gladio fratrẽ suũ cioe che tu hai pseguitato il tuo fratello:i qsto odio isino dala tua giouẽtu:& nõ uuoi anchora lasciarlo. Et uiolauerit misericordiã ei⁹: tu non hai usato misericordia al tuo fratello:io dico a te qdo ti truoui i ql magistrato : o i qllo cõsiglio:& uoi torre la uita:& la roba al tuo fratello:tu uai:ordinãdo ogni machinatiõe p cõfinarlo:& fargli ogni male.Et tenuerit ultra furorẽ suũ:& indignationẽ suã seruauerit usq3 infinẽ:dice il ppheta che costoro tẽnono lũgo tẽpo il loro furore:& seruorono la idignatione isino i fine.Questo significa : che tu sei tãto iuecchiato i qsta maliuolẽtia:& i qsto odio:che tu uuoi anchora mãtenerlo infino in fine:idest insino alla morte: p laql cosa dice il saluatore. Mittã ignẽ i themã:io mettero il fuoco i themã:che e iterptato auster: il uẽto australe e caldo:qsto significa il uẽto della tua supbia:& che tu ti senti caldo di danari : & di amici. Dio mettera il fuoco in cotesto uento:& daratti tale tribulatione:che tu sdimenticherai lodio:& nõ solamẽte mettera il fuoco il signore in Themã:ma anchora. Deuorabit edes Bosre:Bosra uuol dire caro ei⁹:qsto significa e figliuoli tuoi:che sono la carne tua:dice Dio:io gli sraro deuorare al fuoco delle tribulationi:& del in

ferno che andrãno a casa del diauolo q̃lli:che tu alleui
ĩ q̃sto odio tuo iueterato.Si che state, dũche ĩ pace tra
uoi:se nõ uolete lira di Dio contra di uoi:& q̃sto basti
q̃to uogliamo dire cõtra di coloro:che tẽgano lodio:
& nõ uogliano lasciarlo : habiamoli dato stamani la lo
ro bastonata. Hora diamo un altra bastonata:che ua
alli figliuoli di Amõ.Eui bisogna figliuoli miei nutrir
ui nõ in odio:ma in amor:& charita:io dico a uoi fan
ciugli:accio che uoi nõ perissi ĩ q̃ste acq̃ del diluuio:ĩ
tẽdo anchora:che si fa certe feste le domeniche di q̃re=
sima a san Cagio:& a Fiesole & al paradiso:& uassi q=
ui alle tauerne.Figliuoli miei:io nõ uoglio che uoi ui
andiate:puedete uoi cittadini:che q̃ste feste nõ si facci
no.Firẽze e la citta di Dio:& po bisogna:che uiuitate
costumatamẽte:Questo si uede:che Firẽze e la citta di
Dio:pche tu uedi:che Dio ua raccogliẽdo q la brigata
& tirala a se piu che nõ fa in altra citta. Firẽze tu sei la
piu tribulata al p̃ ente:che ci sia:& tñ q si fa pure piu
bñ:ch̃ ne laltre p q̃nto si uede:& po q̃sto e segno di elet
tiõe:& che tu sei citta diletta.Quos amo corrigo :&
castigo dicit dñs:e po figlioli miei:uoi douete attẽder
a unirui cõ Christo:& uiuere costumatamẽte:andare
alli uesperi il di delle feste:& nõ a fiesole:& ĩ q̃sti altrĩ
luoghi.Signori otto douresti far leuar q̃lle tauerne ch̃
sono ĩ q̃lli luohi:che nõ sta bñ ĩ q̃sto tẽpo di q̃resima:an
dare a simili luoghi:& massime e fanciugli:che ui so=
no poi suiati.Aristotele che era pagano dice nella poli
tica:che nõ si debba fare dipignere figure dishoneste:
rispetto a fanciugli : pche uedẽdole:diuẽtano lasciui:
ma che diro io uoi dipintori christiani:che fate q̃lle fi=
gure la spettorate:ch̃ nõ sta bñ:nõ le fate piu uoi:a chi
sappartiene:doueresti fare ĩcalcinare:& guastare q̃lle
figure ch̃ hauete ne le case ur̃e:che sono dipinte disho

nestamēte:& faresti una opa:chē molto piaceria a Dio: & a la vergine Maria. Hor torniamo al nr̄o ꝓpheta. Hec dicit dn̄s. Sup trib⁹ scelerib⁹ filiorꝫ amō: sup q̄tuor nō cōuertā eū: dice il Signor: sopra tre pc̄ti de li figlioli dAmō io li cōuertirei: ma sopra il q̄rto: io nō gli cōuertiro. Questo tocca a q̄gli: come gli chiami tu? io nō uoglio chiamarli p il tuo uocabulo: horsu diciamo a q̄sti mal cōtēti del nuouo gouerno di Firēze. Amon: idest pupul⁹ īutilis popul⁹ murmurās: & popul⁹ iniquu⁹: che uuoi tu dire frate? guarda un poco il cielo (uedi come io ti uoglio cōdurre) tu uedi che Dio e sauio. Et sapiētis est ordinare: ordinauit deus: ut una creatura sit alteri superior: & altera alteri: cui ordini resistēdū nō est. Et po Dio ha fatto le creature: & ordinatole cōe e numeri: uno: dua: tre q̄tro: cinq̄ sei: &c. cioe un numero sopra laltro cosi ha fatto le creature: & la piu nobil sopra la mā co nobile. La terra: che e manco nobile e la pria: poi laq̄ che e piu nobile la secōda: poi laltra: poi il fuoco: poi e cieli: poi li angeli: & ad ogni crearura piu nobile: li ha dato una uirtu piu nobile: & ogni creatura piu ignobile: sta cōtēta: & subietta a q̄lla che glie superiore. Dice Augustino: che tātō piace a Dio q̄sto ordine: cha molto piu per male: che si faccia uno minore pc̄tō cōtra a q̄sto ordine che non ha un grāde che sia fuor di q̄sto: ma nō cosi cōtro a lordine. Pcm̄ sodomie cur sit deo ita execrabile. Dassi lexēplo nel peccato cōtro a natura: che Dio nō lo puo p alcun modo patire pche tal mō nō e stato ordinato: ma e contra a lordine della natura: & dice: che piu dispiace a Dio q̄sto pc̄tō della sodomia: chē nō fa il pc̄tō del figliuolo cō la madre si che a q̄sto ordine: che e stato fatto da Dio nessun debbe cōtra porsi. Praeterea si cōe dicono q̄sti philosophi: che e gli e necessario dare una pria causa: da laq̄le

depẽdono tutte le altre cause:& uno prio motore dal
q̃le nasca ogni moto:cosi bisogna dire:che ogni pote-
sta e da Dio prima:& infinita pōtẽtia.La potesta delli
angelli e da Dio:q̃lla de li huomini e da Dio.Et nõ est
potestas nisi a deo:quæ autẽ a deo sunt:ordinata sunt
itaq; q resistit potestati dei:ordinatiõi resistit:q autẽ re
sistũt ipsi: sibi dãnationẽ acq̃rũt. Dice san Paulo:chi
resiste a lordine di Dio:resiste al̃a potesta di Dio:& ap
parecchiasi la dãnatiõe sua:& dice:che li re pagani deb
bano essere obediti dalli loro subditi:i q̃llo che non e
cõtra a Dio:p nõ resistere:ne fare cõtra lordine:che ha
posto una uolta Dio:che le cose ignobili obedischino
alle piu nobili:ma in q̃sto che fussi cõtrario a Dio non
sono temuti:ne debbono obedire:cosi nõsi debbe an-
che obedire al Papa i q̃lla cosa:che fussi cõtra Dio. Pre-
terea p seruare q̃sto ordine: che ha posto Dio:si dice:
che nõ e licito a nessuno priuato a amazare il tyrãno:
ma e officio del pricipe:o del pp̃lo tyrãne giato:doue:
& q̃do il pp̃lo e signore:al q̃le saspetta il pricipato di ca
ciare uia il tyranno.Siche saria cõtra lordine: che uno
p̃uato potessi cõtra il publico:& po nõ puo uno p̃ua-
to amazare il tyrãno per non cõtrafare alordine della
potesta di Dio. Quale e a potesta ordinata a te pp̃lo
fiorẽtino?ell e il cõsiglio grãde:pche q̃llo cõe pricipe:&
signore fa tutti li offitiali:Questo e il tuo Re Firenze:
q̃sto e il tuo signore.Hor dimmi un poco populo mio:
che pena merita colui:ilq̃le amaza uno Re:oueramẽte
uno signore di una citta?Oh:merita grãdissima puni-
tione.Quia est crimẽ lesæ maiestatis. Che merita dũ
che uno:che andassi pẽsando:& tẽtãdo damazare: &
guastare q̃sto consiglio. Certo meriteria q̃lla mede-
sima pena che merita colui che amaza il Re:oueramẽ
tẽ il principe. Se colui che amaza uno huomo merita

la morte:che ne ua a chi amaza uno cōmune:o una re-publica.Oh:certo grādissima pena:se adunq; ne ua grā pena a offendere q̄sto cōsiglio:debbe ciascuno cō ogni sua forza difenderlo:che nō sia offeso da psona.E sono cōe tho detto altre uolte:tre generationi di huōi:a q̄li nō piace q̄sto gouerno:cioe ambitiosi:sciocchi:& ui tiosi:q̄sti sono li figliuoli di Amon.Populus murmurās siue dolēs:q̄sti sono li ambitiosi:cħ mormorano:& dol gansi di q̄sto gouerno.Populus iniquus: il populo ini quo sono li uitiosi scelerati pctōri:che uāno mormo-rādo:& che si dolgano.Populus inutilis:il populo i uti le sono li sciocchi:che si dolgano:& nō sanno q̄llo : che si dicono.Ma uiē qua:populus dolens:uiē qua figliuo lo mio diche ti duoli tu.Dimi un poco:quale e meglio per te :o che tu : sia seruo:o che tu sia libero ? Tu dirai pure: cħ sia meglio esser libero:hor dimi un poco:se tu fai un capo Firēze:o piu:nō sei tu seruo tu nol poi ne gare:adūq; tu nō ti debi dolere di q̄sto gouerno.Itē sen za capo tu nō hai paura di psona:cħ e adūque meglio? o cħ tu sia sicuro:o no.Tu dirai pure:cħ sia meglio per te stare sicuro:dūcħ ti duoli tu adūche:tu nō hai hora paura di psona:ma q̄do el ci fussi capo:o tyrāno:tu sai che la legge del tyrāno e la sua uolōta:il bn̄ del tyrāno ē fatto cōe il uino di fiasco:cħ la sera e buono:e la mat tina e guasto:cosi fa il tyrāno ogni uolta che gli pare: cħ tu gli habbi fatto una minima cosuza:cħ nō gli pia ci:nō ti uuole piu uedere.Viē q̄ tu che ti duoli:di che ti duoli tu?oh e ti pare esser atto a q̄sto gouerno:o no: se nō ti pare esser atto:duolti adūche di te:& nō del go-uerno:& di cosi al signore:signore mio io nō so fare q̄l lo:che saria il bisogno:io sono contēto a q̄sto gouerno poi chegli e tuo:& nō mormorare.Cħ sai tu:forse che il meglio:o p te:che tu nō sia eletto:pche se tu fussi elet

to i q̃lche magiſtrato a q̃ſto gouerno: andreſti a fare lofficio:ch̃ tu nõ ſai:& uſcireſtine poi forſe cõ uergo-gna:& forſe dãnereſti laia tua:& andreſtine a caſa del diauolo:dallaltra parte:ſe tu ſei atto:& ſauio:cioe tu che ti pare eſſer ſauio:& atto a gouernare: dimi di ch̃ ti duoli:pche nõ ti piace q̃ſto gouerno?o padre e mi piace ſi chel gouerno ſia uniuerſale:& populare:ma e mi diſpiace:che noi facciamo coſe da pazi.Viẽ q̃ figlio lo mio dimi:cõe fa tutta la Italia:nõ ne ſta ella tutta ĩ aria q̃lli ceruelli che gouernauano pria:nõ ſo no egli caduti la pria onda:& nõ gli ualſe la lor ſapiẽtia:guar da un poco come ſta tutta la Italia:uedi chogni huõ e ſoſpeſo:q̃l e q̃l ceruello ch̃ ſappia guidare q̃ſta barca in Italia.Tu di ch̃ q ſi fa coſe da pazi:e mi par:che q̃ſta ſia ſtata una grã prudẽtia:hauerſi cõdotto ĩſino q: & ha-uer retto a tãte acq̃.Inãzi ch̃ ſi faceſſi q̃ſto ſtato al tẽpo dellaltro:li ſaui nõ reſſono a la pria acq̃:& uoi hauete retto al grã mare.Io ti dico:ch̃ ſi fuſſi ſtato q̃ iſin a ho ra il gouerno paſſato:ſareſti hora ruinati:credilo a me Sup trib⁹ ergo ſceleribus amõ.Populus dolẽs:popu-lo che ti duoli:dice il Signor ſopra tre peccati io ti cõ uertirei:ma ſopra il q̃rto nõ ti cõuertiro. Populo tu pecchi pria:che ti duoli di q̃llo:cha fatto Dio: cioe di q̃ſto gouerno:cha dato:tu nhai tãti manifeſti ſegni:ch̃ tu doureſti pur conoſcer che e ſtata opera di Dio:ſe tu guardasſi bñ la cõtraditione:che fu i far q̃ſto cõſi-glio tu conoſcereſti che le opa di Dio.Tu ſai che neſ-ſun ſtimaua che ſi faceſſi tãta era la cõtraditione: & ſai:che ti fu denũtiato:che biſognaua:che tu il faceſſi: ſe uoleui:& ſe nõ uoleui:& finalmẽte nõ potette tãto la cõtradittione:che pur ſi fece.Credi tu che un frati-cello hauesſi potuto far q̃ſto?credi che eglie ſtato Dio nõ un frate.Se mi conoſceſti:direſti chio nõ mi intẽdo

nulla di simil cose:siche hauẽdo tu uisti segni:che e stata cosa di Dio:pecchi a cõtradir a le cose di Dio:& dolertene.Preterea:tu nõ sei solo a dolerti:ma ci e de gli altri:che si dolgano:& nõ conoscano dõde e uenuta la salute loro:io ti uoglio dir una cosa(& credimela)tu che ti duoli di q̃sto cõsiglio:che eglie piu a proposito tuo:che nõ e di q̃sti altri.Credimi:che se nõ fussi stato q̃sto gouerno nuouo:le case tue nõ sarieno cõe le sono:& uoi che ui dolete:nõ saresti uiui:uoi siate igrati del beneficio:che uha fatto Dio. Figliuolo:e bisogna:chio ti riprẽda un poco:nõ saitu:chio ti dissi gia: che Dio uoleua:chio fussi tuo padre: io non te lo dico p̃sumptuosamẽte:ma pche eglie uero.Tu sai chio te lo dissi inãzi che mai uenissi il Re di Francia:& inãzi: che io andassi a Pisa al Re:tul sai & pero nõ ti marauigliare;se io ti riprẽdo un poco cõe fa il padre il figliolo.Populus murmurãs:tu uai murmurãdo di chi ti fa bene.Populus iniquus:cattiuo tu uai cercãdo q̃l che buca de picolar te : & la tua citta:uai eccitãdo q̃gli che son uolti al ben publico di riuoltarli:e guastar tal bẽ:tu uai facẽdo polize:& fai uenire lettere:tu uai cercãdo dabbassar la fama & lautorita de buoni. Sopra tre pc̃ti dũche Dio ti pdoneria:cioe sopra la auaritia: & usure.Itẽ sopra le lussurie:& sodomie:tertio sopra li giuochi:& le bestemie:ma sopra il q̃rto Dio nõ ti pdonera:cioe sopra q̃ste tue itelligẽtie:malignita: & mala uolõta di guastar q̃sto bẽ cõmune.Eo ꝙ dissecuerit p̃gnãtes galaad:ad dilatãdũ terminũ suũ.Galaad e interp̃tato aceruus testimonii:le dõne p̃gnãti dũch di galaad:ch hai segate son laie de simplici;& buoni ch sono p̃gnãti:del buõ cõcetto:& rẽdono testimonio di q̃sto buõ gouerno:e del bẽ uiuere. Ma lhai partite col coltel del uerbo tuo:, suadẽdoli il bũ eẽr mal:e subtrahẽ

dole dal bẽ uiuere p idurle nelli tuoi uitii: Et questo fai i occulto: fingẽdo di laudarlo i qualche parte: ma poi nella coda sta il ueneno: & tu cadi nel pctõ del Spirito santo detto di sopra: cioe nella ĩpugnatione della uerita: & nella obstinatione del odio cõtro al tuo fratello: & nella inuidẽtia della fraterna gratia: e pero dice il Signore. Et succidã ignẽ ĩ muro rabbath: & deuorabit edes eius: rabbath e iterp̃tato grãde peccatũ: io mettero il fuoco nelle mura: & nelle case di coloro: chi cercano di amazar il Signor: il Principe: il Re della citta: cioe il cõsiglio i q̃le tu cerchi guastare: & p q̃sto grã pctõ io mettero il fuoco nelle case loro. In ululatu i die belli: & i turbine: q̃sto sara uno di pieno di ululato: & di turbulẽtia: il q̃le io nõ ti uoglio dir: q̃do ha auenire. Et i die cõmotionis. Il di della cõmotiõe uerra a ogni modo: & cõmouerassi tutto il mõdo: ma nõ ti uoglio dire: q̃do sara q̃sto di. Et ibit Melcon ĩ captiuitatẽ: ipse: & principes eius simul &c. q̃sto Melcon era lidolo delli amoniti: cosi tu hai fatto: q̃sto tuo idolo: o sia dẽtro: o sia di fuora ruinera lui: & li principi suoi: cioe chi lo seguira: & Dio gli mãdera ĩpditione: & ideo cõuertiti ui sotto la potẽte mano di Dio: & rifugite a lui lasciãdo le uostre iniquita pche lui e solo unico remedio di ciascuno. Qui est benedictus in secula seculorũ. Amẽ.

Il lune di doppo la prima domenica di quaresima.

Hæc dicit dominus: sup tribus sceleribus Moab: & super quattuor non conuertam eum &c. Amos capitulo secondo.

Dicendo il Saluatore nostro dilettissimi in Christo Giesu: queste parole. Qui blasphemauerit in spiritum santum: non remittetur ei in hoc seculo: neq; in futuro: cioe chi bestemiera: & pecchera in spirito santo: non gli sara perdonato in questo mondo: ne

in laltro (perche le parole del Saluatore nostro sono molto da notare) li sacri theologi uanno inuestigando sopra queste parole due cose. La prima: che cosa e peccato in spirito santo: laltra se il peccato in spirito santo e remissibile: o no. Et in queste sono uarie loppinioni de dottori: perche li antichi: come e Athanasio: Ambrosio: & Hieronymo: dicano chel peccato in spirito santo e quello: che e contra la diuinita: come quando li Giudei uedeuano: che Christo sanaua glindemoniati: & faceua li altri miracoli: & loro diceuano. In Belzebub principe demoniorũ eiicit demonia: & attribuiuano lopera di Dio al diauolo: ma quando diceuano cõtra lhumanita: come quãdo diceuano. Ecce uorator: & potator uini: amicus publicanorum: nõ era in spirito santo. Ma santo Augustino dice: chel peccato in spirito santo: e la finale impenitẽtia. Li altri dottori piu moderni dicano: cõe ti dicemo hieri: chel peccato in spirito santo e il peccato: elquale escludeua quello: che fa lhuomo tornare a penitentia: come la p̃sumptione: & disperatione: ipugnatione della uerita: & inuidentia della fraterna gratia: & della obstinatione: & della impenitẽtia: come piu lũgamẽte hieri ti dicemo: doue ti narrai: che massime e gran maestri son riuolti ĩ cinque di q̃sti pc̃ti. Dissiti anchora q̃lli nelliquali peccauano li religiosi: & ultimo dicemo delli cittadini obstinati nel odio: & nel mal fare. Et conclude moti: che tutti quelli tali inuolti in q̃lli peccati: o almãco la maggior parte morrebbono in q̃ste acque del diluuio: che ha aduenire ĩ modo che ne resteria pochi. Et cosi andiamo esponẽdo Amos insino a q̃sto pũto doue dice: Hæc dicit dominus: sup tribus sceleribus Moab: sopra dellequali parole habbiamo a parlare stamani. In ogni animal pfetto son dua appetiti: cõe dicano q̃sti philosophi: lun.

si chiama della irascibile:laltro della cõcupiscibile. La cõcupiscibile appetisce il bene absolutamẽte: la irasci bile appetisce il bene arduo.La cõcupiscibile hã amore a la cosa:che appetisce absolutamẽte:& econuerso: ma la irascibile risguarda il bene:& il male arduo.Onde lira nõ desidera absolutamẽte la uẽdetta:ma quasi p giustitia con certa ragione:& misura:& dice io non uorrei:che costui fussi morto:no:ma chel fussi punito quanto merita: e gia ei nõ conuerte lira in odio perche odio risguarda il male absolutamente. Che uuol dire absolutamente? uuol dire in quãto male:& pero uorria:che fussi punito lodiato insino a lultima cõsumatione po che lappetito desidera di escuder male q̃to puo.Questo tho detto p dichiararti meglio la letera del testo.Hor sappi che il Re de moabiti era subdito al Re Ioram:Re di Samaria:che una uolta ribellandosi:egli chiamo tre Re in adiuto: che andassino contra li Moabiti:fra quali era il Re delli Idumei tributario del Re Ioram:equali circundorno la citta de Moabiti:che da nessun luogo potessi fuggire.Donde uedẽdosi assediato il Re de Moabiti:& uolẽdo fuggire si disse fra se:Io fuggiro dalla parte doue e il Re delli Idumei:sperãdo:che p essergli tributario: lo lasciassi passare.Et ecco:che uscito se li fece incontro il re delli Idumei p nõ lo lasciar passare:p laqual cosa fu cõstretto ritornarsi dẽtro:& ritornato p̃se il figliuolo: come disperato:& uccíselo in su le mura della citta:& sacrificollo a lo idolo suo.Donde che li Giudei uedẽdo tãta abominatione:si leuorno da cãpo:& di poi stati cosi un tẽpo il Re de li Idumei mori:& fu sepellito:& il Re di Moab ando a q̃sta citta cõ lessercito:& entro dẽtro & ãdorno isino a la sepoltura del Re:& cauorno lossa sua:& arsonle:& feciõ cenere p q̃lla igiuria anti

qua:ch io tho detto:che lo odio nõ resta mai,ch ua isi no a le radice.Perlaq̃l cosa dice qui Amos. Sup trib⁹ sceleribus Moab:sopra li tre pcti di Moab(esponi cõe disopra) prio chaueua pcõ lui:scdo cõtro il populo tertio cõtro li estranei.Et sup q̃ttuor nõ ꝯuertã eũ:eo ꝙ icẽderit ossa regis idumee usq; ad cinerẽ:& ꝑche ha arso lossa del Re di Idumea:io nõ lo cõuertiro:io mã dero il fuoco di Moab.Et deuorabit edes Carioth: & deuorera le case di Carioth:chera una citta del Re de Moabiti.Et morietur ĩ sonitu Moab:& ĩ clãgore tu- be:&c.Morra Moab nel suon della trõba:cioe nel ro- mor di q̃l grã esercito:ch mãdo Dio cõtra a li Moabi- ti:& mãdero il populo tuo:& te cõ li tuoi pricipi ĩ ca tiuita:& q̃sto disse Amos contra Moab:poi uoltatosi contra Iuda:disse Super tribus sceleribus Iuda& su- per quattuor nõ conuertam eum esponi come di so- pra)sopra tre peccati di Iuda io li conuertirei: ma so pra il quarto non li conuertiro.Eo ꝙ abiecerit legem domini:&c.Costoro dice Dio nõ hanno seruati li miei comãdamenti: ma hanno fatta lidolatria: costor im- parorno lidolatria da padri loro ĩ Egytto:&mai lha ueuano dimenticata.Mittam ignẽ in Iudam: & deuo rabit Hierusalẽ:io mãdero il fuoco ĩ Iudã: & cõsume ra Hierusalẽ.Hor q̃sto basti q̃to a la littera:& q̃to a la historia comĩciamo hor a fabricar q̃lch cosa sopra la allegoria.Sõ pur uenute tutte q̃ste cose:ch furõ ꝓphe tate:& nõ e falllato un iota:si padre:elle stettono pur assai:elle son pur uenute pero:cosi diceuano anchora alhora q̃lli:q̃do egliera detto q̃ste cose:deh si le nõ uer ranno:& se faceuã beffe:ma pur uẽneno.Ma tu: se non uuoi credere q̃llo:che diciamo che ha aduenire tu sei pur forzato a creder questo:chegli ha pur aduenire q̃l la tribulatione dello inferno:& sai che questa ha a es-

ser a li tuoi dí:& hai ad esserui punito dêtro: se tu non farai bene:q̃sto sol a pẽsarci ti douerebbe cõdurre al ben fare. Horsu habbiamo detto hieri:che Dio sapiẽte ꝑuisor delluniuerso appartiene lasciare cadere q̃lchuno dal fine suo:p bẽ delluniuerso: & cñ q̃lche uolta Dio nõ cõuerte lhuõ:cõe dice Amos. Et sup quattuor nõ cõuertã eũ. Tu di tu frate q̃sto rispõdici un poco: o che habbiamo la uolõta:o no:o che la uolõta nostra e libera:o no. Rispõdo:si chella e libera:bẽ sella e libera:adũche sta i mia potesta di cõuertirmi a Dio:adunche q̃do io uoro. mi cõuertiro:& lui e sẽp apparecchiato a riceuer il pctõre:& dice. Nolo mortẽ pctõris: sed quod cõuertatur:& uiuat:adũche potro al pũto della morte conuertirmi. Tu hai dette le tue ragioni:hor lascia un poco dir le mie. Liberũ arbitriũ si expone idest liberũ iudiciũ:noi amiamo le cose:che noi uediamo: o conosciamo:& nõ possiamo amar cosa se nõ uegnamo i cognitiõ prima di q̃lla i q̃lche mõ:la cognition adunche ua sẽp inãzi al libero arbitrio:& alla uolonta. Li aiali bruti nõ hãno libero arbitrio:pche hãno la fantasia determinata ad uno:il cane ua a q̃l cibo:& al lepre: tirato dalla fantasia:che nõ puo far altro:pche ha sempre la fantasia determinata ad un medemo mõ. Lucellino fa sẽp il nido a un medesimo mõ: che ha etiã la fantasia determinata a uno:ma lhuõ nõ ha fantasia determinata:anzi molto i determinata:& uede la q̃l cibo: & dice:io nõ ho hora bisogno:o e nõ e buono:& ha electione & giudicio pche nõ ha la fantasia determinata sẽp ad uno mõ. Hora nota q̃sto. Dicono q̃sti philosophi Omne q̃d mouetur:mouetur ab alter :ogni cosa che si muoue e mossa da unaltra cosa:& ꝓuano q̃sto cõ molte ragioni esser necessario & dicano se quel altro anchora si muoue:adunche e mosso da unaltro: &

quel altro se si muoue:similmēte e mosso da un altro: & ql altro da un altro tanto chi uengon ad uno prio motore:che si chiama immobile:& questo e Dio. Et stabilisq; manēs dat cuncta moueri:Adūche cosi cōe Dio muoue tutte le cose corporali:moue etiā le cose spirituali:dunche Dio moue lintelletto:&la uolonta del huomo:& se la man di Dio nō lauora:nō si moue nulla:adunche lintelletto & la uolonta:nō si moue:se Dio nō li moue.Non sumus sufficientes cogitare aliquid a nobis: tanquā ex nobis:sed omnis sufficientia nostra ex deo est.dice Paulo:che da noi nō siamo sufficienti pensar niente:ma che Dio e qllo:che da la perfettione del bene:& ogni cosa.Non si moue adunche il tuo libero arbitrio: se nō e mosso dalla cognitione: cioe dall intelletto ma lintelletto nō si moue:se non e mosso da Dio adūche il tuo libero arbitrio:nō si moue se nō e mosso da Dio.Ma nota:che bēche Dio a tut i huomini dia adiutorio sufficiēte:niētedimeno ad alcuni da adiutorio abūdāte:cioe adiutorio piu chi sufficiēte:come fe a san Giouāni baptista:& alii apostoli. & lui ti fa conoscer il male:&semp̄ ti senti inclinatiōe & inspirationi al bene:& che ti e detto dentro:nō far dice qsto e male:&se tu uuoi consentire con la buona uolunta a queste:inspirationi:tu puoi.Ma cōe tu se caduto da questa inclinatione:&inspiratiōe:& hai a cōsentito con la uolunta al peccato:subito tu se nelle mani di Dio:& lui ti puo cōdanare allo inferno:sel uole: & nō ti puoi dolore della sua giustitia.& anche ti puo aiutare:& releuarti sel uuole con sua gratia:ma da te: poi che tu se cascato in peccato mortale:nō puoi mai piu rileuarti:ita che se la mano di Dio non ti rilieua:tu nō puoi per te:perche nessuno ti puo dare la gratia:et disobligare dal reato della pena etetna:se nō Dio. Tu

risponderai Dio da sufficiente adiutorio a ciascaduno:come tu mi ha detto:adunche sta nel mio libero arbitrio a rileuarmi:& hauendo il sufficiente adiutorio da Dio mi releuero ogni uolta:che io uoro.Rispondoti che essendo tu caduto nelle mani di Dio come ti ho detto disopra:se lui uuole darti quello sufficiente adiutorio puo farlo:& anche se lui non uuole dartelo:ma punirti con la sua giustitia:puo farlo:& non ti puoi dolere:perche una uolta tu se caduto uolendo nelle mane sue.Interuiene di questo:come quando tu se sano:& hai bone gābe:& cadi tu ti rileui p te medesimo:cosi interuiene:che cadēdo tu i peccato ueniale:puoi p te medesimo leuarti:ma q̄do tu cadi:& rōpiti una coscia:tu nō puoi p te medesimo rileuarti sēza adiutorio daltri:& tamen ui e q̄lla medesima uirtu motiua nel corpo:dimādane q̄sti medici.Cosi e q̄do tu cadi in peccato mortale:tu rōpi la coscia.i.che tu p̄di la gratia di Dio:& nō puoi p te rileuatti senza la sua gratia bēche ui sia in te la medesima uirtu motiua.i.la medesima liberta del libero arbitrio.Disse Dio a li angeli suoi:q̄do gli hebbe creati:io uoglio agiutarui con la gratia mia infino al tal pūto:ma poi se cascate:mai piu ui aiutero a rileuare:pero Dio non rileua piu li demonii:perche passorno il termine loro.Cosi anchor ha detto a lihuomini uno termine manifesto di aiutarsi:cioe infino alla morte:pero li damnati & li demoni nō si possano releuare:se nō gli e dato mane:& se uolessino rileuarsi nō possono:pche dio nō da loro mane.Ha posto Dio anchora allhuomo unaltro termine:ma questo e secreto nel petto suo:& nō si sa:& q̄sto e:che e dice:se costui fara peccato:io con la gratia lo rileuero sempre in fino al tal punto:& infino al tal peccato:ma come passa q̄l punto:io non gli daro piu mane. Vedi lo esem-

plo di Pharaone: che non si rileuo mai dal peccato: benche uedessi tanti miracoli: & questo fu perche non hebbe gratia da Dio: ma per questo nessuno debbe reputarsi di questa sorte: perche questo e uno secreto che Dio si riserba in se ma debbi sempre sperare nella gratia di Dio che uolendo tornare a lui: che sempre ti aiutera. Tu caui questa utilita: di questa cosa: che se considererai a questo: dirai io uoglio guardarmi dal peccato: perche ricadendoui: Dio forse non mi daria piu gratia: che io mi rauedessi: & rileuassi: & questo e quello: che dice Amos stamane. Et super quatuor non conuertam eum. Hor lasciami un pocho riposcare: & seguiteremo. Super tribus sceleribus Moab: & super quatuor non conuertã eum. Moab e interpretato ex patre chi e questo padre: Vos ex patre diabolo estis. Queste son parole del Saluator nostro: & a chi le parlaua il saluatore. queste parole. A li scribi: & pharisei: & chi sono li scribi: & pharisei: e tepidi. Horsu noi lhabbiamo trouati chi sono e figliuoli del padre diauolo? noi habbiamo detto disopra gia di tutti gli altri stati habbiamo stamani a dare la sua parte a li tepidi cominciando qui. Omnis agens agit in quantum est in actu. Vna cosa quãto ha piu materia: tanto ha manco forza: ma quanto e piu fomale: manco materiale: tanto plus agit: idest tanto ha piu forza: lacqua ha piu forza de la terra: perche ha manco materia: laria ha piu de lattiuo: che laccqua: poi il fuoco: che e piu formale de laria e piu attiuo: e il cielo piu che il fuoco: adunche Dio che e atto puro: e piu attiuo & ha piu uirtu: che nesuna altra cosa. Poi dicano questi philosophi: ꝙ omne agens facit sibi simile: idest che ogni agente fa lo effetto simile a se secondo quella forma: mediante la quale opera: uerbi gratia il fuoco scalda questo legno:

&fallo ad se simile pche e caldo lui: lo edificatiore edifica la casa:& falla simile a se:non simile a se:che lui sia casa: ma simile a li idea:che haueua pria fatta ne lo intelletto:& po dissi secõdo la forma:cõ laq̃le opera. Dio ha fatto lhuomo simile a se:nõ chi Dio habbi corpo:ma secõdo la idea:che hebbe ne la mente:cosi sin tẽde Diabolus a deo pulcherim⁹:tamẽ labe peccati obscurat⁹:cui multos equiperat:Horsu uediamo:chi ha fatto il diauolo lui fu creato da Dio bellissimo:& ha ãchora il diauolo una forma ĩ natura sua bellissima: &se tulo uedessi sẽza peccato:tu diresti:chi lui haues ẽ una forma eccellentissima.Ha anchora scientia grandissima di tutte le cose naturali:& ha lastrologia meglio:che tu nõ sai laue maria.Hebbe poi:che fu creato la gratia da Dio:mediante laq̃le seria stato beato sel uoleua:ma se gli p̃sento dinanzi una phantasia:& disse:o se io fussi beato p ꝓpria uirtu:cõe e Dio:saria una bella cosa:a nõ riconoscere la beatitudine da altri: & paruegli cosa uile:& una subietione a riconoscere la grã da altri:& disse:se io potessi hauer q̃sto:ero similis altissimo.Et q̃sta cõsideratione fu in lui tãto forte: che lascio la gratia di Dio:&cosi rimase senza gratia:& tamẽ il diauolo nõ ha lasciato mai da lhora ĩ q̃ q̃llo:appetito di eccellentia del diuino honore.Che ne seguita di questo:seguitane:perche non ha lui la beatitudine: nõ uorrebbe:che altri lhauessi.Che ne seguita di q̃sto? seguitane:che ha inuidia a chi la cercassi:o tenessi uia dhauerla.Che ne seguita? seguitane : che da q̃sta inuidia:nasce uno odio:che lui ha contra tutti li eletti di Dio:eq̃li lui uede:che hãno andare in paradiso.Che ne segue da q̃sto odio? seguitãe una grãde ꝑsecutiõe:chl fa a li eletti:aduẽga che lui sapia:che li amici:& li eletti di Dio p q̃sto nõ si possano ꝑdere:ma q̃sta ꝑsecutiõe

e a loro magior gloria: & magior corona. Che ne segue di q̃sta p̃secutione: seguitane la impugnatiõe de la ueri ta: & cerca ogni uia & ogni modo di mãdare per terra le opere di Dio: & li amici suoi: & la sua uerita. Hora li tepidi sono figliuoli: & opere del diauolo: & po sono simili al diauolo: sta audire chio tel mostro: & sia chi si uoglia: o p̃ti: o frati: o monache. E sono alcuni c̃h sono anche stati q̃lche uolta ne la gratia di Dio: ma il diauolo: che e sottile: & comicia p farli ruinare: a solle uargli da la oratione: & pche nõ sene leueriano p uia di pc̃tõ: il diauolo sotto specie di bene: & di charita gli persuade a q̃lcuno di q̃sti: & dice eglie pur bñ dandare a uedere gli ĩfermi: & andare a uisitare q̃sto: & q̃llo & sotto q̃sta specie di charita: gli toglie loratiõe: & il diauolo fa che togliendoli loratione e pde il uigore dello spirito: & q̃sto massime interuiene ne li p̃dicatori. Et andãdo a q̃sto modo a spasso: comĩcia a essere lodato: & il diauolo comicia a p̃sentarli la laude sua inãzi a li occhi: & dice: uedi q̃to sono grãdi le laude: c̃h tu hai: costui comincia a dilettarsene; & a risguardare se stesso: & a piacerli le laude. Di q nasce poi: che appetisce desser singulare: & di essere il primo laudato: seguita da q̃sto: che cõe e uede un altro: che sia laudato: par che gli tolga del suo: & comĩcia a portargli inuidia: & nõ uolẽdo pari: ne superiore: comicia a credere: chel bñ daltri sia ĩ dãno suo: & di q nasce linuidia. Poi q̃do glie detto: del tale che ne credi tu? El rispõde: bñ: ma e simplice: & e buono huomo: ma: &c. & nõ parla mai sẽza q̃l ma. Dipoi uẽgono q̃sti tepidi da la ĩuidia a lo odio: & a tãta rabbia: c̃h ne uãno p le case: & lasciano la lingua larga p tutto: & ultimo comĩciano a ĩmpugnare la uerita: & a suscitare p̃secutiõi da ogni parte al suo fratello. Hora pche hai tu itrodotto q̃sto fra

te? Sta a uedere il testo nostro:& uedrai:se q̃sto:ch'i habbiamo detto di q̃sti tali:che son figlioli del diauolo:e a ꝓposito:o no.Ma lasciami un poco riposare che tel dichiaro adesso.Super tribus scelenbus moab. Moab habbiamo detto: che uuol dire ex patre.: & significa questi tepidi:liquali sono simili al Diauolo: & da lui quodammodo generati: a liquali e detto.Vos ex patre diabulo estis: & opera patris uestri uultis facere: ille homicida erat ab initio: & inueritate non stetit: cum loquitur mendacium:ex propriis loquitur:quia mendax est:& pater eius.Hor uedi se questi tepidi sono: figliuoli del Diauolo. Io ti conuertiro tepido dice Dio: sopra tre peccati. Primo tu hai la superbia: & uanagloria lasciala andare. Secondo tu hai la inuidia & odio lascia anchora questi. Tertio tu di male dil tuo fratello:& pecchi nella lingua: raffrenala: che io ti cōuertiro sopra questi tre peccati ma sopra il quarto non ti conuertiro:perche come tu uieni a la persecutione de la uerita & impugnila malitiosamente:& se obstinato: & hai persumtione dandare in paradiso per le opere esteriori:& hai inuidentia della fraterna gratia:tu hai molti peccati in Spirito santo: & pero dice il Signore: io non ti conuertiro. Non uuole costui udire uerita nessuna non si conuerte a prediche: sta obstinato:& dice io so prediche troppo: io saprei predicare a uoi: in questo dice Dio: io non lo conuertiro.Eo quod incenderit ossa regis idumee usq; ad cinerem. Queste ossa del Re de Idumea cauate della sepoltura:significano linteletti de li gran maestri: che sono cauati da questi tepidi predicatori de la sepoltura idest della facia della carnalita:cioe: che dicano loro non tenete la concubina Lossa significano lo intelletto:& la uolonta:perche si come per lossa si regge la car

ne coſi per lo intelleto: & per la uolonta ſi ſubſtenta lanima:che la non ruini in peccato di carne. Se cauerãno adunche queſte oſſa de la ſepoltura: ideſt queſti gran maeſtri della carnalita ſe ne uantano poi: & dicano il tal re e diuentato buono:& fa elemoſine:& queſto dicano per gloria loro:& per proprio honore: anche dicano queſte parole in preſentia di quel tale, che hanno conuertito per applauderli:& quel Signore: o Re fa poi elemòſine: non per Dio: ma per uanagloria: & a queſto modo ardono loſſa. Regis Idumee: ideſt regis terreni:cioe li ardano di ſuperbia: & di uanagloria queſti gran maeſtri: & infiamangli in modo che ardono Vſq; ad cinerem: ideſt inſino:che li reducano in terra: & cenere arida:& ſecca: & leggieri a andare a ogni uento: & diuentano ſecchi di deuotione: & aſciutti de la cognitione di Dio:come cenere. Et queſto e uno modo di eſporre queſto punto: hora ad unaltro modo. Tepido queſta matina io ti ho preſo:dicano coſtoro:che biſogna tãto dire di q̃ſti tepidi:ditemi che biſogna al tempo de li heretici: che li dottori tãto diceſſino de li heretici:e dottori a quel tẽpo eſponeuano le ſcritture:& diceuano:queſta ſcrittura ſi intẽde de li heretici: & q̃ſta de li heretici: & q̃ſta altra ſi eſpone p li heretici:coſi hoggi chi ſono e tepidi: biſogna dir de tepidi. Eo ꝙ incenderit oſſa regis idumee:&c. Laltro modo di eſporre il noſtro teſto e q̃ſto: coſtoro uanno accẽdẽdo loſſa del Re de Idumea. ideſt de li ſignori:& prelati & grã maeſtri:ꝯtro a li ſerui di Chriſto:& contra la uerita. Hanno fatto queſti tepidi una ſetta inſieme:coſi faceuano li heretici al tempo loro cõtra alla chieſa di Chriſto:ſtauano tutti inſieme cõtra alla uerita:ma diuiſi tra ſe perche ognuno cerca lhonore proprio. Il diauolo gli accozza tutti inſieme:per

che hanno tutti inuidia: che Dio ha dato piu gratia a quello: che a loro: & nota che e la inuidia in loro: uanne accendendo fuoco: & dicano che ne creditu di questa cosa? costui ci da noia: leuiamolo di qua: & uanno accendendo fuoco secretamente: perche la uerita ha tanta forza: che la malitia nha paura dimpugnarla apertamente. Figliuoli miei: citadini miei: qui bisogna difendere la uerita di Christo: & quello: che habbiamo detto e la uerita di Christo: & la uerita euangelica: & uera come lo euangelio (guarda se io ti parlo audacemente) che per questa uerita: & per Christo sel sara bisogna ci uoglio anche metter la uita. Dicono costoro: che non si debba credere a sogni: & che queste cose: che diciano: sono sogni. Dite cosi anchora d Amos: che queste cose: che noi ui legiano di lui: furono sogni: quellaltro dice io crederia: se non simspaciassi di stato horsu non credere anchora a Moyses: che si impaccio delstato. Tu dirai ben Moyses fu mandato da Dio: chi sai tu come io mi sii io? & chi mi mando io? come siano le cose nostre? oh forse che non seitu mandato: oh forse che son: oh: sel non fussi poi: oh sel fussi poi? Q uellaltro dice egli e fuggito che nhebi littere a questi di dannò che e i una citta di Italia: & scriueuami: qua si dice: che tu ti sei fuggito. Noi siamo pur anchora qua: quellaltro dice: e si uuol far gran maestro q̃ in Firẽze: e tu nõ uedi: che io ti parlo sẽpre: che tu tẽga saldo il cõsiglio grãde: ilq̃le se sta fermo: nõ si puo mai fare grã maiestri a Firẽze. Laltro dice: che noi facciamo la notte consiglio nella casa di san Marco. Deh io ti priego: facci fare in un poco la guardia: noi habiamo tre porte: falle guardare: ma uiẽi astarui q̃do piouе: pch essẽdo hora cosi un poco sinistra: & a uoi altri i cogitata allhora e piu uerisimile: ch il uẽga gẽte: ch ti

uogliono uenire secretamente: o anchora quando è so no grãdi freddi uiẽui a far la guardia. Costoro si son accordati con li herodiani: questi tepidi hanno fatto setta cõ qlli che io ti dissi hieri mattina: che sono mal cõtenti & inierunt consilium cũ herodianis: & uoglia no cauare il pastore dalle peccorelle p spegnere questa uerita. Ma io ti dico: fa quãto tu uuoi: che qsta uerita di Christo andra innanzi: o uorrai: o nõ uorrai. Io tel so dire io. Manus domini hæc est: se tu taglierai qsta mano: il signore ne fara unaltra: & andra inanzi qsta uerita al dispetto dogni uno: & sia grãde quãto il si uoglia: credimelo a me: che tu nõ puoi uincere contra Christo. Horsu dice quellaltro: diciamo chel sia heretico: mostramelo: che cosa ho io detta: che sia heretica? mostramene una. Laltro dice: egli ha detto: chegli e propheta: Io non lho detto: ma se io lhauessi detto qual legge mi condãna? Laltro dice: egli ha detto: che e mandato da Dio. Io non ho detto cosi: ma se io lhauessi detto: pche nol posso io dire: che ne sai tu? Quel altro cõ escomunicationi ĩpetrate subreptitiamẽte: mi uolse scacciare della citta. Pazo che tu sei: tu douerresti dire in questo modo: o quel: che e dice: el ha da Dio: o no: se lha da Dio: Dio trouera ben modi lui chel non andera uia: ne dara noia scommuniche: o altro: se non e da Dio: quel chel dice: dunche ha detto mille bugie costui: & inganna il populo. Dunche bisogna: che costui sia un ribaldo: & che non tema Dio: se adunche nõ teme Dio: nõ temera anche scommuniche: & pero nõ giouera escommunicatione a farlo partire di qua. O pharisëo: o pharisëo: che fai ogni cosa per piacere a li huomini: & nõ uuoi credere la uerita. Si mihi nõ uultis credere: operibus credite: credi almanco a lopere che tu uedi: se tu non uuoi credere a me. Vien qua se

po:che io possa aprire la bocca io diro cose: che io ui faro marauigliare:pregate Dio che mi apra la bocca: che io diro cose:che faro stupire tutto il mondo. Si che figliuoli miei:& cittadini miei:state forti ne la uerita di Christo chel sapparecchia la guerra per tutto il mondo contra di uoi:& contra di noi. Hor lasciami un poco riposare:& torneremo alla sententiosa parola sopra laqual parlaremo un puoco del testo nostro. Eo quod incenderit ossa regis idumeæ usque ad cinerem:costoro uãno accendendo tanto il fuoco de la inuidia:& ira che ne fanno cenere: idest che fanno perdere la charita:& ogni ragione & ogni iudicio. Ma lasciate pure regulare questa cosa:& fare messer Giesu Christo che si conducano tutti in una buca:che non se ne auedono:impero che esso Christo Giesu somma sapientia ha la piu destra mano del mondo. O se io ti potessi aprire locchi:io ti mostrarei:che messer Giesu ha la piu destra mano:che tu uedessi mai: lui gli pigliera tutti nel piu destro & mirabil modo: che sera merauiglioso a tutto el mondo. Guardateui da questi tepidi:che ui so dire:che glinfiammano lossa insino:che ne fanno cenere. Mittam ignem in moab:io mandero il fuoco dice Dio adosso a questi tepidi: che sono significati per Moab:fuoco dico non solo di pestilentia: ma il fuoco dellinferno. Et deuorabit edes Carioth: & morietur in sonitu moab in clangore tubæ: tu sentirai uno suono: questo sara: quando lacque uerranno da quella parte: & da quellaltra: & sentirai uno grandissimo romore del diluuio: che uerra adosso a questi tepidi:In sonitu tubæ: & anchora unole dire: che mormorano sempre. Et disperdam iudicem de medio eius: io desperdero li giudicii suoi idest li confessori:& presidenti dice il Signore nostro. Et omnes

principes eius interficiã cum eo dicit dominus: sono e principi loro e pdicatori:tutti gli mandero al filo dele spade:o al fuoco de la pestilentia:& al giudicio di Dio & al fuoco del inferno.Et questo e quãto habbiamo uoluto dire stamani cõtra li tepidi.Segue il testo.Super tribus sceleribus iuda:iuda:idest cõfessio. Questi di iuda significano tutti qgli huomini cittadini:& cõtadini che si confessano solo una uolta lanno: & forse nessuna:di qsti tali nandra grã parte a casa del diauolo:& perirãno in qste acque del diluuio.Viẽ qua:larte del bẽ uiuere e la piu eccellẽte arte che sia:pche la ti fa uenire in amicitia cõ Christo:qsta fa:che tu la insegni al tuo figliuolo:qsta arte e la piu utile:che sia: pche la ti cõduce in uita eterna:ella e la piu giocõda:pche ti fa stare sempre giocõdo:Ma quale e la piu difficile arte: che sia larte del bẽ uiuere:innãzi che tu uenga ad amare Dio bisogna conoscerlo:& a conoscere:che cosa e Dio:e difficile cosa.Dice colui:oh:io ho studiato: & ho ueduto Aristotele & Tulio:& so bene io:che cosa e Dio.Io ti dico:che tu nõ hai fatto nulla: & che non basta conoscerlo per sciẽtia:ma bisogna conoscerlo p gratia.Prima adunche e difficile larte del uiuere bene pche ti bisogna conoscere Dio:ilquale nõ intẽdi quãto allo intelletto:pche ti bisogna credere qllo: chel lume naturale non ui agiugne:parti difficile qsto? Difficile ãchora e uiuer bene qto a laffetto: pche bisogna: che lo affetto sia spiccato da ogni cosa terrena: da ricchezze:da honori:& da ogni cosa.Tertio e difficile uiuere bene: pche bisogna patire ogni psecutione patiẽtemẽte:parti chel sia difficile il uiuere bene a ciascuno & massime a costoro:che non si cõfessano se nõ una uolta lanno? Oh se tu andassi solamẽte una uolta lanno a bottega:tu non faresti e fatti tua:& non impa

raresti larte tua. Tu hai molto bene studiato ne larte de cãbi: che e cosi sottile: che dottori nõ la intendano a pena. Figliuoli miei nõ la imparate quella arte da padri uostri. Il contadino impara molto bene larte sua di cultiuare la terra: larte del diauolo la impara ognuno molto bene: & non e cosa nessuna di libidine: che costoro del mondo nõ habbino imparato. Larte della ambitione: & della superbia: costoro lhanno molto bene imparata: ma hãno la penitẽtia appresso del peccato pche non dormono mai: tutta notte pensano: come si puo fare: come si puo dire: scriui la: scriui qua: questo e buon punto p noi. Sãno simulare: hãno imparato ti so dire: che hãno le migliori parole del mõdo: ma guarda la gãba. Sed nihil occultũ: ꝙ nõ reueletur. Hor sieche sanno costoro fare tutte le arti del mondo: & del diauolo: ma larte di Christo: & la arte del ben uiuere nõ la uogliono imparare. Super tribus ergo sceleribꝰ Iuda: dice Dio a uoi: che nõ ui confessate se nõ una uolta lanno: sopra tre peccati io ui pdoneria: primo p la superbia: secõdo per la libidine: tertio per ꝗlla auaritia. Sed super quattuor nõ conuertam eum: ma sopra il quarto io nõ ui conuertiro: perche uoi hauete imparato tutte le arte: & la mia nõ hauete mai uoluta imparare: Eo ꝙ abiecerit legẽ domini: & mãdata eius nõ custodierit. Voi non hauete obseruato la legge: & nõ hauete osseruato li comandamenti di Dio. Horsu a uoi dico figliuolini miei: non indugiate piu a confessarui solo una uolta lanno: ma io uoglio: che ui confessiate piu spesso: almãco cinque uolte lanno: uoi confessarete: la prima uolta a pasqua della resurrettione: la seconda uolta poi alla pasqua dello spirito santo: la tertia a la assuntione della Gloriosissima Regina Madre Maria: la quarta al di di tutti li santi: la quinta a

pasqua:ouero alla solemnita della Natiuita del Salauatore nostro Christo:a riuerentia delle cinque piaghe del nostro Re.Non fate come fāno li cattiui christiani:che peccano tutto lanno:& poi si confessano la pasqua: & incontinente dapoi ritornano a li medesimi peccati:& etiam a li pegiori. Li idoli uostri ui hanno ingannati:tu torni ogni anno a quel medesimo.Cōtadini e uha ingannato lidolo uostro:io dico il uostro prete:lui dice:che non ui confessiate piu che una uolta lanno lui e stato quello che ui ha ingannato impero che lui giuoca:lui tiene la concubina:& fa molti altri inconuenienti.Cittadini lidoli uostri uhanno ingannati.Tu che non uuoi stare contento a questo gouerno:lidolo tuo:la superbia tua:lauaritia:tua tha ingannato. Tu sei come quel populo dIsrael nel diserto: che diceua tanta manna:manna:manna:manna:nō ci piace: uorremo tornare nello egytto a mangiare agli:& cipolle.Cosi a te non piace la manna:lidolo tuo cittadino e il tuo figliuolo:lidolo tuo donna e il tuo marito:& il tuo confessore:che e cattiuo:questi uostri idoli uhanno ingannati.Post quæ abierant patres eorum:uoi sia te andati seguitando lusanze de uostri patri: che haueuano lidoli anchora loro:& siate ingannati come loro.Et mittam ignem in iudam:& deuorabit edes Hierusalem:io mandero il fuoco in iuda dice Dio:uerra il fuoco delle tribulationi nel populo christiano:& consumera la chiesa de cattiui:& questo mōdo:del quale fuoco ascoltami una parola:& faro fine. Figliuoli miei il meglio che io potro: dirro io che essendo lhodierno euangelio molto misterioso: & di grandissima significatione: & uedendomi mancar il tempo di poter dire quanto seria necessario:lo diro a uoi cosi:cioe:hoggi e leuangelio del giuditio finale:

del qual io ui narrero cosi p modo dhistoria. In quel di del giudicio figliuoli miei:che sara a nostri di : perche noi ci hauemo a ritrouarci in quel giorno:sia quādo il uuole:noi ci troueremo la a essere giudicati:tutti douete pensare che il nostro Re Giesu Christo discendera di cielo:& uerra in sul monte uliueto : & tutti e corpi : che haranno andare in gloria resusciteranno splendidi:& luminosi:come il sole:& tutti si leuerāno da terra con nuole a piedi: & anderanno in su per honorare il Re nostro : & Giesu uerra in giu : sarraui con lui la uergine gloriosissima Maria madre sua dilettissima:& regina honorificentissimamente da lui coronata:accompagnata da Cherubini:Seraphini:Throni:& da tutti li altre & Chori & Hierarchie de Angeli. Ahime figliuoli miei dilettissimi che quello tremendo giorno sera giorno di somma giustitia:non ostante che essa sua gloriosissima madre & pura Virginella iui sara nostra aduocata : serannoui anchora li santissimi Apostoli: sarannoui li santi:& fidelissimi Patriarchi:sarannoui li ueridici:da Dio inspirati:Propheti:saranno ui auchora li santi & elettissConfessori:sarannoui li santi Pontifici:sarannoui le santissime Vergini con le castissime Vidoue : sarannoui finalmente tutti li Giusti & eletti suoi insieme cō tutti li chori delli angeli. Quiui saranno con lui alhoribil giudicio tutti quelli:che haranno predicato le cose di Christo & protestato la uerita alli scelerati peccatori:testificando contro a quelli che haueranno uilipesi & spregiati li ottimi documenti:onde cauerannosi tutti li damnati dellinferno: quali saranno in terra tutti con li corpi passibili : ma incorruttibili : quiui saranno tutti e diauoli con passione loro grandissima:& similmēte dapoi la p̄sentatione uniuersale de q̄lli il Re nostro Christo Giesu gli di

ri in questo carnasciale quelle lemosine vi gioueranno. Dipoi si voltera il nostro R e a li cattiui, & dira Ite maledicti in ignē eternum, partiteui da me maledetti, & andate al fuoco eterno, ilquale e apparecchiato al diauolo, & a li angeli suoi. Allhora sapri/ra la terra, & inghiottirali tutti: & serrerassi poi l'inferno, & tutti starāno serrati nell'inferno li dānati cō li diauoli in eterno: & allhora si farāno e cieli, & la terra piu belli, che mai, & andrāno tutti li eletti in paradiso. Che fai tu adūche peccatore, se tu credi q̄ste cose, doue ti truoui tu? Vien qua, nō credi tu, che egli habbia a essere q̄sto di dell' giudicio, che ti habbiamo detto? Ell'hāno creduta tutti e santi q̄sta verita, & quāto vno intelletto e piu purgato: piu itende, sed sic est, che lintelletti de santi sono stati purgatissimi da auaritia, da supbia, da libidine, & da ogni cosa, adūche hāno itesa bene la verita, & tutti l'hāno creduto q̄sto di del giudicio, adūche sara a ogni modo, che stai adūche a fare. Tu douerresti pēsare & dire, doue mi truouo io, doue e il tēpo passato, io non l'ho, doue e l'aduenire, io nō lo so. Se tu cōsiderassi bene, tu stai appiccato in q̄sta vita cō vno capello, doueresti pēsare, che se tu sarai dānato, hai a stare i eterno nel fuoco che se tu vi hauessi a stare mille millioni dāni, pvna hora di piacere di q̄sto mōdo saria māco vna hora, a cōparatione di mille millioni, che nō sono mille millioni a comparatione di sempre pche da mille millioni a vna hora vi e proportione, perche sono finiti numeri tutta dua, ma da mille millioni a sempre non ve proportione, perche l'uno e finito: & l'altro infinito. Mettiti adunche questa verita dinanzi a li occhi, lascia li vitii: ritorna, ritorna, ritorna dico a Christo che t'aspetta, qui est benedictus in secula seculorum. A men.

Il marte di dopo la prima domenica di quaresima.
Hæc dicit dñs,sup tribus sceleribus Israel,& super quattuor nō cōuertā eū,Amos. Capitulo. I I.

ADuenga dilettissimi in Christo Giesu che ogni creatura rationale& intellettuale di qualunche ꝯditione si voglia,habbia il libero arbtrio,tñ perche il libero arbitrio e fondato nello intelletto, non si muoue mai senza lui.Et ꝑche ogni mouimento,come ti dicemo hier mattina e da Dio primo motore,pero non si puo mai mouere il libero arbitrio,se da Dio nō e prima mosso,onde la operatione della seconda causa non esclude mai la operatione della prima,anzi la include sempre.Et dicemo anchora,che Dio da sufficiente adiutorio a la creatura ad applicare la uolonta al bene,& anche ti dicemo che Dio puo giustamente se vuole non dare anche questo sufficiente adiutorio a l'huomo dopo il peccato,ma lasciarlo,& non si puo l'huomo dolere della giustitia di Dio.Demoti lo esemplo di colui, che haueua la gamba rotta,& che per se senza altro adiutorio non poteua rileuarsi.Et per questa cagione ti dicemo che li diauoli,& li dānati non si salueranno mai,se bene e volessino,ꝑche Dio nō gli da mano,po che e trapassato il termine che Dio gli haueua dato loro.Et dicemo anchora che Dio a qualcuno ha posto vno termine,secreto,che passato qllo nō lo ꝯuerte piu,come dice qui Amos.Et sup quattuor nō cōuertā eū,& che massime qsti erano qlli che haueuano il peccato in Spirito santo;& mostramo ti come gran parte di qlli morrāno in questo diluuio. Habbiamo adunche ꝑdicato nelle predicationi precedenti contra sette generation di ꝑsone. Et primo contra di grādi maestri cattiui,che beano il sangue de pouerelli,&dicemo di loro sopra qlle parole,Su

per tribus sceleribus damasci, &c. pche damasco e i/terpretato bibens sanguinē. Secōdo habbiamo detto cōtra li plati cattiui in qlle parole. Sup tribus sceleribus gaze, &c. pche gaza e iterpretato robusta domini, che significa la cherica, & li plati della chiesia. Tertio cōtra di noi, cioe cōtra li religiosi & frati cattiui, significati p tyro, sopra qlle parole. Sup tribus sceleribus tyri, &c. pche tyro e iterpretato angustia: il che significa qsti frati cattiui, che sono sēpre angustiati. Quarto habbiamo detto contra qlli che tengano odio, & che desiderano vēdetta: significati p edō che e iterpretato ruffus: & sanguineus: & di loro dicemo sopra qlle parole del nostro Amos. Sup tribus sceleribus edom, &c. Quinto dicemo cōtra qlli: che sono mal cōtenti di qsto gouerno, che ha fatto il Signore isieme col ppheta che dice. Sup tribus sceleribus amon, &c. che e iterpretato populus dolens: & significa qsti che si dolgano, & qsti murmuratori. Sesto sopra qlle altre parole. Sup trib⁹ sceleri⁹ moab, &c. dicemo contra li tepidi. Settimo cōtra qlli, che nō si ɔfessono piu che vna volta l'āno, significati per Iuda, che e iterpretato ɔfessio, & dicemo di loro sopra qlle parole. Sup trib⁹ sceleri⁹ iuda, &c. Vltimo el ppheta Amos seguita qsta mattina & ppheta ɔtra di Israel: & di Samaria, alliquali principalmēte era mādato: et po gli ha lasciati in vltimo, & dice cōtra di loro. Sup tribus sceleribus israel: & sup quattuor: non cōuertā eū. Sopra dellequali parole habbiamo a parlare questa mattina alle charita vostre: narrandoui prima la historia di questo testo. Sup trib⁹ sceleribus israel. Poi che fu diuiso il regno di Salamone i dua partia Ieroboā tocco le dieci tribu: elqle fece fare dua vitelli d'oro in su li confini, accio che li huomini & donne del paese suo nō passassino in Hieru/

salem a adorare Dio,& feceui porre le guardie, & chiui passaua huomini,& donne per andare in Hierusalē p adorare Dio:tutti erano spogliati, & morti,in modo che essendone gia stati morti molti, & molti,chi per paura,chi per adulatione:& per cōpiacere al Re,tutti si stauano,& nō andauão piu in Hierusalem,in modo che quel populo era diuentato cieco:che nō conosceua piu Dio,& era venuto tal peccato nel populo per cagiōe de li principi. Per questa cagione,adunche mando Dio Amos a prophetare contro di Israel,& Dio gli disse,va:& propheta cōtra li principi:& li signori di Israel. Donde dice qui il testo nostro. Super tribus sceleribus Israel. & sup quattuor non conuertam eū:sopra tre peccati o Israel(esponi come di sopra)dice il Signore io ti conuertirei,ma sopra il quarto io non ti cōuertiro,pche tu vai pur seguitando nel peccato. Pro eo q̄ vēdiderit pro argento iustum.& pauperem pro calciamentis:Israel tu hai venduto il giusto per l'argento, & il pouero per li calciamenti. Pigliauano la certi simplicelli:& persone buone,& vendeuanli per schiaui per vno piccolo prezzo:& per vna vile cosa. Qui cōterunt super puluerem terræ capita pauperū, & viā humilium declinant:hanno conterrito il capo del pouero nella poluere,vuol dire cosi:che quelli Re di Israel erano tanto superbi:che quando passauano p la via:quelli loro ministri se trouauano vn pouero p la via:che si fussi accostato al Re lo pigliauano secōdo:che haueuano per statuto:& flagellauālo:& poi lo gittauano col capo p terra nel fango:& nella poluere. Et filius:ac pater eius iuerunt ad puellā:vt violarent nomen sanctum meū:cioe il padre:& il figliuolo non si sono vergognati d'andare ad vna dōna medesima,alcuni dicano,& espongono questo testo

che il padre ando da la sposa del figliuolo: alcuni altri in altro modo. Et super vestimētis pignoratis accubuerūt super omne altare: questo s'intēde che prestauano a vsura: & dormiuano poi sopra quelli pāni impegnati: & cosi gli vsauano a altro vso: che a quel lo: che gli haueuono hauti. Alcuni dicono: che questi vestimenti vogliono dire: che le guardie: che andauano a guardare: che persona non andassi in Hierusalē ad adorare Dio: pigliauano quelli: che gli andauano & spogliauanli: & sopra quegli vestimenti poi dormiuano sopra gli altari delli loro idoli. Et vinū dannatorum bibebant in domo dei sui: vuol dire: che nō solamente dormiuano in su le vestimenta: che gli haueuano rubate: ma toglieuāgli e danari, & andauano alla tauerna. Et poi che il propheta ha narrato la ingratitudine di quel populo: comincia a narrare li beneficii: che Dio li haueua fatti. Ego autem exterminaui amorreum a facie eorum: dice Dio: o Israel io ho exterminato lo amorreo: id est li amorrei, che erano huomini forti, & grādi: & potenti, che tu per te non poteui farlo. Cuius altitudo: cedrorum altitudo eius & fortis: ipsi quasi quercus, id est erano q̄sti amorrei: alti cōe cedro: & forti come q̄rce: vuol dire: che erano quasi inespugnabili, & tamē io gli ho esterminati dice Dio. Et cōtriui fructum eius desuper, & radices eius subter, per il frutto: che e disopra intende li principi: & per le radici il populo, vuole adunche dire: che in tutto estermino q̄lla gente: cioe grandi: & piccoli. Ego sum qui ascendere feci vos de terra egypti: &c. io vi cauai della terra di egytto, & di quello luoco sterile per condurui, & per farui possedere questa terra di promissione, che era prima de li amorrei, onde seguita. Et eduxi vos in desertum quadraginta annis, vt possideretis terram amorreis

& suscitaui de filiis vestris in prophetis, & de iuue/
nibus vestris in nazareos. Io vi ho cõdotti per il de/
serto quaranta anni in la terra delli amorrei, & da/
toui propheti, & santi huomini. Nunquid non ita
est, o filii Israel, non e egli cosi, o Israel ingrato? di/
ce il Signore Dio: quasi dica, eglie pur cosi: voi non
lo potete negare. Et propinabatis vinum nazareis:
voi siate venuti a tanta impurita: che voi vi vergo/
gnate de gli huomini buoni, voi hauete dato a bere
il vino a gli nazarei, che erano huomini dedicati a
Dio: & non poteuano bere vino. Et prophetis man
dabatis dicentes, ne prophetetis, id est non solo: che
non hauiate voluto vdire gli ꝓpheti: ma hauete co/
mandato loro: che non prophetino: benche tamẽ lo/
ro non volseno vbidire a tali comandamenti: ma a
Dio solo, & volsono piu presto morire per la veri/
ta: che fare contra a la volonta di Dio: & pero dice
il Signore. Ecce ego stridebo subter vos sicut stridet
plaustrum onustum feno: ecco che io striderò sotto
di voi, come il carro carico, & onusto di fieno, quasi
dica, voi pesate tanto di peccati: che io non vi posso
piu portare: Israel io non posso piu sostenere le tue
scelerita. Questo e quanto dice Dio per Amos ĩ que
sto luogo, & insino a qui vogliamo esporre stamani
queste parole di Amos: sopra lequale ci hauemo a
estendere questa mattina a le charita vostre. Israel si
interpreta in dua modi: primo videns deum, secun/
do princeps cum domino. Hor su secondo il pro/
cesso del testo: nel primo modo: che a me, significa
gli capi spirituali de la chiesa: & gli prelati, che hab/
biamo a dire? che faremo? Se noi esponiamo: noi en
treremo in gran pericolo, che faremo adunche? Hor
su diro come dice Amos qui di sotto: che quando sa
ro a quel punto: te lo esporro, Dominus deus locu/

tus est, & quis non prophetabit? il Signore l'ha detto, & chi nõ propheteria? Si deus ergo iubet, renuere non possumus: se Dio il comanda, non possiamo tornare indrieto, nõ si puo resistere a la volonta di Dio, che pericolo? che ne va? non ne va se non la vita corporale, & questo non e morire, nam mihi viuere christus est, & mori lucrum, il morire a me e guadagno: fa tu: se io ho a morire per questa verita non me ne curo: perche io so, che tutto quello, che t'ho detto e da Dio, & voglio che tu sappia questo hoggi: che tutto quello che ti esponiamo sopra questo propheta Amos, tutto s'ha a verificare ad litteram come io te lo espono: che non ne manchera vno iotha, & non credere, che senza cagione l'habbiamo preso ad esportelo. Hor su Israel: si piglia in dua modi come habbiamo detto. Il primo e, Videns Deum, & secondo questo modo: a me significa gli capi spirituali: id est gli prelati. Il secondo modo e princeps cũ deo, & questo mi significa gli capi: & principi tẽporali de la chiesa: ma stamani ti esporremo secondo il primo modo de li capi ecclesiastici: pche stamani nõ ci basteria il tempo a tutta dua. Signa renouationis ecclesiæ. Io ti dissi gia un'altra volta questa ragione che ogni volta che tu vedeui la chiesa spogliata di buoni capi, era segno di renouatiõe de la chiesa, & pruati allhora questo in molti modi, & per molte ragioni. Itẽ qñdo tu vedeui, che Dio tiraua a se li buõi: & che li leuaua del mõdo, ti dissi che era segno di renouatione. Item quando li giusti erano perseguitati quando pareua che vniuersalmẽte ogniuno chiamassi il flagello di Dio, quando li cattiui erano obstinati: & impugnauano la verita: quando tu vedeui crescere il numero de peccati: quando tu vedeui: che le genti itepidiuano: questi erano tutti segni di rinoua

tiõe de la chiesa: & esponiti allhora questo, & mostra telo per molte scritture, non pero cosi particularmē te come al presente. Hora la scrittura torna, & chiama piu apertamente: che'l tempo s'appressa, & ecco che ti esponiamo Amos propheta. Tu dirai che vti le fa lo esporre: & dire tante prophetie. Va dimādane a Dio: dimmi a che vtilità propheto Amos la cō tra tutti quegli Re? va adunche domandane a Dio se lo vuoi sapere. Questa vtilita ti diro io, che tu caui de le prophetie: che quando tu vedessi la vno Lupo vestito da pastore tra le pecorelle: & el fussi vno che t'insegnassi: & dicessi, guardati da quello: che ti pare pastore, perche egli e lupo: & amonissi le pecorelle: che non gli vadino drieto, non ti pareria vtile questo a te? Eglie bisognato dico scoprir la magagna de cattiui pastori: quando la vita de cattiui pastori: & cattiui religiosi e in detrimento de le anime, nō bisogna piu tacere, ma scoprire: perche le anime sono piu pretiose che la fama: & massime che la fama de li cattiui che non la meritano. Onde come dice san Thomaso ne la tertia parte: il nostro Saluatore nō haueria cosi apertamente predicato contra agli sacerdoti: & scribi: & pharisei: dandoci esemplo di vita, & di predicatione a tutti noi: se la vita loro, & la loro hypocrisia non fussi stata detrimento de le anime. Allhora si vuole saluare la fama duno hypocrito: o cattiuo prelato: quando lo infamarlo genera ne li populi scandolo: & detrimento de le anime, o in reuerentia de a chiesa, aut saltem nō se ne caua vtilita alcuna. Ma quando la vita loro comincia a essere ruina de le anime, & de la fede, non si debbe piu tacere, ne in questo caso vale alcuno comādamento fatto in contrario. Dunche perche si e predicato tāto tempo secondo il modo passato, & non giouaua nulla, & sempre si ri/

tornaua al medesimo perche,se bẽ s'e fatto qualche volta qualche frutto,l'esemplo poi de cattiui capi, & de cattiui preti,& frati ha sempre guasto: perche e populi sono stati ingãnati da loro costumi,pero e bisognato scoprire:ma guai a chi sara stato il primo: si secondo loro. Guarda pure a Christo,& di la verita:& non hauere paura,bisogna dico seguitare il pastore vero Christo Giesu. Non hauere paura di chi ti vuole fare male,che sono in catena, & non possono estendersi piu che Dio si voglia,& presto prouedera Dio,io dico presto,ꝑsto ne anderãno in vna gran buca,& ruinerãno, Hor su senza paura andiamo adunche dentro. Questa mattina lasciamo stare tãta dottrina,vegnamo ala pratica,& domattina ti dichieraro o firenze,quanti beneficii tu hai hauti da Dio. Hor su habbiamo detto di sopra che Israel e interpretato videns deum: Dio vede se medesimo per vno modo,che nessuno lo puo vedere. Habitat inquit apostolus lucem inaccessabilem,quã nullus hominum vidit,sed nec videre potest,lui habita vna luce inaccessibile,a laquale non si puo andare,& laquale persona non vidde mai:ne puo vedere. Li beati la veggono ĩ vno altro modo,cioe a faccia a faccia,nõ comprendendolo:ma ciascuno con misura. Li giusti veggano Dio per gratia:e per fede,li angeli adũche perche lo vedono a faccia a faccia,non possono errare. Il lume naturale,ꝑche e da sensi,& va basso: puo errare. chi e in gratia e alto,chi nõ e in gratia,sta basso,chi e in alto vede il cielo:& guarda in su, chi e in basso guarda la terra,& e cieco:& nõ puo vedere il cielo. Chi e adũche cieco:& nõ vede,non puo reggere se,& mãco anchora altri. Quia si cecus ceco ducat ambo in foueã cadunt. Conciosia cosa dunche che le pecorelle di Christo siano alte,ꝑche sono in gratia:

come puo vno, che basso: e nō ha lume reggere le pecorelle di Christo? Certo colui, che vede mena il cieco, & nō debbe il cieco condurre colui che vede: ma nō basta anchora a chi ha reggere altri solo essere in gratia & stare alto & vedere: ma bisogna vna grande, & perfetta gratia. Pensa adūche come la va: quādo vno regge, & e in tāta bassezza che non solo che nō ha gratia, ma sta sempre in terra: & in peccato cō disgratia di Dio. Sara adūche costui, non solamēte nō buono pastore, ma peggio che le pecorelle. Sup tribus ergo sceleribus Israel, sopra tre peccati dice Dio, o cattiui pastori io vi conuertiria. Primo sopra la supbia, & vanagloria: pche sono costoro gente che non attendono se non a supbia, pōpa, & a cose terrene. Secondo sopra lauaritia, pche vēdano costoro il sangue di Christo: vendano e bñficii. Tertio sopra la libidine: che nō fu mai la maggiore al mondo, che e hoggi. Sed sup quattuor nō cōuertā eū: ma sopra il quarto nō ti cōuertiro dice Dio, id est che tu hai dato tāto scādolo al mio populo col tuo mal esemplo. Ma di piu p̄sto cosi, sopra il primo io nō ti cōuertiro: sopra il secōdo, ne anche ti ɔuertiro, ne sopra il terzo: ne sopra il quarto. O tu che scriui a Roma: tu vai sēpre a scriuere a Roma: fatti ināzi chio ti voglio dar facēda q̄sta mattina. Hor su io ti dico questo, & sara vero: che di q̄sti nō se ne cōuertira q̄si nessuno, & andranno a casa del diauolo, pche Dio e adirato cōtra di loro: hora odi le ragioni, pche cosi sara. Pro eo qđ vēdiderit iustū p argēto, & pauperē pro calciamētis, ricordateui voi gia parecchi anni sono, quādo io cominciai a predicare la in san Marco, che io vi diceuo, che io ero la gragnuola, & che chi nō la volessi sentire, stessi copto, voi douete ricordar uene, che io ve lo dissi: & po sta copto, adūche se tu

nõ vuoi ch'ella ti giunga, a me bisogna dire il vero. Dimi parrebbeti q̃sto bñ ad te: che a vno libidinoso & lusurioso si dessi a guardia le fanciulle? & nõ solo le fanciulle, ma li fanciulli? Parrebbeti bene q̃sto a te, che allo auaro si dessi a guardia l'oro, & gli danari? Hor su dice il testo nostro. Tu hai vẽduto il giusto p lo argento, q̃sto vuol dire, che tu hai vẽduto & conferito il bñficio per danari a q̃llo lusurioso, auaro, et supbo: a q̃llo mulo, et cauallo: et a q̃l ribaldo prete, che sta la in citta, et in cõtado, et col suo malo esemplo guasta ogni cosa, & vẽdẽdo il bñficio, tu vendi le anime: che sono sotto q̃llo gouerno, sotto alquale sono molti buoni, & eletti, & cosi tu hai venduti, et sottoposti li miei giusti a uno ribaldo per poco pretio. Dice Dio: tu hai messo il mio beneficio, et le anime ne le mani de tuoi staffieri, et de tuoi ribaldi, Itẽ tu hai uenduto il pouerello per le scarpette, id est p una uile cosa, perche tu hai apprezato piu e cani, gli muli, et gli caualli, che il mio pouerello: ilq̃le io ho redẽto col sangue mio: et tu lo lasci morire di fame: et le ĩtrate del bñficio: lequali appartẽgono a poueri tu le dai a le bestie, et a le meretrici, et a ruffiani: tu hai gittato il mio pouerello col capo nella poluere: come dice qui il testo. Qui cõterũt super puluerem terræ capita pauperum, tu hai cacciato via da te tutti e pouerelli, perche tu non ami se non danari: nõ vi andare a tali pastori, se tu non hai danari. Omnia venalia facta sunt, vendono e beneficii, & insino al sangue di Christo: il capo del pouero e la ragione, duo che si puo esporre: che tu col tuo malo esemplo hai fatto entrarre nella poluere: id est nel peccato della auaritia, & dello amore delle cose terrene la mente de poueri: perche non potendo viuere: & non hauendo elemosine, si mettono a rubare: & a fare di mol

ti peccati, liquali non stãno bene per viuere. Si puo anchora esporre delli poueri di spirito: id est de buoni, il capo: id est la mente delli quali hanno conterita nella poluere, perche per suo malo esemplo, che loro danno: lo hanno fatto cadere in peccato: & viuere male: & macularsi de le cose terrene. Et viam humilium declinant. Costoro hanno declinato dalla via delli humili: id est hãno declinato dalla via di san Piero, dalla via di.s. Siluestro: di.s. Augustino, di.s. Ambrosio, che furon humili, nõ le vogliono piu q̃ste vie. Filius ac pater eius iuerũt ad puellã, il figliuolo: & il padre sono andati ad vna medesima donna. o lusuria di Roma, & de la Italia, & de sacerdoti, che sei publicata per tutto il mondo: & enne venuto il fetore insino al cielo: che non ve cento meretrici, nõ ve n'e dugento, nõ trecẽto, nõ mille: nõ dumila, nõ quatro mila, nõ semila: ma ve n'e piu di dieci mila, e garzoni sono fatti femine. Nõ basta questo, il padre la figliuola, il fratello la sorella: nõ vi e distintion di sexo, ne piu di cosa alcuna. Vt violarent nomen sanctũ meum, costoro hãno violato, dice il Signore il nome santo mio, perche sono molti: che vedẽdo tanto obbrobrio: dicano, ch'ei nõ e Dio: & che sel fussi, verria a punire tãta sceleratezza, & bestemiano il nome di Dio. Alcuni dicano, che se pure eglie Dio, che lui nõ ha puidentia di questo mõdo: perche se gli hauessi puidentia: verria a punire tãto errore. Alcuni bestemiano Dio: & dicano: che la fede nõ e vera: & che se la fussi vera, Christo nõ patiria: che ella si spegnessi a questo modo. Et super uestimentis pignoratis accubuerunt, le vestimenta pignorate significano la roba che Dio gli ha data, che nõ gliele ha data se nõ in presto, perche la rendino: & diano a pouerelli p Dio nõ perche la dieno a cani, nõ pche la diano a ragaz/

zi,a famigli:a mule,& a caualli, ma loro non la dã/
do a poueri:a quali la debbono dare,certo gliela ru/
bano.Et pero la tengono come le veste pignorate,&
hãno dormito:id est si sono posati in questa robba
come nel loro paradiso. Iuxta omne altare: perche
si fanno adorare come idoli:& e fatto piu honore a
loro che a Christo. Vinum dannatorum bibebãt:be
ueuano il vino:id est le volutta de dãnati:e dãnati si
gnificano e Romani:& li altri pagani passati,che so
no tutti dãnati. Voi beuete il vino loro:id est voi ob
seruate hoggi tutti e loro costumi antichi:& volut
ta,& balli,& altre cose:& cerimonie pagane.In do/
mo dei sui,dice Dio nella mia casa io non sono piu
conosciuto, voi l'hauete fatta vna spelõcha di ladri:
ogni cosa va sottosopra:io nõ sono adorato & po io
non posso piu soportare. Ego autem exterminaui
amorreum. Comincia hora il propheta a raconta/
re li beneficii,che Dio ha fatti a Israel:id est al clero,
guarda ingratitudine grãde di preti,frati:& secola/
lari,fatti vn puoco innãzi:puo essere:che tu non cre
da la fede,& queste cose:che ti diciamo? Dimmi vn
poco son eglino state vere le cose:che si dicano de ro
mani. Si le historie lo dicono:et quanta Roma fue/
rit,ipsa ruina docet.Io son certo:che tu le credi q̃lle
cose di Roma:et forse piu che lo euangelio. Horsu
adũche dimmi,nõ sono state uere le cose di Christo
et de suoi santi? Certo si,perche etiã.Quãta fuerũt
eorum̃ facta ruina docet.Io uso il medesimo tuo argu
mẽto a prouar questo,le reliq̃e loro lo dimostrano:
sono adũche le cose di Christo,& de suoi santi vere?
Si. Hor dimmi cõ che vinsono gli Romani tãto im
perio:cõ le arme? Christo:& li suoi apostoli: cõ che
vinsono,certo non cõ arme nõ cõ cauagli:ma con la
lingua sola. Dimmi dissono eglino alli huomini da

teui buon tẽpo:o accumulate danari, che dilettano il senso. No, ma diceuano: voi hauete a credere Christo crucifisso p vostro Dio: hauete a lasciare le ricchezze. & tutto il mõdo: & insino a morire p lui: & con tutto q̃sto, che p̃dicassino cose quasi incredibili a gli huomini: hãno vinto. Cõbattettono senza arme cõ li tyrãni armati, & lasciauonsi amazare: & tamẽ cosi morendo vinceuano: & finalmente gli Romani sono venuti a le mani del pescatore: & bisogna che lo Imperatore vãda ad inclinare il capo la, come dice Isaia. Ciuitatem sublimem humiliabit: conculcabit eam pes pauperis: gressus egenorũ: li pouerelli apostoli hanno conculcato il regno de Romani potentissimi: & vintoli. Adunche ti bisogna cõfessare: che non con virtu humana, ma diuina hãnno superato, & vinto tanta gente. Se tu di oh e fu per virtu di miracoli, adũche fu dallo eterno, & omnipotente Dio perche a lui solo appartiene dare uirtu di miracoli. Se tu di che non fu per miracoli, hor questo fu il miracolo de miracoli: che loro senza miracoli, & senza arme habbino fatto si grande effetto, & pero io te ho detto. Digitus dei est hic, non bisogna che tu gli pensi. Sono dunche uere queste cose di Christo che noi predicamo, & pero pensa gli beneficii di Dio. Ingrato odi, che dice il signore. Extreminaui amor reum, id est amarum a facie eorum, questo significa li diauoli, & li tyranni, che furono amari, & crudeli a li martyri, io ho adunche dice il signore spento gli tyranni, che pseguitorono li padri, & li antiq uostri & uoi siate hora nelle terre loro, & nella chiesa mia. Cuius altitudo cedrorũ altitudo eius. Questo significa la potẽtia alta e grãde, come il cedro, che era allhora la potẽtia de Romani la piu alta che fussi. Et fortis ipse quasi q̃rcus, & cõtriui fructus eius desup, &

radices eius subter. Erano forti come q̃rce,p li cedri dũche sono significati li philosophi,& dotti huomini che haueuono ragioni potẽtissime cõtra a la fede: & la q̃rcia significa la potẽtia de tyrãni. Et dice Dio io ho sbarbato uia ogni loro sapiẽtia:& potesta. Significa anchora la quercia cosa infruttuosa,id est io ho leuato uia q̃lla infedelita. Ingrato populo dice il signore Dio. Ego sum,q ascendere uos feci de terra egypti,io son q̃llo,che u'ho cauato dela terra del egytto,id est delle tenebre,pche li uostri padri erano idolatri,erano heretici,io u'ho dato il lume della fede, la luce del mio santo euãgelio. Io u'ho mãdato gli miei sãti a illuminarui,& nõ gli hauete uoluto credere:io ui ho ꝯdotti p il deserto di q̃sto mõdo che si poteua bñ chiamare deserto al tẽpo delli apl̃i in q̃l pricipio che nõ ci era lume di fede. Et eduxi uos in desertũ q̃draginta annis,ut possideretis terrã amorrei,q̃rãta anni significano li dieci comãdamẽti moltiplicati q̃tro uolte.i.p li q̃tro sacri euãgelisti sparsi per le quatro parti del mondo:per il lume de quali quatro euangelisti:& per la dottrina d'essi, io v'ho condotti:& cauati del deserto de la infedelita. Suscitaui de filiis vestris in prophetas:& de iuuenibus vestris nazareos,io v'hò fatto diuentare santi delli vostri figliuoli:& suscitatoli propheti:& houi fatto ꝑdire il flagello: & voi non l'hauete voluto vdire. Nunquid non ita est filii Israel dicit dominus, non e egli cosi,o popul mio christiano? dice Giesu:che io vene domãdi,ma voi hauete sprezato e detti suoi: hauete sprezato il sangue suo:dice san Paulo. Se egli merita supplicio quello:che spreza la legge,di Moyses:quãto magior supplicio meritera colui,che spreza il battesimo:& il sangue di Christo. Et ideo horrendum est incidere in manus dei viuentis. Hor di/

ce il Signore lascia fare la vendetta a me. Et propi/
nabatis nazareis vinum: dice qui Amos: voi hauete
dato il vino a li nazarei: nazarei in questo loco signi
ficano li huomini buoni. Odi qua, come ti dichiaro
q'sto. Omnis qui male agit: odit lucē: nec venit ad
lucem: vt non arguātur opera eius, vno che vuol far
male, ha in odio sempre la luce, perche non vorria
essere veduto. L'adultero fa il peccato di nascosto: il
ladro va a rubare la notte & ha in odio il giorno:
cosi e tristi hāno in odio e buoni, perche sono la luce
che mostrano la loro cattiuita. Il libidinoso ha in
odio il casto: ma se tu sei buono, va pure inverita: &
non hauer paura di nessuno, se tu sei a la predica, & ti
si dica la verita: se tu sei buono la ti piace: se tu sei cat
tiuo, la verita va innanzi: & ti percuote: & tu ti duo
li, che n'ho a fare io, se tu se cattiuo? di che ti duoli
tu di me: se io nō ti nomino: & nō ti mostro a dito.
duolti adunche di te, che sei cattiuo: se tu senti, che la
verita ti tocca. Vno cattiuo non vuole mai vdire la
verita, ma egli come stecchi nelli occhi: vn cattiuo
abate non vuole vedere li buoni frati: ma sempre li
grida adosso: & sonli come stecchi nelli occhi: quan/
do li vede. Questi buoni sono significati p li nazarei
pche nazare' e iterpretato floridus, q̄sti sono li buo/
ni christiani floridi di virtu: che nō beueno vino: ne
cosa che possa inebriare: pche non si dāno a li piaceri
del mōdo: & pero sono hauuti in odio dalli cattiui.
Figlioli miei: voi nō eri in odio al tēpo passato: per
che tra voi: & li cattiui non era cōtradittione. Hora
voi trouate chi vi vuol dare da bere del vino loro: id
est delli loro vitii. Cosi molti pastori inebriano gli
altri con i loro vitii: & con il loro malo esemplo. Va
pur vedi: doue habitano li cattiui pastori tu non vi
trouerrai niente di buono, ma tutti pieni d'ogni vo
lutta.

lutta. Questi tali adunche, perche sono cattiui, hanno in odio e buoni; & phibiscano che nō si pphetí, cosi si faceua al tēpo di Amos, & cosi si fa hoggi anchora. Et pphetis mādabatis dicētes: ne pphetetis; e non vogliamo che si pphetí. Dimmi pche vuoi tu scacciare questa gratia della chiesa, dūche non puo Dio mādare e suoi pphetí; doue e vole ad pphetare, tu ti vuoi opporre a Christo. Hieremia, & Amos volso no piu psto morire: che nō pphetare, & non obedire a Dio, san Pietro gli fu detto che nō pdicasse nel nome di Giesu, ma lui volse piu psto morire. Va qua tu che scriui a Roma, dimmi vn poco: diciamo noi cose false; noi nō diciamo se nō cose uere: ma sono li vostri peccati: che pphetano cōtra di uoi: non sono io, ma tutto il mondo, & il cielo ppheta contra di uoi. Noi cōduciamo il populo a la pace: uoi rōpete la pace del ben uiuere con la uostra mala uita: & col malo esemplo. Noi cōduciamo li huomini a la simplicita, & le dōne a honesto uiuere. uoi li aducete a lussuria, & a pōpa: & a supbia che hauete guasto il mōdo, & hauete corrotti li huomini nella libidine: le donne a le dishonesta, li fanciulli li hauete condotti a le sodomie: & a le spurcitie: & fattoli diuentare come meretrici. Ditemi vn puoco: che male facciamo noi? noi habbiamo fatto vn carnasciale pieno di laude di dio & li miei figliolini hāno fatta la pcessione. uoi hauete fatto vn carnasciale pieno di maschere: & di ribalderie: che male facciamo noi. Noi habbiamo accatato per li pouerelli in qsto carnasciale, uoi hauete speso i cene: & ruffiani, & uostre spurcitie: che male adū che faciamo noi. Se non facciamo adūche male, pche non volete, che el si pphetí. Horsu Dio ha detto: che pphetiamo, uogliamo adūche obedire a Dio: & non a li huomini: & in prima uogliamo morire: che non

obedire a Dio, & se bene douessi morire qua in su q/
sto pgamo, o in ogni altro luogo: doue si sia: pria vo
gliamo morire, che lasciare di pphetare, & nõ obedi
re a Dio. Che mal ne e seguitato del nostro ppheta/
re? habbiamo itonato nel mezo di Firẽze le pphetie
& la verita di Christo, laq̃l di q s'e sparsa p tutta ita
lia, & anchora p molte altre puīcie. Io nõ posso an/
chora: ma se io posso aprire vn di vna chiauicina: io
faro ãchora meglio itonare tutto il mõdo, ma la co
sa si va strignẽdo, & bisognera scoppiare, & diro co
sa che faro stupire tutto il mõdo. Alcũi dicano: che
si son marauigliati che io dissi hier mattina chio non
son ppheta, et che io mi son ptradetto: pche dicendo
io che le cose: chio ho pdette, son pphetie: ne seguita
adũche tu sei ppheta. Io nõ ti dico: chel ne seguiti, o
chel nõ ne seguiti: ma io dico cosi: che io nõ t'ho mai
detto q̃sta parola: io son ppheta: q̃sta parola io nõ cre
do hauertela mai detta. Ma pche io nõ te lhabia det
ta: io non tel dichiarero hora: ma tel riserbo a q̃l lo
co di A mos: chabiamo a esporre disotto: doue lui di
ce, Ego nõ sũ ppha: neq; filius ppħe: et tñ lui era pur
mãdato da dio. Horsu q̃sto ti voglio dire hora: che
io son certo che q̃llo: che io t'ho detto e vero: et chel
nõ puo mãcare, et se io non fussi certo di q̃llo: che io
ti dico bẽ sai: che io nõ farei q̃llo che io fo: et se io nõ
fussi certo de laltra vita: nõ ti pdicherei i q̃sta forma
che io faccio. Tu che scriui a Roma: fatti inãzi, o q̃ti
ne sono qua, che scriuão a Roma: tu nõ dormi mai:
tu stai la i q̃l tuo scrittoio tutta la notte a scriuere.
Scriui q̃nto tu uoi, che tu nõ farai po q̃sto che tu mi
facci stare di mala voglia: se tu fai q̃llo: io ti voglio da
re vna grã cosa. Noi ci stiamo nel nr̃o leticello et facia
mo il nr̃o sonetto: et viuiamo sẽpre giocõdi: ma tu
nõ ti riposi mai, Dicano ãchora costoro: che io mi so

o eguarato a dio: et che io ho detto pdicãdo qſte co
ſe: ſe io mẽto: chel mẽte ãchora dio. Tu nõ voi itẽde
re: credi tu: che io ſia coſi ſciocho: che io voglia dire:
che io nõ poſſa i coſa neſſuna mẽtir, cõe nõ puo dio:
ogni huomo puo dire dele bugie, et potrei ãchora io
dirne: ſe io voleſſi: ma io t'ho detto coſi, che i qlle co
ſe: che io t'ho dette qua, che ſon coſe da dio: che ſe io
mẽtiſco, mẽtiſce ãchora Dio: pche lha dette Dio, &
lui nõ puo mẽtire. Io nõ ſon coſi ſciocco tome, tu cre
di, et nõ ſon di ſi poco giudicio, che io nõ ſapia i che
picolo io ſono: et i ql ſtato: et i ql grado io ſono. Io
lo conoſco apūto: et hollo ſẽpre conoſciuto: et nõ ho
mai hauto tribulatiõe: che io nõ lhabbi pūiſta: et dico
ti hora qſto, che n'ha ãchora a venirmi delle maggio
ri. Credi tu, che io fuſſi veuto qua ſu a metermi i tãto
picolo ſe nõ mi fuſſi ſtato detto? horſu noi ſiamo qua
i cãpo p fare vna grã guerra, et pvicere, credi tu che ſe
io nõ haueſſi chi ci guida, che io fuſſi anchora qua? io
nõ ho qua giu amico i terra: ma a me baſta ſolo dio.
Dio mio nõ voglio altro che te. Signor la mano tua
ſia meco, et poi nõ ho paura di pſona, teco nõ poſſo
morire. Dice colui oh io t'amazero, amazami qto tu
voi: che nõ poſſo morir col mio ſignore. Et mori p
Chriſto ẽ viuere fa hoggi la vigilia: domã la feſta che
vedreſti poi, ſe io fuſſi morto, o no. Hor laſciami ri/
poſare, Queſti ſegni hãno haute tutte le pphetie: che i
pria ſono ſtate ſẽpre deriſe et sbeffate: vedi qñ noi co
minciamo a dire qlle coſe: ſi diceua ele dice p ſimplici
ta, hora dicono che p malitia. Et ecco il ſecõdo ſegno
che hãno haute le pphetie, che ſono dipoi ſtate ſẽpre
ↄtra dette: et hãno hauta ↄtradittiõe grãdiſſima. Ter
tio nelli tẽpi delle pphetie: li cattiui ſono ſtati ſẽpre
oſtinati, et nõ hãno mai voluto credere a li pphetii: et
non ſi ſono cõuertiti. L'altro ſegno e, che li propheti

sono stati sẽpre forti, et mai nõ si sono ridetti, hai tu
veduto: che io m'sia anchora mai ridetto: & vltimo
li pphetí sono stati dipoi morti, ne tẽpi delle tribula
tioni: q̃ste cose io le so tutte: pero non credere, che io
sia cosi sciocchoa: che io non conosca: doue io sono: &
che nõ si puo tornare idrieto, pero son cõtento mo/
rire per Christo & per la sua uerita. Fatti innanzi tu
che scriui lettere: & di che io fauorisco li principi, &
massime q̃llo che, tu di che io fauorisco. Io non ho fa
uorito niente: ma piu p̃sto dettogli la verita audacis
simamente: & dissigli: che se non faceua q̃llo che vole
ua Dio, che gli iteruerria la tale & la tale cosa, & che
si appartenea a lui a tenere salda la fede, & obseruare
quello, che lui haueua pmesso. Et dissigli senza paura
alcuna che se nõ lo faceua che si verificherebbeno i lui
le, parole di Ezechiel. Viuo ego quoniã iuramentũ:
qđ spreuit, & fedus: qđ p̃uaricatus est: ponã in caput
eius. Io gli dissi dice il Signore Dio: se tu non farai q̃
sto, tu harai delli spauẽti: io ti faro ribellare le terre,
disp rderotti d'in su la terra: & eleggero vn'altro.
Fatti inãzi tu, che scriui: & riprẽdi che io gli ho det
to in quella littera. Rex in eternũ viue, & di, Oh gna
tonicã adulationẽ: noi nõ aduliamo, ma e ti pare es/
ser ben sauio a te per hauere allegato: Terẽtio, & det
to, o gnatonica adulatione, va leggi le scritture, &
trouerrai, che Neemia santo huomo disse ad Arta/
xerse Re pagano: rex in eternũ viue. In eternũ viue,
vuol dire che Dio li dia la gratia sua, accioche e viua
in eterno. Hor si che molti impugnano la verita di
Giesu Christo, & apparecchiasi per tutto grã guer/
re. Hor sopra q̃sto ti vogliamo itrodurre lo hodier/
no euãgelio breuemẽte, & faremo fine, Quãdo entro
il Saluatore nella citta, & q̃lli fanciulli con l'uliuo li
andauano a torno, Cõmota est vniuersa ciuitas, idest

fu cõmossa tutta la citta, dimi nõ fue fatto q̃sto qui in Firenze il di del carnasciale: non si cõmosse egli tutta la citta: quãdo questi tuoi figliuoli, feciono q̃l/ la pcessione? Messer Domenedio mostra che q̃sti fan ciulli sarãno quelli buoni cittadini, che harãno a go/ dere le gratie di Firenze, & a fare ogni cosa: pche se i padri loro non uorãno fare q̃llo che gli e stato det/ to: sarãno reprouati, & questi fanciulli sarãno li elet/ ti. Fanciulli miei seguitate nel ben fare: come uoi ha/ uete cominciato, & vna cosa vi voglio iporre questa mattina: che voi andiate a tutti quelli luoghi, doue vãno gli huomini a spargere acqua: doue sono dipin te le Croce, & fatele leuare via: uoi siate ministri di Christo. Hor su a leuãgelio, entro Christo dentro a la citta: laquale fu tutta commossa. Cittadini miei che volete voi fare? Io vi essorto al combattere per Christo, & io sono qua il primo: bẽche idegno, & si apparecchia vna grã guerra, io non vi abbandonero mai, & cosi ꝓforto voi: che voi nõ abbãdoniate mai Christo. Parãtur psecutiones maxime. Et prima fate tutti oratione, pche e si apparecchia grãdissime perse quutioni, fate oratione tutti, huomini: dõne: & fan/ ciulli: & pregate Dio, & dite? Signore aiuta la causa tua. nõ altro. Signore fauorisci lopera tua: cãtate tut ti. Tu exurgẽs misereberis sion qa tempus miserẽdi eius, qa venit tẽpus, egli e vẽuto il tẽpo: nõ te lo dis/ si io. Quoniã placuerũt seruis tuis lapides eius, le la/ pide, id est le anime buone sono piaciute a serui tuoi pche la salute de le anime piace molto a serui di chri sto. Et respexit in orationẽ humiliũ, & nõ spreuit ꝓ/ ces eoꝝ: il Signore seguita, & esaudira li buoni, fate pure oratione: pche lui risguarda le orationi de li hu mili, & non dispreza li loro prieghi. Scribãtur hęc ĩ generationẽ, & generationẽ: siano scritte queste cose,

scriuetele dico: accioche voi ne diate notitia a la ge/neratione futura: & il pplo: che verra: laudera il Si/gnore. Scriuete chel signore e venuto a cauare le sue peccorelle dele mani de lupi, & cattiui pastori: Chri sto verra a qsta volta cō l'uliuo, & cō la spada: cō lu liuo p la pace, & redētione de buoni, con la spada p punitione de cattiui: ecco lo euāgelio che dice. Cū i/trasset iesus hierosolimā, cōmota ē vniuersa ciuitas: quādo verra il Signore: si cōquassera tutta la Italia: si cōmouera tutta & omni si cōquasserāno tutti e cer uelli. Ma dicano alcuni: & scriuano: che io mi sono messo a dire qste cose, poi che io ho veduta qsta cō/motiōe ī tutta Italia. Voglio che tu sappia che eglie piu di dodici anni: che io cominciai hauere qsto lu/me, & pdicarne, & dire qste cose: horsu io vi dico che il Signore verra. Dice lo euāgelio nostro: che qn egli entro nella citta di Hierusalē: che qlli fanciulli grida uano. Hic ē iesus ppheta a nazareth galilee: cioe qsto e Giesu ppheta di Nazareth di galilea. tu fanciullo che dirai: qdo il Signore verra. Hic est iesus ppheta: id est vidēs, che ci fa vedere le nostre iniqta: & crede re qsta verita. A nazareth. i. floridus: che verra fiorito p portarci la pace, & la renouatione della chiesa sua galilee. i. trāsmigratio, il che significa, che p la sua ve nuta, si ha a trapassare dalli vitii alle virtu, vēne adū che Giesu, & caccio coloro che vēdeuano nel Tēpio le colōbe, cosi credimi Italia Italia, Roma Roma, chel Signore verra, & cacciera li cattiui della chiesa sua. Credimi dico, che'l tēpo e presso, verra, & sara tāta ruina, che tu ti trouerrai male ptēto, vorrai al/lhora lasciare e bñficii, pche sara tāta la occisiōe, tāta ruina, che tu dirai, hoime che nō fussi io mai nato in qsto tēpo. Et eiecit oēs vēdētes, & emētes in tēplo, voi o mercatāti, che state la, vditemi vn poco, vēga

la voce mia insino alle orecchie vostre, voi siate qlli, che scriuete lettere, che nõ si lasci parlare alli pphetí. Io dico a voi, li bãchi vostri andrãno a ruina, sarãno/ui tolti li danari, & ogni cosa ãdera sotto sopra, voi nõ volete credere le ope di Dio, & la verita di Christo, & Dio vi idurera il core, pche nõ crediate, come fece a Pharaone, delqle lui dice. In hoc ipm excitaui te, vt ondere in te virtutẽ meã, & annũcietur nomen meũ in vniuersa terra, id est tu nõ credi nulla, & in q̃sto io t'ho excitato, accio che io manifestassi la gl'ia mia p tutta la terra, pche io ti puniro, & dirassi i tutta la terra, eglie pur venuto la giustitia, & sara exaltata la gloria mia, dice il Signore. Il cattiuo (come dice Salomone) q̃do e venuto nel pfondo del male disprezza le parole de Dio. Impius cũ in pfundum maloꝝ venerit, contẽnit. Horsu e verra il Saluatore alli zoppi, & alli ciechi, come dice qui lo euangelio. Et accesserunt ad eũ ceci, & claudi, ciechi significano quelli che peccano p ignorantia, e zoppi significano e deboli, & fragili, che peccano p fragilita, & q̃sti saluera Christo, ma te obstinato nõ te cõuertira, O scribi, o pharisei, che vi parena essere tãto saui, & vedere ogni cosa, & tamẽ erauate ciechi, & po nõ vi ɔuertisti a q̃l tẽpo di Christo, cosi voi che hoggi vi pare essere cosi luminosi, ma siate ciechi, ipugnãdo la verita di Christo, lui nõ vi ɔuertira, pero che q̃sta cosa e data a simplici, come dice il Saluatore de fanciulli questa mattina & nõ a q̃lli, che si reputano cosi saui. Ex ore infantiũ, & lactentiũ pfecisti laudẽ, la laude de philosophi, & saui di questo mõdo, che laudano Dio, viene dal lume naturale, la laude de fanciulli et simplici viene dal lume diuino, la laude de philosophi nõ exalta la bonta di Dio pfettamente, ma si bene la laude de simplici, ch'el pdicano esser fatto buo/

mo,& crucifisso per noi.La laude de philosophi ri/torna a loro,pche di q̃lla ne cercano gl̃ia tra gl'huomini,ma nõ cosi li' santi,che laudano Dio,la laude de saui di q̃sto mõdo e senza l'ope,ma q̃lla delli fan/ciulli e con le opere.Quella de philosophi nõ ha conuertito il mondo,ma si bñ q̃lla de semplici pescato/ri:& po la laude de'philosophi nõ fu pfetta,ma'. Ex ore ĩfantiũ:& lactẽtiũ pfecisti laudẽ. Signore tu hai fatto pfetta la'laude de fanciulli,& de latenti.id est de gli sẽplici,& po io ti dico cheDio ha lasciato questi saui,& questi cattiui:& non gli'puo piu portare, come lui dice q per Amos.Ecce ego stridebo supvos sicut stridet plaustrũ onustum feno.Io stridero sotto di voi come vn carro:che e troppo carico di fieno,io nõ vi posso piu portare dice Dio:le uostre iniquita mi pesano troppo,io vi'gittero adũche in terra:& daro mãgiare q̃sto fieno a li caualli.il fieno nõ si da mãgiare a li caualli:mẽtre che e in sul carro:ma quando e gittato in terra.Cõuertiteui adunche, mentre che Dio vi sostiene:pche poi che vi hara gittati in terra, vi dara mãgiare a li caualli,id est a li huomini bestiali,& supbi,o uero a li diauoli.Italia Italia . Roma Roma,e verãno huomini,che nõ harãno discretiõe alcuna,& forse di loco:che tu non sai.Hierusalẽ Hierusalẽ:quæ occidis ꝓphetas & lapidas eos,qui ad te missi sunt,quotiens volui ꝯgregare filios tuos,quem admodũ gallina cõgregat pullos suos sub alas:& noluisti?Hierusalẽ Hierusalẽ,Italia Italia.Roma Roma,quãte volte ho io voluto cõgregarti sotto l'ale mie:come'cõgrega la'gallina li suoi polli', & tu non hai uoluto?Ecce relinquet vobis domus vestra deserta:la casa vostra sara lasciata deserta,& ogni cosa andra in'pditione,verra adũche Christo a questa volta con l'uliuo,& con la spada,con l'uliuo a li buoni,&

con la spada a li cattiui, conuertiteui adunche ad Christo ognuno ritorni a lui. Cui est gloria & imperium per infinita secula seculorum. Amen.

Il mercore di doppo la pria dñica di qresima.

Super tribus sceleribus israel, & super quattuor non côuertã eũ, & c. Amos. Capitolo. II.

SEcôdo il modo cômune del parlare: dilettissimi in Christo Giesu: questo nome gratia, si suol pigliare in diuersi modi. Alcuna volta si piglia p l'amore & beniuolentia di qualche psona: onde si dice, costui e in gratia di tal signore cioe che'l Signore l'ama, & vogli bene. Secôdo q̃sto nome gratia si piglia per qualche bñficio: cioe o per liberatione di male: o per attributione di bene. Per liberatione dal male saria, quãdo vn signore ti liberassi da la morte, o simile, per attributione di bene saria, quãdo e ti donassi qualche cosa: & pero allhora si diria il tal signore ha fatto a costui vna gratia, il che vorrebbe dire, che te hauessi fatto vn bñficio. Tertio gratia si chiama il ringratiamẽto che facciamo a vno, quãdo lo ringratiamo che ci ha fatto q̃lche bñficio: & in q̃sto modo l'uno pcede da l'altro: cio e che rẽdiamo gratia: idest ringratiamo, pche habbiamo hauto gratia: cioe qualche beneficio, & q̃llo beneficio pcede da lo amore, & beniuolentia. Preterea: gratia si piglia per vna virtu, non dico: ne parlo de la gratia gratũ faciens: ne de la gratia gratis data: come e la gratia de miracoli: o de la pphetia: ma e vna virtu morale: che fa q̃sti tre effetti. Primo la riconosce il bñficio riceuto: secôdo la ringratia, chil fa, & lauda il beneficio, tertio retribuisce pari bñficio: quãdo puo a luogo, & tẽpo. Ingratitudo, a laqual gratia: & virtu, e côtraria: la igratitudine de laquale il primo grado e nõ retribuire bñficio per beneficio: il secõdo e non laudare: ne ringratiare

il tertio e nõ lo riconoscere per beneficio,ma riputa re il bñficio per mal eficio,& vno grado e peggiore dell'altro. Questa igratitudine e cõtra la iclinatione de le cose naturali,pche ogni effetto si ꝯuette a la sua causa,per mostrare il bñficio,che ha riceuuto da lei,et etiã per ipetrare piu beneficio. Quãdo vno charitatiuamente ti ama:tu se ingrato a non amare lui,et se nõ lami,tu fai contra il comãdamento diuino,'pche nel euangelio ci e comandato,che non solamente noi amiamo l'amico.Sed etiã diligite inimicos uestros, & bñfacite his qui oderunt vos. Adũche molto maggiormente debbiamo amare l'amico:dalquale habbiamo qualche beneficio,& se tu nõ l'ami,tu fai contra la naturalissima inclinatione di tutte le creature, & sei igrato: & po si dice che la ingratitudine seccha il fonte della misericordia,& non merita lo ingrato, che'gli sia vsato pieta alcuua:& la ragione e ꝗsta:che nõ volẽdo tu riconoscere le gratie da Dio,e ꝯueniẽte cosa,che lui serri la mano:& nõ ti vsi piu misericordia. Et po Firẽze io nõ vorrei,che tu fussi igrata verso di Dio,de bñficii:che t'ha dati,accio che tu nõ seccassi il fonte de la misericordia,& cui nõ vuole essere ingrato,sappi che nõ puo fare la migliore cosa,che ricordarsi spesso,& pẽsare e bñficii riceuuti. Pero io ho fatto ꝓposito questa mattina,& voglio ridurti a memoria e beneficii:che tha fatto Dio,nõ tutti,ma parte,pche tutti nõ e possibile raccõtarli ꝗsta mattina. Diremo adũche prima della liberatione tua: poi de l'altre gratie,accio che tu tene ricordi:& ricordãdotene,tu pẽsi e bñficii:che t'ha fatto Dio,& pẽsandoli li ricõpensi,& ricõpensando tu meriti. Hor cominciamo adũche:& datemi la attentione. Grande certamẽte e stato il bñficio de la creatione,hauẽdoti Dio dato l'essere,Piu grãde anchora e,che t'habbia

creato huomo, & a la sua similitudine, piu grãde beneficio anchora e, che thabbia fatto nascere tra li christiani, pẽsa vn poco se tu fussi nato tra pagani, come tu stari, certo guai a te. Maggior beneficio anchora e che tu sia nato in q̃sta magna citta, & nõ in molti luoghi del christianesimo: doue si viue come bestie: piu grãde anchora, che doppo molte tenebre, ne lequali tu Firenze sei stata vn tẽpo, Dio t'habbia illuminata & prima t'ha illuminata de le cose iteriori, id est de la fede, & del ben viuere dẽtro a te medesima, & poi di fuori. Itẽ t'ha illuminata supabũdãtemẽte: & hatti dato cose, che nõ si dãno a molti, cioe a riuelarti le cose future. Non fecit taliter omni natiõi, & iudicia sua nõ manifestauit eis. Grande beneficio e stato anchora q̃sto: che hauẽdo voluto Dio prenunciare q̃ste cose a tutta la Italia egli habbia eletto te, ne laquale s'habbino a p̃dire q̃ste cose, & da te spãdersi il lume ne le altre. Certo q̃sto e stato inestimabile beneficio, & quãdo tu non hauessi mai altro, che q̃sto doueresti star contento, & ringratiarne Dio, & dire, io ho ad morire a ogni modo, a me basta andare in paradiso. Grande beneficio anchora, o Firẽze e stato, che Dio t'ha cauata di seruitu, & quando vn particular citta dino non hauessi mai altro: che questo, gli douerria bastare di poter fare la sua bottega, & starsi nella sua quiete. Ma e non e bastato questo a Dio, a cauarti di seruitu, & delle mani del tyranno, che t'ha fatto anchora vn maggiore beneficio, & questo e stato, che te ha prouisto in modo, che in futuro non possa nascere piu tyranni ne la tua citta perche hauẽdoti lui dato il consiglio grande, & tenendolo tu saldo, sia certo di questo, che non si fara piu capi, a Firenze, pero doueresti molto bene cõsiderare questo beneficio, & ringratiarne Dio & ricõpẽsarlo cõ tutte le tue forze

& con le ope. Ma ꝑche alcuni dicano, che in q̃sto con
siglio grāde nasce molti icõuenieti: & vãnolo biasi-
mãdo, pero io ti narrero q̃sta mattina, & mostrerot
ti, che q̃sti tali incõuenienti sõn cose minime, & tutte
frasche, & che si possono racõciare facilmente, & che
son pochi a cõparatione de difetti, & icõuenieti del
tyrãno, & del suo gouerno. Et sappi prima ch'el go-
uerno del tyrãno comincia da cattiuo, & poi viene a
peggiore, & poi a peggiore, & in vltimo viene a pes-
simo, ma il gouerno buono, & populare comicia da
buono, & poi va a migliore, & poi a migliore, tãto
che viene a ꝑfetto. Et pero a volere, che tu habbi no-
titia, quãto quel gouerno tyrãnico sia pessimo, & q̃-
sto buo no, mi bisogna iculcarti nelli orecchi tutti e
mali, che possono ꝓcedere da vno tyrãno, nõ tutti,
perche nõ si puo: ma raccõterotti quella parte, che po
tremo. Hor stãmi vno puoco a vdire q̃sta mattina.
Sup trib⁹ scelerib⁹ Israel, & sup quatuor nõ conuer-
tã eũ. Io ti dissi hier mattina, che questo nome Israel
e iterpretato i dua modi, primo vidẽs deũ, & sopra
questo la demo a li plati cattiui, nel secõdo modo e
interpretato princeps cũ deo, & sopra questo la dia-
mo stamani a li tyrãni, liquali hauendo gouerno, &
regimẽto i terra, douerrieno essere e pricipi cõ Dio
& simili a Dio in quãto al gouerno, ma e sono il cõ
trario, ꝑche sono contra a Dio, & regono contra a
ogni giustitia. Eglie vero, che q̃n vn regimẽto viene
da vn capo, ilquale sia buono, e ottimo regimento,
ma quãdo sono piu che reggono, bisogna che si ridu
chino ad vno, come e quãdo piu cose sono ordinate
a uno, gli bisogna vna cosa che le vnisca isieme, & fac
cia le vn corpo. Verbi gratia, il corpo humano ha piu
cose, cioe carne, ossa, nerui, tutti ordinati a cõstituire
vn corpo, bisogna ch'el vi sia vna cosa che tẽga vnite

tutte q̃ste, laquale e l'anima, & po vedi, che tolto via l'anima il corpo si dissolue. Li huomini sono ordinati ad vna felicita, a volere dõche mãtenerla: bisogna che stieno vniti & legati: mãdãdo la pace: & il bẽ cõmune, & se nõ ve q̃sto vinculo: non possono durare. Se glie vn Re, & vn capo: che sia buono, & non e dubio: ch'el suo regimẽto e ottimo: se glíama la pace, & il bẽ cõmune. Ma vn regimẽto: nel quale sieno piu p̃sone: che gouernino: e piu difficile a conseruare: che quello doue e vn capo, Verbi gratia. Se sono dieci che regghino vn populo: bisogna che ogni vno di q̃sti capi habbia il decimo de li huomini vniti a la sua volõta: & poi q̃lli dieci sieno tutti vniti ad vna volonta, ma piu facilmẽte si vnisce ad vno, che ad piu, adũche il gouerno di piu p̃sone e piu difficile, & q̃llo dun solo e piu facile: & migliore, quãdo il capo e buono. Questo e vero simpliciter in natura secõdo la ragione, ma nõ secũdũ qd, pche non in ogni luogo e meglio il gouerno d'uno: che di molti: come io ti diro disotto. Questo si vede ne le cose naturali: guarda le api: lequali hauẽdo piu d'uno Re: che le guidi: & le gouerni: amazzano il piu debile: & restano col migliore. Dice anchora il philosophoꝗ in oĩ gñe ẽ dare vnũ primũ, id est che, in qualunche gñatione di cose, se ne truoua vna principale di tutte. In calidis vnũ primũ calidũ, in entibus vnũ primũ ens: & po di tali gouerni, q̃llo, uno e il pricipale. Vediamo anchora q̃sto per esperiẽtia, che doue e vno capo buono solo, la citta nõ e tãto affaticata di dissensione. Siche q̃sto e vero simpliciter, ch'el regimẽto d'uno e megliore dogni altro: ma nõ secũdũ qd, pche dice. s. Thomaso de regimĩe pricipũ: doue abũda sãgue, & igegno e difficile regnare p vno principe solo, ma doue abũda sangue & nõ igegno, si puo facilmente regnare p

vno principe, et similmēte doue abōda īgegno, et nō sangue. Ma la Italia abōda et d'ingegno, et di sāgue et po e difficile regnarci p principi: et p capi, pche l'ingegno fa trouare il modo, et il sāgue da la forza di amazzare, & da cacciare el principe. Donde dice san Thomaso, che tutti li principi de la Lōbardia erano tyrāni al suo tēpo, eccetto il Doge di Venetia, che nō e pricipe soluto, ma ha potesta determinata, po t'ho detto io Firēze: chel regimēto p capo nō ti e naturale, ma violēto, et che il regimēto tuo naturale e viuere populare, & in liberta, & nō far capi. Siche ɔcludēdo dico, che il regimēto d'uno e ottimo, quādo il capo e buono, ma nō ɔuiene a ogni uno, cosi a cōtrario quādo il capo duno regimēto e cattiuo, il suo gouerno e pessimo, & chiamasi tyrāno, & questo ti mostro breuemēte. Prima qsto tyrāno e destruttore, et ɔtrario al bñ cōmune, pche tira a se tutto qllo, che debbeno māgiare li altri, et nō vuol farne parte a chi sa ɔetta, ma vuol tutto p se, et li altri nō ne māgiono. Preterea, il tyrāno essendo solo, ha piu forza di fare male, che nō hāno molti quādo la citta si regge da molti, pche la virtu che e piu vnita, magis agit se ipsa dispersa, vn fuoco quādo eglie vnito e piu forte, che se si sparge, & ideo essendo tutta la malignita del regimento redotta in vno, e piu forte, & piu adopera, & pero il tyrāno tira a se ogni cosa, & guasta il bē com mune. Preterea, se e solo tyranno sta piu, & e piu diuturna la sua potētia, che se fussino piu tyranni in vno regimēto, la ragione e, pche se sono piu tyrāni, l'uno ha iuidia de l'altro, & cominciāsi a dare adosso l'uno a l'altro, & scacciōsi, & po vno solo non hauendo cōtrarii dura piu. Itē e pessimo, & ha in se il tyrāno tutti e peccati, pche tutte le iniqta si ɔgregano insieme in lui, ma lasciami vn puoco riposare, ch'io tel di

chiarero a parte a parte. Hor su state a vdire voi huomini, p sape conoscere tyrãni, & guardarui da loro, & voi dõne state a vdire p ricordarlo a vostri mariti & voi fanciulli, p ĩparare, che cosa e tyrãno: & per fugirlo, & nõ lo volere nella uostra citta. Primo il tyrãno e vitioso quãto ad se, secõdo quanto al pssimo, tertio quãto a Dio. Hora diciamo prima quanto ad se, ma pche itẽdiate meglio, sappiate che sono dua spetie di tyrãni. L'una sono qlli, che sono legitimamẽte signori, & aspettãgli il dominio del territorio, che e reggono, ma p li loro vitii di legittimi signori diuẽtono tyrãni. L'altra spetie sono e cittadini, equali nõ sono legitimamẽte signori, ma vsurpansi la signoria, et fannola vna tyrãnide, & fannosi capi, & tengono sotto gli altri, & questa secõda spetie e peggiore che nõ e la prima, pche si attribuiscono, & vsurpãsi qllo, che nõ e loro, pensa se vno p cẽto ducati merita le forche: quel che merita l'usurpatore d'uno regno. Sappiate adũche prima, ch'el tyrãno tale e supbo per natura, & appetisce d'essere singulare, & da questa singularita nasce in lui inuidia ɔtra li altri, pche nõ vorrebbe che altri il precedessi, ne gli fussi pari. Perlaqual cosa gli dispiace la laude del cõpagno: & la virtu del suo cittadino, & del suo parente, & del suo fratello proprio, & non puo sentire, che sieno laudati. Secundo, il tyranno di necessita e libidinoso, non dico di necessita, che non habbia il libero arbitrio, ma dico p vno modo commune di parlare. La ragione e questa perche lui sta sempre in phantasia, & tristitia di mẽte & con suspitione, & pero cerca delettatione per passar phantasia, et per medicina della sua tristitia, ma perche e non puo hauere delettatione superiore delle cose di Dio, essẽdo lui pieno di peccati, po cerca la delettatione della carne, per distrarsi da qlle phãtasie

Tertio:il tyráno e auaro,& la ragione e pche li biso gna assai danari,& cõgregare assai pecunia, prima p satisfare a sua bisogni:& a le sue voglie,secõdo per diffonderla a suoi simili,& nutrirgli,pche difendino lui. Questi tre vitii sono cagione di tutti gli altri,p liquali nõ ha parte in se,che sia buona. Discorrilo tut to:& prima quãto a lo itelletto:e niegha la fede di Christo,& nõ vorria che la fussi vera,& bẽche q̃lche volta e faccia qualche opera esteriore che paia buona in honore di Christo, come e fare cappelle:& simili cose,tamẽ e lo fa per vana gloria,vedi che in tutte vi fa larme sua. Itẽ nõ pẽsa mai nello itelletto suo se nõ malignita. Secõdo ha la volõta sua piena di odio:& di inuidia,& appetisce sempre, & dice i voglio ab bassare q̃llo,& q̃llo altro. Tertio,la sua memoria si ricorda sempre delle igiurie,che li sono fatte:ma nõ si ricorda gia mai de beneficii,che riceue. Preterea,il tyrãno non ha parte alcuna buona nell'anima,quan to a la parte sensitiua,et prima nella ꝯcupiscibile, nõ ha amore, se nõ a se ꝓprio,nõ ama il figliolo,se nõ p sua vtilita. Quãto al desiderio,nõ ha desiderio di fa re se non male,quãto alla delettatione,si diletta sem pre di fare amazzare:di cõfinare:et far quanto male puo,quãto allo odio,ha in odio la verita come cosa a lui cõtraria,quãto a la amicitia,e priuato il tyrãno d'ogni uera amicitia,& non puo hauere alcuno p ve ro amico,pche non si fida di psona,& ha paura isino de parenti:et della moglie. Quãto a la abominatio ne,ha in abominatione tutti li huomini giusti, pche non vogliano fare a suo modo. Itẽ in abominatione anchora tutti,e saui,pche ha paura della loro prudẽ tia,che cõ essa nõ lo scaccino. Itẽ ha anchora in abo minatione tutti e ricchi,pche teme che la loro richez za non gli nuocha,& non lo scacci, Quãto ala tristi tia,ha

tia,ha sempre l'animo pturbato, & atristasi de ogni bene,che vede al pssimo,& d'ogni excellĕtia d'altri. Secŭdo,il tyrāno nella irascibile non ha parte alcuna buona,& prima quāto a la sperāza spera sĕpre di farsi signore,& ha itelligentia con questo,& con ql altro tyrāno,& dice,adiuta me:& io adiutero te,quanto a la desperatione,nō spera mai di saluarsi,ma e despato della sua salute. Quāto al timore,teme sempre di nō esser auelenato,& quādo vuol māgiare māgia sĕpre cō sospetto,teme anchora di non essere morto,& quā do li viene ināzi psona con la spada,sta sempre in paura,& teme infino di qlli,che lui ha ordinati a la cura sua.Quāto a la audatia e pronto a far male,pur ch'el possa:quāto a la ira:voria sempre vĕdicarsi,se potessi, quāto a la māsuetudine,e māsueto di fuora in apparĕtia,per essere laudato:nō gia ch'el sia dĕtro māsueto. Circa li sensi esteriori,ha corrotto ogni senso, & pria nel vedere,si diletta sempre di uedere cose di libidine & dishoneste,quāto a lo vdire,le orecchie sue cercano sempre laude per se,& vdire uituperio:& mal del cōpagno,quāto a lo odore,il naso suo va cercādo sĕpre cose odorifere per portare adosso, & in altri modi. Quāto al gusto,māgia sempre cibi esqsiti,& tāto chel samazza se medesimo,taccio quāto al tatto:nelquale ha lussuria inesplebile,la phātasia sua e sempre piena di mille pazzie, & in effetto non ha parte in se alcuna buona,& bĕche dimostri di fuora virtu,tamĕ tutto e fatto per pōpa,& per mostrare essere da qualche cosa: per potere meglio dominare.Questo e qllo,che io ti vo dire della cōditione del tyrāno,che e vitioso in quāto a se,si che sopra questi tre peccati,cioe supbia auaritia,& lusuria,dice Dio io ti conuertirei o tyranno. Sed sup quatuor nō cōuertā eū. ma sopra il quarto: cioe sopra la inuidĕtia fraterna,io non ti conuertiro,

Veniamo hora,al peccato contra il pſſimo. Se tu vuoi far capo Firenze,queſto e adeſſo.tu dirai bẽ frate,che fara ello queſto tyrãno? Ti riſpõdo che ha elli fatto? Eo qđ vẽdiderit pro argẽto iuſtũ.& pauperẽ pro cal ciamẽtis:egli ha vẽduto il giuſto,dice vna chioſa, id eſt la giuſtitia per largẽto,& per la pecunia,& il pouerello per le ſcarpette,id eſt per coſa vile ha fatto torto al pouero. Quando egli e vno tyrãno, e biſogna che tutti emagiſtrati,tutti gli officii di fuora,capitani, vicarii,& altri rettori faccino a ſuo modo, & qđ peius eſt,inſino a la ſignoria:biſogna che intenda, & faccia la ſua volonta. Et ſe vengono le pouere vedoue,& gli puppilli ad vn magiſtrato a domãdare iuſtitia lo aduerſario loro va al tyrãno,& dice io ſono voſtro partigiano,& mio patre fu ſempre di caſa voſtra:io vorrei,che voi mi raccomãdaſſi al tale magiſtrato. El tyrãno mãda vno meſſaggiero a racomandare l'amico ſuo:& dice a parole che non vuole ſe non giuſtitia,ma e ti biſogna intẽdere,chel tyrãno ſia ſeruito,altrimẽti tu ſarai admonito,come tu eſci di la di queſto magiſtrato,& di qllo officio,o tu nõ harai mai piu ne di ql lo,ne delli altri. In qſto modo il tyrãno toglie la dota,o altra robba ad qlla vedoua:et di qſto el ne guadagna la parte ſua da quello amico:che egli ha fauorito. il tyranno biſogna:che guadagni, perche non potria altrimenti reggere alle ſpeſe,chel fa, in tenere ſpie di fuora,& dentro della citta, per intendere ogni coſa, che ſi fa,ne potria anchora tener guardie drento per la perſona ſua,ne ſpendere quanto e fa in ſua piaceri, & pero biſogna che il tyranno rubi da ogniuno. Preterea lui fa creſcere le gabelle,& gli datti del cõmune ſotto qualche ſpetie di giuſtitia:lui fauoriſce tutti gli huomini,che trouano queſte coſe,& modi di guadagni,lui gli ama,& vuogli bene,item mette, & tiene a

suo mo do tutti quegli,che fanno e fatti del cōmune: per potere valersene a sua posta. E danari del cōmune tutti vāno alle sue mani,et tutta via lui suga suga,mē tre che viene,& nutrisce cō gli danari del commune e principi di fuora sotto spetie di soldo non per biso/ gno della citta,ma p hauere loro amicicia,che lo mā/ tenghino nel regno. Il tyranno fa muouere guerra di fu ora:per potere dire e bisogna mettere vn balzello, se tu hai hauere vittoria,il tyranno la impedisce con presenti,& con fiaschi di danari,siche enutrisce la guer ra per fare spesa al populo, & tenerlo magro per po/ tere meglio regnare lui,donde si e trouato vn prouer bio che dicano. Chi vuol bene regnare,tenga il p opu/ lo magro. Preterea il tyrāno tiene nelle chiese alcuna volta:non per honore di Dio,ma per suo piacere,cā/ tori,imbriaconi,che come sono pieni di vino, uanno a cātare la messa a Christo,& pagali delli danari del commune. Item per fare bene alli sua satelliti, se glie vna fanciulla nella citta, che habbia buona dotta la vuol dare a qualcuno de suoi,benche sia di vile condi tione,& lei sia nobile,perche lui fa parte poi in quel/ la cosa. Quando e fa nozze,e presenti gli vanno a ca/ sa,& ognuno corre a presentarlo, & chi vuole essere fauorito,presenti. Il tyranno appetisce ogni cosa de altri:che vede:et se tu hai libri,caualli,o simil cose,che gli piaccia:lui tegli lauda,& dice che sono belli,e ti bi sogna intendere,& sei constretto a dargliele, se tel chiede in presto,e non tegli rende mai. Lui per disfa/ re la cōmunita,& cauarli bene danari,fa fare cōuēti a le spese della cōmunita,& metteui larme sua. Le ve/ doue vorrieno ragione,& vanno piāgendo & domā dando giustitia,& se lui n'aiuta qualcuna,e ne tira la parte per qualche trāsuerso modo,& rubale astuta mēte,se il tyranno vuol farsi vno giardino,o vno bar

cho per suo spasso, bisogna che ogni cittadino, che ve ha possessioni presso li dia q̃lche cosa, lui pmette di pagarlo, ma non gli da mai danaio. Li artificii, che lauorano in casa sua, e nõ gli pagha mai, & se da loro quattro soldi, bisogna che dica gran merce, & lui gli dice, nõ dubitare, i ti faro del bene, i ti ristorero. Preterea gli spedali: lui gli tira a se: o gli da a qualche ribaldo, & tirane la parte sua: hor siche sotto il tyranno non e nulla sicuro. O tu che di: che sono de difetti in q̃sto cõsiglio: parti che q̃sti sieno icõuenienti e da distruggere vna cõmunita? e ci e anchora peggio, che q̃sto. Qui conterunt sup puluerẽ terræ capita paupe͞y, e tyrãni buttano e capi de pouerelli in su la terra: ma nõ solo fanno questo a poueri: ma anchora a li ricchi: & pche il tyrãno per sua natura appetisce d'essere singulare: ogni volta chel vede vno che gli possa ipedire lo stato suo, cerca sempre di spegnerlo, pche nõ gli dia noia, & trouagli cagiõe, etiã minima, che egli hara sputato ĩ chiesa per leuarselo dinãzi. Fa impicare, fa confinare: disfa molte famiglie, & case, & se pure e nõ vuole cosi scoprirsi a la uẽdetta egli fa porre tanto balzello: & grauezza che lo spaccia. Fa anchora fallire molti p ordine & arte de sua satelliti: nõ lascia fare mercãtia, vuole essere cõpagno in ogni guadagno. Tutti li huomini di ceruello gli tiene bassi, & esalta li sciocchi, & dice costoro mi sarãno fedeli, che nõ essendo mai stati alti, si quietano in q̃sto stato, & obseruerãno mi fedelta, pche io gli mãtenga. Il tyrãno anchora caua e cittadini delle borse: accio che nõ habbino officio: esalta e ribaldi, & gli assasini: & dice, costoro senza me sarieno ipicati: pche meritano le forche, & io isieme con esso loro merito peggio: & pero loro mãterãno me, & io loro: e vuole essere cortegiato, & che tu ti apresenti ognidi, et se tu nol fai, tu se notato, Tu nõ puoi andare pure in

villa, che tu se notato: & pero se tu vorai partirti, tu vai a chiedere licētia, & di, volete voi nulla, io voglio andare insino in villa, & bisognati trouare qualche scusa. Vlterius, che e peggio, nō si puo fare officio alcuno ne la citta senza suo cōsentimēto, se tu vuoi mettere vno tauolaccino in palazzo: tu nō puoi, se non gli piace, & insino il quoco delli signori, vol mettere lui. Li cherici & gli religiosi nō possono mettere vno senza sua licētia, & sei totalmēte schiauo. Se tu etiā vuoi maritare la tua fanciulla; bisogna che tu li chieggha licētia, et s'el nō vuole, e ti tiene per la lōga, pche non vuole po cōtradirti aptamēte. Et se tu harai fatto il partito che non gli piacia cerca per qlche modo di guastarlo? pche non vuole, che si faccia amicitia tra cittadini. Il tyrāno cerca sēpre di mettere discordia, et tiene li huomini in diuisione nella citta; & di fuora, tu trouerrai sempre doue regna tyrāno essere le parti nelle citta, et ne castelli, & nō solo nutrisce le discordie tra e cittadini, ma tra e parenti, & tra ꝓprii fratelli, & deprime il maggiore fratello, & esalta il minore, per tenerli diuisi, Se gli ha cōpagni, pche e viue cō suspitione, & mette tra loro discordia: & finge in secreto fauorire luno & l'altro per itēdere e loro secreti; & poi lui gli riconcilia per parere, che faccia beneficio a ciascheduno, & p acqstare piu gratia con loro. Nō si puo fare vna vendita, che nō la sappi, nō vno arbitrato, che nō lo itenda: e corruttore di tutti e magistrati, pche e sua satelliti stāno sparsi ne cōsigli per corrōpere ognuno, & tirarlo a la voglia del tyrāno, a qsto modo il ppło doueta pusillanime & vile. Ei ci e anchora peggio. Et viā humilium declinant. Firēze vuoi tu altro signore che Christo? guarda quanto bñficio ti fa Dio a leuarti da tyrāni, il tyrāno e sospettoso d'ogni cosuza, & non si fida di nessuno, Leggesi di Dionysio syracusano: che

quādo le figliuole voleuano andare a vederlo in camera,faceua cercarle se le haueuano arme,& po nō e luogo alcuno:doue il tyrāno puo:che nō vi tēga spie: nō e signoria,o magistrato doue e tyrāno,che nō habbia il balio.Tu nō puoi parlare al tēpo del tyrāno, che te dato in su la voce,hora tu parli cōtro al consiglio, & cōtra a Christo & nessuno punisce,allhora erano spie insino a le dōne.Il tyrāno e refugio di tutti eribaldi, & se nessuno e sbādito:& homicida:ognun rifugge a lui,come a luogo piu sicuro,& essi fatto il tyrāno:come tēpio di Dio alquale chi rifugge:debbe essere salvuo.Se vno dice pure vna parola:che gli torni cōtrario pure, che gli dispiaccia:cerca d'amazarlo,& non puo viuere sopra la terra,& po li buoni,& humili nō possono stare doue e il tyrāno.Quia viā humiliū declinat:& q̄sti ha molto a sospetto p la buona vita loro. Preterea lui vuole parere sēpre il primo in ogni cosa se egli ha sciētia:o littere, vuole sempre,che la sua opinione stia disopra se sa fare versi,vuole che vadino innāzi a tutti li altri,& che sieno cātati.Se giocha pure a scacchi,o a simile cose minime,fa sēpre qualche īganno per parere il maestro, e sempre appetisce d'essere tenuto il primo etiā i ogni cosuza:se corrono e caualli al palio,fa sempre qualche īgāno per fare,che sua sieno e primi & per parere che habbia migliori caualli. Il tyrāno e molto difficile allaudētia:& fa stare e cittadini la quatro hore per aspettarlo:& cosi anche e religiosi:& lui si sta ne le sue camere cō li amici,& con cōpagni ne le sue volutta,& nō si cura di chi l'aspetta. Et poi quādo il viene fuora da brieue audiētia,& sēpre da risposte moze,& ambigue bisogna ītēderlo ad vno cēno:& nō vuol dire aptamente:che voglia cosa cōtra la giustitia,ma bisogna che tu itēda per cēni q̄l che vuole,Il tyrāno si ride sempre del cōpagno,& q̄n

do e vuole deprimere vno: egli ordina tra gli amici tra satelliti sua, & tra cõpagni, che quel tale sia sbeffato, & lui sia da cãto: & sene ride, & nõ pare che sia lui che lo faccia sbeffare. Nõ e stabile il tyranno: ma hora alza & hora abbassa vno medesimo per parere, che sia potẽte, & che a sua posta e possa fare gli huomini grãdi: & bassi: secõdo che gli piace: accio che ogni vno se li inclini, & quegli, che inalza, nol fa se non per acqstare gloria, nõ vuole che nessuno se gli mostri troppo famiiare, ma che ognuno gli sia come schiauo. Lui tiene praticha cõ principi di fuora, & sa quello, che si fa per tutto, e quando euede vna cosa, che puo occorrere: el dice in cõsiglio, e si vorrebbe ꝓuedere a la tal cosa, che potrebbe accadere, & da cõsiglio come s'ha affare, & poi indi a qualche giorno quãdo quella cosa si scuopre: e pare che l'habbia ãtiueduta, & ognuno dice poi in cõsiglio guarda come egli e sauio. Preterea, quãdo e vuole ꝓporre vna cosa in ꝯsiglio: de laquale lui e certo, & alli altri e nascosta, e chiamera molti saui, che parlino sopra qlla cosa, dellaquale non sono instrutti, & poi lui parla come bene istrutto di quella, & da loro de la mano, & falli parere sciocchi in conspetto di ogni vno, & lui acqsta laude. Lui vuole: che sia ne magistrati sempre huomini sciocchi p valersene a suo modo, et lui solo e quello: che e vbidito piu: che tutti e magistrati. Immo: ꝙ peius est: sara sempre piu obedito vno suo famiglio vno suo staffiere, & piu temuto, che li magistrati de la citta. Il tyranno nõ vuole vedere e buoni: perche gli sono come stecchi ne gli occhi, cerca sempre di trouargli qualche cosa per deprimerli, o veramente gli corrompe con presenti, o altro, & fassegli amici: & partigiani, per parere: che gli habbia de buoni huomini appresso di se. Che ditu adunche Firẽze? vuotu Christo: o vuoi il tyrãno ꝑ tuo signore? E ci é

anchora pegio. Tu di che q̃sto e vno regimẽto da paz zi:gli incõuenienti di q̃sto regimẽto si possono correg gere, & racontiare facilmẽte, ma non q̃lli del tyrãno, che io t'ho detti, ma sta pure anchora a vdire che ci e anchora peggio. Et fili⁹ac pr ei⁹ iuerũt ad puellã, ut violarent nomẽ sanctũ meũ. Il figliolo, & il padre an dorono ad vna dõna medesima, q saria da dire assai, che doue e il tyrãno nõ e sicura dõna alcuna, e bisogna che e cittadini chiudino gliocchi, pche dicano, io sarei cõfinato s'io facessi altrimẽti. Ha tãti satelliti: & ruf/ fiani il tyrãno: che per danari: & mezi cõduce ogni co sa: fa fare balli, & cõuiti, massime in casa sua, & pduce ui dõne, & lei poi finge di andare in camera a farevno suo bisogno, & lui ẽtra per vnaltra via, & a q̃sto mo do sono violate molte fanciulle, & maritate. Vãno la notte e tyrãni a la casa di qualche poueretta, & dica/ no: apri che glie il tale, lei bisogna, che apra, altrimẽti a ogni modo bisogna, chel tyrãno habbia litento suo p forza d'arme. Lascio stare la libidine de suoi satelli ti, & le sue sodomie, de lequali son pieni li tyrãni. Et sup vestimẽtis pignoratis accubuerũt iusta oẽ altare, li tyrãni studiano, che tutti e sua figliuoli sieno grãdi: & fanogli p̃ti, Vescoui: & Cardinali, & cercano tutti e be nefic: , che possono per darli loro. Itẽ cercano sẽpre: che figliuoli de li altri cittadini stieno bassi piu che il suo: & vsurpãsi quãti padronagi e possono de le chie/ se, & de beneficii. Et se pure eci e qualche p̃te, che cer/ chi d'hauere vn bñficio, bisogna prima fare motto al tyrãno, che al vescouo di q̃lla diocesi, o al Papa. Et vi/ nũ dãnatoꝝ bibebãt in domo dei sui: fanno q̃sti triom phi ne le badie grasse, & nele chiese, che dãno a figlioli & mettono tutte le cattiue vsanze ne le chiese. Vãno sẽpre agirãdo p le chiese q̃sti tyrãni, & gli altri cittadi ni, & satelliti li vãno drieto, & le dõne: che passano p

la chiesa bisogna che vadino p mezo loro : & fannoli la siepe di qua & di la:quãdo le passano, & in effetto mettono ogni cattiua vsãza, & se pure nõ l'hãno mes se loro q̃lle vsanze:le nutriscono: & mãtẽgõle, in som ma nõ e sicuro, utile, ne honore doue e tyrãno, passo q legiermente. Et ꝓpinabatis nazareis vinũ, nõ vogliono e tyrãni che le fanciulle buone, & sante faccino bene:p che mãdano le sua dõne cosi scorrette chẽ guastano lal tre, & hãno caro, che sia corrotto ogni cosa: Corrõpo no anchora li buoni religiosi cõ edificar li ꝓuẽti: & gli pazzi religiosi tẽgono amicitia cõ loro, ma li buõi re/ ligiosi sono scacciati da loro. Fanno amicitia anchora cõ monache: nõ p bñ alcuno, ma pche dichino bñ di lo ro: hãno amicitia cõ ꝓfessori: pche possino bene vnire ogni cosa, itẽ cõ p̃dicatori: accioche possino nominarli in pgamo, & dichino il magnifico tale, il signore tale & in effetto fanno ogni cosa p essere laudati: et p cerca re bñuolẽtia ne ppl̃i. Et ꝓphetis mãdabatis dicẽtes: ne ꝓphetetis, li tyrãni q̃do vegono vno ꝓpheta, o p̃dica/ tore: ilq̃le dice la verita: et riprẽde e uitii, & li peccati di ciascuno, pche e sono cõscii de la loro mala ꝯsciẽtia dicano al ꝓpheta, ne ꝓphetare: et igegnonsi per ogni via di fare, che non dichino la verita, et se nol possono fare p loro, lo fanno fare a altri: et seruono a Roma. Il tyrãno nõ vuole vedere e buoni religiosi: ma gli sua ruffiani li fa p̃ti et canonici, et da loro e bñficii: siche co me dice san Thomaso in libro de regimine principũ: doue e tyrãno ogni virtu e depressa: et ogni uitio e es/ saltato: li buoni sono scacciati, & honorati li cattiui. Hor siche Firẽze ecco qui il tyranno come gli e fatto, guarda se tu il vuoi a q̃sto modo. o voi Christo p tuo re: Hora sta a vdire che ti diro le gratie: che tu hai hau te da Dio, Quelli nõ sono difetti: che tu di: che sono nel ꝯsiglio: ma sono bñ difetti q̃lli : ch'io t'ho narrati

del tyrãno. Firenze tu pure ti lamenti, che li principi di fuora biasimano q̃sto regimento. Sa tu pche Quia oẽ simile appetit suũ simile, ogni simile appetisce il si/mile a se, il tyranno appetisce il tyrãno in quanto: che glie vtile per mãtenersi con l'adiuto del'altro tyran/no. Firenze, io t'ho predicato, che tu tema Dio, & tẽga Christo per tuo re: & che tu ami il bene cõmune, & facci pace, queste sono le cose, ch'io ho predicate, & per rispetto: che nessuno si facessi piu capo et che tu nõ ritornassi piu sotto la tyrãnide, io ti detti questo consiglio, ma non io no, perche non harei saputo trouare, ma il Signore e stato q̃llo, che te l'ha dato, tieni adũ/che fermo questo consiglio: perche se tu sai, ch'egli stia fermo non ti bisogna hauere mai piu paura di tyran/no. Et pero populo, fa che tu difenda questo cõsiglio & che tu ci metta la uita per mantenerlo, perche eglie la salute tua, & mentre che gli stara: tu sarai Signore. Eglie ben vero, che in questa riforma del cõsiglio quã do si fece da principio, vi si misse qualche cosa: che nõ sta bene. Tu dirai, o tu lo cõsentisti: eglie vero, io l'ho consenti per manco male: & dissi, io mettero prima la briglia a q̃sto puledro: & poi a poco a poco gli met/teremo la sella. Non si puo ogni cosa fare in vno trat to: ma bisogna venire limando, & raconciando a po/co a poco quel che e fatto, lir conuenienti, che sono ve nuti poi, non sono stati per difetto del consiglio, ma per la ambitione vostra: & per la poca vnione, che ha uete, perche ogni vno dice, la mia casa merita di haue re questi officii, & queste dignita, & non si pensa se nõ a l'utile proprio, & non siate vniti al bene cõmune: & pero sono nati de li inconuenienti dipoi per difetto vostro. Se non si faceua quest o consiglio: nasceua ti di co io maggiore inconueniente: perche erano molti ne l'altro reggimento, che erano stati tenuti bassi, & poi

venuti su in questo, & ogni vno diceua, la mia casa e pari a la tua: & cominciaua a nascere inuidia tra loro, donde se non fussi stato il consiglio: ogni setta harebbe fatto capo, e quali capi haria seguiti poi la coda de satelliti, & de li amici, onde nasceua fra loro inuidia, & da q̄sta iuidia nasce poi l'odio, & saria venuta vna signoria vn di: che con le sei faue scacciaua qualcuno di questi capi, & de sua seguaci, & mandauagli di fora, & dipoi vn'altra signoria haria rimesso quelli: che spacciaua ogni cosa. Tu sai al tempo di Cosimo quello: che fu fatto, che essendo lui cacciato da vna signoria, poi ne uenne su vnaltra sua amica, e richiamollo; ma lui poi che fu tornato, gli seppe prouedere con gli accopiatori. Ringratia adunche Gio Firenze, che te ha dato questo consiglio, & che te ha fatto fare la pace vniuersale, perche se fussi stato sbanditi, & confinati gli cittadini, & fussi stato fuora de buoni ceruelli, credimi, che guai a te, tu haresti persa hoggi la tua liberta: & pero io non ti predicauo senza cagione: che tu facessi, perche non si faceua mai cho per quelli: che vennono su in questo stato nuouo, che per quelli: che erano ne l'altro stato: & pero doueresti conoscere queste gratie Firenze. Et a te dico figliuolo mio: che eri de l'altro stato: non ti volere lamentare di questo stato presente, attēdi a viuere in pace, godi la tua robba, nessuno ti puo nuocere, nessuno ti puo dare noia, tu puoi andare a sparauiero, tu puoi andare a uccellare a cani: io parlo teste da huomo animale: lasciammo andare adesso in quanto a Dio. Se io fussi cittadino io nō vorrei gia esser stato in questo tēpo, perche non se ne acquista se non noia; si che state ogni uno in pace: & non vi lamentate: & non cercate di guastare quello, che ha fatto Dio. Io vi denuntio vn'altra volta: a voi che cercate guastare il consiglio:

stato:non q̃sto frate io t'ho cauato delle tenebre, io te ho leuato della seruitu di egytto, io dico sono stato nõ huomo del mondo dice il Signore. Guarda come staui prima: guarda le tue tenebre, nellequali tu eri: & vedrai, che non e possibile, che tu sia stato cauato di tãta cecita: & di tãte tenebre, & ꝯdotto doue tu sei da vno huomo: lui e poluere, & cenere, & po ti dico, che Dio e stato q̃llo, che t'ha ꝯdotto qui, et dice io t'ho cauato dello egytto, & della seruitu del gouerno passato, io t'ho pasciuto di mãna nel deserto: id est io t'ho mãdato la mãna delle ꝑdicationi, et la ꝯsolatiõe della espositione delle scritture. Vt possideres terrã amorrei. i. accioche tu possedessi la terra dello amorreo, id est di quello amaro, cioe accio che tu possedessi q̃sto regimẽto: ilquale era prima del amorreo, cioe che ti era amaro. Et suscitaui de filiis vestris in ꝓphetas, & de iuuenib' vestris nazareos: io ho suscitato disse il Signore a li giudei de vostri figlioli, & fattoli ꝓpheti, & li uostri giouani fattoli nazarei: id est buoni huomini, q̃sto significa che il signore dice ad te Firẽze, io ho dato a tuo figlioli sensi buoni, & hotti dati molti santi, et boni huomini, & dõne, & molti nella citta tua che conoscono le cose future: ma tu nõ li conosci anchora: tu li conoscerai forse in futuro. Questo basti q̃to al ꝓpheta, ꝑche l'hora e tarda. Horsu dilettissimi a la vnione tutti: & al bene cõmune, io itẽdo che domattina si ha fare la signoria: io priego ogniuno, che lasci le sette, et le passioni da cãto, & fate oratione, che Dio vi facci fare vna buona signoria, & eleggere chi sia il bñ dela vostra citta in honore di Dio: & domattina si vuole far dire le messe dello spirito santo per tutto, et ognuno dica hoggi l'officio dello spirito santo: chi ha e libricini: altrimẽti priegi, et faccia de laltre oratiõi, et similmẽte ognuno faccia q̃lche elemosina hoggi, & domani. Io

racolo:ma non gli sara dato miracolo ne segno, cioe per loro salute s'intēde, pche nō credettono mai qlli giudei: & tñ nō viddono tāti miracoli, & questo fu p che non haueuano quella forma da credere: siche a gli cattiui nō e dato segno. Nisi signū Ione pphete, id est se non il segno di Iona ppheta: Iona dopo tre di vsci del pesce: & credettono qlli di Niniue, ilche significa: che dopo tre giorni per la surrettione di Christo mol ti si cōuertirno: et credettono. Cosi sera a voi, che cre derete quādo serāno venute qste cose doppo tre gior/ ni, id est nella fede della santa trinita, et dopo tre not/ ti: id est dopo le tribulationi credute nella fede della santa trinita: cioe che al tēpo che sera passato il flagel/ lo, li buoni sarāno esaltati: et li cattiui andrāno p terra & sera manifesto allhora qsta essere la verita. Seguita lo euangelio. Et ecce plusq Ionas hic, id est & ecco piu che Iona qui disse Giesu. Io non dico gia cosi io. pche non sono degno di baciare la terra doue Iona pone/ ua e piedi, ma dico ben cosi, che questo lume e da quel medesimo fonte, che fu quel di Iona. Et pero cōuerti/ teui al nostro signore Dio omnipotēte. Cui est honor gloria, et īperium per infinita secula seculorum. Amen.

¶ Il giouedi doppo la prima dñica di quaresima.

Ecce ego stridebo subter vos sicut stridet plaustrū onustum feno: etc. Amos. Cap. II.

ESsendo tutti gli huomini ordinati ad vno fine di lettissimi in Christo Giesu, et a vno bene commu ne, alquale possano andare diuersamente, et per molti modi hanno bisogno di gouerno per condur/ si ad quello fine. Et perche il fine de ogni gouerno e pace, et vnione: perho quello gouerno che in uno e ottimo. quando quello uno: che e capo, et regge gli altri e buono: perche meglio si uniscono gli ani/ mi del populo in uno, che in piu. Questo appare

nelle cose della natura, lequali tutte si riferiscono ad vno. Quia in quolibet gñe est dare vnũ primũ. Vedesi anchora q̃sto per espiẽtia che il regimẽto d'uno capo buono e migliore che q̃llo di molti, pche veggiamo tutto di, che q̃lle citta, che hãno vno capo buono, sono mãco vessate, & mãco affaticate, che q̃lle rette da piue. Ma q̃sto nõ e vero simpliciter in tutti e luoghi et in tutte le citta, pche come dice san Thomaso i libro de regimine principũ, q̃lle citta doue abõda sangue, & ingegno isieme nõ si reggano bene per vn capo, perche il sangue che le eccita: et per lo igegno nõ possano patire dessere dominate, & truouano modi da cacciar via il principe, & vogliono stare, i liberta. Ma q̃do q̃sto capo e cattiuo, il suo gouerno e pessimo, pche e ridotto a la tyrãnide, il tyrãno come io ti dissi hier mattina, e ꝯtrario al bene cõmune, pche tira a se ogni cosa, & non vuole far parte ad altri di cosa alcuna. Itẽ e ripieno di tutti e vitii cominciãdo prima dalla superbia, poi dalla lussuria, & poi dalla auaritia. Et prima e superbo il tyrãno di natura: & appetisce dessere singulare, et po gli dispiace la laude del cõpagno: et isino del suo parẽte, & del suo fratello. Secũdo e libidinoso di necessita: perche e viue sẽpre cõ sospetto, & pero cerca le delettationi della carne per passare phãtasia. Tertio e auaro di natura, & cumula, et vsurpa assai per potere satisfare alle sua voglie, & nutrire q̃lli, che lo mãtẽgono in stato. Questi tre vitii sono cagione di empierlo di tutti li altri uitii: et prima q̃to a lo itelletto e non vorria che la fede fussi vera, et ha sempre linteletto pieno di fraude, et ha le potẽtie de lanima tutte cattiue. La volũta sua e piena di odio: ama se solo: ha in odio la verita: et in abominatione e buoni, appetisce sẽpre et spera di farsi signore: dilettasi di fare amazare, e priuato di amicitia vera, Timido dogni cosa,

& insino

& insino della moglie:ha sempre tristitia della eccel/
lentia d'altri,ha intelligētia con li altri tyrāni, & ad/
iuta a mātenergli,pche mantenghino lui,e desperato
delle cose di Dio,prōto al far male: vēdicatiuo d'o/
gni ingiuria:māsueto in apparentia di fuora,ma non
drēto. Preterea ha corrotti tutti e sēsi:li occhi a ueder
lasciuie:l'orecchie adludire laude p se, & uitupio d'al
tri il naso a li odori,il gusto ad māgiare troppo, & co
se da eccitare lussuria:del tatto non tene dico. La phā/
tasia sempre ha piena di mille pazie,corrompe tutti e
magistrati,rubatore di vedoue, & di pupilli,fa cresce
re le gabelle,fauorisce tutti coloro che li trouano mo
di da rubare al cōmune. Da ali principi di fuora e da/
nari del cōmune per sua utilita,fa muouete guerra al
cōmune,se tu hai hauere uittoria,ei la ipedisce per te/
nere il populo magro,tiene cantori a le spese del com
mune per suo piacere,nutrice e ribaldi, & gli assassini
perche lo difendino. Le dote grādi della citta le da a
suoi satelliti:bēche sieno di uile natione,quando e fa
nozze,ogniuno lo psenta. Se tu hai libri o cauagli,o
altra cosa che gli piaccia,ei la vuole, & tela lauda tāto
che tu gliela dai,fa cōuēti cō le arme sua a le spese del
cōmune,se euuole fare uno barco,o giardino,bisogna
che ogniuno,che glie e dintorno,gli dia qualche cosa.
Nō paga chi lauora in casa sua, Da li spedali a li suoi
ribaldi:per hauerne anche lui la parte sua,spegne chi
crede,che gli possa ipedire lo stato suo: & trouagli ql
che cagione, & fallo amazare,o confinare,o gli fa por
re tanto balzello che lo spaccia. Fagli fallire cō diuer/
si modi,non lascia fare mercātia,e grandi abbassa, gli
humili, & sciocchi esalta per parere potente, & se pu/
re esalta qualche huomo da bene fa per piacere al po/
pulo. Caua e cittadini delle borse,vuole essere corte/
giato,non si puo fare uno officio senza suo cōsentimē

to:nõ pure mettere uno tauolaccino in palazzo, uno le fare e matrimonii a suo modo, tiene sempre diuisi e cittadini, & le castella, & isino a suoi cõpagni. Non si puo pur fare una uẽdita, o uno arbitrio senza sua licẽtia: il tyrãno e sospetoso, & tiene spie p tutto, nõ e magistrato che nõ habbia il balio, tu nõ puoi parlare doue e tyrãno, eglie refugio degli homicidi, & di tutti e rubaldi, vuole uincere etiã a ogni cosuza minima e difficile a l'audiẽtia & fa stẽtare e cittadini, & gli religiosi ad aspettarlo, & lui si sta cõ li cõpagni in camera, a godere. Da sempre risposte moze: vuole che ognuno appaia sciocco nel ꝯspetto suo, & ordina tra sua satelliti, che sẽpre qualcuno sia sbeffato, il populo diuenta pusillanime: vuole, che ognuno gli sia come schiauo. Tiene pratica con tutti e principi di fuora, & sa qllo, che si fa, & mostra di ꝑuedere, le cose p essere tenuto sauio, & far parere li altri sciocchi, uno suo staffiere sara piu temuto, & obedito, che uno magistrato. Cerca corrõpere sẽpre qlche uno, che sia tenuto buono p parere, che gli habbia sẽpre de buoni huomini appresso il tyrãno fa ꝯuiti in casa sua, & cõ sua satelliti, & ruffiani fa ꝯdure dõne p satiare la sua libidine. Va la notte a casa delle pouerelle fanciulle, & bisogna che li sia apto, fanno li tyrãni e suoi figliuoli uescoui, & plati p usurpare e bñfici, mettono tutte le male usanze, & se nõ le hãno messe le mãtẽgono. Corrõpono e religiosi cõ edificar li ꝯuẽti, & anche li ꝑdicatori p essere nominati & laudati da loro su p li pgami, & qlli, che nõ vogliano fare a loro modo gli scacciano, & nõ vogliono che dichino la uerita: & in effetto doue e tyrãno ogni uirtu e depressa, & ogni uitio esaltato. Se tu vuoi tyrãno Firẽze, lui ti fara di qste cose, & anchora peggio. Questo fu quãto ti dicemo hieri del tyrãno. Stamãe veggiamo la misericordia sua: & di coloro chel seguita

no. Vuoi tu esser tyrãno?o fare tyrãno?o seguitare il tyrãt o,che ti pare di q̃sto?a me pare uno diauolo, & peggio anchora,che uno diauolo. Quia demones cre dunt & ɔtremiscũt,li demonii benche sieno obstinati nel mal fare,tñ credano:& ɔtremiscono:ma il tyrãno nõ crede nulla. Chi vuole farsi tyrãno ha q̃sta ɔditiõe che la prima cosa e pde il ceruello:tu che voi farti ty/ rãno:nõ se piu huomo et hai pso l'intelletto pche. Ho mo in tũtũ est homo in quãtũ est rationalis:& in tãtũ est animal rationale in q̃tũ est aptus natus ratiõali lo huomo in tãto e huomo,in quãto e animale rationa/ le,& che discorre,& sa ratiocinare:ma in quantum nõ ratiocinaſ,nõ est homo:cioe in quanto l'huomo non sa discorrere,& ratiocinare,non e huomo. Se tu co/ minciasci adũche a principii a discorrere:uedresti che tu erri. Guarda nelle cose naturali di questo mõdo,tu uedi che le plante:& gli animali & tutte le altre cose terrene sono ordinate a l'huomo.come a loro fine. Di ce Aristotele secũdo phyocoꝝ. Nos sumus finis oium cioe che l'huomo e fine dogni cosa del mõdo,cosi poi anchora tutte le parti de l'huomo sono ordinate luna a laltra:cioe la manco degna a la piu degna, il corpo poi e ordinato a l'anima, & l'anima uegetatiua alla sensitiua:& la sensitiua alla intellettiua:& la intellet/ tiua alla contemplatione,& la cõtemplatione alla ve rita,& tra le contemplationi la principale e q̃lla della prima verita,cioe di Dio,& a questo modo la parte mãco nobile e ordinata alla piu nobile,Questa prima uerita e il fine de l'huomo,allaquale tutte le cose de lo huomo son ordinate cõe a ultimo fine,& po se tu dis corressi:& uolessi cercare quale e il fine tuo,tu nõ erre resti,ma conosceresti:che quãto piu ti accosti a questa prima verita:sei piu presso al fine tuo,& quãto piu da quella ti discosti:tãto piu sei dilõge dal tuo fine, & ue

direſti,che diſcoſtandoti dalla cōtēplatione della pri
ma verita,tu erri.Queſta cōtēplatione vuole qete, &
la qete non e nelle coſe tēporali,& pero biſogna laſci
arle a chi vuole hauere q̄ſta cōtēplatione pfettamēte.
Dōde ſi legge,che gli philoſophi volēdo darſi alla cō
tēplatione laſciauano le coſe tēporali:& coſi anchora
ci amaeſtra fare il noſtro Saluatore,ſe uogliamo dar/
ci alla uita chriſtiana,& alla'cotēplatione:& dice pri/
ma quanto allo intelletto.Beati pauperes ſpiritu,q̄m
ipſoꝝ eſt regnū celoꝝ,beati coloro che ſono poueri in
ſpirito,& in uolūta,& che non deſiderano coſe tēpo/
rali.Secūdo quāto alla parte ſenſitiua, & quanto alla
iraſcibile,dice.Beati mites,beati coloro:che ſono mā/
ſueti.Quāto alla cōcupiſcibile dice. Beati qui lugēt,
quanto alla volōta verſo il pſſimo di q̄llo:che e'debi/
to,dice beati qui eſuriunt & ſitiunt iuſtitiā,beati colo
ro,che hanno ſete,& ardente uolonta di fare iuſtitia.
Quāto a q̄llo,che nō e coſi debito per la charita dice
beati miſericordes,quoniā ipſi miſericordiā cōſequē/
tur:id eſt ſe tu ſarai miſerirordioſo uerſo del pſſimo.
Dio ſera miſericordioſo uerſo di te.Quanto alla vita
cōtēplatiua ſeguita poi,che tu mōdi bene la cōſciētia
da ogni paſſione,& da ogni affetto,& po dice. Beati
mūdo corde,beati coloro,che hāno il cuore mōdo:co
me dice anchora il philoſopho.Sedēdo,& quieſcēdo
homo fit prudens:cioe s'intēde ſedere,& qetarſi dalle
paſſioni,& mōdarſene bene,da queſta mōdezza ſegui
ta in te la pace.Onde dice.Beati pacifici,q̄m filii Dei
vocabunt,beati li pacifici,pche ſi chiamarāno figlioli
di Dio,& coſi per queſti gradi ti ꝑduci al fine tuo,ma
ſe tu cerchi robba,tu ti priui'di tutte q̄ſte coſe,& fug/
gi la pace tua,& la qete,Tu di,che chi e ricco,ha pace.
Vien qua,Dio dice il cōtrario,Nō eſt pax impiis: di/
cit dn̄s meus,dalla richezza ſeguita l'auaritia, dalla

auaritia,la impieta,con la impieta non sta pace,dice il Signore,& pero di cio che tu vuoi,che io uoglio cre/dere a Dio,& non a huomo del mondo. Miseri chri/stiani,che potremo essere beati in q̃sto mõdo,& nello altro,& noi nõ faciamo,senon cercar robba:che nõ ci lascia mai hauere qete alcuna:& pero e meglio uiuere semplicemẽte,Chi si da alla simplicita,& uoglia uiue re come christiano,sta sempre in vera pace,& uiue cõ tẽto:& tãto piu quãto vi e agiunto la gratia di Dio, laquale diletta lo intelletto viuifica lo affetto,& fatti hauere ogni q:te. La gratia nõ e cosa naturale, come ti ho detto altre uolte,pche seguiteria, che colui:che la hauessi nõ potessi peccare, ma e dono sopra natura/le di Dio,ilquale ha chi uiue sẽplicemẽte. Ha anchora costui letitia per la speranza dellaltra uita:pche spera di hauere vita eterna:et cose mirabili. Quas oculus nõ vidit:nec auris audiuit,nec in cor hois ascendit. Chi vuole adũche farsi tyrãno,ha pduto tutte q̃ste cose,et e misero senza intelletto,pche non discorre, & nõ cer ca il vero fine suo,anzi si allunga da lui piu che tutti al tri huomini,& pero si acosta piu di tutti alla miseria. Tu dirai,che il tyrãno nõ sente dessere in q̃sta miseria che pero q̃sto nõ gli da noia alcuna,ti rispondo. Pria, che questo e falso,anzi sta sempre cõ l'animo afflitto. Secõdo ti rñdo:se uno e inebriato,che non si senta, & sia menato ad essere ipiccato,dirai tu,che lui pero nõ sia misero?cosi il tyrãno non pẽsa a Dio, ne allo ĩfer/no,ma sta sempre in piaceri,& vãne in brieue tẽpo nel lo iferno:dirai dunche ch'el nõ e misero? Dimi se fussi uno R e nella sua forteza,cioe in vna roccha:& li suoi baroni lo inebrassino,& poi gli facessino feste,& balli d'intorno,& tenessinlo in piaceri,& lui cõ vna citha/ra in mano sonãdo,& dandosi piacere:si pducessi fuo/ri della roccha,& come q̃lli baroni lo hauessino pdot/

to fuora della porta,lo amazaſſino,& toglieſſingli la roccha,nō direſti tu:quādo tu lo vedeſſi andare cātā/ do cō la cithara fuora della roccha,& tu ſapeſſi, che la gli haueſſi ad eſſer tolta,& lui haueſſi ad eſſere morto chel fusſi miſero? Coſi ſono q̄ſti tyrānitche ſe ne uāno cātādo:& ridēdo nel fuoco dello inferno,& pdano la nima,& il corpo,& q̄ſta e la prima miſeria loro. La ſecōda miſeria che hāno e tyrānie,che nō hāno mai vna vera delettatione.La uera delettatione debbe eſſere ſenza meſcolāza di alcuna amaritudine,l'huomo che hauera delettatione:ſta ſempre allegro. Et non contriſtabit iuſtū,qcqd ei acciderit,uēga qual ſi vuole,che lo huomo giuſto nō ſi cōtriſta mai. Ma il tyrāno non ha mai uera delettatione:pche la delettatione e una qete dello appetito:& il tyrāno non ha qete,pche nō ſi po ſando:mai non la puo trouare. Dicano q̄ſti philoſo/ phi,che la qete e termine del moto:& lo noſtro appetito ſēpre ſi muoue īſino che troua la coſa amata, & deſiderata,& poi che l'ha trouata:in lei ſi diletta,& ſi riposa. Verbi gratia,laſci andare una pietra, ella andera īgiuſo,ſe la nō truoua obſtaculo,īſino al tēpo: pche lei appetiſce quel loco,& giūta a quello ſi poſa: coſi e nello huomo,che appetiſce una coſa:come tu l'hai hauuta,lo appetito ſi poſa.Et tūc ibi quies,cioe al'hora naſce in te la qete,il tyrāno non poſa mai l'animo: & po nō puo hauere mai alcuna uera,& pura delettatione.Lui ha ſēpre mille timori,& pēſa q̄l che fa q̄llo:& quell'altro:pche dubita ſēpre che nō gli ſia parato q̄lche iſidie.Lui fa tutte le facēde di tutti li huomini de la citta,pche euuole ſape q̄llo che fa ogniuno:ſiche nō ſi poſa mai.Itē nella cōtēplatione nō ſi puo delettare: pche nō ha riposo,ſimilmēte nela uita attiua nō troua delettatione,pche e iuiluppato in tante facēde:che nō truoua mai ripoſo. Diſcorrilo anchora ne ſenſi,et pri

ma nel uedere,nõ si diletta ueramente,& bẽche euegga molte cose,che delettano locchio, tñ a uolere chel si cõtenti del uederle,bisogna che sia prima contento il core:& interuiẽgli:come duno infermo,che se tu li mettessi inãzi capponi,nõ gli dilettano:perche non e disposto dentro. Nel uedere gli mãca di molte delettationi,chel desidera:pche nõ puo il tyrãno andare per tutto a uedere le belle cose del mõdo:le rocche: o fortezze:che uoria:perche e non si fida. Nello vdire e anchora misero:pche ben che egli oda le laude sua, che gli son dette,tamen conosce,che le non sono uere et che glie adulato. Nel gusto,le cose delicate se gli fanno familiari:et non truoua poi il ristoro in cosa alcuna in ĩfirmita,& ha piu piacere uno cõtadino a mangiare alle uolte degli agli,che non ha lui ne cibi delicati,ne quali e ĩfastidio. Nello odorato e anchora misero,pche il tyrãno porta odori adosso,et euui tãto assueto:che quando eglie presso uno altro odore simile nõ lo sente. Nella amicitia e anchora misero: pche nõ crede che nessuno li uoglia bene,perche lui non vuole bene a psona,et misura gli altri secondo se, & non crede:che insino alla moglie li uoglia bene:& pero e spogliato dogni amicitia:et benche e uada armato:ha sẽpre paura insino de suoi:perche e sa che sono cattiui,& teme che nõ sieno corrotti. Et pero bisogna, che porti sempre la coraza,& come e sente uno sonito o strepito subito gli mette terrore. Ogni uolta che mãgia ha paura del ueleno,la notte nõ puo dormire riposato, che sẽpre se aggira,et pẽsa a q̃lche cosa:et non puo pur fare uno sonno in pace. Discorri per tutte le delettationi non trouerrai:che il tyrãno n'habbia nessuna vera:ma uedrai,che eglie in somma miseria da ogni parte. Tu anchora:che lo seguiti:ti puoi chiamare misero,perche tu sei suo schiauo in ogni parte:et prima la

lingua tua e schiaua, pche ti bisogna parlare quel che li piace, gli occhi tua son schiaui, cioe guardarlo allegramēte, che nō si accorga, che tu gli facessi vn male sguardo, li orecchi tua son schiaui: ad udire qllo, che e parla con attentione, & laudarlo. La tua liberta e schiaua, che ti bisogna cortegiarlo sempre, & nō puoi pure andare insino in uilla. Schiaua e la roaba tua, perche ene puo fare ad suo modo, & tu gliela offerisci: & di la roba, & la psona e al vostro comādo, siche tu sei misero da ogni parte, se vuoi seguitare il tyrāno, se ti da delle bastonate, eti bisogna hauere patiētia, & dire anchora gran merc?. Queste adūche sono le miserie del tyrāno & di coloro ch'el seguitano, lequali miserie hāno in q̄sto mondo, et dipoi hāno hauere ne la altra uita la punitione eterna. Se vno hauessi ceruello, nō solamente non cercheria di fare nessuno tyrāno: ma non gli pēsaria. Va vedi in tutte le citta doue sono tyrāni: vedrai che non v'e se non huomini vitiosi: e sciocchi. Se voi non vi riposate: & che vogliate farui tyranni: Dio vi fara capitare male, vdite q̄llo ch'el dice. Ecce ego stridebo subter vos, sicut stridet plaustrū onustū feno, dice il signore, io stridero sotto di voi, come fa il carro: quādo e carico di fieno. Quale e q̄llo dunche: che non volessi viuere pacificamente sotto il Re eterno, & nel regimēto di Christo, maxime vedēdo che la Italia ha andare sottosopra Chi e quello adūche, che voglia diuentare tyrāno, o fare tyrāno, io dico che per q̄sto ꝓprio, cioe per non buttar giu li tyrāni, viene la spada di Dio, lui te n'ha dato segni gia ifino a qui, che puoi credere, ch'el sia vero: pche n'ha gia buttato per terra piu d'uno, & e solamente venuto cō la spada nella vagina: tu l'hai veduto. Ma dicoti, che hora verra con la spada fuora, & verrāno cēto spad? a comparatione di dieci, & mille a cōparatione di cento, Io te lo denun/

tio Italia, & principi della Italia, & prelati della Italia, che la spada viene, & che non hauete rimedio alcuno, se nõ penitẽtia, & niente altro vi puo giouare. Io velo denũtio dico vn'altra volta, pche nõ voglio hauerne a rẽdere ragione dinãzi al tribunale di Christo. Et tu Firẽze: che fai intelligẽtia, io ti dico che tu cittadino, che cerchi guastare il gouerno di Giesu Christo capiterai male: tu non lo vuoi credere: io ti annuntio: che se tu non fai penitentia: che tu cãperai pochi anni, credimelo a me: & se non sara poi cosi: fa ardere q̃sto frate in su la piaza. Ecce ego stridebo subter vos, sicut stridet plaustrũ onustũ feno: dice il signore alli cattiui io striderò sotto di voi come fa il carico di fieno, & butterovi per terra. Voi douete notare che il carro ha quattro ruote, & dua legni, che si chiamano le sale, io non so se saprò dire q̃lli vocaboli ad vostro modo: noi chiamiamo le sale q̃gli dua legni, nel capo de quali stãno le quatro ruote del carro: che girano. dipoi sopra q̃ste sale stãno dua scale, vna a la destra, l'altra alla sinistra, Il carro significa il populo christiano, il fieno, che e sopra il carro: significa e cattiui. Omnis caro fenũ, si che il fieno significa q̃sti cattiui: & tyrãni, che aggrauano: & oppressano le scale, & le sale: & le ruote del carro. La scala della destra significa li giusti, & li buoni huomini: & dõne, & li simplici: l'altra scala della sinistra significa le vedoue, & li pupilli liq̃li sono oppressati da q̃sti tyrãni & cattiui: eq̃li pseguitano e buoni, & mãgiano si la robba delle vedoue, & pupilli. Le due sale significano li dottori: & li p̃dicatori buoni de la chiesa: nel capo de q̃li girano le quatro ruote, cioe li quatro euãgelisti: pche vãno sempre riuoltãdo e libri, & charte loro per ĩparare d'ĩsegnare ad viuere il populo christiano. Li buoi che tirano q̃sto carro: & vãno inãzi, sono gli esempli di q̃lli padri del testamento vecchio, & di

quelli del nouo:equali sono ādati ināzi,et hānoci mo
strata la uia:& tirōci alla vita di Christo. Il bouario
cioe qllo:che cōduce ogni cosa, & che guida il carro,
& li buoi significa Christo saluatore nostro,capo et cō
dottore di tutto il populo christiano. Questo fieno a/
dūche,cioe qsti cattiui:& tyrāni de la italia,sono qgli
che aggrauano,& fanno stridere qsto carro. Io domā/
do ad voi cattiui, & a te Italiano domando a te Ro/
ma:come potete voi viuere sopra la terra. Come cre
dete voi,che Dio vi voglia piu sostenere?uoi aggrauā
te tāto qsto carro cō li vostri peccati,et cō le vostre sce
lerita,che nō puo piu sostenerui. Ditemi?se Dio vi la/
scia stare,et nō vi punisca?doue e la puidētia di Dio?
doue e la sua giustitia?ognuno si marauiglia che vi so
stēga tāto,ma io vi aduiso di qsto,che guai a voi,se nō
fussino le orationi de buoni:et giusti:che vi sostēgono
Le sono qlle,che vi portano,pche saresti gia buttati p
terra,guai al populo hebreo peccatore nel deserto, se
nō fussino state le oratiōi di Moyses,& delli altri giu/
sti. Ecce dice il signore. Ego stridebo subter vos,&c.ec
co che ogni cosa stride,egli stridano le scale del carro,
& pria qlla de la destra,cioe li buoni stridono,et dico
no. Quādiu stas dne,accelera dne:et festināter veni;
vieni signore a raccōtiare la tua chiesa,noi nō possia/
mo piu sostenere:plaql cosa dice il signore a voi catti
ui:le uostre scelerita troppo mi pesano. Ecce stridebo
subter vos,da laltra parte grida laltra scala,cioe le ve
doue:et pupilli gridano. Exurge:qre obdormis dne?
lieuati su signore,uieni a liberarci:le lachrime de pu/
pilli,& li alimēti de le vedoue gridano:et dice qlla ve
doua,io nō posso piu,& quello altro pupillo piāge:si
che stride il carro:& stridono qste scale. Li giusti dico
no signore,noi siamo scaciati,noi siamo pseguitati,nō
si puo piu:le uedoue,& gli pupilli dicono, noi siamo

mãgiati, & nõ possiamo piu uiuere. Le sale gridano.i. li pdicatori gridana cõtra li cattiui:le ruote gridano & primo grida la prima ruota ɔtra li castori cattiui: & dice. Veh vobis pastorib⁹:q pascitis uos metipsos, guai ad uoi pastori:che pascete voi medesimi. L'altra ruota grida ɔtra li tyranni, & dice:guai a uoi tyrãni: che appressate li populi:& le uedoue, & gli pupilli, & scacciate li giusti, la terza ruota grida ɔtra li tiepidi: & dice guai a voi tiepidi, che guastate tutto il mõdo, et cõ le uostre passiõi ãdate subuertẽdo le anime, et iu gulate lanime de simplici. Laltra ruota grida ɔtra tut ta laltra gẽte peccatrice:et cõtra uoi cittadini che nõ uolete uiuere bene. La pria ruota grida a lo oriẽte, & dice uieni tu cõ la tua spada, la secõda grida allo occi dẽte, & dice:vieni tu cõ la tua spada, la terza ruota gri da a settẽtrione, & dice:vieni tu cõ la tua spada, laltra grida uerso laustro, & dice, uieni, uieni cõ la tua spa/ da. La pria grida uieni guerra:uieni spada, la seconda grida uieni pestilẽtia, la terza uieni carestia:la quarta apriti ifrrno, et tira giu q̃sti cattiui. L'uno et l'altro bue, che sono li padri antichi del uecchio:et nuouo te stamẽto, eq̃li sono in paradiso gridano, cioe priegano Christo, che voglia renouare la sua chiesa, et nõ uoglia hauere sparso il sãgue suo i uano. Il bouario anchora stride, cioe il signore dice, horsu mãdiamo i italia il fla gello:mãdiamo a tagliare a pezi li tyrãni, mãdiamo huoi bestiali, che nõ si dilettino se nõ damazare, man diamo pestilẽtia, mã diamo carestia. Siche tu vedi cõe dio stride i q̃sto tẽpo psẽte, et cõe tu sẽti stridere il car ro, di allhora:ch eglie pssо il tẽpo. A d me pare, che a fi rẽze si sẽta stridere molto bñ:siche tu poi pẽsare:che i brieue tẽpo sara gittato i terra il fieno, che aggraua:et che fa stridere q̃sto carro:et sara gittato inãzi alli ca/ ualli:idest inãzi a diauoli:siche come tu vẽdi ogni cosa

ſtride, & gridano anchora iſino alli cattiui per laqual coſa Iddio dice, io mãdero a punire gli ſceleratí pecca tori. Dicano li cattiui, laſcia pur fare a noi, ſe la ci uie/ ne fatta la coſa, andra bene, & ſe la nõ ci vien fatta, noi fug giremo da vn'altra parte, io ti annuntio, che non ti varra il fuggire, odi qͭllo che dice Amos ꝓpheta. Et pibit fuga a veloce, il veloce nõ potra fuggire, cioe co lui: che gli pare eſſere veloce: gli mãchera la fuga, dico ti, che ſi verifichera, come io te lo eſpongo. Io ti dico: che non ti varra il fuggire, tu ſarai giunto: & ti giũge ra quel che tu cerchi: & ſe tu pure fuggirai e ti giugne ra vno gauocciolo, ſiche tu nõ potrai camparla. Diſſe Hieremia a Sedecchia Re di Hieruſalẽ: tu nõ la cam perai, & lui diceua, io la cãpero, laſcia pur fare a me, & fece vna buca ſotto terra per vſcirſi di qͭl luogo: do/ ue era aſſediato, & credette cãparla, et vſcire delle ma ni de nimici, & quãdo fu in capo la buca, e nimici, che erono andati a chaccia in qͭl luogo lo ſcopſono, & co/ minciando a fuggire non gli valſe niẽte, che fu p̃ſo: p/ che Dio haueua detto, Expandã ſup te rete meum, io gittero ſopra di te la mia rete, & nõ potrai fugirla, ſi che qͭſti veloci ti dico, che non la cãperãno. Veloci ſin/ tẽdano anchora qͭlli, che ſono p̃ſti, et veloci d'ingegno & fidãſi in qͭllo, io ti dico che Dio ti auiluppera quel/ lo igegno, che non ſaprai fuggire della rete. Et fortis nõ obtinebit virtutẽ ſuã, colui che gli pare eſſere forte nõ gli varra la ſua forzã, qͭſti ſono e principi, che gli pa re eſſere forti cõ ſuoi ſoldati, io ti dico, che tutti e tuoi ſoldati ſi fugirãno, tutti e tuoi populi ſi ribellarãno: Ma ſono alcuni che dicano, io ho pure di qͭlli che ſono robuſti, che mi ſaluerãno, aquali dice il ꝓpheta. Robu ſtus nõ ſaluabit animã ſuã, in qͭſti tẽpi il robuſto, & co lui, che ſara gagliardo: non ſaluera l'anima ſua come adunche potra ſaluare la vita tua?, ſe tu 'andrai nel/

la citta, tu sarai morto di coltello, se tu andrai di fuora: e ti giugnera la pestilentia. Et tenens arcum non stabit, l'arco tira dallalunga dicono alchuni, io staro largo: ma questo anchora ti dico, che non ti giouera, anchora l'arco significa la sacra scrittura. Tepidi pdicatori e non vi varra il vostro arco, non vi varrãuo e vostri argumenti, & disputare le vostre q̃stioni: uoi nõ la cãperete. Dio ha gittato il giacchio a torno a la ita lia, & non sera alcuno, che la possa cãparesse nõ refugge al Signore. Et velox pedibus suis non saluabitur, il veloce di piedi nõ si saluera q̃sti sono coloro, che sono crudeli: li piedi delliquali corrono a fare li homicidii, iuxta illud. Veloces pedes eorum ad effundendũ sãguinẽ, dicono: io non ho paura: io la scampero bene io, io non vi andro, io ti dico: che tu v'handrai anchora tu. Et adscẽsor equi nõ saluabit aĩam suã, q̃llo che sara a cauallo: non si saluera, io ti dico, che tu sarai a cauallo, come legato: tu l'hai pur visto: che tu se stato come vn sacco legato a cauallo: tanti ne amazo la spada di dio gia son pochi giorni, che se fussino stati legati, nõ so se piu ne poteua amazare. Tu nõ lo credi: io ti dico: che fu la mano di Dio: & nõ altro: tu n'hai pure visto segno, che non ti varra essere bene a cauallo per dare a intẽdere alla Italia, che nõ li varra moltitudine di gẽte: pche verrãno q̃lli huomini fieri con quelle spade in mano, & fannouisi inanzi non come huomini: ma come Leoni, & Dio dara loro vno animo grande, & a voi lo torra, che fugirete come feminucce. Et robustus corde iter fortes nudus fugiet in illa die dicit dñs. Si che vuoi tremerrete inanzi a quelli huomini forti: & fuggẽdo lascierete le veste, per tanto cittadino torna a penitentia che altrimenti io ti dico: che tu non hai remedio nessuno. Hora dilettissimi, voi vedete come messer Domenedio ci ha mãdata q̃sta scrittura, & mi

nistratocela stamane,a tēpo,che si ha fare la Signoria nuoua,io ui raccordai hier mattina li bnficii,che vi ha fatti Dio,et mostraui:che uoi eri stati liberati da lui della seruitu,et che po ognuno doueua hauere q̄sto cō cetto nello animo:di nō uolere fare nessuno tyrāno & q̄sta mattina vi ho mostrato:q̄ta sia la miseria sua et di chi lo seguita. Per laq̄lcosa douete pseguitare isino al la morte,chi uolessi farsi tyrāno nella vostra citta: & fare una canzone,che ognuno la sappia,che io ti dissi gia vnaltra uolta,cioe che chi vuol fare plamēto,vuol tor di mano al ppl'o il regimēto,& similmēte,chi vuo le guastare q̄sto ɔsiglio,vuol tore il gouerno delli māi a Christo:ciascūo cittadino adūche debbe andare cō q̄sto animo i ɔsiglio,di rēdere le faue nere a chi lui cre dera secōdo la sua ɔsciētia che sia la salute della citta, & pria l'honore di Dio,et cosi ognuno faccia oratiōe & poi vada cō q̄sto animo i ɔsiglio. Secūdo q̄do vno va a partito:guarda prima segliene buono, & anche prudēte,& se a q̄ste dua ɔditioni,poi & debbi darli le faue nere,ma q̄do tu dubiti:cioe che tu nō sai le cōdi tioni di colui,che ua a partito,fa cosi come io ti diro: fa prima uno poco di oratione,& piglia le faue i ma no bianche & nere,& tirane su una sēza guardarla,& Dio ti adrizera a q̄llo,che sia il meglio:se tu andrai cō la mēte retta come feciono li apl'i q̄do elessono Mat thia. Se cie nessuno:che ti habbia richiesto della faua nera,fa a mio modo dagliela biāca,pche lui nō puo es ser se nō uno ambitioso. Seglie nessuno che habbi fat to setta,lieuisi da q̄l pposito,pche io dico con buono fondamēto,che Dio lo fara picolare,& nō ottera co sa che voglia,pche Dio e adirato cō lui. Ei cie stato isi no a q̄ne magistrati qualcuno:che ha voluto far ma le,& nō ha potuto ottenere cosa che voglia:siche non sia nessuno,che cerchi far male:o guastare il gouerno

di Christo:pche e serui sua starãno in oratione, & tu non otterrai,cosa che tu voglia,& Dio ti dara lo ĩfer no,& farattì picolare a ogni modo. Sono anchora al cuní,che vãno gittãdo polize,& dicano:nõ elegete il tale:io vi dico nõ fate q̃llo,che dicano q̃lle polize:e la ragione e q̃sta,o costoro:che tu nõ vuoi,che sieno elet/ti sono cattiui,o no,se sono cattiui,tu puoi dirlo apta mẽte,& puoi parlare,pche nõ ci e tyrãno. Vieni adun che fuora,& di:il tale nõ e buono a q̃sto officio,se glie buono:lascialo eleggere,adũche se tu non uieni fuora, tu se il cattiuo,tu che stai nascosto. Q̃m quí male facit odit lucẽ,uno buono huõ zelatore dela sua patria ver rìa fuora,et diria audacemẽte il tale nõ e il bisogno de la citta,et se tu hai paura a dirlo:adũche tu nõ hai cer uello,che nõ conosci che nõ ci e tyranno,& che si puo parlare,& nõ conosci che tu se libero. Sono alcuni,che hãno paura,che la sala nuoua,nõ rouini, o che la non stia forte:andate pure senza paura,che q̃do non bastasi naturalmẽte, Dio la fara,che sia forte p miracolo. Cre dete voi che Dio uoglia farui rouinare,& tu che voi andare a fare un magistrato a tuo modo p fare uẽdet ta:io ti dico:che io nõ uoglio. O frate tu se troppo p̃/suntuoso,io mi ɔforto cõ Christo,che nõ vuole,che tu facci uẽdetta:ma dice bñ che fara uẽdetta di te. Hor/su,dilettissimi pche li angeli p li buoni,& li diauoli li cattiui sono ɔgregati nella sala, pero ogniuno deb/ba fare oratione. Fanciugli miei ogniuno dica letanie & prieghi p la citta hoggi,& noi faremo qua tutti in ginochioni adesso un poco di oratione. Pater noster q es in celis sanctificeť nomẽ tuũ,sia sanctificato il no me tuo signore,che q̃sta signoria sia fatta a tuo hono/re,et che gouerni bñ la citta etiã q̃to al tẽporale. Ad/ueniat regnũ tuũ,fiat uolũtas tua,sicut in celo:& i ter ra. Panẽ nostrũ quotidianũ da nobis hodie, Signore

noi ti preghiamo:che tu ci dia il tuo verbo buono,ad fare quello che sia la tua volõta. Et dimitte nobis debita nostra:sicut & nos dimittimis debitoribus nostris: signore nõ guardare alli nostri peccati:per equali noi meritiamo ogni flagello,guarda al sãgue de tuo figliuolo,che ha sparso per noi. Et ne nos inducas in tẽtationem,sed libera nos amalo, Signore da nel core del tuo populo che si vnischino insieme ad fare buona signoria,deh Signore scaccia via quelli demoni, & qlli catiui di ql ꝯsiglio,& liberaci da una cattiua signoria. Aue Maria gratia plena dñs tecũ:benedicta tu in mulieribus:& benedictus fructus ventris tui Iesus : sancta Maria mater dei ora pro nobis peccatoribus, nũc & in hora mortis nostre amen. Regina nostra, & della nostra citta,tu se piena di gratia:priega p noi il tuo figliuolo:che ci dia la sua benedittione,& che si digni di gouernarci questa mattina,& darci vna buona signoria. Pregate per noi cherubini:& seraphini,& tutti li angeli. O san Giouãni,& sã Zanobi,& beato Antonio aduocati nostri pregate per noi qsta mattina,et cosi voi tutti santi et sante,al nostro signore,che ci dia vna buona signoria. Horsu andate tutti in cõsiglio cõ la beneditione di Dio:qui vos dirigat in volnntatem suam,& qui est benedictus in secula seculorũ. Amen.

¶ Il venerdi doppo la prima dñica di q̃resima.

Audite verbũ:quod locutus est dñs sup vos Israel:&c.Amos. Capitolo. III.

PErche l'omnipotẽte Iddio,dilettissimi in Christo Giesu,e sapientissimo pcede in tutte le sue operationi ordinatissimamente,cosi nelle cose naturali,come nelle sopranaturali,nelle naturali,vediamo che le comínciano da iperfetto:& vãno ad perfetto. Verbi gratia:nella generatione d'uno animale vediamo,che comincia prima vna cosa piccola,& iperfetta

& dipoi a poco a poco uiene da una cosa maggiore & piu pfetta. Similmēte uediamo nello intelletto de l'huomo quādo vuole īparare una arte, o qualche sciē tia, comincia dalle cose piu grosse, & poi uiene a poco a poco alle piu sottili; tāto che lintelletto da una co/ gnitione di poca luce puene a una grā luce. Et questo e l'ordine che Dio serua, & ha messo in q̄ste cose natu rali, cosi fa anchora, & pcede cō la sua sapientia ordi/ natissimamēte nelle cose sopra naturali. Volēdo adun che l'omnipotēte Dio ītrodurre nella sua chiesa: l'ac/ qua del battesimo, & uedēdo che era molto difficil co sa a li huomini credere, che sotto l'acqua fussi dono: & uirtu di gratia di spirito santo: & volēdo cōdurre Dio l'huomo a poco a poco a q̄sta cognitione, & a q̄ sto credere, fece nel testamento uecchio prima molte acque miracolose: accio che uedēdo li huomini con li occhi loro la uirtu, & li effetti, che faceuano q̄lle acq̄ credessino poi la uirtu, che e nella acqua del battesi/ mo. Et tra laltre ordino Dio lacqua cōtra la adultera ne laquale q̄lla dōna: che ne beuea: hauēdo cōmesso lo adulterio scoppiaua, & il marito uolēdo sapere se el/ la era in q̄sto peccato d'adulterio, la faceua entrare in questa acqua, & se nō haueua peccato: lei passaua uia senza macula, et senza farsi male. Vnaltra acqua narra questa mattina lo euāgelio, cioe l'acqua della piscina, laquale Dio fecenel testamēto uecchio, & qualunche infermo vi entraua prima, quādo l'angelo moueua q̄l la acqua, era sanato. Sopra q̄sto euangelio vi habbia/ mo ad parlare questa mattina, ma diremo, come si po tra, pche ho hauta scesa al capo, & a lo stomacho, pu/ re se farete oratione, forse Dio ci dara qualche gratia di poter dire per questa uolta. Narra san Giouāni nel/ lo euāgelio hodierno, che essendo la festa de Giudei: cioe la pentecoste, il saluatore sali in Hierosolima, &

appresso al tempio era una piscina, cioe uno luogo do ue si racoglieuano le acque pluuiali, laqual piscina si chiamaua Bethsaida, in hebraico, ilche in latino vuol dire, domus ouiũ, cioe'luogo di pecore, perche'in quel la si lauauano le pecore, & li animali: che si sacrificaua/ no quiui nel tempio, appresso allaquale piscina erano cinque portici, nequali stauano zoppi: aridi, ciechi, & aspettauano il motto dell'acqua, et ueniua langelo di Dio di cielo, & mouea lacqua, & il primo ifermo, che entraua dopo il mouimẽto de l'acqua, era sanato da ogni infirmita, che li hauessi. Era qui uno huomo che haueua trent'otto anni nella sua infirmita, ma nõ dice qui: che ifirmita egli hauessi, il Saluatore gli dimãdo. Vis sanus fieri? vuoi tu esser fatto sano; ilquale rispo/ se, Signore, io nõ ho huomo, che quãdo l'ãgelo uiene a muouere l'acqua: mi metta nella piscina, & quando io uado: vno altro entra inãzi ad me. Nota che q̃sto mouimẽto de lacqua e segno, che la nõ haueua quella uirtu per ppria natura, ma era cosa sopra naturale, p che il primo, che vi entraua solo era sanato, & nõ al/ tri, hora Giesu disse a q̃llo infermo. Surge tolle graba tum tuũ, & ambula, & cosi subito fu fatto sano, et tol se il letto suo, & andauasene, & era q̃l giorno il di del sabbato & li giudei diceuano a q̃llo homo, che era fat to sano. Sabbatum est: nõ licet tibi tollere grabatum tuũ: eglie hoggi il sabbato: & nõ ti e licito portare il letto, nõ gli dicono egiudei, come se tu fatto sano: ma diceuano tu porti il letto, il sabbato nõ vedeano il mi racolo, perche erano ciechi, ma lodio li faceua uedere solamẽte quello: che pareua loro potere reprehende/ re, & quello perche haueuano gliocchiali, che non li la sciauano uedere, se nõ il colore delli occhiali. Et come io ti ho detto altre uolte: il miracolo non fa credere: perche la fede e gratia & dono di Dio: & bẽche il mi

racolo sia una dispositione a fare credere: tamen non fa credere a chi e abandonato dalla gratia di Dio, ma quello che fu sanato li metteua il miracolo neli occhii & diceua, colui che m'ha sanato mi disse togli il letto, & uanne. Et loro dissono: doue e egli? rispose il cieco, io nō lo so, perche il saluatore poi che hebbe fatto questo miracolo. Declinauit a turba cōstituta in loco cioe si partì di quiui, & questo per dare esemplo a ciascuno, & massime ali pdicatori, che quādo fanno qualche opera buona in conspetto delle genti, che si partino, per nō cadere in uanagloria, ritrouādo dipoi Giesu quello huomo, che era stato da lui sanato, gli disse Ecce sanus factus es: iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat, cioe essendo tu hora diuentato sano, ua & non uolere piu peccare, accioche nō ti uenissi qualche cosa peggio. Dalequali parole pigliamo amaestramento, che qualche uolta il male uiene per li peccati: & pero ognuno, quādo comincia hauere qualche male, si debbe confessare prima, che medicarsi corporalmente: & e comandato a li medici, che debbino prima far cōfessare lamalato, che medicarlo. Se li huomini hauessino fede: & che uiuessino cō timore di dio & considerassino queste parole, che ha dette qui il saluatore a costui, che gli haueua sanato: quando fussino amalati: dirieno la prima cosa, forse che questa īfirmita uiene da miei peccati, & cōfesseriensi & cōmuniche riesi. Ma non dichino pero cosi, ne si confessano puntalmente per guarire, ma dichino, io uoglio confessarmi per uiuere bene da qui inanzi, & pregate Dio che seglie per lo meglio, che mi liberi da questa infirmita. Questo e il sacro euāgelio, che corre questa mattina. Questa acqua della piscina significa lacqua del battesimo che si come quella sanaua il corpo: uolse Dio che gli huomini credino: che qsta del battesimo sani l'ani/

ma, Langelo che descendeua di cielo, & moueua l'acqua della piscina significa Giesu Christo, ilquale e qllo: che muoue l'acqua del battesimo, & dagli uirtu, et pero i caso di necessita uno laico & una dōna puo battezare il fanciullo, ouer fanciulla, quādo dubitassi, chel morisse. Se nō ui fusse qui il sacerdote: che battezi, basta che ui e miser Giesu Christo che da la uirtu a quella acqua, ma nota qui che sel ui e uno huomo, la dōna debbe lasciar battezare all'huomo, & sel ui e uno chierico, l'huomo secolare debbe lasciare battezare al chierico, & sel ue uno uescouo: lasciare battezare al uescouo. Et nota, che tu che battizi, debbi fare cō qsta itentione, cioe di fare qllo, che fa: & ha ordinato la santa madre ecclesia, & sel fussi un turco in quel caso di necessita, che battezassi con qsta intētione basta: aggiūto che colui, che battiza dica. Ego te battizo in noie patris, & filii & spūs sancti: pche il signore e qllo, che bateza lui, & da la uirtu a lacqua come che lāgelo moueua l'acqua della piscina. La moltitudine de ciechi, zoppi: aridi, et altri ifermi: cherano ne portici appsso a la piscina, significa il populo peccatore pieno dogni infirmita di peccati, equali infermi stauano ne cinq portici, cioe che il populo hebreo uiueua nella dottrina de cinque libri di Moyses. Li zoppi significano gli giudei: pche hāno una gāba del testamento uecchio, et mancagli l'altra gāba, cioe il nuouo, che nō lo uoglio/no credere, & pero sono zoppi, che non hanno fedede Christo: o ciechi, nō ueggano qsta uerita della fede aridi, idest secchi senza gratia. Christo puo dare la gratia senza il sacramēto, po nō disse a quello ifermo, che staua a la piscina, entra ne lacqua, ma disse vuoi tu essere sano senza nominarli lacqua, & subito lo sano, per mostrare, che lui e istitutore del sacramēto. Il battesimo, adunche e il primo sacramento in ordine, che

habbi la nostra fede, & ogni christiano debbe sapere dessere battezato, & se tu ne stessi i dubio, debbi andare a battezarti con cõditione, ma se dal padre tuo, o dalla madre tua ti e detto, che tu se battezato, ti basta hauerne q̃sta fede da loro. Lacqua di q̃sta piscina significa anchora la sacra scrittura, laquale e mossa da lo angelo, id est dal p̃dicatore, pche Dio ci da q̃lla gratia, che noi mouiamo la sacra scrittura, & quando dal sacerdote e mossa q̃sta dottrina di Christo, il prio che entra dẽtro fa sano, idest come prima tu vuoi intendere la dottrina di Christo, et uiuere bene, subito tu se fatto sano: o p q̃sto primo s'itẽde li feruẽti, p li altri li negligenti, che stãno sempre nella loro tepidita. Sono qua li ciechi, li zoppi, & li aridi appresso a q̃sta acq̃ della dottrina di Christo, e ciechi sono q̃lli, che nõ credano, li zoppi sono q̃lli, che credano, & nõ operano, li aridi sono li tepidi, secchi & priuati dogni gratia, sich̃ d'ogni ragiõe ci e qua: entrare ne lacqua, e bere la dottrina di Christo. Ogni uolta adũche, che tu bei di questa dottrina, nõ dico studiarla, come si fa Aristotile, et Platone, & laltre sciẽtie seculari, ma dico berla p fede, & per oratione, in breue tu cominci a mutare uita, et saniti dalla tua ĩfirmita, cioe sani lanima tua dalli peccati per uirtu di q̃sta acqua, id est di q̃sta fede & dottrina di Christo. Costui che staua alla piscina & giaceua nel letto, hauea trẽtotto anni, il che significa il peccatore, che giace nel letto de la carne, e non agiugne a quarãta, cioe alla pfettione & osseruatione delli dieci comãdamẽti, multiplicati quattro uolte per la osseruantia delli quatro euãgelisti che fa quarãta. A d q̃sti tali il Saluatore dice. Vis sanus fieri, cioe che gli ispira, & dice vuoi tu essere fatto sano? Surge tolle grabatũ tuũ, & ambula, lieua su del tuo letto: nõ stare a dormire piu nella carne, togli il letto, & portalo cioe por

ta & domina colla ragiõe la carne tua & il senso tuo, laqual carne, & ilqual senso ha portato te insino a qui & e stato il letto tuo, porta tu hora lei, & nõ ti lasciar tirare, o uincere da q̃lla, li giudei, idest li tepidi, come ti uegano far q̃sto bene dirãno: Sabbatũ est: et nõ licet tibi tollere grabatũ: eglie il sabbato e nõ ti e licito por tare il letto: Li mia fanciulli quãdo uoleuano per car nasciale far bene: diceuano q̃sti tepidi, e nõ e licito con fessarsi per carnasciale, elle una hypocrisia. Rispõdi lo ro figliuolo mio, come fece qui costui, che era sanato, & di. Qui me saluũ fecit, ille dixit mihi: tolle grabatũ tuũ, & ambula, colui, che m'ha fatto sano: dice: che io debbo fare sempre bene in ogni tẽpo, & Christo ti di ce, ecco che tu se fatto sano: & non uoler piu peccare, che nõ ti accadessi qualche cosa peggio. Et q̃sto e quã/ to io ti uoglio dire stamani sopra q̃sto euãgelio, hora al nostro ppheta. El non debba pero essere caduta la sala del cõsiglio, che uoi haueui paura che hieri nõ ro/ uinassi, uoi siate pur qua stamani tornati una grã mol titudine, si che la nõ debbe essere caduta, & q̃ste dõne douettono fare oratiõe per uoi, horsu entriamo al no stro ppheta A mos. A udite uerbũ: qd locutus est dñs sup uos filii Israel, il uerbo di Dio e ad simigliato al seme, pche si semina: & fa frutto in q̃l modo, che fa il seme, e sono di piu ragioni semi, & prima si truoua il seme nelli animali, truouasi anchora nelle piãte, & ne le altre cose: nelquale seme e una virtu a potere gene/ rare una cosa simile a se, Verbi gratia quãdo tu man/ gi uno cibo, & che tu l'hai messo ne lo stomacho: la na tura mediãte la sua uirtu nutritiua comincia a caua/ re il cibo de la ppria forma, & itroduceruene unaltra & pian piano vi itroduce una certa dispositione p la quale e facile a trãsformarsi q̃l cibo in ogni parte del corpo: in modo, che quãdo si accosta una di q̃lle parti

celle a la carne, diuēta carne: et se la si appropinqua a lo osso: diuēta osso: & cosi al neruo, neruo: p rispetto di q̄sta dispositione: che p̄so q̄l cibo, pche si assottiglia, & spargesi p tutto, et uiene nelle estremita de li pori, come una rugiada sottile, et domādasi da q̄sti medici ros. Et poi comincia a mutare unaltra forma: che comincia gia a trāsmutarsi nela substātia del huomo, & a l'hora li medici lo domādano cābiū: vltimo q̄do e trāsformato in carne, osso: e neruo, in q̄l principio la domādano gluten. Di q̄sto cibo si generano molte superfluita dele q̄li parte ne scacia la natura, come il sudore, urina, &c. parte ne riserua p la gñatione: & q̄sto superfluo e il seme, il q̄le ne va a li vasi de la gñatione, & piglia vna virtu da lanima del generāte mediāte il cielo er Dio pria, da formare tutto il corpo: et mēbri, cioe mane: occhi, carne: ossa, &c. et imediate ch̄ q̄llo del maschio si accoza cō q̄llo de la femina, secōdo Aristotile comicia a ꝯglutinare, et trāsmutarla in diuerse forme tāto che fa vn corpo d'uno huō, et ꝯducelo isino a la anima vegetatiua, et poi a la sēsitiua, et vltimo dio'vi ifunde lanima rationale: et fassi di q̄sta cosa l'huomo. Questo medesimo interuiene nel seme dele piāte, piglia il seme dela mela et mettilo in vna terra: p la virtu, ch̄ hattira a se lo humore dela terra, et cō la influētia del cielo fa lo arbore, et le foglie, fiori, et frutti. Sono anchora alcūe minere p la gñatiōe di certe pietre i certi luoghi: le q̄li minere p la dispositiōe del cielo: ch̄ qui influisce, et di q̄lla terra hāno vna virtu formatiua di pietre, a le q̄li appropinquādosi certi vapori, cominciano a cōglutinare et trāsformare a poco a poco q̄lla materia, et darli la forma de la pietra. Onde in certi luoghi sono certi arbori, equali cadēdo i acque: doue e la maniera de coralli, si trāsmutāo i corallo, dōde vediamo quelli rami del corallo, ch̄ paiono rami di arbori. Leg

geſi anchora d'un fonte, che mettẽdoui drẽto panno, legno, quoio, diuẽta pietra, fuui una uolta meſſo vno guãto, ilquale fu ſubito transformato in pietra. Siche queſti ſemi, & q̃ſte coſe p̃dette hãno q̃ſte uirtu generatiue di diuerſe coſe: ma quãdo il ſeme non genera, uiene il difetto, o da nõ hauer uirtu, o da hauerla tãto debole, che nõ fa frutto in luogho alcuno, o da la materia doue eglie poſto. Verbi gratia. Se tu metti il grano tra le pietre nõ genera, & uiene il difetto da la materia, & nõ dal ſeme, coſi uedi una pianta, ſe tu la metti in cattiua terra, nõ ui fa ftutto, & in un'altra terra fa frutto e ſegno adũche, che il difetto uiene da la materia: & nõ dal ſeme. L'huomo che nõ genera figliuoli colla moglie, & con un'altra dõna ſi: viene il difetto da la dõna, & nõ da lui, che uoi tu dire per q̃ſto frate? Voglio dire che ogni uolta che il ſeme nõ fa frutto in uno luogho: & ne lo altro ſi, non uiene il difetto del ſeme, ma da qualche altra coſa, che lo ĩpediſce. Hor ſta a udire a cheppoſito. Semen eſt uerbum dei: il ſeme ſi chiama ne la ſcrittura il verbo di Dio, iuxta illud. Semen eſt uerbũ dei: dice hora qui A mos. A uditeverbũ qd locutus eſt dñs, vdite il uerbo di Dio, cioe pigliate il ſeme ne le anime uoſtre. Amos ſeminaua il uerbo di Dio: la uirtu delquale era la illuminatione diuina, & la charita in lui: mediãte l'angelica illuminatione, viene al pppheta il lume dal cielo, come fa il cibo, che e p̃ſo da l'huomo ne lo ſtomacho. Lui piglia il lume, & cõuertene in ſua ſubſtãtia, id eſt prima per il ſuo benviuere piglia q̃lla parte, che li biſogna a nutrirlo, cioe a farli la mẽte humile, & buona. Laltra parte, cioe il ſuperfluo, id eſt q̃llo, che e ſupabũdãte a la ſalute ſua, lo ſerua per ſeme per diffondere a li altri: & quãdo q̃ſto ſeme del uerbo uiene a li luoghi genitali: ideſt a la lingua del p̃dicatore, & diffondeſi ne le mẽti de li audiẽ/

ti ha uirtu di generare fede, & charita ne li huomini, & farli buoni. Et se quãdo q̃sto uerbo e seminato nel la materia, id est ne lo itelletto, & etruoui buona ter/ra, cioe lo itelletto netto da uitii, o che nõ e obstinato ne uitii si appica: pche il seme e per se atto a appicarsi, & far frutto: se tu nõ vi metti ipedimẽto. Vedi li fan/ciulli, che nõ hãno ipedimẽto nello itelletto, pigliano presto il seme: & fanno frutto, ma tu che metti nello intelletto tuo la supbia, & altri uitii: fai ipedimẽto al seme, che non si puo apiccarsi il uerbo di Dio nel'ani ma, questo nõ uiene per difetto del seme, pche quãdo tu vedi, che il predicatore col uerbo di Dio genera li huomini buoni: & fa le pietre con la uirtu del seme p edificare Hierusalẽ celeste: & uedi, che fu fatto ne li al tri huomini, bẽche nõ in te: di allhora euiene il difetto da me, che nõ ne son degno che quel seme mi si apicchi & nõ uiene il difetto dal uerbo di Dio seminato dal p̃dicatore. Al tẽpo di Amos molti diceuano, che gli e ra uno cõtadino, & non li uoleuano credere, quando esaminaua il uerbo di Dio: ma diceuano e non fa q̃llo chel si dica, cosi di tu icredulo q̃l frate nõ sa q̃l che si di ca: uieni a udire, uieni dico a udire vna volta: & poi se non ti piace, biasima a tuo modo. Tu fai come alcuni ignorãti scolari, che hãno il capo duro: & come vãno in uno studio, fermão il capo di uoler seguire vna opi nione, & non gliele leueresti mai, nõ guardano prima se q̃lla opinione e uera, o falsa. Cosi fai tu: che di, io nõ uoglio leggere q̃l che e scritto in quel libro, io ti dico, che le tue sono tutte pazie, leggi: & odi prima, che tu biasimi, tu uuoi intendere una cosa: & mettegli la vo lonta inanzi a lo intelletto, tu uai apunto a rouescio. Audite ergo uerbũ, qd locut[9] est dñs, Firẽze odi adũ che q̃llo, che parla il tuo Signore. O filii Israel o chri/stiani, & maxime Fiorẽtini sopra ogni generatione: o

gente, che Dio ha cauata de la terra di egytto. Super oēm cognationē, quā eduxi de terra egypti. O Firēze Dio ti ha cauata de la seruitu di Pharaone, & de le tenebre, ecco Firēze, che tu puoi sola dire queste parole: che Dio ti ha illuminata sopra ogni cognitione, & sopra ogni altra terra. Va vedi in turchia se nessuna terra e stata illuminata come te: va vedi nella Italia: se ve altra terra, che habbi il lume, che hai tu: va vedi nel regno di Napoli come stanno qlle terre: & qlli populi, equali credeuano essere liberati da la seruitu, e si truouano hoggi in peggiore grado, che prima. Tu sola Firēze se stata liberata da la seruitu, & cōsolata per il lume: che hai in te: & pero il Signore dice. Tantūmodo vos cognoui ex oībus cognationibus terre, io ho solamēte conosciuto voi tra tutte le cognationi dela terra ma voi īgrati mormorate cōtinuamente. Iccirco visitabo sup vos oēs iniqtates vestras, per qsta cagione dice il Signore, se voi nō fate penitētia, io mi ricordero di tutte le vostre iniqta, & de le vostre mormorationi, io vi puniro tutti & nō viuerete, a voi cattiui io nō faro misericordia nessuna: dice il Signore: tu cattiuo nol credi: hor lascimi riposare: che io ti dimostrero, che tu lo debbi credere. Certo voi douerresti essere gia tutti santi, hauēdo hormai vdite tāte cose: ma e mi pare, che nō vogliate anchora intēdere, cosi qste dōne hāno anchora molto bene del tepido: io dico di qlle che paiano spirituali: & poi cōperano vn velo p portare in capo: che costa dua ducati si che voi dimostrate di essere tornate a penitētia: & poi nō e cosi: & pero voi hauete da temere, udite qllo, che dice il nostro ppheta. Nunquid ambulabunt duo pariter: nisi conuenerit eis? &c. andrāno eglieno dua isieme, se nō si sono conuenuti & ruggira egli il Leone ne la selua, se nō hara appresso la pda? Vuol dire qui il nostro ppheta per q/

ste parole. che nõ si fa nulla senza causa: cioe che dua non staranno senza causa isteme: ne il leone ruggira sen za causa. Nihil ergo sine causa fit. Quatro sono le cau se, materiali, efficiẽti, formali, & finali, niuna cosa puo fare se medesima, Quia qđ fit, nõ erat: quãdo si fa vna cosa, ella non era primamẽte & q̃llo, che nõ e, nõ puo fare cosa alcuna, & pero vna cosa, nõ si puo fare se me desima, ma bisogna, che sia fatta da uno altro, et ognu no che fa, fa a qualche fine: adũche nõ si fa nulla senza causa. Nihil sine causa fit, diceua Iob. Et de humo non egredit̃ dolor, e nõ si fa nulla senza causa, et de la terra nõ vscira dolore: pche nõ ve causa, per laquale il dolo re debba vscire de la terra, & nessuna cosa si fa senza causa: ergo &c. Voleua in effetto dire il nostro ꝓphe/ ta per q̃sti esempli, che pone, che nessuna cosa si fa sen/ za causa, ma parlaua da cõtadino, & da pastore, come era, nõ tene far beffe del parlare di q̃sti cõtadini, che se ne truoua alle volte alcuni che hãno de buoni dettiet molti naturali giuditii: iche il nostro pastore voleua mõstrare che nessuno male veniua senza causa: ma par laua grossamente. Tu dirai come parlaua egli grossa/ mẽte, se lo spirito santo parlaua in luiio ti dissi altra volta. Qđ deus attingit a fine vsq; ad finẽ fortiter, et disponit oĩa suauiter, quãdo lo spirito santo opera in vno istrumẽto: nõ lo caua mai o rade volte della sua inclinatione naturale, & pero e che essendo Amos pa store lo facea parlare come pastore, & rade volte esce fuori del suo stile pastorale. Esaia, che era di nobile sã gue: parlaua altamente, & sotilmente. Hieremia, che era di piu vil natione, parlaua piu bassamente, & cosi faceua qui il nostro pastore, ilquale dice. Nũqđ rugiet leo in saltu: nisi habuerit predã: rugira egli il leone nel bosco: sel non sentira la preda. Il Leone ha questa na/ tura, che non rugisce mai; se non ha qualche bestia

appresso per far preda, & questo segno dicano: che fa come e sente la bestia, pche il Leone e magnanimo, & nõ vuole far tradimẽto: & pero rugisce, quasi dicẽdo, guardati: io sono qua: fuggi se tu puoi: che io non ti uoglio pigliare da traditore. Nunqd dabit catulus leonis vocẽ de cubili suo, nisi aliqd apprehẽderit, li leõcelli nel suo cubile non dicano nulla, ma quãdo tu gli porti qualche carne rugiscano: credi allhora quãdo tu li senti: che hãno la pda presso. Nunqd cadet auis in laqueũ terræ absq̧ aucupe. Lucello non saria stato psot se nõ vi e stato posto prima la rete, & se gli e stato psto egli e da cõprehẽdere, che'l vi sia stato posta prima la rete. Nũqd auferẽ laqueus de terra antequã qd cepit, quãdo l'uccellatore sta insino a sera, che non lieua la rete: e da credere, che'l nõ vi sta senza causa: egli aspetta pure per pigliare qualche cosa, & non vuole leuare la rete. Si clãget tuba in ciuitate, & ppls nõ expauescet: poi chel pastore Amos ha dato q̃sti esempli del leone, & dello uccellatore, uiene dipoi alle cose della citta: et benche e fussi cõtadino, vi era stato pure qualche uolta: & dice. Quando uoi sentite il suono della trõbetta nella citta che vuol dire, questo e segno dello essercito che uiene: pche q̃l sonare nõ e senza causa, in effetto cõclude per q̃ste parole il ppheta, che nessuna cosa si fa senza causa, & pche Dio e prima causa, ɔclude: & dice. Si est malũ in ciuitate, qd nõ fecerit dñs, e nõ e male nella citta, che non lo habbia fatto Dio. Vedi il nostro ppheta, come egli arguisce, uien qua logico argumenta cosi: niente si fa senza causa: dũche il male della pena non e senza causa, et se glie da qualche secõda causa la depẽde dalla prima causa, et la prima causa e dio adũche il male della pena uiene da Dio. Et po se Dio fa il male della pena: et uenire la tribulatione, vuol dire il ppheta andate adũche a Dio, et nõ vi confidate

in squadre,ne in rocche,ne in danari,sperate solamēte in Dio:& andate a lui,che ne e causa : & po puo solo lui rimuouere q̄sto male,guarda adūche se li ha bñ ar/guito il nostro pphera,bēche sia pastore. Ha adunche argumētato molto bene il nostro Amos,bēche il fussi pastore,& nō e gran fatto,pche haueua il buono mae stro,cioe la sōma sapiētia,che lo guidaua. Se tu andas/si drieto a q̄sta sapiētia,tu nō ti cureresti di tua sciētia, o di tua sapiētia humana,& faresti piu sauio, che non sono li saui del mōdo. Horsu tu hai iteso, ch'el male della pena uiene da Dio. Hora sappi,che il male dela colpa lo fa l'huomo:pche la colpa pcede solamēte dal libero arbitrio,ilquale nō puo essere sforzato da nes/suno,pche saria iplicare cōtradittione,che la volonta interiore libera possa essere sforzata. Ogni opatione, che pcede da uiolētia:uiene dallo extrinseco, & non dallo intrinseco. Il violento e di fuora,& ab extrinse/co:secōdo che dicano q̄sti philosophi sapiētissimi, git/ta la pietra in su:che e cosa violēta:la mano e q̄lla, che la sforza:& po q̄sta uiolētia uiene ab estrinseco. Se tu di:che la uolōta sia violētata,adūche il moto suo ver ria di fuora:& ab estrinseco:ma la volōta e dētro:et il suo moto e intrinseco,adūche iplica ↄtradittione che la volōta sia violētata. Nō dire adunche quādo tu fai vn male:eglie stato il diauolo:ma di,io sono stato io: & la mia puersa volonta ha cosi voluto:pche il libero arbitrio nō puo esser sforzato. Et quādo tu se in q̄lche tētatione,che non ti pare potere quasi resistere: il mi/gliore rimedio,che tu possa fare e riuelare al tuo pa/dre cōfessore ogni cosa,& digli libera mēte tutta q̄sta la vita tua,& di io ho la tale:& la tale tētatione:a q̄sto modo tu farai grā dispetto al diauolo,& grā piacer a Dio:ilquale uedēdo la tua humilita,ti leuera uia q̄lla tua tentatione. Hora a proposito:dice adunche il p/

pheta nostro, che questo male della pena, & la tribulatione viene da Dio, ꝑche ꝓcede da qualche causa, che ha virtu da Dio piu forte, che non ha q̃lla cosa che patisce. Si come verbi gratia il fuoco arde questo legno, viene da una uirtu: che e piu forte della virtu del legno: cosi adunche q̃lla virtu, che e data a q̃llo essercito mãdato da Dio, e virtu: & fortezza, laquale gli ha data Iddio: & pero in q̃ste tribulationi, & in ogni altre ricorri sempre a Dio, che e causa dogni cosa. Dice adũche il propheta: volendo dimostrare, che Dio fa ogni cosa, creditu, che dua vadino caminando insieme: & che conuenghino senza causa. Nunquid ambulabunt duo pariter, nisi cõuenerit eis, certo la causa vi e, se dũche la Italia fussi unita, nõ senza causa seria vnita, anzi seria segno: che Dio la uolesse adiutare. Ma poi che e tutta disciolta, bẽche paia che molti potentati siano vniti di parole, & in demõstratione esteriore, credi cħ anchora q̃sto non e senza causa: & po io ti dico certo, che la Italia andra sotto sopra. Io te l'ho detto altre volte, & si te lo ridico, che ella hauera tãta tribulatione, quãta che hauessi forse mai piu, & dicoti q̃sto certo ch'ella non ha rimedio, se non per penitẽtia, & ricorrere a Dio, che e causa dogni cosa: altrimenti non gli varra nulla. Dice adũche il ꝓpheta, dua nõ conuẽgano insieme senza causa: ne anche discordano da sieme senza causa, et po se la Italia e disunita, questo nõ e senza causa, ma s'ella facessi penitẽtia, & fussi unita insieme credi che gli bisogneria vna gran potentia a espugnarla: ma lei non vuole fare penitẽtia, et vuole pure stare partita. Credi adũche, che nõ e senza causa: ma e ꝑche Dio vuole, che sia cosi disunita, p mãdarli tribulatione per li sua peccati, e quali la chiamano. Tu firenze, credi che se tu starai vnita, che nõ sara sẽza causa, et Dio ti mãdera qualche bene, ma a gli altri, che serãno

disuniti; ma dara male. Nunqd leo rugiet in saltu, nisi habuerit pdã: seguita q A mos: et dice: rugira egli il leo ne: se nõ sente la p̄da? q̃si dica certo nõ. Il leone e il padre eterno, ilquale rugisce: pche tu ti guardi, & che tu ti cõuerti: non credere che ti ferisca a tradimento, ma Dio ogni uolta che lui mãda uno flagello: maxime e grãdi flagelli, mãda prima a p̄dire. Guardateui; conuertiteui: che viene pestilentia, e uiene guerra: e uiene carestia. siche a questo modo il leone rugisce. Credete voi: che Dio hauessi rugito tãto tẽpo per li suoi p̄di a tori senza causa? io vi dico: che gli ha veduto la preda, che sono li cattiui preti, & frati tepidi, & li altri catti ui huomini, aquali e mandera il flagello. Credi dico, che nõ rugisce senza causa. Nunqd dabit catulus leonis vocẽ de cubili suo, nisi aliqd app̄hẽderit, idest il catellino figliolo del Leone rugira egli del cubile, se nõ hara ueduto la p̄da. Il catellino del Leone e Christo Giesu humile, ilquale rugisce anchora lui in saltu, idest nella selua di q̃sto mõdo, nellaquale e la p̄da: id est doue saranno puniti li peccatori: il cubile del catulo del leone, doue anchora rugisce, e il seno del padre di Giesu Christo, e ãchora il cubile: la mẽte di q̃l buono huomo, & buona dõna: & d'ognuno che ha qualche spirito rugisce Christo in lui: cioe per la bocca di quelli tali, & dicano ei verra il flagello, noi non possiamo stare cosi. Nunquid cadet auis in laqueum terræ absq; aucupe? dice qui il nostro pastore, che non entra lo uccello nel laccio senza: che egli vi sia lo vccellatore, che habbia teso quel laccio, o la rete. L'uccellatore ha estesa la rete: & sta la nascoso, e viene l'uccellino, lui tira la rete, & hallo preso, lo uccellatore e Dio che sta nascosto: che tu nol uedi: gli ha teso la rete, id est gli suoi esserciti, che gli ha ordinati: egli ha ti dico t: sa la rete a torno a torno al monte, & non si potra

cāpare da q̄sta rete. Gliuccelli:che vuolano alto sono li saui di q̄sto mōdo,equali con loro igegno : gli pare hauere accōcio ogni cosa a loro ꝓposito,il diauolo li mette l'esca ināzi,cioe q̄ste phātasie,che gli hāno:et di cano,lascia pure fare a me,che io ho bene disignato il caso mio. Al tēpo passato era chi diceua:io uoglio far mi grāde,& uedeua l'escha,& correua a pigliarla: & poi nō glie riuscito,& e diuētato piccino. Laltro dice ua,io uoglio diuētare signore,et cosi molti andauano facēdo q̄lli disegni. Oh:che ne sai tu frate? Oh che ne so? e nō e tēpo adesso adirtelo. Laltro diceua io staro di mezo,& uedro come e le cose andrāno,& secondo faro. Luccellatore staua nascosto:& diceua. Cōprehē/dā eos in astutia sua,& nō li giouerāno le loro astutie che io gli pigliero ne la loro malitia medesima. Li miei cittadini quādo fu rihauta la liberta di Firenze diceuano io,saro come q̄llo altro,laltro diceua,io faro io diro,ognuno uedeua leschaː& haueua fatto sue fan tasie. La rete uēne & halli tutti ꝓsi:q̄sta rete fu il consi glio grāde,ilquale piglio ogni cosa. Questa e stata vna buona rete per uoi,pche vi ha mātenuta,& mantiene la uostra liberta:ma chi non haria poi uoluto q̄sto cō/siglio:dice:hoime doue siamo noi:et truouasi buttato per terra il suo disegno,che non ha saputo ben guar/dare:siche gliuccellini sono ꝓsi:& guardano adesso,& dicono,doue e lescha? Ditemi:credete uoi: che questa opa sia stata fatta senza luccellatore: cioe senza Dio? pazi,che uoi siate,io vi dico:che glie stato Dio:non lo poteua far q̄sto un huomo: massime : forestiero de la tua citta. Et sono anchora alcuni:che gli pare essere a cauallo,& dicano:lascia pur fare a me,q̄sta e la volta mia,chieghi che nō ueggono la rete,che ha presi gli al tri:quando l'uccellatore la mattina a buona hora ha preso de li uccellini,dice,in q̄sto di guadagnero assai:

& ha

& ha speranza di pigliare de li altri, & non lieua via la rete. Italia e non e leuata via la rete, et bēche e sia sta to schiacciato il capo a qualche vccellino, niente dimā co l'uccellatore sta pur saldo, & non ha leuato la rete, & nō si leuera isino a tāto, chel nō sera preso ognuno. Credi a me, che q̄sti, che gli pare essere. Nescio qd, da rāno ne la rete, & in pochi anni nō sene trouerra nessu no sopra de la terra, io nō ti voglio dire il tempo: ma sappi certo, che sera presto. Si clāget tuba in ciuitate, & ppl̄s nō expauescet, quādo tu senti la trōbetta, eglie segno de lo essercito, la trōbetta e il p̄dicatore. Credi tu: che Dio faccia dire tāto q̄ste cose senza causa? Io ti dico: chel uerra lo essercito, & il capitano Christo lo cōduce, Italia, & Roma io ti dico, che tu nō hai rime dio, se nō ricorrere al capitano. Signori della Italia, e nō vi varra vostri esserciti, & vostre rocche, & nō vi varra alcuna cosa, se nō placate il capitano, se voi non placate luccellatore, uoi darete ne la rete. Credimi Ita lia che la rete nō si leuera di q̄sti parecchi anni, il tēpo e brieue in quāto a dio: ma lōgo inquāto a te, che ti par ra lungo a tāte tribulationi, ma e verra p̄sto il tempo che chi non hara placato l'uccellatore sera preso nella rete. Io nō dico questo per farti smarrire, ne perche tu non faccia lauorare o nō facci del bene a poueri: anzi ti dico, che faccia lauorare ognuno, che puo, date dico da lauorare a poueri, & sperate in Dio, che vi adiuta/ra, pche q̄sto e cosa buona a subslētare li poueri, & non e la migliore elemosina, che q̄sta, cioe fare lauorare al/li poueri, & pagarli de la fatica delle mani loro: pche tu dai la elemosina, & nō lasci diuētare poltroni q̄lli, che andrieno accatādo. Siche io nō dico q̄sto per sma/rirti, ma per certi ambitiosi: & curiosi, che stāno tutto di a dire io uorrei la tal cosa, & la tale in q̄l cōsiglio, & ognuno disegna la cosa a suo modo. Pero io ui di

co habiate un poco di pacientia, che inanzi, che si lie/
ui la rete, si pigliera di molti uccelli: & poi si assette/
ra ogni cosa. Quia nõ faciet dñs deus verbũ: nisi re/
uelauerit secretũ suũ ad seruos suos pphetas, nota q̃/
sto testo, ilquale dice. Quia nõ faciet, cioe perche dio
nõ fara mai cosa grãde: se nõ la riuella a serui suoi p/
pheti, questo. Quia, nõ pare, che si applichi disopra a
le parole del testo, pche q̃sto. Quia, assegnãdo la cau
sa, non seguita da le cose p̃cedenti. Questo interuiene
perche gli pphetí parlãdo con lo spirito santo, lascia
no sempre in mezzo qualche cosa: da laquale si inferi
sce la subsequente, & pero debbi notare, che il ppheta
disse qui nel suo cõcetto: gli arbori, gli olmi, & ogni
altra cosa si fa per qualche causa, & il cielo anchora
nõ e ordinato: & nõ uolge senza causa, ma Dio e cau
sa di ogni cosa. Cosi adũche il mal de la pena: & le
tribulationi sono causate da Dio, & Dio le fa p bene
de li suoi eletti, & acciochè nõ si smarischino troppo
le denũtia prima loro per la bocca de li pphetí, & po
eletti di Dio non siete solleciti & sperate in Dio, dal
quale sarete sempre aduisati, acciochevi p̃parlate. Cõ
solateuí, qa non faciet Deus uerbũ, &c. pche Dio nõ
fara cosa, che non la riueli prima à li serui suoi pphe/
ti, dichiariamo q̃sto un poco meglio. Nihil in terra
sine causa fit, domandatene questi philosophi, equali
cercano la cagione: perche il cielo uolge: & hãno grã/
de difficulta ad assegnare la causa. Et alcuni dicano:
che la cagione del uolgere del cielo e la generatione
di queste cose inferiori, che in questo mõdo si genera
no, pche se il cielo nõ volgessi, nõ si genereria qua giu
nulla, ma questo non puo stare, perche, o che il cielo e
animato, o no, & piglia qual parte tu vuoi: che la cau
sa: perche uolge il cielo non puo essere la generatione
di queste cose inferiori, perche o sia il cielo animato, o

inanimato:e ad ogni modo piu nobile che le cose qua giu generate, ma nessuna cosa piu nobile e ordinata, come fine a una manco nobile, adunche il cielo non puo essere ordinato, per la generatione de li inferiori, perche seruirebbe a cosa mãco nobile di se. Et pho noi diciamo, che lanima delhuomo e causa del motto del cielo, & il philosopho anchora dice, che noi siamo fine de le cose naturali, & certo q̃sto e principalmẽte per lanima, ma se il cielo fussi animato come alcũi dicano: lanima del cielo seria piu nobile de la anima de lhuomo: & po per la medesima ragione detta di sopra seguiteria, che lanima de lhuomo nõ fussi cagione del uolgere del cielo, pche una cosa piu nobile non serue a cosa mãco nobile. Et pò a me pare da tenere chel cielo nõ sia animato per q̃sta ragione, & anchora pche nessuna anima entreria mai in corpo alcuno, se la nõ fussi pfetta p se, pche entreria nel corpo i uano. Et deus & natura nihil frustra faciũt, ma noi ueggiamo che la entra imperfetta nel corpo delhuomo per acq̃stare la scientia de le cose mediãte e sensi; ma il cielo non ha sensi, perche nõ e composito di elemẽti, adũche nõ puo hauere anima, che sia uenuta ad acq̃stare qui scientia, doue non sono sensi, per liquali si acquista. Et se tu pur di, che il cielo e animato, io ti dico cosi, se egli ha anima, o la fara bene, o la fara male, se bene, andra nel cielo empireo, pche li sacri dottori dicono, che q̃llo e il loco de beati, adunche lasciãdo il corpo suo, cioe il cielo, si corrompera esso cielo, che e falso perche il cielo e incorruttibile. Se fara male, andra ne lo inferno, & pero il cielo medesimamente si corromperia, ilche e falso, & pero bisogna dire che il cielo non sia animato. Sai tu adunche perche il cielo uolge? per l'anima delhuomo, che e piu nobile di lui; che nõ ha anima, & tanto uolgera questo cielo

quãto tẽpo stara a essere adẽpiuto il numero de li elet ti, et poi nõ uolgera piu il cielo, pche cessara la causa, p che euolge. Cõcludẽdo adũche dico, che nõ si fa nul la senza causa, & hauẽdo ꝯstituito Dio il cielo p causa de li suoi eletti, che e la piu nobile creatura, cõ ueggia mo. seguita adũche che ogni altra cosa qua giu e fatta da Dio per li sua eletti. Vẽgono adũche le guerre, et li flagelli per il bñ degli eletti di Dio, cioe p cauarli de le mani de cattiui. & di coloro da chi sono oppressati, et etiã p purgarli: & p farli piu meritare. Se glie adũche cosi, che li flagelli uẽghino p liberare li eletti: & p pur garli, et coronargli p la patiẽtia: bisogna che sieno ad/ uisati: accio che si apparecchino inãzi: pche. Tela pũisa minus feriunt: & se sono oppressati da cattiui, acciochẽ si allegrino, che Dio mãda loro la liberatiõe, pche dũ che tra li eletti sono alcuni pfetti: et alcuni mãco pfet/ ti, eq̃li p essere debili, si smarirebbono: po Dio manda ad auisarli: che il flagello viene, et ꝯfortargli. Et pche le cose iferiori sono gouernate da le supiori, & la chie sa militãte dalla triũphãte, & li angeli iferiori da li su piori, & li ꝓpheti, & maggiori de la chiesa da li ange/ li, accio che p loro li ipfetti siano ꝯfortati, po Dio nel tẽpo de flagelli illumina q̃lcuno per lãgelo, et mãdalo a pñũtiare le tribulationi, & vuole che gli sia creduto dal populo, & dali iferiori, come vole Dio, che lui cre da ad chi lo illumina. Quãdo Dio mãda adunche la tribulatione, nõ e p altro, se nõ per il bñ de li suoi elet ti, & pche alcuna parte di loro sono debili: po bisogna mãdare a cõfortarli. Bisogna anchora annũtiare loro questo male, che uiene: accioche se nõ fussino bñ ꝑpara ti: che si ꝑparino, pche se q̃lcuno di loro hauessi a pire in q̃ste tribulationi, che sia saluo: onde dice il ꝓpheta. Dedisti metuẽtibꝰ te significationẽ, ut fugiãt a facie ar cus, ut liberẽt dilecti tui. Cõcludiamo adũche, che il

signore ha fatto riuelare q̃ste tribulatiõi, pche e nõ fa alcun bene, ne alcun male, come dice q Amos: se nõ lo riuela pria a li suoi serui ꝓpheti, & loro poi lo riuela no a li altri huoi. Et po pensando Amos q̃sto nel cor suo, lo spirito li diceua, nõ dubitare che Dio ꝯfortera li suoi eletti. Quia nõ faciet dñs deus verbũ, &c. Et p che bisogna p̃nũtiare q̃llo, che ha detto il Signore, po Amos ꝓphetando cõtra coloro, che nõ uoleuano cre derli, & diceuano, nõ ꝓphetare, risponde. Leo rugiet, qs nõ timebit, dñs deus locutus est, qs nõ ꝓphetabit se il Leone rugisce, chi nõ temera? se Dio lha detto, & chi nõ ꝓphetara? Cosi dico io a te, tu nõ vuoi: che io p̃dichi: tu nõ vuoi, che io ꝓpheti, il Leone dico rugi/sce: il Signore vuol cosi, et chi e q̃llo, che nõ debbi obe dire al signore: che l'ha detto. Se tu vuoi essere obedi/to dal tuo figliuolo, quãdo tu gli comãdi qualche co/sa, pche nõ vuoi tu: che io obedisca al padre eterno? p che nõ voi tu adũche, che ꝓpheti? diche hai tu paura? hai tu paura che la ꝓphetia nõ manifesti li tuoi pecca/ti, nõ ti bisogna hauere paura di q̃sto, pche nõ e la ꝓ/phetia q̃lla, che li mãifesti, ma sei tu: che gli fai: e' vostri peccati: adũche sono q̃lli, che per se si manifestino. Hai tu paura, che la ꝓphetia non faccia venire: & sia causa del male? nõ hauer paura di q̃sto: pche il ꝓphetare non fa uenire il male, ma fa uenire gli esserciti, ma gli tuoi peccati, & il chiamare q̃llo, & q̃llo altro in Italia: che venga per adẽpire le tue uoglie: e ben q̃llo: che fa ueni re il male. Bisognoua adũche ad Amos ꝓphatare, & che mettessi la uita per obedire a Dio, & cosi glie la misse: siche bisogna adũche prophetare, & mettere la uia in abbãdono per obedire a Dio, et per auisare li suoi elet ti, accio che sieno condotti salui a quel regno beato, nelquale e il uostro Saluatore Giesu Christo, qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

Il sabbato doppo la prima dñica di quaresima.
Auditẽ facite in edibus azoti hi, & in edibus terræ egypti:&c. Amos. Cap. III.

Hauendo il Saluatore nostro Christo Giesu, dilettissimi denũtiato alli suoi discepoli la sua passione, & mostratoli, che bisognaua, che la seguissino: & patissino, accio che la passione non fussi loro tãto amara, uolse mostrarli il pmio, che nacqstauano Et pero narra stamani il sacro euãgelio: ch'el signore prese da parte li discepoli, cioe Pietro: Iacob, & Giouãni, li quali tre erano sempre in tutti gli suoi secreti. Pietro prima per il feruore della fede pche era pietra id est fondamẽto della fede. Tu es petrus: & sup hanc petrã edificabo ecclesiã meã. Giouãni, pche era il discepolo diletto. Quẽ diligebat Iesus, Iacobo nõ si sa pche, ma diciamo, pche era fratello del discepolo diletto, id est di Giouãni, o per qualche altra pgatiua. Andõ cõ qsti tre discepoli insu il mõte, & trãsfigurossi inãzi alloro, nõ itẽdete, che el Saluatore si trãsfigurassi, id est chel mutassi figura: & pigliassene unaltra: che nõ haueua, ma itẽdi, che di qlla'gloriosa anima di Christo usci uno splẽdore: & una luce splẽdidissima: laquale illustraua, & iradiaua tutto ql corpo suo. Et quiui apparue Moyses: & Elya, che parlauano col Saluatore, apparue Moyses id est intendi lanima sua laquale era ita allimbo: & allhora da Dio ne fu cauata per fare questo mysterio: & questa anima di Moyses prese un corpo, come fanno qualche uolta li angeli, quãdo parlano con gli huomini. Elya vi era quiui col corpo suo, ilquale haueua, pche non era morto, et hallo anchora, et credesi: che sia nel paradiso terrestre riseruato fino al di del giudicio, bẽche la scrittura nõ dica in qual loco el sia. Fu adũche in questo mysterio Moyses, & Elya per dimostrare, che la legge, & li p/

pheti li dauano testimonio, & che era signore de vi/
ui & de morti, & parlauano della passione, che haue
uano a sostenere. Pietro quãdo e vide q̃sta gloria, nar
ra qui l'euãgelio, che e disse ad Giesu. Dñe bonũ est
nos hic esse, Signore eglie buono, ch̃ siamo qui. Si vis
faciamus hic tria tabernacula, tibi vnũ, Moysi vnũ: &
Elye vnũ: cioe se tu vuoi faremo qui tre tabernacoli,
a te vno, a Moyse vno, & a Elya vno, nõ fece mẽtiõe
Pietro di se, ne delli altri suoi cõdiscepoli: quasi volẽ
do dire a Giesu, noi ci staremo nel tuo tabernaculo.
In q̃ste parole Pietro non sapeua cio che ei si dicessi,
pero nõ bisogna troppo isistere qui: & esaminare q̃/
ste sue parole: ma, Adhuc eo loquẽte, ecce nubes luci/
da obumbrauit eos, cioe mẽtre che e parlaua, & ecco
chel vẽne vna nube lucidissima, & fu fatta una uoce:
et vdirno q̃ste parole, Hic est filius me⁹ dilect⁹, i quo
mihi bñ cõplacui, ipm audite, q̃sto e il mio figliuolo
diletto, nelquale io mi sono cõpiaciuto, pche non ha
fatto mai peccato: udite le parole sue, & la sua dot/
trina: & seguitelo nelle ope sue. Et audiẽtes discipuli
cẽciderũt in faciẽ suã, & timuerũt valde, cadono li di
scepoli ne la faccia loro ad q̃ste parole, & a q̃lla tanta
luce, & poi ando il Saluatore Christo Giesu, & toco
gli: et disse: nõ habbiate paura: leuate suso, andiamo.
Et nemini dixeritis visionẽ hanc, donec filius hois a
mortuis resurgat, i. nõ parlate di q̃llo, che hauete ve/
duto q̃ isino a tãto, che io nõ resusciti da morte. Et q̃
sto disse il Saluatore: pche se hauessino detta pria q̃/
sta uisione, si saria poi detto da li cattiui: quando lui
fu crucifisso, che la fussi vna phãtasma che fussi aparso
li et se la fussi stata detta inãzi da passiõe nõ li saria cre
duto, che lui hauessi hauto a patire. Ma Dio vole, che
tutti li amici suoi patischino, et habbino tribulatiõe,
et che per q̃llo modo entrino in vita eterna: & po ve

diamo, che lui ha pochi amici, perche gli da tribulatio ne assai. Questo e quãto a la litera del sacro euãgelio. Hora diciamo vn poco la allegoria. Io v'ho detto altre volte: che se non fussi stato l'anima rationale de lo huomo, nõ bisognaua: che fussi fatto il cielo, & la terra, & li altri elemẽti: ne qͣste cose corporali, ne qͣsto mõdo. Oĩa ꝓpter aiam̃ creata sunt. Li angeli nõ hãno bisogno di corpo, ne di luogo, ne occupano luogo nessuno, ma pche l'anima dellhuomo e iperfetta ad cõparatione de li angeli: che hãno la scientia naturale: pò bisogna, che lei hauessi vno corpo sensibile: che mediante li organi: & li sensi acqstassi sciẽtia, Et pche bisogna ua, che qͣsto corpo uiuessi, & non si poteua sustentare senza il pane, & vino, & le altre cose, po bisogno: che fussino fatti li elemẽti, per ꝓdurre qͣste cose, & pche li elemẽti non si pot euano sustentare senza la uirtu de cieli pero Dio creo li cieli. Adũche finalmẽte per l'anima Dio ha creato il corpo, & il cielo, & li elementi: & tutte qͣste cose. Et cosi come per lanima e stato creato da Dio il corpo, cosi per causa de l'animabeata sara glorificato il corpo suo, et pche per sustẽtare il corpo furono creati li cieli: & li elementi, cosi anchora loro sarãno glorificati: quãdo sara glorificato il corpo humão perche sara cõueniẽte cosa, che come per causa de lanima furono creati, cosi per lei siano glorificati. Pero in quello di del giudicio li cieli: li elementi tutti sarãno glorificati: & fatti piu belli che fussino mai, & in qͣsta gloria sara prima il capitano nostro Giesu Christo: poi la gloriosa sua madre: poi tutti li altri santi, & sãte, & eletti di Dio, & starãno li beati in qͥlli belli cieli, andranno allo oriẽte: allocciđẽte & in ogni parte del cielo, et in terra sevorrãno, & cãteranno in qͥlla gloria quelle belle laude, Siche figliuoli miei questa gloria cosi grãde ognuno se la doueria mettere inãzi a li occhi

& se cosi facessi,non vi aggraueria nulla di q̃sto mõdo pensando a q̃lla, State a uedere il contadino, che dura lãno tãta fatica a lauorare di uerno, di state tãti sudori, tãti caldi, tãti freddi: & nõ dimãco: p̃che egli aspetta il p̃mio, va sẽpre cãtãdo a lauorare & viue sempre lieto in q̃ste fatiche. Guardate il mercatãte, che fa tanti viaggi: va in tanti pericoli di dite di notte. & dura tãta fatica, solo p̃che egli aspetta il premio. State a uedere il soldato: che va alla battaglia, & a la morte con tãto picolo, & tãti disagi, & tamẽ va cãtãdo cõ festa la cõ q̃l tãburino inãzi solo per amore del p̃mio. Hor quale e figliuoli miei magior premio che q̃llo di uita eterna? Bisogna adũche chi vuole hauer q̃sto, esser prima Pietro, che e posto per la fede: id est hauere vna uiua fede in Dio: & credere ueramẽte in Giesu crucifisso per noi. Secõdo bisogna esser Iacob: che vuol dire supplãtatore, cioe che voi supplãtiate, & scacciate tutti li peccati, & uitii da uoi, & dateui a le uirtu. Tertio bisogna essere giouanni, ilquale e ĩterpretato gratia, cioe che tu ti sia dato tãto a le uirtu, & al bene viuere che tu habbi acq̃stato la gratia di Dio. Et dipoi con q̃ste tre salirai al monte: id est lascierai qua giu q̃ste cose terrene, & non ci harai affettione: ma salirai al monte de la cõtẽplatione in cõtẽplare le cose superiori et eterne. Come tu fai q̃sto: Christo si transfigurera inanzi a te, id est mostreratti la sua gloria, cioe il p̃mio, che ne cõseguirai seguẽdo, Christo: mostreratti la faccia sua. Que erat sicut sol, id est la sua patria risplẽdente piu che il sole, & le sua uestimẽta, Que facta sunt alba sicut nix: id est che sono biãche come neue, id est gli suoi angeli candidissimi, Ti mostrera anchora la nube: che significa q̃sto mõdo che ti parra poi una ombra, & dirai poi di la, e mi ricorda quello, che faceuo al mondo per acq̃stare q̃sta patria. Mostreratti Moyses, & Elya

capitani: & dottori della legge, che confortano lo esercito, & dicano, che nessuno si smarisca, non sia nessuno che tema niente per Christo, andiamo gagliardamēte, nō curiamo tribulatione per salire a qlla patria, & san Pietro, che dice. Bonū est nos hic esse, significa qlli che vorriano andare in paradiso senza passione alcuna, come qste dōne, che uorriano starsi la in quelle dolcezze spirituali, & andarne in paradiso senza hauere tribulationi: nō e ti dico io qsta la uia. Pietro tu uorresti far tre tabernaculi, tu nō sai qllo, che tu ti dica bisogna fare solo un tabernaculo: id est stare tutti in uno core, cōbattete e tutti uiuamēte per Christo: state tutti in una unione: & in una pace. La uoce, che uiene della nube, e la scrittura, che dice qsto e il mio figliuolo diletto: nel quale io mi sono bene cōpiaciuto, pche ha messo la uita per li altri, ha uoluto morire per li suoi fratelli. Ipsum audite, uditelo tutti andategli drieto, seguitatelo per li martyrii, per le tribulationi, & per la croce. Et se per qsto tu ti smarisci, & cadis in faciē, come feciono li tre discepoli: lui ti tocca, id est lui ti aiuta, & dice. Surgite nolite timere, nō habbiate paura, io sono cō voi: su andiamo tutti, & descēdiamo del mōte della oratiōe, pche nō bisogna stare pero sēpre attualmēte in oratione, & in cōtēplatione, scēdiamo, andiamo alli nostri fratelli: id est alle ope della charita. Et nemini dixeritis visionē hāc, nō dite qsta uisione, idest qste cose alli icreduli, & alli obstinati: ma ditele doue voi credete fare frutto, Questa e l'allegoria del sacro euāgelio. Questi fanciulli hāno anchora lor fatto la lor riforma, & hāla fatta per se medesimi, io nō li ho detto gia niēte, che la facino, hieri me la portorono a uedere: & hānomi dato grā piacere. Horsu figliuoli miei voi volete iformarui: alle mani, a riformarsi, uoi hauete itesō quāta gratia da il

Signore nostro a chi lo segue: & pche a chi lo seguer bisogna patire tribulatione, volēdo acqstare merito & la glia suatpo vi dico, che quādo qlcuno di qsti ribaldi vi seguitassi: o strignessi in qlche luogo per farui cadere in ql maledetto vitio, lasciateui prima morire: che far peccato. Io dico figliuoli miei lasciateui amazare prima, pche andrete subito in paradiso. Hora vegnamo al nostro ppheta Amos. Auditū facite in ędib^zazothi, et in ędib^zterrae egypti: &c. Dio pcede in ogni cosa cō la misericordia: et con la giustitia, ma nō appare a noi: cosi qlche volta luna: & laltra insieme. Ma Dio non solamēte uuole essere giusto: ma vuole anchora apparere alli huoī giusto: & qsto p dare esēplo a te cittadino: che qdo tu sei in magistrato & hai a dare un lodo, che pria la pscietia tua vada retta: et poi che la sētētia tua ī pspetto deli altri huoi appaia giusta. Pero dice q il ppheta amos plādo ī psona di dio: che vuole mādare il flagello ī samaria: et acio che e paia, che sia giusto, dice ādate ī egytto, & ī azotho, & chiamate qlli di qlli luoghi, che giudichino. Egytto significa tenebre, chiamate adunche qlli, che sono ī tenebre, chiamate l'ifideli: azotho e iterptato incēdio, andate adūche a qlli, che sono nello icēdio deli peccati, & venite ī su li mōti di Samaria: pgregateui, & videte isanias, uedete le pazie: che fāno di qlli Samaria, loro adorano li idoli, & fāno mille pazie, pch hāno pso il lume naturale, uedete le case loro piene di ruberie, & di rapine, che fanno a li pouerelli. Thesaurizātes iniqtatē, & rapinā in aedib^zsuis, vāno thesaurizādo le inigta, & le rapine nelle case loro: vēite tutti dice Dio: & uedete se io giudico giustamēte. Questo era Dio: che parlaua in Amos: che domādaua giudicio, se giudicaua rettamēte, p qsto da esēplo a te homo, che se bñ tu parlassi cō Dio qualche volta tu stia

anche a consiglio delli huomini. Questa e la lettera di Amos,hora piu sottilmēte uno poco parliamo. Dica no q̄sti philosophi,che sono dua estremi,& dua cōtra dittorii,vno si chiama: Esse:l'altro,nō esse,Esse e Dio che dice. Ego sum qui sum,solo Dio e q̄llo che e, non esse si chiama nihil. Dice santo Augustino. Deus crea/uit duas creaturas,vnā ꝓpe esse:scilicet angelū,aliam prope nihil,& q̄sta e q̄lla cosa,che li philosophi domā dano materia prima:laquale nō ha esse in se nessuno, ma e suscettibile di ogni forma. Verbi gratia:la terra di che si fa le scodelle,non ha forma di uaso se nō fatta che e la scodella:piglia q̄lla forma:se tu lieui q̄lla for ma,non si dice hauer piu forma,cosi l'anima e forma del corpo, leuato l'anima del corpo,& tutte le parti de lanima,q̄lla materia va piu uerso il non esse. Nota adūche che quāto piu una cosa sappropinqua a quello esse:tāto piu e pfetta et e cōuerso quāto piu si discosta da q̄llo esse,& accostasi,ad nō esse,tāto e māco pfetta. Maggior pfettione e q̄lla de lacqua,che nō e q̄lla de la terra,maggior pfettione e poi q̄lla dellaria,che quella de l'acqua:piu pfetto e poi il fuoco che laria,magior perfettiōe e anchora poi q̄lla de cieli,che q̄lla del fuo/co,& quāto uai piu su,maggior pfettione ha luno cie lo,che laltro. L'anima itellettiua poi e piu pfetta,che non sono e cieli,poi e piu pfetto il primo angelo, che l'anima ītellettiua de l'huomo, poi sono piu pfetti lu no angelo che laltro:quāto piu vai i su isino a lultimo angelo pche piu si accostano ad esse,& discostansi dal non esse. Ma nō puoi po trouare angelo nessuno, che nō habbia qualche iperfettione,etiā se Dio creassi del i altri angeli molto piu pfetti di q̄lli,cħ ha creati,ma sempre troueresti,che saria la sustantia loro passiua,& suscettibile di qualche cosa,e pero harebbono qualche simpfettione:ma solo Dio e poi in ultimo atto puro,

non suscettibile di cosa alcuna, ma purissimo, simpli/ cissimo, & perfettissimo, ma ogni creatura ha qualche macula. Non itẽdere macula ppriamẽte, ma qualche parte passiua: idest suscettiua, pche non si puo fare creatura alcuna: che sia il suo esser: & sia atto puro: ma sẽ/ pre la sua sustãtia e distinta da lo essere suo, pche essendo creata: bisogna dire dũche, che gli mãcaua l'essere, adũche e suscettibile di q̃llo essere, adũche ha q̃lla imp fettione, & macula, non dico macula di peccato; ma chiamasi cosi macula quella iperfettione, perche e passiua di q̃lla cosa: ilche non puo cadere in Dio, che e at/ to puro, & non passiuo di cosa alcuna. Et bẽche li an/ geli siano iperfetti, tamẽ l'uno ha mãco iperfettione dello altro, & luno e piu puro dellaltro, & mãco compositione ha vno che laltro. Verbi gratia, quãto a lo i/ telletto: lãgelo superiore itende per manco spetie che lo iferiore: uerbi gratia, se langelo superiore itẽde per una spetie: la natura di tutte le piante; & per unaltra spetie, la natura di tutti li animali: l'altro angelo piu supiore itẽdera per una spetie tutte le piãte, & li ani/ mali. Dio per uno occhio, per uno atto itẽde tutto il passato: q̃llo che e, & il futuro, ma e cõuerso come tu vai piu giu sempre truoui piu iperfettione: l'huomo adũche pche e molto in giu, et discosto da q̃llo. Esse, et e cõposto di piu cose iperfette: ha molte iperfettioni. Bẽche vuoi tu dire per q̃sto frate? ho voluto farti questo discorso per dichiararti vna propositione di Job. Hora sta ad udire. Dice Iob, Stellę non sunt mũde in conspectu eius, le stelle del cielo non sono monde nel cõspetto di Dio, le stelle significano li angeli di Dio: liquali come t'ho dimostro hanno qualche ipfettio/ ne. Hor se li angeli hãno iperfettiõe, che pensi tu adũ/ che che siano li huomini cõcludi adũche: che ogni co/ sa ha q̃lche iperfettione: da Dio infuori, & ha qual/

che macula:nõ dico macula di peccato:ma ha poten
tia passiua, & suscettibile di ꝑfettione, Ma quãto vna
cosa piu si appropinqua a Dio ꝑfettissimo tãto e piu
ꝑfetta, et q̃to piu da lui si discosta tãto e mãco ꝑfetta
Ma a che ꝓposito q̃sto? Hora tel dico. Auditũ facite
in ædibus Azothi, & in ædib⁹ terræ ægypti:&c. Io
t'ho fatto q̃sto fondamẽto:pch̃ come Amos chiama
qui Samaria a giudicio:cosi io voglio chiamare la Ita
lia & massime Roma a giudicio q̃sta mattina. Sama
ria e ĩterpretata Custodiẽs dñm.idest che doueria cu
stodire li comãdamẽti del signore:q̃sta e la Italia, &
Roma, che doueria esser capo della fede di Christo
& della osseruãtia de suoi p̃cetti, & ella va tutta a ro
uescio. Dice il signore:o Italia:o Roma uieni al giu
dicio. Rñde la Italia e Roma. Stelle sunt immunde
apud deũ:signore io nõ mi posso giustificare appres/
so di te, pche a'cõparatione tua a le stelle.i. gli angeli
sono imõdi.i.hãno q̃lche imꝑfettione. Etsi iniq̃tates
obseruaueris dñe, dñe qs sustinebit. Nõ no dice Id/
dio:io nõ ti voglio giudicare a cõparatiõe di me, ma
vuoi tu stare al giudicio a cõparatiõe della humani/
ta di Christo? No dice la Italia & Roma:pche tu lo
hai piena di tãta g̃ria, che nõ potremo stare a giudi/
cio cõ la sua humãita. Ille peccatũ nõ fecit:nec est iuẽ
tus dolus in ore ei⁹. Piglia dice Iddio adũche la uer
gine Maria. No:che tu l'hai ripiena tãto di gratia, et
di spirito sãto:che nõ potremo stare a giudicio a cõ
paratiõe di lei. Piglia adũche li angeli, & state a giu/
dicio cõ esso loro. No dice la Italia, & Roma, li ãge
li sono tãto ꝑfetti:& di tanta g̃ria, che noi potremo
nulla appresso di loro. Horsu pigla i cieli No, che lo
ro sono gouernati dali angeli:& nõ posso errare, ma
noi habbiamo il libero arbitrio, & possiamo errare,
Pigliate le cose naturali, & state a'giudicio con loro.

No, che loro nõ errano mai, o rade uolte: pche sono regulate. Ab itelligẽtia nõ errãte. Hor su volete uoi stare a giudicio cõ li apl'.? No, pche loro furono ɔfirmati i gratia: et noi non siamo cosi, loro hebbono lo spirito sãto: noi no. Voletevoi stare a giudicio di q̃ste dõne bone: et che viuono bñ No, che le dõne nõ hãno ceruello. Volete stare al giudicio de filosophi? no pche elli hãno troppo sottile ragiõi. Volete stare al giudicio di q̃sti fanciulli, et delli huoi puri: No: ch̃ sono troppo siplici. Horsu dice Dio, io son ɔtẽto: non voglio ch̃ stiate a giudicio a cõpatõe mia: nõ del mio figliolo, nõ della vergine Maria, nõ de li angeli: nõ de cieli: nõ de le cose naturali, nõ de li apl'i: nõ de le donne buone, nõ de philosophi, nõ de fanciulli & siplici: ma chiamate qua A zottho: et l'egytto: che sono iterpretati icẽdio et tenebre. A uditũ facite i edib9 A zotthi, et i edib9 terrę egypti. i. chiamate qua le meretrici, li ruffiani, li ribaldi: che son ne li icẽdii de peccati, chiamate li turchi, li mori, l'ifideli, li ribaldi, ch̃ sono ne le tenebre, vẽite quavoi tutti. Io voglio far giudicio, & cõpatione tra voi ribaldi: ruffiani, meretrici, ifideli, et costoro de la italia, et Roma: et voglio giustificarmi cõ voi, et vederete se io ho ragiõe, o no ɔtra di costoro: io voglio, che facciate q̃sto giudicio. A uditũ facite i edib9 A zotthi, et i edib9 terrę egypti, ɔgregamini sup mõtes Samarie, ɔgregateui: et vẽite gẽte sopra li mõti di Samaria. i. vẽite sopra li mõti della Italia, et di Roma, mõti dico di superbia loro: io voglio ɔpararui isieme: che a cõparatiõe loro sarete giusti, ɔgregateui dico. Et videte isanias multas i medio ei9, vedete et ɔsiderate le pazie loro, io nõ dico le iniqta, pche nõ solo lasciano la vita christiana, ma nõ si ricordano del lume naturale. Nõ dico che si son scordati del sãgue di Christo: & che hãno andare a l'ifer

no,ma guardate che sceleratezze si fa nelle chiese, uoi meretrici state al loco publico,uoi nõ uenite a pfana re e tẽpi:uoi ruffiani nõ uenite a uituperare le chiese: uoi turchi: & mori tenete con riuerentia le uostre mo schee,che'entrano nele loro chiese scalzi per non macu lare e tẽpli. Lasciamo anchora andare: che costoro do ueriano esser sauitma sono peggio che fanciulli,hãno fatto li nostri fanciulli'il carnasciale col crucifisso, lo/ ro hãno fatto mille pazie, Roma mille pazie, horsu dũche andate uia uoi ruffiani,meretrici,infideli, & ri baldi,che uoi l'hauete psa,andateui a nascondere,che costoro v'hãno supati,& uinti,pche hãno fatto: & fã no molto peggio,che nõ fate uoi:ma ei ce peggio. Et calũniã patiẽtes in penetralib⁹ eius,costoro se uegga/ no uno huomo buono,o una dõna buona,la uita de/ quali sia contraria a la loro,e che li obsti, nõ lo posso/ no uedere:& elli come stecchi nelli occhi,cercan d'ap/ porli qualche calũnia,massime q̃lli capi cattiui,& cer/ cano con malitia,& in secreto di farlo mal capitare, & dicano uallo amaza. Peggio anchora,che hãno fat to tãto,q̃sto male:& sono iuecchiati tãto in q̃sta cõsue tudine,che a loro il mal fare e diuentato naturale. Et nescierunt facere rectũ dicit dñs,id est nõ sanno far be ne,anzi hãno fatto una natura di far male. La pietra naturalmẽte:& per inclinatione naturale va in giu,co storo hãno pduto la ragione naturale:& sono inclina ti quasi per vna natura,che hãno fatta al male. Peggio anchora,che non uogliono sapere:ne ĩparare il ben vi uere da nessuno. Thesaurizãtes iniq̃tates: & rapinas ĩ ædib⁹ suis:thesaurizano l'iniq̃ta:et le ĩparano di fare: & cercanole come se fusse un gran thesoro : tolgono la robba a pouerelli dãno a la loro meretrice:a li loro ragazi:a loro cynedi. Horsu dũche io domãdo a voi di Azottho:id est che state nello incendio de peccati: id est

id est a voi ruffiani & meretrici: & dimãdo a voi di egytto: id est a voi, che siate in tenebre, turchi, et pagani: se io ho ragione, o no cõtra a costoro: & se io faro uenire huomini peruersi, huomini cattiui in Italia, se costoro si potrãno dolere di me. Certo nõ si potrãno giustamẽte dolere di Dio, pche se, direte, costoro sono cattiui, si risponde, che uoi siate peggiori, & fate peggio di loro. Questo e il giudicio: che io ti ho voluto fare delli cattiui huomini della Italia q̃sta mattina. Propterea hæc dicit dñs deus: tribulabiť, & circuiť terra, & detraheť ex te fortitudo tua: & diripiẽtur ædes tuæ: per questo dice il Signore a Amos la terra sara atorniata, & tribulata: le fortezze saranno buttate per terra, sarãno arse le case tue. Questo sara per le uostre grãde iniqta, & scãpera poche cose de figliuoli di Israel, & pero dice. Q̃õ si eruat pastor de ore leonis duo crura, aut extremũ auricule, e sera come quãdo il Leone piglia la uitella, o una pecora, il pastore tira, & il Leone tira, & al pastore rimane la estremita delle orecchie, o uero dua coscie in mano: Amos era pastore, e qualche uolta forse sera trouato a questo, & pero e da questo essemplo: & parla come pastore: & significa in effetto, che uolse dire, che pochi ne cãperãno, & pero dice. Sic erueñť filii Israel. q habitant in Samaria, in plaga lectuli, & in damasci grabato, idest cosi sarãno cauati fuora del letto di damasco, li figliuoli de Israel. Dice qui san Hieronymo che il Re de Israel haueua fatto lega col Re Rasin Re di Syria, dõde q̃lli di Samaria haueuano in loro grãde sperãza: & si riposauano come si riposa in letto nel refugio di quelli di Syria, & nel letto della citta di Damasco: laqual citta era la Metropoli nella regione di Syria, & pero dice nel letto, pche in q̃llo haueuano posto il loro riposo, cõe si riposa lo huomo,

nel letto. Questo e la litera, hor uegnamo alla allego ria. Pēsando io a q̄ste parole rimasi tutto sbigottito & uoltami al signore, & dissi, tu se il mio Dio, io nō so, che mi dire, & nō uorrei icrare nelli tuoi giudicii & rimāgo tutto sbigottito: pche tu hai p̄so carne p lo huomo: & fattoti crucifigere, & morire p saluar/ lo, & tamē e se ne salua pochi. Sed sup custodiā meā stabo, io staro nela mia custodia, tamē signore io veg go tāti cattiui, tāti turchi, tāti ifedeli, tāti cattiui chri stianiche uāno tutti a casa del diauolo: donde io mi marauiglio signor, et dico, doue e tāta tua misericor dia: ch tu hai mōstra p uolere saluare li huoi? Dice il signor guarda la terra, e bella la terra? si Signor, guar da lacqua, quale e piu grāde lacqua: o la terra? lacqua signore, & q̄le ha maggior virtu, lacqua: pche sēza lo humore dellacqua la terra nō fa niēte, guarda laria, q̄ le e piu grāde laria, o lacqua, et q̄le ha maggiore vir/ tu? laria signore ha maggior uirtu, pche e piu spiri/ tuale. Guarda il fuoco: q̄le e maggiore, il fuoco, o la/ ria? il fuoco: guarda il cielo q̄le e maggiore, il cielo, o il fuoco? il cielo signore, e poi luno cielo maggior ch laltro cielo, uedi adūche, q̄to le cose sono piu grandi, hāno tāto maggior uirtu. Guarda anchora nelle po tētie della anima, q̄to uno sēso e piu nobile, tāto ha piu larghezza, locchio che e piu nobile: che nessuno de sēsi esteriori, uede il cielo, ilq̄le il tatto nō puo to care, il gusto nol puo gustare, lorecchio nō lo sente, il naso nō lodora, pche il cielo nō ha in se odore. Guar da: et dimi, chi ha piu largo uedere locchio: o la phā/ tasia? la phātasia Signore, chi ha piu largo uedere, la phātasia o lo itelletto, lo itelletto signore, hor su chi ha piu largo uedere, lo itelletto dellhuō, o lāgelo? as/ sai piu lāgelo, bē chi credi tu, che habbi piu largo itel letto lāgelo inferiore o il supiore? credo il superiore.

Hor dimi quāti credi tu, che sieno li angeli io ho īte so Signore, che li angeli sono piu assai, che non sono le altre cose create. Hor su adūche lultimo angelo ha capacissimo ītelletto, piu che tutti li altri angeli, poi Iddio ha ītelletto īfinito, si Signore. Io ti domando anchora, conosci tu la virtu di tutte le pietre? Signor no, conosci tu la virtu di tutti li elemēti? Signore no, conosci tu tutti gli huoi? Signore no, conosci tu tutti quelli de lo oriēte? Signor no, sai tu tutte le cose, che si fanno in Italia: nō tutte. Signore, sai tu tutte le cose che si fāno in casa tua? conosci tu lanimo di tutti e tua frati? Signore no, sai tu tutti epēsieri tua, et conosci tu i tutto te medesimo? oh non sa tu Signore, che Iob dice. Etiā si simplex fuero: hoc ipsum ignorabit aia mea, anchora che lhuō sia simplicissimo, non si cōnosce, et il psalmo dice. Ab occultis meis munda me dñe: & ab alienis parce seruo tuo. Hor su pēsa disse il Signore pazo che tu sei, se tu nō sai le cose pdette, et nō sai āchora q̄te cose sono in mare, q̄te i terra, quāte stelle in cielo, che ognuna ha la sua virtu, cōe vuoi tu adūche sape e segreti di Dio? che vuoi tu adūche dire homuzo? che sei poluere, & cenere, che nō sai niēte huomo sēza ceruello: vuoi tu che io stia a tuo giudicio? che nō sai che cosa sia la tua mano. Risposi, egli e il uero Signore: che io nō uoglio sape q̄sto giudicio tuo: io sto ne la mia custodia, ma Signore mio, io pur mi marauiglio: cħ, essendo tu tāto giusto, tāto lucido tāto buono, et essendo fatto crucifigere p noi, che tāti huoi uadino allo īferno, io nō mi marauiglio gia Signore che tu dica, e verra la spada e verra pestilētia e verra carestia, et mettero il fuoco nelle case: ma mi marauiglio signore, che tu dica. Hęc dicit dñs, q̄ si eruet pastor de ore leōis duo crura, aut extremū auricule, sic eruēt filii israel: cioe sarāno cauate di bocca dl

Leone,dua gãbe,o lo estremo delle orecchie:id est chĕ assai huomini andrãno in pditione,& rimarra poca gĕte:io vi dico che questa pphetia si adĕpira, o Italia nelli occhi uostri,come io ve la dichiarero adesso. Il pastore e Christo:il Leone e il diauolo,che col suo essercito,et cõli suoi mẽbri uerra nela italia,ha la bocca grãde,pigliera la pda,Il pastore Christo Giesu gli torra di bocca dua coscie,et lo estremo delo orecchio dua coscie significano li buoni,che substĕtano li altri come le coscie substĕtano il corpo,& sono due per li buoni,che harãno buono itellecto:& buona volõta, dua anchora per li dua comãdamĕti della charita verso Dio,& uerso del psimo che gli osseruano. Questi sono gli buoni plati:& sacerdoti,& religiosi, & pdicatori:che rimarrãno per cõfortare il populo.L'estremo dello orecchio significa qlli buoni,che odono volĕtieri le pdicationi,li buoni fanciulli,le buone dõne,li buoni monaci,che pstano le orecchie al pastore, id est che odora volĕtieri il verbo di Dio, ma gli figliuoli di Israel a questa volta sarãno mangiati dal Leone,equali habitano in Samaria. Sic eruentur filii Israel:qui habitant in Samaria. Questi sono qlli,che habitano a Roma,io ti denũtio:che molti pochi sarãno cauati la della bocca del Leone,pche vi e pochi buoni,& tu lo sai.Pochi da Firenze sarãno cauati della bocca del Leone:ma assai a rispetto delli altri,massime se voi farete quello,che io ho detto, che voi vi vniate insieme,et stiate in vera pace,il che se farete nõ dubitate di niĕte.Pochi anchora del letto di Damasco,ilquale e iterpretato,bibĕs sanguinĕ:qlli sono qlli,che beuano il sangue de pouerelli,delle uedoue, & de pupilli:horsu che e da fare adũche frate:da far bene:da far bene. Horsu,fanciulli miei al ben viuere, io vi voglio dare vno documĕto.chi e pĩte viua bñ, che

guai a questa volta alla chierica rasa, che nõ viuera be ne, e si soleua dire, beata e q̃lla casa che ha cherica rasa: & io vi dico, che e verra tẽpo: che si dira, guai a q̃lla casa che ha chierica rasa, se nõ viuera bene. Fanciullo mio io ti voglio dare vno documẽto: se tu se cherico: se tuo padre ti volessi dar beneficii, massime cõ cura, che tu nõ gli pigli infino a tãto: che tu nõ hai venticinq; anni: & nõ fare a modo di tuo padre in q̃sto. La religione de' p̃ti e buona si, se e bene osseruata: cosi anchora voi fanciullini non vi fate frati, aspettate al mãco, che habbiate quatordeci anni, et poi deliberrete q̃llo, che habbiate affare, p̃che per hauere p̃uaricato li p̃ti: & frati il populo e fatto anchora cattiuo, et p̃ questo flagello uiene, & non per altro, cioe questa e la principale causa, del flagello. Audite, & contestamini in domo Iacob, dice Dio ad Amos, va a cõtestare, le mie parole nella casa di Iacob: Iacob e interpretato supplãtatore: hor quello, che io ti dico, io l'ho a testificare nella casa di Iacob. Vdite dice il Signore alli suoi p̃pheti: andate: & testificate le mie parole senza paura alcuna. Se Amos hauessi detto, Ieroboã nõ vole, & Amasia sacerdote nõ vuole, harebbe Dio dettoli, chi sono io? nõ ho io a essere obedito io? & se egli hauessi detto, io ho paura, hariagli risposto Dio, chi sono io? Tu se uno pazo di che hai tu paura nõ ho potẽtia io da difenderti? & se egli hauessi detto, e mi amazarãno, hariali risposto Dio, nõ hai tu a mettere la vita per me? & se egli hauessi detto e mi suergognerãno, hariali riposto Dio, nõ hai tu a mettere l'honore per me? andate via adũche p̃pheti dice il Signore. Et cõtestamini in domo Iacob, id est andate a cõtestare le mie parole ne la casa del supplãtatore, idest ne la casa di Dio, doue si doueriano supplãtare li peccati, & dite cosi, Hęc dicit Dñs Deus exercituũ, q̃sto di

ce il Signor dio de li esserciti. Quia in die cũ visitare cepo p̃uaricationes Israel: sup eũ visitabo, & sup altaria Bethel, nel giorno, che io visitero li peccati di israel visitero anchora li peccati di Bethel: questo Bethel era uno luogo, doue erano molti idoli, dice il signor io lo visitero, & mãderolli tribulatõe. Et amputabũt cornua altaris, & cadẽt in terrã: & pcutiã domũ hiemalẽ cũ domo estiua, & pibũt dom⁹ eburnee: & dissipabunt ædes multæ, dicit dñs, io rõpero le corna de lo altare dice Dio, erano q̃sti corni come sono q̃lli pomelli, & le case de auorio, et aurate, gittaro p terra: et periranno li belli palazi. Horsu lasciami hormai testificare a Roma, & alla Italia, pche io nõ son o solo qua per p̃dicare a Fiorẽtini, ma anchora alli altri, e pche e s'intẽda fuora di quattro ho molte cose scritte, et altri hãno scritto: ita che sono ãdate per tutto. Il flagello dico adũche si appropinqua, ma Dio va plãgãdo p faurui misericordia; ma poi in vltimo se nõ sarete cõuertiti, lui fara vna grã vẽdetta: hor lasciami un poco riposare, che io tel uoglio testificare q̃sta mattina. Il Signore Dio t'ho detto, che e atto puro: & nõ ha bisogno di corpo: ne quãto alla sua pfettione, ne quãto allo pe li angeli anchora nõ hãno bisogno di corpo, quãto alla sua pfettione, nellaquale e itẽdere Iddio, ne quãto alle operationi, eccetto che quãdo volessi lãgelo fare vna opatione della natura, come e ardere vno legno, nõ potria per se arderlo se nõ hauessi il foco, ben potria far uenir qui il fuoco: & similmẽte fare andare q̃sto pgamo in uno subito al sõmo di questa chiesa. Ma Iddio potria fare ardere il legno: & fare ogni opatione senza corpo, pche la natura gli obedisce Et ad eius solũ nutũ oia parent. Lanima itellettiua non ha bisogno di corpo quãto allo essere absolute, ma quãto al bene essere, & quãto allo operare ne

ha bisogno,po uedi:che quãdo l'huomo vuole fare qualche opatione etiã īteriore,fa prima uno phãtasma nella phantasia di cose corporali rapresentatiuo di qlla cosa,che vuol fare,& quãdo vuole memorare fa certe figure nella mẽte. Verbi gratia,se lhuomo vole disegnare fortezza:se li rapsenta ne la phãtasia vno leone,se vuol dire humilita,imagina una pecorella, che e cosa humile,voglio dire ĩ effetto,che nõ hauendo bisogno Iddio di corpo,nõ ha bisogno p se qua giu di cosa,o tẽpio alcũo:sicut scriptũ ẽ. Quã domũ edificabitis mihi dicit dñs.Cœlũ mihi sedes est &c. ãdũche qſte chiese corporali qua giu sõ fatte p te,ho mo,bẽche ĩ honore di dio:nõ che la pietra,o li altari sieno sãti,ma sono cosi fatti a tua vtilita,et ĩ honore di dio,pche quãdo tu uai in una chiesa:tu fai honore a Dio,il che torna ĩ tua vtilita. Tu vedi ql sãto la in quella chiesa:& di io voglio far buona uita:& essere simile a lui,& qſto e fatto p te,& torna in tua utilita quãdo Dio uede:che tu nõ hai reuerentia a qlle cose fatto per te:bẽche a honore suo,& che vuoi profanare le chiese,& fatene stalle,& empietele di spurcitie:lui fa maculare poi ogni cosa:ch'e fatto p te. Hor sta a udire Italia et Roma,ql che io ti ptesto,io vi ad uiso di qſto dice il Signore:quãdo io uerro sopra la Italia ad uisitare li suoi peccati cõ la spada, uisitero Roma,& anche li altri huoi di Bethel,idest dela casa di Dio.Io faro che in san Pietro di Roma,& nelli altari vi anderãno le meretrici,& serãno stalla di caualli,& di porci,che vi si mãgera & bera, & farauisi ogni spurcitia dẽtro.Tagliero dice dio le corna del lo altare,le corna,i.le mitre,et capelli:taliero la potẽtia de plati,tagliero li capi:&drãno p terra qlle belle case & qlli belli palazzi.Mãdero per terra le case dil verno:et della estate dice il Signore,idest le case di fa

peccato uestro moriemini, io uado, et uoi mi cercate et morrete nel peccato uostro, io uado in luogo, che voi nõ potete uenire. A q̃ste pole diceuano e giudei: doue vuole andar costui: che dice che noi nõ vi possia mo andare: amazerebbesegli mai se medesimo: & il saluator rispose. Vos deorsum estis: ego de supi⁹ sum uos de mũdo hoc estis, ego nõ sũ de hoc mũdo, cioe uoi siate di q̃sti disotto, io sono di q̃lli di sopra, uoi siate di q̃sto mõdo: et io nõ sono di q̃sto mõdo, q̃si di cẽdo, io uado al regno mio del cielo: doue uoi per li peccati uostri nõ potete uenire, et se voi nõ crederete. Quia ego sũ moriemini in peccato uestro, uoi mor rete nel uostro peccato, se non uorrete credere: che io sono. Risposeno li giudei chi sei tu: a q̃li disse christo. Pricipiũ q loquor uobis: io son il pricipio di tutte le cose, ho a plar di voi molte cose et giudicarui et colui cħ m'ha mãdato nel mõdo, e verace, et io plo q̃l, che ho udito da lui. Queste pole e giudei nõ le itesono, et nõ conobbono cħ Chro voleua dir, cħ era figliol di dio, et po soggiũse il saluator: et disse. Cũ exaltaueri tis filiũ hois: tũc cognoscetis: qa ego sũ, cioe q̃do uoi harete esaltato il filiol del huõ, allhora conoscerete: che io son: uolse dire, q̃do uoi mi harete crucifisso, & esaltato nel legno de la croce, cognoscerete allhora: cħ io son Dio, & ch'el padre m'ha mãdato, et che egli e meco: et nõ mi lascia. Quia q̃ placita sũt ei facio sem per, cioe pche io faccio tutte q̃lle cose: cħ li piacciono & che sono secõdo e suoi comãdamẽti, q̃sto e il sacro euãgelio litteralmẽte recitato: hora uegnamo a la esi potione: massime circa il pposito de nostri tẽpi. Il Si gnore ha parlato a li giudei: che nõ voleuano credere, cosi parla ãchora q̃lli del tẽpo p̃sente. Quia q̃cũq; scri pta sũt: ad nostrã doctrinã scripta sũt. i. tutta la scrit tura sãta e stata fatta p nostra dottrina. Questi scribi

& pharisei nõ si volsono cõuertire pche Iddio gli ha ueua tolto il lume suo che non lo meritauano p li lo ro peccati,& po nõ si corregeuano:etiã per le parole & dottrina di Christo.Quia nemo corrigit, quẽ illi despexerit,nõ puo hauere uno huomo la maggiore disgratia:ne il maggiore isfortunio in qsto mõdo: chẽ esserli tolto il lume,che Dio dona & cõcede alli suoi fedeli.Haria ben potuto il Saluatore se hauesse volu to per sua potesta conuertirli,ma per li loro peccati nõ lo meritãdo nõ lo volse fare:pche non e consueto anchora farlo.Cosi iteruiene hora a te italia:& Ro/ ma:il Signore ti va subtrahẽdo il lume per li tuoi pec cati:ecco l'euãgelio:che lo dice , Ego uado:io uado dice il signore,doue va egli?nõ e egli Dio i ogni luo go?si.Quia Deus est vbiq;.Ma si itẽde il signore an dare,& venire in vno luogo:& in vno altro, secõdo gli effetti,che lui dimostra in qlli luoghi.Io me ne va do dice adũche il signore,io mi parto dalla Italia & Roma.pche io ti subtrago il lume mio,et la mia gra tia torrotti la mia sapiẽtia:& tu deficies in sapientia tua.Vos qritis me,uoi mi cercate nõ per bene alcu/ no:dice il signore alli giudei,ma per spegnere la mia uerita:che io ho messa in terra,cosi fanno hoggi qsti cattiui,che uorrebbono spegnere,& guastare l'opera del signore:ma nõ farãno nulla. Et in peccato vestro moriemini:uoi morrete nel peccato vostro,perche il Signore v'ha tolto il lume:perche siate obstinati nel mal fare:& Dio nõ vi cõuertira.Quo ego uado:vos nõ potestis uenire:qsto significa:che uoi cattiui non andrete in paradiso:doue andrãno li giusti. Risposo no a qsto li giudei.Nũqd iterficiet semetipsum , odi che risposta da pazi:diceuano,amazerassi elli mai se medesimo?che e dice:che noi nõ possiamo ãdare do ue lui.Questi icreduli:& cattiui uedrai sẽpre:che ri

spondano

spondano qualche cosa sciocca, quādo bene egli ha/
uessino creduto, che Christo si fussi uoluto amazare:
poteuano anche loro andare doue lui: cioe admazarsi
ma lo riputauano īpossibile, pche haueuano posto il
fine loro in questo mōdo, cosi dicano anche li cattiui
di q̄sto tēpo, quali si risponde. Vos de deorsum estis,
voi hauete posto il uostro fine in questo mōdo: & fa/
te di q̄lli di sotto, cioe di q̄lli del diauolo. Nos de su/
perius sumus, gli buoni sono di quelli di sopra & nō
sono di questo mōdo, ma sono di Christo. Et si nō cre
dideritis, q̄a ego sum: moriemini in peccato uestro: se
voi cattiui nō crederete, che Christo e Dio, & che lui
e quello, che fa tutte queste tribulationi: che vi sono
state p̄dette, & che lui e q̄llo: che vuole punire la Italia
morrete nel peccato uostro, pche nō vi conuertirete a
penitētia per la uostra incredulita: & īfidelita uostra.
Multa habeo de uobis loqui: & iudicare, o Roma, o
Italia, io v'ho a dire di molte cose, & molte uene ho
dette da parte di Dio: uoi nō le volete anchora, crede
re: ma se nō uorrete credere, & cōuertirui, & lasciare
le uostre iniq̄ta, io vi ho a giudicare, & cosi vi dico ch̄
nō hauete rimedio: & che anderete in pditione, io ve
l'ho detto da parte di Dio. Et qui misit me uerax est,
& ego quæ audiui ab eo, hæc loquor in mūdo, colui
che ha detto q̄ste cose, e uerace, & nō puo fallire, & io
u'ho detto q̄llo, ch̄ ho udito, & nō ho parlato di mio
capo, nō ho aggiunto una parola: uoi non lo credete.
Sed cū exaltaueritis filiū hoīs, tūc cognoscetis: q̄a ego
sum, & a me ipso facio nihil, quādo li buoni seranno
pseguitati et exaltati da terra: id est da li huomini ter
reni cō le psequutioni credēdoli far male, ma gli farā
no bene, pche sara la loro corona, allhora conoscerete
che io ho detta la uerita, & che queste cose non l'ho
trouate da me, ma che le sono da Dio. Et sicut docuit

me pater,hæc loquor:io ti parlo come m'ha insigna/to lo spirito santo,fa quãto tu uoi Italia:& Roma, & uoi cattiui,che nõ ispignerete q̃sto lume:uoi nõ cõ batterete cõtro a me,ma uoi cõbatterete ꝯtro a dio: Et q misit me,mecũ est:& nõ relinqt me solũ,la virtu del signore e con esso noi nel opera sua,,& nõ si potra spegnere, ma si spãdera in Firẽze,& fuori di Firẽze. Pero rallegrateui buoni:che noi hàbbiamo a uincere & vinceremo a ogni modo,se bene tutto il mõdo cõ tradicessi:nõ dubitate,ꝑche il signore e conesso noi.q̃sta e la espositiõe del sacro euãgelio aꝑposito nostro. O frate tu parli stamani molto audacemẽte:tu nõ se po pazo,pche adunche parli tu cosi?tu ti poni in luo/go di Christo,& q̃llo,che lui ha detto di se,tu lo di di te, Io parlo cosi gagliardo p il buono fondamẽto,ch io so,che noi habbiamo,ilquale so,che potẽtia huma/na nol puo guastare,po che lui e q̃llo:che parla in me. come e scritto, Nõ.n.uos estis,q loqmini,sed spiritus pris uestri loqtur in uobis,uẽga adũche chi vuole cõ/tra a q̃sto lume,vẽghino Re,vẽghino Imperatori,vẽghino Principi:& gran maestri,io ti dico:che noi vin ceremo a ogni modo:& se nõ sera cosi:fatemi mori/re come uolete.Io nõ sono anchora fuggito:io sono pure anchora qua,& staremo anchora nel mezo delle squadre nõ habbiamo paura di niẽte,quãdo il signore e con esso noi, Se q̃ste cose nostre nõ hauessino fonda/mẽto in Dio,io sarei hora mãcato:o fugitomi,ma nõ ho paura di niẽte,pche e ci e chi tiene la catena in ma no de cani,& de leoni,& nõ possono fare se nõ quan to ei vuole. Horsu q̃sti cattiui adũche nõ credano: io ti uoglio dire la ragiõe:sai tu pche,pche sono senza oc chi,nõ ueggano,& nõ guardano il mõdo come egli fa,che se lo cõsiderassino bene,crederebbono q̃llo: ch diciamo,& che le sono cose da Dio.Quãdo un lume

e maggiore, tãto piu per q̃llo li manifesta ogni cosa, & pero essendo il lume di Dio infinito: uede tutte le cose pteriteꝑſentẽ: & future chiarissimamẽte. Li angeli ueggano mãco, & bẽche nõ habbino lume infinito: tamẽ in un uoltare d'occhio ueggano tutto il mõdo. Li huoi poi hãno minore lume, & itra gli huoi alcuni hãno maggiore itelletto, alcuni minore, & pche la aīma del huomo e ipfetta in q̃sto corpo, glie dato gli sensi, accio che p q̃lli conosca le cose sensibili, liquali sẽ si pigliano le spetie di esse, & mãdãle alla phãtasia, gli phãtasmi dellaquale illustrati dallo itelletto agẽte, informano lo itelletto passibile, & quãto e maggiore intelletto, tãto piu li clarifica, & lo itelletto passibile e poi q̃llo, che itẽde, & giudica. Et come un specchio maggiore, & piu chiaro ti mostra una imagine piu chiaramẽte, che nõ fa uno specchio manco chiaro, cosi fa lintelleto che e piu grãde: & piu luminoso: clarifica meglio li phãtasmi, & falli piu lucidi, & p uno grãde intelletto uede meglio & piu minutamẽte, & sottilmẽte ogni cosa. Chi ha adũche poco lume, & grosso intelletto, uede poco: massime chi e cõsueto a esercitare poco lintelletto in cose sottili: come sono uerbi gratia li fanciulli de cõtadini che nõ ueggono se nõ cose rusticane, & nõ sãno ragionare se nõ del seminare: & arare la terra, et di cose estrinseche. Ma se tu gli uolessi fare piu sotilmẽte ꝯsiderar, cõe fãno e philosophi, & uolessi sape da loro la ragione pche da si poca radice dun arboro pcedon tãto grãdi rami, et tãte foglie: fiori, & frutti, nõ te lo saprebbono dire. Bẽche ueghino tutto di li albori: et foglie, et frutti: tamẽ nõ cercano q̃ste cose sottilmẽte, pche hãno poco lume, & son cosi assuefatti: in q̃sto modo sono anche auezzi hoggidi li christiani nelle cose spirituali, pche non considerano se non le cose esteriori, cioe le messe, & gli officii,

& le cerimonie,ma delle cause,& de significati di es/se,& del culto intrinseco nõ si curano,& nõ vi pensa/no,& uãno incõsideratamẽte nella vita christiana, p/che nõ hãno il lume:che penetri alle cose itrinseche. A questo medesimo modo iteruiene hoggi alli incredu li qste cose,che diciamo,& che sono cominciate nella Italia,nõ cõsiderano le cose de tẽpi passati,che ha fat te Dio,se nõ cosi in supficie,& nõ le guardano dẽtro con uno uero lume,& nõ ueggano,che Dio e qllo:chẽ fa ogni cosa,& come e guardano qlle cose passate sola mẽte cosi in supficie,cosi fanno ãchora a qsti,che hoggi sono p̃senti nella Italia:e dicano che le sono cose natu rali. Veggano le cose ab extrinseco,& mãcano nelli si gnificati,& nelle cause,pche gli mãca il lume di Dio, & il signore,che e sapiẽtissimo va pian piano,& pce/de adagio in qste cose,pche e cattiui che non vogliono humiliare lo itelletto,restino poi p̃si nella loro sapien tia,hauẽdo creduto:che le siano cose naturali,& ãche va adagio,pche gli peccatori che uorrãno tornare a penitẽ ia,possino. Vt qui nõ uident:uideant,& qui vi dent.ceci fiant:& pero chi vuole bene intẽdere la ue/rita di qste cose,bisogna considerare,& penetrare col lume dello'itelletto,& uedere doue noi siamo,& che peccati si fa,& che la Italia e nel colmo delle iniquita, & che nõ e possibile a fare maggiori sceleratezze, & pero possiamo giudicare:che nõ si puo andare piu in/nanzi che gli e pieno il sacco,& che bisogna,che la spa da uẽga,& che la tagli uia il cattiuo,& che si rinuoui ogni cosa. E Niniuiti credettono a Iona:che nõ vi p̃/dico se non vn di,& nota che si cõuertirono & non credettono per altro,se nõ pche ɔsiderorno e loro pec cati. Cõsidera anchora oltre alli peccati de populi in spetie qlli del clero:guarda vn puoco quãte simonie si fanno,& come e p̃ti tẽgano le cõcubine:& poi vanno

con quelli peccati a dire messa, & sacrificare, come ti pare: che stia bene la chiesa a q̃sto modo. Cõsidera anchora come la scrittura santa si espone hoggi, & si uerifica tutta in q̃sti tẽpi: & che hoggi sono q̃lli medesimi peccati, & uitii, che erano a q̃l tẽpo che la fu fatta, guarda un pucco come la ꝓcede bene: o vuoi quella del uecchio: o vuoi q̃lla del nuouo testamẽto: & pero e necessario dire, che il flagello sia presso. Cõsidera anchora dall'altra parte: che q̃sto lume, che e icominciato: & cresce tutta uia, & va inanzi: massime nella citta di Firẽze, Guarda anchora, che hoggi sono leuati e sãti della chiesa: guarda quanti santi ci truoui tu? anzi ogni cosa e piena di peccati, p liquali Dio ha subtratto il lume della gratia, & e uenuto in terra il uẽto della supbia: della auaritia, & della lussuria, che ha secco: & guasto ogni cosa. A dũche e da dire: che poi, che gli huomini nõ uogliono hauere occhi: & guardare q̃ste cose: & cõuertirsi, che Dio uorra uenire cõ la spada, & racconciare lui ogni cosa. Hora sta a udire il ꝓpheta, come lo dice q̃sto il testo del nostro. Percussi uos in vẽto vrẽte: io v'ho pcossi dice il signore nel vẽto vrẽte, cioe io ho lasciato scorrere li peccati: il vẽto della lussuria, & auaritia: & ambitione ha abbruciato: & arso ogni cosa, guardate gli huomini arsi, & secchi da ogni buona opa, nõ fanno piu frutto alcuno, ma sono come l'herbe secche dal uẽto, & in aurigine multitudinẽ hortorꝫ vestrorꝫ, & vinearꝫ vestrarꝫ, io v'ho pcossi anchora dice il signore cõ la rugine: & brinata nelli horti uostri. Li horti: che sono cosa domestica: et famiiare: significano li cortigiani: & q̃lli, che stãno in corte, e q̃li son cõsumati dala rugine, et brinata de la simonia. Guarda pure hoggi i corte, che vi si vẽde e bñficii, & isino al sãgue di Christo, et la vergine p vno dinaro, e venuto adũche la brinata i q̃sti horti, cioe in q̃sti

domestici, & familiari: equali amicamēte soleuano es
sere graui, & tēperati in ogni cosa hoggidi nō ragio
nano se nō di male, & d'ogni spurcitia, di femine, et di
fanciulli, attēdano a cani, & a mule, ha lasciato il Si/
gnore guastare q̄sti horti. Et cosi anchora le uigne, che
significano le diocesi, tutte sō guaste, et ɔsumate dalli
peccati, pche essendo i capi cattiui, bisogna āche tristi
sieno le mēbra. Li pastori hāno lasciato andar le peco
relle nelle mani de lupi: et ogni uiridita di q̄sti horti:
et uigne, cioe tutte le bone ope sono mācate. Oliueta
uestra, et ficeta uestra cōmedit eruca: la bruca, cioe il
diauolo ha māgiato e uostri oliueti, et ha guasto e uo
stri fichi. Li oliueti significano e p̄dicatori: equali do/
uerebbon esser pieni dolio di spirito sāto, guarda vn
poco q̄ti tu ne troui, anzi siamo tutti pieni di sciētia
mōdana, & nō si p̄dica se nō q̄stioni, et philosophia: et
sciētia seculare, et cosi diuētano āchora li auditori. E
fichi che significano li religiosi, son āchora tutti guasti
da q̄sta bruca, idest dal diauolo. Questi fichi nō hāno
piu le foglie large: che significano la charita, laq̄le deb
ba esser larga, et estesa ad ogni pssimo, q̄sti fichi nō hā/
no le uestē stracciate, che vuol dire la pouerta: anzi vo
gliano hoggi li religiosi hauere le belle ueste di rascia
sottile, et son di poueri diuētati ricchi, et tutta la de/
uotione de religiosi e hoggi in edificare belle chiese.
Nō hāno āchora q̄sti fichi la lachrima allocchio, cioe
nō piāgano li peccati del ppl'o: nō hāno il capo chino
p humilita, ma sono gōfiati di supbia, tutto di uanno
scorrēdo per tutta la citta: cosi fāno anchora le mona
che, q̄sta bruca, q̄sto diauolo ha guasto ogni cosa. Tut
te q̄ste cose dice il Signore io l'ho lasciate scorrere, &
houi dato q̄sta pcussione, et tu uoi nō siate po torna/
ti a me. Et nō rediistis ad me dicit dn̄s, & po o ciechi
nō uidete uoi q̄ste cose: uoi nō hauete lume che se uoi

l'hauessi, uoi cõsidereresti come sta il mõdo, & diresti che egli ha aduenire psto il flagello: ma e ci e anchora peggio. Misi uos in mortẽ in uia egypti, io ui ho messi nella morte dice il signore, & nella uia delo egytto: nella uia delle tenebre: la uera uita nõ e la uita corporale: ma e qlla che dice il signore. Ego sũ via veritas: et vita, la uera uita e qlla del lume della gratia di Dio: chi nõ ha adũche gratia nõ uiue ueramẽte. Dice dũch il signor, io ue ho messi nella morte, pche uoi siate senza gratia mia uoi siate morti, et chi e morto, nõ e homo, adũche uoi cattiui nõ siate huoi, ma siate bestie, che nõ uiuete secõdo la ragione: ma secondo il senso. Cõsidera dũche vn poco gli huoi della Italia cõe uiuano sẽza ragione: & senza itelletto, priuati d'ogni lume, & dogni bñ, & uiuano come morti. Et po non vogliono vdire, ne itẽdere qllo che glie pñũtiato, & pur dicono, e nõ uerra, e nõ uerra, & io dico che uerra gran tribulatiõe, & grã flagello alla Italia: & massime a Roma, et maggiore, che tu nõ credi: e cattiui se ne fãno beffe: pche nõ hãno lume, & son come morti & po dice il signore. Ego misi uos in mortẽ: io ui ho messi nella morte: cioe io ui ho lasciati cadere nel peccato, che siate senza itelletto come bestie: & anche peggio che bestie, pch fate e peccati, et siate piu disordinati, che le bestie, massime nella lussuria, pche loro seruano il sesso: il tẽpo et il uaso debito, voi non ne seruate nessuna di qste cose, et po siate peggio ch bestie: et siate nella morte. Et in via egypti: cioe nela via dele tenebre, ch hauete pduto il ceruello et ogni lume. Percussi i gladio iuuenes uestros vsq; ad captiuitatẽ equoꝝ uestroꝝ: et ascẽdere feci putredinẽ castroꝝ vr̃oꝝ ĩ nares vestras: et non rediistis ad me dicit dñs. io vi ho pcossi dice il signor e vostri giouãi: li u\~ri figlioli nel coltello & insino alla pssura de caualli, & ho fa to venire il fe

tore nelli uostri nasi: & nō siate tornati a me. Questo vuol dire, che e padri hāno isegnato a figliuoli la uia de peccati, eqli sono stati come uno coltello allanima loro, che l'ha morta della uita spirituale, & della gratia. Et isino alla pₒſſura de caualli, vuol dire isino alla seruitu de sensi, & del corpo: che uoi cattiui siate diuētati serui, et cattiuati da le sensualita: & siate cōe bestie E sicut equus. & mulus, in qb⁹ nō est itellectus, il fetore del naso vuol dire, che uoi siate andati tāto in la ne le uostre spurcitie, che le vi puzano a uoi medesimi, et per q̄sto nō siate tornati a me dice il signore. Et nō rediistis ad me dicit dn̄s, il male essemplo de padri: e q̄lo: che ha ruinate lanime de figliuoli: & l'hauerli posti ad essercitii: che sono nociui allanima, la prima cosa li padri gli pōgano a iparare poesie, & dipoi alli bāchi a iparare cābi: & vsure, & cosi gli mādano a casa del diauolo. Cosi anchora le fanciulle a pena hoggi sono nate: che le sāno ogni male: anticamēte, nō era cosi, haueuano vēti anni, che nō sapeuano, che cosa fussi matrimonio, ma erano tutte simplicita, & po era allhora ꝯsuetudine: quādo andauano a marito, darli le dōne paranymphe, che li isegnassino le cose matrimoniali: & q̄sto era, pche e padri, et madri si guardauano di, nō parlare: ne far cosa in detti: o in fatti, che dessi alli figliuoli: o figliuole occasiōe di peccare: o che li dessi qualche mal essēplo. Hoggi nō si fa cosi, ma in ꝑsētia loro dicano: & fanno ogni male, & pche q̄sto e stato il coltello, che gli ha morto lanima & toltogli la gratia, & po dice il Signore, io ho pcosso e uostri figliuoli nel coltello, cioe li ho lasciati per la uostra mala vita icorrere i q̄sti peccati, et nō siate tornati a me. Subuerti vos sicut subuertit dn̄s Sodomam, & Gomoram, io vi ho subuertiti, come fu subuertito Sodoma, & Comorra, Sodoma e iterpretata cecitas, voi

siate diuẽtati ciechi:come erono q̃lli: che andauano a volere peccare colli angeli in casa di Lot,che erano tá to accecati nelli peccati,che andauano a farli aptamẽ te:cosi hoggi nõ e psona,che si vergogni piu a pecca/ re:ma hãno fatta faccia di meretrice.Gomorra e iter pretata seditio:& significa q̃lli:che sono seditiosi: & pieni di ogni uitio.Et facti estis q̃si torris rapt⁹ab icẽ dio,voi siate fatti come uno tizone cauato del fuoco cioe delo icẽdio de peccati,ilquale tizone ha poco di buono,ma e q̃si tutto arso,& nero,cosi uoi siate ãcho ra tutti rossi,& neri de peccati uostri,& delle uostre iniqta,& p tutto q̃sto.Nõ rediistis ad me dic dñs,nõ siate tornati a me dice il signore,& po io ueggo pa/ rato vn gran flagello.Quappter hęc faciã tibi o Isra/ el:o signore,che vuoi tu fare,che pena sera q̃sta: che tu vuoi mãdare a q̃sti peccati,mãderai tu il diluuio a q̃l le meretrici,che dicemo di sopra?ditu q̃sto per lor c? questo seria poco.Forse di cosi per lo essercito che tu vuoi mãdare?mãderai tu e caualli nelle chiese di Ro ma,& qui faraui peccare forse le meretrici, & anche e poco,forse torrai tu loro la pioggia,& le cose neces sarie:& anchora q̃sto seria poco.Mãderai tu la pestilẽ tia,& la spada,che gli amazera,& q̃sto e anche poco. Che sera adũche q̃sto Signore,che vuoi tu far loro,se ra tãta tribulatione,che nõ si puo quasi dire quãta se ra,io tel dichiaro per q̃sto essẽplo. Si cõe tutti e buo/ ni & li angeli desiderano sempre essere vniti con Dio che,e l'essere,cosi e cõuerso li cattiui in q̃lle tribulatio ni:che hãno a essere alhora desidererãno nõ essere,& cercherãno la morte & nõ la trouerrãno. Tu cattiuo nõ credi q̃ste cose,che io ti dico,& paiãti fauole in ue rita,iuerita io ti dico,che le nõ sarãno fauole,ma serã no,cosi in uerita,come io te le dico,te ne fai beffe, & vai scriuẽdo a roma,et p tutto,scriui pur q̃to tu vuoi

ma scriui come io ti dico: nõ ci mettere del tuo, suscita pur guerra quãto tu sai, che io nõ sono uenuto qua per stare in pace, ma p esser tutto di in battaglia, et vinceremo a ogni modo. Postq̃ aũt hæc fecero tibi, pparare in occursũ dei tui o Israel dice il Signore, poi chẽ io harò mãdata q̃sta tribulatione, et leuato uia li cattiui, pparati, o Israel, o buoni, che harete il lume ppararteui, che allhora uerrà tãta copia di gratie, che sarete piu che ptẽti. E miei Fiorẽtini nõ uorrebbono le tribulationi, o se tutta Italia ha a essere flagellata, nõ ne volete uoi portare una particella uoi, eui bast'a bñ; chẽ voi n'harete mãco delaltre citta, nõ e anchora il tẽpo delle uostre gratie, pche nõ siate disposti, anchora nõ hauete uoi fatta vna vera pace itrinseca di cuori, ãchora nõ uolete voi fare giustitia, uoi guardate pure i viso a q̃sto, & q̃llo. Dio vuole la giustitia equale, nõ volete castigare e sodomiti, & li bestemiatori, horsu uerra bene il tẽpo delle gratie, ma Iddio ui pparera col flagello, poi che p uoi medesimi nõ vi volete disporre o beato a chi ui sera a q̃l tẽpo. Preparare in occursum dei tui, ppparateui allhora andare in cõtra a lo Dio vostro, e uerra allhora Christo Re nostro, & la Vergine nostra Regina: et harãno il gremio pieno di gratie: et delle pmissioni: che ui sono sta e fatte, et subiugherai molti ppl'i, che nõ sono mai stati tuoi. Tu dirai, e cõe potremo subiugare altri che nõ habbiamo danari, io ti dico, chẽ e verrãno li tui vicini spõtaneam ẽte ad subiugartisi, & dirãno, noi itẽdiamo chel signor Iddio e cõ uoi, & pero noi uogliamo essere de uostri, & che voi ci gouerniate. Tu nõ lo credi, come nõ puo Dio fare ogni cosa Quia ecce formans montes: & creans vẽtos: & annũtians, hoi eloqum suũ, faciẽs matutinã nebulã & grãdines sup excelsa terræ dñs deus exercituum nomẽ eius, Ecco dice che verra colui, che forma

e mōti formera Dio santi prelati da sustētare la chie/sa sua. Dimi non fece Dio de pescatori mōti altissimi equali portorono tutta la chiesa, creata e uenti, cioe li predicatori, che soffierāno: & commouerāno tutto il mondo, & conuertirānolo a Christo: & tutti l'infedeli, allhora si conuertirāno. A nostiera anchora a li huomini q̄sto signore il suo eloqo, & daralli la nebula matutina: idest la gratia dolce, & mādera li angeli a parlare allhora: & conuersare con li huomini. Non ti marauigliare se adesso e parlano a qualche uno che allhora parlerāno, & conuerserāno con molti buoni famigliarmēte: & la nebula sara la gratia, & lo spirito santo che in grāde abbōdātia piouera allhora in terra p tutta la chiesa. Et conculchera il signore, & passera sopra li eccelsi della terra, cioe serāno conculcati li demonii: che hoggi sono grandi: & dominano nelli huomini terreni, queste cose saranno fatte da quello Signore. Qui est dominus deus exercituum nomen eius, egli e Signore delli esserciti: & d'ogni cosa, & e potente a farlo, & cosi lo fara a laude, & gloria del nome suo; qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

¶ Il martedi doppo la seconda dñica di quaresima.

Audite uerbum istud, q̄ ego leuo super uos planctum. A mos. Capitolo. V.

NArra questa mattina il sacro euāgelio dilettissimi in Christo giesu, chel nostro saluator molto scopre la hypocresia, & la mala uita deli scribi: et pharisei, et admōisce li suoi discepoli, chē nō facino secōdo lope loro. et dice. Sup cathedrā moysi sederūt scribe et pharisei, oīa q̄cūq; dixerint vobis seruate, et facite, sm vero opa eoꝝ nolite facere. Cioe li scribi, et pharisei sedano sopra la cathedra di Moyse: & isegnano al populo, et p̄dicano la legge fate quello: che vi dicano & osseruatelo, ma non uogliate gia fare secondo le

opere loro,pche le sono cattiue. Dicũt enim, & nõ fa ciunt,e dicano di molto bene et nõ ne fanno straccio, si che nõ vogliate fare come loro: che ipongano pesi graui sopra le spalle delli huomini:& loro non li uo/ gliano toccare pure con un dito. Sono hypocriti, & se dicano le buone cose:o fanno q̃lche opa esteriore,fã no tutto per essere laudati dalli huomini. Oĩa opera sua faciũt,ut uideant ab hoĩbus,e dilatano,& magni ficano le fimbrie de loro uestimẽti, & uogliano stare ne primi luoghi de cõuiti,& delle cene,et uogliano e primi pgami:& le prime cathedre nelle synagoge, & amano di essere salutati,& fattoli riuerẽtia per le pia ze, Et vocari ab hoĩb⁹ rabi vogliamo anche esser chia mati maestri,& po uoi discepoli miei.diceua il salua/ tore,nõ uogliate esser fatti come loro. Vos aũt noli/ te uocari rabi,non uogliate essere chiamati maestri. Vnus est enim magister oẽs autẽ uos fratres estis,vno e quello,che e vostro maestro:uoi hauete a essere tutti fratelli:& nõ cercate dessere maggiori vn dellaltro, ne anche uogliate chiamar nessuno padre sopra la ter ra,pche vno e il padre uostro,che e in cielo, et vn⁹ e il maestro uostro,che e Christo & q̃llo che e maggiore di uoi,sia ministro,et seruo delli altri. Qui aũt se exal tauerit humiliabit,& q se humiliauerit:exaltabit,chi si exaltera sara humiliato,& chi si humiliera:sera exal tato. Nõ cercate adũche la uostra esaltatione, ma sta/ te humili,et cercate l'honore di Dio: et lui esaltera. Questo e il sacro euãgelio litteralmẽte recitato. Grã de miseria certamẽte e q̃lla:quãdo egli e detto al disce polo:fa secõdo le parole del tuo maestro:ma guarda ti di nõ opare secõdo che fa lui,egli debba parere star male,et essere stato igãnato,pche gli discepoli molto piu iparano,guardãdo alle opere del maestro alcuna volta:che alle parole:pẽsa tu come ella va, quando il

discepolo s'ha a guardare dalle ope del maestro. Hor su come esporremo q̃sto euágelio stamane, o Signore Giesu come lo esporresti tu, tu lo dicesti contra li scribi, & farisei, equali erano riputati in q̃l tẽpo piu santi delli altri, et migliori. O Signore bẽche tu sia I ddio: & che cio: che tu fai, sia bẽ fatto, et nõ puoi errare: tñ io uoglio che mi sia lecito vn po. o disputar teco. Tu venisti in q̃sto mõdo nõ solo per saluarci, & ricõparci ma etiã per darci essemplo di uita in ogni tua opa ch̃ essemplo ci dai tu in q̃sta mattina, tu riprẽdi costoro che erano riputati buoni: tu li scuopri, come debbiamo far noi, anche cosi? Questi scribi, et pharisei erano riputati e migliori huomini, che vi fussino, et tu amaestri, che nõ si facci le ope, che fanno loro, adũche tu togli loro la fama: che nõ pare cosa conueniẽte. Preterea egli erano q̃lli uecchioni, che pareuano santi, non pare chel sia lecita cosa a riprehẽdere e uecchi, & massime li sacerdoti, et p̃lati nequali par che sia la prudẽtia. Itẽ nõ pareua: che tu gli douessi riprehẽdere per non ĩpedire le p̃dicatione, et per nõ teli fare inimici, uedi q̃ta psecutiõe, poi tu ti ꝯcitasti ꝯtra p discoprire la uita loro, laquale psecutione tu nõ haresti hauta, se tu nõ hauessi discopto le loro magagne. R ñde il signore, et dice. Oia q̃ siũt, ordinant̃ ad finẽ qa sapiẽtis est ordinare, ogni cosa, che si fa, si ordina a qualche fine, et colui, che e sauio: sempre ordina le cose, che uadino al fine suo: et quãdo quelle cose non sono buone a condurre a quel fine, che le sono ordinate, non le cura, ma lascia le andare. Verbi gratia: l'oratione uocale e ordinata per eccitare la mente de lhuomo, et condurlo a Dio fine suo, et pero quãdo tu fai oratiõe uocale, et che tu di le parole della tua oratione per eccitarti: et applicarti a Dio, quãdo tu sẽti, che tu hai la mẽte vnita cõ dio: et che la oratiõe vocale ti affatica la mẽte, et sauia

sa da quella applicatione, che tu hai fatta à dio: debbi lasciare loratione vocale allhora, pche tu se puenuto a quel fine, che tu voleui, & per allhora nō hai piu bisogno. A pposito. il fine della redentione del nostro saluatore Giesu Christo e la gloria di Dio: et la salute delle anime, la fama delli huoi e ordinata alla salute del pssimo: & po qñ qsta fama nō gioua piu alla salute depssimi, anzi nuoce, nō debba curare piu, ne farne piu stima, se adūche la fama del hypocrita fa maggior dāno alle anime, che la loro ifamia, nō dobbiamo curare la loro fama, anzi publicare e loro uitii: & po tu uedi: che il saluator nostro in qsto loco scuopre le magagne di qsti scribi: et pharisei publicamēte: perche egli erano destruttori del culto iteriore di dio, & della salute delle anime. Et pero se noi diremo cōtra li plati, & pastori, & pdicatori cattiui, & che sono in apparētia esteriori di buoni costumi, ma drēto sono cattiui: & sono causa della ruina delle anime: nō faremo iconueniēte alcuno. Preterea nō offendiamo psona, parlādo la uerita: et massime in gñali: et vniuersali et non nominādo psona, pche la uerita detta in gñale non toglie fama a nessuno. Inquāto dicemo, che non pare lecito a riprēdere e uecchi, diciamo che qsti nō sono uecchi di sapiētia, & di bōtà: i quali si debbe portare reuerētia: imo sunt pueri cētū annorū: son fanciulli quāto al senso: & uecchi dāni, & di mala uita. Item nō si ipedisce il frutto della pdicatione: pche il frutto della pdicatione e la salute delle anime, & il pdicar la uerita, noi pdichiamo la uerita, & loro fanno ↄtra la salute delle anime. Itē se noi haremo psecutione per questo dire la uerita: nō cene curiamo, anzi siamo parati metterci la uita per lhonor di Dio: & p la verita. Et pero secondo lo essemplo: che ci ha dato il nostro Saluatore in questo sacro euāgelio, uogliamo esporlo

cõtra li tepidi:& li plati cattiui:pche la lor buona fa ma in apparẽtia esteriore fa tutto il cõtrario di qllo a che e stata ordinata la fama de plati:& supiori:& re ligiosi. Questa loro fama e in pditione delle anime: et pero dobiamo discoprirẽ le loro macchie, accio ch nõ siano piu custodite le pecore dalli lupi vestiti i for ma di pastori. Qui itrinsecus sunt lupi rapaces. ma se io ti discoprissi tutte le loro magagne:tu uedresti for se sotto sopra tutto il mõdo,sed nõdũ hora. Super ca thedrã Moysi sederũt scribe & pharisei:qlli del testa mẽto uecchio sedeuano sopra la cathedra di Moyse:li nostri plati,et religiosi nõ sedono gia loro sopra la ca thedra di Christo,cioe sopra la croce:laquale non uo gliano portare. Sono di dua ragioni qsti religiosi cat tiui:luna sono qlli cattiui,che sono religiosi sfrenati: & che uãno alla uita larga:& plati:che fãno e peccati publici:qsti nõ sedano sopra la cathedra di Moyse. Al mãco qlli scribi:& pharisei del testamento uecchio: se erano cattiui drẽto:stauano sopra la cathedra,& non appareuano cattiui di fuora,ma li nostri(i parlo di ql li cattiui)sedẽt sup cathedrã pestilẽtię:son ifetti:et pe stilẽtiati dogni vitio:i detti,et i fatti. Onde nõ sola mẽte nõ e da far le ope loro,ma nõ e ãche da far secõ do le lor pole,pche fãno male:et dicano peggio. Dice ua il saluator di qlli scribi:et farisei a li soi discepoli. fa te qllo:chvi dicano. Secũdũ vero opa eorũ nolite facere ma secõdo lope loro nõ uogliate fare:ma de nři nõ si puo dir cosi. Quelli haueano di fuori una spetie,et ap parẽtia di sãtita,bẽch drẽto fussin maculati:ma costo ro nõ appaiano buõi ne drẽto,ne fori,et qsta e vna ra giõe di religiosi cattiui. Laltra sono e nostri amici te pidi,eqli voliono apparer di fora buõi,ma drẽto son piẽi diuidia,di ãbitiõe:et di supbia,et di qsti voliamo dire al psente,che sono simili alli scribi,et farisei. C ii

quæcunq; dixerũt vobis seruate, & facite, osseruate, et fate tutte le cose, che vi dicano,, sĩtẽde che siano buo ne, ma le cose cattiue se ve le dicessono, nõ le fate. Se/ cũdũ uero opera eoꝵ nolite facere: nõ vogliate gra fa re ope: che siano simili allẽ loro, equali sono pieni di peccati mortali, nõ uogliate essere cosi voi, e sono pie ni dinuidia: nõ uogliate essere cosi uoi. Alligãt onera grauia: et iportabilia: et iponũt in humeros hoïum: ipsi aũt digito suo nolũt ea mouere, q̃sti tepidi ipõgo no pesi graui ali huoi, et alle dõne, et dicon digiunate ma loro mãgiano della carne: et cose delectabili et nõ uogliano far di q̃llo, che comãdano sa altri. Oĩa uero op i sua faciũt, ut uideanť ab hoïbus. tutte le ope buo ne esteriori, che efannõ: le fanno solamẽte per piacere alli huoi, et nõ a Dio, sono pieni di uanagloria. Et di latãt philateria: hãno charte, scrittoui suso orationi: o euãgelii: et dicano a le dõnicciuole portate q̃sta adós/ so, et andrete in paradiso, et cosi ingãnano le pouere anime, che se lo credano, et del culto iteriore nõ fãno stima. Et magnificãt fimbrias: fãno larghe le fimbrie de loro vestimẽti: che erano certe veste, che portauano quelli pharisei cõ q̃ttro canti: et fregio da piede, et ha/ ueuonui appiccato certe spine: che li pcoteuano nelle gãbe: et diceuano che lo faceuano o p ricordarsi de co mãdamẽti, q̃ste fimbrie le dilatauano: et magnificaua no per parere piu santi. Cosi a simile si puo dire de te pidi del tẽpo nostro che tẽgano imagini, et crucifissi, et dipinture assai nelle celle loro p parere piu sãti, & cosi fãno simili cose estrinseche p parere buõi a li huoi Amãt prios accubit⁹ in cenis: amano dessere ɔuitati, et essere nel prĩo luogo de le cene, si p il peccato de la supbia, si p il peccato dela gola. Et primas cathedras in synagogis: vogliano e primi luoghi da p̃dicare ne le citta, et le prime dignita: chi vi sono, Et salutatiões

in foro

in foro:& uocari ab hominibus rabi:uogliono anchor essere honorati:& che gli sia fatto di beretta nelle piaze & esser chiamati maestri:& appetiscano tutti nome di eccelētia p la lor supbia:& uanagloria. Vos aūt nolite uocari rabi:uoi nō uogliate apetire desser chiamati maestri:nō cercate nomi di gloria:ma cercate solo la gloria di Christo:& se uoi siate eleti a qualche buona opera da Dio:doue uoi acqstiate laude: fuggite qlla laude:pche noi nō facciamo nulla:ma dio e qllo che in uoi opa ogni cosa:noi siamo instrumēti:& nō si ha a dare laude a'lo instrumento: ma al maestro:Iddio e' solo maestro dogni cosa:noi nō habiano a esser maestri ma siamo tutti fratelli. Et patrem nolite uocare uobis super terrā:nō uogliate chiamare nessuno padre:uuol dire che nō faciate a modo de uostri padri in cosa:che fussi ꝯtra lhonore di Dio:ma uuol ben il signore:che honoriamo e padri:& madri nostre:& obediamoli in tutte le cose:che nō siano cōtra Dio:ma q̄do fussino contra lhonore suo:nō obedite a padri in qllo:ma solo al padre celestiale. Vnus est enim pater uester:q in celis est: uno padre solo hauete in questo: che e in cielo. Et magister uester unus est Christus:& uno maestro solo hauete che e Christo:& nō andate cercādo gloria ne nomi di eccelētia:& nō ui uogliate esaltare ma state humili:et il maggior di uoi si humilii:& cerchi desser il minore:& seruire:& ministrare alli altri:pche. Qui se exaltauerit:humiliabit:& q se humiliauerit: exaltabit:chi si uorra esaltare:sera humiliato:& chi si humiliera:sera exaltato da Dio:& fatto glorioso in paradiso:qsta e la alegoria del sacro euāgelio hora al nostro ꝓpheta. Audite uerbū istud qd ego leuo sup uos plāctū:accio che tu intēda q̄sto pianto del ꝓpheta:che lui fa sopra Israel:bisogna prima notare in che modo si puo ꝓuede

te le cose future. Et nota:che li dottori christiani non osano dire:che cosa alcuna uenga a caso:fortuna: o fato:ma fugono q̄sti termini:pche il uero christiano crede:che da dio uēga ogni cosa:etiā minima:& che ogni foglia dalbero sia mossa:da Dio:& nō a caso.Ma li philosophi:& li pagani usono q̄sti termini:& dicono:che alcune cose uengono a caso:alchune a fortuna:alcune a fato.Verbi gratia dicono esser a caso:quando una cosa uiene oltre a la intentione dello agente:come sarebbe uno cauallo passando p la uia:o caminādo precipitassi.Secundo dicono uenire una cosa a fortuna:come saria.uerbigratia:se uno andasse a seppelire uno morto & nel sepulchro trouassi uno thesoro : allhora questa cosa dicono esser a fortuna.Tertio si dice una cosa uenire a fato secōdo li astrologi:q̄do ne particulari inferiori nasce una cosa p la dispositione:che gli dāno le secōde cause:cioe p il cielo pche dicono li astrologi esser certa colligatione tra il cielo:& li effetti inferiori dalla q̄le dicono e pagani nascere in q̄sti inferiori molte cose. Verbigratia.se.uno.e nato sotto il tal segno:si ꝑduce in lui uno tale effetto:ma li xp̄iani referiscono tutte q̄ste cose:& q̄sti effetti a Dio credēdo:che ogni cosa si regga dalla ꝓuidētia diuina:& bēche nō si niegi nelle cause inferiori il caso:& la fortuna tamē nō molto li christiani uogliono usar q̄sti termini. Et similiter bēche il cielo gouerni le cose corporali:nō ha pero forza sopra il libero arbitrio:pche e cieli son corpi & il libero arbitrio nostro e cosa spirituale.Sed corpus nō agit in spiritum:adunche e cieli nō possono influire nel libero arbitrio:direttamēte:ma bene ha influentia sopra la parte sensitiua.Lhūo dūche e semp̄ libero : sia disposito il cielo:come uuole onde dice Ptolomeo.Sapiēs dominabitur astris.Et pero le cose contingenti future proce

denti dal libero arbitrio nõ possono sapersi p li astrologi: ma solo le sa Dio: & colui a chi lui le riuela: & pche noi ueggiamo e ppheti predire le cose tanti anni innanzi: & poi uenire qllo: che dicono apũto: appare: che nõ uẽgano le cose a caso: o p fortuna: o fato: ma sono pre uiste da Dio: & p suo ordine tutte uengono: & lui le puo riuelare a chi gli piace: & pero non e uero qllo che dicono li astrologi: eqli dicono: che la chiesa e gouernata p le seconde cause cioe p il cielo: ilche nõ e uero: ma e gouernata dalla gratia dello spirito santo. Contra laqle opinione de li astrologi diciamo cosi: o la fede e uera: o ella e falsa: se ella e uera: la chiesa riproua lastrologia: adũche lastrologia e falsa. se la fede e falsa: noi uediamo: che da questa fede nasce da una pfetissima rettitudine di uita i color: che uerameẽte la credono: & tamẽ se la fede fussi falsa: nõ sarebbe al mõdo il maggior errore: che adorare p Dio un huomo crucifisso: adunche dal cielo: cioe da una medesima cosa pcederebbono q sti dua si grãdi cõtrarii: cioe tãte rettitudini di uita: & tãto grãde errore di adorare un hõo crucifisso p Dio: il che esser nõ puo: che dua effetti cõtrarii pcedino da una medesima causa nelle cose naturali: adũche li astrologi nõ dicono il uero: che la chiesa sia retta dal cielo: & che la fede pcede p influsso di qllo. Præterea noi uediamo che li boni christiani. p la rettitudine della uita che nõ si puo trouare ne imaginare la migliore: si etiã: p la separatione delle cose terrene: sono piu purgati: ch altri huõi del mõdo: adũche se la fede fussi falsa: seguiteria: che li piu purgati huomini del mõdo: & mãco disposti a errori hauessino in se il maggior errore del mõdo: cioe adorar uno hõo crucifisso p dio. Et pero nõ essendo qsto possibile: bisogna che la fede non sia falsa & che la non sia dal cielo: perche se il cielo inducessi li

huomini manco disposito a errori:in uno si grāde erro re molto maggiormēte ui douerebbe idure tutti li al tri huōini del mōdo cattiui perche se il cielo regge e christiani:regge anchor li altri huōi:adunche parimēte gli douerebbe indure i q̄sto errore:o in maggiori:& co si il cielo inducera tutti li huomini alli erori:dunche nō e da credere al cielo:& po bisogna dire:che la fede nō sia causata dal cielo:Cōcludēdo adunche diciamo:che il cielo nō e opa nel libero arbitrio del huomo: & che le cose,cōtingēti future nō si possono sapere p uirtu d̄l cielo:come dicono li astrologi:ma solo Dio e q̄llo:che le sa:& riuelale a chi li piace:& pero dice Dio alli idoli:& demonii de gētili in Esaia.xxxxi.capit Annunciate q̄ uētura sunt in futurum:& sciemus qa dii estis uos cioe annuntiate le cose future:& saperemo:che uoi siate dei:quasi come dicesse sapere le cose future:e pprieta diuina:& pero se uoi nūciate le cose future p uirtu del uostro itelleto:uoi certo hauerete la pprieta di dio & sarete Dei.Se dunche Dio dimostra in q̄sto luogo: che li demonii nō sanno le cose future:liquali nientedimeno conoscono tutto il corso del cielo:q̄to minormēte li astrologi possono saper le cose future p il cielo:ch̄ nō conoscono pur una millesima parte delle uirtu del cielo.Che puo opare il cielo che uno sia papa:cardinale uescouo:o sacerdote:certo sel cielo nō puo fare cose artificiali molto minormēte ha ifluentia ne le sopra naturali.Il cielo nō puo iprimer il caratere:ma solo dio e q̄llo:che lo iprime:& cosi e q̄llo ch̄ sa tutte le cose future:leq̄li egli riuela q̄do uuole a suoi ppheti:& q̄sto fa ī dua modi.Primo q̄lche uolta Dio riuella alli propheti una cosa:secōdo che ella e p̄sente a lui:non considerando le seconde cause:& a q̄sto modo si chiama prophetia absoluta:Il secondo modo e quando Dio riuela se

condo che la cosa e nello ordine delle seconde cause:& a q̃sto modo si domãda ꝓphetia cõditionata Et benche Dio nõ dica al ꝓpheta:io intẽdo cosi:stando ferme le secõde cause: ꝑut stant:tamẽ lui intẽde a q̃l modo:come fu la ꝓphetia di Iona che disse a Niniue:laquale fu cõditionata:& intendeuasi:che Niniue haueua ad essere submersa stando ferme le secõde cause:cioe nõ facẽdo penitẽtia:& cosi era ꝓphetia cõditionata: & di q̃sto sono di molti essempli nella scrittura santa. Hor ad ꝓposito:il nostro ꝓpheta. Amos piãgeua li peccati del populo:ꝑ placare lira di Dio:che facendo penitẽtia gli ꝑdonasse: & tamẽ il signore gli reuela la destrutione de Israel:come cosa fatta:ꝑche benche dipendesse da le seconde cause:se farebbono penitentia tamen uedeua che nõ la farebbono:& pero uedendo il ꝓpheta come ꝓpheta absolute nõ prega piu ꝑ lei:ma piange sopra di lei:quasi come Iddio li hauessi detto nõ pregate piu che non farãno penitẽtia: Israel sera destrutta ad ogni mõ. Si come Dio disse anchor ad Samuel:che piangeua quando euide: che Saul: ilquale lui haueua unto Re:era stato riprouato da Dio:& il Signore disse a lui. Vsq; quo luges Samuel?quasi dicat non pregare con lachrime:che cosi e diffinito:cosi pare che sia stato detto qui a Amos quello:che ti e stato detto:& absoluto & po lui si uolta al populo:& dice. Audite uerbũ istud: udite questa parola. Quod ego leuo super uos plãctũ io leuo il pianto sopra di uoi:il fatto uostro e spacciato nõ ci e piu remedio. Domus Israel cecidit:la casa de Israel e caduta:ella e ruinata:ella e per terra. Questo fu detto:& ueduto dal nostro ꝓpheta sopra Israel. Et qa omnia in figura cõtingebãt illis:che diremo noi de fatti nostri?che diremo della renouatione della chiesa? che ui e sta predetta:che ne credete uoi?io ui dico che q̃

sta e absoluta: & nõ puo mãcar: & sera ad ogni modo
Del flagello che ne ditu frate? tu hai detto che la peni
tẽtia e il remedio a nõ lo lasciare uenire: eglie uero: che
io lho detto: ma che ne creditu: che e facciono peniten
tia? io non lo credo gia io: & pero anche questa e abso
luta q̃to a Dio: bẽche quanto alle secunde cause sia cõ
ditionata. Horsu diciamo adunche noi come dice qui
il nostro ꝓpheta: Domus Israel cecidit: la casa d̃lla chie
sa di christo e caduta la chiesa e come una casa: & li fõ
damẽti suoi sono Christo: li santi apostoli: & li martyri
sopra liquali e fondata q̃sta chiesa: ma q̃sti fondamen
ti sono in cielo; & hanno il tetto in terra chi uuole bẽ
fondarsi nella fede faccia e fondamẽti della casa sua in
cielo, ma noi habbiamo fatti e fondamẽti in terra alle
case nostre: & il tetto uogliamo: che sia in cielo. La nõ
ua bene: e nõ ci e fede: q̃sta nostra casa e caduta: e sono
separati e fondamẽti dal tetto: la fede uera e q̃si spẽta:
& massime ne capi degli alcuni lhãno come rinegata:
altri uhãno mille dubitationi dẽtro: & mille dispute.
Altri hãno la fede: ma iforme: cioe senza opere: q̃ste mu
ra adunche di questa casa sono cadute: le sono per ter
ra perche non ci e piu calcina che colleghi insieme
queste pietre: cioe non ci e piu charita: che unisca in
sieme e cori humani. E pero essẽdo dissoluto ogni cosa
senza amore: & senza charita: il muro della fede e anda
to p terra. Domus igit̃ israel cecidit: la casa de Israel. i.
Roma e caduta nelli peccati. Et non adiiciet: ut resur
gat: & nõ resurgera a penitẽtia: pche ella e reprouata
p la obstinata malitia: & p la grãde moltitudine di pec
cati che sono in lei. Virgo Israel piecta est in terrã suã:
nõ est q suscitet eã. La uergine di Israel e stata butata p
terra: & nõ e chi la resusciti ne chi la rileui suso. Que
sta chiesa Romana p il tẽpo passato e stata semp̃ uergi

ne:& hora parlãdodella chiesa romana in se e anchora uergine nela fede ma al presente p Roma intẽdiamo li cattiui di Roma :obstinati nel mal uiuere:& che sono senza fede.Questa Roma dũche:idest questi catiui hanno persa la fede:Roma dunche ha fornicato : & e gittata. In terram suã:idest nella terra del diauolo : & nelli peccati:& nõ ci e alcuno buono che uoglia suscitarla:& leuarla su : & rihauere lhonore di Dio che e gittato in terra:& morire p qllo:& pero.Hec dicit dominus deus:dice il signore Iddio qste parole per rispetto di tanti peccati:a che la fede:& la chiesa?e tutta guasta.Vrbs de qua egrediebant mille:relinquetur in ea centũ:& de qua egrediebat cẽtum:relinquentur decem in domo Israel:idest io mãdero tãta pestilentia:tãta guerra:tãta carestia:tanta fame:tãto,esercito da tutte qttro le parti del mõdo:che di quella casa:& di quella citta: che ne usciuano mille:ue ne rimarãnno cẽto:& di qlla che usciuano cẽto:ue ne rimarranno dieci:cosi dice qui il testo nostro.Io non dico gia il numero determinato. perche non lo so:tamen dico questo:che sara tãto grãde la tribulatione:& tanti ne morranno : che forse de dieci non ne rimarra uno.credi almeno:che si rarifichera la brigata molto bene. Ma p hora esponiamo qsto: testo mysticamẽte il numero di dieci significa coloro: che obseruano e dieci comãdamẽti:cẽto significa coloro che hãno la pfettione de comãdamẽti:& della fede:et di qsti nõ se ne troua molti:& questi sono quelli:che rimarrãno massime quãto alla maggiore parte. Horsu che faremo adunche in questa pestilentia:che se ne comincia a uedere segni:ognuno pensera a fuggirsi : ma io ui dico:che e non uarra il fugire:ma preghiamo hora un pocho Iddio:che differisca anchora per qualche tempo questa pestilentia:almeno tanto:che noi possia-

mo espedire le nostre predicationi: & se noi faremo ferueti orationi: il signore ci esaudira. Quia hæc dicit dominus deus domui Israel: qrite me: & uiuetis: dice il signore cercate me: & scāperete dalle tribulationi: oh come cercheremo di qllo che nō si troua in qsto mōdo & come cognosceremo qllo: che e icognito. Tu enim es deus abscōditus: & nemo te uidit unq̄. Vediamo se ci e raggione: che si possa cognoscere: & trouare. Dico no qsti philosophi: omne qd mouet: ab altero mouet: ogni cosa che si muoue: e mossa da unaltra: & se qllaltra si moue: e mossa da unaltra: ma pche nō datur processus in infinitū bisogna uenire a uno primo motore. & qui posarsi: & quiescere: onde dice il psalmo in pace in idipsum dormiam: et requiescam. Ecco e cieli si muouano: & li angeli: che sono di sopra e cieli anche a qualche modo si muouano: al manco in quanto alla uolonta: & linteletto intendendo: & uolendo hora una cosa: hora unaltra: Iddio poi che e sopra tuti non si muoue niente. Disotto e cieli queste altre cose tutte si muouano: & chi duno mouimento: & chi di uno altro: & per la contentione: & repugnantia delli elementi: sono qua giu le cose molto mobili: & molto uariabili: & molte piu uariationi assai sono sotto e cieli che sopra e cieli. Hora lanima nostra est quasi omnia: come dice il philosopho: perche lo inteletto nostro puo intendere ogni cosa: & uolere ogni cosa: cosi sopra il cielo: come sotto il cielo. Et pero quando lo inteletto nostro: & lanima nostra si uolge suso a le cose superne: & a Dio doue le cose sono mancho uariabili: & piu quiete: troua quiui pace tra le cose padfiche. Ma quāto piu si uolta a le cose inferiori: perche quagiu le cose sono molto uariabili: pero lhuomo non si quieta: & non si contenta: anzi quanto piu richezze ha: &

piu honori: & cose del mondo: sempre piu cerca: ne mai si quieta.Ma quanto lhuomo cerca piu le cose di Dio:tanto piu a lui si fa simile:& tanto piu a lui si approquinqua. Quia nemo appropinquat ad dominũ nisi per eternitatis suæ similitudinẽ:& pero q̃do lhuomo pẽsa di Dio:e opera p dio:patisce p Dio:& muore p Dio:sempre piu si approssima a dio:& pero piu qui si quieta.Donde noi ueggiamo li santi martyri: morẽdo p Dio hauere hauta grãdissima qete:& essersi rallegrati ne martyrii:dõde procedeua q̃sto:se nõ pche erano cõ Dio:& haueuãlo trouato:& pero qui cõ lui:che e sõma qete si quietauano:& pero quãdo lhõ ha il core quieto:pacifico:& tranqllo:dica allhora hauer trouato Iddio:& ueramẽte uiuere di uita spirituale:& q̃sto e quello:che uuol dire qui il nostro propheta:chel Signore dice:querite me & uiuetis: cerchatimi & uiuerete di uita tranqlla:& tutta dolce.Ecco dũche: che habbiamo ueduto:che cosa e hauer trouato Dio: hora ueggiamo:p qual uia habbiamo andare a trouarlo. Querite me:& uiuetis:se il Signore ua per una uia: & noi andiamo p unaltra noi nõ lo trouerremo mai:bisogna cercarlo p quella uia:che glie andato:nõ p unaltra.Che si ha adũche a fare?andare p la uia di Christo: q̃le e la sua uia?la uia della croce:bisognaci dũche andare p la uia dela croce?o padre noi ãdiamo a le chiese:& a le indulgẽtie:noi crediamo:che q̃sto basti. Non figliuoli:nõ e cotesta la uia:udite quello:che dice il Signore.Nolite querere Bethel:nõ uogliate cercare Bethel: che interpretato domus dei:idest la casa di Dio: nõ tãte chiese:nõ dice Idio: nõ basta q̃sto: cerchate me:che le chiese senza me non uagliono nulla.Querite me & uiuetis:cerchate me:& uiuerete:horsu adunche andiamo tutti a cercare il Signore:dogliamoci de nostri pec-

cati:torniamo a la confessione:& la cōmunione:lasciamo il superfluo:questa e la uia di Christo: torniamo a la simplicita:lui e andato per la pouerta: andiamoci anchora noi:non andiamo per la uia delle richezze: cħ Christo nō ui e andato lui.O sacerdoti della chiesa udite chel signore ui chiama. Querite me:cercate me uenite p la mia uia:lasciate li beneficii che non potete tenere:non uogliate cercare Bethel:nō cerchate chiese:uenite a cercare me:lasciate le uostre supfluita:o religiosi:& monache.Querite me:cercate me ritornate a la pria pouerta.Nolite querere Bethel: non andate tutto di cercādo di edificare belle chiese:& belli conuēti tornate:tornate a me:che harete pace: non andate tutto di aggirādoui:uenite a me:ogniuno mortifichi se medesimo:nessuno cerchi gloria p se:nō cercate di salire ne loghi alti:se nō siate chiamati:cerchate me dico io: uenite p la uia della croce: doue sono andato io:sopportate li obbrobrii:& limproperii:sopportate li flagelli:abraciate q̄sta croce:lasciate andare Bethel: lasciate andare e uostri idoli:lasciate monachi li uostri bābini:che sono glidoli uostri:uenite: & cercate me. Lasciate uoi religiosi il uostro Bethel:lasciate andare dice il Signore tāti uostri altari:& tāti adornamēti: il Signore nō uuole tāte cerimonie estrinseche: sanza il culto intrinseco:qua dentro e q̄llo:chel Signore guarda:cercate lui dūche nel core uostro.Et i galgalā nolite intrare:nō uogliate ītrare i Galgala che īterp̄tato collis circūsionis:colle di circōcisione:& di purificatione:q̄sto colle e lo altare:nō uogliate dūche dire tante messe:& tāti officii:se nō hauete pria bñ il core purificato:& mōdo.O sacerdoti nō andate a celebrare se nō siate pria ben disposti dētro:cħ ui dico: che q̄ste cose nō ui uarrāno nulla senza cercare Christo dentro nel

cuore uostro:anzi se uoi andate a celebrare in peccato
semp̄ piu ui idurarete il cuore:& po cercate pria il si
gnore:& q̄ste messe:& q̄sti offitii di poi ui giouerāno.
Et i Bersabe nō trāsibitis nō passate i bersabe:che e in
terp̄tato puteus iuramēti:che significa la sacra scrittu
ra:uuol dire nō siate curiosi dimparare q̄lli belli pūti:
& quistioni della scrittura:cōe uoi fate i philosophia:
nō ci entrate i q̄sto pozo:ma cercatene solo: che sia a
salute delle aie.Nō uogliate anchora cōfidarui i q̄sta
scrittura:cioe i certe orationi:& euāgeli:ch̄ dicano e te
pidi:portate q̄sta adosso:& andrete i paradiso:ma cer
cate il Signore:lui e q̄llo:che ui cōducera i paradiso:
& nō altra scrittura:si che nō cercate q̄ste cose senza il
signore:& pche uuoi tu q̄sto signore? Quia galgala
captiua ducetur:& Bethel erit inutilis:q̄sti di Galgala
cio e che si cōfidano i q̄ste messe:offitii: & cerimonie
sanza culto itrinseco sarāno menāti i cattiuita: & Be=
thel sara inutile:idest nō uarra allhora tāte chiese: &
tāti altari:& li uostri idoli nō ui giouerān nulla.Que
rite dn̄m:& uiuetis cercate il signore:& uiuerete: che
io ui dico:che nō hauete altro rimedio:che Dio.O cat
tiui di Roma uoi nādrete i catiuita:Roma tu sarai fat
ta stalla di caualli: ricorri dūche al signore:se tu uoi re
medio:Ne forte cōburatur:ut ignis domus Ioseph:ac
cio forse nō sia arsa la casa di Ioseph:Ioseph e iterp̄tato
augumētū:che significa la chiesa:che douerebbe au=
gumētare li huomini nel bene uiuere:& non le ne fa
nulla:& pero dice che sarāno arse:& dice forse:q̄si uo=
glia dire:se uoi facessi bene:q̄sto non sarebbe: ardera
adunche questa casa di Ioseph. Et nō erit: qui extin=
guat Bethel:& non sara persona:che spegna il fuoco:
che sara in questa casa di Dio:& in q̄sti uostri idoli:nō
ti cōfidare Roma p dire; Templum domini:templū

domini est:pche nō ti uarra nulla:credimi a me.Quod non erit qui extinguat Bethel:& pero o Roma:o Firēze:o Italia:tu che non hai remedio se non ricorrere a Christo:ricorri a lui:che e il tuo unico refugio:qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

Il Mercordi doppo la seconda domenica di quaresima.

Qui conuertitis in absynthium iudicium:& iustitiam in terra relinquitis: facientē arcturū:& orionem: Amos capitulo quinto.

DEsiderando il nostro saluatore Christo Giesu dilettissimi chī li suoi discepoli fussino boni pastori delle anime:qsta mattina nel sacro euangelio gli da la forma del buono pastore:& mostra loro : chī il buono pastore ha a mettere uolūtieri lanima.i.la uita sua:che lui doueua fare p la salute delli huomini. Ecce ascendimus hierosolimā:ecco dice il Signore a li suoi discepoli:che noi andiamo in Hierusalē. Et filius hominis tradetur principibus sacerdotum:& scribis & cōdemnabunt eum morte:& tradent eū gentibus ad illudendum:& flagellandū & crucifigendū : & tertia die resurget:idest ecco chel figliuolo del huomo sara dato nelle mani de principi de sacerdoti:& delli scribi & cōdēnaranlo a la morte:& darānolo a le genti a essere deluso:flagellato:& crucifisso:& il terzo di resuscitera. Sentēdo qste parole li suoi discipoli: credettono che lui hauessi a resuscitare:& hauere regno tēporale:& pero dua di qsti discepoli andorono alla madre loro:che furono Iacobo:& Giouanni : & dissono chella chiedesse a Christo:che e fussono di poi loro e primi nel regno:& pero sottogiunge leuangelio. Tūc accessit mater filiorū zebedei cum filiis suis: adorans: & petens aliquid ab eo:qui dixit:quid uis?ait illi : dic

ut hi duo filii mei sedeant:unus ad dexteram tuã: & alius ad sinistram in regno tuo:disse questa madre de figliuoli di zebedeo al saluatore fa che questi miei dua figliuoli segghino un dalla destra tua: & un dalla sinistra nel tuo regno. Et il signore:che cognosceua: che queste parole ueniuano dalli discepoli:& non da questa donna:si uolto a loro:& disse. Nescitis quid petatis:cioe uoi nõ sapete quello:che uoi adimãdate:pote te uoi bere il calice:chẽ io ho a bere io?& patire la morte mia?Risposon. Possumus:ben sai:che noi possiamo berlo:a quali il saluatore disse. Calicem quidem meũ bibetis:il calice mio uuoi lo berete: perche Iacobo fu morto da Herode:& Giouanni hebbe di molte tribulationi:ma il sedere alla destra:& alla sinistra mia:non e cosa mia il daruelo ma a coloro:che lha apparecchiato il padre mio. Et intendẽdo gli altri dieci discepoli quello:che haueuano dimandato li dua discepoli:si indegnorno. Indignati sunt de duobus fratribus:si scãdalizorno:& indignoronsi p q̃sta dimanda:pche non haueuano pfetto lume anchora loro: il che uedendo il saluatore li chiamo:& disse. Scitis qa principes gentium dominantur eorũ:& qui maiores sunt:potestatem exercent inter eos:e principi delle genti hãno potesta nelli loro subditi:& sono maggiori di loro. Non ita erit inter uos:non ha ad essere cosi intra uoi: ma chi uorra essere maggiore intra uoi: q̃llo sara uostro ministro:& chi uorra essere il primo:sia uostro seruo. Sicut filius hominis non uenit ministrari:sed ministrare:& dare animã suã in redẽptionẽ pro multis:fate come ho fatto io:chẽ nõ sono uenuto p essere seruito:ma p seruire:& ministrare a li altri: & dare lanima mia: p redẽditione di molti:questo e il sacro euangelio: chẽ habbiamo a esporre q̃sta mattina. Se io ui domãdassi:

quali sono piu belle cose:& dilettabili:& piu pfette:le corporali:o le spirituali:certamēte uoi risponderesti: ch le spirituali:sono molto piu belle:piu dilettabili:& piu pfette:& che nō ui e cōparatione. Onde se tu uedessi uno angelo:ti pareria tāto bello porteresti gli tan to amore:che tu haresti i odio tutte le cose del mōdo: se cosi e:che uuol dire dūche che sono amate piu dalli huomini:& piu cercate le cose corporali che le spirituali. Si rispōde:pche habbiamo maggior cognitione delle corporali:& pero piu le amiamo:lamore non si trāsferisce:& nō si esporge a alcuna cosa icognita: & qdo una cosa e incognita:diciamo nelle cose terrene: che e alcuna uolta p difetto de sensi:uerbigratia:dicia mo dellocchio. Se uno nō uede bene una cosa:& tutte le sue qualita:alcuna uolta uiene p difetto delli occhi cioe p ifirmita:che habbia i qlli:alcuna uolta e p la tro po distātia:che e da qlla cosa a locchio: cosi diciamo a qsta similitudine delle cose spirituali. Noi non possiamo cognoscere Iddio:& le cose superne spirituali p la troppo distātia:che e tra noi:& Dio:ilqle e distāte da noi i infinito. Itē pche habbiamo gli occhi ifermi nelle troppe occupationi delle cose tēporali:& pero habbiamo poco lume delle spirituali:onde nō troui mai: che nessuno philosopho hauessi pfetta cognitione di Dio:pche haueuano tutto lo animo:& lintelletto fisso nella gloria:& honore del mōdo:& pero qste cose terrene sono una ifirmita nelli occhi spirituali. Itē perche naturalmēte lhuomo ha poco lume a potere intēdere Iddio:& le cose spirituali:& pero e necessario un altro lume:che e naturale:cioe un lume sopra naturale di gratia a uolere bene cognoscere Iddio: & anche nō bisogna poco lume di gratia. Onde il ppheta Dauid:uolendo chiedere al signore una gratia gli domanーー

da lume:& dice. Illumina oculos meos: ne unquã obdormiã in morte: ne quãdo dicat inimicus meus p̃ualui aduersus eũ: signore illumina gliocchi miei: cioe illuminami lintelletto: accio che io nõ dorma nela morte: idest accio che io nõ stia nel pctõ: & che il nimico: cioe il diauolo nõ possa gloriarsi dhauermi uinto: & leuato dalla tua uolõta. Siche Dauid domãdaua a Dio q̃llo dono del lume: & il cieco disse nello euãgelio. Domine fac ut uideã: signore fa che io uegga: q̃sto e q̃llo: che io uoglio: cosi anchora santo Augustino diceua al signore. Domine nouerim te: nouerim me: cioe signore dãmi lume: che io cognosca te: & cognoscero allhora anche me. Siche q̃sto dono: & q̃sta gratia del lume: e grã cosa a lhomo: pche conosce p q̃llo le cose di dio: hora a che proposito hai tu fatto q̃sto fondamẽto frate? sta a udire chio tel diro. Il nostro Saluatore: come narra qui leuangelio: chiama ad se li suoi discepoli: chi haueuano poco lume: & predisseli la morte sua: & dapoi la sua resurrettione: ma q̃sti discepoli: che haueuano poco lume: stimorno: che egli hauessi a resuscitare & regnare tẽporalmente i q̃sto mõdo: & pero dua di loro: cioe Iacobo: & Giouãni mandorono la madre al Saluatore: laquale gli domando: che gli figliuoli suoi fussino e primi nel regno di Christo: q̃ndo sarebbe resuscitato: & disse. Dic ut hi duo filii mei sedeãt: unus ad dexterã tuã: & alius ad sinistrã i regnõ tuo: cioe disse q̃sta madre al Saluatore: fa che q̃sti miei dua figliuoli sedano uno a la dextra: & laltro a la sinistra tua nel tuo regno: q̃do tu sarai resuscitato. Questa madre era mossa a dire cosi dalli suoi figliuoli equali intẽdeuano dal regno tẽporale: perche haueuano poco lume delle cose spirituali. Ad q̃sto modo anchora fanno li miei fiorẽtini: aq̃li e stato pmesso beni spirituali: & tẽpora-

li:ma prima tribulationi.Ma loro nō pēsando a le tri bulationi:& nō si curādo delle cose spirituali:pche hā no poco lume:nō cercano:nō domādano altro:che co se tēporali.Io uho detto:che q̄ste gratie sono promesse a buoni:uoi non uolete fare anchora giustitia:ne cosa buona:& po dico:che pria harete tribulationi:& mor rāno e cattiui:& dipoi e buoni harāno le gratie.Et co me io ti dissi hier mattina:e morra di molta gēte:nō so gia determinare il numero:ma quello:che io dissi hie ri fu etiā piu quāto a li altri della Italia: che quāto a uoi:perche de uostri ne rimarrāno molti: & massime buoni:uoi dimādate adōche cose tēporali:& delle spi rituali nō curate & pero il signore risponde. Nescitis quid petatis:uoi nō sapete quello:che ui domandate: condosia:che io uoglia dare principalmēte le cose spi rituali:& uoi uolete pur prima le tēporali.Potestis bi bere calicē:quē ego bibiturus sum?potete uoi bere il calice delle tribulatione:ilquale ho a bere io?idest le quali io do ali miei diletti:che le portano patientemē te.Nā quos amo:corrigo:& castigo. Risposono li di scepoli.Possumus:si che noi possiamo:cosi dite uoi al tēpo:che le tribulationi nō si ueggano anchora: si pa dre:che noi siamo cōtenti a soportare delle tribulatio ni:ma uoi quādo si appressano:uoi non ne uolete far nulla.Sed calicē quidē meū bibetis:dice il signore a li suoi discepoli:uoi lo berete a ogni modo q̄sto calice: uoi harete delle tribulationi:cosi dico a uoi io: se uoi sarete cattiui:uoi porterete questa croce cō Simone ci reneo se uoi sarete buoni:uoi la porterete cō Christo: & pero ognuno si ꝑpari a q̄ste tribulationi: pche ogni uno ne hara:ma delle gratie: Nō est meū dare uobis: nō le hauete hauere uoi cattiui:ne uoi ambitiosi:& co si sera:che uoi nō le harete:ma harānole coloro. Qui

bus est

bus est paratũ a patre meo:cioe li buoni alli quali e p
messo q̃sto bene da Dio:& pche queste parole nõ piac
ceno alli cattiui:si sono idegnati come feciono li disce
poli aq̃li il signore dice:uoi nõ siate eletti a regnare:co
me principi sopra li loro subditi.Nõ ita erit inter uos:
nõ ha a essere cosi intra uoi:ma q̃llo che uorra essere
maggiore:sera ministro de li altri. Et q uolet esse pri
mus sit uester seruus:& chi uorra esser il primo:sia uo
stro seruo ma uoglio che uiuiate i humilita a essemplo
mio che sono uenuto in q̃sto mõdo:dice il signore: nõ
p esser seruito:ma p ministrare a altri.Et dare aiam me
am redemptionẽ pro multis:& ho uoluto dare la uita
mia p ricõperare gli altri:cosi uoglio:che siate uoi: &
che siate parati a ogni cosa patientemẽte p amor mio:
& q̃sti buoni saranno quelli:che harãno le gratie.Que
sto e il sacro euãgelio q̃to alla allegoria:hora andiamo
al nostro propheta.Qui cõuertitis in absynthiũ iuditi
um.udite uoi:che cõuertite il giuditio in assentio:udi
te che siate in magistrato:& che hauete a giudicare di
ce san Paulo.Cũ liber essem ex oibus oium:me seruũ
feci:essendo io libero:sono fatto seruo di ciascuno:cosi
bisogna essere a tutti q̃lli:che sono in magistrati:& che
sono officiali o p̃dicatori:& superiori alli altri:bisogna
che e siano serui:& ministri delli altri:& massime circa
la giustitia:& che siano serui cosi del pouero:come del
riccho:& faccino la giustitia equalmẽte:ma ci sono al
cuni di uoi:che guardano in uiso alli huomini:& non
uogliono ministrare giustitia.Vieni un poco q̃ huomo
guarda un pocho chi tu hai a temer:Iddio dice: fa giu
stitia:& tu nõ la fai:li huomini ti dicano nõ la far:& tu
nõ la fai:& se di nouo ti dicano fa cosi:et tu lo fai guar
da chi tu disprezi:tu uuoi piu p̃sto seruire alli huõi che
a dio:guarda come tu faci.Dio e creatore di ogni cosa:

con una sola parola ha fatto ogni cosa & p dire solamẽte fiat: si fece il cielo: & estesesi come pelle: & tutto luniuerso da lui fu creato: & pero tu debbi temere piu lui & piu obedirlo: che li huõi: cõciosia cosa: che possa fare anchora maggior cose che q̃ste uedete adunche uoi Qui cõuertitis in absinthiũ iudiciũ: uoi cõuertiti il giudicio in amaritudine: uoi non uolete seruire a Dio che e dolce seruitu: & diuẽtate serui de li huõi: la seruitu degli e amarissimma. Itẽ cõuertite il giuditio in amaritudine: pche giudicate cõtra ragione: & il giudicio uostro e amaro: & come assentio alle pouere uedoue: & poueri pupilli: che gli fate piãgere: & stare in grãde amaritudine: & iustitiã in terra relinquitis. Voi lasciate la giustitia in terra: uoi lasciate Dio che e essa giustitia p la terra. i. p li huõi: & per le cose terrene: uoi uolete piu p̃sto li huomini: che Iddio: Faciẽtẽ arcturũ: & orionẽ: uoi lasciate q̃llo Signor: che ha fatto lo arturo idest q̃lle stelle: nominate arturo: che son in cielo: & che noi chiamiamo lorsa maggior: lequali stelle fanno il carro: uoi lasciate quel o Signore che ha fatto la stella di Orione. i. quella: che e nella frõte del Tauro: che fa piouer nella apparitione sua quasi uoglia dire: uoi lasciate Dio cha fatto tutto il cielo per uolere compiacere alli huomini. Oh dice colui: nõ bisogna temere Dio in q̃sto pche lui nõ cura di q̃ste cose: & nõ ha ꝓuidentia di q̃sti atti humani, & di queste cose minime: pche Dio diuenterebbe uile: hauẽdo cura di q̃ste cose minime: Odi un poco qua stolto che tu sei. In unoquoque genere est dare unũ primum: intra le prouidẽtie adunche la maggiore che si possa trouare: & la piu perfetta: e la prouidẽtia de Dio: & quanto uno intelletto e maggiore: ha piu prouidentia: ma lintelletto di Dio intende ogni cosa: adunche Dio ha prouidentia dogni cosa: & etiã del

le cose minime:& nō diuēta uile p q̄llo:hauēdo intelletto da puedere a ogni cosa pche lintelletto di Dio e tale che puedēdo a le minime nō māca della puisione di le grādi:& la sciētia sua nō uien da q̄lle cose:ma de se medesimo: & pero seguita il testo nostro.Et cōuertētē in mane tenebras:& diē ī noctē mutātē:q̄sto e q̄llo Dio: che fa della notte giorno:& del giorno notte.Q ui uocat aquas maris:& effundit eas q̄sto e q̄llo Dio:chi chiama lacq̄ del mare:& spargele p tutto:eglie q̄llo:che gouerna tutte le cose naturali:& le humane.Q ui subridet uastitatē sup robustū:& depopulationē sup potētē affert:q̄sto e q̄llo chi supera il potēte:& il robusto:& ridesi de fatti suoi:come sarebbe se uno agnello uolessi cōbatter cō un Leone:il Leone se ne rideria:& se uno fanciullo uolessi cōbatter con uno gigāte:il gigāte se ne rideria:cosi Dio si ridera dogni grā principe:& tyrāno che uole cōbatter cōtra di lui.Temi adunche costui temi dico dio:tu che hai a giudicare pche eglie potētissimo:& se tu nō giudicherai bene ei ti punira:& ricercha e secreti del core:& tu che rēdi le faue cōtra la tua cōsciētia:nharai a rēder ragione. Et pero fa giustitia tu chi hai a rēder giuditio & nō fare il tuo giudicio & q̄sto e un modo:chel signore tinuita a far giustitia: & retto giuditio:& temer piu lui che hō del mōdo:andiamo a laltro.Vnaltra ragione e:plaq̄le tu se inuitato a far retto giuditio il nostro saluatore uolse morire in croce p la giustitia:& p la uerita : p dar esempio a suoi Christiani:che stiano parati p la giustitia:e p la uerita anchor loro a metergli la uita. Se q̄sto ha fatto Dio p darti esemplo:pche nō lo seguiti tu?nō creditu forse: che q̄sto crucifisso sia Dio:& che sia q̄llo:che ha creato ogni cosa:& che sia quello:che fa ogni bene:& che si e fatto huomo a uenir a esser morto in tanti obbrobri

p noi:se tu nõ lo credi : io te lo dimostrero.Ogni cau-
sa e sempre piu nobile del suo effetto: o almanco eq̃le:
ben che forse tu dirai:che q̃sto nõ sia sẽp̃ uero : pche
uediamo un padre pazo:fare uno figliuolo sapiẽte po
nõ e uero:che sẽp̃ una causa sia piu nobile del suo ef
feto.Si rispõde:chel padre nõ genera il figliuolo in q̃-
to pazo:o sauio ma in q̃to huomo solamẽte:& pero nõ
uale q̃sto tuo argumẽto:anzi e sempre uero : che ogni
causa e piu nobile del suo effetto : o almãco eq̃le . Hor
diciamo adunche cosi nel mõdo nõ e il miglior effetto
che lhuomo:& nel huomo nõ e il migliore effetto che
il bẽ uiuere:& intra gli huomini:che uiuano bene:nõ si
troua chi uiua meglio delli ueri christiani : adunche il
uiuere del christiano e il miglior effetto del mõdo:sed
sic est che q̃sto uiuere del christiano e tutto causato dal
la fede di Christo:& da q̃sto crucifisso:& nessuno effet
to puo esser piu nobile della causa sua:adunche segui-
ta che xp̃o:& q̃sto crucifisso e una somma pfetione : &
una grãde uerita introducẽdo il miglior effeto del mõ
do:& q̃sto nõ appartiene se nõ a dio:adũche q̃sto Chri
sto e Dio. Tu nõ lo puo negare : guarda pur gli effetti
che fa q̃sta causa che nõ gli puo fare se nõ Dio q̃to uno
ha maggiore fede in q̃sto crucifisso:ha tãto maggiore
amor a Dio:& tãto fa piu pfette opere.Dãmi uno aua
ro:un lusurioso:uno scelerato:una meretrice:subito cħ
e accostato a q̃sto crucifisso e fatto liberal casto:& buo
no.Et questo e pche quanto uno efetto piu si appropi
qua a la sua causa:tãto diuẽta piu perfetto:& pero fa
cẽdosi tãto lhuomo piu pfetto:q̃to piu sacosta a Chri
sto:bisogna dire:che essendo dio il fine:e causa de lhuo
mo:che lo fa pfet to che Christo sia lo dio nostro:& la
causa nostra:& il nostro fine. Questo appare p lo essẽ
pi o delli huomini passati dequali nõ e stato nessuno p

fetto:se nõ q̃lli:che si sono accostati a q̃sto crucifisso:& po se Christo nõ fussi il nostro fine:seria necessario dire che lhũo fussi senza fine:ilche se fussi uero : seria lhũo e peggio:che una bestia:& la piu infelice creatura del mõdo.Se uoi credete adũche q̃sto:& cħ Christo sia uostro Dio pche nõ ui infiãmate uoi nello amore suo:p che lasciate uoi q̃sto Christo p li huõi:pche nõ fate retto giuditio:Che cosa e uno hũo a cõparatione di Dio: accostati a chi tu uuoi se tu nõ ti accosti a dio: tu nõ harai mai pace:pche come tu nõ se cõ dio tu se cattiuo:& nõ est pax.impiis dicit dominus :non hãno pace li cattiui dice il signore:& po se noi ueggiamo q̃sta cosa:puo esser che noi nõ ci accẽdiamo nello amore di q̃sto Giesu: O Giesu mio:puo egli esser:che gli huõi ti lasciono p una frasca:o huomo:pche nõ ti accosti tu a q̃sto Giesu:che e tutto dolce& sẽza ilq̃le ogni cosa e amara. Et po senza costui tu cõuerti il giuditio i amaritudine come dice q il ppheta.Et cõuertitis in absynthiũ iudiciũ togli di questa farina:& metine nel tuo giuditio:& sera dolce.q̃sta e la farina di Heliseo:che ei misse nella pentola.Il uaso di heliseo significa q̃sto mõdo:le uiuãde sono le psperita del mõdo:come e roba figliuoli:et honori:leq̃li cose del mõdo sono tutte amare:se non ui metti su di q̃sta farina:& cõtẽplatione della passione di q̃sto crucifisso.Spargi adunche di q̃sta farina:& ogni cosa sera dolce:nõ uogliate adũche cõuertire il giudicio uostro in assentio:& nõ lasciate la giustitia i terra : come dice q il testo nostro:nõ lasciate Dio:che e essa giustitia.Faciẽtẽ arcturũ:& orionẽ:ilquale signore ha fatto q̃sta cõstellatione:che si chiama il carro nel cielo:ilq̃le carro ha sette stelle.Q uesto arcturo significa la chiesa che ha fatto Giesu Christo: sette stelle significano li sette doni dello spirito santo:che Dio ha datti a questa

chiesa una stella piccola:che ui e significa la humilta di Christo: & della Vergine. Questo carro & qste sette stelle guarda che le nõ tramõtano mai semp uãnno a torno alla tramõtana:& mai da lei si partino:laquale e sta fissa:& nõ si muoue mai:qsto significa li buoni: che sono in qsta chiesa:& che hãno li doni dello spirito san to: & che nõ uãno mai alloccidente & nõ tramõtan o nelli peccati:& nelle cose terrene: nellequali nõ põgo no affetto alcuno di superfluo:ma stãno semp appres so la tramõtana:cioe appresso a Dio cõtẽplãdo:& cõsi derãdolo:& ringratiandolo.Stãno dico fissi in qlla di uinita: & in qlla santa trinita:laquale e immobile co me tramõtana:& nõ si muta mai.Questo nostro Dio dũche ha fatto qsto arcturo:e qsto carro cioe ha fatto lui,questi buoni della chiesa sua:pche Christo e qllo ch da gratia del ben fare:onde ei dice. Vos sine me nihil potestis facere:lui ancho'ha fattto la stella dorione che e una cõstellatione che e nella fronte del tauro: laqle nella sua apparitione: genera pluuie:& tẽpeste.Questa stella nel tauro significa e predicatori pche nella scri tura santa li buoi significano li predicatori:liqli arano la terra del cuor de fideli:eqli pdicatori:quando sono fatti:& mandati da dio: fanno sempre pioue:& tẽpe ste:come questa cõstellatione di orione.i.hãno sempre tribulationi:& psequutione:& cõtraditione grande: p dire la uerita:ma loro p qsto nõ curano niẽte del mõ do:ma loro ci uogliono mettere insino al sangue:& la uita p la uerita:come faceuano qlli santi martyri:tene te adunche:o huõi qsto signore:che fa qsti pdicatori. Et conuertẽtẽ in mane tenebras:ilquale anchora con uerte le tenebre nel giorno:& nella matina:cioe che in un subito fa di uno peccatore pieno di tenebre:uno il luminato:& buono.Et diem in noctem mutantem:&

fa anchora questo Signore de giorno notte:q̃sto significa che quãdo uno si parte da Christo:pche lo accieca: diciamo che si parte dal giorno pche diuenta nocte obscura:cioe pieno di errori:& di peccati:& iuolgesi in ogni generatione di uitio:perche si parte di q̃llo signore che lo illuminaua.Et q uocat aquas maris:& effundit eas sup faciẽ terre:dñs nomẽ eius.Questo e il signore del tutto:che chiama laque del mare:& diffõdele poi sopra la faccia della terra:q̃sto uuole dire chel Signore chiama gli huomini di questo mare del mõdo:& conuerteli a se:& cauali di q̃sto mare:& tirali suso per gratia:& p amore:& p cõtẽplatione:come fa il sole a tirare suso e uapori de lacq̃ & poi cõdẽsati che sono questi uapori cõ molte gratie:che hanno da Dio questi suoi eletti:si fanno nuuole.i.p̃dicatori: & poi si spargono & diffõdano sopra la terra.i.piouano il.uerbo di Dio sopra gli huõi terreni:& cõuertãgli a Dio.di q̃ste nuuole fu Augustino:& Paulo eq̃li furono cauati di q̃sto mare del mõdo:& tirati suso a Dio:& fatti p̃dicatori:cosi farete anchor uoi cħ uerete al seruitio di xp̃o.Qui subridet uastitatẽ sup robustũ:ilq̃le si ride della uastita: & grãdezza del robusto:q̃sto uol dire:che il diauolo haueua ocupato tutto il mõdo cõ la idolatria:& il signore cõ la letitia:& riso delli Apostoli:& de martyri.che andauano cosi allegri al martyrio:ha spẽto tutti li idoli. Et depopulationẽ sup potẽtẽ affert: & ha guasto il regno de potẽti:guarda li Romani se erano potẽti q̃do erano pagani:& tñ q̃sto signor gli ha messi sotto il giogo suo:& sotto e piedi del pescatore:& cosi gli altri regni del mõdo. Guardate dũche Fiorẽtini se hauete da temer q̃sto signore:cha fatto tãte grã cose:pche nõ fate dũche giustitia:se uoi la farete:egli sera q̃llo cħ ui adiutera a cõculcare li uostri aduersarii:come uedete:che

ha cōculcati li aduersarii di coloro:che lhanno amato.
Questa e q̃lla giustitia:che io uho detta tāte uolte: laq̃le se uoi farete abbreuierete le uostre tribulationi: & dicoui q̃sto:chĕ q̃do nō la uogliate fare hora uoi:che Dio trouera mō:che lui la fara a ogni mō:pche a ogni modo il gouerno ha auenire nelle mani de buoni: & Dio ha deliberato torre la potesta alli cattiui.Horsu li buoni amano la giustitia:& li cattiui lhāno ī odio: & la ragione e q̃sta:tutte le cose ordinate a uno fine sono ī dua differētie:cioe:o a necessita:o a ornato & cōmo do di q̃sto fine:& chi si ha ꝓposto una uolta il fine: & amalo:ha ī odio tutte le cose cōtrarie a q̃l fine: & cosi chi ama uno cōtrario al suo fine ha ī odio tutte le cose ordinate a q̃llo fine.Cōciosia cosa dūche:che il fine del li buōi sia Dio:& lui sia sōma uerita:& sōma giustitia pero amādo li buoni la giustitia:chĕ a honore di Dio: hāno ī odio la iniq̃ta:& e cōuerso li cattiui amano la iniq̃ta:& il mal fare.Et po bisogna chĕ sia cōtinua bat taglia tra li buoni:& li cattiui:& q̃lli chĕ amano la giu stitia:hāno semp̃ guerra cō q̃lli:che amano la iniq̃ta:co me cō loro cōtrario.Et q̃to dua cōtrarii piu si appro pinquāo luno a laltro:tāto unisc ono piu la uirtu loro e diuētano piu forti:pche ognū uorrebbe uicere:& di q̃ nasce chĕ quāto la bōta:& li buoni piu crescano:tāto cresce piu la malitia de cattiui:& diuētan ogni di peg giori:pche ratolgon:& ristrigono ī se ogni īgegno da far cōtra e buoni:& q̃to una uirtu e piu unita:op̃a piu fortemēte:& po i cattiui ogni di fāno peggio:pche hā no in odio la bōta:& la giustitia: & coloro: che ne ra gionano:donde dice il nostro propheta.Odio habue runt corripientem in porta:questi cattiui hāno ī odio colui:che riprende in su la porta. Nota che anticamen te stauano e giudici & quelli:che ministrauano giusti

tia in su le porte:& pero dice qui: che li cattiui hanno
in odio e giudci delle porte:quasi uoglia dire e cattiui
nō solamēte fanno male loro mi hāno in odio:chi uo
le fare giustitia:& far bene.Et loquentē pfecte abomi
nati sunt:& hāno anchora in abominatione coloro:chi
parlano pfettamēte:uuol dire qlli:che parlano la ueri
ta:laquale e cosa pfetta.Hāno dunche costoro a noia:
& sopra stomaco li pdicatori:che dicano la uerita:laq-
le e cōtra li cattiui:& pero nō la uogliano udire. Idcir
co pro eo:quod diripiebatis:pauperē & predā electā
tollebatis:plaqualcosa dice il Signore pche uoi ruba-
te li pouerelli:& cō le uostre usure & sforzamēti gli to
gliete la roba loro:o ueramēte a li poueri di spirito to
gliete la pda eletta.i.lanima loro:che cō le uostre ma-
le psuasioni uoi li fate mal uiuere:& mādateli a casa
del diauolo:& a qsto modo gli rubate lanima:pero p
qsta cagione dice il Signore.Domos quadro lapide e-
dificabitis:& nō habitabitis in eis : edificarete li belli
palazi:& nō li goderete.Et uineas plātabitis amātissi-
mas:& uinū nō bibetis earū:uoi pārerete le uigne a-
mātissime:& nō berete del uino di qlle:uoi nō godere
te li uostri beneficii:& li uostri belli palazi: & massime
tu o Roma:che edifichi tāti belli palazi:& giardini : tu
nō li goderai:pche il signore dice. Cognoui multa sce-
lera uestra:io ho cognosciuto le uostre sceleretezze: &
le uostre iniquita.Et fortia pectora uestra:cioe ho co-
gnosciuto anche la forte malitia del uostro cuore.Ho
stes iusti accipiētes munus:& pauperes deprimētes in
porta:uoi siate inimici della giustitia:& corruttori de
giudici & delli officii:& magistrati:che sono posti a fa
re giustitia:cōe era anticamēte i su le porte. Et po di-
ce il Signore:la mia giustitia nō puo piu patire: & uor
rebbe uenire a punirui:pche le uostre iniqta la chiamā

no:ma la misericordia mia abraccia la giustitia:& dice aspetta anchora un poco nõ mãdare anchora la spada:pche molti si cõuertirãno.Et pero Firẽze fa giustitia non aspettare piu chel Signore poi uerra cõ la giustitia lui:& faralla sopra di te:& li cattiui seranno puniti:& non troueranno poi piu misericordia:& li buoni sarãno liberati dogni uiolẽtia a laude:& gloria del omnipotente signore Iddio:qui est benedictus in secu la seculorum. Amen.

Il giouedi doppo la seconda dominica di quaresima

Ideo prudens in tempore illo tacebit:quia. tempus malum est &c.Amos capitulo quinto.

LOmnipotente Iddio creatore deluniuerso dilettissimi in Christo Giesu:che cõ la sua mirabile:& infinita sapientia gouerna tutte le cose:& cõducele al fine suo:pche lhuomo nõ poteua puenire a Dio col solo lume naturale:& per se non poteua condurcersi al suo ultimo fine:gli ha dato la sapientia sopranaturale:cioe la diuina scrittura:laquale insegna il fine de lhuomo:quale e sia:& li mezi per conducersi a quello fine.Et perche lintelletto de lhuomo impara per fantasmati:& imagini:si come dicono li philosophi.Oportet intelligentiam phantasmata speculari:pero Iddio ha ordinato:che nella scrittura sacra sieno similitudini:& imagini delle cose naturali:accioche considerando quelle:si lieui poi piu suso alto in contẽplatione:& consideri il creatore di quelle.Et pero dũche uolendo Iddio denotarsi lhuomo per similitudini:perche lhuomo non creda:che Dio sia alcuna delle imagini:& similitudini superiori:che noi ueggiamo:cioe sole luna:o simili:ha posto Iddio nella scrittura sua anche molte similitudini inferiori. Secundo hauẽ

dole noi uegniamo in cognitione di Dio in q̃sto mo
do:p negatione:dicẽdo Iddio:nõ e questa cosa: ne q̃
sta:ne q̃lla:ma e simile a queste:adũche Iddio e unaltra
cosa piu eccellente di tutte laltre cose. Tertio ha fat
to Iddio nella sua scrittura q̃ste similitudini superiori
& iferiori p dar cognitiõe di se ali boni:cħ uãno retti:
& col lume della fede datoli da Dio penetrano den
tro:& ueggono li sensi di q̃lle figure. Item p torre la
cognitione di se alli cattiui:equali rimangono solo nel
la superficie di q̃ste similitudini:& nõ le penetrano dẽ
tro:pche nõ hanno il lume da Dio:che nõ lo meritano
p li loro peccati:Questa mattina adunche noi habbia
mo nel sacro euangelio una di q̃ste similitudini: cioe
una parabola:chel Signore ha posto nella sua scrittu
ra:& quella parabola dello Epulone riccho:& di La
zaro pouero:laq̃l parabola niẽtedimãco secũdo la cõ
mune opinione de dottori si crede:chella fussi histo
ria:& chella fussi uera in fatto. Questo Lazaro poue
ro si staua alla porta di q̃llo riccho:& desideraua sa
tiarsi delli minuzoli:che cadeuano della mẽsa del ric
cho:& nessuno gli daua:mori luno & laltro:il riccho
ando nel inferno:& Lazaro pouero in paradiso. Et es
sendo il riccho cruciato ne tormẽti:chiamaua Lazaro
che era nel seno di Abraã che uenisse cõ uno poco dac
qua a refrigerarli la lingua:&c. Nõ reciteremo questo
euangelio altramẽti secõdo la littera:pche e p se mol
to noto:ma uerremo alla espositione:& dichiararoue
lo meglio:pria io ui uoglio fare uno fondamẽto: hor
state attẽti. La pria cosa:che douete notare e: che uoi
habbiate una ferma certezza della fede nostra: & pria
cħ dio sia:a q̃sto nõ bisogna fede pche le ragioni de phi
losophi prouano esser un Dio stabile prio gouernato
re di tutto luniuerso:& po cħ Dio sia:& che sia uno:

q̄sto sappiamo certo p ragione:nō solamente per fede e pazi son quelli che dicono che Dio nō e come dice il psalmo.Dixit insipiens in corde suo:nō est deus:ma p fede dobbiamo credere che Christo sia Dio : & huomo morto per noi:& che la fede nostra sia uerissima. Guarda nello ordine dello uniuerso:Iddio,ha creati e cieli di sua natura imutabili:& lui ha ordinato: che si muouino:& girino p dare:& mādare linfluentie qua giu a le cose:che si generanō:& producono in q̄sto mōdo:lequali influentie:& uirtu Iddio ha date alli cieli: p lequali tutte le cose naturali di q̄sto mōdo si producono & sono cōdotte al fine loro cōe pruouano molto bene li philosophi . Ma nota:che q̄sto ordine dello uniuerso:che ha fatto Iddio:e ī tal modo fatto:che niēte ci si produce se nō concorrono le cause uniuersali: cioe le influētie del cielo:& le particulari isieme:cio e come e uerbi gratia:il seme nella produttione del grano:& delle altre cose:& nota che se le cause particulari cō la loro debita dispositione & culto nō concorranno:nō basta le cause uniuersali alla generatione delle cose.Noi ueggiamo il cielo:che influisce cōe causa uniuersale p tutto:& quāto le cause particulari inferiori sono piu:o māco disposite:tanto piu: o manco tirano della influentia del cielo:& tanto piu:o manco frutticano.Guarda:che uuol dire:che alcune piāte producano frutto:alcune no?alcune assai:alcune poco ? & alcuno seme fa piu frutto:alcuno manco?q̄sto nō e se nō p la influentia celeste:adunche e per la dispositione de le cause particulari inferiori.Vediamo che una uite p essere meglio potata:& cultiuata:fa migliore frutto: & cosi uno seme cattiuo:o posto in mala terra fa mānco frutto:che uno buono:& posto in buona terra . Se adunche noi ueggiamo questo nelle cose naturali: che

quanto piu sono disposte: Iddio piu gli prouede: & da gli influentia del cielo in maggior copia: & conducele al fine loro: & al frutto: dobbiamo anche credere: che quãto uno huomo sera meglio disposto: Iddio gli dara maggiore influẽtia della sua gratia: & del suo lume & dirizzerallo al fine suo. Anzi tieni per certo: che q̃sta e una forte ragione della fede catholica: & notala spesso: & cõfermati nella fede. Quia sine fide impossibile est placere domino & pero cosi spesso io ti ricordo la fede: & anche io ricordandotela: mi eccito me medesimo a quella. Noi ueggiamo questo per esperientia: che q̃lli huomini che credono fermamẽte questa fede: & che la seguitano: & operano secõdo q̃lla: sono li migliori huomini del mondo. Io ti dimando donde uien questo: che questi tali quanto piu credano: tanto piu diuentano migliori: & pare che uadino alla loro perfettione. Questo tengano tutti e philosophi: & nessuno lo niega: che la uerita e lobietto: & la pfettione del lintelletto humano: & che naturalmente tutti li huomini sono inclinati alla uerita: & dallaltra parte noi uediamo nelle cose humane: che quãto piu gli huomini sono disposti: tanto meglio intendano la uerita. Verbi gratia: uediamo uno auaro: inuidioso: supbo iracundo che non cognosce la uerita: pche non essendo purgato da q̃lle passioni nõ e disposto a uedere: ne intendere la uerita: ma quanto lhuomo e piu remosso: & purgato da queste passioni e tanto piu disposto: & piu intende la uerita. Conciosia cosa adunche: che noi ueggiamo: che quãto uno homo e piu purgato da uitii: & da peccati: & piu spogliato da ogni passione: piu si accosta a q̃sto crucifisso: & si trãsferisce tutto: & tẽde in q̃sta fede: adunche q̃sto e uno manifestissimo segno: che questa nostra fede e una somma uerita: pche se la non fus=

si la uerita:ne seguiterebbe il cõtrario cioe che li hōi
piu purgati dalle passioni:& piu disposti a la uerita:
fuggirebbono q̃sta fede come una falsita. Preterea: se
la fede fussi falsa: seguiterebbe q̃sto inconueniēte che
quāto uno huomo fussi piu disposito a conseguire il
suo fine:tāto manco puerrebbe a q̃llo:ilche douerreb
be essere il cōtrario:perche come habbiamo detto q̃n
to una pianta e piu disposita:tanto piu e cōdotta al fi
ne suo:& tamen quāto lhuomo fussi piu disposito:ac
costandosi piu a questo crucifisso:si discostaria piu dal
fine suo:nō essendo uera la fede: & sarebbe una cosa
stolta a dire che le cose naturali siano cōdotte al fine
loro:& lhuomo no:& pero nō possendo questo essere
re adūche bisogna dire:che la fede sia uera. Se la fede
e adunche uera seguita:che glie uero che sia il paradi
so:& linferno pche la fede il dice:dobbiamo adūche
credere:che questo riccho Epulone che narra ſtama
ne qui lo euangelio:sia anchora nello inferno & stara
ui sempre:& come il desiderio suo fu sempre in q̃sta
uita di empiersi la gola:adesso dura anche questo ap
petito:& chiede una gocciola dacqua:& nō la puo ha
uere. Considera adunche peccatore q̃llo che tu fai. O
tu che nō credi la fede:dāne la colpa a te medesimo:
che nō ti disponi:lasciādo e peccati a riceuere questo i
flusso celeste:idest il lume sopra naturale della fede:tu
nō disponi le cause particulari:bē sai:che la causa uni
uersale nō ti infonde il lume. Ma uoi:che uolete starui
nelle uostre carnalita:& ne uostri uitii udite q̃llo:chē di
ce il Saluatore dello Epulone:che uolse starsi semp̄ in
q̃sta uita in delitie & ne pc̄ti:& di Lazaro pouero:&
mēdico i q̃sta uita:che fu poi beato nellaltra. Homo q
dā erat diues qui īduebatur purpura:& bisso: era un
huō riccho:che uestiua di porpora:& bisso:non pone

qui leuangelio il nome di q̃sto riccho:ma dice egliera uno certo huomo riccho:del pouero pone bene il nome:& dice.Et erat quidã mendicus nomine Lazarus: era uno mendico chiamato Lazaro:ilquale staua a giacere a la porta di q̃llo riccho.Vlceribus plenus: pieno di piaghe:& desideraua di satiarsi di minuzoli : che cadeuano della mensa del riccho:& nessuno gli ne daua. Sed & canes ueniebãt:& ligebãt ulcera eius:ma e cani ueniuano:& leccauano q̃lle piaghe del pouero Lazaro. Questo riccho del presente euangelio significa li principi prelati:& predicatori cattiui:che sono sanza nome:ꝑche li cattiui sono come nõ cognosciuti dal signore:& li nomi loro nõ son scritti in libro uiuẽtium: ma quelli delli poueri:cioe delli humili:& de buoni sono noti al signore:come suoi diletti : & pero Lazaro e q nominato:& il riccho no.Questi ricchi adũche cattiui principi cittadini grãdi:& altri capi cattiui: sono significati ꝑ il riccho epulone:& Lazaro mẽdico significa li poueri:che sono gouernati da q̃sti tali:& desiderano essere satiati di minuzoli:che caggiano della mensa del riccho.i.di cibi spirituali.Questi cattiui:ch̃ hãno a gouernare e populi:hãno nella mẽsa loro delle uiuande splẽdide:cõe haueua lo epulone:& q̃ste sono li beni tẽporali a q̃li loro molto dãno opera piu ch̃ alli spirituali.Li minuzoli ch̃ cascano dalla mẽsa sono e beni spirituali:de q̃li e popoli desiderano di esser satiati:& nessuno gli ne da:e cani:ch̃ leccauano le ferite : sono e buoni ꝑdicatori:ch̃ cõ la lingua loro : & col uerbo di dio si sforzano di leccare:& guarire le piaghe.i.li pc̃ti del popolo.Il buono cane se tu nõ se suo noto: sẽpꝛe el ti abaia:& se bẽ tu gli minacci:o uuoi darli el ti abaia: & se tu gli uoi dar del pane:& uai cõ lusinghe ꝑch̃ stia cheto:lui sẽpre abaia:& se bene tu gli dai q̃lche busia:

o che tu gli tagli un poco dorecchia: lui sempre abaia. Cosi fa il buono pdicatore: che uuol dire la uerita: nõ guarda in uiso di psona: & se li cattiui lo uogliano cõ ĩ opere: o cõ lusinghe: o cõ psentii: lui abaia sempre: & se ne dicano male: o cerchino di fargline: & appõgõli qualche calũnia: & lieuingli cosi un poco del suo honore: lui sta saldo: & sempre dice la uerita cõtra ognuno: & nõ cura psona. Questo riccho epulone dello euãgelio: se e nõ daua da mãgiare al pouero: al manco lasciaua: che li cani leccassino le piaghe sue. Hoggi nõ solamẽte: che li plati nõ dãno mãgiare alli populi li cibi spirituali: ma etiã nõ lasciano qsti grã maestri: & capi cattiui parlare e buoni pdicatori: che sanano il popolo: anzi cercano di scacciarli semp: ma faccino qllo: che e uogliono che li buoni cani & fedeli del patrone: bẽ che e siano gridati: minacciati: & pcossi nõ cesseranno mai di gridare: & abaiare. Occorse cõe narra q leuãgelio: che qsto Lazaro pouero mori: & fu portato in sinu abrae. i. nel seno di Abraã: doue si riposaua: qsto seno di Abraã era il limbo: & hoggi e il paradiso: & chiama si seno di Abraã: pche Abraã fu il padre de credẽti: mori anche il riccho. Et sepultus est in inferno: li cattiui ricchi sono qlli che uãno nello inferno: liqli qndo muoiano e cõe qdo muore uno asino: della pelle delquale si fa un timpano da far festa. La pelle loro cioe la roba loro rimane alli figliuoli: p stratiarla: & p lussuriare: la carne: & lossa rimãgono alli uermini: & lanima ua nello inferno: essendo adũche qsto riccho nellinferno: & nelli tormẽti alzãdo gli occhi. Vidit Abraã a longe: & Lazarũ in sinu eius: cioe uide Abraã dalla lõga: & Lazaro nel seno suo: qsto e uero, che li dãnati uedrãno la gloria di Dio isino al di del giudicio a loro maggiore dãnatione: & pena: ma doppo il giudicio sarãno serra

in quelle

in quelle tenebre, che nõ uedrãno piu nulla. Chiamaua dũche questo epulone, che gli fussi dato refrigerio alla lingua, & diceua Pater Abraã miserere mei: & mitte Lazarũ, vt intingat extremũ digiti sui in aquã vt refrigeret linguã meã qa crucior in hac flãma, cioe padre Abbrã habbi misericordia di me, & mãda Lazaro, che intinga lo estremo del dito suo nellacqua: et refrigeri la lingua mia. Questo era: perche hauẽdo di qua grauemẽte peccato colla lingua nel peccato de la gola, & con le detrattationi, & con le biastemme, era poi punito anche di la nella lingua: & colui, che non vuolse dare in uita sua de minuzoli del pane, nõ merito anche hauere poi una gocciola dacqua, fu adunche risposto a q̃sto epulone. Fili recordare, qa recepisti bona in uita tua, ricordati che tu hauesti piaceri in uita tua, & Lazaro hebbe male: hora lui sta in pace, et tu in tormẽti, & nõ puo uenir alcuno di qua su a darti adiuto costa giu. Quia in his, oibus iter nos: & vos cahos magnũ firmatũ est, sono cõfermati e sãti di dio in forma tale nella gloria, & nel honore di Dio, che nõ hãno cõpassione alcuna alli dãnati, anzi si rallegrano e santi di tale giustitia di Dio. Ma questo epulone pare che hauessi charita ꝑgãdo per li fratelli suoi, ilch̃ esser non puo nelli dãnati, & po nota, che bẽche egli dicessi. Rogo te pater: ut mittas eũ i domũ p̃ris mei, habeo. n. qnq; fratres: ut testet̃ illis, ne & ipsi ueniant in hunc locũ tormẽtorũ cioe ti priego padre Abraã: che tu mãdi Lazaro in casa di mio padre alli mei fratelli, & che dica loro como io sto, accio che nõ ueghino loro anchora in q̃lli tormẽti. Questo detto non fu per charita, ma forse ꝑche q̃lli suoi fratelli peccauano per il mal essemplo, che haueuano hauuto da lui i vita, & questo aggrauaua la pena dello epulone, et pero disse cosi, ma sappi, che gli dãnati inquãto alla iuidia

che hãno, uorrebbeno, che tutti e loro parenti, & tutto il mondo & il paradiso fussi dãnato come loro in q̃lli tormẽti. Rispose dũche Abraã allo epulone dannato. Habẽt Moysẽ: & ꝓphetas audiant illos, e tuoi fratelli hanno Moyse, & li ꝓpheti, che gli amaestrano come hãno a uiuere, & po nõ bisogna, che io gli mãdi Lazaro. Alequali parole costui rispose, nõ padre Abraã, bẽche egli habbino li ꝓpheti, tñ se vn morto risuscitassi, & andassi a loro si couertirebbono p q̃sto miracolo. Si qs ex mortuis ierit ad eos, penitẽtiã agent, sopra delleq̃li parole molti dicono: che e miracoli sono q̃lli, che fãno credere, & che senza miracoli li huomini nõ sono tenuti a credere: il che nõ e vero, pche si legge di Noe, ilq̃le nõ fe miracolo alcuno, & tñ se q̃lli del tẽpo suo gli hauessino creduto, non sarebbono capitati male. Similmẽte si legge di Abraã: che nõ fece alcuno miracolo, & tñ cõ lui parlauono tutto di angeli. Nõ si troua anchora: che Isaach, & Hieremia: o Amos facessino alcuni miracoli, & tñ parlo in loro lo spirito santo, & q̃lli del tẽpo loro doueuono crederli, & beati loro se gli hauessino creduto, pche nõ sarebbono capitati male, & po e da dire, che bẽche uno nõ facci miracoli, & p̃dichi in uerbo dñi cose future, che gli huomini sono tenuti crederli. In cõtrario pare, che non si debba credere, pche gli huoi nõ pare che sieno obligati a credere q̃lle cose, che sono sopranaturali, & sopra lo itelletto humano: se gia nõ sono comãdate dalla fede. Allegasi per q̃sta parte q̃l detto del saluatore. Nisi uenissem, & signa nõ fecissem, forsan peccatũ nõ haberẽt, ma p monstrarti che gli huoi sono tenuti credere: sappi che eglie isito nelle creature una iclinatione, laquale ꝓcede da la legge eterna, laquale le diriza tutte secõdo lordinatione della mẽte diuina, guarda nelle cose naturali tutte son dirizate secõdo una forma, che

glie impressa secōdo lordine della mēte diuina. Verbi gratia, che'uno arboro facci uno frutto, & uno altro frutto, & che il leone facci il leone, & la peccora laltra peccora: & sic de singulis. Et come queste creature, et cose naturali obediscono a Dio, facendo ogniuna q̄llo: che eglie stato ordinato dalla mēte diuina, et p la legge eterna: cosi li huoi sono tenuti creder et obedire alla inclinatione della legge eterna: laquale ogni huomo ha isita nello itelletto. Cioe che si debba fare bene, & ogni huomo ha q̄sta idinatione di uiuer bene bēche per il libero arbitrio possa resistere, tn̄ ognuno debba obedire a q̄sta iclinatione, & e obligato credere a tutti coloro: che lo iducano a q̄sto bn̄ uiuere, & alla obseruatione di q̄sta legge eterna, & tāto piu, quanto Dio aiuta li huomini inclinādoli, & illuminādoli drēto a credere q̄llo, che glie p̄nūtiato, & che'gli iduce al bene, alquale sono iclinati per la legge eterna de la mēte diuina, & i q̄sto modo si mostra, che si debbe credere etiā sēza miracoli, & se lhuomo non conosce, che q̄llo che e p̄nūtiato, p̄cede dala legge eterna: q̄do nō e contrario a q̄lla, nō debbe repugnarli, ne uiuere male per tale modo che per li suoi peccati sia priuato di q̄l lume: pche non haueria poi escusatione, ma debbe ricomādarsi a Dio, & sera illuminato, & pero non furno escusati q̄lli, che non credetteno a pphetí. Ma e ben uero, che molto piu anchora sarebbono conuinti a credere: quādo Dio adiutassi q̄sta iclinatione cō miracoli. Ma la ragione perche e cattiui nō credono e q̄sta, perche sono male disposti drento: & sono inuilupati ne uitii, & nelle cose terrene, & po nō possono riceuere lo isflusso del lume superiore, che li farebbe credere: si come le cose naturali per qualche lor mala dispositione nō riceuono lo isflusso del cielo: et nō fruttificono, Cōcludiamo adōche, che a Noe, A braā, Hie

remia, & Amos ſopradetti, & a gli altri: che hãno ha
uuto lume da Dio: gli huomini doueuano credere, et
nõ credẽdo nõ furon eſcuſati, pche quelle coſe, che di/
ceuano, erano ſecõdo la legge eterna. Et verũ vero cõ
ſonat, & falſum diſſonat falſo. Et bẽche molte pphe/
tie, & molte coſe, che pcedono da Dio, nõ ſiano accõ
pagnate dalli miracoli coſi eſpreſſi, tamẽ fanno mira/
coli non minori, che illuminare ciechi, pche fanno mu
tar la vita cattiua in buona, & fanno che tutti coloro
che ſi diſpõgono bene drẽto: lo credono, guarda che
tutti e ben diſpoſti al tempo delli pphеti, credeuano,
tutti e cattiui ſempre cõtradiceuano. Neſſuno adun/
che dica come q̃ſto epulone, che ſe uno gia morto ri/
tornaſſi al mõdo: & denũtiaſſe le pene eterne: che gli
huomini crederiano, pche come li riſponde Abraam.
Si Moyſem, & pphetas nõ audiũt, neq; ſi qs ex mor
tuis reſurrexerit: credent, pche etiã: ſe li cattiui uedeſ/
ſino riſuſcitare e morti: nõ crederebbono, ma direbbo
no, che fuſſi per arte del diauolo, come diceuono an/
chora di Chriſto. Et pero ſapiate, che ſel noſtro ſigno
re, uedeſſi, che e fuſſi il meglio mandarui e miracoli: ch
lo farebbe, pche egli e tãto buono, che eſſendoſi fatto
crucifigere p noi, ſe egli uedeſſi che fuſſi il meglio mã
dare li miracoli: & gli angeli a parlar con li huomini
lo farebbe: & anchora lui uerrebbe in pſona, ma li cat
tiui che ſono hoggi, apporrebbono a ogni coſa. Hora
come queſto, che io t'ho detto conuenga col ppheta
Amos, laſciami un poco ripoſare, & uedremolo, El fi
ne di tutte le pphetie e q̃ſto cioe che Dio mãda a pre
dire le coſe future, pche li huomini intẽdino: che li ha
prouidẽtia delle coſe humane, & anchora le fa pdire
per la ſalute delle anime & delli eletti: onde quãdo li
huomini ſono talmẽte oſtinati: che nõ ſi uogliono cõ
uertire: & non uogliono credere, allhora e da tacere,

si come dice quel ꝓpheta. Secretū meū mihi, secretū meū mihi, &c, q̃sto uedēdo il nostro ꝓpheta Amos di ce. Ideo prudens in tēpore illo tacebit, cioe colui, che sera buono, & prudēte, tacera in quello tempo per ri spetto delli cattiui: questo iteruiene hoggi, che molti buoni sono nella Italia, che p rispetto delli cattiui stā no cheti. Cosi anchora vi dico, che io vi harei gia riue lato di molte altre cose, & massime circa la fine del tē po di queste tribulationi, se io nō hauessi conosciuto per questo piu presto dalli cattiui essersi bestemiato il nome di Dio che laudato: nō vogliate adūche cerca re miracoli, pche nō e il tēpo. Nolite q̃rere malū, non uogliate cercare il male, ma il bene: cercate Dio: alqua le uoi douete credere. Et dn̄s exercituū erit uobiscum & il Signore delli esserciti sera con uoi. Odite malū, cioe nō solamēte voi nō douete cercar il male, ma hab biatelo in odio. Et cōstituite in porta iudiciū fate giu dicio: fate dico giustitia, pche il signore e adirato con esso uoi, io ue l'ho detto tāte uolte, che uoi facciate giustitia. Si forte dn̄s misereať uestris reliq̃s: il signor e tāto adirato: che rimarrāno poche reliq̃e nella chie sa lascia dūche andare tāto cercare miracoli, cerca so lamēte Dio nō esser tāto curioso a cercare, & congre gare cose del mōdo, cōgrega di qua thesoro: per pos sedere in vita eterna. Va alla formica, & ipara da lei, ella cōgrega la state per il uerno, tu nō raccogli gia tu per l'altra vita ella non ha persona che la guidi, tu hai Christo tuo maestro, che t'ha isegnato come tu hai a fare ad andare in paradiso. Tu hai anchora molti ṗdi catori: che ti mostrano la uia buona lei nō ha d'haue re paura di ꝑsona nel far male: tu hai Dio, ilquale tu debbi temere. Va dūche sauio del mondo et ipara da la formica, nascondi il cibo tuo come fa la formica p il verno, nascōdilo come dice il psal. Abscondit me in

tabernaculo suo, id est il signor mi ha nascosto nel suo tabernaculo, il tabernaculo e il crucifisso, nelquale tu debbi nascōdere & porre ogni tuo risugio, pche q̃ste tribulationi sarāno si grādi: che nō ci sera altro remedio: che ricorrere a Christo. In oib' plateis erit planctus, sarāno lachrime piāti in tutte le piaze, p rispetto de la pestilētia grāde, et in molte citta serāno pianti p la spada: & tumulto, che vi sara drento. Et clamabit veh, veh: credi che molti chiamerāno, guai guai, oime oime, che si uedrāno destituti da ogni remedio. Et uocabunt agricolā ad plāctū chiamerāno, gēte che li aiutino a piāgere per isfogare tāto dolore, uoi chiamerete tutti coloro, che saprāno piāgere: isegnate dūche a piāgere alli uostri figliuoli: et alle vostre figliuole, perche sera da piāgere per ogni loco. O Italia: tu piangerai, o Roma tu piāgerai piu che alcuna altra citta: & di qlli: che anchora aspettano cōsolatione molti piangerāno. Veh desiderātib' diē dñi, molti de miei fiorētini: che solo per desiderio del bene tēporale aspettano le cōsolatione, & gratie pmesse a q̃sta citta, piāgerāno: pche non cercano q̃ste gratie per lhonore di dio ne per il bene spirituale, ma solo per il tēporale, et dicono poi, che habbiamo hauere le gratie per le tribulationi: vēghino p̃sto le tribulationi, accio che habbiamo poi le cōsolationi: & cosi desiderano il di del Signore: aquali dice il ppheta. Veh desiderātibus diē domini, guai a uoi, che desiderate il di del Signore. Ad quid eā vobis? uoi nō hauerete alcuna utilita di q̃sto di uoi, credete rimanere doppo la tribulatione, & voi forse vi morrete drēto. Nunqd non tenebre dies dñi? il di del signore e tutto tenebre. Dies domini ista: tenebre, & nō lux, & nō splēdor in ea. Voi forse vi psuadete, che nel di del signore sia per uoi luce, & splēdore, uoi ui trouerrete ingānati, pche uoi non cercate il

bene spirituale, ma solo il tẽporale: & questo e male. Quærite ergo bonũ, & non malum, cercate adũche il bene, & nõ il'male, pche il signore, se harete retta intẽtione: vi dara ogni bene, & ogni gratia, che uorrete, se cercherete dico principalmẽte lhonore di Dio, et del nostro Saluatore Christo Giesu: qui est benedictus, laudabilis: & gloriosus in secula seculorum. Amen.

¶ Il venerdi doppo la secõda dñica di quaresima.

Quomodo si fugiat vir a facie leonis, & occurrat ei vrsus: &c. Amos. Capitolo. V.

EL nostro Saluatore dilettissimi in Christo Giesu, nel sacro euãgelio parla ɋ̃sta mattina contra li scribi: & pharisei, ma parla loro occultamẽte sotto parabola: la sententia dellaquale e questa. E fu vno huomo padre di famiglia, che pianto una uigna: & circundolla con la siepe atorno, atorno: & poseui in essa vno strettoio, & nel mezzo vi edifico una torre per guardia della uigna, & dipoi la dette a contadini a lauorare: & andossene. Et approssimandosi il tempo del frutto, mando gli serui suoi: he ricogliessino il frutto da Contadini lauoratori de la uigna, e quali non uogliendo dare il frutto, alchuni de serui lapidorno, alchuni occisono, & altri ammazzorono, & doppo questo il patrone vi mandoaltri serui, equali feciono il simigliante. Il che uedendo cosi il padre di famiglia disse intra se: io vi mandero il mio figliuolo: ilquale forse temeranno, & darannogli il frutto della uigna, ma loro uedendolo, dissono ecco lo herede. venite, occidamus eum, id est amazialo, & haremo la sua heredita, & cauatolo fuori della uigna lo ammazzorno. Detta che hebbe questa parabola il nostro Saluatore domando quelli che lo stauano a udire: che credete uoi, che facci il Signore de la uigna a costoro? quãdo ei verra? Risposeno ɋ̃lli

che li erano dintorno. Malos male pdet, & vineã suã locabit aliis agricolis, cioe il Signore della uigna ma lamēte li amazera, & dispergeralli, & la sua uigna lo cara a altri lauoratori. Rispose allhora Giesu. Nunq̃ legistis in scripturis: lapidē, quē reprobauerunt edifi cātes hic fact⁹ est in caput anguli, cioe hauete uoi mai letto, che vna pietra fu reprobata dalli edificatori, & poi fu posta in uno cātone del muro: & fu cosa mira/ bile. Questa pietra: che fu reprouata: & poi messa in vno cantone, alcuni dicono che fu al tēpo di Salamo/ ne nel tēpio quādo si edificaua, bēche q̃sto non sia mol to autēti co: ma q̃sta pietra e Christo: ilquale cōgiūse dua muri, id est dua populi in vna fede, cioe il popu/ lo hebraico, & il populo gētile. Volse dire Giesu inef fetto, e sera tolto il regno delle māi uostre, & sara da to alli gētili, & uoi cattiui giudei sarete reprouati: & soggiūse. Et q̃ ceciderit sup lapidē istū, cōfringet̃, sup quē uero ceciderit: cōterret eū, cioe q̃sta e una pietra: che a cui la cadera adosso, la lo spezzera, il che signifi/ ca: chi crede, & ha fede & tñ cade in peccato, si itēde cadere adosso alla pietra: & cosi si rōpe la consciētia; peccādo: o per fragilita: o per ignorātia, & troua poi p̄sto pdono. Ma q̃lli achi la pietra cadera a dosso: so no glincreduli, che nō credano, & non sono fondati sopra la pietra: per fede, & po cadēdoli adosso la pie/ tra, li disfara, cioe per flagello, et tribulationi seranno cōsumati. Intēdēdo queste parole li scribi, & pharisei conobbono, che Christo diceua di loro, che non vole uano credere la uerita: & hebbono voglia di pigliar/ lo, tñ per allhora nō volsono mettergli le mani ados so per paura del populo, ilquale lo haueua come pro/ pheta. Questo e quāto alla littera dello euangelio ho dierno: lassami riposare, et andremo a un'altro senso. Volēdo dichiarar bene q̃sto euāgelio, bisogna prima

dichiaruelo come s'intende cõtra gli Iudei, secõdo come s'intende cõtra noi, ma prima chio uenghi a qste dichiarationi, vi voglio dare uno documento: perche non uogliamo passare mai senza documẽto delo euãgelio. Se uolete accioche viuere bene, & piacere al nostro Saluatore: habbiate sẽpre questo studio in voi: & nella mẽte uostra, di cõsiderare: & conoscere bñ sẽpre Dio: & poi voi medesimi & prima pẽsa, & va cõsiderãdo qsto mõdo, & le creature, & uerrai per esse in cõsideratione della grãdezza: & sapiẽtia di Dio, & pensa quãta potẽtia, sapiẽtia e la sua, hauer creato qsto vniuerso. Dipoi pẽsa a cõparatione di quello, quãto tu se minima cosa, & quãta e la tua cecita: & la tua fragilitat: & che tu, nõ se, se nõ poluere, & cenere, & nõ cõsiderare mai, & non hauere mai locchio, se tu fai opera alcuna buona: a qsto nõ ci pẽsare: ma solo alla tua fragilita. Dipoi pẽsa quãto Dio e buono: & quanta bonta lui ha dimostro verso di te, dipoi e cõuerso pẽsa, quãto tu se peccatore, & nõ pẽsare mai a alcuna tua eccellẽtia, pche pensandoui poi tu vieni alla uana eccellentia, & qsto massime interuiene, quãdo uno fa qualche grãde operatione di fuora, se lui non fa sempre forte oratiõe, comincia ad iuanirsi, & diletarsi nelle sue opere dõde nasce in lui vna supbia sottile: che nõ si puo quasi uedere, & tiragli la mente tanto alla consideratione del suo operare, che diuẽta in lui tãto tenace ipressione: che partorisce una iuidia dello alieno, pche quãdo vede vnaltra psona, come e verbi gratia uno pdicatore, hauere migliore gratia di lui: gli ha inuidia. Onde nota, quãdo tu ti senti dentro dilettarti delle laude tua & comincí a cõmouerti, & risentirti per le laude che tu senti del cõpagno, di & giudica, che allhora tu se macchiato dẽtro di supbia. Et interuiene che quãto la opera tua di fuora piu cresce, tãto piu dẽtro crescie

& diuēta maggiore la macchia di q̄lla sottile supbia.
Di questa sorte erano li scribi, & pharisei, che dilatta/
no qlle loro filaterie: et pero Christo saluatore nostro
in q̄sto hodierno euāgelio sotto parabola gli riprēde
perche quādo uēne san Giouāni battista: & riprēdeua
li de uitii loro & per la sua santa uia haueua acqstato
gratia nel populo, comminciorno li scribi, et pharisei ha
uerli iuidia, in tāto che lo fecsiono amazare, & nō pen
sare, che fussi la herodia sola, che facessi tagliar la testa
a san Giouāni, ma etiā la iuidia cōuertita in odio de
gli scribi: & pharisei ne fu prima cagione. Cosi poi cō
tra a Christo crebbe, tāto la iuidia delli scribi: & pha
risei, pche gli pareua pdere la loro eccellētia, che lo a/
mazorno. Similmēte cōtra gli Apostoli, crebbe tāto
la iuidia delli pharisei, & lodio: che mai uolsono vdir
la verita, anzi cercauano tutto di torgli la uita. Dice
santo Thomaso nella tertia parte, che gli scribi, & fa/
risei conosceuano da una parte q̄llo, che Gesu diceua
esser uero, & sapeuano le scritture, & discorreuano p
quelle: & uedeuano aptamēte in q̄lli tēpi douer veni
re il messia, et uedeuano e miracoli di Christo tāto grā
di, che manifestamēte cōprēdeuano essere in lui cosa
diuina, & che lui era il messia, bēche come dice santo
Paulo nō conoscessino lui essere Dio: & figliuolo di
Dio, onde: ei dice. Si.n. cognouissent: nunq̄ dn̄m gl'iæ
crucifissent. Ma da laltra, p q̄lla iuidia, ch̄ gli haueua/
no alle ope di Christo: crebbe tāto lodio, che lo cruci
fissono. Guardati adūche da q̄sta iuidia: pche tu non
caggia in q̄sto errore de li scribi, & pharisei, & q̄sto ba
sta quāto al documēto dello euāgelio. Hora diciamo
vn poco quāto alla espositione circa li giudei. Homo
erat, pater familias: uno homo era padre di famiglia:
questo e Dio padre, il quale e padre di famiglia, id est
di tutte le creature, piātò una uigna: idest tutto il po/

pulo hebraico, & Hierusalē, laquale Dio haueua p sua citta eletta. La torre nel mezo significaua il tēpio nel mōte di Sion, lo strettoio li sacrifici: dalli qli usciua sā gue, li lauoratori li sacerdoti: li serui che erano andati a lauoratori p il frutto erano li pdicatori, & li pphetì liquali Dio haueua mādati a ql ppl°: pche rendessino il frutto nel tēpo suo. Ma loro cacciorono uia e, serui del Signore, alcuni ne lapidorno, & amazorono: cōe fu Hieremia, che fu lapidato: & Amos ppheta che li fu passato le tēpie con vn ferro: & morto. Mādo il Si gnore delli altri serui doppo qsti: & nessuno ql popu lo ne uolse udire, ma furon morti le migliaia, ultimo disse il Signore, io mādero il figliuolo mio. Verebū/ tur forte filiū meū cioe forse, che temerāno il figliuo/ lo mio, disse forse p saluare il libero arbitrio: pche par la qui il Saluatore humanamēte in qsta parabola. Dis sono li sacerdoti et scribi: et pharisei, come uidono il fi gliuolo del Signore: amaziamolo qsto e lo herede: & haremo la sua heredita: cioe il ppl° seguitera noi: & haueremo le oblationi grādi, & se noi lamaziamo, nō verrāno li Romani a torci il nostro regno. Ma uēne il cōtrario di qllo, che pēsorono: pche per hauerlo loro amazato: li fu tolto il regno, & se nō lhauessino perse guitato: et morto, non seria forse stato tolto loro, ma nō ne seria uenuto tāto bnfqto ne uēne. id est la redē/ tione delli huomini. Cosi fanno li cattiui, ogni uolta che pseguitano vn buono, e disegnano che p qlla pse/ cutione li riesca una cosa: & sēpre li riesce il cōtrario, il che forse nō seria uenuto sēza tale psequutione, mā dorono dūche il figliuolo del Signore fuori della vi/ gna, id est Giesu fuori di Hierusalē & amazorōlo, & questo e il sacro euāgelio qto al senso litterale: il qle si chiama qllo, quē itelligit author. Hora uegniamo al la allegoria. Che diro io circa qsto senso allegorico:

tu di pur chio predichi la scrittura, io nõ pdico altro: & tu pur sépre scriui a Roma, nõ ti dissi io, che tu scri ueressi a Roma? sappiate che gli hãno scritto, io ve lo dissi, & hãno scritto, che io ho detto male del Papa, de Cardenali: de Vescoui, et de plati, credi che io lo so & hollo per via humana, che n'ho haute litere di q̃to tu hai scritto. Io nõ ho nominato psona reprendẽdo e uitii: & nõ ho fatto uergogna a nessuno: tu se tu ql/ lo, che gli fai vergogna: io dico in genere: & tu di chio tocco qllo: & qllo altro, dãche loro debbono esser co si: & tu se qllo, che giudichi di loro, et nõ io, che nõ di co in particulare di psona. Io t'ho detto altre volte, che io son fatto come la gragnuola, che va per tutto, & chi nõ vuole essere tocco, stia coperto, sta dẽche co perto, & io nõ ti tochero. Ma tu che scriui a Roma, hai buon patto meco, & parti essere sicuro, pche tu di nel cor tuo, qsto frate nõ mi scoprira, & nõ mi man i/ festaria per non fare scãdolo: ma io ti annuntio, che q̃ ste pietre qua ti scoprirãno, & non ti riuscira ql che tu pẽsi, & nõ ti uerra fatto il trattato, che tu disegni. Co storo dico fanno un trattato, ma nõ uoglio anchora scoprir che, ma qsto ui diro hora, che costoro vorebbo no: ch io mi assentassi di qua, p poter far meglio a lor modo, io son ɔtẽto absentarmi sel mio pplo vorra, et giudichera ch sia meglio p lui. Io mi offero a morire & metter la vita per qsto pplo, se uedra che qsto sia la sua salute, & fare qllo che vorra. Et a te che scriui di/ co a Roma, io ti uoglio dar facẽda stamani da scriue re, tu uai scalzãdo vn mora, che ti rouinera adosso, p che chi ɔtradice a qsta opa: ɔtradice a Dio: pche qsta e ĩpresa di Dio: qsta e opera di Christo, & chi si oppo/ ne a qsta vuol cõbattere cõ Christo. Io ti dico: fa q̃to tu vuoi: che qsta opera andera inanzi: & se tu amaze/ rai me. Iddio per uno ne suscitera dieci, Venite vn po

co qua,cominciamo prima da me,credi tu,che io nō conosca doue io sono,credimi, che io conosco doue mi truouo,& per certo se io non hauessi altro fonda/ mēto:che humano:io sarei vn grā pazo,a dirti: et mā tenerti sēpre ql chio t'ho detto,pch ql che io t'ho det to(come tu uedi)bisogna:che vēga per altra virtu:ch per humana,adūche o io sono vn grā pazo,o io ho ql che fondamento altro che humano,ma tu non m'hai pero ueduto dire,ne far pazia nessuna,dūche tu deb/ bi piu pstto credere:che cie qlche grā cosa p' fondamen to delle mie parole,che tu nō vedi. Ma tu vai cercādo che io dia nella chiauetta,che se Dio mi lascia aprirla io faro stupire tutto il mōdo,pgate dio chella sappra pche uedrete che apta qlla,s'aprirāno di molte altre cose. Hora vegniamo a te, io t'ho detto altre uolte, che la Italia:& massime Roma sta male,et che gli ha venire adosso vn flagello grādissimo,& tale che nō si puo pēsare,hor notami un poco. E son alcuni anima/ li:che nō hāno se nō il sēso del tatto(vedi cōe tivolio cōdurre) & qsti sono le ostree: leqli stāno appiccate a sassi:& nō hāno memoria alcuna:ma solamēte hanno il sēso del tatto. Et la ragione.pche la natura nō li ha dato memoria:e pche nō hāno andare di luogo a luo go p il cibo,et po nō hāno bisogno di memoria. Vna altra ragiōe d'animali e che ha memoria,ma nō ha il sēso dello audito come son le api,leqli vāno fuora p il fiore del thymo per fare il mele, & poi tornano alla casa loro,et po hāno bisogno di memoria p sape tor/ nare,ma qste bēche habbino memoria,nō hā no po sē so di audito. Et bēche quādo si suona il cibalo,o altre cose le api,che uolano si fermino,qsto fāno,nō pche le sētino il suono,ma pche ql suono fa cōmouer e cerchi dellaria,come fa vn sasso quādo tu il getti nellacqua: pero sentendosi le api commouere dall'aria, congre/

ganſi inſieme & fermanſi. Altri animali ſono, che hã/
no memoria & audito: & ſono diſciplinabili, come ſo
no aſini, caualli: cani & ſimili: li animali dõche, che nõ
hãno audito, non ſono diſciplinabili. Alcuni animali
dõche nõ ſono diſciplinabili, & participano di prudẽ
tia, & q̃ſti ſono q̃lli, che hãno memoria ſanza audito:
come appare nelle ope delle api. Alcuni altri ſono di
ſciplinabili cõ la participatione della prudẽtia: ma lo
huomo oltra q̃ſte coſe ha lo eſperimẽto & larte: pche
dal ſenſo uiene la memoria, & dalla memoria lo eſpi
mẽto, & dalo eſpimẽto l'arte, cõe dice il philoſopho.
Tu uedi una coſa una uolta: puta che el reobarbaro:
purga la colera: tu la vedi dua, tu la uedi tre, et coſi te
la metti in memoria, & mettẽdotela in memoria, ne
hai poi eſperimẽto, & da molti eſperimẽti ne uiene là
arte, & di. Oẽ reubarbarꝫ purgat cholerã. Verbi gra/
tia: tu medico hai uiſto: ch̃ il reubarbaro purga la cho
lera, hailo viſto vna volta: dua & tre: dõde naſce in te
memoria: & lo eſperimẽto, & poi l'arte: laq̃le in q̃ſto
modo tu ipari, & hai q̃ſta arte: che ogni reubarbaro
purga, & euacua la cholera, hor che vuoi tu dire frate
per q̃llo diſcorſo, che tu hai fatto? ſta a udire che te lo
diro. Tu uedi che la uite ogni ãno fa delle vue: & vedi
queſto vna volta, dua: & tre, et ogni anno: & non hai
mai viſto che la uite faccia delle vliue: ne delle mele,
ma sẽpre delle vue, & poi uedi q̃lla altra uite, che fa il
medeſimo, & q̃llaltra il ſimile: dõde tu uai poi arguẽ
do, & p certo: che ogni uite debba far dele vue. Dipoi
tu cõſideri, & di, Iddio ha iſinita potẽtia, et potria fa
re che la uita faceſſi delle vliue, & delle mele, tamẽ nõ
lo fa, pche la ſua ſapientia vuole: che loperationi della
natura ſtieno ſalde. A dõche tu concludi, et di: io poſ/
ſo acõciare il mio giardino, et metterui delle uite, per
che io ſo, et ho preſo q̃ſto per molto eſperimento, che

ogni uite fa delle vue, hor si che io posso credere, & tener per certo che le uite nel mio giardino faranno delle vue, & nõ altro frutto. Hor che vuoi tu dire per questo tuo argumẽto? & chi mi vuoi tu mostrare p questo discorso? Hora tel dico, sta a udire. E sono alcu ni huomini, et dõne che son fatti a similitudine de pri mi animali detti disopra senza memoria: & che nõ si muouano, et q̃sti sono q̃lli, che non si muouano, se nõ alle cose p̃senti, ne pensano a altro: & non credono, & dicono come sciocchi, io nõ uoglio credere hora que/ ste cose, ma quando io le uedro, le credero. Io ti dico sciocco: che tu se, che allhora tu non le potrai credere, perche se tu le uedrai: tu le saprai allhora: & nõ le cre/ derai, perche non si chiama credere quella cosa, che lo huomo uede, & sa. Laltra ragione: perche tu nõ le cre derai allhora sara, pche quãdo tu le uedrai uenire, tu dirai, che uẽghino a caso queste tribulationi, & queste cose: ch'io t'ho p̃dette, et Dio nõ ti dara allhora gra/ tia: che tu le creda come cose p̃nuntiate. Altri huomi ni sono, che hãno memoria, et nõ audito: et po parti/ cipano della prudẽtia: ma nõ sono disciplinabili, q̃sti sono e saui del mõdo, che hãno prudẽtia nel gouerna re e regni, et stati tẽporali, et che sanno gouernare le cose del mõdo per prudẽtia: et lume naturale, ma q̃/ sti nõ hãno audito, che nõ uogliono itẽdere le cose di uine, et in quelle sono indisciplinabili, Questi tali dio gli fara girare a q̃sta uolta, perche nõ uedrãno tanto, che basti con il loro lume naturale: pche questa che vie ne e cosa sopra naturale: questi si accecheranno dico nella loro sapiẽtia, et cadrãno nella buca, perche non sono disciplinabili, ne uogliono intẽdere cose diuine. Altri che sono disciplinabili, et hãno memoria: et au/ dito simili a q̃lli animali disopra nel terzo loco detti sono q̃lli huomini: che cõsiderano queste cose natura/

li, & discorrono per esse, et dicono, Iuliuo fa sẽpre de Iuliue: il fico fa sẽpre de fichi, la uite delle vue & da q̃ sti inferiori salgono alle cose supiori, & vãno cercãdo & ꝯtẽplãdo la sapiẽtia di Dio, & dicono che nacq; de la supbia di lucifero. Che fu cacciato di paradiso: che frutto fece q̃sta uite? de le vue, che frutto nacq; del peccato di Adã & Eua? nacq; che fu cõdẽnata per loro la generatiõe humana, che nacq; del peccato della prima generatione del mõdo? il diluuio, che nacque del peccato di Sodoma, & Gomorra? lo incẽdio et la ruina loro, che nacq; dela murmuratione del pplo disra el nel deserto? nacq; che nõ entro se nõ dua in terra di ꝓmissione. Che nacq; a tẽpo delli Re di Juda, & di Israel del peccato della idolatria, & delle dieci tribu? nacque di q̃sta medesima uite il medesimo vino, cioe pestilẽtia, carestia, guerra, et vẽne Nabucdonosor, & amazone tãte migliaia & tãte ne meno in cattiuita: che fu cosa grãde, dũche q̃sta uite ha fatto sẽpre il medesimo uino. Che nacq; al tẽpo di Christo dalla crucifissione sua fatta da giudei? vẽne Tito & Vespasiano & destrussono la citta, et ogni cosa rouinorno, ch nacque dipoi di tãti peccati di Roma? vẽnono i Italia e Gotti & e Vãdali & Lõgobardi, et li Vnnii, et ogni cosa dissiporno? nacq; dũche di q̃sta vite sẽpre il medesimo uino. Che nacq; della setta di Maumettho? hãno hauto assai uolte ĩtra se molte occisiõi et son priuati di ogni gratia di Dio, et del verbo de la uita: che nacq; p li peccati et heresie dello oriẽte et de greci? sono ãdati tutti i vastita, et sotto li fideli. Se dũche di q̃sta uite e nato sẽpre vino et nõ ne nato mai vliue: o melle: ma di q̃sti peccati p̃detti ne nato sẽpre tribulationi dirãno q̃lli huomini che hãno sẽso, memoria, & audito: che di questa uite non nascera anche per lauenire fichi ne mele, ne altro, se non tribulationi. Ma se tu di

cessi,

cessi:e peccati dhoggi nõ son cosi graui come q̃gli anti q. Sta un poco audire q̃llo:che dice hora leuangelio. O Roma: o italia i uorrei poterti parlare un poco nello orecchio:& uorrei poterti parlar doue bisognaria:ma dio permette:che p li lor peccati non credino: & che e dichino: che prophetie? che cose son queste? & cosi restino ingãnati nella loro cecita: hor su allo euãgelio. Homo erat pater familias dice:che era uno patre di famiglia:il padre di famaiglia e Dio padre Qui plãtauit uineã:ilq̃le ha pianto la uigna: li palmiti della uite:che si mettono sotto terra p far dele uite furono li padri del uecchio:& nuouo testamẽto cõgiũti alla uite:cioe a Christo:ilq̃l disse. Ego sum uitis:& uos palmites: lhumanita delq̃le e cõgiunta alla sua diuinita molto fortemẽte:pche la psona:ouer il supposito del uerbo e subsistẽte nella natura humana:& non potete esser maggior cõiuntione di q̃sta:ne piu forte in tãto che e uera q̃sta propositione. Deus est hõ. q̃sti palmiti della uite di xp̃o cominciano in paradiso:che sono gli suoi santi:liq̃li sono cõgiunti a q̃sta uite:& sono andati a q̃l glorioso riposo p le tribulationi:p penitẽtie:& per sudori:ricõperandogli Giesu Christo col sangue pprio:& li martyri cõgiungẽdosi a q̃sta uite con li loro martiri:& cosi q̃sta uigna fu cõsecrata del sangue di Christo: & delli suoi martyri:& fu piantata cõ grã sudori:intãto che li lauoratori primi sudauano sangue. Poi si distese questa uigna al tẽpo di santo Siluestro:quãdo fu dotata la santa chiesa. La siede di q̃sta uigna sono li santi angeli che la circondano:& guardano intorno:lo stretto io sono le tribulationi:che sono date a li huomini per fargli piu perfetti: la torre nella uigna significa la sacra scritura alta:pche contempla le cose celesti:& dalla torre di q̃sta scrittura si contempla ogni cosa:li lauoratori

della uigna significano li ꝑlati pti:& frati:a q̃li e dato a cultiuare q̃sta uigna. Andossene il padrone della uigna & lasciaui e lauoratori:ilche significa che dio lascio gli huoi nel libero arbitrio:che possino operare secōdo la loro uolonta:e son pochi hoggi di:che lauorin bene q̃sta uigna. Io nō dico e peccati de nessuno:io non nomino ꝑsona:ma uoi fate e peccati:& pero ui pare che io dica di uoi:prima costoro nō conoscono che dio ha sparso il sangue suo ꝑ loro:nō dico solū che ne sieno ingrati:ma che nō lo conoscono:secōdo nō conoscono anchora molti la potesta delle chiaui:che e data a tutti e sacerdoti di legare:& soluere sup terra:tertio altri nō conoscono lofficio loro che sono preposti a gouernare q̃sta uigna:q̃rto nō sanno stratio della scritura sacra:ne di ꝑdicare:ma pare che hoggidi q̃sto sia officio di frati:quinto nō sanno che lo officio loro e di defendere:& saluare le pecore dal lupo.i.dal diauolo: Peggio anchora:che non solo:che nō uogliano cultiuare la uigna:ma perseguitano e serui del signor della uigna: che domādano il frutto:peggio anchor:che ogniuno decca publicamēte:& nō uogliono ch̃ si dica:& dicono sta cheto. Dūche io uedro guastar la uigna del mio Giesu:la uigna del mio signore:la uigna del mio Dio: & staro cheto:uederolla guastare:nō tacero mai: anzi io gridero sempre:che nō si guasti la uigna del mio signore:& uoglio anchor metter la uita ꝑ q̃sto:se bisognera.

Questa e q̃lla uigna:ch̃ fu ricōperata cō la croce:cō tāti sudori:cō tāti affanni:cō tāti tormēti di martyri: lo strettoio della uigna significa le tribulationi:costoro nō uogliono nessuna tribulatione:ne disagio alcuno ꝑ q̃sta uigna:in tanto che nō uogliono udire uerita nessuna:cacciano & amazziano tutti li serui del padrone. Questo fu prima al tēpo de martyri:dipoi al tēpo

delli heretici: dipoi circa al noueceto cominciorno li tepidi: liquali se non hanno amazato i christiani corporalmente: come feciono li tyranni: salte col mal essemplo: & col cercare di torgli la fama: hanno morto gli huomini spiritualmente: & sono stati corrotti e religiosi da questa tepidita: & uediamone essemplo al tepo nostro ne predicatori: che sono stati guasti: & che sono andati drieto alla corte: a uescouadi: & a capelli: nessuno ha audacia di reprender piu e uitii: p paura di nō esser lapidato. Le pietre che lapidano e serui del signore: sono cosa dura: che significano le scumuniche: & le persecutione duramente fatte contra chi dice il uero.

Quando Dio uede cosi: dice: io mandero il figliuolo mio: poi che non uogliono rēder il frutto alli serui: & dicoti: che Dio ha mādato in qsti tēpi il figliuolo suo se nō corporalmēte almancho spiritualmēte: & e o Firēze: diuētato: & fattosi tuo R e igrata che tu se: che nō conosci il beneficio che tha fatto dio che tha leuato uia in grā parte delle cattiue usanze che haueui: cioe e giochi: bestēmie: sodomie: che nō son questi uitii in tanta frequētia: quanto erano prima: ridotte assai psone al bē uiuere: & date alla simplicita: & infino alli fanciulli sono comindati a riformarsi. Ma li tuoi citadini cattiui sono qlli: che uogliano scacciare e serui del padrone di la uigna: nō sai che ti ho detto: chel tuo mal uiē di qua dētro: & dicono qsti tali: noi potremo poi fare a nostro modo: & tyrannegiare come prima: se noi leuiamo costui di q. Cosi anchora dicono qlli che sono di fuori: ch uogliono tyrannegiare medesimamente: dicano: leua uia costui di qua: guastiamo il cōsiglio: & uogliongua stare il gouerno di christo: & hanno cacciato fuori della uigna il figliuolo del signore. Intendi che hanno cacciato Christo fuor della uigna loro: nō della nostra: per

che lui nõ uuol uscire da noi.Io ti uoglio dir q̃sta buoi na nouella sta mattina o popul fiorẽtino:laq̃le io ho di fresco:chel signor nostro Christo Giesu dice Ecce uobiscũ sum:nolite timere:ecco chio sono cõ uoi:nõ habbiate paura:hor se costoro hãno cacciato il figliolo del signor della uigna:che credete:che fara il signor della uigna:q̃do uerra:date giuditio uoi huõi:cħ huõi:date giuditio uoi dõne:che dõne:date iuditio uoi fanciulli: che fãciulli:iudicate:come ti dissi laltro di:uoi meretrici:e ruffiani:& scelerati huõi:che fara il signor della uigna:q̃do e uerra:Rispõdono costoro.Malos male pdet & uineã suã locabit aliis agricolis q reddẽt fructũ in tẽpore suo.Io ti dico Italia:io ti dico Roma:che Dio uiene:& che sara p̃sto alle porte:& che e catiui seranno spaciati serrãno spenti che nõ se ne trouerra sopra la terra parte da turchi parte da christiani morrano. Io ui denũtio Italia: & grã maestri:che q̃sta palla ui sera tolta di mano.Et auferet a uobis regnũ:& q̃sto e stabilito:& saldo: & benche questa cosa si uada un poco dilatando:nõ si dilatera pero anche q̃to uoi credete.et q cadet sup lapidẽ istũ cõfringet: chi cadera sopra la pietra:si spezera.i.q̃lli che harnano fede:& peccheranno:si rõperãno:losso.i.la uirtu delaia:& morãno et anderãno allo inferno. Sup quẽ uero ceciderit:cõteret eũ:q̃lli sopra q̃li cadera la pietra:serãno ꝯtriti da li esserciti: cõ liquali uerra il signore:come uenne Tito:& Vespasiano:elli li dara i sul capo:& spacieragli tutti dãdogli afflitione ĩ q̃sto mõdo:& nellaltro.Cõuertiteui adõche al nostro Saluator christo Giesu:chi uuol da lui misericordia:& q̃sto basti quanto alla allegoria del sacro euangelio.Io ui exorto tutti diletissimi alla oratione:pche Dio uuol fare cose grãdi:& nõ le fa mai messer Giesu:se non con grande oratione:pregate adonche prima per uoi: & p

le anime uostre:secõdo pgate p la chiesa: tertio pgate che Dio mãdi inanzi qsto gouerno:& che diuẽti piu p fetto:che nõ e:pgate massime la uergine nostra aduocata:che ci impetri qste gratie. Et uorebesi che qdo uoi fanciulli miei dite la mattina qui le letanie: & che uoi dite santa Maria ora pnobis:che uoi lo replichiate q sto uerso dua uolte:& anche nõ seria male chel populo rispondessi:& state in ginocchioni:& pgate Dio:che pestilẽtia anchor nõ uẽga. Et se uoi cittadini uolete esser partecipi di queste gratie:bisogna:ch purghiate tre uitii della uostra citta. Prima e necessario che scacciate il uitio della Sodomia:& se uoi hauete paura de esserciti:habbiate anche piu paura di qsto: pche qsto uitio e il maggior esercitio:che ui possa offeder. Secõdo e necessario chscacciate il uitio della bestemia:il ql e tirato dal giuoco:io intendo che ci si giuoca:puedeteui uoi magistrati:che nõ si giochi p le case. Voi fanciulli se lo itẽderete:accusategli:ma non andate a uoler entrar nelle case p forza:che nõ uoglio ch faciate scãdolo. Io uho detto altre uolte che santo Lodouico Re di Frãcia facẽdo arder le labra a uno bestemiatore disse dio uolesse che a me fussi fatto qsto:& nel mio regno nõ fussi piu alcuno bestemiatore Tertio ui bisogna corregere il uitio dele usure io mi ricordo gia chal tempo mio quando ero fanciullo:soleuano essere gli usurai nella terra mia in abominatione come giudei: & quando e fancinlli uedeano uno di qsti usurai diceuono:guarda quel ribaldo:& ognuno li hauea in habominatione. Gran uitio percerto e questo lasciategli far ragione la al uescouado a chi gli domanda:& che sieno spogliati:& sieno infami:& anchesi uoria:che non gli rendessi le faue:quando ua a partito. Voi donne bisogna che lasciate andare le uanita:& tante uostre cosuze: & non so

lo qlle:che hauete lasciate:ma tutte laltre: la Vergine Maria uuo'e che torniate alla prima simplicita. Le uo stre fanciulline auezatele andar copte dināzi:& serrate le su cō dua boton:che paiano tutte purita. Dite alle monache anchor:che lascino star di lauorare piu tāte loro zachere:qte fanno. Voi citadini fate lauorare larte uostre:pche qsta e la miglior limosina:che possiate fare:& nō habbiate paura:pche Iddio ui aprira la uia:chē nō hauiate a pder:& qsta e una parola:che ho uoluto dire a tutti uoi. Hor torniamo al ppheta nostro Amos
Quomodo si fugiat uir a facie leonis & occurrat ei ursus:& ingrediat domū & initrat manu sua sup pariete:& mordeat eū coluber:nūquid nō tenebre dies domini:& nō lux:& caligo:nō splēdor in ea:il nostro propheta dice:& narra la tribulatione che ha aduenire:lui diceua del tēpo suo:noi diremo del tēpo nostro:che sara ql medesimo. Dice adunche questa tribulatioe sara:come se tu fugissi dalla faccia duno Leone:& scontrassiti in uno orso:& uolēdo fugir lorso tu intrassi in casa:& appicassi la mano sopra al muro:& trouassi uno serpēte:che ti amazassi. Io tho detto che nō si puo fuggire dalla mano del Signore: Oh dicono qsti saui:lascia pur fare a noi eccene nessuno qua ecce nessuno di fuori:ecce nessun i Italia di qsti saui:se io nō potro(dicono qsti saui)tenermi dal cāto diq:io faro la fuga di la:molti hanno fatto qsto pēsiero:ma io ui dico chel pēsier gli uerra fallato. Cōprehendā sapiētes in astutia sua:dice il Signor:io pigliero e saui nella lor astutia e aduerralli qllo che si legge di Ioseph qsta matina la epistola: doue dice. Audite somnium Ioseph:diceuano qlli sua fratelli ecco qua il sognatore:cosi dicono costoro:che uaitu sognādo:ql di Ioseph nō fu pero sognio:fu p uisione dormēdo fatta dallangelo suo cosi qsti io ti dico che nō sa

ranno poi sogni:& ti aduerra come a fratelli di Ioseph
chi lo uolsono amazar:pche nõ fussi loro Re:& nõ si ue
rificassi il sogno:& uẽdetõlo p leuarselo dinanzi:& q̃sto
uẽderlo fu cagione di far uerificarela ꝓfetia:perche lui
diuento dapoi Signore dello egytto:& lor ladororno
come li haueua prophetato.Cosi uoi che dissegnate di
fare qualche cosa:pche e nõ si uerifichi la propheria:&
uoi per questa uia la farete uerificare:& caderete nella
trappola.Io ui dico:che nõ si puo fuggir la mã di Dio.
Viẽ qua logicuzo:questi logici pongono prima sortes
poi huomo:animal corpus substantiã:ens. Et dicono
prima:sortes e qualche cosa:che non e unaltra:& mol
te cose sono:che nõ sono sortes:poi huomo cõprende
piu cose:che non fa questo nome sortes: poi animal:
molte cose comprende piu che nõ fa homo poi corpus
cõprẽde piu cose che nõ fa animal perche nõ e anima
le:che non sia corpo:& molte piu cose contiene corpus
che animal poi e sustantia:che comprehende molte piu
cose che non fa corpus: ultimo pongono ens: ilquale
comprende ogni cosa: & non e cosa nessuna fuora di
questo termine ens.Cosi tutte le causeluna contiene la
altra:cioe la superiore cõtiene le inferiori:& molti fug
gano una causa:& molti unaltra:ma la prima causa:che
e Dio laquale cõtiene tutte le cause:nessuno la puo fu
gire:perche tutti siamo subieti a Dio.Cosi come quan
do e uno principe:che ha piu squadre sotto di se:& u
no dice non uoglio stare in quella squadra:& ua in una
altra tamen colui e pur sotto il principe: & nõ lo puo
fuggire dice il propheta nel psalmo.Quo ibo a spiritu
tuo:& quo a facie tua fugiam:si ascendero in cœlũ: tu
illic es:si descendero ad infernũ ades: &c. Che uuoi tu
dir frate per q̃sto uoglio dire:ua doue tu uuoi: che tu
nõ potrai fuggire della mano di Dio:& li tuoi peccati

sarāno qlli che ti cōdurāno alla maza: non il prophetare daltri li peccati tuoi son quelli: che pphetano cōtra di te. Quomodo ergo: Si fugiat uir a facie leonis come potrai tu fuggire la morte: se fugendo tu uno leone: ti scōtrerrai in uno orso: & di nuouo fugēdo lorso ti scontrerrai nel serpēte: Questi animali possano significare li flagelli: che uerranno nella Italia: & prima il Leone significa la potētia: che sarāno li principi potenti: che uerāno nella Italia. Lorso: pche e animale ch gua sta ogni cosa: si puo pigliar p la fame. Il serpēte: pche e animal uenenoso: puo significare la pestilētia: laql auelena ogni cosa: dūche se tu fugirai la spada: tu nō fuggirai la fame: & se tu fuggirai la fame: tu morrai di pestilētia. Possonsi anchora pigliare in altro mō qsti animali: & dire: che il Leone: pche e animal forte: & ha lossa forte: in modo ch pcotēdoui su il ferro butta il fuoco: & ha la testa forte: puo significare qlli pricipi: che hāno a uenire i Italia: che harāno forte igegno piu che li italici harāno aio grāde: duri: & saldi nelle impse loro: accesi dingegno piu che li principi ditalia: pche Dio sera cō loro: & aiuteragli: & a gli altri torra la forza: & laio. li dēti del Leone significā li baroni de principi: eqli schiaccierāno lossa. i. la forza di ciascuno: & guasterāno ogni cosa le braccia dil leone significa le alie delli esserciti: che abraccerāno ogni cosa: Lorso che ha il capo debile & sciocco: & e aiale bestiale: ch nō si diletta se nō di guastare: io nō ti uoglio dichiarare altrimēti p hora: chi sera questo. Ma sapi che qsti sarāno huōi bestiali: che nō cercherāno di guadagnar: ma la delettatione loro solo sera damazar huōi: gittar p terra le case: metter ui fuoco: guastare: & gittar sottosopra ogni cosa. Il serpēte significā il tradimēto: pche tradi madōna Eua: qsto uol dire: che in ql tēpo saranno di molti tradimenti: & non

sera loco sicuro:etiã doue lhuõ'si pẽsera hauer piu re fugio.Costoro fãno il cõto a lor mõ:& dicono io fuggiro nel tal luogo:doue io sero sicuro:fate pur cõto a uostro modo:che io ui dico che nõ ui riuscira. Io non uho detto anchora chi uiene:ua pur doue tu uuoi: cħ se tu fuggi dal Leone:tu nõ fuggirai Lorso: & se pur fuggirai Lorso:& dirai:io andro nella mia forteza: io ti dico:che ui sera il Serpẽte.i.il traditore che ti tradira.Ma tu dirai allhora q̃sto chio sia tradito:nõ uiẽ da Dio:ma dal traditore:& io ti dico cħ tutto uiẽ,da dio & che Dio ꝑmettera:cosi uedi chio te lanũtio inãzi.Si che fa cõe tu uuoi:che tu ui hai a andare:ua q̃: ua la: ua doue tu uoi:che tu nõ la potrai cãpare. Et poni ꝑ caso:che tu fuggissi:Il Leone:chio tho detto di sopra: & cosi fuggissi Lorso:& il Serpẽte:tu nõ fuggirai la morte anzi capiterai nelle mani sue:ꝑche tu hai a morire i ogni modo:& se nõ ne andrai a q̃sta uolta:ne andrai a unaltra ifornata:& allhora nõ fuggirai il giudicio del Leone della tribu di Giuda:che e Christo nostro Saluatore:tu starai al giudicio dinãzi al suo tribunale & se il Leone ti uorra cõdẽnar:& tu fugga il suo giudicio:dicẽdo Oime:oime sono io q̃? oime ho io a essere cõdẽnato? nõ sono io ricomperato del sangue de Christo uerra allhora Lorso:idest il diauolo: cħ ti cõdãnera:& dira:nõ ti feci io fare la tale lussuria? nõ ti feci io fare la tale auaritia.Dõna nõ ti feci io fare la tale uanita?& se tu ti riscuserai da q̃sto giudicio col dire hauere errato ꝑ fragilita:o ignorãtia:& refugirai i casa tua.i.nella tua cõsciẽtia:e uerra il serpẽte.i.il rimorso della cõsciẽtia:& giudicheratti:& dirai io ho pur fatti q̃sti pc̃ti:& giudicherai te medesimo alla dãnatione.Siche ua doue tu uoi cħ tu nõ potrai fuggire q̃sto giudicio:fa cõe tu uoi dũche:o Italia:o Roma:cħ q̃do

ben nõ fussi altra tribulatione:che q̃sta che hai andare alla morte:& sai che nõ ui e rimedio nessuno:ti doueria bastare.Lascia dũche e piaceri:lascia ẽ pcti:lascia le delettationi di q̃sto corpo:& nõ uolere per questa spoglia cõdennare lanima a linferno:ua pensa a Christo: unisci lanima tua con Christo:& imprimi quiui tutto il tuo desiderio:perche lui solo e q̃llo: che ti puo aiutare.Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

Il sabbato doppo la seconda dominica di quaresima.

Odi & proieci festiuitates uestras:& non capiam odorem cætuum uestrorum:

Amos capitulo quinto.

NArra q̃sta mattina il Saluatore nostro nel sacro euangelio dilettissimi i Christo Giesu:alli scribi & pharisei q̃sta parabola.Vno huomo haueua dua figliuoli:il minore disse al padre:dãmi la parte mia della heredita:il padre diuise le substantie sue: & dettene una parte al figliuolo piu uecchio & laltra al piu giouane:& indi a pochi giorni il figliuolo minore racolse tutte le cose sue:& ando in peregrinagio in parti lõginque:& qui dissipo:& cõsumo tutta la substãtia.Et essendo fatta fame in q̃lla regione: si accõcio cõ uno cittadino a guardare e porci: dipoi riconoscẽdo lerror suo fe pẽsiero tornare a casa al padre:& disse.Surgã:& ibo ad patrẽ meũ:& dicã ei : pater peccaui in cœlũ:& corã te:iam nõ sum dignus uocari filius tuus:fac me sicut unũ de mercenariis tuis: &c.Vsq; i finẽ euãgelii.Vna delle grã q̃stioni:che habbino hauuto li philosophi:e stata q̃lla della imortalita della aĩa:& hãno fatto isieme assai cõtẽtione:p sapere se laĩa era imortale:o no:pche q̃sto e uno desiderio:ch ha ciascuno huõ di uolere cõseruarsi lessere: & pero hãno cercato di inuestigare se laĩa rimane drieto al

corpo:ꝑ che ogni huomo haria desiderio:che morendo il corpo uiuessi almãco lanima.Et lasciãdo andare molte questioni:che qui fanno li philosophi: io direi ꝑ il primo punto:che hauẽdo ogni huomo q̃sto disiderio:& questo apetito di uolere intẽdere se lanima e ĩmortale:e da credere ꝑ questo:che la sia ĩmortale: io parlo adesso alli philosophi nõ a li christiani:perche li christiani nõ dubitano:che la sia ĩmortale:io te lo prouo cosi.Deus & natura nihil frustra operãtur: la natura nõ fa mai cosa nessuna ĩ uano:il sauio nõ fa mai nulla in uano:& quella cosa si dice essere in uano:q̃do nõ e fatta a q̃lche fine.Verbi gratia allhora si dice uno huomo parlare inuano:quãdo parla senza fine alcuno cosi si diria nella natura chella facesse una cosa in uano quãdo nõ fussi produtta a qualche fine:& nõ ueníssi al fine suo.Va uedi nelle cose naturali:ogni piãta: ogni foglia e fatta a q̃lche fine,& cercãdo: & discorrẽdo bene nella natura:nõ trouerai,che q̃llo faccia alcuna cosa ĩ uano.Cosi uoglio dir:se nella natura nõ e cosa alcuna ĩ uano:dũche q̃sto desiderio:cñ ha ogni huõ di intendere se lanima e immortale: non debbe essere in uano:Praterea uediamo:quod omnes homines natura scire desiderant:&,tamen qua si sa poche cose:itẽ ogni huomo uediamo:che ha q̃sto desiderio naturale di quietare il core:& desidera la quiete per fine suo & tamen non uediamo: che nessuno in questo mondo si quieti:anzi quanto piu ha,tanto piu cresce il desiderio dhauere:adunche questo e segno:che qua nõ e la nostra fine:perche questi tali desiderii sarebbono posti in noi dalla natura indarno.Et pero per non dire questo inconueniẽte:diciamo che adunche lanima e immortale & che questo desiderio:cñ ogni huomo ha di sapere:che lanima sia immortale: nõ essendo uano e segno

manifesto:che laia debbe esser imortale:pche se la na
tura nelle altre cose naturali etiã minime nõ opa nul
la i uano:molto mãco direno:che sia i uano q̃sto desi
derio:che e nel huõ.Vediamo che li altri aiali nõ si af
fligono i cercare q̃sta q̃stione:cõe fãno li huõi: & non
hãno q̃sto desiderio di sapere se laia e imortale o no:
siche hauẽdo la natura ꝑdutto q̃sto desiderio nellhuo
mo:& nõ negli altri aiali a nõ uoler dire:che q̃sto desi
derio sia in uano:& che la natura habbia operato in
uano a porre q̃sto desiderio ne lhuõ:piu che nelli altri
animali:debbiamo dire q̃sto desiderio:ua al fine suo:
& che lanima de lhuomo e imortale:altrimẽti nõ biso
gnaua dare a lhuõ q̃sto desiderio: pche se lanima sua
fusse mortale:nõ bisogneria a lui cercare se nõ le cose
ꝑsenti:& il cercare q̃lle dellaltra uita allui seria uano:
ma pche lanima sua e imortale:Dio: & la natura li ha
dato q̃sto desiderio:acciocħe pẽsi dellaltra uita: doue
e il suo fine.Hor lasciamo andare tutte le dispute: che
fanno q e philosophi:liq̃li nõ possono negare p molte
ragioni:che lhuomo nõ habbia i se q̃lche cosa: che sia
imortale ilche nõ hãno li altri animali:perche lanimal
bruto conosce se nõ in particulare. Verbigratia:il co
lor rosso particulare:o il biãco:ma nõ in genere:lhuo
mo conosce nõ solũ il particulare:ma etiã luniuersa
le:& il conoscere in uniuersali:& il discorrere:& argu
mẽtare apartiene solo allo intelletto: donde dicono li
philosophi:nel huomo esser qualche cosa imortale:cħ
nõ sia alligata alli organi del corpo:ma separata: & q̃
sto e la parte intellettiua della anima: laquale dicono
esser immortale.Veruntamen ha fatto incespitare al
cuni per uedere:che lanima e forma del corpo: & pe
ro hanno dubitato: & detto che lanima e mortale:&
q̃sto pche dicano: che lessere de lhuomo e commune

alla anima:& al corpo:& uededo che lanima a la morte si disiūge dal corpo:& lascia il corpo morto:dicano che p se sola nō puo hauer lesser:& pero che e mortale cōe il corpo. Ma poi che la fede di Xpo e uenuta:ella ha chiarrito ogni cosa:& ha absoluto tutte le dubitationi:pche q̄sto lume della fede ci ha mostro la ueritta:laq̄le conosciuta:ha sēza difficulta solute tutte le obiettioni de philosophi di diuerse schole:& q̄sto e segno di uerita:pche cōe dice il philosopho. Cognitio ueritatis est solutio dubitatorū:uedi che dapoi:che uēne la fede di Christo:uno ītelletto etiā piccolo ha conuinto li dotti:& li philosophi:& po douete sapere:ch̄ laīa nostra e cōe lorizōte di tutte le creature: lorizōte si chiama q̄lla parte:o circulo del cielo che sta ī mezo tra la parte supiore:& la īferiore. Cosi laīa nostra sta ī mezo tra li angeli:& le creature īferiori:& participa della natura de luno & dellaltro:cioe ī q̄to ella e ītellettiua:& participa della natura delli angeli:& non e alligata a alcuno organo del corpo:ma ī q̄to ella e sensitiua e alligata:& cōgiūta al corpo. Il signore lha legata:ī q̄sto mō:che ī q̄nto ella e ītellettiua: e separata dal corpo:& ī quāto ella e sensitiua e cōgiūta cō esso. Aristotele disse: che se si truoua che laīa hauessi alcuna parte:che operassi sāza organo del corpo che q̄lla aīa era separabile dal corpo:& uolse dire separabile: cioe īmortale. Ma doue lui parla:che la ragiōe naturale nō ui agiūga:parla semp̄ mozo:& scuro:& puossi ītēdere ī piu modi:plaq̄le cosa son nate poi molte dispute:ma cōcludesi finalmēte:che laīa e īmortale. Et alla ragiōe di sopra allegata ī cōtrario si rispōde:che lessere della anima del huō nō e cosi cōmune alla aīa & al corpo cōme nelli altri animali:ma laīa del huō e p se subsistēte: ta ch̄ lo essere:che lha e suo pricipalmēte:& lei e q̄lla:

che presta lessere al corpo:& dagli lessere e quãdo e cõ giõta cõ lui:& però lanima p se e immortale.Il nostro signore adũche hauẽdo creata qsta anima immortale: pareua che fusse cõueniẽte cosa:che se li douessi dare uno corpo imortale:pche tale fussi la materia : quale era la forma:ma pche lei era ĩpfetta:& bisognaua che acqstassi le sciẽtie mediãti li organi del corpo:& pche bisognaua che tal corpo fussi sensitiuo:pche lei ĩparassi mediãte e sensi:po bisogno farlo qsto corpo di elemẽti:& cosi lo fece Iddio qsto corpo al primo huõ de elemẽti.Ma pche qsto corpo p sua natura era mortale:& pareua pure cõueniẽte cosa che essendo lanima ĩmortale:lhauessi il corpo simile:po Dio di sua liberalita dono a Adã la giustitia originale:& la ĩcorruttubilita del corpo:dõnogliela dico di sua liberalita cõqsta cõditione se e nõ peccaua.Pero nõ puoi dolerti huõ: che dio p il peccato di Adã primo parẽte habbi tolto a te la originale giustitia:& fatto che tu habbi a morire:pche se p sua liberalita:nõ p obligo dio glhaueua dato qsto dono:cõ quella cõditione se nõ peccaua: po tette anche giustamẽte hauẽdo peccato torglilo . Cõe saria anche se uno signore donassi a te: & a tua figlioli:una cosa sotto qlche cõditione:laql cõditione nõ obseruãdo tutí puo torre qlla cosa a te:e a tua figlioli iustamẽte:e nõ ti puoi dolere di lui.Tolse adunche Dio la giustitia originale al huõ p il suo peccato:& fu fatto mortale il corpo:& comincio a nasciere repugnãtia tra laĩa & il corpo:& cominciorno li sensi a tirarla in giu:pche lei rimase cõ poco lumẽ:essendo senza la giustitia originale:& comincio a dimẽticar si delle cose superne pche era dilungi dal lume(come si dice di lũge da occhio di lũge da core)pche essendo priuata della gratia di Dio:nõ potcua tener locchio fisso a dio : po

si cōclude nella theologia:& nella dottrina della chie
sa:che nessuno puo uiuere bene senza la gratia di Dio.
Vedesi lesemplo nel principio del mōdo:quādo il lu-
me naturale della ragione era anchora in grā uigore:
che qlli huōi rouinorono i tāti pcti:essendo tutti sēza
la gratia di dio & i pctō originale:& uissono tāto la-
sciuamēte:ch bisogno mādare il diluuio. Vedesi āncho
ra poi al tēpo de philosophi:che bēche uiuessino mol
to simplicemēte:& spiccassinsi dalla roba:& da qste co
se terrene:nō dimāco nō potettono mai i tanta forza
spiccarsi dal ppio amore:pche nō faceuano qlla uita p
lo amore di dio neamauano dio sopra se medesimi:ma
faceuano p loro honore:& p farsi imortali nelli intel
letti delli huōi. Et bēche noi leggiamo:che qsti philoso
phi furno casti:tñ nō lo sappiamo po massime qto alli
desiderii della mente:pche molte uolte ueggiamo una
cosa di fuora:& altra cosa e poi drēto. Vediamo li san
ti passati:& che sono stati in gratia di Dio i uita loro:
tamē esser stati molto ifestati dalla libidine:si che senza
la gratia di Dio nō si puo uiuer bene. Venuta adūche
che fu la legge della gratia: in parte fano qsto fomite
che nō ha tanta potesta nello huomo:ma nō basta an-
chora la gratia:la fede:la sperāza:la charita: & la uir-
tu:a uolere uiuere bene: ma bisogna etiā uno speciale
adiutorio supiore. Verbi gratia:piglia similitudine du
na piāta laquale tu uedi:che benche habbia di molte
uirtu:& potētie dellanima pfette:& la uirtu dalla ter
ra:& dalla acqua:tamē se nō ha linfiuētia del cielo cō
tinua:nō fa nulla. Cosi tu se non hai sempre il diuino
adiutorio:& la mano di Dio che ti sostenti:& facci bñ
operare: e impossibile: che tu uiua bene. Cosi sono li
beati:che se nō hauessino quel continuo lume: che hā
no infuso dalla diuinita: non uiuerieno come uiuano:

cosi bisogna, noi hauere uno continuo adiurorio da
dio:& massime uno cõtinuo lume:cħ ci mostri q̃sta ui
ta essere null a:& che ci dia sperãza dellaltra:o timore
dello iferno.Et qñ uno huõ ha q̃sto iflusso cõtinuo:q̃
sto lume lo illumina:& tiẽlo cõ isperãza di quelle cose
dellaltra uita:& cõ dispgio delle cose di q̃sto mõdo:p
che nõ cura niẽte che sia di q̃.Ma a chi uuol hauere q̃
sto iflusso:bisogna cħ sia,disposto la materia a riceuer
lo.i.laia sua:& laia si dispone a riceuerlo:qñ fa conti
nua oratione:& se tu nõ ti disponi a riceuerlo con la
oratione:nõ si itrodurra i te q̃sta forma di q̃sto lume:
& po disse il Saluatore.Oportet semp orare: habbia
uno q̃te uirtu si uoglia:che se nõ sta forte cõtinuo alla
oratione:i breue tẽpo andera sotto sopra ogni sua co
sa.Et pche laia cõe tho detto e lorizõte delle creatu
re:& e parte alligata alle cose supiori:parte alle iferio
ri:bisogna a uoler tirarla tutta su:purgare questa par
te di sotto:& raffrenar tutti e sensi:cõ fessarti spesso:&
fa di molte orationi col core: & con molta attẽtione
piu che lhuõ puo:& nõ dire lofficio:& loratione p̃sto
p̃sto.ma p̃gare dio cõ uiuo core:che ti tẽga forte:& a
q̃sto mõ ti disponi a riceuere lo iflusso del cõtinuo ad
iutorio di dio.Hor che uoi tu dire frate p q̃sto discor
so:uoglio dire i effetto:che laia nõ puo uiuer bene sen
za la gratia di dio:ne senza loratione:& il cõtinuo in
flusso del lume supiore.Ideo oportet semp orare:cõe
dice il Saluatore nostro.Et nota che q̃sto uerbo:Opor
tet: dimostra necessita: cioe che e necessario sempre
orare a uoler uiuer bñ:& cħ questo sia il uero:sta a u
dire:se tel dimostra leuãgelio.Hõ qdã habebat duos fi
lios:questi dua figliuoli significano luno il popolo he
braico:laltro il populo gentile:figliuoli tutta dua di
dio signor dello uniuerso:ma lasciamo questi dua po
puli: &

puli:& uegniamo al fato nostro. Noi siamo significati p li dua figliuoli:equali douer emo esser cor unum:& anima una:ma q̃do si comincia a separare una cosa tunc fit disunio:& douētiamo dua figliuoli:& luno di questi sono e freddi:& laltro e tepidi:freddi son quegli ch non hanno in se niente di caldo:tepido e quello:che ha qualche poco di caldo. Ecco ognuno si confessa in questa quaresima:& promette di uolere uiuere bene: ma poi nel processo alcuni diuētano fredi: & alcuni rimangono tepidi:il freddo e quello:che dic e al padre:dammi la mia parte dalla substantia. Sai tu quel che uol dir questo:uuol dire quando uno e confessato: che e dice:io mi racomãdero a Dio hora che mi guidi:& uorrei usare la mia liberta:& se uegniamo piu al particulare:questo tale dice:io non son frate:io non sono religioso:io posso usare uno puoco la mia liberta:io non uoglio gia far peccato:eglie fatto pasqua:io posso pure un poco andarmi a spasso:e non e peccato uedere le donne. Quella donna dice eglie passato pasqua:io posso lasciare un uelo:q̃llaltra dice:io posso portare pure una ueste di seta:io non ho gia uolonta di far peccato:& cosi a poco a poco si allunga da dio: & uuolsi partire da lui:il padre diuide la substantia alli figliuoli: il che significa:che Dio da una gratia a questo:& una a quellaltro. Questo figliuolo che significa quelli che diuentano fredi congrega le cose sua: & uanne in parte longinqua:cioe che a poco a poco scorre ne ultii: & discostasi da Dio. Et paulatim a minimis uenit ad maiora:come tho detto piu uolte dalle cose piccole si uiē poi alle grãdi:Hai tu mai ueduto q̃l i fiumi grossi tutti hãno pricipio dacque piccioline:il fiume del Po nel nostro paese interuiene qualche uolta:che troua una piccolina buca:& ua scalzando tãto a poco a poco:che

poi al fine fa una gran ruina:cosi costor dicano:i posso pur guardar una donna:il guardar nō e peccato:peccato e desiderarla.Hai tu ueduto mai le botte:che hāno qlli cerchi grādi:e qlli son ligati da qlli uinchi piccolini: se tu togli uia qlli uinchi piccolini:si aprano poi qlli cerchi grādi:& il uino:& ogni cosa ua p terra:& cosi dalle piccole cose si uiene alle grādi:dōde dice leuangelio nostro:che doppo pochi dì:qsto figliuolo cōgregò la sua substantia:cioe che doppo pochi giorni idest tre di fatto Pasqua:chi nō fa forza di star saldo comincia a lasciare loratione:donde interuiene che māca poi linflusso: e la gratia come tho detto:& mācādo comiciano a largarsi e sensi:& obnubilarsi e lintelletto di qualche phātasia:& desidrar qualche cosa:che nō e lecita.Il diauolo bussa:& nō resta di percuotere : tu cominci adallargar la mano: & hai gia lasciato loratione:lei non ti aiuta piu a star forte:& manca linflusso della gratia & dl lume che tho detto di sopra:& cosi a poco a poco uai descēdēdo:& di e nō puo uiuere senza peccato:il che e una heresia espressa:& non ti par nulla a te a dir che un christiano nō puo uiuer senza peccato:bē sai che tu nō puoi uiuer senza peccato:tenēdo la uita che tu tieni.Et cosi fatto che hai un peccato:ne fai poi unaltro:& poi unaltro:& cominci a dire io mene confessero poi a pasqua:& uiui lussuriosamēte:& lasci andar il freno della ragione come fece q costui:che narra leuangelio:che uisse lussuriosamēte:bēche si intēda anchora dognaltro uitio:& cosi peccādo nasce in te la fame che pone q il testo Facta est fames ualida i regione illa:la fame grāde significa lardor del desiderio del peccato:che non si satia mai & quanto piu pecca tanto piu ha fame di peccare:cōe si uede esser lessemplo nello auaro:& nel lussurioso:& cosi si accosta el diauolo Adhesit uni ciuiū re

gionis illius:accostossi costui come dice q̃ leuãgelio: a un cittadino:idest al diauolo:pche colui si accosta allo astrologo:quello altro allo incantatore: & ognuno p adempire il suo desiderio:& per hauer quella:& q̃llal tra cosa si accosta a chi gli la dia:q̃sto altro si accosta a signore:& grã maestri:p potere cõtentare le uoglie sue: Et misit illũ in uillã ut pasceret porcos:q̃l citadino adũ che lo mando in uilla.i.il diauolo lo mãda alle delitie:in uilla si fanno le bestie:chi uuole esser buona bestia:ua da in uilla:staua a pascere e porci.Pascere porci significa q̃lla meretrice:che pasce e garzoni: & li fanciulli:che pascono quelli rubaldi sodomiti:le ghiãde che se dãno a porci:son le cose terrene:che si danno alli huomini tiuolti ne uitii nõ sono cose da angeli.Cupiebat implere uẽtrẽ suũ de siliquis:& nemo illi dabat scilicet ad saturitatem:li peccatori cerchano di empiersi di cose terrene:& nessuno gliene da:cioe q̃to uorrebbono:pche nõ si possono mai empir coloro:cħ sono nel uitio inuolti. Dice santo Hieronymo:che q̃ste ghiãde significano carmina poetarũ:che sono le fauole de poeti piene di spurcitie:& piene di dei & cose false.Diuẽta costui porco.i. tãto che fa li peccati publici:& diuẽta come le meretrici:& nõ si uergogna di niẽte.Et q̃sto e q̃to a colui cħ fredo:& nõ ha niẽte di buono in se.In se aũt reuersus:chi e uenuto a q̃sto grado:come sono le meretrici:& publicani piu facilmẽte si rileua:cħ nõ fan e tepidi.La prima ragione e,perche il peccato del tepido drento duna sottil supbia:& uanagloria:il peccato del fredo e di fuora:& e manifesto:& piu grosso:& perche locchio nostro uede piu una cosa grossa:che una sotile:pero piu facilmẽte si rileua il freddo:che il tepido. Tu uedi che lhuomo si uergona piu a confessare il peccato della lussuria:che non fa quello della superbia:perche la lussuria

fa lhuomo piu bestiale bēche la sụpbia piu dispiacci a dio:e pero il fredo uede piu il peccato suo che nō fa il tepido.Costoro sono come dua rinchiusi i una camera al buio:tutta dua in su lo stercho che nō ueggano: luno di loro e i su lo stercho senza tappeto:e uede il lume: q̄llo che e in su lo stercho senza tappeto grida: o hime:doue sono io:& conoscesi:& q̄sto e il freddo:a q̄l al tro glie detto:tu se in su lo sterco:lui dice no:io sono in sul tappeto:& q̄sto e il tepido:che sta in sul tappeto del le buone opere esteriori:& pero piu facilmēte si rileua p q̄sta ragione il fredo:che il tepido.Questo freddo nō uede niente di buono dinanzi a se: ne niuna sua buona opera:& come uiene un pocho di lume dice ohime che io sono uno ribaldo:& p̄sto si rileua:ma il tēpido: che gli pare hauere del caldo: & pargli pur fare qualche buona opera:nō uede cosi il suo errore:& nō si rileua. Io ti ho detto molte uolte:che se le meretrici andassino alla p̄dica:& q̄sti publici peccatori: se ne ɔuertiria piu che nō fanno di q̄sti altri:uedi q̄sto freddo come p̄sto si cōuerte:& dice. Quanti mercenarii i domo patris mei abūdāt panibus:ego autē hic fame pereo:li mercenarii che sono in casa de dio:sono q̄lli: che seruano p mercede:& che fanno li officcii per cose temporali:abōdano di pane:cioe ministrano e sacramenti:& li officii costui desideraua almanco essere uno di questi mercenarii: & pero sottogiunge: io andero al mio padre:& diro. Pater peccaui in celum:& coram te:signore io ho peccato dice questo freddo cōtra la tua maiesta:& ɔtra la natura angelica cħ mi gouerna.Iā nō sum dignus uocari filius tuus:io nō sono degno di impetrar da te troppo gran gratia:ma almācho.Fac me sicut unum de mercenariis tuis:fammi uno di questi tua mercenarii che io possa almancho udire le parole tue:& participare del

li tuoi sacramẽti:poi che nõ sono degno de piu gratia:
fili tu erras:tu eras:tu eri figliuolo:tu se giouane:nõ co
nosceua anchora costui q̃llo che si diceua pche nõ haue
ua anchora tanto lume:che conoscessi:che e desidera
ua desser tepido. Non desiderar figliuolo mio dessere
mercenario:& tepido:pche il padre non tel cõportera
come tu uedrai disotto:figlolo:tu nõ ti conosci perche
eglie megliore stato il tuo che quello del mercenario:
& del tepido:costui credeua esser saluo p̃ fare le opere
esteriori:pero gridaua cosi al padre come tu hai udito.
Cũ aũt ad huc longe esset:uidit illũ pater ipsius:il pa
dre lo uidde dalla lõga:scilicet cõ gliocchi della pieta
sua:& della sua misericordia:laq̃le risguarda il pecca
to dalla lũge.i.bẽche e sia discosto da Dio:era q̃sto figli
uolo stracciato.i.tutto pieno di peccati:& infangato
di lusurie:il padre dũche lo uidde. Et accurens cecidit
sup collũ eius:il padre gli ando incontra:cioe dio ua in
contra peccatori col lume della sua gratia:& diceua co
stui:eglie meglio pure:che io sia di q̃sti mercenarii:che
io stia in tãti peccati:in quanti io sono:occorseli aduno
che il padre colla illuminatione:pche erraua:& abbrac
ciolli il collo. Il collo e la uia:del cibo:del q̃lle collo il ci
bo ua giu nel stõmacho:& poi si diffunde per tutti e
mẽbri cosi q̃sta illuminatione entra prima nello intelet
to:dõde poi si diffondano:& nascono le buone operat
tioni:basciolo:il che significa lo amore:& la charita ch
gli dette:allhora il figliuolo iginochioni dinanzi al pa
dre disse. Pater peccaui i cœlum:& corã te iã non sum
dignus uocari filius tuus:fac me sicut unum de merce
nariis tuis.i.io ho peccato:& non sono piu degno di es
ser tuo figliuolo:fammi uno de tuoi mercenarii. Non
disse il padre nõ cosi figliuol:tu erri:nõ ueglio:che tu
sia mercennario:& che tu serua p timore seruile ma co

me figliuolo:perche il figliuolo serue p amore: & uoltandosi il padre alli serui disse Proferte igit stolā primā attecate ą la prima stola.i.rēdeteli la stola della prima innocētia: lauatelo tutto dalli peccati: cauateli uia quelle cattiue ueste: leuati uia la cattiua fama: che era prima reputato uno peccatore: q̃lla era reputata una cattiua dōna:rēdetili la buona fama: & la prima innocētia:nō lo abhominate piu come fece il pharisco della Madalena:laq̃le Christo nō dispreggio: pche era diuentata una sāta.Date anulū in manibus eius:dateli lo anello nella man:lo anello e tōdo:& nō ha principio:ne fine:ilche significa la fede della santa trinita:chē nō ha pricipio:ne fine.Ha q̃sto anello uno rubino in mezo: ilche significa la fede della humanita di Christo rossa di sangue come il rubino:Era lo anello doro: che significa la charita pchē come loro e il piu ptioso metalo:cosi la charita e la piu pfetta uirtu: messeli q̃sto anello in mano:la mano significa loperationi. Quia fides sine operibus mortua est.Et calciamētum in pedes eius:messeli anchē e calciamēti:in piedi:e piedi significano li affetti:insegna teli a costui disse il padre:che li bisogna raffrenar li affetti:e patire tribulatione insino alla morte:& q̃sto significan e calciamēti:& le scarpe fatte di pelle morte a torno a piedi.i.itorno a li affetti tuoi.Circōda adunche li tuoi affetti di queste pelli morte: lequali significano la uia delli santi passati:che sono morti p la uerita: comincia a pēsare.q̃le fu la uia di Christo:la uia delli apostoli:q̃l fu la uia de martyri:che tutti andorno per li martyrii: & p la croce.Adducite uitulum saginatū:& occidite:occidete a costui il uitello saginato:|il uitello saginato e il nostro signore Giesu:questo uol dire:ua a la cōmunione:tu che se tornato:& fa festa:& mangia del uitello saginato.Soleuasi anticamente nella chiesa:quando uno

pctōre si cōuertiua:& tornaua a penitētia:farne festa ogniuno lo abbracciaua:ogni uno si allegraua:& q̄sto e q̄llo che uuole dire q leuāgelio. Et māducemus:& epulemur:idest māgiamo:facciamo festa:& rallegriamoci:pche costui e cōuertito a penitētia: hora tu hai ueduto cōe il freddo pctōre torna:& emendasi delli suoi pcti:ma sta hora a uedere e tepidi:che nō fanno q̄sto mō.Io ti ho detto:che se una piāta nō haueffi lo influsso celeste:bēche habbi le altre uirtu li mācheria la ppria forma.Vedi uno aiale:q̄do li māca la ppria forma:& che e morto:ua p terra ogni cosa:& diuēta putrido:uno huō quādo e morto:tu te ne auedi: pche si risolue:& pde la ppria forma:una piāta q̄do si secca: tu di:che lha pduta la propria forma.Son certe pietre che hāno uirtu naturale:cōe e la calamita: ma accade che q̄lche uolta pdano la ppria forma:ma nō si conosce p la forte dispositione che hāno:pche nō muta figura:ne colore:& pero nō si puo conoscere cosi p̄sto:se li māca forma o no:ma poi si conosce i lōgo tempo. La forma del bē uiuere e la gratia di Dio:laq̄le tu perdi: quādo uai in peccato:& q̄ndo il peccato e manifesto: si conosce allhora esser caduta la forma del uiuere.Ma sono alcuni:che bēche habbino pso questa forma: tu nō tene auedi di fuora:& questi sono e tepidi:equali a poco a poco si allongano dalla oratione:& attendono a queste cerimonie dofficii di fuora:& cosi cominciando hauer locchio al bene estrinseco:che efa comincia a perdere dentro la propria forma:ma di fuora non si uede:che lhabbi persa:pche ha di fuora la medesima figura:& colori.Li tepidi non hanno gratia di Dio:& sono di dua ragioni:e primi sono quelli chi sono simili alla pietra disopra detta:laquale ha forte compositione ilche significa:che benche mutino forma dentro:ta

men nõ te ne auedi se nõ in lungo tẽpo:ma uno segno che tu il conoscerai e q̃sto quãdo tu uedi:che sono sta ti un tẽpo nella uita christiana:o se sono religiosi nella religione:& che nõ fanno profitto:cioe nõ uãno inãzi: ma sono semp̃ q̃lli medesimi:& hãno e medesimi parlari:& q̃lli medesimi modi:di allhora che sono tepidi; Quia in uita christiana non progredi : est retrogradi; La secõda ragione de tepidi e di coloro : che uiuono alla larga:& niẽtedimeno stãno tutto il dí nelle chiese: & nelli officii diuini:cõe sono cattiui p̃ti:& cattiui frati,Queste due generationi de tepidi nõ possono allegrarsi dell a cõuersione de pc̃tõri:dicono e primi quando ueggono un pc̃tore cõuertito:& che comincia hauer buona fama:costui e stato uno scelerato:& e poco:che si e cõuertito:io ho fatto penitẽtia tãto tẽpo: & costui ha hora piu gloria di me:& cosi si attristano della cõuersione daltri. E secõdi hãno p male:& i odio chi fa bñ:p che facẽdo loro male:& altri bene : si manifesta piu la lor mala uita:pche uno cõtrario posto app̃sso laltro:dimostra laltro piu chiaro:& dicano che credi tu che faccia costui credi tu:che sia cõuertito ĩ uerita e fa piu p̃sto p hypocresia:& cosi nõ si allegrano mai della cõuersione del p̃ssimo anzi se ne attristano:dice dũche lo euãgelista.Erat autẽ filius senior in agro:q̃sto figliuol piu uecchio era nel cãpo:il buono figliuolo sta sempre in casa:idest nella sua cõscientia : & non ua mai fuora di se:ma il cattiuo sta nel cãpo:idest ua fugando fuora.Questi sono li tepidi:che uãno sempre fuora risguardãdo le loro opere esteriori:che e fãno:& le sberretate che li son fatte.Senti questo figliolo tepido e suoni:& cornamuse:& che si faceua festa ĩ casa p il fratello suo:che era tornato questo e quãdo sentono dire:il tale si e cõuertito:& e si comincia a far

bene:& uiuere cō simplicita:& odono che si fa bene. Chiamo allhora il seruo suo:& disse:ua uedi ch̄ cosa e q̄lla:notātemēte dice il seruo:pche costoro si riputano padroni:& nō fratelli:& tēgono li altri cōe serui: q̄sto che e chiamo:fu unaltro tepido:pēsal tu: ilq̄le torno: & disse.Il tale si e cōuertito:la tal dōna e tornata a tanta penitētia:chella e diuētata una santa.Costui comincia a idegnarsi:& hauer iuidia:& dice:io sono stato tāti anni a fare penitētia:& costui e uenuto adesso:& ha piu gloria di me:& misura la uita spirituale cō li anni. Tepido:e nō si misura la uita spirituale cō li anni:euiene uno di nuouo alla religione:& ha tāto feruore nel bñ opare:che passa ināzi a q̄lli:che ui sono stati pria di lui:& tu di:io sono stato tāti alla religiōe:& costui ha piu nome.Io ti dico che nō si misura la uita spirituale cō gli anni:eglie pche tu debbi esser un tepidaccio:sich̄ q̄sti tepidi si cōtristano del bñ del pssimo:& della gloria daltri:& dicano:tu uedrai q̄sta cosa rouinare: e lo fa p hypocresia:& cie sotto igāno:il padre chiama il figliuolo:che nō uoleua entrar ī casa.i.dice:tepidi entrate:entrate:q̄sto figliuolo:idest q̄sto tepido rispōde.Ecce tot annis seruio tibi:io tho seruito:& obedito tanti anni:nō ho mai lasciati e toi comādamēti:guarda chel tepido nō dice:io sono pctōre:io tho disubidito:ma sē pre gli pare esser giusto:& dice.Nunquā dedisti mihi edū:idest padre tu nō mhai mai dato un capreto: non dice il tepido:tu nō mi ha dato il uitel grasso:ch̄ significa Christo:pche il tepido nō stima il piacer a Christo: ma dice tu nō mhai dato un captto:che significa il peccatore:che puza cōe la capra:q̄si uolendo dire : tu non mhai dato mai tāta gloria:che io habbia cōuertito un peccatore.Costoro seruono a Christo p hauere gloria:& acquistare fama:nō usare con questi tepidi: che

io tho detto:che tu diuenterai tepido anche tu. Dice dūche il padre a qsto tepido.Fili tu semp mecū es cioe figliuolo tu se semp meco:dice la chiosa: scilicet si tu desinas iuidere:& se tu ti cōuertirai:tu serai semp meco:facciamo adūche festa:pche questo tuo fratello era morto nel pctō:& e resuscitato a penitētia.Vedi adunche:che tu ti debbi rallegrare dogni buona opera:che tu uedi:la charita si allegra della charita:la uerita della uerita.Questo e il sacro euāgelio.Hora una parola del nostro pphta:& mādotene a casa.Nō ui par egli:che qsto chio ho detto:sia uero guardateui desser tepidi:& guardateui da loro:pch tutta la guerra nostra uiene da qsti tepidi:& nō hauiamo altra guerra che qsta.Frate tu hai detto:ch qsta de tepidi sara cosi gran guerra:sera elli cosi?io ti dico:che sera cōe tho detto: hora state a udire qllo:che dice di loro il nostro ppheta.Odi & pieci festiuitates uestras:& nō capiā odorē cetuū uestrorū.Il culto diuino esteriore tho detto altre uolte:che e ordinato allo iteriore:& tutto lordine di qsto uniuerso e ordinato a Dio:& p dare gloria al creatore:accioche li huōi uiuin bene cō humilita: & charita.Le cerimonie della chiesa son ordinate alli sacramēti:li sacramēti sono ordinati allhuō: & lhuō al bene:& beato uiuere:il bene:& beato uiuere a pfettione dello uniuerso:& qlla e ordinata a Dio:siche ogni cosa uiene a esser ordinata a dio:cōe a prio principio. Ma li tepidi hāno fatto tutto a rouerscio; pche doue ogni cosa e ordinata:& debbasi far p gloria di dio:egli hāno cōuertito ogni cosa i gloria loro:& hāno fatto sua ogni cosa:che doueua essere di dio.Li tepidi pti & religiosi ordinano la qlle belle feste: & uccellano a pane:danari:& cādele:& poco si curano dello honore di dio.Voi seculari aspettate le feste;p fare honore a

uoi & non a dio:& ueſtite allhora piu ꝑ̄cꝑoſamente: quãdo ſi doueria andar piu honeſtamẽte a honore di dio. Le donne uãno il di della feſta ſpettorate piu che gli altri giorni:& hãno conuerſa la feſta tutta in fare ſtimarſe: & nõ in honore di dio. Se tu uuoi udire ragionare de deſinari:& cene:& di trebiani:ua nelle chieſe il di delle feſte:ſe tu uuoi udire cattiue coſe: ua ne chori. Coſi ua uedi le belle bãche ordinate nelle chieſe il di delle feſte:p metterui ſuſo le belle madõne:e giouani ſtanno la a fare la ſiepe:& le dõne paſſano pel mezo:& loro dicono mille dishoneſte parole:parti a te:chẽ queſte feſte ſieno ordinate in honore di dio? Dice il Signore dio:io non pigliero queſto odore de uoſtri ſacrificii:io nõ pigliero di q̃ſte uoſtre meſſe: che ſi uede in certe chieſe:quelli calici brutti:quelli corporali neri. Ma laſciamo andare queſto:che non fa molto:diciamo di quelli:che giuocano la notte & tengono cõcubine:& poi la mattina uanno a dir meſſa:io non piglie ro di queſti ſacrificii dice il Signore e ſarebbe meglio che uoi nõ gli faceſſi. Quellaltro dice meſſa da caualcare:& da caccia:io nõ le pigliero dice il Signor, i effetto nõ cie piu riuerẽtia nel culto diuino:& ſe q̃lche opera eſteriore ſi fa:ſi fa p proprio honore:& ogniuno fa le capelle cõ le arme ſua. Che uuole dire:ſe io ti diceſſi dãmi dieci ducati p dare a uno pouero:tu nol fareſti: ma ſe io ti dico ſpẽdine cento in una capella qua in ſanto Marco tu l farai per metterui larme tua:& farallo p tuo honore:nõ p honore di dio:& pero lui uedẽdo q̃ſto dice. Quod ſi obtuleritis mihi holocauſtomata:& munera ueſtra:nõ ſuſcipiã:& uota pinguium ueſtrorũ nõ reſpiciam:io non riſguardero li uoſtri uoti:& li uoſtri digiuni:& bẽche la feſta ſia fatta per digiunare:tamen non e ordinata pero per mangiare: Va uedi la tua

festa di santo Giouāni:che e il tuo padrone: come tu
lhai ridotta:a fare girādole:& spiritelli: & mille altre
lasciuie:pero dice Dio nō le risguardero qſte uostre fe
ste.Cittadini e si uorebbe:che uoi facessi una legge:che
p qlla festa nō si faccia piu girādole:ne correr palii: o
simil co e:pche altrimēti dio si adirerebbe cō uoi.An
chora p le uille si fanno balli il di delle feste:e si uorria
che uoi facessi ꝓuisione:che e podesta:& li rettori:che
sono in qlli luoghi nō li lasciassino fare:il Signore non
uuole qſte cose:ma dice.Aufer a me tumultū carminū
tuorū:& cantica lyre tue non audiam: dice Dio lieua
uia qlli tuoi belli canti figurati:egli hāno questi signo
ri le capelle de cantori:che bene pare proprio uno tu
multo:cōe dice qui il propheta:pche ui sta la un cāto
re cō una uoce grossa:che pare un uitello:& li altri gli
gridano a torno cōe cani:& nō sintende cosa che dichi
no.Lasciate andare e canti figurati:& cātate e cāti fer
mi ordinati dalla chiesa:uoi uolete pur sonare orga
ni:uoi andate a la chiesa p udire organi:dice dio:io nō
odo e uostri organi:uoi nō uolete anchora intendere.
Reuelabitur quasi aqua iudiciū:& iustitia qsi torrēs
fortis:il giudicio di dio ui dico si riuelera: & uscira fo
ra come una grāde acqua:hai tu mai ueduto qdo egli
e una acqua ascosta:& chella esce i un tratto fuora: &
copre tutta la terra?Cosi uerra il giudicio di Dio: pch
lui ha nella mano sua di molte acque:leqli lui fara rō
pere fuora da ogni bāda p tutta la Italia:chi nō potra
rimediarui credimelo a me.Voi credete pure p fare e
uostri officii & uostre cerimonie hauer placato lo eter
no Iddio:& io ui dico:che egli e adirato:massime con
tra di uoi fti:& frati cattiui:cominciādo a Roma: p
che questi tali hāno guasto tutto il culto diuino īterio
re.Hora lasciami riposare:& seguitaremo il testo.Nū:

quid hostias:& sacrificiũ obtulistis mihi in deserto q̃draginta annis domus Israel:o casa di Israel uoi stesti nel diserto quarãta anni:& nõ mi offeristi mai sacrificio:cioe in honor mio:ma p uostro honore : & tamen io ui menai pure i terra di ꝓmissione.Et portastis tabernaculũ Moloch deo uestro:& imaginẽ idolorũ uestrorũ:uoi portasti lidolo uostro:& dedicastigli il mio tabernaculo.Et sidus dei uestri Rẽpha:q̃sto era laltro idolo uostro:io ui faro ruinare dice Dio:& faroui andare fuor del damasco:cosi dice dio al populo christiano:& a noi:che siamo nel deserto de pc̃ti quarãta anni:cioe doue si p̃dica la dottrina delli quattro euãgelisti multiplicati p li dieci comãdamenti: che fa q̃ranta. Venite qua uoi tepidi dice dio:hauete uoi offerto li uostri sacrificii a me?q̃si dicẽdo:nõ a me:ma a uoi hauete fatto q̃sti sacrificii:uoletel uoi uedere:uoi ui andate a cõfessare p uergogna:che nõ sia detto colui nõ sie cõfessato:& poi tornate alli peccati. Volete uoi uedere:che uoi fate sacrificio a uoi:nõ a me: se fussi la q̃resima sei mesi:uoi uindugieresti a lultimo : q̃sto e segno:che uoi sacrificate a uoi:nõ a me : uoi sacrificate anchora dice il ꝓpheta a Moloch.Moloch uuol dire rex:il uostro Re si e il diauolo:uoi hauete dedicato il mio tẽpio:& le mie chiese a Moloch dio uostro:guarda che usanze ha firẽze cõe le dõne fiorẽtine hãno maritate le loro fanciulle:le menono a mostra:& accõciale la che paiono nymphe:& la pria cosa le menano a santa liberata:q̃sti sono lidoli uostri:eq̃li hauete messo nel mio tẽpio.Limagine de uostri dei sono le imagini & similitudini delle figure:che uoi fate dipingere nelle chiese:& li giouani poi uãno dicẽdo a q̃sta: & q̃lla: costei e la magdalena:q̃llaltra e santo Giouãni: pche uoi fate dipĩgere le figure nelle chiese alla similitudi-

ne di qlla dōna:o di qllaltra:ilchē e molto mal fatto:& in grā dispgio delle cose di dio. Voi dipintori fate male che se uoi sapessi lo scādolo:chē ne segue:& qllo che so io:uoi nō le dipigeresti. Voi metete tutte le uanita ne le chiese:credete uoi:che la uergine Maria andassi uestita a q̄sto modo:cōe uoi la dipingiete:io ui dico chel la andaua uestita come pouerella:semplicemēte: & coperta:che a pena si gli uedeua il uiso:cosi santa Elisabetta andaua uestita semplicemēte. Voi farete un grā bene:a scanzellarle q̄ste figure:che son dipinte cosi disahonestamēte:uoi fate parere la uergine Maria uestita cōe meretrice:hor siche il culto diuino e guasto:& nō si attēde piu se nō al ꝓprio honore. Guarda p tutti li luoghi di cōuenti:tutti gli trouerrai pieni darme di chi gli ha murati:io alzo il capo la sopra q̄llo uscio: io credo ui sia il crucifisso:& el ue una arme:ua piu la:alza il capo:el ue unaltra arme:ogni cosa e pieno di arme. Io mi metto un paramēto io credo che gli sia un crucifisso dipinto:ella e unarme:& sai pchegli hanno poste larme drieto a paramēti:pche q̄do il p̄te sta allo altare:si uegga bene larme da tutto il populo:q̄sti son adūche li idoli uostri:aq̄li uoi destinate q̄sti uostri sacrificii. Et si deus dei uestri Rēpha:q̄sto e laltro idolo uostro questo Rempha e interp̄tato eructās excelsa.idest uno dio:che māda fora cose excelse:uedi che cosa paza e q̄sta:& doue e cōdotto il culto diuino:che glie insino chi dice:che la religione di Christo e fondata i sulla astrologia:e fu gia un grā prelato:che scrisse un libro (io lho in cella) che dice: che la religione di Christo e fondata i astrologia:& non e nessuno hoggi che caualchi:o uadi a caccia: se non a punto dastrologia. Voi astrologi promettete cose excelse:& cose grādi alli uostri padroni:promettete pur assai:che io ui dico che

presto sarete giunti alla rete insieme con loro: uoi hauete guasto tutto il mondo con la uostra astrologia: uoi hauete fatto uenire e tepidi. Lasciate andare questa uostra astrologia: lasciate le false opinioni: ritornate a la uera fede: ognuno ritorni a Christo: cui est gloria: & imperium per infinita secula seculorum. Amen.

La terza dominica di quaresima.

Erat Iesus eiiciens demonium: & illud erat mutum. Ioannis capitulo nono.

OGni cosa naturalmente dilettissimi in Christo Giesu: desidera la sua perfettione: & perche il fine e la perfettione dogni cosa, pero ogni cosa desidera peruenire al suo ultimo fine: ma perche il fine dellhuomo e la beatitudine: pero naturalmente ogniuno desidera dessere beato. Questa beatitudine si considera in due modi: primo in genere: che ognuno desidera stare bene & quietarsi: secōdo si cōsidera i particulari: cioe in che luogo: & i che cosa sia la beatitudine dellhuō: dōde sono nate molte dispute tra philosophi e chi disse la beatitudine dellhuō esser posta i una cosa e chi i unaltra. Ma finalmēte cōcludano la beatitudine esser posta nella cōtēplatiō della uerita: ma alcuni dubitorno se era nella contēplatione della uerita in q̄sto mōdo: o nellaltro. Et qui nacquono molte dispute: perche se diceuano della uerita di questo mondo ci erano di molte ragioni in contrario: & se diceuano della uerita di la: non ce nera certezza. Vennono dipoi altri philosophi piu sottili: & hāno detto che la contemplatione della uerita era nella prima causa: cioe in Dio. Ma perche lui e infinito: & noi finiti. Et de finito ad īfinitū nulla est ꝓportio: cioe che da una cosa finita a una infinita: non cade comparatione: non parue a alcuni: che fussi possibile far questa cōiūtione dello ītelletto no-

ſtro finito cō dio infinito:& non pareua loro:che q̄ſta contēplatione della prima uerita:cioe di Dio: ſi poteſſi hauere:& farſi dallo itelletto dello huō. Et pero il noſtro Saluatore Chriſto Gieſu uolēdo leuar uia q̄ſta dubitatione:& moſtrare:che q̄ſta cōgiūtione era poſſibile:& che la noſtra beatitudine era cōtēplare dio:fece una maggiore cōgiūtione di q̄ſta:& uolſe dio farſi huō:& pigliare carne humana:& moſtrarci p q̄ſta grāde congiuntione di Dio & huō:che molto piu facilmēte doueſſino credere q̄lla dello intelletto del huomo a dio:& del contēplarlo a faccia a faccia. Ma pche e ſarebbe ſtato dubio a gli huomini:ſe nella pſona di Chriſto ui era q̄ſta cōgiuntione di dio:& huō: perche era coſa ſopra ogni natura:pero biſogno moſtrarla cō opere ſopranaturali.Per laqualcoſa Chriſto fece moltiſſimi miracoli:ch̄ ſon coſe ſopra natura p moſtrare la ſua diuinita.Ma pche cōe tho detto piu uolte:il miracolo nō e q̄llo:che fa creder:ſe lhuō nō e moſſo prima dentro:pche il miracolo non da la fede: laquale e lume ſopra naturale:ilche ſi uede:pche tutti coloro: che uiddono e miracoli:nō credettono.Pero narra queſta mattina il ſacro euāgelio:che hauendo Chriſto fatto il miracolo:cioe cauato il demonio da doſſo al muto: & fattolo parlare:parte de gli huomini credettono al miracolo:& parte no:dōde dice qui ſanto Luca: ch̄ le turbe ſi marauigliauano di queſto miracolo:ma li ſcribi & phariſei ſe ne cōturborno:& non uolſono credere.Ma perche habbiamo poco tempo queſta mattina: non reciteremo altrimēt la littera dello euāgelio:ma uerremo al fatto noſtro:& alquanto ſopra q̄ſto ui uogliamo parlare. Queſta mattina io uoglio chel noſtro Amos ſtia un poco da parte:Amos tu darai loco ſtamani al Saluatore:perche uogliamo ſolamēte diſtē

derci ſo-

derci sopra lo euangelio: & uogliamo metter il salua tore nostro in cāpo, & poi domattina il nostro pasto re forse lauorera bene. Io t'ho detto altre uolte, che come nelle cose corporali, la pricipale qualita piu at/ tiua e la luce, cosi nelle cose spirituali la principale q̄li ta, & piu attiua e la luce, & la illuminatione, togli via nelle cose naturali la luce del sole, nō si ꝑdurra niēte. Verbi gratia. Se tu hai uno horto, & tu lo cuopra di sopra: & tolgagli la luce del sole, seminaui quanto tu vuoi, che nō ui nascera mai nulla, cosi nelle cose spiri/ tuali: se tu togli via la luce, & la illuminatione supiore māca ogni cosa: & nō conosci la uerita. Per tāto io ti uoglio mostrare q̄sta mattina, che io t'ho detto la ue rita: & che q̄llo che io t'ho detto, e uero & che non e da me: & ꝙ mea doctrina nō est mea. Io ti dico che la mia dottrina nō e mia (guarda se io ti parlo auda/ cemēte) chi nō ha hauto luce, nō l'ha conosciuta. A n/ dremo adūche cōcordādo il parlare nostro cō le paro le del Saluatore nello euāgelio, lequali lui diceua alli scribi, & pharisei, pche come allhora non era creduto la uerita al saluatore: cosi e īteruenuto anchora qua. Erat Iesus eiiciens demoniū: & illud erat mutū, il no/ stro saluatore hauēdo p̄dicato alli discepoli della ora tione, & hauēdoli isegnato di orare, gli fu portato i/ nanzi uno muto, & come dice san Mattheo, q̄sto mu to era anchora cieco: & haueua il demonio adosso: il saluatore lo libero dal demonio: & alluminollo, & fe celo parlare, & cosi fece tre miracoli in una p̄sona. La turba uedēdo questo, staua admirata, li altri come era no scribi, & pharisei, cioe e tepidi di q̄l tēpo nō crede/ te, che ei credessino, ma si cōturborono, Io ti dissi hie/ ri: che lanima nostra era lorizōte delle creature, & cħ staua in mezo tra gli angeli, & le altre creature, & che le potētie sensitiue della anima erano applicate alli or

gani del corpo, come e uerbigratia la potentia uisiua che e qua nella pupilla dell'occhio: & dissiti: che l'intello nostro era libero, & che nõ era alligato a organo alcuno del corpo: & c͞h ha il lume suo naturale col quale uede, ma tãto piu uede, quãto se vi e aggiũto il lume sopra naturale: ꝑche quãdo e ꝯfortato dal lume superiore: uede molto meglio: & nõ puo cosi errare. Questo lume dello ĩtelletto ti da prima la syndresi id est che ti fa conoscere e primi principii: cõe e che nõ si debba far male, ma debbasi far bene. Declina a malo & fac bonũ, prima in quãto a Dio tu debbi adorare un solo Dio creatore dello uniuerso, et nõ debbi adorare idoli, in quãto al ꝓssimo: tu nõ debbi desiderarli male alcuno: ne fargline, cosi ti mostra q̃sto lume delo intelletto. Onde hauẽdo rispetto prima a Dio, debbi amarlo, & honorarlo, & quãto al ꝓssimo debbi fare a altri q̃llo: che tu vuoi per te. Ma nõ basta anchora questo ꝑche oltra a lo hauere tu q̃sta sciẽtia: & sape che cosi si debba fare: ti bisogna sẽpre: o quasi sẽpre pẽsare a questo, & hauerlo molto fisso nello ĩtelletto, & hauere cõtinuo influsso di lume superiore, ilquale ti tẽga sempre in atto, o in habito eretto a Dio, & la mente fissa in lui, & che tu nõ habbi l'intelletto ĩclinato a altro, & dicoti q̃sto, che quãdo lintelletto ha q̃sta liberta, che sia sciolto da ogni altra cosa, e ĩpossibile a non uiuere bene. E t credi che quando tu hai la mente cosi confortata da questo lume, & ĩflusso (come t'ho detto) nõ puoi quasi far male. Et la ragione e, ꝑche eglie cosa impossibile, che lappetito uoglia il male in quanto male, & chi dice che lappetito uoglia il male ĩ quãto male: la intende a rouerscio, perche la uerita e questa, che lappetito non puo uolere il male, se non sotto spetie di qualche bene; Et ideo se tu sarai habituato nel bene, & che tu hãbbi lintelletto confortato dal lu

me superiore, ti sara grandissima difficulta a far male se gia tu non ti mettessi li occhiali gialli, o la guastada rossa in capo, come io t'ho detto altre uolte. Dicano questi philosophi: che a uolere, che locchio ueda bene non bisogna che habbia niente di colore, lorecchio a uolere udire: non bisogna che habbi niente di suono, il naso a odorare, nõ bisogna che habbi odore, & cosi delli altri sensi. Ma pigliamo locchio, la pupilla del locchio a uolere, chẽ uegga, bisogna che sia purgata do gni colore, s'ella fussi bianca: uederia ogni cosa biãca, s'ella fussi rossa, uederia similmẽte ogni cosa rossa, & po bisogna dire, che discernẽdo la pupilla ogni color chella sia libera da ogni colore, cosi se tu vuoi giudica re bene: bisogna che lintelletto tuo sia libero da ogni passione. Et pero quãdo v'interuiene, che siate su ne uostri magistrati, o ne uostri cõsigli: vi bisogna essere liberi. dico da ogni passione se uolete giudicare bene. Altrimẽti tu ti metti in capo una guastada rossa, che tu nõ uedi: se nõ colore rosso, id est tu nõ uedi se non uẽdetta: & nõ puoi dare retto giudicio. Io t'ho detto anchora che lanima nostra e una, & che pero quan do una potẽtia della anima s'ïclina fortemẽte a una cosa, tira tutta lanima a q̃llo ĩtẽto. Come ueggiamo che qualche uolta uno ha fisso locchio tãto fortemẽte a una cosa, che nõ ode, & nõ gusta cosa alcuna altra: q̃sto e pche lanima e tutta qui unita. Ecco che ti iteruie ne alle uolte, quãdo tu vuoi fare una fornicatione: lin telletto dice, nõ fare che egli e peccato, la sensualita da laltra parte ti tira a terra, et dice, eglie pur bono darsi un poco di piacere. Chi uincera dũche in questa batta glia? uincera dico q̃lla parte, che stara piu salda a la cõ sideratione. Verbi gratia: se tu starai saldo in ꝯsiderar che q̃lla fornicatione sia male, & cõtra Dio, tu non fa rai il peccato: ma se tu ti fermi a cõsiderare il piacere,

la sensualita ti tirera tãto in giu ch'ella uincera: male e dõche ogni uolta che lhuomo si lascia cadere in giu & mette il fine suo nella creatura, & nõ nel creatore. Ma pche il fine e qllo, che e vehemẽtemẽte amato s'el fine e posto in Dio sara difficulta nessuna a uiuere bñ, ma quãdo tu poni il fine nella creatura, come fece lu/cifero, che pose il fine suo nello honore, & eccellẽtia ꝑpria, nõ puoi uiuere bene. Vedi che lui vi sta anchora tãto fisso dẽtro, che nõ vuole udire niẽte di uerita, cosi tu come tu ti parti dal creatore: & poni il fine tuo nella creatura nõ puoi intẽdere la uerita. Se tu dicessi a Sathanasso: tu nõ farai nulla a volere fare ruinare li eletti di Dio, pche loro sono in mano di Dio, & nõ sene puo ꝑdere nessuno di qlli, che sono una uolta da Dio eletti, tñ nõ ti attẽderia: & nõ ne faria niente di nõ ꝑseguitargli, cosi sono anchora li signori del mon/do, che hãno fermato tãto la phantasia la, che tu puoi ben dire questo e peccato, o qllo nõ e bene, che tu non gli leueresti mai da qlla phantasia. Cosi ti dissi laltro giorno delli tepidi figlioli del diauolo. Vos ex patre diabolo estis: equali stãno tãto fissi in quella inuidia, & odio, che nõ possano vdire niente di uerita. A qsto modo narra leuãgelio: che erano gli scribi, & pharisei tãto fissi nella loro uanagloria: & nella iuidia, et odio che nõ poteuano conoscere il uero, et nõ poterono co noscere lopere: & li miracoli di Christo, Perche se fussino stati liberi dalla passione hariano ueduto, chẽ christo diceua loro la uerita, & harebbono detto: uedia/mo un poco, se costui cerca danari, uediamo se egli e lussurioso, andiamo iuestigando la uita sua, & se noi trouiamo, che sia cattiuo, nõ gli crediamo. Dall'altra parte harieno detto uediamo il frutto, che e fa, uedia mo il bene, che esce delle sue ꝑdicationi, & ueggiamo la mutatiõe de populi, & se ueggiamo, che la uita sua

sia bona, & che e facci frutto crediamoli. Et se cosi ha uessino fatto, hariano creduto al miracolo, & se ha uessino hauto lintelletto libero dalla passione, nõ harieno detto, che Christo con Belzebub principe de demonii hauessi cacciato uia da q̃sto muto il demonio: & fattolo parlare, et illuminatolo pche il diauolo nõ puo illuminare uno cieco, pche questa e opera sopra ogni natura. Ecco adũche, che io t'ho mostro quello che uuol dire esser cieco dello ĩtelletto: & nõ lo hauere purgato dalle passioni, & hauere pso ogni lume, pche nõ si puo ĩtẽdere poi verita alcuna, come erano q̃sti scribi, & pharisei, & mostrerotelo anchora meglio disotto nel pcesso del parlare nostro, ma lasciami un poco prima riposare, Dice il saluator nostro. Ego ad hoc natus sum: & ad hoc ueni in mũdũ vt testimoniũ phibeã ueritatis, io sono nato per q̃sto, & per q̃sto sono uenuto nel mondo per dare testimonianza della verita. Deh signor eglie uero: che tu se uenuto nel mõdo per testificare il uero, niẽtedimãco guarda ĩtorno in torno per tutto il mõdo: doue si truoua egli hoggi questa tua uerita? Stãdo io in q̃sta cogitatione sospeso: mi parue uedere dua arbori, il primo era tutto bello ornato tutto di girlande: foglie, & fiori & mille altre gẽtilezze, guardai alle sue radici: era tutto intarlato: laltro arboro era brutto senza foglie o fiori nõ ornato di niẽte, ma haueua buoni frutti. A torno al primo era molta gẽte, Signori, Prelati, Papi, Cardinali gran maestri: & molto altro populo: mãgiauano di quelli frutti di q̃llo arboro, & iui a poco a poco rouinauano tutti in uno pfondo, atorno al secõdo arboro erano pouerelli stracciati, & simplici psone: ma stauano tutti allegri, & mãgiauano di q̃lli buoni frutti. Allhora io dissi, che cosa e q̃sta? e mi disse, sappi che questo vuol dire, che in q̃sti tẽpi passati nõ si e pdica

to la uerita: ma in questo tempo d'horà, sappi che dio vuole che la uerita si manifesti, pche hauẽdo a uenire tãte tribulationi, quãte hãno a essere, e necessario, che la uerita s'intenda: pche la gente ipari a uiuere bene: acciò che possa in quelle tribulationi hauere qualche cõsolatione: pche nõ ci ha a essere altra cõsolatione in q/ste tribulationi, che hauere iparato a uiuere bene & a cõtẽplare la uerita. Fa adũche quanto tu vuoi Italia: che non ci ha essere consolatione, che questa, cioe del viuere bene, & della cognitione della uerita. Questa verita infino a qui e stata obnubilata, & nõ ci e stato infino a qui, chi habbia uoluto dire la uerita alla fac/cia de principi: & de plati: che forse, forse non seriano le cose nel termine che elle sono: ma ognuno ha uoluto infrascare q̃sto arboro di girlãde: & di lũghe autorita di Tullio: di lũghe autorita di Lattãtio, di poe/ti vulgari, & latini. Quelli altri pochi pouerelli, et sim̃plici sono q̃lli, che hãno uoluto intẽdere la uerita, & hãnola manifestata: & difesa, molti sono anchora, che la manifesterãno, & che uorrãno morire per la uerita & io sono uno di q̃lli, che uoglio hauere q̃sta fiducia di uolere manifestare la uerita, nõ per me, ma p g̃ra di Dio. Tu hai ueduto, che isino a q noi ci siamo sforzati di dire la uerita: & manifestatola gagliardamẽte quãto e stato possibile alla mia fragilita. Vedi quãta forza ha la uerita, & chi la vuole difender: piglia qua vna di q̃ste dõne, che ami q̃sta uerita, lei non si lascera mai cõuincere, anzi sapra difendere q̃sta uerita contra ogni huomo. Horsu tutte le cose, che io ve ho dette i/sino a qui, o sieno cose future, o sieno di stato: o sieno quel che si uoglia, io vi dico, che io sono parato qua a difenderle, & mostrarui, che io v'ho detto sẽpre la uerita, cõfidãdomi di cose sẽpre in Christo, pche da me nõ lo potrei fare: ma lui difẽdera la sua uerita. Signo

re mio Giesu Christo, io mi uolto a te: tu fusti morto per la uerita & io sono cōtēto per difendere & mostrare q̄sta tua uerita anchora io morire, & sono parato per te signor mio metter la uita, & p la tua verita. Io mi uorrei trouare in uno ꝯcistorio, doue io hauessi a difendere q̄sta uerita, che io nō mi curerei morire per q̄lla. Scriuete uoi a Roma a q̄lli saui di Roma: ch̄ uēghino che io sono parato a difendere q̄sta uerita cō tra a tutto il mōdo: & cō ragioni: & altro, & cō q̄llo ch̄ uorrāno. Io lho scritto a Roma, & uoglio: che tu l'intēda, che sono parato a ridirmi, se io ho detto cosa nessuna falsa & che io nō so hauer detto cosa alcūa, che nō sia la uerita, & che po son parato a difenderla cōtra a tutto il mōdo, loro nō hāno po trouato āchora cosa nessuna falsa: che io habbi detta: o scritta. Tu sai, che tu hai scritto lettere, tu sai q̄l ch̄ tu hai fatto venire da Bologna, & poi hai ueduto in fine, che elle sono tutte cose sciocche, & nō hai potuto riprouarmi: che io habbi po nessuna falsita, credimi se io nō hauessi detto la uerita, che hauēdo durato gia tāto tēpo, q̄sta cosa: seria hora andata per terra. Vié qua tu che di che io son q̄llo, che non uoglio, che si lauori: & che io smarisco il pp̄lo: fatti ināzi, va vedi vn poco, chi sono q̄lli: che lauorano, & uedrai, che son la maggior parte di q̄lli, che credano q̄sta uerita. Tu se andato a dirlo insino a p̄dicatori: chio sono q̄llo: che smarisco il pp̄lo, & che io nō lascio lauorare: tu nō hai udito bn̄: io lho predicato qua in publico, & anche in particulare, & ī priuato cōfortatone molti a lauorare: ua uedi pur come t'ho detto: chi son q̄lli, che lauorano. Pp̄lo pouero tu se igānato da costoro, pche io sono q̄llo io, che ho fatto lauorare: & se nō fussi stato io, molti nō hariano lauorato: che lauorano, in questo tēporale forte, pche ueggono, che ogni cosa sta sospeso. Et questo

t'ho io uoluto dire per mostrarti che tu sei uno scioc/
cho a uolere ipugnare la uerita. Hor torniamo a casa
Noi habbiamo cōtinuamēte a cōbattere con li scribi
& pharisei. non tene marauigliare:pche Christo,& si/
milmente li suoi discepoli cōbattettono cō loro:q̄sta
e la guerra nostra. Ma tu scriui a Roma, io ti voglio
suergognare in p̄sentia di q̄sto populo, come el uiene
io ti aspetto. Preterea costoro poi ch̄ nō possono tro
uarmi in bugia, & che nō possono ipugnare aptamen
te q̄sta uerita, vāno cercādo delle altre uie,& dicono:
questo e lhuomo che guasta la Italia, questo e lhuomo
che guasta Firenze, costui e q̄llo, che nō lascia far la le
ga, che ho io ad far di q̄sto io?tu scriuerai anchora q̄/
sto. Se tu lo scriui, io te lo riprouerro anchora q̄sto, p/
che mene testimonio tutto il popolo:io nō mi ipac/
cio di tua lega, io nō t'ho mai detto, che tu facci, se nō
con Christo, & hottelo detto qua i publico. Tu sai ch̄
in priuato io nō me ne ipaccio & nō te ne ho uoluto
dir mai niēte, bene ho detto che si faccia oratiōe mas
sime in q̄ste cose grādi, & poi fate e uostri consigli: &
poi q̄llo che uiene stimate che sia da Christo, & se voi
hauete fatto oratione, & sia uenuto cosi, io credo che
quello, che e uenuto sia da Dio. Dello stato tuo tu sai
che nō mi ipaccio:se nō quāto e la pace: & il ben uiue
re del populo, pche io so che di q̄sto Christo vuol cosi.
Ma tu vai sempre dicendo male, & se simile a tepidi
scribi, & farisei. Tu di:eglie costui uno seduttore del
populo, noi nō uorremo che si ipacciassi dello stato,
questa sua dottrina e cō falsita. Sciocco che tu se fatti
inanzi, io ti feci laltro di uno fondamēto, chel piu no
bile effetto, che fussi al mōdo era il uiuere christiano:
perche cōduce lhuomo a maggior pfettione che altro
uiuere, & finalmēte a beatitudine. Se q̄sto adūche e il
piu nobile effetto del mōdo, bisogna che nō dependa

da vna causa ignobile,ma da vna nobile:nō volendo che sia cōtra lordine di Dio.Ma q̄sto effetto del bē viuere depēde dalla fede di Christo,adūche bisogna dire,che la fede sia uera,& nō falsa,pche altrimēti saria da dire,ch'el piu nobile effetto del mōdo dependessi da una causa falsa,ilche nō puo essere.Dissiti anchora che ogni cosa naturale e cōdotta al fine suo da dio,& tāto maggiormēte Dio cōduce l'huomo al fine suo, quādo nō resiste,pche Dio n'ha piu cura,che delle cose naturali,essendo l'huomo ben disposto.Ma quanto vno viue piu da christiano,tanto piu s'accosta al fine suo,adūche il uiuere christiano conduce piu l'huomo al suo vltimo fine:che nessuno altro uiuere,dunche bisogna dire,che q̄sto viuere nō sia da cosa falsa.Hor tieni a mēte q̄sto fondamēto,& di cosi,l'usura e bene o male?male,la lussuria e bene,o male?male:la bestemmia e bene:o male?male,le dōne andare vestite dishonestamente e bene,o male?male:e giuochi sono bene:o male?male.Hor dimi vn'altra cosa,lasciare li peccati e bene,o male?bene,leuar via e giuochi:le bestēmie & le sodomie e bene:o male?bñ:li fanciulli riformarsi & uenire alle p̄diche,e bene,o male?bene,le dōne andare copte & uestire semplicemēte,e bene,o male?bene.Hor se q̄sto e uero.tu uedi ch'el nostro p̄dicare nō nostro:ma di Christo,pche nō son qua per difendere me,ma la dottrina di Christo ha fatto q̄sti effetti che in gran parte si e ritornato al ben uiuere, & redotti assai huomini,&:dōne a la semplicita spēti via e giuochi,purgato in grā parte il uitio della sodomia,e fanciulli mutato costumi,& uita.La citta ridotta in liberta,& in miglior gouerno,pche quel primo nō era laudato da nessuno:& se tu stessi in pace, uedresti q̄to e miglior q̄sta gouerno:che q̄llo.A dūche se da questa dottrina sono nati q̄sti effetti,bisogna che tu conceda

che ella sia uera, & nõ falsa, & tu di o frate, De bono opere nõ lapidamus te, io ti rispondo, che a me basta che q̃sto bñ sia seguito da q̃sto p̃dicare. Vien qua grosso huomo, tu di anchora che le pphetie, che io tho detto, nõ sono uere: & che io sono un buono huomo, q̃sto nõ puo stare isieme, pche q̃l che io dico, o eglie da Dio, o no: se e da Dio, tu se pazo a nõ lo uoler credere, & se tu di ch nõ e da dio, eglie di mio capo, o eglie dal diauolo. Se eglie di mio capo, io metto a picolo l'honore di Dio, & la salute delle anime: pche se non riuscissi poi q̃llo, che io dico, costoro, che credano, bestemierebbono iddio: che hauessi lasciato un tale huomo cattiuo sopra dela terra, laltra che nõ crederebbono mai piu a cosa nessuna di Dio, & pderebbesi in loro la fede, laltra che si darebbono al male, & nõ si curariano piu del ben uiuere, essendo sotto q̃sto bẽ uiuere stati ingãnati. A dũche come puo stare isieme, & come voi tu dire, che io nõ dica il uero: & che io sia buono? cõgnoscẽdo che dal mio dire, ne sequitarieno tãti errori: se nõ fussi uero. Se tu di che q̃llo, che io dico e dal diauolo, come puo lui itrodurre il ben uiuere: & tãti buoni effetti quãti habbiamo detti di sopra? et altri che sono cõtrarii alla sua intẽtione: pero tu se uno sciocco. Tu di anchora che io mi ipaccio dello stato: & che io sono sedutore del populo: & che io lo meno per q̃sta uita in qualche picolo, hor uien qua se questo fussi uero, io meritarei una grãde pena: pche q non va a pericolo uno, nõ dieci, nõ cẽto: nõ mille, ma tutta la citta. Ma uiene un poco qua, se io facessi q̃sto, tu dirai, o che io sia astuto, o che io sia pazo: pazo nõ dirai tu: che io sia, pche una tãta gran cosa, nõ si conduce cõ pazia, adũche dirai che io sia astuto, & che io lo facci cõ malitia, & dirai come li pharisei stamane nello euãgelio diceuano a Christo, In belzebub principe

demonio & elicit demonia, tu dirai dunche che io facci qsta cosa col diauolo, & che io sia cattiuo. Viene qua come si puo egli sotto cattiuita & malitia itrodurre il bene? uedi qui lo euägelio qllo, che edice, che Christo fece tre miracoli, caccio il demõio, allumino il cieco, fe parlare il muto: & li scribi, & pharisei dissono, che Christo faceua qsto in nome del demonio, aquali egli rispose come uedrai di sotto, che qllo, che diceua, no: nõ era possibile. Cosi dico adűche a te: uien qua tu hai uisto il primo miracolo: esser scacciato il demõio, cioe molti uitii esser scacciati della tua citta, & molti huomini, & dõne, & insino a fanciulli riformatisi, & tornati al ben uiuere. Tu hai uisto il secõdo: illuminare il cieco: cioe che e stato illuminato, & apto gli occhi a chi nõ uedeua, & nõ cognosceua la uita christiana, & hãno cognosciuto che il bẽ uiuere nõ consiste in cerimonie estrinseche, ne ĩ fare capelle, chori delle chiese, ne in fare larme: ma sta qua dẽtro nella retta itentione. Tu hai ueduto il terzo miracolo, cioe parlare il muto: qsti sono li semplici, le dõne e fanciulli, e quali tu hai uisto: & uedi defendere qsta uerita. Hor su se tu hai uisto: che con qsta dottrina io ho messo qsto effetto del bẽ uiuere nella tua citta: & tu dica: che io sono cattiuo, & che sotto cattiuita, & nel nome di Belzebub io facci qsto effetto. A dűche qsto effetto del bẽ uiuere, che e il piu nobile effetto del mõdo, sara introdotto da malitia: & dal diauolo il che nõ puo essere adűche tu se uno sciocco a dir cosi. Preterea Iddio cõduce ogni cosa al fine suo, & molto maggiormẽte lo huomo, ma quãto uno piu uiue da christiano, tanto piu conosce, & accostasi al suo fine, & quãto piu conosce il fine suo tãto piu conosce la uerita, sed sic ẽ: che tu uedi chẽ color che uiuão meglio: piu credano qsta uerita: dűchẽ nõ e possibile, chẽ la sia dal diauolo, sono adun

che li effetti,& le ope q̃lle,che ti ꝯuincano. Horsu adũ che,se uoi nõ uolete credere ad me,credete al manco alle opere, Si mihi nõ vultis credere:saltẽ opib⁹ credi te:lequali opere uoi uedete:che nõ possono essere dal diauolo. Ma lasciami un poco riposare,che io te lo ꝓuo anchora cõ migliore argumẽto,che q̃sto. Rispose il Saluatore nostro alli scribi & pharisei. Oẽ regnũ in seipsum diuisum desolabit:& domus supra domũ ca det. Si autẽ sathanas in seipsum diuisus est:q̃õ stabit regnũ eius? ogni regno in se diuiso sara desolato,& lu na casa cadra sopra laltra &c. la ꝑfettione del regno e la unita. Io ti dissi laltro giorno:ch'el migliore gouer no chẽ fussi era q̃llo,chẽ si riduceua ad uno,ma ꝑche a te Firẽze non era naturale:Iddio t'ha dato il gouerno populare:& per farlo ꝑfetto e diuẽtato tuo re. Disse adũche il Saluatore i q̃sto euãgelio,se sathanasso scac cia le demonia,el suo regno non potra stare,ꝑche sara disunito,uolse dire in effetto il Saluatore alli giudei, se il demonio e scacciato,e s'appropinq̃ua in uoi il re gno di Dio. Ma tu dirai: anche sathanasso puo scac/ ciare qualche uolta laltro demonio per ingannare gli huomini. Ti rispõdo che ad Christo non potette esse re fatta q̃sta obiettione,ꝑche la sua dottrina era trop/ po buona:& il diauolo non l'harebbe confirmata col miracolo,ꝑche lui nõ cõferma mai una dottrina: che sia buona,& che facci gli huomini buoni, & che facci uiuere bñ,& po nõ poteuano fare q̃sta obiettione gli scribi,& pharisei al Saluatore. El diauolo e aduersa/ rio di Christo,& pero vorria, che ogni huomo fussi peccatore. Et se tu pur di,che la mia dottrina e diabo lica,& tamẽ uedi che per q̃sta si cõuerte molta gẽte al ben uiuere:& scacci il diauolo da se ꝯuertẽdosi a dio, adunche bisogna dire:ch'el mio diauolo sia piu forte delli uostri diauoli. Dico a uoi che contradite a q̃sta

dottrina,guarda chi son quelli,che cõtradicono,guarda la uita loro,& essaminala bene,tu uedrai: che sono tutti cattiui:& mẽbri del diauolo,dũche se la mia opera va inãzi,il mio diauolo e piu forte delli uostri e adũche meglio stare col mio diauolo che cõ li uostri pazi che uoi siate. Si puo anchora dire,& fare questa cõclusione,ch'el diauolo sia migliore di uoi, pche nõ vi basta le uostre usure,le uostre bestemie, le uostre sodomie:& li altri uostri vitii,che anchora uoi ꝯtradite ad q̃lla opera:che v'insegna a fare bene:allaquale il diauolo nõ cõtradice,secõdo uoi:se fussi uero che ella uenissi,come uoi dite del diauolo,adunche uoi saresti peggiori di lui. Vẽite qua cattiui,se io scaccio li diauoli,& li uitii nel nome de diauoli:ditemi disse il Saluatore.Filii uestri in quo eiiciunt?li uostri figlioli come gli scacciono? A q̃l tẽpo erano alcuni che essorcizauano,& cacciauano e demonii,io vi dimãdo disse il saluatore alli pharisei,se uoi dite:che e uostri figlioli cacciano e demonii nel nome di Dio,pche non dite uoi anchora cosi di me? Cosi dico io ad uoi cattiui & s'io vi domãdo,se li uostri p̃dicatori vi fanno conuertire al bene:& fannoui qualche frutto,& uoi dite,che l'opera loro sia da Dio,pche nõ dite uoi anchora di me cosi?se questa dottrina vi fa far frutto. Nõ riprẽdete almãco adũche le ope buone,venite ad udire la dottrina,prima che la reprẽdiate:uoi siate accecati,& gli uostri peccati sono q̃lli,che ui acciecano.Italia:Italia,Italia,Oẽ regnũ in se diuisum desolabit,ogni regno i se diuiso sara desolato:tu nõ vuoi anchora intendere quel che t'e stato tanto detto,tu vuoi esser pur diuisa,tu non hai anchora uoluto vdire. Io nõ ho predicato qua solo ad Firenze,ma a tutta italia:& siamo fermi q a Firẽze,pche ella e il core della italia,& ha uolut o Iddio cosi,pche di q si diffunda la uoce, & senta

la tutta la Italia, come dal core gli spiriti uitali si diffondano per tutto il corpo. Io ti dico Italia: io ti dico Italia tu se diuisa, tu vuoi pure star partita, & poco tu sarai desolata. Roma. Roma. Oē regnū i se ipsum diuisum desolabit: Firēze: Firēze. Oē regnū in se diuisum desolabit. Tu non vuoi anchora unirci, tu nō voi far uera pace, io ti dico, che tu sarai turbata, egli e vero che tu harai tutti e beni, chi ti sono stati pmessi: ma a q̄sto nō repugna chel sia amazato q̄llo, o quellaltro, & che caggia una casa adosso allaltra, & che ci habbi a essere uno grāde fracasso. Io dico a te apri lorecchio, io non sono io, che ti parlo, q̄sta e la dottrina di Christo: cōuertiti dico a Christo, che tu hai uoglia che ti sia arsa la casa: & di capitare male: innanzi che tu ti vnisca & dipoi si fara la unione a Firēze. Io ti dico: se tu nō apri lorecchio, guai alla barba tua. Io nō ti dico gia: che elli habbi a essere cosi a ogni modo, ne che ci habbia a essere a Firēze sangue: ma io ti dico bene che per li peccati uiene la tribulatione, & dicoti che q̄sto non repugna a quello, che io t'ho detto, & che te stato pmesso ne alle gratie tue. Firenze repugna: che qui habbi aduenire uno grande fracasso. & uno grāde sāgue: non dico, che egli habbi a essere (intēdimi bene) ma dico, che non repugna alle pmesse: ma ben vi dico: che se non vi emendate guai a chi hara contradetto. Porro si in digito dei eiicio demonia, diceua il Saluatore, il dito di Dio e lo spirito sāto, colquale uoi uedete, che io caccio le demonia, & po uoi douerresti credere, che a uoi e uēuto il Messia, & chel diauolo e scacciato col dito di Dio, & douerresti anchora credere q̄llo: che io vi dico diceua il Saluatore alli scribi: & pharisei, Cosi dico io a uoi: guardate un poco: se io vho detto sēpre come si debba scacciare il demonio, & li uitii? & cōe si debba uiuere bene? & houui detto in che cosa cōsiste

il uiuere santo, & buono, cioe che non consiste in cose estrinseche, ne in cerimonie, ma in amare dio sopra di se, & il pssimo come se medesimo. Et prima io ue ho detto, che hauete a cōsiderare quāto allo itelletto, chē eglie uno solo Dio in tre psone. (Imparate uoi fanciulli miei q̄sto) & chel nostro Saluatore Christo Giesu e Dio, & huomo nato della uergine: & che lui e distributore dello spirito sāto. Secōdo quāto alla uolōta, douete amare Iddio sopra di uoi, & piu che lavostra salute: tertio quāt o alla parte sensitiua: & prima quāto alla irascibile, nō si adirar, ma stare patiēte i ogni cosa quāto alla ꝯcupiscipile, nō desiderar cosa ꝯtraria a Dio, quāto alla parte di fuora andar costumatamē te, & con ogni modestia, & le dōne coptet & honesta mēte. Quāto alle cose esteriori, nō uolere roba, se nō quāta e necessaria. Itē quāto alle cerimonie della chiesa: andare a cōfessarti: & cōmūicarti spesso: & ultimo uolere mātenere q̄sto uiuere insino alla morte. Questo v'ho io insegnato io, & houui mōstro, che q̄sto uiuere non e cosa naturale allhuomo, come e verbi gratia lo essere disciplinabile, pche se il uiuere christiano fussi allhuomo cosa naturale, tutti li huomini uiueriano bene. Houui detto anchora, che non uiene dalla parte sensitiua, pche il senso appetisce vno uiuere tutto ꝯtrario a q̄sto. Nō da forte imaginatiōe pchē li philosophi che hebbon cosi forte imaginatiōe: bē che e si uincessino i molte cose: nō potetton, po uiuere bñ: & nō uinsono mai lamor ꝑprio ne amorono mai Iddio sopra di se. Nō dalla ragione naturale: pche lei nō sale tāto alto: quāto ua il lume della fede, & il uiuer, christiano pche la ragione naturale nō puo credere, che una cosa sia trina, & una & se bē la ragiōe ui andassi q̄lche uolta, nō ui si ferma: ma sēpre uacilla. Nō dala astrologia che ve ho monstro con tante ragioni, che q̄sta astrolo-

ſimi.Cũ fortis armatus cuſtodit atriũ ſuũ:in pace ſunt ea:q̃ poſſidet:&c.Firẽze tu ſai:che.lx.anni hai hauuto uno forte armato in caſa che ha cuſtodito latrio ſuo: cioe ha cuſtodito le coſe ſue in pace ma no le tue.Coſtui era diuẽtato forte armato:haueua le braccia forti cioe le amicitie grãdi:coſtui ſe toglieua la robba:& ti toglieua le dõne:e ti biſognaua hauer patientia:Iddio tha leuato q̃ſto forte armato:nõ ſia neſſuno che dica:io fu io:nõ ſia neſſuno che ſe ne auãti:pche nõ haueui tãta forza tu che poteſſi ſbarbare tanta grã coſa & ſi forte armato.Veniamo alle ragioni:tu che di io fu io:doue era lappogio tuo:in che gouerno ti trouaui'a q̃l tẽpo:che era uno gouerno:non ſo come fatto:dimmi che ceruelli haueuitu dal tuo:cõ lui erano ſuoi adherẽti pero non ſia neſſuno:che dica io fui io.Si ãt fortior eo ſupuenerit:& uicerit eum:uniuerſa arma eius:&c.Iddio e uenuto piu forte di lui:&hagli tolto le ſpoglie ſue.i.la roba ſua:& la autorita ſua ſopra di te.Tu eri prima tuffato ſotto:hora nõ ſe coſi:& pero io uorrei:che tu laſciaſſi la tua ãbitione:& tu,che eri prima di fuori:uorrei che tu cõſideraſſi doue tu eri prima:& doue tu ſe hora:& che pero ſteſſi patiẽte.Quellaltro che eri della parte ſua:uorrei che tu cõſideraſſi la gratia:che tu hai hauta:& che eglie fatta la pace:& che nõ ti e dato moleſtia alcuna:& che po ſteſſi cõtẽto:p laq̃l coſa io ui dico a tutti ſe nõ farete q̃llo:che io ui dico.Auferet a uobis regnũ:e ſara tolto q̃ſto regno delle mani uoſtre & dato alli uoſtri figliuoli.Qui nõ ẽ mecũ:cõtta me eſt chi non e con Chriſto:e cõtra di lui:guardate un pocho chi contradice:& impugna queſta coſa:guardate la uita ſua:& cognoſcerete ſe glie con Chriſto:gli ambitioſi nõ ſon cõ Chriſto:e luſſurioſi nõ ſono cõ Chriſto:gli auari non ſono con Chriſto:e uitioſi non ſono cõ Chri

sto:e sodomiti,non sono con Christo:li imbriaconi nō sono cō Christo:chi tiene le cōcubine nō e cō Christo li mormoratori nō son cō Christo.Se uolete adunche esser cō xpo lasciate le cōcubine lasciate li odii lasciate e uostri uitii: uniteui insieme in uera pace: & non habbiate paura di niēte:che se tutto il mōdo uenisse cō tra di uoi:nō ui potrāno far male. Io nō dico,che egli habia a uenire:ma se uenisse:io dico che non dubitate: che io nō sono p partirmi,pche nō uogliamo lasciare questa operate nō habbia paura:dico che io non uho a lasciare: & se tutto il mondo ti fussi contra firenze: guarda quel chio ti dico che io me ne uoglio ridere:& se nō gli scacciōno tutti:fammi ardere la in mezo della piaza.Qui nō colligit mecū dispergit:e eglie possibil pero che le ragioni nō ti cōuinchino: q̄sta p̄dica io te lho fatta stamani prima pche e ad pposito dello euangelio:secōdo,p ꝯfermarti la uerita di q̄llo chio tho detto: tertio p uederse potessimo tirare pur qualcuno di q̄sti cattiui perche il signore e pur anchora parato a far loro misericordia. Che ne credi tu che ne uēga nessuno: eh potria forse essere se uorrāno udire le ragioni. Dōne imparate a uincergli costoro co le ragioni: & dite loro cosi:questo uiuere e egli buono o no: saranno forzati a cōfessare:& diranno:si:ma. De buone opere nō lapidamus te.Rispondete e ci basta:che confessiate:cħ q̄llo che ci e fatto fare sie bene:adūche nō ci riprēdete: & nō ci uogliate leuare da questo credere:pcħ nō erriamo.E diranno anchora eglie uero che eglie un buono huomo:ma noi nō crediamo a q̄ste sue prophetie.Rispondete loro:che queste dua cose non stāno insieme: chio sia buono:& dica quello che nō sia uero: come io ui ho mostro disopra:& dite che non credino anchora alli propheti:& dimandate loro quale e la cagione:

che nõ puo Dio mãdar hoggi delle ꝓphetie a q̃sto mo
do adunche sarrebbe esclusa la ꝓphetia: & q̃sta gratia
della chiesa. Costoro dimostrano che egli dispiaccino
certe cosuze: ma gli e dẽtro altro: & q̃sto e chi nõ ua bẽ
p loro q̃sto gouerno ma e si uergognono a dire q̃llaltra
cosa: che hãno dẽtro p nõ essere tenuti ambitiosi. Veni
te q̃ tepidi: che dite: che q̃lli altri uostri padri: & cõfesso
ri hanno haute uisioni: & reuelationi: & che si legge
la uisione del tale: & del tale: se uoi dite de uostri cosi
pche mi lapidate me: Dice Alberto magno che si troua
alcũi di amãti chi hãno pso la uirtu loro: ma nõ si cono
scono pche hanno la medesima figura: & colore: cosi so
no q̃sti tepidi: che hanno pduta dẽtro la ꝓpria forma
& la uirtu: bẽche gli resti difuori la figura: & il colore
cioe le cerimonie estrinseche: pche nõ ci e piu q̃l uero
culto interiore de prima. Soleuano q̃lli padri antichi dl
la primitiua chiesa andare uestiti semplicemẽte: & cele
brauano q̃lli belli officii: che se tu hauessi allhora uedu
to dire messa a uno Vescouo cõ quelle belle cerimonie
haresti lachrimato: pche allhora era tãto spirito nella
chiesa che tutte q̃lle foglie: cioe le cerimonie erano uer
di. Se tu hauessi anchora uedute q̃lle sante dõne: santa
Chiara santa Monica: & le altre q̃le uiueuano santamẽ
te: tu ti saresti marauigliato: hoggi solamẽte e rimasto
le belle cerimonie difuora. ma la forma dẽtro: & la uir
tu e morta: & e pduto q̃llo spirito: & feruore delli an
tichi. Questo medesimo e interuenuto hoggi nelle mo
nache: non dico di tutte: ma la maggior parte nõ ha al
tro che cerimonie: cosi anchora sono li secolari: & non
ci e piu niente di quello spirito della primitiua chiesa:
quando furon instituite le cerimonie della prima chie
sa: & che egli era piena di feruore: allhora il demonio si
parti della chiesa di christo: & pero dice leuangelio. Cũ

ſpiritus immũdus exierit abhoie: ambulat p loca ina quoſa: cioe chel diauolo allhora ſi parti dalli religioſi: & p̃lati della chieſa: & ãdo p luoghi aridi: & ſanza acq̃ di gratia: cioe alli ſecolari: & alli turchi: & comincio a ſpargere li peccati: ma che hora e cominciato a ritornare Chriſto: & uorra rimetter il lume tra li turchi: q̃ſto demonio e ritornato dõde egli uſci. Et pero dice q leuangelio. Reuertar in domũ meã: unde exiui. io ritornero ĩ caſa mia: dõde ſono uſcito cioe a p̃ti: & a frati: pche coſtoro mi ſcacciano dice il demonio. Et inueuit eã ſcopis mũdatã: q̃ſto demonio troua la caſa ornata cioe le belle cerimonie le chieſe piene di trapelloni: & organi: dice q̃ nõ cie forma neſſuna: ne culto iteriore: ma ſolamẽte difuori: ci e la figura: & il colore: & grida uenite: uenite: & chiama ſette ſpiriti peggiori di ſe. Et aſſumit ſeptem alios ſpiritus ſecum nequiores ſe: & ha chiamato la ſuperbia: la luſſuria: lira: la inuidia: auaritia: gola: & accidia: & e uenuto il diauolo: con queſti uitii ad habitare nel clero: ſon diuentati coſtoro peggiori che prima. Va uedi che nõ fu mai la maggior ſuperbia: che e hoggi quella delli ſpirituali: ſon pieni di uanagloria: ognuno uuole eſſer il maggiore. Non fu mai la maggiore inuidia della loro che non ſi poſſono partire luno da laltro non fu mai la maggiore auaritia: che uẽdano hoggi in fino al ſangue di Chriſto. non fu mai maggiore luſſuria che fanno coſe: che nõ e meretrice: che nõ ſi uergognaſſi: non fu mai la maggior gola: che non attendano ſe nõ a papare: far cõuiti nõ fu mai la maggior accidia: perche ſi attriſtono dogni bene: che ueggiano: non fu mai la maggior ira: che nõ poſſon patire una parola: ſubito ſaltano ſu allira: & pero non poſſono eſſendo perturbati intendere queſta uerita: & pero la impugnano: ma li ſemplici: & li buoni la credano: & la eſaltano. Vedi que

sta donna qui nello euāgelio laquale ando con semplici
ta quello chella dice:odendo le parole di Christo:che
parlaua alli pharisei disse. Beatus uenter qui te porta
uit:& ubera quæ suxisti:dicano alcuni:che questa don
na fu santa Marcella laquale grido beato sia il uentre:
che tha portato:benedetta sia la Vergine Maria che ti
fascio:Costei udēdo la uerita di Christo:nō potette pa
tire:bisogno che la gridasse:questa donna fu capace de
la quale nō furono capaci e tepidi scribi:& pharisei:chi
si reputauano tanto saui:il Saluatore allhora rispose.
Quinimmo:beati qui audiunt uerbū dei:& custodiūt
illud:cioe anzi sono beati coloro:che odono.& opera
no le parole di Dio:Questa dictione:quinimmo: non
e in questo luogo aduersatiua:cioe chella uoglia dire:
che la uergine non fussi beata: ma uolse dire il sal
uatore:beato e lei:& tu:& tutti coloro che odono: &
obseruano la parola del signore. Fatti adunche inanzi
incredulo:Et qui habet aures audiēdi audiat:ognuno
oda la uerita di Christo:& beato e chi la intēdera que
sta uerita:per laqual douete anchora esser parati a mo
rire:accioche aquistate la uerita sempiterna & gloria di
Christo Qui uiuit & regat cum patre:& spiritu santo
deus per omnia secula seculorum. Amen.

Il lunedi doppo la terza domenica di quaresima.

Veh uobis:qui opulenti estis in sion et confiditis in
monte Samarie. Amos capitulo sesto.

ESsendo il saluatore nostro Christo Giesu diletissi
mi nella citta di Nazareth:& essendo entratto nel
la synagoga laquale era luogo di cōgregatione:& exo
ratione come maestro della legge si leuo suso: & mo
stro di uoler legger qualche cosa della legge:egli fu da
to imano il libro di Esaia ꝓpheta riceuuto chebbe il li

bro lo aperse:& comincio a leggere quel passo di Esa ya che dice. Spiritus domini sup me:eo qđ unxerit me: & poi che hebbe letto la pphetia:disse a qlli che erano nella synagoga:qsta pphetia e hoggi adēpiuta in me:& tutti qlli che ludiuano rēdeuano testimonio:che dicea il uero:pche haueuano inteso di lui tanti miracoli fatti in capharnaū:che uedeuano:che qsta pphetia era uerificata in lui. Ma comincorno a dirli dipoi. Medice cura te ipsum:tu medico dai remedio a altri:cura un poco te medesimo:cioe la patria tua:noi ītēdiamo:che tu hai fatti tāti miracoli nelle altre patrie. Fac & hic in patria tua qualcuno:rispose il saluatore nostro. Nemo ppheta acceptus est in patria sua:in uerita ui dico che nessuno ppheta e accetto nella patria sua: & che qsto sia uero:cō dice il saluator nostro la esperiētia la demōstro pche tutti li ppheti nella patria loro furono reputati uili:o psequiti:& po soggiunse il saluatore:& disse. Multe uidue erāt i diebus Elye in Israel:cioe eglierano molte uedoue in Israel al tēpo di Elya:quādo stette chiuso il cielo tre anni:& sei mesi che nō pioue mai lequali uedoue si moriuano di fame:& tamē Elya nō fu mādato a nessuna di quelle di Israel: che era la patria sua: ma fu cauato fuori del populo di Dio:& mandato alla citta di Saretta in Sidonia. Volse dire ineffetto il Saluator nostro Giesu:e sara tolto il regno di mano a uoi: & dato a gētili:& questo significauano le parole del Saluatore:perche Saretta:doue fu mādato Elya:e interpretata angustia panis: cioe angustia di pane: cioe li gentili:a quali mancaua il pane:idest il lume della fede. La uedouella significaua la gētilita:che era abandonata:& uedoua della gratia di Dio:& moriua di fame:perche nō haueua il cibo della scrittura santa:& pero e interpretata, angustia panis: & p qsto esemplo uolse monstrare il

Saluatore:chel regno di Dio sarebbe tolto alli giudei: & dato alli gentili. Dette anchora il Saluatore unaltro esemplo a costor:& disse:al tẽpo di Elyseo molti lepro si erano in Israel:& niuno di loro fo mondato:pche solo a Naamã di Syria leproso fu mandato Elyseo a mõdarlo:& q̃sto esemplo significaua il medesimo:che lal tro disopra: cioe chel regno di Dio sarebbe tolto alli Giudei:& dato alligẽtili. Naamã e interp̃tato:& significaua li pricipi de gẽtili:leproso significaua: che erano ne peccati:Elyseo e interp̃tato Saluatore che significa il saluator christo Giesu mãdato alla gẽtilita:pch̃ allhora nel suo aduẽto alcuni gẽtili si cõuertirõ alla fede di Christo. Volse dir in effetto Giesu a costoro:uoi uolete chio faccia miracoli in Nazareth:& io ui dico che non solamẽte a Nazaret:ma a tutta la giudea sarano tolto il regno di Dio:& dato a li gẽtili. Vdendo adunche li giudei queste parole di Christo, intesono molto bene quel che uoleua dire pche erano dotti nella legge:& inteso no:che diceua cõtra di loro:& pero si adirorno:& forse quelli medesimi che prima lhauerãno laudato si leuoron su & caccioronlo fuora della citta:& menorõlo in su la ripa del mõte sopra alquale era posto la citta di Nazareth:per gittarlo di quella ripa:& amazarlo. Iesus autẽ trãsies p mediũ illoꝶ ibat:ma Giesu passo p il mezo di loro:che nõ lo uidono ma in che luogo si asconedesse:o andasse:la scritttura nol dice benche sopra q̃sto euãgelio dice il uenerabile Beda:che il Saluatore si accosto a una pietra laq̃le gli fece luogo:& uedesi anchora in sul mõte. Queste parole Iesus autẽ trãsiens p mediũ illoꝶ ibat:molti le operano a mille supstitioni: & dicano che scriuẽdole in una charta sono buone a metterle sopra una donna:che non potessi partorire & che le sono buone a portare scritte adosso:chi ua i guerra.

Io ti dico che le parole dello euāgelio so ri buone ma si uogliono portare scritte nel cuor: uoi ponete affettione alle parole scritte i su le carte: & io ti dico che Dio risguarda il cuore dello huomo: no le charte: siche qsto e il sacro euāgelio breuemente recitato qsta mattina alle charita uostre. Q uāta audiuimus facta in Capharnaū: &c. La ragione pche nessuno ppheta e accetto nella patria sua: e p due cose: la prima si e p la troppo familiarita: che li huōi hāno cō qlli della patria. Q uia nimia familiaritas cōtēptū parit: cioe pch la troppa familiarita partorisce fastidio: laltra si e p la inuidia: che eglie portata. Alla prima tu dirai: nō e uero: che nimia familiaritas cōtēptū parit: & dirai: che qsto puerbio nō sia uero: pche Christo & la Vergine hebbono grādissima famigliarita insieme: laqle nō partori po tra loro disspregio: & dirai: che li apostoli medesimamēte hebbono grā famigliarita: & che tn̄ nō nacq pero tra lor, dispreggio: nasce adunche qualch uolta il dispreggioi: dalla cosa disprezata da uilta di essa: come saria se un huomo fussi disprezato p uilta: & bassezza della casa sua: o p la sua sciocchezza. Vediamo qualche uolta un di qsti nostri cittadini sciocchio: ch nō sa pur gouernar la sua moglie: & la famiglia: & uuol gouernare lo stato: & pur ei si ingerisce suso: & la brigata poi sene ride de fatti sua. Tu doueresti dir se mi metto qsu i qsto magistrato: io faro come la scimia: ch qto piu sale alto tāto piu mostra le sue uergogne: cosi tu qto mōti piu suso: tāto piu mostri il tuo poco ceruello: & loro se ne ridono. Io ti dico: qd uirū ostēdit principatus: li huōi si conoscono qdo gli hanno gouerno. Alcuna uolta il dispreggio uiene da parte di colui che dispreza: come fu quādo quel Re che haueua intesa la gran fama di quelli apostoli: (credo che fussi san Simone & Iuda) qdo gli uide poi

stracciati:& pouere: li: li parue cosa uile: ma loro gli risposono: che qualche uolta nelle brutte casse: sta il buō thesoro. Simile anchora fu di ql cōtadino: che haueua inteso la fama di Cōstātino tāta grāde: ilquale era pic colo: & brutto di psona: quādo quel cōtadino poi lo uide gli parue una cosa uile. Cosi interuiene alle uolte: che uno ode una messa che e in se cosa grāde: & tamē nō la cōsidera: & nō ne fa stima: ma reputala come cosa uile. Alcuna uolta interuiene il dispreggio da luno: & dallaltro: cioe da qllo: che disprezza: & dalla cosa disprezzata; Nota dunche: che nō e stata creatura humana da Christo: & la Vergine i fuora: che nō habbia in se qualche cosa reprehensibile: & anche li apostoli hebbono qualche cosa reprehēsibile: & insino al principe de gli apostoli Pietro: onde dice san Paulo ad Galathas di san Pietro. Reprehēdi eū: quia reprehēsibilis erat. Sono alle uolte nelli huōi certe cose minime: che gli huōi nō se ne possono tenere ne corregersi di qual che lor minimo difetto: & tamē qlli medesimi huōi si uincerāno nelle cose grādi: & harāno cōstātia dādare īsino alla morte: qsto lo pmette dio: pche tu conosca la tua fragilita: & che ql a uirtu: che tu hai di uincerti nelle cose grādi: nō uiē da te: ma e dono di dio: hor siche il dispregio: come tho detto: qualche uolta uiene dalluno: & laltro: cioe da un minimo difetto chi tu uedi i un huō: & dal tuo giudicio. Verbigratia: se tu uedi un ridere un poco troppo: tu lo dispgi: & qsto uiē da ql poco difetto: & dal tuo giudicio: siche li Apostoli: bēche hauessino qlche difettuzo: tamē pchi haueuano buono giudicio: nō poteua nascere che tra loro shauessino i dispregio. Ma Christo: & la Vergine essendo stati sāza difetto alcuno: & hauēdo pfetto giudicio: nō potette la grā familiarita fra loro far nascere dispgio.

la fama daltri. Tu uedi che hoggi e fatta tãta familia
rita tra li religiosi:& secolari:che par che ogni cosa sia
diuẽtato uno ordine:& la troppa familiarita ha gene
rato dispreggio. Nõ e dũche marauiglia:se un ꝓpheta
christiano nõ e accetto fra li christiani:pche q̃lla e la pa
tria sua:cõe anche Elya giudeo nõ fu accetto nella pa
tria sua di giudea. Et q̃ste son le ragioni pch̃ il ꝓpheta
nõ e accetto nella patria sua. Et eiecerunt Iesum ex
tra ciuitatẽ. La cõditione de tepidi e q̃sta:q̃do la lau
de duno nõ redũda i loro honore:nõ la uogliono itẽ
dere:ma quãdo stimano:che la laude daltri sia ancho
ra laude loro:la accettano. Verbigratia:se tu uai a uno
sacerdote di q̃sta chiesa:& di uoi siate tutti cattiui: lui
ti rispõdera:cõe nõ ci e egli il tale che uoi tu dire del ta
le & q̃sto fa pche allhora la laude daltri torna in suo
honore. Ma sta un poco poco:& di q̃lche cosa in laude
di q̃l tale:& dirai il tal sacerdote ha un buono nome:
& ꝓponi lo a colui:cõ chi tu parli:lui ti rispõdera subi
to:eglie uno hypocrito:& nõ e cosi in fatti:come egli
ha la uoce. Va anchora tra frati:& di a q̃cuno, di q̃sti
frati:nõ ce ne e nessuno buono:eti rispõdera di fatto:
cõe nõ cie egli il tale che uuoi tu dire del tale. Ma sta
un poco:& digli:il tale frate ha una buona fama eglie
reputato un buono religioso. Lui ti rispõdera seglie te
pido se tu sapessi ogni cosa:tu non diresti cosi. Va an-
chora tra cittadini:& trouerai il medesimo:& q̃sta e la
cõditione de tepidi:& cattiui:cosi itrauẽne a Christo
nello euãgelio hodierno:il q̃le recitãdo la ꝓphetia di
Esaya:& dicẽdo:che q̃lla ꝓphetia era uerificata i lui:
se nallegrorono:pche se ne reputauano gloria:che un
tal huõ fussi nella patria loro: ma poi che gli hebbe
detto loro:che Elya & Elyseo erono stati mãdati a gẽ
tili:& nõ a giudei:significãdo che sarebbe loro tolto il

cāpi spatiosi della turchia:che ti dico:che la ha a cre-
scere grādemēte la fede di Christo.Hor ua scriui q̄sto
a Roma:chella ha a essere reprobata:& che Iddio e-
leggera Hierusalē unaltra uolta:io ti dico:uallo scri-
ui a Roma:che lei sara reprobata:& Hierusalē sara e-
letta unaltra uolta.O padre adūche ha a mācar la chie
sa Romana?io non dico:che egli habbia a mancar la
chiesa Romana:pche ubi Papa ibi curia: tu sai che la
corte e stata fuor di Roma altre uolte:& non pdette
mai il nome di chiesa Romana.Tu non sai cōe lha an
dare io nō dico chella habbia a mācar in tutto: ma il
forte sara di la:& di qua si attēdera a amazare:& la a
uiuificare:da poi ch̄ uoi nō uolete itēdere.Veh uobis:
q opulēti estis in sion:& cōfiditis ī mōte samarie:&c.
o Amos pastore tu nō parli piu da pastore?tu non par
li piu del Leone:& de Lorso? Oh e bisogna eccedere
q̄lche uolta:& uscir fuori dello stile pastorale: quādo
il signore uuole:& pero dice o uoi che siate ricchi in
Syon:& ui confidate nel mōte di Samaria o capi delli
populi:o ottimati andate a uedere i Galā cio e nel re-
gno delli psi:andate a uedere la grāde Emath: cio e il
regno delli assirii.Descēdete i Geth:chera citta de phi
listini:& uedete se io ho dato a loro grā regno:& se so
nō piu lati e termini loro che li uostri:uoi sarete separa
ti nelli cattiui:pche ui appssate al solio della iniq̄ta:uoi
uenādrete ī cattiuita:& ī pditiōe.Questo dicea Amos
cōtra li pricipi di Syō:& di Samaria:& q̄sto e q̄to alla
lettera:hor q̄to a noi state a udir:se io ui plero bn̄.Io ti
dissi hieri:ch̄ p q̄sta uerita:chio p̄dicauo:io son parato
a difenderla cōtra tutto il mōdo:cōe tu uoi:& isino al
la morte:& difenderolla cō ragiōi:& se tu uorrai stare
a ragione:& cō cosa anchora fuora dogni ragione:q̄n
do io tel diro.Hora uogliamo disputarla un poco cō

halo tirato giu alla libidine:alla auaritia:alla ambitio ne:& halo obtenebrato dogni uitio:Questo ti uoglio dire in effetto p q̃sto discorso : lieua suso lo intellecto tuo:rimettilo ne suoi termini:lascia le passioni:caualo della libidine:& giudicherai,bene: & uedrai:che la ragione ti cõuincera a credere q̃llo che io ti ho detto: tu mi douaresti, ringratiare di quãto io ti ho auisato:perche quãdo uno ti auisa:& mõstrati:che tu hai la spada drieto:tu lo hai da ringratiare:Io ti dico che la spada uiene:la spada ti e drieto:horsu dũche rilieua lo intelletto tuo:& sta a udire le ragioni:che ti diro.Certamente chi diriza lo intelletto suo come feciono e philosophi:& lo mãda insino doue egli puo ire:uedi la ragione delle cose:li philosophi nõ possono negare la potẽtia di Dio : che la ragione li conuince : & dicono. Quod deus est actus purus.Nõ possono anchora negare la sapiẽtia:p.rispetto che ueggono il mirabile ordine dello uniuerso:nõ possono anchora negare la bõta di Dio:pche ueggano che ogni cosa Iddio cõduce al suo fine.Cosi se tu uolessi inalzare lo itelletto tuo & mettesi qua isieme:tutte le cose della chiesa : che sono state insino a q̃sto tẽpo:uederesti la potẽtia di Christo: cõsiderando chellui ha messo:& estesa la sua chiesa per tutto il mõdo:& fattosi adorare come Iddio:& direſti:che egli e Dio:& potẽtissimo . Se tu considerassi la scrittura sua:& quãto ordine ui e dẽtro cognoscereſti la sua sapiẽtia:se tu cõsiderassi li buoni christiani : & quãto sono bene uissi coloro:che si sono piu accostati a Xpo:tu nõ negheresti la sua bõta.Et questo argumẽto del bẽ uiuere del christiano io te lho detto piu uolte:& sopra q̃sto habbiamo fatto tutto il fondamẽto nostro & hotti detto:che il uiuere christiano e il piu pfetto uiuere del mõdo:& che quãto uno piu uiue da

christiano:tãto diuẽta piu pfetto:& piu si accosta al fi ne suo tu nol uoi credere. Demones credũt & cõtremiscũt. Cõcludiamo dũche chi tien lo itelletto fuor delle passioni:& lo lieua a alto bẽche sia terminato: ha giudicio i molte cose:& cõ la ragione discorrẽdo truoua la uerita. Cauati dũche hõ delle passioni tue:& da giudicio a qllo:cħ io ti diro:cħ credi tu se fussi uno signore q̃ cħ hauessi la sua famiglia ĩ uno castello: & mettessini un fattore:cħ ne hauessi cura:& gouernassi bñ qlla famiglia:& q̃sto fattore comiciassi a torre e danari p se:& facessi stẽtar la famiglia del Signore:morire e figlioli di freddo:& di fame:& il Signore lo itẽdessi: & mãdassili emessi cõ dirli: io diro:& il fattore: sene facessi beffe cħ credi tu:cħ facci poi il Signor qñ egli uerra a ql castello. Dimi nõ credi tu:cħegli u sera la sẽtẽtia dl saluator cioe Malos male pdet:& uineã suã locabit aliis agricolis:dũche se cosi e:la fede e uera:cħ credi tu: cħ fara Xpo alli cattiui ministri della chiesa sua:chãno tutta cõsumata nelli beni spirituali:& tẽporali. Ergo ueh uobis q opulẽti estis i Syõ,& cõfiditis i mõte Samarie:&c.guai a uoi:cħ habitate ĩ Syõ cioe nella chiesa di dio:cħ siate ricchi della roba:cħ douete dar a poueri:& a pegrini:cħ nõ solamẽte hauete speso la roba del signor ĩ cani:mule:bracchi:& sparuieri:ma alle meretrici:& ruffiani. Guai a uoi grã mastri cħ p igrassar: ui hauete usurpate le chiese:& fattoui dar e beneficii guai a uoi cittadini:cħ p igrassarui hauete fatto dar e bñficii a uostri figlioli. Dice il signor. Veh uobis q opulẽti estis ĩ Syõ:guai a uoi ricchi di Syõ:doue son e danari de miei pouerelli doue e la roba delle mie chiese cħ doueui distribuir a poueri:& haueteue ingrassato uoi.guai dũche a uoi ricchi di Syon:uoi nõ temete: p che ui cõfidate ne danari:& nelle uostre sqdre:ma uie-

ni un poco q̃ disputiamo un poco. Eglie uno gigãte armato:& che ha dieci fanciulli seco:da laltra parte e un huomo:& ha dieci altri fanciulli:& dice andiamo a cõbattere cõtra a q̃lli dieci fanciulli:eglie detto nõ andate:che qui e il gigãte ascosto :lui nol crede : e uiene un me io:& tre:& quatro dicono:nõ ui andare: che eglie il gigante:il pazo nõ lo crede:& uauui:creditu che costui uincera?nol credere. Igit̃ ueh uobis:q, opulẽti estis in Syon:i fanciulli sono li eserciti:il gigãte e il Signore Christo Giesu:guai a te italia:tu di pure li miei fanciulli uincerã q̃lli altri fanculli io ti dico che ui e il gigãte:& che il Signore uiene:nõ, si puo resistere a Christo:lui e q̃llo che uiene tu, se un pazo. Italia tu se una paza:io ti dico Roma:Roma cħ uiene il gigãte:tu nõ uuoi credere:tu ne hai pur uisto q̃lche segno:tu hai ueduto:cħ si e pso le fortezze:& uno regno senza bõbarda:q̃sto e stato un segno pche itẽda:che glie il Signore q̃llo che uiene:& anche ha uoluto Iddio:che ti sia stato annuntiato:pche tu nõ habbia scusa nessuna:io ti dico:che nõ ti uarra squadre ne roche:ne cosa alcuna Firenze tu di oh noi stiamo male:se tu hai amicitia col gigãte:tu nõ stai mal:anzi stai bene e si fanno costor gagliardi:sta pure a ueder come esi comincia a ueder il gigãte anzi come comiciã a ueder e fanciuli del gigãte:tu uedrai tremare tutte le barbe. Optimates capita populorũ̃ igredietes põpatice domũ Israel ottimati sono e primi delle citta:e deriuato q̃sto nome:pche anticamẽte si soleuano torre ottimi della citta al gouerno. Dice san Thomaso:che li prelati che gouernono sono tenuti:& debbono esser pfetti:& nõ basta loro obseruare li comãdamẽti di Dio:ma bisogna cħ sieno di sõma pfettione. Se tu uedessi andare una meretrice p piaza:fanciulli q̃do uoi le uedete rimãdatele a la stalla:dõne io nõ so se uoi

hauete fatto qllo:chio ui dissi:che uoi cacciate qlle meretrici delle uostre strade:se nõ le potete cacciare:mãdate una imbasciaria a gli otto:come ui dissi:chi le mãdino uia alla stalla.Ma io son uscito di ppo sito:io faro,come il fiume:che.qdo troua una buca lêpie:&poi lacqua ua uia:cosi habiamo fatto adesso noi:horsu torniamo a proposito.Se tu uedessi dico una meretrice andare p piazza uccelando:& chi li fussi detto:guarda qsta meretrice lei lharia p male:& dira:lasciami stare:cosi mi par hoggi a me che si facia.Costoro fanno li peccatti publici:& nõ uogliõ che si dica:& massime sono e capi:tu uoi poi esser capo del popolo:Vescouo o prelato:tu nõ saresti buono piede:nõ che capo:come uuoitu essere capo : tu nõ hai occhio:tu nõ hai naso.tu nõ hai orecchi:tu non hai gusto:tu nõ hai tatto.Chi uuol esser'capo debba hauer qsti sensi:& prima occhi p ueder sempre le cose diuine:& nõ mõdane.Lorecchio suo debba udire le parole di dio:& sap discerner p grãde famigliarita:chi habbia cõ Dio la uoce di Dio da qlla del Diauolo. Naso p cognoscere lodore:& la fama delle cose di Dio:gusto per sentire il sapor del uerbo diuino:& della sacra scritura Tu uuoi esser capo:pare a te che si debba andare cõ tãta põpa:& Christo stia cosi pouero:qsto e grãde scãdolo della fede.Trãsite in Calã:& uidete:Calã e interpretato cõsumatio:cioe andate a qlli che son cõsumati nel uitio:cioe ruffiani:& meretrici:& uederete:che la uita uostra e piu larga:& piu sfrenata della loro. Et ite in Emath magnã:che e iterptata indignator rigidus:ilche significa superbia:andate dice dunche a ueder tutte le superbie del mondo . Et descendite in Geth palestinorũ:& ad optima queq; regna horum:si latior terminus eorum termino,uestro est:andate adunche in Geth chi e interpretato torcular:cioe stretoio:ilche significa gli

auari:che stringano e poueregli & cauāgli la roba delle mani:& succiōgli il sangue loro:uuol dire in effetto q il ꝓpheta andate in Galā a cōsumati nel uitio della libidine:andate in Emath cioe a superbi andate in Geth cioe a gli auari:andate a ueder q̄sti tre peccati:& coloro chegli fanno:& uederete:che ci siate piu inuolti:uoi chi altri:uedete che il termine uostro e piu largo:& il uiuere uostro piu dissoluto:che il loro.Io ti dico:che costoro fanno peggio delle meretrici:& dognaltro uitioso senza cōparatione alcuna:che e una uergogna a dirlo. Crediate a me che dio uha presciti:Iddio uha separati da la sua gregge:& hallo detto a gli angeli suoi:che uuole che tutti costoro siano tagliati a pezi o muoiandi pestilētia:o di malamorte:& che uadino nello inferno:& stieno peggio di la che di qua & q̄sto e q̄llo:che dice il nostro pastore Amos di costoro. Horsu come uuoitu: chio espōga q̄sta scrittura:tu uedi chio nō noio nessūo ma q̄do tu odi:che si espone la scrittura:& che tu di:e debba dire di me dunche tu debi esser di q̄lli:di chi par la lascrittura:nō dire piu q̄sta parolla:pche tu ti fai una uergogna. Tu di adūche q̄do noi esponiamo la scrittura:el dice del tale:dūche lui debbe esser di q̄gli:io non noio nessuno:& nō dico che tu sia di q̄gli:o nō sia:ma eti debba bene bastare:se tu sedi quegli:che tu se aduisato:che uiene la spada.Se tu se adunche:tienlo in te:& emēdati ināzi che uēga la spada:ma tu di che la non uiene anchora:& fai una tua imaginatione:& di ella potrebbe anchora stare sei mesi:hor bene e passeranno sei mesi:ellla potrebbe star uno anno:orsu el passerà un anno. Tu di la potrebbe anche star dua anni:& tre anni io ti dico che passerāno dua:& tre anni:tu nō fai bona imaginatione:ella uerrà forse piu p̄sto che nō credi.tepido fatti ināzi:la fede e un lume sopra natural:chi ti fer

& qui stette una meza hora & cātaua delle laude:Poi lheretico nō uolēdo entrare nel fuoco:il popolo lo pse:& uoleuālo gittare:ma il Vescouo nō gli lascio pur si cosse un poco:& arsesi e capegli.Si che quādo la fede nō si puo diffender altrimēti:ei si uiene a qsti giuochi:si che come tho detto:e ci e pocha fede & nō fattē de se nō a logica:& a philosophia:& frati: & ognuno gli da dētro.Saitu come dican le nostre constitutioni:i te lo uoglio dire:le cōstitutioni che fece sāto Domenico:& gli nostri padri dicano:che nō debbiamo : legere libri de philosophia:eccetto se nō fussi dispensato dal suo generale pche si daua licentia a qualche grāde igegno come fu santo Thomaso:santo Bonauētura:& li altri ingegni grādi:nequali capeua ogni cosa.Et daua sene pero licētia a pochi a qttro o sei p puincia:& qste cōstitutioni nō si fecrono p altro se nō pche qsta tāta logica:& philosophia aballano la fede:Vuoi tu uedere: guarda che dapoi che nacq;& fu in pratica tāta logica & philosophia:sono stati pochi santi dottori:cioe uno o dua:come fu santo Thomaso:& santo Bonauētura: & pochi altri ma hoggidi pare a me:che uadino la cō la berretta:a mōstrare che hāno logica:& philosophia uoi siate grassi di qsta scientia:& nō di fede. Veh uobis:q opulēti estis:guai a uoi:che seria meglio che uoi fussi grassi di spirito:& di feruore della fede di Christo.Vos cōfiditis in mōte Samarie:uoi ui confidate ne mōti di Samaria.i.si fidano nelle lor subtilita:che dicano:che cō lor argumēti:& subtilita difendeno la fede: io ti dico:che gli bisogna altro a difender la fede che subtilita dargumēti:& di sciētie:Soleua dire labbate Arsenio ilqle hauēdo imparato molto bene greco:& latino:andaua poi spesso a imparare da uno cōtadino uecchio:& essendogli detto tu se cosi dotto che bisogna

che tu uada a imparar da uno ctadino:quiui rispose chi haueua imparato molto bene greco:& latino:ma che nō sapeua anchor lalphabeto di quello uecchio:cosi di co a uoi:che nō hauete anchora imparato lalphabeto del ben uiuere. Transite in calā:che si interpta cōsuma tio futura:& q̄sta significa la logica:laqual da pfettio ne:ouero cōsumatione a tutte le sciētie:che dicano chi nō si puo hauere perfetamēte alcuna sciētia senza q̄lla: & e uero q̄sto parlādo naturalmēte:Et ite inde in emath magnā·q̄sta emath e interptata altitudo:ch e la philoso phia naturale. Et descendite in Geth palestinorū:& ad optima quæq; regna eorū. Geth e interpretato torcu lar:idest strettoio:che significa la philosophia morale: laquale stringe le passioni de lhuomo:ma e de palesti ni:che son interpretati ruina doppia:perche li maestri: & li discepoli sono p la infedelita dānati li altri regni sō tutte le altre arti. Dice adūche andate a uedere:ch la lo gica:& la philosophia ha piu largo termīe:che la scritu ra santa:& piu si legge:adesso nō si studia piu scrittura santa. Andate in tutti gli studii:e dottori sono pagati p legger loigca:& philosophia:& le leggi:& tutte le arti hāno maestri:la scrittura santa nō ha chi lansegni:chi la uole se la impara da se a se:io ui dico che la uostra scien tia nō ui saluera lanima. Q ui separati estis ī diē malū:& appropinquatis solio iniqtatis. Voi sarete separati da q̄l la uita nel di della tribulatione:pche uapropinquate al giuditio dello inferno. Q ui dormitis ī lectis eburneis: & lasciuitis in stratis uestris: dice il nostro pastore uoi dormite ne letti dauorio:uoi nō fate altro che lasciuie. O pastore egliera q̄sto al tēpo tuo:q̄sto sintēde de tem pi passati:hoggi non e nulla: guarda pur nelle camere di questi gran maestri:& uedrai. Ma nota che pōgano questi theologi tre cose:sciētia:opinione:& fede:la sci

entia ha euidentia: & fermita: la opinione ha euidētia & non fermeza: la fede ha fermeza & non: euidētia: io te lo darò a intēdere con lo esemplo. Scientia e uerbigratia questa: io ueggo qui questa cappa: & ueggo che ella e nera: di questo io nho euidētia: & fermita: & questo si chiama hauerne scientia: perche io so che eglie cosi. Io tho detto altre uolte: che Dio e: & che eglie uno; di queste dua cose li ualēti huomini non hanno solum fede: ma etiam scientia: perche nhanno euidentia: & fermeza per le ragioni che li tengono saldi. Opinione e quando uerbigratia eglie uno che uede pocho: & eglie uno a appresso che dice: ecco Gioanni: e uiene lui apre gli occhii: & da una parte gli pare che sia Gioanni quello che uiene: & dallatra parte gli pare che sia unaltro. Pur si inclina piu al credere che non credere: si perche pure gli pare: si etiam pche colui el dice: & questa si chiama opinione. Fede e q̄do uerbigratia: uno hara letto uno libro: & dicemi: questo libro non e corretto: io che conosco: che costui e ualente huomo: & ha grande scientia: glielo credo: & questo si chiama fede. Cosi ui dico: che sono alcuni che uacillano nella fede: & questi si dicono hauere opinione: & non fede ma quegli: che hāno il lume: & che stanno saldi: si dicono hauer uera fede. Ma dicono alcuni: che certeza hai tu della fede? Tu rispondi: perche lha detto Dio? adonche io nho certeza: che ne sai tu: che lhabbi detto Dio tu rispondi: che gli apostoli: & li propheti hāno detto: che Dio glie lha manifestata: che ne sai tu: chel dicessino gli apostoli: & propheti: & che Dio parlassi loro? e lo dicono e dottori: & dipoi e nostri superiori & prelati cosi ce lo isegnano: & cosi la fede si ua appogiando in su lautorita delli huomini buoni: perche la uita loro fu a noi: & alli nostri padri grande argumēto della fede. E sono dua ap-

pogi del la fede:luno e il miracolo : laltro e la buona
uita de capi della chiesa:cõ liquali dua appogi la fede
si ua sustẽtando:ma piu forte appogio e la buona ui-
ta:chel miracolo.Vedi li Apostoli cõuertirono piu gẽ
te con la buona uita:che cõ li miracoli:pche come tho
detto altre uolte:il miracolo nõ fa credere:come man
ca la buona uita:la brigata comincia a uacillare.Et co
si come quãdo mãcha nella sciẽtia la ragione:la scien
tia manca & uacilla:cosi quãdo mãca la buona uita
nella fede:la brigata comincia a uacillare.Et sappi che
solamẽte lo starsi:& nõ operare alli capi: & alli supe-
riori e peccato:pche dãdo malo esemplo sono cagio
ne:che gli huõi uacillino nella fede.Hor quãdo credi
tu:che sia peggio:quãdo e capi sono cattiui:& cõe fã
no male:allhora la fede ua p terra:& q̃sta e la ragione
che gli e hoggi poca fede:pche e buoni capi nella chie
sa sono mãcati:& il male esemplo e uenuto:po e man
cata la fede.Veh uobis igitur:qui dormitis i lectis e-
burneis:guai a uoi:che dormite ne letti dauorio : &
che andate cõ tanta põpa:pche uoi fate pdere la fede.
Ponete cura:quãdo si uede tãta põpa:& che si dice q̃l
lo:che ua la e il tale:li huõi si marauigliano:& dicono
ohime:noi siamo ingãnati:sono q̃sti li capi de la fede:
ma peggio q̃ndo si uede:che tẽgon le meretrici:la fede
ua p terra.Et comeditis agnũ de grege:& uitulos de
medio armẽti:cioe:uoi mãgiate lagnell o della gregie
& cercate ogni di uiuãde nuoue:sapori nuoui:foggie
nuoue:uiuãde nuoue:che nõ si puo empiere q̃lla go-
la.Qui canitis ad uocẽ psalterii sicut Dauid:putaue-
rũt se habere uasa cãtici q̃sti sono li suoni:& balli:chi fa
te dopo ecõuiti:& uostri organi:& uostri cãti:chi sõ
anchora q̃lli:che appropriano alli huõi:li psalmi fatti
i honor di dio.Bibẽtes uinũ in phialis:& optimo un

gueto delibuti:uoi beete il uino nelle guastade.i. uoi beete largamete le lasciuie:& andate effrenatamete in ogni uitio.Portono anchora q̃sti tali odori adosso: e eccene anche alcuni de nostri cittadini che portano o dori:io nõ accuso psona:emene uiene q̃lcuno alle uolte a parlare:& toccami la mano:& io poi sento q̃llo odo re i mano:& sto un pezo inãzi chio ne lo possa mãda re.Et nihil patiebãtur sup cõtritionẽ Ioseph: costoro nõ hãno hauto cõpassiõe nessuna d pouerelli delle ue doue:& pupilli.Q ua ppter nũc migrabunt in capite trãsmigrãtiũ:& auferetur factio lasciuiẽtiũ:pla q̃le co sa dice il signore:costoro serãno menati nel capo de tra passanti:cioe serãno menati i cattiuita:& serãno i ca po di sq̃dra:& i ultimo anderãno nel supplicio dello i ferno.Hor uedi tu dũche chel nostro pastore Amos nõ parlo hieri:& fu.ragione:che nõ parlassi p dar luo go al Saluatore:pche era cõueniẽte:chel seruo tacessi: & dessi luogo al Signore:& po ha tacciuto Amos: & stamane tu uedi:che egli ha uoluto fare lofficio suo: & hauẽdo hieri tacciuto:ha uoluto hoggi fare uẽdet ta.Hora a uoi fanciulli parliamo un poco:ascoltatemi uoi cãtate q̃ delle laude la mattina:& sta bene: ma io uorrei anchora:che uoi cãtassi q̃ che uolta de cãti del la chiesa:cõe e.Aue maris stella:o.Veni creator spũs:& nõ saria anche male nessuno:che il populo rispõdesse: & q̃do io uẽgo i pgamo:se io trouassi:che uoi cãtassi q̃lla.Aue maris stella:cãterei forse anchora io nõ dico gia:che uoi la comiciate p q̃sto ma parlo cosi q̃do ue nissi a caso:chio uenissi: & uoi lhauessi cominciata. Questi fanciulli hãno fatto la riforma loro:& uoglia mo far anchora la riforma delle dõne:cõe elle habbio andare uestite:& cosi le fanciulle grãde cõe piccole:& dogni grado.Fãciulli miei io ho detto a uostri padri:

armēto:& mãgiate anche:il uitello il uitello li religio
si:che cominciano a portare il giogo della religione:
cioe q̃sti nouitii:a q̃li uoi mãgiate litelletto:pche cõe e
glie fatto uno nouitio:uuole studiare i logica:q̃sti ta
li diuētano poi buõi aiali:& senza spirito alcuno: &
uãno solazãdo p tutto. Et canitis ad uocē psalterii si-
cut Dauid:&c. cioe cãtate alla uoce del psalterio cõe
Dauid:q̃sto uuol dire tãti cãti figurati:che uoi glinse-
gnate a q̃sti nouitii. Bibētes uinũ i phialis:beano an-
che il uino i abũdãtia:q̃sta e la philosophia:laq̃le larga
mēte uoi gli fate bere. Et nihil patiebãtur sup cõtritio
nē Ioseph:idest q̃sti tali nõ hãno cõpassione di Ioseph.
Significa Ioseph:che q̃sti tali nõ hãno cõmiseratione
nessuna delli simplici:& delle dõne:che uãno alla p̃di
ca & nõ portano nulla:pche loro nõ p̃dicano se nõ pũ
ti:& q̃stioni di logica:& philosophia:hor q̃sti tali serã
no q̃lli chãderãno a linferno. Bisogna dũche a uolere
uiuere bene:instituire q̃sti fanciulli nõ in sola dottrina
seculare:ma principalmēte nelli buoni costumi: & nel
la cognitione della diuina scientia & uita christiana:
che e uersima dottrina. A laude: & gloria del nostro
Saluatore Xp̃o Giesu:q cũ patre & spiritu scõ uiuit:&
regnat deus in secula seculorum. Amen.

Il martedi doppo la terza dominica di quaresima.

Iurauit dominus deus in anima sua:

Amos capitulo sesto.

LA correttione fraterna dilettissimi in Christo Giesu e itrodotta p medicina del peccato: ma il peccato si puo cõsiderare in dua modi: primo si considera in quanto e contra a colui: che pecca: secondo in quanto e contra la communita. Quanto al primo mõdo:la correttione fraterna si adhibisce cõme medecina:per rimouere il male del peccato:perche

fraterna habbiamo a dir q̃sta mattina sotto pochi:cħ si cõfessino di q̃sto peccato:& tamen dicono e dottori sopra q̃sto passo:che q̃sta correttione fraterna e p̃cetto della legge euangelica:& pero nõ obseruãdo il precetto e peccato. Et e anchora q̃sto p̃cetto secõdo la legge della natura:pche naturalmẽte ciascuno debbe amare Dio cõe suo principio:& pche lamore debbe essere ordinato:& debbasi amar prima il maggiore bene chel minore:pero debbe amare lhuõ piu dio:che se medesimo:& debbe amare piu se in Dio che se medesimo:pche leffetto e sempre piu p̃fetto nella causa sua: che in se medesimo:& essendo Dio la causa:& lhuomo leffetto:pero debbe piu lhuõ amare se in dio:che se in se medesimo:io dico anchora naturalmẽte. Ma tu dirai:se si debba amare piu il maggiore effetto:chel minore:& lamore debba esser ordinato:dũche douiamo amare piu langelo pche e maggiore effetto:cħ noi medesimi. Io ti rispõdo:che q̃sto nõ segue:pche dato che langelo sia in se piu perfetta creatura:che nõ e lhuõ: nientedimeno quãto a quello bene ilquale principalmente risguarda la charita lhuomo e equale a langelo:pche la charita principalmẽte uuole a se la beatitudine:dellaquale e capace:cosi lhuõ come lãgelo. Et pero essendo langelo:& lhuomo equalmente capaci della diuinita:& nõ essendo piu capace langelo che lhuomo:non fu detto a lhuomo che amassi il prossimo sopra di se:ma come se. Adunche equalmẽt :idest a equale bene hai a amare gli angeli:come te:cioe desiderare: che loro sieno in gloria come desideri per te:ma q̃sto e naturalissimo a ciascuno amar prima se:& poi il p̃ssimo quanto te:Et intendi:come tho detto che lamore debbe essere ordinato:pero hauendo tu lanima & il corpo & cosi il prossimo lanima:& il corpo debbi

amare prima lanima tua:& poi equalmente qlla del psimo.Dipoi debbi amare il corpo tuo pria & poi equalmēte ql del pssimo:ma piu debbi amare laia del psimo del corpo tuo:po i certi casi tu debbi mettere la uita tua p la salute de laia del pssimo.Poi debbi amare piu il corpo del pssimo che la roba:pche debbi metter la roba tua p la uita del pssimo:& i qsto modo lamore debba esser ordinato chel minor effetto serua il maggiore.Guarda naturalmēte:che se uno e assalta to allimprouiso:pche io dico allimprouiso:tu nō dica che qsta defensiōe:chio ti diro:sia motiuo della ragio ne:guarda dūche qdo uno e assaltato allimprouiso & che glie uoluto dare i sul capo:subito il braccio si por ge ināzi p saluare il corpo:& qsto e naturulmēte fatto ne lhuō senza discorso di ragione:& e solo motiuo de la natura pche la parte si espone naturalmēte p il tut to.Cosi dunche a pposito naturalmente parlando: tu debbi p Dio che e maggiore uoler metter la uita tua: & amarlo piu che te:& piu che laia tua:& se bē lui uo lessi:cħ tu andassi a linferno:debbi esser cōtēto alla uo lonta di Dio.Ma bē ti ricordo ī simile pēsiero:nō ci en trare:& nō pēsare a dire:uorra egli chiui uada:o se uo lessi chi uādassi:o simili·pcħ la natura ī qste cogitatio ni si sbigotisce:& p lo honore qlche uolta lhuomo si poteria disordinare dētro dalla ragione.Ma quando ti uiene cogitatione:che ti dice se Dio uolesse: che tu fussi dānato faresti bene a dire cosi:Signore:io so che allhora:cioe quādo mi trouassi in tal caso:tu mi aiu teresti & lieuati piu psto:che tu puoi da qsto pēsiero: & di al presente:nō uoglio stare a pēsare tale cosa.Co si anchora tu uedi che se una spada ti uolessi dare ī un occhio tu ui porgi la mano:cosi uoglio dire: p saluare lanima del prossimo debbi mettere la uita corporale

in certi casi.Cosi'anchora se fussi uno:che si morissi di fame:& tu possa aiutarlo:& nō lo aiuti:& fai chē muore di fame:si nō paueris occidisti:come dice santo Ambrosio.Et pero nota bene q̄ste parole:che ti diro io adesso formalmēte:pche tu sappia:quāto tu hai a fare per il prossimo:& quanto tu se tenuto a corregerlo. Ogni uolta che ti occorre:che uno ha fatto un peccato mortale:o che e inpericolo di farlo:& tu uegga:chē tu puoi farlo emēdare di q̄l peccato:se lhauessi fatto o che nō lo faccia se fussi in pericolo di farlo:& tu nol fai:dice santo Thomaso:& santo Augustino che tu fai peccato mortale.Verbigratia:se ti occorre etiā tuo padre:o tua madre:o altri che sieno in peccato mortale:o i pericolo di farlo:& tu uedi di poterlo liberare:& tu nol fai:dicono:che tu fai pcō mortale:& nota bene:pche dicono se ti occorre:p q̄sto uoglio dire che tu nō sei tenuto andarlo cercādo.Itē nota pche dice,se tu uedi poter liberarlo:q̄sto uuol dire:che uerisimilmēte tu creda di poter liberarlo:perche se fussi uerbigratia una meretrice:e nō e uerisimil:che tu potessi liberarla dal pctō.Et piu dice santo Augustino primo de ciuitate dei:che se tu conosci una fanciulla sia i pcō:& sapia che tu potresti liberarla:& tu nol facci p dire:il tale e inamorato di lei:ei mi amazeria:dice:che fai male & che tu debbi metterli la uita:& leuarla dal tal pcō. Et se q̄sto e uero chē dice sāto Augustino:dimi:q̄to piu debbiamo dire:che pecca il padre:chē uede il figliuolo nel pcō:& nol correggе.Padre io ti dico:che tu rēderai ragione di tutti li pcī:che hā fatti e tua figliuoli p la tua negligētia:dōna io dico anchora ate:tu renderai ragione di tutti e peccati:chē fanno le tue figliuole:p tua negilgētia:Hor che diremo di q̄lli padri:che li dāno e danari a figliuoli p far peccati:hor che diremo delli pre-

lati:& degli rettori delle chiese:chi son tenuti iuestiga
re: & corregere li peccati di tutte le anime:leqli hãno
cura.Hor pẽsa dũche cõe ua la chiesa:uedi se di qsti pec
cati si fa hoggi: uedi che correttione fraterna si usa.
Questo e pure lo euãgelio chel dice:che si facci la cor
rettione:le sono parole di Christo.Vedi a ql che e ue-
nuto la chiesa:che non solo:che nõ si faccia qsto ordi-
ne di correggere il fratello:ma se si facessi : la brigata
se ne rideria:& fariesene beffe. Ciechi eglie pure il Si
gnore:che le dice queste parole. Si peccauerit i te fra
ter tuus:nota pche dice.In te:&.i.cõtra te uuol dire:
che sel pctõ e noto a te solo:corregilo da te solo ma se
glie publico corregilo pure in publico.In te sintẽde an
chora quãdo nõ est cõtra cõmunitatẽ:se tu sapessi: chi
uno facessi cõtral publico:& tu credessi poterlo dare
a lui correger fallo:ma che il bẽ publico importa grã
demẽte:se tu dubitassi da te solo poterlo corregere: q
sto caso dubbio debbi notificarlo: pche qñ tu se dub
bio:debbi piu pſto inclinare al bẽ publico: che al pri
uato:pche anchor che tu qlche uolta errassi p zelo del
bẽ publico:nõ e grã pctõ:se bẽ tu punissi qlcuo che nõ
hauessi cosi errato:cõe tu credi: se tu se indutto solo
dal zelo del bẽ publico:seruate le debite circũstantie:
nõ fai grã male.Cosi dicano anchora e dottori della
chiesa duno heretico che se tu dubitassi di nõ poter
lo corregere da te:debbi accusarlo:& nota qsto parla-
re del testo.Si peccauerit i te che sel pctõ dunoe noto
a te:& non e publico:che tu debbi correggerlo da te
a lui:la ragione e qsta:pche si debba cõseruare la fama
del pssimo: massime che alle uolte la ifamia duno no
ce a molti.Vedi chi li famia dũa figliuola duno hõ nuo
ce molte uolte alle altre sue sorelle: & a tutta la casa:
do fanno grã pctõ coloro:che ifamano una fanciulla.

Tu hai

Tu hai inteso adūche la correttione fraterna,come tu l'hai a fare, & se tu la farai,seguita il testo & dice. Si te audiuerit lucratus eris fratrē tuū,id est quando tu farai la correttione al tuo fratello,sel ti udira tu lhai guadagnato,pero ho io detto a q̄sti fanciulli molte uolte,che faccin la correttione fraterna:pche guada/gnerāno e loro fratello,& se nō si emēda la prima vol ta ho detto che piglino dua testimonii:come dice qui leuāgelio,& faccino la correttione la secōda uolta,& soui dire che li miei fanciugli farāno megl.o l'officio loro,che uoi,& soui dire,che hāno fatto vna bella ri/forma,che sera anche piu bella ch la uostra. E bisogna un poco laudargli q̄sti fanciugli:& bēche egli habbi/no un poco di uanagloria,dicono e santi padri,che bi sogna qualche uolta laudare la mēte debile,pche si nu trisce la uirtu con q̄lla laude. Nō dico gia fanciugli miei,che facciate bene per uanagloria,ma vi laudo co si vn poco,pche uirtus laudata crescit,quādo adūche fanciulli miei harete fatto la correttiōe fraterna dua volte:& colui nō uorra corregersi,dice qui l'euangc/lio. Dic ecclesie,id est dillo alla chiesa: cosi dico io a uoi,se nō vuole udire,ditelo per tutta la citta,& pu/blicatelo per tutto,che eglie vn cattiuo,ma uoi buoni state uniti se uolete esser con Dio. Vbi.n.sunt duo,vel tres cōgregati in noīe meo:ibi sum in medio eorum, cioe doue serāno dua,o tre in q̄sta unita cōgregati,& in questa uirtu,io son con loro,dice il signore:po tho detto qualche uolta Firēze,sta unita isieme state tut/ti in una pace,chel signore sera cō uoi:& nō dubitate se state uniti,che non accadera male nessuno. Non uo glio dire altro per hora del sacro euāgelio,ma pur q̄l che cosa anchora della correttione fraterna. Habbia/mo detto delli oblighi,che hāno gli huomini a corre gere altri,hora diciamo un poco di chi ha a essere cor

rettione:dice il Saluatore in uno altro luogo in sã Mattheo. Esto cõsentiens aduersario tuo &c. fa che tu cõsenta allo aduersario tuo altrimẽti el ti cõducera nelle mani del giudice, & il giudice ti dara nelle mãi del manigoldo: & il manigoldo ti mettera in ꝓgione. Donec reddas vniuersum debitũ vsq; ad quadrãtẽ, cioe ꝑinsino che tu rẽderai il debito isino a un'danaio: vuol dire in effetto: che se tu nõ ti emẽderai quãdo sei corretto dal tuo fratello, tu pagherai la pena dogni minima cosa. E nõ e creatura al mõdo itra tutte le creature, chi habbi bisogno di piu direttiõe: che ha lo huomo, pche molto facilmẽte erra, & ha bisogno di continua erettione. Li angeli per la grãde illuminatione, che hãno, nõ errano mai, pche venẽdo la illuminatione loro da Dio, di angelo in angelo, risguardãdosi luno laltro, itẽdono ogni cosa: che hãno a fare, & nõ errano mai, & nõ hãno bisogno di direttiõe alcuna di huomini. La natura ueggiamo, che cõduce le cose sue naturali al fine loro: & q̃ste cose naturali nõ errano, ma lhuomo ha bisogno di cõtinua erettione. Et priocirca il fine suo lhuomo ha bisogno di chi lo aduisi & tẽga eretto, pche essendo il fine suo sopranaturale, nõ lo conosce naturalmẽte. Nõ conosce anchora li mezi proportionati a q̃llo suo fine: pche bisogna che siano anche sopranaturali, essendo il fine suo sopra naturale perche li mezi sono sempre ꝓportionati al fine loro, & pero ha bisogno lhuomo di cõtinua erettione. Lo huomo anchora ha la phãtasia ĩdeterminata, ma lanimal brutto nõ l'ha cosi, po nõ ha bisogno il cauallo, che tu glinsegni mãgiare, ne andare, bẽche q̃lche uolta li huomini isegnino andare al cauallo, ma q̃lla non e cosa naturale. Cosi anche nõ bisogna che tu insegni a luccellino, & alla rõdine fare il nido, ma lhuomo perche ha lintelletto ĩdeterminatissimo a ogni cosa ha bi

sogno sempre di cōtinua erettione. La uolonta dello huomo e anchora indeterminata, pche puo amare q̄sta cosa, & q̄lla: secōdo che gli piace, & nō ha termine nessuno, & po la uolūta sua puo igānarsi uolēdo cosa, che nō stia bene. Li sensi anchora de lhuomo possono essere igānati: tu uedi il corpo del sole: che e grāde piu che la terra, & parti cosi piccolino, adūche locchio t'ingāna. Præterea le opinioni delle schuole, sono diuerse: & un dottore tiene una opinione: unaltro unaltra, onde li huoī son tirati diuersamē te: chi a q̄sta opinione, chi a q̄lla, & q̄lche uolta son igānati. Le passiōi anchora delli huomini q̄lche uolta igānano: & nō lasciano conoscere il uero: & po ha bisogno lhuomo di essere illuminato della uerita. Quāto alle faccēde anchora gli huomini son distratti a diuerse cose, quāto alli studii, hanno bisogno gli huomini di molte cose: prima di buon corpo: secondo durare fatica assai: tertio hauer copia di libri: quarto cōsumarui dētro grā tēpo, in modo che siano vecchi prima, che uegniano a perfettione alcuna di sciētia, Io ui auiso di q̄sto dōne, nō ci hauiate iuidia, pche noi no sappiamo nulla, e vi pare a uoi, che sappiamo assai, se uoi uedessi quāte sono le cose: che nō sappiamo, il nostro sapere vi parrebbe nulla, eglie ben uero, che noi sappiamo meglio parlare un poco di uoi. Pochi āchora son q̄lli che possino studiare, pterea si trouono cōplessioni d'huoi: che son caparbi: & che si caccion la col capo in un cantone, che nō gliene cauerersti mai, ha bisogno l'huō dūche di cōtinua erettione. Voglio in effetto ɔcludere, che ogni huomo ha bisogno desser corretto, & po ci maestra q̄sta mattina il Saluatore, che facciamo la correttione fraterna. Noi debbiamo iparare dalle opationi della natura, & ecci detto. Vade ad formicā, pch possiamo pigliare esēplo da lei i molte cose, quāto maggiormē

te douiamo imparare luno huomo dallaltro & accettare la correttine fraterna. Dice santo Augustino che uolentieri uoleua essere corretto isino da un giouane quãdo era buono, Moyse accetto la correttione da Ietro suo cognato,& nõ disse io parlo a Dio,e nõ mha detto,chio habbia hauere qsta correttione: ma disse Iddio mãda il lume suo per diuersi modi,& forse mi mãda questo per qsta cãdella, cosi debbe uno huomo quãtũche habbia familiarita con Dio:stare sempre a udire la correttione fraterna:pche Dio illumina per molti modi.E tepidi nõ dicono cosi,ma nõ uogliono essere corretti,& dicono:io insegnerei a te, & nõ uogliono accettare la correttione fraterna,& qsta e vna grã dissima supbia:laquale molto detesta lomnipotẽte Dio.Et po cittadini miei,quãdo uoi andate su ne vostri cõsigli:se uoi fussi humili Idio vi illuminaria,& se uoi nõ fussi tãto ambitiosi,& tãto supbi uoi haresti fatto hora mille cose:che nõ hauete:& nõ si sta a dire io uorrei sape ql che Dio dice dello stato, satu ql che Dio dice?qllo che uoi cõsigliate la su,quando andate cõ humilta,& rettamẽte,Vnaltro pũto ci resta: & qsto si e che lamor pprio uingãna,& se u'acieca, & e p rispetto che uoi amate lhc nor pprio tãto:che nõ uolete accettare la correttione fraterna,debba ciascuno adũche accettare cõ humilita la correttione,etiã se sia maggiore. Il pdicatore anchora debba accettare essere corretto:sel fussi bene Moyse,che parlaua,cõ dio a faccia a faccia:& io son parato accettare ogni correttione,quãdo io errassi.Dice san Thomaso,che nõ solamẽte il maggiore debbe corregere il minore,ma etiã chel minore debbe correggere il maggiore,ma cõ humilita,ma quãdo vi va il picolo della fede, ogniuno debba esser equale nella correttione,pche tutti siamo christiani,& ogniuno parimẽte e obligato a difende/

re la fede, & san Thomaso allega san Paulo, ilquale ri
prese san Pietro, che era allhora Papa, & supiore di
san Paulo, pche san Pietro in psentia de giudei nõ mã
giaua cõ li gẽtili, ma si bene in absentia, laquale simula
tione dispiacq; a Paulo paredogli: che fusse contra la
uerita dello euãgelio, & po li disse in psentia di tutti.
Si tu iudeus cũ sis gẽtiliter uiuis, & non iudaice, quõ
gẽtes cogis iudaizare? onde san Paulo chera il dottor
dele gẽti, pche uedeua che qsto era scãdol de gẽtili, di
ce, Reprehẽdi eum, qa reprehẽsibilis erat: & dissegli,
Pietro tu erri, qsto nõ e il bisogno della fede di Chri
sto. Dõde dice san Thomaso che ogni uolta che si ue
de, che la fede va a picolo, si debbe metterui isino alla
vita. Tu di che ei ci e comãdamẽto che nõ si puo pdi
care, cõtra a plati, p nõ detrahere alla fama loro, nota
quel uocabulo detrahere, che significa denigrare la fa
ma, qsto s'intẽde adũche doue fussi la bona fama, ma
doue nõ e fama nõ si puo adũche detrahere, intendesi
anchora qsto comãdamẽto con qsta chiosa, nisi immi
neat piculũ fidei, cio e se gia nõ andassi la fede a pico
lo, pche allhora ognuno e equale: pche ognuno e chri
stiano, et pero se tu uedi che io reprẽda li peccati de
prelati, credi adũche, che io vo con grãdissimo fonda
mẽto, cõcludiamo che la correttiõe si debba fare. Ho
ra uedi ql che il Signore dice cõtra qsti supbi: che non
vogliano essere corretti. Iurauit dñs deus in anima
sua, odi il nostro pastore Amos, che dice, che il Signo
re ha giurato nella anima sua cõtra qsti supbi, nota cħ
ogni parola di Dio e giuramẽto, pche il giuramento
si fa p affirmare una cosa, & essendo le parole de Dio
ferme: & salde: ogni parola sua e giuramẽto. Ogniu
no giura per cosa maggior di se, ma pche Dio non ha
cosa maggior di se: ha giurato, come disse ad Abraã.
Per me metipsum iuraui: ha giurato Id dio p se me

Nascera l'herbe per le strade delle citta, seranno le uie come boschi: & selue, & empieralli la Italia di barbari, & gẽte estranea, cessera poi tãta ruina, & rimarra pur q̃lche buono, & q̃lche cattiuo. Et diceris, taci nõ recorderis nõis dñi: dirãno li cattiui: taci nõ ricordare il nome di Giesu Christo: nõ creder piu che sia dio pche se fussi stato crucifisso p noi come si dice nõ haria fatto tãto male alli christiani. Laltro dira taci non ricordare il nome de Dio, pche eglie stato fatto tanto male, & tãta occasiõe nella italia: & nella citta di Roma: & nõ ha potuto aiutare li huomini, che non sieno capitati male: che nõ debbe essere piu Dio. Laltro dira nõ fare piu officio a morti, ne a tuo padre, ne a tua madre, che Dio nõ accetta piu officio de li huomini. Dallaltra parte e buoni dirãno, nõ nõ piãgete piu, p che q̃sta e stata giustitia di dio, nõ vi ricordate piu de morti, taci nõ nominar piu il nome di Dio, cioe non far piu officio p loro a Dio, pche egli ne sono tutti a casa del diauolo, pche erono ribaldi. Dira laltro: taci nõ ricordar il nome di dio, cioe nõ ti doler di dio, p che q̃sti morti meritauano q̃sta punitiõe, c̃h dio hauo luto rinouar la chiesa sua tãto c̃h la brigata si ridurra poi a bẽ viuer. Litalia nõ vuol credere, italia et e stato detto, & tãte uolte annũtiato, io te lho detto da pte di dio, italia io tho detto c̃h tu facci pẽitẽtia, Roma io t'ho detto, c̃h tu facci pẽitẽtia. Milano io ti ho detto, c̃h tu facci pẽitẽtia. Vinegia io ti ho detto: c̃h tu faci pẽitẽtia. Io t'ho detto a tutti e saui del mõdo, e nõ ci e rimedio: se nõ pẽitẽtia uoi nõ uolete credere. uoi nõ uolete aprire gliorecchi, uoi uene fate beffe. Per q̃sto dice iddio, io detesto la supbia uostra, & ho i odio le case uostre, leq̃li serãno arse & spianate: & uoi ãdrete a casa del diauolo. Italia tu nõ voi creder, tu di pur Amos diceua di q̃l tẽpo: q̃sto nõ s'intẽde de tẽpi no/

& prenūtiare il male, nō e farlo uenire, pche q̄sto solo appartiene a'Dio. Qui solus dixit & facta sunt. Adū che bisogna, che se doppo il mio dire uiene il male, cħ io prenūtio, o che io sia Dio, o che le mie parole uēgi no da Dio: ma sic est, che io nō sono Dio: ma sono vn peccatore, adūche e segno, che q̄sto dire vien da Dio. Hora scriui adūche che non dichino chel mio dire gli faccia male: ma si bene che Iddio li fara male p i loro peccati. Tertio scriui a Roma, & di che se Roma, & la Italia fara penitētia, che nō sara nulla del male: che io gli ho pnūtiato, ma che se nō la farāno tutto quel lo, che io ho detto, uerra: pche nō ci e altro remedio se nō penitētia. Ben frate che ne credi tu, credi tu ahe faccino penitētia? io ti diro il uero, io credo di no, io ti dico Italia & Roma, che egli e apto l'inferno: e dia uoli attēdono a far buche, egli aspettano una gran gē te: & massime il clero (a pdonar uaglia,) e sene salue ra, dico pochi di q̄sti. La casa minore e il resto del po pulo: delquale anche ne morra assai, io ti dico chel Si gnor vuol uenire. Dio si appropinqua, tu nhai un pri mo segno, che tel dice qui Amos. Nū d curret q̄unt in Petris equi cioe possono correre li caualli intra le pietre? odi che parlare, hor sta a udire, cħ io tel dichia ro. Quādo un Signore ha una citta, & che gli nimici sonppinqui a q̄lla, & scorrono colli caualli isino alle porrt, & il Signore nō vi fa puisione alcuna, & non sene cura, di allhora, che il Signore di q̄lla citta vuole che la vada in pditione, ma se lui fa puisione, & met teui legni per le strade: & delle pietre che nō vi possi no correre e caualli, eglie segno, che nō la vuol pdere. Li caualli significano li cattiui: le pietre significano e buoni. Petra autē erat Christus, quādo tu uedi adun che li caualli: id est li libidinosi, li lussuriosi, li auari: li ambitiosi abūdare, & scorrere per tutto, di che eglie

segno, che la vada male, & quando tu vedi, che le pie/ tre, cioe li buoni nõ sono per le strade, id est che troua pochi buoni: che siano obstaculo alli cattiui, & che nõ gli lascino scorrere: & che gli dichino il uero di all'hora che egli e cattiuo segno, Tu hai uisto che nella citta di Firẽze da q̃lche tẽpo in qua sono state messe delle pietre p le strade, cioe de buoni, & etti stato dato qual che lume. Soleuano prima correre li caualli p le strade id est giucarsi p tutto: hora li fanciulli uan cercando e giucatori per le strade. Queste son le pietre, che nõ la/ sciano correre adesso li caualli, come si faceua prima, questo e adũche buon segno per te Firẽze. Vnaltro se gno hai qui per Amos, che il Signore uiene: & q̃sto e che dice. Aut potest arari in bubalis? cioe come si po/ tra egli arare colli buffoli? tu sai che buffali son brutti animali, & cõ difficulta si domano, & uogliono stare tutto di nellacqua. Questi son li cattiui, & vitiosi: che tutto di vogliono stare nellacqua de uitii, costoro so no come buffali idomiti, che nõ uogliono star sotto il giogo, ma uogliono gouernar lo stato, io ti dissi lal tro di, che quãto piu era cresciuta la bõta, tãto piu era cresciuta la malitia, po cie cresciuti di q̃sti buffali: che nõ si posson domare. Et q̃sto e segno chel flagello si ap propinqua, cõe etiã: nõ si potettono mai domar li scri bi & farisei, ĩfino chel signor nõ vẽne: q̃sto e adũche se gno, chel signor verra. Tertio tu hai unaltro segno, cħ il signor uiene, odi che segno e q̃sto: egli era uno che ha ueua vno fico nel suo giardino: ilq̃le la pria uolta fece di molti fichi, e buõi, & da pricipio nõ haueua foglie poi laltra volta comicio a fare mãco fichi pur buoni, & q̃lche foglia: poi comincio a far fichi un poco duri & molte foglie poi fichi amari, & puochi, & moltissi me foglie, & i vltimo comicio a far tante foglie, leq̃li comiciãdo ãche ad marcirsi faceua frutto tale cħ gua

Stauano tutte lherbe del giardino.in modo ch'el sole nõ vi pcoteua, & nõ vi si faceua frutto alcũo:che si ha a fare adũche di q̃sto fico: a tagliare:& seminare delle altre herbe.Questo fico significa la chiesa, laq̃le da principio fece buoni fichi sẽza foglie,idest sẽza cerimonie al tẽpo della primitiua chiesa,cioe al tẽpo delli apl'i, equali nõ haueuon foglia alcũa:che andauano la a dir le messe.siplicemẽte,sẽza tãti camisci,& tãte cose,leq̃ li habiamo noi. Poi al tẽpo de martyri, fece q̃sto fico anchora buoni fichi,ma cõ q̃l che poco di foglie, leq̃li erano tutte uerdi:idest molto belle,& diuote cerimonie. Tertio al tẽpo de dottori furon poi mãco fichi,et piu foglie,poi comicio el tẽpo de tepidi:doue furono molte foglie,& pochi fichi & duri,dipoi e seguito,chẽ nõ ha fatto q̃sto fico,se nõ foglie,idest se nõ cerimõie: & nõ hãno lasciato uenire il sole,i su lherbe: id est nõ hãno lasciato venire la gratia di Dio nell'anime.Poi queste foglie son marcite:& hãno guaste tutte lherbe: idest cõ il loro male esẽplo hãno corrotto ogni cosa. Guarda se q̃sti d'hoggi ti paion fichi della primitiua chiesa,q̃sti stãno col capo alto:non hãno la lachrima: nõ;hãno la uesta stracciata:nõ son dolci dẽtro. Voi tu ch'io ti dica da che son buoni q̃sti fichi?sono da mettere nella cerebottana del diauolo,& trarli nello infer no:hor se nõ cie restato,se nõ foglie,leq̃li guastano tutte l'herbe del giardino: che ne voi tu fare,fa giudicio. Bisogna tagliar in q̃sto fico,leuar via l'herbe cattiue, raccõciare tutta la terra & porre de l'herbe buone:et po dice q Amos.Qui conuertitis in amaritudinẽ iudiciũ:& fructũ iustitiæ in absynthiũ. Voi tepidi haue te cõuertito le buone opationi in absentio,cioe in cerimonie,& malo esẽplo.Questo fico vi dico io e hoggi guasto,e nõ e piu q̃llo della primitiua chiesa, & pero douete uedere per q̃sto segno che glie il fine, & che el

Signori e uiene col flagello. Qui letamini in nihil costoro stanno allegri, & nõ pēsono se nõ alle cose di niente cioe nõ pēsano se nõ al psente, & dicano, q̃sto frate dice pur, & grida, cħ noi habbiamo a picolare: dica pur quāto vuole, che noi ci stiamo a triōphare, noi habbiamo tāte squadre, noi nõ habbiamo paura di niēte: & io vi dico chel Signore uiene: voi vi allegrate di nēte. Quid dicitis nõqd in fortitudine nostra assumem? cornua, costoro dicano noi ci habbiamo messa la fortezza nel nostro ceruello, & habbiamo ordinate tāte squadre, noi habbiamo ordinato la nostra fortezza: & q̃sto, e quāto alli secolari. Ma li ecclesiastic dicano noi habbiamo fatto la nostra fortezza: siamo giunti alla mytra: & al capello, & a q̃lle dignita: che uoleuamo, nõ hauiamo paura di niēte, & io vi dico, che voi vi rallegrate de niēte. Ecce ego suscitabo sup uos domus Israel dicit dñs deus exercituũ gētem, ecco ecco dice il Signore, o casa de Israel, io che sono lõnipotente Dio, io che sono il Signore delli esserciti, io contra ilquale nõ val forza alcuna: suscitero cōtra di uoi gēti che dormano anchora. Ma tu dirai poi, che sara stato colui, che l'ha suscitato: il Signore dice, io lo faro suscitare, io trouerro bene emezi, lasciate pur fare a me. Questa sara una gēte iniqua, gēte bestiale, che nõ hara paura di niente, laquale vi spauētera tutti. Et cōteret uos ab itroitu Emath vsq; ad torrēt ē desertui: cioe flagelleraui, & tribuleraui, tutti dalli capi insino alli minori: cominciādo da Roma, et dalli capi īsino allaltro populo, che sta nel deserto, cioe nel uitio, & q̃sto e quāto Amos ti vuol dire stamani, hor una parola da me, & faro fine. Voi hauete inteso quāto v'ho detto: che si ha da fare adõche a uiuer bene, star cōfessato: apparecchiarsi ogni uolta chel Signore ci vuole. O frate tu smarrisci troppo la brigata, tu se quel che non lasc.

lauorare:uien quà:dimmi un poco,lauori tu.no,pche tu m'hai smarrito,fatti inanzi un poco,o tu mi credi o no,se tu non mi credi:& di che io non dico il uero: adũche tu nõ credi,che queste tribulatiõi habbino ad uenire:pche adũche non lauori tu?se tu mi credi,et io dico,che tu lauori,adũche doueresti lauorare. Bẽ fra/te io ti credo,ma tu hai detto anchora q̃staltra parte che egli ha uenire tãta tribulatione, & haime smarri/to:& se ho detto cotesta parte,io ho dato anche q̃stal tra,che tu lauori. Et se tu credi cotesta, pche nõ credi tu anchora questaltra? Et anche t'ho detto,che Firẽze se fara bene:sara mãco tribulata,& quanto meglio fa ra,tãto mãco tribulatione haura. Vien qua se q̃ste tri bulationi hãno ad essere,o tu hai a morire,o no,se tu hai a morire,che vuoi tu fare di tanta robba?tu puoi adũche lauorare,se tu non hai a morire,e ti auanzera robba,pche ne restera tãta,che ne hara ogniuno,puoi adũche lauorare. Andate a uedere o pouerelli,chi son quelli che lauorano,scriueteli tutti,non credete a co/storo,cercate bene:& uederete, che q̃gli che lauorano sono tutti q̃lli,che credono:& che sono stati da me p/suasi a lauorare. Firẽze secõdo che tu farai piu:o man co bene:cosi sarãno le tue tribulationi piccole,o gran di. Io te l'ho detto altre uolte,ma sappi che tu deb/bi scacciar via q̃lli tre peccati,ch̃ piu uolte t'ho detti. La sodomia primo,che uoi la spegnate:secõdario lus suria:tu sai,che tu hai fatti uficiali,che faccino un mõ te di pieta,per leuar uia e giudei della tua terra,e siuo le questa cosa mãdarla inãzi,& pigliate quel modo se vi pare:che dicano q̃sti padri di san Frãcesco, che io p me credo,che si possa sostẽtare,& che nõ vi sia scrupo lo nessuno di cõsciẽtia:& vuolsi farlo anche ꝯfermare alla sede apostolica:che come vho detto:io per me nõ credo,che vi sia scrupolo nessuno,et credo che si possa

sustentare, p che beche la regola sia. Mutuũ date, nihil inde sperãtes, q̃sto s'intẽde, scilicet ratiõne mutui: on/de dice nihil ĩde, id est ratione mutui sperãtes, ma q̃/sto danaio del monte della pieta, nõ si da ratione mutui, ma per la fatica de ministri. Onde coloro che p̃stano li danari, nõ guadagnano niẽte, ma solo q̃sti ministri, delliquali nõ sono q̃lli danari: ma a loro si ꝯstituisce cosi un poco di salario p la fatica loro, uero e che seria piu netto, quãdo la cõmunita cõstituisce loro vn salario: & cosi p̃stãdo nõ pigliarebbono nulla. Et saria bene, che si facessi vna ꝓuisione, che quãdo gliusurai sono accusati al uescouado, chel vicario potessi hauere il braccio seculare per castigarli. Præterea io v'ho a dire q̃sta mattina a uoi magistrati, cominciãdo alla Signoria, e nõ piace al signore la uostra tãta dolcezza: pche uoi nõ fate giustitia, e vi bisogna dico declinare alla parte crudele. (io nõ vi aggiũgo parola nessuna) altrimẽti lui si adirerasso uel dico vnaltra volta, puni te crudelmẽte io vi dico: chẽ nõ piace a dio q̃sta uostra tãta dolcezza. L'altra cosa ch'io v'ho a dire e q̃sta, io son qua per difender q̃sta uerita, & per Christo: & nõ son qua per p̃dicare a Firẽze sola: ma a tutta la italia, tu sai, tu mi hai cognosciuto p li tẽpi passati, et sai chi nõ ero atto a q̃sta ipresa: che nõ harei saputo mouere vna gallina, & tñ hoggi tu uedi, che per q̃sta p̃dica tutta l'italia, & ogni cosa e cõmossa: io sono tenuto per Christo a difendere q̃sta uerita: & sono tenuto a stare qua in fin che haro di spirito. Firẽze fa quãto tu vuoi fa che phãtasia tu vuoi, imaginati q̃l che tu uuoi, ch'io t'ho a dir q̃sto: questa mattina, che q̃sta opera tu nõ la gitterai per terra, ma ell'andra innãzi, se bene io fussi morto: perche ell'e opera di Christo. Et quando bene io fussi cacciato di questa citta, cacciatemi pure, io nõ me ne curo, pche mi staro la in uno mio disertuzzo, &

colla nostra bibia: & in piu qetetschio nõ sto a questo modo. Hor si chè quando i fussi cacciato di qua, io vi auiso q̃sta mattina, & houelo a dire(scriuilo a Roma & doue tu vuoi,)che q̃sto fuoco, & questo lume e attacato in tanti luoghi: & in tutte le religioni: & loro anchora nõ lo fanno: ma tu lo ederai suscitare ĩ molta gẽte, & leuerassi su molti cõtra li loro medesimi, et de loro ordine, nequali e acceso q̃sto fuoco. Va scriuilo a Roma, & di, el dice q̃l frate: che tu faccia quanto tu vuoi Roma, che tu non spegnerai q̃sto fuoco: & se tu ne spegnerai uno, neverrãno fuori delli altri: et piu forti, che q̃sto: & susciterassene p tutta Italia di questi fuochi: & susciterassene anchora a Roma: bẽche sieno anchora occulti. Io ti dico, che ui e acceso di q̃sto fuoco in uescoui, p̃lati: et cardinali, che ue anche q̃lche cardinale, che difende q̃sta uerita, & e acceso q̃sto fuoco ĩ diuerse parti d'italia, & i grã maestri seculari: che q̃do sara il tẽpo la scopiera fuora q̃sta uerita, & io ãche ne ho lettere da certi grã maestri: chio nõ ti uoglio dire al p̃sente, che son ꝯtẽti metterci la uita p q̃sta uerita. Et scriui che io iuito tutti li saui di Fireze, di Roma & di tutta italia a disputare q̃sta uerita: & se loro superano me, & q̃lli che son meco in q̃sta uerita; son ꝯtẽto cedere: & etiã a morire se bisogna. Et piglisola per qual modo uogliono q̃sta disputa: o uogliõla far con ragione, o p altri mezi, che nõ ti uoglio dir adesso, chĩ a tutto sono apparecchiato, o uogliono p uia naturale, o per uia sopranaturale. Signor mio io mi uolto a te: tu se la prima uerita, & uolesti morire p la uerita, & morẽdo tu uincesti, cosi: io sono parato per la tua uerita voler morire: tu sai q̃l: che ho detto, io lho detto nel lume tuo, et cosi nel medesimo lume annũtio q̃sta mattina: che lopera tua ha andare inanzi, & hauiamo a uincere. Tu, sai Signore che non dico questa cosa

da me,ne mi ꝯfido in me,ma in te solo Signore mio che difenderai la tua uerita,pche io da me nõ harei sa puto far niente:ma tu Signore m'hai inspirato a far cosi,benche io non ne sia degno. Io confesso l'errore mio ch'io ho guasto l'opera tua Signore:ma quel che io dico:dico nel lume tuo:& inuito unaltra uolta tutti li saui di Roma,& fuor di Roma per volere difendere la tua uerita,eccomi qua signor mio, tu uolesti morire p me,& io son cõtẽto uolere morire per te.

¶ Nota qui tu che leggi,che essendo il padre pdicatore a qsto pũto della pdica,esclamo tãto uerso il crucifisso cõ tale uehemẽtia,& spirito,che tiro il populo i tãto feruore,che tutti cõ altissime uoci gridoron: misericordia,et viua il nr̃o re giesu Chr̃o,& iterruppesi q la pdica:et il padre pdicator dette la bñditiõe:et ptissi.

¶ El mercordi doppo la tertia dñica di quaresima.

Hæc ostendit mihi dominus. Ecce fictor locuste,&c. Amos. Capitolo. VII.

LA diffinitione della legge dilettissimi in Christo Giesu secõdo e sacri theologi e qsta:lex est ordinatio rationis a pricipe pmulgata ppter bonũ cõe, cioe la legge e una ordinatione di ragione,manifestata dal pricipe p il bñ cõmune & e una regola,che induce li huoi al bẽ viuere.Et nota che la non si chiameria legge s'ella nõ fussi manifestata,& po dice.che debbe essere pmulgata dal pricipe.Ma pche la legge debba hauere uirtu constrettiua,po bisogna che sia fatta dal principe.& e fatta p il bñ cõmune:accioche la iclini li huoi al bẽ:& lieuigli dal male.Ma se piu altamẽte vogliamo plare,diciamo,che la regola di tutte le leggi e la legge eterna:& da qlla tutte le leggi depẽdono:prima da lei,depẽde la legge naturale data da Dio a tutte le creature cosi rationali come irratiõali. Ma nota che li animali irrationali la seguano qsta legge & non

escano

escano mai di quella:molti huomini che sono creatu re rationali:ma che nō uogliono seguire il lume della ragione e molte uolte escon di q̄sta legge p il libero ar bitrio che hāno.Ma q̄do uogliono obseruare il lume naturale:che hāno nō escono mai di q̄sta legge natura le:& molto piu se sono iluminati de lume sopra natu le della gratia,iuxta illud.Signatū est sup nos lumē uul tus tui dn̄e:da q̄ste due leggi adunche:cioe dalla diuina & dalla naturale:gli huomini uāno poi discorrendo:& trouano alcune leggi particulari:& q̄sto fanno in dua modi:cioe p modū cōclu sionis:uel p modū determina tionis.Il primo modo quādo gli huomini cauano una legge p modū cōclusionis e:che uanno arguēdo in la legge diuina:o naturale: & dicano il matrimonio e cō cesso dalla legge diuina& naturale:& tale conuintio ne de lhūo:& della dōna nō e prohibita.Ma ognaltro mododi cōiuntione dhuomo & di donna,e peccato:er go la fornication delle meretrici e peccato.Cosi dica nō della sodomia:& altri modi:& uāno tirādo da q̄ sta lege uniuersale ɔclusioni particulari:& cosi ogni ta le legge particular depēde alla naturale:o dalla diui na:ma nō ogni diuina:e naturale:pche li comandamēti del credere la fede di Xp̄o:& delli sacramēti della chie sa apartēgono alla legge diuina:& nō alla naturalle.lal tro modo e quādo li huomini fanno una legge p mo dū determinationis:uerbigratia quādo li huōi pōga no p pena duno delitto che lhuomo sia appicato:& q̄ sta pena si potria mutare:& leuare uia q̄sta legge:pche uiene p modū determinationis:& potriesi mutar unal tra pena:pche il mō di q̄sta pena nō depēde della legge diuina:ne naturale:ma dalla determinatione delli pru denti:onde e legge mere positiua:& in q̄sto modo sott pcesse leggi delle scomunicħ:& altri simili.Hora notā

che tutte le leggi: lequali sono applicate al ben cõmune: & sanza legli il bẽ cõmune nõ si puo mãtenere: obligano a peccato. Sono dapoi certe altre leggi: che sono a honesta: & queste nõ obligano a peccato: ma sono introdotte p uiuere piu costumatamente. Di q̃sta sorte era la legge de pharisei: si narra sta mani nello euangelio: che era phibito andare a mãgiare il pane: se nõ si lauã le mani: & q̃sta nõ apparteneua a peccato alcuno: ma solo era p piu honestamẽte uiuere. Ma li scribi & pharisei: che haueuano lasciata la legge diuina: & attẽdeuano solo a q̃ste cose esteriori: & alle cose di apparẽza di costumi: hauẽdo pduto il lume interiore: riprẽdeuano q̃sta mattina li discepoli del saluatore che sanza lauarsi le mani andauano a mangiare il pane: & incolpauãgli: che e nõ obseruano q̃sta legge: guarda che peccato grande era q̃sto: Horsu fatto q̃sto discorso: uediamo q̃l che dice il sacro euãgelio. Omne agens agit ppter finẽ: ognuno che fa q̃lche cosa la fa per qualche fine: donde dicano li philosophi che ogni cosa che opera: fa tale operatione per uno ultimo suo fine altrimẽti non faria cosa che operasse niente. Et prouano questo li philosophi cõ molte ragioni: & dicono. Omne quod mouetur ab altero mouetur: ogni cosa che e mossa e mossa da qualche cosa: & se quellaltra: e mossa: e mossa da unaltra: & quellaltra da unaltra: sed sic est: q̃ non datur processus in infinitũ: cioe che nõ si puo procedere in infinito adunche bisogna uenire a un primo motore. Se dunche lappetito e mosso dallo appetibile: & da qualche fine: bisogna dar un ultimo fine: dalquale prima lo apetito sia mosso: altrimenti saria processo in infinito: & cosi ɔcludano. Se tu fai una cosa per un fine: & q̃llo non sia lultimo fine: bisogna andare tanto in la di cosa in cosa: che tu uengha a lultimo fine. Verbi

gratia: tu ti lieui la matina p andare in piaza: pche uai tu in piaza? p tor danari da un bācho: che uuoi tu fare de danari? p alleuar la tua famiglia: pche uuoitu nutrire la tua famiglia? pche uiuino bene q̃to allanima: p che uuoi tu che uiuino quāto allanima? p acqstare uita eterna: che uuoitu far di uita eterna? p honor di Dio: che uoi fare di Dio? ho tu se un pazo: e nō si ua piu la: q̃sto e lultimo fine: pche bisogna che in ogni operatione si troui uno ultimo fine: altrimēti tu nō saresti mai mosso ad operare niēte: pche bisogna che sia lultimo fine: q̃l che prima ti muoua: & che li altri niezi (bēche ti muouino) loro sono mossi da lultimo fine. Hora nota che finis est regula omniū q̃ ordinātur ad finē: & lamore del fine e quello che conduce ogni cosa al fine: & e il maestro di ogni arte: perche il fine dallo agente e uehementemēte amato: & doue e lo amore nō bisogna altro maestro. Vedi nelle cose naturali: che sempre uāno al fine loro: perche ui e lamore che le tira uedi luccelino: che non bisogna insegnarli fare il nido: perche lamore naturale lo tira. Togli qua una dōna di parto benche nō hauessi mai ueduto nutrire figliuoli da se a se limpareria: perche eue il maestro: che glinsega: id est lo amore naturale: togli qua uno inamorato: uederai che sapera trouare tutti glingegni p uenire al suo ultimo fine: & alla cosa amata. Piglia qua uno mercatante: lui troua tutte le sottilita de cambi per uenire al fine suo perche lamore del guadagno lo tira: togli uno ambitioso eccene egli qua nessuno? e troua per uenir al suo fine ogni industria: & li piu sotili humori: che tu uedessi mai. O firenze se Dio nō thauessi adiutata: come credi tu che tu stessi da q̃sti sottili humori: chi sono tirati dallo hamor della eccellentia ꝓpria. Credimelo a me: che tu stavi male: ma Iddio e stato teco:

& hati difesa lui & scāpata insin q da qsti sottili humori delli ambitiosi tirati & cōdotti dallo amore della ꝓpria eccellētia. Lo amor adūche e qllo: che cōduce ogni cosa al fine: ma perche lamor di Dio e il piu perfetto amore: che sia: pero si dice: che lamore uerso di Dio e la plenitudine della legge di Dio. Se tu adunche amerai Dio: & mosso da qsto fine: obseruerai pienamēte la sua legge: tu uuoi pure: che te predichi casi di con sciētia: io ti dico ama dio & saprai tutti e casi di consciētia: pche lamore di Iddio ti insegnera tutta la legge. Guarda doue lui ha scritto la sua legge: Christo nō scrisse la sua legge in charte: ma lasciolla scritta nel core delli Apostoli: uoi tu chī sia scritto qsta legge di charita nel tuo core: pparai il tuo cor p tal modo: chī ui si possa scriuer. tu sai che costoro: che fanno la carta prima ne cauano la carne della pella: poi leuano e peli poi le corna: cosi tu lieuati prima della carne: cioe della carnalita de uitii leua uia e peli cioe la supfluita dlla roba: lieua uia qlle corna della tua supbia: & tu se farai a qsto modo farai buona charta: & bene accōtia: ci scriuera suso lo spirito santo. Dicono qsti philosophi che unū quodq; est illud qd est pricipale in eo: cioe che ogni cosa e qllo: che e prīcipale in lei: & denominasi da qlla parte: che e principale in lei: uerbigratia lhuomo si chiama rationale: pche la piu potissima parte che e in lui e la ragione. Nella legge euāgelica adūche pche la potissima & principal cosa sua e la gratia dello spirito santo diciamo: che la legge euāgelica e la gratia dllo spirito santo: et pero se tu nō hai la gratia: nō fai nulla: piglia quāte leggi tu uoi che se non uella gratia: non fai nulla. Dice Hieremia: anzi Dio p la bocca sua. Dabo legē meā in uisceribus eoꝝ: & in corde eoꝝ scribā eā: io porro la mia legge: & scriuerolla nelle uiscere & nel cor de gli huomini: & lApo

stolo dice dello euãgelio Virtus dei est in salutẽ omni
credẽti:chi ha uirtu di Dio:& la sua gratia obserua lo
euãgelio:& la legge di xpo:laqual e a chi ha la legge dl
la charita: & po Xpo ha scritto la sua legge nel core de
gli huõi:& li buoni huõi sono e libri di xpo:lui nõ scri
ue i charta:ma nel core.Il primo libro:doue si ipara tut
ta la legge diuina:e il nostro saluatotore giesu Christo
crucifisso:leggi q̃ in q̃sto libro & uedrai:chi ci e ogni co
sa.Se tu uuoi amare leggi nel libro del crucifisso se tu
uuoi humilita leggi qua nel libro del crucifisso: se tu
uuoi charita:leggi nel libro del curcifisso: in q̃sto libro
tu trouerrai tutte le uirtu.Leggi anchora nel libro del
li Apostoli:leggi nel libro de ꝑpheti:tu trouerai in q̃l
li ogni cosa.Questi sono e libri della nostra uita:q̃sti so
no q̃lli:che douerebbono esser imparati:ma q̃sti libri
mi par che sieno andati i unaltra libraria:cioe in ui
ta eterna:qua nõ ci sono restati se nõ del Diauolo.Leg
gi pur nelle fronti delli huõi:tu ui uederai scritto e li
bri di lussuria:di auaritia di supbia: dincãti:& dogni
male:che si ha dunche a fare:bisogna al mio parere:ar
dere:q̃sta libraria.i.leuare uia gli cattiui: & rinouarla
di libri buoni altrimẽti nõ faremo bẽ neussuno.Hor la
sciami un pocho riposare.Hai tu mai uisto la nostra li
breria in santo Marco?noi nhabiamo dua una piccola:
e una grãde:q̃lla piccola si chiamã la libraria greca:&
ha una finestra grãde:dallaq̃le si uede Fiesole:& molto
paese:& parmi qualche uolta:che q̃sta libreria picola
mi figuri e libri de santi chio tho detto:q̃llaltra libra
ria:che e piu obscura figuri questo mondo.A che ꝓpo
sito hora q̃sto sta udire chio tel diro: eglierà un no
stro frate:che si chiamaua frate Andrea pescatore:ilq̃le
nõ haueua molte lettere:ma haueua molta charita:co
stui ꝑdicãdo una uolta a Bologna in un capitolo:tocco

molto bene li nostri frati:& esponēdo quel detto del
Saluatore:Hoc est preceptū meū:ut diligatis inuicē:la
quale sententia noi hauiamo i una antiphona:che si cā
ta:disse prior e:uoi cātate qsta antiphona tutto di:il q
le cāto ha qste prime note:fa fa mi:io ui dico che biso
gna dire fa fati bisogna far lui:chi uole chaltri faccia.
Espose anchora quellaltra antiphona che dice. Venite
exultemus dño:laqle nō dice ite:ma uenite:che uuol si
gnificare:che tu debba essere il primo a far bene:& cō
lo esemplo tuo chiamar poi gli altri nō itēdo frate:tu
deresti pur itēdermi:io uoglio dir in effetto:chi uoi tut
to di fate legge:& se ne obserua nulla:& qsto e perche
nō cie charita:nelle nostre legi:pche se uoi hauessi cha
rita:saresti e primi a obseruarle:& cātaresti:lantiphona
fa fami:perche diceua bene quel frate a ciascuno plato
fa fa ti.Fa che tu sia il primo a obseruarla:& uedra poi
che e subditi lobseruano Se ci fussi charita nō bisogna
ria tāte leggi p li tua subditi cosi se fussi charita tra fra
ti & tra le mōache nō bisognaria tāte leggi.Se uoi capi
dicessi a uostri subditi amiamoci insieme:stiamo i chari
ta:Non bisogneria altra legge:& anderia ogni cosa be
ne:se uiuessi in charita . Ma adesso che ogniuno ha la
sciato la charita nō sattēde se nō a far legge:& son tāte
scōmunicationi che nō si possono quasi numerare. Io
son andato cercādo qste raggioni discōmunicationi so
no:elle son qsi un libro.Io ti dico fa fa ti non bisogna tā
to scriuer legge:Questo tāto scriuer e pche tu uoi oppi
mere e subditi:& nō uoi obseruarle tu.Se tu guardi qste
leggi che sono hoggi della chiesa non sono se nō p u cā
cellare a benefici & a danari & roba:& molte uolte al
cuni le fanno p parere che habbia zelo della religione.
Io nō ti credo nulla.Perche se tu hauessi zelo della re
ligione christiana tu uiueresti bene.Nelle citta anchora

nō si obseruia se nō le leggi da graueza & da tirare da
nari. Queste bisogna che sieno scritte di cento mani: &
sono i grāde obseruantia: In efetto le leggi sono tutte
hoggi reti da danari. Fanno anchora legge cosi cōtro cō
trarie alla charita. Io ti dico che nō si debbono obser
uare pche quello che fussi cōtra la charita & cōtra la
legge di Dio nō si debba obedire p nessuno modo. Co
si faceuā li scribi & pharisei sanza charitá simile legge.
Hora fato qsto discorso uegniamo un poco allo euan
gelio. Accesserūt ad Iesum scribe: & pharisei. Andorno
a Giesu li scribi & pharisei dice la chiosa q chi qsti erano
e piu cattiui come qlli che erano li principali al mal fa
re: & che stauano nella citta principale: cioe in Hieru
salē: & che erano in magior dignita: & pero erano in
maggior iniquita delli altri. Cosi dice la chiosa & dissō
no al Saluatore li discepoli nō obseruano e comādamē
ti delli antiq pche nō si lauō le mani quādo māgiano.
Guarda che grā peccato era qsto: & se bene io andassi a
māgiare il pane senza lauarmi le mani chi grā peccato
e pero qsto? Cosi son hoggi li nostri sacerdoti che atten
dono a certe costumateze di fuora: & tengono le mani
sotto lo scapulare & poi e comādamēti nō curano. Io
non dico gia che non si debba hauer ogni modestia di
fuora: & costumateza. Ma dico bene che nō si debba ha
uere tāto cura a questo che e precetti della legge si la
scino da parte. Cosi uoi secolari che insegnate a uostri fi
guoli certe costumateze di fuora come son fare inchini
& ql modo habbiano a fare & de comandamenti di
Dio non ne insegnate lor nulla. Il Saluatore quādo in
tese le parole de pharisei nō rispose loro la causa pche
non si lauauano le mani: pche non meritauano rispo
sta: ma pche ferrū ferro acuitur: rispose loro & disse.
Voi perche non obseruate e comandamēti di Dio, El

q̄le,dice honora il padre & la madre tua.Figliuoli miei io uorrei:cħ uoi haueſſi piu riuerētia a padri & madri uoſtre:& cħ chiamaſſi meſſer tale mio padre:& nō Pie tro mio padre come ſi fa a firenze:maſſime ne gli huōi da bene.Vorrei che uoi meteſſi q̄ſta uſanza in firēze: & che uoi rēdeſſi riuerētia a uoſtri padri:& cōſideraſſi cħ uoi hauete leſſer del corpo da loro:ſecūdario bēcħ pri cipaliterda Dio & uorrei ogni uolta che uedete e uoſtri padri ui cauaſii di capo & inchinaſſiui:& anche uoi figliole q̄do in caſa uoſtra paſſate dināzi alle uoſtre ma dri:chuoi gli faceſſi un poco di riuerētia. Sicħ figliuoli miei e bē portar ogni riuerētia al padre:& alla madre: et ſi uē pcoteſſino q̄lcħ uolta a torto:hauer patiētia:& ubidite loro in tutte q̄lle coſe: che nō ſon contra Dio ma ſe la tua madre comandaſſi a te figliuola che tu ti li ſciasſi:nō la ubedire in q̄llo. Coſi tu figliuolo nō ubidir tuo padre che ti comādaſſi coſa che fuſſi cōtra Dio: & digli padre:io ti rinūtio in q̄ſto:pche in queſto io ho unaltro padre:cħ e maggior di te:cioe Dio & ſe ti bat teſſi p q̄ſto habbi patientia:che Dio ti rēdera una coro na.Queſti ſcribi & pharifei:equali Chriſto riprende ſta mani nello euāgelio:nō obſeruauano il pcetto della re uerantia paterna:perche inſegnauano alli figliuoli che offeriſcono al tempio la robba:& a queſto confortaſſi no li padri: & le madri: & ſe padri loro diceuano o le madri noi non habbiamo da mangiare: li riſpondeuano hauiare patientia:queſto preſente e fatto a Dio:ilquale ci riſtorera. Sappi figliuolo che non ſolo tu ſe obligato alla obediētia del padre & madre & alli ichi ni:ma a ſobuenirgli della tua faticha:& allimentarli co me hāno alleuato te cō la loro fatica. A queſto modo do li phariſei toglieuan il padre di mano alli lor padri & madri.Coſi fanno hoggi e noſtri ſacerdoti che dica

no a padri & alle madre lasciate q̃lche cosa alla nostra chiesa: o al nostro cõuẽto p far una capella. Io ui dico che uoi fate male: pche la roba principalmẽte e fatta p li secolari: bẽche e sacerdoti uhabbino hauere il lor bisogno saria troppo lũgo discorso a racõtare tutti e modi neq̃li costoro rubano le pouere madri uedouel le arrecano loro certe coronelle: & igãnõle. Tu ancho ra dõna nõ fai bene a dar uia la roba del tuo marito che nõ sai se uuole. Guardateui dũche dico dalle mani di frati & monache: & ꝑtitio parlo semꝑ de cattiui) nõ dico di chi e buono pche e buoni nõ fãno q̃sto: ma e ne certi che uãno troppo rãpinãdo. Soggiũse dũche il signore: & dice hypocriti eglie scritto di uoi in Esaia. Hic populus labiis me honorat cor autẽ eorũ lõge est a me. Voi honorate Dio cõ le parole: ma il uostro core sta nelle lussurie nelle pompe: & nelle cerimonie: uoi ui state la: & tutto di cãta: cãta: & il cor uostro sta nel rubare le uedoue: & pupilli: a q̃ste parole del Saluatore li pharisei si scãdalizorno: nõ hai udito: che co stor si scãdalizão: & dicão q̃sto frate lieua uia tutte le cose delle nostre chiese: scandalizatiui pur a uño modo che q̃sto e scãdolo passiuo: & tornera sopra di uoi pche il signore dice: Omnis plãtatio quã nõ plãtauit pater meus eradicabitur. Lasciategli pur far che le radici loro nõ son bẽ piãtate serãno tutti suelti: & il cieco li guida: & cõe ciechi andrãno tutti alla buca dello iferno: li diauoli li aspettano tutti cõ grã festa: & hanno fatto una grã buca: san Pietro domãdo al Saluatore: & dissegli dichiaraci q̃sta parabola. Et a alhora grossolano san Pietro cosi sono alcuni hoggi tãti grossolani chẽ hãno udite tãte ꝑdiche: & nõ gliẽtra nel capo niẽte del bẽ uiuere. Rispose dũche il Saluatore a Pietro. **Nõ quod itrat in os coinqnat hominẽ, Quello che si**

māgia nō macula lāia:ma ql che escie di boca cōe sono male cogitationi homicidii adulterii:biastēmie: macu lano lanima:Andrāno dunche e pharisei & tepidi ī pditione:īcētēdo qsto Amos ne uiene īnāzi:& dice qsto ma mostro il Signore state a udire. Hæc ostēdit mi hi dominus deus:io son stato un pezo ī su leuangelio p mōstrarui che bēche facciate di molte leggi tamē nō si puo uiuer bene sāza la legge della charita:& qsta leg ge ui auiso che uoi farete semp̄ peggio.Horsu il signo re ha parlato ī qsto euāgelio:Amos che era il seruo sta ua a udire il Signore:& quādo uide ch erāno tāti e cat tiui:disse ecco chel Signore mha mostrato tre uisioni. Queste uisioni di Amos furno imaginarie.Io uho det to altre uolte chel ppheta ha un certo lume sopr ana turale mediāte ilqle uede cosi certo qllo che da Dio:co me tu uedi p qsto lume del sole li colori:& se ti e posto īnāzi un pāno biāco:& tu lo uegga che eglie biāco. Se tutto il mōdo ti uolessi psuadere il cōtrario tu nō lo crederesti.Cosi il ppheta uede tanto certo ql che li mostra Dio p lume che ha:che se tutto il mōdo uenis si a dirgli cōtro nō li potrebbe psuadere il cōtrario.Al cuna uolta Dio glinfonde la cognitione delle cose nel lo itelletto solo:alcuna uolta nella imaginatione:& al cuna uolta p qlche segno esteriore:cōe fu la mano chi uede Balthassar re di babilonia:& le lettere scritte nel muro:leqli uide poi Daniel.Alcuna uolta lāgelo par la al propheta chiaramēte qllo che Dio uuole si facci. Hor qsta uisione di Amos qui fu imaginaria:ma ella ui de chiaramēte:erane certissimo onde disse. Hæc osten dit mihi dominus deus:ecce locuste.i.ecco chi io ho ue duto uno che faceua e grylli:& pone q il plurale: pel singulare.i.locuste pro locustari.E mi pareua uedere uno che formaua grylli:o fireze se io ti dicessi ho ui

sto uno che faceua grylli tu diresti:o pazo frate. Che
dirai tu dūche di Amos che haueua lo spirito santo:
& dice:che uide uno che formaua grylli.Questa uisio
ne fu al tēpo di primauera ueduta da Amos: ouero al
ppheta era cosi rep̄sentato il tēpo di primauera:& pe
ro dice qui il testo,In pricipio geminātiū serotini im
bris:& uedeua che qste cauallette cōsumauano tutta
lherba:& andauano di q:& di la:& ciascuna mangia:
māgia:laltra lettera dice.Brucus:& nō locusta:ma tā
to fa.Cōsumorno dūche qsti bruchi:o uero locuste o
gni cosa isino alle radici.Ecce serotinus post tōsionē
gregis:& secōdo laltra lettera dice.Regis & tanto fa:
uuol dire i effetto:era il tēpo che lherbe erano tosate:
& secōdo alcunj li Re faceuano tōdare li grani p li ca
ualli:& secōdo alcuni altri li faceuono mangiare alle
pecore:& po dice che lherbe erano tosate.Vide dūche
Amos cōsumata lherba della terra:& itese chi qsto uo
leua dire la cōsumatione del populo di Israel:& di Iu
da:& uoltossi al signore:& p̄gādolo disse.Dñe quis su
scitabit Iacob:qa paruulus est:signor deh nō fare hab
bi misericordia di noi pche noi siamo pochi.Et dñs mi
sertus est:& nō erit dixit dñs:cioe disse il signore: q̄sto
chi tu hai ueduto nō sara:nō hauer paura:che io nō li
cōsumerō tutti.Et ecce uocabat iudiciū ad ignē domi
nus deus:& deuorabit abyssum multū:q̄sta fu la secō
da uisione:che uide Amos che li pareua ueder uenire
un fuoco che ardeua insino allacqua:& isino allo abys
so:& intese anchora che q̄sto uoleua significare la con
sumatione del populo:& unaltra uolta uoltādosi al si
gnore p̄gollo dicendo.Domine quiesce obsecro quis
suscitabit Iacob:quia paruulus est:signore deh nō piu
habbi misericordia di noi che suscitera Iacob:se tu spe
gni noi che siamo pochi.Rispose il signore; ne anche

q̃sto sara:dipoi uide Amos una tertia uisione. Et ecce dominus stans sup̃ murũ linitũ:& in manu eius trulla cemẽtarii:pareua uedere ad Amos che il signore staua sopra il muro intonicato:& haueua in mano la mesto la del muratore.Nõ ui marauigliate di q̃ste figure:& uisioni di Amos:pche egli era pastore:& bẽche di so pra elli fussi uscito un poco dello stile pastorale:hora ui ritorna il Signore che e semplicissimo:si dilctta di q̃ la simplicita.Disse il Signore dũche q̃d uides Amos? che ueditu Amos?& lui rispose.Trulla cemẽtarii:q̃llo istrumẽto del muratore nelle mani tue.Rispose al lhora il Signore ecce ponã trullam in medio populi: o Amos disse il Signore:ecco che io ponero la mesto la i mezo del populo:& nõ la uoglio piu torre: sappi: che io nõ uoglio piu intonicare q̃sto muro di Israel: sappi che io guastero li ecelsi delli idoli loro & disha biterãnosi li luoghi fatti:& li loro sacrificii:& nessuno sacrifichera piu doue credouono sacrificare:& leuerõ mi sopra la casa di Hieroboã nel coltello:& guasterol la:& mãderolla p terra.Queste furono le tre uisioni: che uide Amos:hora ueggiamo la cagione:pche Idio glele mõstro.La causa principale:pche Dio mostro q̃ ste uisioni a Amos li fu pche egli facessi oratione p il populo:doue douete notare:che Dio e imobile:& nõ si muta mai:ego deus nõ mutor:prima pche e eterno: & nõ ha principio:ne fine:secõdo e imutabile quanto allo intelletto suo:il q̃le nõ muta mai sentẽtia:o ppositо:tu dirai e si muta pure:pche uerbigratia Dio uede che tu se adesso in q̃sto pgamo & poi quãdo tu sarai sesó qua giu nõ cognoscera piu:che tu sia:adunche Id dio si muta.Io ti rispõdo:dio conobbe ab eterno che in q̃sto tẽpo io haueuo a salire in questo pgamo & poi ascẽderne:& non si muta Iddio p q̃sto:pche sempre co

gnobbe a uno medesimo modo q̄sto tēpo:ma io sono q̄llo che,mi muto,quādo salgo qua su:& poi discēdo Tu dirai anchora quādo Dio delibero creare il mon do haueua allhora q̄sta deliberatione nello intelletto: laquale nō ha poi in q̄sto tēpo poi che ha creato.Io ri spōdo il medesimo:che disopra:che sempre Iddio ab eterno delibero creare il mōdo,nel tēpo che lo creo:& nō lo creare in altro tēpo:& pero di questo nō si e mu tato:Et cosi uide ogni altra cosa:& le cose sono quelle che si mutano:& nō lui:dunche Iddio e imobile:& im mutabile & sappi che lui e la prima causa:cioe cagio ne di tutte le altre cause:& bēche lui facci ogni cosa ta mē uuol qualche uolta che le creature sieno cō causa cō lui:ecco il cielo si uolge:& senō si uolgessi si corrū peria qua giu ogni cosa:& bēche Iddio sia prima cau sa di tutte le cose che qua giu si generano tamē:il cielo e cō causa insieme cō lui pche cosi uuole Iddio p ordi ne suo.Cosi li huōi buoni qua giu nel mōdo sono p p gare Iddio:e tirare cōtinuamēte qua giu al mōdo la in fluētia del cielo:& se nō fussino li huōi buoni guai al cattiui.Se nō fussi stato e prieghi di Amos guai allho ra a q̄llo popolo se nō fussino e prieghi de buoni:guai alla Italia:se nō fussino state le orationi:firenze guai a te.Io dico che uoi nō saresti uiui adesso:ne le case uo stre sariano i piede:se nō fussi state le orationi di buo ni:& giusti:si che bēche Dio sia cā:& datore di tutti e beneficii:tn̄ uuole esser pgato:& che li buoni: & li giu sti ne sieno cō causa isieme cō lui.Et po p q̄sta cagiōe. i.pche li pphetí sono cagione di cōmouer e la oratiōe del popolo:& de giusti:& sono causa di exercitare q̄ sti mezi p eq̄li Iddio uuole fare misericordia al popo lo:po Iddio mōstro q̄ste uisioni ad Amos:p cōmouer lo alla oratione.Iddio mōstro dūche ad Amos la de

struttione di tutto il popolo di Israel: & di Iuda: pche qlli grylli gli mõstrauano: & significauano li principi: & li esserciti che haueuano a uenire alla destruttione di qlli luoghi: come fu il Re Senacarib: & li assyrii: & Theglatphalasar. Questa uisione dũche dice che fu nel tẽpo di primauera: cioe nel tẽpo qdo coloro si dauano piu piacere: & che mãco aspettauano tribulatione: cõe interuẽne anchora al tẽpo del diluuio: nelqle ogniuno si daua buono tẽpo: ognuno faceua noze. Il bruco significaua Nabucdonosor, ilqle uẽne: & consumo tutta la iudea: dõde li mõstraua Iddio p qsta uisione che cõe il bruco mãgia: & diuora ogni cosa cosi Nabucdonosor porto uia ogni cosa i cattiuita. Ma pche qste uisioni erano pphetie cõditionate: pche bẽche li pcti di qlli populi meritasseno tutti qlli flagelli: tamẽ uedeua Amos cħ le orationi poteuano placare Iddio: & po si uolto al Signore: & pgollo dicẽdo: deh Signore nõ fare: nõ uolere spegnere tutto qsto populo habbi misericordia di noi deh Signore che suscitera poi Iacob cõe si potria fare che il tuo figliuolo nascessi di qsto sangue: ilqle tu hai pmesso che ha a nascere di qsto populo. Horsu disse il Signore io son cõtẽto: io non li amazero tutti: ma cõsumero qlle dieci tribu: & nõ qlaltre due. Vide uenir poi Amos il foco chaccẽdea tutto Israel: & isino allo abysso. i. la tribulatiõe di molti populi: & missesi alla oratione: & fulli risposto dal Signore: cõe di sopra. Io sono cõtẽto: io nõ li cõsumero tutti & finalmẽte li mostro una cosa p laqle lui nõ fece oratione: cõe p le altre: & uide Amos il Signore: (cõe di sopra e detto) che staua sopra il muro. Il muro itonicato significaua le cerimonie di Israel: la trulla significa lo adiutorio del signore laqle lui gitto nel mezo del populo: ilche significaua che nõ li uolena piu adiutare

ma disse il Signore a Amos poi che mi hai pgato: io so cōtēto a esaudirti: ma io faro cosi: che cōseruero li buoni: & amazero tutti li cattiui. Leuero uia glidoli che q̄sti populi adorano: gitterogli p terra: picolero li gran maestri: mādero p terra il Re Hieroboā: & tutti ne andrāno a casa del diauolo: & q̄sto e il significato della uisione: che Dio mostro a Amos: che haueua ad uerificarsi sopra li giudei. Alcuna uolta Iddio mostra le tribulationi grādi alli ppheti p eccitare li buōi alla oratione. Ma sono alle uolte q̄ste tribulationi cōditionate: qa sūt i causis secūdis. Firēze io ti ho detto piu uolte che tu ringratii Iddio di tāti beneficii quāti ti ha dati: & che se tu nō sarai grata de beneficii tu harai delle tribulationi. Fiorētini uoi siate troppo īgrati uoi nō hauete ricognosciuto da Dio la liberatione che lui ui ha dato: & ch̄ ui ha messo i q̄sta liberta: & che Dio ui ha dato il cōsiglio generale: nel q̄le stādo uoi nō siate subditi di psona: ma ogniuno e signore. Io ui dico ch̄ uoi siate troppo igrati il Signor si duole della uostra igratitudine se uoi nō sarete grati de bñficii: & nō gli riconoscerete da Dio: io ui dico ch̄ uoi hauete a capitar male a ogni mō: & se uoi nol uorrete credere: uoi lo prouerete: ch̄ sapete ch̄ io nō ui ho detto cosa: che nō sia uenuta isino a q'al tēpo suo: cosi ui dico q̄sta: che se uoi sarete igrati: uoi capiterete male. La natura nō appetisce il male p se: ma p accidēs: uerbi gratia il fuoco: ch̄ arde i q̄sto legno: nō fa p uoler guastare il legno: ma per uolerui introdurre la forma sua: & farlo simile a se: ma pche nō puo farlo simile a se: & che diuenti fuoco sanza la coruttion del legno: pero il fuoco nō per se: ma per accidens appetisce la corruptione del legno. Q uia nō datur generatio sine corruptione. Cosi le orationi de giusti & buoni huomini nō uorriano che e uenissi

& nõ obseruí ql:che uuol tale habito:nõ si intẽde esser di qllo ordine pche la bertuccia(bẽche qlche uolta si ue sta co pãni da huomo)nõ e pero huomo:ma bertutia: cosi tu nõ se pero frate ne plato:qdo sotto qllo habi to nella supbia:& lauaritia:che ti tiri in giu. Possono grãdemẽte nelli huomini:qsti dui uitii:& massime nel le psone ecclesiastiche:perche qdo ellentra loro adosso qsta supbia:o auaritia:la passa insino alle medulle. Q ue sta caualletta adunche:& qsto gryllo nel tẽpo di qlla primauera:cioe qsta supbia:& auaritia: nel tẽpo che la chiesa comicio hauer robba:cauo uia tutto il uerde della chiesa:cioe quella ardentia:& uiridita della fede Dipoi uenne il bruco: che e uno animale: che tutta uia mãgia:& empiessi:qsto significa la gola:& la lussu ria:che dipoi uenuta nella chiesa:& tutto di Papa:Pa pa & nõ fanno:senõ empiersi il uentre:& mangiarare & lussuriare. Q uesta ha psumato insino alle radici:& perche li capi son qlli che dãnno esemplo agli inferio ri:pero tutti glialtri hãno seguitato in questa scorret tione per lo esemplo de capi. Guarda che grã peccato e quello de prelati: & de capi della chiesa: che tutti li peccati del mondo sono imputati a loro:perche se ca pi fussino buoni:tutti e populi sarebono buoni: & se tutti e christiani fussino buoni:si conuertirieno e tur chi:sed sic est:che li capi non sono buoni:adunche nel li altri Christiani: ne turchi possono essere buoni. Et pero dicano: che li capi sono cagione di tutti li pec cati del mondo:li giusti ueggono tanto male:& mãti peccati che si fanno:& piangono:& gridono: Domi ne deus propitius esto obsecro: quis suscitabit Iacob? quia paruulus est: Signore habbi misericordia e son pochi giusti pochi semplici: e peccati multiplicono: se tulasci la chiesa a questo modo:la si guastera presto:

& se tu lasci la cosa andare cosi: non passa dieci anni: che non sera piu fede. Misertusque est dominus sup. hoc: il Signore hebbe misericordia di questo: & rispon de. Non erit: non habbiate paura: che questo no sara: perche io faro multiplicare e buoni: & pero ti dissi hiermattina che egliera apicato questo fuoco in molti luochi: & che si scoprira al tẽpo suo. La secunda uisione di Amos si e: che ei uide il fuoco: chẽ ardeua insino alle acque. Onde dice il testo. Hæc ostendit mihi dñs deus ecce uocabat iuditium ad ignem dominus deus: & deuorabat abissum multam: & comedit simul partem: idest ecco il fuoco che diuoraua labysso: & mangione una parte. Questo significa: che Dio cauera (come tho detto altre uolte) populi de luoghi loro: & uerranno a mettere il fuoco in Italia: fuoco dico di guerra: fuoco di carestia: fuoco di pestilentia. Queste cose: q̃sti fuochi farãno nella Italia: & tocherãno a cattiui: & parte ne tocchera anchor a q̃lli: che son dalla parte di Dio: & q̃sti son alcuni debili: che nõ potrieno resistere a tante: & grandi tribulationi quãte sarãno: Alcuni altri anchora: che si lasciono agirare dalli cattiui Dio li torra uia p amor del pericolo: che li portono: si che uoi buoni nõ ui lasciate aggirar dalli cattiui: che Dio ui torria din su la terra: li giusti p̃gano Dio: & dicono: nõ piu deh: Signore nõ piu. Quiesce obsecro: quis suscitabit Iacob: q̃a paruulus est: rispõde il Signore: & dice. Sed & illud nõ erit: io non li amazero tutti uoi sarete esauditi: perche rimarrãno li buoni: uide Amos la tertia uisione: cioe il muro intonicato douera su il signore: onde ei dice. Etecce dominus stans super murum linitũ: & in manu eius trula cementarii: cioe ecco chio uedo il signore in sul muro: che haueua i mano una mestola: in che modo si ha a far q̃sto: dimmelo eglie gia fat-

to:il muro si fa di pietre:& di calcina itonicato. Questo muro son li buoni della citta di firēza:& di tutti li altri luoghi q̄sti son e buoni sacerdoti:& religiosi:& religiose:& li buoni cittadini:& cittadine:& huōi:& donne:& fanciulli tutti serrati:& uniti insieme come son le pietre nel muro con la calcina:idest col uinculo della carita.Il signore sta sopra al muro.i.sopra di loro: & dice:non hauiate paura. Ecce ego uobiscum sum ecco chio son cō esso uoi:il signore:che siede sopra il muro:e Iddio padre:la mano chi tiē la trulla:cioe la mestola:e il uerbo:che depēde dal padre:la mestola che e nella mano e la humanita di Christo:cōgiunta colla mano idest col uerbo eterno.Questa e q̄lla mestola:chi ha intonicato q̄sto muro.i.che ha unito:& serrato tutti li buoni in charita insieme p la sua tāta charita. Cōsiderate due cose di q̄sta humanita di Christo:prima la carita grādissima:che ha dimostro uoler diuētar hūo:cōsiderate:che amor grāde gli ha dimostro alla natura humana:a uoler far lhūo suo fratello:& morir p lui:& nō dubitate:che se la diuinita hauessi potuto patire:sarebbe uenuto a patire Dio:p ricōperare lhūo: ma pchi la diuinita nō puo patire:pero assumpse la natura humana & fecesi hūo p patire p noi.La secōda cosa che douete poi cōsiderare:e lhumanita di xp̄o ilq̄le essendo fatto hūo in tāto si humilio:qd fuit factus obediens usq; ad mortē:mortē autē crucis.Habbi semp̄ dinanzi a gli occhi q̄sta humilita di xp̄o:q̄sta e q̄lla che ha murato q̄sto muro:q̄sta e la miglior cosa che tu possa hauer dināzi al core.Hor q̄sto muro e quello che con le orationi sue substenta che nō sieno pericolati li cattiui sopra la terra:le orationi di questo muro:cioe delli buoni ritardano il flagello di dio.Questo muro scaccia uia la pestilentia:che ti so dire firenze:che se nō fussimo sta

te lorationi de buoni:saria hora qui la pestilētia grande:in su q̄sto muro sta il signore:& dice Quid tu uides Amos:che uedi tu Amos:ilquale rispose: Trullā cemētarii :io uedo signore la tua humanita:che sēp̄ e accesa dināzi al padre p̄ noi:tu li mostri il sāgue tuo:tu li p̄senti la tua passione:che tu patisti per noi.Il signore rispōde:nō uedi tu q̄l muro:quādo e priegha che lhonore di Dio sia terra:non uedi tu q̄sti cattiui:cħ ogni di diuentano peggiori:io ho tāto p̄gato p̄ loro:& tamē e nō si uoglion cōuertire:io nō preghero piu.Eecce ego ponā trullā in medio populi mei Israel:non adiiciā ultra super indicere: ecco chio butero in la trulla idest io faro che la mia humanita nō gli aiutera piu:io non la p̄sentero piu al padre mio p̄ loro:& non uoglio:che tu mi prieghi piu nō piāger piu:chio non posso piu aiutare q̄sti catiui.O Italia:o Roma:io ti p̄nuntio q̄sta mattina:chel signore ha buttata giu la trulla lhumanita di Xp̄o piu nō ti adiutata:tu se spacciata italia eglie rotta la barcha:tu nō ti puoi saluare.Et demolenť ecelsa idoli:e sara destruto a q̄sta uolta laltare di Cenere & di Baccho:Roma tu sarai desolata . Et sanctificationes Israel desolabunť:tepidi nō ui giouera le uostre cerimonie:& non ui giouera piu nulla.Et consurgā super domum Hieroboam in gladio:io buttero per terra le cosa del Re Hierobam dice il signore : Hieroboam è interp̄tato diuisio populi:che significa diuisione de popoli.Questi sono gli gran maestri : che diuidō la Italia:& li popoli:o principi : o capi dice il Signore aspettate: aspettate uoi che siat e causa dela diuisiōe:che a questa uolta io ui gettero giu per terra con le spade: aspettate che ui tēdero presto la rete:& capitatere nelle mani mie:ecco che io uengo dice il Signore.Voi buoni non hauiate paura:che io son con uoi :& beñche io

habbi gittato giu la trulla:io non mi sono po partito dal muro: io aiutero uoi buoni ogni modo: perche hauete a essere semēte di quelli:che hāno a uenire. Allegrateui adūche uoi buoni & nō hauiate paura della tribulatiōe a laude: & gloria del nostro signore dio omnipotēte:q uiuit & regnat i secula seculorū. Amē.

Il giouedi doppo la terza domenica di quaresima.

Et misit Amasias sacerdos Bethel ad Hierobam regē Israel dicens rebellauit contra te:

Amos capitplo settimo.

NArra questa mattina lo euangelista san Luca dilettissimi in Christo Iesu che essendo uscito il Saluatore della synagoga entro in casa di Simon Pietro: doue era la madre della sua moglie: che haueua gran febre:il Saluatore essendo pregato da quelli:che erano quiui che la sanassi: comando alla febbre:che si partissi:& cosi subito resto sanata:& restādo il saluatore quiui q̄lla sera la genti ui condusse molti infermi sopra dequali ponendo il saluatore la mano tutti li sanaua:& da alcuni di quelli usciuono demoni:che diceuono:& gridauon:tu se figliuol di Dio:ma il Saluatore glincrepaua:& non li lasciaua parlare.

Partissi di poi la mattina:& ando in un longo deserto benche color nō uoleuano:che si partissi:& molti infermi andorno a trouarlo in q̄l luogo:& furō sanati. Questo e il sacro euāgelio:soprad elq̄le hauiamo breuemēte a parlare dipoi entreremo nel nostro ꝓpheta.

Surgens autem Iesus de synagoga:intrauit i domū simonis: tutte le cose naturali:lequali sono fuora del luogo proprio quāto possono cercano:& uorrieno andare al luogo proprio:& se nō sono impedite non restano mai:che trouano il luogo ꝓprio: & il fine loro:

gnifica quelli iudei:che si cõuertirãno alla fine del mõdo:la casa di pietro doue stando xpo significa la chiesa: doue lui uene poi ad habitare tra gẽtili. Ma uegniamo al fatto nostro:la synagoga a noi significa li cattiui:& lincreduli:che nõ uogliono cõuertirsi al bẽ uiuere: la suocera di Pietro inferma significa q̃lli:che anchora si cõuertirãno:& sarãno buoni ma hãno costoro adesso una grã febre. La febre secõdo q̃sti medici e cosi diffinita. Febris est calor extraneus accẽsus circa cor:la febre e un caldo estraneo intorno al core: ilquale genera grã sete. Hanno adunche costoro un caldo di desiderii delle cose del mõdo & pero hãno una grã sete de uitii loro. La moglie di Pietro significa li boni:chẽ priegano per la suocera inferma.i.p gli cattiui:che si couertano. Et imperauit febri & dimisit illam: comandera Christo alla febre:cioe alli uitii:che si partino:uuol dire:che cõ lo adiuto del saluatore si cõuertirãno:& leuerannosi da q̃lli desiderii:nõ harãno piu sete di peccare: & qeterãnosi in Christo. Cũ autẽ sol occidisset:&c. cẽ q̃do il sole e andato sotto:& che e uenuta la notte:significa il tẽpo delle tribulationi:molti infermi significano molti peccatori:chẽ uerrãno a ꝯfessarsi:& a cõuertirsi:serãno q̃ste uarie infermita:cioe di lussurie:dauaritie:& altri uitii come che erano q̃sti infermi che la sera erano andati a Christo p sanarsi. Dice anchora che alcuni demonii usciuano di q̃lli infermi: & diceuano: tu es filius dei:q̃sti sono alcun:che q̃do uederãno uerificarsi le cose: le confesserãno per forza: ma non si conuertiranno: si come il diauolo confessa le cose di Dio: ma non si conuerte:cosi saranno costoro: che al hora dirãno:questa cosa esser da Dio:non dimanco non lascerãno e uitii:dice anchora qui leuangelio. Facta autẽ die egressus ibat in desertũ locum idest come fu fatto il di

il Saluatore fenādo nel diserto:ilche significa quādo
comicera il di cioe q̄do comincierà a dilatarsi p tutto
la renouatione della chiesa:che gia e comiciata:& che
la brigata sara bē purgata dallo spirito sāto:il Saluato
re se ne ādra nel deserto.i.nella turchia:che e deserta:&
abandonata dalla fede.Dirāno allhora molti:deh Si-
gnore nō ti partire della Italia:& pregerānolo:che nō
si parta:come faceano q̄sti della casa di Pietro: che nō
uoleano:che si partissi. Et detinebant illū ne discede-
ret ab eis.Ma lui pur si parti q̄do fu fatta la mattina:
& rispōdera allhora: e mi bisogna andare nelle altre
citta Aliis ciuitatibus oportet me euāgelizare regnū
dei:uoi hauete hauto la parte uostra un grā tēpo:e ui
debba bastare:& andrassi la i q̄l deserto:cioe nella tur
chia:doue serāno sanati li inferimi.i.cōuertirannosi e
turchi alla fede:qui sera tutto lo spirito.Questa e la al
legoria del sacro euāgelio:hora uegnamo al nostro p
pheta.Voi direte frate tu lhai dichiarato a tuo modo q
sto euāgelio:e pare a me che sera cosi:ua uedi la espo
sitione de dottori la synagoga & la suocera di pietro
le interpretationi p il populo hebreo:dequali al tēpo
di Christo molti non credettono:& alcuni se ne saluor
no:dipoi uenuta la matina:cioe la luce del sacro euan-
gelio il signore se nando al deserto: cioe alli gentili:
aquali, peruene la fede di christo. Questa e la esposi-
tione anticha de dottori:cosi pare a me:che sara ancho
ra adesso:horsu al propheta.Et amasias sacerdos mi-
sit Bethel ad Hieroboam:prima chentriamo alla litte
ra di Amos io ti uoglio fare uno fondamēto:per mō-
strarti:che uuol dire:che questi cattiui non credono la
uertia.Veritas est adequatio itellectus ad rē:uel rei ad
intellectum:luno:& laltro sta bene: cioe la uerita e u-
na adequatione: ouero quadratione dello intelletto

alla cosa:ouero della cosa allo intelletto: cioe quando
la cosa creduta:& lo itelletto credēte sono simili:& cō
cordōsi isieme. Tu di uerbi gratia: q̄l frate predica:&
in q̄sto tu di la uerita:pche il dire tuo:& fare del frate
quadrano insieme:& in q̄sto modo q̄llo:cħ tu di si do
manda uero:pche e adequato allo ītelletto tuo. Fatti
inãzi:Iddio intēde ogni cosa(q̄sto tu nol negherai) Id=
dio conoscēdo se:conosce : & intēde tutte le cose del
mōdo:& conobbele ab eterno inãzi che nulla fussi: &
la sua essentia:& il suo intēdere e una medesima cosa:
in tāto che il suo intelletto:& il suo intēdere sono esso
Iddio:& ideo. Deus est ipsa ueritas:il che nō e in crea=
tura alcuna:pche lo intēdere suo e differēte dallo esse=
re. Præterea sappi:che q̄sto nome sano cōuiene a mol=
te cose:allo animale:al cibo:alla medicina: & alla ori=
na:(cō riuerētia parlando)tu di q̄sto animale e sano:
q̄sto cibo e sano:q̄sta medicina:& q̄sta orina e sana:ma
in uerita la sanita nō e se non negli animali : nequali e
una adequatione di humori:cioe una cōcordantia di
sangue:cholera:phleuma:& melancholia:laquale har
monia:& cōcordantia di humori si chiama sanita:quā
do cōcordano insieme:& pero quando discordano:si
chiama ifirmita. Ma il cibo:la medicina:& lorina:pro=
priamēte non si domanda sane : perche non hanno in
se quelli humori detti dalla cōcordantia:de quali uie
ne la sanita:ma il cibo si domāda sano p una qualita:
& uirtu:che ha conseruatiua della sanita. La medici=
na si domanda sana:pche ha uirtu & qualita causati=
ua della sanita:lorina anchora quādo si domanda sa=
na:e perche ha segni demonstratiui della sanita : ma
Dio:& lessere sono una medesima cosa perche lui solo
e q̄llo:che e:ego sum qui sum dicit dominus. La crea=
tura e tanto distante dallo essere:di Dio: quāto e una

cosa finita dalla ifinita:ma e si dice una creatura hauer
lesserep participatione:pche depēde dal primo esser:
cio e da Dio. Et pero cōe la sanita ꝓpriamēte cōuiene
allo aiale:& nō conuiene secondo qlla medesima ra/
gione al cibo:& medicina:& orina,cosi lo essere ꝓpria
mēte cōuiene a Dio:& nō alle creature secōdo quella
medesima ragione:secōdo laqle cōuiene a Dio:& cosi e
della uerita:pche Dio e essa uerita:ma niuno itelletto
creato e essa uerita:ma la uerita:cħ e nel nostro itellet
to depēde dalla prima uerita:& e una certa participa=
tione:& similitudine di qlla. Verbi gratia:imaginati:
che sieno qua uēti specchi:& uno si apsenti qui con la
faccia:apparira qlla faccia in tutti qlli uēti specchi: &
pareran uēti faccie:& tamē la uera faccia sera una.Co
si la uerita in ogni itelletto doue ella e nasce dalla pri
ma uerita:cioe da Dio:ma a uolere che la faccia risplē
da bene nelli specchi bisogna che li specchi sieno mon
di:& netti:cosi bisogna che lintelletto sia mōdo:& net
to a uolere:che gli entri la uerita:& quāto uno itellet
to e piu mōdo tāto meglio intēde la uerita.Vedi lian
geli:pche sono mōdissimi dintelletto : sono capacissi=
mi della uerita.Piglia uno huomo:se nō e bē purgato
dintelletto:nō piglia bene quella prima uerita : pero
li principi:i dico etiā li buoni hanno difficulta a inten
dere la uerita p piu ragioni. Prima pche hāno molto
distrationi:& molte facēde:che li obtenebrano lintel=
letto.Secūdo p le cause esteriori:cioe p li ministri : che
han dintorno:equali nō si ardiscono dirli la uerita per
che ql grado del principe ha quella maesta:che non la
scia li huomini hauere ardire di dirgli la uerita. Hor
pensa quādo e principi sono cattiui:che molto manco
intendono la uerita:pche Dio nō manda loro spiracu
lo alcuno:che li illumini a intendere la uerita.Prætea

rea nō uogliono e principi anche:che li sia detta la ue
rita:pero tu uedi:che hāno sempre adulatori itorno:
& sono cosi poueri della uerita:quanto un pouerello
del pane:& son gli piu infelici huomini del mōdo:ben
che a te paiano felici:pche la felicita consiste nello in⸗
tēdere la prima uerita:ma son discosto da ogni uerita
piu che tutti li altri huomini:ergo e sono piu infelici.
Et e facil cosa a ingānarli:& persuaderli una falsita:p⸗
che essendo loro discosto dalla uerita:sono molto cre⸗
duli della falsita.Et q̄sto e quanto ti uoleuo dire a pro
posito di q̄sti increduli:p mostrarti la ragione:pche lo
ro nō credano la uerita.O quanto farieno bene li grā
maestri a pagare li huomini:che li stessino appresso:&
dicessinli la uerita:il nostro Amos hauēdo hieri detto
(come uoi sapete)nel nome del signore quelle parole.
Consurgā super domū Hieroboam i gladio:cioe chel
Signore diceua:uerro sopra della casa di Hieroboam
nel coltello:& gittero li idoli p terra.Amasia sacerdo⸗
te:come egli intese:che Amos haueua nominato il Re
Hieroboam:disse fra se stesso:io tho preso:& fe pēsie⸗
ro di mādare a dirlo al Re:pche sapeua:che li principi
sono molti creduli.Amasia sacerdote haueua p male:
che Amos prophetassi:pche se le gēte si cōuertiua:&
fussino leuati uia lidoli:e perdeua il suo sacerdotio:
ma lui p se nō ardiua metterli le mani adosso p. pau⸗
ra:ch haueua del populo:col q̄le Amos haueua grā cre
dito.Misit igitur ad hieroboā:mādo dūche un messo
al Re hieroboā:& uolse mandare il messo : pche fusse
piu secreto:& che le lettere nō fussino trouate.Et pen
saua da se:che li era facil cosa a ingānare e principi:&
diceua:facilmente:io li psuadero che lieui di qua q̄sto
Amos:& mandoli a dire:egli e qua un Amos:che ti fa
ribellare tutta la Samaria.Amasia nō potea dirli cosa

che piu cōmouessi il principe:& pero li scrisse cosi:bē
che sapeua che q̄sto era manifestamēte falso:mādolli
anchora a dire:guarda Re:che ti e una grā uergogna:
che uno pastore ti faccia ribellare e populi: & che tu
nol punisca:pche tu perdi una gran reputatione.Non
poterit terra substinere uniuersos sermones eius:cioe
dice Amasia:non potra qua la terra sostenere e parlari
di q̄sto Amos:diceua che la terra:cioe chel populo nol
potria sostenere:& q̄sto era falso: pche il populo era
cō lui:che altrimēti Amos nō ui seria potuto star:ma
costoro:che dicon male:uāno sempre dilatando le co-
se al loro proposito.Diceua anchora costui: Amos di
ce in gladio morietur.Hieroboam.i.chel Re Hiero-
boā sara morto:& tamē nō diceua il uero pche Amos
nō haueua detto chel Re hauessi a morire:ma che so-
pra la casa sua uerrebbe la spada:& nō disse Amos:ch
diceua lui q̄sto:ma che gli era Dio:quel: chel diceua:
ma Amasia incolpaua Amos p cōcitare il Re cōtra di
lui:& cosi li cattiui uāno semp̄ dilatādo le parole: che
si dicono:& retorquēdo il buono senso nel cattiuo. Si
ch nō hauea detto Amos:ch il Re doueua morire:ma
che Dio si leueria sopra la casa sua cō la spada:idest cō
tra li suoi figliuoli:hora uediamo se q̄sto e a nostro p
posito. Che diremo?io so q̄llo:che uoi pēsate:& ueg-
go doue hauete uolti li animi uostri: horsu io diro
una parola a buoni:& una a cattiui.Voi buoni doue-
te credere:che eglie il uero:quel chio uho detto: pche
uedendo uoi q̄ste medesime cose:che sono al p̄sente: es
sere gia state altre uolte nella chiesa cōtra li ppheti do
uete cōfermarui ī q̄sta fede:& credere:che q̄sto e quel
medesimo lume:nel quale io ue lo ho detto. Et pero
se uoi uedessi ben chio fussi morto:o cacciato di qua
nō uene cōturbate niēte:state pur forti in questa ue-

rita:& nõ ui mouete:ma cõsiderate:che cosi e stato fatto a tutti li altri:che hãno prophetato: che sono stati psequitati:& morti cosi,ui dico:che qsta cosa ha a essere cõfirmata col sangue di molti uoi cattiui: credete uoi:che Dio uegga ogni cosa:& che ei uedessi ab eterno ogni cosa?so che uoi direte de si: almãco p uergogna: dũche douete credere:che conoscessi ab eterno:che in qsto tẽpo si haueua a pdicare qsta prophetia sopra le parole di Amos:pche se lui seppe ogni cosa ab eterno: dũche seppe anchora qsta. Queste cose: che son hoggi gia nõ lho fatte io:ma Dio e qllo : che ha fatto ogni cosa:gia nõ ho io fatto li cattiui. Che uoi tu dir frate?dico che tu uorresti:chio dicessi male di qualcuno: io nõ nomino psona:io espõgo la scrittura:pensa tu ql che tu uuoi:& lascia anche dire a me ql chio uoglio. Amasias si interpreta idignans:dirai tu forse che qsti nõ possono essere li cattiui:che stãno la indignati tutto di:& si rodano de lira:& dirai che qsti nõ si possono chiamare Amasia: che sfogano lira tuttol di in su le lettere:almãco la sfogassino tãto : che non haue fin piu. Questo Amasia anchora fu sacerdote:tu dirai: che qsto nõ puo significare li cittadini:pche li cittadini nõ sono sacerdoti no?tu nõ hai bene studiato:ua leggi ne libri de Re:tu ui trouerai:filii Dauid sacerdotes erãt: & tamẽ li sacerdoti nõ poteuano esser della tribu di Iuda:della quale era Dauid:& li figlioli:& nõ e da credere:che Dauid:chera santo:hauessi fatto tãto errore pero nõ e da dire:che fussi sacerdote. Et ideo sacerdos uol dire:idest sacra dans:uel sacer dux:& pero li cittadini:che uogliono essere grãdi sono significati p qsto nome sacerdos. Era anchora questo Amasia sacerdote dellidolo di Bethel:il che significa coloro: che hanno fatto lidolo doro:& dargẽto:nõ gia di legno:che non

confocon quasi il crucifisso:& uogliono andare i paradiso col guancialino:& nõ uogliono patir un disagio p amor di Christo.Pẽsate un poco a martyri: cõe loro acqstorno il paradiso:& uedrete se si acquista col guãcialino.Hor questi tali Amasias sacerdoti dellidolo di Bethel hãno mãdato il messo ad Hieroboam:idest a q̃sti grã maestri:che sono e principi delli christiani:& hãno detto:che Amos fa ribellare e populi:scriui: scriui pure:& manda il messo:hãno scritto dico che questo Amos ha ribellato cõtra la italia:& che egli ha fatto lega con quello & cõ quellaltro gran maestro: & che gli ha acquistato molte migliaia di ducati:& che egli ha fatto ricchi e suoi:& che egli e lhuomo che guasta la Italia:& che e populi nol possono sostenere:& che e dice mal del Papa:de Cardinali:& de episcopi: & prelati:& chi si ipaççi dello stato:onde bisogna amazarlo a furore populi:& che dice q̃sto Amos: che Hieroboã ha a morire in gladio.Et quod Israel captiuus migrauit de terra sua: idest chel populo christiano sara menato in cattiuita:& che fa smarrire il populo:& che nõ lascia lauorare:& molte altre cose hãno scritto di q̃sto Amos.Ma q̃ste poche te ne dimostrano molte altre:leq̃li e grã maestri credano:p la ragione:che io ti diro adesso:ma lasciami un poco riposare.Et dixit Amasias ad Amos q uides gradere:fuge in terrã Iuda:dicono e dottori:& san Thomaso in prima secũde:chi uno agẽte nõ puo hauere dua fini ultimi:pche lultimo fine e q̃llo:extra quẽ nihil desideramus:& se q̃sto fine e tale:dunche non ui e piu altro fine:& se nõ e tale:dũche e nõ si chiama q̃sto lultimo.Et perche il fine ultimo e q̃llo:che e uehementemẽte amato:pero ogni cosa etiã minima:che ua a q̃sto fine e amata: & ogni cosa che e cõtra quel fine e ordinata:& di quella:che non appar-

tiene ne pro:ne contra:lhuomo nõ se ne cura & nõ la stima. Piglia qua un christiano:che ha posto tutto lamor suo nel crucifisso:& nel suo ultimo fine:egli amerà la charita:lhumilta:la fede:il bẽ uiuere:& tutte laltre cose:che uano al suo fine & ecõuerso:hara in odio il pcõ:& tutte le cose:che lo ĩpedischano andare al fine suo:tutte le altre cose:che nõ apartẽgono al fine:non ne fara stima:cõe e roba:honori:uillanie:& simili:ma pche li huõi nõ intẽdono bene a q̃sto amore del crucifisso:daremo uno altro esemplo. Piglia qua uno innamorato damor carnale:tutte le cose:che fãno a ꝓposito suo:& tutti emezi chel cõducono alla cosa amata:lui li ama:ma tutte le cose che fãno ĩ cõtrario:& lieuãlo dal suo fine:lui lha ĩ odio. Vedi che uno inamorato e alle uolte tãto pazo:chẽ gli amazeria il padre:se li gridassi:& tutte le cose:che nõ fãno a suo ꝓposito & nol cõducono al suo fine:nõ le cura:cõe e star a bottega:andar a spasso doue nõ sia lamica sua:& simili cose:non cura anche alle uolte uergogna una ĩnamorata:pchẽ se unaltra dõna li dira:tu ti fai male:tu ti uituperi:nõ se ne curera. Piglia un Signore:accioche uegniamo al ꝓposito nostro:tutte le cose:chẽ fãno adilatatiõe del suo regno:tutte le ama:o sieno cõtra Dio:o no:& ha in odio tutte q̃lle:chẽ li son cõtrarie. Nõ fãno gia cosi li fiorẽtini:eq̃li pria haueuono lo stato del diauolo:& nõ si poteua dir una pola:che ognũ diceua dalli:dalli:hoggi nõ si fa cosi:pche ognuno dice male:nessuno sene cura:pchẽ nõ cie amore. Delle altre cose:che nõ appartẽgono allo stato, e principi nõ se ne curano:& pо Hieroboã nõ sene curo di q̃llo:che li mãdo a dire Amasia:& disse,chẽ puo far cõtra di me un uillano:& forse anche disse:se io facessi uillania a questo Amos:il populo mi sarebbe cõtra:& lasciollo star. Amasia sacerdote uedẽ

do:che nõ li era riuſciuto il tratto cõgrego li ſuoi ſa
telliti:e gli diſſono:cõe faremo noi?a qli elli riſpoſe la
ſciate fare a me:la forza qui nõ ci uarria: pche ſi po-
trebbe ſuſcitare qui qlche ſcãdolo:noi lo corremo in
altro modo:& andoſſene allui:& diſſe.O q uides o tu
che uedi:ideſt o tu che ſei ,pphetaio mi ſono igannato
inſino adeſſo:hora mi ono aueduto dello error mio:
& conoſco:che quel:che tu di e la uerita:& e da Dio:
uẽgo a darti un buono cõſiglio.& baſciolli la mano:
& fe tutte le cerimonie.Coſtui credeua che Amos fuſ
ſi uno uanaglorioſo cõe era lui:& miſuraua Amos ſe
cõdo ſe:& diſſeli:fa a mio modo:partiti di qua pche
il Re ti uuol male:che ha ĩteſo quel:che tu hai detto
di lui:e ti potrebbe far morir.Coſtui miſuraua Amos
cõ la miſura ſua:pche lui haueua paura della morte:
& credeua:che anche Amos nhaueſſi paura:& diſſeli
ua a ,pphetare i Iuda doue trouerrai del pane:& gua-
dagnerai.Comede panẽ ibi:& ,pphetabis ibi: credeua
che Amos pdicaſſe p auaritia:& diceua coſtui e poue
ro:& hara caro di guadagnar qlche coſa:credeua Ama
ſia:ch Amos fusſi dato alla auaritia:cõe era dato lui.
Amos:e ĩterptato auulſus:ch uuol dir:chel ,ppheta deb
ba eſſer ſpiccato da ogni coſa terrena:ma queſto Ama
ſias lo giudicaua cõe ſe:tu trouerrai ſemp ch tutte le
parole:& gli atti de cattiui ſono maculati ſemp delle
loro macchie.Diceuali anchora:ua ĩ Iuda: qſi uolẽdo
dire:ua la:doue ſono pazi:& gẽte piu ſimplice: che ti
crederãno:dice q la chioſa:cioe tu harai la tãta audien
tia alle pdiche:& molto piu attẽtione:che tu nõ hai q.
Credeua Amaſia:che Amos cercaſſi reputatiõe:& mi
ſuraua lui cõ la miſura ſua:& diceua nõ ,pphetar piu
q i Bethel.Et ĩ Bethel nõ adicies ultra:ut ,pphetes: qa
ſãctificatio regis eſt:queſta e la caſa del regno:& do-
ue il Re

ue il Re ha li suoi idoli:& fa li suoi sacrificii:qui sono li saui che nō ti ascolterāno:ma si fanno beffe di te:ua tene la in Iuda doue potrai pphetar molto bene. Ah hypocrito:hypocrito le tue parole son conosciute:lasciami un poco riposare: & sta a uedere:chio trouero. Parti chio habbi fatto io q̄sta scrittura:lha pur fatta dio:a chi toccherà adunche questa scrittura:tu pēsi q̄l che tu uorresti:chio dicessi:horsu a chi dico io le mie ragioni:a chi ci e:& chi nō ci e. Pensa q̄to tu uoi:imagina q̄to tu sai:scriue pure a Roma:io mi dormo & stommi nella cella:tu nō ti possi mai:tu pēsi pur:& di costui nō uuol patire:costui uol prouar q̄sta cosa cō ogni modo:facciamo unaltra cosa. Tu uoi chio scuopra li tuoi cōsigli:e dicono e sara buono che li gran maestri li scriuino lettere:& di q̄:& di la:& che lo preghino p la charita che porta al populo & p q̄l zelo chegli ha alla citta:che sia cōtēto p il ben della citta prima:& poi p suo absētarsi un opco dalla citta p dua o tre mesi:& facciamo che laudiamo sopra sua: & chelli ha fatto un grā frutto cō le sue pdicationi:& cosi fu fatto:ma non ti e riuscito. Tu misuri altri cō la misura tua:& nō conosci che io nō cerco tua laude:ne ho a esser laudato io: ne altro posso far o signor mio:se non accusarmi chio ho guasto lopera tua:siche dicano costoro:ua un poco In terrā Iuda:ua in unaltra citta doue tu sarai udito:& farai frutto assai. Ma dimmi un poco:q̄lle isidie che tu hai posto nelle uie:che uogliō dire:come uoi tu chio uada allaltre citta:forse che nō giungeremo alla terra di Iuda:p amor di q̄lle isidie:oh se tu se sāto:o ppheta:tu nō debbi hauer paura. Deh guarda q̄llo che tu di:li santi:& li ppheti non son egli anche stati morti:ma statimi un puoco a udire:uien qua che opinione hai tu di me:hai tu opinione chio sia ppheta o santo

o no:se tu nõ credi:chio sia santo:ne pphẽta:tu debbi stimar chio son sauio in q̃sto:se io sto cõ cautela. Se tu credi che io sia ppheta:o santo:tu debbi dunche crede re che io habbia qualche lume: p ilquale io conosco: che Dio uuole:che io uada cosi:& che anchor io cono sco che nõ e anchora il tẽpo tuo. Tu dirai se tu santo:o ppheta:Dio ti potra bẽ difendere:lui io ti rispondo cħ nõ si debbe tẽtare Dio:ua tu:& nõ seminar lorto tuo:e di Dio fara bẽ q̃ nascere lherbe lui:& uedrai come ui nascera:& pero tu debbi intẽdere:che si debba fare in ogni cosa anchora e pparamẽti humani. Deh dimmi Christo nõ fuggi egli di citta in citta:mẽtre che nõ fu il tẽpo suo:san Paulo nõ fece egli il medesimo:& pe ro ti dicõ:che nõ e anchora il tẽpo:uerra bene il tẽpo tuo:che tu potrai fare di me ql cħ tu uorrai:sed adhuc modicũ tẽpus uobiscum sum:tu mi di pure. Vade i ter rã Iuda:comede ibi panẽ:tu uoi che io uada altroue a pdicare p guadagnar:io nõ cercho guadagno:a me ba sta poco pane:& poco uino:io nõ ho moglie:ne figlio li. Oh tu hai pure figliuoli.i.di tuoi frati:bẽ q̃sti mia fi gliuoli sono uostri:& uoi li souẽniate del pane:nõ bi sogna cercare letti a noi:che ti so dire che uogliamo puochi letti:tu di pure chio nõ pphetĩ. Et i Bethel nõ adicies ultra:ut pphetes:qa sanctificatio regis ẽ:& do mus regni:tu nõ uoi:che io ppheti in Bethel: Beth el e interp̃tato domus dei:tu di pur nõ pphetare piu cõ tra la casa di dio:nõ pphetare piu cõtra Roma:pche ella e la casa di dio:& capo del mõdo:nõ dir piu chel la habbi a roinar:o figliuol tu tinganni: Amos bisogna cħ tu ppheti:hor sta un poco a udire q̃llo che rispon de Amos Respõditq; amos:& dixit ad Amasiã:ego nõ sum ppheta:neq; filius pphete:q̃do Amasia hebbe par lato a Amos il ppheta uide:cħ li facea troppo bõ uiso:

lo conobbe che eglie era uno hypocrito:pche il ppheta ha troppo buõ occhio:che penetra alle uolte insino al cor delli huõi:& passa li mõti:onde li disse. Sed armẽtarius ego sum:uellicãs Sycomoros: & tulit me dñs deus cũ seqrer gregẽ meũ:io sono pastore:che andauo drieto a buoi:& mãgiauo il fruto del sycomoro:il Signor mha cauato de li harmẽti.Et dissemi.Vade ppheta ad populũ meũ Israel:ua:& ppheta al populo mio di Israel:hor notate che disopra ei dice:che nõ e ppheta:ne figliuolo di ppheta:& nõdimeno q dice:che dio gli ha detto:ua & ppheta al populo mio: & pero acacio che intẽdiate la uerita di qsta cosa.Sappiate chi dio si puo cõsiderare in dua modi:il primo modo inquãto principio:il secõdo in quãto fine:nel primo modo i quãto che Dio e pricipio da lui pcedono tutte le creature:allequali lui da lessere loro:nel secondo modo in quãto che Dio e fine:lui riuoca a se le creature:& come io tho detto altre uolte:che luniuerso e sta creato nõ p li angeli:ma p lanima delli huomini:pero sarãno glorificate p lanima le altre creature idest il cielo:& la terra:& li elemẽti:nel riuocare di Dio a se le anime de beati:& in quanto fine anchor Dio reuoca a se le creature:cõ la gratia:& in ultimo con la gloria facendole glorificate. In quãto e adunche Dio principio:da alle creature lessere natural:& in quãto eglie fine:lo da loro sopranaturale.Nota che un termine ĩdiuerse scientie si piglia ĩ diuersi modi:uerbigratia qsto termine:actio:& passio si piglia in un modo in logica:in unaltro in philosophia: & qsto medesimo termine actio:i legge si piglia in unaltro modo.Secundo adunche la diuersita delle sciẽtie sono diuersi e termini:& pero una medesima cosa in una scientia puo esser uera secõdo il modo di qlla sciẽtia & in unaltra puo esser falsa.Verbi

gratia piglia qua uno morto:& di che puo risuscitare dice il philosopho che non e possibile:perche conside ra le cause naturali secondo lequali non puo cosa mor ta reuiuiscere.Ma chiama qua un theologo:& digli:co stui che e morto puo elli resuscitare: dira si che eglie possibile:perche e considera la prima causa. Si che un hũo si puo considerare p diuersi respetti hauere diuer si esseri:il ppheta in quãto huomo ha uno essere natu rale ma in quãto ppheta ha uno altro essere piu alto: & piu eleuato:& pero io ti esponero q̃sto detto. Ego non sum propheta:neq; filius prophete:credo secõdo quatro espositioni:& uedrai in che modo si intẽde q̃= sto detto:quando uno che e ppheta:dice io non son p pheta:hora sta attento. Nella scritura sacra si profe riscono in molti luoghi le parole absolutamente: ma non si intendano cosi absolute come son proferite:ma alcuna uolta si intẽdono secondo la intentione di co= lui con chi tu parli:come e uerbigratia quel detto del saluatore nello euãgelio: si glorifico meipsum gloria mea nihil est cioe se io glorifico me:la mia gloria e nul la.Questo absolutamẽte nõ era uero che la gloria del Saluatore nõ fussi nulla:ma q̃ste parole si intẽdono se condo la opinione di coloro:con chi parlaua il Salua= tore:quasi uolendo dire la mia gloria secondo uoi nõ e nulla:cosi Amos quãdo e dice a Amasia:ego non sum propheta:quasi uolse dire io non son ppheta secondo la opinione tua:perche parlaua con Amasia sacerdote cattiuo:che nõ li credeua:& nõ uoleua che pphetassi. Secondo percheAmasia consideraua:che Amos era pa store pouero:credeua che prophetassi p guadagnare: & haueuagli detto:ua a pphetare in Iuda: che harai del pane:po amos li rispole.Ego sum armentarius: io son pastore: emi basta poco pane & non son ppheta:

cioe secõdo la opiniõ tua che io pphetí p guadagnare:
ne chiosia pphea:come tu credi tu. Tertio si espone
questo secondo la chiesa: cioe che el propheta non ha
sempre il lume della prophetia: ma quel lume ua: &
uiene:benche quando quel lume si parte: il propheta
rimane a ogni modo in qlla fermeza: che prima delle
cose:che ha predette:& crede che le sieno da Dio.Ma
non puo gia uedere le altre cose future: quando non
ha quel lume ma quando il lume torna: li mostra o le
cogitationi de cuori:o quello che ha a uenire pero di-
ce q la chiosa:che quãdo Amos prima disse ad Amasia
ego non sum propheta:intese:cioe hora non son pro-
pheta:che non ho adesso attualmente il lume della p
phetia ma poi ritornato che li fu il lume conobbe mol
te cose ad Amasia:& pero subito li propheto contra.
Quarto si puo intẽdere:ego nõ sum ppheta:cioe io i
qto huomo.& qto allo essere naturale dell huomo:nõ
son ppheta:& qsto pche il ppheta in qto ppheta mas
sime quãdo e santo ppheta:ha unaltro esser:che hũo:
piu alto piu eleuato:& cõgiũto cõ Dio:& qllo suo es
sere in quãto ppheta e quasi Dio.Similmente Giouan
ni Battista disse:ego nõ sum ppheta:quãdo li fu dimã
dato dalli serui delli scribi:& pharisei:ppheta es tu?re
spõdit: nõ:cioe qsto si poteua intẽdere:che lui repõdes
se:io in quanto huomo non son propheta. Et questo
disse perche li huomini si ueggono mãgiare:& dormi
re:&c.rispose io in quãto huomo:& in quanto quel-
lo:che in me uedete:nõ son propheta. Et ci e anchora
unaltra quinta espositione molto bella:& molto gẽti
le:laqual al presente nõ ui uoglio dire:ma pregate dio
& fate oratione:che dio ue la faci intẽdere inãzi che mo
riate:altrimẽti ti bastaera chi tu lãtẽderai poi nell altra
patria.Hor si che questaltra stara oculta:pche a mette

re a mõte ogni cosa:nõ si haueriano poi le cose di Dio in reuerẽtia:horsu ego nõ sũ ꝓpheta:neq; filius ꝓphetę:io ti dico anchora io come diceua Amos:io nõ son ꝓpheta ne figliuolo di ꝓpheta:ĩtẽdila c e ti piace. Hora pẽsado io ql che segue:che diro io?diro come il saluatore nostro delli fanciulli:che diceuão:cãtauimus uobis:& nõ saltastis luximus uobis:& nõ plãxistis:noi ui habbiamo cãtato:& nõ saltasti:noi habbiamo lamẽtato & nõ piãgesti.O tepidi o cattiui:li fãciulli nõ hã fatto co si:li fanciulli sono migliori di uoi:loro comiciorno a riformarsi:ma uoi cercate dimpedirli: & nõ uoresti gia: che facessin q̃sto bene.A ꝓposito dũche:cãtauimus uobis:& nõ saltastis:luximus uobis & nõ plãxistis:li fanciulli hãno inteso il cãto delle laude:hãno anchora lamẽtatosi dicẽdo.Tu exurgẽs misereberis Siõ q̃a tẽpꝰ miserẽdi eius:qa uenit tẽpus:ma uoi altri nõ fate nulla:uoi nõ credete a persona:& siate come q̃lli scribi:& pharisei.Venlit Ioãnes nõ mãducãs:neq; bibẽs uẽne allhora.Giouãni che nõ mãgiaua:& nõ beeua:cioe staua cõ grãdissima penitẽtia nel diserto:diceuano q̃lli scribi & pharisei:cioe li arrabiati di ql tẽpo:costui ha il diauolo adosso:e si uole amazarlo.Vẽne dipoi il saluator:chẽ mãgiaua:& beeua cõ gli altri cominciorno a dir eglie uno obriacone:potator uini est iste:uedi quãto gli accecaua la rabia loro.Populo uęga chi uuole che a ognuno tu trouerai la chiosa : tu di che Amos si uerifico in ql tẽpo:& nõ si itẽde dhoggi:& chẽ la scritura di Amos e uera:ma che le uerificata.Io ti dico:se amos fussi uenuto i q̃sto tẽpo:che tu nõ gli credesti q̃llo:che io ti haueuo a dire p simplici parole:io te lho uoluto dire in su le parole di Amos:& tu troui la chiosa:& di chẽ amos e uerificato una uolta:Quãdo e ti fu comiciato da principio a essere ṗdicate q̃ste cose senza allegationi:tu dice

ni eglie un hũo grosso:& fa p simplicita:& sai che tu ueniui a casa:& diceui:nõ far frate:tu tinganni p troppa simplicita:poi q̃do e son cominciate a uenire le cose tu nõ di piu eglie grosso hũo:ma tu di eglie astuto.Se fussi uenuto Giouãni i q̃sto tẽpo:& Christo tu haresti tro uato la chiosa:& pero io ti dico.Ego nõ sum ppheta: neq; filius pphete:ma sono uno pastore come dice qui Amos:il pastore e q̃llo:che ua drieto a buoi:& custodisse gli.Li buoi debbono essere castrati:che significano li pdicatori:che debbono esser mõdi: & castrati da ogni uitio:& remossi dogni cosa terrẽa:colui dũche ua drie to a buoi:che ua drieto alla dotrina delli apostoli:che sono i buoi:po ho detto a q̃sti tepidi come debba esser fatto il pdicatore:& che debba ruminare la scrittura sãta come fa il bue:che rumina:& ho uolute ueder la theologia:& ogni cosa p intẽdere la scritura santa.Daua Amos pastore le foglie a li suoi buoi: & lui mãgiaua e frutti:le foglie:significano le parole della pdicatione:e del uiuere santo:& simplice:che debba itrodure nel populo p uiuere:secõdo la uita di Xpo:li frutti delle buone opere riseruaino a noi:& alli amici nostri.Ei mha cauato il signore(dice Amos)delli armẽti:cioe dal studio delle sacre scriture delli Apostoli:& delli ppheti santi: & po io ti dissi altre uolte:ch il signore mha cõdotto q & chesono ingãnato:& nõ si puo tornare adrieto.Il signor mi disse ua ppheta cõtra la Italia il flagello che debbo fare dunche:undiq; sunt angustie:se io lo faccio pdero:il corpo:se io nol faccio:io pderia laia: pche io disubidirei:al signore:nõ ueggo dõde uscirmene:ch faro?Melius est incidere in manus hoim q̃ in manib⁹ dei: qm horrẽdũ est incidere in manus dei uiuẽtis:eglie meglio cadere nelle mani delli huõi:che desubedire a Dio. Hotsu io ti dico Italia: io ti dico Roma: io dico a tut

te le citta ditalia:io dico a tutti uoi:che tutto quel che io uho detto pel passato:sara ad ogni modo:che nõ ne fallira un iota:che tutto si adempira:quel che io uho detto:o sien cose di gloria:o sien cose di tribulationi, Io ti dico Italia:che tu hai andar sottosopra:io ti dico Roma:che tu hai andare sottosopra:& serai suelta in fino dalle radici:io ti dico firẽze:che tu hai hauer delle tribulationi : pche tu nõ uoi anchora uiuere bene, Io ho detto a tutta Italia:che nõ ci e remedio:se non penitentia:& che questa puo saluare ognuno: & mandarci in uita eterna : nellaquale uiue : & regna il Saluatore Giesu christo Iddio figliuolo di Dio patre : & spiritu sancto in secula seculorum, Amen,

Il uenerdi doppo la terza domenica di quaresima,

Venit Iesus in ciuitatem Samarie:&c,

Ioannes capitolo quarto,

LA diuersita delle cõplessioni diletissimi in Christo Giesu genera la diuersita de gusti,: & la diuersita de gusti genera diuersita di delettationi:hanno adunche li huomini diuerse delettationi:maggiori sono le spirituali:che le corporali:& fra tutte le delettationi spirituali maggiori sono qlle della cõteplatione della uerita:& tra qlle della uerita:la maggior delettatione e qlla della contẽplatione della prima uerita:si p rispetto dello obietto:si per la potẽtia:si per la coniũtione: perche in questa contemplatione e piu perfetta potẽtia : obietto : & coniuntione,Questa contemplatione della prima uerita puo essere in dua modi : prmio p uia naturale come fu quella delli philosophi:secundo per uia sopra naturale come fu quella de santi:e di coloro;che sono in gratia,Ma questa secunda e maggiore:che quella de philosophi:perche procede da migli or fonte:& pero chi e in gratia di Dio come furõ:uer

bigratia:li Apostoli:ha mirabili delettationi: & tãto son grãdi:che nõ e buõ:chi lo possa dire:se nõ chi lo ꝓua. A colui adũche:che ha q̃lla gratia:& cõtẽpla la prima uerita:gli sono cõe naturali le scritture sante pche ha ql medesimo lume:nel quale e fatta la scrittura: & egli grato la memoria delle cose della scrittura: come a uno inamorato e grata la memoria della sua amata: & piu glie grata anchora la sperãza delle cose future dellaltra uita:pche quella scrittura gliela ꝓmette. Egli grato anchora le sue operationi: pche nãspetta il frutto:ma pche son pochi in q̃sta gratia: pero son pochi q̃lli:che habbino tale delettatione. Ma chi ha q̃sta cõplessione spirituale della gratia ha buon gusto: ha buõ occhio:& buõ orecchio:& piacegli:& uede:& ode uolõtieri la scrittura sacra:come e chi ha buona cõplessione:& buõ gusto piace semp̃ il pane:& ideo noi ꝓponiamo semp̃ dinãzi alle carita uostre la scrittura santa:laq̃le e il cibo della anima. Adũche q̃sta mattina e ꝓposto a le charita uostre lo esẽplo della misericordia:& della miseria:cioe del Saluatore:& della Samaritana nello euãgelio hodierno:nelquale uolẽdo estenderci q̃sta mattina:il nostro pastore Amos sta un poco da cãto:pche il signore uuol parlare lui. Staremoci dũche stamane in q̃ste dolci cõtẽplationi di Giesu:& della Samaritana:& sera la ꝓdica di q̃ste dõne:se il signore ci dara gratia:che possiã dire. Per darui meglio a intẽdere q̃sto euãgelio:cominceremo al pricipio del .iiii. cap. di san Giouãni:accio che uediate in che mõ:& pch̃ cagione il Saluatore ando q̃sta mattina nella citta di Samaria:dice dũche il principio del capitulo. Cognouit Iesus:q̃a pharisei audierũt:quod Iesus plures discipulos facit q̃ Ioãnes:q̃q̃ Iesus nõ baptizaret: sed discipuli eius:reliquit iudeã:& abiit iterũ i Galileã:oporte

bat autē eū trāsire p Samaria. Sopra delleq̄li parole hauete a notare:che tutte le nostre buone opationi si cōsiderano i dua modi: il prio e q̄to alla radice della charita:il secōdo e q̄to alla natura delle ope. Al prio mō li correspōde il pmio essentiale:pche q̄to uno hara piu charita tāto hara piu uisione di Dio: laq̄l uisiōe e pmio essentiale:& tāto sera piu i su appsso a Dio: q̄to piu gratia hara:o sia pte:o sia frate:o chi si uoglia: pache q nō si hara respetto a dignita di psona. Al secōdo mō li correspōdeno certi gaudii accidētali: tra q̄li: q̄lli che si dāno:corespōdono alle operationi:che hāno ragione di eccellēte uittoria:che si chiamano aureole. Il prio di q̄sti gaudii si da a coloro,che nō hāno puata mai delettatiōe di carne:& hāno fatto pposito di mai puarla:pche uerbi gratia un huō:o una dōna hauessi fatto fermo pposito di maritarsi:bēche poi nō se fussi maritata:& fussi morta i q̄llo pposito senza puare la delettatiōe della carne:ha pduta q̄lla aureola: ch si da alla uirginita:pche non si chiama hauere acq̄stata eccellēte uittoria cōtra la carne:chi ha fatto pposito di uolere hauere q̄lla delettatione. Laltra aureola si da a coloro:che uincano il mōdo per amore di Christo: & morono p lui:& q̄sta si chiama aureola del martyrio. La tertia aureola si da a li pdicatori: & dottori della chiesa:pche q̄sta si da a coloro:che uincono il diauolo: & cacciālo da se:& da altri:cōe sono li pdicatori: che hāno cōtra il diauolo eccellēte uittoria: & pche Xpo uuole:che li sua pdicatori habbino eccellēte uittoria: p meritare laureola del dottorato:po gli da guerra:& cōtradittione:pche doue e eccellēte guerra:ui e poi eccellēte uittoria. Pero il Saluatore uolse insegnare alli suoi discepoli i q̄sto euāgelio:& dette loro esemplo di sapere sopportare le psequtioni:& dare loco a lira:per

acquistare eccellēte uittoria: & hauere la corona del dottore. Et si cōe lui dette loco a lira delli scribi: & pharisei: & hebbe eccellēte uittoria nel martyrio: & dottorato: p hauere hauto eccellēte guerra: cosi loro anchora iparassino dacqstarla. Pero narra ꝙ san Giouāni: cħ il saluatore haueua grā credito nel populo: & molti si cōuertiuano & diuētauano suoi discepoli: dōde hauēdo lui gia piu discepoli: cħ san Giouāni Battista: si haueua: cōcitato cōtra di se molto odio dalli scribi: & pharisei: eqli pria uedēdo il seguito: cħ hauea san Giouāni: haueuō fatto gia ꝓposito di amazarlo: ma pchè uedeuano che san Giouāni laudaua Xp̄o: po comiciorono hauer anchora odio cōtra Xp̄o massime uedēdo cħ li discepoli di Xp̄o battezauano: bēche Christo non battezassi: pche lui haueua a p̄dicare: & haueua datà q̄sta cura alli discepoli. Pero uho detto io q̄lche uolta: cħ uoi lasciate stare e p̄dicatori: pcħ e possin studiar la p̄dica: se nō e cosa gia di grāde iportāza bisogna ui dico cħ la p̄dica uēga disopra: lasciateli dūcħ far lofficio della charita: & pēsate se xp̄o: e li apli soi faceuā q̄sto: a q̄li cōe apriuō la bocca ministraua loro la p̄dica lo spirito scō: se nho bisogno io? Sicħ uedēdo dūche il Saluatore, lira delli scribi & pharisei p lo odio: cħ li portauāno: gia cōcitata cōtra lui: cede: & dette loco a lira: & partissi della iudea: & passo p Samaria: p dare esēplo à lhuō che ceda q̄lche uolta a lira. Prima pche potria p zelo della uerita riscaldarsi troppo: & dire q̄lche cosa che nō staria bene ma perche e bisogna: che il predicatore stia cō la mente salda: & animo quieto: & che non dica qua cosa: che habbia a tornare in drieto: pero da è semplo: che si debba cedere: & dare luogo a lira. Secundo, lhuomo debbe cedere a lira per la salute de lanima sua: perche se si scaldassi troppo potria peccare:

Tertio p il bē del prossimo:& far come il Saluatore: ilqle partēdosi:& dādo loco a lira de pharisei: poteua meglio poi tornādo cōuertirgli cōla pdicatione, essen dosi quietati. Partissi dunche:& passo p mezo di Samaria p andare i Galilea: Sāmaria e chiamata la puincia:& la citta:pche uno chiamato Somer habito in su ql mō te:ilqua e fu poi cosi denominato da lui: dipoi ui si fe la citta chiamata Samaria denominata da quel mōte:& di poi dilatādosi il uocabulo fu chiamata Samaria tutta la puincia. Passo dūche Christo p la Samaria:che era de gētili:nō pche Christo fussi mādato i psona alli gētili:che era mādato solo alli giudei: ma pche io tho detto qlche uolta:quod regnū celorū uim patitur:pero bisogno:che qlche uolta anche Christo facessi gratie alli gētili. Hor iu habbiamo detto come Christo passo p la Samaria partendosi di Iudea:p dar luogo a lira:& qsto e il documēto:che tho prima uoluto cauare dalle parole del euāgelista:ilqle documēto e il mio. Hora uegniamo alla Samaritana. Dōne uoi ui dilettate desser belle la maggior cosa:in che si dilettino le dōne si e desser belle:ma ditemi un poco i che cōsiste la belleza? ne colori? no: nella effigie? no: ma la belleza e una forma:che resulta dalla pportione:cōrespondēte a tutte le mēbra:& de colori:& da qsta tale pportione ne risulta una qualita chiamata da philosophi belleza:ma qsta e uera nelle cose cōposte: ma nelle simplici la belleza loro e la luce. Vedete il sole: la belleza sua e haner luce? uedete li spiriti beati: la belleza de quali cōsiste nella luce:uedete Dio:pche e lucidissimo:e essa belleza tāto sono belle le creature: quanto piu participano & son piu appsso alla belleza di Dio: e anchora tāto piu bello il corpo:quāto e piu bella lanima. Togli qua due dōne che sieno equalmente belle

di corpo:luna sia santa:laltra sia cattiua:uedrai:che ql la santa sera piu amata da ciascuno: che la cattiua: & tutti gli occhi serãno uolti i lei:io dico de gli huõi car nali. Togli qua un homo santo:ilqle sia brutto di cor po:uedrai che par che ognuno lo uoglia ueder uolen tieri:& pare(bẽche e brutto)che qlla santita risulti: & faccia gratia in qla faccia. Hor pẽsa quãta belleza ha ueua la uergine:che haueua tãta santita:che risplende ua i qlla faccia:della qle dice san Thomaso:che nessu no che uedessi mai la guardo p cõcupiscentia:tãta era la santita:che rilustraua i lei:pẽsa a Christo quãto era bello:ilqle era Iddio & huomo. Questo e doue uole uo uenire:& doue io ti uoleuo tirare:la sposa della cã tica quãdo chiamaua qsto suo diletto Giesu Christo: diceua. Adiuro uos filie Hierusalẽ:si iueneritis dilectũ meũ:ut nũtietis ei: qa amore lãgueo:io ui scõgiuro:o figliole di Hierusalẽ:che uoi nunsegrate il mio dilet to. Dilectus meus cãdidus:& rubicũdus:eglie cãdido della diuinita:egli e rosso della sua passiõe. Totus de siderabilis:eglie tutto dolce: & tutto desiderabile: la lingua sua e tutta dolce:cioe le parole sue son diuine. Vedi quãdo andorono e soldati mãdati da pharisei a pigliar Christo:che a una parola sua tutti gli cõuinse: & tornorno idrieto dicẽdo. Nũquã sic locutus est hõ e nõ fu mai huomo che parlassi cosi diuinamẽte cõe costui. Solo qlli scribi:& pharisei:chi si haueuono mes si gli occhiali gialli della iuidia:nõ uolsono mai udire le parole del Saluatore. Dũche lui si parti da loro: & lasciogli dãdo luogo a lira & pa o p la Samaria: cõe narra leuãgelio:doue trouo la Samaritana. O dõna se tu lhauessi trouato che haresti tu fatto? nõ ti gli sare sti tu gittata a piedi:& bacciatogli qi santi piedi? & la uatogli cõ le tue lachryme? O se io lo potessi trouar un

poco a ql modo io:o signore se io ti trouassi:io ti direi un poco le mie ragioni: Oh tu lo truoui tu: io uorrei trouarlo cosi:dico qnto alla humanita:che io mi godere i un poco cō lui:horsu uēne il saluatore in Samaria. iuxta pdiū:quod dedit Iacob Ioseph filio suo:cioe ap pſſo uno luogo:che Ioseph haueua hauto p la parte sua da Iacob suo padre doue era un fonte. Iesus autē fatigatus ex itinere sedebat sic sup fontē:Giesu affati gato si pose a sedere sopra ql fonte:& lū fonte sedeua sopra laltro fonte:Il fonte della uita Giesu Christo se deua sopra il fonte di qsto mondo: Giesu era stracco: Giesu dolce:dolce dice alli peccatori:Giesu che hauea creato il mōdo:Giesu che e la fortezza:& la potētia e terna era affatigato.Pēsa un poco:che p nostro amore uolse affatigarsi:per nostro amore sudo:pati caldo: & freddo:era affatigato dūche come dice q ex itinere:cio e p il caminare:non andaua il nostro Giesu a cauallo: ma cō li suoi piedi caminaua dolcemēte. Sedebat sic: dice e sedeua cosi:che uol dir qsto sedeua cosi uol dire cioe cosi simplicemēte:lui nō fece portarui il tappeto nō fe portar il guācialino:ma un fonte sedeua cosi so pra laltro fonte.Tu debbi credere:che egli aspettata la Samaritana:& diceua.Omnes sitiētes uenite ad a quā:o uoi tutti:chauete sete uenite a me:chio ui daro da bere:uenite sēza oro:uenite sēza argēto:ch uolete uoi fare del acq di qsto mōdo ch non ui cauono sete? Datemi il cor uostro:chio ue lēpiero:& nō harete poi piu sete: le richezze non ui cauano sete:glihonori non ui cauā sete:niuna cosa terrena ui caua la sete:ne ui sa tia mai.Venite dūche a me:chio uaspetto:uieni Sama ritana:chio ti uoglio dar della mia acq: & ecco la sa maritana:ch e uenuta.Hora ueddiamo ql ch la dice.E go sapiētię fudi flumia:&c.La sapiētia ch e Xpo:uera

bo eterno:sapiētia del padre dice:io sō q̄llo:ch̄ ho sparso e fiumi della gratia:io ho effuso lūe īfinito:lume:dico di spō scō:io sō uno esser īfinito: cōe dice Hilario. Esse diuinū ē substātie pelagus īfinitū:io son un īfinito pelago di substātia. Ego q̄si trames aq̄ imēse de fluuio: io son q̄llo: p ilq̄le son passate tutte le creature del uniuerso. Ego fluuius dorix:io sō il fiūe dorix:ilq̄le e un fiume capacissimo:io sō il fiume ipetuōsō dice il signore per q̄llo īpeto di q̄l grā desiderio:& grāde amor ch̄ ho hauto di saluar lhuō. Exiui de paradiso ilq̄le fiume son disceso del paradiso:cioe del seno del padre mio:& son uenuto a inaffiare lhorto della mia chiesa. Ecco il fonte che io tho detto:ilquale satia ogni sete:habbi delettatiōe delle cose diuine:& uedrai:che una minima gocciolina ti fara satiare il core. Due sono le delettationi sensibili:luna supbia:laltra e lussuria:niuna di q̄ste ti satia mai:niuna ti caua la sete:ma la delettatiōe delle cose diuine la ti cōtēta:la ti acqeta il core. Dice il Saluatore alla samaritana:uieni a me:chio ti daro dellacq̄:q̄sta e laīa:che e chiamata da Xpō:laq̄le ha la secchia in mano:che significa lappetito:che uorria tirare a se le cose del mōdo:& uiene al fōte delle cose terrene. Ma il signore la chiama uedi q̄ta gētilezza: q̄ta humanita: regnaua nel Saluatore che nō si sdegna parlare con la Samaritana bēche la fussi dōna:& anch̄ di mala fama: & dice dōna dāmi bere. Questo e il signore che dice a te aīa dāmi bere:se tu nhai di q̄lla acq̄:che io uoglio: delle richezze:io nō mi satiero:ne di altre cose terrene: & pero nota:che lui non uuol bere da lei:ma dargliene. Questi Samaritani erō cattiui:pche cō la legge di Moyse adorauano li idoli:q̄n la Samaria fu data nelle mani de gētili ui missono sacerdori:& capi cattiui:e q̄li feciō cattiuo tutto il populo. Cosi nota:ch̄ se hog-

gi q̃sti sacerdoti cattiui hauessino andare a turchi: q̃n do si cõuertirãno alla fede:i poco tẽpo ritornerieno i ogni cattiuita. Erono dico q̃sti Samaritani cattiui: & adorauano lidoli:& anche adorauano lo Dio di Moyses:& haueuõsi molto i odio il populo di Samaria cõ li giudei:po disse q̃sta dõna al Saluatore:io mi marauiglio molto che essendo tu giudeo:dimãdi bere a me: che sono Samaritana. Quia nõ bene cõueniunt iudei cũ Samaritanis:cosi puoi tu aia dire al Signore: tu se la su i cielo signore:& se iudeo.i.cõfitẽte:& non cõueniamo bene isieme:pche noi peccatori nõ cõuersiamo bene cõ teco. Il Signore uorrebbe:che tu gli dessi da bere. O anima la tuo buona uita:& che tu ti empiessi di spirito santo:& lui uorrebbe darti bere la sua gratia. Hor la Samaritana nõ itẽdeua il mysterio delle parole di Christo:& po lui la lieua un poco piu alto:e dice. Si scires donũ dei:& quis est qui dicit tibi:da mihi bibere:tu forsitã petisses ab eo & dedisset tibi aquã uiuã:o Samaritana se tu sapessi il dono di Dio: se tu sapessi il dono della fede:se tu sapessi il dono della sperãza:che ti puo dar colui:che ti dice:dãmi bere:tu nõ rispõderesti in q̃sto modo. Colui che parla teco e il principio dogni cosa:& e la pria causa:q̃sto e colui:che Abrã:& Moyses desiderorno uedere:& nol uiddono se nõ i spirito. O Samaritana quãti son q̃lli: che furono inãzi a te:& che sono stati doppo te:che hãno desiderato hauere il dono che hai hauuto tu:& parlare col signore cosi domesticamẽte:cosi a solo a solo: & non hãno potuto. O felice dõna se tu sapessi il dono grãde che ti e cõcesso. Tu forsian petisses ab eo:& dedisset tibi aquã uiuã:forse tu haresti domãdato a lui una acq̃ uiua:dice forse p saluare il libero arbitrio. Ecco dunche:che il signore dellacqua:& della terra domãdo a

costei del acq̃:& recusando lei darli dellacq̃:lui gli offe
risce dargli della=qua sua.Hor ueggiamo q̃l che rispō
de la Samaritana. Dñe:neq; in quo haurias habes:&c.
Disse q̃sta dōna al signore:io mi marauiglio:che tu mi
uoglia dare dellacq̃:tu nō hai fune:tu nō hai secchia:tu
uedi chel pozo e ꝓfondo:tu nō puol torre lacq̃ cō ma
no:saresti tu mai maggiore del padre nostro Iacob:ilq̃=
le beuette di q̃sta acqua. Volle fare la Samaritana q̃sta
ragione:cioe tu di che mi uuoi dar dellacqua : o tu mi
uuoi dare di q̃sto pozo:o dunaltro:se di q̃sto:tu nō poi
ꝑche tu nō hai secchia:nō hai fune:tu non puoi agiu=
gnerui cō mano:se tu mi uuoi dare dunaltro:o q̃llo al
tro sera peggiore:o migliore di q̃sto : se glie peggiore
tu parli irrationabilmēte:ꝑche non ne uorrei : hauen=
do di q̃sta buona:se tu di:che eglie migliore:questo nō
puo esser:ꝑche q̃sto pozo lo fece Iacob:& era amico di
Dio:& gran patriarcha:& pero e da credere : che Dio
gli dessi la miglior acqua di q̃sto luogo : & ꝑo.se tu mi
uoi dare miglior acqua : bisogna che tu sia maggiore
di Iacob:dōde lei gli disse:Nunquid tu maior es patre
nostro Iacob:lei diceua il uero parlādo naturalmente
dellacq̃:ma lui uoleua dire mysticamente della uirtu
del core:& lei diceua il uero:che egliera maggior di Ia
cob:perche egliera Dio:ma lui non risponde alla ragio
ne della Samaritana:come fanno q̃sti logici: ma uiene
al senso:che lui uuole:& ualla leuando a poco a poco
suso alto:& dice.Qui biberit ex hac aqua sitiet iterū:
sed q biberit ex aq̃ q̃ ego dabo ei:nō sitiet i eternū : chi
bera dellacqua di q̃sto pozo:cioe del pozo di q̃sto mon
do: che e obscuro : lacqua delquale son le richezze : &
li beni terreni:hara sete unaltra uolta:questo si uede
ꝑ esperiētia:che bisogna prouarlo cō ragioni:Dua son
e sentimenti della disciplina: cioe udire:& uedere. Sed

telli:fai frutto in ogni luogo hai una lingua:che passa ogni cosa:& tandē conuerti ognuno. Diuentera adunche q̃sta gratia un fonte dacqua uiua:che ti cōdura in uita eterna:ecco adunche:che la Samaritana era un poco piu eleuata:& pero rispose un poco piu ratioabilmē te. Et non e cosa piu deletabile:ne piu soaue:che la contemplatione delle cose di Christo qualche uolta uoi ui state iuilla:& andateui a spasso:seria meglio:ch'uoi cō tēplassi le cose di Christo. Voi nō attēdete se nō p le uie a cicalare:gli huomini santi non fanno cosi anzi uanno sempre pēsando:& ruminādo le cose della uita del saluatore:metteteui dūche ināzi a gliocchi q̃ste cose che serāno un fonte di acqua uiua:che ui cōduranno in uita eterna:se tu fai quel chio ti dico tu uedrai nascere in te molti frutti che nō si p̄dicano. Rispose adunche la Samaritana a q̃ste parole del saluatore. Domine da mihi hāc aquā:o signor mio:ecco che la comicia a dir Signore dāmi di q̃sta acq̃:laq̃l prima haueua detto. Tu Iesus cū sis poscis a me bibere:hora comincia a dire:signore dāmi q̃sta acq̃:ma il signore la uuole anchora leuar un poco piu alto:& dice. Vade & uoca uirū tuū:ua:& chiama il tuo marito:il signore non diceua q̃sto p ignorantia:che la nō hauessi merito:ma p cōuincerla piu come disotto intēderai. Lei rispose. Virū nō habeo:signore io nō ho marito:& lui soggiūse. Bene dixisti:nō qa habeo uirū:tu di il uero:che tu nō hai marito:ma tu nhai habuti cīque:& questo:che tu hai:non e tuo marito. Quādo la samaritana uide chel signore gli diceua il secreto del core suo gli disse:sta saldo nō andare piu la:tu se p̄pheta. Cosi tu anima se uuoi tornare a dio di al signore io non ho marito:cioe io non sento signore questa tua gratia. Anima tu hai lasciato il tuo marito:il marito & lo sposo dellanima e Christo:ua cōfessati: & ritorna a

Christo:che lo sposo.tuo:& nõ dire.Nõ habeo uirum.
Anima tu hai hauuto cinque mariti:cioe tu hai segui-
ti cinq̃ sensi del corpo.Et hũc quẽ habes non est tuus
uir:q̃sto che tu hai:cioe il diauolo nõ e tuo marito:ma
adultero dellanima.La Samaritana intendendo:chel si
gnore li haueua detto il uero:& il secreto del core suo:
cioe che q̃llo:che ella haueua non era suo marito:li ri-
spose:& disse.Dñe:uideo q̃a propheta es:tu signore io
ueggo:che tu se ꝓpheta:donde lei li uolse domandare
una q̃stione:& soggiũse.Patres nostri adorauerunt in
monte hoc:&c.costei nõ domãda al signore q̃stione cu-
riosa cõe fate uoi:che tutto di dimãdate q̃do uerra il
Re di frãcia:& q̃do uerra il turcho.O curioso pchè nõ
pẽsi tu piu ṗsto allaia tua:q̃ste altre cose q̃do sarãno uti
li allanima:Christo te le fara intẽdere.Non disse costei:
li Romani uerrãno eglino a guastare q̃sto luogo: ma
domanda cosa alla salute sua:& disse e padri nostri p il
tempo passato hãno sacrificato sopra questi mõti: & li
giudei dicano:che dobbiamo sacrificare in Hierusalem
soluimi questo dubio.Questa questione e fra li giudei
& li Samaritani:ma e giudei haueuano ragione di que
sto pche si haueua a sacrificare al tempio:q̃sta era la ra
gione:che eglino allegauano:e conuerso li Samaritani
diceuono:che sopra quelli mõti uhaueua sacrificato Ia
cob:& Abraam patriarchi:& amici di Dio:& li giudei
rispondeuano che nõ era anchor fatta la legge di Moy
ses:laquale dice:che si doueua sacrificare al tempio.Si-
mile a questa questione sono certe questione:che fanno
alle uolte li frati: & dicono: le nostre cerimonie sono
piu belle delle uostre:la nostra religion e piu pfetta del
la uostra: nella nostra chiesa e piu diuotione che nella
tale:il tale santo e piu diuoto del tale: credi a me: che
queste cerimonie in questa chiesa piu che in q̃lla nõ fa

no la salute delle anime. Rispose il signore: mulier crede mihi: dōna credimi: bē gli poteua ella credere: pche egliera il saluatore: & signore del mōdo: disse adunche Christo: e uerra tēpo che hāno a mācare q̄sti sacrificii: & q̄sto disse pchera uenuto la uerita: & tutti q̄sti sacrificii: erano significatiui del Messia. Cosi dico io a uoi: eglie uenuto il tēpo: che nō bisogua confidarsi in cerimonie io nō dico gia che tutte le cerimonie habbiano a mācare: & che nō sieno buone: ma dico che nō bisogna cōfidarsi totalmēte in esse. Disse adunche Christo a costei e mācherāno q̄sti sacrificii: pche eglie uenuto il messia. Q m̄ salus ex iudeis est. i. la salute uiene dalli giudei: uoleua dire: chel Messia era nato da iudei: Iddio conseruo quel populo in santita (benche poca: ma assai a rispetto degli altri) pche di quel populo haueua a nascere Christo: de giudei adunche nacque la salute: & tamen furono reprobati: Christo nacq̄ del sangue loro: & tamē non perdono pero a la patria: sua ne a suoi parenti: piglia esemplo adunche: che se tu farai male: māco pdonera a te. Seguita lo euangelio: Sed crede mihi hora uenit & nunc est: q̄n ueri adoratores adorabunt patrem spiritu: & ueritate: cioe disse a costei il Saluatore: eglie uenuto il tempo: che e ueri adoratori adorarāno il padre in spirito: & uerita. Questo nome spirito e imposto a significar cosa sottile: & īpetuosa: onde il uento e chiamato spirito: perche il uento e un certo uapore sottile: che si fa nel aria: pero si chiama spirito: & per questa ragione anchora chiamano laria spirito: perche e sottile: & perche il fiato e aria respirata & attratta dallo animale: perosi chiama il fiato spirito: & lalitare si chiama spirare: & perche lanima e sotile cosa: pero lanima si chiama spirito. Dipoi li angeli si chiamā spirito: & ultimo Dio si domanda spirto. Adorar adunche in spirito

sintēde colui :che lascia le cose corporali & ua alle spiri
tuali:però uolēdo adorar dio ī spirito : douerresti an
darti:a cōfessare:& uiuere bene:& non hauer affettio
ne a q̄ste cose corporali.Pero ti dico ch̄ le cose di fu ori:
le cerimonie uagliono nulla:se non sono fatte in q̄sto
spirito.In ueritate si intēde adorare Dio in uerita come
io ti dissi hieri:che ueritas est adeq̄tio rei ad intellectū:
cioe e bisogna unire : & adeq̄re la itētione di dētro cō
le opere di fuori:& q̄sto e adorare in uerita: & nō esser
hypocrito:& nō esser simulatore.Adorare anchora in
spirito e approssimarsi a dio:pche essendo dio spirito:
q̄to uno effetto si approssima piu alla sua causa:piu par
ticipa di q̄lla:& pero q̄to uno piu si accosta a Dio che e
spirito piu si intēde adorar in spirito:& nō adorare in
cerimonie.Q uesta Samaritana non intendeua bene q̄l:
che uoleua dire adorare in spirito:cosi costoro nō lo ī
tēdono:& credono:chel fare bene consista nello andare
alle chiese:& alle pdonāze:& nō intēdō che cosa e ado
rar in spirito.O xpiano q̄to e che tu se nato : che deresti
saper insegnar a altri:& nō sai anchora p te:che cosa sia
adorare Iddio in spirito.Q uesta dōna nō ītēdeua le pa
role del Saluator pche lhaueua leuata troppo alta &
lei era stata tāto nel peccato:che nō poteua stare trop-
po salda:a q̄ste eleuationi come fa uno:che si leua adess
so del peccato:& nō ha pur anchor gusto alloratione:
ma dice il paternostro & ha il capo alla bottega : & di
ce:io ho gia fatto un mese bene:& nō ho anchora gu-
sto alla oratione.Io ti dico tu potresti anche star un an
nonua pur seguitando:o uagliono elle:nō : si:ma non
ue q̄l gusto come tu hauessi,la purificatione del core:q̄
sta dōna adunche nō potēdo pigliare le parole del sal-
uatore disse.Scio qa Messias uenit:quid dicit Christus:
cioe io so che uiene il Messia:io non intendo troppo be

ne le tue parole ma lui cinsegnera ogni cosa. Allhora quando il saluatore uide: che ella consentiua alla tede: & cōfessaua il Messia disse eglie tēpo a entrare: pche uidde uno spiracolo aperto uedi cō quanta gētileza era andato il Saluatore a costei uolēdola cōdurre alla fede comincio prima alle cose terrene: & disse. Mulier da mihi bibere: poi la tiro piu alto a poco a poco dicē dogli dargli una acqua: chella nō hara piu sete: poi la tiro sui dissegli li secreti del core suo: & che ql che lha ueua nō era suo marito: poi li disse: che bi sognaua a dorar Dio in spirito: & in uerita. Crediate anchor che ui fu molte altre parole: chē nō furno scritte: ma lo euā gelista scriue la substātia: pēsa chel signore li disse: dō na creditu chel Messia deue uenire? si: credi tu che sal uera il mōdo? si: se tu uedessi crederestigli tu? si. Allho ra il Saluatore disse. Ego sū: q loquor tecū: ecco chio son il Messia: che parlo cō teco: nō uolse Christo cōfes sare qsta parola alli giudei: qdo il dimādorno: pche nōl meritauano: ma a qsta dōna si manifesto p la simplicita ta della fede sua. Mādo dūche fuora il Saluatore la pa rola piena di spirito santo: laqle ando allorecchio del la dōna: & dallo orecchio della dōna al core: & ifiam molla tāto: chē la lascio la secchia: & cōe paza comicio a correre alla citta. Vedi ql che fa lamore di Xpo: uedi cōe inebria il core: & po douerestiui tutti inamorar dl lamor di Xpo: & nō haria piu sete cōe la Samaritana. Certo due co'e douerieno cōmouere grādemēte e cori degli hōi: una'e la grāde gloria: chē ci ha pmessa dio. O signore: qto sono igrati li hoi: o signore: o signore la tertia uolta qto sō igrati: igrato hō: igrato hō igrato hō: la gloria grāde: che tha pmessa dio ti doueria pur mouere il core: la secōda cosa'e il mōdo: che te la cerca dar: guarda qta pieta cō qta suauita chl te la porge: lui

uiene a pgarti:che tu lacceti.O figliuol mio:nō la uuoi tu la gratia:& la gloria:che tha aparechiata Iddio deh pigliala:chel tene priega:che tu la tolga se tu uoi tendere la suauita del petto di Christo:guarda le cause naturali.Q uāto amor porta la madre dello uccelino al suo figliuolo:cō qta solicitudine la lo nutrisce:& serue:la sollecitudine adūche della madre del uccellino uien da bōta:& pero cōsidera quāta maggior bōta senza comparatione e qlla di Dio:& se tu cōsiderassi:qsta bōta:tu ti inamoraresti di qlla.Era allhora di festa come dice q leuāgelio:quādo Christo parlaua con la Samaritana: & haueuasi dimēticato il māgiare p il desiderio della salute delle anime:uēnono li discepoli:& trouono Xpo che parlaua cō lei.Et admirabāt:qa cū muliere loqbat si marauigliorno li discepoli:nō credete che dubitassino di Christo p parlar cō qlla dōna:pche sapeuano:che lui era cōfirmato in gratia:& che nō haueua mai fatto peccato:ma si marauigliano di tanta humilita: che parlassi cō una dōna.Portono adunche da māgiare:& diceuano:deh maestro tu sei affānato:tu se stracco,mangia un poco. Lui rispondeua. Ego cibum habeo manducare:quem uos nescitis:discepoli miei:io ho a mangiare unaltro cibo:chē nō e fatto come questo elli aspettaua la conuersione de Samaritani:guarda quanto desiderio ha della nostra salute:& perche li discepoli dubitauano:che qualcuno nō li hauessi portato mangiare: rispose loro.Cibus meus est ut faciam uoluntatē eius qui misit me:discepoli miei il mio cibo sie fare la uolunta del mio padre cioe che uadi in sul legno della croce:& che io ho a spargere il sangue mio:& morire p saluare queste pecorelle:discepoli miei questo e il mio cibo:questo e il mio desiderio desser morto. Non ne uos dicitis:quod adhuc quatuor menses:&c. leuate li

occhi uostri:o discepoli miei:e quali dite che di q a qt
tro mesi sarãno le biade mature:guardati:che li grani
son gia biãchi.i.il populo di Samaria:che ne uiene:im
biãcato:& disposto alla fede.Costoro nõ sono duri: &
si supbi cõe li giudei:leuate li occhi uostri:o buoni: &
chi ha gratia di Dio si metta ĩ pũto:che gli infedeli te
uerrãno alla fede:il tẽpo si auuia da guadagnar le aie:
e uiene il tẽpo da mietere:il signore uuol uenire unal
tra uolta qua giu a sparger il sangue suo.i.idest la gra
tia sua p il mõdo molto copiosamẽte:& accio cħ ognu
no si allegri il signor dice.Q ui metit mercedẽ accipit.
i.ogni un cħ semina:hara la sua mercede ĩ uita eterna:
& cosi chi miete:li patriarchi seminorono:& altri mie
tono:& ognuno di loro hebbe la mercede sua ĩ paradi
so.Io uoglio dice il signore:che ogniuno mietã & pi
gliero grano nel granaio:& la paglia sara arsa:eglie ue
ro qsto puerbio: & se un semina:& laltro miete: ma
mieta:chi uoglia:che anchora chi seminera si allegrera:
& hara la sua mercede ĩ paradiso. Q uesti sono li pa
triarchi:& li pphetí:& li pdicatori:cħ seminano il uer
bo di Dio nelle aie leqli ne ricolgono il frutto:& ancħ
loro ne acquistano il paradiso.Hora uediamo la uiua
cita della fede:& il feruore ĩ che cosa cõsiste: & mãdo
uene a casa.Eglie una grã differẽtia dilettissimi tra pcĩ
spirituali:& carnali:& tra qlli cħ uẽgã da malitia:& ql
li:cħ uẽgano da ignorãtia:& fragilita. Li spirituali so
no cõe e surbia:iuidia:& uanagloria:la macchia de q̃
li e tenacissima:la macchia della ignorãtia:& della car
ne nõ e tãto forte.Se tu scolpisci un sigillo nella cera:
nõ e tãto forte ipressione quãto e qlla della pietra: o
del ferro pche e ĩ cosa piu debole:ma lo spirito e piu
forte del corpo:& po e pcti spirituali son piu tenaci:
& piu difficili a scacciarli che e carnali. Pero dice Iob

del diauolo. Corpus eius scuta fusilia cōpactū sqmis sese pmentibus: cioe chi il diauolo e copto di squāme: cioe di diuersi peccati: & dureze: liqli sono cōnexi: & cōgiunti isieme cōe scuti dico della sua supbia in modo: che nō u e pur uno spiracolo: dōde possa entrare p nessuno modo psuasione alcuna: tu potresti bē pdicare: che mai si cōmouerebbe. Ma fa cōe lancudine del malleatore: che quāto piu ui pcuoti su del martello: tāto piu si stringe: & unisceſi il ferro isieme: & diuēta piu sodo: & piu tenace. Pero tho detto: che li tepidi: chi hāno il peccato nella parte itellettiua: nō uoglino intēdere correttione: o psuasione alcuna: ma lintelletto loro p la supbia: che uhan drēto: si stringe: & unisce: diuēta tenace: & nō li passa spiracolo alcuno di psuasioni. Ma qlli che hāno il peccato nella ignorātia: o nella carne piu facilmēte li puoi psuadere: & cōuertōsi: pche cognoscono il peccato loro: & dicono: oime chio sono un ribaldo: ma li tepidi nō possono mai credere: pche il peccato loro e subtile: & dētro radicato: & pero nō uogliono mai accusarsi cattiui: pche cercono la gloria ppria. Le cose naturali quādo nō sono troppo mal disposte: Iddio le driza al fine loro: cosi sono li peccatori ignorāti: che quādo sono illuminati da Dio: & uoglio no ricognoscersi: Iddio li diriza al fine loro: ma li tepidi: che sono troppo mal disposti nella loro supbia: ne uogliono intēdere inspiratione alcuna: Iddio non li diriza. Et ideo li scribi: & pharisei nō si cōuertino in tāte cose: & miracoli: che uiddono: ma la Samaritana pslo si cōuerti: & ando dipoi alla citta: & disse uenite: & uidete hominē: qui dixit mihi omnia quæ feci: io ho trouato uno huomo: che debbe esser Christo uenite a uederlo: e mha detto: che io ho hauuto cinque mariti: & ql chi ho nō e mio marito. O Samaritana nō ti uergo-

gniaui a dire queste parole?no:pche ella et a inebria
ta dellamor di Christo:qlli di Samaria li credettono
semplicemēte:& nō dissono cōe diriano li tepidi: & li
scribi:& pharisei:elle una dōna:& non dissono: la so=
gnia:o ella e una ribalda,ma semplicemēte li credetto
no.Vedi q il Saluatore:che instrumēto elli uso p la sa
lute de samaritani:nō ando a Tiberio:che era allhora
Imperadore:ma uso p istrumēto una dōna a saluare:
& tirare a se uno populo:Questo e a confusione uo=
stra saui che nō uolete credere:& nō cōsiderate la uir=
tu di Dio.Voi uorresti uedere miracoli: & io ui dico:
che se uoi uedessi miracoli nō crederesti:qsti Samarita
ni aspettauano il Saluatore:& desiderauano che ue=
nissi la salute:& peccauano p ignorātia:& po credetto
no senza miracoli:li scribi: & pharisei non si mossono
mai:pche nō lo aspettauano.Se lhauessino aspettato:
nō sariē andati cercādo damazarlo isieme cō herode:
cōe feciono:ma lharebō cercato cōe ferno e magi: che
uēnono dal oriēte p trouarlo. Et multi crediderūt in
eū ppter sermonē illius:dice q leuāgelio:che molti p le
parole di qsta femina:credettono.Odi che grā cosa:ue
di cħ grā fede:cħ alle pole sēplici duna dōna credetto
no:& questo fu p il desiderio grāde:che haueuano del
Messia:cħ laspettauano.Andoron dūche li samaritani
icōtro al saluatore:& dissono:tu sia pure il bē uenuto:
& labbracciorno dicēdo noi lo hauiamo aspettato tā
to tempo:hora tu se pur uenuto tu hai getati li cori
nostri e pgaualo che stessi cō loro: ma Giesu nō uolse
starui piu:cħ dua di pcħ nō erat missus nisi ad oues do
mus Israel cioe cħl saluator fu mādato i psona sol ali
giudei:e i psona delli Apli a gētili.Ma costor hebbō q
sta gratia:pche cōe tho detto:qualche uolta regnum
celorū uim patitur:bisogna rapirsi il reame del cielo p

forza chil uuole:la fede dũche grãde di costoro merito di farli salui:uedi che dissono poi a la dõna. Quia nõ ꝑpter tuã loqlã credimus ipsi enim audiuimus: & scimus uere:quia est Saluator mũdi.Vedi che grã fede era qlla di costoro:cħ dissono:o dõna noi nõ crediamo piu alle tue parole: ma noi hauiamo ueduto: & sappiamo che costui e il Saluatore del mõdo: nõ dissono costor piu nõ crediamo:ma dissono:noi sappiamo che costui e il Messia.Cõsidera dũche la grã fede di costoro:cħli credettono:& cõuertironsi:& ꝑo doueresti anche tu eccitarti sẽp alla fede:& credere sẽplicemẽte le cose buone:accioche tu fussi cõuertito:& riceuessi la gratia come li Samaritani:a laude:& gloria dello oĩpotẽte Dio:q benedictus est i secula seculoꝝ. Amẽ.

Il sabbato doppo la tertia dominica di quaresima.

Et dixit dominus ad me:uade prophetare ad populũ meum Israel:& nunc audi uerbum domini:tu dicis:non prophetabis:|

Amos cap.settimo.

DIce il uenerando pontifice san Gregorio:del qle celebriamo hoggi la festiuita:dilettissimi i Christo Giesu.Balbutiẽdo:ut possumus:excelsa dei resonamus: cioe noi balbutiendo: & quodammodo inettamẽte & improprie:referiamo le cose eccelse dello omnipotẽte Iddio.Donde la sacra scrittura parla di Dio molte uolte ꝑ modo humano:come e quel detto del psalmo.Domine ne in furore tuo arguas me: neq in ira tua corripas me:laquale scrittura par che attribuisca a Dio ira:& furore:& pero e da notare: che in dua modi si considera lira:& il furore:primo quanto allo appetito suo:& in quanto e accensione di sangue: & mouimento dello effetto:& in questo modo non e ira in Dio:ma in lui e tranquillita: & pace: & quiete

sempiterna. Secundo modo si cõsidera quãto allo effetto: cioe quãto alla uẽdetta: & pena che si uede nascere dellira: & in q̃sto modo si dice essere in Dio ira: & furore. Et q̃sto effetto dellira di Dio e i dua modi: primo quãdo e punisce uno nelli beni tẽporali togliẽdo lile riccheze: honori: o sanita &c. & q̃sto fa molte uolte Iddio nelli sua eletti: p farli migliori. Secũdo q̃sto effetto de ira si dice uenir da Dio quãdo epunisce uno di pena eterna: pche quãdo uno fa uno peccato mortale: la prima cosa pde la gratia di Dio: & lui lobliga al reato della pena. Piu forte anchora Iddio ꝓcede contro ad alcuni altri: aquali nõ solamẽte toglie le gratia tua: ma ferma il ꝓposito, di mai piu dargliela. Piu forse anchora ꝓcede cõtra loro: aquali nõ solamente toglie la gratia: & fa proposito di nõ dargliene piu: ma lo fa cooperare ogni cosa i male: cõe a Pharaone. Dico si come alli buoni: & alli eletti suoi Iddio fa cooperare ogni cosa in bene: cosi a q̃sti tali fa cooperare ogni cosa in male: o sieno messe: o sieno ufficii: o sia q̃l che si uoglia. Peggio anchora quãdo nõ solamẽte li lascia cooperare ogni cosa in male: che lhuomo fa: ma dagli assai occasioni del mal far cõe e dice a Pharaone. In hoc ipsum excitaui te ut ostẽdã in te uirtutẽ meã: & annuntietur nomen meũ in uniuersa terra: onde e fa chel diauolo li da roba: & altre occasioni di peccare: accio che e possa poi dargli grauissime pene nello inferno. Et po ti dico: che se a q̃sto tale uenissi tutta la corte del cielo: comīciãdo prima la Vergine Maria: li santi: & li angeli nõ li potrieno psuadere in cõtrario: ma sẽp li cooperebbe ogni cosa in male. Di q̃sta ragione sono li tepidi obstinati nel mal fare: sopra quelli quali hauiamo a parlare questa mattina nel santo euãgelio: & ancħ nella ꝓphetia del nostro ꝓpheta Amos.

Hora state attenti:& cominceremo ad entrar dentro.

Omnis Christi actio nostra est istructio:tutte le operationi di Christo son p nostro documēto: & pero dissi hieri:chel nostro Saluatore instruiua tutti gli huōi del mōdo cō li esempli della uita sua:& massime e pdicatori:pche sono capi de glialtri. Onde qsta mattina la pria parte dello euāgelio e nostra:ilqle dice. Iesus autē prexit in mōtē olIueti:& diluculo iterū uenit in tēplū: & omnis populus uenit ad eū:& sedēs docebat eos: cioe chel nostro Saluatore ando nel mōte oliueto: & la mattina a buō hora uēne nel tēpio doue tutto il populo segli raguno dintorno:& lui sedendo qlli amaestraua. Doue douete notare: chel pdicatore ha a fare tre cose:la prima e che debba illuminare il populo: la secōda delettare:la tertia inclinare:cioe tirare li huōi alla buona uita. Circa la prima:debbe illuminare non di phllosophia ma delle cose di Dio: & della Trinita: della incarnatione del uerbo: & delle altre cose della fede:& monstrare allhuō:chel fine e suo e uita eterna: & dichiarar li mezi:che cōducano a ql fine: Ma qste cose nō si posson fare dal pdicatore:sanza lume sopranaturale:che hauēdo a mostrar cose sopranaturali:& uolēdo far frutto:& che le parole sue si appichino nel populo:bisogna ch lui habbia il lume sopranaturale: ma nō basta anchor solamēte qsto:ch bisogna che elhabbi pfettamēte a uoler far lopera pfetta. Vedi nelle cose naturali:leqli nō son pfette che nō possono operare pfettamēte:uedi un fanciullo pche nō e anchora pfetto:nō puo generare:bisogna adūche al pdicatore hauere qsto lume pfetto:che lo tēga fermo:& saldo:& se nō ha qsta fermeza:nō puo bene instruire li altri. Secōdario debba delettare nō lorecchio del populo: si come dice Paulo Apostolo. Veniet tēpus: in quo sanam

doctrinā non subſtinebunt:ſed coaceruabunt ſibi magiſtros:prurientes auribus:& a ueritate quidē auditū auertēt:ad fabulas autē cōuertentur.Diceua ſan Paulo prophetādo:euerra tēpo:che li huomini cercherāno e p̄dicatori:che li dilettino li orecchi:& cōuertiranſi alle fauole:nō ha adūche a delettare di Gieſu: & īprimerlo nel core delli huōi:& nō delettare li orecchi. Dice il philoſopho:che lhūo e inclinato naturalmēte a īparare coſe diuine:& dice etiā topice:cioe che etiā cō ragioni probabili ſon piu inclinati li huomini a īparare le coſe diuine:& piu ſi dilettano dudirle che le humane cō ragioni ſottili.Ma p̄che il noſtro intēdere uiene da ſenſi.Omnis enim noſtra cognitio eſt a ſenſu:biſogna hauere el predicatore ragioni naturali p moſtrare la uerita:acciochē gli intelletti ne ſien capaci: equali pigliano mediāte e ſenſi.Dōde noi ueggiamo la ſcrittura eſſer tutta piena di eſempli di coſe naturali: biſogna dūche chel p̄dicatore ſappi bene la ſcrittura ſanta:& q̄lle ragioni:& li eſempli:ch ui ſono dētro: & che gli intēdi bene:p̄che ſono come un baſtōcello per appogiarſi:p ſalire alle coſe ſuperne.Tertio biſogna: chel p̄dicatore ſinclini q̄ſto uiene da un grāde affetto: che li habbia alle coſe:di che e parla:p̄che quādo uno e inamorato duna coſa:ene parla molto efficacemēte: p̄che la gli piace:cerca īprimela bene nelli intelletti.Et pero aduoler chel p̄dicator ſia innamorato delle coſe diuine:lequali elli ha ad imprimere nel core del populo biſogna che ſia purgato da ogni altro amore.Prima quāto alla uita attiua ſia purgato da ogni cōcupiſcentia:perche li p̄dicatori qua ſu ſono in pericolo.Secondo chel ſia purgato:quanto alla uita cōtēplatiua: & che ſtia in cōtinua oratione:& ſia amico di Dio: & per q̄ſta cagione:narra il ſacro euāgelio:chel Saluato

uenit ad eum, il populo tutto uenne a torno al salua/ tore. Nota che il testo dice il populo: & nõ e pharisei, & scribi, pche nõ erano uenuti alla pdica di Christo, & la ragione era, pche chi ha paura della uerita, nõ va doue si dice la uerita, & chi nõ va in uerita: nõ vuole vdire chi dice la uerita, e ti dispiace la uerita. pche tu se nimico della uerita: ma chi e amico dela uerita, ode volõtieri la uerita, & chi va in uerita, ha charo udir la uerita. Quia oẽ simile appetit suũ simile: pero li pha/ risei nimici della uerita nõ andauano a udir Christo maestro della uerita, ma il populo solo andaua a udir Christo: pche il populo (bẽche habbi peccato) non ha in odio udir la uerita, ma dice eglie pur uero, che noi habbiamo peccato, e ci dice pur il uero: e uogliono li nostri peccati, il saluatore adũche pdicaua la verita nel tẽpio. Et sedens docebat eos: il pdicatore debba stare a sedere: quãdo in segna al populo], oh tu non siedi tu frate? e si intẽde sedere cioe essere ‹ eta da ogni passio/ ne. Sedeua adũche il saluatore: & isegnaua al populo: & ecco uenire li scribi: & pharisei, che nõ li piaceua la uerita. Hora sta a udire qllo, che fanno e pturbatori della uerita. Guardateui di nõ esser scribi, & pharisei accioche nõ siate scritti in sul libro come sono scritti qui li pharisei. Scribanẽ hæc in generatione altera, sa/ rãno scritti qsti cattiui, & dirassi poi il tale: & il tale fa ceua cõtraditione: io nõ uorrei gia esser io scritto per scriba, & phariseo, li pharisei adũche nõ uenone a chri sto per udir la uerita, ma per pturbarla. O scribi, o fa/ risei, uoi non sapete, che eglie facil cosa a difendere la bugia, pche come dice santo Gregorio. Plana est uia ueritatis: graue est iter mẽdacii, piana e la uia della ue rita, & graue e la uia della bugia. Et la ragione, pche la uerita si difenda piu facilmẽte e qsta: pche la prima uerita e Dio, & ognaltra uerita da lui depẽde, & po

lui e quello,che la defende,come cosa sua,& allui si mi
le,ma la bugia e dal diauolo,& piu puo Iddio:che il
diauolo,adūche Dio meglio defende la uerita,che nō
fa il diauolo la bugia,La secōda ragione e,pche lo in/
telletto naturalmēte e iclinato alla uerita:p se medesi
mo lappetisce,& la defende,uedi quādo uno 'e iclina
to a uno uitio difficilmēte puoi cauarnelo,cosi nō poi
cauar lintelletto dalla inclinatione,che ha alla uerita.
Difficile cosa e cauare una cosa della sua natura,& pu
re se tu la caui uno poco ella torna poi:cosi,se tu oscu
ri la uerita cō q̄lche bugia,la torna poi su p̄sto a galla
& cognosceси poi piu che ella e uerita. Se li apli nō ha
uessino hauto cōtraditione dalla bugia nō haremo co
nosciuto tāto la loro uerita,cosi adūche se noi habbia
mo cōtraditione:nō ui douete spauētare:pche q̄sta tri
bulatione fara conoscer piu la uerita,& se q̄sta uerita
nō fussi stata īpugnata:nō si saria sentito per tutto q̄/
sta trōbetta:come ha fatto. Ma se nostri aduersarii co
noscessino q̄sto p̄ūto,che lo īpugnar loro e cagione di
far accēder piu q̄sta uerita,nō farieno q̄llo che fanno.
Ma lasciategli pure fare,pche fanno il fatto nostro,et
bēche noi habbiamo a p̄gare Iddio per loro:che si cō
uertino,tamen habbiamo per q̄sto beneficio da loro,
che quanto piu cōtradicono,tanto fanno andare piu
inázi q̄sta uerita. Odi li scribi,& pharisei,che uēnono
a Christo. Et adducūt mulierē deprēsam in adulterio
cioe menāgli inanzi l'adultera,& nō guardorno a se,
che erano maggiori peccatori,loro erano homicidia/
rii:che haueuono fatto amazare santo Giouāni batti
sta:& cercauano di amazare Christo,loro erano sup/
bi:loro auari,loro lussuriosi,rubauano e pupilli,& le
pouere uedoue,& nō giudicauano se,& uoleuano far
morire una dōniciuola,che per fragilita era caduta in
peccato. O scribi,o pharisei,se uoi eri sacerdoti,& giu

dici della legge, che nõ la giudicaui uoi? pche la mena te uoi a Christo? che nõ era giudice: lui nõ era sacerdote: ma era della tribu di Iuda, che non poteua esser sacerdote. Voi nõ la menaui a Christo per farla giudicare, ma per calũniarlo, uãno adũche a lui: & dicano. Magister hæc mulier modo est depresa in adulterio: questi adulatori lo chiamano maestro, nõ perche e credessino, che fussi maestro, & dicano costei e adultera: che se n'ha a fare? In lege aũt Moyses mãdauit nobis huius modi lapidare: tu ergo qd dicis, idest secõdo la legge di Moyse costei debbe essere lapidata: tu se maestro della legge: che ne di tu? O pharisei, se uoi credeui, che fussi maestro: che bisognaua allegargli la legge, uoi doueui credere, che egli la sapeua, se elli era maestro, ma diceuano fra se, se noi allegiamo la legge e nõ potra hauer q̃sta scusa, & dire, io nõ me ne ricordauo, & bisognara, che elli la ꝯdãni. Et diceuono: costui cerca piacer al pplo, & il pplo crede che sia mãsueto, & se la ꝯdãnera, noi diremo al pplo, uedete uoi siate igãnati. Se nõ la giudichera, diremo che la sẽtẽtia sua sia ꝯtra la legge di Moyse, et po li ricordorono la legge: accioche nõ potesse uscire di q̃ste due cose. O scribi o pharisei, uoi nõ potrete fare che Christo sia chiamato crudele dal pplo, & nõ potrete far che mãchi nella legge di Moyse. Credeuono costoro che Chro fussi una golpe, & diceuano, se noi seriamo una buca, elli uscira dallaltra: ma se noi seriamo tutta dua le buche di qua et di la, e nõ potra uscir cioe se elli dice, ch̃ la sia lapidata: noi diremo: ch̃ sia crudele, se nõ la cõdãna, diremo: ch̃ nõ osserui la legge. O farisei voi nõ piliarete q̃sta golpe, uoi ꝯbattete ꝯtra la sapiẽtia diuina. Erano ciechi costoro, et haueano li occhiali dela iuidia, et della supbia, & nõ poteuano vedere altrimẽti, ma il saluatore ch̃ vedeua le malignita loro, et sapeua cõ ch̃ animo

ueniuano,non rispose lor niente, Sed Iesus inclinans se deorsum digito scribebat in terra,cioe chinādosi in terra scriueua cō le dita:& nō diceua nulla,perche nō meritauano che li fussi risposto,hor quādo li scribi, & pharisei lo uedeuano cosi tacere,dissono,eglie spacciato egli e pso,e nō rispōde niēte. O scribi, & pharisei q̄sta golpe hara pelata la coda,q̄sta golpe uscira,la nō sara poi psa come uoi credete, Dicono qui alcuni, che il Saluatore scriueua li peccati di q̄lli scribi, & pharisei in terra,ma nō si puo sape del certo,q̄llo che il Saluatore scriuessi,& po io nō lo uoglio affirmare,ma p quāto si puo cauar dello euāgelio eglie da credere ch elli scriueua e lor peccati,o altra cosa,plaqual essi hebbono ragione di uscirsi del tēpio. Dicono alcuni, oh come poteua elli scriuere qui li peccati d'ogniuno,rispōde:che per la sua potētia poteua fare tali caratteri che ognuno uedeua in q̄lli li sua peccati,ma che caratteri fussino q̄sti nō si sa, Dicono anchora,che il Saluatore si inclino per dare esemplo a chi ha a giudicare altri,che elli si iclini prima alla sua fragilita, & cōsideri se, & dica chi son io?ho io simil peccato?io nō son degno di giudicare costui,q̄sto uolse dire Christo alli farisei,giudicate prima uoi. Scriueua il Saluator col dito ilquale e discreto:& disseparato nella mano, ilche significa la discretione,per laqual cosa da esemplo,che nelli giudicii si debba discernere il bene commune dal ben priuato: & hauer locchio piu sēpre al bene cōmune, & chi fa cōtra q̄llo,punirlo acremente, & chi cōtra al bene priuato punirlo cō misericordia. Perho ho io detto a uoi piu uolte,che uoi cōseruiate il bene cōmune, & non guardiate a uno particulare:ma lo puniate acremēte se egli erra cōtra il bene cōmune, Ma tu dis io giudico sēpre cō misericordia,io ti rispondo che q̄sta tua misericordia:pmettēdo che si guasti il bene cō/

mune,e crudelta. Dice santo Augustino,che il frate, che fa cōtra il bene cōmune de gli altri,si debba scac/ciarlo uia,& nō guardare al bene del particulare. Tertio q̄sto scriuere di Christo da esemplo,che la senten/tia debbe esser data ī scriptis. Quarto scriueua in terra per significare,che li peccatori,che sono giudicati, come li pharisei,son scritti in terra,cioe in inferno,& nō in cielo. Quādo li pharisei uiddono q̄sto scriuere dissono su su,che di tu di costei credeuono hauerlo p̄so,& uoleuono cōbattere cōtra alla sapientia diuina. Il Signore rispose, io nō dico,che la sia lapidata: che questo era q̄llo:che loro uoleuono,ma disse,io son cōtēto,che la sia punita,ma non lo adultero punisca la/dultera,& se lei ha trapassato,la legge non sia punita dalli trāsgressori della legge. Sed, q sine peccato estve strū primus lapides in illā mittat,& iterū se inclinans scribebat in terram,cioe quello di uoi:che e senza peccato,sia il primo a lapidarla,& dette q̄ste parole inclinossi un altra uolta in terra,si per cōfirmatione di q̄llo che haueua detto,si anchora p che loro erano stati attē ti,& solleciti al farlo rispōdere, & non haueuono uisto ben tutti li peccati loro:che erano scritti in terra. Et fatto q̄sto uedēdo li scribi,& pharisei li peccati loro,temettono,& cominciorōsi a partire del tēpio luno doppo laltro. Incipientes a senioribus, nota che e dice:a senioribus,idest cominciorono da uecchi a partirsi:q̄sti uecchi,sono molte uolte piu cattiui de giouani,che ce ne e hoggi assai piu ambitiosi,piu lussuriosi, che giouani. Inueterate dierū malorū,tu ti dai a itēdere,che li capelli canuti ī capo ti dieno autorita di prudentia. Io ti dico:che la esperientia della buona uita e q̄lla sola,che ti fara reputar prudēte,nō li capelli ca/nuti. E ci e certi uecchi iuecchiati nel uitio,che non uorieno ueder bene nessuno:& nō uorrieno che q̄sti fan

ciulli facessino bene. Quãdo uoi li trouate q̃lli uecchi fuggiteli, & nõ state con loro, pche seria meglio stare con gli pestilentiati, sono certi uecchi che dissuadeno ogniuno dal bene & dicono tu se anchora giouane: tu nõ sai bene tu nõ hai ueduto ogni cosa, tu hai il latte in bocca, & usurpãsi autorita per hauere e capelli canuti. Tu se fanciullo tu uecchio, ma se di q̃lli di Esaia, che dice. Puer cẽtũ annoꝝ morieť, fanciullo di cento, o di ottãta anni tu andrai nello inferno. Cõtra questi tali uecchi inueterati ne uitii leuateui su uoi giouani contra q̃di loro: & increpateli: che douerresti dir loro uoi douerresti dare esemplo a noi di bonta, & ci date esemplo di malitia: inueterate dieꝝ maloꝝ. Fate come fece Daniel stamani nella epl̃a, il quale era giouane, & icrepo q̃lli uecchi: che haueuono condotto Susanna alla giustitia per falsa testimoniãza, icrepateli adũche, & fuggiteli come pestilẽtiati. Tãto piu sono anchora da esser ripresi li ecclesiastici iuecchiati ne uitii, pero dice qui l'euãgelio. Incipiẽtes a senioribus, che q̃lli uecchi si fuggirono dal tẽpio, che hebbono paura, & diceuano se i peccati nostri sono ueduti saremo lapidati da questo populo. Hor lasciami un poco riposar: & seguiteremo. Hebbono adũche paura di Christo gli scribi, & pharisei: che nõ dicessi a ciascuno di loro, come uuoi tu lapidar costei, tu che hai uiolata la moglie del tale & tu hai rubato la tal uedoua: & tu hai fatto la tal cosa, & pero tutti usciron fuora. Et remãsit solus Iesus & mulier in medio stans, rimase Giesu solo, solo si intende quãto a q̃lli: che l'haueuono accusata: pche Giesu resto con li sua discepoli nel tẽpio: & cõ altri: & voltãdosi a colei disse. Vbi sunt, qui te accusabãt? doue sono coloro, che ti accusauono? pẽsa che ella haueua paura, & che la disse, io nõ sorio mi ti raccomãdo. Donna non hauer paura della uera giustitia: perche tu se usci/

ta delle mani dela falsa giustitia, la uera giustitia e piena di sdegno: & odio, Questi scribi, & pharisei uoleuano mostrare di hauere zelo della legge, che eglino allegauano al Saluatore, ma quãdo tu uedi un che dice, e si douerria osseruare la tal legge: guarda pure se elli uiue bene: & se tu uedische l'ope sue non sieno di giustitia, di che nõ vuole, che si osserui q̃lla legge p zelo di giustitia. Hora la miseria & la misericordia erano isieme, id est la adultera, & il Saluatore, ilquale li disse se costoro nõ ti ꝯdãnat o. Neq; ego te ꝯdẽnabo: nõ hauer paura: che ne anche io ti cõdãnero, o signore tu fauorisci adũche li peccati no: ma sta a udir quello che dice il signore. Vade et iam amplius noli peccare, cioe va, & piãgi li tua peccati, fa penitẽtia, & nõ volere peccare piu. Hor uedi adũche: che egli e meglio essere alle mani di Christo, che di q̃sti cattiui, & q̃sto basti quãto allo euãgelio: hora andiamo al ꝓpheta. Pensando io a q̃sto sacro euãgelio, si fece inãzi la ꝓphetia di Amos & mi occorse q̃llo Amasia sacerdote: q̃llo sai, che io ti dissi, che haueua mãdato al Re Hieroboam a dire Amos ha fatto, Amos ha detto. Pẽsando adunche dissi al Signore: e egli possibile, che costoro sieno tanto cattiui, e egli pero tutto quello, che tu hai detto, nella tua sapiẽtia, Vtinã calidus, aut frigidus esses: sed quoniam tepidus es, neq; calidus, neq; frigidus, incipiãte euomere ex ore meo. Il freddo: che non ha niente di caldo: questo io so Signore che egli e cattiuo: ma il tepido ha pure del caldo, & po non pare peggiore del freddo, & pur questo medesimo h cõfirmato sãto Augustino, ilquale dice: che nõ ꝑuo mai li peggiori huomini di q̃lli: che nella religione nõ fan profetto si come e migliori huomini: che egli hauessi trouato erono q̃lli che nella religione faceuano profetto. Disse il Signore, non credi tu alla scrittura: tu se pazo, ꝑ

che l'ha fatta Iddio, & dissemi, nō hai tu studiato phi losophia? oh dissi, ben, certe cose grosse, bē, che vuol di re: che lacqua calda al tēpo del uerno si aghiaccia, & cōgela piu che la fredda? io li dissi, che quādo il caldo era nellacqua ui staua uiolētemēte, & dopoi che e le/uata dal fuoco, pche lacqua per se medesima e īclina/ta alla frigidita, partēdosi lo agēte dal fuoco: ritorna adiutata dallo estrinseco alla frigidita naturale: & fa piu forza di tornare all a frigidita, per scacciare il cal/do suo cōtrario, che nō fa qlla, che e fredda. Che vuol dire, che lacqua quādo le in sul fuoco e piu fredda di sotto, che di sopra? Rispose signor, eglie per dua ragio ni, la prima pche il caldo per sua natura ua sempre in su: la secōda, pche la uirtu della frigidita si unisce tut/ta al fondo, per fare resistētia al caldo suo cōtrario: & vagli icōtra. Che uuol dire, che la state l'acqua delle fonti son fredde: & il uerno calde? Rispose pche essen do la state caldo sopra la terra: il freddo fugge dal suo cōtrario sotto terra: onde lacque di state son piu fred de, cosi di uerno sono piu calde, pche regnādo il fred/do sopra la terra, il caldo refugge sotto & fa lacq cal de. Sai tu quale e il freddo? e lamor pprio, sai tu qle e il caldo? e l'amor diuino, il tepido ha il caldo di fuo/ra: ma nō dētro: pche le cerimonie, & la apparētia de le ope esteriori: dimostrano nel tepido il caldo della/mor diuino di fuora, ma dētro vi e il freddo delamor pprio, a similitudine dellacque delle fonti la state, qn il freddo e rinchiso nela terra, & il caldo si sente di fuo ra. Et qsto caldo delle cerimonie di fuora nel tepido, fa cōgelare il freddo dello amore pprio dētro, & e tā to forte: che elli agiaccia tutto dētro, & po colui, che ha qsto freddo dētro dellamor pprio: & di fuori il cal do delle cerimōie, essendo in qsto modo caldo & fred do, si chiama tepido. Quella cosa, che e ueramēte cal/

da,e calda di dentro,& di fuori,ma il tepido ha il cal do solamẽte di fuora & nõ di dẽtro,o poco dẽtro,& quãto cresce piu il lor caldo esteriore delle cerimonie, tãto piu si unisce il freddo dello amor ꝓprio dentro. Di q̃sta sorte tepidi(leggi bene)tu trouerrai, che son stati q̃lli,che hãno ꝑseguitato la chiesa,guarda la chiesa deli hebrei antica;tu trouerrai,che haueua ꝑsecutione da q̃sti tali;guarda li pagani equali bẽche nõ habbino põto di caldo,pure si dauano adintẽdere d'hauerlo;q̃sti erano e sacerdoti delli idoli,come era Amasia; che ꝑseguitaua il nostro Amos;q̃sti tali hãno sẽpre ꝑseguitato la chiesa.Va leggi il testamẽto nouo:tu trouerrai li scribi,et pharisei;& di q̃sta sorte tepidi,che sẽpre hãno ꝑseguitato la chiesa di Christo, di q̃sta sorte son stati e sacerdoti delli idoli con li tyrãni,che anche pesequitorno la chiesa di Christo.Cosi dico che sara,se andremo,o se si andra a predicare alli turchi,q̃lli sacerdoti,che sarãno la,& li falsi christiani:sarãno q̃lli,che faranno la guerra:ꝑche li ppl̃i per se ne uerrebbono al battesimo come pecorelle,di q̃sta sorte tepidi era amasia sacerdote,hora uediamo q̃llo che li ꝓpheta cõtra il nostro Amos.Tu sai come io ti dissi nõ hier mattina, laltraiche Amasia sacerdote,et li tepidi haueuano mãdato al Re di Israel a calũniare Amos:li scribi,& farisei sono andati a Roma io tel so dire:e uedeuano che il fuoco non si accẽdeua a lor modo,& diceuano, che vuol dire,che e pena tãto accẽdersi q̃sto fuoco?Chi sono eglino costoro frate:io nõ tel uoglio dir q̃sto, e credano accendere il fuoco,ma e bisognaua prima: che si guardassino alli piedi,& che cõsiderassino la uita loro & misurassino prima ben se,& uederebbono se li sara creduto.E sono andati ti so dir accẽdere il fuoco contra di me,& anche cõtra di te,o che ne sai tu frate?o che ne so,credimi,che cosi fussi io certo di andare ĩ pa

radiso,come son certo di questo. E dirāno come disse Amasia. Rebellauit cōtra te Amos, Amos ha ribellato ɔtra di te,io l'ho udito & veduto,che bisogna piu aspettare? io ti so dire,che loro fanno ogni cosa,noi ci stiamo qua cosi negligēti:il signor ci difēda lui,noi hauiamo tāta fiducia nel signor:che'l difendera bñ lopa sua. Oh:e si vuol pure adiutare l'opa del signore,io lo ho detto piu uolte,signore,fa tu,ella e opa tua difendila tu,io son uno istrumēto in qsta opa tua. Ego nō sum ppheta,neq: filius pphete,come disse Amos:uolse dire Amos in qste parole:che nō era propheta,cioe che all'hora quādo parlaua ad Amasia sacerdote non haueua il lume della pphetia: & cosi anchora si espone secōdo qlli altri modi,che io ti dissi hieri. Dipoi parlādo Amos pure con Amasia li torno subito il lume, & dissegli. Audi uerbū dñi, o Amasia odi la parola del signore,nō mia no,ma del signore. Tu dicis: non pphetabis sup Israel,tu di,che io non pphetero, pche nō pphetero io? chē male e pphetare? che male e questo pche nō vuoi tu:che io pphetì? se qsto nō e cōtra Dio, se nō e cōtra la fede,se qsto nō e ɔtra li buoni costumi se nō e ɔtra legge nessuna,chi t'ha isegnato,che sia phibito il pphetare? chi t'ha detto,che nō si pphetì? Oh el dice la legge del testamēto uecchio, va leggi bene, ella dice,che uno ppheta:che induce il populo al mal fare debba esser lapidato,se lo idurra alla simplicita e mal fare,se il tenere il populo i pace e,mal'fare:sel riformare e fanciulli,& purgare la citta de uitii e mal far; certo e nō si debba pphetare. Itē dice anchora qlla legge, che se uno ppheta dice,e uerra la tal cosa,'uidelicet in tale tēpo & poi non uēga,che non si li debba credere. Noi non t'habbiamo detto bugia niuna, ne cosa, che non sia uenuta al tempo suo, o che non habbia a uenire,che lo phibisce adunche il pphetare? nō lo prohi

bisce gia la legge euăgelica:non la legge naturale: per che dicono q̄lli philosophi, Q̄d de futuris cōtingenti bus nō est determinata ueritas, cioe che delle cose futu re cōtingēti nō si puo ꝓuare, ne riprouare incōtra. Nō lo ꝓhibisce anchora il ꝓphetare la legge canonica ne la ciuile: bene e ꝓhibito il p̄dicare a chi nō e mādato, ma nō dice la legge il ꝓphetare, ma che chi uolesse p̄dica re senza licētia della chiesa, bisognaria che ꝓuasse esser mādato da Dio: o per miraculo o per scrittura, nō lo ꝓhibisce dūche nessuna legge. Io ti domādo se si puo fare q̄sta legge, che non si propheti: & se la puo fare il Papa, io ti rispōdo che a me pare che non si possi fare legge uniuersale, che ꝓhibisca il ꝓphetare, saluo ogni migliore giudicio, perche questo sarebbe torre la po testa a Dio: che non potessi fare ꝓphetare. Tu scriuerai a Roma, che io ho nominato il Papa, & che non puo fare: & nō puo dire, scriui a Roma, ma scriui come io ho detto: & di cosi e dice quel frate, che non si puo fa re legge: che nō si propheti, & che nō lo puo fare il Pa pa questa legge, io l'ho scritto āchora io a Roma, che male ho io adūche fatto dice Amos a ꝓphetare? se nes suna legge il ꝓhibisce. Dice q̄llaltro e sono sogni, uien qua che ne sai? tu parli sanza fondamento: tu se tu pa zo: se tu parli con fondamento, dimi che fondamēto e il tuo? come il puoi tu sapere, tu non poi sapere, che sieno sogni, tu non puoi sapere il secreto del core mio. Tu dirai, io l'ho per reuelatione: ti rispōdo, se tu non credi a me, ne io a te, come vuoi tu che io creda a tue reuelationi, se tu di, che le reuelationi sono sogni, adū che p̄che non vuoi tu, che io propheti? tu dicis nō pro phetabis, & io prophetaro dice Amos. Va leggi quā to tu uoi, tu nō trouerrai se nō cattiui re, & cattiui ho mini: c̄h habbino ꝓhibito, c̄h e nō si ꝓpheti, & tutti so no capitati male. Et nō stillabis super domū idoli: tu

nõ stillerai sopra la casa del idolo dice amasia a Amos stillare si itẽde a gocciola a gocciola:la casa del idolo intẽdeua per la casa del Re Hieroboã,che era piena di idoli. Si domãda adũche stillare l'ira di Dio,quando li ppheti nõ dicono tutta l'ira di Dio, che e cõcitata uerso del populo:per nõ lo spauẽtare:ma uãnola stillãdo:& dicendo a poco a poco. Tu dirai q̃sto che tu hai detto tu,nõ e gia stato stillato,ma se rouesciato le secchie,che cosa e adunche q̃sto stillare? sarebbecegli mai maggiore ira di q̃sta?pche se,tu hai detto,che egli ha a morire tãta gẽte,& che si'ha andare per le strade gridãdo chi ha morti:noi nõ sappiamo,cñ maggiore ira ci sia di q̃sta,q̃sto nõ ci pare stillare,ma rouersciarsi l'ira. Tu nõ sai bene,ei ci e anhora maggiore ira di q̃sta, & pero sappi che allhora si domanda rouesciare l'ira di Dio,quãdo li huomini sono cõdotti in tale termine,& in tale angustia,che desiderano essere anichilati, & nõ sono. Tutte le cose desiderano dessere:& po e,cñ uedẽdosi lhuomo corruttibile,ama li figliuoli per uolere uiuere in q̃lli,pche li pare ppetuarsi nel figliuolo & pero uedi,che quãdo uno si uede amazare:pche cognosce per q̃llo mãcarli l'essere,daria un piede,uno occhio:& tutto cio che gli ha,pche li restasse lessere. Ma per guerra:& pestilẽtia & carestia,& per il flagello:cñ si e pdetto tu non uieni a q̃sto,che tu sia in si sõma miseria,che tu desideri essere adnichilato,pero nõ si chiama questo a rouesciarsi l'ira di Dio,ma solo nello ĩferno si arrouescia:doue nõ uorieno mai essere stati, ma uorieno esser adnichilati,& nõ possono. Ma q̃sto morire di qua:o sia di spada,o pestilentia,o sia: che si uoglia, nõ e nulla a rispetto delle pene dello ĩferno:pche di tu adũche. Nõ stillabis sup domũ idoli:e bisogna ti dico stillare. Guarda che tutta la Italia e pieni di idoli & massime Roma, dimi non e quella meretrice uno

idolo?loro, & largento di quello altro non e uno ido lo? pche dunche nō si debbe stillare sopra la casa delli idoli? Dimi un poco al tēpo di santo Gregorio Papa (la festiuita: delquale noi celebriamo hoggi) era egli la chiesa nel termine, che e hoggi ua leggi il suo dialogo: che e pieno di sacerdoti buoni, che non staua nessuno in corte sua, se nō era huomo uirtuoso, & nessuno uitioso sarebbe stato tāto ardito di mettere piedi in quella corte, li pouerelli ui entrauano, & erano menati dināzi a santo Gregorio. Lui distribuiua di molte limosine, haueua scritto tutti li pouerelli di fuora, & dētro nella citta, accio che e fussino alimētati: ma uenne un giorno per caso che uno pouero mori: onde santo Gregorio molto sene dolse, dicēdo che era morto per sua cagione, in tanto che stette alquanti giorni che non uolse celebrare. Nella sua corte nō poteua stare secolare alcuno, nō erano allhora schudieri, non teneuano mule, nō cani, nō broccati, nō sete ogni cosa dauono a poueri nulla uera di supfluo. Sēpre lui māgiaua con dodici poueri: & lui era il tredecimo in uece del Saluatore, onde uidde una mattina, che vi era tredici poueri a tauola, & disse a colui, che egli haueua cōmesso, che cōducesse qui e poueri, pche u' hai tu menati stamani tredici? Colui rispose e nō sono se nō dodeci, & annomerauane a punto dodeci, pche e non uedeua q̄llo altro, ma santo Gregorio ne annomeraua tredici. Et stādo cosi a tauola santo Gregorio uidde parecchi uolte quello pouero, ch ui era piu diuētare quādo giouane, quando uecchio, & accorsisi della cosa, & stette cheto. Et come si furono leuati da tauola lauate le mani licentio quelli altri poueri, & quello p̄se per la mano, & disse uieni un poco meco in cella, & quiui giunto li disse. Io ti adiuro per reuerētia del nome del Signore, che tu mi dica, chi tu se, e rispose, io sono lange

lo tuo che ti gouerno, allhora santo Gregorio si li git to a piedi, & disse io ti priego: che tu maiuti a regge/ re questo peso che io ho sopra le spalle, pche sãto Gre/ gorio haueua pianto piu uolte: che non haria uoluto quello papato, langelo il conforto, & dissegli, che nõ dubitassi, chĩ Iddio ladiuteria, & subito spari, & se pri ma santo Gregorio haueua fatto cẽto limosine, dipoi ne fece mille. Predicaua spesso ãchora sãto Gregorio scriueua assai di sua mano, bẽche spesso hauessi dolori grãdissimi di stomacho scriueua alli Re: alli imperato ri, alli grã maestri p tenergli in pace. Mãdaua a recon ciliare tutto il mõdo: faceua cose quasi ĩpossibili a un huomo, per q̃sto Iddio mãdo in quello tẽpo nel mon do tãti sãti. Mãdo Gregorio quello suo Augustino, alli anglici, & raccõcio tutto q̃llo paese in grande spi/ rito, & feruore della fede, & bisogno mandare poi la tãti paramẽti: & tãte belle cose. Fece in effetto Grego rio cose mirabili: ti lascio hora fare a te la cõclusione: ogni cosa sta al cõtrario: pche nõ debbo io adũche stil lare? Tu dirai: che peccati, nõ sieno po tali, che ricchieg ghino q̃sto flagello, & io ti rispõdo che a quel tempo di santo Gregorio, che erano tãti sãti: fu afflitta gran demẽte la italia, che credi tu adũche che habbia a esse/ re hora? horsu i son contẽto, io nõ uoglio stillare le p phetie: ma io vi dico: che li uostri peccati sono quelli, che pphetano cõtra di uoi. Et uoglio: che tu sappi, che quãdo io nõ hauessi mai lume nessuno di queste cose, solo per ragioni naturali ne crederrei il medesimo, chĩ ne credo. Hor pensa quãto maggiormẽte le credo es/ sendone cõfirmato di sopra, & quel chĩ debbo dire. Et tu dicis nõ pphetabis, & nõ stillabis super domũ ido/ li, Hora sta a udire q̃l che dice il signore. Propter hoc hæc dicit dñs: ux or tua in ciuitate fornicabitur, & fi/ lii tui: & filię tuę in gladio cadent: & humus tua funi

culo metietur: & tu in terra polluta morieris, et israel captiuus migrabit de terra sua, &c, Dice A mos ppheta a A masia sacerdote. tu non vuoi che io ppheti odi la parola del Signore: io uoglio hora pphetare cõtra di te: la tua moglie sara fornicata, sara uiolata dali assyrii: serãno morti li tuoi figliuoli nel coltello: le tue possessioni serãno misurate cõ la funicella, cioe serãno date a altri, & tu morrai, & il populo anche sera mẽato in cattiuita. Diceua allhora A masia, pazo, pazo vã ne cõtadino: va ppheta la a q̃lli tuoi uillani. Horsu ch̃ uorra dire q̃sta scrittura a noi? A udite igit̃ uerbũ domini. uoi nõ uolete che io stilli, io vi dico: che le uostre mogli vi serãno fornicate: cioe le uostre cõcubine, che tenete come moglie, & quelle: che seguitano li uostri peccati, ui seranno tolte, & date nelle mani daltri. Io vi dico tepidi, che la uostra moglie, cioe la uostra cõscientia vi sera fornicata, idest indurata: che nõ vi ꝯuertirete mai. Voi sacerdoti: io vi dico, che li uostri figlioli equali uoi chiamate: & dite che sono uostri nepoti, serãno tagliati con le spade. Io dico a uoi tepidi; che le opere uostre, che uoi amate come figliuoli: non vi varrãno niente. Roma, & prelati, io vi dico, che vi seranno tolti li uostri beneficii: & le uostre dignita, & sera ui dato in compenso tutta ignominia. Ad uoi tyrãni principi della Italia, le uostre mogli: idest le uostre terre vi serãno tolte: & sarãno date nelle mãi a altri, uoi hauete a morire in terra polluta, idest ne uostri peccati, & andarne a casa del diauolo. Il populo christiano sera mẽato cattiuo i terra aliena: idest a casa del diauolo: pche nõ uolete uoi dõ che chio stilli? pche non volete uoi che si propheti? Voi mi douerest i ringratiare, che io v i auisi il male: che hauete hauere, & il remedio che hauete. Ognuno adunche si cõuerta: & ritorni al Signore, qui benedictus est in secula seculorũ. A men.

¶ La quarta dominica di quaresima.

Hæc ostendit mihi dominus deus, & ecce unci/
nus pomorum.&c. Amos. Capi. V I I.

LO omnipotēte Iddio dilettissimi in Christo gie
su cō la sua ifinita potētia ha creato tutto questo
uniuerso, & ordinatolo secōdo la sua grāde sapiē
tia, & ha posto lhuomo in mezzo: accio che per consi
deratione, delle creature contēpli il suo creatore. Ma
lhuomo essendosi nutrito tra q̄ste creature per la con
suetudine non lha cōsiderato, ma essi partito da Dio:
& fermatosi nelle creature. Per laqual cosa Iddio, che
sommamente cerca la nostra salute: come dice santo
Augustino, si ha riserbato altre cose fuora di questo or
dine dello uniuerso: per eccitare lhuomo in contēpla
tione sua, & di questa sorte sono le opere miracolose le
quali nō sono maggiori di queste, bēche a noi paiano
ma essendo piu rare ci paiano maggiori. Eglie mag/
gior cosa assai la creatione di questo mōdo, che non e
resuscitare uno morto, & e maggior cosa la guberna/
tione deluniuerso: che nō e la illuminatione duno cie
co: ma ꝑche eglie piu raro il resuscitare uno morto: &
lo illuminare un cieco, che nō e la gubernatione dello
vniuerso: ꝑo a uoi pare maggior cosa, ꝑche ogni cosa
rara iduce admiratione. Et come dice il philosopho:
la admiratione ne l'huomo uiene da ignorātia, ꝑche
quādo l'huomo si marauiglia duna cosa: si fa ꝑche non
intēde le cagione di quella, & pero noi uedendo le co
se miraculose, & marauigliose, nō sapendo la causa ci
marauigliamo. Et ꝑche niuna causa e piu occulta che
la primaile opere che nō possono farsi se non dalla pria
causa, dimādiamo miraculose: e adūche da notare: che
alcuni miracoli sono, che nō puo fare la natura in nes/
suno modo, come fu quello di Iosue: quādo si fermo
il sole. Alcuni altri miracoli sono, chi la natura puo fa

re: ma

re,ma non in quel modo,che fa il miracolo,come e il luminare uno occhio,che la natura puo dargli la luce generãdo lo animale,ma dipoi che lo animale e generato & locchio e ecceeato,nõ lo puo piu illuminare, & pero la natura puo illuminar locchio per uia de generatione,ma nõ come il miracolo. Alcuni sono, che puo fare la natura:ma nõ si p̃sto,come fu q̃llo che hauemo laltra mattina nello euangelio della suocera di Pietro,che Christo la guari subito della febre. Alcuni sono,che la natura nõ puo fare,ma puollo fare l'arte,ma nõ in q̃llo modo,che si fa per il miracolo, & q̃sto e il miracolo che habbiamo stamani nello euangelio de cinq; pani,& dua pesci,che multiplicorno in si grã numero q̃sto poteua fare larte;cioe fare tutto q̃l numero di pane che satiasse tutto q̃l numero di huoi che narra leuãgelio,ma nõ di si poca materia come fu quella de cinq; pani,ne per q̃llo modo di multiplicatione. Doue nota,che q̃sto miracolo(come narrano alcuni,)fu in q̃sto modo,che quella materia del pane multiplicaua:& si estẽdeua nelle mani del Saluatore, come fa il seme,che multiplica nõ senza appositiõe di altra materia:ma per cõuersione di altra materia in pane:p che la uirtu era nelle mani di Christo. Et p nõ stare a disputare al presente q̃sta suttilita,basta che chi ha studiato in philosophia,ĩtẽde che q̃lla materia naturalmẽte nõ poteua multiplicare in q̃lla forma, che fece. Hora q̃sto euãgelio lo lasceremo a lultimo della predicatione,& faremo il cõtrario dellaltre mattine: che l'hauiamo sempre detto in prima,& q̃sto faremo perche vi voglio dire nel principio tribulationi,& nõ voglio lasciarui scõsolati:p o riserbero leuãgelio a lultimo per mãdaruene cõtẽti. Prima parleremo alli catiui,puoi alli buoni,horsu prima dico alli ostinati,& a q̃lli,che nõ si uogliono cõuertire,udite qua. Vno pri

cipe di questo mondo haueua uno gran male, haueua molta gēte itorno, pche era gran ricco: & gran signo/re, fu chiamato il medico, ilquale giōto allinfermo li tocca il polso: & dicegli, q̄sta ifermita e graue, & picu losa, bisogna hauerci cura. E prima q̄sto medico esami na la uita dello ifermo, & dice, che mangiate uoi, & raguardādo e uede che māgia tutto di frutte, & mele & cose ɔtrarie a'la salute sua, onde egli dice, Signor io uoglio che lasciate q̄ste cose: & che nō ne māgiate piu pche ui cōdurrieno a morte, io ui ordinero una medi cina, che se la pigliarete ui guariro presto: & cauerroui fuora di q̄sto letto. Partesi il medico: il Signore se ne ride: & dice a q̄lli suoi baroni: q̄sto medico farnetica io nō uoglio pigliare medicina: il medico torna, & di ce Signore hauete uoi p̄so la medicina? egli risponde: nō io, io nō la uoglio, pche io nō potrei pigliarla, che nō ui sono cōsueto, il medico gli dice q̄sta infirmita e pur graue, a uoler guarire bisogna pigliare q̄sta me/dicina, & partesi. Il Signore chiama li suoi baroni, & dice, q̄sto medico e un pazo, io nō uoglio sue medici/ne, e dice, che io nō guariro, & io dico di si, andate & fate q̄sto rimedio, mādate per q̄lle genti d'arme: ragu natele qua, fate cōciar bene q̄ste fortezze, serrate q̄lle porte. El medico torna: & dice alli baroni come sta il Signore ha egli presa la medicina? e rispōdono: e non vuol medicina: egli ha fatto molto bene serrare le roc che: & accōciare le squadre, & serrare bene le porte, il medico dice loro, uoi siate tutti pazi, & partesi. Tro ua delle genti, che dimandano come sta il Signore, lui rispōde eglie pazo: egli ha il farnetico q̄sto uostro Signore: egli ha fatto serrare le porte, & le rocche per guarire: uedete che rimedio e q̄sto al male: che egli ha. Pure il medico torna unaltra uolta, & dice signor, cħ modi sono questi, che uoi tenete, uoi nō uolete piglia/

re la medicina,uoi non guarrete,il Signore dice, me-dico nõ mi dar noiaio so ben ql che io ho a fare. Gli baroni anchora tutti dicono al medico,il Signore fara ben rimedio lui che e guarira. Il medico si parte, e cittadini lo truouono, & dicono come sta il Signore lui rispõde che il Signore farnetica,la ifirmita lo agraua,lui non vuol medicina,ma fa certe puisioni da pazi & peggio mi pare,che tutti e sua scudieri,& li suoi baroni farneticano come lui,onde la cosa sta male. E cittadini si marauighono pure il medico ritorna, & truoua il signore,& li baroni:& la meglie del Signore,& dice io mi marauiglio molto de fatti uostri,uoi nõ douete uolere guarire,io ui dico,che nõ cie rimedio,se nõ pigliate qsta medicina. Il signor si adira col medico,& comicia a dirli,medico ribaldo vãne fuori di qua, il medico fuora,li cittadini ritruouono il medico:et dicono:cõe sta il Signor? il medico rñde,eglie spacciato:nõ cie piu rimedio,eglie data la sẽtẽtia. Hora uediamo,se a qsto modo sapremo qsta mattina dare la sẽtẽtia noi. Chi nõ ha fede e matto:et farneticat: qsta pola t'ho voluto dir pria i su qsta parabola de lo ifermo,chi nõ ha fede nel medico,inãzi chi io uẽga a la espositiõe. Hor nota,ogni creatura e ordinata al suo fine,et acqsta la sua pfettiõe i dua modi,pria p moto pprio:et p la sua opatione. Qm finis oium est opus. Verbi gratia noi habbiamo la potẽtia uisiua p ueder: la potẽtia auditiua p udire:& qsti sono e fini loro,aq li qste potẽtie son mosse:il moto pprio:adũche di ciascuna cosa e al suo fine. Secõdo acqstano la sua pfettione le creature per opatione della causa supiore, ecco verbi gratia una squadra dello essercito: e mossa dal suo capo particulare a un fin particular,et e poi ãchora mossa dal Capitano di tutto lo essercito a un fine piu vniuersale cõe e ãchora il mare chi si moue a torto

a torno alla terra per lo influsso: o mouimēto dela luna. Similmēte le spere del cielo si muouono p moto pprio dallo occidēte in oriēte: ma sono mosse da oriēte in occidēte dal prio mobile, hora nō e nessuna creatura, che sia ordinata imediate a Dio, se nō la creatura itellettuale, & rationale: pche lei e iclinata a bn̄ vniuersale, ma le altre creature sono ordinate a q̄lche pticulare. Ha adūche la creatura itellettuale la causa superiore p suo fine, allaquale e ordinata imediate, ilch̄ nō hāno l'altre creature, lequali mediatamēte, cioe p qualche mezo sono ordinate a q̄l fine. Et pche la creatura itellettuale e ordinata a un ben sopranaturale, al quale non puo puenire p moto pprio ha bisogno del moto della causa supiore, laquale la muoua p lume sopranaturale, po e bisognato che l'huomo habbia il lume della fede: che e lume sopranaturale: per condursi al suo fine, & alla causa uniuersale, nō li bastādo il moto pprio, chi nō ha adūche q̄sto lume, nō va al fine suo & chi nō va al fine suo e pazo, adūche e pazo chi non ha fede. Et come tu direstì, che uno fussi pazo padre di famiglia, che nō sapessi gouernare la famiglia sua, & cōdurla al fine, cioe a uiuer bene, similmēte l'huō si dice esser pazo, che nō ha il mezo della fede per andare al fine suo. Vedi che chi nō ha fede, uiue sēpre male: & e cōuerso chi ha fede uiue sēpre bn̄, & conducesi al fine suo & quādo nō fussi mai altra ragione che q̄sta esperiētia per cōprobarti la uerita della fede ti doueria bastare, e adūche matto chi nō ha fede. Se tu fussi illuminato della fede, ti mostreria dio, che nō si moue una foglia dalbero senza lui: & mostrerieti questo etiā per ragioni naturali. Et se tu hauessi q̄sto lume, tu diresti che ogni cosa uien da Dio come fe q̄l frate santo padre, che fece la isalata senza olio: et disse poi q̄do sene acorse: e l'ha fatta Dio: & vuolla a q̄sto modo, p/

che ogni cosa uien da Dio. Ma li huomini pche si lasciono tirare dal senso, & hãno posto lintelletto in cose terrene, po hãno ꝑso il lume della fede, & non attribuiscono ogni cosa a Dio, pche e nõ cõsiderano se nõ quello che ueggono, & pero nõ possono itẽdere, che ogni cosa fa Dio, & le guerre, & li flagelli, & ogni cosa, che e sopra la terra. Dõde tu uedi, che gli huomini nõ ricorrono se nõ a ꝑparamẽti humani nele loro angustie & nõ conoscono: che qlla tribulatione e la mão di Dio: ma si uoltono solamẽte q̃sti huomini carnali a colui che ueggono, che gli fa male, non ricorrono a Dio a dirli, Iddio nõ mi far male, ma dicono a colui nõ mi far male: pche nõ hãno il lume della fede, et nõ conoscono, che ogni cosa uien da Dio. Dõna se tu hauessi male: & tu hauessi lume della fede tu diresti, Iddio ha fatto q̃sto lui, & non daresti cagione a altri: ma diresti eglie per mia salute, et nõ che fussi in male. E fu una uolta una dõna a Genoua, che hauea uno suo vnigenito figliuolo, & morigli: lei non piãgeua, fugli dimãdato: come hai tu potuto cõtenere le lachrime in tãto male? lei rispose e mi pare hauere ueduto Christo che habbi tolto il mio figliuolo, & so che, Christo nõ puo far male, pche debbo adũche piãgere? Sãto Ambrosio uedendo una uolta il tẽpo obscuro, disse q̃sto e vno mal tẽpo, dipoi si rauide, & disse sua colpa, pche hauẽdo Dio fatto ql tẽpo, nõ poteua esser mal tẽpo. Fa dũche Dio ogni cosa, & chi ha fede lo conosce lui ha cura insine de fiori, & deli uccelli, come, se tu uedessi che io qua ponessi un fiore: & facessilo crescere, o chi tu uedessi chio hauessi qui dua uccegli, & facesseli cõbattere isieme, Dio adunche fa ogni cosa, & conduce ogni cosa. Che ti bisogna adũche pensare a squadre, o rocche: o gente darme, o tuo ceruello? io ti dico che Dio cõduce ogni cosa, & cõtra lui nessuno puo resiste

reima perche e ti mãca il lume della fede, tu nol cono
sci, Che vuoi tu dir p q̃sto frate, lasciami riposare, che
io tel diro. Italia tu se iferma d'una graue ifermita,
il signore e ifermo, il capo e Roma, Roma, tu se ifer/
ma duna graue ifermita vsq; ad mortẽ, tu hai pduto
la tua sanita, & hai lasciato Dio. Tu se iferma di pec/
cati: & di tribulationi, eglie uenuto il medico: eglie ve
nuto Dio, p che lui ha mãdato a medicarti, & dice. O
Roma, o Italia tu stai male: se tu vuoi guarire, lascia
li tuoi cibi, lascia la tua supbia, lascia la tua ambitiõe: et
lascia le tue lussurie, lascia la tua auaritia, q̃sti sono e ci
bi che t'hãno ifermata, q̃sti son q̃lli, che ti cõducono a
morte. Pricipi della Italia lasciate le uostre iniqta: la
sciate le oppssioni de pouerelli, lasciate q̃sti cibi, pilia/
te la medicina della penitẽtia, & guarirete di q̃sta ifer
mita. La italia se ne ride: la italia se ne fa beffe: & nõ vo
le la medicina, ma dice: ch'el medico farnetica: il medi/
co e tornato piu uolte a dirli Italia, che tu pigli la me
dicina della penitẽtia, & son gia sei anni, che continua
mẽte ti e stato detto. O Italia, o Roma fa penitentia
ella nõ ha uoluto far nulla: nõ ha uoluto udire niẽte:
Italia tu morrai, italia tu farnetichi, tu metti pur squa
dre in ordine, tu sai quãdo gia dua anni fa, che tu dice
ui, e nõ uerra, e nõ ha forza: e nõ ha danari, eglie gio/
uane. Dio ti mostro, che tu farnetichaui italia, & che
la giouẽtu supo la tua sapiẽtia. Tu sai che euẽne, et sẽ
za molta gẽte: & nõ potesti resistere: io mi ricordo, ch̃
Ficheruolo che ha tãto nome, & e pur solo un palazo
nella patria nostra & fuui tãta gẽte. & penorno a pi/
gliarlo molto tẽpo: & cõ grã fatica, & con molte bõ/
barde. Costui e uenuto, & nõ cõ molta gẽte piu ch̃ q̃l
la, & passa, passa, & ha pigliato un regno sẽza cauare
spada fuora, & e tornato come elli ha uoluto idrieto
ma io ti auiso italia, che nõ e anchora tolto uia la rete

e nõ e anchora tolto uia il laccio, e tornera la spada, et presto. Denũtiatelo a Roma, che la spada uerra p̃sto io nõ dico solo una spada, ma da ogni parte della Italia uerra spade: & nõ dico nella uagina, ma fuora della uagina sera, questa uolta la spada. Tu se frenetica Italia, tu hai pur uisto questa parte, et stai pur a fortificar rocche: & squadre: sauia italia tu hai uisto: che non ti e riuscita la tua sapiẽtia, diceua colui, lascia pur uẽire che noi faremo cosi, & cosi. E nõ ti e riuscito, eglie stato p̃sa q̃sta golpe, tu nõ uorresti hora esser entrata i q̃sto ballo, hora uedi se tu se sauia italia, tu non ne puoi uscire: tu nõ potrai leuarti da q̃sto ballo. Questo infermo nõ ha uoluto udire il medico ma hallo scacciato uia: io ti so dire, che egli hãno fatto ꝯsiglio di scacciar il medico, il signor cõ tutti e baroni nõ uogliano udir piu il medico. Che diro dũche della italia: & della sua ĩfirmita: che sẽtẽtia daremo della italia? ella e spacciata tutta la italia, io ti potrei dire q̃sta sẽtẽtia a simplici parole, ma e me paruto meglio dirtela in su le parole di Ezechiel al. vii. cap. & farti q̃sta ꝯclusione: hor sta a udire. Fac ꝯclusionẽ, q̃m terra plena est iudicii sãguinũ, & ciuitas plena inigtate: & adducã pessimos de gẽtib⁹, & possidebũt domos eoꝵ, & qescere faciã supbiã potẽtũ, & possidebũt sãctuaria eoꝵ, angustia supueniente reqrẽt pacẽ & nõ erit. Cõturbatio sup ꝯturbationẽ ueniet: & auditus sup auditũ & querẽt uisionẽ de ꝓpheta, & lex ꝑibit a sacerdote: cõsiliũ a seniorib⁹. Rex lugebit: & principes induẽtur merore, & manus ppl̃i terræ cõturbabũtur: secũdũ uiã eoꝵ faciã eis, & secundum iudiciũ eorum iudicabo eos, & sciẽt, q̃a ego sum dñs. Quelli che nõ intẽdono per littera, udite quello che dice Iddio, egli ha dato la sententia, & non si puo tornare piu in drieto: eglie fatto. Increduli, poi che non uolete udire: ne conuertirui, dice lo Iddio cosi, fa

questa cõclusione. Dapoi che la Italia e tutta piena di giudicio di sangue, pche li principi della Italia nõ fan no giudicio retto: nõ fanno uera giustitia, opprimano li pouerelli, & le uedoue nõ uogliono udire chi gli di- ce la uerita: amazano li giusti, & e pieno le citta de ini quita di meretrici, di ruffiani, & scelerati: & q̃ non est vsq; ad unũ, q faciat bonũ, & che nõ si troua pure isti no a uno che facci piu bñ alcuno. Io cõdurro in italia la piu pessima gẽte, che si truoui, io uoglio cõdurre nel la Italia li piu pessimi, li piu iniq huoi, che si truoui- no, & abbassero la supbia de principi: & faro cessar la superbia di Roma. Questa gẽte, che io cõdurro (dice dio) possederãno li sãtuarii loro. deturperãno le chie se loro, pche dapoi che l'hãno fatte stalle di meretrici io li faro stalle di porci, & di caualli, pche q̃sto manco dispiace a Dio, che il farle stalle di meretrici. Quando uerra l'angustia: quãdo uerra la tribulatione, nõ harã no pace cõ Dio: uorrãno cõuertirsi, & nõ potrãno, nõ harãno pace cõ seco, che sarãno tutti pturbati & smar riti: nõ harãno pace cõ li nimici, equali si uedrãno su- periori, & dirãno, noi nõ uogliamo pace, noi non uo gliamo se nõ il flagello: noi siamo il flagello di Dio, o italia, e sera cõturbatione sopra cõturbatione, contur batione dico di guerra sopra la carestia: cõturbatione di pestilẽtia sopra la guerra, pturbatione da una parte della Italia: cõturbatione dallaltra parte. Sara laudi- to sopra l'audito: cioe udirassi da q̃sta parte uno bar- biero, & ecco dallaltra pte l'altro barbiero. Sara uno audito dallo oriente, uno audito dallo occidente: et da ogni parte sara audito sopra lo audito, Cercherãno allhora le uisioni de pphetí dellequali adesso si fanno beffe, ma allhora nõ le potrãno hauer: pche sara serra- ta la bocca de pphetí, & Dio dira loro, lasciate hora pphetare: lasciate hora fare a me. Andrãno alla astro-

logia,cercherãno giudici,& non uarra lor nulla:pira la legge de sacerdoti,perirãno & mãcherãno le uostre dignita,e ui sera tolto lo anello delle mãi uostre e prĩcipi uestirãno di cilicio,li popoli di tribulatione sarãno cõquassati,tutti gli huomini pderãno lo spirito: & come hãno iudicato altri,cosi iudichero loro io:dice il signor Iddio,& conoscerãno,chio son il signore. Hora ecco quello,che dice Ezechiel. Che ne creditu Amos?ua qua pastore q̃sto pastore da di grã mazate, nõ vi marauigliate,che,egli era pastore e sono usi e pastori a dare alle bestie:& dãno poi di sode bastonare, anche a li huomini. Voi sapete che eglie stato detto alla Italia gia molto tẽpo inãzi che facci penitentia; & nõ sene e fatto nulla:che ne di tu addũche Amos? Hæc oñdit mihi dñs deus & ecce uncinus pomorũ,& dixit quid tu uides Amos?& dixit uncinũ pomorũ:& dixit dñs ad me:uenit finis super ppl'm meũ Israel,&c. Dice Amos,il Signor mi ha mostro uno uncino,q̃sta e una cosa da pastore,tu te ne farai beffe, il signore gli mostro uno uncino da tirare giu e rami delle pome, accio che nõ ue ne rimãga nessuno in sullo albero. Et disse all'hora il signore a Amos,sappi che q̃sto significa:che eglie uenuto il fine,pche qñ tu hai raccolto gli pomi,che sono ne rami di sotto,tu hai luncino p tirare gli altri rami p leuar uia tutti li pomi ĩsino al fine. Che uuoi tu dir per q̃sto frate?io nõ ti itẽdo bñ,io ti ho detto che tu nõ discorri,tu sei senza fede, Italia tu nõ hai discorso,colui,che ha discorso,considera il tempo,colui che numera discorre per li numeri, & cõsidera il tẽpo. Tẽpus enim est numerus mot?senza numeri del moto nõ si discorre,& non si pẽsa il tẽpo,uerbigratia,se tu uai per la uia numerãdo e passi,tu discorri,& ɔsideri il tẽpo,ma se tu se in camino cõ uno tuo cõpagno faceto,nõ cõsideri il tẽpo:& giugni in uilla,

che tu non te ne auedi. Cosi anchora se tu se alla ꝑdi/
ca,& guardi l'oriuolo: & uai numerãdo il tẽpo,la tin
cresce,ma se tu nõ numeri l'hore,ti par che passi u/a ꝑ
sto:che vuoi tu dire? uien qua un poco,tu uai numerã
do qllo,che ha aduenire,& ꝑo t'incresce,numera uno
poco il passato. E fu ꝑdetto il diluuio cẽto uenti anni
inãzi,bẽche fussi abbreuiato uẽti anni per li peccati de
li huoi,tñ e uẽne pur ꝑo. O Firẽze se io ti dicessi, di q
a cento anni sarrãno qste cose tu te ne farresti beffe. Fu
anchora ꝑdetto il flagello alli giudei piu di cẽto anni
& piu di mille inãzi,& Hieremia lo ꝑdisse piu di uẽ/
ti anni inãzi,& tãdẽ e uẽne pur ꝑo, il flagello di So/
doma,& Gomorra pur uẽne. Che bisogna andare di/
scorrẽdo la cosa tãto inãzi,uegnamo al tẽpo nostro:
nõ sai tu,che eglie gia sei anni,che io ti cominciai a ꝑ/
dicare qsto flagello, delquale ne gia uẽuto parte,& sai
che io ti diceuo,che sarebbe a nostri giorni,& che egli
verrebbe inãzi che io morissi,vno di qlli tuoi saui dice
ua:se e morisse inãzi:chi lo andra poi a disputare con
lui,quãdo egli sera morto. E t tãdẽ eglie pur uenuto:
& anche lui ne ha hauuto la parte sua,io nõ uoglio nu
merarti le altre cose,tu uedi pur che sono uenute le tri
bulationi. O che diresti tu,se io ti annũtiassi il tẽpo:ch
le sarãno finite? nõ dico il tempo,che comincerãno le
grã tribulationi, ma qdo sarãno finite,che telo saprei
annũtiare,& ilquale sera ꝑsto: & nõ cie q nessuno tãto
uecchio,che nõ ui si possa trouare. Siche se io li dicessi
il tẽpo,che elle serãno finite,tu tremerresti,ma io non
tel posso dire che la chiaue e serrata,bastati che qste tri
bulationi hãno a essere a nostri giorni:& ꝑo cõuertiti
& sta cõ timore. S e ti fussi detto di qui a dieci anni ei
t'ha ad essere tagliato il capo:se tu cõsiderassi quãto il
tẽpo corre ueloce,e ti parrebbe,che egli hauessi a esser
molto ꝑsto, Et se tu cõsiderassi il moto del cielo quã/

to egli ua uelocissimamente, ti pareria, che il tēpo uo lasse, che uoglio che tu sappi:se uno barberesco corres/ si qua giu cinquāta anni, nō correria tāto spatio, quā/ to corre il cielo in una hora, siche vedi dūche quanto e la velocita del tēpo: & po passera piu ꝑsto, che tu non credi. Horsu che di tu Amos? ecco luncino de pomi: dice il nostro pastore, io sono in uno giardino: & ui/ deo ficos bonos bonos: & video ficos malos malos. Io ueggo molti fichi buoni, & molti fichi cattiui, che era no caduti p terra: & marciti, & molti āchora uedeuo de cattiui in sullo albero: che erano duri: ma bisogna ua torre uno uncino a uolerli torre. Alcuni buoni era no p terra, & q̄sti bisognaua racorgli, altri āchora bo ni erano in sullo albero, ma questi p hauerli bisognaua torre lūcino, ilq̄le e a buoni il uerbo di Dio: che li tira tira q̄sto, & tira q̄llo, uedi il uerbo di Dio ne ha tirati molti, che hāno cominciato a uiuere bn̄. Erani ancho/ ra delle mele picoline in su q̄sto albero q̄sti sono li fan ciulli buoni, & le buone fanciulle: & q̄sti frutti si hāno a riporre il sul granaio, & serbargli p semēte, ma li cat tiui morrāno Bē e uero, ch̄ ne morra anchora de buo ni, come io t'ho detto altre uolte, ma starānosi la su in paradiso & uedrāno q̄ste cose qua giu come andrāno. Dallaltra parte io uidi uno altro uncino, che tiraua li cattiui frutti? che stauano in sulla cima dello albero, & q̄sti erano li grā maestri che p loro supbia stāno in cima delo albero. Sotto l'albero erano anche de frut ti cattiui: & marciti, q̄sti sono li poueri cattiui, che so no afflitti, & tribulati dali supiori, et Dio lo pmette, che p il loro peccati sieno tribulati di qua: & poi di la in iferno. Questi sono e cattiui poueri: ch̄ giuocono, q̄sti sono q̄lli marciti in terra: che sono reseruati al dia uolo delo iferno alla pestilētia, et alla fame: io ho visto dūche lūcino, che significa la forza, che tira giu a terra

e gran maestri. Cõuertiti adũche, tu pure aspetti, io ti dico, che e uiene il fine, eglie gia qui alle porte: tu nol credi: pche nol credi tu? o nõ posso errare a dire cosi, che se anchora nõ fussino altre tribulationi, io nõ posso errare a dire cosi, io posso bñ errare in quanto huomo, ma io ti dico bñ qsto certo, che nõ posso errare in quello lume, che io te lo dico. Cosi tu nõ puoi errare a far penitẽtia se bñ e non fussi altre tribulationi, pche facẽdo penitẽtia de tuoi peccati, fugirai le pene eterne. Fa adũche penitẽtia, qsta e la medicina: che ti e stata mãdata: chĕ scusa harai tu poi, se tu nõ pigli qsta medicina. Et stridebũt cardines tẽpli in die illa, dicit dominus deus: li cardini striderranno sopra le porte nel tẽpo della angustia, & della tribulatione: chi sono qlli cardini delle porte del tẽpio? pẽsalo tu, e sono li capi che striderrãno: e sera tãto dura a Roma la tribulatione: che parra troppa a qlli plati, questi sono li cardini: che striderrãno. Et multi morient, & molti morrãno & i oi loco piicietur silẽtiũ: idest i ogni loco sara pduto il silẽtio qsto s'intẽde in dua modi, prima che sara tanti stridi darme di caualli: di guerra, tãti stridi di pestilẽtia, tãti piãti tãte lachrime, che in ogni parte sera pduto il silẽtio, ma strideransi per tutto. Secõdo si puo anche dire, che sara in ogni parte silẽtio, idest quando sara morta la brigata, & sara rarificata: tãto la gente, che sara silentio in ogni luogo: & nõ si sentira piu tante ciãce: ne tãte cãzone, quãte si cãtono la notte per la citta di Firẽze, cõcludiamo adunche che eglie uenuto il fine. Diro dũche io come diceua Ezechiel. Heu heu dñs meus: hoime hoi me signor mio, uuoi tu pero disfar tutto qsto populo? dice colui nõ ti dissi io: che questo frate smarrisce tutta la brigata, & che egli non lascia lauorare? Nõ ti dissi io: che tu se uno incredulo, et se uno cattiuo? che uuol dire quãdo io ti pdicauo pa/

recchi anni sono tanto spauentosamente,tu nō lascia/ui il lauorare?ma solo lo hai lasciato hora. Questo interuiene,pche benche io allhora dicessi il medesimo tamen tu non uedeui allhora pparatione alcuna,& lauoraui,cosi adesso se tu non uedessi le pparationi,che sono nella Italia:& fuor d'italia,non lascieresti per le mie parole il lauorare,adūche nō sono le mia parole quelle che smarrischino,& che faccino cessare il lauo/rare,Vien quà,o tu mi credi:o nò,se tu mi credi lauo/ra,che io dico che tu lauori:se tu nō mi credi:& nō sti mi:che qste tribulationi,che io pdico habbino a uenir va adūche:& lauora. Va uedi chi sono qlli,che lauora no,trouerrai che sono qlli:che credono. non e adūche il mio dire,che facci:che non si lauori. Præterea io ti ho detto,che Firēzē ha adhauere māco tribulationi: che nessuna altra città tribulata,poi adūche lauorare. Ma tu di pure,e mi pare che noi stiamo peggio dell'altre citta:dimmi come stai tu?come stai tu Leone?ho male,eti par cosi:ma non e però cosi.Leone tu nō stai peggio delle altre citta,bēche tu habbi la febre,pch io ti dico:che loro hāno la febre mortale, & che morrā/no,& tu cāperai,& nō morrai,credimelo a me. Non stai adūche male Firēze come tu dì,poi adūche lauo/rare.poueri nō ui lasciate leuare a cauallo da costoro: se nō fussi la pdica;& le essortatione,che io ho fatte, & fatte fare in priuato,se tu saresti morto di fame,qñ e ti dicon costoro,che nō uogliono lauorare, che nō si puo lauorar,'di cō loro:dateci al māco della roba vo stra,dapoi che nō si lauora.Dimādane e cittadini:che lauorano,se io hò detto loro:che liberamente uadino a lauorare:& subitino e poueri,& se bñ pdessino ql che cosa in qsto tēpo,che lo faccino per amor di Dio. Quia cētuplū accipietis,udite adūche quello, che dice Amos contra quelli,che opprimano e pouerelli. Au/

dite hoc, qui cterritis pauperē, & deficere facitis ege-
nos terræ dicētes, qñ trāsibit messis? & uenūdabim⁹
merces, udite uoi potenti: che opprimate li poueri, &
toglietelili le possessioni: & le case, & le ueste: & rubate
le uedoue, & beuete il sāgue de pupilli. Chī diro io an
chora del pouerel cōmune, che ognuno lo ruba, & tu
che ha il modo, & hai della roba assai: & pstī al cōmu
ne a usura: dimi un poco, nō se tu obligato a souenire
il tuo cōmune: & adiutarlo gratis in qllo tēpo massi-
me? dimi un poco: che ti difende la casa tua, la roba, la
uita: la tua famiglia: se nō il cōmūe: & tu li pstī a vsu-
ra qdo egli ha dibisogno. E si vuole dico pstare gratis,
mutuū dātes: nihil ide sperātes. Tu dirai il pstare gra
tis nō e di pcetto, ma e di csilio: dice sāto Augustino,
che nō e cosa nessuna di csiglio: che qlche uolta nō pos
si essere di pcetto: & che se bñ il so uenire al pouero sia
di consiglio, tñ qlche uolta e di pcetto, pche se tu uedi
uno: che muor di fame: & tu puoi adiutarlo, & nō lo
adiuti, et lui si muore, moriētē occidisti: tu lo hai mor
to tu, et fai peccato, cosi se il cōmūne ha bisogno, & e i
grā necessita: tu l uedi: et puoi adiutarlo: sei obligato a
farlo io ui dico che qsti tali, che gli pstano a usura, an-
drāno a casa del diauolo. Ma uoi fate anchora peggio
perche nō solamēte: che non uolete dar māgiare a po
ueri, ma uoi hauete caro: che euēga qlche disordine: ac
cio che uoi possiate dānare qsto gouerno, & dire e nō
e buono: & po udite uoi cattiui: il fine uostro e uenu-
to: & sera qui psto alle porte, & sarete puniti grauissi-
mamente. Costor cercano di fare disordine: accioche
possino dire, che qsto gouerno nō stia bñ: & io ui dico
che egli sta bē, & che eglie buono, et che l'ha fatto d'o
tu n'hai pur uisto qlche segno. Ascoltami un poco, &
odi un poco le mie parole: apri bñ li orecchi, io ti dico
che uerra un dì uno tal disordine, che fara uno grāde

ordine:& dicoti:che uerra unacqua : che si spargera p la cãpagna:& fara un tal disordine,che fara vno gran de ordine,& poi tornera il fiume al letto suo itẽdimi bñ,& apri bñ l'orecchio Firenze. Qualche uolta biso/ gna far disordine p far poi ordine,& po messer Do/ menedio fara fare un di uno disordine:che poi stara i pace ogni cosa. Hor torniamo a Amos. Audite igit̃ qui cõteritis pauperẽ,odite uoi,che oppressate e poue ri,tu lasci marcire il grano,& dico quãdo uerra il tẽ/ po che io il possa uẽdere assai. Costoro non uogliano uẽdere del grano,& dicono a poueri,se noi gouernassi mo,noi prouederemo a ogni cosa,io ti dico:che ti ter rebbono p schiauo,& farebbono peggio che pria,cre/ dilo a me. Qñ trãsibit messis.vt vẽdam⁹ merces, dico/ no anchora qñ uerra quel tẽpo, che uẽdiamo a nostro modo,et che guastiamo le misure:& cresciamo edana ri,uorrebbono le misure piccole,& danari assai:& di cono. Quãdo trãsibit sabbatũ:qñ passera il sabbato, cioe la festa,che sintẽde per il sabbato,nõ vorrebbono mai che fussi festa,per poter guadagnare,fãno ancho/ ra le stadere false,come fanno q̃lche uolta ebecchai,& li spetiali:che hãno le bilãze false. Itẽ dicono costoro. Vt possideamus egenos in argento,& pauperem pro calciamẽtis,cioe ebisognera:che poueri uẽghino drie/ tro a uoi:& chegli ci sieno sottoposti. Costoro quãdo hãno uno pouero,che gli lauora in casa,egli tengono edanari,& dicono,dagli un paio di scarpette et se,di cesio uorrei danari:egli rispondono,tu se di casa,ti fa ro del bene,nõ hauer paura. Et q̃sq̃lias frumenti uen/ damus,uendono anchora certo furmento guasto fo/ rato pieno d'ogni mescuglio,di paglia,& di poluere: udite adunche uoi,che oppressate epouerelli quello, che Dio ha giurato contra di uoi. Iurauit dominus in superbiã Iacob si oblitus fuero vsq; ad finẽ oia o/

per eoꝶ,ha giurato Dio per il sacramēto della sua di
uinita,& detto io giuro,se io me le dimētico mai si
no al fine q̃ste opere di q̃sti cattiui,cioe īsino che io gli
haro cacciati nello iferno. Et q̃sta e una esposicione di
questo testo,hora adunaltra. Veggiamo hora se potes
simo esporre la scrittura a uno altro modo,a chi si cō
uerra hora q̃sta:a chi eredi tu:a nostri amici tepidi.
Venite qua tepidi,eglie uenuto la cōclusione delle uo
stre cerimonie. Rispōdc no:noi nō ne crediamo nulla
di cio che tu uoi,che nō ti crediamo:ma uorremo ue
dere,che tu facessi q̃lche miracolo,se tu uolessi che noi
credessimo. Vien qua tepido,io ti uoglio mōstrare vn
miracolo,io ti uoglio metter inãzi agli occhi una co
sa,che e tepidi nō uogliano uedere:& nō possono mai
patire dintēdere la buona uita da ꝑsona,q̃sta e q̃lla co
sa,ch̄ io ti uoglio mettere dinãzi alli occhi. Hor fatti
inãzi,q̃sta dottrina:o ella e uera,o ella e falsa,se ella e
uera:tu douerresti dūche crederla,se ella e dottrina fal
sa:dū che ꝓdurria effetto falso. Ma di questa dottrina
si uede seguire buon frutto,& buona uita, adunche la
nō e falsa:io ti dico che ella non e dottrina dun frate:
ma elle dottrina di Christo. La buōa uita e il miglio
re argumēto,che tu possa fare a q̃sti tepidi,ꝑche nō la
possono uedere,& dispiaceli,che si uiua bn̄:& non uo
gliano itēdere:che q̃sti fanciulli uiuono bene. Quādo
e sono in secreto cō chi possino parlare: dicono che q̃
sta uita e uita de hypocriti:ma quādo e sono in ꝑto,
nō la possono dānare:ꝑche pur e si uergognano:& di
cono:che ella e buona:& che nō dānono il bē uiuere.
Questa buona uita e uenuta da q̃sta dottrina: io tel
mostro, la non era prima in molti, anzi era in po
chi,inanzi che si predicasse q̃sta dottrina,& essi intro
dotta poi la buona uita in q̃lli, che hanno udito q̃sta
dottrina,adūche q̃sto buono uiuere e uenuto da lei,

Et pero

Et po se q̃sta dottrina e uera:adũche tu nõ la poi dãnare:ma debbila credere:se ella e falsa adũche da una causa depẽde tãta buona uita:che e cosa stolta a dir così:anzi q̃sto seria uno miracolo:che da una causa falsa dipẽdessi un tãto bono efetto. Tẽpido tu uuoi miracoli:eccolo:e nõ e cosa piu marauigliosa della buona uita christiana:uiẽ qua tepido:io ti uoglio metter nelli occhi q̃sta buona uita:come uoi tu che q̃sta dottrina falsa facci uno effetto uero:tenite q̃ tepidi. Qui cõteritis pauperẽ:che battete li pouerelli:cioe li poueri di spirito: & cõ uostre p̃suasioni gli rubate le anime: & date al diauolo. Dicano q̃sti tepidi:che uuoi tu far delle dõne:come elle si uestino?lasciatele andare come elle uogliono & cosi le fanciulle:come le altre eglie licito:che ognuno uadi & stia a suo mõdo:ma dũchi ardi le legi:se eglie licito:a ognuno far a suo modo. Dicõ anchor costoro noi siamo i p̃da di fanciulli:hõ siamo in p̃da no:chi mali fanno li fanciulli:e p̃hibiscon che e nõ si giuochi:q̃sto e bene. Tepido:o tu uuoi giucare o no:se tu nõ uoi giucare tu non hai hauer paura de fanciulli:io per me non ho paura:che mi uẽghino a torre le carte:se tu ne hai paura:adunche tu debbi uoler giocare: Quella fanciulla:che dice:noi siamo in p̃da de fanciulli: debbe uolere andare uestita dishonestamẽte:dunche non uuol uiuere bene:chi uuol uiuere bene:nõ ha pura di nulla: & non ua biasimãdo le cose buone. Voi tepidi battete in questo modo e poueri di spirito:& seducetegli dal bene:togliete anchora a pouerelli il pane della scritura:i.quando colui si uiene a confessare da uoi: & non gli dite il uero:tepidi uoi dite anchora. Quando trãsibit messis:& uenundabimus merces:quando passera il tempo del mietere:che noi possiamo anchora noi uẽdere le nostre biade. Il mieter nostro e adesso: quando

col uerbo di Dio si mietano le aie:il uerbo di dio e co-
me la falce:o il seghetto che miete:& spicca colui:spica
qllaltro:spicca uno dallo odio : qllaltro dalla lussuria:
miete ql fancilo:miete qlla dōna:tira qllo huomo:si cħ
il nostro mietere e adesso. Mietuto che e il grano si por
ta allara:& si si batte:qsto batter sō le tribulationi:p far
colui:che e mietuto piu pfetto:pche bene uiuere est be
ne facere:& mala pati. Poi q̄do il grano e bē mōdo da
ogni cosa:cioe che laia e bēpurgata da ogni uitio:& co
sa tēporale:si porta nel granaio:cioe i uita eterna:Dico
no adunche qsti tepidi q̄do uerra il tēpo nostro:cħ noi
possiamo ueder? q̄to ha a durare qsta cosa ? q̄to ha co-
stui a pdicare ? ha egli tolto a fitto qsto pergamo:& q̄
do sara:che possiamo anchora noi uedere le nostre ce-
rimonie:& la nostra mercantia:Vt minuamus mensurā
uogliō qsti tepidi minuire le misure:cioe minuiscono
il bē uiuere & dicano e nō bisogna far tante cose a an-
dare in uita eterna:e nō bisogna tāto riformarsi:e non
bisogna tāte cōfessioni. Et supponamus stateras dolo-
sas hāno anchor qsti tepidi le statere false:cioe le pdica
tioni:& le cōfessioni false:& dannoti adintēder una co
sa p unaltra:& nō:& cōuertō le cose buone in male: &
dicono:siate nostri partigiani:non siate da qlla di colui.
Voi sapete chio uho detto:che nō bisogna esser parti-
giano ma amare in Christo luno & laltrō. Et qsquilias
frumenti uendamus:dicano anchora:q̄do uerra mai il
tēpo:che noi possiamo uendere la poluere:& la mesco
lāza del nostro frumēto : la poluere loro e la philoso-
phia:pche sono le sutilita di philosophia come poluere
fāno di qsta philosophia:& della scritura santa:& logi
ca un mescuglio:& qste uēdono su p li pgami:& le co-
se di Dio:& della fede lasciono stare:& pero. Iurauit do
minus deus in supbiā Iacob:si oblitus fuero usq; in fi

ne oia opera corū:ha giurato lōnipotēte Iddio & detto:se io mi dimētichero mai q̄ste opere uostre:& le uostre cerimonie mescolate cō peccati:cōle q̄li hauete guasto la mia chiesa:se io mel dimētico mai:dite chio nō sia Iddio. Et q̄sto e q̄to dice il nostro pastore: Padre uoi ci fate andare a casa di mala uoglia: pche ci hauete detto ch̄ hauiamo hauer tāta tribulatione o figliuolo mio p ch̄ hai tu a star di malauoglia:guarda d ue e andato il nostro Giesu andiamoli drieto : che porteremo in pace ogni tribulatione : uedi chel nostro saluatore e andato istamane. Trās mare galilee : quod est tiberiadis: come narra istamane il sacro euangelio:il mare significa q̄sto mōdo:nelq̄le mare lui passo p la naue : cioe p la croce:doue e adunche andato il saluatore : dobbiamo andarui anchora noi:la croce del nostro signore fu persequtioni:improperii flagelli:& morte:Oh padre ; che dite uoi? se q̄sto nostro signore uuole : che li suoi amici:si dilettino della croce:delli improperii de flagelli: delle psequutiōi:& della morte;egli hara pochi amici: come figliolo:leggi qui leuangelio che dice. Et sequebatur eum multitudo magna:idest che gran moltitudine seguitaua Giesu da ogni parte:dunche douiamo seguitarlo anchora noi io stauo a ueder questa grā moltitudine da ogni parte:& pareuami una grādissima gēte,che seguitassi il nostro Giesu dolcissimo. Dimmi: se tu uedessi:che un cittadino montassi a cauallo:& andassi qua su p questi monti di Fiesole a cercar thesori: & tu lo trouassi:& dimādassili che fai tu? ei ti dicesse: io fo una bona opera. Et poi tu uedessi:che ue nandassi dua:poi cento:poi mille:& poi uedessi: che ne andassi dieci millia:p certo tu diresti io uoglio andare anchora io : perche ei ui debbe essere qualche gran thesoro ascosto:& qualche secreto debbe esser qua: chio non

intendo. Et diresti p certo costor che ui uãno son pure saui: e nõ ui debbon andar senza cagione: io ui uoglio andare anchora io: ua uedi q̃ta e la moltitudine: ch̃ ha seguitato Christo ua uedi la sapiẽtia: che gli hãno hauta. E se cõsidererai q̃sto: tu dirai: p certo se non ui fussi stato q̃lche grã thesoro nel petto di Xp̃o nõ sarien andati tãti saui: & in tãto numero seguitãdo Xp̃o p li flagelli: & p la croce. Vedi q̃lli chel seguitano: come stãno allegri in q̃l mare delle tribulationi: uedi q̃staltri: che seguitano il mõdo: che nõ hãno mai q̃ete: & nõ dormon mai: adunche tu doueresti dire: p certo q̃sta croce nõ e cosa naturale: pche e non puo esser questo: che un huomo habbia di qua flagelli: di qua persecutioni: di qua improperii: di qua morte: & che in tanta croce stia sempre allegro: adunche questa e cosa sopranaturale: che il corpo sia afflitto: & lanimo stia allegro. Guarda le cõditioni di q̃lli che seguitano la croce: & uedrai: che son felici: & sono beati se tu poni la beatitudine nella contemplatione non fu mai la maggior contemplatione di q̃lla che hãno hauta gliamici di Christo: che hanno seguito la croce. Se tu metti la beatitudine nella uita attiua: tu uedrai: che nõ fu mai piu purgatissima uita che di color ch̃ hãno seguito la croce. Alcuni põgõ la beatitudine nelle riccheze: & tu uedi che q̃lli che hãno seguitato la croce: hãno sprezate tutte le richeze: & sai che nõ sõ pazi (uagli pur domãda dogni cosa: di logica: & di philosophia: & dogni sciẽtie) adũch̃ e segno: che hãno trouato una maggior riccheza: che nõ sõ q̃lle del mõdo: se cosi e adũche figliuoli miei andiamo drieto a costro che q̃do uoi nõ uedessi mai altri segni q̃sti ui douerrieno bastare. Quia uidebãt signa: quæ faciebat super his: q infirmabantur: seguitaua adunch̃ il nostro Giesu una grã moltitudine: pch̃ e sanaua tutti glinfer

mi. La mano di xpo: cioe la sua fede guarisce ogni infermita: al supbo la supbia: allo auaro lauaritia al libidinoso la libidine io uoglio seguitare adūche xpo che fa ogni miracolo: io ui dico seguitiamo xpo tutti insieme Passiamo cō lui q̄sto mare passiamolo cō sua croce: & nella sua nauicella: & saremo salui. Questo e il mare: ch̄ passo Giesu: hora ueggiamo quel ch̄ sara q̄do haremo passato q̄sto mare. Che fara adunche il nostro signore ando ĩsul mōte: passato che hebbe il mare. Subiit ergo in mōtē Iesus cioe q̄do sarāno sepeliti tutti e morti: & che la gēte sara rarificata: uerra xpo in sul mōte della sua chiesa: uerra dico cō li sua discepoli a torno: & sara la pasqua in quel tēpo come narra q leuangelio. Erat autem proximum pasca: &c. pasca uuol dire trāsitus. i. che saremo allhora presso al passaggio di Hieusalem: & di quelle terre: & sara la chiesa in grande amore: in tanto che uerrāno li angeli a cōuersare cō li huomini p che la chiesa triōphāte amera la militāte. Tu nō potresti credere: q̄ta charita: & q̄to amore hāno quelli angeli uerso de glihuomini: loro non si adironno mai: & q̄do ueggono lhuomo purgato di peccati: stano semp̄ con lui. Comincierassi allhora a eccitare: la brigata: & conoscere: che dio fa ogni cosa: & dirāno la chiesa se pur rinouata ei cel disse ben colui hora uediamo chel ci ha p phetato il uero: ma tu nō uuoi adesso che si propheti. Tu dicis: nō prophetabis: tu di pur nō prophetare: ch̄ util fanno le prophetie? allhora lo uedranno li huomini: & si ricorderāno: che fu predetto: & diranno; ogni cosa e sta fatta da messer Giesu: & nō e uenuto a caso: perche fu predeto inanzi: & ognuno andra alla fede di Giesu. Scribanť hæc igiť i generatione altera: debonsi scriuere queste cose: farne memoria p q̄lli che uerrāno: & ognuno chi puote debba scriuere. Essendo adunche

Giesu in sul mōte cō qlla moltitudine disse a Philippo: dōde haremo noi tāto pane da dare a mangiare a costo ro?Philippo rispose.Ducētorū denariorū panes nō suf ficiunt:cioe nō ci bastera dugēto danari di pane: pche erano quasi cinqmilia hōini senza e fanciu'li:& donne: equali pero nō narra la scritura:pche le dōne:& li fan ciuli hanno animo uile:& quelli che seguitano Christo hāno hauere animo grāde:ma se tu dōna:& tu fanciul lo hai fatto ꝓposito di uiuer bene:tu nō se piu donna: ne fanciullo:ma huomo:& hai lanimo uirile.Horsu di ce Philippo: e nō bastano ducēto denari di pane:cen to e numero perfetto.Li cento denari primi significā la philosophia pratica:& li altri cento la speculatiua:chi nō basterieno alle cōuersioni de populi.Perche nō hab biā mai uisto logico:o philosopho hauer cōuertito ꝑ sona al bē uiuer p qlle scientie:ma bisogno satiare qsto populo cinq; pani:& dua pesci: equa'i haueua qui uno fanciullo:& Andrea disse.Est puer unus hic:qui habet quinq; panes ordeaceos:& duos pisces: cinq; pani p li cinq; libri de Moyse:che haueuono li giudei a credere. Q uelli dua pesci furō p cōdimento dal pane: & signi ficano li psa'mi:& li propheti:ouero il nuouo testamē to:ilquale p li dua ꝓcetti della charita:che el contiene: condisse tutta laltra scrittura.Q uesti pani & pesci si di latororno:&,crebono nelle mani del signore ilche signi fica molti:che potrāno esporre le scritture:& dilatarle: che farāno dieci ꝓdiche quasi in su dua parole:& cresce ragli la scrittura tra le mani p il lume che haranno.Po sonsi tutta la moltitudine a sedere come comādo il Sal uatore.Erat autē fenū multū in loco posonsi a sedere in sul fieno:ilquale significa la carne:omnis caro fenū: se tu uoi udire ben la predica ponti a sedere in su la tua carne:doma la sensualita:metti il uitio sotto e piedi: fa

che la carne non seda sopra di te: & allhora il signor ti dara mãgiare: Et distribuit discumbentibus: distribui il signore a coloro che mãgiauano: & multiplicaua il pane: & il pesce: multiplichera la charita: & le espositioni delle scritture: multiplicho assai pane: & pesce: & uanzõne molti fragmẽti: cioe pezi di pane & di pesci: & disse Giesu alli discepoli. Colligite fragmenta ne pereant ricogliete e fragmenti: & mettetegli ne cofani. Questi figurano certe cose: & espositione che non si danno a ognuno: come fu quella quinta espositione: che io nõ hieri laltro non ti uolse dire sopra quelle parole di Amos: ego non sum propheta: & mettemola nel cofino: perche di quella non se ne da a ognuno. Significano anchora questi fragmenti: che si racolghino: le cose: che si dicano: & non periscono per riserbare alli altri: cioe che si uorrebbe scriuere: per lasciare memoria poi alli altri: che non harãno udito. Horsu non siate uoi tutti consolati? o padre qllo: che tu dicesti inãzi allo euangelio ci ha pur turbati: perche non sappiamo: se quella tribulatione ci portera uia: che non ci lasci esser poi a queste consolationi. Horsu fa bene: & tu ui sarai: promettetemel uoi? si: oh uoi hauete detto: che morranno anchor de buoni: io ho detto male: io dico mia colpa: non morranno no: ei dormiranno: fa pur bene che se tu andrai a dormire: tu le uedrai. Oh in questo mezo padre noi habiamo pur gran tribulationi: Firenze io te lho detto altre uolte: & cosi tel ridico di nuouo: se uoi uorrete uoi harete poche tribulationi: uolete uoi? Ben sai: che noi uogliamo: uoi non uolite cattiui andare in paradiso. Quando io ti dicessi: ua la alla tua uilla: & tu andassi in qua: tu non ui ti cõduresti: perche tu non pigli la uia buona: Firenze la uia buona e questa: che ui amiate tutti insieme: & che stiate in pace.

ma non fu Iacob senza Esau:non fu Isaac senza Ismael: non furono li Apostoli senza iuda.Eglie uero chel dia uolo ua suscitando sempre e triboli drento,:&c difuo ra:&c nõ si puo fare:che nõ si troui de cattiui:&c anche de boni ma lasciate tribulare:chi tribula, uoi buoni:&c che uiuete bene.Huomini:&c dõne:&c fāciulli raccolie teui insieme:&c dateli lamaza ta a chi tribula:state rac colti:lasciate gridare chi uole:nõ habbiate paura nes suna:nõ habiate paura di pouerta:xpo fu pouero lui. State pure uniti ĩ oratione:&c fate un poco di giustitia seuera:&c nõ guardate in faccia dhuomo:io ui dico chẽ Giesu uol ueder una gistitia seuera. O padre adunche lui e crudele?crudel se tu:che nõ uoi far giustitia di co loro:che errono contra di Dio:ua leggi ql che rispose Dio a Moyse:quãdo colui hauea bestemiato:che disse, sia lapidato da tutto il populo:si che fate giustitia:&c state uniti in oratione.Et si legge che al tẽpo di Arca dio Imperadore li gotti passorno in Italia cõ dugẽto migliaia di psone:&c comincìorno a spauentar ognuno &c temere in modo:che li Romani temerõ grãdemẽte: &c era allhora parte di ql populo pagano parte christia no:&c leuorõsi su li pagani:&c massime uno Simaco pdi catore:ilquale diceua questo flagello uiene:perche uoi hauete lasciato lidoli:e bisogna tornare a adorargli. Da laltra parte e christiani diceuono e non e il uero,p che uoi pagani inanzi che qui si adorassi christo haue sti di molti flagelli:&c molti esterminii:come tutti li mo stra santo Augustino in primo de ciuitate dei:che uen nono al tẽpo delli Romani:unironsi adunche tutti li christiani insieme:&c feciono oratione:&c gridauano: o Signore esalta &c defendi la tua fede.Quando questo Re de gotti fu in sul monte di fiesole:gli entro uno ro more nelli orecchi a lui:&c al suo esercito:&c haueua u

ha gran paura:in tanto:chel Re si parti di notte dello esercito:& fu morto.Lo esercito uedēdosi senza capo si sbaraglio tutto:& furono presi legati:& ueduti come pecore:ma pchi li cattiui nō eran stati puniti: mādo Iddio unaltro capitano de gotti:che fu Alarico ilquale ando a Roma:& entrato dētro fece uno editto:che tutti quelli che fugiuono alle chiese fussino salui: & cosi li saluo:& ando nella calabria.Et pche Dio uoleua: che le chiese fussino disfatte:mando saette sopra delle chiese in quel tempo:& tornando poi Alarico: disfece le chiese:& Roma insino a fondamenti. Pero uho detto:che stiate uniti insieme: & fate oratione: perche quando uerranno le tribulationi li cattiui diranno:questo gouerno nō e buono:leuianlo uia. Ma uniteui pure in oratione:& non habbiate paura: perche io ui prometto questo:che se uenissi tutto il mondo qui contra uoi:sarete liberati:uoi lo uedrete:io nō mi parto di qua.Ma quando uoi uedessi uenire qualche acqua:sara per questi cattiui:nō dubitate uoi buoni:che la tornera poi al suo disegno: & non fara mal nessuno a uoi: ma serete liberati:ad laude: & gloria del nostro Signore Giesu Christo. Amen.

Il lunedi doppo la quarta domenica di quaresima.

Iurauit dominus in superbiam Iacob si oblitus fuero usq; in finem omnia opera eorum:&c.

Amos capitulo ottauo.

Nella legge di Moyses dilettissimi in Christo Giesu fu comandato a tutti li giudei massime alli maschi:che tre uolte lanno andassino al tempio a sacrificare:cioe per la pasqua:per la pētecoste: & per la festa de tabernaculi:che era di settembre: pure di maggiore obligo:& reuerentia era il tempo della pasqua.Donde il nostro Saluatore Giesu Christo bra

che fussi Dio:& sopra ogni legge niētedimanco uolse obseruare la legge:& ando cō e narra q̄sta mattina lo euāgelista san Giouāni:nel tēpio di Hierusalē al tēpo della pasqua:& pche quegli:che ueniuono dalla lūga: nō poteuano cosi ogniuno portar gli animali da sacri ficare al tēpio haueuono trouato q̄lli sacerdoti auari il modo di uēder li animali a q̄lli che uoleuono sacrifi care:dōde dice q̄ leuangelista:che essendo giūto il Sal uatore nel tēpio.Inuenit uendētes oues: & boues: & colūbas:& nūmularios sedētes:trouo molti nel tēpio che uēdeuono & cōperauano.Era diuiso il tempio in due parti:la prima disopra era chiamata sancta sancto rum:& nō ui entraua se nō il sommo sacerdote: laltra era come seria a dire la naue della chiesa:nominata san ta:& in essa entrauano li sacerdoti soli:di fuori era un atrio:come una piaza larga a torno ilq̄le erano portici diuisi:in q̄sto atrio dunche si sacrificaua:& stauonui e leuiti: nella tertia:che erano e portici intraua il popu lo:& in q̄sta uēne Christo:& trououi q̄lli:chi uēdeuono & cōprauano:& stauanui quelli:che prestauano e da nari:idest banchieri.Ma pche era prohibito lusura nel la legge loro:nō pigliauano denari per usura:ma certi munusculi:come erano uue passe:& simili cosuze: & questo nō credeuono:che fussi usura:io ti dico:che o- gni cosa:che si da oltre alla sorte per mutuo e usura. Fece dunche il Saluatore un flagello de funi: & cac- ciolli uia:& gitto per terra le tauole de bācheri:credia te che molti uolsono fare resistētia a Christo in q̄sta co sa:cōe furono li sacerdoti:ma nō potettono:pche cōe dicano qui e dottori:Christo haueua una certa mae- sta:che quādo elli uoleua:ognuno tremaua a guardar lo:& portauanli grande reuerētia:& pero nō fu huo mo che potessi fare resistētia alcuna. Tu puoi pēsare

quãta gente era conuenuta q̃l dí al tempio: perche in q̃lla festiuita ui cõueniua tutta la prouincia di palestina:& di molti altri luoghi. Pensa tu:se alla tua festa q̃ cõuenissi tutta la toscana:quanta gẽte ui saria: & i tutta q̃sta frequẽtia del populo: il Saluatore caccio uia q̃lli:che uedeuano:& prestauano: donde rispósono li giudei. Q uod signũ ostendis nobis quia hæc facis:che miracolo ci mostri tu? quasi uolẽdo dir:tu se della tribu di iuda:& nõ se sacerdote ne puoi essere:non tocca dunche a te a cacciarci del tẽpio:& se tu uuoi pure cacciarci: & dire che noi faccian male :che segno ci mostri tu ? mostraci dunche qualche miracolo. O ciechi ecco il miraculo:e nõ uedeuano:che Christo : pouero: & uile:cioe ch'e reputato uile nel cõspetto lor:haueua scacciato tanta gẽte del tempio:& nessuno li haueua potuto resistere:& nõ conosceuano q̃sto miracolo : & pero nõ uolse rispõder loro:pche nõ meritauano hauer miracoli:ma rispose obscuramẽte:& disse. Soluite templum hoc :& in tribus diebus excitabo illud: cioe disfate q̃sto tẽpio:& io in tre di lo rifaro:loro intesono di q̃llo tẽpio di Salamone:ma lui diceua del corpo suo:& pero loro rispósono. Q uadraginta:& sex annis edificatũ est tẽplũ hoc:& tu i tribus diebus excitabis illud:idest essi peno q̃rãta sei ãni a farlo:& tu uuoi i tre di edificarlo. Predico dũche Christo:& molti si cõuertiuono senza far allhora altro miracolo:che basto bene assai q̃l ma lor nol conosceuano. Il miracolo bẽche conuinca lhuõ a credere.(cõe tho detto altre uolte) nõdimãco nõ fa frutto:se nõ a coloro:che hãno il lume di sopra:& chi nõ ha questo lume:il miracolo nol cõuerte:come ne anche conuerte li demonii. Q uia demones credunt:& cõtremiscunt: li demonii credono: & contremiscono:ma nõ si conuertono pero. Nõ uol-

se Christo cōfidarsi di loro nelli suoi secreti: pche co-
nosceua e cuori loro: & nō li bisogna altra testimoniā
za: q̄sto e il sacro euāgelio: che corre stamattina. Ze-
lus domus tue comedit me: il zelo della tua casa mha
māgiato: e fu un padre di famiglia: ilq̄le haueua ottan
ta figliuoli: nō ui marauigliate: pche e si truoua nella
scrittura huoī che hebbono settanta figliuoli: perche
a q̄llo tēpo si toglieua di molte mogli. Questo padre
di famiglia haueua una grāde: & bella uigna: chiamo
tutti li suoi figlioli: & dette loro dua comādamēti: lu-
no uniuersale a tutti: che gouernassino & cultiuassino
bene la uigna: laltro particulare: chi obedessino al mag
giore in tāto che ciascuno fussi sottoposto di mano in
mano al piu uecchio: & tutti obedisino al primo. Era
q̄sta uigna bē piātata: & accōcia bene cō legni: & con
pali: lauororno dūche costoro un tēpo q̄sta uigna: poi
cominciorno a lasciarla incultiuata: & a darsi buon tē
po cō meretrici: & cō lussuriosi: i tāto che la uigna e-
ra deserta: & cōuertissi in lābruschi. Et nō hauēdo q̄sti
fratelli legne da ardere: cominciorono a torre e legni:
& pali della uigna: & farne fuoco: & mācādo q̄lli: co-
minciorono a tagliare le uiti: & arderle. El minore fra
tello di tutti li pareua pur male: che la uigna si gua-
stassi: & uedēdo che la andaua i ruina: comincio a dire
tra se medesimo: p certo il nostro padre ci disse a tutti:
& fece comādamēto a ciascheduno: che douessi hauer
cura di q̄sta uigna: & gouernarla bene: & che ciascuno
la cultiuassi. Dōde costui chiamo dieci di q̄lli minori
frategli cō seco: & cominciorno a racōciare la uigna:
cioe q̄lla parte che potettono. Li altri fratelli: che ue-
deuano: che q̄sti dieci minori molto si affaticauono: &
sudauano tutto il di p racōciare q̄sta uigna: se ne ride-
uono. Li altri superiori a q̄sti insino in uēti comincio-

rono a dire:costor guastono q̃sta uigna:e par che la uo gliano accōciare tamē ei la guastano:le gēte che passa uano p la uia al lato alla uigna:& uedeuono costoro lauorare:& sudare:cominciorono a laudarli: & diceuano:guarda q̃sti poueri huōi tutto di si affaticano: & sudano p accōciare q̃sta uigna:& q̃lli altri fratelli la guastano.La q̃l cosa uedēdo gli altri fratelli:che prima si rideuano di costoro:cominciorōn nō solamēte a far sene beffe:ma a hauer in odio la laude:che li era data: & crebbe la inuidia in tāto:che andorno alli altri loro fratelli maggiori:& dissono:q̃sti nostri fratelli minori guastano q̃sta uigna:& enne cagione lultimo nostro fratello minore pche e nō la lauorano p fare frutto: ma,p hypocrisia idest p parere dessere q̃lli,che uoglio no obseruare il comādamēto del nostro padre di lauo rarla.Et tanto cresce q̃sta q̃stione:che ando isino al pri mo maggiore fratello:ilquale credēdo alle false psua sioni de minori:fe comādamento che nō si lauorassi: ne accōciassi la uigna da q̃llo ultimo fratello: & da li altri che lo seguitauano.Per la q̃l cosa q̃sto fratello mi nore comincio a dir:il nostro padre ci fe pure dua co mādamēti:luno che noi accōciassimo la uigna laltro che noi ubidissimo al maggiore fratello:ma q̃sto comā damēto secōdo si debba intēdere:che nō sia cōtrario al primo:cioe che nō sia cōtra lutilita della uigna sin tēde hauere a ubidire il maggior fratello in q̃lle cose: che siano a cultura della uigna. Et pero q̃sto ultimo scrisse al primo fratello:& dissegli:benche io habbia co mādamēto dal padre nostro dubidirti:nō di māco io ho anche comādamēto di cultiuare la uigna:& non si intēde:che tu possa comandarmi in q̃lle cose:che sieno contra lutilita della uigna:ma in quello che si a cultu ra della uigna ti uoglio ubedire. Il padre di tutti q̃sti

fratelli intese q̃sta questione:& disse alli fratelli minori:seguitate pure il mio comãdamẽto di cultiuare la uigna pche io uerro p̃sto:& stirpero:& puniro coloro che hã guasta la uigna:& nõ uogliono:che la si racõci &a uoi meritero:& darouui roba assai:& anche la corona.Questa e una parabola chio uho uoluto dir: ma tu dirai:edissere nobis parabolã istã:dichiara:i q̃sta parabola:lasciami riposare:che io te la dichiarero:facendo prima uno p̃suppo sito delli effetti dello amore.
Lamore tra li altri effetti:che fa nellaia nostra: uno e q̃sto:che fa unione onde dice Dyonisio.Amor est uirtus unitiua:lamore e una uirtu che unisce p laq̃l cosa tra coloro che si amano:si uede:che e semp̃ unione. Il secõdo effetto dello amore e q̃sto:mutua inhesio: cioe una mutua inhesione:che si fa tra lo amãte:& lo amato:pche laffetto de luno e semp̃ trãsferito ne laltro: & luno amãte e ne laltro:cioe la cosa amata entra ne linteletto:& nello affetto dellamãte:& cosi ecõuerso. Il terzo effetto:che fa lamore e:che fa uenir lhuõ i estasi: cioe che lo fa uscire fuora di se:& massime q̃do lamor e uehemẽte:pche tira tãto lo amãte al pẽsare della cosa amata chel caua fuor di se.Quarto lamore genera zelo:cõe che e quãdo un huomo ama la moglie sua tãto uehementemente:che gli ha quasi paura: che li ucelli nõ gliela tolghino dõde si chiama poi geloso p il zelo che ha:& questo zelo cerca sempre di escludere ogni cosa cõtraria:dõde iuteruiene:che qualche uolta p q̃sto zelo:nelle citta nascono inuidie come uerbi gratia:quãdo un dottore ha zelo del honor ꝓprio: & della singularita:ha poi iuidia alli altri della citta sua: c͞h hauessino simil uirtu:che fussi cõtraria alla sua singularita.Lamor diuino e massimo sopra tutti gliamori: & colui che ama Dio ueramẽte:& e i charita uole piu

presto andare allinferno:che offendere Dio. Non dico gia che tu entri in q̃sta cogitatione: se tu uorresti pria linferno che offendere Dio:ma dico:che colui: che ueramente ama Dio ha q̃sta uolonta:& po q̃sto amore diuino tira tanto lhuomo in charita: che lunisce con Dio:& sta semp̃ intẽto alla uolõta sua. Secõdo lo accosta a Dio:tãto che lha semp̃ nel intelletto. Tertio la tira i estasi:che p Christo nõ cura morte:nõ cura q̃llo:ch̃ dica la gẽte di lui:ma quodãmodo fuori di se e tutto absorto in Dio. Quarto genera in lui grãdissimo zelo: & uuole sempre escludere tutte le cose:che son cõtra dio:dõde dice una chiosa sopra q̃ll a parola. Zelus domus tue comedit me:che lamor di Dio ha tãto zelo:q̃ firmat animũ pro defensione ueritatis:& que sũt corrigẽda corrigit:& si nõ potest gemit:cioe il zelo di dio infiãma tãto lhuomo di charita:che lo ferma p la defensione della uerita:in modo che ha rimosso da se ogni timore:& nõ cura di pdere la roba:lhonore: la fama:& la uita:& e tãto absorto in dio:che quãdo uede che una cosa e cõtraria a lhonor di Dio:o alla salute delle anime nõ si cureria metterui la uita p saluare lhonore di Dio:debba dunche ognun esser zelatore del honor di Dio:& cosi cõe tu se obligato alla charita: & a amar dio sopra di te:& sopra laia tua cosi se obligato a q̃sto zelo:pche ogni uolta che tu se obligato a una cosa si itẽde che anche tu se obligato a ognaltra:che si cõtiene i q̃lla:& sẽza laq̃le q̃lla prima nõ puo stare:& ognũ p il prio comãdamẽto di dio:diliges dñm deũ tuũ, obligato amare Dio:ergo e obligato anche a cercare lhonor di Dio:pche laie sien salue. Hor fatto q̃sto fõdamento ueniamo alla dichiaratione della parabola Il padre di famiglia e Dio:ottanta figliuoli tutti li christiani:ottanta pche lottauo significa la pfettione della

ottaua eta della resur rettione: allaqle tutti andiamo. Li fratelli significano: che siano tutti equali in natura & anchora equali in gratia: nō che tutti gli huomini sieno in gratia: ma pche ognuno che nasce: e atto alla gratia: & chi piu si adopera piu hara gratia: qa apud deū nō est masculus: nec femina: & deus nō est acceptator psonaꝝ come dice san Paulo: ma e bene diffinitione tra gli huomini quāto alla dignita: cōe son li plati: che son supiori a glialtri. Il padre dūche Dio ha posto la uigna: che e la chiesa: laqle ha piātata cō la passione del suo figliuolo: col sangue de martyri cō le pdicationi de gli apostoli: halla fortificata di legni: & di pali: cioe della dottrina de dottori: halla potata dalli peccati: & uitii: & halla data alli figlioli: cioe alli christiani & fatto lor dua comādamēti. Il primo: che ognun sia obligato a cultiuar la uigna: cioe la aia sua prima: & poi similmēte qlla del psimo. Il secōdo: che ognuno obedisca ī qsto alli suoi maggiori: & tutti li christiani al maggior fratello che e il Papa. Quāto al prīo: cōe io ti dissi laltro di: tu se obligato secōdo tutti li dottori: & lopinione di san Thomaso di santo Augustino: & di tutti gli altri: a metter la uita p la salute dellanima del tuo fratello: & etiā che li minori sono obligati a corregier li maggiori: cioe li figlioli e padri: li subditi e plati: ma cō humilita: & etiā il Papa qdo egli errasse. Onde io ti dissi: che se tu credeui far frutto: che tu doueui correggerlo il tuo fratello: & etiā li fanciulli posson corregere e uecchi: ma cō reuerētia semp: qdo uedessino che gli errassino. Tu nō hai studiato: tu che di: che fanciulli cō ogni humilita nō debbon corregger e maggiori: che errasino: ognuno ti dico e obligato a corregger il suo fratello potēdo: pche dirano e dottori: ch se uno morissi di fame: & tu hai del pane: & puoi aiutarlo:

aiutarlo:& far che nõ moia:che se tu nol fai,nõ uedendo che altri lo facia:acq̃sti peccato mortale:q̃to piu q̃sto debbe esser nellaia se tu uedi di poter corregere le aie:& leuarle da uitii:& nol fai:& lascile dãnare:pecchi mortalmẽte.Si che si debbe cultiuar la uigna in se.i.nel aia sua:& nel suo fratello:& se tu uedi:che la uigna ua male:tu se obligato a raccõciarla se poi:p tãto il minor fratello comincio gia parecchi anni sono a uolere racõciare la uigna:& comiciossi a illuminare il cieco:ma li mia fratelli se ne faceuon beffe.Poi pur comincíorno a dire:io uoglio fare anchora io:noi sappiamo:ꝙ omnis Xp̃i actio nostra est instructio.Il Saluatore dunche ben che fussi Dio:tñ q̃to alla apparẽtia di fuori era huomo & reputato uile dalli giudei:& nõ essendo sacerdote legale pche era della tribu di Iuda:& nõ parea che potesse correger e suoi maggiori tamẽ noi leggiemo stamani:che gli ando nel tẽpio:& corresse q̃lli:ch̃ di lui pareano maggiori.Adũche lui ci da essemplo:che noi possiamo:& q̃lche uolta debbiamo correggere e nostri superiori:& q̃do e peccati de supiori son publici:& i detrimẽto della fede:si possono reprehẽdere publicamẽte. Ando adunche nel tẽpio a far q̃sta correttione:p darui essemplo che uoi debiate difender lhonor di Dio & per mostrarui:che siate obligati a difenderlo cõ la spada in mano:io dico cioe col uerbo di Dio:q̃sta e la nostra spada.Li.x.fratelli significano q̃lli che obseruano li.x. comãdamẽti:q̃sti cultiuano la uigna in una parte:perche loro son parte della uigna.Linuidia deglialtri frategli comincio:& e tãto cresciuta:che e andata q̃sta q̃stione insino al maggior fratello:alq̃le e stato detto p inuidia che q̃sta uigna e mal cultiuata dal minor fratello:& ch̃ ei lha guasta.E se rispósto:che ogni comandamento fatto contra la charita nõ e legge:ne comandamento:

ma dissipamẽto: & che non crediamo:che sia di intentione dil maggior fratello:onde,nõ bisogna obedire:ꝑche si bisogna risguardare alla intentione,& nõ alle parole:dunche perche il primo comandamento e di cultiuare la uigna:& mantenerla ognuno debbe hauer zelo del honore di Dio:Ma pchẽ li superiori nõ uogliono hauer q̃sto zelo po Dio ha deliberato suscitare e pescatori unaltra uolta:& li pouerelli:eq̃li difendin q̃sta uigna.Vedi il pescatore Pietro:che nõ uolse obedir alli sacerdoti che faceuano comãdamẽto cõtra la uigna sichẽ Dio suscitera li pescatori unaltra uolta:& li simplici:uedi che ha cominciato a suscitare e fanciulli:equali hanno zelo del honor di Dio:piu chẽ nõ hauete uoi:& loro harãno a cultiuare q̃sta uigna:si che q̃do il comãdamẽto nõ e a cultura della uigna:ma cõtra la utilita della uigna:nõ si debbe ubidire:cosi dice san bernardo: & li altri dottori ua leggi bene:dice adunche il padre al figliolo minore ua pur cultiua la uigna seguita racõciarla:pche:io uerro pſto : & uedrai poi q̃llo chio faro : a chi e stato cõtra la uigna.Hor sta a udire q̃llo che il padre uol far q̃do ei uerra.Forse che tu ti imagini : & di che io habbi hauto comãdamẽto dal Papa:che io non ꝑdichi:io ti uoglio cauar q̃sto scrupulo:e nõ ci e uẽuto comãdamẽto nessuno:ma io li ho bẽ scritto : & uoglio che tu sappi:che stãti le cose come stãno nõ si puo fare tale comãdamẽto:pche saria dissipamẽto.Oh tu dirai: tu non lhai a giudicar tu:io ti rispõdo:che q̃do la cosa e ꝑ se nota:ha bisogno di piu giuditio:e nõ e dõna qua chẽ nõ sappia:che tal comãdamẽto saria cõtra la utilita della uigna & in destruttione della cita di firẽze.Ma e ben uero:che q̃do io dubitassi se tal comandamẽto fussi cõtra la ruina:o no:io debbo iclinar:& pigliar la parte del superiore:ma di q̃sto io non ne sono punto dubio:ma

ne son chiaro.Io nō posso credere:che uenga tal comā
damēto:pche io so:che sono saui:& nō uorrāno crede
re alle persuasioni false.Io lho scritto:che nol posson fa
re:& hogli scritto cō ragione:allequali nō si puo rispō
dere p nessun modo.Oh adunche tu ti persuadi mol
to frate:& parti esser molto sauio:io non dico cosi: ma
le cose sono per se patenti:& molto chiare:si che nō cre
do:che si muouino a fare alcun comandamento:ma po
trebbono pure farlo:se credessino a li scribi:& pharisei
& se in questo caso e uenisse ubediresti tu?Io ti dico co
si:che quando il papa fussi persuaso da false persuasio
ni de pharsei:& facessi il comandamento:che non si p̄
dicassi:io non ubidirei alle parole ma si bene alla inten
tione.Io non credo:che lo facessi:ma pur se lo facessi es
sendo tal comandamento contra la cultura della ui
gna:& indutto da false persuasioni de pharisei:io farei
quello:che tho detto:Hor ua:& scriui a Roma:scriui:
ma come lho detto:scriui cosi:e dice quel frate la: che
se il Papa p falsa persuasione de pharisei facessi uno co
mandamēto:che non predicassi:che egli non e tenuto a
obedir alle parole: perche si ha a guardare alla inten
tione: & tal comandamento non seria di uolonta: &
intentione delPapa:ma p falsa persuassione:& seria con
tra Dio & cōtra la cultura della uigna:hor ua scriui co
si. Io non credo:chel Papa il facci: quando egli cono
scessi:che fussi cōtra la uigna:absit:non credo che fussi
di si cattiua natura: io so che sono saui: & non credo:
che egli il facessino. Il mio prelato se comandassi una
cosa:che fussi contra le nostre constitutioni: & contra
la uigna:non si li debbe udire:cosi dice san Thomaso:
uerbigratia se mi comandassi:che io mangiassi della car
ne:essendo io sano:& nō hauendo bisongo per che e cō
tra le cōstitutioni di q̄sta legge:nō debbo udirlo. Cosi

q̄do e mi comādassi:chio stessi fuora della religione:uer bigratia cō un cardinale:io nō son tenuto a ubidirlo:p che q̄sto nō si puo redure alla regola:o cōstitutione:an zi o e cōtra:o p̄ter: cosi dice san Thomaso & cosi dice san Bernardo:doue e distingue q̄lle cose:che son cōtra: p̄ter extra:& supra religionē come lhuomo sia tenuto a ubidir o no:cosi anche dicono gli altri dottori. Siche cōe io tho detto:nō credo ch̄ facessin tal comādamēto ch̄ fussi ɔtra lhonor di Dio:& cōtra la uigna. Ma io ho detto q̄sto:pche il zelo della casa tua signore mha man giato:zelus domus tue comedit me. Ecco adunche ch̄l nostro saluatore ci da esemplo nel euangelio hodierno che doue ua lhonore di Dio dobbiamo correggere etiā e superiori:dice il padre di famiglia al figliuolo mino re lascia fare a me:che come io uego uedrai quello chio fato:quando uerra adunche il signore. Et ecce erat pro pe pasca iudeorum io ti dissi hieri:che pasca uol dir pas saggio:cioe che egli si comincia a far passagio:idest che e ne uiene unaltro stato della chiesa. Questi sono e buoni della citta di Firēze & delli altri luoghi della ita lia li huomini donne:& fanciulli:che hanno fatto pas sagio delli uitii loro:& comiciāo a uiuer bene:& comi ciano a farsi unaltro stato. Il signore fa passagio: & ha aperto gli occhi alli huoī & ha alluminati e ciechi:& po entro nel tēpio:& iuenit i tēplo uēdentes oues:& bo ues:& colūbas:trouo q̄lli ch̄ uēdeuano li buoi:& le pec core:& le colōbe:& che p̄stauano e danari:nō si uēdeua al tēpo antiquo dicono alcuni p danari:ma si permuta uano le cose:& se io haueuo uino io lo p̄mutauo cō te cō a grano:o in simil cosa:uēneno li danari:daliquali li huomini hāno imparato di fare usura. Et cū fecisset q̄s si flagellū de funiculis:oēs eiecit de tēplo: oues quoq: & boues:& nūmulariorum effudit æs:& mēsas subuertit:

fece il signore il flagell o di fune:& cacciolli del tẽpio:
ma io ti dico che Xpo ne fara uno di ferro:sacrificaua-
no allhora li buoi:che sono aiali castrati:ma hoggi co-
storo in luogo di buoi hãno messo e tori:& p le pecore
hãno to.to cap:& capti:& p le colõbe e corbi:hãno mes
so e tori appresso le uacche. Li buoi(io non so che dire
altro)in effetto significano li pastori:che debbon esser
castrati:cioe mõdi da ogni cõcupiscentia:& ogni uitio:
ma hoggi sono tori(nõ dico gia di tutti) ma duna grã
parte.Hanno messo le capre puzolẽte in luogo delle pe
core:lequali significano e populi: che doueriano esser
mãsueti come pecorelle:la capra doue la tocca col dẽ
te auelena ogni cosa:che significa e populi mormorato
ri:& che mordano tutti e buoni. Hãno messo in luogo
delle colõbe uergini e corbi.i.hanno fatto delle uergini
meretrici:ua pure uedi a Roma:ua p tutto: & uedrai
come la cosa sta:hãno cõuertito li danari in usure:ueri
dõ e beneficii:uẽdon sino al sangue di xpo:che bisogna
dir piu:signor e nõ si puo piu patire diremo.Zelus do
mus tue comedit me il zelo della tua casa mi ha mãgia
eo mi marauiglio signore della tua tãta patiẽtia:dicia-
mo un poco de la citta di firẽze.Li buoi sono gli supio
ri:& li capi:che nõ sono castrati:& mõdi da lor uitii:ne
arano la terra come douerbbõ. Le pecore sono e cõta
dini subditi opressati:le colõbe uerginelle sono li uostri
figliuoli:che gli hauete corroti:& guasti cõ uostre scar-
scelline:& cõ capelli giu p le spalle: & col menarli alle
feste e cõ danari.Hoggi nõ uogliono piu uue passe:ma
dicono:io uoglio altro:che uue passe:io uoglio trenta
per centento:Christo allhora uedẽdo tãta nequitia nel
tempio.Fecit flagellum de funiculis:& eiecit omnes de
templo.cosi ha fatto hoggi Dio:egli ha fatto il flagel-
lo di fune:che p hora e la lingua del pdicatore ilquale

denũtia: che egli uerra il signore: & che ognuno si puerta. E uerra poi il signore: & cacciara del tẽpio suo e cattiui: io el denuntio a Roma: chẽ uoi sarete scacciati del tẽpio: & serraui tolto le uostre dignita: sarete amazati: & le colõbe uostre meretrici sarãno date a altri credetelo a me: che andrãno doue nõ credono: Il flagello di fune nella citta di firẽze sono e fanciulli hãno piu zelo loro dello honore di Dio: che nõ hauete uoi: ma e se leuato cõtra di loro cittadini p̃ti: & frati. O signore: che grã cosa e q̃sta: che nõ siano lasciati far bene: q̃sti fanciulli sono il flagello del tẽpio: che ua flagellando per tutta la tua citta: & scacciando e giuochi: & le mẽse de nũmularii: cioe le tauole de giuochatori. Che cosa e q̃sta che e uenuta hoggi tra xpiani: che q̃do uno uuol far bene: sia plato: o p̃te o frate: o fanciulli ognuno gli e adosso. E sono de buoni in ogni religione: che hanno hauto q̃lche lume: bẽche siano la minor parte: ma li p̃lati loro gli dãno ĩ sula bocca: & nõ gli lasciano parlare: Io ti dissi a q̃sti giorni: che egli era acceso q̃sto fuoco in tãti luoghi: & ĩ ogni religione: che egli scopiera: tu uedrai che egli fara uno grande scopio. Ego nõ ueni mittere pacẽ in terrã: sed gladium: q̃ste sono parole del Saluatore: il q̃le disse credete uoi: che io sia uenuto a mettere in terra pace: io sono uenuto a meter il coltello: & il fuoco: & diuidere ognuno: cosi ui dico io. Io nõ son uenuto a metter in terra pace: io son uenuto a diuider li regni: io son uenuto a diuider le case: io son uenuto a diuider le religioni: nõ son uenuto p metter pace: ma che sia diuiso la moglie dal marito: fratello dal fratello: & che ognuno cõbatta p la uerita di Christo: & diuider li buoni dalli cattiui: nõ son uenuto a metter pace. O tu hai pur fatto far la pace: si: la pace: & lunione di Dio: q̃sto si: ma che li buoni sieno diuisi dalli cattiui: q̃sta nõ e pace del mondo: la

unione di Dio mi piace:& che li buoni pigliano la
spada cõtra de cattiui dicono qſti cattiui. Quod ſi-
gnum oſtendis nobis quia hæc facis? che non ci fai tu
qualche miracolo:ſe tu uuoi che ti crediamo:uoi ſiete
ciechi:& nol uedete:nõ ui par queſto miracolo: nõ ti
par miracolo qſto che tutta la italia e contra queſta
predica:& tamen tu uedi:che queſta coſa ua ſempre
inanzi p ogni luogo:doue tu uai:ſi parla di queſta coſa
& in contrario:& tamẽ la ua ſempre inãzi:che altro mi
racolo uuoi tu:che queſto:monta qua un poco tu: &
fanne tãto tu:& uedrai come ti riuſcira. Oh tu ti laudi
frate:nõ mi laudo:no: pche nõ ſono ſtato io:che ſono
un uile fraticello:ma glie ſtato Dio:io non do laude a
me:ma do laude a Dio:io nõ ſapeuo far nulla:e lo ſan
no tutti coloro che mi conoſceuono:che io nõ ſapeuo
pur parlare:ma io ti dico che glie ſtato Chriſto:che hã
fatte laltre coſe & e ql medeſimo Chriſto adeſſo: che
ſtato laltre uolte. Tu uedi anchora come a qſtã coſa la
ſcrittura bene gli accõſente di quãto thauiamo eſpo-
ſto tẽpo p tẽpo:tu uediſſe Amos potria eſſer piu al p-
poſito a le coſe:ch occorrono. Se io ti eſponeſſi ancho
ra Ezechiel ſeria ql medeſimo:domãdane e miei frati:
che glie nho letto qſto anno qlche lettione i caſa qnto
gliera bene al pposito di qſti tẽpi. Tu di che lArciue-
ſcuno Antonino ſcriue che nõ ſi debba credere a reue
lationi:ua leggi bene:che lui parla:qdo le nõ cõcorda
no cõ la ſcrittura:guarda ſe la ſcrittura ſerue a qllo:ch
ti hauiã detto:che ſegno dũche uoi tu? che tu pur di:
quod ſignũ oſtẽdis nobis. Nõ ti pare qſto ſegno aſſai:
qdo cõtra a un pouerello che nõ potria amazare una
pulcia:ſi e leuata tãta gẽte:& tñ le coſe noſtre uãno ſẽ
pre inãzi. Hor direo cõ lo euãgelio:poi ch uoi dimãda
te il ſegno & miracolo. Soluite tẽplũ hoc & i trib⁹ die

bus excitabo illud: soluete qsto tēpio: & i tre di lo riedificherò: il tēpio nostro son li buoni huomini: le buone dōne: li buoni fanciulli: Venite a soluer la bona uita chē e i costoro: uoi nō la potrete mai soluer. Soluite tēplū hoc: il tempio nostro e qsto stato: & qsto gouerno chē si e fatto: disfate qsto stato. Vieni tutta italia cōtra qsto stato: che habbiamo fatto uoi nō lo soluerete mai: & anchora ui dico: che qdo e paressi soluto che in tre giorni lo faremo suscitare. I giudei nō intēdeuano il Saluatore: qdo e disse. Soluite tēplum hoc: cosi uoi nō intendete qste cose: & nō ui para miraculo: pche dio uha accecati: & nō meritate chē Dio uallumini dintender qsta cosa. Voi buoni se uolete intēdere qsta cosa pfettamēte uiuete pur semp̄ bene: che Dio nō reuela e suoi secreti se nō a li buoni: & intēderete qllo che nō intēdono qsti saui. Nō ui marauigliate che habbiamo semp̄ a cōbattere pche Christo semp̄ cōbatte cō li scribi: & pharisei: leggete tutti li euāgelii & uedrete che Christo sēpre cōbatte lui: cosi habbiamo anche noi: Qual sera la fin della guerra: Se tu mi dimādi in uniuersale: io ti rispōdo che sera la uittoria. Se tu mi dimādi i particulare: io ti rispōdo: morire o essere tagliato a pezi. Oh tu hai adunche a pdere o no: qsto nō e pder: ma seria p dilatar piu qsto lume. Fatti ināzi pastore che ne di tu? Rispōde amos Iurauit dn̄s in supbiā Iacob si oblitus fuero usq; in finē oia ope ra eorū egli ha giurato Dio cōtra la supbia di costoro: ha detto: se io mi dimētico mai le opere di costoro: dite chē io nō sia Dio. La supbia di costor guarda se Dio lha inodio: guarda ne le cose naturali: nessuna cosa tēta mai di far cosa sopra la sua uirtu. La terra nō tēta mai di fare loperatione del fuoco. Il fuoco nō tēta mai di far lo peratione de cieli: la pianta non cerca mai fare loperatione dello animale. Tre sono le operationi: chē si domā

dano hierarchie:leq̄li fāno le hierarchie delli angeli la pria e purgare:la secōda illuminare : la tertia : p̄ficere. Dio dà q̄ste tre opatiōi a le hierarchie:cioe gli purga: gli illumina:gli fa p̄fetti:imo ipse est ipsa purgatio: il luminatio:& p̄fectio.Lui purga li āgeli:nō ch̄ gli hab biā peccato:ma lui gli purga:cioe gli habilita a q̄lla co sa ch̄ uuole:pch̄ lāgelo che nō e anchora p̄fetto a q̄lla cosa:Dio lo cōforta col suo lume:& fallo purgato: & illuminato:& dagli la p̄fettiōe della charita:che lui ri ferisce ogni cosa ī Dio:cosi poi luno angelo ua purgā do laltro:& uallo illuminādo.A similitudīe di q̄sti no ue chori angelici:& della chiesa triomphāte : sono no ue ordini nella chiesa militāte:ch̄ e simile alla triōphā te:ma solo adosso ne diremo tre.Prio sono li uescoui simili alli seraphini:li p̄ti sō simili alli cherubini: li dia coni son simili alli throni.Et se alli throni appartiene esser purgati:illuminati:& p̄fetti q̄to piu alli seraphi ni ch̄ son ī maggior grado.Similmēte appartiene al p̄ lato uescouo che e nel prīo grado della chiesa militāte hauere tutte q̄ste p̄fettiōi:& ch̄ sappia purgare illumi nare:&,far p̄fetti gli altri.A uoler purgare li altri biso gna esser purgato pria lui.Domāda san Thomaso se cūda secūde:se il desiderar p̄latura e pc̄tō risp̄ōde se il desideri p ricchezza:ella e auaritia:se il desideri p eccel lētia ella e superbia.Dice san Paulo:q episcopatū deside rat:bonū opus desiderat:nō bonas diuitias:nō p̄latu rā:sed opus nō crescet fastigio:sed humilitate p̄desse. Chi desidera esser degno di q̄sta opa ha buono deside rio:& e bn̄:ma chi desidera la dignita p eccellētia:o per richezza e pc̄tō:pche chi desidera q̄ste dignita ī questo modo desidera uno stato altissimo:piu che nō si puo q̄ si pēsare:pch̄ e stato angelico.Et li angeli nō porrieno ne uogliō purgare:illuminare:p̄ficere sēza Dio:ma chi

lo desidera i q̃sta forma:uuol far q̃sto officio sēza dio:
po fa pctõ graue:molto maggiormēte erra uno pctõ
re:che desidera q̃sto stato della p̃latura:che sa che non
puo illuminare:pche nõ si appartiene a un peccatore.
Piu ãchora molto maggiormēte se lo desidera un pec
catore publico:&.seluno che pecchi publicamēte uiene
al uescouado:nõ e elli metter dico il diauolo nella se=
dia di Xpo.Io parlo dun uescouo che fussi in q̃sta ca=
thedra:& fussi un publico pctõre:nõ ti parrebbe egli
tãto supbo q̃nto un diauolo?po essendo q̃sta tãto grã
supbia dio lha grãdemēte a noia:& chi fussi simile pec
catore:& uolessi reggere un stato tēporale:faria male:
ma i q̃sto altro grado ecclesiastico e molto peggio: p=
che q̃sto grado nõ appartiē se nõ a Dio:& po egli ha
giurato cõtra q̃sta supbia:& cõtra a la tua supbia:Ro
ma:laq̃le e tãto grãde:& tãto alta cħ Dio nõ la po pa
tire:& dice se io la dimētico mai:dite chio nõ sia Dio.
Nõ puo dimēticare Dio cosa alcuna:pche tutte seppe:
& sapra semp:ma dice dio dimēticare q̃to allo effetto.
i.q̃do nõ segue al pcõ leffetto della pena:cioe quando
Dio pdona al peccatore:& che lo cuopre cõ sua miseri
cordia.Hora io ti dico:cħ eglie dato la sētētia : & dice
Dio:che nõ gli pdonera mai:& dice tutte le ope : cioe
nõ solamēte q̃lle grãdi:ma rēderãno cõto dogni mini
ma cosa:etiã dogni pola otiosa.Dice anchora mai:cioe
īsino alla morte & doppo la morte:cioe i q̃sto mõdo:
& poi nello īferno.Pero ognũ stia ī humilita:pche dis
piace troppo a dio la supbia:uedi che lucifero nõ ha
altro pctõ che supbia:& q̃to e dispiace a Dio.Dice dun
che il signore p rispetto di q̃sta supbia.Nunq̃d sup isto
nõ cõmouebitur terra:& lugebit omnis habitator e=
ius:da giudicio pastore:nõ credi tu che la terra si com
mouera p q̃sto?La chiesa si puo chiamar uerámēte ter

ra:pche e frutuosa cõe buona terra. Hor nõ si cõmoue
rãno dũche li buoni p q̃sti pcti:pche se Dio ha giurato
di punirli:nõ si cõmouera egli dũch la chiesa sua a tã
ti pcti? Vn cane che ha zelo della casa del suo signore:
abaia q̃do uede uenire psona cõtra la casa del signore.
Hor nõ credete uoi:che de p̃ti:& de sacerdoti habbio
a zelare q̃sto honor di Dio? hor nõ credete uoi che nel
le ragioni si habbino a leuar su li buoni cõtra q̃lli: che
uiuano male:& fãno cõtra le cõstitutiõi delle religio-
ni? Hor nõ credete uoi che le monache buone si habbi
no a leuare su cõtra le cattiue p zelo di q̃sto honore?
Hor nõ credete uoi che li fanciulli boni si habbino a
cõmouere cõtra li fanciulli cattiui? hor nõ credete uoi
anchora che li cattiui huõi habbino a dire uedendo li
grãdissimi pcti:a che siamo noi uenuti: doue ci trouia
mo noi? hor nõ credete uoi:che li populi si habbino a
ribellare cõtra li tyrãni:alla uenuta de barbieri: hor
nõ credete uoi che li barbieri si habbino a cõmouere
uedẽdo tãti pcti. Hor nõ credete uoi:che shabbia a cõ
mouere la pestilẽtia: hor nõ credete uoi ch si habbia a
cõmouere tutta la terra. Et ascẽdet q̃si fluuius uniuer
sus:& eiicietur:& defluet q̃si riuus egypti:& erit i die
illa dicit dñs. Dice q Amos chel fiume dello egytto si
uersera p tutto: il fiume dello egytto ha q̃sta natura:
ch alle uolte ui si pone tãta arena i su la bocca del fiũe:
che fa un mõte:& nõ puo itrar i mare:& p q̃lla cagiõe
si diffunde:& allaga tutto lo egytto: dipoi si apre la
bocca:& il fiume passa i mare: q̃sto e q̃to alla littera.
Cosi a proposito nr̃o: larena e terra ifrutuosa: sopra laq̃
le nõ nasce nulla: q̃sti mõti dellarena son e capi: e q̃li tẽ-
gono lacq̃:& inũdão tutto lo egytto: cioe ch cõ li lor
pcti coprono:& macchião tutti e populi. E uerra il tẽ
po suo che gli andrãno uia e mõti dellarena: cioe chli

capi seran spēti: & lacq̄ entrerāno ī mare cioe sera apta la bocca del īferno & entrerāui li cattiui. Hor lasciami riposare: & uedrai q̄llo che sera anchora delle altre cose. Occidet sol meridie: andra il sole dice Amos sotto a mezo giorno: q̄sto e q̄l giorno: che uerra la tribulatione: chel sole obscurera la luce. Questa lettera ha diuerse espositioni: io te le diro tutte: & tutte seran uere: & uerificherāsi. Prima il sole andra sotto a mezo giorno: cioe allimprouiso: pche nō si aspetta ī q̄l hora: chel uada sotto: uol dire: che la tribulatiōe uerra alliprouiso: & che la brigata attēdera a far feste: & nō credera: cōe fu al tēpo del diluuio: che quādo e uēne tutti attēdeuano a far feste. Cosi uerra la tribulatione allimprouiso che crederāno semp̄ di potere scāpare: cōe tu hauesti lesemplo nella tua citta: & anche in q̄l altro regno: q̄ do e credeuano esser piu sicuri: e uēne il diluuio: che nō credeuano gli nocessi nulla: cosi ti dico: che uerra delli altri. Secūdo il sole e il piu bello & principale pianeto del cielo che significa li pricipi: che sono li primi huōi della terra: oscurerāno costoro. i. pderāno la gloria loro: a mezo giorno: cioe manifestamēte: che si uedra che sia p opera di Dio: obscurerāno dūche a mezo giorno: cioe che nō sene auedrāno. Tertio il sole significa li tepidi nelle loro cerimonie: & li saui che paiano illuminati cōe sole: pderāno la lor luce. i. la lor gloria: che ti so dire: che gli uerra fallato il pēsiera q̄sto tratto a saui nel mezo giorno: cioe che ognū uedra loro peccati: colui: che ua bene: nō ha paura di mācare al mezo giorno: ma sta forte nella tribulatione. Quarto manchera il sole a mezo giorno: cioe che molti: che paiano illuminati: e nō sono: idest che paiano buoni: & nō sono tu gli uedrai mācare a mezo il giorno: cioe che sera poi chiaro: & manifesto: che nō andauano bene. Et te-

nebre scere faciã terrã i die luminis:q̃sto sera nel di del lume cioe nel tẽpo:che Dio ha mãdata la sua lucerna: & che uoi hauete ueduto q̃le e la buona uita.Et cõuertã festiuitates uestras i luctũ:& omnia cãtica uestra in planctũ:io cõuertiro le uostre festiuita i lamẽto dice il signore:o Roma:o italia:io cõuertiro li uostri carnasciali:& le uostre feste in piãto:pche nõ hauete zelo se nõ dello amore carnale.Et inducã super omne dorsum uestrũ saccũ:& super omne caput caluitiũ:o Roma: o meretrici romane uoi lascerete e uostri delettamenti: uoi ui stracciercte e capelli:uoi andrete nelle mani a gẽte:che nõ sapete:& diuẽterete schiaue.Et ponã eã quasi luctũ unigeniti:& nouissima eius quasi diẽ amarũ:il lamẽto:che si fa duno unigenito figliolo e grãdissimo:uuol dire in effetto:io ui faro far un piãto si crudele:che sara come se uoi hauessi morto uno unigenito figliolo inãzi:& straccierete ui li capelli. Tutte q̃ste cose:che io ui dico:sarãno p̃sto:aspettate:aspettate dice Dio:fate dũche oratione:accio che Dio ci liberi dallo iferno:& diaci la sua gratia in q̃sta uita:& nellaltra la gl̃ia:doue lui uiue:& regna i secula seculoꝝ. Amẽ.

Il martedi doppo la quarta domenica di quaresima.

Et ecce dies ueniunt dicit dominus: & emittam famem in terram:&c.Amos. capitulo ottauo.

EL nostro Saluatore Christo Giesu: dilettissimi: essendo uenuto in questo mondo non solamẽte per satisfare alli nostri peccati:ma etiam per dar ci essemplo di uita non fece mai cosa che non fussi retta.Ma perche e non e cosa cosi retta:che dalli cattiui nõ si possa in apparẽtia calumniare:pero ui dicemo hier mattina sopra leuangelio:& mostramoui alcune cose:nelle quali gli scribi:& pharisei:poteuano in ap-

parētia calumniare il nostro Saluatore:& q̃sto fu quã do dissono. Quod signum ostendis nobis? che segno ci mostri tu diceuano quelli giudei a Christo: che tu ci cacci del tempio:& nõ uuoi:& che in quello noi uendiamo:& cõperiamo li animali per il sacrificio? quasi uolẽdo dire:calũniarlo:che era della tribu di Iuda: & nõ poteua esser sacerdote:& pero non pareua:che a lui si aspettassi cacciargli del tẽpio:perche era laico:& non era q̃llo suo officio quanto alla apparentia: benche quanto alla essistẽtia fussi Dio:& che a lui si aspettassi ogni cosa. Ma pche e bisogna che le cose sue sieno giustificate etiam in apparentia:rispondemo hier mattina a q̃sta calumnia:che gli poteuono dare li giudei p quella parabola:che ui dicẽmo della uigna. Doue ui mostrai:che tutti sauamo equali in natura:doue ui dissi:& che ciascuno era obligato a cultiuar lanima sua: & la sua uigna:& poi q̃lla del prossimo equalmente. Quia unicuiq; deus mandauit de prossimo suo:cioe p che Dio ha comandato a ciascheduno: che curi la salute del prossimo in quanto puo:& questo comandamento di Dio e immutabile:& inuariabile:& sta saldo in eterno. Et dissiti:che dallo amore:& dalla charita: che lhuomo haueua uerso di Dio:& uerso del prossimo:pcedeua un zelo:& uno ardore:chi fermaua lhuomo i un ꝓposito saldo di uoler patir ogni calumnia:& ogni morte per lo honore di Dio:& per la salute delle anime:pche a ognuno si appartiene cultiuare q̃sta uigna in quanto puo. Dissiti anchora che ciascuno debba ubidire al superiore in q̃nto el suo comandamẽto non sia contrario alla charita: & al precetto della uigna:perche quando e fussi contrario non solamente lhuomo nõ e obligato a ubidirlo:ma peccheria se lubedisse. Dissiui anchora sopra q̃llo euangelio:che il si

gnore non rispose a qlli: che gli domandauano segno: se non obscuramente. Soluite tẽplum hoc:&c. perche non meritauano uedere segno ne miracolo. Hora q̃sta mattina questo p̃sente euangelio che ui dichiararemo: ui dimostrera che coloro che non credono q̃llo che e da Dio nõ possono esser senza peccato: perche il nõ credere le cose di Dio: bisogna che sia p peccato dello incredulo: come intenderete p lo euãgelio che uel dimostrera apertamente. Hor cominciamo a dar dentro.
Iam autẽ die festo mediãte: asc̃edit Iesus i tẽplũ: & docebat: &c. Ando Giesu nel tẽpio essendo nel mezo de giorni della festa: & quiui p̃dicaua amaestrãdo la gente. Questa festa de giudei: che narra qui leuangelista: era la festa de tabernaculi: che era di settẽbre laquale faceuono p memoria del beneficio che haueua fatto Dio a q̃l populo a cauarlo del deserto: ilq̃le quaranta anni haueua habitato ne tabernaculi. Et faceuano i q̃sta festa certi tabernaculi ornati d̃ rami di salci: e cedri: & palmi di arbori belli ilche p al p̃sente nõ bisogna racõtare: & durau a q̃sta festa otto giorni: ma il primo: & lo ottauo di era celeberrimo: & eraui assai frequentia di populo. Il nostro saluatore nõ uolse andar il primo di: ma ando in quelli di di mezo: & po dice lo euangelio. Die festo mediãte: & questo fece il Saluatore p che uolẽdo lui andar a p̃dicare: & amaestrare il populo: la p̃dica seria stata cõe perduta i tãto tumulto: perche in quelli di delle feste: si suol fare molti tumulti: & pero il Saluator ando ne di del mezo della festa. Cosi uho io detto q̃lche uolta: che quãdo si fanno le feste: ognuno uuole la p̃dica alle sue feste: nõ per bene: o utilita che credino ch̃ habbia a far il populo: ma per una certa usanza: & io ti dico: che i quelli tumulti le p̃diche son buttate uia: pero uogliamo tor uia q̃lla usan-

za in quãto possiamo. Insegnaua dunche: & predicaua nel tẽpio il Saluatore: ma molti nõ conosceuano che la sua dottrina era diuina: pche nõ haueuono buono occhio: ne buono orecchio. Guarda nelle cose natura= li: dicono q̃sti philosophi: parlando delli sentimẽti: ci= oe del uedere: udire: toccare: &c. che sono tre obietti: il primo e ꝓprio: il secõdo cõmune: il terzo lo chiamano p accidens. Circa il primo dicano: che lobietto proprio del uedere e la luce: & il colore: cio e q̃llo: che prima si rapresenta a locchio: chiamasi obietto ꝓprio del uede re: perche nõ e cõmune alli altri sensi: guarda che lorec chio nõ sente la luce nel colore: cosi il gusto: il tatto: & lolfatto: anche nõ li sentano: & pero la luce: & il color si chiamano obietto ꝓprio del uedere. Secõdo la quã tità: & la figura si chiamano obietto cõmune: pche e cõmune a piu sensi pche locchio uede la quãtita: & la figura: & il tatto la tocca. Il tertio obietto si domãda p accidẽs: e q̃sto e quãdo col senso esteriore uedi una cosa: & la phãtasia ti apresenta unaltra: uerbi gratia: io ui uedo qua tutti cõ locchio: & alla phantasia sapresẽ ta: ma lintelletto: che uoi siate uiui: nõ gia: che locchio possa uedere la uita: ma pche locchio uede la figura: & il colore: e li mouimẽti: & represẽtali a lo intelletto: lintelletto: poi giudica la uita: & bẽche la uita nõ si ueg ga: tamẽ e si dice: io ueggo: che tu se uiuo: ma q̃sto ue dere si domanda p accidẽs: & q̃sto e quello: doue io ti uoglio. Dice santo Augustino: che locchio nostro in pa radiso: uedra la maestà di Dio non che locchio la ueg= ga p obietto ꝓprio ma uedendo la luce: che nelli cor= pi resplendera: giudichera lintelletto: & conoscera: che quiui e presente la maesta di Dio. Ille est qui habitat lu cem inaccessibilem: quam nemo uidit unquam: si che q̃= sto uedere del beato sera per accidẽs. Præterea la pec= corella

corrella imediate che la uede il lupo:fa cõcetto che sia suo inimico se ben lei non hauessi mai uisto prima non che locchio della peccora uegga la inimicitia: ma q̃sto ueder si chiama p accidẽs p estimatiua:che cosi egli giudica:ad uolere adunche fare buon giudicio bisogna hauer buon occhio:buona estimatiua:& buona phantasia:altrimẽti nõ si potrebbe ben giudicare. Verbigratia: e son certi dipentori:che fanno figure:che paion uiue: ma chi ha buõ occhio:& buona phantasia: subito che uede q̃lla figura:giudica che e morta:& nõ e uiua:ma chi hauessi cattiuo occhio seria q̃lche uolta ingãnato:& giudicheria uedendo la una figura dun huomo un poco discosto chel fussi nu huomo uiuo. Vedi che lucellin che nõ ha buon occhio:& uede la nel cãpo un huomo distracci con larco:ilq̃le mettono q̃sti cõtadini ne cãpi & crede che sia un huomo uiuo & fugge: pche nõ ha buon occhio. Ma pche nessuna cosa nõ puo operare sopra la sua uirtu:pero doue non e buon occhio: lintelletto nõ opera sopra quello:che gli mostra locchio. Intellectus enim dicitur intus legens:perche legge dentro quello:che piglia da sensi esteriori:onde si soleua dire antichamente intelligere quasi intus leggere. Lo intelletto in puris naturalibus non ua piu la:che si sia q̃lla substantia delle cose nataralí:che locchio li appresenta. Ad uolere adunche giudicare le cose di Dio:bisogna locchio spirituale:& chi nõ lha nõ puo ueder bene:se costui ua in uerita:o no: & se le cose sue son da Dio: o no:ma chi ha locchio simplice ha un uedere penetratiuo:che passa drento insino alle medolle: & conosce se costui ua ĩ uerita:o no:& giudica cõ linteletto penetratiuo pieno di lume spirituale:se egli e buono:come che fa colui:che ha buon occhio naturale:& uede qualcuna naturale:& la dipinta:& conosce subito quale e la

uera:& qual no.Ma lucellino che nō ha buono occhio q̄lche uolta resta ingānato:& crede che q̄lla uua dipita sia naturale:cosi chi e illuminato da Dio:& ha buon occhio spirituale:cognosce lhypocrito dal santo & come e uede e modi & gesti suoi:subito conosce luno da laltro.Perlaqualcosa li scribi: & pharisei se hauessino habuto buon occhio hauerieno conosciuto:che la dottrina di Christo era buona:ma perche nō haueuō occhio spirituale:& nō erono illuminati p li peccati loro:restauano con lintelletto solamēte in puris naturalibus:nō poteuano uedere la dottrina di Christo essere diuina. Era anchora agiunto a q̄sto unaltro impedimento che si haueuono messi li occhiali della inuidia:& del odio:e pero nō conosceuono q̄llo che era in Christo: ne la sua dottrina.Diceuā Christo:se non hauete conosciuta la mia dottrina:ponete mēte li peccati ur̄i:& la uita ur̄a: guarda dunche tu:che nō credi:il fatto tuo. Ognuno dunche guardi se:& esamini se stesso:& dica:che uita e la mia?q̄ti sono grādi li miei peccati & dirai:e nō e adū che marauiglia:se io nō credo:pche il saluatore fece tāti miracoli alli scribi:& pharisei:& tamen e non credettono mai.Q uesto era:perche e gli mancaua la uista: & pero nō poteuon hauer buon occhio: ne buon giudicio delle cose di Christo quando Giesu fu dūche nel tēpio:& che predicaua alla gente diceuano alcuni di q̄lli giudei marauigliandosi.Q uomodo hic litteras scit cū non didicerit:&c.si marauigliauon dūche:& diceuano non e questo quel Giesu:che ha tanta dottrina: & che intende cosi bene le scritture?& che dichiara cosi bene li propheti:Che uuol dire?doue egli stato a studio? costui non ha imparato da persona: eglie stato sempre fabbro. Si che ognuno si marauigliaua della dottrina di Giesu:perche forse egli haueua sempre atteso a

opere manuali:benche stessi in continua oratione:pero si maravigliavano della sua dottrina perlaqualcosa io tho detto altre uolte:che quel libro:che e scritto del la infantia di Giesu:e falso:doue dice:che nella infantia sua e faceua certi ucellini:& miracoli:perche se quel lo fussi stato uero:non si seria marauigliato poi la gen te:quando lui era grande:& che faceua queste cose:che raccontano e uangelii.Rispose adunche il Saluatore a q̄sti:che si marauigliauano:& disse.Mea doctrina non est mea:sed eius qui misit me:la mia dottrina nō e mia: ma ella e di colui:che mha mandato. Come signore la tua dottrina non e tua? se la e tua dottrina:perche nō e ella adunche tua? Questo detto si puo intendere in piu modi:primo quanto alla diuinita:perche il figliuolo procede dal padre:& lo spirito sāto dal padre:& dal figliuolo:& non si troua nella trinita altra distintione reale.Se non che il padre non e da persona ma da se me desimo:& il figliuolo e dal padre:& lo spirito santo da luno:& dallaltro:ma tanta grandezza ha luno quanto laltro & cosi tanto tu debbi honorare luno quanto lal tro.Ma se tu dicessi:che questo hauere principio dal pa dre:che e nel figliuolo:& nello spirito santo importa maiorita:& minorita:ti rispondo che questa nō si chia ma maiorita:ne minorita:ma relatione:ma non bisogna entrare qua adesso.Bastati sapere:che nella trinita non e maggiore o minore persona:benche il figliuolo & lo spirito santo sien dal padre. A proposito nostro: quando Christo dice. Mea doctrina nō est mea:si intende che e dal padre:perche il figliuolo ha principio dal padre:& cosi uiene a esser la sua dottrina dal padre Secondo si intēde q̄to alla humanita:cioe che nella hu manita di Christo fu infusa quella dottrina dalla diui nita:quādo elli era piccolino nel uentre della madre:&

cosi seppe allhora Christo q̃lla dottrina q̃do era picco
lino:& prima cõcetto nel uẽtre uirginale:come la sep=
pe poi da grãde:& come la sa hora:bẽche dice san Tho
ma'o:Christo da grãde hebbe scientia esperimentale:
ma nõ bisogna hora intrare in q̃sto:hor si che e si inten
de:mea doctrina nõ est mea:q̃to a lhumanita:ma fum=
mi infusa dice Christo dalla diuinita. Tertio si intende
anchora q̃to a lhumanita: cioe la mia dottrina non e
mia:che io lhabbia acquistata p istudio:pche q̃lla cosa:
che si acquista il studio: si puo chiamar sua: ma uolse
dir Christo:la mie e dottrina infusa. Et peto chi ha una
dottrina:che nõ lhabbi acq̃stata p istudio:puo dir q̃ste
parole:mea doctrina nõ est mea. Ma perche li scribi: &
pharisei harebbon potuto dir:che sappiamo noi che la
tua dottrina nõ sia tua:come lhabbiamo noi a sapere?
facci q̃lche miracolo:pero subiunge il Saluatore:& di=
ce. Si quis uoluerit uoluntatẽ eius facere:cognoscet de
doctrina:utrũ:ex deo sit:an ego a me ipso loquar.i. se
uoi uolete sapere:se la mia dotrina e da Dio:il miracu=
lo non ue la faria credere:ma saria la buona uita:& se
uoi facessi la uolõta de mio padre. Voi tu uedere chel
Saluatore diceua il uero:piglia qua un cieco: & digli
guarda q̃sta gioia come la e bella:& se dicesse il cieco:
se tu fai qualche miraculo: & susciti un morto: io lo
guardero:nõ seria lui un pazo:il cieco non lo uedra: p
che nõ ha occhi:cosi tu non uedrai se questa dottrina e
di Christo:se tu non hai occhio spirituale. Non ueditu
chel Signore fe tanti miracoli:& chi non haueua occhi
da poter uederli:non si conuerti mai. Chi uuole uede=
re il colore:o la luce:bisogna hauere occhio:chi uuole
udire larmonia del suono: bisogna hauere lorecchio:
chi uuole sentire lodore: bisogna hauere lolfatto: chi
uuol sentir sapore::bisogna hauer il gusto:chi uuol sen

tire il caldo:o freddo:bisogna hauer il tatto. Dõde di se il Saluatore alli scribi:& pharisei:chi uiuera bene:co noscera la mia dottrina.Cosi dico a te cattiuo uuoi tu conoscere la dottrina di Christo : habbi buon occhio: uuoi tu hauer buõ occhio?uiui bene.Questa dottrina non la impugnò mai se non cattiui huomini.Cosi adesso ua uedi:tu trouerrai che non impugna questa dottrina se nõ cattiui.Tu dirai che limpugna pur de buoni io ti rispõdo:che bẽche ĩ apparẽtia e ti paino buoni nõ e possibile che drento uadino in uerita:pche una dottrina nõ repugna a se medesima & un lume non repugna a laltro lume. Cosi diragli bene chi repugna : tu uedrai:che sarãno poi tepidi:che son peggiori che li catiui scoperti.Si chĩ se tu noterai bẽ:tu uedrai chĩ chi repugna o eglie cattiuo espresso:o eglie copto. Tu dirai:o tu ti potresti ĩgãnar tu frate.ti ripõdo:guarda ogni effetto e disposito:& inclinato alla sua causa:& q̃lla lo conduce al fine:se nõ ui e impedimẽto.Guarda se nel tuo orto ui e seminato:& siaui buona terra:& nõ ui sia impedimẽto che li tolga la influenza del cielo:uerrrai il frutto al fine suo.Se q̃sto e adunche uero nelle cose naturali:q̃to maggiormente sara uero nelli huomini?che nõ ui essendo impedimẽto:Dio causa & fine loro li cõdurra al fine suo.Doue dice san Thomaso:che q̃do un huomo uiue bene:& che nõ ue impedimẽto alcuno alla gratia: Dio li da la gratia infallibilmẽte : & lo diriza al fine di q̃lla gratia:nõ pchĩ dio sia sforzato a q̃sto ma pchĩ lui uole:p che uolendo lui nelle cose naturali:& conducendole al lhor fine:se non ui e impedimento:molto maggiormẽte cõduce lhuomo. Per laqual cosa tu debbi credere: che Dio nõ lasceria mai errare uno:che uiuessi bene:& andassi retto:& questo massime in uno:dal quale dependesse la salute di molti:come tu uedi il cielo : che e

causa uniuersale delle cose che qua giu si generano Iddio non lo lasciería mai errare. Se adunche Iddio nõ la scia mai errare il cielo per conseruatione delle cose tẽporali: molto piu nõ lasciaria mai errare un huomo chẽ sia causa uniuersale della salute di molti: & che sia quodãmodo mediatore tra lhuomo: & Dio seglie dico ꝑparato bene: questo tal huomo: la preparatione del quale si uede q̃do lui cerca lhonore di dio & nõ il suo. Credi chredi che ꝑ alcun modo q̃sto tale huomo Iddio nõ lo lasciarebbe errare: massime q̃do eglie causa di molti: & q̃do tu uedi: che uno pensa tutto di tutta la notte: che uorria: che dio fussi honorato: & che uorria metter la uita: pur che ne resultassi lhonor di Dio: sappi che q̃sta e ꝑparatione dignissima: Disse adũche il saluator. Qui a semetipso loquitur: gloriã propriã querit: colui parla da se medesimo: che ꝑdice le cose future contingẽti da se: lequali nõ si possono prouare per alcuna uia naturale: ne per le scritture. Ha parlato da se medesimo: chi ha detto al tal tẽpo sara sãgue: otãto tẽpo sara carestia & poi nõ e stato nulla: & colui anchora parla da se medesimo: che cerca la gloria: & lhonore ꝓprio: & nõ q̃l di dio: ꝑ q̃sta cagione Iddio lascia errare q̃l tale. Qui aũt querit gloriã eius: qui misit eũ: hic uerax est: & iniustitia in illo nõ est: ma chi cerca la gloria di dio nõ e lasciato errare quanto a lintelletto: perche dio non lo lascia intẽdere cosa falsa: se ua retto a dio: ne erra q̃to alla uolonta anchora. Costui dunche non e bugiardo: & non parla de suo capo: ma colui che cercha la propria gloria: parla di suo capo: & ꝯtradice alle cose di dio ꝑꝓprio capo: & dice e nõ sara: che credete uoi: q̃sto nõ puo essere. Siche fa che tu nõ parli mai di tuo capo: ma cerca sempre lhonor di dio: & nõ la tua gloria ꝓpria: & sia certo di q̃sto: che lui nõ ti lasciera mai errare. Nõ creder

chio ti dica:che colui:che cerca la gloria di dio:non errì mai i qualche peccato ueniale:ma dico nelle cose substantiali doue fussi troppo detrimento:massime della fede.nõ pẽsare che dio lo lasci errare:& se etiam lui uolessi errare:Iddio li puederia.Io parlero adesso a li mia frati. Fratres mei se alcuno di uoi ha mai assalire in su questo pergamo:io ui auiso: che bisogna una grã saldezza qua: perche non basta solo lintelletto naturale a questa opera ma ti dico:che bisogna: che sia regulata dalla causa superiore.Seguita il saluatore nello euangelio:& dice. Nonne Moyses dedit uobis legem:& nemo ex uobis facit legem: quid me queritis interficere? uoi scribi:& pharisei disse il saluatore nõ andate retti: uoi uolete coreggere altri:& non obseruate niente della legge.O prelati : o prelati:io dico de cattiui: nemo ex uobis facit legem:uoi cercate di mazare:& dite:che obseruate la legge:non e egli comandamento:che non si amazi huomo innocẽte?Respondit turba:& dixit:demonium habes: quis te querit interficere: rispose la turba:& ben disse turba:pche erano conturbati:che nõ poteano rispondere alla uerita. Voi donne non sapete uoi come fanno costoro:q̃to uoglion difender la uerita:che quando non possen difendersi comincieno a uenire a le uilanie:si che questa turba comincio a parlare con uilania:& dire aChristo tu hai il diauolo adosso:chi ti cerca amazare:quasi che non si sapessi:e si sapeua publico:che cercauano amazare Christo. Credi tu che se fussi andato solo(parlando dico per uia humana)che lhauessino giunto presto?credi che lhariano amazato molto piu presto:ma egli haueuono paura del populo:che accompagnaua Christo. Cosi uoi cercate di amazare:uoi cercate dico di amazare il predicatore: eccene qua nessuno:tu dirai,o e son fuor di firenze: io

ti dico:che son dẽtro:& di fuora.Tu dirai:oh chi son eglino?no:e nõ si ua piu la q̃sto nõ bisogna manifesta re:uedi chel Saluatore quãdo li scribi:& pharisei li dis sono:chi e quel chi ti cerca amazare?poteua rispõdere: tu se tu:& tu:ma nol uolse fare:pche il populo non li andassi adosso.Dipoi se li uoltorono:& disson che nõ obseruaua la legge:pche faceua portare il letto a co lui chauea sanato.Allhora il Saluator disse p nõ fare scãdalo:lasciamo stare q̃sto dello amazare:uoi riprẽde te.Vnũ opus feci:& omnes miramini:idest,io ho fatto una opera:& uoi ui siate tutti cõmossi a inuidia: hor pẽsate se io ne facessi dieci dinanzi alli occhi uostri:uoi ui turbaresti molto piu:ma ditemi un poco. Moyses dedit uobis circũcisionẽ:nõ quia ex Moyse est: sed ex patribus:& in sabbato circunciditis hominẽ: idest uoi hauete nella legge di Moyse il p̃cetto della circuncisio ne:nõ pche la fussi da lui:ma lui lhebbe del padre Abraham:& tamẽ uoi circuncidete il sabbato: & medicate il circunciso:nella q̃l cosa interuẽgono opre manuali.Occorreua q̃lche uolta pche lottauo di si circun cideua:che nasceua q̃lche uno il sabbato: & haueuasi poi a circũcidere laltro sabbato:& tamẽ era comanda mẽto:che el nõ si operassi niẽte nel sabbato. Volse dir Christo bisogna cauar q̃sto fuor della legge: che elli si possa circuncidere:& sanare lhuõ nel sabbato.Si circũ cisionem accipit homo in sabbato:ut nõ soluatur lex moysi:mihi indignamini:qa totum hominẽ sanum fe ci in sabbato:idest pche adũche ui indegnate uoi: se io ho fatto sano tutto uno huomo nel sabbato q̃si dicen do:io nõ ho operato coltello:ne mane:o altro cõe fate uoi:& disse tutto lhuomo:pchi nõ sanaua mai Christo un del corpo:che non lo sanassi della anima: & del corpo. Ma sapete uoi scribi:& pharisei uolse dir il Sal-

uatore:pche uoi circuncidete il sabbato?pche uoi lau-
date:& obseruate le leggi:che ui dāno guadagno: cosi
hoggi interuiene:che nō si magnifica tra li ecclesiastici
se nō le leggi:& le indulgētie:che dāno guadagno:&
cosi hoggi tutte le leggi sono diuētate rete da danari.
Significa anchora q̄sto sanare il circūciso: che uoi tepi
di sanate di fuora con le uostre cerimonie:ma io sano
dētro:& di fuora disse Christo alli pharisei. Simile so-
no le cerimonie del tēpo dhoggi:leq̄li sanano in appa-
rentia di fuora:io nō dāno le cerimonie della chiesa:
ma dico bene:che lo intēto principale nō uuole essere
posto in quelle. Nolite iudicare secundū faciem:sed iu
stum iudiciū iudicate:&c. cauateui li occhiali dello o-
dio:della ambitione:della lussuria:& della auaritia:&
nō uogliate giudicare secūdū iudiciū. Erano quiui al-
cuni di Hierusalē equali diceuano. Nōne hic est quem
pharisei quærebāt occidere?costoro pche erano della
citta sapeuono bene il secreto delli scribi:& pharisei:
che cercauano uccider Christo pche stādo nella citta:
sapeuono la iniquita de pharisei:ma q̄lli:che ueniuo-
no di fuora della citta alla festa nō sapeuono cosi le co
se:onde diceuono. Nōne hic est:quē quærunt interfi-
cere?nō e egli q̄sto quel Giesu:che li scribi:& pharisei
cercauono amazare?Ecce palā loquitur & nihil ei di-
cūt:ecco:che p̄dica cōtra di loro:& dice mal di loro a-
pertamēte:& nō lo amazano. Nūquid uere cognoue-
runt principes:q̄a hic est Christus?forse che hāno co-
nosciuto che elli e Christo:& pero nō lo amazano. Co
storo si credeuono:che li pharisei:& scribi si fussino
cōuertiti:pchegli stauan cheti cōtra Christo. Nō:uoi
nō lo sapete bene:& nō stauano cheti p far bene:ma
pche haueuono paura del populo. Cosi ti dico io:che
eglino stāno a pēsare,e modi cōe possino fare:bēch stie

no cheti:ma elli hãno il cocomero in corpo:che hanno paura del populo.Guardauono dunche q̃sti giudei a Christo:& diceuano:costui nõ e il Messia : pche lo conosciamo costui.Et hunc scimus unde sit:Christus autẽ cũ uenerit:nemo scit unde sit:ma q̃do e uerra Christo nessuno sapera dõde elli uẽga . Donde ueniua q̃sta opinione del populo:che il Messia hauessi a uenire secreto: ueniua dalli cattiui:chĩ toglieuano certi testi obscuri & male intesi:& diuulgauoli nel populo:cõe era q̃l testo di Esaia:uere tu es deus abscõditus. Et q̃sto faceuono p obscurare la uerita di Xp̃o:p la iuidia: che li portauano:& dauano a itẽdere q̃ste cose alli semplici del populo.Ma e nõ diceuano loro:che nella scrittura era scritto il luogo:doue doueua nascere il Messia : & doue egli doueua esser nutrito:& alleuato:ilche uedeuono esser uerificato in Christo:q̃sto nõ isegnauano el lino al populo:Pero nõ sia nessuno:che si lasci leuare a cauallo' da questi argumẽti sophisti ci:ma ognuno uadi retto:& nõ sara leuato'dal uero.A q̃sti tali il Saluatore gridãdo rispõdeua.Et me scitis:& uñ sim scitis: & a me ipso nõ ueni:uoi sapete:chĩ io sono:& che'io sono figliuolo di Maria.Sed est uerus:q misit me: quem uos nescitis:ego scio eũ:& si dixero qa nescio eũ:ero similis uobis mendax:sed scio eũ:qa ab ipso sum & ipse misit me:ma uoi nõ conoscete colui:che mha mãdato: io lo conosco bẽ io:& nõ sono simile a uoi bugiardo. Se io dicessi:chĩ io nõ lo conoscessi sarei bugiardo: cõe uoi:io conosco il padre mio:& lui mi ha mãdato a p̃dicarui.Quærebãt ergo eũ app̃hẽdere:allhora li giudei cercauano di pigliarlo:ma neissuno li pose le mani. ado To:Quia nõdũ uenerat hora eius:pche nõ era uenuto lhora sua:o scribi:o pharisei q̃do sera lhora uostra:uoi lharete nelle mani.Nõ fu dunche p̃so allhora

Giesu:& molte uolte anchora usci delle mani loro:qn do p uia humana:qndo diuina:p dare esemplo al pdicatore:che secodo:che sara spirato cosi facci:qdo per uia humana:quado p diuina.De turba autē multi credideru nt in eū:molti dūche allhora si cōuertirno alla pdicatione del Saluatore:& credettono in lui.Questo e quāto al sacro euāgelio. Hora chiamamo il nostro pastore.Ecce dies ueniāt dicit dominus:& emittā famē in terrā:&c.il nostro pastore Amos uiene adesso i cāpo.Nota prima:che tutte le ruine di Hierusalē uēno no p li scribi:& pharisei:leqli furon pphetate,da molti ppheti:& similmēte da Amos(cōe ti dicēmo hieri) quādo e parlaua:che uerria il giorno del signore:& chi il sole tramōteria a mezo il di:& che la terra diuētereb be oscura:& le altre cose cōe ui dicemo hieri.Io ui haueuo a dar cōsolatione:ma io ui uoglio dire pria: che la cōsolatione uostra sara solo nel uiuere bene:& nello hauer iteso esporre le scritture:& di poi ruminarle da uoi.Vedete che il nostro ppheta dice qsta mattina. Mittā famē i terrā:nō famē panis:neq sitim aque:sed audiēdi uerbū domini:e uerra fame in terra:nō fame di pane:ne sete di acq:ma della parola del signore. Pero ui ho io detto piu uolte:che uoi facciate masseritia del uerbo di Dio:pche uiene hora il tēpo:come dice q Amos:che elli ha a mancare.Et quando questo segno sara:ui debba cōfermar nella fede: perche qsto segno ui dimostrera:che questo e quel medesimo lume: che e stato nellaltra scrittura:pche uedete:che ui espognamo la scrittura a quel medesimo modo:& cosi procede come e stata nelli altri stati della chiesa. Quęcunq enim scripta sunt:ad nostrā doctrinā scripta sunt: ut p patientiam & consolationem scripturarum spem habeamus.O ciechi tutto quello che e scritto: & quello:

piglia grã diletto.Itẽ la scrittura ĩduce a lachrimare p dolceza della bõta di Dio:che ui si uede:itẽ fa p̃sente il suo amato Christo.Dice adũche il nostro Amos: ecco che uerran e giorni:neq̃li si pderan le parole del signore.Tu di ch̃ q̃sto Amos ppheta si uerifico al tẽpo suo: & io ti dico:che q̃l medesimo:che io ti haueuo a dire a semplici parole:io te lho uoluto dire sopra q̃ste parole di Amos.Ecce ueniũt dies:ecco che euerrãno e giorni sopra la italia:dice Iddio:che io mãdero la fame nõ solamẽte di pane:ma del uerbo diuino: & p la carestia: & p la guerra grãde:& p la pestilẽtia:nõ si potra udir il uerbo di Dio:& a q̃l tẽpo odi q̃l ch̃ sara:dice il signore.Et cõmouebũtur a mari usq; ad mare:& ab aq̃lone usq; ad orientẽ circuibunt quærentes uerbũ domini: & nõ inuenient:q̃sti che nõ hãno uoluto:& nõ uogliono credere:quando uerrãno q̃lli giorni sopra la italia: & che uerranno le grã tribulationi:& le acque:che hãno a uenire:andranno cercando li propheti: & non li trouerranno:& faranno come coloro: che muoiono: & dicono:deh raccomãdatimi al tale:& alla tal santa donna:non che habbino fede:ma per paura:& perche nõ possono fare altro:& dicono:che mi puo elli nuocere a raccomandarmeli.Farãno anchora come colui: che affoga:& che nõ ha mai uoluto prima toccare spada:& allhora la piglia per il taglio:se tu glie la porgi: & nõ cura tagliarsi le mani.Andrãno anchora alli incãtatori:& cercheranno li astrologi:dimandando che ha elli a essere?che ho io affare?cercherãno da uno mare allaltro:idest per tutto il mondo.Ma se tu uuoi esporre mysticamente questa scrittura:un mare significa un grande esercito:che uerra da una parte: & andranno costoro a quella parte:ma non potrãno passare per lo essercito:come non si puo andar fuori de cõ-

fini della terra p il mare:& dirãno ecci nessun prophe ta qua?come fece Saul,chi ando a qlla phitonessa incã tatrice. Da laltra parte un gran mare sara un altro grã de essercito:& costoro andrãno la uerso qllaltra par te:& dirãno:ecci nessun ppheta qua?andrãno circuen do p tutto:& nõ trouerrãno:chi li dica nulla:che e cer chino:pche Iddio hara serrato a quel tẽpo la bocca de propheti. Hora andiamo piu oltre:& qsta e la uostra o fanciulli: notate bene. In die illa deficient uirgines pulchre:& adolescentes in siti:in quel tẽpo che uerran le tribulationi:sera serrata la parola del signore : cio e quelli fanciulli:che harãno lasciata la iniquita: & che si saranno dati a Christo:haranno il uerbo di Dio nel cuore:& da questi non perira:ma quelli:che saranno uoluti esser cattiui:massime le uergine cattiue:che uo gliono andare scoperte : rimaranno senza il uerbo di Dio:& morirãno. Voi dite:chel gauocciolo e brutto uocabulo:io nol sapeuo:hora ditegli dunche a queste fanciulle:che selle nõ uogliono lasciare qlli dishonesti portamẽti:che gli uerra un di quelli. Se tu uuoi espor lo mystice. Le uostre uergini sono le anime delle uo stre figliuole:donne:che nõ glinsegnate nulla di Dio: ma sono come paganelle:& come giud ette. Io ui dico che landranno allinferno nel tẽpo della tribulatione: & le madri:& padri li andranno drieto : che ne sono cagione. Io ui dico che san Gregorio pone che un fan ciullo di cinque anni fu portato allo inferno:per li ma li costumi:che gli insegnaua il padre. Le uergini ancho ra:che sono ne monasterii:che nõ seruono le loro cõsti tutioni:morranno:& andrãnone a lo inferno. E gio uaneti anchora significano gli imperfetti:che saranno tirati a drieto da qualcuno:perche il diauolo:che cer ca lanime:leuera su sempre gẽte:che diranno che cosa

e questa Iddio ci uuol far mal capitare:& questi īperfetti si lascerāno leuar su:& tornerāno in drieto:& perirāno nella sete.Et deficient in siti:& nō troueranno consolatione alcuna.Pero ui ho io detto: fate masseritia:che uerra un tēpo turbido:che bisognera hauere del cōgregato a uolere tener si saldo.Q ui iurant in delicto Samarie : & dicunt : uiuit dominus Deus tuus Dan:questi son quelli giouani:che giurono per li idoli di Samaria:cioe che uāno alle schuole a imparare le poesie:& Iupiter & Venus. Odimi bene fanciul mio: lascia andare questo Iupiter:& Venus: io ui dico : che questi tali morrāno:& andrāno allo inferno . Questi anchora.Q ui iurant in delicto Samarie:sono li giouani:che cercono logica:& philosophia per superbia : & li maestri in theologia:che nō studian se non in certe subtilita:p saper disputare:& nutrisconui dentro e discepoli.Q uesti sono q̄lli:che dicono. Viuit uia Bersabee:& nō resurgēt ultra:Bersabee e interpretato puteus iuramēti:& significa la theologia:nella quale si gloriā molti & superbiscono:& fannosi uno idolo della scientia:cōe i Bersabee erano molti idoli.Q uesti nō disputano:se nō della prima causa naturalmēte:io ui dico che bisogna altro alla uita christiana:& a essere inamorato del Crucifisso:questi tali cadrāno:& nō si releuerāno piu suso.Hor sta a udir una pola & mādotene a casa. Firēze:Italia:Roma:nō ti cōfidare i nessunaltra cosa:se nō i q̄ste:cioe i odire il uerbo di dio:orar:& in fare penitentia:& opare bene:io ti dico:& si ti annūtio:ch̄ nulla altro ti ha a ualere.Tu ti dai pur a itēder: ch̄ p farmi molta cōtraditione:che io mi ridica:io ti dico:ch̄ nō pēsi bn̄:io nō mi ridiro mai:nō creder chio sia pazo:io nō mi posso ne anche ridire:eglie dato la snia: nō ce:ti dico altro remedio:se non q̄sto: chio tho det-

to. Tu non hai anchora ueduto: chio sia mai ridetto: ne anche le cose nostre sono tornate in drieto: e uãno tutta uia inãzi: ma pian piano: come uiẽ la pioggia che comincia a uenire prima pian piano: poi i un tratto si rouescia ogni cosa: cosi farãno q̃ste cose chio tho detto. Il medico che a curare uno ĩfermo: uol cognoscere prima la infermita: & se la febbre e terzana o cõtinua secondo cognosciuta: che ha la infermita inuestiga la causa donde uiene il male: pche esa che remota causa remouetur effectus: tertio trouata che ha la causa: attende ad escluderla: & sel male e dentro e nõ li scalda pãni di fuora: ma li da medicina: che li operi dẽtro: & nõ fa come q̃llo ĩfermo della parabola: che ti dicẽmo nõ hier laltro: che p guarire faceua molto bene serrare li usci. Al proposito dunche nostro litalia e inferma: ueggiamo dunche la causa della sua infirmita. Odi q̃l che ne dice il ppheta. Vidi dominũ stãtẽ super altare: io uiddi dice Amos il Signore: che staua sopra laltare: eglie uno altare nel tẽpio: doue si incẽdeua lincenso: & era in capo del tẽpio. Amos uidde il signore sopra q̃llo altare & Amos era alla porta del tẽpio: & il signore li disse. Percute cardinẽ: pcuoti il cardine della porta: Amos rispose: ecco chio pcuoto pẽsa che q̃sta fu imaginaria: come tho detto altre uolte: che hãno li propheti. Come Amos hebbe pcosso il cardine: ogni cosa del tẽpio tremo: & scoppiaua: ecco che glie trouata la ĩfermita. Laltare dello incẽso doue sedeua il signore signi fica la chiesa doue e uenuto Christo: cioe li buoni: che fanno oratione: significata per lo incenso: Ha percosso il cardine della porta: che era a pie del tẽpio: idest e stato percosso un regno. Dimmi nõ era elli quel regno un cardine della italia: uedi q̃sto quãto bẽ cel porge Amos per hauere dũche pcosso il cardine: uedi che glie commosso

mosso tutta q̃ta la italia:ua denũtia dice il signore a Amos.Et cõmoueãtur sup limitaria:auaritia.n.in capite oium:& nouissimũ eorũ in gladio interficiã:denũtia:ch sha a cõmouere unaltra uolta ogni cosa: & che hanno a cader giu li p̃lati:& li principi & che andra p terra ogni cosa.La causa principale della infermita e lauaritia causa dico p cõuersionẽ:& la supbia e p aduersionem. Questa e la causa della tribulatione:che farai tu adunche signore?io amazero a nouissimo usq; ad primũ:cio e dalultimo al primo io amazero dal maggiore al minore:che nõ ue ne restera nessuno.Non erit fuga eis:& q fugerit ex eis:&c.Quello ha ordinato di fugire q̃llaltro ha pẽsato di resistere.nõ uarra a nessun fuga ne resistẽtia:io ui lo denũtio a tutti:che nessuno ne fuggira: anzi che morranno:& pur se qualcuno fugira:io li denũtio che nõ si saluera:udite q̃l che dice il signore.Si descenderit usq; ad infernũ: inde manus mea educet eos: & si ascenderint usq; in celum inde detraham eos:&c.dice e non fugiranno delle mie mani:& se gli andassino insino allinferno: io ne li cauero: perche i uoglio:che muoino con la spada:se gli andaranno insino in cielo:io di quiui li cauero:pche uoglio che muoino con la spada.Et si absconditi fuerint in uertice carmeli inde scrutans auferam eos:se gli andrãno in su la cima del mõte carmelo:di quiui io li traro: pche uoglio che muoino cõ la spada.Et si celauerint se ab oculis meis in pfũdo maris ibi mandabo serpenti:& mordebit eos: & si abierint in captiuitate coram inimicis suis ibi mãdabo gladio:& occidet eos: ponam oculos meos super eos in malum:& nõ in bonũ:Et se gli andranno nel profondo del mare:io ne li cauero perche io uoglio:che muoino cõ la sparda:& conuertirommi sopra di loro: & sopra de la italia in male:& non in bene; Questo dice il

Signore Dio omnipotēte. Hora a un altro modo. Pa
re a te chel Signore li uoglia: tu dirai gliera Amos: che di
ceua a ql tempo delli suoi di: & io ti dico: che qsto chio
tho detto sopra le parole di Amos: sara di qsti di qua:
io tel dico in ql medesimo lume: che Amos disse di qlli
di ql tēpo. Et dicoti che in uno spatio di tēpo Iddio uo
leche sieno morti tutti: & dicoti: che nō potrāno fug-
gire: pche dio uole rinouare la chiesa sua. Che dirai tu
cittadino: che nō potrai fuggire a qsta uolta: io ti dico
che preti: frati signori: & plati: nhāno a andare: & che
a questa uolta Iddio uuole castigare tutta la Italia: &
fuora dell'a Italia: tutta la christianita: tu uedrai dico
grā cose: & chi credera fugire sara colto nella buca. Se
dechia Re di Israel credette fuggire da Nabucdonosor:
che era atorno la città cō lo esercito. & Hieremia dice-
ua: tu nō la scāperai: & lui diceua io la scāpero: & in ef-
fetto qdo si uide stretto: si fuggiua per una buca: o uia
subteranea sotto le mura: li soldati di Nabucdonosor e-
rono a caccia: & capito lor nelle mani: & psonlo. Se tu
uoi esponere mysticamente. Si descēderint usq; ad infer
nū: &c. Di cosi: sono alcuni: che uanno in inferno: cioe chi
si cōfidono nel diauolo. Questi sono e saui della italia:
che credono piu al diauolo che nō credono alle cose di
Dio. Dice adūche se tu andrai nello inferno: io te ne ca-
uero: cioe ti faro dare catiuo cōsiglio: & uerrati il cōtra
rio di ql: che ti dira. Et si ascenderint usq; in celū: &c. qlli
che uāno icielo sono li astrologi: & qlli che il credono
uedete dōne: che pazi son costoro: che stanno la quel-
li astrologi a guardare il cielo: & dicono al signore: su
presto: presto montate a cauallo: che hora e buon pun-
to. O pazerone che tu sei: e sono poi questi e saui della
italia: se tu andrai adunche in cielo: dice Dio io te ne ca
uero: cioe cerca quanta astrologia tu uuoi che se tu an

dassi in cielo:& uedessi tutte le cause:nõ ti uarra nulla Guarda un poco tu astrologo la tu a natiuita:& sappi mi dire ql ch̃ tha aduenir̃:tu nõ ti apporrai ti lo dir̃ io. Et si absc̃oditi fuerint in uertice carmeli:&c.questo si gnifica la theologia:& la philosophia: se tu andassi nel la sommita:& nelle frasche del mõte carmelo:doue so no alberi spesissimi:ti ritrouerro:cioe fuggite quanto uoi sapete cõ le subtilita della uostra philosophia: & theologia:che nõ ui uarra nulla: Andrete ã disputare allhora:& dirrete:io uoglio ꝓuare a colui cõ subtilita che nõ puo sapere le cose future. Et si celauerit se ab oculis meis i ꝓfundo maris:&c.e sono alcuni:che cer cono farsi una cõsciẽtia a lor modo:& uorieno farsi u na impressione:che non fussi laltra uita. Se tu andrai i questo mare:io te ne cauero dice il Signore:ch̃ uerra il serpente della tua conscientia:che ti mordera:& giu di cheratti sempre:chel sia laltra uita:& amazeratti il ser pente:cioe il diauolo. Et ponam oculos meos super eos in malum:& nõ in bonũ. Io mettero li occhi mia sopra la italia dice il Signore:& guarderolla non in be ne:ma in male:& nõ hara remedio nessuno se non nel uiuer bene:& nella contemplatione della scritura san ta:per honore:& gloria di dio:qui est benedictus in se cula seculorum. Amen.

Il mercordi doppo la quarta dominica di quaresima.

Et preteriens Iesus uidit hominem cecum a natiuitate:&c. Ioannis. capit.ix.

ADuenga che lomnipotente Dio: dilettissimi in Christo Giesu sia lultimo fine di tutte le cosa crea te:nõdimeno ha ꝑ modo cõstituido luniuerso:che luna creatura e ordinata a laltra come a fine. Ma essẽdo lui lultimo fin di luniuerso:si domãda fine extra:pch̃ e fuo ra del ordine di tutte le creature:e adũch̃ ordinata luna

creatura allaltra in q̃sto uniuerso:li cattiui sono ordi nati ali buoni & li buoni son ordinati a Dio:& alla ue= rita.Q uãto dunche lhuomo piu sappropinq̃ alla ueri ta:tãto piu sappressa piu al suo fine:pero dourieno tut ti glihuomini sforzarsi dandare in uerita prima quãto allo intelletto:nõ hauer alc una malignita:secõdo quã to alle opere a far tutti bone operationi.Ma q̃sti tali as pettino contraditione:perche la maggior parte de gli huõi son q̃lli:che nõ uanno in uerita: & che uiuono cõ peccato. Et pche uno cõtrario semp̃ repugna a laltro: pero quãdo ueggono:che uno ua in uerita: lhanno in odio:ma q̃sto tale nõ si turba di niẽte nella cõtraditio ne p tre cose:prima p lhonore di Dio:secõdo p la sua sa lute:tertio p la salute de pssimi.Q uanto al primo nõ si turba:pche uede:che lhonor di Dio ua semp̃ inanzi:& cresce nella contraditione:& uede la lingua uincere tra le spade:come feciono li pescatori:che senza arme cõ la lingua sola uinsono tanta guerra.Q uãto al secõdo nõ teme della salute sua pche egli sta semp̃ in oratione:per laquale Iddio lo fa piu illuminato:& certalo piu della uerita i modo che uede le ragioni delli aduersarii esser friuole:& di poco ualore:& uede che q̃lli:che fanno cõ traditione son tutti cattiui: & che li buoni seguitano quella uerita:pero non teme niente. Q uanto al tertio non teme della salute de prossimi:pche sa:che non peri rãno le peccorelle di Christo:& cñ quãto li buoni ueg gono la uerita resurger piu uiua:tanto piu ui si accen= dono.Et cõsidera anchora:che questo e utilita del tẽ= po futuro:perche q̃lli: che uerranno:& intenderanno quel che si e fatto:cognoscerãno che Giesu ha prouidẽ tia de gli huomini:& confirmerannosi nella sua fede p quello esemplo:come facciamo noi: che pigliamo es= semplo:dalli martyri:& dalli santi passati:equali p la fe

de Christo hebbõtante psequtione.Per cõbattete adũ che semp̃ p q̃sta uerita:& p pigliare esemplo:cħ dobbia mo stare semp̃ forti nella uerita di Christo:ci e ꝓposto stamani inanz lheuãgelio del cieco nato:ilquale gagliar damẽte diffese la uerita.Pigliamo dunche esemplo sta maui dallui per nostro conforto & p imparare a difẽ der der la uerita.Hor comiciamo entrar dentro.Pasto re sta un poco sta mani a sedere che il cieco nato uuoi parlare.San Paulo nella epistola ad romanos nel capi to,o.ix.trattando il passo della p̃destinatione:& parlã do di pharaone:dice che loipotente Iddio disse pi Pha raone q̃ste parole:in huc ipsum excitaui te:ut ostẽdã in te uirtutẽ meã : & annuntietur nomẽ meũ in uniuersa terra.Et seondo unaltra lettera:q̃l testo dice:i hoc ipso posui te:ut ostẽdã:&c .guarda q̃llo che dice Dio di Pha raone.Io ti ac citai o posi secondo laltra letera:per ma nifestar il nome mio:& secõdo q̃sto modo:che dice san Paulo:saria un poco piu che laltro . Perlaqual cosa do mãdano e dottori:se dio escita lhumo al male . Rispon dono alcuni esponendo quel testo:& dicano che Pha raone per li tanti peccati:che haueua fatti era dãnato poteuasi dire come morto:& dio lo fece uiuer poi qual che tempo:& disse io tho posto:cioe tu eri morto:& dã nato per li peccati: & io tho fatto questa gratia : che tu ti uiua:perche uoglio dimostrare p te il nome mio: q̃sta e la spositione della cosa: laquale pare un poco in sufficiente a quella parola excitaui pero alcuni altri di cono excitaui te:idest permisi:ut exciteris.Ma san tho maso dice:ad me pare : che q̃l detto si intende un poco piu sottile:& allega santo Augustino de libero arbitrio doue e dice:Deus mouet corda hominum ad inclinan das eorum uoluntates siue ad bona pro misericordia: siue ad mala pro meritis eorum:doue pare : che santo

Augustino uogliā che Dio induca il peccatore nel male. Perlaqual cosa san Thomaso rispose:& dichiara:come si intēdon q̄ste parole di san Paulo:& di santo Augusti no:& dice:che uno hūo puó esser mosso al male in tre modi.Primo directe:come e a dire io uoglio che tu facci questo male: & a questo modo Iddio non puo fare: chī lhūo faccia peccato:perche saria contra lordine della sua sapiētia pche il peccato e guastare:& bisognarebbe dire:che dio fussi insipiente:dunche Iddio nō puo ī q̄sto modo:Tu dirai:adunche a Dio manca potesta.Risponde:che q̄sto nō si chiama non potere ma si chiama mācar.secōdo modo:un e mosso al male idirecte:uetbi gratia:se la naue capita male:pche il gouernatore:che e obligato a gouernarla:dormiua:questo male e imputato a lui:& dicesi:lui hauer fatto nascere q̄sto errore. Ne anche a q̄sto modo si puo dire:che Dio faccia lhuomo peccare:pche dio nō e obligato a reggere nessuno huomo piu che si uoglia.Tertio si fa il male occasionaliter:& questo e quando uno per suo peccato ha pduta la gratia di Dio:che lo lascia:& abandonalo:& fagli cooperare ogni cosa in male perche egli propone inanzi gliocchi tutte cose buone:ma il peccatore per la peruersione della sua uolonta lusa tutte in male:Et a questo modo si puo dire:che induca il peccatore nel male: quando ha abandonato per il suo peccato: & fagli ogni cosa cooperare in male:& lasciagli uenire tutte le occasioni di peccare:come fece a Pharaone:che gli dette il regno:perche facessi giustitia & bene: & lui luso tutto in crudelta:& male.Et a questo disse Iddio: ego excitaui te:idest io ti ho proposto dinanzi alli occhi cose: che ti son state occasione a eccitarti al male. Abādono Dio Pharaone: & lasciogli usare ogni cosa buona in male: accioche piu grauemente lo potessi punire

in iferno:alli obstinati adunche:q̃do e gli p̃pone il bene di nanzi agli occhi:nol conoscono:p dar ad intẽdere ad te eletto(nota bene accioche tu stia saldo)ch̃ q̃do Iddio ha abandonato un peccatore:& ha leuata la mano sua: nessuno huomo del mõdo:ne tutto il cielo potria saluarlo.Donde lo eletto q̃do uede q̃sto:ringratia la maesta di Dio:che lhabbia eletto:& dattoli gratia di far bene:& pensa anchora.& dice.Se Dio mi abandonassi: & leuassi la man sua:farei anchora io male a quel modo:& forse non mi conuertirei piu, ne uorrei udire cosa : che fussũ ad mia salute:cosi eran fatti li scribi:& pharisei:ch̃ erano abandonati da Dio:& non potettono mai udire cosa nessuna della uerita di Christo:Fatto adunche questo fondamento:entriamo hora al miracolo del cieco nato.Et preteriens Iesus uidit hominem cecum a natiuitate Narra san Gioani disopra che il nostro saluatore era stato uoluto lapidare dalli giudei : & pero se ne era andato:& passando uide un cieco.Fermossi il Saluatore:come dice san Giouãni chrysostomo:& guardaua il cieco & li discepoli:pch̃ haueano uisto sanar il Paralytico del a piscina a Giesu Christo nostro Signore:alq̃le haueua detto amplius noli peccare : ne deterius tibi cõtingat:si haueuano fatto una regola uniuersale : che tutte le infirmita uenissino p li peccati:& pero dissono al Saluatore nostro Giesu Christo.Rabi q̃s peccauit hic:an parentes ei⁹:ut cec⁹ nasceret:maestro chi a peccato:o costui o il padre o la madre:perch̃ eglie nato cieco? Questa regola generale:che si haueuano fatta li discepoli:nõ era uera:che tutte le tribulationi uenissimo p e peccatti:pero rispose il saluatore:Neq; hic:neq; parẽtes eius:nõ ha peccato costui:ne suo padre : ne sua madre. Oh che di tu:signore che costui non ha peccato:nõ est homo:q non peccet:q̃sta e una di quelle decipule:ch̃ io

uho detto:doue si ingãnano alle uolte q̃sti tepidi.Nella scrittura son posti moltiluoghi ꝑ ruina delli catiui. Arcũ suũ tetẽdit:& parauit illũ:& in eo pauit uasa mortis saggitas suas ardẽtib⁊ effecit:qui la cosa:tetẽdit arcũ.i. scripturas:& i lei ha aparechiato uasi.i.sagite di morte cioe che sono luoghi nella scrittura:che sono:occasione di ruina de cattiui che accecati da loro peccati uj singãnano dẽtro.Si che apropósito il Saluatore non intẽdeua:cħ li parẽti del cieco nõ hauessino peccato:ma rispose a q̃llo che haueuono detto e discepoli:cioe cħ nõ peccorno.Vt cecus nasceret.i.che lesser nato cieco non pecdeua ne da lui:ne dal peccato del padre o della madre: ma fu perchĩ si manifestassi la gloria di Dio:pero sotto giunge il saluatore nostro giesu Chisto. Vt manifestetur gloria dei in illo:si che qualche uolta uengono le tribulationi per manifestare la gloria di Dio:come fu la tribulatione di Iob.Cosi tu firenze nõ haresti cognosciuta la bonta di Dio:& la sua misericordia: & la sua giustitia:se nõ fussino state le tribulationi: ꝑ le q̃li si e manifestata la gloria di dio in te.Sottogiunse il saluatore nostro Giesu Xp̃o nel euãgelio & dice.Me oportet operari opera eius:q misit me:donec dies est: e mi bisogna operare lopera di colui: che mi ha mandato: mentre che eglie il di.Il di si intende quãdo il sole e sopra la terra:& allhora era il di:quãdo il sole della giustitia che era Christo Giesu:era sopra la t rra· ilquale uẽne ad fare lopere del padre cioe a fare gli huõi buoni & a dare esemplo di ben uiuere accio che pigliando noi questo esemplo operassimo bene & conducessimo ci a beatitudine:perche Veni nox quando nemo potest operari:uerra la notte dice il saluotore nostro Giesu Christo:nellaquale non uarra loperare:la tua notte e il peccato:nelquale stando tu nõ meriti nulla delle

tue operationi.Itē la notte e quādo uno e dānato:che nō gli uale piu operare:la notte anchora sara al di del lo giudicio:che sara il fine di ogni opera.Sintēde anchora la notte tua quādo uerra la tribulatione : che uorrai operare:& non potrai dice il Saluatore nostro Giesu Christo. Quādiu sum in mūdo:lux sum mūdi: uuol dire il Saluatore nostro Giesu Christo:mētre chi gli e nel mōdo:cioe insino al di del giudicio: durera la fede di Christo.Questa e la pparatione che Christo fece al miracolo : hora uediamo in che modo ei lo fece.

Hoc cū dixisset:expuit in terrā:& fecit lutū ex sputo: & liniuit lutū sup oculos eius:lintelletto nostro(come dice il philosopho)Est tanquā tabula rasa:&c.& pcede de īperfetto ad pfectū:cioe dalle cose confuse alle particulari:& alle piu note . Et dāno qsto esemplo li philosophi:tu uedi molto dalla lūga uno huō: & non sai:chi cosa ei sia:se si uiē acostādo uno poco tu conosci che glie animale:poi se si accosta piu:tu cognosci che eglie huō:poi accostādosi anchora piu cognosci che e il tale:siche quāto tu uieni piu al particulare: tāto hai piu cognitione della cosa:& quāto tu uieni piu a particulare:tāto tu di hauere piu esperientia. Verbigratia: un cōfessore dotto se nō e molto pratico:nō uiene co si pxto alli particulari:bēche sia dotto:similmēte un legista:che e molto dotto nelle leggi:qndo egli e anchora esperimētato:& pratico:& e uenuto al particulare piu uolte:& ha applicato luniuersale al particulare : si dice esser esperimētato.Cosi il medico qdo e pratico: & discesso piu uolte a particulari:si chiama espto : ma qdo eglie dotto:& nō esperto nō sa cosi bene uenire a particulari del curar la īfirmita.Per leqli cose si fa una regola:che dice quod esperiētia est magistra artiū : la esperiētia e maestra delle arti.Che uuoi tu dire p qsto

fràte?sta pur a uedere doue io ti uoglio condurre: poniamo q̃sto caso. Tu hai uno animale:alq̃le nõ sai che dartegli mãgiare:io ti uoglio insegnare:metti lanimale in mezo:& fagli uno circulo a torno di diuersi cibi: uedrai:che subito egli andra al suo cibo naturale: & allhora p q̃sta esperiẽtia tu dirai:q̃sto e il suo cibo. Voglio inferirti in effetto:che la esperiẽtia de tẽpi passati ha mostrato semp̃:che chi nõ uuole creder in Christo: & unge gli occhi suoi di Christo:nõ fa:& capita al fine sempre male. La esperiẽtia anchora p tutti e tempi passati ci ha dimostro:che ognuno:che ha creduto in Christo:& ha mãgiato di q̃sto cibo e capitato sempre al fine suo. La natura e andata agirãdosi in q̃sto circulo:& cercãdo un cibo:che quieti lhuomo:& nõ ha trouato se nõ q̃sto Christo:nelquale lhuomo si e quietato:& cõtentato. Bisogna adunche se tu uuoi quietarti:& cognoscere la uerita:che tu creda prima in Christo:& poi cognoscerai ognaltra uerita:io ti so dire che q̃sti cõtradittori della uerita nõ credono anche a Christo. Expuit igitur i terrã:sputo dũche il Saluatore in terra:fece del sputo uno poco di fãgo:& messelo i su gliocchi del cieco. Nota che sputo il Saluatore i terra pria p uoler mostrare:che lui era il plasmatore de lhõ ilq̃le haueua fatto di terra:unse gliocchi p mostrare maggiore miracolo:pche mettere il fango ne gliocchi a uno e accecarlo piu p̃sto che alluminarlo. Secũdo: pche il cieco andassi la co gli occhi ifangati isino alla natatoria di Syloe:& che ognuno il uedessi:pche se fusse andato sanza hauer ifangato gliocchi:haria detto la brigata:eglie q̃l cieco:che passa:& nõ haria posto cura a altro. Ma pẽsa quãdo la brigata il uedeua passare cõ gli occhi ifangati:li diceuano tu se pazo:oue uai tu? e nõ ti basta esser cieco:che tu ti hai anchora messo il fã-

go in su gliocchi:& lui rispõdeua:io so bene doue io uo:lasciate pur andare a me. Tertio fe p dimostrar la fede del cieco:ilquale stette patiĕte:che li fussi ifangati gli occhi:& andossi mostrãdo p la uia insino al fonte: & nõ disse molti si sono lauati in qllo:& nõ sono guariti:& nõ fece cõe fãno li uostri saui ma credette sēplicemēte. Et nõ fece cõe Naamã Syro:ilquale uolẽdolo mõdare Eliseo dalla Lebbra:pche egli disse:chi si lauassi nel fiume giordano. Rispose io credeuo che mi metessi la mano in capo:& chiamassi il suo signore: & liberassimi:nõ che mi mãdassi a lauare a un fiume: noi hauiamo fiumi assai in Syria:sanza andare nel giordano. Era anchora costui di qsti saui:ma li suoi serui che erano semplici dissono. O pater si rē grandē dixisset tibi propheta:profecto facere debuisses:hor pēsa sel ppheta ti hauessi comandato qlche gran cosa: ql che tu haresti facto:allequali parole Naaman si risenti:& ando semplicemente:& lauossi:& guari:& diuento la carne sua bianca come dun fanciullo. Quarto sputo per il mysterio:perche lo sputo uiene dal capo:& significa il figliuolo:che uiene dal padre:lo sputo e saporito:cħ significa la sapientia del figliuolo. Sputo in terra significa che ha messo il figliuolo nel humanita: & fattolo diuētare huomo:& fattolo crucifiggere p noi:mettiti adũche qsto sputo in su gli occhi tuoi:se tu uuoi uedere lume:mettiti il crucifisso inãzi al cuore:& uatti laua di lachrime:& sarai illuminato. Questo e il miracolo: che fece il Saluatore nel cieco nato, hora sta a udire la contradittione:& la guerra:che hebbe il cieco.

Quattro guerre hebbe il cieco:& qttro uittorie: tu sai:che io ti dissi laltro giorno:che il miracolo uuol dire mirãdo:cioe che fa marauigliare lhuomo: perche e nõ intende la causa del miracolo:laquale e ascosta. Et

puo esser ascosta simpliciter:& secundũ quid:idest puo esser ascosta absolutamẽte a ogni huomo:& puo essere ascosta a q̃lcuno:& nõ a ognuno. Verbigratia: lo astrologo intẽde leclipse del sole:& benche q̃lla cosa admiranda:& la causa nõ la intẽda ognuno:tamẽ pche e nota alli astrologi:che nhãno scientia:nõ est causa admirãda simpliciter:ma quãdo suscitassi uno morto saria simpliciter admirãda:pche niuna causa naturale lo puo fare:ma solo Iddio:che e massimamente ascosto. Sono adũche alcune cose:che nõ sono sopra ogni natura:come fu quello:che feciono e magi di Pharaone: cioe le rane:& feciono la uirga diuẽtare serpẽte. Questo poteua farlo il diauolo: pche lui ha sciẽtia di tutte le cose naturali:& lui poteua torre certe semente: & portarle a q̃lli luoghi:doue linfluẽtia del cielo ha q̃lla uirtu di produrre tali animali:& i uno tratto portarli qui secci. Cosi simile a q̃sto fu il fuoco che uẽne dal cielo:& arse le pecore di Iob:siche q̃lli miracoli: che sono secundũ qd:si chiamano q̃lli:che non sono sopra ogni natura:& bẽche le cause loro paiano ascoste:tamẽ q̃lche creature le ĩtẽde:ma il miracolo simpliciter appartiene solamẽte a Dio:& e sopra ogni natura. Per tãto se Christo hauessi fatto uenire il fuoco dal cielo: hariano detto:cħ lo hauessi fatto p arte del diauolo:cosi segli hauessi fatto delli uccelli di terra:& fattoli uolar: cõe dice q̃l libro:che io tho detto:che tu arda: hariano detto: chelo hauessi fatto p arte del diauolo:ilq̃le puo far simile cosa offuscãdo gli occhi di chi gli uedessi: & facẽdoli parer:cħ q̃ li uccelli morti fussino uiui:o ueramente subministrando e uiui tanto presto:che non se ne aduedessi. Nõ potendo dunche quelli scribi: & pharisei calumniar il miracolo di Christo del cieco illuminato:cercauano di calumniarlo:perche lo haueua fat-

to nel sabbato. Et uedendo che questo nõ ualeua:pche il miracolo era sopra ogni natura:cercono di negarlo: & ascõderlo:uolẽdo in qualche modo mettergli il mã tello adosso. Ma, e nõ potettono cõuincere la sapiẽtia diuina:pche Christo fece il miracolo in uno cieco: che era noto a tutta la citta:ilquale staua a mẽdicare: & ognuno che passaua il cognosceua. Era anchora noto: pche egliera andato cõ lo sputo: & col fango in su gli occhi:isino al fonte di Syloe & p la uia era stato uisto da ognuno. Tertio era anchora noto:pche q̃sto cieco nato:che mai,piu haueua uisto la luce ne cosa alcuna: staua stupefatto dogni cosa nel tornare:& andaua tut to allegro:& tutto giocõdo. Itaq; uicini:& q uiderant eũ prius:qa mẽdicus erat dicebãt. E uicini:cħ lo cogno sceuano:che pria e mẽdicaua:si cõgregorono:& alcu ni di loro diceuono:nõ e egli q̃sto q̃l cieco: che mẽdica ua:alcuni altri rispõdeuano. Nequaquã:sed similis ei= us est:e nõ e desso:ma eglie simile a lui. Gli altri dice uono eglie pur mio uicino:io lo conosco:gli altri dice uano:io lo uidi andare al fonte cõ'gliocchi ifangati:& poi torno alluminato:& stauano i q̃sta cõtẽtione: chia morono dũche il cieco:& dissono:uieni q̃':dicci un po co Quomodo apti sunt tibi oculi:cõe te egli stati apti gliocchi? & ecco la prima guerra cõtra il cieco:ilq̃le ris pose. Ille homo:q dicitur Iesus:lutũ fecit:& unxit ocu los meos:& dixit mihi:uade ad natatoria Syloe: & la= ua:abii & laui & uideo:cioe q̃llo huõ:che si chiama Ie sus benedisse q̃llo hõ:pche lui nõ lo hauea anchora ue duto:& pero disse q̃llo huõ fece loto:& infangõmi li occhi:& disse:ua lauati alle acque di uno loco diman= dato Syloe:che e interpretato missus:& pero significa il battesimo:che ha uirtu di Xp̃o mandato dal padre. Dice dũche:andai lauami:& uiddi:alqual risposono q̃

li giudei. Vbi ē ille? doue e colui: chi ti ha apto li occhi: aq̄i il cieco rispose: Et ait nescio: io nō lo so: & bene diceua eglie il uero: pche nō lo haueua mai ueduto. Harriano uoluto q̄sti giudei cattiui suoi uicini: che il cieco nō hauessi cōfessato il miracolo di Christo: & uoleuono metterli il mātello adosso. Q uesta e la pria guerra laq̄ e loro nō potēdo uincere sta a udir q̄llo che fāno. Adducūt eū ad phariseos: qui cecus fuerat: erat autem sabbato q̄do lutū fecit Iesus: & aperuit oculos eius: q̄ndo uno ha posto il fine suo ultimo i qualche cosa: egli studia i tutti e mez: che cōducono a q̄l fine: & ha i odio tutti q̄lli: che lo disturbano a uenire al fine. Q uando uno ha posto il fine suo ne danari: attēde: & studia ne cābi: & nelli altri mezi: che lo cōducono al danaio: cosi q̄do uno ha posto il fine i uita eterna: studia i tutti q̄lli mezi: che lo cōduchino a q̄lla uita. Q uesti scribi: & pharisei adūche hauēdo posto il fine loro ne danari studiauano in tutti e mezi: che sapeuono p hauer credito: & fama: accio che li fussino dati de danari dal populo: & po haueuono i odio il credito: & la fama: che aq̄staua Christo: pche stimauano: che fussi in dāno della fama loro: pche pdēdo la fama: pdeuono e danari. Q uesto studio: chi haueuō era solo p parer al populo: che fussino buoni: ma tutte le loro opationi esteriori erano rete da danari. Dōde eglino attēdeuano grādemēte alla obseruatione delle feste: & nō uoleuono: che in q̄l di'la brigata facessi nulla: & attēdeuano a sonar cāpane: & appicar drapelloni: pche e uenisse il danaro lo. Per leq̄li cose altra uolta li disse il Saluatore. Vos decimatis mētā & cuminū: legē autē nō obseruatis: siche eglino attēdeuano a certe cosuze piccole estrinseche: ma a cauar uia lo odio: & la iuidia nō attēdeuano. Dissono dūche q̄sti giudei al cieco: bisogna chi tu uēga al

li pharisei:il cieco disse:ecco che io uẽgo: & nõ hebbe paura di niẽte. Erono li sacerdoti:& pharisei grã maestri:nõ credete:cõe son q̃ e frati:ma haueuono potesta nella terra di flagellare:scõmunicare:& altre cose. Ando dũche il cieco dinãzi a loro:& era il di del sabbato eq̃li li dissono:se tu q̃l cieco?cõ una certa aspza:che q̃si uoiessino dire:niegalo. Rispose. Lutũ mihi posuit sup oculos:q̃llo huõ:che si chiama Iesus:fece loto:& pose melo ĩ su gli occhi:& mãdõmi alla natatoria di Syloe. Laui:& uideo:io sõ andato la & lauatomi: & ueggo. O scribi:o pharisei:chi cosa trouerrete uoi a q̃sto il dia uolo:& la natura nõ puo far q̃sta opa di alluminar un cieco nato. Risposono Nõ e hic hõ a deo:q sabbatũ nõ custodit:nõ e costui huõ mãdato da Dio:che nõ guarda la festa. Cosi fãno q̃sti tepidi:& cattiui:che pferisco no certe ppositiõi uniuersali:che sono ĩ se uere:ma dãno scãdolo alla brigata:pche nõ uẽgon al particulare: se le son uere ĩ q̃l mõ:di che si parla:cõe e a dire: non puo esser buono huõ:chi dãna le cerimonie ordinate da scti padri antichi. Similmẽte dicono non e huõ da Dio:chi nõ obedisce al Papa:ma e nõ uẽgon al particulare nel caso:di che se ne parla:& uãno cõ q̃ste ppositioni uniuersali ragunãdo gẽte:& fãno cene: raguna q̃to tu uuoi:che lõnipotẽte Dio ha ordinato la sua uerita: ĩ modo che sẽp ui sara q̃lche uno:che la difenda. Et se tu cõgregassi bene meretrici:certo sẽp si leuera su qualche una a difender la uerita:pche Iddio che e prima uerita:ha ordinata in modo:che in ogni luogo sia sempre qualche huomo:che la difenda:& pero alcuni altri de pharisei diceuano. Quomodo potest peccator hæc signa facere?cõe puo un pctõre far q̃sti segni: & cosi alcuni difẽdeuono la uerita. Et scisma erat iter eos:erano q̃sti pharisei in diuisione: uedrai sempre li

cattiui: chi gridono: & sõ i Scisma: ma li buoni stãno qe ti: & pacifici. Hor su pharisei: chi dara q̃sta sententia? o ciechi uedi a che miseria eron uenuti: che il cieco habbi a dare la sẽtẽtia lui. Dissono dũche al cieco. Tu qd dicis de illo: q aperuit oculos tuos: che ne di tu cieco di costui: che tha aperto li occhi? hor su cieco da q̃sta sentẽtia: e rispose dũche sanza paura: & disse. Quia ꝓpheta est: cioe eglie il Messia: nõ credere che dicessi eglie uno ꝓpheta: cõe Hieremia: & li altri: ma uolse dire q̃llo ꝓpheta: che si aspettaua: cioe il Messia: & non sepporono: chessi rispondere: ne che si dire: pche egli haueuano loro cõfuso il ceruello. Nõ crediderunt ergo iudei de illo: quia cecus fuisset: & uidisset: nõ credetto no anchora q̃sti giudei: che costui fussi prima cieco: ma dissono: q̃sto Christo li ha dato danari: pche e uadi predicãdo p lui: & q̃sta e la secõda guerra. Il cieco nõ conosceua Christo, ma li pharisei diceuano: tu se tu stato sedutto da lui: & il cieco rispõdeua: io sono nato cieco: che state uoi a dire? io nõ cerco danari. Dissono dũche e pharisei: p̃sto fate citare il padre: & la madre di costui: & cosi fu mãdato p loro. Li cattiui tyrãni hanno q̃sta cõditione: che cercano la gratia del populo: nõ p amor che li portino: ma p gloria ꝓpria: & q̃sto fãno in piu modi. Alcuna uolta cõ danari: cõe feciono quando dettono danari a soldati: che guardauano il sepolchro & dissono: costoro sono poueri huomini diamo loro una quantita di danari: & dirãno: che e discepoli sieno uenuti: & che hanno rubato il corpo di Christo: ma q uiddono la forteza del cuor del cieco: & dissono cõ danari e nõ ci riusceria. Alcuna uolta li tyrãni cercono di obtenere una cosa cõ minacci: ma nõ minacciano alla scopta: ma uogliano esser ĩtesi: bẽche nõ dichino apertamente: mandorono adunche questi pharisei per il padre:

il padre, & la madre del cieco, & dissono quasi minacciãdoli. Hic est filius uester? quẽ uos dicitis, qa cecus natus est? qũo ergo nũc uidet? egli q̃sto il uostro figliuolo, che uoi dite: che e nato cieco, & uoleuano essere intesi per cẽni: quasi dicẽdo anchora eglie impossibile, che essendo cieco, nato, e sia stato alluminato. Li pharisei haueuano fatto una scõmunica: che chi cõfessassi Christo: andassi fuora della synagoga, & della chiesa loro, & di q̃sto hebbono paura il padre, & la madre del cieco, che uoleuono tenere il pie in dua scarpe. Cosi fanno anchora e nostri cittadini, che uogliano tenere e piedi in dua scarpe. Quãdo uoi andate la su in bigoncia: fate di dire la uerita, & nõ tenete il pie in dua scarpe, diche hauete uoi paura? q̃sto e il regno di Christo. Tu dirai adũche ci e le parti? no, ma ei ci e ben de cattiui, che uorrieno far parte. Quãdo tu uedi: chẽ alcuni mõtano la su, & tẽgono e piedi in dua scarpe, & nõ uogliono dire la uerita, digli ua põti a sedere. Cosi dũche feciono il padre & la madre del cieco, chẽ hebbono paura: & nõ uolsono rispõdere in tutto la uerita, ma dissono. Scimus qa hic est filius noster: & qa cecus natus est, qũo autẽ nunc uideat nescimus, aut quis apuit ei oculos nos nescimus, ipm ĩterrogate: eglie nostro figliuolo, q̃sto e il uero, ma come egli habbia apti gli occhi: noi nol sappiamo, dimãdatene lui. Etatẽ habet, ipse de se loquat, eglie grãde, lui ui dira la uerita di se medesimo, quãdo e confessorno, che egliera loro figliuolo, q̃sto molto dispiaq; a pharisei, per laqualcosa chiamorono unaltra uolta il cieco, & dissono. Da gloriã deo: id est da la gloria a Dio io t'ho detto: che q̃sti tepidi ꝓferiscon tutta uia q̃ste ꝓpositioni uniuersali buone: ma uogliono sotto quelle inferire un'altra cosa mala. E uoleuono dicẽdo qui, da la gloria a Dio quasi dire: niega che Christo habbi fatta questa opera

& di che tu habbi fatto un uoto, & pero sei allumina to, pche noi sappiamo: che costui e peccatore. Nos sci mus, qa hic homo peccator est: il cieco rispose, & disse Si peccator est nescio: unũ scio, qa cecus cũ essem, mo do uideo: io non uo cercãdo tãte cose, io so q̃sto, che io ero prima cieco, & hora ueggo. Io nõ ueggo che li habbia peccato nessuno, ma io ueggo ben lopa, che lui ha fatta in me, io guardo a lopa: q̃sto era q̃lche nõ uo leuono uedere e pharisei, & lui li cacciaua tutta uia q̃sta opa ne gli occhi. Questa e la tertia guerra, hora alla quarta. Hor che direte uoi scribi: & pharisei e nõ sapeuano piu che dirsi, & ritornano pure a quel medesĩmo: tu nõ uedesti mai le maggiore pazie, che tutto di dicano q̃sti tepidi, & cõtradicono a se medesimi molte uolte, & fanno come il cane, che ua drieto a lodore della starna & pdela: pche la starna e fugiasca: el cane torna al prĩo loco, doue senti lodore & uassi agirãdo & pur ritornali, Cosi fecciono costoro, che tornauano tuttauia al principio per attacarsi a qualche uncino: & pure diceuano al cieco, che di tu? che t'ha egli fatto? Quid fecit tibi: qũo apuit tibi oculos: il cieco comincio a stomacarsi, et bẽche parlassi cõ grã maestri nõ haueua paura a dire la uerita, pche chi e buono, & va in uerita, nõ teme niẽte. Sẽper enim fuit timida nequitia, disse adũche loro, io uel ho detto, & uoi lhauete udito. Quid iterũ vultis audire? nũ 'd & uos vultis discipuli eius fieri? uolete uoi forse essere suoi discepoli? io ti so dire: che edette loro una guãciata. Maledixerũt ergo ei: allhora lo maladissono, dice santo Augustino sopra q̃sto passo, tal maladittione tornassi sopra di me: pche se loro maladissono: iddio lo bñdisse. Risposono anchora q̃sti scribi, & pharisei: & dissono al cieco. Tu discupulus illius sis: nos aũt Moysi discipuli sum?, noi siamo discepoli di Moyse, va sia suo di

scepolo fu, noi uogliamo essere discepoli di Moyse. O pharisei uoi nō dite il uero: pche se uoi fussi discepoli di Moyse uoi osseruereſti la legge di Moyse. Chi e discepolo di sā Pietro: osserua la regola di san Pietro chi e discepolo di sā Frācesco, seguita la uita sua, chi e discepolo di san Domenico, seguita la uita sua: chi e discepolo di san Bñdetto, seguita la uita sua: dissono adūque e pharisei, noi siamo discepoli di Moyse. Nos scimus qa Moysi locut⁹ est de⁹: hūc aūt nescimus vñ sit, sappiamo bñ: che Dio ha parlato a Moyse, ma costui nō sappiamo dōde esi sia. Rispose il cieco. In hoc enī mirabile est, qa uos nescitis, vñ sit: & apuit meos oculos, cioe mirabile e la cecita uostra, o pharisei disse il cieco: & comincio q̄si a disperarsi, & dire puo essere, che uoi siate dotti nella legge: & nō sappiate dōde sia costui, che m'ha apti li occhi? Scimus qd' peccatores deus nō audit, sed si qs dei cultor est, & uolūtatē eius facit, hūc exaudit, noi sappiamo disse il cieco: che dio nō exaudisce e peccatori, ma chi fa la sua uolōta, Dicono qui e dottori, che Dio esaudisce q̄lche uolta e peccatori, ut est illud, ꝑpitius esto mihi peccāti. Rispondono che q̄sto qui si itēde quāto al miracolo: ma perche qualche uolta a un peccatore e stato concesso fare miracoli, dicono, che questo interuiene per difensione della dottrina di Christo: ma gli miracoli: che faceua Christo erano per comprobatione della uita sua: & pero in questo modo peccatores Deus non audit. Et piu disse il cieco a pharisei: andate, & cercate tutto il testamento uecchio: uoi non trouerrete mai, che un cieco nato sia stato illuminato. A seculo non est auditum, quia quis aperuit oculos ceci nati, nisi esset hic a Deo, non poterat facere quicquam. All'hora e pharisei si adirorno: & caccioronlo uia del tempio, & dissono uanne fuora. In peccatis natus es totus: &

tu doces nos, tu sei tutto in peccato, cioe quãto a l'anima, & quãto al corpo, & vuoi insegnare a noi? che hauiamo letto la Bibia, & le scritture. Cosi dicon costoro, uoi dõne, uoi fanciulli uolete correggete noi, che sappiamo piu di uoi lascia pur dire cieco, che se tu sarai scacciato fuori dela synagoga: tu sarai riceuuto nel gremio di Christo. Trouãdo adũche il Saluatore questo cieco li disse. Tu credis in filiũ dei? credi tu nel figliuol di dio? rispose il cieco. Quis est dñe, ut credam in eũ? signore doue e costui? accio che io li creda. Rispose il Saluatore. Et uidisti, & qui loqtur tecũ ipse ẽ cioe figliuol mio tu l'hai ueduto: & sono io, che parlo teco, allhora il cieco sigli gitto a piedi: & humilmẽte si lo adoro, & il signore gli dette la sua benedittione. Ascolta hora unaltra parola, che seguita il uãgelista. In iudiciũ ego in hũc mũdũ ueni, ut qui nõ uident uideãt, & qui uident ceci fiant, disse il Saluatore alli scribi, & pharisei, io son uenuto in q̃sto mõdo in giudicio, accioche q̃sti dotti & saui: che li par tãto vedere non uegghino, & restino nella lor cecita, ma li fanciulli li semplici, & le dõne: uegghino: & diuẽtino allumi nati. Li pharisei udẽdo q̃ste parole dissono. Nunquid & nos ceci sumus, cioe adũche noi siamo ciechi? alli q̃li Giesu rispose. Si ceci essetis, nõ haberetis peccatum: nũc uero dicitis, qa uidemus, peccatũ uestrum manet, cioe se ui paresti essere ciechi; uoi nõ peccaresti, ma per che ui pare intẽdere troppo: pero e'fermato in uoi il peccato. Costoro dicono, e nõ bisogna: che tu m'insegni, io so bene delle autorita, & io ti rispõdo, che pho sei tu cieco, pche ti pare ueder troppo. Hora ti uoglio parlare in questo ultimo una parola. Considerate, che ogni cosa: che fece Christo, fu per nostro esemplo. Ois Christi actio nostra est instructio, al tẽpo che Christo predicaua, nõ era pero tãto morta la legge di Moyses

che la nõ si potessi osseruare:& anchora haueuano au torita li sacerdoti di escommunicare:& haueuano gia scommunicato(come tu hai inteso)chi cõfessaua,che Giesu fussi Christo,& haueueno cacciato il cieco del tẽpio,che l'haueua confessato,& tñ il Saluatore,non obstãte questo lo riceue. Signore io uoglio parlare un poco teco,Signor tu riceui q̃llo,che e scõmunicato,ch̃ essemplo ci dai tu?noi habbiamo da sã Gregorio nel decreto undecima q̃stione tertia,q̃ste parole. Sẽtentiã pastoris,siue iusta,siue iniusta timẽda est, cioe la sentẽ tia del pastore,o sia iusta,o sia iniusta e da temere. Ch̃ di tu a q̃sto signore?rispõde: & dice,guarda di sotto a quello,che ui e unaltro testo di Pelasgio Papa,ilq̃le dice. Cui illata sentẽtia deponat errorem : uacua est, sed si iniusta est tãto curare eã non debet,quãto apud deũ,& eius ecclesiã neminẽ põt grauare iniqua sentẽ/ tia,ita ergo ea se nõ absolui desideret,qua se nullate/ nus pcipit obligatũ. Dice Pelasgio Papa,che colui cõ tra alquale e data una sentẽtia giusta,emẽdisi dello er rore,& nõ sara piu scõmunicato. Ma se ella e ingiusta nõ si debba curare,pche la non aggraua ne appresso a Dio,ne appresso la chiesa,ne anche debbe cercar l'huo mo di farsene absoluere da tal sentẽtia:dice Pelasgio, perche la nõ lega. Dice etiã santo Augustino piu di sotto nel capitolo qd q̃ste parole. Quid obest homini: qđ ex illa tabula vult eũ delere humana ignorãtia : si de libro uiuẽtium:nõ eũ deleat iniqua cõsciẽtia,id est che nuoce allhuomo essere scãcellato della tauola dela compagnia delli huomini,dalla humana ignorãtia,se del libro de uiuenti nõ lo scãcella la iniqua cõsciẽtia. Et nel capitolo,& si dicit:aliud est sella terrena,& ali ud est tribunal celeste,ab iferiori accipis sentẽtiã:a su/ periore coronã. Altra cosa e la sedia terrena:& altra e il tribunale celeste,adũche facẽdo tu bene:se dalla infe

riore hauerai cõtra di te la sententia, dalla supiore tu hauerai la corona. Nel decreto anchora uigesimaquarta.qõ.iii.sono molti capitoli:che dicono:che q̃llo, che dalla sentẽtia ingiusta, & iniqua e piu tosto scõmunicato lui, che q̃llo cõtra chi elle data. Come accorderemo adũche q̃sta cithara? come accorderemo q̃sti contrarii testi, o signore mio? hora sta a udire come si soluono. Et q̃sto ti uoglio dire q̃sta mattina: pche tu co/noscası che lhuomo nõ e uno sciocco, & accio che tu impari di nõ esser troppo simplice, & che in te nõ si uerifichi q̃llo che dice Osea al.vii.cap. Factus est effraim: quasi colũba seducta, non habens cor: ma che tu sia di quelli, a liqu li dice il Saluator. Estote prudẽtes sicut serpẽtes, et simplices sicut colũbe. Se dũche q̃lcũo uorra disputare cõ noi cõ ragione, li rispõderemo con le ragioni: ma q̃n la forza uolesse supare la ragione, haremo allhora da mostrar la uerita per altri modi, che sarieno sopra la forza humana. Il Saluatore dũche riceue coloro: che erano scõmunicati dalla synagoga, bẽche il sacerdotio della legge di Moyses nõ fusse ãchora reprobato. Et po nota, che q̃sta sentẽtia de pharisei si uedeua ingiusta manifestamẽte nõ solũ pche si uedeua manifestamẽte, la uita, & la ꝑdicatione, & dottrina di Giesu Christo esser retta, & buona, & e cõuerso la uita de pharisei esser cattiua, & la dottrina loro essere cõtraria alla uerita, ma etiã pche la sentẽtia data cõteneua manifesto errore, ꝯtrario alli comãdamẽti di Dio, & alla legge, essendo etiã chiaro, et per la uita: et dottrina & miracoli di Christo: che lui era il messia ꝓmesso. Et po il Saluatore riceuette il cieco, & scõmunicato, & cacciato della synagoga, p dare esemplo a noi: che di simil sentẽtia douiamo farcene beffe: & nõ curarla. Et pche tu itẽda bñ, quãdo ella e da temere, o nõ io ti faro parecchi distintioni, & poi in ultimo

ti uoglio parlare una parola che ti metterai un gryllo nello orecchio, che tu ti marauiglierai. Hora sta a udire. Che vuoi tu maggiore ꝯfirmatiõe di q̃lla del Saluatore? & dello essemplo, che q̃sta mattina ci da nello euãgelio? ma pure ꝑ mostrarti le ragione, che ci sono. Sappi, che li theologi dicono, che il comandamẽto a noi fatto dal ſupiore, o che glie ſopra q̃llo, che noi ſiamo obligati a osseruare: o che glie ĩfra q̃llo: o che glie preterio che glie ꝯtra o che glie secondo. Et possiamo q̃sto cõsiderare in tre ordini, il prio e delli seculari, e q̃li sono obligati alli comãdamẽti dello euãgelio, & dela chiesa, & alla salute loro, il secõdo ordine e delli p̃ti equali sono in piu stretezza: che li seculari, il terzo ordine sono il religiosi, che sono ãchora in maggiore strettezza, che nõ sono li seculari, & li p̃ti. Primo dicono adũche li theologi, che ogni uolta che il ſupiore vuole comãdare sopra q̃llo che lhuomo e obligato, uerbi gratia al seculare: che lasci la roba, & muti stato: & che si facci religioso, che nõ e obligato a obedire. Cosi se comãda al prete, o al religioso, digiuni piu che se l'obblighi la sua regola, Verbi gratia, che degiuni ogni di in pane, & in acqua non e obligato ad vbbidirlo: saluo se non gli lo desse in penitẽtia per qualche suo peccato, ma non e obligato p̃sertim a intrare in piu strettta regola, &c. Secondo quando il superiore comanda quello: che e infra uerbi gratia, se tu seculare uiui bene & in qualche tua stretezza di uita, non puo absolutamente comãdarti il superiore, che tu ti allarghi, eccetto se nõ hauessi giusta causa, uerbi gratia: che uedessi che ti fusse nociuo al corpo, & allo spirito: come saria troppo grande abstinentia, o quando lui ti uolessi mettere in magistrato, doue bisognassi: che tu uestissi meglio: che tu non fai, cosi a Preti, & religiosi, non puo comandare, che allarghino la uita sua. Ter-

tio se il superiore comandassi al seculare una cosa, che fussi idifferēte: cioe che nō sia ne supra, ne ifra, ne ꝯtra ne secūdū: ma p̄ter, come saria andar in uilla, o simile. Cosi anchora se a te religioso comādassi una cosa: che fussi p̄ter regulā. cioe una cosa idifferēte, nō se obliga to ad ubidirlo, ben e uero che faresti meglio per reue rētia ad obedire, bēche tu nō sia obligato, & questo si chiama comādare q̄llo ch̄ e p̄ter. Quarto se il supiore comāda quel che e cōtra, dicono che q̄sto nō si debba ubedire per niente, come saria, se a te seculare coman/ dasse qualche cosa cōtra la legge euāgelica, & a me re ligioso cōtra le nostre cōstitutioni, uerbi gratia ch'io māgiassi della carne, allhora non siamo obligati a ubi dirlo, se gia nō ui fusse il bisogno per īfirmita. Onde dice santo Isidoro, come e registrato nel Decreto.xi. q.iii.ca.si is. Si is, qui preest, fecerit, aut cuiq̄, qđ a Deo prohibitū est, facere iusserit: & qđ p̄ceptū est p̄terierit aut p̄terire mādauerit, sancti Pauli apostoli sententia ingerenda est dicētis, etiam si uox, aut angelus in celo euāgelizauerit uobis, p̄ter qđ uobis euāgelizauimus: anathema sit, idē. Siqs ꝓhibet uobis, qđ a Deo p̄ceptū est, vel rursus iperat fieri, qđ dn̄s ꝓhibet, execrabilis sit oibus qui diligūt deū. Quinto, se il Papa comanda q̄l che sia secūdū, semp siamo obligati ad ubidirlo, cioe se al seculare comāda secōdo lordine delo euāgelio, et della dottrina dela chiesa: & a noi secōdo le nostre cō stitutioni, siamo tenuti, & obligati a ubidirlo, & deb besi obedire: & q̄sto e quanto dicono e sacri theologi. Hora al ꝓposito nostro. Dico che douete credere, & obedire alli canoni della chiesa, & alli cōcilii, & bre/ uiter alla dottrina della chiesa Romana: cosi siamo obligati tutti, a stare alla obediētia del pontefice: & io, & ognuno. Ma dico bene segli accadessi, non dico che gli habbia a essere, ne che sia stato fatto comanda/

mẽto nessun o,ma dico se gli accadessi,'che fusse fatto comãdamẽto che fussi contra la charita,che ognuno prima debba hauere questo pietoso credere, che tal comãdamento nõ sia la uolũta del superiore ne la sua intẽtione,ma o che sia stato fatto per errore,o p esser stato male iformato.et po tu debbi creder,chel supio re itẽda,che tal comãdamẽto habbia effetto,se glie co si come eglie stato referito,altrimẽti no:& po dicon e dottori in q̃sto caso:ch̄ tu debbi soprasedere:& ifor mare il supiore della cosa come e,& della uerita. Ma mettiamo per caso:nõ dico che'l sia,tu andrai a scriue re poi a Roma,io nõ ho cãcellieri io ti daro facẽda a te:che scriui a Roma,itẽdimi bene.io nõ dico,che siat ma se per caso uenissi unaltro pontefice:diciamo cosi, ilquale uolessi:che si facessi male:& che itẽdesse il co/ mãdamẽto,che fa essere cõtra la charita,& uolesse che valessi,dico che in tal caso nõ hai a temere ne sua escõ municatione,ne sua forza,anzi debbi piu tosto mori re,che obedirlo. Et al testo di san Gregorio in tal caso si rispõderia:che dice. Sẽtentia pastoris nõ lupi,ma in questo caso la saria sentẽtia lupi nõ pastoris, & cosi si intẽde primamẽte q̃sto detto. Sẽtẽtia pastoris siue iu/ sta:siue iniusta timẽda est. Sappia anchora per dechia ratiõe di q̃l testo:sentẽtia pastoris:&c.che ui e piu giu unaltro testo,che comincia,si episcopus, ilquale dice: nota qđ nõ dicit Gregorius,est seruãda,sed timẽda ẽ idest nõ ex supbia cõtẽnẽda,pche sempre e buono a te mere:ma nõ e buono mai sprezare cosa alcuna per su pbia:bẽche nõ bisogni sẽpre ubedire. Tu debbi ãcho ra sapere,che la chiosa dice essere uero, che sentẽtia pa storis est timẽda:nisi cõtineat itolerabilẽ errorẽ,pche allhora nõ sei obligato a ubidirla,uerbi gratia,quãdo fussi fatto comãdamẽto a uno,ilquase lui obedẽdo ne seguiteria la ruina del bene commune de una Citta,

& della salute delle anime. Posito che questo fussi manifesto, & che a questo fussi sollecitato il superiore da false ꝑsuasioni de cattiui, nõ si douerria per modo alcuno obedire. Perche e manifesto, che non puo essere maggiore errore, che lasciare ruinare una citta: & lasciare le anime in mano di cattiui. Tu dirai che poteria fare cosi ognuno, & cosi niuno ubidiria alle sentẽtie de ſupiori. Rispõdo, che quãdo lo errore della sentẽtia nõ e manifesto bẽche la escõmunicatione nõ uaglia quãto a Dio: tñ si debbe osseruare ꝑ nõ dar scãdalo a li prossimi. Verbigratia se glie una pouerella, che non habbia il modo a pagare, & credẽdosi, che lhabbi il modo sia scõmunicata: s'ella nõ paga: dico che quãto a Dio non e scõmunicata, ma debba per nõ scandalizare il prossimo starsi, & non andare alla messa: ꝑche questo e errore occulto. Ma quando eglie errore manifesto, & notorio, & il superiore ꝑsuaso dalli cattiui facessi un comandamento, alquale ubidẽdo, ne seguisse manifesto itolerabile errore, dico che nõ douete osseruarlo, & non solamente non siete tenuti: ma nõ douete obedirlo, perche obedẽdo faresti contra il comãdamento di Dio: & nõ obedendo nõ e scandalo niuno: perche si sa lo errore della sentẽtia. Ma nota che in tal caso tu non sei obligato a obedire anchora quãdo lo errore non fussi manifesto: anzi occulto, perche tu non debbi mai ubidire contra li comandamẽti di dio uẽga che scãdalo si uoglia: perche. Vtilius permittitur scandalum, quam relinquatur ueritas. Va uedi quello che scriuono li dottori sopra il capitulo si quando extra de rescriptis, & che bisogna tanti capituli quando una cosa e manifesta. Fatti inanzi adũche cattiuo: che io ti uoglio dire quella parola, che io t'ho ꝓmessa, poi che tu nõ hai autorita da te, tu uai procurãdo che uenga: o escõmunicatione, o interdetto, io il uoglio dire:

io l'ho scritto la a Roma, se a posta delli cattiui s'ha a lascire l'honor di Dio. Tu procuri pur, che'l uenga, perche tu non hai autorita da te a far quello, che tu vorresti: perche tu non hai fatto in modo, che tu debbi hauerla. Che credi tu che facessino questi tepidi, se uenissi uno interdetto? dicano, e non sarebbe nulla, se costui fusse leuato di qua. Io ui dico guai a uoi, se nō fusse q̄sta predicatione, non dico di mesma dico se nō fussi altri: che io in questa predicatione: guai a uoi che procurate: che se non fussi questo, non saresti hoggi in questo mōdo. Guai a tutti uoi altri del populo, che se nō fussi questa predicatione staresti hora peggio, che tutti li altri populi, procura adūche quāto tu uuoi: & nō credere che io mi ridica, anzi ti dico che io sono parato a metterci ifino alla uita. Hor fatti in qua cattiuo, io ti dico: che l'omnipotēte Iddio cerca di farti misericordia: nota bene le mie parole: se tu non le uorrai accettar, guai a te, & alla tua famiglia, & alli tuoi seguaci. Io ti dissi hieri in sullo euāgelio, uos q̄ritis me interficere: cosi ti ridico: tu hai fatto cōiura da mazarmi: io nō l'ho da huomo nessuno q̄sto, ma eglie cosi uero come tel dico: & sonne certo, ma tu se piu obligato: prima dico a Dio, & poi a q̄sto istrumēto, che a tuo padre, & a tua madre. Notami bene, se tu nō uorrai far fine alla tua ɔiura, guarda come ti parlo, & ascolta le mie parole, Dio m'ha dato q̄sta licētia che io scriua li tua peccati, & cosa che si uedra che nō si puo sape per uia humana: & chio scriua la cōiura, & il modo, ch̄ tu hai tenuto p amazarmi: & q̄llo che tu hai fatto cōtro alla tua patria: & che io facci parecchi polize suggellate, & diele a certi buoni huomini, & religiosi, non so gia quāte, ma io lo sapro: lequali si habbino a scoprire poi quādo tu harai fatto qualche male, perche Iddio vole poi, ch̄ tu sia punito, tu, et tutti li tuoi seguaci: &

dicoti che io n'ho gia parlato cō uno, che credo sia q̄ alla ꝑdica: si che io no gia cominciato a parlarne, & co si seguitero. Io t'ho detto altre uolte, che le pietre ti mãifesterãno: & cosi ti ridico, se tu nō desisti, io ti aui/ so per misericordia se tu nō ti emendi a q̄sta, guai alla barba tua, a me se tu mamazi, faraivna grā gratia. Nā mihi uiuere Christus est, & mori lucrū, fa pure: & q̄d facis, fac citius. Voi buoni nō hauiate paura nessuna, che l'omnipotente Iddio ha deliberato: che l'opa sua uada inãzi, & quando io fussi ben morto, ne suscitera poi in un tratto piu di sette maggiori di me, credete che io sono un uile istrumēto. Et potēs est deus susci/ tare de lapidibus istis filios abrae, siche non ui turba/ te di niēte, & tu cattiuo se io ti aduiso: che tu capite/ rai poi male in questo mondo, & io t'haro poi a giu dicare nellaltro. Io ho pregato, & priego per te ꝑche ti uoglio bene, & cosi priego uoi che pregiate Iddio per questi cattiui: & per noi, che ci dia la sua gratia in questo mondo: & nellaltro la gloria. Amen.

¶ Il giouedi doppo la quarta dn̄ica di quaresima
Et dn̄s de' exercituū, q̄ tāgit terrā, &c. Amos. Ca. 9.

ADuenga che l'opere del Saluatore, dilettissimi in Christo Giesu: & quelli delli suoi serui sieno state tutte uenerabili: niētedimeno la scrittura sāta nō l'ha uolute porre tutte: ma solamente quelle ha scritte lo spirito santo, che sono sufficiēti alla salute. Trouasi nella scrittura solamente tre morti essere stati risusci/ tati dal Saluatore, bēche dobbiamo credere: che mol ti piu che quelli, che sono scritti, fussino da lui risuscita ti. Il primo fu la figliuola del Archisynagogo, il secō do fu il figliuolo della uedoua, che habbiamo stamani nello euāgelio, il terzo fu Lazero quatriduano, il pri mo fu risuscitato in casa: il secōdo fuora di casa: il ter/ zo nella sepoltura quatriduano. Fu anchora da lui co

me risuscitato il figliuolo del Regulo, perche era cosi prossimo alla morte, che nō poteua piu cāpare: questi sono per dimostrarci, che sono quattro gradi di pec/catori. Nel primo son qlli, che son tētati: & nō cōsen/tono al peccato, & qsti sono significati per il figliuolo del Regulo, nel secōdo grado son qlli: che cōsentono drento al peccato: ma no opano di fuora, & qsti sono figurati dalla resurrettiōe della figliuola dello Archi synagogo, nel terzo grado son qlli, che cōsentono dre to al peccato, & operorono di fuori, & qsti sono figu rati nel figliuolo della uedeua, che fu resuscitato fuor di casa: nel quarto grado son qlli che lūgamente sono stati nel peccato, & qsti son figurati per Lazaro qua/triduano. Narra adūche qsta mattina lo euāgelio, che il Saluatore ando nella citta di Naym. Ibat Iesus in ciuitatē: quæ uocat̄ Naym, laquale e appresso al mō/te Tabor: & erano li discepoli con lui & molta turba Questo era pche il Saluatore uolendo fare il miraco/lo, uolse hauere molti testimonii, accioche gli giudei nō lo negassino. Ecce defunctus efferebat̄ unicus fili? matris sue, id est scōtrosū: che li era portato fuori uno morto: ilquale era unico solo figliuolo duna uedoua. Era adūche da hauerli cōpassione, si pche egli era a co stei unico figliuolo, si etiā pche essendo uedoua, l'ha/ueua in luogo di marito. Si cōmossono adūche le ui/scere della pieta di Christo, & dissegli. Noli flere, don na nō uolere piāgere piu: che psto io t'ho a cōsolare, & accostādosi alla Bara. Tetigit loculū, idest toccola: & qlli, che portauono il morto lo poson giu. Il Salua tore li disse. Adolescens tibi dico surge, fanciullo io so no il tuo creatore dicoti, & comādoti: che tu resusciti cosi fu fatto, & ognuno hebbe timore, che uidde: cioe comiciorono a temere dun timore reuerētiale, & lau dauono Iddio dicendo eglie suscitato in noi il pro/

pheta: cioe il Messia che aspettiamo. Questo e il sacro euãgelio recitato litteralmẽte questa mattina. Cõside rãdo io questo euãgelio: ho pensato, che se noi fussimo tutti buoni: noi cõuertiremo tutto il mõdo, conside/ rãdo gli apostoli, quando hebbon sanato quel zoppo e furono presi: & poi furono lasciati, fu lor comãdato che non ꝑdicassino piu il nome di Giesu. Si tornorno alli loro fratelli, & le lor sorelle: che eron allhora po/ chi: & cõgregoronsi. & ristrinsonsi tutti isieme in ora tione, & in un feruore mirabile, dicẽdo al signore, do/ mine, quare fremuerũt gẽtes, & populi meditati sunt inania? & pregauono il Signore che desse autorita, & spirito alli serui suoi di potere cõuertire e populi alla fede. Et tãto fu feruente q̃sta oratione, che dice la scrit tura, che uenne lo spirito santo, & tremo il luogo, do ue erano, & fu sparsa da Dio una uirtu nelli apostoli, che ꝑdicauono poi cõ tãto spirito, & cõ tãto feruore: che conuertiuono ognuno, & multiplicossi la fede in molta gente. Dice san Giouãni Chrysostomo, che gli christiani son cagion del peccato di tutto il mondo, ꝑ che se li christiani fussino buoni, si cõuertirieno tutti e pagani, & se li religiosi fussino buoni: saria buono tut/ to il populo doue li stãno: & se li ꝑlati fussino buoni, sarieno buoni tutti li altri religiosi, & il clero. Ho pẽ sato adũche q̃sta mattina di trattare di questa unione & che dobbiamo stringerci in oratione: & in questa charita, & mostrerrou questa unione essere nelle cose naturali, donde dobbiamo creddere, che molta piu debba essere nelle cose sopranaturali. Hor comincia/ mo a uedere, se e cosi come diciamo. Dicano li philo/ sophi, che sono dua cause, una principale, & una istru mẽtale, & ogni istrumẽto ha dua uirtu, una per se: lal tra dallo agẽte supiore. La prima si chiama uirtu, che sta ferma nello istrumẽto, la secõda nõ sta, ma fluisce

verbi gratia. Il martello ha uirtu ppria della dureza, & qsta sta ferma in lui: ma unaltra uirtu, chi ha di fare il ferro qdro, o tōdo, nō e i lui pmanēte, ma chiamasi uirtu, che fluisce che uiene dallo agente. Questa uirtu del supiore agente alcuna uolta tocca isino a lultimo, alcūa uolta nō tocca: ma dispone a lultimo. Verbi gratia: il sacramēto del battesimo, e lacqua, & le parole, lacqua p uirtu ppria laua il capo, & il corpo, ma i qto ella e sacramēto, ha da Dio uirtu: & fa imprimere nel huomo il carattere, ma nō ha gia uirtu di dare la gratia: pche qsto aptien a Dio solo: ma dispone a lultimo cioe che la gratia imediate uiene doppo il carattere, & dio gliela da, se la uolōta de lhuomo nō li pone obstaculo. Medesimamēte se tu psideri le seconde cause, uedrai: che nō toccono qlche uolta isino a lultimo, ma dispōgano a lultima dispositione. Io ti ho detto altre uolte, chel fine del uniuerso e p lhuomo, & ogni cosa che e in qsto uniuerso, & etiā li cieli uolgono a qsto fine, idest lanima del huomo. Ciascuno elemēto ha una uirtu ppria, che sta ferma, & unaltra n'ha dalla causa superiore, che fluisce, cosi un cielo ha uirtu ppria p se ferma: & poi n'ha vnaltra dal cielo supiore, chel muoue, cosi lāgelo inferiore ha uirtu per se, & poi unaltra da laltro angelo superiore: quādo e mosso da lui, cosi a queste cause adunche, quando si accordano insieme et & ueno colligate, & la materia sia disposta bene a riceuere influsso, Iddio gli infonde la sua uirtu, & falla uenire a lultimo effetto. Et questo e secondo lo ordine naturale, come interuiene quando si ingenera un fanciullo: che la materia e disposta, & le cause superiori si accordano insieme a lultima dispositione: Iddio poi li infunde lanima, bēche sia nato dadulterio, & qsto fa per non guastar lordine naturale. Ma se tu togli uia lacto matrimōiale, & la dispositiōe della materia

mancheria la generatione. Se al tẽpo del diluuio fussi no mãcati tutti li huomini:nõ saria restato dispositio ne nella materia di generarsene piu, & benche le cause superiori fussino restate, non saria generato pi huo/ mo, Cosi se al tempo delle pestilẽtie nõ restassi huomo nessuno, mãcheria la generatione humana, ma perche tu uedi: che sempre ne resta qualcuno: & resta la dispo sitione nella materia, pero sẽpre se ne rifanno delli al tri, pche le cause supiori si unifcano insieme, & euui la dispositione della materia, & similmẽte interuiene nel le cose sopranaturali. Ecco Iddio ha ordinato il cielo & li angeli suoi, che sono le cause supiori, che isluisco/ no qua giu la lor uirtu ogni uolta che la materia e di/ sposta: po ogni uolta che qua giu la chiesa si ristrĩge, & unisces insieme in oratione: & in una uita angelica, & attẽde alla generatiõe: cioe a disporre bñ lanima. Dio li fa far frutto. Il seme e il uerbo, & quãdo la chiesa e cosi unita: & che ci sono li buoni capi, e tirano giu la influẽtia del cielo, & attraggono ad se quel caldo del la charita. Ma q̃sto nõ tocca isino a lultimo, ma dispo ne isino a lultima dispositione, pche Iddio ĩmediate, & infallibilmẽte mãda la gratia sua, mãca adũche da noi, se nõ habbiamo la gratia, pche nõ ci disponiamo a hauerla: doue non e unione, non uien giu la gratia. Guarda nele cose naturali, togli uia la collegatione di queste cause naturali: non si genera nulla: cosi togli via l'oratione: che collega lanima cõ Dio nõ si fa niente. Nõ e adũche marauiglia: se la gratia nõ uiene, & se il diauolo ha ĩtrodotta q̃sta pestilentia nelli huomini: p che e pduta loratione, & nõ si attẽde se non a cose ter rene: & isino a religiosi attẽdono a mercãtie. Congre ghiamoci adũche isieme in oratione, & disponiamo ci a riceuere la gratia: & vedrete, che si fara una nuoua generatione. Horsu entriamo allo euangelio. Vedete
che

che phantasia mi e uenuta in su questo euangelio. Ibat Iesus in ciuitatē: quę uocaẽ Naym. ando il Saluatore nella citta di Naym, laquale e īterpretata fluct⁹. Questo significa la chiesa, laqual sempre fluctua, & pche la citta di Naym e piccola: diciamo della chiesa di Firēze, che e piccolina, & ha tribulatione. Non ui marauigliate dilettissimi se hauete tribulationi, pche la chiesa e assimigliata alla naue di Pietro, che ha sempre a essere in mezo il mare fluctuante: id est sēpre tribulata, ma state allegri, che uoglio che sappiate q̄sto, che la nauicella di Pietro nō affondo mai, hebbe bene di gran di tribulationi, intāto che Pietro q̄lche uolta tremaua, & diceua, heu dn̄e succurre nobis, il Signor nō labbādonaua mai, & diceuagli. En adsum modicæ fidei quare dubitasti? Naym adūche vuol dir fluctuās, cioe Firēze tribulata, la uedoua che trouo il signore a q̄sta citta di Naym, significa li buoni: & li pfetti cōprobati: & uecchi nella buona uita, come la uedoua nela sua eta. Vedoua: pche lanima in q̄sta uita e priuata del cōsortio del suo sposo Christo, che e morto per lei, il figliuolo della uedoua significa li icipiēti, & li iperfetti, che sono risuscitati da peccati, & cominciono a fare bene: che son q̄sti giouanetti, & fanciulli & anche q̄sti grādi, che cominciono adesso. Nota fanciullo, che ti potria īteruenire fatto pasqua, se tu lasciassi loratiōe, ti affrederesti, come īteruiene q̄do tu ti parti dal fuoco, che tu ti affreddi: allhora comincia il diauolo a tētarti nella carne, & tu pure resisti la prima uolta. Secōdo il diauolo che ti uede lasciata loratione, & che hai māco forza: seguita nel tētarti, & dagli dagli, tāto ch̄ ti uince, allhora tu se morto, & sei il figliuolo della vedoua posto in su la barra della tua cōscientia, Tertio sei portato fuora della casa, id est della mala cōsciētia quādo tu pecchi con le ope. Quarto sono quegli, che

ti portono fuori, cioe ti inducono al peccato de lopa: son questi.il primo e il diauolo, che ti tēta: & mostra/ ti il mal per bene, il secōdo e la carne, che ti tira fuori che tu nō puoi resistere. il terzo sono e sensi: che ti tirō fuora, cioe locchio a uedere cose cattiue, & di lasciuia. il gusto a māgiar troppo: & cosi li altri sensi. il quarto che tira fuora sono le cattiue cōpagnie. Se tu nō vuoi adunche rouinare fa prima resistētia al primo: cioe al diauolo cō la cōfessione spessa, & con la oratione, al se condo con la disciplina: & con digiuni: cōtra al terzo guardati quāto locchio da guardare cose di peccato dal tatto da li odori, & cosi de gli altri sensi, cōtra al quarto resisti col nō andare cō le cattiue compagnie, Horsu dūche: quādo tu sei caduto nel peccato: & por tato fuori: il Saluatore uiene per liberarti per sua mi sericordia, et lui e la prima causa, li discepoli erono cō lui ecco le secōde cause: che son come e cieli. La uedo/ ua significa li pfetti nel ben uiuere, che sono come gli elemēti, la turba: che era cō la uedoua significa li iper fetti, che sono come le cause iferiori, dipoi bisogna ch sia disposta la materia, cioe chel peccatore nō repugni alla penitētia. Hor qste sono tutte le cause ordinate i/ sieme, & cōgiūte in charita: & oratione per le salute del peccatore. Vero e che cosi come le cause secōde sē za la prima nella generatione de l'huomo, nō potrie/ no puenire a lultimo effetto: cioe pducere lanima itel lettiua, laquale e sola p creatione: cosi le orationi delli beati, & giusti, & tutto illoro ministerio non puerria a lultimo effetto della cōuersione del peccatore, senza il nostro saluatore, ilqle effetto e la gratia. Pero biso/ gno che uenissi il Saluatore, ilqle uenēdo dette la sua gratia, & disse alla uedoua. Noli flere, nō piāger piu, & ↄsololla dādogli la gratia. Et accessit, & tetigit lo/ culū et tocco il loculo, cioe tocca la ↄsciētia cō la cōpū

tione diuina, et colla fede. Hi aũt q portabãt: steterũt cioe si fermano qlli che portono lanima, pche tu ti raũedi & di che faccio io tenẽdo qsta uita, io ne uo pur a casa del diauolo; & cõ i raueduto nõ hai tãta tẽtatione, la carne anchora si ferma, & nõ ha tanta forza. Viene adũche il Saluatore: & dice al morto lieua su. Adolescẽs tibi dico surge, qsto e quãdo ti sẽti dir drẽto: nõ fare qsto peccato, che tu andresti a linferno, ma lieuati su, che nol faccẽdo: tu andrai in paradiso. Et resedit, q erat mortuꝰ, & cepit loq, leuossi dũche su il figliuolo della uedoua a sedere, cioe il peccatore si lieua su, & siede in su le sue passioni, pche le uince tutte. Bisogna dũche, che tu ti dispõghi, et dio ti tocchera il core & resusciteratti dal peccato, come fece il figliuolo della uedoua. Vedi che Dio hauẽdo tocco il cuore a qsti fanciulli, come psto si son ꝯuertiti a laudare Iddio equali nõ si sono potuti da padri p molto tẽpo passato raffrenare. Accepit autẽ oẽs timor qsto significa, chẽ tutti ui marauigliate, & dite: che cosa e qsta: che Dio habbia uisitata la sua plebe, & vẽuto a rinouare la chiesa: Et ꝓpheta magnꝰ surrexit i nobis, qa deus uisitauit plebẽ suã, cioe chel Saluatore e uenuto ueramẽte in qsta citta, & hauui fatto molte gratie. Et qsto e quanto al sacro euãgelio. Habbiamo qsta ꝯclusione, che se stiamo uniti in charita: & i oratiõe pgãdo dio p noi, & p li nri nimici ne guadagneremo sẽpre qlcũo. Bisogna adũche che facciate tutti un cuore in charita, et qñ trouate di qsti, che cridono cõ dolce pole u'igegnate guadagniare sempre qualchuno. Ma bisogna che itẽdiate una cosa che dicono qsti philosophi: qꝛ generatio unius est corruptio alterius, id est che la gñatione di uno cõtrario e corruptione de laltro, & sẽpre un cõtrario in sta & ꝯtradice laltro. Per laqlcosa se farete quello che io ue ho detto, harete sempre cõtradittione, pche

il diauolo che e contrario al bẽ uiuere,& alla charita l'ha in odio,ma nõ hauiate paura,che li uostri aduersarii,& li mẽbri del diauolo ui superino,pche ui dico che harãno sẽpre mãco forza.State pur forti,che non bisogna tirarsi idrieto qua,ne dire,io son stracco:pch noi hauiamo cõbattuto gia sei anni fa,& tutta uia ci bisogna cõbattere,Et quãto alla sensualita qlche uolta io dico,signore io son molto stracco,ma poi quãto alla ragione io ritorno,& uogliamo cõbattere,& uincere nõ dubitate.Dice alcuno,si,se tu potrai cõbattere,io ti dico,che potremo,& vinceremo,siche non dubitate:li cattiui son qlli,che dubitono:un buono,non ha mai paura,ma si sente sempre gagliardo:guardate il Leone:che ua adosso al lupo,non ha paura nessuna, perche si sente gagliardo:guardate il fuoco,che ua adosso al legno,& ɔsumalo:siche chi ha forza assai: nõ ha paura,ma il cattiuo,ch ha mala cõsciẽtia,come lui uede uenir la guerra trema,ma il buono si risolue tutto in Dio,& nõ ha paura di niẽte.La ragione e qsta: uedi in qsto basso della aria,cioe tre miglia secõdo Alberto,ma diciamo i su isino in q̃tro miglia, ui e sẽpre pturbationi e tuoni,ma da idi isuzuie tutta aria qeta, sãza uẽto alcuno.Leggesi che nel Olympo, ilqle e altissimo ui uãno moltevolte huomini:che scriuano qui in su la poluere,& tornoui poi laltro anno:& qlle lettere nõ sono guaste:pche in qlla aria tãto alta nõ e pturbatione alcuna,ma chi sta qua di sotto:come tuona ha paura.Cosi apposito li huomini terreni,che stãno qua giu basso in qste cose terrene come e sentono tonare le tribulationi hãno paura.O qsti grã maestri che paura hanno come e sentono tonare,ma chi ha il thesoro suo posto i cielo,nõ ha paura, che li sia tolto. Laltra ragione,pche li buoni nõ hãno paura, anzi hãno piu forza,e questa,Quãto una cosa e piu spirituale

tanto ha piu forza. Laria e piu spirituale della terra poi il fuoco, poi piu il cielo: & pero luna di q̃ste cose quãto e piu su: & piu spirituale, e piu forte de laltra, dõde quãto lhuomo e piu terreno: & manco spiritua le, tãto ha mãco forza. Guarda q̃lle ucrginelle: che cõ batteuono cõ li tyrãni, pche erano assai spirituali, ha/ ueuano grãdissima forza. Laltra ragione e q̃sta, ognu no naturalmẽte ha nella mẽte sua, che Dio sia, & nes/ suno se lo puo spiccare del capo. Itẽ ognun crede cer/ to, chel ben uiuere sia buono, & chelli aspetta p̃mio: & chel mal uiuere sia cattiuo, & ch li aspetti pena: po quãdo uien il flagello, il cattiuo ꝯsidera la ꝯsciẽtia sua & ha paura: & pero disse colui. Timor fecit deos. Lal tra ragione e, pche li buoni fanno amici e buoni: ma li cattiui fanno sẽpre qualche ĩgiuria a altri, & po aspet tono che al tẽpo delle tribulationi si uogliono uendi care della ĩgiuria, & uadingli adosso. Laltra ragione e pche il cattiuo ha posto il fine qua giu nelle cose ter rene, & duolgli pdere il suo fine: ma il buono, che ha posto il fine di sopra nõ cura pdere nulla isino al cor/ po, & chi nõ ha paura della morte: nõ ha paura di nul la. Queste sono le ragioni, per lequali naturalmente il cattiuo ha paura. Hora ueggiamo vna ragione, che di ce il nostro pastore. Et dñs de⁹ exercituũ: q tãgit terrã &c. li cattiui huomini per le ragioni, ch'io t'ho detto naturalmẽte temono. Vnaltra ragione ci e, che pone il pastore nostro, qui: cioe pche Dio li spauenta: toglie loro la forza, & vuol cosi, che li habbino paura. Dñs deus exercituũ, si chiama il signore Iddio degli eserci ti: che ha tãto esercito in cielo, tãti angeli, che nõ sono tante le stelle, & tutte le cose create, pero dice Amos, uoi nõ potrete fugire, pche lui tocca la terra cõ la sua uirtu, & faralla annichilare, & lugebunt oẽs habitan/ tes in ea, tutti li habitatori piãgerãno, la terra signifi/

ca li huomini terreni,questo si puo pigliare in bene,& in male,& in bene,cioe che Dio tocca li huomini ter/ reni:fagli ɔuertire:come sono adesso gli fanciulli:che Dio li ha tocco il core. Tu che stai dubbio:& nõ ti cõ uerti,quãdo Dio ti tocca fai come disse Augustino a Simpliciano,Quid stas,& nõ stas che ti cõfidi:tu nel latua cõsist ẽtia: & in te medesimo;In male equando Dio tocca, & spauẽta li huomini terreni:& dagli tri/ bulatiõe come fara alla Italia,quãto alli huomini ter reni:pche uerra un tratto tãto spauẽto:che fuggirãno nemine pseq̃uẽte:et allhora nõ sara tẽpo a ɔuertirsi. Se mãdassi ben dieci huomini darme,q̃lli potrãno cõtra tutti gli huomini terreni della Italia,pche Dio e q̃l che tocca lui la terra,cosi anchora in Firẽze,se nõ fan/ no penitẽtia;Et ascẽdet sicut riuus oĩs,& defluet sicut fluui⁹ egypti,io ti dissi laltro di:chel fiume dello Egy pto era tãto serrato qualche uolta dalla rena del ma/ re:che inũdaua tutto lo egypto,dipoi si apriua la boc ca:& entraua in mare,q̃sto significa qui,che se la italia serrera le porte del peccato,& non entrerra nel mare di q̃sto mõdo,irrighera & fecõdera la terra sua, & se fara penitẽtia difendera il regno suo, Et se tu farai bẽ Firẽze:tu estenderai le alie tue cõe t'ho detto,ma chi fara male picolera nel mare delle tribulatiõi. Tu firen ze bẽche tu nõ possa picolare in tutto,puoi almãco in parte,pche li cattiui:che uorrãno far male picoleran/ no. Tu dirai ei n'ha anche a morire;de buoni secõdo le tue parole:ti rispõdo,che li andrãno a uedere q̃sta fe/ sta in paradiso. Qui edificat in celo ascensionẽ suã, la sedia,che Dio edifica in cielo,e'q̃lla:che mãco a lucife ro,& alli altri,che caddono,ha cominciato Iddio a edificare,& porui le pietre che ui mancano:& saluera li altri boni per semẽte qua giu ĩ terra,eq̃li lui chiama fasciculo,Fasciculũ suũ sup terrã fundauit,il fasciatel/

lo si fa di diuersi legni, & poi si stringono tutti insieme questi significano e buoni: che sarãno tutti uniti ĩ una charita, & sarãno di diuerse cõditiõi di gẽti, p̃ti: frati dõne fanciulli, & nõ li sara piu q̃lla distintiõe di dire, Io sono di san Frãcesco, io di san Domenico; ma tutti starãno in una charita: & le uiscere del core loro tutte unite, & se tu dicessi e sarãno pochi, dice Amos. Qui uocat aq̃s maris, & effũdit eas sup faciẽ terre: d[n]s signor chiamera lacq; del mare: q̃sti sarãno li turchi, che adesso sono amari, come e laqua del mare, ma nota che q̃n il cielo tira su li uapori del mare, li fa dolci: dõde noi ueggiamo, ch le acq; che piouano sono poi dolci. Cosi colloro tirati dalla gratia di Dio diuẽterãno dolci & puri, & di p[er]secutori sarãno defensori, & p̃dicatori & come buoni nuuoli pieni dacqua dolce diffonderãno la dottrina di Christo sopra la terra. Tu nol credi forse tu. Dñs est nomẽ ei⁹, credilo che sara a ogni modo: p[er]che q̃l che l'ha a fare e Dio, q̃sto e il primo pũto del nostro p[ro]pheta q̃sta mattina. Nõ ui pare a uoi: che questa sia gran cosa, che con la predicatione, che si fa si habbia poi a diffundere tãta gratia. Tu di e non si cõuertira pero ognuno, & pero io ti dico, che alcuni nõ si cõuertono per ignorãtia, p[er]che stãno la di fuora, & non odono se non male: pero si uuol che ognuno adiuti a conuertire: perche quando intendono la uerita, dicono poi bene. Ma sono alcuni, che nõ si conuertirãno mai, & questi sono di dua ragiõi, tepidi in prima, & poi sono e uecchi cattiui, ma metteregli tutta dua insieme, p[er]che n'habbiamo pocha speranza, donde uiene si poca speranza della lor salute? cominciamo prĩa dalla parte di Dio che li lascia. Domãda san Thomaso in prima secũde se l'habito si puo generare per uno habito solo, la natura determinata ad uno, uerbi gratia la pietra ua al centro, pero non gli insegneresti mai

andare in su, ma se ui ua, ui ua per forza, cosi sono certi uecchi iueterati, ne uitii, che e una cosa difficillima a rimouerli, & quasi miracolo. Dice adūche san Thomaso, che lhabito e una forma, doue bisogna, che latti uo superi il passiuo, uedi il fuoco quādo uuol supare il legno, nō puo al primo colpo attaccarsi si, ma al zolfa nello subito si appicca. Pero dice: che nella parte sensitiua nō si puo fare habito per uno atto, pche lei fa resistentia assai come sarebbe per uno atto di castita, nel q̃le tu uincessi il senso, non fai habito. Et po nella parte sensitiua nō si puo fare habito per uno atto: pche non puoi totalmente subiugarla, pero che (come dice il filosopho) lei nō sta subietta: sicut seruus: sed sicut liber. Dice adūche san Thomaso, q̄d habitus fit ex actib⁹ frequētatis, ma quāto alla parte itellettiua: dice: che per uno atto solo, si fa habito, massime ne primi pricipii. Verbi gratia, se tu dicessi. oē totū est maius sua parte, o che io ti facessi una dimōstratione, che chiamono costoro una ragione forte subito per uno atto harei fatto uno habito in te. Cosi adunche come quando nella parte intellettiua e fatto uno habito, & chegli ha p̄so una cosa, e difficil cosa cauarnela fora massime in grādi igegni, come ueggiamo in q̄sti studii certi ingegni grādi star saldi in una opinione: massime se u'e aggiūto la supbia: & come uedi il diauolo, pche haueua grāde igegno, ha fatto uno habito tale, che nō si puo piu rimuouere & non puo piu fare bene: si come la pietra nō puo andare in su. Et se il Diauolo dice una uerita, lordina sēpre al fine di q̄lche male, cosi fanno q̄sti tepidi: che hāno fatto una natura, & uno habito, che nō se ne pcssono rimuouere, & massime sono quelli, che uogliono esser tenuti bōni. Simili a q̄sti son certi uecchi inueterati nel mal fare, che uogliono hauere autorita per essere canuti, & dicono tu non hai anchora man-

giato tanto pane, quāto me, & vāno subuertēdo ogni cosa, io parlo sēpre con riuerētia di q̄sti uecchi huomini da bene, & di q̄ste matrone dōne da bene. Guarda nella citta: tu trouerai molti piu giouani buoni che uecchi, & q̄sto e p̄che egli hāno ipresso nel ceruello lo habito di mal fare: nō bisogna dūche che tu ti marauigli, se habbiamo cōtradittione. Questi sono dati nella chiesa da Dio per noi, p̄che habbiamo q̄sto cōtinuo stimulo: accioche noi nō diciamo, noi hauiano fatto, noi hauian detto & nō entriamo in uanagloria. Pero il Signore ci lascia dar p̄secutioni da costoro, p̄che habian da pēsare a altro. Hora ueggiamo il p̄pheta a q̄sto p̄posito, Nūqd nō filii æthyopū, &c. il p̄pheta era pastore, & nō sapeua tāta philosophia, ma andaua in sul massiccio. io t'ho detto altre uolte: che Dio parla ne p̄pheti secōdo il modo, & lo stile, che loro sono usi a parlare sanza p̄phetia: bēche q̄lche uolta (come te ho mostro di sopra) gli tiri un poco piu alto. Io ti daro uno esemplo de poeti quādo uogliono fare una bucolica, e parlano pastoralmēte: onde dicono, che Virgilio e ripreso: che disse cō troppo alto stile nella bucolica. Trahit sua quēq; uoluptas, cosi fa Dio ne sua p̄phetii: Isaia che fu di stirpe regia, parla eloquētemēte, Hieremia, che fu mediocre, parla piu tondamēte, dico cosi in cōparatione, ma la eloquētia della scrittura nō ha pari, dice: dūche Amos. Nūqd nō filii æthyopū, vos estis mihi filii Israel: ait dn̄s: &c. uenite qua tepidi, & cattiui, nō siate uoi a me dice Signore come li figliuoli de Ghezi? & la nostra faccia nō e ella, come di Ghezor. La faccia quanto tu vuoi a uno ghezo, sara sēpre nero, p̄che ha la pelle fatta cosi, & cosi gli suoi figliuoli sempre neri, q̄sto medesimo esemplo da Hieremia p̄pheta. Si potest æthyops mutare pellē suā, & pardus varietates suas: sic uos potestis bene facere: cū didiceri

tis malum. Il diauolo perche ha il peccato, & hanne fatto habito, e nero, & non puo tornare indrieto, cosi voi siate figliuoli del diauolo, & siate neri cosi come lui, et siate anchora igrati come il diauolo. Nūqd ego nō israel ascēdere feci de terra egypti? & palestinos de Cappadocia & syrios de Cyrene, uenite qua igrati dice il Signore, o figliuoli di Israel, nō sono io qllo, ch ui chauai della terra di egypto, & li palestini di Cappadocia: & di Cyrene, terra della Lybia, & houi messi qua? quasi dicēdoti io son qllo, che posso anche cauar uene, & mādarui di luogo in luogo. Cosi dice a te, o Firēze il Signore: che t'ha cauata dele tenebre di egytto, idest prima quāto a lanima della cecita de peccati, poi t'ha cauata della seruitu di Pharaone: doue pria tu nō poteui parlare una parola hati fatta libera. Palestina e iterp̄tata ruina duplex, & significa li cattiui p̄lati, & frati, & cattiui religiosi, pche li loro peccati sono doppia ruina: cioe la loro, & qlla del pssimo, per il male esēplo, & cappadocia e iterp̄tata: man⁹ tortoris che significa le angarie di signori tēporali. Vēite qua dice il signore nō erauate anchora uoi in Cappadocia & nella seruitu di Pharaone? & nō poteui pur farvna cosa p uoi medesimi. Ma parliamo a tutto il clero, dice il signore nō u'ho io cauato di mão del tortore nō vho io date le chiese? & holle cauate dele exattioni de seculi. Syria e iterp̄tata sublimis. Cyrene e detta hereditas. Ingrati, & sublimi, & superbi di Firēze: dice il Signor, nō t'ho io cauato della heredita del diauolo, & della seruitu di coloro: che ui dauano i sul capo? ovi ho dato vno regimēto tutto bono: che sel tenete saldo ogni cosa ui andra bene, & po siate uoi cōe ghezi: che siate iueterati nella iniqta: p la qlcosa sono adirato con uoi dice il Signor. Dice il ppheta, uoi siate ingānati o cattiui uoi nō uolete aprire li occhi a illuminarui: uoi

ui date a itẽdere di hauere sapientia, & io ui dico che la uostra sapiẽtia non ual nulla, andate a leggere tutte le historie, uoi trouerrete sempre, che chi ha hauu o la prudẽtia mescolata cõ supbia e capitato male: se nõ si e humiliato. E bisogna dico humiliarsi dice sãto Augustino che inãzi che si ꝯuertissi alla fede: fece mille errori: & mille pazie p la sua supbia, ma come si humilio fu ꝯuertito, humiliati huõ che tu conoscerai, che ql che t'ho detto e da Dio: nõ di mio capo. Abscondisti hæc a sapiẽtib?: & reuelasti ea puulis. Questo e il uãgelio che noi leggiamo tutto di, & nõ si ipara nulla: & po io ui dico che cõ la uostra sapiẽtia ue nandate i un grã pcipitio. A sconditi qto tu uoi dice Dio ch'io ti ueggo il cuore & da me tu nõ puoi fuggire, ecce oculi dñi dei sup regnũ peccãs. Et conterã illud a facie terre, Io ti dico italia, che tu lasci lãbitiõe, ognuno uole pure attẽdere alla ambitione. Io ti dico italia chi tu hai andare p terra: & che gli ha a ruinare tutta la grãdeza della italia. Io ue lo affermo ogni di piu, credete uoi, che io sia pazo? eglie gia sei anni, che io sono qua & grido, italia fa penitẽtia che nõ ci e altro remedio guarda sõmi io ridetto una uolta Io ti dico piu forte: chi se li hauessino tãti ducati, quãti starebbono isino al sõmo di qsta chiesa: & poi tãti huomini darme, qti sono ducati, et le rocche di diamãte fortissime i su mõti: nõ uarra nulla. Nessuna sapiẽtia, nessuno consiglio uarra, dorreteui poi di uoi, & nõ di me: che ve l'ho annuntiato. Io ui dico che nõ e piu tẽpo di ambitione, e fu annũtiato a Israel & nõ credette, e fu annũtiato a Hierusalẽ & a Tyro, & nõ credetono: a la Grecia a psi, a Romani, & nõ credottono, po rouinorno, tu nol uoi credere: io ti dico che qste tribulatiõi hãno a esser grãdi & psto, Ma dice il Signore uno e, chio riserberò, Verũtamẽ cõterens non cõterã domum Iacob, io

nõ amazero tutta la mia chiesa:io nõ amazero Iacob idest qlli, che supplãtano e uitii. Questi son qlli di Iacob:io ui dico che nõ ui uarra fuga, che se tu andassi in cielo, dice il signore, di qui ti cauero, se tu andassi in iferno:di qui ti detrarro, come ti dissi nellaltra pdicatione. Tu di:io fuggiro la pestilẽtia, & hai trouato vn guẽti, & breuiter io ti dico, che nõ ti uarra nulla: e sono ordinati:chi v'ha andare:io ti dico che qste tribulatio ni nõ hãno a esser come son state le altre:ma fuora del ordine delle altre, e nõ bisogna dico far ciãce a questa uolta, e nõ e rimedio:se nõ penitentia. Chi fuggira la pestilẽtia, nõ fuggira la spada, che fuggira la spada nõ fuggira la carestia, io saluero solo li mia eletti dice il Signore, fate adũche esser delli eletti. Ecce.n.mãdabo ego, et cõterã in oib⁹ gẽtib⁹ domũ Israel, sicut cõcutit triticũ in cribro:ecco dice il Signore, io son cõe colui che mõda il grano, et toglie il criuello pieno di grano di poluere:& di pietre & buttalo su alto, & la polue ua uia al uẽto:& le pietre e il grano rimãgõ nel criuel lo. il criuello ha il cerchio itorno itorno cosi dice dio i mãdero in torno in torno alla Italia e barbieri, che faranno il uaglio che sera la pestilẽtia:la guerra, & carestia, & nõ potrai uscire di questo uaglio. Le pietre significano quelli, che stãno saldi, che nõ si cõmouerãno nelle tribulationi, il grano, che da mangiare a altri, significa li predicatori, questi rimarrãno nel uaglio. Et non cadet lapillus sup terrã:cioe non cadra parola di quello, che si e detto, & cosi sera:si espone anchora. Lapillus non cadet:cioe quelli che starãno saldi nõ ne cadera nessun:la poluere:ch e secca, & arida, significa coloro, che sonno senza gusto, & infruttuosi:& aridi de la gracia di Dio, qsti tutti andrãno uia. In gladio morientur oẽs peccatores ppli mei, morranno tutti, non che uoglia dir tutti, ma che ne restera si pochi, che nõ

parra nulla. Quia pax pro nihilo reputaē. morranno dunche coloro. Qui dicunt, nō appropinquabit, non uenit sup nos malu, morirāno nella mia sentētia colo ro: che dicono e non uerra nulla. State sopra di me: & io ui dico: che serāno pcossi dalla mano di Dio per pe stilētia: o carestia, o spada, & che loro ne andrāno a o/ gni modo. Horsu ui uoglio dire una parola dilettissi/ mi, pche io dissi hieri quelle parole, e sono alcuni che si smariscono, perche nō hāno quella uiua fede, che biso gneria: se uoi credessi che le parole, che io v'ho detto fussino da Dio, uoi nō dubitaresti di niente, io ui dico che le sonno da Dio, & che da me io non saprei suste/ nere q̄sto peso. Credi se nō hauessimo altro fondamē to: chel nostro, io harei fatto hora mille errori: io non ti dico q̄sto per humilita, ma per la ueritа: io per me non harei saputo pēsarla q̄sta cosa, non che farla, & se Dio nō mi hauessi tenuto le mani qua, harei fatto ho/ ra mille errori, si che crediate anchora, ch̄ hauēdo dio cōdotta lopera sua insino qui nō la lascera rouinare. Io per me mi uorrei stare piu p̄sto nel mio studio, per che tu debbi credere: che io conosco ī che laberinto io sono. O pche dunche nō stai di mala uoglia, io nō pos so: & nō so perche, & non e huomo di si grā ceruello, che regessi, cōsiderādo ne termini doue siamo, non di māco dormo molto bene: & nō mi da noia niēte. For se Dio mi toglie la cōsideratione: io nō so: io ho fatto un tratto q̄sto fundamēto, che ella e opera di Dio, & che la guidera ben lui: credi che altrimenti: io nō dor/ mirei mai: credi anchora, che q̄l che io ti dissi hieri nō l'ho da huomo nessuno. Domāda pur a quelli cittadi ni, che mi parlano, come io rispondo: & se io uoglio mai dir nulla a loro petitione, anzi gli rispōdo sēpre a quel che mi dicono, che io li uoglio pēsar suso, & far ne oratione. Horsu io ti dissi hieri, che io hebbi quella

licentia da Dio, & cosi ti ridico, che l'habbi, che io fa cessi come ti dissi, nõ ti bisogna credere, o hauer paura che le parole di Dio faccino mai scãdolo. Tu hai pur uisto: che le parole mie altre uolte dette qui et de miei fratelli, dellequali qualche uolta si e dubitato, che faccino scãdolo: nõ l'hãno pero mai fatto. Diceuano alcuni fanciulli farãno scãdolo, e nõ l'hãno pero fatto e miei fanciulli, pche le parole che uẽgono da Dio non fãno scãdolo. Fãciulli miei seguite pur lopa uostra cħ io ui dico, & cosi ui affermo, chella e da dio, & guidata dagli angeli suoi, hor si che credi, che io so q̃l, che io mi dico, & q̃l che iportano le parole, che io ti dissi hieri. Dimi san Pietro martyre nõ fu ei morto da Fiorẽtini? & con loro ordine, & lor danari? q̃sto e il pagamẽto che da Dio alli istrumẽti suoi, a me uenga q̃llo pagamẽto. Tu sai che quãdo lui fu piſsimo alla morte, publicamente predicãdo disse, che gli era ordinato la morte sua, & che gli era gia fatto il pagamẽto. Credi tu che san Pietro martyre hauessi detto simil cosa i publico: se nõ l'hauessi hauta da Dio? li huomini buoni nõ dirieno tal cosa: se nõ fussi uera. Prima pche nõ desiderano uẽdetta, secũdo lo fa riuelare Dio per far misericordia al peccatore: se si vuole rauedere, tertio lo fa Dio: pche li santi huomini iparino a stare sempre parati, & nõ fugir la morte, quarto douete pigliare esẽplo anchora uoi, che se uno forestiero mette la uita p la salute della uostra citta, quãto maggiormẽte, douete metterla uoi cittadini. Hor siche le parole, cħ io ho dette: non possono fare scãdolo, pche sono da Dio, uero e che io non uorrei che uoi giudicassi, che fussi q̃llo: o quello, & io nõ uorrei, che uoi dicessi tutti quelli, cħ non credono, sono desiti: perche io ui dico, che q̃sta cosa e in pochi: & non ui apporresti, & pero non giudicate, io ui dissi hieri, che io haueuo a dare q̃sta cosa in

scritto a parecchi buoni huomini, io n'ho gia parlato a uno come ui dissi: bēche nō gli habbi dato i scritto ma li ho detto ogni cosa come sta, & doue, & chi. Io nō ho parlato anchora cō altri, pche uo cercando che sieno huomini fidati, e buoni, & che nō disugellassino le polize che io li uoglio dare, & che nō ne parlassino sēza mia licētia: & che nol dichino se nō quādo lo dirò loro io, ma doppo la mia morte lo dichino i ogni modo. Voi buoni nō dubitate, se bene io fussi morto pche douete credere: che io andrei subito in paradiso morrēdo p tal causa, pche se io morissi p lhonor di dio se ben fussi peccatore ui andrei. Et dicoui che per q̄sto nō mācheria lopa di Dio, & cōbattino q̄to uogliono e gran maestri, & sia chi si uoglia, io ui denūtio: che q̄sta opera e ligata: & nō puo tornare piu idietro. Priego dūche ciascuno: che in q̄sto caso si emēdi: io ho pregato per te, pche ti uoglio bene: credimi: pche se gli accadra poi male alcuno iputalo a te, non a me: che io te n'ho auisato. Io ti auiso chel Signor vuole aiutare e buoni, & mandar uia li cattiui, & a te signore mio mi uolto: & chiamoti i giudicio dellanima mia. Se io voglio male nessun a costoro, o se io li desidero nulla di male: etiā quāto alla parte sensitiua, pche nō mi sento muouere di niēte: ma io ti priego Signore, che tu gli perdoni, che tu gli illumini: & che tu nō gli faccia mal nessuno, ma faccigli ritornare alla buona uia, & chē tu faccia tutta la citta unita ī charita. A laude et gl'ia tua signor mio, qui es bñdictus in secula seculorū. Amen.

¶ Il uenerdi doppo la quarta dñica di quaresima.

Erat quidam languens Lazarus a Bethania de castello Marie: &c. Ioānes. Cap. XI.

ADuenga che la ragione naturale: dilettissimi in Christo Giesu, pruoui molte cose: lequali sono presupposte dalla fede, nientedimanco que

ſto non baſtaua a tutti gli huomini:pche tutti non ſo no capaci di tãte ragioni. Verbi gratia p ragione na/turale ſi proua che gli huomini hãno in ſe qualche co ſa imortale:pruoua ſi dico da philoſophi molto effica cemente. Ma quel che ſia qſta coſa immortale dellhuo mo,li philoſophi ſon ſtati diſtinti,& in uarie opinio ni,ma in effetto per opinione de piu ſauii la ragione naturale conclude,& pruoua che biſogna che ſia lani/ma:che e forma del corpo,perche ſe lanima fuſſe mor tale,non pare chel ſi poteſſe ſaluare la puidẽtia diuina perche uedendo in qſta uita li buoni hauer male, & li cattiui hauer bene,ſe non fuſſe laltra uita,doue ſeria la prouidentia,o la giuſtitia diuina? Et dalla immortali ta della anima ſi pruoua la reſurrettione de corpi (la/quale nientedimeno teniamo per fede)perche lanima ha la ſua perfettione ſpecifica nel corpo,onde deſide/ra naturalmente eſſere unita al corpo,& quando la ſi ſepara dal corpo,uediamo che patiſce uiolentia,& nõ uorria uſcire del corpo. Hora queſti philoſophi han/no una propoſitione che dice. Nullum uiolentũ per/petuum,non puo eſſere neſſuna coſa uiolente perpe/tua,ſe adunche lanima e uiolentemente fuor del cor/po:eſſendo imortale:biſogna dire:che una altra uolta torni al ſuo naturale. Et ſe tu di coſi la tornera al cor po mortale. Ti riſpõdo:che ſe ſi tuẽdo a morire ql corpo biſognerebbe:che tornaſſi unaltra uolta, pche nõ fuſſi quella uiolentia ppetua,& poi anchora unaltra uolta ſe lhuomo moriſſi,ma pche nõ datur pceſſus in infini tũ:biſogna dire che ella habbia a tornare a un corpo immortale. Ma aduẽga che queſto ſia uero: che la re/ſurrettione naturalmente ſi pruoui per ragioni natu/rali,tamen non baſta a tutti li huomini,pche ognuno non puo ſtudiare:ne itẽdere queſte ragioni. Item gli cattiui ſi ingegnono di guaſtare queſte ragioni, & di

peruerterle

puerterle cō loro subtilita:pero e bisognato:che sia uenuta la fede:po u:ne Christo in qsto mōdo:& uolse resuscitare da morti a uita prima molti huomini:& poi se:p dare sperāza alli huōi di hauere p lui a essere reiuscitati a gloria imortale. Per laqual cosa cie preposto questa matina nello euāgelio la ressurretion di Lazaro ilql era stato nella spilōca morto qtro giorni:accioche speriamo:che li morti:che sono nelle spilonche:& sepulture:habbiano a resuscitare. Ma perche le opere del Saluatore furono fatte nō solamēte p qllopera:ma p significare poi altro:pero si espone:che Lazaro figura un peccatore morto nel peccato: & nō solo un peccatore ma un populo:pero uogliamo qsta mattina esporre questo euāgelio p il populo fiorentino:& pche la historia e molto p se nota:solo i staro nella allegoria. Horsu uediamo adūche se ii sapmo adattar. Le scritture uedete come uan a nostro ppposito:che se noi hauessimo detto al Saluatore:quando fece qste scritture:fatele che le seruino al tēpo de fiorentini:nō mi pare a me:che le potessi hauere fatte piu a pposito. Io fui hieri molto occupato: & pche poi lhora era tarda qdo mi andai a rinchiudere:pēsando sopra qsto euāgelio:dissi io tho esposto altre uolte che diro io hora?& occorsemi per il ceruello quello che ui diro adesso. Voi sapete: che ui e stato detto:che hauete hauere molte felicita spirituali: & temporali:& cosi sara:& anche ui e stato detto: che la italia ha hauere molte tribolationi:& anche che uoi ne hauete hauer qualche una:perche e non sara cosa conueniente:chel corpo della italia fussi tribulato: & uoi sno membro non hauessi tribulatione alcuna:pero uoi anchora ne hauerete:ma tanto piu:& tāto manco:quāto manco:o piu bene farete: come uho detto altre uolte. Sapete anchora:che ui habbiamo introdotto Amos

propheta:ilquale perche era pastore:ha dato di grã ma
zate:secõdo la cõsuetudine de pastori: & hora seguita
le felicita che promette il pastore. Et pero mi e occor
so q̃sto euãgelio molto a ꝓposito:ilq̃le ci mostra il mo-
do delle felicita uostre:& come hãno aduenire:& pero
il pastore stara a udire q̃sta mattina il modo delle felici
ta:& poi domattina le cãtera ancho lui molto bene. Ma
sapiate una cose che bẽche Amos dicessi di Israel: & di
Iuda & di q̃l tẽpo:tñ come dice la scrittura:qa oĩa i figu
ra cõtingebãt illis po si espone anchora nelli altri stati
della chiesa::& pero si uerifichera anchora ne tẽpi no-
stri. Va leggi santo Hieronymo:& gli altri antiq̃ dotto
ri:che espõgono le scritture secõdo gli stati della chiesa
neq̃li si trouano:uero e che a uolere esporle specialmẽ-
te p firenze:bisogna hauere un lume piu spetiale. Pero
ui ho detto piu uolte che q̃llo chio uhaueuo a dire a
simplici parole: ue lho uoluto dire in su le parole di
Amos ilq̃le ci e stato come un bastoncello p appoggiar
si:& p dirui meglio q̃llo che ui haueuo a dire p simplici
parole. Similmẽte stamani ui diro sopra q̃sto euange-
lio di Lazaro:ilq̃le significa il populo:Xp̃iano:ma noi lo
applicaremo a uoi:& q̃llo che ui haueuo a dire p sim-
plici parole uel diro in su lo euãgelio. Et notate:che le
felicita uostre uerrãno a ogni modo pche e sñia di Dio
absoluta:ma se le uerrãno cõ assai o poche tribulationi:
q̃sta e cõditionata:ma mi par a me:che uoi andiate disor
dinati:& che lasciate ĩpunito chi erra:& siate ingrati de
beneficii,pro mi par:cñ harete una buona bastonata:&
cñ nascera un disordine p riedificare uno migliore ordi
ne. Nessuno si smarisca pero:perche sera q̃sto p li catti
ui:hora io tho a dire cinq̃ cose i su q̃sto euãgelio. La pri
ma:che dio ti uuol bene:questa e buona nouella popol
mio:Dio ti ama:& uolti bene:ma e ti bisogna cõsiderar

chelamor di Dio nõ e fatto comelamore humano: & nõ lo possiamo conoscere per uia humana:perchi noi cõ sideriamo Iddio per le creature:perche contemplando le creature uegniamo i cognitione del creatore:Et pche la cognitione che habbiamo delle creature habbiamo mediante e sensi:pero la cognitione humana nõ e bastã te alla diuina.Vedi che la prima q̃do erano quelli intel letti grãdi nel principio del mõdo:andauan drieto a sen si:& pero ruinorno in grã libidine:& in grã pazie:in tã to:che adorauano le bestie:& sacrificauano gli huomi ni:& era uenuto il mõdo in tãta cecita:se che nõ ueniua Christo:che illuminassi gli huomini:sarieno diuentati ciechi a fatto.Pero lui uẽne:& dette il lume della fede: & fece conoscere la sua maesta:& nõ solo uolse: che gli huomini conoscessimo le cose naturali: ma hauessi no notitia delle sopranaturali.Et questo fece per rom pere la superbia humana:perche sono molti che credo no cõ il loro ceruello misurare la maesta diuina:&pero Christo riuello la trinita:& la incarnatione sua:che so no cose sopranaturali:pche gli huõi conoscessino:che I Dio e cosa:che inntelletto humano nol puo cõprehẽde re.Questo fece anchora ber li buoni accioche uedessi no:che essendo iddio trino: & uno non e come sono questi corpi:che ueggiamo: ne come il sole: ne come e cieli:ma e uno modo:che non ui si puo aggiunger con lintelletto.Item lo fece per consolatione de buoni: per che a conoscere qualche cosa diuina:dice il philosopho (et iam topice:cioe grossamente) e gran consolatione: si che adunche perche misuri lamor di dio con lamo re humano:pero tutinganni.Tu consideri tẽporalmẽ te: & di quel singore da della roba a colui: perche gli uol bene:& cosi quando tu hai della roba: & delle co se del mundo tu di adunche Iddio mi ama. Hor uien

qua:se tu uuoi conoscer lamor diuino bisogna che tu il pensi in q̃ li huõi:liq̃li indubitamẽte sappiamo che Dio ha amati:& che tu cõsideri q̃li sono e segni di amore:cħ Iddio ha dimostro in loro.Come tu diresti duno signo re:che tu sapessi indubitãtemẽte:che gli amassi uno: & poi facessi q̃lli medesimi segni damore ĩ te:diresti che in dubitãtemẽte amassi anchora te.Hora dimmi adunch̃ quali sono q̃gli:che sapiamo:cħ dio indubitãtemẽte ha amati:Prima fu Christo suo figliuolo:poi la Vergine Maria:poi gli altri santi:e segni che noi ueggiamo in costoro son dua.Prima li ha chiamati a se: & leuati da tutte le cose terrene:leq̃li hanno disprezate p amor di Dio:siche q̃do tu dispregi le cose tẽporali p lhonore di Dio:q̃sto e segno:che Dio ti ama:& uolti bene.Secõdo Dio ha dato di molte affiittioni a chi lui ha amato: & molto li ha tribulati di fuori:& quanto piu li ha amati: tanto piu gli ha tribulati:cominciando prima al suo fi gliuolo.Va comincia ad Abel:& uieni insino a q̃sto tẽ po:uedrai che tutti li amici di Dio sono stati tribulati: & q̃sto ha fatto p purgarli:lascio stare il suo figliuolo: perche Christo nõ haueua bisogno di purgatione: ma q̃lla fu p nostro esemplo.Purgali adunche prima Iddio quelli:che lui ama:pche possino riceuere:& fare pfetto il thesoro della gratia:laqual e un thesoro grãdissimo che nõ potresti pagarlo con mille mundi.Ma nõ puo es sere lhuomo purgato al thesoro diuino se ha affettio ne alle cose terrene:& se non ha delle bastonate:perche la tribulatione ti illumina: & fatti riconoscere Iddio. Quid .n. scit:qui non est tentatus:dice la scritura:non sa nulla colui:che non e tentato:& che non ha delle tri bulationi. Se tu uuoi adunche conoscere lamor diui no:& se Dio te ama considera questi dua segni:che gli ha fatti in tutti coloro che indubitãtemẽte sappiamo:

che gli ha amati.Diciamo adunche:che Dio amai il po
pulo Fiorentino.Erat quidam languens Lazarus in be
thania de castello Marie:& Marthe:sororum eius: Ma-
ria autem erat:quæ unxit dominum unguēto :& exter
sit pedes eius capillis suis:&c.era uno infermo chiama
tn Lazaro di Bethania:che era castello di Marta : & di
Maria:& dichiara qual fussi questa maria:cioe quella
che unse e piedi al signore·& rasciugogli con li suoi ca
pelli.Sono qui dubitationi di san Hieronymo & daltri
dottori:che questa nō fussi quella Maria che era prima
peccatrice:& conuertissi.San Gregorio tiene:che la sia
q̄lla:& cosi pare:che seguiti la chiesa.Tu dirai la chiesa
tien cosi:perche san Gregorio lordino:come dicono al
cuni.rispōdesi:che non e da credere:se questo fussi erro
re:che Dio lhauessi lasciato tanto nella sua chiesa : ta-
men ꝧ oc nihil refert ad salutem . Horsu noi uogliamo
esporti stamani questo Lazaro infermo . Lazarus e in-
terpetato adiutus a deo:questo significa te popul Fio
rentino:ilquale Dio tha adiutato pche tha cauato del-
le tenebre.Ricordati:ch̄ tu eri tutto dedito alle poesie:
& uanita:& erane tutta piena la terra:& molti erano ue
nuti a tanto : che non credeuano piu nulla : & haueua
no una fede non so come fatta.Et sai che tu haueui un
tuo uiuere cerimonioso di compagnie : pieno di super
bia:& di auaritia:& Dio tha adiutato:& mostroti il ui
uer Christiano.Hatti anchora illuminato di quello:ch̄
ha a uenire:& hailo udito cō li tuoi orecchi: & cosi tu
hai hauto molto piu gratia tu:che quelli che son difuo
ri:che lo intendono da altri:& odono molti:che ne di-
cono male & non possono intendere il uero.Ma tu hai
hauto molto piu gratia:che lhai hauto in Firenze:& pe
ro Dio punira molti nella cita de firenze che hanno udi
to:& sempre uāno dicendo male. Item q̄to al ciuile tha

adiutato:perche tha liberato dalla seruitu nellaquale tu eri prima:ma pchi allhora li feri erão caldi:& portaui pericolo:che nõ ritronassi sotto qualche tyrãno:lui ti dette il cõsiglio genarale:& fetti fare la pace uniuersale. Item tha adiutato con le exortationi:che tu non entrassi in qualche errore:tha adiutato anchora : che tha mãdato uia li tuoi inimici cõ aqua:& cõ neui:sei adunche Lazaro tu populo Fiorentino:che sei aiutato da Dio: & sei di Bethania che uol dire obediens. Quelli che fanno bene:& sono obedienti alli comandamenti di Dio: si chiamano il populo Fiorentino. Si come e si dice esser fatta dal populo qlla cosa:chi fa:chi gouerna:cosi ql li che fanno bene:si chiamano il populo fiorentino:ilqale e stato obediente a Dio:pche qlli altri che:non fanno bene:hanno a esser tagliati uia come membra putride. Hãno adunche obedito a Dio qsti buoni : cioe qlli che hãnno restituito:& hãno lasciato li peccati:& sonsi cõuertiti:qsti sono anchora e buoni fanciulli: & le buone donne:che si possono chiamare Lazaro di Bethania Lãguẽs:qsto Lazaro era infermo:cioe questo populo qto allo spirituale e infermo perche tu hai anchora molte tẽtationi della carne:& dellaltre cose: & dubiti qualche uolta anchora:& se infermo. Item colui che e infermo nõ puo adiutarsi:qsto significa:che ti e stato tolto il tuo hai speso molti dinari:&non hai potuto adiutarti hai anchora paura:qsta e la infirmita del populo Fiorentino:ilqle si puo dire. De castello:questo castello significa: che benche tu sia in tribulatione:non dimanco Dio tha messo nel castello:& qsto ha tre roche. Et se non fussin qste torre credi p opul Fiorenentino tu saresti spacciato nella tua infirmita. La prima rocha si e la fede : che sai chi la uergine disse tre cose. Tene fidẽ:insta orõnibus:& roborare patientia. La prima e dunche la fede:la secon

da sie loratione:qsti sono qlli:che fano cotinua oratio
per te Firenze:la terza e la patientia longanime: questi
sono qlli che stanno fermi: & hanno lunga patientia:
& parte di questi sono Martha:& Maria.Martha sono
li secolari: che seruano pure a Christo:Maria sono qlli
che sono illuminati:& sono ala uita: cotēplatiua:come
monachi: & monache:son anchora qsti alla uita mista:
come sono li predicatori:che stāno patiēti:& tengono
sa!da loratione.Questi pdicatori adunche sono signifi
cati pqlla Maria.Quæ unxit pedes dñi unguēto: lun-
guēto cō chi Maria unse il signore:significa la scritura sa
cra cō le ragioni naturali leqli ti sono state esposte: &
dette.Queste sono state le pdicationi:& allhora si chia
ma ungere il signore:quādo si ungono lanime de sua
eletti:cōe dice la scrittura.Quādiu uni ex istis minimis
fecistis:& mihi fecistis:qsta Maria adūche unto il signo
re.Et absterfit capillis suis:idest asciugatoli con li suoi
capelli:e piedi:qsto significa le cōfessioni: che hāno la
uato:& tirati giu e peccati.Marta adūche:& Maria:chi
significano:& li pficiēti:& li pfetti della uita attiua: &
cōtēplatiua:mādano al signore a dire.Dñe ecce quē a-
mas ifirmatur:cioe costoro mādano loratione al signo
re:& dicono:signore qsto populo e tribulato: & māda
no loratione p li angeli suoi:& nō dicono:uieni a libe-
rarlo:ma dicono e basta signore:che tu sai:che eglie in
fermo.Quia quē tu amas:nō deseris:& cōe dice santo
Augustino.Sufficit ut moneatis:nō enim amas:& dese
ris:pche qlli:chi tu signore ami nō gli abādoni: basta chi
tu sappi la sua ifirmita:noi nō ti uogliamo dare e mo-
di:tu saprai bene:tu trouerai e modi da liberarlo.Que
sta e una buona oratione:hora uedrai qllo che fara il si
gnore.Habbiamoti mostro dūch popol fiorētino: chel
signore ti uuol bene:& che tu sei lazaro infermo di Be

thania adiutato:& obediente del castel di Martha:& di Maria:cioe de gli attiui:& contemplatiui che pregano Dio p te:laquale Maria unse e piedi al signore con lo unguento asciugoli co cepeli:cioe che tu se stato consolato con le predicationi:& con le scritture:& hai mãdato uia il peccato cõ la cõfessione.La seconda cosa:che thauiamo a dire sopra q̃sto euãgelio sie chel signore impugia & nõ ti guarisce:&q̃sto fa p dua cagioni.Prima p il suo honore:secõdo p la tua salute:ma habbi patientia:& sta saldo:perche il signore ti libercra.Vedi che naturallissima cosa e chogni causa cõuertisca a se il suo effetto & cosi che ogni effetto si conuertisca alla sua causa:pche naruralissima cosa e a ciascuna cosa cercare la sua pfettione.Va q̃ro leffetto e piu p̃sso alla sua causa:tãto e piu pfetto: dunche ogni effetto cerca di cõuertirsi alla sua causa:& la natura si sforza di cõdurlo:pche dicono q̃sti philosophi:q natura tẽdit ad optimũ Vedi tutti gli alberi si sforzano di cõdure il frutto suo a pfettione:Dio cõuerte ogni cosa a se:cioe in laude sua:li angeli si conuertono in laude di dio:& hanno dua cognitioni:luna si chiama uespertina:& laltra mattutina.La uespatina e quando i angeli conoscono le cose naturalmente per se medesimi:la mattutina e quando li angeli conoscono le cose nella diuina essentia:o quando conoscendo:le riferiscono tutte in Dio:& laudãdolo cosi tu quando tu reflettí in Dio ogni cosa:& laudilo ti chiami hauere quella cognitione.Vuole adunche Dio:che come li angeli reflettono ogni cosa in sua laude:cosi gli huomini referiscono anchora ogni cosa in lui:& laudinlo:non perche Dio habbi bisogno della tua laude ma perche tu non puoi laudarlo:se tu non la conosci:& il conoscerlo e la tua perfettione:& lui uuole che tu sia perfetto:adunche uuole:che tu lo laudi per tua

utilita.Et e in q̃sto Dio a similitudine del mare:dal q̃a le nascono e fiumi:& ritornono tutti in lui:& il mare gli riẽpie:& rimette i loro molta acqua cosi Dio: dal qual procedono tutte le creature: se tu riferisci in lui ogni cosa:ti riẽpie dogni gratia.Et pero gli igrati:che nõ riferiscono gratie a Dio:si dicono seccare il fonte della pieta:gli ingrati stanno tutto di la a guardare le creature:& nõ laudono:ne rẽdono gratie a Dio:po come ti dissi laltro giorno:Dio si ha riserbato altre opere fuor di q̃ste naturali:che sono lopere miracolose: ꝑ tirar gli huomini in sua cõtẽplatione:ꝑche q̃ndo lhuomo uede un miracolo:cõsidera:& dice.Puo fare q̃sto la terra:no:puo farlo il fuoco:no:puo farlo il cielo:no puo farlo alcũa uirtu di herbe:no:& ua ricercãdo tutte le cause tãto:che uiene a Dio:& dice dũche q̃sto ha fatto Dio.O magno Iddio:& laudalo. Tu popul Fiorẽtino nõ hai uoluto riconoscere da Dio le gratie:che tha fatte:che ti ha cauato di seruitu: & hatti messo in liberta:& ognun dice i fu io:& riferisce in se:& non in Dio q̃sta gloria:& pero io ti ho detto:che lui uorra lasciarti uenire in luogo ꝑ la tua ingratitudine:che tu uedrai:che huõ del mõdo nõ te ne potra liberare se nõ Dio:& uorra che tu laudi lui solo: & non li huomini. Hor uediamo se q̃sto testo el dice. Oh non ti smarrire pero:q̃sto sera piu:& meno:secõdo:che tu farai manco o piu penitẽtia a ogni modo Dio uuol:che tu riconosca la liberatione da lui:horsu dice il testo. Domine ecce:quẽ amas infirmatur:signore colui:che tu ami: e infermo:Lazaro infermo e il popul Fiorẽtino tribulato.Sed infirmitas hæc nõ est ad mortẽ:ma q̃sta infirmita nõ e a morte.Tu dirai oh cõe se noi siamo simili a Lazaro:Lazaro mori pur lui:ti rispõdo:che lultimo fine nõ fu la morte:ma mori ꝑ risuscitare.Tu dirai:oh

dūche habbiamo pure a morire a ogni modo: nō hai a morire ti dico:ma cōsidera:che quando uno e morto:nō si puo muouere:& in questo modo ti hai a chiamar morto:che p te senza Dio nō puoi adiutarti. Tu dirai:oh noi ui siamo a q̄sto modo:ti rispondo:che tu nō ui sei anchora tu nō potrai muouerti nulla:q̄do ui serai:ma dirai io nō posso piu. O dōne:che ne credete uoi? se costoro hauessino adesso la felicita:che egli attēdessino alle orationi:& referirne gratie a Dio: o pure a le cose tēporali? Io ue li uoglio accusare:q̄do una uolta e si credettono rihauer Pisa uēne q̄lche uno a me:& diceua:io ho pduto la tal cosa a Pisa:& le tal robe:forse che adesso io le riharo. Io li risposi:lascia che sia priā Pisa rihauta:& poi pēserai a cotesto siche pēsauano alle cose terrene:nō alle cose di Dio:e ti bisogna Firēze dico humiliare il capo:ognuno uuol lo stato:ognuno attende alla ambitione:tu uuoi uno stato : che nō sta. Ti bisogna dico cercare Dio:& hauere timore di lui: la paura della pestilētia ha fatto andare honeste le fanciulle:io ui dico se nō fusse la tribulatione:non si seria introdotto q̄sta diuotione in Firenze:tu se adūche rribulata:& sei inferma:& q̄sta infirmita nō est ad mortem:sed pro gloria dei:ut glorificetur filius dei p eam. Questa infirmita e p gloria di Dio : ei tha glorificato Dio prima quāto alle cose spirituali:pche se e itrodotto in te piu bōta:che nō era prima:quāto al uiuer giustamēte:bēche li cattiui nō ne laudano Dio:ma q̄sti cattiui mormoratori: che sono le feccie gli leuera uia la pestilētia:& sarāno riseruati e buoni p laudare Dio:& glorificare il figliuolo suo:che e il Re della citta q̄sto Re ci ama. Diligebat autē Iesus Martham:& sororem eius Mariā:& Lazarū:il signor amaua Maria Martha & Lazaro:quādo Dio ci ama:nō habbiamo pensiero:

& nelle tribulatione sempre glorificheremo Dio. Voi buoni nõ dubitate:che qsta ĩfirmita nõ e a morte:Dio nõ ui lascera metter le mani adosso a uostra destruttio ne:anzi sempre starete allegri nelle tribulationi. Volete ne uoi uedere uno segno?guardate chi sono adesso e tribulati:uedrete che sono qlli:che nõ credono : Dio dũche ui dara a uoi buoni di fuor tribulatione:& drẽto letitia.Che mi fa qllo a me se io mi sto nella mia cella:& a mia studii cõ letitia:& di fuora tu dica mal di me:si che se bene tu harai tribulatione:& tu facci bene:tu harai sempre drẽto letitia.Tu dirai:oh emi sara tolto la roba:che ti fa qllo a te:se tu starai allegro drẽto:quãdo uerra la pestilẽtia:li buoni starãno tutti giocõdi:& dirãno:che mi fa a me morire:o no: se io morro:io andro in paradiso.Hor su qsta ĩfirmita di Lazaro:idest del popolo Fiorẽtino buono sara p gloria di Dio. & il signore uerra poi a liberarti:qdo tu sarai qtriduano.Vt ergo audiuit qa ĩfirmabatur:tũc qdẽ mãsit in eodẽ loco duobus diebus:qdo Giesu itese:che Lazaro era ĩfermo:era gia due di:che egli era morto : & poi lui stette dua di a uenire:tãto:che egli era qtriduano:qsti qttro di significano quattro illuminationi:che tu Firẽze hai haute.Prima la illuminatione della fede: chera spẽta nella tua citta:la secõda qlla del bẽ uiuere: la terza qlla de le cose future : che ti sono state pdette tãto inãzi: la quarta qlladella riformatione:& del gouernarti.Si puo anchora pigliar in unaltro modo:cioe il primo di fu inãzi:che tu hauessi la liberta:che molti si ridussono al bẽ uiuere:il secõdo quãdo tu fusti liberato dala seruirtu: il terzo uole dire,:che di.poitu se stato liberato da molti altri periculi:il quarto di sara: quãdo tu puzerai:cioe cħ tu harai di molte tribulatione:& il signore allhora ti risuscitera.Puossi anchora i-

tēdere in uno altro modo:che il primo di significa il lume naturale:colqle uedrāno molti: che Dio ti hara resuscitato:il secōdo di significa il lume esteriore: che sara dato mediāte le pdicationi:p ilqle conoscerai la liberatione tua da Dio:il terzo di sara il lume iteriore: che molti harāno il qrto di sara:che p la tribulatione grāde molti sarāno illuminati:& crederāno p ppria esperiētia.Hai iteso dūche pche il signore īdugia qsto adiutorio:hora dichiariamo in che modo ei lo fara.

La tertia cosa:chio tho a dire e qsta:nota chi dice qle uāgelio.tūc qdē māsit i eodē loco duobus diebus:deinde post hæc dicit discipulis suis:eamus iterū i iudeā. Questo uuol dire chel Saluatore ī ql tēpo era la appsso al giordano:& staua ascoso cō li suoi discepoli:qsto significa:che molti discepoli stanno hora nascosti: eqli uerrāno fuora al tēpo loro:ma adesso temono:& non hāno animo di uscire fuora:si anchora pche conosco no:che nō farieno frutto:uedrai dūche uenire fuori li pdicatori al tēpo suo:similiter anchora al seculo sono molti che adesso stāno ascosti:a qli uerra uoglia di farsi pdicatori:& di entrare ī qsta uigna.Et allhora: sara piu conosciuta la bōta di Dio:& la sua puidētia:pche sarāno gli eletti piu cōfirmati nella fede.& dirāno uedēdo uerificarsi qste cose:e ci fu pur pdetto cosi:& renderāno gloria a Dio.Hor nota una cosa:dicono questi philosophi:quod bonū cognoscitur duobus modis: il bene ha dua pprieta.La prima:bonū est quod omnia appetūt:il bene e qllo che da ognuno si appetisce: la secōda e quod est sui ipsius diffusiuū:idest che il bene e diffusiuo di se medesimo:& pche ogni effetto desidera la sua causa:pero si cōclude:che ogni causa ha qlche pfettione:& che ogni cosa:che si desidera:o che la e bene,o che la ha spetie di bene:pche altrimēti nō potria

ssere desiderata. Et p q̃sta ragione possiamo uenire in cognitione della bõta di Dio: pche se laltre cause tutte hãno q̃lche pfettione: & qualche bene: a fortiori diciamo: che la prima causa sia ogni bene: & che ha i se isinito bene: pche uediamo: che in q̃sto uniuerso diffõde tãto bene. Ogni cosa diffonde il bene: che ha'i se i quanto la puo: guarda che le piãte diffondano la sua bõta i quãto le possono. Per q̃sta ragione cognobbono e philosophi: che la prima causa era diffusiua di bonta: ma pche nõ itẽdeuano Dio: se nõ q̃ste creature corporali: nõ conosceuano: che Dio diffondessi la sua bõta: se nõ in q̃sti effetti che uedeuano. Et pero nõ potettono mai conoscere: che Dio diffundessi tãta bonta: che uenissi a incarnare: & a diffondere la sua bõta in sul legno della croce: siche i cognitione di q̃sta tanta bonta: nõ potettono mai uenire li philosophi. Tu che hai la fede: conosci che Dio in q̃sto modo si diffonde: & hai hauto cognitione di q̃sta bõta: & che Dio ha mãdato il suo figliuolo: & hai q̃sta sperãza: che se lui e morto p li peccatori: molto maggiormẽte faria p li giusti: & p li buoni. Se gli huomini conoscessino la bõta di Dio: crederrieno: cħ unaltra uolta bisognãdo e uolessi morire: p noi. Pero colui: che ha la fede uiua: dice cosi q̃n do glie tribulato: la tribulatione e buona: & se il mio signore ci e fatto crucifiggere p me: io so che mi fa questo p mio bene: & cosi pone tutta la sua speranza i lui. Dice san Paulo. Si deus pro nobis: quis cõtra nos: & si proprio filio suo nõ pepercit: quomodo nõ etiã cũ illo omnia nobis donauit? se Iddio p noi ha dato il figliuolo suo: che cosa e quella: che non ci habbia donata con lui? quasi dica: & non si ha riserbata cosa: che non ci habbi data: adunche se tu stai in questa cognitione della fede tu nõ curerai se uien guerra: o tribulatione al-

cuna.Ma se tu ti stai in q̃lla cognitione: che feciono li philosophi:quãdo tu senti uenire le tribulationi:tu diresti che nõ e Dio:& bestemieresti come faceua il popolo di Israel:che p ogni minima cosa: che gli haueuono mormorauono:& diceuano a Moyses:ecco la terra di pmissione:e nõ erano forse sepulture ne lo egytto da sotterarci la:senza condurci qua:& uolsonlo parecchi uolte lapidare.Cosi fãno i miei Fiorentini: che p ogni minima cosa dicono:noi siamo spacciati: se tu hauessi un occhio uiuo spirituale:& cõsiderassi molto bene:quel chi sei fatto:& lesser riformati molti nel bẽ uiuere:diresti:che fussi impossibile accozando questo con la bonta di Dio:a perire.Io ti dico che seguitando tu in questo modo eglie ĩpossibile:che tu perisca omnino:ma q̃ndo uiene la tribulatione:molti hora si smarriscono:ma quãdo sarãno le tribulationi grandi:molti sarãno cõtra uoi buoni:pẽsa quanto maggiormente cõtra chi hara predicato:& dirãno dagli: dagli al ribaldo:che ci ha ĩgãnati.Hora sta a udire quel che fara il signore. La quarta cosa:che thabbiamo a dire e che le cose di Dio non posson perire: questa e cosa di Dio:adunche la non puo perire:quando sara la tribulatione:& che li cattiui mormoreranno:allhora uerra messer Domenedio cõ la sua mazuola:& dara in sul capo a quello & a quellaltro. O cattiuo aspetta la mazuola aspettatela uoi che mormorate: uerra allhora la carestia del uerbo di Dio:come ti esposi laltra mattina in su le parole di Amos:sara serrata la predicatione:& il signore stara ascosto lui:& li suoi discepoli: & allhora si chiama il signore ascosto:quando manda la tribulatione.Ma poi quãdo hara dato della mazuola in sul capo a chi uorra:& che sarãno spẽti li cattiui:il signore uerra fuori cõ li suoi discepoli: & dira eamus

iterũ in iudeã:cioe andiamo unaltra uolta a predicare alla citta di Firẽze. Risposderãno certi discepoli: cħ harãno paura:che nõ si debba andare pche nõ sarãno i si alla guerra:ma il soldato:che e pratico:& esperimẽtato nella guerra:ui ua animosamẽte:& ua cãtãdo la cõ ql tãburino inãzi:& nõ cura niẽte della morte. Dirãno dũche qlli discepoli che harãno paura. Rabi nunc qrebãt iudei te lapidare:& iterũ uadis illuc?e ti cercauano di lapidare:& tu uuoi tornare di nuouo la. Le lapide:& sassi pche son duri:significano la durezza: & la obstinatione de cattiui:& pero qsti discepoli dirãno:e sono stati scacciati di la e buoni:che uuoi tu andar piu la affare:risponde allhora il signore. Nõ ne duodecim hore sunt diei?nõ sono dodeci hore il di? Siqs ambulauerit in die:nõ offendit:quia lucẽ mũdi huius uidet: chi camina il di nõ offende:& nõ pcuote:pche e uede: ma chi ua la notte offende:pche nõ uede: quasi dica li huomini sarãno tanto conturbati dalle tribulationi: che qsti cattiui nõ uederãno:perche nõ caminono cõ la luce ma se caminerete nel giorno:cħ e dodeci hore: doue e la luce nõ ui bisognera hauer paura. Il giorno significa Christo:dodici significano dodici propheti del testamẽto uecchio:& dodeci Apostoli del nuouo: uuol dire il signore:andate a uedere il testamẽto uecchio:& nuouo: & uedete se li pphetí : & li Apostoli hãno hauto paura. Se sono cõ uoi io:di cħ hauete uoi paura?chi ua di di:nõ ha paura di pcuotere:io sono la luce del mõdo:se io luce sono adũche cõ uoi nõ douete temere. Colui che ua di di:e qllo:che dice le cose di Dio:colui che ua di notte:e quello:che dice di suo capo pure:pche era allhora il populo intrauersato: il signore per non spauentare li discepoli: dice. Lazarus amicus noster dormit:andiamo che Lazaro amico no-

ſtro dorme.Q uãdo uno dorme:ha ſerrati e ſenſi: q̃ſto ſignifica:che allhora li huomini harãno ſerrati e ſenſi: cioe che gli huomini andrãno:cõe ſognãdo : & ſarãno in mille phantaſie:& ſaracci di q̃lli:che dirãno:noi ſiamo ſtati ingãnati:q̃ſto e ſtato pure un ſottile ingãno. Dormirãno dũche:cioe nõ correrãno a loratione: ma dirãno:come e poſſibile:che ſi ſia fatto tanto bene: & che ſotto q̃ſto bene:noi ſiamo ſtati ĩgãnati?il diauolo nõ puo far fare q̃ſto bene:ꝑche egli ha in odio il bene: & andrãno a q̃ſto modo:come dormẽdo: & come ſognãdo:dice allhora il ſignore:eglie tẽpo a ſuegliargli di q̃ſto ſomno.Sed uado ut a ſomno excitẽ eũ: andiamo.chel noſtro populo uacilla:& ua ſognãdo: andiamo a ſuſcitarlo:ꝑ che uogliamo che ſia ſaluo:q̃ſto diſſe il ſignore di Lazaro:riſpoſono allhora e diſcepoli. Si dormit ſaluus eſt:ſe dorme e potra eſſer ſaluo:ma il ſignore itẽdeua della morte:nõ del ſomno:& ꝑo poſſiamo intẽdere hora i dua modi:che q̃lla parte:ch dormiſsi in peccato:ſi intẽde q̃nto al ſomno della morte: & q̃lli che dormirãno di ſomno:ſarãno alcuni buoni: che uacillerãno.Sarãno anchora di q̃gli:che nõ crederanno piu:& harãno q̃ſi ꝑduta la fede di q̃ſte coſe : ma di q̃ſti ſe ne cõuertira poi alle predicationi aſſai . Dice adunche il ſignore a li diſcepoli:che dubitauano:o poca fede:che ui e rimaſta andiamo a ſuſcitare Lazaro. Lãzarus mortuus eſt:& gaudeo ꝓpter uos:ut credatis:quoniã nõ eram ibi:io mi allegro:che gli huõi ueghino che tutto quello:che glie ſtato p̃detto delle tribulationi:& delle cõſolationi:ſia uero. Io mi rallegro dice il ſignore:ꝑche nõ ero qui che ſi domãda il ſignore nõ eſſer cõ noi quãdo ci da tribulationi: ma quãdo ſarãno un poco allẽtate le tribulatiõi:dice Thomaſo. Eamus & nos:& moriamur cũ eo:andiamo:& moriamo con

mo cõ lui: Thomaso significa quelli che sarãno piu feruẽti: & diranno su andiamo a morire p Christo: & sel popul nol crede: andiamo pur a pdicare: andiamo p la uia da martyri: ãdiamo p la uia de cõfessori: & questo e quãto al terzo punto. Hora uegiamo unaltro punto inãzi alla resurretione. La qnta cosa: che io tho a dire: e che tu pseueri in oratione: le orationi bisognano che sieno accõpagnate cõ qste tribulationi a uoler risuscitare. Io ti dissi hieri: che se nõ ueniua linfluẽtia del cielo: nõ bastaua il seme a pdurre il frutto: & dissiti che similmete loratione moueua linflusso del cielo: & faceualo descender sopra la pdicatione: & po ui dissi che doueamo stare uniti in oratione. Et se uoi facessi in questa forma inãzi chel pdicatore uenissi: che uoi stessi tutti uniti i oratione: uoi daresti una forza alla predicatione & uno spirito c e penetreria in mille cuori: & douete credere: che allhor farei gran frutto. ¶ Tu non uedesti mai: che nessuna causa mouessi uno effetto p nõ cõdurlo al fine: nessuno albero fa e fiori: che nõ si sfotzi di pdurli al frutto in qto puo. E se qsto e uero nelle cause secõde: qto maggiormẽte sara uero nella prima causa: che moua uno effetto. Ma Dio e quel: che moue la predicatione: adunche lui la condurra al fine: se uoi la compagnerete con la oratione. Dice san Paulo. Dio e qllo: che ci da il uolere: & loperare: & che ci fa pdicare: lui muoue il cuori: pche lui gli uuol condurre al fine: state forti adunch & fate oratione: perche dio cõdurra lopera sua al fine. Guardate al tẽpo de gli Apostoli: & in tutta la scritura tutte le cose grandi son condotte cõ le orationi: perche che el signor guarda la mẽte: & li cuori delli huomini: dice adunche q leuangleio. Venit itaq; Iesus: ecco: che il signore e uenuto: douere notare: che il signore e per tutto: & nõ bisogna: che uegna: ma bisogna che noi an

diamo a lui mediante loratione:laquale come dice san Dion ysio:e fatta come la naue : che e in mare: & tu ui ſtai ſu:& hai appicato una fune a un ſaſſo:& tiri la fune & la naue ua ſemp̄ uerſo il ſaſſo : & lui non ſi muoue. Coſi loratione ti tira a Dio:& lui nō ſi moue:appropī quate Deo & appropinquabit uobis:allhora dice Dio appropinq̄rſi a lhuō:q̄do lhuō ſi accoſta a Dio cō la oratione:uenne adūche il ſaluatore:& trouo Lazaro quatriduano nel monumento.Q ueſti q̄ttro di gli habbiamo hora a eſporre per la tribulatione : perche qui parla del tempo della tribulatione quando uerra il ſignore.Il primo di ſara la guerra:il ſecōdo di ſara la careſtia: il terzo di ſara q̄llo della peſtilētia:la qual ſara grāde.Fate oratione adeſſo:che la nō ſia almāco inſino a paſqua: accioche nō ſi impediſca le p̄dicatione:credo che la oratione la ſara ſtare.Oh ſara ella poi doppo paſqua:io nō ti dico coſi immediate doppo paſqua che lhabbia a eſſer:io nō tho a dire il q̄do:baſtati che la ſara a ogni modo:& per tutto:& grāde.Il quarto di ſignifica le tētationi diabo iche:ch ſaran per tutto.Horſu era ſtato Lazaro quattro di nel monumēto & era fetido: colui che e fraccido:gli ca le ſemp̄ qualche membro:& cadegli la carne.Q ueſto ſignifica:che gli huōi carnali cadrāno giu in q̄l tēpo della tribulatione:caddrāno li tepidi:ma loſ ſa che nō caſcano:ſignificano li forti : che nō cadranno: ma ſtaranno ſaldi nelle tribulationi:come tu harai q̄ttro di nel monumēto:cioe cōe tu harai hauto q̄ſte q̄ttro tribulationi:ſeguita il teſto & dice . Et erat Betthania iuxta hieroſolimā q̄ſi ſtadiis quīdeci:q̄ſti quindeci ſtadii ſi diuidō i ſette : & otto:li ſette ſignificāo il uecchio teſtamēto:& otto il nouo:p la pfettione della ottaua d̄lla reſurrettione. Hieruſalē uol dire uiſione di pace:laq̄le era diſcoſto a Betthania quindeci ſtadii : qui ſeria da

dir molto:che p q̃sti quindici gradi del uecchio:& nuo
uo testamẽto:tu ti cõdurrai alla uision di pace.i.in para
diso:doue tu cãterai.Ecce nunc benedicite dñm:&c.ma
lasciamo q̃sto:& seguitiamo doue dice il testo.Multi au
tẽ ex iudeis uenerãt ad Marthã:& Mariã ut consolarẽ
tur eas de fratre suo:q̃sti cherono cõ Martha & cõ Ma
ria a cõsolarle significano che nel tẽpo della grã tribu=
latione uerrãno gli angeli a cõfortare li eletti. Sarãno
anchora q̃sti li tuoi uicini che dirãno:oh pouer popolo
come gl'e tribulato:me nencresce.Io ti so dire:che ce ne
e anchora hoggi a chi nencresce della tribulatione; eq̃li
me ne scriuono:io gli ho risposto:che nõ dubitono niẽ
te:pche questa e la medicina della salute. Horsu uenu=
to che fu il signore:Martha gli ando in cõtro.Maria au
tem domi sedebat:Martha significa gli attiui che sono
al seculo:& li fanciulli e buoni huõi:& le dõne che pian
gerãno dinãzi al signore dicẽdo.Dñe si fuisses hic:fra=
ter meus non fuisset mortuus:o signor se tu fussi stato
cõ esso noi:non sarebbe morto il fratel nostro populo:
uedi signore quanti ne sono morti di pestilentia:quãti
ne sono morti di charestia:quanti di guerra:uedi il tuo
popolo che pare tutto sparito:risponde il signore.Re=
surget frater tuus:il fratello tuo resuscitera:q̃sto popo
lo nõ puo perire in tutto:rispõde Martha. Scio dñe qa
resurget in resurrectione in nouissimo die:q̃sti sono al=
cuni che dicono & dirãno:questo tuo cito & uelocitet
che hai predetto non uerra mai:& non sera a nostri tẽ=
pi.Martha tu non di bene:tu lha a uedere:dico che se=
ra a uostri di:uoi lo uederete. Martha non dir cosi : fi=
gliuoli nõ dite cosi:udite quel che dice il signore. Ego
sum resurrectio & uita:qui credit in me etiã si mortu=
us fuerit:uiuet:cioe io son q̃llo che do la uita: io son la
prima causa:chi crede in me se fussi ben morto:resusci

tera.Se tu credi inDio:& hai ſperanza in lui:e ti fuſſi tol
to ogni coſa:& diſſipato cio che tu hai:& nõ haueſſi da
nari:tu hai a reſuſcitare a ogni modo:perche lui uuole
a ogni modo reſuſcitarti.Chi crede in lui.i.credẽdo la=
ma:nõ morra mai i eterno:ma andra a dormir nellaltra
uita:riſpõde Martha. Vti ꝑ dñe: io credo ſignore che
tu hai ſparſo il ſangue per noi:& che tu ci reſuſciterai.
Vẽne adũche al ſignore prima Marta :pche q̃lli del ſe=
colo ſon piu ſolleciti della cita:che nõ ſono e reli gioſi.
Ando poi p Maria:cioe che andranno a moniſteri p far
fare oratione:pche Maria e interp̃tata illuminata:molti
de giudici:che erono cõ Maria uedẽdo che la ſi parti di
caſa:la ſeguitorno dicendo. Q uia uadit ad monumẽtũ
ut ploret ibi:q̃ſti ſarãno molti che ſi marauiglianno di q̃
ſte orationi :& del piãger de buoni:ma loro le uedran
no poi come uiddono q̃lli giu dei Maria ſi butto a piedi
del ſignore:q̃ſto ſignifica li religioſi cõtẽplatiui:che piã
gerãno dinãzi al ſignore:& dirãno ſe tu fuſſi ſtato q il
noſtro fratel popolo no ſarebbe morto: Ieſus ergo ut
uidit eã plorãtẽ. Ieſus adunce uedẽdo il populo tutto
humiliato dira eglie tẽpo a reſuſcitarlo.OMarzocco io
ti diro a q̃l tẽpo:come ſtai tu?o male:e me ſtato tagliato
la coda:e me ſtato tagliato lorecchio:& leuatomi il pe
lo io ho una grã febre:il lupo:lagnelo:& ogni aĩaluzzo
mi e uenuto adoſſo:io nõ poſſo piu. Dira allhora il ſi=
gnore:nõ hauer paura:io ti uoglio reſuſcitare: io ti uo
glio dar una buona medicina:cñ p̃ſa che tu lai:ognuno
ſbaragliera:& tutti gli aĩali fugirãno alla tana &.ti uẽ
dicherai dohnuno.Dira anchora il ſignore a Marzocco:
uiẽ q̃:che uuol dire che a quel tẽpo che Adã pecco:io nõ
uẽni a pigliar carne humana & ſaluar gli huomini:per
che haueuono di quella ſupbia prima.Io uolſi laſciarli
prima diuentare come beſtie: & che conoſceſſino : che

ſenza menon poteuono uiuer bene per laqual coſa li uennono gli huomini poi molto beſtiali:donde dipoi diſſono al ſignore:ſe tu ci di come noi habbiamo a uiuere:ci da il cuor di uiuer bene.Dette lor la legge di Moiſe:nellaquale etiam non uiſſon bene:& moſtro loro:chẽ non poteuon uiuere bene ſenza gratia. Perlaqual coſa uenne poi Chirſto:& trouo che tutto il mõdo era col capo humiliato: & cõfeſſauono che nõ ſapeuono uiuer: & tutto il mondo era in cecita:uẽne adunche allhora la medicina dalla humiltita. Coſi dico a te Marzocco:piglia q̃lla medicina della humilita:tu eri prima ſupbo: conoſci:che io fo ſtar uno leone ſotto uno agnellino:conoſci che io ho fatto la p̃dicatione p te:allhora tu dirai ecco chio ſon humiliato:& conoſco chẽ nõ huõ alcuno ma tu ſolo mi poi aiutar̃.Firẽze io tho detto nõ hauer ſperãza nelli huõi:ſieno grãdi cõe ſi uoglino:habbi ſperãza ſolo ĩ Dio pche Dio uuole:che tu laudi lui:& non li huõi:& pche tu hai hauto ſperãza nelli huõi Dio gli ha riuoltati cõtra di te.Horſu quãdo il ſignore ti uorra riſuſcitare:fara cõe fece a Lazaro.Infremuit ſpiritu: comincio il ſignore a fremitare cõe un leone:ſi dice fremere il ſignore:q̃do e freme nelli huõi.Tu comincierai dũche allhora a fremere:& leuarti ſu cõtra a gli altri animali:e q̃ i tutti ſbaraglierãno:& fuggirãno alla buca:& il ſignore ti fara giudice di coloro:chẽ thãno fatto male:cõe fece Ioſeph giudice delli ſuoi fratelli: & non fara p uẽdetta:ma p giuſtitia.Dira il ſignor:lieua ſu piglia la ſpada ĩ mano:& ua da ogni parte ſenza paura alcuna:dira dipoi il ſignore.Vbi poſuiſtis eũ?doue lhauete poſto?q̃ſte parole dira il ſignore p mõ di rep̃hẽſione a li altri populi:ideſt cõe hauete uoi trattato il popul mio?doue hauete uoi poſto il Leone:pche hauete uoi fatto tãto male al mio populo?&,rip̃hẽderalli.Et la

chrimatus est Iesus:q̃sto lachrimare significa molti che in q̃l tempo piangerãno p tristitia:uededo Marzocco cõ si mal trattato:ma passato la tribulatione poi:p dolceza piangerãno ringratiãdo il signor:& dicẽdo:o signor tu ci hai pur liberati:tu sei pur uenuto signore:ma dirãno alcuni.Nõ poterat hic qui apuit oculos ceci nati facere ut hic nõ moreretur:cioe nõ poteua far costui come del cieco nato & nõ lo lasciar morire:cioe nõ poteuagli aiutar q̃sto popolo inãzi che uenissi in tãta miseria:se gliera il popol eletto:& il popol di dio potea pur aiutarlo prima.Allhora il signor uedẽdo cosi:rursum fremẽs in seipso uenit ad monumentũ:fara allhora il signor unaltro fremito cõtra di q̃sti tali mormoratori e leuerassi su unaltra uolta Marzocco & spauẽtera li animali dira il signore.Tollite lapidẽ:la lapide significa dureza:q̃sta e q̃lla che nõ tha lasciato anchora hauere q̃ste cõsolationi:cominciera adũche il signor allhora a predicare:pche eglie lui q̃l che predica & nõ noi.Farãsi predicatori feruẽti:& dirãno:uoi hauete ueduto litalia come ella e pcia:douete leuar uia hormai tãta dureza.Martha che sarãno e piu timidi:dice:iã fetet:quatriduanus est:cioe e nõ puo piu resurgere:eglie quatriduano:glie spacciato:q̃sti sarãno certi:che nõ harãno anchora una fede uiua:q̃sto e tuto il tuo mancamẽto Firẽze che tho detto altre uolte.Il signor allhora disse:leuata che fu la pietra.Pater gratias tibi ago:q̃m audisti me.i.si fara allhora da tutto il popolo oratione: & allhora il signore gridera forte:per tutto che sera sentito.Lazare ueni foras:popol uiẽ fuori delle tribulationi:allhora tu uerrai fuora de tuoi affanni:legato le mani e piedi:cioe sanza danari & sanza arme:ma il signor ti puedera di danari & di arme:a uno modo che nõ saperai:& dira.Soluite eu:& sinite abire:scioglietelo,& lasciatelo andar do

ue uole:& comincierai a dilatarti p tutto in Toscana: & fuor di Toscana: Verrãno anchora di quelli che nõ bisognera cõbatterti:& dirãno:noi uogliamo esser go uernati da uoi:& uerrãno sotto il tuo dominio: intãto che si spargera qsto lume insino nella turchia:& cõuer tirannosi e turchi alla fede di Christo: A laude & gloria del nostro signore Iddio omnipotente:qui est benedictus in secula seculorum.Amen.

Il sabbato doppo la quarta dñica di quaresima.

In die illa suscitabo tabernaculum Dauid &c.

Amos capitulo ultimo.

PErche noi conosciamo dilettissimi in Christo Gie su le cose spirituali p le corporali:p la corporale ha biamo cognosciuta la luce spirituale: Et pche cosi come noi cognosciamo le cose cosi le nominamo:po la luce prima fu domãdata p questo uocabulo:luce:nelle cose corporali:& poi fu transferita nelle spirituali: & ideo qsto uocabulo e equoco a luna & laltra luce. Ma cõsiderando qsto nome quãto al modo del significare: prima couiene alla luce corporale:ma quãto al significato cõprehende prima la luce spirituale che la corporale:pche la luce corporale depende dalla spirituale:& Dio e prima & somma luce:anzi lui si puo domandare ueramente luce:perche e simplicissima & infinita luce: & pero il nostro saluatore questa mattina dice nello euangelio. Ego sum lux mundi:io sono la luce che illumino questo mondo:perche lui ppriamente si puo domandar luce. Qui sequitur me nõ ambulat in tenebris: Chi mi seguita: dice il signore:non camina per le tenebre:idest non incorre nelle tenebre del peccato: non si conduce alle tenebre dell o inferno:ma e sempre nella luce della buona uita:ha la luce della scientia: la luce de buoni costumi:& finalmẽte ha la luce di uita eterna.

A q̄ste parole rispósono li aduersarii di Xp̄o: scribi & pharisei. Tu de teipso testimoniū phibes testimoniū tuuū nō est uerū: tu dai testimoniāza di te medesimo: il testimonio tuo nō e approbato: pche non si crede a un solo nella legge: massime di se medesimo. Il nostro saluatore poteua rispōdere: che a lui si poteua creder: pche era Iddio: che nō poteua errare ne uenir ī uanagloria: ma gli huomini che sono pieni di diffetti: ne q̄li puo cader la uanagloria: possono errare: & po nō si gli crede. Ma il saluatore non rispose a q̄sto mō: pche egli harieno īteso manifestamēte che gli era Dio: po rispōde oscuramēte: pche nō meritauano che gli fussi detto dice dūche. Et si testimoniū phibeo de meipso: uerum est testimoniū: q̄si uolēdo dire: io sono Iddio: & nō possono parlare se nō la uerita: & se uoi credete a gli hōi: tāto piu douete credere a Dio. Quia scio unde ueni: & & quo uado: q̄si dicēdo: io conosco il padre eterno: & sō uenuto da lui: & a lui ritorno: ma uoi nō mi conoscete: pche nō sapete dōde uēgo: & doue io uadi: q̄si dica uoi nō conoscete la mia diuinita: pche Vos secūdū carnē iudicatis: uoi giudicate secōdo la carne: cioe uoi giudicate p q̄llo: che uedete di fuore che sono huō: & non giudicate q̄llo che nō uedete: cioe ch̄ son Idio. Ego nō iudico quē quā scilicet secundū carnē: ma giudico lintrinseco de cuori. Et si iudico ego: iudiciū meū uerum est: quia solus nō sum sed ego & qui misit me pater: cioe se pure io giudico persona: il mio giudicio e buono: prima perche sono Iddio secondo perche giudico secondo la legge: & non son solo a giudicare: ma sono io & il padre mio: & nella lege uostra e scritto: Quod duorum hominum testimonium uerum est: & se la legge dice di dua huomini egli e molto maggior testimonio quello della diuinita: & delle persone diuine: Ego

ſum q̃ teſtimoniũ perhibeo de meipſo:io do dũche te-
ſtimoniãza di me:pche nõ ſolamẽte il mio teſtimonio e
uero i ſe:ma e ſecondo la legge. Riſpoſono allhor a li
giudei:tu di che hai teco il padre tuo:chi da teſtimonio
di te.Vbi eſt pater tuus? doue e il padre tuo?q̃ſto diſ-
ſono irriſoriamẽte|doue e il padre tuo?q̃ſi uolẽdo di-
re:ua chiama q̃ Ioſeph padre tuo:ilq̃le nõ e anche di tã
ta auttorita chel teſtimonio ſuo ſia efficace:il ſignore
nõ riſpoſe a q̃ſte parole:ma alla lor mala uolõta: & diſ
ſe obſcuramẽte.Si me ſciretis:forſitã & patrẽ meũ ſci
retis:ſe uoi cognoſceſſi me: forſe cognoſcereſti anche
il pr̃e mio.Tu dirai oh cõe dice q̃ forſe?chi conoſce il
figliuolo:conoſce anche il padre:pche ſono una med e-
ſima ſuſtãtia:& pero itẽdi che q̃ſta parola forſe : i q̃ſto
luogo nõ e dubitatiua:ma increpatiua:cõe fa alle uol-
te il padrone al ſeruo:che dice forſe forſe chi tu cogno
ſcerai chio ſon tuo padrone.Hæc uerba locutus eſt Ie
ſus i Gazophilatio:docẽs in tẽplo:& nemo apꝑhendit
eũ:quia nondũ uenerat hora eius:q̃ſte parole diſſe Ie-
ſu appreſſo q̃l luogo domãdato gazophilatio:& neſſu
no li meſſe le mani adoſſo.Gazophilatio era un luogo
ſecreto:doue teneuano e danari:q̃ſi uolẽdo dir qui lo
Euãgeliſta:egliera in luogo:che poteuano metterli le
mani adoſſo ma la diuinita gli ripreſe:ꝑche nõ era ue-
nuta lhora ſua.Queſto e il ſacro euãgelio litteralmẽte
recitato.Forſe che uoi ui ſiate ſmarriti p q̃ſta p̃dicatio
ne:che facẽmo hieri.O padre hauere a diuentare mor
to quattriduano:bẽche habbiamo poi a riſuſcitare : e
una gran coſa. Che ſi ha a fare:uoi uolete coſi: io non
uorrei:ma uoi ãdate alla timida:uoi nõ fate giuſtitia:
io ui ho detto:che biſogna fare alla rigida : il ſignore
uuol coſi:nõ ſo che mi dire altro ſta dũche a uoi. Hor
ſu che diremo ſtamani:tu uedeſti hieri:come ci ſerui be

nelleuãgelio:& hoggi ci serue tutta la messa:guarda se Dio ministra bene q̃sta scrittura. Comincia lintroito della messa.Omnes sitiẽtes uenite ad aquas:o uoi che hauete sete,dice il signor uenite tutti a lacq̃: chio ui daro da bere:uenite uoi che nõ hauete p̃zo uenite sanza oro:uenite sãza argẽto:uenite cõ gaudio:& cõ letitia uogliamo dũche stamani stare i gaudio:& letitia.Omne datũ optimũ:& omne donũ pfectũ de sursum est: descẽdens a patre luminũ:&c.ogni dato optimo: cioe le cose naturali:tutti gli elemẽti:tutti e cieli:la sciẽtia: la roba:& laltre cose optime descẽdono dal padre de lumi:cioe dalla maesta diuina. Dallaltra parte: ogni dono pfetto:cioe doni di gratia:doni di spirito santo: che fãno lhuõ pfetto:tutti descẽdono dal padre de lumi:& dal fonte di tutti e fonti.E mi pare a cõsiderare un fonte grãde che haueua due canelle: una doro: & dargẽto:& di pietre p̃tiose:laq̃le gittaua poca poca acqua:& turbida:laltra canella era di legno: & gittaua unacqua grãde & chiara cõe christallo.A q̃lla cãnella doro andaua a bere molta gẽte:& di q̃llaacqua turbida nõ si satiauano mai:a q̃lla canella del legno andaua poca gẽte:staua un trõbetto sopra q̃lla cãnella di legno:& gridaua.Omnes sitiẽtes uenite ad aquas:o uoi che hauete sete:uenite a q̃sta cãnella delle cose spirituali:che ui satiera:questaltra e delle cose di q̃sto mondo che nõ sationo mai:& la ragione e perche la beatitudine nõ consiste in questo mõdo:ma la nostra beatitudine e che possiamo una uolta metter la bocca a q̃lla cãnella di gratia indeficiẽte.La gratia e q̃lla:che fa lhuomo pfetto quãto piu tu bei a q̃sta cannella: tanto piu ti accosti a Dio & pero acquisti piu pfettione.Ma lasciamo la ragione:& uegniamo alla esperiẽtia:noi hauiamo sempre ueduto in q̃sto mondo:che tutti li huo

mini che hãno beuto a q̃sta cannella delle pietre ptiose:& di la roba sempre hãno hauuto piu sete. Et insino alii philosophi:benche uolessino anche bere de lacqua della cõ teplatione:pur perche nõ si astẽnono mai dalamor proprio:pero anche loro hebbono sempre sete. Ma chi ha beuto a q̃sta cãnella di legno:subito e stato satiato:& cõtento ha lasciato ogni cosa di q̃sto mõdo:& nõ ha hauto piu sete.Dice q̃l della trõbetta.Sitiẽtes uenite ad aquas dicit dominus:& qui nõ habetis pretium:uenite:& bibite cõ letitia:attendite popule meus legẽ meam:inclinate aurẽ uestrã in uerba oris mei:uenite tutti a bere uoi sitienti:pche ognuno sara satiato con q̃sta acqua. Dimmi:che uuoi tu : beatitudine? ueni a bere di q̃sta acqua:che si e uisto:che chi ha beuto di q̃sta acqua:e stato beato.Vuoi tu ricchezze?uieni a questa acqua:pche noi hauiam ueduto:che chi ha beuto di q̃sta acqua:se glie stato riccho: glie paruto hauere troppe ricchezze:& halle date uia a poueri. Se e stato pouero:e stato sempre cõtẽto a quella pouerta:se sono stati mendichi:& habbin beuto di q̃sta acqua :si sono stati contẽti a quel che Dio gli ha dato.Scriue sã Gregorio a quel pouerello mendico:che gli era dimãdato quel che uoleua:rispose io uoglio a punto quanto Dio mi da.Vuoi tu dello stato?uuoi tu delle uolutta:uieni a bere di q̃sta acqua:& uedrai che tu disprezerai tutte coteste cose.Chi bee di q̃sta acqua non cerca piu stato:nõ cerca altre uolutta ,che stai a fare pũche:se tu cognosci lacq̃ che ti cauera la sete:pche non uieni a berla:uieni uieni cõ letitia:che uuoi tu Firẽze mia:tu ti smarisci come ti e detto nulla:quando Dio non tha uessi dato mai altro:che questa acqua:douerresti esser contenta:quando ben tu hauessi a esser destrutta isino a fondamenti:ti douerria bastar solo hauere q̃sta ac-

qua:& cercar q̃sta:& nõ pẽsar a altro:Firẽze ha ad es-
ser destrutta:litalia ha ad esser destrutta : io dico al di
del giuditio:& ogni cosa ha a mãcare:ma q̃sta acqua
sola nõ mãchera mai. Tu doueresti adũche Firẽze sta
re allegra:& giocũda poi che Dio tha illuminata: ecco
q̃sto uiene:che uoi nõ hauete fede:che uogliamo noi
altro che il paradiso io ti ꝓmetto roba:le sõ tutte fras
che:ma se tu uiui bene Firẽze:q̃sto solo ti basta : & nõ
doueresti pẽsare a altro:ma la poca fede e q̃lla : che ti
nuoce. Io ho paura:che uoi nõ diuẽtiate come erono
li giudei nello egytto:che nõ pẽsauano mai a altro che
alla terra di ꝓmissione:Moyse & gli altri buoni:che ui
erono:nõ sene curauano:ma guardauano la su a q̃lla
terra di ꝓmissiõe celeste. Horsu uenite dũche a q̃sta ac
qua:cõe ci ha chiamati lo introito della messa:hora ue
gniamo alla epistola:c̃h tutta al nostro ꝓposito: & uo
gliamola esporre p Firẽze:&:cõe Esaia al q̃dragesimo
capitu lo disse:& ꝓpheto di Xp̃o nostro signore: cosi
q̃sto:che io ti esporro sopra q̃sta epistola:ha a essere in
Firẽze. Q uelli allhora furono li eletti di Dio: cosi son
q̃sti adesso:pero fara loro Iddio il medesimo:hor sta a
udire. In tẽpore placito exaudiui te:& ĩ die salutis au
xiliatus sum tui:il nostro signore Iesu Christo fa mol
te cose:dellequali nessuno puo dare ragione come dice
Iob:ĩscrutabilia sunt numero op̃a tua dñe:chi e quello
che potessi trouare la ragiõe delle opere del nostro si-
gnore Giesu Xp̃o:chi puo sapere la causa:pche le stel
le son tõde:& nõ q̃dre che uuol dire:chel nostro Salua
tore Giesu Christo uẽne ĩ q̃l tẽpo che uẽne:& nõ ĩ un
altro:Iddio nostro signor solo sa tutte q̃ste cose:& o-
gni altra. E si assegna bẽ q̃lche ragiõe:p. c̃h il nostro sal
uator Iesu Xp̃o nõ uẽne nel principio del mõdo:q̃ndo
Adamo hebbe peccato:ma pche causa e nõ uenissi die-

ci anni:o cẽto prima:o poi ql tẽpo che uẽne:qsto nõ si sa:molti pũti sono:che da lhuõ nõ si sãno:Quãdo dio nostro signore Giesu Christo purga li suoi eletti p con durli al pũto di dargli la sua gratia:qsto pũto nõ si po sapere:potria ben dir lhuõ e sara il tale anno: ma non puo gia sapere il pũto se gia Iddio nostro signore Ie u Christo nõ glielo rileua:massime che ql tẽpo e cõditio nato:nelqle Iddio nostro signore Giesu Xpo purga li suoi eletti:cioe puo esser pria:& poi secõdo che faran no piu:o mãco bene.Attendi dũche solo a riformarti: & a far bene:& quãdo tu sarai a ql punto:dira il nostro signore Giesu Xpo.In tẽpore placito exaudiui te cioe in qsto punto mi e piaciuto di exaudirti: guarda la piãta:che nõ resta mai:ifin che lha finita le sua opera guarda lanimale nõ abãdona mai il figliolo:fin che nõ lha cõdotto a pfettione guarda la pietra nõ posa mai dalla sua iclinatione:infin che nõ e cõdotta al centro. Guarda nelle arti:uno sta uno anno:dieci anni:& non posa mai fin che nõ e fatto pfetto in qlla arte.Cosi noi nõ doueremo restar mai isino a ql punto:che siamo cõ dotto alla uera purgatione:& allhora dira il nostro si gnore Giesu Christo a qlli:che hara cõdotti fuora di tribulatione:figliuoli miei:popolo mio:qsto,e quel pũ to:che uoi mi siate piaciuti.Ecco che io uho cauati fo ra delle guerre:fuora della carestia:fuora della pestilẽ tia:ben che uuoi tu chio facci signore.Hora sta a udire che tel dice qui.Huomo uorresti tu essere seruato di ce il nostro signore giesu Christo.Seruaui te:io tho ser uato:se tu uuoi esser seruato per semente diuenta pria semente:& sarai seruato da Dio nostro signore Gie u Xpo.Il seme ha una uirtu generatiua che ogni uolta che e messo i buona terra:si riscalda:& fruttifica.Seme dũche sara colui:che hara una uiua fede riscaldata dal

caldo della charita: costui sara buono frutto: & sara seruato p semēte. Dice anchora il nostro signore Giesu Christo. Dedi te i fedus populi: ut suscitares terrā: io ti ho dato i patto: cħ tu sia mezano: p che io ho fatto un patto col popolo mio: che debba amarmi: & debba andare p la uia della simplicita. Noi habbiā fatto un patto isieme: che siri formino anchora meglio: che nō sono: & dargli ricchezze: & gloria: & lui ha fatto patto di mātener lopere mie & q̄sto stato: & q̄sto reggimēto. Vt suscitares terrā: idest allhora q̄do tu harai hauto la luce: & chel nome tuo si spādera: li pdicatori susciterāno laltre citta: & dirāno a popoli: andate a Firēze andate a lei: che e lha il uero lume: pigliate da lei la forma del gouerno. Et possideres hereditates dissipatas: tu possederai lheredita dissipate: q̄ste sarāno le altre citta: che ti sarāno date dissipate dal diauolo: & da peccati: dissipate anchora da li tyrāni: dissipate dalle carestie: dalle guerre: Vt diceres his q uīcti sūt exit: & his q i tenebris sunt reuelamini: tu Firēze dirai a q̄lli: che sarāno catenati da uitii: uenite fuora: fate penitētia: seruite a Giesu Xpo nostro signore: & riuelatiui uoi: che eri icātenati dal diauolo & uoi oppressati da tyrāni. Quādo sarāno morti li cattiui: & tyrāni sarāno spēti uerra alla tua citta di molti buoni: eq̄li riēpirāno la terra tua di bōta. Sup uias pascētur: & i omnibus planis pascua eorū: idest sarāno i tutte le uie: i tutti e piani le pasture: la uia: che cōdurra: i uita eterna: sara la obseruatione de comādamēti di Dio nostro signore Giesu Xpo: & le pianure sarāno le scritture chiare: & apte cħ sarāno allhora itese cō grāde spirito: & grā lume: & q̄lle epistole di san Paulo sarāno itese isino da fanciulli. Vnaltra uia piu stretta chiamata semita sarāno li buoni cōsigli euangelici: che freneranno gli huomini da uitii:

& ognuno caminera ꝑ q̄lli:& nõ sara piu tante quote & tãti paraphi:uedi che hoggi si straccia la legge di q̄ q̄llaltro di la:& ognuno la allarga a suo modo. Fàciul li tenere bene a mẽte:notate le mie parole: io uoglio: che q̄do saremo la:a quel tẽpo che stracciamo tutti q̄sti espositori:& dottori:& che nõ sia piu tante q̄stioni:& tanti paraphi:guarda che nõ e causa hoggi: che nõ duri parecchi anni:saria meglio terminarle presto etiã cõ q̄lche errore:& Dio nostro signore Giesu xp̄o nõ ꝑmetteria che fussino molti errori terminandole piu ꝑsto.Hor siche sarãno le pianure piene di pascui spirituali:& etiã tẽporali:& sara ogni cosa piena di tãta roba:che ognuno ne hara:ꝑche dice il nostro signore Giesu Christo:ogni cosa uoglio che habbia la citta mia. Nõ esuriẽt:neq; sitient: in q̄l tẽpo nõ harãno piu fame e popoli:& nõ harãno piu sete:insino a qui egli hãno hauuto fame:ꝑche non glie stato dato del pane: ma eglie stato dato delle pietre:o del pan rosso.Questo uuol dire:che insino a qui nõ ui e stato predicato la scrittura semplicemẽte:ma ui e stato dato pietre:cioe la durezza de philosophi:che furono tutti duri: & nõ potteron mai spicarsi dallo amore ꝓprio : & dalla supbia.Guarda tutti coloro che hoggi seguitõ la dottrina di q̄lli philosophi:gli trouerrai tutti duri cõe pietre.Nõ harãno dũche allhora e popoli piu pietre : ma haranno del pane:ꝑche si predichera la scrittura puramẽte:non harete anchora sete nessuna della roba: cioe non si cureranno allhora gli huomini di tanto argento:& di tanti tappeti.Andranno e fanciulli con mãtelli ni uerdi:& con capelli tagliati:nõ haranno sete anchora:cioe andranno a stare in oratione:& caueranosi la sete delle contemplationi diuine.Et non percutiet eos estus:cioe non saranno allhora piu percossi dalla fer=

uentia delle tribulationi:o se pure sara qualche una: pche Dio pur uorra:che ne sia sempre q̃ che una p far piu pfetti e buoni:nõ sarãno molti grãdi:& nõ ui perirãno.Et nõ pcutiet eos sol:idest nõ sarãno pcossi dal sole:nella scrittura si piglia il sole:quãdo in buona:& quãdo in mala parte:i mala come e q̃do dice. Per diẽ sol nõ uret te:neque luna p noctẽ: cosi si piglia qui: nõ sarãno dunche pcossi dal sole:cioe dalla tribulatione.Ad fontes aquarũ potabit eos:il nostro signore giesu Christo dara bere alli suoi de lacque del fonte:cio e gli dara de pdicatori:che sono e fonti discesi da lui:che e il primo fonte.Verrãno lacque delle gratie mediãte li santi del paradiso.Et omnes mõtes meos in uiã:questi monti sarãno li pdicatori:che sarãno uia a gli altri: q̃sti monti sarãno anchora e cittadini capi:che cõdurrãno:& sarãno uie alli altri nel ben uiuere.Et semite mee exaltabuntur:q̃ste semite son le uie strette:pche al lhora nõ solamẽte si obseruera e.comãdamenti: ma li cõsigli si obedirãno.In unaltro modo anchora si espone mõtes & semite:cioe che molti populi uerranno a uedere q̃sta tua citta:mossi dalla fama di q̃lla: & diranno:noi uogliamo esser gouernati da uoi:& sarãno tãta gente:che nõ basteranno le semite:& le uie: ma sarãno coperti anche li mõti.Ecce isti de longe ueniẽt:& ecce illi ab aqlone:& mari:&,isti de terra australi:uerrãno gẽte da aqlõe:dal austro:& dal mare:idest si spargera il lume della citta di Firẽze:& il nome suo p tutto il mondo:& uerranno dalla lunga molti:che diranno: questa e quella citta:che ha illuminato la italia. Ab aquilone:che e parte frigida:significa quelli:che sarãno freddi sanza fede:& uerrãno a te.Et mari questi sarãno le isole del mare:che uerrãno mosse dal tuo nome.Laustro chi sono uẽti caldi:significa e buoni:& santi che

ti che farãno caldi nella fede:& uerrãno p habitare:& empiere la citta tua:Laudate celi:& exultet terra:& fiorira la tua citta di buon pastori:fiorira di sãta obedie͂tia fiorira de ricchezze:& sedera le ali sua in diuersi paesi:uenirãno li angeli ad habitare con gli huomini:cõgiugnerassi la chiesa militãte cõ la triõphãte.Nõ ti marauiglia re di q̃sto:pche q̃sta sara una grã renouatione:& pero cãta q il propheta.Exultet terra:iubilate mõtes laudẽ qa cõsolatus est dñs populũ suũ:iubilate fanciulli significati p la terra:iubilate mõti:cioe uoi grãdi:&exultate celi:cioe uoi perfetti mettete uno iubilo di gaudio perfetto:si che a questo modo Firenze tu sarai felice:& q̃sta prophetia si uerifichera anchora ne fatti tuoi.O padre:ha ad esser ad ogni modo?ad ogni modo:& quando hæc erũt?a nostri di:presto presto:& sara una gran cosa:ma costoro nol credono: Et dixit Sion dereliquit me dominus & oblitus est mei. Dicono questi di Sion: cioe dice il popolo Fiorentino:hoime chel nostro signore Giesu Christo ci ha abandonati: il nostro Signore Giesu Christo si e dimenticato de fatti nostri:ch͂ siamo in tante tribulationi: che non possiamo hora mai piu. Odi quel che risponde il nostro signore Giesu Christo Nunquid potest mulier obliuisci infantẽ suum:ut non misereatur filio uteri sui?poca fede dice il signore Giesu Christo.Firenze tu di chio ti ho dimenticato:& che io mi sono scordato de fatti tuoi:dimmi la donna si dimẽtica mai ella del figliuolo:che ella ha partorito?si dimẽtica ella mai di darli il latte?poni mente se la se dimẽtica mai saziarlo:& farli ogni bene:se la donna fa questo:che pensitu che sia io?O Firenze:che pensitu di Dio nostro Signore Giesu Christo: io tho detto che tu non misuri lamor diuino con lamor humano: perche tutte le cose di perfettione:che si attribuiscono alla creatura

& a Dio nostro signor Giesu Christo si atribuiscano a
Dio nostro signore Giesu Christo p eccellentia. Se alla
creatura si atribuisce amore: sara in Dio nostro signore
Iesu christo eccellēte amore: se alla creatura si attrbuisce
bonta diciamo in Dio nostro signore Iesu Christo esser
eccellente bonta. Se adūche le cose naturali: li uccelli: &
le donne hanno cura: & amore al suo effetto: quāto piu
eccellentemēte Iddio nostro signor Iesu Xp̄o ha cura di
te: pche se Dio nostro signore ti ha mosso a q̄sto effetto:
& al bene che tu fai: sanza dubio ti uorra cōdure a pfet
tione. Et si illa oblita fuerit: ego tū nō obliuiscar tui: di
cit dn̄s omnipotens: dice il nostro signor Giesu Christo
se tu uedessi che la causa abandonassi il suo effetto: che
la madre abandonassi il suo figliuolo: io nō ti abando-
nero mai: & non mi scordero di te. Et ideo fa questa
cōclusiione: quod stātibus terminis pro ut stant: pche
eglino starānno che imposibil cosa e ch̄ tu perisca & ch̄
tu non uadi inanzi: questa cosa ei lha alligata Iddio no-
stro signore Iesu Christo: bisogna che la segua. Seguita
hora il respōsorio della messa. Tibi domine derelict⁹
est paup: pupillo tu eris adiutor: ut q d dn̄e recessisti lō-
ge despicis in opportunitatibus in tribulatione: cū su-
perbit ipius: incenditur pauper. Signore ei ti e stato la-
sciato a te solo q̄sto popolo: ognuno li fa male: ognuno
il pela: eglie lasciato a te solo: perche eglie il tuo: pero
tu sarai lo adiutorio di questo populo. Ah signor pche
ti sei tu partito? pche lo guardi tu dalla lunga nelle sue
tribulationi? questo e signore: perche tu lo hai lasciato
per suo bene: perche il superiore superbisca: & il popo
lo pouerello diuenti piu humile: & piu ti serua per sua
utilita: & questo e quanto al respōsorio della messa. Ho
ra allo euangelio: & diremone solamente un ponto.
Ego sum lux mundi; qui sequitur me: non ambulat in

tenebris: sed habebit lumē uitæ: &c. uiē qua fauio di q̄sto mōdo: tu nō credi q̄ste cose che habiamo dette: parliamo un poco dimesticamēte. Sono e le no ipossibili q̄ste cose? no: tu nō puoi reprouarle p philosophia: ne astrologia: & mostrar che le sieno impossibili. Diciamo prima per philosofia: dice Aristotile: & tutti gli altri philosophi: quod de futuris contingentibus non est determinata ueritas: nō e scientia nessuna delle cose future contingenti: pche nō si possono prouare: ne riprouare: adunche nō sono impossibili q̄to alla philosophia. Ma forse lo astrologo dira chi ha uisto nel cielo: che q̄llo che diciamo noi nō puo essere: astrologo: io ti crederia forse: se ne tua giuditii: tu nō hauessi detto tante bugie: horsu dimmi e possibile a dio nostro signore questo: chi diciamo? si. Poniamo p caso: che Dio nostro signore Giesu Christo hauessi creato dua huomini: & messoli in un poco di terra: & uno di q̄lli hauessi detto al suo fratello Iddio nostro signor Giesu Christo uol fare un cielo grāde: & hauessigliene disegnato uno come e q̄sto: & colui nō lo hauessi creduto: pche gli fussi paruta troppo grā cosa: e saria pure stato pero uero: che Dio nostro signore Giesu Xpo lo hauessi uoluto fare e uedi che lo ha pur fatto. Iddio nostro signore Giesu Christo anchora disse ad Abraā: io multiplichero il seme tuo come larena dl mare: & come le stelle del cielo. Abraā era uecchio di cēto anni: & la moglie che nhauea nonāta: & era sterile: & tamen, credettono semplicemēte: & uedi che e stato quello: che disse Iddio nostro signor Giesu Christo: & parea impossibile per uia humana: si che non e adunche impossibile quello: che diciamo noi. E egli contra la sua sapientia? no: perche Iddio nostro signore Giesu Christo nella stultitia della croce: idest che era reputata stultitia: ha posto la maggiore sapientia che sia: e

egli contra la sua bonta quello che diciamo?no:perche
eglie honor di Dio nostro signore Gesu Christo a esal-
tar la chiesa sua:& renouarla come diciamo:& farli be
ne.E egli contra la consuetudine di Dio nostro signore
Giesu xpo:no: ua leggi tutte le scriture:trouerrai: che
Dio nostro signore ha fatto sempre a questo medesimo
modo:& rinouata la sua chiesa.Eglie necessario quello
che diciamo? Tu dirai di no:& io ti dico certamēte si:
guarda li peccati della chiesa:tu conoscerai che eglie ne
cessario:che Christo nostro signore spanda unaltra uol
ta il sangue suo:cioe illumini el mōdo:che in tanta ce-
cita.E egli contra le scritture quello chi diciamo?no:per
che tu uedi:che tutte ci uāno a proposito:& come be-
ne Iddio nostro signore Iesu Christo ce le ministra con
le sue mani: perche donche non creditu?quale e la cau
sa del tuo non credere?nō puo esser altro: se nō perche
tu nō uiui bene:& non poi conoscer il uero. Vien qua:
odi quel che dice il nostro saluatore Iesu Christo: Ego
sum lux mundi:qui sequitur me non ambulabit in tene
bris:io sono la luce del mondo:Chi seguita li miei pcet
ti:non puo esser ingannato.Se fussi uero come dicono
costoro:chio tingannassi:saria la mia una cosa da paz-
zia insegnarti di uiuer bene:perche implica contraditio
nelo ingannarti:& illuminarti del ben uiuere:& saria co
me dire:dar di sprone al cauallo:& tirar la briglia: per
che chi uiue bene:ha il lume della gratia:& conosce lo
inganno:adunche io tinsegnerei a conoscer linganno.
Io tu uoglio insegnare a conoscerlo questo inganno ui-
ui bene:& conosceralo:se io insegno dunche a uiuer be
ne:& io tingannassi:io piu ṗsto douerrei dire: se io in-
segno a costoro uiuere bene:e saranno illuminati:& co
nosceranno la uerita:& si mi scopriranno:pero debbi tu
credere che questa e la uerita: & non inganno. Vedi

quello che dice il nostro signore Iesu Christo: ego sum lux mundi: qui sequit me non ambulat i tenebris. Se tu camini nella luce: tu non poi stare in tenebre: ne esser ingannato: ma uedrai la uerita: che dicono costoro popol mio? che tu sei ingannato costui e uno seduttore: Che ne sai tu? bisogna pure che tu parli con qualche ragione uuoi tu conoscer questo inganno: uiui dico bene: & dio nostro signore Iesu Christo ti illuminera. Vecchio pazzo: che bisogna pur che io tel dica: ma dico sempre con riuerentia di questi padri che uiuono bene: tu non uoi credere quel che ti habbimo detto: ma non credi ne anche a Christo nostro signore: lascia le sodomie: lascia lu sure: lascia la concubina: & Dio ti illuminera: & conoscerai questo ingãno. Chi uole essere adunche illuminato di questo ingãno uiua bene: & io ti dico qsto: che se tu uiui bene: & tu non creda poi le cose ti habbiamo detto: io uoglio cħ tu mi facci tagliere il capo. Io ti dico adũche Firenze mia: che tu harai qsta felicita che io tho detto: & spanderassi il lume tuo p tutto il mondo: hor ueggiamo quello che dice il nostro pastore. In die illa suscitabo tabernaculũ Dauid: quod cecidit. i. io in ql tẽpo suscitero il tabernacol di Dauid: credi tu Firẽze che tu hauerai ad esser sola a qste gratie: io ti dico: che a nostri di: & alle nostre eta: si cõuertirãno li infideli: & Hierusalẽ sara uisitata unaltra uolta: qsto e il tabernacolo doue regno Dauid. Quãto alla allegoria: Dauid significa Christo: ilqle cõbatte in Hierusalẽ: qui fe la guerra p noi: li uolse morire in ql tabernacolo. Non ti incresce egli christiano che il tabernacolo di Christo nostro signore sia nelle mani de cani? nõ ti incresce egli anchora piu di q li poueri infideli che ui sono: equali se udissено pure una pdicatione: si cõuertiriano. Quanti in ql tẽpo andrãno a uisitare ql tabernacolo: o figliuoli mia tenete

bene a mente:ch q̃ta gente andra in q̃llo luogo:Roma a q̃sta uolta tu hai ad esser reprouata:& Hierusalē ha ad esser eletta: Roma ha hauer tribulatione:& di la hāno ad esser le cōsolationi qui dico ādra lo spirito sāto. Tāte ossa di martyri sono in Hierusalē:equali ꝑ li peccati christiani sono state lasciate nelle mani delli infideli:a q̃sta uolta serāno honorate.Ma dicono alcuni:cheRoma nō ha ad esser destrutta:ꝑ le tante reliquie de santi che ui sono;io ui dico come dice Hieremia.Nolite cōfidere: & dicere:tēplū dñi:tēplū dñi est:q̃sto e il tēpio del nostro signor Iesu Christo:perche quelle di Hierusalem erano maggiori di queste reliquie di Roma:pero ui dico che Roma sara reprobata.Et reedificabo apturas murorum eius:io reedifichero dice il nostro signore Iesu Christo le apertura della mura del tabernacolo di Dauid.Questo muro rotto parte buono:& parte cattiuo:significa la legge di Maumetto:ilquale nello alchorano dice molte cose cattiue :& qualcuna buona.Prohibisce nella legge sua:che nessuno christiano uadi la a ꝑdicare: questo permesse Iddio nostro signor Iesu Christo ꝑ la superbia di quelli popoli.Dice anchora:che la sua legge non laītēde hō del mōdo:odi che pazzia: adunche ha obligati gli huomini a quel che non intendono.Dice anchora in quella sua legge:che dio nostro signore Iesu Christo e grāde:& nō sa che dirsi altro se nō che dio nostro signore Iesu Christo e grāde.Pretera crede'il uecchio:&'il nuo testamēto:& che Christo nostro signore nascessi della uergine:& che fussi gran ꝓfeta:ma dice che leuangelio e deprauato dalli christiani:ilche non puo esser:che ognuno che ha scritto hauessi errato.Va leggi li hebraici euāgelii:ua leggi e greci:& tutti e testi antiquissimi: trouerai che tutti concordano a uno modo : se hauessi hauto a far una legge:io harei uoluto trouare un mo

do manco reprẽsibile cħ il suo. Questo muro e adunch
che chatiuo: bisogna che sia battuto giuso: & sia rac
concia: cioe sia spenta la legge di Mahumetto: & etiam
messoui il nuouo testamento. Et ea quæ corruerant: in
staurabo: & restaurero anchora: dice il nostro signore Ie
su Christo: quelle mura che erano ruinate: cioe non so
lamente racconciero quelli che uiuono in peccato di
infidelita: ma etiam quelli che sono rouinati: & uiuon
come bestie: item restaurero le chiese mie: che sono ro
uinate: E reedificabo eum in diebus antiquis: cioe riedi
fichero il mio tabernacolo: come egli era ne giorni de
gli apostoli: benche forse non in tanta qualita di gratia:
ma sara a similitudine di queli: perche staranno gli huo
mini in una uera charita & communione: come nella pri
mitiua chiesa. Vt possideant reliquas idumeæ: uoglio
dice il nostro signore Iesu Christo: che Christiani pos
segghino tutta la idumea: & che si sparghino p tutte
quelle prouincie uicine di Hierusalem. Et hassi a diffũ
dere a questa uolta la fede per tutto il mondo: & li has
si a fare uno ouile: & un pastore: & sara questa la prepa
ratione dAntichristo: perche questo stato nelquale noi
siamo: e il quarto stato della chiesa: ilqual e gia spaccia
to. Il quinto ne uiene: & pero in questo sara la prepara
tione dAntichristo: perche la in Hierosalem: doue ha a
uenire a combattere Antichristo: bisogna ui sieno li chri
stiani gia edificati in quel tempo: & pero dice. Vt possi
deant reliquias idumeæ: et omnes nationes: eo quod in
uocatum sit nomen meum super eos: cosi come questo
testo si e uerificato nel tempo passato per li apostoli: &
altri predicatori cosi si ha anchora a uerificar al presen
te. Essendo adunche mancato il nome del nostro signo
re Iesu Christo in loro: ritornera a questa uolta: et sarã
no batezati: in nomine patris: & filii: & spiritussancti.

Dicit dñs faciens hæc:cioe nõ reputate che qsto sia impossibile:pche eglie il nostro signore Iesu Xpo:ql chi lo dice alqle nõ e impossibile niuna cosa:Ecce dies ueniēt dicit dñs:& cõprehēdet arator messorē:& calcator uue mittētē semen:ecco dice il nostro signore Iesu Christo: che uengono e giorni de christiani:giorni iocondi dolci: ne qli lo arator cõprēdera il mietitore:cioe che sara tanta abondantia che inanzi che sia finito di mietere:e si cominciera a lauorare di nuouo:& co loro che uendemieranno le uue:nharanno tāta abondantia che dureranno a ricorre insino al tēpo del seminare. Quanto alla lettera sintende cosi:che li propheti:che furono aratori della terra delle anime:comprenderõ li apostoli: che furono e mietitori che ricolsono poi il frutto:& gli calcatori delluue significorno li martyri che furono calcati nello strettoio de martyrii:equali aggiūsono infin al tempo de dottori:equali seminorno dipoi il uerbo.Cosi farāno adesso li predicatori equali tagliarāno e cuori di qlli turchi con la falce del uerbo del nostro signore Iesu Christo:in che uerranno li fanciulli:le donne:& li huomini in tanta abōdantia al battesimo come pecorelle:che non si trouera chi possa tanto batezare:perchi loro nõ harāno lhabito fatto in contrario : come hanno li cattiui christiani . Mieteralli anchora Christo con sua falce:& cōgregheralli in uita eterna:perche ne morra assai per le persequutioni:che sarāno fatte da tyrāni &da sacerdoti:da turchi:& da catiui:christiani:il predicatori adunche semineranno : & il signore nostro Iesu Christo mietera:& tirera su in uita eterna:& empirassi il paradiso:Il calcatore delluue significa la carne:laquale come luua sara calcata nelle psequutioni:dellaquale uscira un buon uino:il quale Christo nostro signore ri potra nella caneua sua:& empirassi : come ti ho detto

il paradiso.Li angeli ti so dire che harãno da fare i ql li benedetti tépi.Et stillabũt mõtes dulcedinẽ:gli ange li stillerãno tãta dolcezza nella chiesa militãte: dolce sa rãno le scritture:giocõde le contéplationi:le pdicatio ni tutte suaui:ognuno si inebriera di dolcezza. Et om nes colles culti erũt:tutti e colli sarãno cultiuati: cioe tutti gli eletti serãno ripieni di buone operatiõi.Et cõ uertã captiuitatẽ populi mei Israel & facilmẽte si con uertira ognuno:cõuertirãnosi anchora i fine li giudei. Et ædificabũt ciuitates desertas:& inhabitabũt: & rie dificherãsi qlle citta:che sono deserte:cioe rinouerãno si tutte i buone leggi:& in buoni principii: leqli pria eran deserte ne peccati.Et plãtabũt uineas: & bibẽt ui nũ earũ:la uigna fa dogni cosa uino:& insino del leta me:& dellacqua uino:qsti sarãno li santi ministri:ch sa rãno delle pdicationi:& esortationi ogni cosa uino.Et faciẽt hortos:& comedẽt fructus eorũ:& plãtabo eos sup humũ suã:li horti significano li religiosi pche sono piu stretti:& piu cultiuati che laltre terre. Questi sa rãno molto bene accõci:& uoglioti dire: che anchora io ho saputo qsto che lo heremo de lo egytto si ha a riẽpiere unaltra uolta:qsti sarãno li horti:che si haran no a cultiuare i egytto:& i alessandria:doue si sparge ra il lume della fede.Et nõ euellam eos ultra de terra sua:quã dedit eis dominus deus tuus.O Firẽze dice il tuo Dio c e nõ cauera e buoni piu della terra sua:laq le egli dara:cioe chelcuore de buoni sara piãtato i ui ta eterna:& dato che sieno di qua col corpo:semp sarã no col cuore in qlla terra.Anchora unaltro modo: ch non leuera e buoni della terra sua: perche quando ne morra de buoni:ne restera tanti:che sempre la sara pie na di buoni huomini.Questo dice il signore nostro Id dio tuo.Qui est benedictus in secula seculorũ.Amen.

COMINCIA ZACHERIA PROPHETA.

La quinta domenica di quaresima.

In mense octauo in anno secundo Darii regis factum est uerbum domini &c.

Zacheriæ capitulo primo.

NEllo euangelio hodierno dilettissimi in Christo Giesu e da considerare la mansuetudine del nostro saluatore: ilquale essendo uenuto p la dispersione delli peccati appresso li giudei: diceua. Quis ex uobis arguet me de peccato: chie q̃llo di uoi che mi possa dire: o mostrarmi ch̃ io habbi fatto un peccato: quasi come che dicessi: io sono apparecchiato ad emẽdarmi: se uoi mi trouate ĩ peccato alcuno, & sottogiũge. Si autẽ ueritatẽ dico uobis: quare nõ creditis mihi? pche nõ mi credete adũche se io ui dico la uerita? chi e da Dio ode uolẽtieri le parole di Dio: pero uoi nõ mi udite: pche nõ siate da Dio. Li giudei quãdo nõ potetteno rispõdere alla ragione: che si uiddono conuinti da Christo: si cõdussono alla uillania: & risposono. Nõne bene dicimus nos: q̃a samaritanus es tu: & demoniũ habes? nõ diciauamo bẽ noi: che tu sei samaritano: & hai il demonio adosso. E lo chiamauano samaritano: pche q̃l popolo di Samaria era ĩ odio alli giudei: & po sẽmp̃ haueuano p̃so uno uso: q̃do uoleuano dire a un uillania: diceuano: tu se samaritano. Ma pche uedeuano che xp̃o diceua cose alte: & ch̃ faceua miracoli: po diceuano che lui haueua il diauolo adosso. Rispose il saluatore: nõ gia dicẽdo lor uillania: ma mã suetamẽte. Ego demoniũ nõ habeo: io nõ ho il demonio adosso: ma honorifico il padre mio: ma uoi hauete dishonorato me. Ego autẽ nõ quæro gloriã meã: io nõ cerco la gloria mia: cioe nõ cerco uanagloria come ui stimate. Est q quærat & iudicet: eglie chi cerca la mia gloria:

& chi fara giudicio ↄtra di uoi:iuerita:iuerita ui dico:
ch chi osseruera le mie pole nõ uedra morte i eterno.
Risposon li giudei.Nūc cognouimus qa demoniū ha-
bes:hor conosciamo noi:ch tu hai il demonio adosso:
pch tu di chi osseruera le mie parole:nõ morra i eter-
no:eglie morto Abraã:& li altri nři padri.Que teipsū
facis:chi saresti tu mai.Rispose il nostro saluator Gie
su Xpo.Si ego glorifico meipsū:glia mea nihil est:cioe
se io glorifico me stessō:la gloria mia e nulla.Oh cõe e
nulla la gloria di Xpo nřo signore:eēndo Dio nostro
signore:itese dūche Xpo:& disse la mia gloria e nulla:
secõdo la opinione uostra:o giudei.Est pr̄ q glorificat
me:il mio padre glorifica me:ilq̃le uoi dite:che e uostro
Dio:ma uoi nol conoscete:ma io lo conosco bene:& se
io dicessi:chio ñ lo conoscessi:sarei bugiardo cõe uoi:e
q̃li dite:ch lo conoscete:& nõ e uero:ma io lo conosco
& obseruo le sue parole Abraã pr̄ uester exultauit: ut
uideret diē meū:uidit & gauisus est:Abraam uidde il
mio di:che haueua a uenire : & rallegrossi . Nota che
Abraã nõ uidde lo aduenimēto di Xpo:se nõ i spirito
di ꝓphetia:ch Dio gli e lo riuelo.Risposono e giudei.
Quinquaginta annos nõdū habes & Abraã uidisti.tu
nõ hai anchora cinquãta anni:& hai ueduto Abraã:
rispose Xpo:Ante quā Abraã fieret ego sum:idest innã
zi che Abraam fusse:io sono.Allhora li giudei ꝑsono
le pietre p lapidarlo:& Giesu usci del tēpio iuisibilmē
te:pche nõ era uenuta lhora sua.Questo e il sacro euã
gelio litteralmēte recitato . E mai possibile:che tanti
che siamo qua:ci lasciamo uincere dal demonio : eglie
pche siamo da poco:fate oratione:che nõ potresti cre-
dere quanto mie gran fatica a mandar fuor la uoce:ch
mi uiē suso un catarro:& serrami la gola:che io nõ pos
so parlare.Questa mattina riserueremo leuangelio ad

uno luogo:che piace a noi:uoi hauete fatta oratione: chi messer Domenedio ci metta per le mani uno ꝓphe ta:che nõ dia tãte mazate:cõe ha fatto Amos insino a qui. Horsu'nõ uogliamo più bastonate ei ce nee messo uno ꝑ le mani:ilq̃le piglieremo:cioe Zacheria: & la ca gione ꝑche lhabbiamo preso ue la diro. Ma prima do uete sapere:che Cyro Re de persi fu suscitato da Dio ꝑ li peccati delli caldei:a uenire cõtra di loro:del quale Cyro disse: & ꝓpheto Isaia circa dugẽto anni innanzi. Hæc dicit dominus:Christo meo Cyro:&c. Vẽne dun che Cyro cõtra li caldei:& intẽdendo poi che era stato ꝓphetato di lui: dette licẽtia alli giudei:& partissene circa cinquãta millia:& andorno & cominciorno a edi ficare il tẽpio:cioe cominciorono e fondamẽti:& lal tare. Dipoi comincio a nascere una grã contradittiõe di tutti li uicini:e quali cõtradiceuano alla edificatio ne di q̃sto tẽpio. In q̃sto tẽpo mori Cyro:& successe nel regno cãbysse suo figliuolo:doppo lui successono dua magi:il regno de quali duro poco:ꝑche furono morti dal populo. Siche passo.xxxviii.anni dal principio del la edificatione del tẽpio:insino alla morte di q̃sti magi: & stettesi la cosa cosi. Deinde successe:& uẽne Dario: & dette licẽtia di nuouo alli giudei: che seguitassino la edificatione del tẽpio:& leuornosi su dua anni do po il principio del regno di Dario dua propheti: cioe Aggeo:& Zacheria:& cominciorono a ꝓphetare: & dire:che si douessi edificare il tẽpio:ilquale era restato in drieto ꝑ la cõtradittione delli uicini:ꝑ laquale di ce uano li giudei. Se Dio uolessi:che noi edificassimo il tẽ pio:nõ ci lascieria fare tãta cõtradittione:ma Aggeo:il quale uẽne dua mesi inãzi a Zacheria:& dipoi Zache ria diceuano:che seguissino lo edificare il tẽpio: & che Dio uoleua:che lo hauere cõtradittione mostraua: chi

era opera di Dio.Comincioffi dũche a edificare il tẽpio:& i sei anni fu fornito:onde i.xxxxyi.anni il tẽpio fu edificato:& po dissono nello euãgelio li giudei al Saluatore.Quadraginta & sex annis edificatũ est templũ hoc:& tu in triduo reedificabis illud,Per laqual cosa uedẽdo io:che il mio popolo Fiorẽtino ha cominciato a edificare di nuouo si nello spirituale:& si nel ciuile:pero mi e parso pigliare Zacheria ꝓpheta:& sopra le parole sue exhortaui:che uoi edifichiate:pche Dio uuol cosi:che seguitiate q̃ste opere:& nõ lasciate p la cõtradittione.Et bẽche Aggeo exhorti medesimamẽte alla edificatione del tẽpio:cõe Zacheria:tamẽ pche ui lessi gia Aggeo,unaltra uolta:pero ho preso adesso Zacheria:le parole delquale dicano cosi In mẽse octauo in anno secõdo Darii regis factũ est uerbũ domini ad zacheriã filiũ Barachie filii Ado ꝓphetam. Hanno una regola li giudei:ogni uolta che uno propheta nomina il padre nel principio del libro suo:si intende che anchora il padre fussi propheta.Et pero dicendo qui Zacheria figliuolo di Barachia figliuolo di Ado:douete notare:che egli hebbe il padre:& lauolo propheti. Nõ potra zacheria dũche dire come disse Amos. Ego nõ sum propheta:neque filius prophetæ:si che zacheria fu propheta:& propheto la edificatione del tẽpio della uita sua & della morte nõ si sa poi altro: hor cominciamo adũche. Perche la sacra scrittura a nostri tẽpi e stata lasciata alla poluere:e uenuta una grande ignorãtia nelli christiani:& dicano li huomini: a che e utile q̃sto uecchio testamẽto.E mi fu detto a me gia quãdo ero giouane:chio studiauo q̃sta scrittura: a che ꝓposito stai tu a studiare q̃ste cose:che son gia passate: & uerificate di tanto tempo.Et erono quelli che me lo diceuano ꝑsone di buona uita. Se ui pare che que-

sto testamento uecchio non sia al proposito: dite dunche così a Dio: a che proposito ci hai tu lasciata la Bibia. Andate ad uedere li dottori: san Hieronymo: santo Augustino: san Gregorio: santo Ambrogio: & li altri: se loro espongono il uecchio testamento nel nuouo. Paulo Apostolo dice alli galati: io mi marauiglio molto che uoi ui lasciate transferire a unaltro testamento: perche questo nuouo e il medesimo: che il uecchio. Per la qual cosa io ui uoglio stamane dichiarare: che utile e il prophetare. Et sappiate che la prophetia e di dua ragioni: la prima e esporre le scritture con gra lume: la seconda e dire nuoue prophetie: & prouerro uillutilita di ciascheduna con ragione. Dice san Paulo a proposito della prophetia: perche in quel tempo suo si dilettauano gli huomini della eloquentia delle lingue. Si linguis hominum loquar: & angelorum: charitatem autem non habuero: nihil est: & fa qui un longo discorso: & infine lauda molto la charita: che e dono spirituale: & di poi tra gli doni spirituali dice dalla charita in fuori e maggiore la prophetia: onde sottogiũge: & dice. Qui prophetat ad cõsolationẽ: & utilitatẽ est. Dice anchora Salamone. Cum defecerit prophetia: dissipabitur populus: & pche io ti toccai laltro giorno questo punto de la utilita della prophetia ne uoglio anchora toccare un poco stamani. Accedentem ad deum oportet credere: quia est: & quod sit credentibus remunerator: cioe prima chi ua a Dio: bisogna credere: ch̃ Dio e: & che eglie remuneratore di chi crede in lui. Questo e il fondamento della fede: pche immediate che uno crede in Dio ueramẽte: fa dua cose: la prima ha timore di Dio: la seconda ha amore il timor fa: ch̃ tu ti guardi dal peccato: lamore ti cõduce a Dio. Guarda nelle cose naturali: lordine delluniuerso:

ti dimostra:che eglie ordinato da qualche intelletto. Aristotile che uoi chiamate si grāde; diceua che nella natura e peccato:laqual cosa nō puo essere:se la natura nō e retta da qualche intelletto pche peccato e qllo che e contra lordine dello intelletto.Io tel daro a intēdere p le cose artificiali.Verbigratia.Vno huomo ua i bottega duno orafo:& uede la mōti uasi di argento: & uede li instrumēti da farli:benche costui nō habbia mai piu uisti:incōtinente si fa una imaginatione:chē un huomo habbi regulato quella opera.Se glie detto:chē qlli instrumenti lhabbino fatta:dice da se:qsti istrumēti nō possono farla:se nō sono regulati:& se glie detto: e sono regulati dalla mano si imagina che la mano sia regulata dallo intelletto.Vno maestro conosce come glie peccato in una arte.Verbigratia:uno scrittore conosce:se glie difetto in una lettera:un dipintore conosce il difetto in una dipintura:& dice:qsta cosa e cōtra lordine:& conosceui ql peccato:chi ui e. Lordine uiene dal fine:pche se nō fussi fine:nō saria errore in la cosa chē si facessi:e po nō saria peccato:se nō fussi cōtra il fine.Pero quādo uno nasce senza mano:diciamo la natura hauer errato:ideo bisogna dire:che la natura opera ordinatamente p qualche fine.Onde da lordine:che si uede nella natura:& nelluniuerso hāno compreso li philosophi:che sia uno ītelletto:che reguli tutto qsto ordine.Verbigratia se tu entri i una casa doue tu uegga bene ordinato ogni cosa:dirai che tutto qllo ordine pceda da qlche hō ītelligēte:& cosi tutto referirai a uno ītelletto.Hor se tu uedi:che lordine sia in qste cose basse:molto maggiormēte debbi credere:& e piu cōueniente:che e sia nelle cose alte:come tho detto altre uolte.Le prophetie son quelle:che fāno una ferma fede & phantasia:che Iddio habbia prouidentia di qsto

mõ do:pche in q̃lle si uede lordine. Se uno discepolo ha una stãpa dal dipintore:che egli habbia a dipignere:se egli nõ segue lordine di q̃lla stãpa:il dipintore dice:tu hai fatto errore.Cosi Dio nelle cose sue ha uoluto fare una stampa:che chi cadde da q̃llo ordine: ua in peccato:& pero cõuiene chẽ sia dipoi punito. Et ha fatto predire alli suoi propheti alle uolte dumila anni innãzi:e fata cosi:& cosi & li ꝓpheti lhãno scritto:chẽ dio ha detto cosi:& dipoi si e ueduto:che nõ e fallato un iota di q̃llo:che hãno scritto.Onde poi si dice q̃sta cosa e stata regulata dallo itelletto:& dalla sapiẽtia diuina:& uai discorrẽdo:& di q̃sto nõ puo esser ꝑ astrologia:pche fra laltre ragioni:che io tho dette:li astrologi uogliono uedere la natiuita del huõ a uolere far giudicio:ma li propheti hãno detto di q̃lli:che haueuano anchora a nascere.Predissono la natiuita di Christo cẽtinaia:& migliaia di anni inãzi:siche le parole della ꝓphetia nõ possono esser di astrologia.Le ꝓphetie dunche fãno q̃sta utilita:che dimostrano:che Dio e: & che egli ha prouidẽtia del mõdo: & fannolo credere a gli huõi.Præterea li ꝓpheti:che hãno ꝓphetato di Christo sono stati buoni:& le sybille hãno anche prophetato di Christo:& si sono risolute tutte a Christo: eglie necessario adunche dire:che ex quo eglie ꝓphetato di lui come di Dio:che lui e stato Dio.Et come tu sei sforzato a credere la fede di Xp̃o subito tu sei sforzato a credere:che sia il paradiso:& chẽ sia linferno: & sei certo che hai a morire:& come uno christiano pensa questo comincia a dire.Se io fo peccato: io ho a morire perpetuo nello inferno:che mi giouera adunche roba: chẽ mi giouera honori:io uoglio adunche far bene.Quia horrendũ est incidere in manus dei uiuentis. Va uedi il testamẽto uecchio:& tutta la scrittura: tu trouerrai

che non e fallato un iota di quel che e stato predetto nelle pphetie, ua seguita adúche la uita di Christo, lascia le pōpe lābitioni, & la lussuria, che altrimēti tu ti perderai in q̄sto mōdo, & laltro. Et q̄sta e la priã vtilita, che fa la pphetia. Secūdo e grādissima utilita dichiarare le scritture & le pphetie, massime in q̄sti tēpi, che il mōdo e pieno di phātasie, astrologie, & incāti. Praeterea e utile anchora quāto al pphetare cose nuoue, pche si manifesta la pudētia di Dio, massime quā do le cose, che si pdicono, sono cōformi alle scritture. Dio quādo vuol fare massime cose grādi, le fa predire. Dice A mos. Nō est malū in ciuitate, qd nō fecerit dn̄s, & nō faciet dn̄s deus uerbū, nisi reuelauerit secretū suū ad seruos suos pphetas, nō disse A mos solū di quel tēpo di allhora, ma che sempre facēdo Dio una cosa grāde la riuelleri ebbe a serui sua pphetí, & massime e uero q̄sto: quādo eglie presso uno gran flagello: Dio lo fa pdire per essortatione, & cōsolatione delli eletti. Dice il ppheta. Dedisti metuētibus te significationē: ut fugiāt a facie arcus: ut liberent̄ dilecti tui, tu hai dato cose dure: cioe hai fatto pdire le tribulationi che hāno a uenir, accioche e tuoi diletti fughino, cioe si emēdino: et a questo modo fughino dalla faccia del arco: cioe delle tribulationi. E anchora utile la pphetia, pche se ueniss i una tribulatione grāde a questo modo nella chiesa, & nō fusse stata pdetta, diriano li huomini, che ella fussi uenuta a caso, & bestemieriano dio pero la fa pdire I ddio, accio che si dica poi cosi ci fu pdetto, itē se la tribulatione nō fussi pdetta, diriano li huomini: che Dio uolessi guastare la cosa sua: itē diriano, che Dio fussi senza misericordia, se nō lhauessi fatta denūtiare, & fatto chiamare li huomini a penitentia. Itē li eletti di Dio quādo eglie pdetta la tribulatione si accogliono insieme, & unisc ōsi in oratione, &

in charita, onde ne segue la laude di Dio. La pphetia anchora e utile, pche li cattiui nõ hãno poi escusatio/ne alcuna appresso a Dio: se nõ si sono uoluti cõuerti re, & po italia, & Roma tu nõ harai escusatione alcu na, pche ti e stato detto tãte uolte: e sei stata chiamata a penitẽtia Firẽze e uoi cattiui che nõ credete: uoi nõ harete poi escusatione nessuna, & po apparecchiateui a una grã bastonata di ferro, pla quale apparira la giu stitia di dio ne cattiui, & la misericordia negli eletti. Qui nõ est mecũ cõtra me est, & q nõ colligit mecũ dispgit, dice il signore, chi nõ e meco, e cõtra di me, & chi nõ racoglie meco: dispge, lamor di Dio e colletti/uo, l'amor del mõdo e dispsiuo, Ama Dio, lanima si raccoglie tutta in lui, ama il mõdo, ella si sparge p tut to, & la ragiõe e, pche le cose create nõ posson empie/re lintelletto dellhuõ, che e capacissimo, ma se tu ami Dio, lui e ĩfinito: & empie lo ĩtelletto, & qetalo. Di/con alcũi, che lamicitia uera e fra pochi, qsta regula e falsa nelli eletti di Dio, neqli e sẽpre uera amicitia: & charita, bẽche sieno assai, uedi al tẽpo delli apli, & de la primitiua chiesa, erat cor unũ: & aĩa una. La primi tiua chiesa nõ era disunita, & nõ andauano qua & la circũdãdo: ma stauã tutti uniti: & apparecchiati alle p secutiõi. Et qa uirt9, unita magis agit, po la fu forte a supare li Romãi. & li tyrãni, dõde io u'ho detto piu uolte: che se noi fussimo uniti: che nessuno nõ ci potria far male, Comincio dipoi la chiesa a nõ esser cosi uni/ta, ma spargersi nelle ricchezze, & po e mancato la ui uacita della fede, & e mãcata lamicitia. Hoggi non e una uera amicitia nella chiesa, nõ credere, che uno Si gnore hoggi uogli bñ allaltro se nõ tãto qto egli e vti le, ne credere che stiano i lega se nõ tãto qto egli e vti/lita sua. Nõ credere anche: che li serui che sono appsso il signore li uoglino bñ: se nõ tãto qto ueggono ch sia

vtile loro, ma uogliano bñ a se, & p q̃sta cagiõe la ita/
lia e tutta disciolta, & diuisa: & oẽ regnũ in se ipm di
uisum desolabit. Questo e il tẽpo di Dario, che dice
qui il nostro ꝑpheta: pche Dario significa fertile: che
vuol dir q̃sto tẽpo dhoggi, che abõda di ricchezze, &
di peccati, In secũdo ãno: q̃sto significa, che costoro so
no partiti dalla unita: & sono uenuti al numero bina/
rio. La chiesa pria nõ haueua numeri, ne ha debitamẽ
te hauere: ma debbe essere cor unũ: & anima vna et po
nõ ci e piu chiesa, se non p pochi pche e diuisa, & sono
del diauolo q̃sta gẽte diuisa. In ottauo mẽse, q̃sto ot/
tauo mese e nouẽbre, pche cominciauano a contare e
mesi ad aprile: & perche di nouẽbre sonno grãdissimi
freddi: q̃sto significa, che hoggi li huoi sono freddi del
diuino amore, O signore e non ci e piu nessuno, che si
ricordi de bñficii, che tu hai fatti alla humana natura,
poco piu sene fa stima, noi doueremo sẽpre stare a pẽ
sare a te, douerẽmo esser tutti accesi di andare al mar
tyrio p te. O signore e nõ ci e nessuno, che gli pẽsi, pch
e son uenuti grã freddi, uolẽdo dũche il signor uenire
alla prima uera, cioe fare ritornare il buon uiuere nel
la sua chiesa, bisogna passar prima per q̃sto uerno, & p
la neue: cioe p le tribulationi, lequali hauẽdo a uenire
bisogna denũtiarle, & po bisogna eleggere chi le denũ
tii. Elesse dũche I dio zacheriã filiũ Barachie filii adot
ado e iterpretato testimoniũ dñi, id est testimõio del
Signore, q̃sto pche colui: che pronuntia le cose future
bisogna che renda testimonio: & sia certo, che quelle
cose: che e dice sono da Dio. Et se tu di: come ne puo
egli esser certo, dimmi tu come puo egli esser certo id
dio, che quelle cose habbino a essere? Tu dirai per il lu
me che lui ha, dimmi anchora, come sono certi li phi/
losophi de primi pricipii? p il lume naturale, come sei
tu certo, che questo panno e biancho? per questa luce

qua, mediante laquale tu lo uedi. Cosi e certo il prophe ta di quel, che e dice: perche ha uno certo lume, che tu nõ hai tu, & enne piu certo, che tu nõ se tu, che dua: & dua fa quattro. Domãda san Thomaso secũda secũde se glie necessario per hauere q̃llo lu me, chi il propheta sia buono, rispõde: che e non e necessario quãto alla ra dice del ben uiuere, che e sia in gratia di Dio, pche la prophetia nõ e nella parte dello affetto: ma nella par te dello intelletto. Itẽ p rche Dio la da a utilita della chiesa in uniuersali, & nõ a utilita di lui solo particu lare, uero e che se fussi occupato molto dalle cose este riori, o che egli hauessi passioni di cõcupiscẽtia: nõ ha ria lapphetia in q̃lli tẽpi: pche q̃llo lume uuole lhuo mo molto qeto: pero uiene massime la notte niẽtedi meno rarissime uolte e usato Iddio dare il lume della prophetia a huoi cattiui. Leggi il testamẽto uecchio, trouerrai solo Balaã scelerato, che hebbe q̃sto lume. Ma lui haueua solo a denũtiare, & nõ amaestrare, ma quãdo Iddio elegge uno ꝓpheta, che habbi a denũtia re, & amaestrare, nõ usa eleggiere cattiui huomini. Il propheta anche debbe essere come Zacharias fili⁹ Ba rachie, Barachia che e iterpretato benedictio dñi Za charias uuol dire memorans dominũ, cioe che quãdo egli ꝓnuntia cosa alcuna, che facci sempre a honor del Signore. A q̃sti tali uuole Iddio, che gli sia creduto, come a lui, & chi nõ gli crede, uedrai come ella ha an dare. E ti bisogna credere, che nõ crede, non puo esser senza colpa, o senza difetto cõsequẽte alla colpa, cioe ogni uolta, che uno fa una cosa colpeuole, che gliene cõseguita unaltra, ha colpa di questa: & di q̃lla. Verbi gratia una dõna, che ua ornata: & in se fa peccato & e cagione cõmouere altri a peccato, ha la colpa sua: & quella di altri, se tu nõ credi adunche lapphetia: puo nascere per tuo peccato, & dalla tua mala uita, che e

cagione di q̃sto altro incõueniente, cioe che tu nõ creda. Guarda nelle cose naturali dicono q̃sti philosophi che sono dua termini in ogni trasmutatiõe: uno a quo laltro ad quẽ, liquali alcuna uolta sono ueri contrarii insieme, come e il nero, & il biãco. Alcuna uolta nõ sono ueri contrarii, ma sono secõdo la commune radice di cõtrarieta, che e ĩter priuationẽ & habitũ, come e laria, che per se e tenebrosa, priuata di luce, ma come uiene il sole la illumina. Laltro e de minus p̃fecto ad magis p̃fectũ, come e se dellacqua si facesse fuoco, dico della sustãtia dellacqua, p̃che lequalita dellacqua, et del fuoco sono ueri contrarii, ma la sustãtia non e cõtraria allaltra sustãtia, come e notissima p̃positione in philosophia. Quãdo tu uuoi adũche fare del bianco nero, e necessario disporlo, & purgarlo prima che vi si imprima laltro cõtrario, & pero quãdo e uiene vno agente naturale, che uuole introdurre la forma sua in una cosa, tãto dalli dalli, che dispone la materia, & introduceui la forma, o sia del biãco, o sia del nero: o sia che si uoglia: & subito che e fatto, lo effetto si cõuerte alla sua causa per acq̃stare piu p̃fettione. Fatto questo fondamẽto nota anchora, che io ti dissi laltro di, che lãgelo haueua tre operationi: luna era la purgatione, cioe e che egli era purgato & habilitato dalla maesta diuina, che subito come eglera porta la illuminatiõe la riceueua: & che luno angelo purgaua laltro, cioe habilitaualo. cosi il sole subito che egli appare, illumina tutta la terra: cosi e in tutte le cose attiue. Quãdo si appropiquano dua cose, quella uince & supera, che e piu forte, cosi e nella p̃dicatione, alcuni: che odono: sonno disposti, & subito ui si itroduce la forma. Alcuni altri sono nel peccato per ignorãtia: equali sono totalmẽte dispositi, ma p̃ch hãno solo il peccato per la fragillita della carne, piu facilmente ui si introduce la forma, &

pigliano la predicatione, come sono le meretrici, che hãno solo il peccato nella carne. Ma quãdo lo errore e nello itelletto solo, come e ne tiepidi, che nõ uoglio no credere: che sia altra dottrina: che la loro, qsti sono quelli, che rare uolte si cõuertono. Hor pche hai tu fat to qsto discorso frate? lasciami riposare, che hora telo dechiaro. Io ho fatto qsto discorso p dimostrarti: chi sono qlli: che credono: & che nõ credono, prima sono alcuni disposti, che come egli odano la pphetia, la cre dono: altri sono, che hãno il peccato nello appetito de la carne, & qsti facilmente si puertono: altri cioe li tie/ pidi, & massime li uecchi, che hãno il uitio nella parte intellettiua, nõ si possono cõuertire: qsti furono quelli che pseguitorono sempre li ppheti. Li angeli superio/ ri illuminano li inferiori: come io t'ho detto, & santo Thomaso dimãda se mai Iddio ha fatto cõtra questo ordine, alcuni dicono di si, come e, che Iddio ha fatto lordine naturale delo uniuerso, & tamen fa qualche uolta una cosa fuora di questo ordine come sono e miracoli. Ma santo Thomaso dice: che e meglio crede re di no: per amore della dottrina di santo Dionysio che tiene, che qllo ordine sia imutabile. Et se bene qual che uolta questo gouerno inferiore e mutabile per gli miracoli, nõ seguita pero che la su si habbi a mutare ordine, pche li miracoli sono fatti per salute delli huo mini, & che la su non bisogna. Onde qsto ordine nõ si muta: & lo angelo superiore illumina lo inferiore, & poi lo inferiore illumina lhuomo, alquale laltro huo/ mo debbe credere, come lãgelo iferiore debbe crede/ re al superiore. Cosi e fermo anchora qsto ordine, co/ me tu uedi nele cose naturali, che la uite fa sempre del uino, luliuo del olio, il melo delle mele, & pero uuole Iddio che lhuomo che lui elegge per supiore, gli cre/ dino gli iferiori. Questo ordine si e seruato al tempo

passato in tutti e pphetii:& sempre ha fatto q̃sto effet/
to:& q̃sta uite ha fatto sempre q̃sto uino, che chi non
ha voluto credere, e sempre capitato male. Va leggi il
testamẽto uecchio:& tutta la scrittura, trouerrai che
tutti li Re & ppli che nõ hãno uoluto credere a q̃sto
ordine, sono capitati male, chi nõ crede adũche non e
escusato, pche debbe esser ĩpedito per qualche suo pec
cato. Tu dirai adũche e egli peccato a non credere:io
nõ ti so dire altro, se nõ che q̃sto ordine e ito sẽpre co
si, io nõ so pche la uite facci del uino, l'uliuo delle uli/
ueise nõ pche eglie cõsueto a far cosi. Poniamo p caso
che una uite fussi da se cauata della terra, & dicessi al
sole, tu nõ mi fai far del vino? deh dãmi la isluẽtia tua
diria il sole, se fussi stata nella terra: cosi tu ti lamẽti di
dio che nõ ti ha dato, che tu creda: io ti rispõdo, cħ tu
doueui stare nella terra de uiuẽti, & nelo ordine de lu
niuerso, & nõ cauartene fuora cõ li tuoi peccati, & sa
resti illuminato, uiui adũche bene, & ritorna nella ter/
ra: & potrai riceuere linflusso del cielo, & harai il lu/
me. Voi ui marauigliate forse che io mi sforzi assai di
farui credere q̃ste cose: io ui dico che di qui depẽde la
uostra salute, laq̃le e pria da la fede di Chro: & poi di
qui, & sappi che se nõ fussi q̃sto: tu saresti hora spaccia/
to Firẽze. Se uoi nõ crederete, egli accadra a uoi cõe
alli altri che nõ uolsen creder alle cose di Dio, io ui di
co: che ui ha plato Dio, & nõ uno frate, & che q̃ste co
se che io t'ho detto, hãno q̃llo medesimo lume: che ha
ueua zacharia: io ti dico: cħ se tu nõ farai, tu capiterai
male p la tua supbia, Hor uediamo q̃llo cħ dice il pfe
ta. Iratus est dñs sup patres uestros iracũdia, dice Za
cheria a q̃l popolo, eglie adirato il signore cõtra e uo
stri padri, cosi dico a te Firenze: li tuoi padri nõ uolso
no credere, & Iddio si adiro cõtra di loro, & hãnone
hauuto dãno. Nõ uolsono credere li huomini a Noe,

tutti furono morti nel diluuio, Sodoma & Gomorra nõ uolsono credere, & furono sommersi, non uolse credere il populo a Moyses: & fu pstrato nel deserto. Il populo di Israel nõ uolse credere, & fu cattiuato, et cosi il popolo di Giuda. Cõtra la italia molte uolte e venuto Gotti, & Lõgobardi, & altri flagelli per non esser tornata a penitẽtia, cosi dico hora a uoi, chẽ se nõ uolete credere ui interuerra come a'gli altri. Et dices ad eos: hęc dicit dñs exercituũ: cõuertimini ad me ait dñs exercituũ, & cõuertar ad uos dicit dñs exercituũ perche dice tãte uolte dñs exercituũ? non per altro se nõ pche tu creda che Dio ha puidentia delle cose del mondo, & che lui guida gli esserciti, & ogni cosa. Et pero io t'ho detto piu uolte, che ti bisogna fondar bene q̃sto pũto, & creder che Dio ha puidentia delle cose del mõdo. Cõuertimini ad me, conuertiteui ad me dice il signore, tu dirai questo nõ puo essere, pche bisogna che il signore ci cõuerta lui. io mi ricordo, che legẽdoti l'Apocalypsi, io ti detti uno esemplo: che se io fussi in una prigione, uerbi gratia questo pgamo fussi una prigione: & hauessi uno uscio qui dinanzi serrato di fuora con una stãghetta a chiaue, & da q̃sto pgamo si partissino dua muri, che facessino uno andito, & in capo di q̃sti muri fussi uno uscio che si serrassi indrẽto & alla cãpanella di q̃sto uscio ui fussi attaccata una catena, laquale entrassi per una buca del uscio della prigione, & io tirassi quella catena: & serassi quello vscio che e in capo a quelli dua muri: et legassi la catena qua drento a q̃sta prigione, che nõ si potessi aprire quello uscio: & uenissi qua colui che mi portassi da mãgiare: & picchiassi q̃llo uscio, & io dicessi, aprimi qui la prigione: & lui dicessi: aprimi q̃sto uscio, & io pure li dicessi, aprimi la prigione: in effetto lui nõ potrebbe uenire aprirmi luscio della prigione, se io non gli aprissi

prima. Ego sto ad hostiũ, & pulso dicit dñs, io sto dice Idio alla porta del tuo libero arbitrio, & dico apri mi, idest cõuertiti: tu nõ rispõdi, & hai legato la catena. Dio adunche prima ti chiama, ma bisogna, che tu apri poi tu, quãdo Dio ti chiama, lui da a ognuno q̃l che inspiratione, & lui ti aprira per gratia, se tu apri poi a lui. Cõuertiteui a me dice il signore, apritemi la prima porta: lasciate la cathena del peccato: & io ui daro poi la illuminatione, cosi diceua zacheria a quel populo. Ne sitis sicut patres uestri, ad quos clamabãt prophete priores dicẽtes, hæc dicit dñs exercituũ, cõuertimini de uiis uestris malis, & de cogitationibus uestris pessimis, non uogliate essere come li uostri padri cattiui, cõuertiteui al Signore, cosi dico io a uoi deh nõ uogliate essere simili a padri uostri passati, & uoi dõne nõ uogliate essere simili alle passate. Vos semp spiritu sancto resistitis, diceua santo Stephano io ui dico, nõ uogliate essere simile a q̃lli del diluuio, che nõ volsono credere, non uogliate esser simili alli Israeliti cattiui, cosi diceuano li pphetí, cosi dico io a uoi, conuertiteui & lasciate e uostri uitii: lasciate le lussurie, lasciate le põpe: lasciate le ambitioni, lasciate tãte uostre zacchere. fanciulli, lasciate le cattiue cõpagnie, cõuertiteui dalle uostre male uie, & a prauis cogitationibus uestris: cioe leuateui dalle uostre cogitationi pessime. Questi sono q̃lli, che hãno tãta cattiua uolõta, & non possono far tãto male: quãto egli uorrebbono. Et nõ audierunt neq; attẽderunt ad me dicit dñs: diceua zacheria, costoro nõ hãno mai uoluto udire il Signore perche egliera detto a q̃lli di q̃l tẽpo. Venite a udire e pphetí, uenite alla pdica, e rispõdeuono: io nõ ui uerro mai egliera detto uenite a udire zacheria, rispõdeuono, io nõ ui andro mai, cosi dice q̃l tepido, che glie detto: leggi quite rispõde, io non leggero mai, & vuol

lo euangelio. Quis ex uobis arguet me de peccato? dice il signor: chi e ql di uoi, che mi possa riprēdere di peccato? O frate uorrai tu dir qsto de fatti tua? absit Iddio me ne guardi: ma io il uoglio ben dire di Christo, perche io t'ho detto qsta mattina, che Christo e ql lo, che t'ha predicato, & se tu uedi bene qsta carne, & questa poluere, sappi che Christo e qllo, che ti parla. Vien qua: che ti nuoce qsto credere, e nō e contra la fede, & non e contra la ragione naturale, non contra le scritture, nō contra li buoni costumi, qsto tu nol puoi dire: pche non uuoi tu adūche credere? Come adūche puoi tu riprendere qsta dottrina? guarda come io ti parlo, io ti parlo dico in psona di Christo, chi e quello di uoi che mi puo riprendere di peccato in quāto pdicatore? ma non dico gia in quantū huomo. Io lho scritto a Roma questo: nota bene come t'ho detto, in quanto pdicatore tu nō mi puoi riprendere, io t'ho pdicato quatro cose. La prima e la fede di Christo: laquale era quasi spenta in te Firenze, la secōda si e la radice del ben uiuere: perche tu non sia ingannato dalli tiepidi, la terza la pace della tua citta: & il buon regimēto. Tu dirai ei ci e qualche cosa defettiua i qsta riforma, ti rispōdo, che tu lhai fatta tu: & non io. Oh tu la hai pur pmessa: si l'ho pmessa, l'ho fatto a fine di manco male, la quarta cosa si e, che t'ho pdette le cose future: dellequali tu n'hai gia uisto segni: & tamē tu nō le uuoi credere: & uai piu presto drieto al diauolo: che e padre della bugia, & credi alla astrologia, & nō credi a me, che ti dico la uerita. Se uenissi una meretrice che ti dicessi qlche cosa di male, subito tu la credi. Sā Vicētio fu calūniato una uolta a Valēza da una meretrice che diceua hauer peccato cō lui, e cattiui lo credeuano cosi faresti tu: ma se io ti dico la uerita: pche nō la uoi credere? Qui ex deo est uerba dei audit, se qllo, che io

t'ho prenũtiato:e da Dio:come e chi e da Dio lo co noſce. Præterea uos nõ auditis,quia ex deo nõ eſtis, ma uoi pche nõ ſiate da Dio,pero non lo conoſcete. Il figliuolo conoſce la uoce del padre:il padre quella del figliuolo,lo agnellino la uoce della madre,coſi co lui:che e generato da Dio,conoſce le parole di Dio, & conoſcõſi iſieme:ma chi e generato dal diauolo:nõ conoſce le parole di Dio. Tu dirai: ognuno e creato da Dio. Queſto e uero naturalmẽte,ma chi ha la perſuerſa uolonta:ſi dice eſſere generato dal diauolo. Sel diauolo ti dice ua giuocha tul fai,ſe ti dice,ua alla uanita tul fai,ſe ti dice,ua a lambitione,a la luſſuria,a la auaritia:tul fai. Voi nõ credete alle parole mie dice il Signore,pche nõ ſiate miei figliuoli,ma ſiate figliuoli del diauolo. Riſpoſono li giudei allhora a Chriſto Nõne bñdicim⁹ nos,qa ſamaritanus es tu, & demõiũ habes:cioe coſtui ha il diauolo adoſſo,& e Samaritano. Vedi q̃ſti giudei come nõ ſeppono piu riſpõdere, diſſono uillania al ſaluatore:a cheꝓpoſito eſporremo queſto?aꝓpoſito noſtro:dicano coſi di me,ch'io ſono Samaritano. Li Samaritani haueuono q̃ſto:che adorauano gli Idol ,& credeuano anchora il teſtamento uecchio:coſi dicon coſtoro di me,tu eſponi il teſtamẽto uecchio,& poi narri certe tue uiſioni,& fai vno me ſcuglio dogni coſa,come e faceuano e Samaritani. Et ſe io riſpõdo:lopera ua pure inãzi,e ſi fa pur bene,dicono tu hai il diauolo adoſſo:che ti cõduce q̃ſta opa: io nõ ti uoglio riſpõdere con uillania,ma a ſimilitudine del Saluatore. Quia nõ eſt maior ſeruus domino ſuo. Riſpoſe il Saluatore. Ego demoniũ nõ habeo io nõ ho demonio neſſuno:come uoi dite, & nõ diſſe io nõ ſono Samaritano,ilquale e iterpretato cuſtode perche lui e cuſtode dogni patria. Io ti uoglio adũche dire audacemẽte, Chriſto e li primo Samaritano, &

il primo custode, & ha posto me qua per custode, & guardian della tua citta, & dice. Speculatorē dedi te: io ti pōgo qua per guardia, & se tu non denuntii, che la spada uiene, il sangue loro sara sopra di te, & li peccati, & la destruttione loro sara sopra di te, ma tu nō uorresti, chio fussi guardiano, tu uorresti essere tu, & Iddio non t'ha dato, che tu sia. Io non ho il Diauolo come uoi dite: pche il diauolo non cōduce al bene, nō si saria potuto far q̄sto bene, che si e fatto per virtu del diauolo. Rispose adūche il Saluatore, io nō ho il demonio adosso. Sed honorifico patrē meū: io vi ho detto, che uoi honoriate il padre Iddio, ma uoi hauete dishonorato la dottrina di Christo, c̄h io ui predico. Et uos ihonorastis me. uoi hauete anchora dishonorato me seruo di Christo: uoi hauete cercato di calūniarmi con danari, & con ogni giuoco: & poi hauete cercato di amazarmi. Ego aūt nō q̄ro gloriā meā, se io cercassi la gloria mia. & nō q̄lla di Dio, io direi bene de principii io lauderei li grā maestri, io adularei, & non sarei pseguitato, chi nō ha paura per amore di Christo: dice il uero in faccia a ciascheduno. Guarda vna pianta: ogni uolta che tu la caui fuora della terra, nō fa frutto alchuno, cosi se io cercassi la gloria mia, & fussi fuori della terra della gloria di Christo: io nō potrei sustentare q̄sta opa, E sa il signore, che io nō cerco gloria mia, ma cerco solamente la sua, ei sa il signore: che puramente io parlo. & dico nella mia semplicita, che mi gioua piu allanima mia uituperi: & psecutioni, c̄h laude, o gloria: & pero gli uoglio. A mē amē dico uobis siqs sermonē meū seruabit: mortē nō videbit i eternū, io ui ho detto che uoi facciate bene, & che uiuiate secōdo la uita di Christo: & che chi osseruera q̄ste parole: non morra in eterno. Dixerūt aūt iudei, nunc cognou im⁹: qa demōiū habes, dissono li giudei a Chri

sono q̃sti giudei come q̃lli, che son parati a contradi/re, che spesso non rispondono a proposito per la pre/strezza: che hãno di cõtradire a ogni cosa, & dissono. Come hai tu ueduto Abraã? & non hai anchora cin/quãta anni: nõ disse il signore, io ho ueduto Abraam ma disse: Aabraã esulto per uedere il di mio, & si lo uidde. Vltimo il Saluatore disse. Amẽ dico uobis, an tequã Abraã fieret ego sum, inanzi che Abraã fusse, io sono, nõ disse, fui, ma disse sum: per rispetto della eter nita: che farãno hora gli puersi & maluagi giudei a q̃ sta risposta? Che credi tu? andrãno al suo simile, la ter ra corre al cẽtro, il pesce allacqua, & luccellino allaria, cosi q̃sti giudei duri corrono alle pietre, & a sassi, che sono duri, & uolsono lapidare il signore: ma lui si usci del tẽpio inuisibilmẽte. Et q̃sto basti quãto allo euãge/lio, hora una parola, & mãdotene a casa. Horsu lauda to sia Iddio: che ci ha dato gratia: che habiamo p̃dica to: & habbiamo pure rihauta la uoce, io nõ so q̃l, che si fusse: ma mi par chella sia una tẽtatiõe del demonio fate oratione chel signore ci p̃sti gratia: che possiamo p̃dicare. Horsu al ꝓposito nostro, uoi hauete fatto gli officiali del mõte dela pietate si vuol dar drẽto: & chi ha danari, doe: io depositi e buona limosina a p̃stargli a q̃sto monte, & io laiutero in publico, & in priuato. Voi donne si uuol che facciate la uostra riforma: ma messer Domenedio mi ha spirato, che io nõ la metta a far nelle man uostre, pch̃ faresti ꝯfusiõe. ma mettere/mola i mane di q̃lche buoni huomini, o di q̃lche magi strato che ue la ordinerãno. Fãciulli miei io itẽdo: che volete fare una ꝓcessione la domẽica delluliuo: io prie go uoi cittadini: che gli lasciate fare, pche eglie istinto diuino. Voi dite tãte croci: tãte croci, che gli han fatte nõ habiate paura di croci, ma habiate paura delle spa de, & nõ delle croci: pche le croci hãno a saluare la uo

ftra citta. Horsu fanciul li miei fate ogni cosa cō grauita, che iduciate gli huomini a lachrimare: & la ligno/ria ui pſterra anche della sua autorita: & aspettate domenica la uostra pdica. A uoi huomini ho a dire qsto: che douiate stare uniti, pche ui ho detto altre uolte: ch la primitiua chiesa: bēche fussino pochi: pche fu unita: uinse li tyrāni: & pse il regno de Romani. Vniteui dūche tutti in charita, & se qlli, che sono stati cattiui per li tempi passati, uogliono e ere buoni, abbracciategli tutti: & se fussi nessuno, che hauesse cercato di offendere me, io labbraccio: io gli uoglio bene: & priego Iddio che gli pdoni. Voi cominciate gia a entrare i certi termini, che Iddio solo potra cauaruene: uoi non ui siate pero arriuati anchora, ma ui andate a poco a poco, state adūche uniti come ui ho detto, & habbiate fede, che se uoi fussi nel pfondo del mare: Dio ue ne cauera. Hauiate locchio alle mani a chi uolessi far male, & fate come diceua santo Gregorio. Video pauperē nō iudico q̄ sit fur, sed tamē seruo rē meā, ne forte sit fur quādo uno uiene in casa tua, & che tu serri molto bene le cose tue per guardarle, tu nō giudichi, po che colui sia ladro. Cosi uoi habiate locchio che non ui sia fatto male: & uoi altri ui priego, che nō solo cō la lingua desistiate dal male dire: & male operare, ma etiā con lo scriuere, lasciate stare qste cose, che uoi scriuete a Roma: e mi bisogna pur dirlo. Voi hauete scritto, che li gētili huomini qua stāno male: & il populazzo bene: & che il frate e capo del populazzo io uorrei intendere, chi sono qsti gentil huomini a Firenze, io nō l'ho udito dir piu questo uocabulo, a Vinegia sonno bene e gētil huomini, a Firēze e cittadini, il regimēto e del populo: adūche qsto uuol dir, che tu uorresti: che gētil huomini regessino per torre il regimento al populo. Io non son capo, ch gouerni: tu sai bene, che io

non gouerno

nõ gouerno ma solo ti dico:che in ogni cosa faciate oratione:& q̃l che ispira Iddio:q̃l facciate ne uostri consigli.Io sõ bẽ posto custodia come tho detto:cħ nõ si guasti lopera di Dio:& a uoi altri dico:nõ giudicate po nessuno:q̃sti chio dico son pochi:che cercono dar calũnia al popolo:& a Christo.Attẽdete adunche a stare uniti sotto il uostro Re Giesu Christo:ilq̃le uerra anchora nella citta di firẽze:& dira.Ecce ego sum rex cõstitutꝰ: ilquale ui doni la sua gratia in q̃sto mõdo:& dipoi di la la gloria qui est benedictus in secula seculorũ.Amẽ.
Nota tu che leggi uno caso:& accidẽte marauiglioso:cħ occorse al padre ṗdicatore q̃sta mattina:cioe q̃sta sopra scritta quinta domenica di quaresima che cominciãdo la ṗdicatione segli sero la gola in modo:che con difficulta grãdissima mãdaua fuori la uoce:pur cõ q̃llo sforzo cħ potea comincio la ṗ dica:& a recitare lo euãgelio:cħ correua:cõ una uoce tutta rauca:& suffocata.Et ueden do nõ poter seguire q̃do fu a q̃lla parolla dello euãgelio.Qui ex Deo est uerba dei audit:comãdo a tutti gli audiẽti:che dicessino una Aue maria:ilche fu fatto:& seguitãdo giu lo euangelio sino a q̃lla parola.Ego demoniũ non habeo:& non potendo quasi parlare disse: io staro cosi un poco fermo per uedere:se io potessi rihauere la uoce fate in tãto oratione.Et stato un poco uolẽdo pur ricominciare non fu possibile:dõde disse: se uoi nõ sapete fare tãte orationi:che basti:io nõ so che mi dire:& domãdo un poco dacqua p uedere se poteua mãdar uia q̃lla cosa:che gli serraua la gola:& in effetto nõ giouo nulla.Allhora li fãciulli cominciorno a intonare & cãtare.Tu exurgẽs misereberis Sion:&c.Et tandẽ doppo alq̃to spatio:uedẽdo nõ potere seguire la ṗdica:nõ senza stupore & lachrime di molti:inginocchiato ognuno:il padre cõ uoce suffoccata pur sforzandosi

comincio Pater noster: & quando fu a quella parola. Panem nostrũ quotidianũ: mãdo fuori un tuono di uoce grãdissima: & rihebbe lo spirito: & con la gratia di Dio segui la pdicatione senza piu impedimẽto. Ilche da molti fu giudicato cosa miraculosa a laude sia di Dio.

Il lune di doppo la quinta domenica di quaresima.

In die uigesimo quarto undecimo mensis Februarii: in secundo anno: &c. Zacheria Capitulo primo.

NEl principio della espositione del propheta Zacheria dilettissimi i Christo Giesu dichiarassimo hieri tre cõclusioni. La prima: che e gliera molto grãde utilita nella chiesa di Dio a dichiarare le prophetie del uecchio: & nuouo testamẽto: pche come nelle cose naturali p lordine: che si uede in esse: li philosophi sõ uenuti in cognitione di Dio uedẽdo le cose naturali: cħ erano cosi bene ordinate in principio: & mezo: & fine: p ilqle ordine giudicorno: & bisogna lor dire: che le fussino regulate da qualche intelletto. Cosi nelle prophetie si conosce la puidẽcia di dio: pche uedẽdo gli huõi: che Dio ha pdetto p li pphetie: e sara cosi: & cosi ilcħ dipoi si e tutto uerificato: cõprẽdono: che Dio ha puidẽtia del mõdo. Laltre utilita e: che uedendo lhuomo: che q̃ste pphetie son tutte nella religion Christiana: lhuomo giudica: & fa argumẽto: che q̃lla sia la miglior religione che si troui: & che la sia uera. Donde che ponendo la legge christiana linferno e il paradiso: lhuomo si uien ad excitare a timore: & a amore di Dio: & con questi dua sproni si cõduce a uita eterna: & ha anchor molte altre cosa singulari la pphetia: & q̃si tutte le uere dottrine della scrittura canonica sono cõgiunte con le prophetie. La dottrina di Christo e tutta piena di pphetie: & e congiunta con quelle del testamento uecchio. Le

epistole di santo Paulo : . & lapocalypse e tutto pieno di prophetie:in effetto:come dice Salomone . Cum defecerit prophetia dissipabitur populus.La seconda conclusione eche hieri dicemo fu:che quanto alle cose noue e molto utile nella chiesa di Dio pronunciare nuoue prophetie:massime in q̃sti tẽpi : q̃do uẽgono e flagelli: prima pche gli huõi nõ si possino dolere di non essere chiamati a penitẽtia:& che nõ bestemin poi Iddio quã do uengono le tribulationi:secõdo p il bene : & salute delli electti pche stieno forti:& nõ si smarischino:tertio che gli impii : & cattiui habbiano escusatione alcuna poi di nõ si esser potuti cõuertire. La tertia cõclusione fu:che color che nõ credon:nõ son escusati:pche come e ueggon nelle cose naturali:che chi esce fuori del ordine mãca:cosi diciã che nelle cose sopranatural:Idio ha ueua sempre seruato lordine:come e uerbigratia:che li angeli inferiori sono illuminati da superiori:& credon gli.Cosi lhuomo illuminato dallangelo debba credergli:& che anche uuole Iddio: che il popolo poi creda quello huomo : & habbiamo ueduto : che Dio ha seruato sempre questo ordine:& che tutti coloro:che non hãno uoluto credere alli propheti:sono capitati male. Et a questo proposito hier mattina inducemo Zacheria propheta.:ilquale dice : ua a quelli populi:non uogliate fare come hanno fatto e uostri padri:ma uogliate credere: accioche non capitate male . Cosi noi dicemo anchor a uoi che uoi douessi creder:& questa fu la sententia della predication passata:hor state a udire q̃llo:che ui uogliamo parlare sta mane.Diremo breuemẽte leuãgelio:ilquale nõ ha difficulta alcuna:se gia nõ se gliene facessi su:ma noi lascieremo queste suttilita alli theologhi:tutti li huomini sono equali in natura:& iddio se creassi lanime:& la sciassi le star fuora de corpi:sa

remo tutti equali dintelletto. Ma egli accadde:chi sono d uersi intelletti negli huomini per la diuersitadelle cō plessioni: per le diuerse consuetudini:per le passioni & affetti diuersi. Et prima p le cōplessioni:dice il philoso pho. Molles carne apti mēte:cioe chi e molle di carne: nō pero duna mollitie come sono le dōne:cosi dicono e philosophi:e atto di mēte:& ha buono intelletto: ma qlli che sono duri di carne:nō hāno attitudine di mēte: ma sono grossi:La consuetudine anchora fa diuersita di ceruelli:uedi che qualche uolta quando si pdica con tro una consuetudine: par difficile alla brigata remo-uerla. Si come tu uedi uno che sia consueto alle poesie: nō crede: se tu non gli alleghi qualche cosa de poeti: cosi chi e uso alle leggi:non uuol credere:se tu non gli alleghi il testo. Tertio le passioni fanno diuersita di mē te:uedi quando uno e consueto a far uendetta:gli par difficile rimouersene:cosi chi e uso alla libidine:gli pa-re sempre bene andare secondo la sua passioue: ma chi non e uso a esser tentato non uorria per niente quelle tētationi. Quarto gli effetti fanno anchor diuersita di mente:chi ha laffettione alla roba: & chi allhonore: & a ognuno gli pare far bene a seguire il suo affetto:& co si quanti son capi tante sono sentētie:Ogni uolta adun che che lhuomo e in puris naturalibus: secondo la di-uersita di complessione:di consuetudine:& di passioni fa diuersi phantasmi. Ma lhuomo:che ha la fede:laqua le uiene da uno:& laquale e lume superiore: non fa di uersi phantasmi da quelli:che hanno la medesima fe de:& pero tu uedi:che son sempre uniti:& stāno i chari ta:& se pur qualche uolta hāno alcuna dissensione:so no poche:& quelle uengono a sensi:cosi li scribi: & pha risei erano tutti diuersi:& intra se medesimi diuisi:p la diuersita delle passioni. Cosi guarda questi:che nō cre

dono:tutti gli uedrai p queste uie di diuerse opinioni: & chi dice male duna cosa:& chi dunaltra. Sai chio ti dissi laltro di sopra lo euãgelio:doue dice il testo. Non ne iste est ille:quem quærebãt apprehendere iudei:ch luno diceua e questo quel Christo:che li giudei cercauano pigliare:laltro diceua e desso questo:che fa miracoli:laltro diceua eglie il messia:laltro diceua: non e: non e desso. Hor quando li pharisei sentirono:che glie ra questa mormoratione nel popolo mandorno per pigliare il saluatore:come narra questa mattina lo euangelio:ma prima che entriamo dentro lasciami un poco riposare:che tel dichiariro poi meglio. Miserunt principes: & pharisei ministros: ut apprehenderent Iesum: cioe mandorono li principi: & pharisei li ministri a pigliare Giesu:quando il saluatore uidi il bargello uenire a pigliarlo disse. Adhuc modicum tempus uobiscum sum:e non e anchora tempo:che uoi mi pigliate: & nõ potete:se io non uoglio:quando io uorro: & uoi mharete. Quæretis me:& nõ inuenietis:ei uerra tempo:che uoi mi cercherete:& non mi potrete trouare:& ben fu uero: perche al tempo della destrutione di Ierusalem gridauano per tutto & diceuono: hor ci e egli uenuto quello:che e ci predisse:o se fussi adesso q ql gran propheta:& tamen non gli ualse nulla: perche nol poteto no trouare. Cosi ui dico io:uerra anchora tempo italia. euerra anchora tempo Roma:che uoi cercherete le prophetie:& non le trouerete: ma adesso uoi dite: come diceuano qui li giudei a Christo: & prophetate contra di uoi. Quo hic iturus est:quia non inueniemus eum:nũquid in dispersionẽ gentiũ iturus est:& docturus eas:diceuã li giudei:doue andra costui:che dice che nõ potremo andare doue lui:che uuole ei dire:andrebbe mai alli gentili. Nota che alcuna uolta li cattiui prophetano

cõtra di se come feciono costoro:pche fu lasciato il re=
gno di Hierusalẽ:& Xpo se nãdo alli gẽtili:nõ in carne
ma p li sua apostoli cosi fanno q̃sti cattiui che dicano q̃l
che uolta:che cosa sara q̃sta sara forse sopra di uoi & q̃l
che uolta pphetano anche il uero. In nouissimo autẽ
die magne festiuitatis clamabat iesus:cioe nel di ultimo
della festa grãde de giudei Giesu gridaua: q̃sto ultimo
di era lottauo della festa de tabernacoli:cħ si ragunaua
lofferta. Questa ottaua significaua la collettione di san
ti:chauea a esser fatta p la ottaua della resurrettion di
xpo:gridaua adunche Christo:& diceua. Si qs sitit ueni
at ad me:& bibat:q credit i me sicut dicit scriptura: flu
mina de uẽtre eius fluent aq̃ uiue: gridaua Giesu p̃di=
cãdo forte:che ognuno ludiua:& diceua:chi ha sete uẽ
ga a me:& bea:che si empira di gratia:& haranne tãte:
che potra darne a gli altri:& uscira da lui come uno fiu
me di acqua uiua. Questo disse Giesu p lo spirito santo
che haueua a uenire p riẽpire tutti e sua eletti: Sẽtendo
q̃ste parole li scribi:& pharisei:& Giudei:erono tutti in
diuisione:& alcuni diceuano. Hic est Christus:cioe io cre
do, che sia il messia: laltro diceua:e nõ puo esser :pche
costui uiene di Galilea & la scrittura dice: che gli ha a
nascere in Bethleem. Quia ex semine Dauid:& de Be=
thl e ẽ castello:ubi erat Dauid uenne Christo: ma loro
nõ itedono la scrittura:pche ella e fatta i modo cħ li cat
tiui ui iciãpano dẽtro:come io tho detto altre uolte. Li
soldati:cħ erono andati p pigliar Giesu stauano a guar
dare come stupefatti:pche peccauano solo p ignorãtia:
& nõ p malicia:come li scribi:& pharisei:& andorõsene
stupiti:& presi dalle parole:che p̃dicãdo gridaua il sal=
uatore:& come e furono tornati e pharisei gli dissono:
pche nõ lhauete uoi menato:& loro risposono. Nunq̃
sic loquutus est homo:sicut hic loquitur:nõ parlo mai

cosi huomo:come costui parla.Et li pharisei gli diceua no:come:che dicete uoi? non uedete uoi: che eglie un eduttore:& ua soleuãdo questo popolazzo. Nunquid & uos seducti estis? nunquid ex principibus aliquis ce it in eum:aut ex phariseis?e debbe hauere sedotti anchora uoi:doue trouate uoi nessuno de principi: o de li farisei:che gli creda?Sed turba hæc:q̃ non nouit le gẽ maledicti sunt:ma questa plebe:& populazzo sciocchio:non sa scrittura: o legge alcuna e solo quello che gli crede pero e maledetto.Nicodemo all hora si leuo su:& disse:se uoi uolete fare giustitia:la legge uuole:cħ costui sia prima cõuinto:inanzi chel facciate pigliare: esedice: che e Christo: mostrategli prima: che e non sia:& poi lo fate pigliare.Loro rispõdeuano:costui nõ e il Messia eglie Galileo. Nunquid & tu Galileus es? uuoi tu essere Galileo anchora tu: & leuoronsi su con questa diuisione:& tutti disuniti andorõsene a casa.Ecco qua adunche: che tutte le cose di Christo stanno in unione:& tutte quelle del diauolo sono sempre in dissensione:questo e il sacro euangelio:hora uegniamo al nostro propheta. Hor uedete diletissimi come ci dobbiamo confortare: quando uediamo: che li tempi nostri son simili a quelli di Christo dobbiamo questo credere che questo e quel medesimo lume:& che hoggi e quel medesimo Chisto:che era allhora:& lui e quello che fa ogni cosa.Horsu al nostro propheta:e sono alcuni:che hanno detto: che della morte di Zacheria: chio dissi hiermattina: che non se ne sapeua nulla: che non e uero:& allegano la scrittura:che dice Zacharias filius barachie: quem occidistis inter templũ:& altare. Va legi bene: tu trouerai nel quarto libro de Re: che non fu questo Zacheria:ma fu quello di Ioiada:quãdo quella femina Athalia amazo il figliolo del Re:& usur

possi il regno:essendo stato nascosto Ioas figliuolo del Re:che lei nõ sapeua:fu pso qsto figliuolo del Re da Ioiada sacerdote:& da molti altri:& incoronato Re:dicẽdo.Viuat rex:& Athalia fu morta: Et dipoi dopo alcun tẽpo costui ingrato di tanto beneficio amazo il figliuolo di Ioiada intral tẽpio:& laltare perche un gran beneficio si paga cõ una grãde ingratitudine:& se dice filius Barachie:dice san Hieronymo:pche Barachia uol dire benedicto dñi: che si espone p il figliuolo di qllo Ioiada:che fu benedetto dal signore perche egli hauea restituito il regno al figliuol dil Re.Si che leggi bene:& uedrai che da qsto Zacharia a qllo ui fu piu di cento anni. Horsu ueniamo hora alla espositione del testo.In die uigesima quarta undecimi mẽsis sabbath:&c.qto alla littera:lundecimo mese: che domandono e giudei Sabbat:era febraio:& a di.xxiiii.di ql mese hebbe Zacheria una uisione:laquale fo imaginaria: & dice qui il testo:che la uidde di notte.Vidi per noctem:& ecce uir ascẽdens sup equũ ruffum:&c. pche come ui ho detto altre uolte:qsto lume della pphetia uuole lhuomo quietissimo:& pero massime uẽgono le uisioni di notte.Il lume:che ha il propheta e da dio immediate:ma quelle spetie:che lui uede le fanno li angeli:uidde adunche Zacharia un caual rosso:sopra ilquale era un huomo. Et ipse stabat inter myrteta:quæ erant in pfundo:cioe staua questo huomo a cauallo itra myrteti:come dire tra uliueti:in uno profondo:cioe in una ualle: & drieto a questo molti altri caualli rossi:uarii:& bianchi. Alcuni dicono:che quello:che era sul primo cauallo rosso:era langelo Gabriello:alcuni Michael:perchñ questi dua angeli sono quelli che gouernano il populo eletto di Dio Voltossi Zacharia:& domando:chi son qsti. Qui sunt isti domine mi:chi son costoro: dimmelo un poco. Et

dixit ad me angelus domini:q loquebatur in me:rispo
sei langelo:che parlaua in lui:alcuna uolta langelo en
tra q̃ detro:& parla in noi:che colui che e pratico con
esso:lo itẽde:disse dũche lãgelo.Ego ostẽdã tibi : io ti
mostrero:che cosa e q̃sta.Et respõdit uir q stabat inter
myrteta:rispose q̃llo huõ a cauallo:che staua intra li
myirti: q̃sto si itẽde:benche il testo q nol dica:che q̃sto
angelo inferiore ando a domandare il superiore : cioe
Gabriel:che era tra myrteti:pche cõe tho detto altre
uolte:il superior angelo illumina lo iferiore di q̃l: che
ha a fare:rispose dũche langelo:& disse.Isti sunt: quos
misit dominus:ut perãbulẽt terrã:cioe q̃sti sono colo-
ro:chel Signore ha mãdati ad circuire la terra:& par-
ueli uedere a Zacheria:che q̃sti caualli andassino p tut
ta la terra:& loro risposono a langelo del signore:che
staua tra li myrti:& dissono. Perambulauimus terrã:
& ecce omnis terra habitatur:& qescit : idest siamo
andati cercãdo per tutto:& ogni cosa e posta in pace.
Questo e quanto alla uisione di Zacheria : hora ue-
gniamo alla significatiõe sua q̃to alli giudei.Se nõ fus
si la riuerẽtia ch̃ tu hai alla scrittura sacra:che ti e stato
detto tãte uolte:ch̃ ella e da Dio:ti parrieno q̃ste fauo
le da ueghia.Et nota che e ꝓpheti nõ scrissono anche
tutto q̃llo:ch̃ uidon:ma q̃to e a sufficiẽtia della cosa . E
myrti significauano li giudei:equali Dio uoleua aiu-
tare:langelo Michael:che gli gouernaua sopra il caual
lo rosso:significaua che uoleua uendicarli contra li cal
dei.Li altri caualli:che erano dricto a Michael:li pri-
mi rossi significauano li assyri:o li caldei:li caualli ua-
rii significauano li medi:& psi:che feciono bene:& ma
le alli giudei:li bianchi significauano Alessandro Re
di macedonia:che non fe loro male.Alcuni dottori es-
pongono p ordine retrogrado:& dicono li rossi signi

ficano li Romani:li uarii significano li macedoni: egli si diuisono doppo la morte di Alessandro:li bianchi es pongono per li persi:& massime p Cyro:che fece lor bene assai Caminauano p la terra:cioe uennono tutti qsti eserciti insino a li Romani:& poi perambulorno tutta la terra:& staua in pace:chi fu al tempo di Ottauiano:quādo uenne Christo:ilquale porto la salute di tutti. Questo e quanto significa questa uisione per li giudei. Hora ueggiamo quel che significa p noi. Dicono li philosophi:corporeū nō agit in incorporeum:un corpo nō puo far male a lo spirito:guarda quāto una cosa e piu formale:& spirituale tāto e piu forte:& piu offende:& tāto anchora e māco offesa. Lo spirito adūche:che totalmente e eleuato dal corpo nō puo essere offeso niente dal corpo:ma quando lo spirito e nel corpo:come forma puo patire p accidens qlche poco. Io ti dissi laltro di:che uno istrumento ha due uirtu: una ppria:& una dallo agente superiore:come il martello: che ha uirtu della durezza:& laltra dallo agēte: che lo cōduce a fare il ferro:tondo:o quadro:ma quāto a lo agēte e piu forte:& ha piu igegno: fa lopera migliore: & piu pulita:ma alla sapiētia di Dio nō si puo agiūgere:ne alla sua fortezza:pche da tanta forza a una cosa: quādo uuole:che nō sigli puo resistere:se Dio lasciassi il fuoco dellinferno i sua natura:li demonii & le anime nō sarieno cruciate:ma in quāto eglie instrumento di Dio:ha tanta forza:che crucia grandissimamēte etiam li spiriti. Che uuoi tu dire p qsto frate? dico se gli huomi cōsiderassino la puidentia di Dio:& uedessino qta forza puo dare ad uno istrumento etiā uile litalia penserebbe:che Dio fa ogni cosa:& non pensaria tanto a squadre:& gente darme:ma pensarebbe alli suoi peccati. Doueresti adūche pensare che quādo p flagello uiē

uno istrumento di Dio:che gli ha tāta forza:che nō se gli po resistere p altra forza. Vedi chel diauolo p sua natura ha piu forza sopra il fuoco:che nō hanno tutti gli huomini sopra q̄sto pergamo:& po nō lo douerria cruciare:ma Iddio da tanta forza a q̄llo istrumēto del foco:che il diauolo:ne forza alcuna nō gli puo resiste re. Siche a gli instrumenti di Dio, che hāno auenire: & alli suoi caualli:Diogli dara forza inestimabile: le qualita del cauallo si leggono in Iob al trigesimonono capitulo ilquale io ti uoglio esporre q̄sta mattina. Dice Iob nunqd prebebis equo fortitudinē?aut circūdabis collo eius hinnitiū?il cauallo di sua natura e libidinoso:& ha q̄lla sua iuba intorno al collo: & scuotela & eccitassi da uanagloria alla libidi ne. Questi caualli significano li barbieri:che hāno ad uenire:& li lor soldati:& eserciti:aspetta Italia:che uerrāno gli huōi deside rosi delle dōne. Nunqd suscitabis eū quasi locustas? la locusta e uno animale:che salta hor qua:hor la:cosi sarāno q̄sti huōi:& caualli:che uerrāno i italia:equali saranno ferocissimi & salterāno p tutto fortissimamēte. Gloria nariū eius terror:terrā ungula fodit:cauerāno q̄lla gēte cō le ungie la terra:cōe fanno li caualli:& soffierāno:& farāno q̄lli hinniti:& rugiti andādo alla battaglia:cōe se hauessino a andare a nozze. Exultat audacter:& i occursum pergit armatis:li uostri soldati sarāno tutti paurosi:ma a quelli parra millanni dessere alle mani. Contemnit pauorem:quando sentiranno ragionare della guerra:non harāno paura alcuna. Nec cedit gladio.i.nō cedano alle arme:se tu potrai allincōtro le bōbarde:& lor uerrāno piu ināzi:se sarāno feriti allhora sarāno piu gagliardi. Sup ipsū sonabit pharetra:uibrabit hasta:& clypeus feruens fremēs sorbebit terrā come q̄sti caualli sentirāno sonare sopra di loro la lan-

cia:& il turcasso:nõ si potrãno tenere:si riscalderãno al la battaglia:& fremẽdo andrãno tanto forte: che par rãno:che mettino a ruina la terra.Nec reputãt tube so nare clãgorẽ:nõ curerãno suono della trõbetta: che si suol fare p ismarire gli nimici. Nõ si smarrirãno di niẽ te ma allhora sarãno piu feroci:& piu animosi:riscal dati:& stringẽdo edẽt.Vbi audiunt buccinas:cõe udi rãno il suono della trõbetta dirãno.Vah : che e segno di derisione:cioe che se ne farãno beffe.Procul odora tur bellũ:exhortationẽ ducũ : & ululantiũ exercitus: odorarãno da lõge la bataglia q̃sti caualli col naso:e co me sentirãno eshortatione delli eserciti cõtrari diuẽte rãno piu animosi:parargli millanni di esser alla guerra: & daragli q̃sta potesta:che nõ gli potria resistere tut to luniuerso mõdo:se gli fussi presenti.Che uuoi tu di re frate?dico chel signore Iddio manda adiutorio alli sua eletti:un corporale:un spirituale:il corporale sono gli eserciti:che Dio mandera p amazare q̃sti cattiui: ch̃ fãno male alli buoni & e stato prenunciato q̃sto adiu torio nel tẽpo:che dice qui Zacheria.In undecimo mẽ se:& cetera:lundecimo mese:che pone qui Zacheria: fu il mese di febrario:questo numero undecimo nella scrittura si piglia rarissime uolte i buona parte : pche dieci si piglia p li dieci comãdamẽti:& ogni uolta che passa il dieci:significa la trãsgressione de comãdamen ti:po si piglia i mala parte.Febrario:che e di uerno:si gnifica tẽpo tẽpestoso:& pieno di tribulatiõe:il nume ro.xxiiii.significa la legge uecchia:& la nuoua:idest la obseruãtia de dieci comãdamẽti:cioe dieci nel testamẽ to uecchio:& nuouo:& quattro p li quattri euãgelii: leq̃li cose sono state p̃dicate in q̃sto tẽpo del uerno:ci oe della tribulatione:bẽche pochi lhabbino uolute in tẽdere.Sabath interpretatur uirga:cioe il flagello:che

in q̃sto tẽpo e stato predetto:che ha a uenire. Il signo re lha riuelato ad Zachariã prophetã filiũ Barachie filii addo:esponi q̃sto come ti dicẽmo hier mattina:q̃sto e q̃llo che uidde Zacheria:hor sta a udire q̃llo: che ho uisto:Guardai:& dissi:che uuol dire q̃sto huomo a cauallo in sul cauallo rosso?risponde lo spirito:il caual rosso e la humanita di Christo piena di sangue: pche il principal peccato:p ilquale uiene il flagello e pche hãno sprezato il sangue di Christo:& pero questo:che era prima in loro redentiõe:sara hora in loro dãnatione. Il myrto e uno arbusto:che cõforta:q̃sti myrti erano intorno al caual rosso:cioe le hierarchie de gli angeli intorno al Saluatore erano nel profondo della ualle: cioe che intẽdono li secreti di Dio:ouerameˇte profondo:pche sono humili.Sono adũche atorno a lui: & il Saluatore gli dice:nõ ui pare egli:che io habbi ragione a mandare il flagello?donde si sono accordati tutti & dicono:e bisogna andare a far uendetta. Li caualli: che erano doppo li myrteti:significano q̃lli: che hãno a uenire a flagellare la italia:q̃sti sono cõdotti dalli angeli:oh cõe da li angeli buoni?io dico di si:ua leggi bene che li angeli buoni sono q̃lli:che li cõducono:& pero nõ ti potrai difendere italia:pche uerranno con la spada aperta a questa uolta.Li caualli rossi significano quelli:che farãno la guerra:da quali non potrai ripararti:li uarii significano la pestilentia per li humori uarii:che nasceranno:li bianchi significano la carestia:perche la fame fa manchare il sangue & li huomini diuentano bianchi.Anchora si puo dire che li primi: cioe li caualli rossi:che significano la guerra:saranno huomini crudeli:& bestiali:& nõ harãno altra uoglia:che di amazare: & la gloria loro sara di dire:q̃sta spada nha morti cento:& questa mille.Non guarderãno a preti:

o frati:o uescoui:o cardinali:huõi:o dõne:uecchi:o fã
ciulli:senza distintione alcuna sarãno ogni male.Li secõ
di:che sono li caualli uarii:qsti sarãno li astuti uariati
cõ mille tradimẽti:& astutie:che tu nõ le intẽderai: li
bianchi sarãno qlli:che uerrãno drieto alli esserciti so-
lo p rubare:che ti so dire:che ci piouera di molta gen-
te:qsti sono dũche qlli:che perãbulerãno la terra: & ca
minerãno p tutto.Vedeuo anchora che ui erano li an-
geli:che cõduceuano qsta gẽte:eraui san Gregorio: &
san Syluestro:che dauano la mazata a qsto prelato: &
a pte:& cherico.Eraui san Zanobi:& il beato Antoni
no:che pcoteuono li cattiui preti della citta di Firenze:
eraui santo Augustino:& san Benedetto:che daua alli
sua frati:san Domenico:che li sua forte percoteua: san
Frãcesco bastonaua li sua:io dico li cattiui:santo Basi
lio alli sua.Li Fiorẽtini si inginocchiauano a san zano
bi:& a santo Antonino:& diceuano:uoi siate i nostri
padri:& noi siamo e uostri figliuoli:loro rispõdeuão.
Neq; nos patres:neque uos filii.Li suoi si iginocchiaua
no a san Frãcesco:& diceuano:noi siamo uostri figliuo
li:& uoi nostro padre,& lui diceua.Nec ego pater:ne
que uos filii.Li frati si iginocchiauano a san Domeni-
co:dicẽdo:noi siã uostri figliuoli:& lui rispõdea:ne io
uostro padre:ne uoi miei figliuoli.Cosi faceuano gli al
tri monachi a san Benedetto:a.s.Basilio: & a gli altri:
& loro il medesimo rispõdeuano.Neq; nos patres:ne-
que uos filii:& cosi andorno costoro tãto bastonãdo
i q:& i la:che rimasono pochi:ma qlli pochi erono tut
ti allegri:tutti giocõdi:& pareuami uedere: che tutti
si pigliauauo p la mano:& faceuano un ballo tondo:
nelqle erano sã Frãcesco:sã Domenico:sã Benedetto:
san Gregorio:san zanobi:& il beato Antonino: & gli
altri padri delle religiõi:& cãtauão dicẽdo Nos pr̃es:

& uos filii:& cosi era tutto il mondo i una charita:& iubilatiōe:bēche fussino pochi.Q uesto e il prio adiutorio:ch̄ ha hauere il popolo di Dio. O felici tēpi se ui ci si trouassimo pure.Facciamo pure i tal modo:ch̄ ui ci si possiamo trouar:o padre:& se pur noi morissimo: ti dico:ch̄ se tu morrai ti trouerrai a ballare con li angeli:se tu farai bn̄:se male:cōe farai tu?ogn̄o gli pēsi:& priegoui tutti:ch̄ uogliate cōdurui ad una unione: & a una pace:altrimēti uoi nō potrete scāpar da q̄sta spada.Io dico a uoi cattiui:io uorrei pur cōuertirui: se io potessi:io me ne sforzo q̄to posso:ma e mi par ch̄ anch̄ uoi ui sforzate di far il peggio:che sapete. Voi cercate di scoprirui state cheti ui dico io:& q̄llo che uoi fate p li cātoni:nō lo fate poi dire i publico:ma state cheti:ch̄ uoi cercate dico di scoprirui:deh attēdiam a uiuer bn̄: & ad unirci tutti i charita:& saremo tutti felici. O sio potessi hauer:ma spo i dio:ch̄ la dara a q̄lcūo q̄sta gr̄a: ch̄ tutte le monache uenissino q̄:& cosi tutti li frati:& udissino qndeci di la p̄dicatiōe: tu uedresti far subito diuisiōe:cōe hāno fatto q̄sta mattia li pharisei nello euāgelio:& uedresti una grā pte:ch̄ uorrebō uiuer bn̄: & molti anche:ch̄ uorrebō uiuer male:& q̄sti poi si uoria separarli:& darli unaltro monasterio:& ordinar ch̄ nō si potessi far ne lor cōuēti,piu religiosi& q̄lli altri si uorrebbe argumentargli:accio che e buoni andassino inanzi:& mancassino e cattiui. A questo modo si riformeria ogniuno. Vedi e fanciulli:che si sono riformati: & le donne:che si uogliono riformare:& noi religiosi saremo li ultimi:che douauamo esser e primi.

Habbiamo la guerra de cattiui per la prima:& la seconda e la guerra de tepidi:& a questa haremo il secōdo adiutorio da Dio.Li caualli:che io tho detti di sopra significano li predicatori:come espone san Grego-

tio:che tu nõ creda:che la sia mia esposítione:dara Id-
dio qsti caualli & qsti predicatori p adiutorio de li e-
letti.Bisogna al predicatore hauere le parti:chio ti di-
ro di sotto:nõ gia come me:prima hauer forteza grã-
de di spirito:pche tho detto quãto una cosa e piu spi-
rituale:tãto e piu forte:& che habbia la gratia di Dio
& che cõ una uiuacissima fede sia tãto eleuato:che pas-
si sopra e cieli:& cõ qlla uiua fede sia attaccato alla
omnipotẽtia di Dio:& allhora qsto e buon cauallo:&
buon pdicatore.Nunqd prebebis equo fortitudinẽ?
aut circundabis collo eius hinnitũ?hara egli paura il
mio cauallo?dice Iddio nostro signor Giesu Christo:
pche io son qllo:che gli do la forza.Lo hinnito del buo
no pdicatore e la predicatione:che ha uno parlare ga
gliardo:& uiuo che penetra e cuori delli huõi.La tu-
ba del predicatore:nellaqle lui si diletta:sono le buone
opere esteriori:pche quãdo uede le buone opere:che si
fãno si puoca se medesimo:& eccitasi a uolere tirare
qlla anima:& quellaltra:& finalmẽte ognuno al bẽ ui
uere:Nunqd suscitabis eũ quasi locustas?la locusta ci
oe il gryllo sta la mattina fermo:isino che si lieui il cal
do:& poi come eglie leuato il caldo:il gryllo salta su:
& una saltãdo qua & la:cosi il pdicatore:al tẽpo che nõ
e sole:cioe al tẽpo della qete si sta a studiare:& alle sue
cõtẽplationi:ma come euiene il sole:cioe al tẽpo della
psecutione:salta su.Ma nota che prima chel gryllo:sal
ti:si abassa in terra:qsto significa:che il pdicatore inãzi:
che salti fuora:si humilia ĩ se medesimo:& guarda se
gli ha difetto alcuno:poi salta su in alto cõ le ale della
cõtẽplatione:& sta sempre p aria:& poi saltato che ha:
torna in giu:cioe qdo ha predicato:torna in se medesi
mo:& considera se ha fatto errore:o peccato alcuno.
Gloria nariũ eius terror:il predicatore odora col naso

suo li giudicii:& il terrore di dio nostro signore Giesu Christo quando uiene la guerra:& le tribulationi. Terrã ungula fodit al buono pdicatore caua la terra cõ lũgia come fa il cauallo: lungia del pdicatore significa laffetto: pche nella scrittura il piede significa laffettto: cioe che il pdicatore caua uia da li huõi:& da se ogni affetto di cosa terrena. Exultat audacter in occursum pgit armatis: e si rallegra:& nõ ha paura di nessuno:& dice la uerita arditamẽte: colui che nõ e buõ pdicator si allegra del honore:& dessergli fatto di beretta:& di capucio: qstaltro si rallegra:& exulta nelle infamie:& nelli uituperii:& uagli in cõtra. Cõtẽnit pauorẽ: se uede la psecutione egli ua in cõtro: se tu gli di uillanie: o ingiurie: egli le dispreza:& dice eccomi qua. Nec cedit gladio: nõ cede alla spada:& se qualcuno dice io ti faro: io ti diro:& lui saldo:& se colui gli minaccia: io ti faro scõmunicare: lui sta forte:& dice tu nõ mi farai paura: minaccia pur qto tu sai: Giesu ui fara di qsti caualli:& daraui di qsti pdicatori. La prima uolta che il cauallo uede il sangue: nõ ha poi mai piu paura aspetta che si sparga il primo sangue: tu uedrai che glialtri caualli salteranno fora della buca:& balzeranno suso:& p uno che ne fussi morto ne suscitera Iddio sette:& dieci. Sup ipsum sonabit pharetra: uibrabit hasta:& clypeus: Questo tale nõ ha paura di niẽte: pche sara bene armato il buono cauallo salta di q: salta di la: cõ lhasta:& cõ le sagitte:& nõ resta mai di combattere. Il turcasso del predicatore e la sacra scrittura: lhasta sua sono e giuditii di dio nostro signore Giesu Christo: equali si sentono sonare sopra il cauallo:& quando trahe con lhasta: quando tira con le sagitte passa il cuore di quello:& di quellaltro. Anchora ha lo scudo della patientia: mettesselo dinãzi:& cuopresi cõ esso da lhaste:& dalle sagitte de nemici:& com

batte:& da,de lhaste anchora lui qualchĕ uolta.Feruēs: & fremēs sorbet terrā:il pdicatore e tāto feruido:& tā to riscaldato nello spirito:che batte le labbra:& par chĕ uoglia sorbire la terra:cioe che Iddio nr̄o signore Gie su Christo da al pdicatore tāta charita:& tāto feruore: che gli absorbe gli huomini terreni:& lieuagli da uitii & incorporagli cō Dio.Nec reputat tube sonare clāgo rem:la trōbetta suona per tutto p far paura al pdicato re:ma lui nō teme niēte:li predicatori suona contra di noi:li tiepidi suonano le trōbette:suonano fuori: & dē tro nella terra: suonano la trombetta a Roma:non ha uiamo paura di niēte:trōbetta trōbetta suona quanto ti piace.Vbi audierit buccinā dicit uah:& procul odo rat bellū:qn̄ eglie detto:e ti sara fatto la guerra:aspetta il tal punto:lui odera la guerra dalla lunge:& sta nella camera:& pensa:& aspetta molto bene la guerra:chĕ sa: chĕ lha a uenire.Exhortationē ducū.Ode le exhortatiōi de capitani della guerra:et intēde le loro malitie:chĕ dio nr̄o signore Giesu Christo gli riuela. Et ululatū exerci tus:intēde lululato:& la mormoratiōe del ppl̄o:a q̄sto modo apparechia Dio nr̄o signore Giesu Christo ca ualli:egli harāno honore:& Dio nostro signore gli mā dera:pche farāno buona guerra. Frategli miei: io dico alli miei frati:se uolete esser pdicatori:p̄supponete dha uer guerra:o uoi sarete pdicatori del diauolo:o di chri sto:se uolete essere di Christo presupponete di hauere guerra:e nō ne ua la roba qua:ma ne la uita. Dico che ti bisogna hauere animo: & hauer chato desser morto per lo amore di Christo:&,se tu ti truoui a questo pōto tu puoi andare qua a tua posta:Insin che non si sparge il sangue:nō sarāno chiamati fuora li caualli:ma come si sparge il primo sangue:tu gli uedrai saltare fuora:& farassi ti dico di molti martyri a q̄sta uolta: ma quelli

saranno semente a molte cose. Hora diciamo la allegoria del nostro propheta: & faremo fine. In die uigesima quarta: &c. questo numero uentiquatro significa li buoni: pche obseruano li dieci comandamenti del uecchio testamẽto: & nuouo: che fa .x. & .x. xx. & quattro per la dottrina de quattro euãgelisti: chi fa in tutto uentiquattro. Horsu Zacheria che uedi tu? io ueggo p la notte: cioe p la notte di questo mõdo: un cauallo rosso: cioe il nostro Saluatore Christo Giesu: che gli gocciolauano le piaghe tutte di sangue: & e uenuto qua giu nella citta di Firenze: & come ti dissi di sopra: che q̃sto sangue era uenuto in damnatiõe de cattiui: cosi ti dico: che e uenuto per salute anche delli eletti: Guardate dice il nostro signore Giesu Christo eletti miei: io son uenuto per salute uostra: & crediate che io ui adiutero: guardate che io sono Dio: & sono la prima causa: & non e causa cosi uile: che se ella puo: la nõ defenda il suo effetto. Guardate lucellino: & gli altri animali in quanto possono difendono li suoi figliuoli: io sono la prima causa & molto maggiormente posso difenderui: io mi sono fatto crucifigere per uoi: & pero nõ ui lasciero perire: & se pur qualchū ne morra: sara ricõperato del sangue mio. Li myrti significano uoi eletti: chi siate nella tribulatiõe: pche il myrto e amaro: itẽ ha le foglie uerdi cioe che siate ornati di uirtu: la ombra sua: che e deletabile: a chi ui si riposa sotto: significa li buoni esempli: p li quali sono ammaestrati glialtri: quãdo il padre: & la madre sono buõi li figliuoli: & le figliuole si riposono sotto quella ombra: & pigliono buono esemplo. Q uãdo li religiosi sono buõi: dãno bono esemplo a li altri: lun faciullo buono da buono esemplo agli altri: & cosi luno sotto lombra dellaltro si riposa. Di q̃sto myrteto ne alcū ramo piccolo alcun grãde: nõ dubitate myrteti

dice il nostro signore Giesu Christo:che io non ui lascie ro tagliare. Et se ben sara tagliato in qualche parte:q̃lla parte sara salua:io mandero li mia caualli:cħ ui terrãno forti:& defenderãnoui. Li caualli rossi sarãno quelli:che sarãnno dipoi morti:& sanguinati nel sangue del martyrio:li caualli uarii saranno li dottori:che sarãno poi coronati della aureola:li bianchi saranno li uirgini: con questi saranno li angeli:& spargerannosi per tutto il mondo:dipoi tornerãno:& dirãno al signore nostro Giesu. Ecce omnis terra habitatur:& quiescit: idest sarãno conuersi tutti e turchi:& spargerannosi per tutto il mondo li buoni religiosi. Et fiet unũ ouile: & unus pastor. A laude:& gloria del omnipotente Dio signore de signori:& Re de Re qui est benedictus:laudabilis: & gloriosus in sempiterna secula seculorum. Amen.

Il martedi doppo la quinta domenica di quaresima.

Et respondit angelus dñi:& dixit dñe deus exercituũ: usq̃ quo tu nõ misereberis Hierusalẽ &c. Zacharia.ca.1.

LI giudei nella lege de Moyses dilettissimi in Christo Giesu haueono di molte festiuita:alcune erono cõtinue:alcune tẽporali. Vna ꝯtinua era cħ offeriuon ogni giorno la mattina:& la sera uno agnello imaculato:& q̃sta festa si chiamaua:iuge sacrificiũ:laltre tẽporali erono molte:una era loro il sabbato cõe e a noi la domenica:& questa festiuita del sabbato faceuano in commemoratione della creatione del mondo:perche dipoi che lonnipotente Iddio nostro signore hebbe creato il mondo:il settimo di requieuit:idest si riposo:cħ fu il sabbato:la festa del iuge sacrificium era fatta in cõmemoratione della beatitudine. Haueuano anchora unaltra festa tẽporale:laquale celebrauano ogni mese una uolta a ogni luna & questa se chiamaua neomenia:& era ĩ commemoratione della gubernatione dello uniuerso:

p rendere gratie a Dio:che gouerna il mōdo:& queste dua se celebrauano molto frequētemēte:pche appartieneuono a tutta la generatione humana. Vnaltra festa che faceano cioe la pasq̄ era p cōmemoratione del beneficio:che Dio gli haueua cōdotti in terra di pmissione: laltra era la pētecoste:p memoria di q̄llo di che moyses hauea hauto la legge da Dio nel mōte Synai. Haueano anchora molte altre feste tēporali nel mese di settēbre ilq̄le era q̄si tutto festiuo:nel principio adunche di q̄sto mese sonauano li corni:in cōmemoratione della liberatione di Isaac figliuolo di Abraā:q̄do il uolse sacrificare Il decimo giorno si affligeuano assai in cōmemoratione:& p penitētia di q̄llo peccato:che cōmissino:quando feciono:& adororno il uitello doro. A quindeci giorni di settembre haueuano la festa de tabernacoli in commemoratione del beneficio:che Dio gli haueua fatto: che essendo habitati quaranta anni ne tabernacoli nel deserto:erano stati pasciuti di māna. Et ī q̄sta festa habitauano ne tabernacoli:liquali ornauan di rami belli di arbori frondosi:come di cedri myrto:di palma: & di salci:& ogniuna di queste cose haueua significato: ma hora non importa a referirlo: Questa festa de tabernacoli si chiamaua Scenophegia:quella de corni sopradetta si chiamaua festiuitas tubarum:quella della penitētia si chiamana festum expiatonis. Lultimo di di questa festa de tabernacoli:che era lottauo:si faceua la colletta:ilche significaua lottaua eta che sha a congregare li santi in paradiso. Hieri dicemmo di questo ultimo di di questa festa: & hoggi lo euangelio parla del primo: nelquale il Saluatore non uolse andare alla festa:hor uediamo quel che dice. Perche noi molte uolte uolte habbiamo predicato contra la sapientia:& prudentia humana:alcuni sono stati:che hanno preso le parole nostre

troppo strettamente:& uãno drieto ad uno certo loro feruore troppo stretto quasi credẽdo:che non si habia a usare la prudentia:& li mezi humani.Et pero douete intendere:che noi hauiamo detestata la sapientia humana solamente in quanto ella uuole stare solo nel lume naturale:& non uuole credere le cose sopranaturali:se non tanto quanto glie prouato con ragione.Sappiate adunche:che sono dua lumi:eglie uno lume naturale:& da q̃sto ꝓcede la prudentia:& sapientia humana:laltro e il lume della fede:& questi dua lumi non si contradicono:nè possono esser cõtrarii:la ragione e:ꝑche come dicono questi philosophi:la philosophia:si distingue in dua parti.Luna e sepeculatiua laltra e pratica:& tutte le questioni:che procedono rettamente dalli suoi principii nelle cose speculatiue sono uere,: nelle cose pratiche sono uere & bone.Cosi nella fede presupponendo:che la fede sia uera:come noi christiani crediamo tutta la dottrina di Christo nostro signore:che procede dalli principii:o dalli articoli dela fede:bisogna chẽ sia uera:& quella:che e pratica:& procede dalli comãdamenti primi bisogna che sia buona.Perche adunche il uero consona al uero:& il buono al buono:& non sono:contrarii:manifesta cosa e:che la prudentia naturale:& la dottrina di Christo nõ son cõtrarie.Preterea q̃do un maestro uuole insegnare al discepolo:& non uoglia ingannare:non gli mette innanzi cose false:ma tutte uere:& pero maggiormente Iddio che sommo maestro:& nõ uole ingãnare:hauendo posto nella mẽte de lhuomo luno:& laltro lume:cioe della cognitione naturale:& della fede:non gli haria fatti cõtrarii.Præterea se fussino cõtrarii non potriano stare insieme:ma offuscherieno lun laltro:& Dio nostro signor Giesu xpo nõ ci harebbe obligati a dua cõtrarii:si che non credere

adunche:che qsti dua lumi nō possino stare insieme.Vedi chel nostro Saluatore qdo uenne a dare il lume della fede:nō uolse pero leuar uia le legge dello Imperatore benche fussino leggi pagane:tamen fatte cō la prudētia naturale:ma uēne p torre uia qllo:che non fussi buono Per laqual cosa dico:che tu debbi usare la prudētia:doue bisogna.Esempli gratia:se tu hai male:tu debbi chiamare il medico:& usare le medicine:perche se tu uolessi guarire senza usare li debiti mezi humani:& dire Iddio nostro signore Iesu Christo mi guarira ben lui: se lui uora:che io guarisca:questo sarebbe tentare Dio: cosi anchora nel regimento della citta si debbe usare la prudentia:& li preparamenti humani:ma e ben uero: che la prima confidentia in ogni cosa debba esser i dio: & debesi sempre prima fare oratione in ogni cosa.Va leggi tutti gli santi passati:trouerrai:che doue non e mancato la ragione naturale non hanno mai cerco di miracolo:ua uedi di Abraam quando ando in egytto: disse a Sara sua moglie io conosco che tu sei bella:& cognosco questi essere libidinosi:& perche e non uogliono andare alla moglie del compagno:quando una gli piace:accio che ella nō sia piu moglie daltri:& possinla torre amazano e mariti per hauerla:se tu se dunche domandata:chi tu sei:di chi tu sia mia sorella cosi andorono:& Pharaone gliela tolse:ma poi glie la rendette.
San Paulo anchora essendo in prigione:Christo nostro signore gli disse si come tu hai testificato il nome mio: & sparsolo di qua in giudea:cosi bisogna che tu uada a fare a Roma. Et occorse che in quel tempo si ragunorono una notte.xxxx.giudei:equali giuroron di nō mangiare prima che hauessino morto Paulo & feciono pensiero di dire al preside:mandate per Paulo:& dite di uolerlo in cōsiglio:pensando tamen loro di mazarlo

p la uia: Erauí uno fanciullo nipote di Paulo il qle inte
se questa cosa: & referigliela alhora san Paulo nõ disse
Christo uuole: che io uada a Roma: o quel che ha ditto
Xpo nostro signore nõ puo fallare: o e nõ mi posso far
male: ma chiamo uno cẽturione & disse: mena qsto fan-
ciullo al pside: ilqle lo menò subito: & il fanciullo narro
ogni cosa al preside come staua. Per la qual cosa il pside
fece uenire dugẽto lãcieri: & tãti huõi darme: che furo
nõ in numero circa cinquecẽto equali missono in mezo
santo Paulo: & cõdussonlo saluo: Vedi adunche che do
ue li huõi santi hanno potuto fare per modi humani: &
con la prudẽtia: nõ hãno cerco miracolo. Voglio dire in
effetto che la prudẽtia e buona: & nõ detesto la sapiẽtia
humana in qlle cose nelleqli la si puo usare in bene. Scru
tamini scripturas: leggete le scritture bene qsto: error: cħ
uoi nõ pigliate bene le cose: uiene da ignorãtia: pche nõ
legete le scritture. La prudẽtia ti dico e buona: & non si
uol tẽtare Iddio: ilquale ha fatto lordine delle cose natu
rali: & nõ esce mai di qllo: eccetto qdo uol fare miraco
li: & pero narra qsta mattina lo euãgelio: & dice. Ambu
labat Iesus in Galileã: nõ.n. uolebat in iudeã ambulare:
qa iudei qrebãt eum interficere: idest non uoleua il no-
stro Saluatore andare in iudea: ma si staua in Galilea:
pche li giudei cercauano di amazarlo. O signor se tu eri
il messia perche non mandauitu? di chi haueuitu paura
tu sapeui che non ti poteuano amazare: se non uoleui.
Volse adunche dimostrare il nostro Saluatore p qsto cħ
egli era huomo: & anche lo fece p esemplo nostro: che
conosciamo che siamo huomini: & perche stiamo in hu
milita: & nõ uogliamo tentare Iddio. Era in questo tẽ-
po presso alla festa de tabernacoli. Dixerunt autem ad
eum frates eius: transi hinc: & uade in iudeã: dice che li
fratelli di Christo nostro signore gli diceuano: partiti

di qui:& ua alla festa:la scrittura chiama tutti e paréti fratelli. Erano adūche q̄sti e paréti di Christo nostro signore:equali nō gli credeuano:& dissono : partiti di qua in occulto:ua la. Vt & discipuli tui uideāt opera tua quæ facis:idest accio che li tuoi discepoli:cioe q̄ si dicendo li tuoi pescatori:li tuoi semplicia stri:& q̄sti pazi ueghino le opere tue:& che credino. Nemo q̄ppe in occulto qd facit:& quærit i palā esse. Si hæc facis:manifesta teipsum mūdo: neque enim fratres sui credebāt eū:cioe nō stare qua in occulto:ua la:& manifestati al mōdo:diceuano q̄sti paréti del nostro Saluatore Giesu Christo:equali nō gli credeuano. Sono alcuni:qui che dicono:che q̄sti paréti di Christo nostro signore parlorono in q̄sta forma p̄ uanagloria quasi dicēdo. E ci sara gloria se ua la a fare q̄ste opere miracolose:che si dica:che sia nostro parēte:nō che non gli credessino:come interuiene qualche uolta a te:che hai uno tuo figliuolo:& duolti quando si fa frate:ma poi che tu uedi:che glie fatto:tu desideri che sia p̄dicatore:& ualēte huomo:& tutto p̄ gloria del mōdo & nō pēsi alla gloria di Dio nostro signore Giesu Christo:ma solamēte a dire:io ho un figliolo:io ho un parēte: che fa grā fatti. Et nota che li giudei nō solamēte cercauano di amazare Giesu:ma haueuano escōmunicato: chi lo cōfessaua:& haueuano poste le isidie come ueniua in giudea di amazarlo. Il Saluatore dūche rispose alli fratelli suoi. Tēpus meū nondū uenit:tēpus autē uestrū semp̄ est paratū:nō potest uos odisse mundus:me autem odit:quia ego testimonium perhibeo de illo:quia opera eius mala sunt:cioe non e anchora uenuto il tēpo:chio sia morto:andate uoi:che siate sicuri dandar soli:& non e alcuno:che tenti damazarui. Voi aspettate qualche gloria dalli pharisei:ma me cercano dama-

zare:& pero nõ posso andar solo sicuro.Et nota chel nostro Saluatore Giesu Xpo parlaua qui i q̃to huõ:cioe secõdo la opinione di coloro:cõ chi parlaua: che lo reputauano huõ q̃si dicẽdo:io scuopro e peccati delli scribi:& pharisei:& de sacerdoti:& delli tepidi: & po me hãno in odio.Vos ascẽdite ad diẽ festũ hunc.Andate uoi a q̃sta festa.Ego enim non ascẽdã ad diẽ festum istũ:quia meũ tẽpus nondũ impletum est:andate uoi a questa festa dice il nostro Saluatore Giesu Christo: io non ui andero:pche non e anchora adẽpiuto il tempo mio:parlo qui obscuramẽte il nostro Saluatore Giesu Xpo.Nota che qualche uolta si puo parlare obscuramẽte:& nõ manifestare la uerita:quãdo lhuomo uede che glie bisogno: uedi che il nostro Saluatore Giesu Xpo disse qui:io nõ andro alla festa:si intẽde cioe:non ui andro il primo di:pche ei ui ando poi doppo il primo di:cioe die festo mediãte:come ti esposi laltra mattina nello euãgelio:& pero nõ disse bugia:pche nõ uoleua andarui allhora:ma dipoi si.Onde nota: che glie lecito:occultare la uerita alli cattiui:si cõe fece Abraã: ilq̃le disse:che la moglie era sua sorella:pche era la uerita:che era sua sorella:idest parẽte:& gli egytti nõ lo itẽdeuono.Cosi santo Paulo quãdo gli fu data la guãciata da q̃l ministro:pche egli haueua detto igiuria al sommo sacerdote:rispose io nõ sapeuo:che fussi sõmo sacerdote:& tamẽ e da credere che essendo Paulo hebreo:che sapessi:che fussi sacerdote.Ma e rispose anche secondo il uero:pche sapeua da Dio:che lhaueua buttato giu del sacerdotio:& che in uerita nõ era sacerdote:pche gia era mãcato quel sacerdotio. Similmente quãdo Iacob disse ad Isaac suo padre:che era Esau suo primo genito:nõ disse bugia,pch̃ bẽche nõ fussi Esau: tamen diceua uero secõdo la uolonta di Dio:pche Dio

lo haueua eletto i luogo del primo genito: & pero tu uedi:che Isaac inspirato dalla uolōta di Dio nō uolse poi benedire Esau.Horsu a proposito:ando il Saluatore alla festa nō in qllo di ma Vt ascēderunt fratres: tunc & ipse ascendit ad diē festū:nō manifeste:sed quasi in occulto:cioe ando lui doppo li suoi parēti quasi di nascoso:pche li giudei lo uoleuono pigliare: & diceuano ql di li giudei.Vbi est ille?doue e colui?& nō lo nominauano p nome per rispetto dellodio:che gli portauano:& diceuano luno allaltro:che ne pēsi tu di colui?e nō e uenuto alla festa.Se fussi santo come si dice: e ci sare uenuto:& se facessi miracoli: come dice qsto populazzo:e ne uerria affar qua:ma egli ha paura. Et murmur multus erat in turba de eo:& era grāde mormorio:& gran disputa de fatti suoi intra la turba: & intra il popolo:luno diceua:io credo.Quia bonus est: io credo chel sia buono:laltro diceua:e nō puo essere. Sed seducit turbas:anzi ingāna il populo: eglie un seduttore:laltro diceua:credi tu che i sacerdoti: & pharisei:chi sono e dottori della legge:singānino?cōe: qsto nō puo essere:che e nō cognoschino il uero:& cosi era p tutto qsta diuisione:& p tutto si parlaua di fatti sua: & erono scomunicati:& cacciati tutti qlli:che gli credeuono:& erono accettati qlli:che gli cōtradiceuano.Fagli pure ogni legge: & ogni bolla a chi uuole andare fuora della sua religiōe:& a chi gli contradice: ma chi uuol restringersi:& entrare a miglior uita pseguitalo pure.Hor si che tu uedi quāta psecutione: & cōtradittione hebbe il nostro Saluatore Giesu Xpo.Nemo tamē palā de ipso loquebatur:ppter metū iudeorū: cioe nessuno parlaua i bene āptamēte del nostro Saluatore giesu Xpo p paura di nō eēr scomunicato. Siche tu uedi cōe Xpo nr̄o signore:& la sua dottria metti semp̄ sot

to sopra il mōdo:& q̄sto basti q̄to al sacro euangelio.
Hor uedete uoi:che la scrittura e fatta a nostra cōsola
tione:nō e marauiglia si habbiamo cōtraditiōe:le co=
se di Xp̄o nostro signore fūno semp̄ cosi:e si legge: che
san Paulo metteua il fuoco i ogni citta:che andaua:p
che cōe e p̄dicaua la'dottrina di Xp̄o:subito si leuaua
no suso li pharisei.Colui dūche:che p̄dica la uerita: bi
sogna:che tāto stimi q̄lla uita supna:che nō stimi la ui
ta ppria corporale.Horsu c'h habbiamo dūche a fare?
oratione:q̄sta e la nostra spada con q̄sta ci habbiamo a
difender semp̄.Frate tu ci hai hoggimai stracchi cō tā
te orationi:tutto di orationi:& digiuni:& oratiōi:nō
possiamo hora mai piu:siamo la fauola di italia.Dico=
no li nostri uicini:fasi piu quaresime a Firēze ogniū ci
pseguita cō tāte q̄resime:dice Firēze e fatta frate:q̄l po
polo e diuētato frate:nō possiamo sopportare piu def
ser tāto sbeffati p q̄ste q̄resime:& oratiōi.Horsu uien
qua:q̄llo che tu fai e'bene:o male?tu nō puoi dire: che
sia male il digiuno & la oratione:se glie dūche bene:se=
guita pure il bene:lascia dir chi uuole.Tu uorresti:ch
le gratie fussin gia uenute:uiē qua:q̄to e:che io ti an=
nūtiai il bene?e nō e anchora uno anno:ua leggi tutta
la scrittura santa:uedi se tu truoui i nessun luogo: che
gratie pmesse si sieno hauute i un anno:massime le co
se grādi:tu nol trouerrai.Oh dūche sara lungo q̄sto tē
po:& habbiamo aspettare q̄lli tēpi lunghi della scrit=
tura santa?io nō dico cosi:ma che sara breue q̄sto tem
po.Vien qua cōsidera un'poco nelle arti:tu hai un fi=
gliol:& uuoi che gli īpari a dipingere: la prima cosa:
che fa:bisogna che si propōga ināzi il fine:cioe dessere
maestro come colui che gli insegna:o migliore:la secō
da cosa e'piglia lo esēplo ināzi:che gli da il maestro: &
uallo cō tinuādo a poco a poco:& mirādolo: la terza

cosa e'si humilia al maestro:obedisscelo:ha locchio sem
pre a lui:ha patiẽtia:ua cõtinuando il moto tanto che
uiene al termine suo:& se si ha ꝑposto di esser dipin-
tore:nõ cõsidera a fare le scarpe:ma alla dipintura.Cõ
sidera anchora le cose naturali:cõe le uãno cõtinuãdo
il moto isino al termine:se fussi qua una uite:che sapes
si parlare:ti diria:chel fine suo fussi di uoler far le uue:
& p questo ella fa prima le foglie:poi ua cõtinuãdo il
moto a poco a poco tãto chella fa e fiori:& poi ua ã-
dagio:& guarda sempre la su al Sole tãto:che pian pia
no si cõduce al fine:& fa le uue.Cosi iteruiene nelle co
se sopranaturali:nelleq̃li si procede adagio:& cõ patiẽ
tia : & pero bisogneria che noi fussimo tutti uniti in
una charita:& facessino feruẽte oratione:ma tu nõ pẽ
si a q̃sto:ma pensi solo a rihauere Pisa.Io ti dico:che tu
ti se posta al dipintore:e cerchi fare le scarpe:e bisogna
stare cõtinuo al moto della oratione.Guarda quanto
disagio:& quãta patientia ha il mercatãte:& il solda-
to p hauere danari:& ua sempre cõtinuãdo il moto:&
tamen lui cerca una cosa finita:quanto maggiormẽte
tu debbi cõtinuare il moto della oratione: p un tanto
bene infinito.Pero ti bisogna preporre questo fine in-
nanzi alla mente:& risguardare Iddio: & hauer sempre
locchio saldo a lui:& humiliarti & hauer una uiua fe
de con una gran patientia:& nõ si stracchare mai:& an
dar sempre continuando il moto : & fermarsi tutto in
Dio.Vedi che gli huomini del mondo non si straccha
no mai:tanto che uengono al fine loro:uedi il soldato
in tanta fatica nõ si stracca mai:tãto che e condotto al
termine suo che si ha preposto.Congreghiamoci adũ-
che insieme tutti in una uiua fede:uniamoci tutti i cha
rita:& facciamo feruẽte oratione a Dio:poniamoli la
ruota di tutto il mondo inanzi:& diciamo. Ah signo-

re tu hai cercato q̃sto uniuerso:tu ci hai ricõperati col sangue tuo:& tamen eglie tutto il mõdo pieno di pec cati:pieno de pagani:pieno di turchi:& i fedeli:& po= chi christiani buoni si truouano.Ogniuno par che hab bia i odio la croce tua:& li tuoi santi:noi siamo tutti p seguitati:noi siamo subsannati:e par che tu ti stia la su so a godere:e par che di noi nõ ti ricordi:signore tu ci hai dimẽticati:se tu di chel mõdo e pieno di peccati: & & che pero tu nõ uieni a liberarci.Dimmi signore: dũ che non era il mõdo i peccato:quãdo tu uenisti?eglie= ra pur cieco come hoggi:dũche deh uieni signore a li= berarci:uenite qua uoi santi:io uoglio disputare con uoi:pche siate uoi la su i paradiso? Voi non potete gia hauere tãti meriti:che p uoi soli meritiate il paradiso: dũche cãtate:& dite.Nõ nobis domine non nobis sed nomini tuo da gloriã:Nõ dite di hauerlo p uostro me rito:ma rẽdete laude a Dio.Adũche signore se glie per tua bõta:& non p li meriti di ciascun:dargli la tua glo ria:non guardare alli nostri peccati:ma da anchora a noi la gloria tua:pche signore nõ habbiamo hauere i paradiso anchora noi la gloria tua noi siamo pure tue creature cõe loro:& po signore. Excita potẽtiãtuã:& ueni:ut saluos facias nos.Deh uieni signor nõ idugiar piu: guarda la tua uigna e tutta guasta:la tua fede mã ca: deh nõ idugiar piu:uiẽi signor. Tu exurgẽs misere beris Syon:quia tẽpus miserendi eius:qa uenit tẽpus: Tu ti leuerai signore:& uerrai p soccorrere li toi elet ti:ecco che glie uenuto il tẽpo:ecco che siamo tutti pre parati a morire per te signore:& ametterci la uita per tuo amore.Questa oratione si uuol fare ogni sera: & ogni mattina:hor lasciami un poco riposare. Hor dũ che bisogna fare oratione:& nõ si straccar mai:nõ hab biate paura nessuna:stiamo pur tutti i charita:e facer=

doti prima:li altri huõi:le dõne:& poi e fãciulli: & fac ciamo tutti feruẽte oratione:& se noi facciamo cosi: io ui dico:che glie ĩpossibile:che noi nõ siamo esauditi. O la scrittura e uera:o no:ella lo dice:& pero sara unal tra cosa anchora ĩ nostro aiutorio a liberarci:& q̃sto e che li beati ci aiuterãno:& p̃gherãno il nostro signore Giesu Christo p noi. Fu uno chera chiamato Vigilan-tio:elquale diceua:che noi sauamo q̃lli: che hauamo a pregare:& che li beati nõ p̃gauano p li uiuenti. Que-sto Vigilantio nõ haueua il nome uero:pch̃ nõ ueghia ua:ma piu presto dormiua:nõ era uera lopinione di Vi gilantio:pche li beati orano etiã per li huõi uiuenti:& & hannone gaudio di p̃gare per noi:come che hai tu che fai una elemosina:che ne pigli piacere:& fai piu bñ a te:che nõ fai anchora al prossimo. Diceua Vigilãtio: che li beati nõ possono meritare. & pero non possono impetrare gratia p altri:q̃sto non e uero:perche Iddio gouerna le cose inferiori p le superiori. Vedi nelle co-se naturali tutte sono gouernate dalle cause superiori & da cieli:che li dãno influentia p fare qua giu le cose perfette:cosi nelle cose spirituali:li angeli & li beati go uernano:& dãno influentia alla chiesa inferiore:& hã no meritato appresso Dio:innãzi che fussino beati di essere esauditi etiã nella beatitudine:quando pregano per altri. Diceua anchora Vigilantio:che la uolõta de beati dependeua dalla uolonta di Dio:& sapeuonla:& pero nõ poteuano pregare q̃llo:che domãdano li huo mini:se nõ fussi uolunta di Dio:& se la fusse:non biso-gnaua che lo pregassino. Rispondi che glie uero: che non escono della uolonta di Dio: ma sanno che e uo-lonta di Dio che preghino per noi:ilquale uuole man dare le sue gratie per questi mezzi:pero pregano. San-to Paulo: come io tho detto di sopra: si difese con li

mezzi humani:& tamẽ ſapeua la uolõtà di Dio.Difeſe
ſi anche unaltra uolta ſanto Paulo eſſendo ꝑſo: & uo
lẽdo colui farlo morir diſſe:Appello ad Cæſarẽ:Io nõ
uoglio ſtar alla tua ſentẽtia:ma a q̃lla dell imperatore.
Dico adũche tornãdo a ꝓpoſito che li beati ꝑgano per
noi:& nõ ſolo pregano:ma portano le orationi al pa-
dre nõ p manifeſtarle a Dio:alq̃le furono note ab eter
no:ma lo fãno p dua effetti:luno p charita:p fare le o-
rationi piu pfette:pche le orationi:che facciamo li an-
geli le ꝑſentano a Dio:& dicono:Deh ſignore pdona a
coſtor e lor peccati:& q̃ſto ſi chiama il portarle a Dio:
& poi quãto ſono piu appreſſo a Dio: tanto ſono piu
pfette.Laltro effetto e:pche li angeli ſi conſigliono:&
dicono:Signore il tale ha fatto q̃ſta oratione: che deb
bo io fare?debbo io illuminarlo.: & dimãdono conſi-
glio.A che fare io habbi fatto q̃ſto diſcorſo:ſta a udire
che uigilãtio non hara bẽ uigilato. Et reſpõdit ange-
lus domini:& dixit. Domine exercituũ uſquequo tu
non miſereberis Hieruſalẽ:& ciuitatũ Iudæ? q̃bus ira-
tus es:Quelli giudei buoni & q̃lle buone donne:che-
rano in q̃l tẽpo:haueuano fatto oratione a Dio:ch mã
daſſi il Meſſia:pche Hieremia li haueua detto: che fra
ſettanta anni ſarebbono eſauditi:liq̃li erono gia paſſa-
ti.Li angeli haueuono portate le oratiõi ſuſo al Signo
re:& haueuono detto:ecco le orationi del popolo tuo:
& il Signore diſſe all Angelo di Zacheria:che te ne pa-
re di q̃l Zacheria:riſpoſe l Angelo:ch Signore iſino a q̃-
to nõ uuoi tu hauere miſericordia del popolo tuo &
della tua Hieruſalẽ.Vedi che ha haute tãte pſecutio
ni & ognuno li fa male:deh Signore habbi miſericor-
dia di loro.Horſu diciamo coſi anchora noi: & ꝑghia-
mo p la citta di Firẽze.Hieruſalẽ ſignifica la chieſa: &
perche queſta citta e parte della chieſa: pero diciamo
coſi;

cosi signore tu uedi chella e in tãti affanni, ognuno dice male de Fiorẽtini: ognuno li perseguita: he Signore insino a q̃to nõ harai tu misericordia di loro? iste iã septuagesimus annus est: E sono gia stati settãta anni in cattiuita eglie finito il sesanta: & ua p il settãta. & ãchora sono in tribulatione: noi siamo pur gia al fine di q̃sto stato della chiesa deh signore habbi misericordia di loro. Il siguore rispose al Angelo. Verba bona: uerba cõsolatoria. i. buone parole: & cõsolatorie: cosi dico io a uoi Fiorẽtini miei. Il signore ha risposto buone parole: cioe che q̃llo chi ui e stato pmesso: sara ad ogni modo: & nõ mãchera niẽte: pche ei ui ama & uuolui bene: & uuolui dare q̃llo: che ui ha promesso. Rispose anchora parole cõsolatorie: cioe che ad ogni modo ui dara consolatione: & che seben harete qualche tribulatione a chi fara bene il signor mettera cosa nel core: che sarete cõsolati: & li cattiui saranno tribulati. Vederetelo quando sara quel tempo che non trouerãno luogo ma a uoi uerra Christo: la Vergine & li angeli: & consolarannoui: per le uostre orationi in tanto chi direte. Q uã dulcia faucibus nostris eloquia tua domine. Hor come langelo intese q̃sta buona nouella: che Dio nostro signor haueua detta: immediate uenne giu a dirla al propheta: che la dicessi al popolo. Hor lasciamo uenir langelo giuso: & riposiamoci un poco. Langelo uenne a Zacheria: e par mille anni a quelli angeli: quando egli intẽdono una buona nouella annunciarla per consolar il popol: disse adunche langel a Zacheria. Clama dicens: Hæc dicit dominus exercitu ũ: Chiama: & grida: & ua al popolo: & di chel signore da buone nouelle: o beati quelli popoli: che hanno queste tale illuminatione: lequali uengono di la su dal fonte: beati quelli popoli: che haueono questi tali propheti: disse adunche il signore. Zelatus sum Hie

rusalē:& Syon zelo magno:Io ho zelato di cōsolare il mio pplo:& ho grā zelo di cōtentarli:ma che nō si marauiglino se sono stati tribulati:& se anchora sono:pche qsto io nō lho fatto p male:ma p bene:& salute loro:pche io li amo:& sono geloso del loro bene.Questo amore e fatto: come quando uno marito e geloso della moglie:pche e tanto il bene:che li uuole: che ha quasi paura: che li uccelli dellaria nō gliene toglino: egli mette spie:egli da:ela pcuote.non p male: ma per amore chi gli porta.Cosi sono geloso io della mia sposa:Firēze dice il signore:io gli harei bē rēduto Pisa: ma io ho hauuto paura che ella nō mi fusse rubata da unaltro:& che no se innamorassi di cose terrene:& si dimenticassi me & la sua uera salute. Ma digli che ella stia unita insieme in charita: & qñ ella sara cosi tutta unita in mezo li daro le gioie della sposa:io gli daro le ueste larghe:io li daro la corona in capo: io li mettero le anella in dito:& darolle uno grā regno.Ma digli chi in qsto mezzo stia unita insieme: & che io li uoglio bene:&che io li daro ogni cosa come io ho promesso:& che io nō falliro un iota. Anchora gli dirai:che cōtra qsti supbi:che li hāno fatto male. & che sono cōtra di lei io sono adirato grādemēte. Et ira magna ego irascor sup gētes opulētas:& sono adirato cōtra di loro duna ira grāde:& che nō solamēte io li puniro nel corpo,ma io li puniro anchora nellanima. Sposa mia Firēze dice il signore cōtra di te:Iratus sum parū ipsi uero,adiurauerūt in malū.Io sono adirato cōtra di te poco,cioe insino alla correttione tua. & nō piu. O beato qllo.che e in qsto modo flagellato, cioe insino che sia corretto:ma dice il signore:qsti cattiui principi: & cattiui signori:che mi hāno aiutato a darti tribulatione p corregerti:loro nō uoleuono la tua correttione:ma

la tua destruttiōe:& hāno passato il termine:ma lascia io son adirato cōtra di loro duna ira grāde: & si li puniro ad ogni mō. Questo chio ti dico Firēze:che il signore dice:egli e uero:& credimelo che egli ti ama:& uuolti bene:& cħ egli uerra aiutarti:q̄ste sono adūche parole buone:hora ueggiamo le cōsolatorie. Costoro me hāno aiutato a farti male:ma io li puniro dice il signore:uoi uene fate forse beffe:udite q̄llo cħ il signore dice. Propterea hæc dicit dn̄s reuertar ad Hierusalē in misericordiis:Lasciamo la espositiōe uecchia delli Giudei sopra q̄sto testo:uegniamo alla nr̄a: che cōe io te ho detto:Zacharia e il nr̄o bastōcello p aiutarci a dirti q̄llo:chio tho a p̄lare. Hor su dicono costoro:cħ tu Firēze sarai ruinata:ua & di loro : che nō e il uero: nota questo cħ io ti dico. E sono dua case:una bella di pietre grosse ornata tutta:ma e fōdata in su larena:& sotto ui passa uno fiume:laltra e nō e cosi bella:ma ha saldo fōdamēto:bēcħ a chi uedeua:pessi cħ fussi guasto itorno itorno. Questa e Firēze cħ nō par chabbi buono fondamēto:ma io ti dico chella ha uno fōdamēto saldo:elq̄l stara:& tutto il mōdo nō lo puo mādar i terra. Ma q̄llaltra:cħ par cosi bē fōdata di fori:e cosi bella io ti dico:che ella e spacciata:ma tu nō poi pire Firēze & bēche in q̄lche pte tu sarai tribulata p leuar uia q̄lle pietre guaste:tñ il fōdamēto tuo stara:dice adūcħ il signor:Reuertar ad hierl̄m i misericordiis: Io ho a tornare nella chiesa Firētina.io li ho tolte molte cose:ma la faro di nuouo abūdar dogni cosa:& userogli mia. Domus mea ædificabit̄ i ea dicit dn̄s exercituū. Quiui edificherō mia casa dice il signore: questo uol dire: cħ dio fara:cħ q sarāno tāti hoī buōi:cħ si cauerāno poi di q & illuminerāno tutto il mōdo:& cosi di q si edifichera la casa del signore: Et ppendiculū extendetur super

Hierusalē:cioe extēderassi il perpendicolo sopra Hierusalē:il ppēdicolo e il piōbino:cō che misura il muratore cō certo legno cōgiūto.Ecco q̄ il legno che il nostro Saluatore in su la Croce:il piōbino:chi aggraua e la passione sua:uerra adunche il ppendicolo:cioe il Saluatore nostro:& misurera:chi seguira la uia sua: & chi fara bene:& misura tutte le pietre ad una ad una.Le pietre si pcuotano grādemēte col martello:& lauorāsi:& affinisconsi:& q̄lle sono poi buone:cosi sarāno quelli:chi sarāno pcossi con molte tribulationi: & affinerānosi: & saranno buone pietre:Crediate chi ne e p tutta Italia di q̄ste pietre:q̄do uerra il ppēdicolo:misurera tutte le pietre:& mādera uia le pietre cattiue:& dira tu se de tiepidi:tu se de cattiui:tu nō se buona pietra:& questo uuol dire q il perpēdicolo.Dipoi dice lo Angelo a Zacheria Adhuc clama.Chiama & grida unaltra uolta:che uuoi tu chio ti gridi?che uuoi tu chio dica?hora sta a udire: che te il dira. Hæc dicit dominus exercituum:adhuc affluent ciuitates meæ bonis:& cōsolabitur adhuc dominus Syon:dice: Chiama che le citta si empirāno di buoni:& che Syon sara cōsolata:grida a tutta la Italia: & di,Frate come uolete:chel signore edifichera le citta: & poi che egli hara mandato la spada:& la pestilētia:suscitera tanta gēte:che abonderāno tutte le citta de buoni huomini& di beni spirituali: & questo sara come ti dissi gia altre uolte,Ecce gladius domini super terram cito:& ueiociter & poi ti dissi, Ecce spiritus domini super terram copiose & abundāter:& cosi sara:che lo spirito santo uerra sopra la terra:& saranno tāti buoni nelle citta:che si uiuera a lhora meglio al secolo:che non si fa adesso nelle religioni:& ritorneranno li religiosi in q̄lla prima pouerta:& simplicita della primitiua chiesa.Starannosi quelle donne allhora in purita:& non sa

pranno quasi che cosa sia matrimonio: quelli del seco lo saranno anche buoni: saranno nella chiesa buoni fan ciulli: tutti dati allo spirito: & tutte le citta: che hara din torno sarãno piene di beni spirituali. Syon e interpreta ta specula: questi sarãno li speculatiui religiosi: io ti dico questi buoni: che desiderano uiuere bene: equali adesso non sono lasciati dalli tepidi quali allhora saranno spen ti. Et eliget adhuc Hierusalẽ secondo la littera uol dire: che sara eletta Hierusalẽ unaltra uolta: come tho detto to: & Roma. i. qsti cattiui habitatori di Roma: sara re probata. Andra tãta gẽte a ueder qlla citta di Hierusa lẽ: doue stette il Saluatore: & a piãgere sopra ql sepol chro di Xpo: & doue ei pose li suoi santi piedi: & le sue sante mani: doue stette la uergine Maria: doue sono tã ti corpi de suoi santi ogni cosa hoggi e in mani di paga ni. Come faraitu signore a far qsta cosa? noi siamo nelle mani di tanti cattiui: come faraitu a cauarcene Hor sta a udire come fara poi il signore. Et leuaui oculos meos: & uidi: & ecce quatuor cornua: & dixi ad angelũ q loqbat in me qd sunt hæc: & dixit ad me: hæc sunt cor nua: q uẽtilauerũt Iudã: & Israel: & Hierusalẽ. Et osten dit mihi dñs quatuor fabros: & dixi: qd isti ueniunt fa cere? q ait dicẽs: hæc sunt cornua: q uẽtilauerũt Iudam p singulos uiros: & nemo eorũ leuauit caput suum: & uenerunt deterrere ea ut deiiciant cornua gentiũ: quæ leuauerunt cornua super terram: ut dispergerent eam. Io leuai gli occhi mei doppo questa risposta: & uidi di ce Zacheria questa fu una uisione che uide: & disse al langelo suo: io uego uenire quatro corna: che cosa son queste? & langelo gli rispose: queste sono le corna: che hanno uentilato Iuda: & Hierusalẽ. Et poi uide uenire quatro fabri: & domando allangelo suo: che uengono a far costoro? & langelo rispose: queste sono le corna

che hãno tenuto sotto hierusalē: & iuda: & nõ hanno
mai lasciato leuare il capo a nessuno: & semp̃ gli hãno
dato adosso: & po uẽgono q̃sti q̃ttro fabri per dare di
q̃lli martelli in su q̃ste corna: & guastarle. Guardauo
anchora io a q̃ste corna: & diceuo, che cose son q̃ste? &
ecco che io uidi uenire di q̃ttro ragiõi corna: pria cor
na di Toro: le secõde corna di Vnicorno: le terze cor-
na di Mõtone: lultime corna di Becco: & dimãdai che
uuol dire q̃ste corna: & lui mi disse: q̃sti sono li tua ad-
uersarii: che uẽgono da q̃ttro pti: cõe da q̃ttro pti uen
ne il diluuio. Le prie corna del Toro sono li sacerdo-
ti: pche il bue nella scrittura si piglia p li sacerdoti: q̃ste
corna del bue significano q̃lli: che hãno la mytra: Le se
cõde corna sono del unicorno: & pche questo aiale ha
uno corno solo: significa li pricipi: che uogliono esser
soli a regnare. Le terze corna del Mõtone sono li tepi
di che paiono di fuori pecore: & dẽtro sono Mõtoni:
Le quarte corna de Becchi sono li cattiui cittadini che
puzzono nelli uitii loro: cõe fa il Beccho: & tutte que-
ste corna hãno uẽtilato Iuda: cħ e interp̃tata cõfessio:
cioe hãno uẽtilato lincipiẽti: & limpfetti: che hãno co-
minciato a cõfessare la uerita: hãno uẽtilato li fanciul
li significati p Iuda. Hãno uẽtilato ãchora Hierusalē:
cħ e interp̃tato Visio pacis: cioe hãno uẽtilato li pfetti
ne q̃li habita la pace. Le corna nella scrittura si piglia-
no i buona: & i mala pte: i buona: cõe e q̃l detto. Et ere
xit cornu salutis nobis i domo Dauid pueri sui: ma do
ue dice il Salmo. Oĩa cornua peccatoꝝ cõfringã: qui si
piglia in mala pte: qñ le corna si pigliano i buona pte:
sigñano li sp̃ali: che sono cõe corni fuora della carne. i.
delle cose carnali: ma qñ si pigliano in mala pte: signi-
ficano la supbia: q si pigliano in mala pte. Le prie cor-
na adũche del Toro: cioe li sacerdoti: che ci hãno uen-

tilato:dicono:egli e un cattiuo:egli e un seduttore:& cercano di far uenire scōmuniche: ma nō hā fatto anchor nulla.Laltre corna del Vnicorno:pche uogliono esser sole:cercano tagliare a pezzi: & amazare di spada:Le terze corna de Mōtoni:cioe li tepidi:cicozano:et uāno dicēdo ogni male:& dicono:eglie scōmunicato: e nō si debbe andare alla pdica.Lultime:cioe li cattiui cittadini dicono:eglie un ribaldo: egli ha rubato: & tolto la tal roba:& cosi ci uāno cozādo p tutto queste corna.Habbiamo adūche a cōbattere cō le corna:corna corna aspettate pur li martelli che uenghino.Hor su diciamo alle prie corna:che se nessuno uuole aporre alla dottrina chī pdichiamo:che siamo parati a difenderla:& che se facessino pur cōmādamēto alcuno p la psuasiō e delli cattiui:che nō ual nulla:cōe piu longamēte ti mostrai laltra mattina.Alli secōdi rīdiamo:chī faremo di uolōta del signore:cōe Paulo Aplo:che fece la guardia:cosi faremo noi sino a tāto:che sara tēpo che noi moriamo:alli terzi rispōdiamo: pria che non ci e nulla di scōmuniche:che dicono. Secondo che inanzi che si facci linterdettto:si fanno prima li monitorii:Tertio che quando e fussi interdetto: uogliono e canoni:che in solemnita il di delle Pasque si apra per tutto:& allhora nō uaglia linterdetto:Dice quelaltro che chi ua alla predica e scōmunicato:tu nō hai studiato bene:ua leggi:io rispondo per uoi audienti.Prima dico:che non ci e nulla di scōmunica:Secōdo quando io pur fussi scōmunicato:nō se intēde che sia scōmunicato chi ua alla predica:se non e denunciato prima co lui:che e scōmunicato.Va leggi nel cōcilio di Cōstantia di papa Martino:doue e dice:che,se uno e scōmunicato:& nō sia denūciato:che ogniuno puo stare cō lui eccetto se egli hauessi battuto il clero manifestamēte.

Alli ultimi:cioe alli becchi diciamo che habbiamo piu charo:che dichino male di noi:che bene:lascia pur ueni re li fabri che spezzarāno bē q̄ste corna.Horsu io ho fat to q̄ste risposte p uoi:accio che nō ui lasciate leuare a fa uole:noi come uho detto altre uolte habbiamo fōdamē to grāde:& nō hibbiamo paura di niente. A uoi buoni dico state allegri:& nō habiate paura pche Dio ui'ama: sarāno li fabri li angeli:io dico e principi angeli santi:q̄ sti fabri ne uengono:hānosi messe le ueste q̄sti angeli co me fabri:& hāno accōci:& ordinati gia e martelli : liq̄li sono e principi:che hāno a uenire i Italia:dūche sono an dati a batter nelli orecchi alli pricipi:& dirgli eglie bene che tu uada i Italia:& dicono ua: ua:& piglialo p lorec chio:& il pricipe dice.E mi bisognerebbe pur esser q̄ ch̄ faro?Il fabro pur picchia ua dico:ua:ua:poi si pte:& ua a pigliar lorecchio a q̄llaltro pricipe poi ua alli loro ba roni:& dice.Eglie buō:che uoi andiate i italia:cō forta= te il pricipe:litalia e tutta scōpigliata la sara uostra a q̄= sta uolta.Il fabro piglia lorecchio d̄l pricipe:& lui comi cia a pēsare q̄ti danari habbiā cōe fareo:ch̄ bisognali?il fa bro pur piglia il martello:& cerca di leuarlo.Sō andati poi q̄sti fabri alli pricipi dellinferno.i.a li diauoli dicon accēdetele fornaci:ch̄ p̄sto urerāno li martelli.Sō uenuti adesso certi martellini:che fanno chioui p mādargli in ui ta eterna.Verrāno poi q̄lli martelli grādi:che darāno al li cattiui cittadini:& alli tepidi:che spacerāno uia tutto il cattiuo poi si pigliera il buō oro:& il buō argēto:& e dificherassi la casa del nostro Giesu q est benedictus:&c.

Il Mercordi doppo la quinta domenica di quaresima.

Et leuaui oculos meos:& uidi:& ecce uir:& i manu ei? funiculus mensorum: &c.Zachariæ.Capitolo secōdo.

NElla p̄cedēte p̄dicatione dilettissimi in Christo Gie su:fu dichiarato:che li Giudei secōdo la legge di

Moyse haueuano sette feste temporanee. La prima il Sabbato:laltra chiamata Neomenia era lunare:& faceuasi ogni mese:laltra era la Pasqua:laltra la Penteco ste:la festa delle Trōbette:q̄lla della Espiatione; & la festa de Tabernacoli. Haueuano anchora alcune altre feste:lequali nō erano comandate dalla legge: ma da loro superiori:come habbiamo anchora noi le feste co mandate dalla chiesa:& dalle diocesi: tra lequali una era la Cōsecratione del tēpio: laquale domandauano Encenia:cioe innouatione:laqual festiuita celebriamo anchora noi nelle nostre chiese. Et erano: & sono q̄ste feste molto solēne:& la ragione e q̄sta:perche tutte le feste sono ordinate p ringratiare Dio de beneficii che lui ci ha dati:ma q̄sto si puo fare in piu modi. Prima nel capo:che e il nostro saluatore Christo Giesu: cioe q̄ndo noi celebriamo la festa della natiuita del Signo re:& la sua Resurrettione:Ascensione: & laltre feste sua:& rendiamo allhora gratie al signore de beneficii: che lui ci ha fatti mediāte il capo nostro Christo. Secū do facciamo alcune festiuita delle mēbra: come sono le festiuita della uergine:& de santi:che rēdiamo gra tie a Dio de beneficii:che ci ha fatti p queste mēbra. Tertio sono alcune altre festiuita di tutto il corpo della chiesa:cioe che rendiamo laude a Dio nel capo & nelle mēbra:& queste appartengono a tutto il cor po della chiesa:tra lequali una e la consecratione della chiesa:laquale narra q̄sta mattina Gioanni nello Euā gelio:che e Giudei celebrauano la dedicatione del tē pio domandata Encenia. Ma nō fu gia quella:che fece Salomone:pche quella fu di Settembre:non fu ancho ra quella:che fece Zorobabel: pche fu di Primauera: ma fu quella di Iuda Machabeo:che mondo:& ricon secro il tempio unaltra uolta:essendo stato presona

to dalli gẽtili:laq̃l festa fu fatta di uerno:& di q̃sta pla stamani l Euãgelista:allaq̃le fu il Saluatore:& cõbatteua cõ li pharisei.Hor uediamo q̃l che e feciono: & la risposta del Saluatore. Facta sunt Encenia ĩ hierosolimis:& hiems erat:&c.p dichiararui meglio q̃sto Euãgelio:& la battaglia di q̃sti pharisei cõtra di Giesu cominciamo cosi.Omnis q male agit odit lucẽ: & nõ uenit ad lucẽ:ut nõ arguãtur opera eius:Ogniuno: cħ fa male nõ uuole andare alla luce:doue ei sia ueduto: p nõ esser ripso del suo peccato.Il ladro uuole andare di notte a rubare:& aspetta cħ la notte sia pfonda: ladulτero ua anchora di notte p nõ essere ueduto: lhomicidiario fa el medesimo.Poni p caso che la da una parte fussi il ladro:lo adultero:& lhomicidiario: & passassi uno:che hauessi una bella lãterna di pietre ptiose accõcia cõ oro:ma fussi senza lume:q̃sti tali nõ li dirião niẽte:poni che dipoi passassi unaltro cõ una lanterna piccola:cħ facessi poco lume:ladultero:& lhomicida lhariano un poco p male:ma pure lo lascierieno passare: Ma se uenissi unaltro:elq̃le hauessi una grã lãterna:laq̃le facessi lume p ogni cantone i modo: che e fussin uisti subito griderieno:spegni:spegni q̃lla lãterna:lieuala uia:& se colui nõ la leuassi:cercherieno di farli male:& damazarlo:pche nõ uogliono:che le opere lor sieno uedute.Li ladri erano li pharisei:equali cõ loro lunghe orationi:& cõ loro philaterie:cõe dice il Saluatore rubauano le dote alle pouere dõnicciuole uedoue: dicẽdo.Portate pur q̃sta scritta adosso:fate pur la tal cosa:& sarete salue:lasciateci danari: & non habbiate paura dellinferno:che q̃ste cose ui mãderãno in paradiso.Li adulteri anchora erano li pharisei:equali benche i apparẽtia esteriore paressino casti:& buoni; tamẽ peccauono cõ dõne & erono adulteri.Gli homicidia-

rii erono anchora li pharisei:eqli haueuono lodio dentro:& cercauano di amazar Xpo:se nō ueniua alcuno cō la luce fuora,nō se ne curauano:& bēche egli hauessi la lāterna di pietre ꝑtiose:idest bēche uno fussi di pfetta bōta:se e nō manifestaua lopere loro: nō lo curauano.Cosi anchora q̄do fussi uenuto unaltro cō la lāterna piccola:idest che q̄lche poco hauessi fatto lume dellopere loro:lhaueuono ben ꝑ male:ma nō si scopriuano pero.Ma q̄n uēne la lāterna grāde:cioe il nostro Saluatore Xpo Giesu:& li suoi apostoli:liq̄li faceuano lume ꝑ tutto:& dimostrauano e peccati de Pharisei: comiciorno a gridare:spegni:spegni q̄lla lāterna:& cercauano di amazarlo. Dōde comincio a nascere la guerra grāde:& bisognaua al Saluatore sempre cōbattere ꝑ zelo:che haueua della salute humana.Sappi che nō e il maggiore amore:ꝑ se loquēdo:che la cognitiōe della uerita:ꝑche ogni uolta:che tu hai amor a una cosa terrena:hauta ch̄ tu lhai:ella n̄ ti satia:ma cerchie unaltra:& poi unaltra:ma lamōre della pria uerita ferma lhō i essa:& colui:ch̄lama semꝑ cerca piu amarla.Questo amor diuio fa amare Dio sopra se:& il ꝓssimo q̄to se:dōde nasce da q̄sto amore un zelo dellhonor di dio: & della salute del ꝓssimo:che par che lhuō habbia un fuoco nel pettō:Dimādatene q̄ste dōne:che q̄n le sentono cōtradire:nō possono cōtenersi:tāto sono riscaldate ꝑ defensione della uerita.Questo zelo adūche manda fuora q̄sta luce:chio tho detta:& quando li ladri: li libidinosi:& li peccatori ueggono q̄sta lāterna:nō possono patirla:dōde bisogna:che qui nasca la guerra. Dice colui:io nō uorrei uedere:che li serui di Dio cōbattessino:tu debbi essere un tepido:o poco feruido: che non leggi le scritture:ua leggi:& trouerrai ch̄ tutti gli huomini feruidi hāno sempre combattuto,Comincia

ti ad Abel:ilq̃le cõbattete cõ Cayn p la fede:& diceua gli:il signoreha detto cosi:i,tãto che lamazo:cosi tutti li Propheti del testamẽto uecchio:leggi che semp̃ cõbatterno.Viẽ poi al capo nostro Xp̃o:poi alli sua apostoli:& uedrai se hãno semp̃ cõbattuto isino alla morte:colui che nõ ha luce:nõ cõbatte:ma q̃lli che hãno luce:semp̃ cõbattono.Il Saluatore si sapeua cõtenere cõ ogni modestia:& sẽpre cõbatteua:cosi noi nõ dobbiamo cõbattere cõ ira:ma lintẽto nostro debba essere sẽpre lhonore di Dio:& di cõuertire le anime.Hor sta a udire q̃llo:che lui dice i q̃sto Euãgelio.Lo Euangelista Giouãni in questo capitulo decimo un poco inãzi a q̃sto Euãgelio dice:che il nostro Saluatore haueua p̃dicato:& detto alli Giudei.Ego sum pastor bonus:& cognosco oues meas:&c.& finalmẽte cõcluse che nessuno poteua torgli la uita:se nõ uoleua:ma che la metteua spõtaneamẽte p le sue pecorelle.Colui cħ ha iuidia:& odio sta semp̃ attẽto a q̃l:che si parla p poter appiccare q̃lcħ uncino:& se nõ puo appiccarsi:subitamẽte egli arrabbia.Pero q̃sti pharisei uedẽdo esser cõfusi dalle parole di Xp̃o comīciorno a dire a q̃lli:che truouano:pazzi che uoi siate:pazzo popolo:nõ uedete che costui ha il diauolo adosso:& che egli e pazzo.Demoniũ habet:& isanit:qd ipsũ auditis?Nõ ãdate a udire costui:che uoi sarete scõmunicati.O pharisei:o pharisei a cħ siate uoi giũti:uoi siate cõfusi:& siate cõuinti da fanciulli:odi q̃llo:cħ li rispõde la turba.Hæc uerba nõ sunt demoniũ habẽtis:Queste sõ nõ parole di hõ:che habbia il diauolo adosso:ma uegniamo allopere:costui ha illuminato il cieco nato.Nũqd dæmoniũ potest cæcorũ oculos aperire?Questo nõ puo fare il diauolo:che rispõdete uoi:dũche a q̃sto o pharisei:erano cõfusi:& nõ sapeuano:che dirsi:pche cõe tu li cacci le

buone opere ne li occhi:nõ fãno piu che rispõdere: & arrabbiano:& po si ragunorno isieme:& feciono una cena:& cominciorno a parlare insieme; & dire: costui scopre le nostre magagne:cõe dobbiamo noi far?Disse uno di loro:uoi nõ la itẽdete q̃sta cosa:e nõ bisogna cõ tradirgli aptamẽte:pche saremo ogni giorno piu i odio al popolo:e bisogna simulare:& far uista di crede re cio ch̃ e dice:& metter seli sotto.Disse q̃llaltro lascia te dire a me:che dirai tu:io il uoglio trouar domane: che e la festa:ei uerra qua:io lo cogliero:q̃sta era la festa:ch̃ narra q̃l Euãgelio.Facta fũt encenia:&c.Horsu lasciami riposare:& uedremo q̃llo: che li dicono q̃sti pharisei. E fatti dãno meglio ad intẽdere lo Euãgelio:che nõ fãno li cõmẽti:cioe q̃do siamo i fatto simile a q̃lli di q̃l tẽpo:itẽdiamo meglio.Facta sunt encenia i hierosolimis:& hiẽs erat:Era di Decẽbre q̃sta festa:che era freddo:& bñ era egli freddo nel cuore delli giudei aghiacciati senza charita alcuna.Et i q̃sto tẽpo il salua tore era andato nel tẽpio.In porticu Salomonis:Era q̃ sto il portico del Re:& cõe ui ho detto altre uolte:era no molti portici:doue staua il popolo:pch̃ nõ poteua entrare nel tẽpio:& q̃sto portico:o simile:haueua fat to Salomone per starui lui. Andato che fu adunche Giesu in questo portico. Circundederunt eum iudei: Li Giudei lhaueuono circõdato per uerificare quella prophetia di Dauid.Circundederunt me canes multi tauri pingues obsederunt me:Laquale era stata predetta centinaia di anni innanzi.Et ecco uenire una squadra di pharisei:cherano quelli:che si erono ragunati insieme:il Saluatore li uide:& conosceua il cuor loro: & disse:lasciali pur uenire.Questo pastore cognosceua molto bene li lupi uestiti di pelle di pecora:& haueua un occhio uiuo:che penetraua insino al cuore. Co-

me giũsono a Giesu dissono. Quousq; animã nostram tol lis:si tu es Christus dic nobis pala:idest nõ ci tenere piu sospesi:dicci aptamẽte:se tu se Christo:quasi uolen do dire:noi siamo calũniati da qsto popolo a torto:ch ti uogliamo amazare:& nõ e il uero:ma se noi ti hab biamo bene qualche uolta cõtradetto:qsto non faccia mo se nõ p zelo della legge:ma quãdo noi credessimo: che tu fussi il uero Messia:& huomo mãdato da Dio: noi nõ contradiremo:Noi ti pmettiamo tanta fede: che se tu ci di aptamẽte il uero:noi desisteremo: noi uoglia mo solamẽte:che tu ci dica qsta parola: che tu sia Chri sto:quasi dicẽdo noi ti crederemo.Loro haueuano a fa re cõ uno che li conosceua:io ti so dir pharisseo: che tu nõ lo coglierai:uoleuano che egli dicesse di esser Xpo: idest il Re delli giudei:pche haueuano opinione in ql tẽpo:che hauessi aduenire Xpo:che haueua a torre ql regno alli Romani:& se il Saluatore hauessi detto che fussi Xpo:uoleuãlo accusare a Cesare.Ma lui che cono sceua li cuori:& la malitia loro:disse. Loquor uobis: & nõ creditis:opera quæ ego facio in nomine patris mei:hæc testimoniũ phibẽt de me: Lopere chio faccio ui rẽdono testimoniãza di me:qsi dicẽdo:uoi dite: che io ui parli manifestamẽte:& di uolermi credere: io ui ho parlato dellaltre cose buone:& uoi nõ lhauete uo lute credere:come uolete dũche credere qsto? uoi non credete allopere: come crederete uoi alle parole.Vedi chegli ha gia scopto la lor malitia:soggiunse anchora: & disse.Sed uos non creditis:quia non estis ex ouibus meis:uoi non mi credete:pche uoi non siate delle mie pecorelle:uoi hauete giurato:& deliberato di non mi credere:se bene io facessi migliaia di opere:& di mira coli.Voi non meritate tanto bene:& la cagione pche non credete:e perche non siate delle pecora mia: il cre

dere e dono di Dio: & pero, essendo uoi cattiui: non meritate q̃sto dono. Oues mee uocē meā audiunt: & ego cognosco eas: & sequūtur me: le pecorelle odon la uoce del pastore: & conoscōla: & seguitano il pastore. Colui: che e pecorella di Dio: ode la uoce del predicatore: & intēde: se ella e uoce da Dio: quasi uolēdo dire: uoi nō seguite la mia simplicita: & pero nō siate pecorelle. Le mie pecorelle mi seguitano: uoi seguite le uostre usure: & le uostre lussurie: le mie pecorelle seguitono la simplicita: seguitono la pouerta. Et ego uitam eternā do eis: io do a q̃ste pecorelle uita eterna: & nessuno le potra cauare delle man mie. Pater meus: quod dedit mihi maius omnibus est: & nemo potest rapere de manu patris mei: ego & pater unū sumus: q̄l che mi ha dato il padre mio e maggior dogni altra cosa: & nessuno lo puo torre di mano del padre mio: io & lui siamo una cosa medesima: & po niuno lo potra torre delle mie mani. Rispose cosi obscuramēte il Saluatore: q̄si uolēdo dire: io sono Dio: & sono una medesima cosa col padre: & po nō mi potrāno esser tolte da nessuno. Queste furono le parole del Saluatore: hora sta a udir q̄llo: cħ fāno li giudei. Che ne credete uoi dōne: cħ farāno q̄sti pharisei: farāno cōe ui dissi laltro di: chogni simile ua al suo simile: la terra ua alla terra: il pesce allacq̄: le pietre alle pietre. Sustulerūt ergo lapides: ut lapidarēt eū: p̄sono le pietre q̄sti duri come pietre p lapidarlo: guarda se li buoni corrono alle pietre? q̄sti cattiui quādo non possono piu rispondere alle ragioni: saltano alle uilanie: & alle cose dure: & dicono: che ti uēga questo & quello: il Saluatore uedendo q̄sto rispose cosi. Multa bona opera ostendi uobis ex patre meo: & propter quod eorū opus me lapidatis? Vi ho mostrate molte buone opere del padre mio:

per qual di qste opere mi lapidate uoi:qsi uolendo dire:uoi nō trouerrete i me peccato:pchè le opere sō buone.Voleua dire il Saluatore:se uoi calūniate le opere: come uolete uoi adūche darmi ad intēdere che uoi uogliate credere alle parole.Guardate alle opere:luliuo si conosce:pche fa deluliue:la uite pche fa del uino:la uite nō fa sassi:& nō fa spine:guardate come feciono e philosophi:liquali p le opere:che uiddono nelluniuerso:uēnono in cognitione di Dio:si che le opere son ql le :che fanno cognoscere ogni cosa.Risposono li giudei.De bono ope nō lapidamus te:sed de blasphemia: noi nō ti lapidiamo delle buone opere:ma della bestemia.Quia tu homo cū sis:facis teipsum deū:idest pche essendo tu huomo:ti fai Iddio:la migliore opera : che hauessi fatto Christo:era la sua santa uita:oltre alli miracoli.Et guarda che costor lo cōfessauono:che egli era buono:& che gli haueua buona uita:& tamen diceuano che bestemiaua:cōe puo stare qsto isieme : che io bestēmii Iddio:& chio habbia buone opere.Et nota q: che subito che'il Saluatore nomino:che lui:& il padre erano uno:qsti giudei dissono:che bestemiaua: & uolsonlo lapidare.Et a qsti di ti esposi : se tu ti ricordi : in unaltro euāgelio:che dicēdo il Saluatore qsi qsta medesima sententia:dimostrādo chel padre suo era Dio: non intesono:ma gli risposono . Quis est pater tuus: chi e tuo padre quasi cō derisione dicēdo:ua chiama Gioseph tuo padre.Ma hora uedi:che lo cercano lapidare: & nō itesono q del padre Gioseph:chera esistimato padre suo.Nota adūche p questo:che li cattiui pigliano le parole sempre a lor modo:& a lor proposito : perche accadendogli a proposito: hora hebbono per queste parole occasione di uolerlo lapidare:& intesonle: che dicessi del padre eterno:& nō dissono.Tu & Gioseph

siate una

siate vna medesima cosa i charita, & q̃sto e pche li cat tiui stirracchiano sempre le parole per calũniare cõe vogliono, Rispose adũche il Saluatore. Nõne scriptũ est in lege uestra, q̃a dixi dii estis. Era la legge loro: cħ diceua quãdo dua hãno una q̃stione isieme. Duces il/los ad deos, Menagli alli giudici: liquali chiamauano dii: pche tẽgono il loco di Dio, & cosi etiã li angeli an chora, & li beati, & li santi huomini per participatio/ne si chiamano dii, Disse adũche il saluatore, se li huo mini si chiamano nella legge dii. Et nõ põt solui scri/ptura: quẽ pater sãctificauit, & misit in mũdũ: vos di citis q̃a blasphemas, q̃a dixi fili⁹ dei sũ, idest colui che e sanctificato dal padre: & che e capo dogni cosa, pcħ nõ si puo chiamare Iddio, seglie ꝓcesso q̃sto nome al/li huoi, & alli angeli: quasi dicẽdo, pche nol posso dire anchora io. Venite qua pharisei disse il Saluatore, hor su io son cõtẽto, se nõ credete a me, credete almãco al lope, q̃si dica uoi nõ dite il uero, che uoi uogliate cre/dere a me: pche uoi credereste all'ope. Si nõ facio opa patris mei, nolite credere, Se io nõ fo l'opere, non mi crediate. Si autẽ facio, ma se uoi uedete lope. Et si mi hi nõ vultis credere, opib⁹ credite. Se nõ uolete anche credere a me, credette almãco alle ope. Nota le paro/le del Saluatore: che mette sempre le ope inãzi le pa/role. tu cittadino: che scriui a Roma, & di che li gẽtil huomini sono mal cõtẽti, & ti fidi nela tua lingua di saper ben dire, nota q̃ste parole del Saluatore. Nõ ca/lũniate psona uoi, che siate qua per q̃sto, pche nõ iten/dete chi e sono, e son pochi q̃sti tali, fatti adũche i qua tu che scriui a Roma, io ti dico che bisogna far lope se tu uuoi esser creduto, creditu che nõ si sappia la chi tu sei, & pero tu hai poco credito. Tu credi chio non sappia q̃sta cosa come la ua, io ti auiso che si fãno bef/fe la de fatti tua, io ti dico che ti bisogna far lopere: tu

ti fidi pure cõ tuo dire:io faro con la lingua mia, io diro,ua leggi:tu nõ trouerrai che mai nessuno huomo che habbia uoluto fare una cosa cõ le parole,non sia stato sẽpre giudicato pria allope. Vox est Iacob, manꝰ,autẽ Esau: Ponetegli pur mẽte alle mani, & uedrete se consonono lope cõ le parole. Cittadino se tu uuoi che io ti creda,fa le ope altrimẽti,tu ti becchi il ceruello,pche alle buone opere si conoscono e buoni huomini.nõ andate giudicãdo di psona,come ui ho detto. A me basta hauer fatta la correttione fraterna. Oh tu la debbi fare da te a lui,io la fo bñ da me allui pche nõ nomino psona in tãto numero di Cittadini, & chi e maculato itende,io fo q̃sto:pche io li uoglio bene,& se io nõ gliene uoglio,ne domãdo giudicio al tribunale di Christo:doue uoi uedrete poi chio gli ho fatto piu charita:che tutti gli altri amici suoi. Hora andiamo un poco al nostro ppheta. Et leuaui oculos meos,& uidi,& ecce uir,& in manibꝰ eius funiculus mẽsoꝝ. Il nostro ppheta haueua un puoco di pusillanimita.cosi siate anchora uoi. Vieni un poco qua quãta gẽte haueua Christo in q̃llo principio quãdo ei predicaua:pochi,& male a cauallo:piu forte ãchora che hauẽdo lui fatte tãte ope miraculose:quãdo poi e fu cõdotto a la Croce nõ gliera restato piu nessuno che hauessi uera fede se nõ la Vergine. Et bẽche dopo la morte sua gli restassino pochi che credessino, tñ cõ quelli pochi si sparse il lume suo per tutto il mondo. Tu dirai,oh egli era Christo:uien qua,credi tu:che le ope che noi facciamo,sieno da Christo:o di mio capo che le sieno da me:nõ poi tu dire,pche nõ harei potuto sustẽtare tãto peso col mio ceruello:siche essendo q̃sta opa tãto grãde,lui fa anche q̃sta come egli ha fatto le altre. Et sappi che poi che Christo fu salito ĩ cielo fece piu ope in terra nelli Apl̃i suoi,& nelli santi,

che nõ haueua fatto lui medesimo in terra. Lopa delli Apostoli era opa di Christo, & lui la faceua, & di una cosa piccola la fece crescere: & diuẽtare grãde. Se fussi uno huomo che fussi nato in naue, & non hauessi mai uisto terra: & tu gli mostri ũn ancipresso grãde, & poi gli mostri il seme dellancipsso, & digli qsto piccolino seme fa qsto grãde arbore, e nõ ti credera mai che ql seme habbia tãta uirtu, & pure e uero, Et pero dice il Saluatore. Simile est regnũ celoꝝ grano sinapis. Simile e il regno del cielo ad un granel di senape, che par si piccolino & fa una herba maggiore: che tutte le altre herbe. Cosi la chiesa da una piccola cosa: & poco principio si dilata: & diuẽta grãde. Ma noi giudichiamo alla grãdezza del corpo, & non alla uirtu della cosa, & crediamo: che quãto un corpo e magiore, tãto habbia piu forza, forse pche noi uediamo cosi nelli corpi simplici, & diciamo, Laria e maggiore della terra: po ha piu forza, poi il fuoco, che e maggiore dellaria ha piu forza, & cosi ua suso, & giudichiamo: che bisogni hauer grã corpo, a uolere hauer grã forza & dilatarsi. Viẽ qua che io ti mostrero: che tu ti igannj. Piglia un poco di fuoco, uedrai che egli ha tãta virtu, & puo in tãto multiplicare: che gliardera tutte le legne del mõdo, & ꝯuertiralle in fuoco. Ma tu ꝯsideri alla grãdezza del corpo, & nõ guardi alla uirtu della cosa, Iddio mãdo nella chiesa sua li aptli: & messe i loro una uirtu: chegli ifuocorono tutto il mõdo. Vedi una poca semẽte di grano multiplica inumero grãdissimo: si cõsidera adũche nelle cose la uirtu, laquale quãto e piu unita, tanto e piu forte, se noi uogliamo adũche unirci isieme in una uirtu, nõ bisogna dubitare chnoi spargeremo qsto lume p tutto il mõdo. Hora sta a udire ql, che dice il ꝓpheta a qsto proposito. Tãta contradittione di questi Pharisei ti fa dubitare

che tu nõ credi poter crescere, odi il Propheta, che dice. Et leuaui oculos meos, & uidi: idest io leuai li occhi, & uiddi, chi nõ ha occhi nõ puo uedere, gli occhi sono la fede, chi nõ ha fede, adũche nõ puo uedere. Sono alcuni: che hãno gli occhi ciechi, q̃sti sono q̃lli, che hãno la fede iforme: & non possono ben uedere: alcuni altri hãno gli occhi lippi, cioe scierpellini: & questi hãno fede et charita, ma stãno un poco apiccati al mõdo qualche uolta, & alla carne, ma chi ha gliocchi netti come il nostro Propheta puo alzare gliocchi. Alzo adũche gliocchi Zacheria: & uide uno huomo cõ vna funicella: che misuraua la Giudea, & Hierusalẽ. In q̃l tẽpo si misurauano e cãpi con le funi, q̃sto, che uidde Zacheria era il Saluatore, che come io ti dissi hieri: furono fatte le orationi: & p̃sentate dalli angeli al signore. Ilquale pmesse aiutorio, & che mãderia li Fabri a far rõpere q̃lle corna, ch̃ hieri ti dissi. Et hauẽdo Iddio fatto il mõdo con la sua sciẽtia, & ricõperatolo cõ la morte del figliuolo, dissono il padre. & lo spirito santo al figliuolo, a te tocca andare a ricõciliarlo ua giu porta il funicolo, idest la sapiẽtia, & misura Hierusalẽ, & Iuda. Quãdo il Propheta che era simplice lo vide uenire disse. Quo tu uadis? O doue uaitu, rispose il Saluatore. Vt metiar Hierusalẽ & Iudęã, quãta sit lõgitudo eius: & quãta latitudo eius. cioe. Io uado a misurare Hierusalẽ: & Iudea, quãta sia la loro lũghezza, & la loro larghezza. Questo funicolo significa la sapiẽtia, con laquale il signore misura ogni cosa: uuol dire adunche il signore, io uado a misurare: & uedere, se li miei eletti sono anchora a pfettione. Et perche come dice san Pietro. Tẽpus est, vt iudiciũ incipiat a domo dei. Pero bisogna che il giudicio, & la misura del Signore cominci da Firẽze, che e stata la prima illuminata. Io uo dice il signore a misurare Firenze, se

ella e anchor fatta tale,che la possa spargere il lume p tutto. Dipoi ua il Signore a misurare tutta l'Italia, cioe prima tutti li buoni,che ui sono,& uedere se son uenuti a pfettione,dipoi misura tutti li peccatori, se gli hāno anchora pieno il sacco. Sai tu ql chio uedeuo io? Io uedeuo il signore,che misuraua con ql funiculo un muro,che era piccolino:pche il muro grāde,& lan temurale del tēpio era caduto:& ruinato, & di quel le pietre che prima erano quadre, n'erano state fatte ballote tōde da bōbarde. Queste pietre tōde significa no lamore pprio,che e tutto riuolto in se medesimo, & cō qste pietre haueuon bōbardato tutta la citta,& poi il cōtado. Questo muro primo del tēpio signifi ca li sacerdoti,& li plati,il secōdo,che e lantemurale, significa li signori,& principi,equali muri sono quelli che harebbono a sustētare la chiesa. Tutta dua qsti mu ri sono guasti,& ruinati,& cō le pietre loro:idest con lo malo esempio e stata bōbardata la citta:& il conta do,cioe hāno corrotto,& fatto ruinare in peccato o gniuno,che nō e bastato loro ad esser ruinati,che han no anchora bōbardati,& guasti li altri. Eran rimasto in qste mura poche pietre qdre,lequali per la larghez za significādo la charita,per la longhezza la patiētia & lōganimita. Queste erono le pietre che misuraua il Signore cō la funicella,erano poche,perche pochi si trouano,che faccino bene,& patiscono male,cioe che habbino charita,& patiētia. Quādo il ppheta uide, che gli erano si pochi disse:ohime noi siamo spacciati e nō cie piu nulla. Hora sta a uedere adesso, cōe fara. Il ppheta comincio a dolersi,dicēdo siamo poca gēte & pseguitati da ogniuno,poca e la citta di Firēze: la citta sono e buoni,che sono pochi li cattiui non hāno a far nulla della citta. Lāgelo uedēdo cosi cōforta il p pheta,& dice, non hauer paura,considera il passato,

che Dio ui ha aiutato tãte uolte, nõ ti turbare. il pro
pheta si uolta al signore, & dice eh Signore aiutaci.
Et ecce angelus, qui loquebat in me egrediebat. Lan
gelo suo rispõde, io uoglio andare a lãgelo supiore p
uedere, sio posso arecarti qualche buona nouella, io ti
ho detto, che lãgelo iferiore, ha lume dal supiore. an/
do adũche lãgelo. Et alius angelus egrediebat in oc/
cursum eius, idest. Ecco uenire incõtrogli unaltro an
gelo di qlli grãdi, ilquale nõ uolse ch gliandassi trop
po insuso, & dissegli. Curre, loquere ad puer istũ di/
cens, absq; muro habitabit Hierusalẽ p̃ multitudine
hoium, & iumentorũ in medio eius, idest lãgelo dis/
se: ua a quel fanciullo: &c. Nota che ogni huomo a cõ
paratione dellangelo e fanciullo: & se tu pigliassi tut/
ti gli huomini: & pestassigli isieme. non hariano tanta
sciẽtia quãto un fanciullo a cõparatione dell'angelo.
Disse langelo adũche, ua a quel fanciullo, & portagli
questa buona nouella, che Hierusalẽ si habitera senza
mura per la moltitudine delli huomini, & delli giu/
mẽti. Parlaua qui di Hierusalẽ. idest della chiesa, cosi
noi parliamo di te Firẽze: & che sara in te ql medesi/
mo, & che s'habitera Firẽze senza mura, nõ itendere
senza le mura materiali, pche ne anche di Hierusalem
uolse dire senza mura materiali, ma uuol dire, che gli
eletti di Dio sarãno diffusi per tutto, & nõ sarãno i/
clusi nelle mura duna citta sola, & che uerra tãta cha/
rita: & tãta unione, ch nõ bisognera piu mura. Et pos
si intẽdere anchora, che le mura della citta significano
lauaritia, laquale sara leuata uia: che nõ sara piu osta/
culo: come muro a le buone ispirationi, che nõ entri/
no in Hierusalẽ, idest al cuore, & a lanima. Le torri si
gnificano la supbia, che sara leuata uia e merli la uana
gloria: le fosse atorno alle mura, dellequali si caua il
fango, significano che sara cauata uia la lussuria. Lar/

me & la munitione, cō che si difende la citta, significano lira: la uettuaglia significa la gola, e qlli uitii non si trouerrāno come hoggi, sara tolta via la iuidia: & tutti li altri uitii, che son nella citta del diauolo, sara tutto il mōdo in charita, sara tāta pace, & tanta unione. Q̄d absq; muro habitabit Hierusalem. Sara di molti huoi sāti: & pfetti religiosi, empierānosi qlli heremi di Alessandria, & dell Egitto. Li giumēti anchora, chē dice qui il pphetа: che habiterāno in qsta Hierusalē: significano qlli della uita attiua, che saranno buoni, & empierassene ql secolo, alquale esso signore disse. Et ego ero ei murus igne⁹ in circuitu. Io li sarei atorno come un muro di fuoco, idest di charita: che il diauolo nō potra entrare dētro: uuoitu chel diauolo nō entri in casa tua? fauui un muro di foco di charita. Nuore uolete uoi stare in pace cō le uostre suocere, fate tra uoi un muro di charita: fratelli, & uoi religiosi se nō uolete, chel diauolo entri dētro, fateui itorno un muro di fuoco di charita: pche q̄do il diauolo truoua il muro rotto, egli entra dētro, & fa di molti mali. Et gloria erat in medio eius. Io saro nel mezzo di loro, dice il signore p gl'ia loro: sarāno li huoi a ql tēpo, chē dirāno, Dio mi guardi: chio uogli altra gl'ia, chl crucifisso, & sara sēpre Chro in mezzo di loro, & nō cercherāno altra gl'ia. Cōfortateui adūche eletti, chl crucifisso sara sēpre in mezzo di uoi p uostra gl'ia. Hora sta udire qllo, che uerra allhora. Tu nō lo credi, o uoi tu, che io creda cosi presto? tu lo di tu frate, il caso e: se sara uien qua, creditu alleuāgelio? si, creditu a sā Paulo? si: oh noi siamo christiani, uuoitu dire, che noi non crediamo alleuāgelio et a sā Paulo? Hor su credi tu al li ppheti? si, hor dimi: pche credi tu all'Euāgelio: & a sā Paulo? Oh e lha detto dio: po li credo che ne sai tu oh chī ne so, e lo scriuō li apl'i, che ne sai tu? nō ci hareb

bono egli potuto ingãnare: chi ha scritto. Oh oh, e nõ bisogna qua oh, oh, ma bisogna uscire alle ragioni. Tu dirai, e lo manifestano e miracoli: che ne sai tu? il dice ogniuno, che ne sanno eglino? tu nõ potrai adũche assegnare mai ragione, pche tu creda l'Euãgelio. Sauio sauio: tu nõ mi sai pero assegnare q̃sta ragione perche cosi simplicemente tu lo creda, uuoi tu, che io ti dica, pche tu lo credi? perche ti e stato donato un lume di sopra: che tel fa credere: & ha questa proprieta, che te ne fa certo, come ti fa certo, il lume del sole che questo colore sia biãco: & q̃sto sia nero, & come ti fa certo il lume naturale de primi principii, & che dua: & dua fa quatro. Sai tu pche credo io all' Euãgelio? per dua ragioni oltre al lume iteriore, che mi fa credere. La prima: pche io uedo: che all' Euãgelio nõ cõtradice se nõ cattiui huomini, e pero io gli credo, Laltra, pche io uedo, che e fa buono chi gli crede. Queste due ragioni mi mostrano: che nõ puo esser falso, pche dio non lascerìa errare tutti e buoni huomini, & nõ darìa la uerita alli cattiui, & q̃ste dua ragioni sono q̃lle, che mi fanno credere a me. Essendo adũche le cose, che diciamo cõtradette da cattiui, & facẽdo bene tutti q̃lli che le seguitano, come si uede per esperientia, adunche tu debbi credere: che sieno da Dio. Quia oẽ simile appetit suũ simile, & uedẽdo tu, che tutti q̃sti lumi uanno a una medesima uerita, debbi adũche credere, che sono di una medesima specie: la terra ua alla terra, il fuoco al fuoco, cosi un lume, allaltro lume. Guarda chi cõtradice aptamẽte a q̃sto credere, tu uedrai, che non son buoni: ma son cattiui. Se tu uedi adũche, che li cattiui li cõtradicono, & dallaltra parte uedi, che questo credere fa buoni li huomini, le dõne, & li fanciulli, debbi credere, che questa sia la uerita. Ma tu dirai: ꝟ ci e pur de buoni, che li cõtradicono, io ti rispõdo, che nõ

e posſibile,che ſien buoni. ma ſono cattiui,pche ſe con tradicono alle opere buone,che ueggono,e non ſono buoni, Vēghino un poco a uedere nelle noſtre ſcuole le opere,che ſi fanno:& uedranno come elle poſſono ꝯtradire. Et ſe diceſſino. De bono ope nō lapidam⁹te, come diceuanno li phariſei,ma noi nō crediamo alle tue reuelationi,tu hai letto la Ghaballa, & hai mille phantaſie,noi nō ti crediamo. Viē qua queſto nō puo ſtare inſieme,che tu creda,che da q̄ſta dottrina uēghino le buone opere,& che le riuelationi ſien ſimulate, perche q̄ſte ſimulationi:& bugie qua ſu ſarieno peccato mortale:come uuoi tu dūche,che dal peccato mortale naſchino le buone opere,dūche tu debbi credere: chio ti dico il uero. Tu uedi:che io te lo affermo tāto gagliardamente,che in ſei anni tu non m'hai potuto anchora ſmarrire:ſiche figliuol mio e ti biſogna fare buone opere,& q̄lle ti farāno credere. Tu che nō puoi credere,che ſi habbia ad illuminare tutto il mōdo, tu hai il tuo giardino,che e pieno di pruni,che nō laſcino naſcere ſu l'herbe,tu uai:& tagli uia tutti e pruni: & hai acconcio tutto il giardino. Coſi Dio purghera uia tutti li cattiui:& leuera tutte le ſpine con li ſuą fabri,che io diſſi hieri,che mandera,& poi ſi illuminera tutto il mōdo. O padre:quādo hæc erunt?ab arbore fici diſcite parabolā. Quādo tu uedi,chel fico s'apparecchia,& comincia a fare il frutto,di che la ſtate e appreſſo,ſiche io ti dico,chel tēpo s'appreſſa:& che gli fabri uerrāno piu p̄ſto:che tu non credi. Quando Zacheria adūche uide q̄ſte coſe,grido tre uolte o.o.o. Fugite de terra aglonis dicit dn̄s. Horſu queſti fanciulli uogliono fare una feſta,coſtoro gridano , & dicono, che uuol dire q̄ſte croce,laſciateli fare, pche le cattiue uſanze,che haueuano,le cōuertiranno in buone,come fu del Pāteon a Roma:che fu uoltato poi in chieſa di

Dio, & di tutti li santi. Lasciate hauer paura delle croci al diauolo, tu che n'hai paura, debbi essere forse suo amico, sara diuota q̃sta ꝓcessione: andrãno uestiti di biãco, Domenica gli daremo il misterio che hãno a portare, uogliamo che q̃sta ꝓcessione sia per qualche utilita. Intẽdo: che si e fatto li officiali del mõte della pieta, mi piace assai: accio che q̃sta opa habbia buõ pri cipio. A ndranno q̃sti fanciulli in ꝓcessione p q̃sta opa: & andrãno inãzi con lasinello, & col misterio che gli daremo Domenica. Saria anche bene: che tutti li reli/giosi andassino a q̃sta ꝓcessione: massime q̃sti, che sõ dẽ tro alla terra: poi gli huoi: poi le dõne: & saria bene, che ogniuno hauessi una croceta in mano, o almanco una rama di oliuo. Q uesti fanciulli le uoglion rosse: & cosi q̃sta ꝓcessiõe sara pel mõte p la tribulatiõe: et p la memoria, & sara ordinato doue si hara a far la col letta de danari, & a q̃sto sarãno deputati q̃lche buoni huomini, & lordine del tutto diremo Venerdi, Nes/suno nõ mormori di q̃sta ꝓcessione: pche bẽche la fac/cino e fanciulli, la uiene anche da Dio: & nõ si fara scã dol nessuno, pche sara con noi la Vergine Maria, & gli angeli. V uolsi tutti esser cõfessati, & cõmunicati ĩ questa Nũciata: che e Venerdi, non dico pche habbia ad esser poi interdetto come dicono alcuni, che tu nõ pensassi, a quello che non e. Vuolsi poi communicare unaltra uolta a Pasqua, & rinouarsi queste due uolte come il signore quodãmodo q̃ste due uolte diuento huomo, prima all'Annũciatione, puoi alla R esurret tione. Tu dirai il maestro delle sentẽtie tiene, che glie ra huomo in triduo mortis: egli ha anche e Dottori cõtra: ma diciamo cosi: che prima era huomo morta/le: & poi fu nuouo huomo glorioso, & imortale, Co si dũche in memoria di q̃sto ui cõmunicherete & rino uerete dua uolte. Hora ueniamo al ꝓpheta nostro.

O.O.O. Fugite de terra aglonis, egli uene uno spiri/to grāde a qsto ꝓpheta, & grido tre uolte. o. o. o. fugiteui della terra di Aglone, cosi ui dico, io, che si appssa il tēpo, come ui dissi hieri: che li fabri erono andati a battere nellorecchio a principi, e quali pensono, & dicono oh, ece tāte cose, & tāto dalla lōge, & stāno cosi a pēsare, pur io ti dico, che uerranno ad ogni modo. Bēche si ha a fare padre, eccolo, o sacerdoti, o religiosi o seculari, fugite dalla terra di aglone, fate penitentia o cittadini, o dōne, o fanciulli fugite dalla terra di aglone, uenite a Christo, o grandi: o mezzani: o piccoli. Fugite de terra aglonis. Fugiteui da uitii: & fate penitētia? Ecco che uiene un tēpo oscuro, ecco dico chꝫ piouera foco, & fiāme, pietre, & sassi. & sara un tēpo turbido. Io nō dico che fugiate in uilla: ma fugite da peccati. Fugite de terra aglonis, come dice qui il ꝓpheta: pche piu ꝑsto nomina aglone: che altro uēto? pche q/sto e uno uento freddo che disecca, & abbruscia ogni cosa. Cosi ui dico, fugite le esshortationi de tepidi, le quali afreddono, & indurano lanima dell'amore di Christo, uedi qllo: che e idurato, che nō si conuertiria mai, et po fugite o tepidi. Q̃m in q̃tuor uētis cœli dispersi uos. Questi sono le q̃tro corna, che io ui dissi, dice il signore: o eletti miei, io ui ho messi tra q̃tro uēti, cioe tra ꝑlati, prīcipi, tepidi, & cittadini cattiui: fugiteui da uitii loro, racoglieteui tutti isieme in charita. O sion fuge q̃ habitas apud filiā Babilonis: qa hæc dicit dn̄s exercituū, Sion uuol dire specula, o santi sa/cerdoti speculatiui: o religiosi buoni fugiteui dalla figliola di Babilonia, fugiteui da Roma babilonia uol dire ꝯfusiōe: roma ha ꝯfuso tutti e uitii isieme: ella ha ꝯfusa tutta la scrittura, ella ha ꝯfuso ogni cosa, fugiteui da Roma, nō habitate a Roma uoi buōi. Post gl'iā: misit me ad gētes, dice il signore. Dapoi che haro su/

ſcitato la gloria mia,io faro conoſciuto.Gloria eſt cla ra notitia de bonitate alterius cũ laude,dice Ambro ſio. La gloria di Dio,& la bõta ſua ſi conoſce p la ſua giuſtitia:& miſericordia,dice adũche Dio:io faro co noſcere la mia gloria,la giuſtitia mia e bñ adeſſo,ma ella non appare.Io uoglio uenire cõ qſta ſpada:& fa ro'tãto ſangue in qlla Roma:& faro tãto ſangue nel/ la italia:chio ſuſcitero la mia gloria,& mãdero li mei barbieri:& faro conoſcere la mia giuſtitia, & la mia bõta,dice il ſignore,dapoi chio haro hauuta qſta glo/ ria:io ui mãdero.Ad gẽtes,quæ ſpoliauerunt uos.O eletti miei io ui mãdero inſino alli turchi,che ui han/ no ſpogliati,& tolto la Giudea,& tolto la Grecia,fa roui reſtituire ogni coſa alla mia fede.Et q tãget vos, tãget pupillã oculi mei.Nõ habbiate paura,che chi vi toccherà,toccherà la pupilla del occhio mio.La pupil la ha la potentia uiſiua,cioe che e in uoi il mio lume. Quia ecce ego leuo manũ meã ſuper eos,& erunt prę da his,qui ſeruiebãt ſibi:ecco che io leuero la mão mia & mettero ſopra qlli populi il mio crucifiſſo & ſarã no preda delli chriſtiani:che prima gli dauano tribu/ tiõe.Gli piglieremo p li capelli:& tireremogli alla fe de,allhora conoſceranno li cattiui,che qſta opera e da Dio:& che nõ puo eſſere altrimenti. Et cognoſcetis qa dñs exercituũ miſit me,lauda & lętare filia Sion: quia ecce uenio,&c. Pigliateui per mano tutti,& ral legrateui:perche io uẽgo.Et applicabunt gẽtes multę ad dñm in die illa:&c. Verrãno molti populi,che di/ rãno noi uogliamo eſſere in qſta fede,noi uogliamo, che il crucifiſſo ſia noſtro Dio. Et habitabo in medio tui,& ſcies qa dñs deus exercituũ miſit me ad te. Io habitero nel mezzo de cuori humani, & conoſcerete allhora,che io ſono uoſtro Dio,& che il ſignore mi ha mandato,Et poſſidebit dñs Iudã partẽ ſuam in terra

sanctificata: & eliget adhuc Hierusalē. Et possedera il signore Iuda, & eleggera Hierusalē unaltra uolta, & Roma sara reprobata. Sileat ōis caro a facie domi ni, qa cōsurrexit de habitaculo sancto suo. Sta cheto huomo carnale, che non puoi itēdere lo spirito: tu nō puoi itēdere qsta opa. Il signore e leuato dal suo ta/ bernacolo, & uuol uenire a ogni modo a laude & glo ria del nostro signore Giesu Christo: q cū patre & spi ritu sancto uiuit per oīa sæcula sæculorum. Amen.

¶ Il Giouedi dopo la qnta Domenica di quaresima.

Et ōndit mihi dñs Iesum sacerdotē magnū stātem corā angelo dñi, &c. Zacheriæ. Cap. III.

LA esperiētia di noi medesimi dilettissimi i Chri sto Giesu, ci fa intēdere che noi habbiamo drēto una uirtu, che si chiama intelletto, perche noi p/ uiamo, & conosciamo nō solamēte gli accidenti delle cose, ma penetriamo infino alla sustātia di qlle, & non solo conosciamo le particulari, ma le uniuersali. On/ de gli huomini disputano della differentia, & delli ac cidēti: & della sustātia, cosi in particulari come in vni uersali: per laqual cosa dicon gli philosophi: & conclu dono che nellhuomo sia una parte, laquale si chiama intelletto, laquale parte dicono che non e alligata ad organo: ne a senso alcuno del corpo. Ma perche si ue/ de, che qsto intelletto e nellhuomo, che ha corpo, han/ no cerco gli philosophi come questa anima: & qsto in telletto stia nel corpo. Et alcuni dissono: che eglie nel lhuomo come il motore sopra la naue, alcuni altri dis sono, chera cōgiunto mediante il phātasma: & ch'era uno intelletto in tutti gli huōi. La fede e di poi ue/ nuta: laquale ha chiarito, che lanima intellettiua e nel corpo dellhuomo, come forma di quello: benche non sia lintelletto alligato ad organo alcuno corporale, et ha chiarito, che lanima non e esso huomo ne solum

motor dellhuomo, ma forma: & che lanima, & il cor po isieme fanno lhuomo. Niētedimeno pche lintellet to nostro e eleuato dal corpo, lhuomo nella scrittura si piglia in dua modi: cioe huomo iteriore, et huomo esteriore, lhuomo iteriore e qllo, che seguita le cose in tellettuali, & uiue bene secōdo li comādamēti di Dio lhuomo esteriore e qllo: che e occupato nelle cose del mōdo sensibili massime nella carne. Questo ti dico p una qstione, chi ti narrai laltro giorno sopra qlle paro le. Vtinā calidus, aut frigidus esses: sed qm tepidus est. neq; calidus, neq; frigidus: icipiā te euomere ex ore/ meo. Doue ti parlai delle cōditioni del tepido: & po rispōdiamo, pche il tepido e huomo tutto esteriore, & il caldo e huomo iterio re: & pche il caldo spiritua le e la charita, et le ope di essa. & il tepido ha le opere della charita esteriore: senza la charita dētro, po il te/ pido quāto allhuomo esteriore e caldo: ma quāto, al/ lhuomo interiore e giacciato. Freddo poi si chiama colui, che nō ha charita, ne caldo di dētro, ne di fuora caldo si chiama qllo che ha charita dētro, & di fuora & e caldo nellhuomo iteriore, & esteriore, cioe nella intētione, & nelle ope, tepido e qllo, che ha qlche ope esteriori: che dimostrano caldo, ma dētro e maculata la itentione, & e giacciato. Guarda nelle cose natura li, quādo eglie di state per il caldo grande esteriore: il freddo si ristringe dētro alla terra, donde le acque de pozzi, & delle fonti vēgono fredde. Cosi il tepido ha il freddo di dētro, constretto per il caldo di fuori del le opere esteriori, & e piu freddo di drento: che non e quello, che si domāda ueramente freddo, pche il cal/ do esteriore del tepido constringe drento piu il fred/ do: pche le buone opere esteriori senza la charita dren to lo fanno piu supbo, et piu uanaglorioso, et piu du ro alla cōuersione sua a Dio: parēdogli di essere buo/

no. Et po q̃llo caldo di fuori lo rafredda piu, & fallo piu vnito: & agiacciato; che nõ fa q̃llo: ch̃ e tutto fred do: & po il tepido diciamo, che in peggiore cõditiõe che nõ sono e freddi, publicani, & meretrici. Dõde q̃ sta mattina nelleuãgelio tu uedrai le cõditiõi del fred do, del caldo: & del tepido: il caldo era il saluatore, il freddo la Magdalena tepido e il pharisеo. Ciascũ che uuole bẽ uiuere, o sia in prĩcipio della sua buona uita tra gli ꝑfetti, & ĩcipiẽtиo sia nel mezzo tra li ꝑficiẽti o sia in ultimo tra ꝑfetti, debbe hauer q̃sta cura: che si guardi di far ope in ꝓspetto delli huoi, delle q̃li possa nascere uanagloria, eccetto q̃lle, ch̃ nõ si puo fare altro ꝑche la uanagloria e la potissima cagione, che sia a far rouinare lhuõ dalla buona uita. Et q̃sto ꝑ dua ragiõi: la pria, ꝑche nõ e cosi ꝓfonda humilita, che nõ si com/moua alla laude: & se benlhuõ bono nõ la cerca, tamẽ s'ella glie offerta, vuol bene essere saldo, & confirma to: che nõ si cõmuoua. Dice san Thomaso, che benche la uanagloria in se sia peccato uenial e: tamẽ si chiama uitio capitale: cioe che ha uno obbietto attrattiuo di molti peccati, & e capo alle uolte di rouinar lhuomo in molti mali. La secõda ragione e: ꝑche essendo lani ma nostra una, quãdo itẽde forte ad vna cosa, lascia la intẽtione delle altre, ꝑche molto e attrattiua alla glo ria. Quãdo allanima e offerta la laude, comincia ad inclinarsi a quella: & facilmente si lascia tirare alla di/lettatione di essa: & essendo qui tutta ĩtenta: lascia le opationi ĩteriori: & la radice del uiuer christiano, & spargesi alle cose esteriori. La radice del bẽ uiuere e co noscere Iddio & amarlo, & conoscere se medesimo, & li suoi difetti, & odiare se stesso. Hora il caldo e q̃l lo. che si conosce dẽtro, et esamina li suoi difetti: & te me Iddio, et elieuasi ad amarlo, il tepido nõ e cosi: ꝑ che nõ si conosce. O quãto sarebbe necessario a chi co

mincia a ben uiuere per non entrare in q̃sta tepidita hauere un buono maestro:perche ogni simile genera il suo simile:il tepido fa tepidi,& il caldo fa caldi: & pero sono picolosi alle uolte q̃sti confessori.Io non so che mi dire qui che io non uorrei toccare nessuno, & non dico se non in uniuersale,e si suol dire,che lo spe/ciale guasta il medico:cioe quando il medico ha ordinato le medicine:& lo speciale le correggie a suo mo/do.Il medico e il predicatore,lo speciale e il confesso re,che ti da poi altri consigli contrarii a quelli del pre dicatore.Tu mintẽdi bene,tu te ne uai poi a casa del diauolo con lui,guardateui massime uoi dõne da questi tali,come uedete,che non hanno spirito, & che uãno drieto a cose,che non stien bñ,& nõ li parlate piu. A ꝓposito,chi nõ ha buono instruttore:che gli isegni come ha a fare a ben uiuere,massime quando fa opere singulari:come e astinentia grãde simile a q̃lli delli heremi ua a pericolo:& perho per questa singularita se cerca essere laudato.lanima comincia a lasciare le ope interiori del ben uiuere,& diffondesi alle esteriori:& rouina.La uanagloria e un ladro:che sta nascosto: & apoco apoco tu cominci a lasciare la cura drento, & cerchi di fare tutte le cerimonie esteriori per cattare beniuolentia:& q̃sto ladro della uanagloria ti ruba la nima,che tu nõ te ne auedi.Queste cerimõie di accattare beniuolentia le sanno fare troppo bene e tepidi, equali hãno il cuore nelli occhi,ma nõ hãno gia li oc/chi del cuore,Di qui nasce linuidia:pche appetiscono la singularita:dellinuidia nasce lodio , onde e uanno poi mormorãdo,& dicẽdo ogni male.Questa e la ꝓprieta del tepido.Hora sta a udire il resto,Tre sono le specie:o cõditioni de tepidi:io tene dissi unaltra uol/ta dua:la prima sono alcuni,che hãno caldo di fuora delle opere,& cerimonie della chiesa:& dellofficio di

uino ma dētro nō sentono caldo nessuno: anzi hanno mescolate le cerimonie della chiesa con molti peccati: come sono alcuni cattiui p̄ti: & cattiui frati. La secōda sono alcuni che hāno oltra alle cerimonie della chiesa certi belli costumi: & buone operationi esteriori: & uiuere ceremonioso: & di q̄sta sorte sono alcuni religiosi & seculari: & dōne: che paiono difuora santi: ma drēto sono pieni di superbia: & uanagloria: & di q̄sto numero sono peggiori e uecchi. Nota qua tu uecchio: ch̄ di: io son auezo a quel tempo antico: & cōfessiti una uolta lanno: & di io uiuo bene: & nō so che si dica questo frate: che uuole egli pero: che noi facciamo? Io non so altra uita che questa io ui uo pur bene: tu se di questa seconda ragione de tepidi: che hanno difuora un poco di caldo: & dentro sono giacciati. Li terzi sono quelli: che non hanno niente di caldo: benche paia loro essere caldi. Questi sono e sacerdoti de pagani: liquali per esser sacerdoti: & per essere dati al culto delli suoi dei: pare loro hauere qualche caldo Tutti questi tepidi sono in peggiore grado a cōuertirsi a dio: che tutti li altri huomini onde uediamo: che la persecutione delli martyri: & delli huomini giusti e uenuta quasi sempre dalli sacerdoti cosi nel popolo hebraico: come nel gentile: & etiā nel popolo Christiano. Vero e: che sono in peggiore grado quelli tepidi: che hanno il caldo difuora: cioe li secondi: che hāno buone opere: & cerimonie esteriori: che gli altri: perche doue e maggior Sole difuora: si cōdensa piu il freddo dentro: & pero che della terra uien lacqua piu fredda di state: quanto e maggiore il caldo di fori. Li sacerdoti de pagani sono freddi: & dico no: noi sapppiamo & non bisogna insegnarci: niente dimeno: perche non hanno il caldo difuori: in uerita la loro conditione e meno cattiua: che non e la conditione

de primi:& secondi:& la conditione de primi e manco catiua di q̃lla delli secõdi. Onde la cõditione de secõdi e pessima:pche li primi:& li terzi hanno pur da uergognarsi delle loro male operationi:ma alli secõdi pare nõ solamẽte di sapere,ma etiã di fare. Et po q̃sti che hãno il caldo della apparẽtia di fuora:tu uedi che dicono noi sappiamo noi facciamo:& pero sono i peggior grado:che tutti gli altri tepidi:cioe che li primi:& che li terzi. Questi tali sono tutti pharisei.i.diuisi:cioe chẽ uogliono esser sẽp diuisi:& parer singulari di cerimonie & di altre cose. Hãno q̃sta cõditione:che q̃do e sono in luogo:che sien ueduti,fanno sempre qualche cerimonia:o atto esteriore:per esser laudati:& quando tu non di niẽte:& non gli laudi:loro pigliano sempre occasione:& entrano in parlare:che torni al fine in loro laude: questo era il phariseo:che meno il Saluatore a mangiare seco. Ma nota:che hanno unaltra conditione questi pharisei che ogni uolta che hanno in odio uno:& se qualche cosa di colui gli torna in laude fingono di amarlo. Et pero nota:che erano alcuni:che haueuano i odio Christo:& erano arabiati a fare ogni male contra di lui Alcuni altri diceuano:no:e bisogna hauere amicitia cõ q̃sto Giesu perche il popol ci laudera:& dira:che noi gli crediamo:& in q̃sto modo cercauano tale amicitia:per laude propria. Questo phariseo adunche benche forse fussi buono di fuori:niẽtedimeno e notato dal Saluatore di tepidita:& pero forse meno il Saluatore a casa sua p laude humana:& p parere:che hauesse amicitia con gli huomini giusti. Questo e il tepido:che sta mani e descritto nel Euangelio:hora sta a uedere le cõditioni del freddo. O mala generatione q̃lla de tepidi ricordaui dello esempio che gia ui dissi:che quelli dua:che erano rinchiusi in una camera al buio in su lo sterco:luno

di loro era in sul tappeto:uenne il lume nella camera:q̄l lo chera in sul sterco subito comincio a gridare:ohime doue son io:laltro chera in sul tapeto dicea:io sto bene: io son in sul tappetto.Questi dua figurano:luno il fred do peccatore:laltro il tepido:li publicani:& le meretri ci nō possono dire:io so perche hanno ignorantia non possono dire:io so.pche lopere srueggono in contrario & pero come e uiene il lume.i.che glie mostro il pecca to:subito si raueggono:ma li tepidi dicono:noi faccia mo le buone opere:noi siamo in sul tapeto: & non si uogliono emendare: la Magdalena adunche era freda peccatrice:come e uēne il lume:fu conuersa. Dicono al cuni:che la si conuerti alla predica di Christo: ma q̄sto non si sa pero di certo:ben che sia uerisimile:forse fu cō dotta da Martha sua sorella:ella era peccatrice. Mulier quæ erat in ciuitate peccatrix:Questa magdalena e no minata q come famosa:pche nō hauea opera alcuna e= steriore:di che ella si potessi gloriarsi.Ecco costei lo ala bastro cō lunguento:che significa il cuore di Magdale na cōuerso a Christo pche lo alabastro e fredo: & p la sua frigidita conserua bene lacq̄ stillate: pche il fredo e cōstrittiuo:& nō lassa cosi essalare:cosi il core di Maria Magdalena contrito diuento freddo nellamore terre no:& pero conseruo bene lamore di Christo:& lunguē to dela contritione. Onde lunguento delq̄le era pieno lo alabastro significa la contritione:dellaquale hauea pieno il cuore:le lachrime:che uerso significano lamari tudine:che haueua de peccati. Comincio a pestare q̄sto unguēto: & le lachrime col pestello della cōpuntione del cuore costei si uergognaua:& nō si uergognaua: si uergognaua inq̄to che la piangeua il peccato suo:nō si uergognaua inq̄to chi la il piāgeua in publico:p dare ad intēder a te dōna peccatrice:chi ti uergogni del peccato:

ma nõ tãto:che tu nol cõfessi:Abraccio li piedi al saluatore:luno piede significa la giustitia laltro la misericordia:cioe che lei ricordãdosi del peccato:& della giustitia:e della misericordia di Dio si cõuerti: Le lachrime che sono salse significão lamaritudine del peccato:sono calde che significano lamore:lauano.i.che sono absterfiue del peccato.Hai tu mai letto:che nessuna altra donna facessi q̃sto:o simile atto?pero fu singulare: gridaua dẽtro al cor suo al Signore:che la aiutassi:bẽche il testo nõ dica:che di fuori la domãdassi misericordia:ma dẽtro al cuore pẽsa che scopiaua:Coloro che erano alla tauola:uedeuano q̃lla dõna bella in terra:che piangeua: laq̃le anchora era nobile:uedeuõla li discepoli di Christo:uedeuala il pharifeo:tñ lei non si uergognaua. Tu hai uisto il fredo:& le sue cõditioni:sta hora a uedere il caldo:come e fatto.Dõna uana:& che se stata cattiua nõ ti curare:torna pur a xp̃o:cħ tu sarai p̃posta alli pharisei:& a molti p̃lati:& a molti p̃dicatori:tu peccatore uieni nõ dubitare:torna a Christo che sarai preposto a molti:che hãno fatto ciquãta anni penitẽtia dice il pharifeo.Hic si p̄pheta esset:sciret utiq;:q̃:& q̃lis est mulier:q̃ tãgit eũ:qa peccatrix est:Questa cõditione ha il tepido:immediate che sente:o uede una cosa: la giudica piu p̃sto in male che in bene.Fu uno Abbate:che essendo accusato un monacho da glialtri:fu chiamato a uenire al giuditio:ilquale uedẽdo:recco dua sacca di rena uno grande drieto:& uno piccolo dinãzi.Vedẽdo q̃sto li monachi:dimandorono q̃l che uoleua dire: rispofegli che li peccati suoi li haueua butati drieto alle spale i q̃l sacco grãde:& nõ li cõsideraua:ma q̃lli del prossimo: che son pochi:gli haueua semp̃ inanzi a gliocchi.Allhora li monachi rimaseno cõfusi:& humiliati:cosi il tepido giudica semp̃ il cõpagno in male:ma uno hõ buono

piglia le cose:che nõ sono espressamẽte male:piu pfto in buona parte:che in cattiua.Penso qsto pharisco:& disse argumẽtãdo:se Giesu sapessi:chi e costei:nõ si lascieria toccare:se nõ lo sa:adũche non e:Phariseo e nõ uale il tuo argumento:pche se tu lo stimaui,ppheta:& tu credeui:che fussi uerbigratia come Helya:o unaltro:tu sai che li propheti non sanno ogni cosa:& pero poteua non sapere questa:adunche il tuo argumento non e buono.Præterea la Magdalena non era piu peccatrice: ogni uolta:che haueua fatto penitentia del peccato:si che il phariseo sinfermaua tanto piu:quanto piu salute riceueua la Magdalena:dõde disse il Saluatore. Simon habeo aliquid tibi dicere:duo debitores erant cuidam feneratori:&c.egli era dua debitori:uno de cinquanta: laltro di cinquecento danari:& non hauendo da pagare:fu rimesso il debito a ciascheduno:io ti domando chi di questi dua debitori ama piu il creditore:rispose il phariseo.Existimo quia is cui plus donauit.Stimo colui:a chi e stato rimesso maggior debito:rispose il Saluatore.Recte iudicasti:& uoltandosi:disse al phariseo: io son uenuto in casa tua:tu non mhai dato un puoco dacqua da lauare e piedi:costei me gli ha lauati con le lachrime:& asciugati con li capelli. Osculum mihi non dedisti:hæc autem ex quo intrauit:non cessauit osculari pedes meos:Tu non mhai dato il bascio della pace: & costei poi che entrata:non ha cessato basciare li piedi miei.Tu nõ mhai unto il capo di olio:& questa mi ha unto di pretioso unguento li piedi:& pero ti dico: che allei sono perdonati molti peccati:perche ha molto amato:& a chi sono perdonati manco peccati:meno ama. Dice qui Alberto magno chel signor nõ uolse dire al phariseo apertamente:tu se il debitore di cinquecento:& costei e di cinquanta:ma uolse usare un poco

di urbāita: essendo in casa sua. Questo numero cinquā
ta significa e cinque sensi: nelli quali costei haueua pec-
cato perfettamente: perche il numero centenario signi
fica perfettione: cinquanta sono cinque uolte dieci: & si
gnifica la preuaricatione delli comandamenti. Il phari-
seo adunche haueua peccato anchora lui contra li die-
ci comādamenti per li cinque sentimenti del corpo: ma
la superbia lo faceua incouertibile. pero la Magdale-
na: chera humiliata fu piu conuertibile che il phariseo.
Et nota che e grādi peccatori cōuertiti sono poi piu fer
uenti: ma questi tepidi dicono: che ho io fatto pero? &
questo e maggiore peccato: il non riconoscersi pecca-
tore: che non sono tutti e peccati di costei: che si era co-
nosciuta: & cōuertita. Phariseo tu nō hai dato lacqua al
Saluatore: laquale e una cosa insipida: cioe tu nō ti sei cō
fessato pur freddamente: ma costei gli ha lauato e pie-
di con le lachrime saporite cioe piene di contritione.
Questi tepidi si ꝑfessano ogni di: & dicon: dico mia col
pa: ma non fanno mai proposito di emendarsi. Phari-
seo tu nō hai basciato il signore in faccia: cioe nō lo hai
conosciuto: & tocco con amore di spirito: & sei dotto
nella legge: & non conosci Dio: costei che e una femina:
gli ha basciato e piedi: tocco con fede: & amore la sua
incarnatine. Tu non gli hai unto il capo con un poco di
olio: che significa la deuotione: cioe non gli hai hauuto
deuotione quanto al capo: & alla diuinita: ma costei: chē
gli ha unto e piedi: & halla hauta quanto alluno: & allal
tro: Propter quod dico tibi: remittunť sibi peccata mul
ta: quoniam dilexit multum: Pareua che questo testo
hauessi a dire ecōuerso: cioe dilexit multum: quia remit
tuntur sibi peccata multa: Ma il Saluatore rispose co-
me fa lui: & non come facciamo noi: ꝑche dalla charita
uiene la remissione della colpa: & etiā della pena: pero

quanto e maggiore charita: tanto e maggiore la remissione. Ma lasciamo andare tāte dispute & diciamo che lui li mādo tāta charita: che lei prese tanta cōtritione: che merito essergli rimessi e sua peccati. Dice san Thomaso: che uno puo hauere cō fessandosi tāta cōtritione: chegli habbi plenaria remissione: come segli hauessi il Giubileo di Roma: & nō e il miglior pdono che la contritione. Risposono alcuni che erano ī casa del pharisco udēdo le parole del Saluatore: & dissono. Quis est hic: q peccata dimittit? Chi e costui: che pdona e peccati: & cominciorno a mormorare: pensa che erano costoro simili al pharisco: pche chi usa col mugnaio: bisogna cħ si infarini. Rispose il saluatore uedēdo la intētione di q̄sti cattiui. Mulier fides tua te saluā fecit. i. La tua fede ti fa salua. Il pharisco p q̄sta salute della Magdalena fu piu ifirmato: & lei si parti sanata: & ideo uogliate essere cal di: perche q̄sta e mala generatione: hora andiamo al nostro propheta. Et ostēdit mihi dn̄s Iesum sacerdotē magnū: &c. innāzi chio cominci q̄sto testo uoglio dirui: che hieri io feci un error: e bisogna emendarsi: & riprendendo altri bisogna prima riprendere se: io ui dissi hieri quel testo che dicea. Hierusalē: & uideam: che egli hauea a dire Hierusalē: & iudæā: & q̄do io fui tornato a casa: q̄l frate cħ ci insegna hebreo pose mēte al testo hebreo: & dice: che bēcħ le littere hebree si scriuino cō molti pūti: & sieno ambigue: tn̄ che q̄sto testo non puo dire se non uideam: & santo Hieronimo dice: che in dubbio noi dobbiamo sempre ricorrere alla hebraica uerita. Siche ci siamo uoluti emendare: benche e sia esposto questo testo dalcuni dottori: che dicono iudeam equa il non uogliono nominare pche forse haueuono il testo loro: che diceua cosi come quello: che haueuo ueduto io. Sed hoc nihil refert: quāto alla sententia: perche Hie

rusalē e i iudea:& dicēdo luno & laltro si espone Hieru
salē come capo p li maggiori:& iudea p li minori:pure
ho uoluto corregerlo:q̄do ci fussi altro: lo corregero
uolētieri:horsu hora al fatto nostro Noi uedemo hieri
che fu riuelato al ꝑpheta la cōuersione del mondo: la
chiesa si cōsidera col capo:& cō le mēbra.Nel corpo so
no diuersi atti:& diuerse mēbra:nelle cose naturali:il ca
po e primo inq̄to allordine:pche e posto disopra:& po
domādiamo capo li superiori.Itē il capo e primo quāto
alla perfettione: perche in esso sono tutti e sensi:item
quanto alla uirtu:laquale influisce dal capo nelle mem
bra:cioe uirtu motiua & sensitiua:bēche alcuni dichino
chella e dal cuore:pure inchoatiue dal cuore:& perfe=
ctiue dal capo. Il Saluatore nostro in quanto huomo
si domando capo della chiesa:perche e il primo in or=
dine nella chiesa sua: secondo si domanda capo quan=
to alla perfettione:perche e piu perfetto senza compa
ratione che nessuno altro:tertio:perche influisce tutte
le uirtu:& gratie nella chiesa:cosi effectiue come instru
mentaliter: & pero allui appartiene esser capo perche
e Dio & huomo:& dalle gratia effectiue:& meritoria=
mente a ciascheduno: item perche e capo della chiesa
secondo ogni luogo: & ogni tempo. Vno Papa non
sintende capo secondo ogni tempo:perche puo mori=
re: etiam puo essere disposto:come ne sono stati despó
sti de glialtri.Item molti capi non sono capi in ogni luo
go:perche uno uescouo non e uescouo in ogni luogo
& pero essendo Christo nostro capo in quanto ad o=
gni cosa:nō essendo piu lui qua giu e bisognato lassarci
un capo:& uno instrumēto suo:che sia capo buono:&
possa ꝓuedere alli sua mēbri.Hor nota:che Dio fa tre
generationi di cose artificiali:naturali:& sopranaturali:
prima nelle artificiali Dio nō usa farle:se nō per li artefi

ci proprii:onde nõ usa mai far le dipinture:se nõ p mano del dipintore:ne le scarpette:se non p mano del calzolaio.Nelle cose naturali usa instrumenti naturali: cioe il cielo:li elemẽti:& la terra & le altre cose naturali:nelle sopranaturali usa anchora li instrumẽti sopra naturali p indurre li huõi al bẽ uiuere:pche li philosophi nõ potettono mai cõ le ragioni naturali disporre li huomini al bẽ uiuer ma bisogna la fede.Ma e nõ basta anche instrumẽto sopranaturale:pche e bisogna:cħ sia disposta la materia al dipintore quando egli uuol fare la figura:& bisognali e colori.Al giardino nõ basta solo lo influsso del cielo p fruttificare:se ui fussi acq: & arena:& non terra:nõ ui si faria frutto.Prima adunche e necessario nelle cose sopranaturali hauere uno instrumento sopranaturale:& leuare uia la materia cattiua.Et pero ti dico:che in questa renouatione della chiesa:che e cosa sopranaturale si fara uno papa santo:& buono:pche faccia glialtri anche santi:& buoni. Hora odi come e dice il testo del nostro signore. In ql modo:che dissono li espositori sopra ãsto testo: cħ Zacheria haueua ueduto la rinouatione della chiesa di Dio:& la conuersione del mondo : & parlo di quello Giesu sommo sacerdote:cosi te lo esporro io ad litteram di questa renouatione p̃sente.Mandera Dio uno Papa santo:o questo:o unaltro : perche puo far santo questo se uuole.O che ne creditu frate?creditu che sia questo Papa:o unaltro ? io credo che sara unaltro : io non ti dico per questo:che immediate doppo q̃sto papa habbi a uenire quel santo:nõ dico si:ne no : perche non ho a dire questo.Hallo tu ueduto frate?hollo ueduto:& dicoti:che eglie gia preparato : conoscilo tu? io ti diro il uero:e nõ mi parue hauerlo mai piu uisto: ben frate donde egli?io nõ so se glie Italiano : o Fran

ze'e:o Fiorẽtino:o di altro luogo:doue e egli? io non so doue egli sia:Dio uolessi chio il sapessi: che io lo an drei a trouare. Tu ui andresti forse pche ti dessi uno capello rosso:tu nõ lo intẽdi:io ti auiso:che nõ sara al lhora q̃sti tẽpi:ne tãti capelli:ne tante põpe:ma fugirã nosi allhora e uescouadi:& li capelli:bastati sapere che glie pparato:siche potete cõprendere p q̃sto:che il tẽpo e presso. Tu il di tu questo:io nõ ti credo frate: io nõ me ne curo:che tu mi creda:tu lo uedrai poi. Et ostendit mihi dominus Iesum sacerdotẽ magnũ stantẽ: Questo sacerdote grãde adũche si chiamera Giesu: cioe Saluatore:nõ che sia Giesu:ne cħ habbi nome cosi: ma pche discendera dal nostro Saluatore Giesu. Stantẽ corã angelo domini.i.stara q̃sto Papa dinanzi allangelo grãde. Alcuna uolta q̃sto angelo grande si piglia p il Saluatore cħ sta dinãzi allãgelo:cioe dinãzi a Dio: p essere illuminato:& sta sempre in oratione:dicci dũche se questo sta adesso cosi dinanzi allangelo:io nõ lo so q̃sto:io credo pero che stia molto in oratione. Et Sathã stabat a dextris eius:ut aduersaretur ei:Sathan se ne e auisto di q̃sta cosa:& sta cõtinuamẽte alla destra sua per impedirla. La destra significa li beni spirituali : equali Sathan ha in odio:pche quanto piu la chiesa si rinouera:tanto sarãno piu beni spirituali. Et dixit dominus ad Sathan,increpet dominus in te Sathan: & increpet dominus in te:qa elegit Hierusalẽ:Fatti inãzi Sathan: tu nõ potrai piu aduersare:come tu hai fatto p il passato:increpiti il Signore o sathan. Queste parole sono del figliuolo al padre:o uueramẽte del padre al figliuolo:che dice:il signore ti leghi le mani:o sathan: q̃sto e increparlo:torgli la potesta di potere offendere il capo:o le mẽbra:pche il signore ha deliberato di difendere Hierusalẽ. Nunquid nõ iste torris est erutus de

igne?Dice il signore:nõ e egli q̃sto il stizo: che io ho cauato del fuoco?cioe delle tribulationi?pche sara quel capo:& tutte le sue mẽbra affãnati:& tutti attoniti sarãno li eletti di Dio:pche sarãno cauati come il stizo di mezzo il fuoco:che sarãno mezzi arsi:& mezzi cõsumati dalle tribulationi:che sarãno state:& pero dice il signore a Sathan:nõ gli dar noia:pche io ho serbati q̃sti stizi p accẽder tutto il mõdo.Questo stizo adunche ti mostra:comegli sara tribulato:hor uedi q̃llo di che sara uestito q̃sto papa. Or ben fatti inãzi cancellieri nostro:tu scriuerrai a Roma:chio ho preparato unaltro Papa:scriui:q̃sta propositione e pur uera: che quando sara morto q̃sto Papa:se ne hara a fare unaltro : tu nõ puoi scriuere altro:ma tu saprai bene uolgere le parole a tuo proposito.Et Iesus erat indutus uestibus sordidis:Ecco Giesu sacerdote:chera uestito di sordidi uestimẽti:sono otto ueste:ouero ornamẽti : con liquali si uestiua il sommo sacerdote appresso delli Hebrei. Il primo era il uestimẽto lineo circa le parti pudẽde:il secondo era un camicio bianco:che lo copriua tutto,insino in terra:tertio si metteua una mytra i capo: quarto si cingeua un baltheo:quinto si metteua unaltra ueste hyacintina di color celeste:come sarebbe una cocolla da frati:& eraui appiccato di sotto uno fregio doro cõ cãpanelli:& mele granate doro:onde quãdo entraua nel tẽpio:sonauano li cãpanelli:& era udito dalli altri.Sesto haueua il suphumerale:come e dire uno scapulare:& haueua in su q̃sto superhumerale dua pietre pretiose:i su ogni spalla una:settimo haueua nel petto il rationale come un quadretto di pãno con dodici pietre pretiose:nelle quali erano descritte dodici tribu de israel.Non bisogna dire hora la allegoria di queste pietre:ottauo sopra la mytra era una lamina doro nella

quale era scritto q̃l nome Thetragrãmaton: chera no me dellonnipotente Dio. Dicono li Giudei chel sommo sacerdote significaua il creatore delluniuerso. Le ueste de lino significauano la terra: il baltheo cħ ci gea ua significaua il mare oceano: la hyacintina significaua laria il fuoco: e tintinabile: & li pomi granati significa uano li fulguri: & li tuoni nellaria: il superhumerale si gnificauano il cielo stellato. Le dua pietre ꝑtiose nel su perhumerale significauão il sole: & la luna: il rationale con dodici pietre pretiose significaua il Zodiaco: cõ do dici segni celesti: la mytra significaua il cielo empyreo: la lamina doro significaua Iddio. Et questo e quanto si gnificaua q̃ste cose appresso delli Giudei: hora ueggiamo: che appresso di noi significano altre cose. Tu sai be ne chel Saluatore nostro pasce q̃lle tãte migliaia di per sone cõ cinq̃ pani dorzo: lorzo ha dura scorza: q̃sti significauano e cique libri di Moyse: cħq̃li son duri di senso: che nõ glintende ognuno. La scrittura ha profondi sen si: se tu leggessi larca: tu uedresti: che ogni minimo oget to ogni minima cosa ha il senso suo: e cosa bellissima la scrittura santa ma e stata lasciata alla poluere: & non e conosciuta. Se io ti uolessi esporre q̃sti uestimenti: ci cõsumeremo drẽto una quaresima: ma se uien tẽpo cħ mai possiamo: nesporremo qualche cosa di q̃sta scrittura. Prima adunche significa a noi il uestimento delle parte pudende del sommo sacerdote: cħ sia castissimo. Questo uestimẽto era de lino: & come tho detto altre uolte: cħ il lino prima si caua della terra: si macera nel lacqua: si spatola cõ una spatola grossa: poi cõ una piu piccola: poi si pettina: poi si mette in su la rocca: poi si fila: poi lordisce: poi si tesse: poi si cura: poi si taglia & poi si ueste. Tutte q̃ste cose hãno significato: ma non posso distẽdermi adesso: e bisogna castigare q̃sto corpo

& prima cauarlo delle cose terrene: & de uitii: metter lo nellacqua delle lachrime: cauar uia il seme de mali pēsieri: batterlo cō le discipline: a girarlo in su la rocca: cioe cōtēplare e cieli: & il sole: andar riuolgēdo per tutte le creature. Filare: cioe cōtēplare sottilmēte: ordire lanima di uirtu: & tramarla: & incatenarla cō esse: poi curare il corpo: ibiācarlo di castita: & daltre cose: che altra uolta ti dissi. Siche il pōtefice debbe essere castissimo: ma nō li basta solo la castita: po si gli mette laltra ueste biāca: che significa la purita: che nō ami cosa alcuna terrena: tertio ha la hyacintina di color celeste: accioche gli ami le cose supne: & sia cōe unāgelo. Li tintinaboli: & li pomi granati: che sono appiccati alla hyacintina: significa prima il pomo granato con q̄lli grani uniti isieme: chel pōtefice debba tenere la chiesa unita tutta i un cuore: & i una charita. Vt sit eis cor unū & anima una: Li granelli son rossi: ilche significa: che debbono esser parati a spargere il sangue p amor di Xpo. Li tintinaboli: che suonano: significano le pdicationi: cioe chel pōtefice debbe andare semp̄ alle sue peccorelle col uerbo della pdicatione: & eshortatione. Il baltheo nō troppo largo: ne troppo stretto significa la discretione: cioe che sia discreto a tutti li huōi: & che non li stringa troppo alli digiuni: & altre cose buone: ne troppo gli allargi. Il suphumerale: che portaua in su le spalle significa: che q̄do il Pōtefice uede e peccatori: chī gli habbia misericordia: & che li sopporti: & nō sia troppo seuero. Pero si dice di san Piero: che Dio pmesse che negassi: pche riconoscessi la misericordia di Dio: & la ppria fragilita: & iparassi di esser piatoso: pche egliera di natura troppo seuero: & non haria sopportato troppo e peccatori. Haueua q̄sto suphumerale due pietre: una alla destra: che significa li buoni: che debba de-

fenderli:qlla della'finiftra fignifica:che debbe foppor tare e cattiui.Itē dalla deftra li cherici:& religiofi:dal la finiftra e feculari:il rationale che haueua dodici pie tre defcrittoui le dodici tribu:ilquale'portaua nel pet to:fignifica che debbe hauere nel cuore la dottrina de dodici apoftoli:& ch debbe hauer charita a tutti e foi populi.La mytra fignifica la contēplatione di Dio:la lamina doro:doue era fcritto:Thetragrāmaton:figni fica il nome di Giefu Xpo:ilquale debbe fempre contē plare il noftro facerdote:adūche ha brutte uefte.Vedia mo hora come gliele mette qfta mattina.Hor fu a met terfi di qfte uefte ogniuno:& prima diro a quefti padri religiofi:fe li cittadini:fe le dōne:fe e fanciulli'comicio no a riformarfi:e ci e una grādiffima uergogna a noi: fe nō ci riformiamo:io ui pgo p'lamore di Dio:che'uo gliamo riformarci.Oh:nō fiamo bē riformati?no no: p lamor di dio:diciamo pur cōe il'fatto fta:'leuateui fu & dite hānoci egli a uincere le dōne?hānoci egli a uin cere li fanciulli:cominciate a uedere qllo:che dicono e tefti:poi le cōftitutioni fynodali:& fe ui riformerete: farete utile al popolo.Cittadini leuate uia il pctō della Sodomia:io uelho detto tāte uolte:che uoi ne porte rete:poi le pene:e ci fono molti:che fono infami: & nō bifogna altra efamina:fe nō gli uolete amazare:fcaccia tegli almāco del uoftro territorio.Io ui ho a dire qfto ftamattina:io non uoglio effer poi tenuto alla pena.Si gnor:& ecco che io glie lho detto:bifogna leuar uia di co qfta feccia:& anche nō fi gli uorrebbe rēder le faue in magiftrato.O frate coftoro farāno tua nemici: & p feguiteranti:io nō me ne curo:fe io nō pēfaffi che fuffi altra uita:che qfta:Io ne farei ftima.Dice quellaltro:fia mo in man di fanciulli: dimmi:e fanciulli fon eglino in magiftrato:fono eglin de gli otto:uiē qua chiama uno

di q̃sti tali:che sono infami:& domãdalo:e bene:o male a leuar uia q̃sta feccia della citta? e ti rispondera: & storcerassi & dira:o:e:& in fine nõ sapra:che si dire. E bisogna rispondere altro che:o:e:& pero ui dico: che spegnate uia q̃sti uitii:che altrimẽti:e nõ puo essere:c̃h Dio nõ ui mandi, una grã mazata. Horsu dilettissimi domattina e la festa della nostra dõna:uoi douete p̃gare Dio:che ci cõsoli cõe anno:che sapete che ĩ q̃sto giorno fumo molto cõsolati:io nõ so q̃l che sara:io nõ credeuo:che il signore uolessi che noi esponessimo altro che propheti, O q̃lla chiauetta:uoi uorresti bene chel la si aprissi:& nõ e anchora uenuto cosa: che bisogni aprirla:io sto a uedere:& secondo che uerra cosi faremo, Voi douete fare oratione cosi p̃gate anchora p la citta:che Dio faccia eleggere buoni magistrati:& huõi che sieno buoni:& prudẽti. Hor su torniamo al fatto nostro:che uogliamo fornire la predicatione. Et Iesus erat indutus uestibus sordidis. Era uestito q̃sto Giesu sacerdote di pãni sordidi:q̃sto significa:che il nostro sõmo sacerdote:& põtefice:ilquale ha ad essere eletto in q̃sta renouatione della chiesa:che Dio lo uuole purgare da ogni macula:& de uestimenti sordidi:& mettergli uestimẽti di tutta purita. Secõdo significa:c̃h li christiani:& li ĩfideli:che sono uestiti di ueste sordide: & di peccati:si hãno a rinouare:& mettersi ueste nuoue:cioe che harãno a far bene:& a uiuere in unaltro modo. Et stabat ante faciẽ angeli:qui respõdit:& ait ad eos: qui stabant corã se:dicens:auferte uestimenta sordida ab eo. Rispose langelo:& comando il signore alle hierarchie:che stauano dinanzi a lui che leuassino uia le ueste sordide & mettessino le ueste bone. Questi sono gli angeli:che laltra mattina ti dissi:che chiamauano e fabri:c̃h state uoi a fare fabri:andate a chiamar e bar-

bieri:che state uoi a uedere la su?sollecitate lopera uo
stra:soffiate nelli orecchi a chi hauete a cõdurre:chi ue
ghino pšto.Loro rispõdono:& dicono:noi habbiamo
fatto:& ordinato:che uerrãno al tẽpo suo:lascia pure
empiere li peccati:& poi gli faremo uenire.Et dixit ad
eũ:ecce abstuli a te iniqtatẽ tuã:& indui te mutatoriis:
Langelo del testamẽto significa il signore Giesu:ilqua
le dice al põtefice nuouo:& alla chiesa:ecco che io tho
leuato del corpo tuo le ueste brutte & hotti uestito di
buoni huomini che uiuano bene. Et dixit:ponite ci-
darim mundã sup caput eius:& posuerunt cidarim su
per caput eius mũdã:& induerũt eũ uestibus: Disse il
signore alli angeli:mettete sopra il capo suo la corona
& che gli habbia potesta cõe sopra tutta la chiesa poi
langelo gli da la illuminatione di qllo che gli ha a fare
& dice.Hæc dicit dominus exercituũ:si i uiis meis am
bulaueris:& custodiã meã custodieris:tu quoq; iudi-
cabis domũ meã:& custodies atria mea : & dabo tibi
ambulantes de his:qui nunc hic assistunt:Dice il signo
re nostro al põtefice nuouo:uien qua eglie necessario
al gouerno tuo:che tu facci in prima tu:& che facen-
do insegni ad altri:& nõ basta:che tu facci bene p te:
ma bisogna anchora che tu faccia bene alli pouerelli:
& che tu custodisca la casa mia:& che tu stia uigilante
in oratione cõe buono custode:& pero se tu gouerne
rai bene le mie pecorelle:tu giudicherai meco il di del
giudicio,Itẽ li angeli sarãno teco:& gouernerãno tut-
to luniuerso.Questo e uno aiutorio:che hanno haue
re li buoni:hora sta ad udire quello:che sara dipoi.

Audi Iesus sacerdos magne tu:& amici tui:qui habi
tant coram te quia uiri protendẽtes sunt:dice il signo
re a quel sacerdote grãde:poi che sara passate le tribu
lationi:odi tu & li altri toi uescoui:& cardinali: e li al-
tri ministri

tri ministri tuoi, che resterãno nella chiesa dopo le tribulationi, & stãno cõtinuamente dinãzi a me in oratione: pche sono huomini che desiderano il bene, uol sarete tutti cõsolati, & io mãdero il mio seruo oriente, che ui cõsolera. Ecce adducã seruũ meũ orientem. Queste parole sono del padre, che parla del figliuolo: & chiamalo seruo suo inquãto huomo, & oriente inquãto che nasce dal padre solo eterno. Io l'ho scolpito dice il padre nella mẽte de li huoi, & de tuoi auditori, & uerrãno giu li angeli, & Christo, & conuerserãno in q̃sta chiesa. Quia ecce lapis, quẽ dedi corã Iesu, sup lapidẽ unũ septẽ oculi. Ecco io mettero dice il signore una pietra innãzi al sacerdote grãde, nella quale serãno sette occhi. Petra aũt erat christ?. Questa pietra sara la uostra fortezza, pche hauẽdo p fondamẽto la pietra & la uiua fede, laquale ui stia sempre innãzi: sara la uostra fortezza nelle tribulationi, & in ogni cosa. Sette occhi significano sette doni dello spiritosanto, uno occhio risguarda Dio & il prossimo, tra quali uno risguarda insu al gouerno de superiori: cioe a sacerdoti & cherici: che nõ sieno cattiui l'altro risguarda in giu allinferiori, cioe al popolo, & a seculari, & uuole che'siẽro buoni gli huomini, & le dõne. Tertio alla destra hara le cõtẽplationi, o uero li buoni cõfortãdoli a pseuerare, quarto alla sinistra le opere della uita attiua, o uero li cattiui per cõuertirli, qnto dinãzi risguarda le cose passate delli apostoli & delli ppheti, per iparare da loro il bẽ uiuere, & la patiẽtia: sesto risguarda drieto cõsiderãdo le cose future del di del giudicio: & della gloria de beati: sperãdo a q̃lla peruenire. Ecce ego celabo sculpturam eius ait dñs exercituũ. Io scolpiro dice il signore Christo nel cuore delli huomini il nome mio & le p̃dicationi allhora farãno frutto: & spargerassi Christo per tutto

il mõdo. Et auferã iniqtatẽ terræ illius i die vna. Voglio tor uia dice il signore tutte le iniqta di Maumetto, & uoglio fare qlla terra bella, & tutta piena di bõta. In die illa dicit dñs exercituũ, uocabit uir amicũ suũ subter uineã, & subter ficũ. Sara allhora tãta gete, & tãta dolcezza, che luno amico chiamera l'altro alla uigna, cioe a la chiesa quãto a qlli, che si starãno al secolo, & sotto al fico cioe alla religione. Tutti starãno cõsolati in spirito, & dirãno uẽite a le pdicatiõi & ogniuno guidera lun laltro a cose spirituali, & empierassi il mõdo di dolcezza: & ãchora si habiterãno qlli heremi dell'Egitto, come ti ho detto altre uolte et sara il crucifisso adorato i mezzo il mõdo, & i mezo della chiesa, & haremo triõphi, & gaudii i questo mõdo: & nell altro la gloria, a laude & honor del onnipotẽte Dio: q uiuit & regnat i sęcula sęculoꝝ. amẽ

¶ Il Venerdi doppo la qnta domenica di qresima.

Eructauit cor meum uerbum bonũ, dico ego opa mea regi, &c. Psalmus. XLIIII.

PErche la scrittura sacra dilettissimi in Christo Iesu ci esshorta quasi in tutti e luoghi a laudare lonnipotẽte Idio, & ringratiarlo de beneficii. Pero cõsiderando io qsto comincIai a pensare, che cosa era laude, & dissi laude nõ e altro che una espressione di uoce, che significa la uirtu di colui, che noi laudiamo massime cõsiderãdo la laude nel modo, che cõmunamente pigliamo. Et cominciãdo prima a Dio, ueggo che Dio lauda se medesimo, pche nõ ha superiore che possa laudare, & qsto fa Dio a cõsolatione: & esshortatione delle sue creature. Et bẽche nella Trinita si potessi dire esser laude, in quãto chel uerbo esprime la sapiẽtia, & potẽtia del padre eterno, tñ ha anchora uoluto esprimere la laude sua per le creature: per lequali uediamo la sapiẽtia, bonta, potẽtia, felicita, & molte

altre cose si truouano i Dio, & le creature si sforzano inquãto possono di laudarlo: & mostrar la laude di Dio. Et se q̃sto e uero nelle cose corporali, molto ma giormẽte debba essere nelle spirituali, nellequali e ma giore ordine, potẽtia, & gratia. Et po gli angeli esprimono le laude di Dio magnamẽte, & ha sparso Idio la laude sua nelle creature ploro pfettione, pchẽ laudãdo lhuomo Dio diuẽtassi piu pfetto. Ma pche l'huõ nõ haueua pfetta laude del signore per le creature, po ha uoluto Iddio farsi huõ p mostrare ad unaltro modo la sua bonta, potentia, et sapiẽtia, per eccitare lhuomo a maggior laude: & po hoggi Idio e icarnato & uẽne nel uẽtre della Vergine a farsi huomo. Et pche lhuomo laudaua Iddio sol cõ la lingua, uolse uenire ad habitar cõ noi, & mostrarci le ope, & la uita sua: & darci essẽpio, che bisogna laudarlo con le ope, laq̃le laude fa l'huõ fugire li peccati, come dice Iddio p la bocca di Esaia. Laude mea frenabo. Io ti mettero il freno cõ la mia laude, p laq̃le tu fugirai il uitio: & cõ durati i uita eterna. Et cosi p q̃sta laude ci ha attaccati Iddio alla beatitudine, & po essendo hoggi questo giorno de la icarnatione uogliamo cãtare laude allo sposo, & alla sposa nel thalamo loro, accioche iparia/mo a laudar Iddio: & cãteremo q̃llo epithalamio chẽ fece Dauid p q̃sto giorno tãto tẽpo inãzi chẽ uenisse. Sara adũche q̃sto giorno piẽ di laude di Chro & della uergine Maria, & ꝓsumeremo q̃sta p̃dicatiõe i lau/de tutta quãta, hor state a udire. Il psalmo e intitula/to. In finẽ pro his, qui cõmutabũtur filiis Chore ad itellectũ, cãticũ pro dilecto, cioe in fine per q̃lli, che si cõmuteranno a figliuoli di Chore allintelletto canti co per il diletto. Perche tu intẽda meglio questo titolo, nota che si legge nel libro quarto de Re al secõdo capitolo, che Heliseo ꝓpheta andando in Bethel: &

salendo il monte li cattiui:che lo pseguitauono: mandorono una grãde quãtita di fanciulli a sbefarlo. Notate fanciulli, che non ui lasciate leuare a cauallo dalli cattiui, diceuono qsti fanciulli ad Heliseo. Ascẽde calue:ua su caluo:tu se toso, et cosi si faceuano beffe di lui & era qsto uno modo di dileggiare in ql tẽpo. Heliseo allhora uedendo cosi. Maledixit eos in noie dñi. Li maledisse nel nome del signore:cioe che nõ gli maledisse per uẽdetta, ma che Dio li disse, dagli la maledittione. Vẽnono fuora del bosco dua orsi, & amazzorono qrãtadua: & uolse Dio, che qlli fanciulli morissino per il peccato de padri piu psto che lor uenissino alla idolatria. Questi fanciulli furono:icitati a far cosi da cattiui, che adorauano glidoli, pche Heliseo predicaua cõtra la idolatria, & loro l'haueuono per male, hor siche e diceuono caluo ad Heliseo, & nel titolo del psalmo nostro dice filijs chore, che uuol dire caluo, cioe del mõte Caluario, nelquale fu crucifisso il Saluatore nostro. Mescoleremo adũche isieme qsto caluo, & caluario: & accorderemo qsto con qllo: ma lasciami prima riposare. Dicono gli philosophi, che i dua modi una cosa muoue unaltra. Il primo si domãda per modũ agẽtis. Il secõdo per modũ finis. Il primo e uerbigratia, quãdo tu muoui una pietra: che tu la ĩpelli, & la agiti, qsto si domãda per modũ agẽtis: similiter quãto alla generatione la cosa, che e generata:si domãda esser mossa per modũ agẽtis, uerbigratia il fuoco che scaccia la forma del legno, si domãda muouere qlla forma del legno per modũ agẽtis. Circa il secõdo modo si domãda una cosa muouersi per modũ finis come quãdo tu mostri il cibo, o la frascha alla pecorella, & falla uenire a te, ti domandi hauerla mossa per modũ finis. Il primo modo puo essere uiolẽto:il secõdo e sempre con amore: pche se tu doman

dassi alla pecora, pche uieni tu a questo cibo? direbbe perche mi diletta: cosi se tu domãdassi alla pietra: per che uaitu al cētro, & cosi al ferro pche uai tu alla calamita? direbbono pche e mi diletta, e mi cōforta, & e cōforme alla natura mia. Similiter eglie un certo pesciesche tira una naue in mare: non pche egli ĩpella la naue, ma perche il legno si diletta di seguirlo, come il ferro la calamita: per uirtu che ha quel pescie. Che voi tu dire per q̃sto frate? dico che hoggi il Sigt ore ha p̃so carne in q̃llo corpicino, nelquale pose tāta grā uirtu, che ha tirato a se corpi humani, comē la calamita il ferro, O philosopho che uieni in cognitione della causa per lo effetto, guarda qua se tu non hai fede: & uedrai, che q̃sta poca carne posta in croce ha tirato a se per modū finis, le ui scere de cuori humani, & lhuomo glie andato drieto isino col martirio. O pietra p che uaitu al centro? o ferro pche uai tu alla calamita? perche e sono la nostra pfettione, cosi q̃sto corpicino ha tirato e cuori humani, pche in q̃llo hanno trouato il loro fine, & la loro pfettione, & ha tirato tanto il cuore humano per modū finis: che ha cacciato uia tutti e uitii. Muoue anchora per modū agētis: come pria causa di ogni cosa, & ha mosso per tal modo che colui, che e stato mosso da q̃sto agēte, ha mutato & presa nuoua forma, & lasciata la uecchia. Cosi ecōuerso, tutti coloro, che son stati cōtrarii a q̃sto fine, sono mācati, & stati māgiati, & lacerati dal orso, come furono e fanciulli, cherono cōtro ad Heliseo. Li fanciulli sono stati li philosophi, che gli pareua esser si saui, fanciulli son q̃lli, che uāno drieto a sensi, & non operano cō lintelletto. Costoro si hāno fatto beffe di Heliseo, & hānogli detto caluo, quando si parti da Bethel & andaua al mōte. Bethel uuol dire domus dei, idest casa di Dio, cioe si sono fatti beffe di Christo figliuolo

di Dio, quãdo si parti dal tẽpio, & cerimonie de giudei: & ando al mõte Caluario ad esser crucifisso. Nõ hãno creduto q̃sti saui in Christo crucifisso, andate a vedere il uostro fine huomini sapiẽti, doue eui pduce che siate tutti pieni di uitii: & di peccati. Venite a uedere il uostro fine, come e fa gli huomini buoni, li or si sono li diauoli, che ui hãno lacerati, guardateve un poco se potete uiuer bene senza costui, & senza il nostro fine: certo uoi nõ potrete, & po uogliamo q̃sta mattina cãtare una cãzona. In finẽ, come dice il titolo del psalmo, idest al nostro fine Christo. Cãticũ p dilecto ilquale Christo e nostro diletto. Pro filiis chore, cioe per li figliuoli di Caluario: id est p q̃lli: che seguitano Christo, che fu crucifisso nel mõte Caluario. Pro his q̃ mutabunt i finẽ. Eq̃li si son mutati da uitii, & attaccati al fine loro, che gli cõdurra i vita eterna. Questo e il titolo. Hor state a udire la cãzona. Dauid ha accordata la cithara, & dice. Eructauit cor meũ uerbũ bonũ. Eruttare e quãdo lo stomacho e pieno, che non puo piu tenere, il butta fuora: q̃sto e accordare la Cithara, gittar fuora le laude del signore. I uoglio esser stamani un poco itorno a q̃sti saui, che non uogliono credere, hor fatti in qua sauio. Dicono li philosophi. Oẽ agẽs agit inq̃tũ est in actu. Chi nõ ha atto, & pfettione nõ puo opare, & tãto opa q̃to ha dell'attiuo, unaltra regula hãno anchora q̃sti philosophi. Q̃d oẽ agẽs facit sibi simile: ogniuno, che opera si sforza di fare lopa piu simile a se che puo. Itẽ oẽ agẽs ppter finem agit. Ogniuno che opa fa a qualche fine. Nelle cose artificiali possono essere molti finí, pche alcuni opano per robba, alchuni per honori, ma nelle cose naturali leffetto e per dimostrare la pfettion della causa, & bisogna che la causa sia piu pfetta, che lo effetto: & alla pfettione de lleffetto il conosce la pfetione, & iperfet

tione della causa, Tu laudi la uite alleffetto: quãdo la fa il buon uino, cosi la uitupi, q̃do la lo fa cattiuo, tu uedi una bella figura, tu laudi il dipintore: adũche leffetto lauda, o uitupa la sua causa. Guarda adũche lo effetto di q̃sto crucifisso: lo effetto suo si e la buona vita, la causa di q̃sta buona uita e stata la fede, adũche q̃sto effetto loda la sua causa, & po chi crede q̃sta incarnatione del uerbo: che e hoggi, fa mille buoni effetti. Venite qua Giudei, lo effetto uostro uitupa la causa, pche tra uoi nõ si troua piu nessuno buono, uscite qua philosophi, uoi siate tutti pieni di ambitione: adũche leffetto uostro uitupa la causa. Venite qua tutti maumetthani, guardate il uiuere uostro bestiale: l'effetto uostro uitupa la causa: guardate che nõ e migliore effetto di q̃llo del Crucifisso, & nõ e miglior uiuere di quello del christiano, adũche q̃sto effetto grãdemente lauda la sua causa. Io nõ dico di q̃lli, chi sono in nome christiani: ma di chi uiue bene, nõ dico di q̃lli, dequali dice la scrittura, Hic ppl's labiis me honorat, cor autẽ eoꝝ lõge est a me, e bisogna far le ope buone, & buono effetto a uolere laudare la causa. Poni che tu hauessi vn figliuolo gobbo, & mal fatto, ilquale ti laudassi ĩ presentia delle gẽti, tu ti uergogneresti che si sapessi, che fussi tuo figliuolo, pche il brutto effetto uitupa la causa, po bisogna uiuere bene allhuomo, che uol laudare Iddio. Cõsidera adũche q̃sta ĩcarnatione del verbo, laqual ti fa conoscere mille bñficii, che ha fatti dio alla natura humana. Et ogni uolta che l'huomo uiue bene, egli ha gratia da Dio di conoscere q̃sta ĩcarnatione, & raccoglie nel cuor suo ĩnumerabili beneficii che depẽdono da q̃lla. Et hauẽdo cosi ripieno il cuore, bisogna che si sparga, & diffonda in laude dellonnipotẽte dio, & dice io mi sẽto il cor piẽo: e bisogna buttar fuora, Eructauit cor meũ uerbũ bonũ. Io faro vn

buon cõcetto nel cuor mio, per propera in amore di uino, & in laude del signore, ma tu che hai l'odio, & hai in preposto la roba per tuo fine, non ti ricordi de beneficii di Dio, & nõ hai pieno il cuore di qlli, pero tu nõ puoi fare il uerbo buono, anzi hai il cõcetto cattiuo: il uerbo buono e qllo, che e icarnato hoggi, o Signore quãta e stata la tua bonta. Dico ego opera mea regi. Io uoglio cãtare lopere mie a te signore: a te uoglio accordare qsta mia cithara, non uoglio far opera per gloria del mondo, ma solo per la laude tua. Lingua mea calamus scribe uelociter scribẽtis, tãti sono e beneficii tuoi signore, ch nõ e lingua, che li possa cõtare, ne pẽna, che li possa scriuere. La mia lingua e come un calamo, che uelocemẽte scriue: & tãti sono e cõcetti di qsto uerbo buono: che uẽgono drieto luno a laltro, che non e mano, che scriua li uelocemente, pero ho uoluto cãtare un poco di laude a te signore questa mattina. Hor lasciami un poco riposare. Ecco il nostro Re alla destra del padre: & la regina nostra alla destra del figliuolo, suona la cithara & cãta prima le laude del Re, & poi qlle della regina. Speciosus forma prę filiis hoium: diffusa est gratia in labiis tuis: ꝑpterea bñdixit te deus io æternũ. Signore tu se specioso tu se bello sopra tutti li huomini, tu mhai inamorato cõ la tua bellezza: io uoglio cominciare a racõtare dal primo pũto, che io m'inamorai della tua bellezza, io cõsideraua che li philosophi uoleuono sapere la tua bellezza: & uedeuano le creature quãto leron belle, & diceuono: quãto adũche debbe esser la bellezza di Dio. E ella come la terra? no: e ella come l'aria, & come il fuoco, e ella come un bel huomo: & una bella dõna? no: e ella come il cielo, & come le stelle no: & finalmẽte diceuano, che ella era molto piu grãde per eccellẽtia, Io lhaueuo studiato qsto pũto tra qsti philo/

sophi, & nō potetti po mai allhora ītēdere la tua bel
lezza, ma poi che io ho cōsiderato, che tu hai uoluto
mostrarla nella brutezza, io ho itesa meglio nella cau
sa uile, che nō la ītēdeuo per la eccellentia delle crea/
ture. Tu se voluto signore entrare nella fragilita del/
la carne, & in q̄sta brutezza, & q̄sta ha tirato gli cuori
humani ad amare la tua bellezza, & per q̄sta brutez/
ze hāno conosciuto le cose sopra natura. Nō sono sta/
ti q̄sti cēto, nō mille; nō dieci millia; ma cēto migliaia
& piu milioni, piccoli, grādi; christiani, giudei, paga/
ni, & di ogni generatione, & tutti sono stati uniti, ad
uno, & hanno uoluto lasciarci la pelle, & sono morti
con ifinito gaudio. Cedono adūche a te tutte le bel/
lezze, io nō uoglio vedere piu cosa bella se nō te signo
re mio, tu hai mostrato la bellezza in ogni cosa, una
dōna bella e sempre bella, o sia ornata, o no. Voglio
adūche dire, che per certo tu debbi essere una bella co
sa nella tua bellezza, poi che tāto se bello, & tāto pia/
ci nella tua brutezza, cioe isul legno della Croce, &
cosi tu signore insino nella brutezza hai mostrato la
bellezza. E q̄sta e la laude; ch'io ti ho uoluto cātare, sta
mani, ma lasciami signor un poco riposare, chio sono
stracco, et dirotene unaltra. Oēs hoīes natura scire de
siderāt. O signore tutti li huomini cercano di sapere,
& dintēdere, ma douerebbono cercare la tua sapien/
tia. Lucifero nō conobbe la tua sapiētia, ma uolendo
conoscere la sua, fu fatto ifelice. Adā uolēdo gloriarsi
nella sua sapientia pdette la tua, & la sua. Li philoso/
phi cercorono sapiētia, & restādo nella sua pdettono
luna & laltra; di q̄sta sapiētia adūche, che n'hai tu fat/
to signore, tu se uenuto, & hai fatto a rouerscio; cioe
che noi cōprēdiamo la tua sapiē tia p la stultitia della
croce, tu hai tolta la stultitia della p̄dicatione; & dela
croce, & hala riuoltata in sapiētia. Tutti q̄lli che ti hā

no seguito, hãno trouato tãta sapientia in qsta croce, che son stati li piu saui huomini del mõdo, pche hanno hauto cõ qsta sapiẽtia la gratia. Li philosophi nõ potettono hauere mai gratia nela loro sapiẽtia: le poesie nõ hãno mai hauuto gratia: ma solo la tua ĩcarnatione porto la gratia. Il signore e fatto huomo. Dio e diuẽtato huomo: io cõfesso, io lo testifico qua a tutto questo ppl'o, che Dio e huõ: & la prĩa causa e huõ, inãzi allo aduẽto tuo nõ fu gratia, ma dopo la tua fede e uenuto a noi ogni gratia. Diffusa est gr̃a in labiis tuis: ꝑpterea bñdixit te deus in ęternũ, po ti ha benedetto il Signore in eterno: qsta e stata cosa mirabile, che tu hai fatto a rouerscio della sapiẽtia de philosophi. La piu nobile causa suol fare piu nobile effetto: ma tu hai pso la ĩfirmita humana: & una cosa uile, & hai uinto cõ essa tutto il mõdo, tu hai uinto li Impadori, tu ti se lasciato amazare, & morẽdo tu hai uinto. Tu hai comãdato alli tuoi serui, che si lascino percuotere, & amazare, & hãnolo fatto, o signor uincesi egli a qsto modo? tu hai uoluto vincere a rouerscio de le altre uittorie, & pero tu se piu sauio dogni altro sauio, & sei laudato: & bñdetto in eterno. Accigere gladio tuo sup femur tuũ potentissime. La spada tua e il uerbo tuo: colq̃le uincesti il mõdo nella fragilita della carne morẽdo ĩ essa, uiẽ qua giudeo, tu ad ori vnaltro Dio: se glie altro Dio: che qsto, egli nõ puo essere dio: ecco la ragione. Costui ha uinto il tuo Dio, adũche qsto e il uero Dio, tu nõ poi cõparire Giudeo, cosi uoi pagani nõ potete cõparire: pche qsto Dio ha uinto e uostri idoli: andateui adũche ascõdere. Ecco adunche qua la laude tua signore: io ti ho laudato nela tua bellezza, nella tua bõta: & nela tua sapiẽtia, hor lasciami un poco riposare. O christiani se noi pẽsassimo a le laude del signore & uolessimo pigliare un poco di fede,

& cōsiderare q̄sta icarnatione: certo saremo felici, ch̄ uogliamo noi fare piu di q̄sto mondo, abracciamo la croce, q̄sta e la sapiētia, q̄sta e la bellezza: q̄sta e la bōta ogni cosa sta qua dētro, o signore quāto sei tu grāde. Accingere gladio tuo sup femur tuū potētissime. Piglia la spada tua vnaltra uolta: potētissimamēte, cōe tu hai fatto pel tēpo passato, piglia la spada del verbo tuo, e uēne q̄l maumetto, che haueua la spada, & nō si lascio amazare: come te. Dio pmesse, che q̄lli ppli lo seguitassino p il peccato della loro supbia. Vieni adū che signore cō la spada tua potēte: & luno potentato cacci laltro, & poi uerrai con la spada del uerbo tuo. Deh signor, dimi q̄do tu ricōpasti il mōdo, meritaua egli tu fussi morto p lui? tu facesti bn̄ al mōdo: non p li sua meriti, ma p̄ tua bontà: io mi uolto a uoi sātì: io dico a uoi martyri nō p uostra bonta no: ma col braccio del signore hauete guadagnato il paradiso: & per sua gratia, cosi fa adesso a noi signore, uiē fuora cō q̄l crucifisso, & mostralo a tutto il mōdo. Specie tua, & pulchritudine tua itēde psp̄e. Mostra questa bellezza tua, risguarda un poco q̄sta Italia, risguarda un poco Firēze, & uogli ifondere la tua gratia. Procede signore, māda ināzi q̄sta opa: fa che la pceda insino fuor de la Italia. Et regna, regna signor in noi, gouerna il cuore de tuoi eletti. Propter ueritatē: uieni Signore con quella tua sapiētia tāto amata, tu se nato per la uerita uenisti in mundū, ut testimonium perhibeas ueritati. Vieni signore cō q̄lla croce: uieni cō q̄lla stultitia tāto sauia: & mostra la tūa uerita. Et māsuetudinem: & iustitiā. Mostra signor la tua māsuetudine, laq̄le fu tāta ne tua santi: che uolsono morir p te, fa cosi adūche in questi altri. Et deducet te mirabilr̄ dextera tua. La tua destera: & la tua potētia mirabilmēte estendera il tuo nome ī italia: et fuor dela italia. Sagitte tue acute

Vieni signore con le túe sagitte,idest con le tue paro/le,& cō le tue sentētie,che penetrano e cuori, amaze/rāno li adulteri:che li tirerāno a te:amazerāno e pa/gani,che li tirerāno alla tua fede. Populi sub te cadēt in corda inimicoꝶ regis. Li populi ti adorerāno, uie/ni a regnare signor tu,che il diauolo regna per tutto il mōdo. Nō uogliamo piu sapiētia de philosophi,nō piu rhetorica:ma uogliamo chꝫ tu sia il nostro Re:ho ra qual sia la causa:che ti uogliamo per nostro Re, te lassegnerò adesso. Io ho pdicato tāto a uoi,hꝫ stama ni uoglio pdicare a me,o signore pcedi,& regna:uie/ni signore sopra la citta di Firēze,& la ragione, pche ti vogliamo e,pche conosciamo,che le cose inferiori si reggono per le supiori. Li huomini sono tutti equali in specie,bēche ne sia alcuni di maggiore ītelletto, & questi sono naturalmēte signori delli altri che douer/riano reggere li altri,ma e pare che si facci a rouescio. Ego uidi seruos in eqs,dice Salomone. Et principes ambulātes sup terrā. Io ho ueduto li serui,che sono a cauallo,& gli messeri uāno alla staffa. Noi siamo mal retti,& uediamo:che ogni cosa peggiore,muta, mu/ta & sēpre ne uiene uno piu cattiuo:tu signore non ti muti mai:tu se buono,tu se grāde,tu se sauio:tu se bel lo,uogliamo te per nostro Re,nō uogliamo piu tirā ni. Tu se qllo,che gouerni ogni cosa,& adrizzi sēpre, li huomini iuerita,& pero uogliamo, che tu sia il no/stro Re. Quia sedes tua deus in sęculū sæculi. La tua sedia sta sempre ferma. Virga directionis:uirga regni tui. La uerga,idest la giustitia della direttione e sem/pre nel tuo regno,nō uogliamo altro Re, che te per amore della tua uerga:& della tua potesta giusta : & tua giustitia uera:uogliamo adūche te a ogni modo, pche nessuno ti puo torre il regno. Dilexisti iustitiā, & odisti inigtatē. Tu ami la giustitia,tu nō fai come

e nostri, che amano se, & hāno paura di far giustitia, hāno paura degli huomini, tu nō hai paura di ꝑsona, perche nō hai superiore, tu scacci le iniq̄ta. Propterea unxit te deus de⁹ tuus oleo letitie præ cōsortib⁹ tuis. Per q̄sto ti ha unto Iddio, pch̄ si adrizassi q̄sto regno; lui ti ha ripieno d'olio di spirito santo, & hatti man dato al mōdo per ungere li altri. Myrra: & gutta, & casfia a uestimētis tuis. Signore le tua uestimēta sāno tutte di buono, sanno dellodore della myrra, laquale conserua, le sanno della gutta, laquale lieua la inflatio ne del corpo, le sanno dellodore della cassia: che pur/ ga tutti li cattiui humori. Li tuoi uestimenti sono li tua eletti: che sono qui in Firenze, & enne anchora al troue, ma ua uedi doue tu non regni: tu non ui senti lodore delle tue uestimenta. La myrra significa la pe/ nitentia, digiuni, & afflittioni corporali: che conserua no lanima in castita, la gutta significa la humilita con traria alla inflatione della supbia. Signor tu ti se hog gi humiliato grandemēte a incarnare nel uētre della uergine, la cassia significa la fede: & la oratiōe, che cac cia uia e peccati de tua eletti. A domibus eburneis, ex quibus delectauerunt te filiæ regū. Le case d'auorio sono le anime caste, lequali ti dilettano molto, & mol to ti piace lodore della uirginita, molto ti piacquo/ nō q̄lle uergini. Filię regū: come fu Santa Catherina: santa Lucia: & santa Margarita, siche signor mio e ti piacciono tutte le cose buone: & se laudabile da ogni parte. Queste sono le laude dello sposo: hor sta a udi/ re q̄lle della sposa. Parui ella bella q̄sta canzona? io ui ho mostrato q̄ste laude sta mattina, pche sappiate che non e nessuna cosa, che sia piu gioconda, & che ui pos sa far stare piu allegri, che la contēplatione delle lau/ de del signore. Laudatelo adūche sempre, & quando andate alle uolte per il uostro, giardino: douete anda

re pensando a q̃ste cose, & cãtare. Eructauit cor meũ uerbũ bonũ, dico ego opa mea regi: &c. Hor che dire mo delle laude della regina nostra? io nõ so come laudarla a sufficiẽtia: che nõ si puo. Oh cõe nõ sai tu laudarla tu hai laudato il signor: che e maggiore assai di lei: io nõ hò fatto a sufficiẽtia alla millesima parte, immo nõ a modo nessuno sẽza cõparatiõe. O Maria la tua laude debbe essere grãde: & dobbiamo assai laudarti: la tua bellezza ci ha cauato il cuore. O Maria madre di Dio, tu se la madre del creatore, q̃sta e grãdissima laude: & nõ si puo laudare te: che nõ si laudi il tuo figliuolo. O philosopho cõe puo esser q̃sto, che colui, che ha creato luniuerso, che ha il mõdo i mão, che e in ogni luogo, che e atto puro, che puo far mille mõdi: che puo disfarlo a sua posta, ch̃ e prio pricipio: & che e fine dogni cosa, come puo esser dico, che q̃sto tale sia figliuolo duna donna, & e pur uero. O Maria la tua bellezza piacq; tãto al padre eterno: & la tua humilita: che ti elesse sola fra laltre dõne: tu Maria conosceui te: & ɔsideraui dio, et conoscẽdo lui diceui: io sono nulla. pche lui solo e q̃llo che e & nessuna creatura e. O Maria tu ti reputaui nulla: & ideo per la tua humilita tu fusti esaltata. Quia respexit humilitatẽ ãcillę suę. O Maria quãdo tu p̃gaui p la humana natura & diceui, o padre quãdo mãderai tu il tuo figliuolo a ricõperare il mõdo & in q̃sta tua pfonda humilita ti fu mãdato lãgelo Gabriel, cõe uno paranympho: il quale ti disse. Aue gratia plena. Che tu eri piena dogni gratia, & che il signore era teco: piu che con altri, & che tu saresti bñdetta sopra tutte le altre dõne. Tu spauẽtasti nõ p paura dello ãgelo: ma pche tu nõ ti reputaui degna di tãto misterio, tu eri allhora tutta accesa di amore, il cuor tuo era pieno di giubilo. Voliamo dũche Maria: che tu sia la nostra regina, & che tu

uenga a regnare i Firēze, pche tu se tāto humile: & tā to benigna. Astitit regina a dextris tuis. O signore tu se il nostro Re, uogliamo āchora q̄sta regina, che e tā/ to illuminata, la pghera sēpre per noi: pche ella e sē/ pre assistēte alla tua faccia: ella e aduocata de peccato/ ri: & noi facciamo di molti peccati, lei sara aduocata nostra. Signor tu se un poco adirato da anno in qua cō esso noi: ella sta sēpre ināzi a te: lei ti placherà per noi, lei ti mostra il petto suo, col q̄le ella ti ha lattato. O Maria itercedi p noi la figliola tua Firēze ha pec cato, eglie il uero, noi lo ɔfessiamo, itercedi p noi Ma ria al signore: che ci pdoni: tu stai alla destra del tuo figliuolo, tu hai abōdātia di ogni gratia: tu hai abon/ dātia di richezze: deh ifondile sopra di noi Maria. in uestitu deaurato circūamicta uarietate. Tu hai le ve/ ste doro di charita, ricordati dūche della tua figliola ricordati ch̄ tu lhai accetata p tua citta: doue e la tua charita Maria? deh dagli la tua gratia, illuminala: da gli del tuo latte. Che gratia darai tu Maria a q̄sto po pulo, hor odi q̄l chella ti manda a dire q̄sta mattina. Hora parlero a voi in sua psona, & applicheremoui le parole sequēti, ella dice, e nō e disposto il pplō mio & po ti māda a dir: ch̄ ti dispōga bn̄. Audi filia, & ui de, ella dice, odi figliuola, la figliuola e la citta di firē ze, horsu sta dūche a udire: & prīa parleremo alli cit/ tadini: poi alle dōne: poi alli fāciulli. Quāto alli huoī Audi filia: ego q̄si vitis fructificaui suauitatē odoris. Io dice lei son la madre ur̄a: voi siate mei filioli, filio lo, fa ch̄ tu sia simile alla madre, io sō cōe uite: ch̄ frut fica suauita di odor. La uite fa le vue: le vue sō distite & separate igrappoli: et granelli, & poi si mescolano isieme, & fāno tutti solamēte vn uino: io sō la madre delamor: cosi vorrei, ch̄ uoi cittadini vi vnissi tutti isie me: prīa i amor diuino, & poi facessi uera pace: nō in

parole:ma in fatto,& che di tāti grappoli,et tātigra nelli se ne facessi un uino,& chē di tāti animi sene facessi uno,& di tāti cuori sene facessi uno cuore. Io sono dice Maria,la suauita di tutti gli odori,gli odori so/no le uirtu,la suauita di tutte le uirtu e la humilita,se tu hauessi tutte le uirtu:& nō habbia humilita, tu nō hai suauita di odore,& pero lei dice.Dateui allhumilita:come ho fatto io:le mie prime operationi son state la castita,& lhumilita.Et pero mi dispiace che nel/la uostra citta sieno tāti scelerati di ql maladetto ui/tio,io non posso patire qlla broda:io non posso ueni re in qlla citta:qsto e quāto dice la Vergine a uoi huomini:hora state a udire quel che la dice a uoi donne. Audi filia,ego mater pulchrę dilectionis,& timoris & agnitionis:& sanctæ spei:dice la uergine:figliuola mia se tu uuoi chio sia tua madre,fa come faceuo io, ua coperta il capo,ua tutta honesta. Sappiate che la uergine andaua uestita simplicemente con una ueste pouerella:la uergine e madre di bella dilettione: cioe non damor mōdano,ma di amore diuino:& po figliuola mia non hauer tāte cioppe,ne tāte reti,se tu voi esser figliuola della uergine Maria.Tu dirai chē si usa cosi:io ti rispondo:che tu nō guardi a quel che si fa, e tu uuoi essere figliuola della uergine Maria:e sono molte, che non si curano di essere chiamate figliuole del diauolo:cioe quelle che uanno con quelle ueliere, zazere,& portature dishoneste.Dunche non ti deb/bi uergognare tu di esser chiamata figliuola dela ver gine Maria:pchē lei dice:se tu ti uergogni di esser mia figliuola io non ti uoglio,bastaui adūche andare con un fazzoletto bianco,acconcie bene honestamēte:ma e sono alcune che uogliono ueli sottili di dua ducati luno:no:no,queste non sono figliuole della Vergine Maria. Horsu adunche figliuole mie, a far la uostra

reforma:acciò che ognuna sia figliuola de la Vergine Maria:nõ sia nessuna che si uergogni di andar uestita simplicemẽte.Christo nõ si uergogno di stare nudo p te in su la croce cosi nõ debbi uergognarti tu di andar uestita simplicemẽte per amor di Chr̃o.Præterea fate che le fanciulle nõ cõuersino troppo in casa cõ li fratelli:o cõ parẽti:io nõ dico cħ nõ gli parlino:o che nõ pratichino cõ loro:ma io intẽdo in luogo stretto: pcħ il serpẽte sta apparecchiato p ingãnare.Donne fate ql chio ui dico:parlate poco cõ gli huoi:state assai in oratiõe:& la mattina quãdo ui leuate:fatteui prima il segno della croce:in noie p̃ris & filii & sp̃us sancti: poi cominciate a dire il credo:& cõfessate Iddio prima:& la sua fede:poi dite li uostri psalmi:& fate un poco di oratione:p̃gando Iddio: che ordini la uostra uita alla sua uolõta. Questo e lufficio p̃io de la buona dõna cõe la mattina e leuata:poi ua & ordina la casa tua:in modo che stia bene:& fa che uadi semp̃ orãdo con la mẽte:&che ti raccomãdi alla Vergine Maria:che ti cõduca ĩ uita eterna.Questo e quãto mãda a dire la Vergine alle dõne. Hora udite qllo:che ella dice anchora a uoi fanciulli miei.Audi filia: o anima del fanciullo odi cio che ti uoglio dire. In me omnis spes uitæ: & ueritatis: In me omnis spes uitæ: & uirtutis: dice la Vergine:fa figliuolo che tu sia diuoto:& lascia poi fare a me.Itẽ dice:uuoi tu esser diuoto fa come me:uedi quãto io ho cõseruata la uirginita:fa figliuolo che tu ti guardi da cattiui:dico di q̃sti ribaldi:nõ ti lasciar igãnare:guarda da chi ti cõfessi:pche se ne troua alle uolte de cattiui:pigliane cõsiglio.Dice anchora: io ãdauo uestita simplicemẽte: ua anchora tu uestito simplicemente:figliuol mio di a tuo padre che tu nõ uuoi scarsella:porta il fazoletto cosi acintola cõe si usaua prima

ua simplicemēte: imparate fanciulli miei a dir q̄llo offi
cio della Vergine secōdo la corte Romana: come ui ho
detto altre uolte: & se nol potette dir tutto: impara-
telo di mano in mano. Raccōmandateui alla Vergine
domādatela māma mia: perche ella e la uostra māma:
dimādateli che la ui cōserui in castita: & ella lo fara: fa
te che nessuno cattiuo sia nella uostra reformatiōe: ui
uete bene: & habbiate sperāza che la uergine Maria ui
liberara da q̄sta pestilētia: & reserueraui alle gratie: ch̄
hāno a uenire. Voi siate q̄lli: che lhauete a godere piu
che q̄sti altri: le gratie son tutte in mano sua: & lei dice
in me: in me sono: uoi nhauete uisti hormai tāti segni:
che douresti credere: & piu q̄sto anno: che q̄llaltro ne
hauete uisti. Audi igitur filia: & uide & inclina aurem
tuā: & obliuiscere populū tuū: & domū patris tui: di
mētica il popolo tuo: cioe il passato: q̄l cattiuo: & di-
mentica il padre tuo se egli e cattiuo: & lascialo anda-
re. Et questo e quanto dice la uergine a uoi fanciulli.
Hor su dilettissimi a placare q̄sta ira: Giesu e un poco
dico adirato cō uoi: nō che ui lasci: ma e adirato come
il buon padre uerso del figliuolo: & priuaui di q̄lche
gratia che lui ui daria: hor su che si faccia oratiōe que
sta ottaua alla regina che lei fara q̄lla: che lo placherà.
Per placarlo si fara q̄sta processione domenica dop-
po disinare, con q̄sto ordine: che a diecinoue hore li
fanciulli sien qua in santa Liberata: & uerrāno per il
misterio a san Marco: & passerāno di qui tutti innanzi
al tabernacolo: & q̄n il tabernacolo sara qua: comin-
cierāno andare le religioni imediate doppo il taber-
nacolo seguiterāno poi e magistrati: poi li huomini: et
poi le dōne: ma un poco lōtane da gli huomini: & que
ste matrone piu uecchie sarāno le prime per guardia
delle altre. Li fanciulli porterāno le crocette rosse: chi

uuole anchora la porti:& faria molto ben fatto:luli-
uo almãco con la croce della palma ogniuno lo porti.
Nelle strade fate che gli sia prouisto:nõ ui stia nessu-
no:o se pure fussi qualche uno :.che nõ potessi uenire
drieto alla pcessione:stia dẽtro allusc io:in modo:che
nõ impedisca la pcessione. Et pche domenica e la fe-
sta del Saluatore quãdo entro in Hierusalẽ : & che il
popolo gittaua le palme p.terra:& le ueste:& parte lo
seguiua:& gridaua atorno al Saluatore.Osanna filio
Dauid.bñdictus qui uenit in noĩe dñi: po faremo che
li fanciulli andrano innãzi:& il misterio del Saluatore
cõ lõ asinello in mezzo: & laltro popolo segura poi
dietro.Et pche il signore nr̃o ci amaestra dicẽdo.Non
apparebis uacuus corã me:& pero ogniuno offerira:
& hauẽdosi a fare questo mõte della pieta : nel quale
cõe io ui ho detto:nõ ho scropolo alcuno:pero si met
terãno qua le cassette:& ogniuno offerisca pel monte.
Et prima li magistrati come larte della lana &gli altri
offerischino in cõmune in nome del magistrato: & di
poi in pticolare ciascheduno cittadino:& nõ dieno q̃t
trini:ma ducati:e gli sara alcuni di q̃sti fanciulli cõ ba
cini:&alcuni cõ le zane:ogniuno offerisca:q̃sti fanciul
li andrãno cantãdo certi uersetti:& laude:che gli sarã
no dati.E sono stati alcuni cattiui:che hãno detto:che
questa processione fara scãdalo: non dubitate di cosa
alcuna:pche andrãno deuotamente: & tutti uestiti di
bianco:si che non bisogna hauere paura:sono cose da
pazzi a dire:e farãno scãdalo:domenica mattina fare-
mo la p̃dica loro.Et cõcupiscet rex decorẽ tuũ:Firen-
ze dice la madre del paradiso:fate q̃llo:che ui ho detto
fate q̃sta pcessione in honore mio: & del figliolo mio
& uederete:che molti si pẽtiranno delli loro peccati:
& molti che pria cõtradiceuono : uederete che ande-

ranno drieto al signore. Et adorabũt eũ: & filie tyri in muneribus: uultũ tuũ depcabũtur oẽs diuites plebis: tyro uuol dire angustia: cioe che molte citta angustia te uerra anchora tẽpo che uerrãno a te: & dirãno Firenze noi uogliamo esser tue figliuole: io nõ dico castellucci: ma delle citta harai: che nõ furono mai tua. Oĩs gloria eius filiæ regis ab intus: in fimbriis aureis circũamicta uarietatibus: Sara tãta la gloria tua: che ti marauiglierai: & ogni cosa gouernerai per amore di Chr̃o. Le fimbrie doro sarãno la sapiẽtia tua che uerra dal cielo: cõ la q̃le tu farai le leggi tue: & farai ornata di uarii offici magr̃ati: cittadini: & podesta: che tu mã derai in diuersi luoghi. Adducẽtur regi uirgines post eã: & ꝓxime eius afferẽtur tibi: afferentur in letitia: & exultatiõe adducẽtur in tẽplũ regis: Tu harai li tuoi figliuoli: & le tue figliuole uerginelle: & ogniuno esultara di letitia in honore del signore: & sara renouato in te ogni cosa. Pro p̃ribus tuis nati sunt tibi filii: cõsti tues eos pricipes sup oẽm terrã: Morrãno di molti padri: & q̃sti figliuoli sarãno q̃lli: che goderãno: & harãno a gouernare ogni cosa. Memores erũt nois tui dñe in omni gñatione: & generatione: propterea populi cõfitebũtur tibi in æternũ: & in sæculũ sæculi: Saranno grati di questi beneficii: & ricorderãnosi del nome del Signore: & andra la fama di Firenze per tutto il mondo: a laude & gloria dellomnipotẽte Dio: qui uiuit & regnat in sæcula sæculorum. Amen.

¶ Il sabbato doppo la q̃nta dñica di quadragesima.

Et reuersus est angelus: q loq̃batur in me: & suscitauit in me: &c. Zachariæ Cap. quarto.

OGni sciẽtia dilettissimi in Christo Iesu si diuide in pratica: & speculatiua: la speculatiua e quella la quale tratta delle cose che non sono fatti-

bili da li huomini:la pratica e qlla:la quale tratta delle cose:che sono fattibili da gli huomini: Le cose che nō sono fattibili da gli huomini:sono le naturali & le diuine:& pero la sciētia:che tratta delle cose naturali:& diuine:si domāda speculatiua:le uirtu & li costumi sono fattibili da li huomini: & pero la sciētia morale si domāda pratica. Et perche le cose diuine sono altissime:& difficili ad intēdere:& nō si intēdono se nō p le creature:& nō e possibile:che lo intelletto humano si possa cōdurre a perfetta cognitione di Dio per una creatura: pero Iddio ha fatto diuerse creature: accio che se lhuomo p una creatura nō puo condursi in cognitione di Dio:si cōduca per laltra:& qllo che manca per una sia supplito p laltra. Nelle cose pratiche e necessario nō solamēte la cognitione:ma la cōsideratione:pche bisogna spesso meditare: & redursi a memoria q̄ lo:che lhuomo ha a fare. Et pero la scrittura santa trattando delle cose diuine:dice:una cosa medesima in piu luoghi in diuersi modi:tamē tutti dritti ad un fine:& quella medesima cosa:che tu trouerai in un capitulo della Bibia:trouerai anchora in alcū altro:ma detto diuersamēte. Similmēte osserua questo ordine nelle cose pratiche:& questo fa per eccitare gli huomini a ben uiuere: & pero ben che gli huomini sappino molte cose tamē quasi dormano: & non si eccitono a operare. Et pero hauete uisto: chel nostro Amos ha trattato una medesima cosa in piu modi: & dettola piu uolte:cosi fa anchora Zacheria:el quale ui esponiamo adesso. Ha tamē questa gentilezza la scrittura sacra:che in tutti e luoghi diletta grādemente:& ben che sieno qlle medesime cose:tamē par che dica sempre cose nuoue:ilche nō fa altra scrittura. Questa cōforta lanima & delettala piu che altra scrittura:& per qsta

mani noi trattaremo delle cose della chiesa: come face
mo hiermattina: ma ad un altro modo: & cō altra pro
prieta: & bisogna prima entrare nel sacro Euāgelio: il
quale e lungo: ma pche nō e molto difficile: tocchere
mo breuemēte. Si anchora pche ripiglieremo lo Euā
gelio di hieri mattina: il quale nō esponemo: pche hie
ri fu giorno festiuo: & stemmo in consolatione: & nō
era tēpo a gridare a nessuno: ma hoggi ripiglieremo
luno & laltro: & uederemo la stultitia delli scribi &
pharisei. Dice il nostro Saluatore parlando di Giuda
traditore. Veh homini illi: per quem scandalum uenit
bonum enim fuisset ei si nunquam natus fuisset ho
mo ille: cioe che gliera buona cosa a lui: che mai fussi
nato. Si fa una questione sopra q̄ste parole: se gliè me
glio a uno non esser mai nato: che essere nato: & dam
nato: & breuemēte si risponde: che cōsiderādo lessere
assolutamente: e meglio essere nato: perche lessere e
bene: ma cōsiderādo lessere accōpaghato cō la miseria
e meglio nō essere. Et pero li dānati essendo in tanta
miseria quanta e quella dello inferno: desiderano piu
p̄sto nō essere: che essere qui dānati. Et se tu dicessi: ch
lappetito nō puo appetire male nessuno & che adun
che gli dānati nō possono appetire non essere: perche
il nō essere e male. Si rispōde che la cosa: che sappeti
se: o ella e bene: o la si appresenta come bene: & quan
do il dānato appetisce il nō essere: se li app̄senta innan
zi come bene p fuggire la miseria: doue si truoua. Co
me interuiene a uno: che si truoui destituto in qualch
gran miseria: si amaza per uscirne: nō che lo amazarsi
gli piaccia: ma pche se gli app̄senta come bene: per fug
gire q̄llo male: doue si truoua. Et pero gli damnati so
no cōdotti in q̄sta miseria: & sono accesi di tanta inui
dia: che poi che non possono non essere: uorrieno che

tu tti gli huomini fussino damnati con loro & come e sentono la beatitudine: se gli appsenta qllo bene innãzi come male: & sono disperati: & cõfusi: p la qle cõfusione & disperatione: benche il diauolo sia di grãde intelletto: e tutto disordinato. Vedi che quãdo egli entra in un corpo: nõ parla se nõ disordinatamẽte p lodio: & p la inuidia che i cõduce: & cõfondelo: & acciecalo: & fallo esser disperato: ben sapria se uolessi parlare ordinato: ma nõ puo p lodio: & cõfusiõe: che ha nello affetto. Sono alcuni: ch sono simili al diauolo & qsti sono di tre maniere: cioe uecchi cattiui: dotti cattiui: & tepidi: e primi sono di dua ragioni: cioe alcuni drẽto cattiui: ma di fuori nõ si dimostrano: alcũi altri sono: drẽto: & di fuori cattiui. E primi sono qlli: ch gli pare essere nõ so che: & p andare alla chiesa: gli pare essere giusti: & hãno certi ceruelli duri: & secchi: ch ql che nõ intẽdono loro: nõ gli par ch altri lo itẽda. Quegli altri sono certi uecchi pieni di peccati: che puzzono del corpo. & dellanima: sono libidinosi: & puzza loro lhalito: & uãno sempre mormorãdo: & dicẽdo male. Questi sono assimigliati al diauolo: & quãdo e ueggono e giouani: che fãno bene: li hãno in odio: o se gli figliuoli: o le figliuole uogliono fare bene: e si adirano: & dicono mille mali. & sono disordinati nel parlare. E secondi sono certi dotti cattiui: massime philosophi: astrologi: poeti: e ql parlano mille cose sciocche: & nõ uorebbono: che si facessi bene: & hãno in odio chi lo fa. Li terzi sono li tepidi: e ql per la singularita: che appetiscono scoppiano di odio: & di inuidia: & qsti come io ti dissi laltro giorno: sono figlioli del diauolo. Vos ex pre diabolo estis: A qsto modo erano fatti li scribi: & pharisei: e quali erano di qste tre ragioni: che io ti ho dette: & parlauono come uedrai: disordinatamen

te:& con poca prudẽtia:hora sta ad udire che te lo dimostro. Poi che il nostro Saluatore hebbe resuscitato Lazaro:molti si cõuertiuono:ilche uedẽdo li pharisei si ragunorno insieme:& diceuano:cõe narro hiermattina leuãgelio. Quid facimus? qa hic homo multa signa facit:cioe che stiamo noi a fare? che non prouediamo al fatto nr̃o? costui fa molti miracoli : e ci bisogna leuarcelo dinãzi. Odi scelerati:che erano costoro:guarda che parole:e cõfessano e miracoli:& dallaltro cãto dicono di ꝓuedere di amazarlo. Questo parlare non puo piu esser disordinato:la malitia loro gli haueua accecati:doueano piu ꝓsto dire:se costui ha potesta di resuscitare li morti:molto maggiormẽte potra amazare noi:pche e piu facile amazare uno: che resuscitarlo:diceuano anchora. Veniẽt romani:& tollent locum nostrũ:idest se costui sta qui:uerrãno li Romani:& torrãnoci il regno:odi pazzi : erono schiaui de Romani: & diceuano q̃ste parole. Vedi se gli haueuono cõfuso lintelletto doueuono piu ꝓsto dire: costui fa miracoli: se lo facciamo nostro capitano: ci liberera delle mani de Romani. Cayphas era allhora põtefice di q̃llo anno:& disse. Expedit uobis:ut unus moriatur homo ꝓ populo:ne tota gens pereat: dice qui lo Euãgelista:ch̃ Cayphas propheto della morte di Chr̃o:nõ cognoscẽdo q̃llo:che diceua:ma lo spiritosancto gliel fece dire: nõ chel meritassi la ꝑsona:ma fu cõueniẽte alla dignita dellofficio:che teneua. Seguita Leuãgelio hodierno:& dice delli scribi:& pharisei. Cogitauerũt autem principes sacerdotũ:ut Lazarũ interficerẽt:qa multi ꝓpter i'llũ abibãt ex Iudæis:& credebant in Iesum:cioe che e feciono cõsiglio di amazare Lazaro:pche molti uedẽdolo resuscitato:credeuono in Giesu. Odi pazzi cherano costoro:che non si auedeuono:che il miraco-

lo era manifesto: & nō lo poteuono occultare: pch era
stato fatto in p̄sentia di moltissima gente. Doueuono
piu p̄sto dire: se noi amaziamo Lazaro e lo resuscitera
unaltra uolta: & poi saremo piu spacciati che prima.
Dipoi uedēdo loro: che Giesu ueniua di Betphage in
Hierusalē: & che il popolo il seguiua: & gittauano li ra
mi delluliuo per terra: si ragunorono unaltra uolta e
pharisei: & diceuāo: Videte qa nihil facim⁹ ecce totus
mūdus post eū abiit: cioe: Vedete: che habbiamo fatto:
noi habbiamo posto la scōmunica: che nessuno il segui
ti: & nō lo nomini: tamen uedete: che non hāno fatto
nulla: pche tutto il mōdo li ua drieto. Et q̄sto era q̄llo:
che diceuano gli scribi & pharisei di q̄l tēpo. Hor che
diremo delli nostri scribi: & pharisei di q̄sto tēpo? e fan
no certe cose sciocche: io te ne dico rare uolte: pure te
ne uoglio dire una sta mattina: p mostrarti q̄l: che fa la
perturbatione della mēte: & che quādo costoro sono
pturbati: uāno scorrēdo in mille pazzie. Odi che cosa
sciocca e q̄sta: & halla detta un phariseo a Roma: & di
ce: chegli ha uoluto q̄l frate dare a uno dua mila duca
ti: & a laltro quattro: accioche uadino p̄dicādo: ch lui
dice la uerita: & spargēdo p tutto che sia ꝓpheta. Fio
rentini quādo uolete danari: uoi sapete doue hauete
a uenire: odi che cosa grossa e q̄sta. Viē qua: tu di chio
ho se mila ducati: che sono credo sessanta centinaia: io
nō so troppo bē far contō: se fussi uero q̄sto: io solde-
rei nō dua huomini: ma sessanta: che ne trouerrei di q̄-
sti tepidi a cēto ducati luno & anche qualchuno a die
ci: che anderebbono cātando p la Italia come calādre.
Voi hauete una grāde fatica da pēsare tutta la notte
q̄llo che uolete dire de fatti nostri: ma noi nō habbia-
mo tāta fatica a pēsare de uostri pche uoi fate le cose
tāto publiche: che si sāno p tutto: siche habbiamo que

sto uātaggio da uoi:chē nō duriamo tāta fatica:ma uoi
hauete q̄sto uātaggio da noi:che noi ci facciamo scru=
polo di dire de fatti uostri.Queste dōne se ne fāno cō
sciētia di dire le pazzie uostre:ma uoi non ui fate gia
scrupulo nessūo di dir male:io ue nho uoluto dir una
q̄sta mattina de fatti loro:p uenire a q̄sto pūto p mo=
strarui q̄llo che fa la pturbatiōe della mēte che fa fare
alli huōi mille cose sciocche:& q̄sta ragiōe ui debba da
re ad itēdere:& cōfirmarui che diciamo la uerita. Do
mādane tutti li philosophi:che ogni uolta che da una
parte son ragioni friuoli:& sciocche:& dallaltra sono
ragioni forti:si p̄sume semp̄ che la uerita sia q̄lla delle
ragioni forti.Segue lEuāgelio:che uēnono li pagani p
uedere Giesu:& dissonlo a Philippo che uoleuano ue
dere Giesu:& Philippo lo disse ad Andrea.Et andreas:
& philippus dixerūt ad Iesū:Et Andrea:& Philippo lo
dissono a Giesu:li pagani uēnono a ueder Giesu:nota
che e pagani andrāno ināzi a pharisei:rispose Giesu.Ve
nit hora:ut clarificetur filius hoīs.Eglie uenuto lhora
chel figliuol de lhuō sia clarificato:cioe che sia crucifis
so:& poi si sparga il nōe suo p tutto il mōdo:& dette
lesēpio del grano significādoce:che q̄n saria morto:fa
ria molto frutto.E pche stessino piu forti:chi lo segui
ua comīcio a p̄dicare loro:& dire chi hara laīa sua i o=
dio la saluera:e doue saro io:sara il mio ministro.Que
sto diceua p cōfortarli:pch̄ bisognaua che andassino p
la croce:pche la fortezza dello euāgelio e stata lo spar
gimēto del sāgue de martyri:pche chi e uenuto dipoi:
& cōsidera la fede:dice:costor non si sarieno fatti ama
zare:se nō hauessino conosciuto la uerita:pur pēsando
la passiōe sua:si cōturbo un poco nel sēso:& disse. Aīa
mea turbata est:q̄d dicā:pater saluifica me: non si ptur
bo q̄to al senso cōtra la ragione cōe noi:pche il senso

suo era totalmẽte subietto alla ragiõe & se nõ lasciaua nõ poteua scorrere:rispose una uoce di cielo: laql e disse.Et clarificaui:& iterũ clarificabo:alcuni udẽdo qsta uoce dissono:che gliera stato un tuono:rispose Giesu: & disse:qsta uoce nõ e uenuta p me:ma p uoi accioche siate illuminati.Io qñ saro esaltato nel legno della cro ce.Omnia trahã ad me ipsum:cioe tirero gli cuori humani al mio amore:caminate mẽtre che hauete la luce. Vt filii lucis sitis:pche uerranno poi le tenebre:che ui cõprẽderãno:hora al nostro ꝓpheta.Io ui dichiarai lal tro giorno:che la chiesa:& Xpo sono cõe un corpo : il capo e Xpo:la chiesa sono le mẽbra:& dissiui che dal capo descẽdeuano tutti glinflussi:& che li spiriti andauano per li mẽbri:& diffundeuãsi p il corpo : & cõ fortauanlo : & dauangli la uirtu motiua:& sensitiua. Cosi dal capo nostro Xpo:ilquale e tutto pieno di spiritosanto:descẽdeuano gli spiriti:idest le gratie in questo corpo della chiesa.Et dissiui:che come il corpo ha una anima:& diuerse potẽtie:cosi ꝓpriissimamẽte colui:che ha lanima della gratia:si dice esser uero mẽbro della chiesa:& le altre membra:che non hanno gratia: si dicono esser putride.Preterea a lhuomo non basta la ragion naturale per la cõtinua repugnãtia della carne:cosi nõ gli basta hauere tutte le uirtu se nõ hauessi uno cõtinuo influsso di spirito da Dio:come il corpo nõ si reggerebbe senza il continuo influsso de gli spirti:che descẽdono dal capo.Et perche la cosa mossa bisogna che sia proportionata alla mouente: pero e necessario che lhuomo sia habilitato a riceuere la motione del spiritosanto:p'la repugnantia:che ha in se: benche sia mosso dalla gratia.Pero bisogna che habbia influsso dello spiritosanto:ilquale e equiperato a lũto: che unge la rota:& habilitala al moto:laquale ua pos

meglio:& pero sono dati e doni dello spiritosanto:chẽ habilitano lanima:& fãnola ꝓportionata al fine suo. Il primo dono del spirrto santo:cioe il dono de lintelletto da una ĩpressione nellanima di chi lha :che crede fermamẽte tutte le cose di Dio:& non puo credere il cõtrario.Secũdo pche e bisogna essere inamorato del fine:eglie dato unaltro dono:che si chiama dono di sapietia.Tertio pchẽ le cose humane ĩpediscono: & ritragono lhuõ dal bene:bisogna hauere unaltro dono:che si chiama dono di sciẽtia:cioe sapere che q̃sto mõdo e niente.Quarto pche glie difficile a sapere a lhuomo del iberarsi:uolẽdosi saluare:qual uia particolare habbi a pigliar̃:cioe se lhõ ha andar alle religiõe:o no: bisogna uno dono:che si chiama dono di consiglio : & chi ha q̃sto dono:facendo poi oratione si sa consigliare in q̃llo:che ha a fare.Quinto pche lhuomo e ordinato nõ solamente a se:ma al prossimo:bisogna che habbi un dono:che facci bene al prossimo & a gli amici : & parẽti:& questo e il dono della pieta.Ma pche lhuomo ha andare in q̃sta uita in mezzo tra le aduersita: & prosperita:pero accioche nõ si smarisca per le tribulationi:bisogna che habbia dono di fortezza . Et perche nõ si lasci uincere dalle prosperita glie dato il dono del timore perche temendo Iddio:non pone il fine : & laffetto suo in quelle ꝓsperita.Questi spiriti si diffondono nel corpo della chiesa:& uiuificanla:& pero non ci debbiamo marauigliare:se la primitiua chiesa era bene uiuificata:& era uiua:pche questi spiriti cõtinuamente descendeuano dal capo nel suo corpo.Hora sta a uedere se questo sara a proposito del testo nostro.

Et reuersus est angelus:qui loquebatur in me:dice il nostro Zacheria:che standosi cosi uẽne langelo:& eccitollo come uno che dormisse:& dissegli. Quid tu ui

des?che uedi tu?egli haueua posto dinãzi uno cãdelie
re:pche lo uedessi:intendi che q̃sta uisione era imagi-
naria come tho detto altre uolte. Ma nota che ogni
uolta chella e da Dio:la fa certo:& cosi chiara la men
te del propheta:come son chiaro io di uedere qui uoi
& anche piu:gli presento adũche il cãdeliere del tem
pio:ilq̃le era fatto in q̃sta forma.Prima haueua un pie
de:ouero stile doro finissimo:& andaua in su: & tene-
ua una lucerna nella sommita sua:da q̃sto stile depen-
deuano sei calami:cioe sei rami:equali anche andaua-
no in su cõ sei lucerne sopraui:leq̃li teneuano in mez-
zo lo stile:& risguardauano tutte alla lucerna del me-
zo.In ciascheduno di q̃sti calami erano sperule:cõe dir
pomelli:& gigli cioe certi fiori: eraui anchora cyphi.
Alcuni dicono che q̃sti cyphi erano calici: pur la scrit
tura dice:che erano fatti in modũ nucis. Per ogniuno
di q̃sti calami ue nerano tre di q̃ste sperule:gigli:& cy-
phi.In q̃llo del mezzo ue ne erano quattro:disse dũche
Zacheria propheta.Ecce uideo candelabrũ aureũ to-
tum:& lãpas eius sup caput ipsius:& septẽ lucernæ ei
us sup illud:ecco che io uego il candeliere:& le lãpa-
ne.Quando e dice:che uide una lãpana sopra il capo:
sintẽde porre il plurale p il singulare:perche dice poi
piu giu sette lucerne:ma nõ fu senza causa il dire cosi:
cõe intẽderai piu disotto.Et septẽ infusoria lucernis:
quæ erãt super caput eius:cioe uide sette infusorii,da
mettere olio sopra le lucerne.Et duæ oliuæ sup illud:
una a dextris lãpadis:& una à sinistris ei?:& uide dua
oliue cariche di frutto:& disse a lãgelo suo che parla-
ua i lui.Quid sũt hæc dñe mi:che cosa e q̃sta:disse lãge
lo:nõ sai tu che cosa e q̃sta :io ti ho mostro tante uolte
le cose:tu sei un fanciullo.Zacheria era simplice come
un fãciullo.Hor uediam q̃l chi significa a noi q̃sta cosa.

E pche il nostro intelletto e in mezzo tra le cose corpo rali & spirituali:ogni uolta che lo intelletto tira a se le cose materiali:le di uētano piu nobili:ma quādo uuol tirare in giuso le spirituali:le abbassa:& falle ignobi- li.Ma quādo lhuomo ha il lume sopranaturale della prophetia:si conosce quasi in q̄lla nobilita:& certitu- dine:che le sono:ma pche il propheta nostro haueua uisto le cose sopradette:& poi si era partito il lume del la prophetia:ilquale nō sta semp̄ saldo nel ꝑpheta: po era restato nel lume suo naturale:& era cōe stupido:& diceua:ha egli a uenir q̄sto che io ho ueduto? Non cre der che dubitassi:pche il lume de la ꝑphetia lascia lho mo certo:ma resta stupefatto:cōe dice santo Agostino che la uergine Maria qn̄ la uide il figliuolo in croce:re sto stupefatta:nō che ella dubitassi che nō fussi il figli uolo di Dio:ma stupiua uedēdolo in tāti opprobrii:& marauigliossi di tanta bōta di Dio:si che Zacheria re- sto stupefatto:& pero dice:che lāgelo lo desto cōe dal sonno:pche era stupido:& mostrogli il cādeliere. Q ue sto cādeliere era doro duttile:fatto & tirato col mar- tello:significa a noi q̄sto candeliere tutto il corpo de la rinouatione de la chiesa:lo oro di che egliera fatto: significa:la charita:laq̄le allhora sara in tutta la chiesa: & la gratia di Dio.Li rami significano gli eletti: & le mēbra della chiesa:che e di sotto:& che e disopra:& sa ranno tutti doro:idest pieni di charita: sono fatti col martello:idest che allhora quādo uerra q̄l tēpo: saran no tutti fuora del martello.i.tirati fuora delle tribula tiōi:sara tutto unito q̄sto cādeliere:idest li rami appic cati allo stile:cioe al saluatore nostro.Q uelli gigli signi ficano li uergini:che hauerāno laureola cādidissima:le sperule significano li dottori:liq̄li uāno riuoltādo: & cōtēplando cōe spere le cose di Dio.Li calici significa-

no li martyri. Calicẽ quidem meũ bibetis: sette infuso rii significano li sette sacramẽti: il primo infusorio significa il battesimo: che lieua uia il peccato originale: & mette lhuõ a la fede di Christo. Ma pche gli huomini qualche uolta si uergognauano a far le opere di Xp̃o: pero uẽne il secõdo sacramẽto: che e la chresma: che fa la croce nella frõte: pche il christiano non si uergogni a far male lopere di Xp̃o: & portar la sua croce: ma pche il christiano cade piu uolte p fragilita: pero bisogna il sacramẽto della penitentia. Et pche lhuomo si debilita nello spõ p la repugnãtia della carne: po fu ordinato il cibo del sacramẽto de laltare p cõfortarlo: & pche bisognano li ministri: che habbino a ministrare q̃sti sacramẽti: fu istituto il sacramẽto de lordine: & pche li christiani potessino multiplicare: & non mancassino: pero fu ordinato il sacramẽto del matrimonio. Onde nota che quando tu uai a fare il matrimonio: cioe a dir di si: per uerba de presenti: se tu uai rettamente a questo sacramẽto: Iddio ti infonde qualche gratia: & fatti piu abstinẽte della carne. Due oliue significano il uecchio: & il nuouo testamẽto: o ueramẽte significa lo stato spirituale: & temporale della chiesa: che hanno a mantenere. Lolio e la charita della chiesa: che forsi si trouerra a quel tẽpo qualche principe temporale santo: che usera molta charita: puo anchora significare la meditatione: & la contẽplatione della scrittura. Et cosi come questo propheta uide la rinouatione nella chiesa al tẽpo di Christo: cosi ti dico che sara anchora al tẽpo nostro, quando si rinouera la chiesa. Questo fu la uisiõe del cãdelieri: che uidde Zacheria: hor andiamo al testo.

Io ho fatto questo proposito: che e fanciulli uenghino alla predica domattina tutti: perche e le la loro: & accioche non si facci scãdolo: gli huomini gli p̃steran-

no tutti q̃sti grãdi che sono intorno.Fate oratiõe massime uoi fanciulli:& dite q̃lla coronella alla uergine: accioche domani nõ pioua:& che possiate fare la uostra ꝓcessione:& se pure e piouera:la faremo unaltra uolta:ma se fate feruẽte oratione:sarete esauditi. Firẽze tu di:che sei pouera:di che parli tu:di ricchezze tẽporali:o spirituali:tu di delle tẽporali:pche a q̃sto e il pẽsier tuo:& di che sei in pericolo grãde:& che sei spacciata.Viẽ qua:io dico quãto alle ricchezze spirituali: tu sei la piu ricca citta dItalia:& quãdo tu nõ hauessi mai piu che q̃lla:douerresti star cõtenta. Va comincia a Roma:a Napoli:a Vinegia:a Milano:a Bologna:a Ferrara:& allaltre citta:uedi cõe si uiue: uedi che spirito ui e:tu trouerrai:che nõ hãno il q̃rto delle ricchezze spirituali:che hai tu:anzi tu nhai e sette ottaui.Horsu e te mãcato le ricchezze tẽporali:& sonti cresciute le spirituali:q̃sto e segno:che Iddio ti ama:& uuolti bene. Va leggi la scrittura:tu nõ trouerrai: che la chiesa sia cresciuta cõ la spada:ma cõ lo spirito:dette Dio alli giudei terra di ꝓmissione cõ la spada:& Salomone tenne poco piu che q̃lla terra di ꝓmissione:uedi il Saluatore nostro:che era Re etiã tẽporale:uinse cõ lo spirito: & nõ con la spada.Al tẽpo anchora di san Saluestro: elq̃le era allhora ꝑseguitato:& rinchiuso nelle cauerne cõ gli suoi clerici:fu cauato fuora da Cõstãtino: & fu sublimata la chiesa:& donatogli da lui il regno: & nõ lo acquistò cõ la spada:cosi tu Firenze ti hai a dilatare mediante lo spirito:& cõ la uirtu del signore:ecco cõe dice il testo nostro:dice dũch lãgelo a Zacheria.Quid sunt hæc.Che cosa e q̃sta:ch tu uedi:rispose Zacheria. Nõ domine mi:idest io nõ intẽdo:quel ch si figuri questo:rispose langelo.Hoc est uerbum domini ad Zerobabel:Questa e la parola del signore a Zerobabel:cosi dico io

si dico io a te Firenze:questa e la parola del signore, Zerobabel fu parente di Christo:& Christo nacque del sangue. Disse Iddio p q̃sto ãgelo di al seruo mio Zerobabel. Nõ in exercitu,nec in robore,sed in spiritu meo, Zerobabel uuol dire magister cõgregationis che significa e p̃dicatori,dice adunche il signore a te Firẽze,che tu nõ ti cõfidi in essercit,,ne in potẽtia alcuna,ma nello spirito suo:pche questa cosa si ha a fare cõ spirito,& nõ con arme,acciothe tu Firenze nõ sia obligata a principe nessuno,& che tu riconosca solamẽte da Dio. Quid tu mons magne corã Zerobabel inplanum. Parla un poco oscuramẽte,& dice, mõte grãde,idest tu diauolo,che uuoi tu fare cõtro Zerobabel:pche in q̃sti tẽpi cerca di aduersare molto, che potresti tu fare mõte di superbia:& che eri prima i sul mõte,& se caduto in terra:& caderai in planũ,& deducet lapidẽ primarium, Dio cauera di Zerobabel la prima pietra sopra laquale fundera la chiesa. Questa pietra e Christo, questo Zerobabel anchora significa il p̃dicatore:pche e iterpretato maestro della ꝯgregatione. Delle p̃dicationi dũche cauera la prima pietra da cielo:q̃sto sara Christo benedetto:ilquale caueranno da cielo li maestri della cõgregatione:scilicet cõ le eshortationi de suoi p̃dicatori,& meterãlo neli cuori humani. Et exequabit gratiã gratię. Egli adequera isieme gratie con gratie,uolse dire Zacheria:chẽ eq̃ria la gratia del nuouo testamẽto alla gratia del uecchio,laquale fu data alli grãdi patriarchi & ꝑpheti. Cosi dico che sara al p̃sente che la gratia de a legge Euãgelica de christiani sara esequata per tutto,& messa alli pagani,& q̃sti harãno gratia,& q̃lli gratia. Se tu dicessi la gratia del uecchio testamento:& q̃lla del nuouo:sono elle equali:rispõde san Thomaso nel primo delle sententie,che la gratia del nuouo testamẽto

extensiue fu maggiore: perche si estese a piu gente, ma intensiue nõ fu maggior quella del nuouo che del vecchio testamẽto: ma furno equali, & nõ furno maggiori li apl̃i di q̃lli padri Abraã, Isaac, Helya, et li altri. Sãto Agostino in q̃stionibus noui, & ueteris testamẽti, dice che Helya e equale a santo Giouãni battista: & cosi molti altri sono equali: cosi dico: che q̃lla gratia, che sara nelli pagani: sara equale a q̃lla delli christiani ma extẽsiue forse sara maggiore. Manus zerobabel fundauerũt domũ istã, & manus eius pficient eã, & scietis, q̃a dñs exercituũ misit me ad uos. Io ue auiso diceua zacheria, che, q̃sto tẽpio lo edifichera le mã di zerobabel: & finirãlo, pche lui l'ha fondato: & allhora saprete che Dio mi ha mãdato a uoi. Cosi ui dico io: che nõ dictate, che q̃sta opera nõ habbia andare innãzi: pche ui dico Christo l'ha fondata lui, & mãderalla inãzi, & forniralla, & allhora saprete, che li serui suoi son mãdati da lui. Io ui dico q̃ste cose hanno andare a pfettiõe, & allhora uoi uedrete, che q̃lchuno e mãdato da Dio. Voi dite hæc erũt i dieb⁹ illis. Chi sara poi che lo uegga se tanti hãno a morire? Quis enĩ despexit dies paruos: & lætabunt: scilicet illi: q hoc faciũt. E lo uedra chi disprezera gli giorni piccoli, e q̃li sono e p̃senti, q̃si dica: chi spregera le felicita terrene: & li regni, che durano poco, si allegrera. Li giorni lũghi son li eterni: q̃si dica, chi desidera la felicita di Firẽze solo p bẽ tẽporale, non sara buona pietra in q̃sto edificio, ma sarãno q̃lli: che le desiderano p bene spirituale. Et uidebũt lapidẽ stãneũ in mãu zerobabel. Vedrãno la pietra di stagno i mã di zerobabel: lo stagno ha q̃sta natura, che se tu il metti nel fuoco col rame, et col ferro: nõ li lascia guastare: ma li cõserua: & se tu ui mettessi il ferro, & il rame solo si guasterebbono, lo stagno dũche significa Christo, sẽza elquale nõ si puo

uiuer bene. Questo e come a dire, se tu togli la natura angelica, o humana, & uolessi uiuere sola da se senza Chro, non potrebbe, ma mettiui Chro, ogni cosa ua bñ. Dice adũche zerobabel. i. magister cõgregatiõis, che significa li pdicatori, Nos pdicam⁹ christũ crucifixũ. A ql tẽpo della renouatiõe sara qsto stagno & qsto Chro: tutto nel cuore de li huoi: & cõseruergli. & loro farãno un ballo itorno a qsto crucifisso: siche nõ ti uergognare portar domani la croce: ma portala piu psto nel cuore. Septẽ sunt isti oculi dñi: q discurrũt in uniuersam terrã. Sopra qsta pietra sono sette occhi alcuni gl'interpretano p sette doni dello spiritosanto, alcuni dicono per li dottori: & pdicatori, che sarãno a ql tẽpo, che discorrerãno p tutto, alcuni itẽdono q/sti sette occhi per li angeli: che gouernerãno ogni co/sa a ql tẽpo, itẽdi come tu uoi, che tutti tre qsti modi si uerificherãno per tutto il mõdo, & sarãno p tutto qste tre cose. Et respõdi, & dixi ad eũ, qd sunt duę oliuę ad dexterã cãdelabri, & ad sinistrã eius. Domãdo qui dua uolte zacheria allãgelo, che uoleuã dire que/ste due oliue, & nõ rispose, se nõ alla secõda. Questo significa, che il ppheta domanda alcuna cosa alle uolte parecchi di per esser illuminato, & nõ uiene, pch egli stia in humilita: & che nõ creda hauere Dio a sua po/sta. Domãda adũche zacheria la secõda uolta, che co/se son qste uliue, ma qsta secũda volta li chiamo spighe di uliue: pche erano piene, & stauano sempre appres/so alli becchi de gl'infusori: rispse adunche langelo & disse. Isti sunt duo filii olei splẽdoris qui assistũt do/minatori uniuerse terræ, qsti dua oliui significano gli padri del testamẽto uecchio, & del nuouo, eqli stãno la su sẽpre appresso alla diuina maiesta a pgare p noi. Secõdo significa li capi spirituali dalla destera, cioe papa & li altri plati, che saranno in quel tẽpo della ri

nouatiõe, & alla sinistra li principi seculari, equali tut
ti a ql tẽpo attẽderãno a difendere la chiesa, & augu/
mẽtare la fede di Christo, tertio significa la medita/
tione: & la contẽplatione de gli eletti di Dio. Staua/
no qste oliue appresso al becco degli isusori: che signi
fica che sara tutto un corpo nella chiesa uuito i chari
ta, ripieni di olio di spiritosanto, & qsto olio allho/
ra si spargera p tutto il mõdo, & sara glificato lonni
potẽte Iddio, q est bñdict⁹ in sęcula sæculoꝝ. Amen.

¶ La Domenica dell'uliuo.

Osanna filio Dauid, bñdict⁹ q uẽit i noie dñi: osã
na in altissimis, Matth. uigesimo primo. Capi.

Appropinquandosi dilettissimi in Christo Gie/
su il tẽpo della passione del nostro Saluatore, p
mostrare che pariua uolõtariamẽte s'appropin
quo lui al luogo della passione, come narra l'Euãge/
lio qsta mattina. Cũ appropinquasset Iesus hieroso/
lymis, & uenisset Betphage ad mõtem Oliueti. Cioe
appropinquassi Giesu a Hierusalẽ, & uenne al monte
Oliueto nella uilla di Betphage, che era de sacerdoti
mãdo di qui ad Hierusalẽ dua discepoli dicendo. Ite
in castellũ, qd cõtra uos est, idest andate nel castello,
che e cõtra di uoi, chiama Hierusalẽ castello, pche era
edificata con molti torri. Et inuenietis asinã alligatã
& pullũ cũ ea, soluite, & adducite mihi. Voi trouerre
te una asina legata, & isieme cõ essa lasinello: scioglie
tela, & menategli qua a me. Questa asina staua la p li
poueri che ne haueuano di bisogno: & ognuno che ne
haueua di bisogno la pigliaua: & pero e fogiũse loro,
se nessuno ui dicessi cosa alcuna, ditegli. Quia dñs
his opus habet: ditegli chel Signor ne ha bisogno. no
ta che disse assolutamẽte il signore quasi dica: dite che
la uuole il signore del mõdo: & nessuno ui dira niẽte
menorno adũche lasina: & al pullo: & il signore caual

co & uēne in Hierusalē. Era poca uia dal mōte Oli/
ueto a Hierusalē, & tñ uolse andare q̄sta volta il signo
re a cauallo, bēche laltre uolte fussi consueto andare
molto piu uia a piede: adūche bisogna dire, che lo fa/
cessi con misterio: & pche si adēpiessi la pphetia di Za
cheria al nono capitolo. Exulta satis filia Sion: iubila
filia Hierusalē, ecce rex tuus ueniet tibi iustus: & sal/
uator ipse pauper & ascēdens sup asinā, & sup pullū
filium asinæ. R allegrati figliuola di Sion, laquale era
Hierusalē: ecco il tuo R e che uiene māsueto sopra l'a
sina: & sopra il pullo suo. Domāda un poco li giudei
come sia uerificata q̄sta pphetia, & quale R e loro an
do mai in q̄sto modo con q̄sto triōpho in Hierusalē,
ilquale hauessi queste dua cōditioni: la prima che an/
dassi sopra lasina, & sopra il pullo, la secōda che uenis
si cō tāto triōpho. Dico con triōpho, pche gli huomi
ni di Hierusalē sentēdo che Giesu ueniua: & ricordan
dosi che gli haueua risuscitato Lazaro, uscirono fuo/
ra: & cauauōsi e mātelli di dosso, & distēdeuāli per la
uia, & altri tagliauano e rami delluliuo, & metteuā/
gli per terra. Il popolo gli andaua parte innāzi, parte
drieto, gridādo con grādissimo triōpho. Osanna filio
Dauid, bñdict⁹ q uenit in noīe dñi rex Israel. Diman
da li Giudei, quale loro R e e uenuto in Hierusalem
mai in q̄sto modo & uedrai: che resterāno cōfusi, Do
mādano alcuni, come caualco egli in sul pullo, che nō
era domato, si rispōde chel signore lo potette doma/
re ben lui. Osanna e una interiettione hebraica, che nō
si puo quasi interpretare i latino, uuol dire in effetto.
Osanna o dñe salua. Grida adūche q̄lla gēte intorno
al saluatore, benedetto sia costui: che uiene nel nome
del signore, Osanna in excelsis, saluaci nelli luoghi al/
tissimi, q̄sto e il sacro Euāgelio, ilquale ui mostrerro,
che e per Firēze: & per significare, che il signore e ue/

nuto in te:& poi faremo un feruore sopra il psalmo, Dñe dñs noster,& faremo fine.pche uogliamo pdicare poco q̃sta mattina.Questa pdicatione e de fanciulli:& per loro la facciamo,ma sara anche di q̃lli grandi,che uorrãno diuẽtare fanciulli per purita,come dice il Saluatore.Nisi cõuersi fueritis:& efficiamini sicut paruuli,nõ itrabitis in regnũ cœlorũ.Sara adũch la pdicatione de fanciulli per eta,& de fanciulli p purita,horsu q̃sto misterio si espone cosi. Per lasina e significata la sinagoga de Giudei,& p lasinello,che era anchora idomito,si intẽde la gẽtilita,allaquale uẽne dipoi Christo in psona de suoi apostoli.Et pche quello che e detto di tutta la chiesa si puo dire anche della parte:pero diremo q̃sta mattina della citta di firenze sopra q̃sto Euangelio.Iddio creo Adã, & dettegli la giustitia originaria,ma pche e pecco, pse la gratia,che gli haueua data Iddio,& cosi tutta la generatiõe humana fu infetta per il suo peccato.Et po tutti gli huomini:che nascono hãno il peccato originale & morẽdo senza battesimo uãno non allinferno:ma al Limbo,doue non uedrãno mai la faccia di Iddio, & q̃sta e la pena loro.Il nostro Saluatore essendo uenuto a patire,ha pueduto a q̃sto errore,& ha dato il battesimo,ilquale prima lieua uia la macula del peccato originale,secõdo gli da la gratia di Dio,in modo che morẽdo inanzi:che uenga al libero arbitrio, ne ua in paradiso:& p il merito della passione di Christo.Il libero arbitrio si dice,che e dato al fanciullo in sette anni,tamẽ io credo,che hoggi di per la tãta malitia,che e cresciuta,che hormai possiamo dire:che in sei,forse anche inanzi una grã parte cominci hauere il libero arbitrio.Leggesi di quel fanciullo di cinq̃ anni:che dice santo Gregorio:che bestẽmiãdo Dio,& il padre glinsegnaua,fu tolto dinãzi al padre,& dal

li demonii portato uia, & santo Thomaso, & santo Gregorio tēgono che sia dānato, Siche come il fanciullo uiene al libero arbitrio, se si cōserua nella innocētia, & senza peccato acqsta tāta purita di mēte:' & di cuore, che li angeli molte uolte cōuersano con lui. Leggesi nel testamēto uecchio: che gli angeli cōuersauano molto con qlli della prima eta per la simplicita & purita loro, siche figliuol mio se tu ti auezassi alla purita, & mātenessiti senza peccato: & facesi bene, langel tuo si starebbe teco, & cōuersarebbe cō teco, quando uisibilmēte, & quādo iuisibilmēte. Ma quādo il fāciullo comincia a fare qualche peccato mortale perde la gratia battismale: & pero se in cinq; anni, o poi il fanciullo peccare ordinata la penitētia: con laquale e possa leuar uia la macula del peccato, & ritornare in gratia. Pero fanciul mio se tu se caduto in peccato, rilieuati: cōfessati: & fa penitentia, lascia e giuochi, & le lasciuie, & lieuati dalle cattiue cōpagnie: lascia le fanciulle, ipara delle laude, & dellorationi, ua alla cōpagnia, cosi dico anchora delle fanciulle, che si debbono alleuare in purita. Et qsto uuol dire uestirsi di bianco che hauete a fare uoi fanciulli hoggi alla pcessiōe: ma per difetto de padri spirituali, & de padri carnali: chē nō hāno hauuto cura delle loro pecorelle, li fanciulli, & le fanciulle sono cascati dalla loro purita: pche egli hāno alleuati secōdo il mōdo: & nō secondo Dio. Et pero tu Firēze eri diuētata lasina inquāto a grādi: et lasinello inquanto a fanciulli, & le fanciulle: & uiueui quasi al buio della fede. Lasinello e uno animale, che ha grossa estimatiua, & obtusa cognitiōe, & e lasciuo animale, & onerifero, cioe che porta il peso, & e pieno di bestialita. Cosi era Firēze, che pria uiuea obtusamēte, idest ciecamēte nella fede piena di lasciuie portaua uolētieri il peso de peccati, & non si poteua dir

peggio:che dire ua a Firēze. Le donne tutte piene di lasciuia, li fanciulli quel medesimo, siche li grādi erō lasina: li fanciulli lasinello. Il signore adūche uolendo hora di nuouo uenire ad illuminar il mōdo: si degno per sua misericordia uenire a cominciare a Firenze: et approssimādosi a Hierusalē, come dice qui lo euāgelio. Cū appropinquasset hierosolimis, & uenisset Betphage, Approssimādosi adūche a Firēze citta nouella, & uēne in Betphage, che e īterpretata domus maxillç, uel domus buccæ: cioe che s'approssimo, & uēne alla bocca de ꝓdicatori: equali lui ha illuminati, Et uēne nel mōte Oliueto: idest in q̄lli, che hāno la cōtēplatione delle scritture, che sono significati per il monte: doue sono uliui, idest che egli ha ripieni di olio di spiritosanto. Horsu quādo il signore fu qui nel mōte oliueto mādo dua sua discepoli in Hierusalē, & disse loro, Ite in castellū, qd̄ cōtra uos est, cioe andate nella citta, che sara cōtra di uoi, laqual ui ha a pseguitare & farui di molti mali, trouerrete una asina ligata, id est e grādi di q̄lla citta ligati nelle lasciuie, & nelli peccati. Itē lasina, che porta il peso, cioe che portano il peso del mal gouerno, ne q̄li e psa la liberta, & son schiaui: & asini tutti e Cittadini: trouerrete anchora disse Giesu lasinello. Questo significa e uostri fanciulli, che erano tutti intēti a lasciuia, soluetegli disse il signore: idest ꝓdicategli la fede, ꝓdicategli il ben uiuere: & che si cōuertino alla simplicita & menategli a me: cioe al mio honore & alla fede: uestitegli di biācho, cioe fate che si mōdino la cōscientia, & che lascino le loro lasciuie, & lascino e sassi, & le fanciulle lascino le uanita, & attēdino al ben uiuere, & pche il ben uiuere est bene facere, & male pati, dategli la croce rossa in mano. Il che significa, che ui sara dato tribulatiōi assai da frati, dā pti da soldati, da padri, & dalle madri use; dateli

l'uliuo in mano,ilche significa:che il signore v'illumi nera,se farete bene di olio di spiritosanto. Disse adun che il signore,menategli a me tutta dua:idest cõuerti tegli a l'honore mio,& cõuertiteli a me. Venite qua uoi saui,& icreduli,paru che e fanciulli sieno uenuti al signor: ditemi un poco,quãto e che nõ sono uenuti mai fanciulli alla pdica in qsta forma? uoi nõ hauete potuto cõ uostre leggi rafrenargli mai da sassi, & cor reggiergli da gli altri uitii, & hora uedete come da se per instinto diuino egli entrono nella buona uia. Dis se anchora il signore alli discepoli,che andorno per la sina,& per lasinello,se alcuno ui dicessi niete:dite chel signore n'ha bisogno:pche uuol riformare la sua chie sa,& pero uuole questo pullo.Il signore dico uuol q/ sti fanciulli,di qsti altri uecchi ne cauera qualchuno,li altri sarãno spacciati.pche sono ĩueterati nel mal fa/ re,siche dice chel signore n'ha bisogno. Non ui par mi racolo qsto a uoi,nõ ui par qsta cosa di Dio:o Firẽze eglie adẽpiuta in te lapphetia di Zacheria. Exulta fi/ lia sion,ecce rex tuus uenit tibi mãsuetus,sedens super asinã,&c. Ecco il tuo Re,che e disceso in te, nõ dubi/ tate pũto di qsto,che io ui dico:che hoggi gli Angeli uerrãno con uoi. Firẽze il Re tuo mãsueto sedera so pra lasina,& sopra il pullo:idest sopra i grãdi: & so/ pra e piccoli. Li uestimẽti adosso a lasino significano le sacre scritture:ouero le uir tu,lequali ui sono state p dicate:& siatene pieni, Queste sono le uestimenta,so/ pra lequali sedeua il Saluatore,cioe che siede nellintel letto de piccoli,& de grãdi,equali hãno inteso,questo lume di queste scritture et Christo tutti gli gouerna. Dimmi chi gouerna li fanciulli in questa opera se nõ Christo? tu hai bẽ potuto fare con tue leggi,che mai nõ li hai potuti frenare, Et a me fu referito hieri Firẽ ze,che li tuoi fanciulli eron isieme a far girlãde duli/

uo per hauerle hoggi alla festa, & erano distesi a cho/ro per choro, & faceuano girlāde: & cātauano laude: che pareua un paradiso, uedi che cosa e q̄sta Firenze. Li mātelli, & uestimēti, che buttauano per terra: q̄do Giesu passaua significano le buone operationi; che hā/no buttate per terra, cioe che hāno dato buono esem plo. Li oliui significano le scritture come disopra, che hāno con esse dato buono esemplo: & tirati gli altri al ben uiuere. La gēte, che andaua ināzi, & idrieto si gnifica e cōuertiti prima: & poi, equali tutti cantaua/no, Osāna in excelsis, q̄sto significa: che egli hāno chia mato Giesu: & domādatolo p suo Re. Questo e bre uemēte il sacro euāgelio: elquale si uerifichera tutto i te Firēze, hora una parola sopra il psalmo, & faciam fine. Hoggi alla pcessiōe ogniuno, huoi, dōne, & fāci/ulli, grādi, & piccoli. Andrāno pria e fanciulli con le croce rosse in mano: poi il tabernacolo: poi li religio si: poi li huoi seculari, equali tutti porterete l'uliuo, & anche saria bñ portare la uostra crocetta in māo. Poi le dōne, cō le fanciulle, ma nō portino girlāda le dōne se non le fanciulle, pche q̄sto saria segno di leuita nelle dōne, laudera ognuno il signore, & pghera p la citta, & per gli cattiui, che si cōuertino, Horsu la vergine ha fatto bel tēpo, per le uostre orationi, ma guardate di nō ui afredare nelle orationi, pche la dice: chel vuol fa re: ma uuol che facciate oratiōe. Præterea uada ad of ferire ogniuno: q̄sto e buttare le uestimēta in terra, o/gniuno aiuti: & augumēti q̄sta offerta, laqual si fa p il mōte della pieta, fate sopra tutto che cominci a anda re la pcessione a buō hora, che almāco a diecenoue ho/re si cominci. Osanna bñdict⁹, qui uenit in noie dñi. Laudiamo colui, che e uenuto nel nome del signore, laudiamo Giesu, ch̄ e uenuto nel nome suo: laudiamo il Saluatore: che e uenuto a saluare. Dñe dñs noster, q̄

admirabile est nomē tuū in uniuersa terra, O signore delluniuerso, o speciale nostro signore, quāto e mirabi le il nome tuo. Io ho trouato nelle scritture, chē il tuo nome e admirabile per dua modi, Luno e p la poten tia: laltro per la misericordia. Sāctum & terribile no mē eius. Eglie santo il nome tuo per la misericordia, & e terribile per la potētia. Signore tu creasti il mon/ do, & effundesti la tua potētia nelle creature: q̄sta po tētia uēne al naso de philosophi, equali andoron mu/ sando tāto, che per la potentia, che uidono sparsa nel/ le creature, che uēnono in cognitione di te creator, & dissono che tu eri la prima causa, & il prio principio & attribuirōti tutti e nomi di potētia: ma nō trouo/ rono la tua misericordia. Dipoi tu desti la legge mo sayca, nellaquale tu esprimi tutti e nomi di potētia, et di sempre, Ego dn̄s: ego dn̄s: & ifino a q non fu mira bile il nome tuo signore, massime in tutta la terra, p/ che allhora eri adorato solo dal pp̄lo hebreo. Ma al/ lhora comincio a essere admirabile il nome tuo p tut ta la terra, quādo tu effundesti il nome della tua pie/ ta nella uergine, & diuentasti huō, q̄do tu spargesti il nome tuo nel legno de la croce. Allhora fu admirabi le il nome tuo, allhora signore tu raccogliesti lolio de lo spirito sāto: & andasti suso: & mādasti lo spirito sā to sopra li tuoi apl̄i: liq̄li andorono p̄dicādo il nome tuo p tutta la terra. & feciōlo admirabile, & gl̄ioso ī tutto il mōdo, & diceuano, In noīe Iesu oē genu fle ctat: celestiū, terrestrium, & infernorū, & ois lingua confiteat: q̄ dn̄s noster Iesus christus dei filius est in gloria patris. Questo fu bene admirabile, q̄sta e ben grā marauiglia, che Iddio sia huō, & che sia di tanta bōta: che sia uoluto morire p lhuomo. Qm̄ eleuata ē magnificētia tua super cœlos. Signore mio la tua ma gnificentia, cioe il tuo Christo: che e la tua magnifi/

centia: e stato eleuato sopra e cieli, tu lhai fatto magni
fico, & glorioso, lui e asceso in paradiso, lui ha tirati a
se li cuori humãi, & ogniuno l'ha bñdetto, & magni/
ficato: laudiamolo adunche & diciamo anchora noi.
Bñdict⁹ q uenit in noie dñi, osãna in excelsis. O signo
re quã: o e admirabile il nome tuo, horsu fãciulli tut
ti gaudiosi laudate tutti il signore nostro, nõ l'hanno
saputo laudare i saui, nõ l'hãno saputo laudare li phi
losophi, ma li fanciulli ti hãno laudato, o signor nro.
Ex ore ifantiũ: & lactẽtiũ pfecisti laudẽ. Sono alcũi:
o signore, che hãno biasimato il nome tuo che si repu
tono di tãto grãde igegno, che nõ rẽdeuono laude al
nome tuo di cosa alcuna, ma li fãciulli: che portano la
croce, ti hãno laudato, & sempre ti laudano. Li philo
sophi ti laudorno per lume pprio naturale, che costo/
ro ti laudano, per lume sopra naturale. Li philosophi
per honor pprio, che costoro con simplicita per tuo
honore, li philosophi cõ la lingua, costoro ti laudano
con le ope. Li philosophi ti laudorno in poco luogo
nelle loro schuole, qsti fanciulli per tutte le strade can
tano. Bñdict⁹ q uenit in noie dñi, osanna in excelsis.
Questi sono qlli: che ueramẽte laudano il nome tuo.
Vt destruas inimicũ: & ultorẽ: cioe per cõfondere il
tuo nimico, per cõfondere li pagani, per confondere
li usurai, per cõfondere li ambitiosi: per confondere li
bidinosi, per buttar per terra lo inimico: che cõtradi/
ce a qsta opera, & coloro, che uogliono difendere la
sua setta: signor questi tu gli scaccerai: & gitterai p ter
ra. O uecchi imparate da questi fanciulli a laudare il
signore, & dite. Benedictus qui uenit in noie dñi, osã
na in excelsis. Quoniã uidebo cœlos tuos, opera digi
torũ tuorũ lunã: & stellas, quæ tu fundasti, cioe. Io ue
dero li tuoi cieli: la luna: & le tue stelle. Certo signore
mio io uedo chiaro, & manifesto, non tãto per il lu/

me interiore, ma etiam di fuora per la opatione, che tu hai cō dotto a te q̄sto asinello, io ueggo dico e cieli tuoi. cioe e buoni ṗlati, li tuoi predicatori, & quelli che tu hai illuminati, equali fruttificherāno in questa terra. Signore io ueggo la opera delle tue dita, id est io ueggo lopere de lo spiritosanto: lequali tu hai cominciato a difondere, io ueggo la luna, idest la Citta di Firenze, lequale ha hauuto lume dal sole, cioe da te Giesu Christo sole della giustitia. Io ueggo le stelle, cioe che tu hai illuminato dogni stato: grādi, picoli: religiosi, & seculari, & dogni sorte, come sono le stelle grādi, & picoole, & piu, & māco lumiose. Quid est homo: q̄d memor es eius? O signore, chi e q̄sto huomo po: chi siamo noi che tu ti ricordi cosi de fatti nostri, che merito e il nostro signore che tu sei uenuto a uisitarci, perche hai tu fatto q̄ste cose a noi. Aut filius hois, q̄m uisitas eū. Signore, chi e il figliol dellhuomo eglie il nostro Giesu Christo, lo hai fatto Re delli angeli: q̄sto huomo tu lhai fatto Re delluniuerso. Angeli uoi nō ui potete gloriare, che il uostro Dio sia angelo, ma noi ci possiamo bē gloriare, che il nostro, & uostro Dio sia huomo, Angeli adorate q̄llo huō: o cherubini, o seraphini, adorate q̄llo huomo, o throni, o potesta, o dominationi, igenocchiateui, & adorate q̄sto huomo, Minuisti eū paulomin⁹ ab angelis. Signor mio eglie uero, chē hai minuito un poco q̄sto huomo dalli angeli in q̄sto, cioe che fu passibile, & gli Angeli nō son passibili. Gloria & honore coronasti eū, & cōstituisti eū sup opera manuū tuarū. Ma poi che egli hebbe patito, tu lo facesti glorioso, & coronastilo della tua gloria, & hallo messo sopra le ope tue sopra i cieli: & sopra li angeli. Oia subiecisti sub pedib⁹ eius, oues, & boues uniuersas, insup & pecora cāpi. Tu hai messo ogni cosa sotto la sua potesta: tu l'hai fatto Si/

gnor del tutto, tu li hai subietto le pecorelle: & li āge li, che son e buō huoī, & e buoni fanciulli. Et boues, che sono li buoni ꝑdicatori: che hai subietti a q̄sto R e. Et pecora cāpi, tu hai āchora subietto a q̄sto huomo le pecore del cāpo, cioe q̄lli, che uāno per la uia larga come cāpo: idest li scelerati peccatori: lussuriosi, auari & li altri cattiui tutti sono subietti a q̄sto R e. Volucres cœli, & pisces maris, qui pābulāt semitas maris. Li uccelli, & li pesci del mare anchora hai subietti a q̄sto huomo: li uccelli sono li supbi, che uolano per aria come uccelli. E pesci del mare sono li auari, che uanno circūdādo tutte le uie per acq̄stare robba: & danari: tutti costoro tu li hai sottoposti a q̄sto R e, tu gli hai anchora subietto tutto l'inferno. Bn̄dict⁹ igit̄, q̄uenit in noīe dn̄i, osanna in excelsis. Bn̄detto sia tu R e, & signor nr̄o: bn̄dette le uiscere della tua misericordia, bn̄detta sia la tua mām̄a nr̄a regina. Signor io ti racomādo la tua citta, io ti racomādo q̄ i fāciulli: io ti ꝑgo: ch̄ ti sia racomādata q̄sta opa, & che la mão tua sia hoggi cō esso loro in q̄sta sāta ꝓcessione. Firēze q̄sto e il R e delluniuerso: questo e uoluto hora diuentare speciale tuo R e. Firenze nol uoi tu per tuo R e?

¶ Nota che la predicatione nō ando piu la, pche a questa domāda tutto il popolo rispose cō altissime uoce di si. & che lo uoleua per R e: & ogniuno grido uiua Christo. & misericordia: & poi il padre predicatore dette la bn̄dittione, & ogniuno si parti.

¶ Il Lunedi Santo.

Et conuersus sum: & leuaui oculos meos: & uidi, & ecce uolumē uolans: &c. Zachariæ. Cap. V.

APpropinquando il Saluatore nostro Christo Giesu dilettissimi al loco della passione sua, narra questa mattina lo euāgelista, che sei giorni inanzi alla Pasqua uenne in Bethania, doueera Laza

ro che lui gia haueua risuscitato. Et in questo luogo fu fatta una cena, doue Marta ministraua al signore: & Lazaro cenaua con lui. Et Maria Magdelena ricordãdosi sempre del beneficio grãde chel Saluatore li haueua fatto della remissione de suoi peccati tolse un uaso dunguẽto di nardo pistico pretioso, cioe duna acqua stillata da una herba, che si chiamaua nardo Pistico uuole dire non adulterato secondo alchuni, cioe fedele: & secondo alchuni pistico e il luogo doue nasce questa herba, sparselo sopra gli piedi di Giesu, ma alchuni Euãgelisti dicono sopral capo, & pero sintende che lo sparse sopra luno & laltro: cioe sopra il capo: & sopra i piedi. Et nota che in quelli luoghi per rispetto de caldi grandi si usauono molto quellacque per rifrigerarsi: disse allhora Giuda Scarioth. Quare hoc unguentum non ueniit trecẽtis denariis, & datum est egenis, perche non si e uẽduto questo unguento trecento danari, & dati a poueri? Dice qui lo Euangelista san Giouanni, che Giuda nõ disse queste parole: per uoler dare quelli danari a poueri, ma per rubargli, perche teneua la borsa, & era ladro. Dicono qua alcuni, se Christo sapeua, che gliera ladro, perche li lasciaua tenere la borsa delle spese? rispondesi p mitigare la sua auaritia: perche molte uolte si permette una cosa per euitare un maggiore male. Hora in q̃sto luogo erono uenuti molti per ueder Christo, & molti per ueder Lazaro, che era risuscitato, & questi erono li curiosi, che andauano drieto alla curiosita.

Questo e il sacro Euangelio literalmente recitato sta mattina. Io ho paura questa mattina, che uoi non sapiate della festa di hiermio ui ho pur fatti una uolta diuẽtar tutti pazzi: e egli uero? eglie pur stato Christo, non noi: e furono qua hiermattina pur gli huomini, che cominciorono a gridare uiua Christo non e

fanciulli. Io ui ho predicato tãto a parole cõtra la sa/
piẽtia humana, chi mi pare che horamai uoi facciate
cõ gli fatti, & che uoi la cõfondiate. Che direte uoi se
ui faro fare un di maggior pazzia, ma nõ faro io: e sa
ra pur Christo, che farete un di un ballo la in piazza
atorno al crucifisso, io dico anchora li uecchi, et le vec
chie, che direte uoi allhora? Horsu sopra q̃sto: io ti di
ro una parola poi i ultimo della p̃dicatiõe entriamo
all'euãgelio. Ante sex dies pasche, &c. io so chevolete
apparecchiarui tutti alla santa cõmunione q̃sta Pas/
qua, eglie ben lecito un poco q̃lche volta fare cõe hie/
ri, & ipazzire p amor di Christo: ma poi bisogna tor
nare alla grauita. Fassi di q̃ste cose rade uolte, ma q̃do
si fanno e pche Christo uuol dimostrare, che se lamor
mõdano fa fare a gli huoi delle pazzie, molto mag/
gior cose fa lamor diuino: & come io faro al fine del
la p̃dicatione, ue'l mostrero p le scritture del testamẽ
to uecchio, & nuouo. Bisogna dũche hora ritirarsi in
se medesimo, & nella sua grauita, & pẽsate a cõmuni
carsi q̃sta santa Pasqua, lascieremo stare le suttilita, p/
che io uoglio esser iteso; & dico breuiter, che sã Tho/
maso conclude: che come il fanciullo: o la fanciulla ha
undici anni: si uuol pria uedere se ha discretiõe, & se
conosce: cħ cosa sia il sacramẽto dello altare, & se sara
differẽtia, che e tra q̃sto pane: & q̃llo che si mãgia nel/
le nostre tauole, & allhora se hãno q̃sta discrettiõe cõ
qualch diuotiõe: mãdateli alla cõmunione. Ma nota/
te fanciulli miei, che ui bisogna ɔsiderare, che i q̃lla ho
stia e il figliuolo di Dio Christo giesu, Iddio & huõ
qui e Iddio creatore delluniuerso, et bẽche Iddio sia
in tutti e luoghi, tñ e in la hostia p uno piu specialissi/
mo modo che in altro luogo. Et pero pẽsa bñ figliol
mio, che tu uadi a q̃sto sacramẽto p̃parato bñ, perche
se tu nõ stessi bene, & andassi a pigliarlo, debbe pensa
re che

re:che ui e quiui Iddio con la spada:che ti punirebbe. Probet autē seipsum homo:& sic de pane illo edat: & de calice bibat. Ogniuno adūche si esamini molto ben prima:& faccia le ꝑparationi cōuenienti. La prima cosa tu debbi pēsare:che in ql sacramēto e lo spirito:cioe Iddio:debbi adunche mondarti da peccati spirituali: cioe dalla supbia:uanagloria:& simili. Secūdo debbi cōsiderare:che ui e lanima di Chr̄o:pero debbi mondare lanima dogni macula di carne:& altri uicii:&do uerrieno gli huomini stare separati dallatto del matrimonio parecchi di qn̄ hanno andare:alla cōmunione Tertio debbi sapere che in quella hostia e il corpo di Chr̄o:pero debbi mōdare il corpo tuo da ogni macula:intāto cĥ dicono e dottori:che p la pollutione notturna:che uiene in sogno:si debbe lhuomo astenere da la cōmuniōe:se ha dato occasione:di māgiare:o di pēsare:o simili. Quarto lhostia biāca significa:che lhuomo debbe andarui cō buona:& pura fede:& deuotissimamēte:dicono e dottori.i.cō attuale deuotione:il che uol dire cō prōptezza:& ꝓposito di seruire a dio. Praeterea sappi:che tre gn̄ationi di ꝑsone sono qlle: cĥ uāno alla cōmunione:ꝑfetti cōtēplatiui:attiui: & penitenti:alli ꝑfetti nō bisogna insegnare:ꝑche loro uanno cō grande spirito:& feruore. Alli attiui : che sono implicati nelle facēde del mondo:basta che habbiano una prōpta uolonta di seruire a Dio:& di gouernare la sua famiglia uolōtieri p lamore di Dio: che lha messo in qllo stato:&ordinino ogni cosa della uita loro a Dio. Ma debbonsi alienare alquāto dalle facēde innāzi la cōmunione:& se bene tu attiuo nō hai quelle lachrime:& cōpuntione nel cōmunicarti:cĥ hāno molti:se tu hai un buon proposito di fare bene:ti basta:& se in stato di potere saluarti. Il penitente che hora e

uenuto dal peccato alla penitentia:benche non sia de gno della communione:tamen puo hauere tanta displicentia del peccato suo: & hauer fatto un saldo proposito di mai piu non tornare al peccato : che gli basteria:& potria communicarsi. Queste tre conditioni de huomini sopraditte erano nella cena di Christo:che narra qsta mattina lo Euãgelista santo Giouãni. Hor sta a udire:che te li mostrero:ma diciamo pria qllo:che signano qsti sei giorni:che narra stamani lo Euãgelio.

Ante sex dies pasche:questo Euangelio saria stato da leggere Sabbato passato:che seria discosto sei giorni alla pascha de Giudei:la quale cominciaua Venerdi a uespro:ma noi facciamo la Pascha Domenica: & pero si legge questo Euangelio in questa mattina. Il primo giorno di questi sei:che sono innanzi la Pasqua significa quãdo tu cominci omninamẽte a dolerti del peccato tuo:& che tu ti conosci hauer offeso Dio: & hanne dispiacere. Il secondo giorno e quando che tu ti confessi diligentemente:cioe che tu hai pensata bene la tua confessione:o scritta:& fatta dua:o tre uolte. Il terzo giorno significa: quando che doppo la tua confessione tu fai penitentia de tuoi peccati. Il quarto giorno significa:quãdo tu disponi la tua uita a uoler ben uiuere:& uai esaminando:& di:quale sono qlle cose:che mi hanno fatto cadere nel peccato? eglie quella mala compagnia dirai tu fanciullo: & quella fanciulla dira:e sono le uanita:& quel huomo dira:eglie il traffico di quella bottega:onde tu dirai: lasciami leuare da tutte queste cagiõi:che mi menauano in peccato:& leueraitene. Il quinto giorno si e quando tu dici:io ho lasciate tutte queste cose che mi conduceuano & intratteneuano in nel peccato:io sono attiuo & uoglio guadagnare lecitamente per sostentare la

mia famiglia:& me:& se io sono maestro in questa ar te:& guadagno piu:che non e il bisogno mio:uoglio dare quel resto alli poueri:& nõ uoglio far robba:ne arrichire. Et se tu nõ se maritato,piglia partito di star casto:o di andare al'a religione,ouero di maritarti:& ordina la uita tua a Dio. Il sesto giorno qñ tu hai ordinata la uita tua:tu ti dai poi alla oratione, & a digiuni:& osserui li comãdamenti di Dio, & uai seguẽdo lo essercito tuo sempre con timore di Dio inquanto tu poi senza peccato. Questi sei giorni : che narra quilo Euangelio:sono innanzi la Pasqua, il settimo giorno e poi la Pasqua:la quale si *interpreta* trãsitus questo e quando tu passi poi dal canto di la. Innanzi adũche a questi sei giorni si fa la cena in Bethania che e interpretata domus obedientiæ:casa di obedientia: che e la chiesa:le uiuande di questa cena sono le predicationi:euui Martha.che significa li attiui seculari:& sacerdoti:& ꝑti:che sono alla uita attiua. Lazaro anchora che era in questa cena. Lazaro ci e interpretato adiutus a deo:che significa il peccatore conuertito, ilquale uiene promptamẽte alla cena di Christo. Maria Magdalena:che si interpreta illuminata, era ãchora in questa cena:cioe che tutti gli illuminati contẽmplatiui uengono alla cena di Christo:di questo sacramento. Libram unguenti: questa libra uuol dire peso:cioe che tutti questi illuminati & perfetti pesano molto bene questo glorioso sacramento:& considerano bene come gli uanno. Vnguenti. Lunguento si fa di molte esperientie questo significa:che costoro raccogliono nella memoria loro tutti e benefici:che hãno da Dio:& massime questo della communione: & dicono:o signore mio:che gran beneficio e questo:chẽ tu ci dai per cibo nostro. Nardi: questa si e una herba

humile:& calda:che significa lhumilta:& la charita cħ
hāno costoro uerso di Christo. Pistici uuol dire fede
le:nō adulterato:cioe che costoro non uanno al sacra
mēto ꝑ hipocresia:ma fedelmente. Spicati. La spica si
gnifica sperāza:ꝑche chi la dlle spighe:ha sperāza di
ricorre dl grano:cioe che q̄sti tali nō si fidano di se me
desimi:ma nella passione del Saluatore. Super pedes
eius:alcuni altri euāgelisti dicono:che glielo sparse so
p a il capo:sparselo adunche sopra il capo:& sopra e
p edi:idest cōtēplano la diuinita:& la humanita con
a tissime contēplationi. Et extersit pedes eius capillis
suis:Il capello asciugha:& tira a se la humidita:uuol
dire:che cōtēplādo tirano a se lhumido di diuotiōe.
Et domus impleta est odore:a casa si empie di odore
q̄sto significa:che ogniuno piglia bono esempio:& riē
piesi di q̄lche diuotione:uedēdo gli huomini ꝑfetti i
q̄sta cena del sacramēto:ma Giuda scarioth nō piglia
gia diuotione alcuna:ma mormora Hora sta a udire
q̄l:che ne dice Quare hoc unguētū nō uenit trecentis
denariis:& datū est egenis:Perche nō se ueduto que
sto unguēta trenzo denari:& dattogli a poueri: disse
Giuda. Nota che mai si fa un bene che qualchuno nō
dica male:costei faceua la sua deuotione a ungere il si
gnore cō quello unguēto:& Giuda mormoraua. Che
uuol dir questo signore:sai tu quel che uuol dire dice
il signore:ꝑche bisogna che io ui dia sempre qualche
mazzata:accioche nō pēsiate troppo alle uostre buōe
opere:& nō cades si in uana gloria. Siche qn̄ tu fai be
ne,& che si dice male:tu hai a pēsare ad altro:che ua
na gloria:& q̄sto ꝑmette il signore:ꝑche q̄lla uana glo
ria e un uento sottile:che penetraria insino al ceruel
lo. Disse adunche Giuda e si poteua pur dare alli po
ueri: sempre bisogna:che li sia qualche macchia. Ri

ſpoſe il Saluatore.Sinite illã:ut in die ſepulturæ meæ ſeruet illud:pauperes enim ſemper habebitis uobiſcũ me autem non ſemper habebitis.Cioe laſciatela fare: perche eglie tempo hora a far coſi : potrete ben darne a poueri unaltra uolta : che ne harete ſempre con uoi. Queſto diſſe il Saluatore:perche ſono molte coſe : che non ſi fanno ſe non una uolta: o rare uolte:& allhora ſi debbe laſciare le altre coſe:& far quella:uerbi gratia. Se tu hai adeſſo a prepararti al ſacramento della communione:non hai andare cercando e poueri per far limoſine:pero diſſe Chriſto in queſto luogo alli diſcepoli : eglie tempo adeſſo a far queſto : laſciate che la Magdalena ſparga ſopra di me queſto unguento: perche uoi non mi harete ſempre con uoi : ma de poueri harete ſempre.Queſto baſta quanto allo Euãgelio.Hora uegniamo al propheta. Et conuerſus ſum & leuaui oculos meos:& uidi:& ecce uolumen uolãs Voi hauete uiſto: che Giuda mormoraua : io uorrei entrare da queſto paſſo al propheta : perche io ti ho detto:che chi ha gli occhiali non puo uedere:ſe nõ come gli appreſenta locchiale:& pero Giuda uede queſto atto:& miſterio della Magdalena:ſecondo gli occhiali dellodio:& della inuidia:che gli haueua. Poni qua una moltitudine di occhiali : & una moltitudine di colori:nero:roſſo:azuro:pallido:& uerde : & ſieno tutti colori forti:& poni diſopra li occhiali tutti diuẽteranno di quelli colori:nellanima noſtra ſi poſſono conſiderare gli occhiali : cioe li phantaſmi : che ſono repreſentati dalla phantaſia allo intelletto. Sono anchora nellanima e colori: cioe le paſſioni:lodio e il colore nero:lira il roſſo:linuidia il pallido.:la ſuperbia il colore azuro:che e colore del cielo : & perche la ſuperbia appetiſce coſe excellenti. Colui adunche : che

ha la inuidia:o lodio:come e uede una cosa: benche
la sia buona: subito gli occhiali dellodio:& subito lo
incedio della inuidia gliela apprefentano cattiua. Ve
di alcuna uolta:che uno ti uorra domandare perdo
nanza:la quale e cosa buona & atto di humilita:& ta
men se tu hai odio contra a quel tale: ti si appresenta
questa cosa come cattiua:& no. uuoi ascoltare. Cosi
fa il superbo: quando e uede uno atto di humilita:
perche egli ha innanzi a gliocchi gliocchiali della su
perbia:& pargli:che ogni cosa sia cielo: giudica semp̃
che tutto quello che gli par di uedere sia lo effetto in
che egli pecca:& dice:che quello atto e fatto per su
perbia. Cosi anchora similmente interuiene della ira
per quelli occhiali:che nõ lasciano conoscere il uero.
Il sommo Iddio ha lasciato correre un gran tempo
gli huomini in peccati per la Italia:& molti sono stati
& sono anchora con questi occhiali:li quali Iddio pu
nira: & estirperanne de cento e nouanta. Et pero
dice il nr̃o signore per Isaia propheta. Vade:& dices
populo tuo huic:audite audientes:& nolite intellige
re:& uidete uisionem:& nolite cognoscere:exceca cor
populi huius: & aures eius aggraua: & oculos eius
claude ne forte uideat oculis suis:audiat:& toto cor
de suo intelligat:& conuertatur:& sanem eum: & di
xi usquequo domine:& dixi:donec desolentur ciuita
tes absque habitatore: & domus sine homine. dice il
nr̃o signore al propheta: ua & ecceca il cuore del tuo
popolo:& anchora di quelli:che hanno la fede infor
me:& proponi:che gli ha a uenir flagello:& non lo cre
deranno. Colui che ha gli occhiali dell odio:& della in
uidia: quando tu gli proponi le prophetie: & che tu
gli di Christo fece cosi:perche quelli occhiali non li la
sciano uedere il uero:e ti risponde:& dice:io non cre

do:ne anche alli propheti.Q uello altro:che ha giudi cio:se tu gli assegni le ragioni:& di che gli ha a uenire il flagello :perche e peccati uogliono cosi:che la giusti tia del sommo Iddio cosi ricerca : se gli a li occhiali: non uede la uerita:pero tu risponde, & dice : io non crederrei anche:se io uedessi resuscitare un morto:& a questo modo e eccecato il cuore del populo. Et au/ res eius aggraua:cioe:che quanto piu dirai, tanto piu diuenta sordo:& piu sta duro nella sua opinione. Et oculos eius claude cioe che quanto piu tu gli mostri la uerita:tanto piu diuenta cieco:perche gli ha gli oc chiali Dimandalo questo:uiuer bene:che si e itrodut to nella citta di Firenze:& lo essersi riformato e fan ciulli:e egli bene o male:ti risponderа che questo be ne non sia bene, & ingegnerassi di occultare il bene: perche gliocchiali non lo lasciano uedere la uerita:ne forte uideant oculis suis:dice forse p saluare il libero arbitrio:pch̃ se uolessino:potrebbono uedere la ueri ta:ma e si lasciano uincere dalle passiõi:& dalli occhia li che hanno si che Iddio nõ lasciara piu questi tali in questa forma sopra la terra:& questo flagello loro du rera. Donec.desolẽtur ciuitates absq; habitator̃:& do mus sine homine siche eglie uenuto adesso Christo p accecare il cuore di molti,che nõ uogliono leuarsi gli occhiali delle loro passioni:& uorra riseruarne molti de buon che saranno per semente della generatione futura.Mala roba sono questi occhiali:guardateui da questi colori delle passioni:ch̃ io ui ho detto.Dicono alcuni che non possono fare : che disputando non si adieioo:io ho uisto huomini dottissimi disputando c̃remille pazzie:perche si mettono gliocchiali delle pas sioni:& niegano cose notissime:& concesse daciasche duno:& concedono cose falsissime.Ma ueramente gli

buoni disputatori che non hanno gli occhiali tengono sempre gli occhi saldi alla uerita, & contengonsi di non conturbarsi, & sono senza passione. Et pero se disputando tu ti alterassi qualche uolta, se questo uiene per zelo della uerita: & dellhonore di Dio, uiti da sempre adiutorio a ritornare al termie ma se uenisse p appetito dellhonore ꝓprio: tu sei spaciato dice adū che il ꝓpheta nostro. Et cōuersus sum: & leuaui oculos meos: & uidi: Comincio a leuare li occhi: & uide. Questa uisione fu imaginaria: lāgelo entro dentro: & comincio a mouere gli phantasmi: & appresentoglial lo intelletto del propheta: & il lume della prophetia gli illustraua. Et conuersus sum: io mi conuerti dice u propheta, cioe da una uisione ad unaltra. Et ecce uolūmen uolans, Vide uno uolume: come sarebbe a dire uno riuolto di carthe: che si spargeua nellaria. Longitudo eius uiginti cubitorum, & latitudo eius decem cubitorū. O propheta come lo haueui tu cosi misurato che fusse q̄sto uolume uenti cubiti lūgo, & dieci largo: sappiate che quel lume diuino mostra ogni minima cosa, & dichiarala. Ex dixit ad me: hæc est maledictio: quæ egredietur sup faciem omnis terre: disse lo angelo: questa e una maledittione: che e uscita sopra la faccia della terra q̄sto uolume, & maledittione si interpreta per la scrittura: Io nō te la torco punto q̄sta expositione: perche cosi dice la chiosa io ti ho esposto molte cose della scrittura sc̄tā, & hotti detto piu uolte che q̄llo chio ti hauero a dire a semplici parole te lho detto in su q̄sta scrittura: appoggiādomi a q̄lla come ad un bastōcello. La sacra scrittura era stata lasciata alla poluere: & nō si studiaua piu: & solo si attēdeua a poesie, & cose uane, & colui faceua Virgilio con lettere doro: & mille ornamēti & insino alle dōne haueuano

leuano e triophi del Pettarcha cō ferrami doro:& da riento & con tāti mini: & ornamēti:che era una cosa stupēda a uederli.Io ti dico q̄sto:ch mi fu mostro una uolta uno Petrarcha:ch ualeua piu di cinquāta ducati:hora hāno lasciato pure q̄ste uanita:& e uenuto il signore:che ha spiegato q̄sto uolume: & q̄sta scrittura santa.Se ti ricorda bene:quādo io comiciai a predicarti:noi cominciamo in principio ad esporre q̄sta scrittura & e uolato q̄sto uolume p tutto Firēze:& ptutta la Italia:& essi scritto tutto q̄llo:chabbiā esposto:& detto.Pattegli che q̄sta sia opera mia o di Dio?come harei potuto io far uolare questa scrittura:& q̄sto uolume p tutto:eglie stato Dio:che ha fatto ogni cosa.La longitudine di q̄sto uolumeera uēti cubiti:cioe dieci & dieci:che significa la osseruatione de dieci comādamēti:& dice diece in dua uolte:pche chi gli osserua:sara premiato in dua modi:idest fara felice di qua:& di la:& centuplū accipiet etiā in hoc seculo:Itē che sarà premiato quādo allanima:& quāto al corpo:itē che e buoni sarāno premiati in questa uita:& nellaltra:& gli cattiui sarāno tribulati in q̄sto:& nellaltro secolo. La latitudine di q̄sta scrittura significa la charita:che insegna questa scrittura:q̄sta maleditione dūche ha da uenire sup faciem ois terræ.i.sopra la Italia:& sopra tutto il mōdo.Quia omnis fur sicut ibi scriptū est:iudicabitur:eglie scritto in q̄sto uolume:che ogni ladro sara punito:ladro si chiama ogniun che pecca:pche in ogni peccato si cōsidera due cose: Prima auersiōe da Dio:& secōdo cōuersione alla creatura: & in q̄to al laprima:quā do il peccatore si auerte:& remonesi da Dio:pecca in superbia:& pero dice lo Ecclesiastico.Initiū superbiæ apostatare a deo.Secōdo in q̄to nel peccato si cōsidera cōuersione alle cose del mōdo:il pec-

catore si chiama essere ladro:pche se tu ti cõuerti al so honore:& adeptiscilo p te:tu rubi lo honore:che e di Dio. Soli deo honor:&gloria.Itẽ cõuertẽdoti alla creatura:tu togli p tuo fine q̃lla cosa:laquale nõ e tuo fine:& pero tu se ladro:pchetu usurpi qnello:ch̃ tu nõ debbi usurpare per tuo:& togli q̃llo che e di Dio:perche lui solo e ultimo fine. Similmẽte coloro:che sono ricchi:se nõ dãno a poueri d̃lla roba:ch̃ Iddio li ha data p aiutare gli altri pouerelli:si dicono essere ladri: pche tolgono per se q̃llo:che Iddio gli ha dato p e poueri.Questo uolume si e spiegato per tutto:& ogni huõ lo ha ueduto:ma coloro:ch̃ hãno gli occhiali:nõ uorrãno uederlo:ma sarãno piu crudeli iuerso de poueri:che prima: saranno piu peccatori: & piu ostinati:che prima.Et oĩs iurãs ex hoc similiter iudicabit: Ogniuno anchora:che ha giurato:sara giudicato da questa scrittura q̃sto uuol dire di coloro: cq̃li hanno giurato nel battesimo:& detto.Abrenũcio sathane:& omnibus põpis eius:& poi non hanno osseruato q̃sto giuramẽto:ma son andati drieto alle põpe:& alli peccati:costoro dico sarãno giudicati da q̃sta scrittura E, ducã illud dicit dominus exercituum:& ueniet ad domũ furis:& ad domũ iurãtis in nomine meo mendaciter.Dice il signore:uerra q̃sta maladitiõe alla casa del ladro:& del giurãte:cioe saranno maladetti:si come e scritto in q̃sta scrittura tutti e ladri:cioe tutti e peccatori:&coloro:che falsamẽte harãno giurato di essere christiani:& di seruire a Dio & nõ lo hãno osseruato ma hãno seruito al mõdo:& al diauolo.Questi sarãno cosi de secolari:come de religiosi:equali non hãno osseruato il uoto:il giuramento. Et cõmorabitur in medio dom⁹ eius:& cõsumet eã ligna eius:& lapides eius:Fermeras si questa maladittione dice il signor in

casa loro:& cõsumera le pietre:& legni.Questo signi
fica:che come e legni:come cosa maggiore:& le pietre
come cosa minore sostẽtano lo edificio:& fãno la casa:
cosi li piccoli:& li grãdi:& li capi:& li popoli saranno
cõsumati da qsta maladittione,Itẽ possono significare
anchora li legni le sciẽtie naturali:philosophia: &c. &
le pietre le opere esteriori:che sono senza culto interio
re:siche qsti tali:che hãno cosi peccato:andrãno allo in
ferno:& sarãno quiui cõsumati.Tu dirai: o che uuol
dir qsto frate?Hor sta ad udire la causa: & saperallo.
Lo amore proprio fa la citta di Antichristo:& del dia
uolo:lo amore di Dio fa:& edifica la citta di Hierusa
lẽ & la citta di Dio:hoggi nõ ci e:se nõ amor ꝓprio:&
poco si curano gli huõi del'o amor di Dio.Tu dirai e
nõ e peccato lamor ꝓprio:pche lo amare se medesimo
e cosa naturale:adũche nõ e peccato:eglie uero:che as
solutamẽte amarsi:nõ e peccato:ma amar se p se mede
simo:qsto e ben peccato.Debbi dũche amare te p Dio:
& e molto piu naturale amare lo effetto nella causa:p
che in qlla e piu pfetto:adunche e piu naturale amare
se per Dio:che amare se per se medesimo.Ogni uolta
adunche che tu ami te per Dio:tu fai la citta di Dio:&
ogni uolta che tu ami te per amore ꝓprio:tu fai la cit
ta del diauolo.Lamore proprio e prima lo amore del
lo essere:perche ogniuno desidera di essere: & pero si
ama:secondo desiderando di essere:uorrebbe esser per
petuo:& di qui nasce:che lhuomo desidera di genera
re:perche desidera perpetuarsi nella creatura da lui ge
nerata.Et pero lhuomo ama la carne uehemẽtemẽte:
dõde nasce:che ama anchora la gola p poter cõseruar
si lessere:nellequali due cose la natura ha posto grã de
lettatiõe:p cõseruare meglio la specie:& la generatiõe
ma lhuõ si lascia tirare da qsta delettatione fuori del

la ragiõe molte uolte:e pero pecca.Similiter lhõ ama molto la eccellẽtia:chi apartien a la parte itellettiua: p che dũche li cibi:& tutte le cose:che cõseruano lessere: & le delettationi:& li honori:si acqstano al mõdo me diãte le ricchezze:p qsto lhuõ ama cosi uehemẽtemen te le ricchezze:come se tutte qste cose:cioe lamore del lessere:& del perpetuarsi:& della carne : & della gola fussino iclusé i una causa:cioe nella roba.Nõ che la ro ba i se sia piu ptiosa:che lessere:& che le altre cose pre dette:pche una formica i natura e molto piu ptiosa: che la roba artificiale:ma e piu stimata la roba:pche la ti puo dare ql che tu uoi:ilche nõ puo una formica:ne una cosa naturale.Et qsta e la cagiõe:che ognun corre alla roba cosi uehemẽte:& alli danari:ma qsta cupidi ta e cagiõe dogni male:si cõe dice lo apostolo Paulo. Qui uolũt diuites fieri:incidũt i tẽtationẽ:& i laqueũ diaboli:& in desideria multa inutilia : & nociua:quæ mergunt hoies i interitũ:& pditionẽ:radix enim om niũ malorũ est cupiditas:quã quidã appetentes erra uerunt a fide:Ecco la qui:& inseruerunt se doloribus multis.In qsta auaritia sta ogni male: & tutto lamore pprio e incluso qua drẽto in qsta roba:& in qsta auari tia:pche tu desideri qsta roba p adẽpiere tutti quelli altri tuoi desiderii:& credi da qsta cauare tutte le tue cõsolationi.La auaritia dũche radice dogni male e ql la:che ha guasta la chiesa:& p questa uiene il flagello. Hora tu hai intesa la causa:perche quella maladittio ne:che dice qui il ppheta uerra nelle case de peccato ri:& cõsumeralle.La auaritia e instrumẽto dogni ma le:& pero gli huomini santi fugono sempre e danari: & loro:cõe uno serpẽte:& per insino a tanto:che li re ligiosi non uengono a questo:che habbino paura del oro:& chi lo fughino:nõ si fara mai frutto.Santo An

tonio uedēdo una uolta un mōte doro lo fuggi:& ꝯ il se qui dētro e Sathanasso. San Frācesco caminādo un giorno cō uno suo frate uiddono una borsa in terra: san Frācesco passaua senza ricorla, & il cōpagno la uoleua ricorre, & san Frācesco disse nō fare: il cōpagno gli rispose: e sara buono p dare alli poueri: p laqual cosa. S. Frācesco uedēdo lo appetito del cōpagno li disse ualla togli, cosi fece: & aprilla: & truouo drēto un serpēte: onde pſto la gitto uia. Questo fu fatto p miracolo p dare ad intēdere, che sotto specie di bē li religiosi nō uadino uacillādo con lo oro: & cō li danari uno santo padre essendogli offerto roba assai: & danari: p distribuirgli alli poueri rispose, io nō uoglo oro per dare alli poueri: pche io potrei far male a me medesimo: io preghero Dio p loro & questo mi basta si che fratres mei: & cittadini mei insino a tanto che nō hauete in odio lo oro: & la roba: non si fara frutto nella chiesa. Adūche le ricchezze nō si debbōno amare: & se pur lhuomo le desidera p bisogno: le debbe desiderar solamēte come medicina. Dice lo amalato: io non uorrei q̄sta medicina: ma pur pche ella mi da salute: io lamo: & si la uoglio: cosi bisogna dire a uoi: io uoglio le ricchezze in tāto quanto mi sono necessaria alla uita. Et quis est hic: & laudabimus eū? Fecit enim mirabilia in uita sua. Hor uegniamo a ꝓposito: uēne langelo: & disse al propheta. Leua oculos tuos: & uide, q̄d est hoc: quod egreditur: & dixi quidnā est: & ait: hæc est amphora egrediēs: & dixit: hic est oculus eorum in uniuersa terra uidde il ꝓpheta che langelo gli mostro una amphora: & dissegli q̄sto e locchio loro significa q̄sta amphora la auaritia: cosi dice la chiosa. Lauaritia ha uno occhio aperto: & laltro no: come lamphora e aperta disopra: & serrata disotto: pche luna mano di

ce tira:& laltra tieni.Questa roba e il solo occhio del
li auari:che non si satia mai:ignis nũquã dice sufficit:il
fuoco nõ si satia mai:dagli pur q̃te legne tu uoi cosi lo
auaro nõ si empie mai:e mette sempre roba i casa: &
nõ dice mai:io non ne uoglio piu:ne si ricorda mai di
darne a poueri.Dice san Hieroymo,quod auarus in-
diget denario lo auaro ha bisogno isino dunoq̃ttrino
pche e danari sono signori di lui,& nõ lui d̃ danari:il
barbiere:& glialtri pouerelli artifici hãno eloro po-
chi q̃ttrini,& godono.Voi altri ricchi auari nõ state
mai cõtẽti:uoi guadagnate la robba:& nõ ne siate si-
gnori,e uostri serui sõ q̃lli:che la godano:udite fami-
gli udite serui:& serue mãgiate & strussiate la roba d̃
uostri padroni:pch̃ e la fãno p uoi.Questa roba e loc
chio loro & nõ hãno altra itẽtione q̃sti ricchi se nõ di
guadagnare arricchire:& farsi grãdi:mostro dipoi lã-
gelo al pphet a un talẽto di piõbo & una dõna:che se
deua nel mezzo della amphora.Et ecce talẽtũ plumbi
portabatur:& ecce mulier una sedẽs i medio ampho
re:& dixit,hæc est ipietas.Vidde'il ppheta uenire al-
cuni che portauano uno talẽto:ilq̃le nella scrittura si
piglia p un peso:che sia il maggiore:&il piu pfetto:&
lãgelo gli disse q̃sta dõna ha nome madõna ipieta.La
pieta e una uirtu,& una religione ppriamẽte p laq̃le
si rẽde'il debito culto a Dio:& a parẽti:questa pieta e
cõtraria alla auaritia:& po cõtra lei e q̃sta dõna chia-
mata impieta.La auaritia nõ ha fede:pche nõ attende
se non a congregare:&tutto fa per amor proprio:& p
che la pone il fine suo,di qua in q̃ste cose terrene,per-
che lo auaro nõ puo portarle di la:ua cercando:& nõ
uorria,che fussi fede:& uorria poterli fare una imagi
natiõe,che di la nõ fussi nulla:& nõ puo sentire ragio
nare dellaltra uita.Per laqual cosa q̃sti ricci auari grã
maestri

maestri hãno in odio:che gli sia detto la uerita: & han no ogni cosa:& questo solo mãca loro che non hãno: chi gli dica la uerita:pche e loro ministri hãno paura a dirgliela:p non gli dispiacere: & anche non lasciano: che altri gliela dica:pche nõ lasciano entrare al Re: & a loro padroni:& signori huomo: che gli uoglia dire la uerita.Et se pur euentra q̃lli ministri per cõpiacere al Re:o al padrone loro:cognoscẽdo la natura sua: si accordano tutti insieme a persuadergli il cõtrario:i mo do che bisogna che alla fine e dica come loro:equali an chora gli dãno ad intẽdere:che la fede nõ sia uera: si che questa madõna impieta e accõpagnata con lauari tia:pche questi auari sono tutti ĩpii quasi senza fede. Anchora da lauaritia seguita la impieta:laq̃le uulgar mẽte e contraria alla misericordia:perche li auari sono crudeli a poueri.Questa impieta porta uno talẽto di piõbo:ilche significa la grauita de peccati:che hãno gli auari:& luno peccato tira laltro:tanto che non posso no poi restituire il mal tolto:& non si conuertono: p che li par quasi ĩpossibile restituire quello ch̃ hãno ru bato:& quel piombo:che questa impieta: & lauari tia gli ha cacciato in mezzo il corpo: li tira a casa del diauolo: & pero dice qui il Testo. Et proiecit eam in medio amphore: & misit massam plumbeam in os eius. Cioe gli fece aprire la bocca: & missegli quello piombo:idest la grauita del peccato. Et leuaui ocu los meos:& uidi:& ecce due mulieres egredientes: & spiritus in alis earũ: Ecco dice il propheta uenire due donne che haueuano spirito nelle ale:cioe che le mo ueuano. Et habebant alas quasi alas milui:& leuaue runt amphoram inter terram & cœlum. Queste due donne haueuano ale di nibbio: & portorono lam phora tra il cielo:& la terra. Queste sono le cõpagne

de lauaritia: cioe superbia: & uanagloria: & dice dōne: perche sono timide: perche bēche il superbo paia gran cosa: tamen e timido: & ha paura che nō gli sia tolta la sua eccellētia. Colui: che e humile: nō teme niēte: chi gli sia tolta cosa alcuna. Cosi la uanagloria e timida cōe donna: & ha paura sempre: che nō gli sia tolto q̃lla cosa: di che ella sinuaghisce. La prima ala che hāno q̃ste donne: cioe dalla parte destra: significa lo appetito della eccellētia diuina: come di p̄lature: & dignita Ecclesiastice: pche e superbi desiderano essere come Iddio. La seconda ala dalla sinistra significa lo appetito della eccellētia humana: & uuole signoria: & essere superiore a glialtri: itē significa anchora la pr̄ia ala: che uogliono essere laudati se fāno alcū bene: la seconda: che uogliono anche essere laudati de peccati. Lo spirito che muoue q̃ste ale si e il diauolo: che li guida in q̃sti errori. Le ale del nibbio uoglion dire: pche cōe il nibbio ua agirādo: & gridādo sēpre mio: mio: & poi si gitta: e piglia: cosi si ua agirādo lauaro: e dice: nō potrei io hauere q̃l podere per mio: costui e mio cōpare: io gli p̄stero danari: & torroglielo su Cosi q̃lla dota di q̃lla uedoua: lasciami uedere se posso porui su le mani: cosi q̃sti signori tirati dallauaritia & cōdotti da q̃ste ale: uanno sempre cercādo: & agirādo come il nibbio: & poi si gittano a crescere le gabelle: & le grauezze sotto specie che bisogni per difendersi da guerre: o altro. Portorono q̃sta amphora tra il cielo: & la terra: q̃sto significa: che gli auari: & superbi uorrebbono andare in cielo: & nō possono: & cosi rimāgono tra il cielo: & la terra cōe q̃lli: che nō sono degni di stare nelluno: & nellaltro luogo come anche nō ne fu degno Giuda: qui laqueo se suspēdit. Et dixi ad angelū, qui loquebatur in me: quo iste deferunt amphorā? & dixit ad me: ut edificetur ei

domus in terra sennaar. Disse langelo:q̃sta amphora e portata nella terra di sennaar:cĥ e terra di Babilonia: sennaar uuol dire fetor dentiũ:cioe cĥ gli auari cõ gli loro dẽti straccionо q̃llo:& q̃llaltro:sara portata q̃sta amphora in Babylonia:cioe in confusione a casa del diauolo. Et stabilietur:& ponetur ibi sup basem suã: cioe sara posta quiui nella base della sua ostinatione:q̃sta adũche e lauaritia della Italia portata: & accõpagnata dalla supbia:& uanagloria:cominciãdo da Roma:& andãdo p tutto. Questa auaritia sara spenta: & mãdata nellinferno:q̃sto e il capitolo del nr̃o ppheta questa mattina:hora ascoltami una parola:& faremo fine. Horsu dilettissimi:che diremo noi delle pazzie: che costoro dicono:cĥ uoi facesti hieri:horsu eglie stato p amore di Christo:uoi hauete fatto gia pel passato tante pazzie ne uostri carnasciali: & ricordomi gia quãdo io ero al secolo ueder fare a uecchi & uecchie cĥ erano reputati graui di molte pazzie. Si che se e licito per amore del mõdo:quãto maggiormẽte lamore diuino caua alle uolte lhuõ de sensi:& fagli fare mille pazzie: perche e piu gagliardo lamore diuino che lo humano. Ma questi tepidi mormorerãno:côme diceuano anche che piouerebbe hieri:& nõ pioue pero: & facesti la processione. Oh tu nõ cel dicesti pero assolutamẽte:che non hauessi a piouere:se tul sapeui:io lo sapeuo bene:ma nõ uolsi dituelo:pche facessi oratione:itẽ nõ si e fatto scãdalo:come alcuni diceuano:et nõ si e arso casa nessuna. Eglierano state fatte & gittate certe polize:che diceuano guardati che si fara scandalo:e ti sara fatto:e ti sara detto:qñ trouate simili cose:nõ gli date fede:ma dite qui male facit odit lucem. Questi:cĥ fanno simil cose:sono gẽte:che faria p loro il garbuglio:nõ ui dissi io andate fate la pcessione: &

nō habbiate paura di nulla: ch̄ nō si fara scādalo nessu
no & cosi e stato. In q̄sto giorno dell uliuo: qn̄ Chr̄o an
do in Hierusalē: dice lo Euāgelio. Cōmota est uniuer
sa ciuitas: cosi e stato q̄ molti si sono cōmossi: & il Sal
uatore uēne hieri in Firēze: & nō ci era altra differen
tia da q̄sto di a q̄llo: che uoi nō uedeui il Saluatore: &
allhora fu ueduto: & erāci li angeli che giubilauano:
e ci e chi ha uisto giubilare li angeli: uoi nō lo credete.
Io ui dissi laltro giorno: ch̄ glie ta stato uisto san Fran
cesco: & san Domenico: & glialtri capi delle religioni:
che scacciauano e lor frati cattiui: ella e stata uista i Fi
rēze q̄sta uisione. Hor torniamo a ꝓposito nr̄o: eglie
lecito qualche uolta per lamore diuino uscir della sua
grauita: tu hai lesemplo di Dauid: ilquale qn̄ si porta
ua larca del signore in Hierusalē: disse da qua una ue
ste bianca anchora a me: & missesila atorno larca:
& saltaua alto & ballaua: & eccitaua gli altri a saltare
& diceua: ch̄ state uoi a fare: & tamē Dauid era Re &
ꝓpheta cosi grande: Michol sua moglie lo riprese: alla
quale incōtro una cosa: chio ti diro disotto. Voi ui fa
te beffe di q̄ste cose: pche nō hauete studiate le scrittu
re. Helya quādo uēne la pioua ando corrēdo: & saltā
do innāzi al Re: & tamē era ꝓpheta: ma piu forte: dim
mi il nostro Saluatore diuento egli mai pazzo in q̄sto
modo? ua leggi in san Marco: al tertio cap. doue e dice
ch̄ uēne in tāto furore: che li parēti uscirono: fuora a
tenerlo. Exierūt sui tenere eū: dicebāt enim: quoniam
in furorē uersus est: che diremo delli Apostoli: quādo
uēne lo spirito sancto: che giubilauono: & cātauano:
& la brigata diceua: Quoniā musto pleni sunt isti: cio
e che glierano imbriachi. Similmēte a san Paulo essen
do uenuto in grā furore dināzi ad Agrippa fu detto.
Paule insanis: Paulo tu impazzi. rispose. Nō insanio: io

nõ son ebrio Agrippa lo guardaua:& disse tu mi con forti un poco a farmi christiano: & Paulo rispose: io desidero chẽ tutti gli huoi sieno ebrii:come me. Di san Frãcesco anchora si legge:chẽ era inebriato dello amo re diuino:io ho udito dire:chẽ una uolta facẽdo un bal lo cãtãdo laude e nr̃i religiosi:uno di q̃lli uecchi uẽne in tãto spirito:che cadde la arouersciato in terra:& po ui dico uoi nõ hauete ꝓuato q̃llo:che fa fare lo amo re diuino. Che diresti uoi: se io ui facessi ballare un giorno li uecchi:& le uecchie:& ogniũo attorno il cru cifisso:& io piu pazzo di nessuno in mezzo a tutti uoi? Hor intẽdete bene:io nõ dico che facciate di q̃ste cose spesso:ma io uho allegate q̃ste ragiõi:ꝑche uoi sappia te rispõdere alli saui del mõdo:& alli tepidi:e quali di cono q̃l cittadino e impazzito:& q̃l uecchio:& q̃l pre te ha fatto le pazzie:ha gridato ꝑ le strade: & portato la croce:& saltato. Michol dõna di Dauid staua alle fe nestre q̃n larca ueniua:& domãdo doue e il Re: fugli risposto:eglie q̃llo che salta:& balla la atorno a larca. Per la qual cosa come fu giũto in casa:lei gli disse: che bella cosa e q̃sta che tu sia Re:& in presentia del popo lo:& de serui:& delle ancille:come uno buffone habbi saltato:& ballato? Dauid gli rispose:Saul tuo padre fu sup̃bo:& non uolse humiliarsi:& ꝑ q̃lla sup̃bia fu re probato:io nõ uoglio esser sup̃bo: ma uoglio humi liarmi in mezzo delli schiaui& delle ancille: & uoglio diuẽtar pazzo ꝑ lamore di Dio:dice la scrittura: che da q̃l pũto innãzi:Michol moglie di Dauid diuẽto ste rile:Quãdo adũche il Saluatore entro in Hierusalem. Cõmota est uniuersa ciuitas:& i principi de sacerdoti. Vidẽtes pueros clamãtes in tẽplo:& dicentes: osanna filio Dauid indignati sunt. *Si* sdegnorno e tepidi ue dendo che li fanciulli:& il popolo laudauano il *Sal*

uatore:& pche haueuano li occhiali q̃llo:che era buo
no gli pareua cattiuo:& harebbōlo morto se nō:che ha
ueuano paura del popolo:andorno adūche a lui:& dis
songli:nō odi tu:che e fanciulli ti laudano:il Saluato
re rispose. Nunq̃ legistis:ex ore infantiū: & lactentiū
pfecisti laudem?& relictis illis:abiit foras extra ciui
tatē. Partissi il Saluatore da loro & lasciogli:& andos
sene fuora della citta:pche non meritauano: che stessi
con loro:cosi fara anchora in q̃sti tēpi:& partirassi da
q̃sti saui.& da tepidi. State adūche uoi uniti col Salua
tore:& lui non si partira da uoi:a laude: & gl'ia dello
oipotēte Iddio:q bñdict⁹ est in scl'a scl'orū. Amen.

Il Martedi santo.

¶ Mensis iste uobis principiū mensium primus erit in mensibus anni: &c. Exodi.xii.capitulo.

LA uita Christiana dilettissimi in Christo Giesu: essentialmēte:e principalmēte cōsiste nel conoscere Iddio:& amarlo:& tendere in esso. Et tra le opere morali:che conducono a q̃sta cognitione: & amore di Dio:& che fanno lanima pfetta in esse:una:& la principale e la oratione. Tra le opere cerimoniali:che conduchino piu lhuomo a q̃sta pfettione sono dua sacramenti:cioe il sacramēto della cōfessione:& quello della communione: pche si possono iterare:& frequētare. Ma alcuni sacramēti sono:che nō si possono iterare come e il Battesimo:& la Cresima: & lordine: alcuni sono che si possono reiterare:ma non frequentare:come e il matrimonio:& la estrema untione:ma q̃sti dua: cioe la cōfessione:& la comunione si possono frequētare:& iterare:& sempre dāno piu gratia a chi e sufficientemēte disposto. Præterea la giustitia cōsiste tutta in due cose:cioe in declinare dal male:& far bene. Declina a malo:& fac bonū:la cōfessione fa declinare dal

male & la cõmunione ti cõduce al bene. Praeterea gli altri sacramẽti contẽgono Christo in uirtu:ma questo sacramẽto del'altare cõtiene tutto Christo:pero ha efficacia piu che tutti gli altri:per la qual cosa bisogna gran dispositiõe a chi uuole pigliarlo:& quando si piglia cõ la dispositione cõueniẽte:fa grã frutto.Et pero pche nella primitiua chiesa si frequẽtaua assai qsto sacramẽto:& cõ qlle dispositioni: che si ricerca:feciono frutto grãdissimo.Appropinquãdosi adũche il tẽpo della Pasqua:nellaquale hauete andare a questo sacramẽto:mi pare di parlarne: & ricordarlo a le charita uostre. Et benche io ue nhabbi parlato piu uolte: tamen pche nõ si tiene cosi bene a mẽte ogni cosa lungo tẽpo pero mi e parso ricordaruelo: & parleremone stamani sopra la figura dello agnello Pasquale.
Questa mattina:& per parecchi altre mattine:il nostro Zacheria uogliamo metterlo a sedere:& questi di santi parleremo un poco della passione:& resurrettione.Voglio adũche predicare prima del a cõmunione: massime p qsti fanciulli: & pche egli intendino quel che si parla lascieremo andare le sottilita: & parleremo di qsto sacramẽto sopra la figura dello agnelo Pasquale.Debitor enim sum sapiẽtibus:& insipiẽtibus: io son obligato a chi intẽde:& a chi nõ intende.Hor su figliuoli miei fate:chẽ teniate a mẽte qsta pdicatione:chẽ la recitiate poi qñ sarete a casa:& che la operiate anche piu psto:che recitarla. Diro adũche prima la historia dello agnello:& poi ne cauereмo li documẽti a pposito nrõ per la communione.Ma se io andassi drieto a tutta lhistoria de uerbo ad uerbũ:sarei troppo lũgo:po pigliero i sustãtia di ql'i luoghi della scrittura:doue e sparsa qsta historia:& cõporrolela breue che la intenderete:hor state adunche attenti.

Gioseph figliolo di Iacob essendo di eta di sedici anni: fu ueduto p inuidia da fratelli: equali diceuano: ch gliera un sognatore: & che pnuntiaua: che gli haueuono ad essere suoi serui. Fu portato di poi in Egytto: doue stette un tēpo in prigione: dipoi fu cauato p sogni: ch egli interpreto a Pharaone de sette anni grassi: & sette magri: diuēne gran maestro: & gouerno lo Egytto: & gli fratelli andorno p il grano a lui: & dettegliene. Dipoi gli cōdusse in Egytto: & cosi il padre: & li nipoti i suoi: mori dipoi Gioseph: & il pre: li fratelli: & li nipoti: & morta ch fu qsta sua gnatione: comincio il Re Pharaōe a flagellare ql pplo nello Egytto: Et nota ch qlli Re dello Egytto si chiamorno tutti Pharaoni dal prio Moyses mādato da Dio ando a Pharaōe a dirgli: che nō flagellasse il popolo: lui nō uolse credere p la ql cosa Iddio mādo dieci flagelli nello Egytto. Il prio flagello fu ch cōuerti tutte laque i sangue: & morirno tutti e pesci: il secōdo mādo grādissima molitudine di rane: per modo ch entrauano insino nelle scudelle: il terzo mādo mosche piccoline chiamate cinife: che andauano isino nelli occhi: & nō si poteuono riparare: il quarto mādo moltitudine di mosche maggiori come mosche canine: il qnto mādo pestilētia di tutte le bestie: & aiali bruti: il sesto flagello furono uesiche che gonfiauano la carne de gli huomini p tutta la persona: il settimo fu graniola grossa: in modo: che amazo moli huomini: & guasto tutta la cāpagna: lottauo furono locuste: cioe grilli grādi: che copriuano tutto ql paese: il nono furono le tenebre tre giorni sopra lEgytto: che spauētorno ogniuno: & stauano cō grandissimo timore: il decimo: & ultimo fu: che amazo tutti e primogeniti figliuoli di tutti gli huomini: comināciādo al figliol di Pharaone insino a primogeniti del

le ancille. Et nel tēpo di q̄sto ultimo flagello usci il po
polo cō Moyse dellegytto: ma innāzi che q̄sta ultima
piaga uenissi: disse il Signore a Moyse: io percuotero
Pharaone: & uoi uscirete fuor dellEgytto: ma uoglio
che q̄sto sia il prio uostro mese de mesi: & principio
de lanno: cħ era la luna: che uiene di Marzo: & di Apri
le: cioe al tēpo della Pasqua: cħ e quando di Marzo: &
q̄n di Aprile. Et il decimo di del mese ogniuno pigli
uno agnello maschio immaculato: duno anno: imma-
culato uoleua dire senza infermita: che tu nō intēdessi
senza macchia nella pelle. Disse adunche pigliate uno
agnello: o ueramēte un capretto p ciascheduna casa:
ilq̄le harete a māgiare: & se uoi fussi pochi in una casa
che nō potessi māgiarlo tutto chiamate de uicini: che
ui aiutino: cħ nō uene restiniēte. Il q̄rtodecimo di ama
zerete lagnello: o uero il capretto: & torrete del sāgue
suo: & cō tre calami: cioe ramicelli de hisopo: & uenite
a luscio della casa uř̄a: e ciascūo unga col sangue tutta
dua li stipiti delluscio: e cosi segniate il sopralimitare.
Dipoi starete i casa: & nō ui mouete pche q̄n uerra lo
esterminatore: guardera luscio: cħ sera segnato di san
gue: & nō ui nocera: questo agnello māgeretelo cotto
nō nellaq̄: ma arrostito: itē māgeretelo col pane azimo
nō fermētato: & con le lattughe agreste: cioe amare.
Māgerete il copo: e piedi: & le uiscere: ma nō gli rōpe
te osso alcuno: & mangiatelo tutto: & se pur ue ne re-
stassi q̄lche poco: ardetelo insul foco. Quādo il māgia
te: state accinti cō le ueste alzate: & cinte su a le reni: &
cō le scarpe in piede: & col bastōe i mano tutta uia p
caminare. Et nō solamēte dico māgiate: ma deuorate
p̄sto: q̄a trāsitus dn̄i est: Eglie il trāsito: cioe la Pasqua
cħ hauete a passare fuor dellegytto. Starete sette gior
ni dipoi cħ nō māgiereti se nō pane azimo: & che nō

si troua tra uoi pan fermẽtato:& innãzi che uegniate a q̃sta pasqua dellagnello:fateui p̃stare a q̃sti egyttii uasi doro:& dariento:& dite ch̃ uolite opargli p far festa & poi q̃n andreteuia:& uoi uegli portate. Et se tu dicessi adũche Dio cõmando:ch̃ rubassino:si rĩnde Dio e signore di tutta la roba del mõdo:& puola dare a chi lui uuole:ma inquãto alla ragiõe humana si risp̃õde i unaltro mõ:che Pharaone col pp̃lo degitto li haueua afflitti a lauorare:& nõ li haueua pagati & a q̃sto mõ li haueua rubati:& po era obligato a restitutione. Itẽ li disse Dio:portate la farina nel mãtello rispersa cõ aq̃:& caminate uia presto:& cosi fu fatto:& narra la scrittura:ch̃ q̃sti huoi disrael usciti de legitto furõ secẽto mila senza e serui:& senza le dõne & li fanciulli. Si ch̃ pẽsa ch̃ furõ grãdissima moltitudine:& cauogli fuora tutti i una notte:ch̃ fu cosa mirabile q̃sta e:lhistoria uegnamo hora al sacramẽto. Horsu dilettissimi:e nõ si uol piu andare a q̃sto sacramẽto cõe haue te fatto isino adesso:ch̃ ui soleui andare grossamente: hor ui bisogna andare cõ piu p̃paratiõe:& intelligẽtia del sacramẽto:& piu spesso:ilche sara molto piu utilita alle aĩe ur̃e. La prĩa cosa ch̃ hauite a fare a uolere p̃pararui bene a q̃sto sacramẽto si e riconoscere li beneficii ch̃ ui ha fatti Iddio:& massime di hauerui cõdotti a q̃sto p̃ũto:& fattoui p̃tecipi di tãto misterio. E sõ dua ragiõi di bñficii. Vna e tp̃ali:laltra gli sp̃ũali:ma di q̃sti tp̃ali nõ ne far troppo cõto: nõ dico ch̃ tu non ne ringratii Iddio:ma nõ stimare troppo le cose tp̃ali:p che le sou cõmuni anche alli cattiui: & Dio le da loro p remunerargli di qua:se fãno bene alcuno: & poi di la potergli punire piu grauemente nellinferno. Ringratialo adunche massime delli beneficii spirituali: tra quali il primo & massimo di tutti e il lume: & la

luce che Dio ti ha dato:& mostrarotti la uia del bē
uiuere:& cauerotti delle tenebre dellEgitto. Gioseph
significa il Saluarore nostro:& se tu dicessi: Gioseph
no fu occiso:si rispōde che fu uoluto occidere & cosi
gli fratelli credettono p uēderlo che fussi morto. Cosi
li Giudei credettono p hauer morto Christo hauerse
lo leuato dināzi:& tamē essendo poi resuscitato:fu co
me se nō fussi morto. Fu ueduto Gioseph a li egyttii.
Questo figura che Xp̄o si parti dalli giudei che nō lo
uolsono:& ando alli gētili. Semino il grano Xp̄o:cioe
che edifico la sua chiesa. Mori Gioseph:& li padri:& li
fratelli:& li nepoti:cioe mori Xp̄o:& essene andato in
cielo isieme con li suoi santi martyri: & dottori della
chiesa. Rimase qllaltro popolo nel Egytto:cioe noi sia
mo rimasti nelle tenebre del Egytto y al buio, Leuossi
Pharaōe che nō conosceua Gioseph cōtra ql popolo,
sonsi leuati li diauoli cōtra gli eletti di Dio:& li catti
ui capi:& p̄lati:che nō conoscono Iddio,i.che nō segui
tano la uia della salute: Dio mando Moyses a dire a
Pharaone che desistessi:dio ha mādato li suoi p̄dicato
ri a riprendere chi erra. Dio mādo dieci piaghe:cioe
Iddio ti ha mostrato li flagelli:& pria te nha mostro
tre q̄nto allo intelletto:tre quāto alla uita attiua:glial
tri quāto allo esteriore. Et prima quāto allo itelletto
speculatiuo:ti ha illuminato del lume delle scritture:
del lume della fede della simplicita:del uiuere christia
no:& hatti mostro la piaga dellacq̄ cōuertite i sangue:
che significano la philosophia. Queste acque hanno
morto e lor pesci:cioe la philosophia ha morto e sua
auttori cō li discepoli che e Aristotile:& Plato sono a
casa del diauolo:son cōuertiti in sangue: cioe morti p
q̄lla sono diuētati cattiui:& amazerieno gli altri se po
tessino che q̄sta prima piaga e uenuta nel mōdo. La se-

cōda piaga furono le rane che stāno nel fango: & non fāno se nō gridare: q̄ste significano la poesia: laq̄l e sta nel fango de peccati: cioe ne sua dei: & tutta uia grida: grida & nō fa utile nessuno: che nō ha se nō parole. La terza piaga fu le mosche piccoline q̄sto significa la Logica sottile: che era uenuta qua su p li Pergami: & molte uolte ti so dire io: che nō intēdono quel che dicono: & iparano certe auttorita a mēte: come le sono scritte & nō le intēdono. Colui nō uuole udire se non Philosophia: digli che gli ha il ceruel secco: & che gli pare sa per molto: & nō sa nulla: Dio ti ha dūche liberato da q̄ste piaghe: & hattele mostre: & illuminatoti della uerita: debbi dunche grā demente ringratiarlo. Quarto quanto alla uita attiua: fu la quarta piaga le mosche grande: Dio ti ha mostro che p andar drieto al mōdo a lābitione: alla roba: nō e altro se non hauere il capo piē di mosche: & pēsar semp̄ di uoler guadagnare: il che fāno anchora molti sacerdoti: che cercano di guadagnare roba: & fare mercātie: & hāno il capo piē di mosche. La q̄nta piagha si fu la pestilētia de bruti: q̄sto significa la lussuria. Dio ti ha dato ad intēdere q̄to q̄sto uitio e sporco: & brutto: & sonci molti: che si sono corretti: & hāno lasciato q̄sta spurcitia: & molte dōne hāno lasciate le uanita: & sono state illuminate: q̄sto e stato grādissimo beneficio: che ti ha fatto Iddio. Dice santo Agostino: che il dono della castita e gratia grādissima dellaquale sempre si debba ringratiare Iddio. Dice il saluatore parlādo della castita. Nō omnes capiunt uerbū hoc: e dūche grādissimo beneficio il dono della castita: & debbi ringratiare laltissimo Iddio. Il sesto furono le uesiche: q̄sto significa la supbia: che gonfia li huomini q̄sta anchora Iddio ti ha mostro q̄to la sia pernitiosa. Questa uuole stare sempre al sommo: come fa

quãdo tu butti nellacqua il grano: q̃llo che e buono ua al fondo:ma q̃llo:che e uano & la poluere sta semp̃ al sõmo. La settima piaga fu la gragnuola:q̃sta uolse si gnificare le guerre:& la pestilẽtia:lequale sono state in diuersi tẽpi nella Italia hãne mandate Iddio anchora a te. La gragnuola ha un freddo forte morificatiuo che se tocca la uite la disecca:& nõ lascia far frutto:sicħ coloro:che son stati tocchi da q̃sta piaga:nõ hãno hau to patiẽtia:& pero non hanno potuto far frutto. Ma a te sai che fu detto:che tu stessi nellarca p̃ fuggire la gragnuola:& pero tu sei stato sempre allegro nelle tri bulationi:& cõ sperãza di uita eterna:& pero ringra tia Dio di q̃sto beneficio:che ti ha liberato da q̃sta pia ga. La ottaua furono le locuste:q̃ste locuste si pigliano nella scrittura quãdo in buona:quãdo in mala parte: cõe si piglia anchora il leone:che qualche uolta signi fica Christo. Exurget leo de tribu iuda:& qualche uol ta il diauolo:come e q̃llo detto. Et conculcabis leonẽ & draconẽ. Et la ragione:pche si piglia una cosa quan do in buona:& quando in mala parte e:perche e non e creatura alcuna:che nõ habbi q̃lche cosa bona:& qual che mala. Significano adunche queste locuste li tepidi che mordono:& rodono insino alle radici de cuori hu mani:come fãno le locuste le radici dellherbe: cosi co storo suiano gli huomini dal ben uiuere:& uãno dicẽ do:che credi tu a questi sogni & a queste fauole. Sono anchora questi tepidi instabili:& nõ si fermano mai in uno proposito:anzi uãno saltando sempre in qua: e̅ la come le locuste:Dio ti ha mostrato questa piaga:& aperto gliocchi:che tu possa guardartene:debbi adun che ringratiarlo. Il nono flagello furono le tenebre:tu uedi:che eglie intenebrato tutto il mondo di peccati: tutta la italia e in tenebre:a te e stata data la luce del bẽ

uiuere.Tu hai dūche da ringratiare Iddio di tāto beneficio:pche nō puo far maggior cosa a lhuō in q̄sto mōdo:che alluminarlo:& dargli la gratia sua:pci che tu hai ringratiato Dio di q̄sti beneficii:si uuol dare opera a uiuere bene.Hor sta udire cōe tu hai a fare. Segue il testo della historia:& dice·Hic mēsis erit uobis primus mensiū:& principiū anni:q̄sto mese sara a' uoi pricipio de mesi:& dellāno:uuol dir riconosciuti:chi tu hai da Dio li beneficii di cosi:io nō son mai uissuto bene insino a qui:uoglio hora cominciare a uiuere bene:& nō ti ricordar mai di bene:che tu habbi fatto per il passato:& nō gli hauere locchio p il pericolo della uanagloria:eccetto se tu nō fussi uenuto:o p uenire in q̄l che desperatione:pche allhora debbi ricordarti del bene:che tu hai fatto cōe fece Iob.Hor siche tu debbi dire:io uoglio cominciare a far bē:nō domani:nō sta sera:ma hora:& nō fare come dicono e brieui delle botteghe:hoggi nō si fa credēza:doman si:tornaui domani:e dice q̄l medesimo:e quel domani nō uien mai. Si che nō dire io faro bene domani:& quando tu sarai a domani:che tu nō dica anche:io faro domani: & po comincia a far bene hora: & di sempre hoggi uoglio cominciare a far bene:& se tu sei religioso: o secolare nō dir mai:io cominciero domani a far bene : o io ho hoggi faccenda.Io ti dico che questa e la maggior faccēda:che tu habbia:cioe del far bene:forse che non ci sarai tu domani:forse che nō ci saraitu di qui a una hora:q̄sto nō e niuno chel possa giurare:quāto egli habbi a uiuere.Fa come disse quel santo padre:il q̄le il demonio lo tentaua:che lasciassi una buona opera: & psuadeuagli :che egli la indugiassi a domani. Lui rispose:chi so io se mi ci saro domāi:io uoglio far bene:mētre chio son certo;chio posso:seguita dipoi il testo:&

dice.Decima die mẽsis:e sono molti:che dicono: io mi cõfessero stasera:& domattina mi comunichero:& saro piu purificato:pchẽ e nõ mi da il cuore di reger molto senza peccato.Pouero huomo tu nõ ti auedi q̃llo: che tu fai:tu nõ hai fermo il proposito di non uoler mai piu offendere Dio:come poi tu andare dũche a comunicarti?Dice dũche decima die mensis:ilche significa che tu ꝓui prima dieci di,cioe di osseruare e dieci comandamẽti:& uedi come tu ti truoui forte ad osseruarli:& non correre cosi presto alla comunione. Poni mẽte quando il fanciullo e nato allhora:allhora nõ si gli da del pane:ma il latte:cosi debbi fare tu:che uieni dal peccato hora:& setti confessato : ꝓua prima se tu puoi osseruare li dieci comandamẽti:& poi comunicarti.Quãdo tu se poi a q̃sto decimo di si pigliaua lagnello Pascale:elquale debbe hauere tre cõditioni:prima che sia maschio:& secundo che sia imaculato: tertio che sia duno anno.Questo significa che tu pensi a Xpo:& alla sua passiõe:ilquale fu agnello imaculato: & che tu nõ uadi uagãdo cõ locchio qua:& la uedendo quella:& quellaltra:pche locchio riscalda il cuore & incẽdeti al peccato.Cosi anchora debbi lasciare in questo tẽpo un poco la botthega:non dico che tu labandoni:ma che tu stia in q̃sti di un poco piu alla oratione:& piu raccolto in te doueresti in questi tẽpi udir la mattina,tutto lofficio:& il passio:poi andare alli uostri esercitii.Pensa adunche la prima conditione dello agnello imaculato:cioe pẽsa a Christo nato senza macula:nato dico della Vergine:& dello spiritosanto.La secõda conditione e:che era maschio : cioe che Xpo fe le opere sue uirilmẽte &,gagliardamẽte:& tamẽ fu agnello mãsueto:piglia tu dũche esemplo di seruire a Christo uirilmente:& essere mãsueto i ogni cosa.Ter

tio era lo agnello duno anno: cõsidera che q̃sto e lanno della gratia: pche prima nõ era aperto il paradiso. Era anchora capretto q̃sto: che si offeriua: il capretto significa il peccatore: per q̃sto debbi intẽdere: che Xpo uolse apparire peccatore i cõspetto di molti: & esser chiamato peccatore: p darti esemplo: che tu ti cõfessi peccatore: & che tu nõ scusi il peccato tuo. Haueuasi amazare q̃sto capretto in ogni casa: q̃sto significa che in casa tua: & alla mẽsa tua: quãdo ui sono li tuoi figliuoli: & li tuoi serui debbi sempre raggionare dello agnellino Christo Giesu: leggere della uita de martyri: parlare de santi: q̃sto uorrei che uoi facessi nelle tauole uostre: & cñ horamai uoi paresti: cñ fussi christiani. Il decimo di si haueua a pigliare lagnello: cioe che li dieci comandamẽti ti aiutano a fare queste cose: doueuasi anchora chiamare il uicino: che ti aiutassi a mãgiar lagnello: se nõ erano tãti in quella casa che potessino mãgiarlo in un di: q̃sto uuol dire: che se tu nõ sapessi cosi da te far ogni cosa: & intendere la uia: che tu hai a tenere chiama il uicino tuo. i. chi intẽda piu di te: che tillumini: & cosi luno aiuti laltro. Se uoi fate a q̃sto modo: o quãta gratia haremo in q̃sta Pasqua da Dio: quãdo io andai hieri a leggere Zacheria: cioe il capitulo che seguitaua: che comincia. Et cõuersus sum: &c. p studiare la predicatione: mi cõuerti anchora io ad unaltra phantasia: & cominciai a pẽsare di parlarui della comunione: & dissi q̃sta e la predica: & se io lo hauessi pensato hiermattina di hauerui a p̃dicare stamani della comunione: ue lo harei detto che fussi uenuti tutti: & menati e uostri fanciulli: pur a chi nõ ci sara: uoi gli racõterete q̃sto: & domattina anchora ne p̃dicheremo sopra la historia della mãna: Il quartodecimo di del mese si occideua lagnello: q̃sto uuol dir: che quando tu harai rico

nosciuto e beneficii da Dio:& ppostoti i animo di osseruare e sua comādaměti:& la dottrina de qttro Euāgelisti:laquale come ti ho detto altre uolte:e la gratia dello spiritosanto:se tu uuoi andare a comunicarti:dice santo Thomaso:che ti bisogna hauere cōiettura:cħ tu sia in gratia di Dio.Il primo segno e la prima cōiettura di essere in gratia di Dio e qsta:quādo tu hai una grāde displicētia del peccato tuo:& che ti duole insino al cuore di hauer offeso Iddio:& cħ tu uorresti prima hauer fatto ognaltra cosa che hauer offeso Dio.Il secōdo segno e:qdo tu di al cōfessore:padre io ho fatto un saldo pposito di far bene:& nō uoglio mai piu offendere il mio creatore:eglie uero: chio son fragile: ma io spero in Dio:che mi aiutera:qsto e buon segno: ma quādo tu di:io mi sforzero di nō peccare: io faro cōe io potro.Figliuol mio qsto nō e pposito fermo: e me interuenuto quādo io uesto qlche frate : & chio li dico figliuol mio e ti bisogna fare la tal cosa:& la tale: & dipingoli un iferno:em i ha risposto masšime qdo ha buō spirito:io son disposto a far tutte coteste cose: & bēche io sia fragile:spo nello aiuto di Dio: che non mi lasciera.Il terzo segno e quādo si sente uno dētro dilettare delle parole di Dio:& che ode uolētieri la pdicatione:& che li dilctta lādare alle chiese:& piglia piacere dogni cosa:che sente ragionare:che sia i honor di Dio.Il qrto e qndo ti disponi al tutto di hauere patientia:& che tu di:uēga che uuole:che se mi fussi tolta la roba:& ogni cosa:son cōtēto p amore di Dio hauere patiētia.E qsti sono li qttro giorni:che pcedeno innanzi che si amazzi lagnello.Dipoi si amazza lagnello:cioe cħ tu pēsi la passiōe di Xpo: & di:lui fu flagellato:lui fu crucifisso:lui fu morto p me:io son cōtēto āchora morir p lui:io ho fede nel sangue di Xpo : che mi aiu-

tera:& q̃sto e torre il sangue del capretto:& con tre ca lami:cioe ramicelli d'Isopo tignere:& ugnere li stipiti del uscio.Il sangue & li tre calami significano: che tu habbi fede nel sangue di Christo:& nella santa Trinita:& pero tu metti insieme q̃sti tre calami nel sangue: che significa:che Iddio ha assonta questa humanita. Il lato destro del uscio significa la prosperita:il sinistro la aduersita:cioe che tu dica:io ho a entrare pel mezzo di questo uscio:& ho a contenermi in uita dalle cose prospere:& dalle aduerse:& uoltati alla destra delle prosperita:& di:il mio signore ha hauuti tãti opprobrii: egli ha hauuto tanto male: che io non uoglio gloria: ne prosperita del mondo:uoltati poi alla sinistra: & se tu hai tribulatione:patiscile per amor suo. Segnauasi anchora sopra luscio col sangue del capretto: segnati alla fronte.i.allalintentione:& di:signor mio:cioche io fo & opero io fo per tuo honore:& per amor tuo la laude sia attribuita a te: & anchora son contento a morir per te.Stauano in casa:questo uuol dire: che tu non uadi troppo uagando in questi giorni:siche andate atorno manco che potete in q̃sti di santi: & la stanza uostra sia da casa alla chiesa. Tu dirai: in questi di si ua atorno per le indulgentie:io ti rispondo che le idulgentie son buone:& fanno leuar uia la pena:ma elle p se non dãno gratia.Le indulgentie sono uere:& puolle fare il papa:& li prelati:che hanno auttorita: ma dicono gli dottori nel quarto delle sententie:che a uoler dare una indulgentia:bisogna che gli sia causa a uoler:che ella uaglia.Et pero io ui dico:che non ui fidiate sopra indulgentie:che ui so a dire di molti:che hanno hauuto queste indulgentie al punto della morte:& tamen sono andati poi al purgatorio:& molti allo inferno.Io non ti dico questo per dirti che uaglia o non uagli questa

gli questa indulgentia, o quella io non ti parlo di nessuna in particulari, & non intendere, che io uoglia dire, chel Papa nõ possa dare indulgentia, intendemi bene, Io dico chel Papa la può dare, ma io ti dico bene, chel diauolo ha truouato anchora lui, q̃sta malitia della uagatione, cioe di fare andare gli huomini atorno a queste indulgẽtie in questi di santi, perche nõ stiano raccolti in spirito, Pero ui dico che state in casa in q̃sti tẽpi, & alla chiesa, & non andate tanto uagando, io so che Giuda mormorera: & dira, Non potest istud unguẽtum uenundari trecẽtis denariis & dari paupibus Io ti rispõdero come fece il Saluator, Sinite illam: ut seruet in die sepulturæ meæ, state adunche in casa, & andate mãco uagando, che potete in q̃sti tempi, che ci sera ben tẽpo poi andar fora, Horsu in casa figliuola mia, indulgẽtia uuol dire danari, & cãdele, fate elemosine, & andateuene nella chiesa la in un cãtone, & contemplate la passione del Saluatore. Lo agnello non si mãgiaua crudo, ma cotto: q̃sto significa, che tu debba contẽplare e beneficii, che ti ha fatti Dio, & nõ debbi pẽsare cosi alla grossa: ma ruminare, & mangiar q̃sto agnello cotto: & nõ crudo, idest cotto in su la croce, o grã beneficio e stato q̃sto, che Christo habbi uoluto ascidere in croce p noi. Le bestie mãgiano la carne cruda, & nõ cotta, cosi sono certi, che uãno cosi la grossamẽte al sacramẽto: che nõ sanno q̃llo, che si uãno a fare: altri anche uáno per una usanza. Non uuole essere cotta questa carne cõ lacqua: io ti ho detto che lacqua significa la Philosophia, nõ bisogna qua acqua di philosophia, ti so dire, che non bisogna discutere questo sacramento con philosophia. E mi disse una uolta un philosopho in quelli di di pasqua, che si era stato in casa, & che haueua discusso molto bene quelle questioni che fa san Thomaso della passione di Christo: & del

facramento dellaltare, che sono molto sottili lequali stetono bene a farsi allhora p ipugnare la opinione delli heretici, cherano a ql tẽpo. Et io allhora da me dissi, tu hai acqstata poca deuotione, e ci uuole altro qua, bisogna la purita del cuore: siche apposito, e nõ bisogna cuocere qsta carne cõ lacq: cioe cõ la philosophia, ma bisogna farla arostita i su le brascie: cioe nel fuoco della charita, & pẽsare qlla passiõe di Christo, infiãmarsi dẽtro, & animaruisi dẽtro, & tutti uoler portare qsta croce che lui ha portata p noi. Il pane azimo, che si mãgiaua col capretto significa la scrittura, laquale nõ e fermẽtata: cioe nõ e adulterata: ne di falsita: ne di uanita: debbi adũche dilettarti della scrittura. Le lattughe agresti, cherano amare significano la penitẽtia, il capo dello agnello: che si mãgiaua significa la diuinita, che e in qsto sacramẽto, li piedi la humanita, le uiscere sono li misterii, & secreti, che sono i qsta icarnatione, & passione sua: chi si debbono da noi cõtẽplare. Deuorare ogni cosa significa mãgiar cõ desiderio, & andare ruminãdo: & gustãdo ogni cosa, il capo pria: cioe la diuinita: & psiderare: che egli e Dio & che sia di tãta bõta, che si facci nostro cibo, psiderar li piedi: che e lhumãita, cioe che sia diuẽtato huõ, le uiscere, cioe andare riuoltãdo p li altri sacramẽti. Non poteuono rõpere osso alcũo: qsto significa che nõ crediate: che hauere assonto carne humana, egli habbi abbassata: o diminuita, la diuinita. Fu detto anchora qsto in figura, pche significo: che a Christo in croce nõ doueua esser rotto osso alcuno. Os nõ cõminuetis ex eo. Sgnifica anchora, che tu nõ creda p esser rotto lhostia, che Christo sia sminuito, pche in ogni parte del sacramẽto e tutto il corpo di Christo. Nõ lasciauano niẽte del capretto isino alla mattina. i. isino che ci cõduciamo a uita eterna nõ restiamo mai di cõtẽplare a

& mangiare questo sacramento. Se gli auanzaua nul la, si gittaua nel fuoco, q̃sto significa, che se qualche co sa e troppo alta: che nõ la possiamo cõtemplare: la ri mettiamo allo spiritosanto, & anchora che Christo, si ha a portare sempre nel cuore: & nelle uiscere della charita, sẽpre lo hai hauere nello intelletto, nelli occhi nelli orecchi, & in tutti e sensi, se tu uai stua cõ Christo se tu mãgi, sia con Christo: se tu uai a dormire, riposa ti con Christo, & questo e il secondo documẽto. Hor uedi adũche, che tu debbi prima ringratiare Iddio delli beneficii: secũdo far ꝓposito di ben uiuere, tertio prouarti nella osseruãtia delli dieci comãdamẽti: q̃r/ to esaminarti se tu hai tutti gli quattro segni di gra/ tia, qnto starti in casa, & ruminare la passioue del Sal uatore nostro. Fatto questo quãdo dipoi mãgiaua/ no lagnello, si cingeuono le ueste suso alto alle rene, ꝑ che nõ dessino noia alli piedi, q̃sto significa la castita, laquale e denotata per li lõbi: & rene ꝑcinte. E non e cosa: che ĩpedisca piu la ꝑparatione del sacramẽto, cħ fa la libidine, & la ragione e ꝑche a q̃sto atto dellãda/ re alla cõmunione gli bisogna una grãde eleuatione di mẽte, & una grã fede: ꝑche bisogna che creda mol te grã cose in q̃lla hostia. Prima, che ui sia Dio, secõdo che ui sia tutto il corpo di Christo, tertio che sia etiã tutto in ciascuna parte minima della hostia, quando fussi rotta, & cose che in effetto bisogna, grãdissima fe de, & eleuatione di mẽte. Ma la libidine fa il cõtrario perchħ ella tira a terra uehemẽte lo ĩtelletto: & la mẽ te, perche lanima e una, & quãdo ella e tirata in terra: nõ puo stare alta: & bassa, & pero la libidine ĩpedisce questo atto piu che cosa che sia. Et perho douerrieno stare li maritati tutta la quaresima senza le dõne: o se pure alcuni sono tanto fragili, che non possino conte nersi, douerrieno almanco stare q̃lli di santi, o almeno

almeno tre di prima: & tre di poi a riuerētia della sā ta Trinita. Io non ti dico che sia peccato mortale: o ueniale: li ātichi padri quādo le dōne haueano cōcet to: pēsa che nō stauano piu cō loro: mētre che nō haue uano partorito. Le madri: allhora alleuauano gli figli uoli: il che itēdo che qui non si usa: & che le dōne nō allatano e figliuoli: uoi fate male: pche uoi gli fate al/ lattare a gēte grossa: & diuētano poi spiriti grossi: & chi diuēta libidinoso, chi iracōdo: chi stizoso: pche gli fate allattare āchora dalle schiaue: & ql prio latte da grāde inclinatione al fanciullo; & sono poi mezzi uo stri figliuoli, & mezi no, si che cosi faceua Abraam, Ia cob, Moyses, & qlli altri antichi Patriarchi, e quali in quelli tēpi uiueuano castissimi. Nō credere che gli an geli hauessino parlato cō loro se hauessin fatto ql: che fai tu, pche hāno in abhominatione quello atto, si che dato che lo matrimonio nō sia peccato, quādo e p ge/ neratione, & per rendere il debito luno allaltro, tamē saria bene pure astenersi in qsti tēpi. Molto maggior mente li sacerdoti debbono essere castissimi ogni tem po, & nō solo debbono essere accinti le rene, ma etiā hauere la mente castissima. Questo significa lamito, che si mette il sacerdote in capo, & leghasi qua dinan zi al cuore, & poi alle rene: che significa che sia casto in ogni parte. Li calzamēti in pie significano, che gli af fetti terreni sieno rafrenati, & legati dallhuomo. So no dua calzamenti: che luno significa lo amore, laltro il timore, e quali cōducono a qsto sacramēto. Il Cen/ turione, che non uuolse chel Saluatore entrassi in casa ma disse, signore mio io non son degno, che tu entri in casa mia, ma di la parola tua, & sara salua lanima mia, significa il timore, Zacheo significa lo amore, el quale tutto si allegro quando il signore uolse entrare in casa sua, & uēne tutto festino a riceuerlo, si chē lamo

re, & il timore son quelli: che debbono menar l'huomo al sacramento. Dice santo Agostino, Quotidie communicare nec laudo nec uitupero: diebus tamen dominicis communicandum puto, Vedi adunche che allhora si comunicauano gli huomi ogni Domenica, & hora molti religiosi stanno un mese da una uolta all'altra, & gli seculari uno anno. Dice santo Tomaso, se uno si communicassi ogni di, & sente che la diuotione cresca, & la riuerentia del sacramento non manchi, che debba continuare la comunione. Ma se lui uedessi che la riuerentia diminuissere che mancassi la diuotione, debba astenersi qualche uolta della comunione. Ma se tu dubitassi, & non sapessi discernere se tu cresci, o manchi in diuotione, & riuerentia, dice. s. Tho. che gli e meglio Zacheo che Centurione cioe l'amore che'l timore. Il bastoncello che teneuano in mano quando mangiauano l'agnello significa la croce, nella quale tu debbi fidarti, che sia tuo regimento a far questo uiaggio. Mangiauano festinatemente, cioe che tu facci bene, & non indugi a dire, domani faro perche tu potresti morire in questo mezzo, siche tu debbi affrettarti al confessarti, & comunicarti spesso. Sette giorni doppo la Pasqua non mangiauano pane fermentato, sette giorni significano tutto il tempo della tua uita, perche questo tempo si riuolge per sette di della settimana, ne quali tu non mangi pane fermentato, cioe adulterato. i. che tu non faccia peccato. Intendimi bene che fatto Pasqua, tu faccia poi sempre bene, e che tu faccia un'altra quaresima, non dico senza carne, uoua, & cascio, ma che tu uiua santamente, et sobriamente. Et questi son sette giorni che tu hai a fare sempre bene. Hor sta a uedere quello, che tu acquisti per questo: Fanciulli miei non uoglio, che gridiate piu uiua Giesu, insino che io non uel diro: perche gridar tanto questo nome potria uenire, che se ne faria poca stima, si che riseruatelo, perche le cose di Dio si uogliono tenere con riuerentia

tia.Viua Giesu uuol dire,uiua ne cuori de gli huomi
ni,pche Giesu sẽpre uiue lui:& non bisogna dire che
uiua,ma q̃sto e simile come si dice.Sāctificet nomen
tuū,& cosi.Bñdict⁹q ui uenit in noie dñi,& simili.p
che Iddio & il nome suo e sempre santo:& bñdetto,
ma s'intẽde ne cuori de gli huomini, Ditelo adũche
questo uiua Giesu ne cuori uostri,& p̃gate Iddio che
sia ne cuori de gli huomini.Horsu,ch̃ si acq̃sta per far
quello che io ui ho detto della cõmunione? pria che
quādo passera lo esterminatore p lo Egytto nõ far e/
te morti,come nõ furono morti,q̃lli che haueuano se
gnato luscio col sangue dellagnello. Alcuni dicono
che q̃llo esterminatore fuvn angelo cattiuo, alchuni
vn buono:luno & laltro puo essere,amazzo prima il
primogenito di Pharaone,poi tutti li altri primige/
niti.Questo primogenito si puo dire che significhi a
noi la fede di q̃ste tribulationi,dellequali ti ho fatto
paura,ma io ti ho fatto paura di cose uere:& hai fat/
tā penitētia,& q̃lli che nõ lhāno fatta, pirāno quādo
passera lo esterminatore.Itẽ il primogenito si puo i/
tẽdere per la fede christiana,che e morta in molti,itẽ
si puo intẽdere per il lume dello itellettto:& lume na
turale,che fānoti e primi principii, il quale e tenebra/
to in molti.Itẽ il primogenito e q̃llo:che e piu amato
& pero puo significare la robba,li honori,& li piace/
ri,che sono la cosa piu amata della Italia. Et po q̃sti
primogeniti perirāno a ciascuno q̃do passera lo ester
minatore, et sarāno morti spiritualmẽte q̃sti prioge/
niti,& corporalmẽte anchora sarāno morti delli ho
mini i primogeniti. Quādo gli israeliti ādorono fuo
ra delo Egytto,accattorno oro,& ariẽto da li Egyt
tii,q̃sto significa quādo noi andremo fuora dell'egyt
to:cioe delle tenebre:& che sarāno passate le tribula/
tioni:& sara morta tāta gẽte:ch̃ ci auāzera oro & ari

ento, & auãzeracci delle case, & delle possessioni, che ce ne e hora tanta carestia. Darassi allhora le case a pigione per tre quatrini, Itē loro significa tutta quella eloquētia, & cosi lariēto, laqle hāno fatta qlli, ch moranno, qsta uerra tutta a noi; pche loro nō harāno piu gaudio nessuno di qlla, pche sarāno in iferno. Portorono la farina nelli mātelli cōsparsa d'acqua; cioe tu porterai la farina macinata delle suttili cōtēplationi consperfa di gratia. Porteralla dico nel mātello de la tua cōsciētia, in su le spalle, idest fuora dele tribulationi, che harete portate, porterete qsta farina p far pane subcineritio, cioe che allhora ogniuno si humiliera, & pēsera: che glie cenere, & poluere. Cōduceremoci alla terra di pmissione, laqle sara qsta chiesa, sara anchora quella ppria terra di pmissione, nellaquale si rinouera la fede di Christo. Sara anchora la terra di pmissione uita eterna allaquale ci cōduca ql signore bndetto, cui est honor & iperiū per ifinita sæcula sęculoꝝ. Amē.

Il Mercordi santo.

Angeloꝝ esca nutriuisti populū tuū: & paratū panē de cœlo pstitisti illis sine labore: oē delectamētū in se habētē, & ois sapo ris suauitatē, &c. Sapiē. XVI. Ca.

NEl sāto sacramēto dell'altare dilettissimi i christo Giesu, si possono ɔsiderare tre cose. La pria ql che e sacramēto. La secōda qllo che e sacramēto, & res sacramēti. La tertia ql che e solamēte res sacramēti. Circa la pria dico: ꝙ sacramētū est sacrę rei signū. Il sacramēto e un segno della cosa sacra: dūche il sacramento della cōmunione si chiama, & il pane, & il uino, perche e segno della cosa sacra, cioe della presentia di Christo, & della gratia sua. Circa la seconda che e Sacramentum: & res sacramenti, diciammo, che e il corpo & il sangue di Christo, ilquale e

sacramento iquãto e segno della gratia, che uuol dare Et est res sacramenti, cioe cosa del sacramẽto: pche e realmẽte sotto ql specie del pane, & del uino, lequa li sono come habbião detto il sacramẽto. Circa la ter tia, che e qllo: che est solum res sacramẽti, dicião che e la gratia, che nõ e sacramento: ma e leffetto, pche e fatto q̃sto sacramẽto, ilq̃le e fatto p indur gratia. Hora ne la scrittura sono molte figure, che significano q̃sto sacra mẽto & pria la figura di Melchisedec, laq̃le lo figura iquanto che gli e sacramẽto nel pane e nel uino. Secõ do sono alcune, al tre figure: che significano il sacramẽ to e la cosa del sacramẽto, & q̃sti sono li sacrificii della legge antica, massime il sacrificio della espiatione, & della uacca rossa. Tertio habbião la figura della mãna che pioue nel deserto: che significa la cosa del sacramẽ cioe la gr̃a, itẽ la figura dellagnello, laq̃le esponemo hiermattina, figura q̃sto sacramẽto i tutti tre q̃sti mo di, & i tutte tre q̃ste cose chabbião dette: ch̃ si ꝯsiderão nel sacramẽto. Et po la piu degna figura, & la piu bel la, che sia nella scrittura circa q̃sto sacramẽto, e la figu ra dellagnello, laltra poi e q̃lla della espiatiõe, laltra e la figura della mãna laq̃le figura la gratia, & sopra q̃sta figura della mãna uogliamo parlare stamani di q̃sto sacramẽto. E benche noi potremo trattarne piu suttilmẽte nel mõ che ne trattão e dottori, tamẽ pche saria a frutto di pochi, uoglião parlarne i q̃sto mõ di figura, pche si tiene meglio a mẽte, & il saluatore ci ha uoluto dare q̃sto mõ, pche se ne piglia piu cõsola tiõe, & seguene piu frutto i ciascheduno. Hor su cõe io ui dissi hieri nellaltra figura, cosi dico hoggi, ch̃ io nõ reciterò tutto il cap. del Esodo, ma solo piglierò q̃llo, ch fara a ꝓposito p esser piu breue, & raccorro di tutti e luoghi doue e sparsa q̃sta figura, e ridurrouela i modo dhistoria. Poi ch̃ il popolo de Israel fu libera

to, & che hebbe passato il mare rosso, submerso Pharaone, cātorno tutto il popolo, & rigratiorno Iddio del beneficio, che gli haueua fatto a liberarli. Et uēno no in un luogo chiamato Sur, & qui nō trouādo acq̄ p tre giorni, qlli, che nō haueuano fede, mormororno assai, ma qlli che erano fedeli, nō mormororno niente, ma stettono semp̄ in sperāza. Et partitisi di qui uēnono in unaltro luogo chiamato Marath doue trouorno acque amare: & di nuouo mormororno, nō si ricordādo delli beneficii, che Iddio li haueua fatti, & che gli haueua liberati delle mani di Pharaone, & da la seruitu de l Egytto, & che gli haueua diuiso il mare & fattogli passare, & morto Pharaōe col suo essercito; Nō si ricordauano di nessuno di q̄sti bñficii, & tu ti marauigli, che sia anche mormorato a tēpi nostri, semp̄ fu, & semp̄ sara cosi, & semp̄ sarāno di mormoratori. Loro haueano ueduti tāti miracoli, & tamen mormororono cōtra Moyses, mormorādo adūche costoro di q̄ste acq̄ amare, disse Iddio a Moyses, piglia q̄l legno, chio ti mostro, & mettilo nelle acq̄, & diuēterāno dolci, & cosi fece: & lacq̄ diuētorno tutte dolci. Dipoi partiti di q̄l luogo, uēnono ad unaltro luogo chiamato Helim, & trouorōui dodici fōti dacque dolci & trēta palme. & caminādo di poi trēta giorni gli mācō la farina, che haueuono portata dell Egytto, & cominciorno di nuouo a mormorare, & dire cōtra a Moyses. Ecco q̄ la bella terra di p̄missione, noi uorremo piu p̄sto essere morti nell Egytto, Moyses si escusaua, e diceua: egli e stato il signore. & tamē nō cessauano da la mormoratiōe, & nō haueano fede, & nō si ricordauano de bñficii, che gli haueua fatto Iddio Cosi tu Firēze tutto di stai a mormorare, & nō ricordi, che Iddio ti ha liberata da le tenebre di Egitto, & della seruitu di Pharaōe, & nō pensi, & non hai fede

che se Dio ti ha liberata dellaltre uolte, che uorra cō/
durre q̄sta opa sua isino al fine. Fate figliuoli miei, ch̄
uoi tegniate a mēte q̄sta historia io fo q̄sta p̄dica a voi
fanciulli, ma mi pare che cene sia assai bē grādi: che li
possiamo chiamar fanciulli, pche nō sāno q̄llo, che im
porti il sacramento. Horsu alla historia. Comincio/
rono come ui ho detto a mormorare cōtra Moyses:
ilquale uedēdo la poca fede del popolo, p̄go Dio per
loro, & Dio gli disse, q̄sto popolo e duro di ceruello,
& nō uuole anchora hauere uiua fede: & humiliarsi.
Horsu va digli, che sta sera li daro della carne, & do
mattina del pane: & cosi fu fatto, che la sera Iddio fe
cōparire qui tāti uccelli: che si domādano coturnici,
che ogniuno ne potette hauere, pche uolauano quiui
atorno a padiglioni: et tabernacoli, ognuno ne piglio
quāte vuolse, q̄ste coturnici sono uccelli molto grassi:
& carne molto saporita, e cibo regale, poi la mattina
pioue la māna da cielo, come una brina. Alcuni dico
no, che vēne prima la brina: acciochee la māna nō si im
brattassi, & poi pioue sopra la māna: laq̄le dice la scrit
tura, ch'era come granelli di coriādolo: biāchi, lucidi
come tosi dal pelo. Allhora Moyses comādo che cia/
scūo huomo, & dōna ricogliessi un gomor di q̄lla mā
na, che era misura, come tu dicessi un quarto, ilq̄l: go/
mor era la decima parte d'un'altra misura: che si chia
maua ephi: che teneua quarāta uoua. Se tu dicessi: per
che cagione uolse Iddio che cosi ogniuno n'hauessi a/
pūto un gomor per discōciosia che ui doueua essere
chi haueua stomaco di māgiare piu, & chi meno. Si
rispōde che Iddio p sua potētia haueua puisto, che a
ciascheduno bastasse un gomor. Itē nō uolse che n'ha
uessin piu, pche q̄lli Giudei erono auari: & golosi, &
facili allira: & harebbon uoluto ognuno torne piu, &
cōgregarne, e sarebbe potuto nascere molte discordie.

Alcũi increduli uolſon torne piu che vn gomor, nõ ha uẽdo fede: che laltra matina ne ueniſſe: & diceuano, io voglio ſerbar q̃ſta p domane: ma la mattina la trouorno tutta piena di uermini, uedi cħ ſẽpre fu de glifedeli: & de glincreduli. Nõ uuolſe Iddio, che nhaueſſino a torre lun di p laltro, accioche ſteſſino ſẽpre i fede a aſpettar la gratia del ſignor: po ti ho io detto Firẽze che tu habbi fede in Dio: che tu nõ ſia icredula: & cħ ti ricordi, che ti ha cauata delle mani di Pharaone, e delle tenebre dEgytto: & che ti ha illuminata, & po che tu ſperi, che uorra cõdurre q̃ſta opa al fine, & q̃do nõ fuſſi mai altro, che q̃ſto bñficio che ti ha illuminata douereſti credere, che ti uorra ꝓdurre a pfettione. Queſta mãna cõe ueniua il di il ſole alto ſi disfaceua: & al fuoco q̃do ne faceã pane, ſi iduraua e la peſtauano, & al fuoco la iduraučo: & faceuane pane: guarda ſe tu ſai trouar coſa tu, che al ſole ſi liquefaccia, & al fuoco ĩduri. Il di inãzi al ſabbato coglieuano dua gomor di mãna p amor della feſta, che gli baſtaſſi p dua giorni. Era q̃ſta mãna dolce cõe il mele, erãui molti a chi la nõ piaceua, & mormorauano dicẽdo, che harebbono uoluto piu p̃ſto della carne, & de peſci, de li agli: & cipolle dello Egytto. Per laq̃l coſa dicono alcuni: che a fedeli & q̃lli: che credeuano, q̃ſta mãna era dolce: ma a li icreduli, & mormoratori era iſipida. Il che io credo che fuſſi uero, pche e mormoratori erano quelli, che ſi doleuano di q̃ſta mãna, come e ſcritto ne numeri allo undecimo cap. In mẽtẽ nobis ueniũt cucumeres, & pepones: porriq; & cepe, & allia, anima noſtra arida eſt, nihil aliud reſpiciũt oculi nři niſi mãnã. Queſto e ſegno, che a loro nõ era buona, & mormorauão, & po furon pcoſſi nel deſerto: & di ſecẽto migliaia di huoi, che erano, dico delli pſerati da vẽti ãni i ſu, ſolo ne cãpo dua Ioſue, et Caleph. Hor pẽſa

quanti ne mori tra e fanciulli, & altri che ne douette morire piu de uno milione. Nota fanciullo, & cittadino, quāti furono e padri:che morirno nel deserto, e nō furono degni di uenire in terra di pmissione pla loro incredulita, & igratitudine, e solo ne rimase dua che entrorno in terra di pmissione. Siche guarda che nō interuēga cosi a te Firēze. Non senza causa il signore ha cominciato a uoltare qsti fanciulli;il signor dice, qsti uecchi hāno fatto la piega del ciābello:o: & nō uogliono emēdarsi de loro uitii. Io trouero gēte che nō hara fatta la piega: & pero io ui dico : ritornate al signore, Et recedant uetera, & noua sint oia, uedete che hāno piu zelo della giustitia qsti fanciulli, che nō hauete uoi grādi. Horsu io ti uoglio dire stamane una cosa mirabile, & cōminceremo ad esporre qua la figura, cioe quādo il popolo fu liberato delle mani di Pharaone, ilche significa quādo il peccatore e liberato dalle mani del diauolo, & che e illuminato. Dico che e cosa mirabile qsta, che qlla cosa. che appresso il mōdo e massima liberta, appsso a Dio e massima seruitu. Io nō uoglio distēdermi in puarui qsto cō ragione, ma solo uero a quello che ci dimostra la esperiētia. La seruitu del religioso e massima appsso il mōdo, pche nō si puo trouare maggior di qlla: il religioso abādona la roba, lui renuntia alla ppria liberta, & fassi seruo de gli altri, itē non pensa di fare cosa alcūa p se medesimo: ma dassi tutto alla cura duno altro. Non gli e lecito andare a mangiare:o a bere senza licentia, nō puo andare in logo alcuno:nō puo tenere pur uno ago pprio:nō parlare a parēti:ne alli amici senza licentia. Sono alcuni tra frati nostri, che nō possono parlare insieme: & e distintione in ogni cosa, neu parlano anchora insieme: con chi possono parlare & ecci stato tal frate dua anni:che non mi ha parlato:si che non e maggiore seruitu

di questa. Diro come dice Agostino. Testor in simplicitate mea: io testifico nella mia simplicita: & in uerita che nō ho trouato li migliori huomini al mōdo, diceua Agostino, che q̃lli che hāno osseruato ueramēte questa seruitu, & quello che ꝓmettono alla religione: cosi e cōuerso: e piu cattiui sono q̃gli, che nō osseruano le loro costitutioni: & q̃llo che ꝓmettono alla religione. Cosi ti dico io, che in uenti anni, che io son stato religioso, ho trouato, che quelli frati che si sono messi piu in questa seruitu: & uolōtariamente datosi a questa subiectione: tāto gli ho uisti in maggiore liberta di Christo: & ecōuerso quāto piu si sono alienati: & discostati da q̃sta seruitu: tanto sono uissuti piu miseri, & piu mal cōtenti & in maggior seruitu. Siche q̃sta esperientia ci dimostra senza ꝓuartelo altrimēti con ragione che quella cosa che appresso al mōdo e massima seruitu appsso a Dio e m assima liberta: & cosi ecouuerso uno uero religioso e il piu felice huomo del mondo, ꝑche lui fa tutto q̃llo: che uuole, & cōtentasi, & appetisse d'essere in quella seruitu, & pero hauēdo quel che uuole e felicissimo. Io ho uisto anchora questo ꝑ esperientia: che quelli signori che paiono grādemente liberi sono grādemente schiaui: di q̃sti tali dice Iob. Gemunt gigātes sub aquis, E gigāti sono e signori, le acque son e popoli, de quali e signori bisogna: che sieno serui, & pero Theodosio Imperadore: il quale era santo, ando una uolta a uedere un monacho, & cōsiderādo la pouerta, & la uita sua dissi. Beati estis uos monachi, Io nō māgio mai, nō dormo mai: che buono mi paia, & nō posso hauer rimedio alcuno, siche e signori & grā maestri son piu serui degli altri. Dicono questi philosophi: che quāto una cosa si accosta piu alli estremi: tāto piu participa della natura di quelli, quel colore: che piu si accosta al nero piu participa della sua na-

tura:cosi quello, che piu si accosta al biãco, piu parti/
cipa della natura del biãco, cosi chi piu si accosta alla
religione, tãto piu diuẽta pfetto, & libero. Poni qua
quel tẽpo nelqle tu seruiui al mõdo, tue uedrai, che al
lhora tu eri schiauo: & ꝯsidera hora, che tu ti sei dato
un poco alla simplicita: qto tu uiui piu giocõdo: hai
il cuore piu libero, piu allegro, & piu ꝯtẽto. Et consi
dera anchora ecõuerso, che quãto piu tu ti accosti alli
signori, & grã maestri per uoler dnare: & hauere go/
uerno nelle mani: tanto piu diuẽti schiauo. Hor che
uoi tu dire p qsto frate? Sta a udire, che hora te lo di
co. Dũche Firẽze poi che tu sei liberata da Pharaone,
idest dali peccati, et dal diauolo: io parlo a qlli: che so
no uenuti al bẽ uiuere, se tu nõ hauessi mai altro che q
sto: doueresti stare cõtẽta: pche hai acqstata una massi
ma liberta appresso a Christo. Quelli adũche che so/
no uenuti al bẽ uiuere, sono quelli, che hãno passato'il
mare rosso: morto Pharaone: & sono uenuti nel de/
serto: in ql luogo, che si chiama Sur, doue il pplo de
Israel nõ trouo acqua p tre giorni. Il prio giorno si/
gnifica il restituire il mal tolto: pche sono stati molti
che hãno restituito, il secõdo giorno significa qlli, che
hãno lasciato il uitio della carne: il terzo giorno qlli,
che hãno lasciato lãbitione, io parlo dico di quelli: che
hãno lasciato e uitii & son uenuti al bẽ uiuere: eqli stã
no qsti tre giorni senza acq̃rioe che sono sẽza dolce/
za di Christo, & sẽza delettamẽto: & stati che sono q
sti tre di in Sur: che significa angustia, sono passati in
unaltro luogo, chẽ si chiama Marath: chẽ significa ama
ritudo, nelqle luogo trouorno acq̃ amare: cioe chẽ co
storo son tẽtati di molte tẽtationi & phãtasie, ma pi/
glia quel legno che misse Moyses nellacq̃, & diuẽterã
no dolci. Questo e il legno della Croce, cõtẽpla adũ/
che la passione, che il tuo signore pati p te in su questo

legno, & ogni cosa amara ti diuentera dolce. Guarda qua in su q̄sto libro, doue tu uedrai ogni cosa, & nō e miglior libro: chi q̄lla croce. Quādo tu stai a guardar ci un poco drento: & che tu se in q̄lche tribulatione: e par e che uēga uno a mettere la spalla sotto il peso, & lieuati ogni affāno. Quādo tu uedi, & consideri, che Iddio e in croce p te, o grā cosa e q̄sta, tu nō puoi far che tu nō ti isiāmi d'amore, p che tu nō conoschi: che lui ti ama grādemēte: & cōsoliti, cōe tu faresti se vno amico tuo uenissi ad aiutarti nelle tue tribulatiōi, Vedi li martyri, che p q̄sto amore andorono i tāti flagelli, & in tāte crudelissime morti, siche: q̄sta croce e vna grā cōsolatione. Sāto Andrea quando la uide disse. Salue crux, &c. Dio ti salui croce, laquale sei stata piena di margarite: cioe delle mēbra del mio signore, o croce tu soleui esser spauēto di tutti li huoi, hora sei fatta cōsolatione di ciascheduno che a te ricorre. San Pietro q̄do fu menato a q̄sta croce disse: che nō era degno di starui cōe il suo signore, & uolse essere cōfitto cō piedi insuso, Piglia adūche questo legno, & mettilo nelle acq̄ amare: idest nelle tue tribulationi, & diuenterāno dolci. Tu uieni dipoi in Helim: doue troui dodici fonti di acqua dolce: ilche significa dodici pphetī del testamēto uecchio. & dodici apl̄i del nuouo, pche tu uai cōsiderādo, & uedi, che essendo stati loro i tribulationi: Iddio li ha sēpre liberati, & al fine pdotti in beatitudine. Comincia ad Abel prio giusto, & vieni discorrēdo per tutto il Testamēto uecchio, & nuouo. & trouerrai sēpre, che li serui di Dio son stati tribulati: & al fine liberati, et pdotti i gl̄ia, & cō q̄sti dodici fōti di acqua dolce, che tu hai comitiato a viuere bn̄, ti vai cōsolādo. Et se q̄sto nō ti basta, guarda in q̄sto medesimo luogo di Helim: ch̄ e iterpātato robusto che e iui settanta palme: leq̄li significano li martiri, &

santi dottori robustiõ ctra le tribulationi,& pieni di
sette doni dello spirito santo,pche si cõe la palma ha
poca radice in terra:& ha bella chiõa in uersó il cielo,
cosi gli martiri hãno preso quel tanto delle cose terre
ne,che e stato necessario alla uita,& la lor chiõa,& o/
gni lor ornamẽto e stato uerso il cielo:cioe cõ Christo
Tu uai adũche considerãdo questi martyri, equali sono
morti p amor di Christo, intra equali nõ solamente
sono stati le uirgini,& li grãdi, & li religiosi,ma etiã
e fanciulli insino di tredeci anni:& gli maritati:& co
si discorrẽdo tu pigli grande cõsolatione, & cõsideri:
che se Iddio ti da tribulationi, lui ti ama pche cosi ne
ha date a tutti e serui suoi,& in q̃sto modo pigli cõso
latione dolcissima,tãto che uiene dipoi la mãna.O in
grati christiani,o ingrati a Dio, ilquale accioche noi
andiamo cõsolati alla patria ci ha apparecchiato innã
zi tãte consolationi:& prima la croce:poi li sãti,& li
martyri,& in ultimo la mãna del santo sacramẽto. E
si uorria pensare a q̃ste cose nelle tue tribulationi se tu
uolessi esser cõsolato,& uorriasi,che tu dicessi.Signor
mio io so,che tu nõ mi abandonarai.pche li serui tuoi
pphetí:apostoli:& martyri hãno hauuto molto peg/
gio,che nõ ho io:& tu nõ gli hai abãdonati:& in q̃sto
modo ti cõsolerresti.Ditemi quale e q̃llo di uoi chi hab
bi sparso una goccia di sangue p lamor di Christo?&
po essendo poche le uostre tribulationi a cõparatione
di q̃lle che hãno patite li martyri di Christo:douere/
sti cõsolarui.E si troua che in Frãcia credo che fussi al
tẽpo di Massimino,furono tagliati a pezzi:& manda
ti a filo delle spade in una citta tutti gli habitatori di
q̃lla, equali ringratiãdo Iddio diceuão,Iddio ci ha ap
parecchiato una piu bella citta di q̃sta,cosi douerremo
fare ãchora noi,& dire nelle nostre tribulatiõi,se mor
remo Iddio se aparechiara una piu bella citta di q̃sta,
Ditem

Ditemi nõ siamo Christiani anchora noi? pche uoglia mo noi essere peggio de glialtri? douerremo adũche pigliare aio dalli esempli de santi passati: & pigliare fortezza da qlle cose: che ci ha lasciate Chr̃o. La maggiore fortezza spirituale: che trouiamo e nel sc̃tõ sacramẽto dellaltare: ilq̃le trãsustãtia lanima delhuõ in Christo: & fa arouerscio del cibo corporale: il qle si cõuerte: & trãsustãtiasi nelhuõ: ma q̃sto trãsustãtia lhuomo in Chr̃o. E q̃n q̃sto sacramẽto nõ ti fa frutto: & nõ ti tira a Chr̃o: & cħ tu nõ ti senti tirato al bẽ uiuere: e segno che quãdo tu lo piglii: tu nõ sei bẽ disposto. Dimãda a uno buono sacerdote q̃n si sente piu gagliardo & piu acceso nel bẽ uiuere: q̃n egli ha p̃so bene q̃sto sacramẽto: & pero q̃sto e una grã fortezza che ha lasciata Christo a lhuomo. Tu uieni dipoi in Sethim: che e interpretato spine.i.tẽtatio: ilche significa: cħ in quel tẽpo tu harai mille tentationi di tornare alli peccati: & alla carne. Ma sta forte: & non fare come feciono gli Israeliti in questo luogo di Sethim: nel quale mãcandogli la farina: che haueuano portata dello Egytto: mormorarono. Firẽze se ti e mãcata la farina dello Egytto: cioe le cose tẽporali: nõ mormorare: pche tu sei stata ripiena di cose sp̃uali: in questo luogo furono mãdate da Dio a gli Israeliti le coturnici: & la mãna. La coturnice e uno uccello grasso: & e carne molto saporita: & e cibo regale: q̃sta coturnice significa la carne di Christo: la q̃le e grassa: cioe piena di gratia: & di sp̃usc̃tõ. E anchora sapotita a chi la mãgia: pche molti sacerdoti dicono cħ ne sentono gusto in su la lĩgua molto soaue: & nõ solamẽte sentono delettatione quãto allo intelletto: ma etiã quãto al gusto della lingua. Per q̃sto dice san Tomaso: cħ Chr̃o cõmunicãdo li soi discepoli: cõmunico anchora se di q̃sto sc̃tõ sacramen

to:nõ per acquistare piu gratia: ma p q̃lla delettatio-
ne. Sappi adũche: che in q̃lla hostia e tutto il corpo di
Christo: & laĩa: le osse: & la carne: & la diuinita. Nota
te fanciulli miei: che uoi hauete a credere: che quiui e
tutto il corpo di Christo: & cosi e la uerita: e bisogna:
che io insegni ãchora a questi fanciulli: Quia debitor
sum sapiẽtibus: & insipiẽtibus: Io son debitore de pic-
coli: & de grandi. Et si legge che san Gregorio comu-
nicãdo una uolta il popolo: uẽne col sacramento da
una gẽtil dõna Romana: laq̃le hauẽdogli fatte quelle
hostie: che dipoi erano state cõsecrate: q̃lla dõna si rise
quãdo san Gregorio uẽne a lei p cõmunicarla: & che
disse. Corpus dñi nostri Iesu Christi custodiat animã
tuam in uitã æternã. San gregorio la domãdo: pche
ella rideua: laquale rispose: io rido pche io ho fatte q̃-
ste hostie: & so q̃llo: che le sono: & tu di che glie il cor-
po di Chr̃o. San Gregorio allhora si tiro indrieto: &
pose il sacramento in su laltare: & fece inginocchiare
tutto il popolo: & fare orõne p il peccato di costei: et
p̃gare Dio che la illuminasse. Et dipoi riprese il sacra
mẽto inspirato da Dio: & uoltossi a q̃lla dõna: & disse
in cõspetto del popolo: guarda qui se q̃ste ti paiono le
hostie che tu facesti: laq̃le guardãdo uide: che q̃lla ho-
stia era carne: & cosi raueduta del peccato suo: si dolse
grãdemẽte: il q̃le li fu pdonato: & san Gregorio la cõ-
munico. Questo ui ho io detto: pche bẽche uediate li
accidẽti del pane: tamẽ douete credere: & cosi e uero:
che in q̃lla hostia e carne: sangue: ossa: & tutto il corpo
di Christo. Preterea uno segno ui manifesta: che in q̃l-
la hostia uieramẽte e Christo Giesu: perche uegniamo
che tutti coloro che uãno a q̃sto sacramẽto con quel-
la p̃paratione: & deuotione: che si debbe: tutti douen-
tano sempre migliori. Et e conuerso: ueggiamo che

tutti quelli:che pigli no quel sacrameto nõ bene ꝑpa
rati:douẽtauo sẽp̃ p iu cattiui: q̃sto nol puo fare na
turalmẽte cibo alcuno. Va mãgia che cibo tu uuoi:tu
nõ trouerai chel pane in quãto pane:o altro cibo pos
sa fare li huomini buoni:o cattiui. Se tu dicessi che la
e imaginatione:se la fusse imaginatione falsa : dunche
tutti gli huomini buoni resterebbono ingannati:& li
cattiui no.Ilche nõ e in nessun modo da credere: ch̃ Id
dio il patisse. Questa mãna : & q̃sto sacrameto e di
grãde cõsolatione a li huomini.& po si uuole reiterar
lo spesso & chi si cõmunica adesso in questa Pasqua:si
debbe ꝑparare allaltra Pasqua:& in q̃sto mezo uiuere
sobriamẽte:& digiunare q̃lche uolta almãco il Vener
di.Questa mãna come narra la sacra scrittura:Appa-
ruit in solitudine minutũ:&quasi pilo tonsum in simi
litudinẽ pruine sup terrã. Questa cosa minuta della
manna significa la humanita di Christo:laq̃le lui ci ha
dimostrata grãdissima a uenire di cielo in terra a pi-
gliare carne humana:&a uenire in q̃sto:santo sacramẽ
to:ilq̃le ci ha lasciato in memoria della sua passione.
Quotienscunq; hoc feceritis in mei memoriã facietis:
Pero ti ho detto:che quãdo tu stai alla messa:tu pen-
si alla passione di Christo:la q̃le si rapresenta in q̃l sa-
cramẽto:& p q̃sto e ordinato. Questa mãna anchora
era come brina:laq̃le rinfresca:q̃sto significa: che il sa-
cramẽto ti rinfresca lanima:&lieuati uia gli incẽdii del
la libidine: da q̃sto ti uiene una castita nella carne : &
astinẽtia delle cose tẽporali:che ti fa uiuere tutto con
tento.Questa mãna era uno granello tõdo. Quasi se
men coriãdri albũ:gustusq; ei⁹ quasi similis cũ melle
Questa rotũdita del granello:ch̃ nõ ha principio ne fi
ne:significa la diuinita di q̃sto sacramẽto laq̃le e senza
principio:& senza fine : perche questo sacramento ti

lieua su pian piano alla contẽplatione della diuinita. Era anchora lucido q̃sto granello:cioe che q̃sto sacramento illumina a cose magne:pestauasi q̃sta mãna: & di tutti li granelli si faceua come farina & pane:il che significa:che q̃sto sacramẽto unisce in uno cuore:& in una anima tutti quelli:che deuotamẽte:& ueramente lo pigliano. Ma uuol dire: qd est hoc? cioe che cosa e questa? significa adũche:che q̃sto sacramẽto e cosa mirabile:& da fare marauigliare ogniuno:mãcãdo adũche la farina alli Israeliti in q̃l luogo di Sethim:uenne la manna dal cielo. Va adũche figliol mio a q̃sto sacramento cõ uiua fede:& fa che tu nõ mãchi p modo alcuno in fede: pche Christo ha detto:che q̃sta e la sua carne:& il suo sangue. Et q mãducat meã carnẽ: & bibit meũ sanguinẽ uiuet in æternum. & pero figliolo mio fa che tu nõ manchi di fede:la quale tu sai: che io ti ho prouata cõ tante ragioni:aggiunto anchora che nõ solamẽte le ragioni:ma la esperiẽtia ce lo testifica. Io te lo testifico a te Firenze:& a q̃sto popolo in su q̃sto Pergamo:che in q̃l sacramẽto e la carne di Chr̃o: il quale e in cielo. Va adunche con uiua fede a questo sacramẽto:& sta saldo:& fermo in esso:che questo sara q̃llo che ti liberera dalle tribulationi. Non mormorare Firẽze come feciono coloro nel deserto: al tẽpo di Moyses molti mormororno li quali furon estermi nati:& glialtri furono liberati. Va adunche simplicemente:& cõ fede:& spirito a q̃sto sacramẽto:pche come dice il Saluatore. Sp̃us est:qui uiuificat:quasi uolẽdo dire e bisogna intẽdere q̃sto sacramẽto con ispirito:a queste parole si partirono tutti glialtri discepoli & rimasono solo gli apostoli:a quali il Saluatore disse. Volete uoi partirui anchora uoi:& Pietro rispose. Dñe uerba uitæ æternæ habes:ad quẽ ibimus? & pe=

ro se ogniuno nõ intẽde queste pdiche:nõ ui marauigliate pche se sono fatte p li eletti di Dio. Se ui fussi domãdato:se Chro qñ uiene nellhostia si parte di cielo:se noi dicessi dissi:direbbono adunche e non rimane Christo in paradiso:& po dite:& rispõdete. Noi crediamo che sia qui:& anche in paradiso:e crediamo:chi il nostro signore:che lha detto : dica il uero : & cosi li suoi santi illuminati:che lo hãno detto : & crediamo: che Dio puo fare ogni cosa:& che qlla sustãtia del pane diuẽti corpo di Christo:& crediamo: che Dio sia p tutto:Itẽ se uoi fussi domãdati in che modo? rispõdete:eglie per uno modo:che noi nõ lintendiamo:ma crediamolo:pche lui puo fare ogni cosa:& puo essere in mille modi:che noi nõ lo possiamo saper e. Se ui fussi detto:il corpo di Chro e egli disteso nella hostia?dite di no:pche un corpo si grãde disteso passeria e termini della hostia:ma dite chi ui e tutto il corpo i uno mo do:che nõ sintẽde dalli huoi:& anche li angeli non lo potriano uedere p ppria natura:ma lo uedono nella diuina essentia:come sta. Douete anchora credere che se il sacerdote rõpessi lhostia in mille parti:che in ciascuna di quelle parti e tutto il corpo di Christo: se bẽ fussi ciascuna di qlle parti piccola come una punta di spilletta. Et tãta ne piglia colui: che ne tuogliessi una di qlle particelle:quãto che faria uno se ne mangiasse grande:o ueramẽte molte di qlle parti:o molte hostie pche tutto Chro e in ciascuna:& tutto Christo e i tutte. Questo significaua il nõ potere torre della manna gli Israeliti piu che uno gomor:& tanto nhaueua colui:che ne toglieua piu:quanto colui : che ne toglieua mãco. Si che se il sacramẽto si rõpessi in mille parti:tãto ne e in una pte q̃to in unaltra. E mi bisogna isegnar qste cose a fanciulli:che nõ lo sanno. Debitor.n. sum

sapientibus: & insipiētibus: guardate in uno specchio quādo eg ie intero: ui rapresenta la faccia: che glie posta innāzi: & rōpere qllo specchio in cēto parti: rapresentera cento faccie: & tamen la faccia ri resentata e una: cosi Christo e tutto in una hostia: & tutto anchora in ogni parte di quella hostia: e bisogna darui ad intendere: & massime a fanciulli le cose spirituali: & diuine p le corporali & humane. Pigliauano adunche uno gomor di māna: ilqle bastaua: & era a sufficientia cosi al piccolo: cme al grāde. Questo significa: cħ ogni huomo ha da māgiare. i. da contēplare quāto uole in qsto sacramēto: ne e alcuno di tāto ingegno: che possi superare: & auāzare li misterii suoi: anzi semp̄ e superato da lui: & po puo satiare piccoli & grādi. Ne colui: che puo piu contēplare cō lo ingegno grāde: riceue p qsto piu di questo sacramēto che una dōna: & uno fanciullo cō lo ingegno piccolo: pche per maggior intelletto nō si acquista maggior gratia: ma chi ha piu charita: acquista piu gratia & pero e piu dolce a chi ha piu gratia. Ogniuno si debba sforzare di hauerne un gomor: ogniuno debbe cōmunicarsi: ma qlli: che uoleuano serbare la manna p laltro giorno: sono li negligenti: & qlli che dicono: io faro domani. io non posso hoggi tanto contēplare: questi tali sarāno pieni di uermini alla uita futura: come era la māna riserbata nel laltro giorno piena di uermini: si che costoro sarāno pieni di uermini di negligētia in purgatorio. Era comādato alli Israeliti: che andassino la mattina a buona hora a ricogliere la māna: innanzi che il Sole la distruggessi: cosi uoi douete andare a buona hora a q̄sto sacramēto a ppararui molto bene con esso in qsta uita: innāzi cħ uēga al Sole della giustitia al di del giudicio: o alla morte a giudicarui: siche nō indugiate a

la morte a pigliare q̃sto sacramẽto:ma state semp̃ p̃pa
rati cõ esso. Raccoglieuano duagomor di mãna il di
innãzi al sabbato:uorrei adũche cõmunicarsi ogni
di:come si faceua nella primitiua chiesa:ma sai tu per
che e nõ si fa?pche siate troppo appicati alle cose del
mõdo. Il sabbato significa requie. Septimo die requie
uit deus:& po il giorno innãzi al sabbato: cioe in q̃sto
tẽpo di questa uita p̃sente:che e innãzi alla reqe:cioe a
uita eterna:nellaq̃le habbiamo andare doppo la mor
te:bisogna raccorre di questa mãna:cioe di q̃sto sacra
mẽo:che basti anchora p il giorno del sabbato:cioe ch̃
ti faccia acq̃stare uita eterna. in q̃sti sei giorni adunche
che sono innãzi al sabbato ogniuno debbe raccorre tã
to che basti p questo tẽpo:& p il futuro:accioche hab
biamo acq̃stato tãto di qua: che Iddio p sua gratia ci
uoglia dar p̃mio di la. Nõ indugiate ad che allultimo
giorno a raccorre: io uorrei che uoi imparassi pur a
uiuere horamai da christiani:& che uoi stessi cõfessa
ti:& cõmunicati:& ch̃ ogni uolta:che uoi hauessi ma
le:alla prima febre mãdassi pel cõfessore: & cõfessas
seui:& poi ui cõmunicassi. E sono alcuni:che dicono:
che nõ uorebbono udire q̃lla cãpanella uenire a casa:
credimi che se tu hai a noia di sentirla:& se tu guardi
a rispetti del mõdo:&se tu tene uergogni:q̃sto e mal
segno in medicina. Præterea eglie una grã uergogna:
che il sacramẽto quando ua p la uostra terra ad uno
infermo:uadia solo. e si uorrebbe mettere q̃sta usan
za:che in ogni parrochia:quãdo il prete porta il sacra
mẽto ad uno infermo:si dessi quattro botte alla cam
pana:o simile modo:& ogniuno andassi fuora cõ lu
mi ad accõpagnarlo. Il sacramẽto si chiama uiatico:p
che ti da in q̃sta uita gratia & fortezza a passare in ui
ta futura. Sono anchora molte parrochie doue si tiene

il sacramẽto cõ poca riuerentia:ilche e grãdissima uergogna: nõ si debbe far cosi anzi ne debbe tenere con ogni honore:& riuerẽtia:cõcludẽdo adũche dico che douete credere:& tenere q̃sto p uostro uero Iddio:& cõmunicarui spesso:& nõ ui indugiare allultimo.Hora ueggiamo qualche cosa della sua dolcezza. Et gustus eius quasi simile cum melle: dice quel testo nello Esodo al sestodecimo capitolo:che la mãna era del sapore di una farina delicatissima che loro domãdauano simila mista cõ melle:& chi era piu diritto a Dio: haueua piu sapore.Io ui ho ꝓuato moltissime uolte chĕ le delettatiõi spũali sono maggiori assai chĕ q̃lle della carne:io ue lho ꝓuato cõ moltissime ragiõi: lasciamo stamani le ragiõi pche io uoglio:che ogniuno mintenda:& diciamo della esperiẽtia.La carne dellhuõ e cõe una calamita:che tira lanima in giu:pche la delettatione della carne tira lanima a cõsentire alli sensi.Itẽ il dolore tira anchora lanima in giu: & lieuala dalla deuotiõe:& po fa bene innãzi:chĕ ti cõduchi a la morte:pche il dolore nõ ti lascia allhora pẽsare a Dio.Per la q̃l cosa dice santo Agostino:& santo Thomaso ĩ prima secundæ:che rarissimi che si cõduchino a la morte a penitẽtia:uãno bene:io mi sono trouato a la morte di santi huoĩ:equali ne sono andati ridẽdo: & tamẽ hãno detto:che in q̃lli dolori:che ꝓcedono a la morte: non si puo hauere quello gusto della oratione: che si ha quando nella carne non e dolore: & pero bisogna hauere del congregato a quel tempo.Lanima nostra e una:&:quando nella carne e dolore: e tirata in giu da q̃sta calamita della carne:& non puo molto andare in su a Dio:laltra calamita:che tira in su e lo amore di Christo:il quale tira forte. Vedi la esperientia nelli martyri:equali hauendo tanti dolori del martyrio:ta

men q̃lla calamita del amore di Christo tiraua lanima tutta in su:nõ sentiuano quelli dolori. Vedi santo Lorenzo:che godeua in su la graticola:cosi gli altri martyri cãtauano:& giubilauano nelli martyri:uedi adũche per esperientia:che sono molto maggiori le delettationi spirituali che le corporali:in questo santo sacramento dellaltare si truoua massima delettatione:io ti dico che questa e la maggiore del mondo. O sacerdote felice quãdo tu hai il tuo signore nelle mani: credimelo a me:che si sentono giusti:& cose mirabili: nella memoria del sacerdote si appresentano e beneficii: che ci ha fatti Dio:nello intelletto la sapientia sua: nelli occhi la presentia del suo signore:& in tutti e sensi hãno delettatione mirabile. Et fu uno padre:ch̃ hora e morto:ilquale haueua una infermita:era costui di una santa uita:& di uno grande feruore:& una uolta celebrãdo:& hauendo il sacramento nelle mani: gli disse con uno grande feruore di fede. Signore guarisci:altrimẽti io nõ ti lascierò mai:se tu non mi guarisci:per laqual cosa innanzi:che si partissi di qui e lo guari. Siche grandissima suauita & dolcezza si truoua in questo sacramento:ma moltissimi sono:che nõ lo intendono: & doppo Pasqua dicono come gli israeliti: che uorrebbono della carne dello Egytto: & non uoleuano piu manna:& cosi tu uorresti tornare a la carnalita: io ti dico:che tu sarai esterminato nellEgytto come furono gli Israeliti. O quanti ne torneranno indrieto: colui si sentira dalla sensualita:& dira:e non si puo uiuere senza peccato:q̃sta e cosa da santo. Figliuolo mio e nõ e cosi:perche Iddio puo:se tu uuoi saluarti al secolo senza peccato:non tornare al uomito: ma ua cõtinuando il ben uiuere:che tu hai cominciato. Quello altro diceua:che nõ uoleua piu mãna: che uoleua de

pesci dell Egytto:e pesci significano e mercatāti:che uāno scorrendo ptutti e mari p guadagnare: o mercatante:se tu lo facessi per guadagnare qllo:che fussi a la uita necessario:& p gli pouer i: tu faresti bene. Significa anche il pesce i curiosi:che cercano e loro studii cō tāta ansieta:che nō si curano della māna:& di Dio:nō si ricordano. Quello altro uoleua de cocomeri dello Egytto:il cocomero e grosso:& pieno di acqua:& significa quelli:che tornano gonfiati allo stato pieni di superbia. Quello altro uoleua de pomi:equali significano il peccato della gola:come dice la chiosa: ritornerāno alla tauerna. Fanciulli miei quādo uno uostro compagno ui uuole menare alla tauerna:o cōdurre a qualche altro uitio scacciatelo:& nō lo accettate piu nella uostra cōpagnia. Quello altro uoleua de porri:qsti significano la auaritia piena di infidelita: pche stāno col capo sotto la terra:& nō uogliono udire niēte: & puzano da ogni lato. Guarda che ifidelita era qlla di costoro:che haueuano la manna:& cercauano e porri. Quellaltro uoleua delle cipolle:qste significano le duplicita:& che uēgono sempre a te cō qualche ingāno: guardati da qsti simulatori:& doppi come le cipolle. Quello altro uoleua delli agli:eqli significano coloro: che nō dicono mai se nō male di ciascheduno:& sono uentosi:& puzolenti. Questi sono emormoratori:che puzzano come agli: fugiteli questi tali:quādo li sentite mormorare:& dite loro:uoi hauete māgiato dello aglio. Questi mormoratori uāno sempre dicendo:questo frate ci promette tanto bene:& noi non habbiamo se nō male:& non sanno se nō mormorare:& dire male. Io ue lo denuntio stamani mormoratori:chĕ le tribulationi si appropiquano:& che uoi sarete morti nello Egytto:cioe nelle tenebre de uostri peccati. Ma uoi bo

ni nō dubitate che Iddio uorra cōdurui nella terra di promisſione & q̄ſto baſti q̄to alla hiſtoria della mãna. Io ui uo a ricordare una coſa:pche intēdo le ſerue uo ſtre:che ſono giouane uoi le laſciate andare ſole:dōde ne naſce molti inconueniēti:io ui auiſo:che uoi douete tenerle quãto a q̄ſta parte della caſtita come figliuole: e ſi uorria:che gli otto ci prouedeſſino. Et uoi fanciul li quãdo le trouate ſu q̄ſti cantoni a parlare con queſti ribaldi:gridate loro:& le ſerue rimandatele a caſa. Voi che ſiate padroni:& padrone di q̄ſte ſerue: che ſi ſuia no in q̄ſto modo:ſiate tenuti a cōfeſſarui di q̄ſto pecca to:pche e graue. Vorrieſi anchora prouedere:che in q̄ ſti di ſanti le uacche ſteſſino alla ſtalla:cioe che le mere trici nō ãdaſſino p le ſtrade:& ſe le diceſſino:io uoglio andare alla Nunciata:ti dico:che la Nūciata nō le uuo le uedere in q̄lla forma. Saria anchora bene fare uno ordine che ogni anno le ueniſſino alla p̄dica otto gior ni maſſime le giouenette:pche ſe ne ſuole trouare mol te ſuiate:che q̄do gli fuſſi moſtro la uia ritornerebbo no al ben uiuere. Venerdi mattina comīcieremo à p̄di care a di:nō uoglio cominciare di notte p riſpetto de gli ſcãdoli:c\~h ſogliono occorrere. Siche nō uenite mol to a buona hora:& ſaria buono:che ſi deſſi q̄lche bot ta alla cãpana:& inanzi a q̄lle neſſuno uſciſſi fuora:pu re pche nō ſi ſuona cãpane:me riferiſco a uoi di q̄ſto:ſe ui parra bene o no il ſonarla:p̄dicheremo una hora piu che le altre uolte. Crediate a me:che non ſi puo ſtare otto hore in contemplatione:& ſia chi ſi uoglia: ſe nō fuſſi di quelli gran ſanti:hora torniamo a propoſito noſtro. E biſogna uenire al particulare per riſpetto di queſti piccolini:perche glimparino come hanno anda re a queſto ſacramēto. Hora ſtate attenti:io uoglio c\~h ui comunichiate il di della Paſqua:pche quello e il di

proprio: che ognuno si debbe comunicare p gaudio della resurrettione di Xpo:& ogniuno in ql di debba diuētare nuouo huō:si come il nostro Saluatore diuē to nuouo huomo resuscitando īmortale: & glorioso. Fate dūche che siate confessati tutti bene & sabbato mattina andare allofficio:doue che ui piace secōdo la uostra deuotione:in ogni chiesa si fa molto belle cerimonie:& massime nella chiesa cathedrale. Desinato cħ hauete andrete un poco a dormire p satisfare a la natura pche harete a uigilare la un poco la notte seguēte:& se non si da il debito suo a qsto nostro corpo: nō si puo hauer poi deuotione alcuna della mēte:& stassi tutto di ītenebrato. Saria buono anchora:che a cōpieta si serrassi tutte le botteghe:& uoi accioche li poueri artefici nō si dolghino:dare loro un poco di buona mācia:cosi le dōne nō debbono lauorare piu ql di passato cōpieta. Voi padri di famiglia ordinate: che alle xxiiii.hore sabbato sera tutti siate in casa cō la uostra famiglia:& poi ue ne andate tutti huōi:dōne:fanciulli:serui:& serue in luogo di casa uostra:& qui inginocchioni direte li sette psalmi:& letanie:& chi sa leggere: & chi nō sa leggere:stia ad udire cō deuotione: & poi fatto qsto:ogniuno stia cosi un poco ī oratione mētale:& prieghi Dio:che gli dia buō frutto a pigliare qsto santo sacramēto:& dipoi imediate ogniuno a dormire. Dipoi a mattutino ogniuno si lieui suso:& il messere della casa pria de gli altri uada suegliādo:& chiamādo a tutte le camere:cōe facciamo noi frati. Direi che ogniuno andassi alla chiesa al mattutino: ma pche ho paura delli scādoli massime nelle dōne:sara bono: chi ui raguniate unaltra uolta ī ql medesimo luogo il messere:& la madonna cō li figliuoli ītorno:& li serui: & serue:& diciate il mattutino della madōna:& anchō pri

ma:& luno dica:& laltro rispõda:chi nõ lo sa dire: chi nõ sa stia ad udire. Et dipoi state un poco i cõtẽplatione:& apparecchiateui a ql sãto sacramẽto:& fatto di: ue ne andate cõ occhi bassi:cõ riuerẽtia: cõ timore: & cõ humilita alla chiesa:& al uostro signore:& qui state cõ silẽtio:nõ parlate niẽte se nõ qñ fussi necessario: & qui nella chiesa della uostra parrocchia state i oratione tãto che sia lhora di comunicarsi. Et notate: che se fussi alcuno:che si fussi pria bẽ cõfessato, che se bene si ricordassi di qlche bugia:che nõ iporti:o simili cosuze:che nõ siano di pctõ mortale:nõ e da inquietare la mattina il cõfessore:pche nõ sei ãchora obligato a cõfessartene:essendo una uolta absoluto ab oblitis. Andate dũche deuotamẽte alla comuniõe: & nõ siate psuntuosi di uoler essere ognũo de primi. Et uoi iferiori:fate che seruiate alle dignita delle psone da bene nõ p honorare il ricco:ma pche il signore ha posto qste dignita:& distintioni i terra:& uole che sieno:pche altrimẽti rouinerebbono le citta. Voi dõne nõ siate psuntuose:& qdo uoi uedessi che una uuole andar inãzi bene se fussi iferiore a uoi:lasscietela andare:& nõ fate scãdalo. Voi fanciulli miei:notate:pche bisogna isegnare anchora a uoi:nõ mãgiate:& nõ beete nulla:ne etiã un poco di acqua inãzi la comunione:& se uoi uolessi lauarui la bocca:quãdo nãdassi i giu un pocolino: che uoi nõ ue ne aduedessi:nõ iporta niẽte. Fanciulli qdo pigliate la hostia:aprite la bocca:& mãdate cosi un poco la lingua innanzi:perche a le uolte nasce scandalo:& cagiono le hostie:bisogna insegnarui a qsto modo:pero che li padri uostri non ui insegnano:io son debitore alli piccoli:& alli grandi. Dapoi che ui sarete comunicati:torni ogniuno al luogo suo: & quiui ringratiate deuotamente Iddio dicẽdo:signor mio io ti ringratio:

che tu mi hai cõcessa q̃sta gratia:che io sia cõfessato:cħ tu mi habbi dato q̃sto santo sacramẽto:io ti priego:che tu mi uogli ꝑdonare li miei peccati: & trãsformarmi nel tuo timore:& che tu mi dia gratia chio facci ꝑ ladauenire semꝑ le tua uolõta:& che io sia teco insino alla fine mia. State dipoi allofficio ognuno a la sua parrocchia:& detto lofficio tornate a casa tutti cõ silẽtio: & se fussi alcuno:che uolessi andare prima che torni a casa insino a la Nũciata:o altroue ꝑ sua deuotiõe:uada cõ silẽtio:ma e buono ĩ q̃l di nõ andare troppo uagando. Tornati cħ siate a casa tutti cõ gliocchi bassi:& cõ silẽtio andrete a desinare:& benedirete la mẽsa cõ tre Pater nostri:& tre Aue marie:sarauí le cose benedette. Il missere le pigli:& darãne a ciaschedũ la parte sua ĩsino a li serui. Poi desinato che hauete cõ silẽtio:starete cosi un poco a tauola:& ragionate di Dio:& cõfortate la brigata al bẽ uiuere:dipoi tutti andrete un poco a dormire:pche nõ potresti altrimẽti hauere diuotione tutto q̃llo di:dipoi ui leuerete:& ritornerete in chiesa:& li starete tutto q̃llo giorno ĩsino a compieta. Poi se ui paressi andare ĩsino alla Nũciata:o q̃lche luogo:andate:ma cõ forto massime le dõne a starsi. Poi la sera cenarete sobriamẽte:poi andrete a dormire:& il lunedi poi a buona hora uenite alla ꝑdica:Se uoi fate cosi:& andiate a q̃sto santo sacramẽto cõ q̃sta deuotiõe: uoi scãperete di molti pericoli. Dipoi fatto Pasqua:seguitate nel bẽ uiuere:& nõ tornate adrieto:& non cominciate a scorrere nelle piccole cose:pche si uiene poi alle grãdi. Quoniã qui minima negligit:paulatim defluit. Comincierete adunche fatto Pasqua a dire:io uoglio prepararmi a laltra Pasqua:& uiuer bene:altrimẽti uerra a uoi cõe dice Paulo:che molti nella primitiua chiesa non andauano bene al sacramento: & moriua-

no:& pero chi non fussi bene preparato: si apparecchi di andarui con quei modi:che si richiegono. Et se ui andrete bene a questo sacramẽto: Christo sara con uoi:& uoi con lui:& scãperaui da queste tribulationi: nellequali:& anche dipoi starete tutti giocõdi:& allegri:A laude:& gloria dello omnipotente Iddio qui ui uit & regnat in secula seculorum. Amen.

Il Venerdi Santo.

Venite ád me omnes:qui laboratis:& onerati estis:& ego reficiam uos.

TAnto e stato lamore dellõnipotẽte Iddio inuerso le creature rationali dilettissimi in Xpo Giesu:che essendo lhuomo per lo peccato del primo parẽte alienato da Dio:intãto:che anchora nõ cognosceua il suo fine:che mando il suo unigenito figliuolo a prẽdere carne humana:& patire sopra il legno de la croce:accioche satisfacessi a q̃sto pc̃tõ.Da q̃sta incarnatiõe:& passione son resultate al mõdo tãte utilita:& tãti beneficii:che ligua humana nõ gli potrebbe narrar̃.Et prio nõ conoscẽdo lhõ il suo fine p se medesimo nella uerita:dio si e degnato p se medesimo uenire a dimostrargliene:õde dice il saluatoe.In hoc natus sũ:& ad hoc ueni i mũdũ:ut testimoniũ phibeã ueritatis:Il fine della creatura rationale e a uedere Dio facie ad faciẽ. Et pche q̃sto sarebbe parso alla humana natura ipossibile:che lintelletto de lhuõ si hauessi a congiũgere cõ Dio:cõciosia che Dio e ifinito: & lintelletto nostro finito:& finiti ad ifinitũ nulla est ꝓportio:& pero pareua iposibile q̃sta unione: uuolse Dio unire la humana natura alla sua diuinita,laq̃le unione della diuinita:& humanita e molto maggiore:cñ q̃lla dello intelletto de lhuomo alla essentia di Dio: a dimostrare che se questa unione:che e maggiore: si poteua fa,

emolto piu facilmēte douesſimo credere:che lhuomo ſi hauesſi a coniungere a uedere Dio facie ad faciem.Reſultane anchora unaltra utilita di q̄ſta incarnatione:che hauendo lhuomo alcune creature ſuperiori a ſe forſe gli ſarebbe parſo che alcuna di q̄lle creature piu nobili di lui fuſſi ſtato Dio.Ha dunche lhuomo q̄ſta utilita della incarnatione:& paſſione di Chriſto:che intende la ſua dignita:& non ſi conuerte alla creatura come a ſuo fine:ma ſolamēte a Chriſto.Et p che lhuomo debbe del ſuo fine eſſere certo:non potette Dio piu:ne meglio certificare lo huomo del ſuo fine:quanto uenire a parlare per ſe medeſimo:& ꝓuarlo per le ſue parole:& miracoli.Et perche nō baſta anchora ſapere il fine:ma biſogna ſapere gli mezzi: che ci conducono a quel fine:ha uoluto inſegnarci q̄ſto mezzo per ſe medeſimo:& con le ſue parole:& uita ſua.Et perche il mezzo e la giuſtitia:laquale conſiſte in queſto declinare a malo:& facere bonum:il noſtro Saluatore preſe carne:& uuolſe patire per liberarci del male:& accioche noi cognoſcesſimo:che biſognaua noi ci alienaſſino dal peccato.Vuolſe anchora fare le opere della giuſtitia nella uita ſua:& dare eſemplo a te huomo per ſe medeſimo:perche ſe tu haueſſi hauuto a ſeguire lo eſemplo di uno altro huomo: hareſti potuto dire:eglie huomo:& puo errare:ma eſſendo lui Dio: non puoi errare a ſeguire le ſue ueſtigie.Et perche e biſogna che il fine ſia uehemente amato:& coſi anchora:& gli mezzi:che conducono al fine: pero ha uoluto Dio e cuori noſtri eccitare al ſuo amore: q̄ſto non poteua meglio fare:che diuentare huomo:& farſi ſimile a noi:accioche hauesſimo con lui comertio:& amicitia:Et perche ſeguendo lui lo ſeguiſſimo con grādiſſimo amore:uuolſe patire:& morire p noi:ne potette

cō maggiore

con maggiore mezzo:che cō q̃ sto tirarci.Le altre utilita'pticolari sono infinite:che seguitano dalla sua icarnatione:&morte:leq̃li nō si possono narrare:ma sono cognite molte altre utilita:che seguitano dal misterio di q̃sto p̃sente giorno.Et po sopra il legno della croce il nostro Saluatore diletto hoggi dice:&grida.Venite ad me oẽs:q laboratis:& onerati estis: & ego reficiam uos: sopra q̃ste parole uogliamo cōsolare le mẽti uostre questa mattina.Iacob patriarcha hauẽdo riceuuto la benedittione dal suo padre Isaac: disse il padre Isaac al suo figliuolo Iacob:nō torrai donna delle figliuole di Canaã:ma ua in Mesopotamia:& piglia di q̃lle la.Et egressus Iacob ex bersabee:Vẽne ad un certo luogo detto:Aram:& qui uolẽdosi riposare:post occasum solis tolse delle pietre sotto il capo: & dormi: & uide in somnis una scala:che e piedi haueua in terra &'la sommita in cielo: & il signore di sopra alla cima: & diceua.Ego sum deus Abraã:la terra:nel'aquale tu dormi:dabo tibi:& semini tuo:q̃sto e il luogo doue fu edificato il tẽpio:doue Abraã uuolse imolare Isaac:& doue Giesu fu crucifisso.Prese Iacob di q̃lle pietre:alcuni dicono una:alcuni tre: che dipoi diuẽtorno una. Vogliamo p questa scala questa mattina conduruí al paradiso:al sommo di q̃sta scala sta il signore & dice. Venite ad me oẽs:q laboratis: & onerati estis: & ego reficiã uos:laquale scala ha sette gradi.Dicono questi philosophi:che ogni mouimẽto:ch̃ e sotto il cielo:depende tutto dal mouimẽto del cielo:in modo che se il mouimẽto del cielo cessassi:cesserebbe ogni altro moto del mondo sotto il cielo:& po dicono: che il moto del cielo e la uita di tutte le cose naturali:& ideo se q̃llo cessassi:tutte le cose cōposte di elemẽti:in elemẽti si risoluerebbono.Se il cielo adũche nō si mouessi:nō si

generarebbe qua giu nulla: & nõ ci sarebbe moto alcuno: & che cosi sia vero: appare: pche nella natura niẽte e indarno. Deus & natura nihil agunt frustra: Se il cielo potessi fare q̃ste cose qua giu senza muoversi: il suo mouimẽto sarebbe idarno: & massime pche il mouimẽto e imꝑfettiõ e delle cose mosse: adũche il mouimẽto del cielo causa tutte queste altre cose. Se il cielo adũche si muove: bisogna che sia mosso da uno altro motore: adũche il cielo e istrumẽto duno altro agẽte: Quia oẽ quod movetur ab altero movetur. Nõ potẽdo adũche adopare il cielo se nõ p moto: e segno che eglie instrumẽto: come e la sega: il martello: & la lima: che nõ possono opare p se: se nõ sono mossi da q̃lche principale agente: cosi il cielo adunche e instrumento che opera: pche e mosso da altri. Ma pche le cose della natura sono ordinate & ha la natura mirabili ordini: & massime il cielo: & la natura va semp̃ cõ determinati miezzi al fine: po e necessario dire che quello: di chi il cielo e instrumẽto: habbia itelligẽtia: accioche sappia volgere: & nõ erri mai: cõe vediamo che mai nõ erra pero dicono gli philosophi: che ella e opera di una intelligẽtia nõ errãte. Donde alcuni dicono che q̃sta e la aïma del cielo: & cosi che il cielo e aiato: nientedimeno quãdo fussi vero: bisognerebbe anchora dare unaltro motore: pche q̃lla aia almãco bisogna che si muova: & po lei nõ puo essere prio motore: pche bisogna venire a uno prio motore: che sia totalmẽte imobile: & questo e Dio. Questa intelligẽtia adũche: cioe langelo: che muove il cielo: e mossa: da Dio pria come cosa amata: & desiderata: pche desidera assimigliarsi a lui: & cosi ogni altro effetto della natura desidra cõvertirsi, & assimigliarsi alla sua causa. Ma q̃sta della natura e opatione estrinseca: & po Iddio muove q̃sto ange

lo come amato:& desiderato:& cōe pricipio:& causa di ogni causa:pche Dio pfunde:& māda ogni cosa allo essere suo:& alla sua pfettiōne:& pche la pfettiōe di ogni creatura e assimigliarsi alla sua causa:& il pricipio:& causa di ogni cosa è Dio:po ogni cosa desidera appropinquarsi a Dio:& couertirsi a lui:& qsto e tornare indrieto:& po Dio muoue ogni cosa cōe amato & desiderato:& nō solo cōe pricipio:ma come fine di ogni cosa:alqle desiderano assimigliarsi. Et pero dice Dionysio.Ad se oia couertit deus.Moue adūche Dio ogni cosa cōe amato & desiderato:& muoue gli angeli:li qli p opatione intrinseca desiderano a lui assimigliarsi come ad ultimo fine di ogni cosa.Hor pche hai tu detto questo frate? pche io pongo il crucifisso in mezzo il mōdo:& uoglio mostrarti ch qsto e il fine del lhuomo:ilqle muoue ogniuno cōe amato:& desiderato:& grida:e chiama.Venite ad me oēs;q laboratis:et onerati estis:& ego reficiā uos. Adūche Dio dice a tutte le creature.Venite ad me oēs:q laboratis:& onerati estis:& ego reficiā uos;assimigliateui a me:uenite:ch io ui daro la uostra cōsolatiōe:& la uostra felicita:io pōgho il crucifisso i mezzo il mōdo.Dicono questi philosophi:q homo est minor mundus: Lhuomo e minore mōdo:pche cōtiene in se:& participa di ogni cosa:delli angeli:delli animali:delle piante:& lhuomo genera laltro huomo:per il quale tutte queste altre cose sono create.Ma perche lo huomo ha il libero arbitrio;& puo fare bene:& male secondo che uuole:pero alcuni seguitando il male:sono disordinati:& non uiuono secondo la ragione. Dallo ordine adunche del cielo noi cognosciamo Dio:che e sapientissimo:cosi dallordine delli huomini:& che uiuono secondo la ragione conosciamo;che sono huomini:

ma glialtri che uiuono male: diciamo: & conosciamo: che sono bestie. Tu puoi adunche uedere quali sono qlli: che sono mossi da Dio: dico che tutti gli huomini: che uiuono bene: sono mossi da qsto crucifisso come cosa amata: & desiderata: pche se tu guardi: & leggi bene tutte le historie anchora secodo la philosophia morale: nõ trouerrai alcuna uita piu ordinata: ne anche si puo imaginare di qlla del christiano: nõ solo dico qlla che hãno scritta li santi christiani: ma qlla che hãno operata. Et se tu dicessi ne la uita philosophica se ne puo trouari chi e uissuto molto ordinatamẽte: tu ne allegeresti li pochi: che tutti stariano in su qsto Pergamo. Tu allegheresti Socrate: & Platõe: & alcũi altri: li qli tamẽ hãno hauuto nella uita loro alcuni errori: come adorare idoli & certi altri peccati: onde discorri a tuo modo: o nessuno ne trouerai: o pochi perfetti: ma tutti qlli: che hãno seguitato qsto crucifisso come cosa amata & desiderata. Cosi qlli: che sono stati innãzi: come qlli che sono stati dipoi: tutti sono pfetti: cominciando ad Abel primo giusto p insino a Chro e qli anchora furono christiani: pche nõ intẽdeuano ad altro che a Christo: & al Messia uenturo. Leggi tutta la scrittura: uedrai: che tutti isti erano ordinati nella uita loro: & nõ ad altro: che a qsto crucifisso: che gli muoueua: come cosa amata: & desiderata. Tutti desiderauano: & amauano uehementemẽte: questo Messia: & qsto Chro il quale bẽche anchora nõ hauessi preso carne humana: era da loro cõ sommo desiderio aspettato. Cosi anchora tutti gli altri dopo Christo: che sono uissuti bene: & ordinatamente: sono stati mossi e tirati da qsto crucifisso, tanq ab amato & desiderato: & poi di qsto crucifisso uoglio dire una parola alli Giudei: & una alli pagani. Giudeo fatti innãzi: o che qsto e il Messia

o no:se tu di che glie:cõuertiti adũche:se tu di che nõ e:io ti domãdo:che uuol dire:che tutte le prophetie si uerificano in lui:&che tutte gli deseruono:nõ dico tirãdole e storcamẽte:ma facilmẽte. Va uedi i dottori che mostrano:che tutta la uita di Chr̃o:& quello che lui ha fatto:e descritto:&ꝓphetato nel testamẽto uecchio.Et se tu dicessi:tu le tiri:& interpreti a q̃sto modo:tu di q̃sto tuo Chr̃o:dimmi pche e:che in nessuno altro si truoua:che si uerifichino q̃ste cose?to gli quale Patriarcha tu uuoi o altro huõ:che si uerifichi in lui q̃ste scritture:&alquale si cõuenghino le cõditioni del uecchio testamẽto:se nõ a Christo:nessuno ne truoui: perche adũche hauẽdo detto Dio che quãdo nascera uno huomo:alquale si cõuẽghino q̃ste cõditioni:che gli crediamo come a Dio:& che q̃llo sara il Messia:& il suo figliolo:pche adũche se questo nõ e il Messia:ha permesso Dio nascere questo huõ:& in esso uerificarsi tutte quelle cõditiõi?O uero bisogna dire:che Dio nõ sapessi:che costui douessi hauere queste conditioni:o che se lo sapeua:nõ ui poteua ꝓuedere:o che non uoleua.Che nõ sapessi:questo nõ e da dire:pche non gli conuiene:pche Dio sa ogni cosa:o che non potessi: ne anche q̃sto si puo dire:perche Dio puo ogni cosa: Se tu di che nõ ha uoluto ꝓuederci:adunche ci ha ingannati:pche hauẽdo detto:che chi hara queste conditioni:gli crediamo come a se:adunche se nõ e il Messia questo:& Dio ha lasciato uerificare in lui queste cõditioni:Dio ci ha ingãnati.Questo nõ e conueniente a dire di Dio:pche Dio e buono:& nõ inganna persona:adũche bisogna Giudeo:che tu confessi per forza:che questo sia il Messia.Io mi uolto hora alli pagani:pagano io ti domãdo:se queste cose di Christo sono state predette tanto innanzi;& sonosi adimpiute

in questo huomo:e adunche segno:che nõ da huomo ma da Dio sono state ꝓdette. Lo Astrologo non pote ua predirle:perche nõ puo uedere questi particulari: lui uuole uedere la natiuita di uno:& poi dare giudicio:di Christo:fu predetto centinaia di anni innanzi che nascessi:ua uedi:che li astrologi nõ ne dissono nulla innanzi,di poi si:ꝑche le cose cõtingenti future nõ si possono uedere:se non da Dio:ilquale e eterno. Et pero pagano cõfessa:che questa scrittura e da Dio: & se e da Dio:adũche e uera:& se e uera ella dice che q̃sto Christo e il uero Messia: adunche questo e la uera salute della natura humana:il quale Dio ha mandato & il quale anchora nõ solo,lha fatto prophetare dalli ꝓpheti ma dalle Sybille:& pagani:& doppo lui seguitorno gli apostoli:& martyri:& innumerabile gente: tutti tirati da lui al bẽ uiuere molto piu che li philosophi. Ecco adũche qua il crucifisso in mezzo il mõdo il q̃le ha restituita la humana natura:laq̃le era rouinata ꝑ il peccato suo. Tutti q̃lli che sono uissuti bene:o uero sono stati inãzi a Chr̃o o uero poi:tutti hãno inteso a q̃sto mossi da lui cõe cosa amata:& desiderata: muoue anchora hoggi tutti gli buoni:& li cattiui nõ: & uediamo tutti q̃lli che uiuono bene:amano questo Crucifisso:& gli altri:che nõ lo amano:uiuono male: dimmi adũche ꝑche e q̃sto?ꝑche q̃sto e la pr̃ia causa. Et se tu dicessi:che q̃sta carne de questo Crucifisso:o questo legno della croce sono quelli: che tirano gli huomini:ti rispondo:che questo non e possibile perse ma bisogna:che ui sia unaltro principale agente:che muoua questo instrumento come e mosso il cielo da unaltra causa:& pero dico: che questa carne sta qua in mezzo come il cielo tra li huomini: & e Dio: che muoue gli huomini Tanquam amatum:& desidera-

tum. Questo instrumēto tu dirai che sia stato: o buono: o cattiuo: se cattiuo noi uediamo: che da questo instrumēto sono tirati gli huomini al ben uiuere adunche lo effetto saria piu degno: che la causa: che e incōueniente. Se e buono: lui ha detto: chē e Dio: & ha conuinto tutto il mōdo: a questo adūche bisogna dire: che lui e Dio: & huomo: & chē questa diuinita ha tirato gli huoi a se come cosa amata: & desiderata: & ꝑo sta q̄sto Crucifisso in mezzo il mōdo: & dice. Venite ad me oēs q laboratis: & onerati estis: & ego reficiā uos. Venite a me & uiuete bene: & io ui daro cōsolatione. Per reuerentia di tanta solēnita io ti diro q̄llo: che ho ueduto in questa festiuita: la infidelita di molti priua & toglie di molte cōsolationi: pur ꝑ questo son cōtēto dirla: Leuaui oculos meos: & uidi. Io uidi tutto il mōdo innāzi a gliochi miei pian piano in una pintura grādissima tutta piena di molti huoi & dōne di tutte le cōditioni del mōdo: nō uoglio dirti in ꝑticulare il tale: & tale: ꝑche questo nō e lecito. In mezzo la pianura un mōticello tutto pieno di fiori: & gigli: & in cima del mōte uno crucifisso: elquale uersaua sangue rosso: & radiaua per tutto il mōdo a tōdo a tondo: & schizaua in aria qua: & la con razzi splēdidissimi. Versaua anchora in terra abondātissimamēte: & mi pareua: che facessi uno fiume che diuideua il mōdo in dua parti: & gridaua il Crucifisso. Venite ad me oēs q laboratis: & onerati estis: & ego reficiā uos. Stauo a uedere: & dalla ꝑte sinistra del fiume era Roma cō tutti gli christiani: & dalla ꝑte destra era Hierusalē: & tutti e pagani. Radiaua il sangue dalla parte destra: & daua nelle frōti di ciascuno di q̄lli mori: & pagani: & mi pareua: che a tutti facessi una croce rossa nella frōte splendida piu che uno rubino: & come quelli si sentiuano se

gnati:correuano a quello fiume: & buttauano uia le ueste: & entrauano in quello fiume: & beeuano di q̃llo sangue: & inebriauãsi: & poi ne usciuano tutti mansueti: & dolci bel'i come angeli. Dalla parte sinistra similmẽte radiaua il sangue: & uedendo che daua nelle fronti di ciascheduno di q̃lunche cõditione christiano: & uedeuo massimamẽte Roma: & nasceua a ciascuno una croce rossa nella frõte p li razi di q̃llo sangue: che ueniuano dal crucifisso: & uedeuo chẽ alcu n si metteuano la beretta p coprire la croce alcuni la mano: alcũi la maschera: erano diuerse maschere: alcũe di leone: alcũe di lupo: alcune di uolpe: alcũe altre di diuersi aiali. Erano qui in piedi gli p̃dicatori: & pareuami: che clamassino: & dicessino: nõ udite uoi q̃l'o che dice. Venite ad me oẽs: q laboratis: & onerati estis: & ego reficiã uos: & nõ uoleuono dire: ne leuare le maschere: ne scoprire le croci. Veniuano li angeli da cielo & uoleuãgli leuare q̃lle maschere: & loro nõ uoleuano: ma correuano a q̃lle ueste: che gli infideli haueano lasciate: & toglieuãle: & metteuãsele in dosso: Io sto a uedere: chẽ sara questo: & ecco uenire lãcie: spade: & bõbarde: & pestilẽtia: & in q̃sto era detto loro. Venite al crucifisso: ma molti nõ uoleuano uenire: ma correuano alle arme: & alle rocche: pure alcuni di q̃sti dalla sinistra: che haueuano la croce in frõte: correuano a q̃llo fiume: & beeuano del sangue del crucifisso: & usciuano come angeli: & uidi ne molti di q̃sti della mia citta di Firẽze: & de mia cittadini Fiorẽtini. Et uenuta la spada tutti q̃ll : che corsono alle arme: & alle rocche: capitorno male: & tutti morti: & dipoi tutti alli ferno: & rimase poca gẽte. Et fumi detto: di al pplo mio che nõ ci e altro rimedio chẽ il crucifisso: & ricorrere a colui: il q̃le dice. Venite ad me oẽs: q laboratis: & onerati

ctris:& ego reficiā uostro nō ti,uoglio esporre altrimē ti qsta figura:pche la conclusione e chiara:ma quanto alle particularita qllo:che significa ql'a croce rossa:ql la uesta quella spada:qlle maschere:& le altre cose par ticulari esaminati da uoi:lascio a qsta espositione.Ba stati assai sapere:che questa figura ti cōclude: che tu ti inamori di Christo:& innamorato uega a bere il san gue suo:& che nō ci e altro rimedio a scāpare da qste tribulationi:che questo Crucifisso:cosi dice il signore Dio. Tu nō credi ah?tu no mi credi:be si uisione:che ditu a questa di Iacob?che la hebbe in somnis: qsta nō e stata in somnis:ma i uigilia:che ditu di qsta di Iacob? ella e pure nel canone:eglie il uero:che bēche lui lha uessi in somno:haueua niēted meno dentro il lume: p che quādo li propheti hāno una cosa in somnis:hāno il lume dentro della prophetia:che gli certifica poi: & fagli discernere se e sogno:o no:insegnali conoscere se e prophetia:o no.Cosi haueua Iacob:il quale e iterpre tato supplantatore:& significa colui:che ha supplanta ti & lasciati e uitii:& li peccati:& uuol tornare al ben uiuere:alquale dice il signore:nō tor donna della casa di canaam:canaā si interpreta cōmutatio:cioe nō tor re cose cōmutabili:roba:honori:philosophia sono co se cōmutabili del mondo:nō ragunare queste cose: p che le ti ingānerāno.Ma una laquale io ti daro : che e la sapiētia eterna dellaquale e fatta la sacra scrittura: onde Iacob usci di Bersabe:che e interpretata puteus iuramēti:che la sacra scrittura.Lhuomo sta in Bersa be:partiti da lei:& incomincia a contemplare: & ua in Arā:idest in eccelsa:& incomincia a cōtēplare p mezzo delle creature le cose eccelse:come e la Trinita: & la bonta di Dio:& laltre cose eccelse . Ma perche non si puo la diuinita cognoscere dallhuomo in questa uita:

pero dice Dionyſio:che quādo lhuomo e in qſta cōtēplatione:che uiene ad uno certo luogo tāto alto:che nō ſa eſprimere qllo:che uede:ma ſa bene:che il ſuo cōteplare e Dio:& pero come Iacob uorrebbe dormire: & quietarſi in qſto luogo:& in queſta contēplatione: niētedimeno pche non e potēte il noſtro intelletto cōtēplare ſenza li phantaſmi:& uenire ſi alto:pero Iacob tolſe qlle tre pietre:ouero una:che ſono li phantaſmati:ideſt che biſogna contēplare Dio:che e trino in pſona:& uno certo luogo della contēplatione:ilquale nō ſi puo eſprimere:pero tre pietre anchora ſi puo dire lanima di Chriſto:il corpo ſuo:& la ſua diuinita: leqli ſono in una perſona.Et incomincia a contēplare: & a dormire per contēplatione:& incontinēte uide la ſcala:laquale ſignifica la croce di Chriſto:che e una ſcala: che conduce in paradiſo.Et gli angeli aſcendēti per la croce di Chriſto:per uenire in aiuto a chi uuole ſalire in paradiſo:Deſcendono per aiutare chi ſale. Aſcende queſta ſcala ſette gradi:biſogna ſalire per qſti gradi: p che il ſignore e diſopra:& dice.Venite ad me omnes: qui laboratis:& onerati eſtis:& ego reficiā uos: pche non altrimēti biſogna ſalire:& andare ſu al paradiſo: & dice il ſignore.Ego ſū deus Abraā:& deus Iſaac: ſeguite la uita:& le loro ueſtigie chio ui uoglio cōdurre p qſta ſcala.La terra:i laqle tu dormi.i.contēpli darò a te:& al tuo ſeme:ſe tu uieni drieto a qſta ſcala prima nelle tribulationi:& dipoi harai cōſolatiōe. Horſu cominciamo a ſalire qſta ſcala:andiamo:iperoche la paſſione di Chriſto ci inſegna andare di grado in grado.

Venite:uenite:mettete il pie in ſul primo grado: ilquale ſi dice fides:qual fede:la fede della bōta di Dio: & del ſuo amore iuerſo lhumana natura:ſe tu hai tribulationi:biſogna ſia i te la fede ſiſſa cō Dio:ama lhua

mana natura:e cõ grãdissimo amore:q̃sto e grãde con
forto p chi incomincia a salire. Ciascuno huõ:che ama
una cosa:uehemẽtemẽte:massime se lama come fine ul
timo:incõtinẽte fa in se q̃sta esistimatione:che se nõ ha
q̃lla:se hauessi tutte le altre cose:nõ essere felice:ma mi
sero:& cosi se hauessi q̃lla:& nessuna altra si reputa fe
lice. Verbigratia:togli uno feruido amãte:egli ha q̃sta
esistimatiõe nella mẽte sua:che se nõ ha q̃lla dõna: che
ama:non gli pare hauere cosa alcuna:& se ha q̃lla : gli
pare hauere ogni cosa. Togli uno che habbia posto il
fine nelle ricchezze:se nõ ha le ricchez- e:nõ gli pare ha
uer nulla:& pargli essere ifelice:ma se ha le ricchezze:
gli pare hauere ogni cosa:& essere sũmamẽte felice. Fi
des est substãtia sperãdarũ rerũ:argumento nõ apparẽ
tiũ. La fede e uno principio:& uno lume che ti fa ue-
dere:& ti pone inãzi a gli occhi il fine di uita eterna: il
quale lume ti fa hauere tãta certezza di q̃lla eterna ui
ta:& tãta estimatione di lei:che senza q̃lla nõ ti par po
tere stare bene:& cõ q̃lla ti reputi felice. La fede adun
che ti rapresenta q̃sto:& piu la fede uiua ti fa certo: cħ
Dio:e si buono iuerso le anime:che nõ solo ha dato q̃-
sto fine a lhuomo:ma anchora lha uoluto dare per lo
sangue del suo figliuolo,& per lamore di Christo:per
che ha uoluto magnificare la humana natura: & dar-
gli tanta eccellentia: che cosi non ha fatto a gli angeli.
*Sic deus dilexit mũdũ:ut filiũ unigenitũ daret:ut om
nes qui credunt in eum:non pereant: sed habeant ui-
tam æternam:si filio proprio non pepercit:quomodo
non etiam cum illo omnia nobis donabit.* Se adunche
tanto e il suo amore credi:& habbi fede:che nõ ti man
dera alcuna tribulatione:o affanno:se nõ p tuo bene:
& per tua medicina : perche tanto e il suo amore : che
nõ debbi dubitare:che se ti toglie la roba:cħ tutto fa-

ra p tuo bene p illuminarti:purgarti:& eccitarti a qste cose spirituali:& sarāno p medicarti:& nō a morte Et piu la fede rappsentādo qste cose riscalda il petto delli huōi nellamore diuino:& nō puol fare:che nō lo amit cōsiderando quāto e amato da Dio:anzi ne hāno un grādissimo gaudio:& pero p questa fede lhuomo diuēta piu forte nelle tribulationi. Mettete il pie quā su:& udite qllo che dice il signore. Venite ad me omnes:qui laboratis:& onerati estis: & ego reficiā uos Lasciate lo affetto delle cose terrene:fermateui in qsta fede:pche ui liberera da tutte le tribulationi:pche rapresenta il fine:che e si grande che ogni altra felicita poi niēte reputi. Et pero se pdi ogni cosa:nō te ee curi:& pēsi che Iddio nō ti uuol male:ma che tutto fa p tuo bene:& che eglie il tuo signore:il tuo medico:& che cosi ti fa:pche ti ama:& dipoi pēsi:che ad ogni modo debbi morire:& la morte ne porta il fascio. Et po Dio uolēdo questo amore dimostrar alla humana natura:si e degnato uenire ad incarnare:& a prēdere carne:& illuminarci:& fare miracoli:& finalmēte e uēne p lhumana natura & ulterius appropinquādosi la passione:cōuoco e discepoli:Cū uenisset in mundū:& dilexisset suos:in finē dilexit eos:cioe nō gli abbandono nel fine:bēche si partis:e mostro uno segno di una grande dilettione:quasi dicēdo:uedi huomo quāta cura io ho di te:& quāto amore ti porto. Leuossi dal a cena: depose le uestimēta:nō chiamo gli āgeli:nō gli famigli: ma cō le sue sante mane si cinse:& uuolse lauare e piedi al i suoi discepoli:ecco quāto amore. Sta genuflesso il creatore alla creatura:il creatore si humilia al a creatura:& dimostra la sua dilettione: uuol mostrare il suo amore:& nulla resto a mostrarci lamore suo icomincio a lauare e piedi a gli discepoli cō tāta humani

ta.Viē qua huō ſupbo:tu nō ti uuoi humiliare: uieni: tu uedrai il tuo ſignore ināzi a Giuda:inanzi al traditore:& icomīciollo a lauare:q̄ſi dicēdo, O Giuda tu mi tradirai:& io ti puoco a penitētia:io ti uorrei pur uſare miſericordia.Piglia dūche huomo q̄ſto eſemplo del Saluatore:che ti ha moſtrato la humilita:laq̄le e il fondamēto di tutte le uirtu:ſia anchora a q̄ſto modo tu humile:& uieni a q̄ſto primo grado.Fermate huōi la fede nelli cuori uoſtri:che Iddio ama la humana natura:& habbiate q̄ſta grāde cōfidētia in lui:che non la ſceria uenire alcuna coſa di male:ſe nō p uoſtra ſalute: & ſe pure harai tribulationi di.Io ſo che Dio e buono: & che nō mi ha abbādonare:& cio che mi māda e per mia ſalute:pche e tāto lamore ſuo:che e incarnato: & lauo e piedi a gli diſcepoli.Et pero hauēdo dimoſtro Iddio tanto amore uerſo di me:uēga che tribulatiōe ſi uoglia:che mādandola Dio:& eſſendo lui tāto bono quāto e:io ſo che tutto e p mia ſalute Venite adū che tutti:& ſalite a queſto primo grado. Nel ſecondo grado mette il pie:che ſi dice neceſsitas:e uuol dire:cħ in queſto mōdo ad ogni modo e neceſſario patire : ſe tu ſei buono hasſi a ire per multas tribulationes ad regnū dei:ſe tu ſe anchora cattiuo:biſognera anchora patiſca:pche ueggiamo:che in q̄ſto mondo hāno delle tribulationi e buoni:& gli cattiui.Hauēdoſi adunche a patire:meglio e patire p Chriſto che p il mondo:e neceſſario dico ad ogni modo patire: perche habbiamo molte contrarieta in noi:che ci fāno patire:lequali nacquono in noi doppo il peccato del primo parente: q̄do il ſignore ſi adiro:& diſſe,Maledicta terra in opere tuo:ideſt la humanita tua:lo intelletto tuo:la carne tua:perche continue ti fanno patire tribulaiioni:& q̄ſto per piu ragioni:Primo per la contrarieta: ſecondo

per la necessita de gli huomini:pche nõ sono sufficien ti p loro:tertio pche il fine de lhuomo e sopra naturale.Primo tu uedi:che il cielo e icorruttibile:perche nõ ha cõtrarieta:niẽtedimeno ha q̃lche cõtrarieta: ma nõ di qualita:ma di moti:pche e moti del cielo in qualche modo sono cõtrarii.Li elemẽti son cõtrarii di cõtrarieta extrinseca:& nõ itrinseca:cioe che uno elemẽto e cõtrario allaltro:le cose cõposte di elemẽti hãno cõntrarieta in se medesime:perche sono cõposti di cõtrarii:& hãno anchora cõtrarieta extrinseca di altri corpi. Tu nõ truoui alcuna cosa cõposta di elemẽti: chabbia maggiore cõtrarieta de lhuomo:perche e cõposto di quattro elemẽti contrarii. Lhuomo ha cõtrarieta intrinsece:& extrinsece:intrinsece in molti modi:cioe p la contrarieta delle q̃lita delli elemẽti:& p la contrarieta della carne allo spirito:& le cõtrarie ragioni:che ha nello intelletto:& simili altre cõtrarieta:ma sopra le cõtrarieta ha la contrarieta della carne:& dello spirito:la carne e cõtraria aduerso lo spirito:& lo spirito aduerso la carne:ha cõtrarieta di opinioni:& di telletti onde diuersi ceruelli diuerse opinioni. Itẽ e infinite tribulationi tra gli huomini:& q̃sto e perche lhuomo nõ e sufficiẽte per se come gli altri animali:eq̃li di sua natura sono puisti di ueste della casa:del cibo:& delle arme cõ che difendersi: ma nõ e cosi lhuomo. Item le altre creature sono dirizate p la legge della natura al fine loro:ma lhuomo ha molti contrarii:che lo impediscono. Onde nascon discordie tra li huomini:& guerre isieme piu che tra tutti gli altri animali:& nõ potẽdo lhuomo p se reggiersi cõ la sola legge della natura tu uedi chi ogni giorno si fãno di molte leggi. Itẽ lhuomo nõ e sufficiẽte per se:perche ha lo intelletto confuso:& nõ si determina a cosa alcuna:& hauendo il fine

suo sopranaturale: bisogna puenire per altra uia: che della natura: & pero quādo lhuomo e in puris natura libus: nō e uero. Onde e necessario che lhō habbia mol te tribulationi: & q̄do non hauessi altro: se nō la mor te: & pēsare che lhuō ha a morire: & nō sapere il q̄do: pare che q̄sto dia angustia: & ogni cosa fa p nō morire. Eglie necessario morire: & nō sa quādo: se tu nō haues si altra tribulatione: che q̄sta: nō ti paia poco: & pero la humana natura e piu misera: che altro animale: se nō ha altro fine: che q̄llo: che si uede: se cosi e. bisogna che tutti habbiamo delle tribulationi. E meglio adun che patire cō Christo: & entrare p questa uia della sca la: che pel mondo: pche q̄lli: che uogliono le tribulatio ni pel mōdo: non hāno nessuno refrigerio: & sono si mili alli dānati priuati di ogni cōsolatione: & hāno grā di tribulationi. Prima pche sono priuati della gratia: & gloria. Itē desiderano quelle cose: di che nō possono adēpiersi: itē lesteriori tribulationi: item gli huomini del mondo sono senza gratia: & non hāno consolatio ne superiore: perche conuertonsi alle cose del mondo donde non hanno consolatione: & quanta piu ne hai: tanto piu se affannato. Ma quelli che sono nella gratia: di Christo nostro signore: la gratia illumina: tira: & cō duce: onde uedi quelli che amano Christo: sono piu lieti: & giocōdi nelle tribulationi: che gli altri nelle de litie non hāno tanto gaudio: e se pur lhāno: dura po co: ma quelli che seruono a Christo: sono sempre lieti: o nelle tribulationi: o no. Et pero il nostro Saluatore caminando: Egressus est trans torrētem cedron: passo la tribulatione con gli discepoli: cedron era uno fossa to: che passaua per mezzo alla ualle di Iosaphat. Egres sus Iesus trans torrētem cedron. i. cedrorū: perche qui ui erano di molti cedri: q̄sto torrēte significa la tribu-

lationi del mondo.Li cedri e santi di Christo odorife-
ri:& eleuati come il cedro:liquali sono stati nelle tri-
bulationi di questo mondo quasi dica. Venite ad me
omnes:& quasi dicessino a che:a tribulare in q̃sto mõ
do:mettete il pie:& considerate:che ciascun ha a passa-
re questo torrente:& portare q̃sta croce:O che la uo-
lete portare con Christo:o con Simone cyreneo:Xpo
la portò uolontariamente:& Simon cyreneo per for-
za:ogniuno lha a portare:portala uolentieri ti dico: p
che cosi da il mondo:& massime in questi tempi dico
che niuno la potra scãpare.Chi fuggira la spada: non
fuggira la peste:chi la peste:nõ la spada:& nõ la mor-
te:non la carestia:nõ le tribulationi:tutti li huomini
ne hãno hauere:chi perdera la roba:chi la uita:che e fi
gli uoli:chi il fratello:chi il marito:che uolete uoi fa-
re:i uoglio seguitare Christo.Mettete il pie qua su:&
dite la necessita sforza:perche cosi ha essere: seguitia-
mo Christo:facciamo della necessita uirtu. Ecco che
tutti e suoi discepoli:equali lo seguirono:furono tutti
lieti:& giocondi:andauano lieti innanzi al concilio: p
che erano tutti reputati degni dal Signore di seguire
Christo:& diceuano. Nisi quia dominus erat in no-
bis:dicat nũc israel:nisi quia dominus erat in nobis.Cũ
exurgerẽt hoĩes in nos:forte uiuos deglutissent nos.
Cum irasceretur furor eorũ in nos:forsitan aqua ab-
sorbuisset nos.Torrẽtem pertransiuit anima nostra:
forsitan pertransisset anima nostra aquam intollera-
bilem.Benedictus dominus qui non dedit nos in cap-
tionem dentibus eorum.Anima nostra sicut passer e-
repta est de laqueo uenantium.Laqueus contritus est:
& nos liberati sumus.Adiutorium nostrum in nomi-
ne domini:qui fecit cœlum:& terram.Gli cattiui che
non hanno seguito Christo nostro signore in mezzo
delle

delle tribulationi rimarranno desperati, & affannati. Liberati sumus in uia iniqtatis nostræ. Viene adūche drieto a Christo, & di io credo, che Iddio nostro Signore mi uoglia tāto bene, che non pmettera che mi auēga niēte di tribulatione, se nō quāto e necessario a la salute mia, & sono cōtēto poi, che e necessario patire ad ogni modo cosi alli buoni come a li cattiui, patire piu pſto per amore del mio signore, che ha patito p me, che patire per il mōdo. Vieni adūche metti il pie in su qſto secōdo grado, andiamo cō Christo nellhorto, & passiamo qſto torrēte poi the e necessario patire a ogni modo. Venite ad me oēs, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiā uos, poi che glie necessario patire a ogni modo sagliamo il terzo grado: che si chiama cōformitas, che uuol dire, che tu cōformi la tua uolōta cō qlla di Dio nostro signore, & in questo faccia ogni tuo sforzo, & dica io mi uo tutto conformare a Dio, & laudare tutte qlle cose, che lui fara, & dire, che tutto qllo, cheverra sia ben fatto. Questo bisogna stia saldo, pche tutte le passioni, lequali hāno li huomini, pcedono dalla radice dellintēso amore, l'amore e la prima passioneto uero il primo atto dellappetito, & il primo atto ci mena sēpre in tutti gli atti cōsequēti, & pero lamore sēpre ci mena i tutte le passioni, & qllo e la radice. Verbigratia, se tu hai desiderio duna cosa, nō la potresti hauere, se nō pche quella ami, se tu hai diletto nō e se nō di qllo che ami, se tu hai in odio una cosa, aduiene solo pchē e cōtraria a qllo, che ami, & cosi se hai tristitia e per hauere pduto quello che ami. Se tu hai sperāza, nō l'hai se nō di hauere qlle cose, che ami, ouero di superare qllo che e cōtrario a qllo, che ami: se tu hai desperatione e, o pche nō puoi hauer la cosa che ami, o pche nō puoi fuggire il cōtrario: similmēte se hai audacia, e dac. stare tutto

quello che ami. Se tu temi, temi di nõ hauere quello che amí:se hai ira, la ira e appetito della uẽdetta per leuar uía q̃llo:che e cõtrario a q̃lla cosa, che ami, & co si tutte le passioni pcedono dallamore. Lamore e vna virtu unitiua delli amãti, & po uno amãte sẽpre vorrebbe stare cõ la cosa amata:& gli amãti isieme uor/rebbono diuẽtare una medesima cosa, & stare sẽpre isieme, & molto piu quãto, che le cose sono piu a noi naturali, piu etiã si amano:& niuna cosa e piu naturale, che lessere, & po lessere e sõmamente amato. Et e piu amato dalla creatura lessere suo in Dio: che in se medesimo, pche e molto piu pfetto lessere in Dio cħ in se, & amãdo se uorrebbe assomigliarsi alla sua causa il piu che lui puo: pche in Dio e piu pfetto, & pche Iddio e ifinito. Lamor di Dio adũche & lamo. e ꝓprio stãno isieme, & bẽche paiono ꝯtrarii, niẽtedimeno nõ sono: quãdo tu ami te in Dio. Et pero nota cħ la uolõta nostra si cõsidera in dua modi, uno modo ĩ quãto natura, laltro modo inq̃to r. gione naturalmẽte nessuno e, che nõ ami lo essere, & che nõ habbi tristitia del nõ essere:& chi nõ ami la sua carne, & che nõ habbi passione, q̃do sẽte le tribulationi:& che non si dolga, pche e di carne:& dossa. Eglie uero, niẽtedimeno la ragione ordinata debbe essere unita sẽpre con Dio nostro signore:& bisogna che habbia tãto amor in uerso di Dio nostro signore, che la uolõta sia ꝯforme in tutto cõ la uolõta di Dio nostro signore, & q̃llo che uuol Iddio, tu uoglia anchora tu, & bẽche lo amore naturale della tua sensualita cõtradica: & che dẽtro senta q̃lche tribulatione:fa pure che la ragione stia ferma, & cõformati cõ q̃lla di Dio nostro signor & di. Io so che eglie Iddio uero, se mi e tolta la roba o altre cose:io sono cõtẽto una uolta a q̃llo: che uole Dio, et cõformomi cõ la sua uolõta. La sẽsualita si ri

sente, ma la ragione debbe dire: poi che cosi piace a Dio nostro signore, che altrimēti nō si uada, io sono cōtēto. Et dato che la carne repugni, la ragione debbe stare forte lei, & dire, e non puo essere cosa alcuna senza la uolōta di Dio nostro signore, e nō e pestilentia: e nō e guerra: e nō e martyrio, ne altre tribulatiōi senza la uolōta di Dio nostro signore, & se cosi e ben che mi dolga, niētedimeno dapoi che Dio uuole cosi lui, io uoglio āchora io. Se uiene la pelle sia fermo cō la uolōta di Dio, nō potrebbe uenire, se Dio nostro signore nō la mādassi: dapoi che lui lha mādata: bēche mi dolga, niētedimeno, io son cōtēto, io uoglio ī tutto cōformarmi cō Dio. Questo ti liberera da molte tribulationi, & tētationi, pche q̄do tu starai qua fisso cō Dio le possono bē picchiare le tribulationi, che lo huomo che sta a q̄sto appico: nō cade ī terra: ma q̄do lhuomo nō si cōforma cō la uolonta di Dio, imediate che uēgono le tribulationi, cade per terra, & despato pde la roba & q̄sto mōdo, & anchora laltro. Hora a che ꝓposito io ho detto q̄sto attēdi. Venite ad me oēs, q laboratis, & onerati estis, & ego reficiā uos, uenite dico, & ipararete a conformarui alla uolonta di Dio nostro signore, uedete tutte q̄lle cose che Christo ha fatte, tutte le ha fatte per noi, q̄ste dōne uorrebbono piāgere con la Vergine: ma nō pēsate: che piāgesse come si dice: ella hebbe bene grandissimo dolore. La Vergine era illuminata dētro piu che alcūa altra creatura, eccetto lanima di Christo, creditu che ella nō sapessi tutta la passione di Christo a parte a parte? & chi il nostro signore Giesu Christo quādo era cō lei, nō gliene parlassi? Ella domādaua di tutte le cose del paradiso & della sua passione, & delle cose, che hāno a uēir p īfino a antichristo, & finalmēte q̄si tutti li secreti di Chrō hauea Maria nel suo sātissimo petto, & la

Vergine era di questa conditione, che la sensualita nõ la poteua mouere cõtro alla ragione, se ella nõ hauessi uoluto, & se la sensualita hauessi uoluto muouerla cõtra a la sua uolõta, nõ harebbe potuto, & nõ harebbe hauuto tristitia: pche la uergine era redutta alla giu/stitia originale di messer Adã, pche per la icarnatiõe di Christo nostro signore fu spẽto in lei tutto il fomite de la parte sensitiua, ogni cosa fu estinta: nõ che ella nõ hauessi innãzi il fomite della parte sensitiua. Dice san Thomaso, che lhaueua: ma sempre fu legato, & nella incarnatione di Christo fu estinto, onde lei nõ pecco mai, io lascero la qstione della cõceptione, se ella fu cõcetta in peccato originale, & lascero terminarla nella corte del paradiso. La Vergine gloriosa adũche haueua lanima sua, la uolonta, & la ragione in Dio: & si era fissa cõ la uolõta in Dio, che nõ si poteua mouere in alcuna parte: & nõ uoleua che il figliuolo nõ patissi, anzi uoleua, & eragli grato, pche tutta si pformaua con la uolõta diuina, niẽtedimeno pche sapeua che era rationabile il dolersi, lascio correre la parte sẽsitiua, & disse. Io uoglio anchora io patire col mio figliuolo, pche se lo inocẽte ha ad patire uoglio patire anchora io. Et hebbe tãto dolore, che la sua passione eccedette la passione di tutti li martyri, pche la lascio correre forte, & pche era di gẽtile imaginatione, la lascio ire assai: ma la ragiõe nõ mãco mai in lei. Et qto alla parte rationale era in certo modo lieta & giocõda per la salute grãde, che haueua ad seguire, & quanto alla sensualita, trista, & mesta, i modo che se tu hauessi ueduto la sua forma, ti sarebbe paruta parte tri/sta, & parte lieta, in modo che di fuori, & dẽtro haueua hylarita, & tristitia. Et cosi anchora Christo era in questo medesimo grado, pche anchora lui quãto alla ragione era lieto, & giocõdo: la parte sensitiua si do/

leua,pche l'haueua lasciata correre,& rapsentãdosi a Christo tutta la passione innãzi. Et cosi quãdo Christo,& la Vergine erano insieme si guardauano luno, & laltro,& uedeuano il cuore luno allaltro,& uedeuõsi isieme lieti:& tristi. Et cosi isieme guardandosi diceua il figliuolo,bẽ madre:che uuoi tu fare?cosi bisogna,& qlla diceua io son cõtẽta:ma anchora io sento tristitia. La parte sẽsitiua si doleua:& diceua,patiamo isieme,ma la ragione staua ferma lei. Et nõ pensare,che ella andassi per le strade gridãdo,nõ scapigliata,ne cõ modo idecẽte,pche poteua comandare alla parte sensitiua,che nõ si dolessi. Andaua bene dirieto al figliuolo,ma con mãsuetudine:& cõ grãde modestia gittãdo qlche lachrima,non era fuora tutta trista ma lieta,& trista,in modo che li huomini sene marauigliauano:pche lei nõ faceua come sogliono fare le altre dõne. Ne anche e uero,che da Maria Magdalena fussi cõsolata:ma lei cõsolaua bene Magdalena,nõ haueua bisogno di esser cõsolata dalle altre dõne, essa che cõfortaua qlle nella fede,& diceua,state salde,lasciatelo patire:qsto e qllo,che e stato pphetato. Non dubitate:pche il mio figliuolo e figliuolo di Dio:& e uenuto per qsto,& pero bisogna che patisca per ricõperare la generatione humana,ella cõfortaua le altre,& non haueua bisogno di cõforto,se nõ del figliuolo suo,staua presso alla Croce lieta:& trista tutta stupefatta del misterio,& della gran bõta di Dio:& pure si doleua nella parte sensitiua,nientedimeno era parte lieta,& cõfortaua le altre. Horsu uediamo qllo che fa il nostro signore Giesu Christo anchora in qsta parte. Ecco uoi hauete essẽplo della Vergine p la grã cõformita,laquale haueua cõ la uolonta di Dio, ella stette in qsta tribulatione,& giocõda,& trista,cosi uoi,liquali hauete cõformata la uolonta uostra cõ

quella di Dio nelle tribulationi sarete lieti: & tristi. La parte sensitiua sara tribulata, la ratiōale sara lieta, Christo ha passato il torrēte essendo nello horto, & pche la passione del nostro Saluatore era grāde uolse nella parte sensitiua dolersi primo per charita, pche haueua grāde amore al padre eterno: & doleuasi della malitia humana: che il padre eterno li hauessi abandonati per li loro peccati: & che le anime andassino ī perditione, elli haueua una imaginatione forte, & delicatissima: & tāto piu sētiua tristitia. Et bēche la parte itellettiua fussi lieta: & beata, niētedimeno nella sēsitiua qlla sua imaginatiōe forte gli rapresentaua tutte le sue passioni dētro, & posesi ināzi a gliocchi, prio tutti e uituperii: dalliqli lhonore di Dio nostro signore era offeso. Secundo specialmēte del pplo hebraico de suoi parēti, & discepoli: liquali haueuano a peccare. Giuda tradirlo. Pietro negarlo: & tutti li altri fugire, & il piāto, & tristitia di Maria, & piu oltra, che doueua essere offeso da tutte le cōditioni delli huoī da principi, sacerdoti, giudei: gētili grādi, tyrāni, serui, dōne ancille, la ifidelita de giudei, & gētili. Dipoi li psentaua la imaginatione il suo corpo: et la suavita preciosissima, laqle molto amaua, & anchora la sua castita li doleua, che douessi essere crucifisso gnudo nel cōspetto di tāto pplo tra dua ladroni uitupato. Quāto alla passione del suo corpo: prio negli occhi: pche haueua a uedere li huoī cattiui in sua offesa, nel gusto anchora p lo aceto, & fiele misto nelli nerui: nel capo nelle mani: ne piedi cosi delicati. Et lascio correre la tristitia della parte sensitiua per dare esēplo a li huomini: che se la parte sensitiua duole sempre: sieno fermi cō Christo. Quāto alli sensi haueua tristitia: chē haueua a uedere la madre: & tutte quelle Marie messe a pie della croce, che piāgeuano, Et po discostossi Chri

sto signore alquāto da discepoli, & diceua. Tristis est aīa mea usq; ad mortē: & rappresentādogli qsta parte sensitiua, & qsta passione dolēdosi, per darci essēplo che nelle tribulationi dobiamo ricorrere a Dio, ricorse al padre, & oro. Pater si possibile est trāseat a me calix iste, la sensualita dice, che nō uorrebbe patire: ma la ragione poi ueniua, & cōsideraua: che l'honore del padre debba andare inanzi, & pero diceua. Si nō potest fieri, fiat uolūtas tua, piglia essēplo, quádo tu sei in tribulatione, ricorreri alla oratiōe: & di e Signore, Se glie possibile: io nō uorrei morire di qsta pestilentia, io uorrei: che tu mi liberassi da qsta tribulatione, io te ne priego se glie possibile, se non sia fatta la tua uolōta, & unaltra uolta ritorno alli discepoli: & dice nō dormite. Vigilate & orate, & cetera, io nō dormo Pietro tu dormi tu, io nella parte sensitiua non posso dormire, & unaltra uolta se gli rappresenta qsta passione & tutto si cōmoue: pero unaltra uolta ora. Pater si possibile est: padre ecco il tuo figliuolo diletto, la parte sensitiua si duole, ma la ragione sta forte: bisogna bere qsto calice per la salute delle anime, & po dice. Si nō pōt fieri fiat uolūtas tua & unaltra uolta ritorno alli discepoli. & dimostro, che chi ha tribulatiōe, debbe spesso alla orone ricorrere: & dire, se glie possibile signor mio altrimēti sia fatta la uolōta tua. Terzo ritorno, & fece sīe orone: niētedimeno cō grādissimo sforzo la parte sēsitiua se li rapsētaua: sich fu tāta la agonia del petto suo, ch sudo sāgue, ilqle uerso isino i terra. Ohime signor, o Giesu mio qta fu dū che la tua passiōe i atto: qdo la sola imaginatiōe fussi dolorosa, che tu sudassi sāgue p dolore, ilqle uersossi in fino i terra. O qta dōche fu la tua passiōe, & icōtinēti gli angeli uēnono di cielo, nō credere che hauessi bisogno di quelli come di superiori: ma uennono

come serui, & come amici non per cōfortare, ne ancho
ra quāto alla parte sensitiua, pche era potēte la sua ra
gione, a cōfortare la parte sensitiua, ma uēnono come
fa uno amico, quādo e in tribulatione. Dhe signore,
che uuoi fare? tu sai bene, che tu uuoi portare qsta pe/
na p la salute delle anime: & qsto fece a dimostrarti,
che quādo tu sei in tribulatione, debbi fare oratione:
& bēche la parte sensitiua repugni, & facciti sudare sā
gue, niētedimeno sta fermo, che Christo nostro signo
re ti mādera gli angeli a tuo cōforto, allhora abbrac/
cio Christo qlla passione. Hor ben padre poi che nō
si puo fare altro: io mi cōformo alla tua uolōta, quali
credi fussino le sue cogitationi mētre era nell'horto,
poi che hebbe accettata la passione? Andaua pēsando
o Giesu, o figliuolo di Dio, doue sarai di qui a poco:
da Giuda discepolo tradito: da molti pso, pcosso, &
flagellato, & dipoi messo in sul legno della croce, co
ronato di spine, che passerāno īfino al ceruello. O ca
po mio tu sarai tutto pcosso, & īfranto: o mane mie
uoi sarete pforate, & cosi uoi piedi, Figliuolo di dio
tu hai a essere uituperato per gli huomini peccatori.
O ingrati noi, a nō riconoscere tāto beneficio: che so/
lo per la imaginatione habbia sudato sāgue, & per q/
sto nō habbia restato: che nō sia andato alla passione:
tu nō pēsi poi tāto beneficio. Venite ad me oēs, q la/
boratis: & onerati estis, & ego reficiam uos. Venite a
pēsare li suoi dolori, & che Christo nostro signore pa
ti si crudel passione uolōtariamēte, cōformate la uo/
stra uolōta alla sua: & sopportate uolontieri anchora
uoi le tribulatōi. Questo e il terzo grado: andiamo al
quarto. La fede uiua: la necessita la cōformita, confor
mate cō la uolonta di Dio la uostra, poi che e necessa
rio patire tribulationi: & in qste tribulationi del mon
do māco ne harete: & cōformata la tua uolonta a, ql

la di Dio, salirai il quarto grado, che si chiama promptitudo. Che si ha a fare, poi che ad ogni modo si ha a portare q̃sta croce, cõformati con Dio, & sia prõto andare: e ti fara prõto una cõtinua imaginatiõe: che q̃sto tẽpo p̃sente e breue, & q̃ste tribulatiõi ti ꝑducono alla eternita. Onde sia prõto a patire, & di, & chi ne va poi: uãne piu che la uita io l'ho a fare ad ogni modo p̃sto q̃sto passo, se gli e breue, voglio esser prõto a patire p amor di Chro, pche io ãdro a q̃l termie, che mai nõ mãchera. Et po dice s. Paulo. i d. n. qd in p̃senti est momẽtaneũ: & leue tribulationis nr̃æ, supra modũ i sublimitate çternũ gl̃iæ põdꝰ opatur i nobis, nõ cõtẽplãtibꝰ nobis q̃ vident, sed q̃ nõ vident: q. n. uident, tẽpalia sunt: ĩ ãt nõ uident æterna. Dice dũche: siamo prõti: & parati a morire per amor di Chro, & di q̃sto nõ sene ha tribulatione, ma gaudio, dice siamo parati: ꝑche q̃sti dica q̃lla tribulatione e poca a q̃lla dell'iferno, laq̃le e massima in loro, a essere senza la gratia di dio & sua gl̃ia. Questa tribulatione p̃sente ella e trãsitoria: & molta poca, poi e p̃sente, q̃si dica ella e in questo luogo basso, doue e tẽpo. Se e tẽpo, hara termine: una uolta ui si aggiugnera: & e momẽtanea & tãto breue & leggieri a cõparatiõe della eternita, che e un soffio. Che fara poi: se sara guerra, o peste: e momentanea: a chi: a chi ha la gratia di Dio puo sopportare. ch̃ e forte, chi nõ ha la gratia: nõ puo portare, pche nõ ha forza, lo ifermo nõ puo portare. Et po le tribulationi li parrãno graui a chi nõ ha la gratia, & allaltro leggieri, le tribulationi apparecchiano sopra modo una gloria eterna sopra ogni misura. Et nota che lo ap̃lo fa rispõdere la felicita alle tribulatiõi i q̃sto modo che doue dice tribulatione, rispõde gl̃ia, & doue dice id. i. q̃llo poco: rispõde peso, cioe cosa grãde, & p̃tiosa: & bẽ pẽsata, & doue dice p̃sente, cioe i q̃sti luoghi bassi del

tẽpo p̃sente: rñde i sublimita, & doue dice momentā
neo, rñde eterno. Siche dice a q̃lla, poca tribulatõe: laq̃
le habbiamo i p̃seti momẽtanea opera i noi un gran
peso di gl̃ia eterna n ella sublimita del cielo. Questa e
adũche la mia forte imaginatiõe, che il tẽpo e brieue:
& le tribulationi leggieri a cõparatione di q̃lla gl̃ia,
laq̃le ti e apparechiata: metti dũche il pie qua su piu
alto, & nõ solo ti cõforma cõ dio, ma sia p̃rõto alle tri
bulationi. Tu uedi le cose spirituali q̃tõ sõn piu sp̃ua/
li, tãto son piu forti, onde le uirtu celesti p la loro spi/
ritualita son ĩcorruttibili, & ĩpassibili: & po chi e spi
rituale, uiue gagliardo: nessuna tribulatione lo puo
offendere: & pero hãno piu efficacia le cose spirituali,
che le corporali. Questo fece hora il no .ro Saluatc r,
uolẽdoci date q̃sto essẽplo: chẽ poi chẽ hebbe dim c stra
ta la cõformita della uolõta sua alla uolont a diuina,
uẽne a eccitare li discepoli suoi, & disse loro. Andia/
mo alla passione, laq̃le passera uia cõe vno soffio: &
andremo a uita eterna: doue nõ haro piu passione ec/
co che ti da lo essẽplo. A dũche abbraccia anchora tu
prontamẽte le tribulationi cõe fece Chr̃o giesu, ilq̃le
p̃rõto ando a la Croce. Hora uediamo in che modo
lui ui ando. Ecco il nr̃o Saluatore p nr̃o essemplo ua
contro a Giuda, nõ credere, che ui andassi molto tri/
bulato, afflitto, o lasso: ne ãche che eridessi: ma cõ cer/
ta grauita, & hylarita secõdo la sua consuetudine, nõ
si mutaua, poi che haueua confirmata la sua uolonta
con q̃lla di Dio: e ua inãzi. O quãti Giuda sono : che
tradono Christo, & nõ credono nella fede catholica,
& cõmunicherãno. Iudas osculat' est eũ. nõ ti fidare
di ogni bascio, & di ogni amplesso, pche molti sono
Giuda, odi q̃llo, che dice il ribaldo. Aue rabbi ei lo
uuol pdere, & dice Aue, & dice rabbi, ei lo chiamma
Maestro, hor dimi un poco, hatti isegnato q̃sto il tuo

Maestro a diuĕtare homicida? Ah Giuda traditore: hattegli cosi isegnato, che in q̄sto modo uĕga al sacramēto senza fede, contritione, o dolore di peccato: con ꝑposito di ritornare di nuouo alle uanita? Niente dimeno cō dolcezza lo chiama amico. Amice ad qd venisti, & dipoi si uolto a gli scribi, & pharisei, & disse. Quē q̄ritis q̄si dica, ei pare che uoi nō mi cognosciate, e u'ha pur dato il segno Giuda: dette tal segno giuda, ꝑche si dice, che Iacob era molto simile a giesu. Tu nō uoleui Giuda: che loro errassino, dipoi dice. Ducite eū caute, e nō bastaua tradirlo, & dare il segno, che anchora uoleui, che cautamĕte fussi menato di notte, ꝑche di notte? ꝑche se fussi stato di di, il ꝑplo harebbe forse fatto romore. & Giesu disse a q̄lle turbe. Quē q̄ritis. Et illi: Iesū nazarenū: o stolti cercate uoi q̄llo, ch̄ ha fatti tāti miracoli, nō lo temete voi: costui e q̄llo, ch̄ ha risuscitato e morti, e che ha illuminati e ciechi, costui puo amazarui i vn ꝑūto, & anichilarui, & similmēte farui viui, & uoi cercate di amazarlo, uedi q̄ta cecita. Doueuāo temer, ꝑche doueuāo ꝯsiderar, & dire, se costui ha risuscitati e morti, & illumiati e ciechi a una parola sola potra noi ꝑdere: ma chi e accecato, & ostinato, bisogna che vada ꝑ la uia delli errori. Dio si uolto allhora, & diceua alla turba. Ego sū. Io sō giesu: o ciechi se lui ui uolessi tutti amazar potria. Christo li uoleua ꝯuertir, o ciechi uedete se potrete stare i piei a una sua parola, onde e disse. Ego sū: et allhora cadono i terra, nō i faccia, cōe li boni santi, ma adrieto cōe li dānati. Il signore dice unaltra uolta: eccomi qua, io ui do licentia di pigliarmi: che dite uoi Giuda, & farisei a questo punto? Et iterū dixit. Quē quæritis? q̄si dicendo, se io non ui dessi la potesta, nō potresti fare nulla nō conoscete uoi: ch'io son Dio? e non considerauano questo, per li loro peccati & infidelita, Ma sap-

piate q̄sto,che s'io uolessi,harei dodici legioni di A n
geli dal padre mio per difendermi:ma io nō voglio:
son cōtēto,che uoi mi pigliate,io uoglio m orire uo/
lōtariamēte per la salute delli huoi:pche cō vna sua so
la parola harebbe potuto fare ogni cosa. Et illi iterū
Iesū nazarenū,& Iesus.Ego sū:pigliatemi dūche, cħ
io ve ne do la potesta,io son prōto,io son q̄lla hostia,
uittima,& sacramēto:che p la salute humana si debba
sacrificar,io sō prōto,& ristrise la uirtu dela diuinita
& dette potesta alli Giudei sopra la sua humāita,ma
nō sopra li suoi apl̄i.Ecco uedi q̄ta e grāde la sua prō
tezza,che lui si eshibisce uolōtario,hor che credi facef
sino allhora q̄lli cani arabiati massime li farisei? Sappi
che q̄lli,cherano arabiati,strigeuano edēti: & freme/
uano,& Chr̄o ādaua uolōtariamēte:&prōtamēte al
la croce.Vieni āchora tu uiei figliol mio drieto a chri
sto,& cō prōtezza alle tribulatōi ua p la via del Salua
tore:& se tu pdi la roba,nō temere,& se pdi anchora
la uita p amor di Chr̄o,Va prōto alla tribulatione:
sali i q̄sto q̄rto grado cōe fece il tuo signor:pche lui ti
chiama:& dice. Venite ad me oēs:q laboratis:& one
rati estis,& ego reficiā uos.Il q̄nto grdao e chiamato
humilis cōfidētia,io ti ho detto,che tu sia pronto:&
parato p amor del Saluatore a sostener ogni cosa:ma
pche di q̄lla prōtezza potrebbe nascere q̄lche cōfiden
tia supba:po accioche tu uada con humilita: bisogna
andare allaltro grado,che si chiama humilis cōfiden
tia.Et nota che tutte le eccellētie che si attribuiscono
alle creature,che son buone,& pfette,si attribuiscono
anchora a Dio &po tutte le eccellētie di q̄lūche causa
si attribuiscono alla pria causa,cōciosia cħ ella sia cau
sa di ogni cosa.Lo edificatore e solo causa in fare,ma
nō in cōseruare lo essere,pche anchora doppo la mor
te delledificatore si conserua ledificio,ma la pria cau

sa e quella:che conserua ogni cosa. Il sole bēche illumi
ni, & conserui:tñ pche il suo essere, e da Dio:etiā ogni
sua opatione pcede]da Dio, & ogni creatura ha l'es/
sere da Dio, & non per se:onde nella diffinitione del/
la creatura nō si iclude lessere, ma nella diffinitiōe di
Dio si, pche e esso essere. Et se Iddio suttrahesse la ma
no a se, mācherebbono tutte le creature, & ogni loro
essere, onde diceua Iob. Si deus destruxerit:nullus est
qui edificaret, si icluserit hoiem, nullus est q apiat ei,
&c. Lo icludere di Dio e a chi ha chiuso la mēte sua
dal bñ opare, & non uuol aprire, se l'huomo scorre in
alcuna difficulta della fede, cioe che tu per te ui uadi,
& Iddio ti lasci, nessuno ti puo aprire, se lui dico nō
ti da il lume della fede, nessuno altro ti puo illumiua
re. A dūche chi si stima qlche cosa, cōciosia che sia nien
te: si ingāna se medesimo, Debbe ciascuno ricognosce
re ogni sua operatione da Dio, & non si essaltare, ma
stare in humilita, & conoscere:che ogni cosa depende
dalla uolonta di Dio. Apud quem est fortitudo, No/
ueggiamo:che in tutte le cose naturali ogni effetto si
sforza stare sotto la sua causa, per condursi a pfettio/
ne, & cōsiderādo loro:che tutta la uirtu:& ogni loro
operatione depēde dalla prima causa, si sforzano cō
ogni sforzo ppararsi a quella, & tirarla a se come la
piāta:che si sforza per la uirtu del cielo tirar a se lhu
more della terra:& sottomettersi quāto puo a la sua
per potersi, meglio cōseruare, Guarda gli uccelli: che
uāno in luogo:doue fanno la uita potersi meglio cō/
seruare: uedi la rondine ua nelluogo caldo, & li pesci
stāno sēpre nella acqua per meglio cōseruarsi. Onde
bisogna, che tutta la tua fiducia si ferma in Dio, & i/
tendi, che ogni tua uirtu:opatione & gratia depēde
da Dio, Se lui lieua la mano, tu se spaciato: & po nō
ti debbi confidare in te medesimo:perche a patire q/

ſte tribulationi,& confidarſi nella ꝓpria uirtu:ſareb/
be a dire come ſe la piāta cōfidataſi nella ꝓpria uirtu
diceſſi,io uoglio uſcire della terra:& fare frutto:dō/
de tu uedreſti che poi ſi ſeccherebbe:& coſi fareſti tu
ſe della tua ꝓpria uirtu ti cōfidaſſi. Tutta adunche la
tua fiducia,accioche non ti ſecchi:debbi eſſere in Dio,
& pero biſogna,che tu ſia humile:& che in te non ti
confidi di niente:ꝑo che li piu ꝑfetti & ſanti: quā/
do uerrāno le tribulationi,mācherebbono,ſe nō fuſſi
no aiutati da Dio,& pero non ti confidare in te, ma
ſta humile,& di,io non potrei a neſſun modo reſiſte/
re,ſe Dio non fuſſi meco. Et coſi tutta la tua fiducia
ſia humile:& in Dio,& come le cauſe ꝓducono li ef/
fetti,quādo ſono ꝑparati a riceuere la influentia,coſi
fara a te la pria cauſa:quādo ſarai ꝑparato,& darattI
la uirtu di poter cōſeruarti allegro nelle tribulatiōi.
Vedi Pietro:che ſi ingānò,che dicēdo il Saluatore a
gli diſcepoli:che Sathan haueua tolto il cribro per va
gliargli:come ſi uaglia il grano:& per dargli tribula
tione per cauare qualcuno di loro, & che haueua ora
to per Pietro,ut non deficeret in fide:per dimoſtrare
che la fede uiene da Dio,& pietro diſſe, no ſignore,
io non dubito punto,io ſono parato morire, ſe biſo/
gnaſſe,perche ſi fidaua in ſe,& non haueua bene īteſo
le parole di Chriſto,cioe.Oraui pro te Petre,ne defi/
ceret fides tua:& pero Chriſto gli diſſe. Anteq̄ gall⁹
bis cātet ter me negabis,& coſi fu.Figliuoli miei,q̄lli
che non hāno la gratia di Dio non poſſono reſiſtere
alle tribulationi,& coſi quelli,che l'hanno: ma in ſe ſi
fidano,mācano,& pero quelli:che hāno la gratia: &
ſolo in Dio ſi fidano,ſarāno forti. Vedi Pietro per cō
fidarſi in ſe medeſimo nego piu uolte, & al cenno di
una ancilla giurādo nego il Saluatore,& in q̄ſto cāta
ta il gallo, Et Chriſto ricordādoſi dello amore ſuo e

che Pietro haueua peccato per fragilita, uolta a quel/
lo gliocchi: & Pietro si rauidde, & usci fuora, et pian
se amaramẽte, & fece penitẽtia. Et cosi tu chẽ te dime/
no se mãcassi nelle tribulationi, fa come Pietro, piãgi
il tuo peccato: fa penitentia: et torna in questo quinto
grado, et confidati tutto in Dio, ilquale chiama. Ve/
nite ad me oẽs, qui laboratis: & onerati estis: et ego re
ficiam uos. Il sesto grado si chiama mãsuetudo: la mã
suetudine e contraria alla ira, questo grado uuol dire
che tu stia mansueto, et che tu consideri : che in tutte
le tribulationi, et passioni il nostro Saluatore fu mã/
sueto per dimostrarti, che tu ti debbi guardare dalla
ira, accioche tu stia sempre purgato, et possa meglio
intendere la uerita. La ira ti ottenebra lo intelletto,
& acciecati in modo, & tirati tanto per terra, che nõ
ti lascia uedere la uerita. Guarda nelle cose naturali,
quãdo una cosa e piu tirata giu: et immersa piu in q̃/
sta materia: tanto e piu imperfetta, ma quanto e piu
abstratta dalla materia, tãto e piu perfetta, & ha piu
cognitione. Guarda gli huomini perche sono piu ele
uati dalla materia, & hanno lo intelletto: et sono piu
fermati: pero hãno piu cognitione delli altri anima/
li: et lo huomo quanto e piu eleuato dalle cose corpo
rali, di questo mondo, tanto piu e capace della ueri/
ta. Et perche Iddio e atto puro, pero e separatissimo
da ogni materia: et da ogni passione: pero e essa ueri
ta, horsu salite adunche a questo grado della mansue
tudine: et lasciate lira, et le passioni. Venite su per q̃sta
scala, io nõ mi curo di tirarui stamãi a tãte lachrime:
io ui uorrei tirare a Christo su p q̃sti gradi, q̃sti sono
molto utili. Et se ui metterete nella mẽte, et nella me/
moria q̃sti gradi della passiõe di Chro: uoi sarete si ri
scaldati, et eccitati allamor suo: che qñ harete le tribu
latõi: harete gaudio, gaudio ti dico, et tristitia isieme

come ui ho detto,che hebbe lui,& non temerete nié/
te uedete come ui ho mostro quanto in Christo piu
sarete eleuati,tanto piu harete cognitione della ueri/
ta. Et quanto e piu disposto lintelletto,tanto piu ue
drai:& allhora e piu disposto,quanto piu e alieno da
le passioni:& tāto piu si e alienato da le passioni,quā
to piu ti appressi a Christo. Et se ti uuoi accostare a
Christo,fuggi le phantasie cattiue:ma perche l'huo/
mo non puo intendere senza e phantasmi,perche so/
no gli occhiali,per liquali non ueggiamo,se tu ti met
ti questi occhiali nel luogo della ira:tu sei accecato,et
non uedi la uerita. Quia qualis quisq; est:talia,& si/
bi uidentur. Quādo adunche tu sei nelle tribulationi
habbi cura di non ti adirare ne con Dio,ne cō gli huo
mini,ma sta quieto,& pacifico:& di Iddio nō puo er
rare:& se mi manda queste tribulationi, lo fa perche
mi ama:& per la mia salute:egli ama almeno lanima
mia,& pero non puo essere questa tribulatione, se nō
per mia salute:& cosi ricorri alla ragione. Se gli huo
mini ti pseguitano,debbi pēsare che uiene dalla igno/
rantia loro,& che sono eccecati,& non hāno il lume:
& habbi loro compassione,& cosi uerrai salendo in
questo grado della mansuetudine. Il Saluatore p chia
marci a questo sesto grado,uenendo in questo mōdo
ha riceuute molte ingiurie,& māsuetamente tutte le
ha sopportate,onde hoggi essendo domandato della
sua dottrina in casa di Anna,mansuetamente rispo/
se, Ego palam loquutus sum mundo,ego semper do/
cui in synagogha,& in templo,quo omnes Iudæi cō/
ueniunt,&c. Se tu hauessi uoluto considerare la mia
Dottrina: laquale io ho predicata nelle Synagoghe
& nelle chiese, non diresti cosi, ma perche tu non ci
presti fede: domanda quelli: che la hanno udita.
Allhora uno seruo superbo: perche non gli pareua,

che

che hauesfi bñ risposto:gli dette una ceffata.questo ser uo era cõe uno di quelli adulatori:chi io ti ho detto:chi semp sono appresso a qsti signori:& qsti grãdi:che nõ si curano fare ogni male per cõpiacere alli loro signori. Fuggi qsti adulatori:e piglia esemplo qui huõ dal tuo Saluatore:che stette tãto mãsueto:se a te fusse stato dato una guãciata:tu gli haresti dato una coltellata: se a te dõna dalla serua tua ti fussi dato una guãciata tu la mãgeresti:il Saluatore ti da esemplo:che mãsuetamẽte rispõda:& patisca.Hor nõ uedi tu:che lhuomo ha dato a Dio: & il peccatore ha pcosso il sommo giusto: & lui mãsueto patisce: & poteualo anichilare: se hauesse uoluto in uno instãte:ma lui rispose mãsuetamẽte dicẽdo.Si male loquutus sum:testimoniũ perhibe de malo uedi quãta mãsuetudine e qsta:questo e il nostro esemplo.La secõda iniuria fu i casa di Cayphas:doue fu domãdato di piu cose & accusato da falsi testimonii: ma la uerita nõ si puo cõfondere:disse Cayphas dic si fili? dei es:dimmi se tu sei figliuolo di Dio?&Giesu:rispose. Ego sum:&c.onde Cayphas si lacero le ueste: & disse. Blasphemauit: come se Chro hauesfi bestemiato: era una cõsuetudine di fare cosi:udẽdo bestemiare.per horrore del peccato:il signore mãsueto sopporto ogni cosa:& po tu nõ harai scusa:che nõ uuoi pdonare:pche ti e dato lo esemplo.Questi giudei cõ sputi: & cõ pcosse ingiuriano il nostro signore & dicõgli ingiuriosamẽte. Prophetiza si tu es.Chrs:& lui porta mansuetamente. Hor cõsidera un poco:chi non harebbe pduto la fede: uedẽdo Chro in tãti opprobrii: pẽsa chi insino alli infimi diceuano:noi siamo stati ingãnati ecco che se medesimo nõ puo aiutare.La tertia ingiuria fu in casa di Pilato:quando lo mando ad Herode:il quale era curioso di uederlo:& di uedere qualche miracolo:ma il nostro

Saluatore nõ gli rispose a costui:& non uuolse fargli miracoli:pche nõ era degno:&pche se hauesse fatto miracolo:lharebbe forse scãpato: & lui uoleua morire. Onde Herode cõe pazzo lo spregio &cõe pazzo lo rimãdo a Pilato:ilq̃le uuolse piu tosto satisfare al ppl'o:che al'a giustitia:legollo a la colõna:alcũi dicono i terra:alcuni ritto:potette esser nelluno:& nellaltro n odo.O signore nessun ha cõpassione uedere Iddio esoso dinãzi a gli huõi.&,gli huõi battere:&pcuotere il suo Dio:ilq̃le mai nõ si mosse:ma sta cõe agnello mãsueto. Laltra ingiuria e:che fu uestito di purpura:& messogli una cãna in mano cõe a pazzo:&diceuano con ischerno. Aue rex iudæorum: & in capo gli haueano messo una corona di spine:& cõ le cãne dauano in su la corona: p modo che si ficcauano q̃lle spine nella carne:&nellosso: & tutto il capo uersaua sangue:& niẽtedimeno lui come agnello staua tutto mãsueto.Ecco il tuo signore o huõ che ti ha dato esemplo:cħ tu sia nelle tribulatiõi mãsueto:& nõ basto q̃sto:che Pilato lo mostro al ppl'o dicendo.Ecce hõ:Ecco q̃sto huõ innocẽte:habbiategli cõpassione:uedetelo tutto flagellato:& coronato di spine:cħ uersa sangue:dhe habbiategli cõpassione:niẽtedimeno nõ si mossono la cani Giudei:ma gridorno.Crucifige: crucifige.Laltra iiuria e:che gli fu p̃posto Barabã homicida:& lui sopporto cõ ogni dolcezza:& mãsuetudine:fu poi condẽnato a la morte.Ohime agnello mãsueto:ecco la croce sopra le sue spalle:ella portaua:ma nõ poteuã:pche era debole: harebbe bẽ potuto il signore essere forte:ma uolse lasciare correre la pte sensitiua.O creatura guarda il tuo creatore:cõe in tãte afflittiõi sta tutto mãsueto:&chiama ogniuno:Venite uenite a q̃sto sesto grado:imparate di essere mãsueti:uenite a portar meco q̃sta croce:uenite a bere q̃sto calice: uenite ad me

oēs q loboratis & onerati estis: & ego reficiā uos. Fede che Iddio ti uoglia bene: metti su il pie a q̄sto prio grado: necessita e il secōdo: che ad ogni mō ti bisogna pati re: & po uieni al terzo: cħ e cōformitas: cōformati con la uolōta di Dio & uieni al q̄rto cħ e prōptitudo. Et p nō essere supbo: uieni al q̄nto cħ e humilis cōfidētia. cō fidati in Dio: & nō in te medesimo: sali poi piu su: quan do hai la tribulatiōe: sforzati nō ti aditare: & uieni al sesto grado: che si chiama mansuetudo: sta mā︤sueto: & mā︤suetamēte patisci. Il settimo: & ultimo grado e pse uerātia: pseuererai dūche usq; ad finē: pche se pseuerere te insino a la fine: nō douete dubitare di non hauere il uostro fine: & la corona: parataui in uita eterna. Vede te in tutte q̄ste le cose naturali: cħ ogni cosa: che muoue muoue p q̄lche fine: & mai cessa: se nō e ipedita: tāto cħ cōduce lopera sua p insino allultimo fine. Vedi la piāta se nō e ipedita: il cielo nō restera mādargli influētia: tā to che si cōdurra al frutto: la uite nō cessera mai insino che nō fara il uino. Se Dio adūche cōduce ogni cosa al fine: & pfettione sua: molto piu cōdurra te: se uiui bene cōciosia che piu ami lhuomo: & piu ne habbia cura cħ di altra creaura: essendo morto p lui. Non cessera mai Iddio mādare la sua influētia p cōdurti al fine tuo: pse uera: cħ ti dara la tua corona: se col tuo libero arbitrio nō impedisci. Et po Firenze: benche io ti habbia detto: che mi pareua: che in quella uisione pochi christiani si saluassino: nientedimeno a me mi parue che Firenze ne hauessi una gran parte de salui: & pero fate quello: che ui ho detto: rimettetiui in Dio: uiuete in charita toglie te uia li odii. Figlioli miei amate il bene spirituale: ama te il ben cōmune della citta: perche tutte le cose: che ui sono state promesse: harete ad ogni modo: non dubita te: nō ha incominciato Dio per fermarsi al mezzo: ma

per finire:cosi uoi pseuerate nel bē uiuere:& nō dubitate che harete ogni cosa:pseuerātia dico ui bisogna. Volendo mostrare q̄sto il Saluatore: ha uoluto pseuerare usq; in fine:onde ha dato q̄sto esemplo a gli huoi:che e cosa uana andare infino al mezzo:& poi tornare a drieto:pche e pduta ogni fatica:uedi Chrō: che sta cōstāte: & forte in tanta ingiuria. Eragli detto. Descēde de cruce:come tu intēderai piu disotto e lui star forte īsino al fine p hauere quella gloria:& cōdurre noi a q̄lla beatitudine:& offeri il sacrificio come sacerdote per noi. Tu es sacerdos in æternū:Il signore era sacerdote in eterno secundū ordinē melchisedech:ilquale melchisedech sacrifico il pane:& il uino:cosi Christo il corpo: & il sangue suo. Et essendo il nostro signore agnello imaculato peruenuto al luogo della passione:perche era sacerdote:& doueua offerire q̄sto sacrificio:disse. Ecce uenio: nō credere che facessi:o dicessi a q̄sto modo cōstretto: & nō fu sforzato di niente ma credi: che uolontariamente si eshibi. Et orauit ad patrē: o padre mio tu hai esaudite le orationi de Patriarchi:& Propheti: eccomi parato ecco che uolōtariamēte mi offerisco:io son qui per andare su q̄sto legno:& essere offerito holocausto: & hostia in odorē suauitatis. Et pero ti priego padre riceui q̄sto sacrificio a liberare q̄lli padri:io ti raccomādo il popolo hebraico:& li peccatori: & il populo gentile:& tutto il mōdo:tutte le anime presenti:& le future:& la mia citta di Firenze. Et offerendo quello sacrificio e lo messono in su la croce:& psono q̄lla mano santa:& col martello incominciorno a percuoterla:& forare:& passare col chiodo:& attaccarla al legno: & dipoi presono laltra mano:& cō la medesima crudelta la confissono al legno:& anchora li santi piedi con li chiodi passorono acerbamente: p modo che da ogni parte

uſciua il ſangue in abũdãtia:& tutto il corpo era diſteſo in ſu la croce.O ſignore mio:o Gieſu dolce:a che mòdo ti ueggo io eſteſo p noſtro amore:o angeli come potete uedere q̃ſto ſpettaculo:o cielo fermati per paſsione del noſtro ſignore. Sole non dare piu la luce: terra triema:rõpeteui ſaſsi:ſpartiteui mõti. Et tu che faceſti Maria ſanta quãdo uedeſti q̃ſto ſpettacolo: pẽſa che gli ſcoppiaua il cuore.O huomo ecco qua il tuo ſignore cõfitto:& morto p te in ſu queſto legno:riconoſci queſto beneficio:laſcia la tua uita cattiua:ritorna a lui: chi ti aſpetta cõ le braccie eſteſe :chiama da lui miſericordia che te la uuol fare.

Nota che qui ſi crido da tutti miſericordia: & fu finita la predica:& nota anche:che queſta predica e ſtata raccolta per diuerſi ſcrittori.

Il lunedi della Paſqua della Reſurrettione.

Hæc dies:quam fecit dominus:exultemus: & letemur in ea.

TRattando della paſsione di Chriſto Gieſu dilettisſimi:& hauẽdo poſto il crucifiſſo in mezzo il mõdo ſpargẽdo il ſangue ſuo p la noſtra ſalute: ui disſi nella p̃dicatione p̃cedẽte: che lui chiamaua ogni gente del mõdo:& diceua.Venite ad me oẽs:qui laboratis:& onerati eſtis:& ego reficiã uos: & ſopra la figura della ſcala di Iacob ponemo ſette gradi:p e q̃li caminãdo ui disſi ſi cõduceua lhuomo in uita eterna.Il primo grado domãdamo Fides:cioe che douete hauere fede della amore:& della bõta di Dio uerſo della humana natura & douete ſtimare che Iddio ama lhuomo grãdemente: & che nõ ui mãda tribulatione:ſe nõ per uoſtra medicina:& per purgarui da peccati:& condurui a uita eterna. Et dicemo: che hauere in Dio queſta fede da gran conſolatione a chi e tribulato:perche conoſce:che Id-

dio lo ama: & che gli mãda la tribulatione p purgarlo & dargli grã. Il secondo grado ui dissi che si chiamaua Necessita, cioe che uoi uedete che eglie necessario chi ciascuno patisca in qsto mõdo: cosi e buoni cõe e cattiui: & po ui cõfortai a uolere piu psto patire per amore di Giesu Chro: che p amor del mõdo: & mostraiui: che tutti e santi dal principio del mõdo insino a qsto tẽpo hanno uoluto patire p amor di Giesu Chro. Il terzo grado si domãdaua Cõformitas: & dissiui chi essendo necessario il patire: uoi ui doueui cõformare cõ la uolũta di Dio: & hauere semp qsta uolũta di uolere essere conformi: & cõtenti a qllo: che lui uuole: & che chi faceua a qsto modo: sopportaua la tribulatiõe piu leggiermẽte: & stimaua che ella era buona pcedẽdo da la uolõta di Dio. Ma chi nõ haueua qsta uolõta cõforme a Dio: quãdo e ueniua la tribulatione: si buttaua p terra: & desperauasi: & era absorto da le tribulationi. Il quarto grado chiamamo Prõptitudo: cioe che hauẽdo la uolõta cõ forme a la uolõta di Dio si uoleua eshibirsi prontamẽte: pche si fa con mãco fatica: & pero ti dissi: chi era buono a ciascuno andare inuerso la tribulatione: & nõ aspettare: che ella uenissi incõtra te. Il qnto grado domandamo Humilis cõfidentia: pche da quella prõtezza potria nascere qualche supbia: pero doueui hauere fidanza in Dio: ma humilmẽte: cioe nõ fidarti in te medesimo: ma solo in Dio: perche se lui leuassi la mano: nõ faresti p te medesimo nulla: debbi adũche fidarti in lui: perche egli non abãdona mai nessuno. Il sesto grado e Mansuetudine: la quale e cõtraria all'ira: & dissiti: che doueui nelle tribulationi fuggir l'ira: perche chi e adirato: non puo cognoscere il uero: & acciecasi: & non sa cognoscere: che la tribulatione glie mãdata p sua salute: se egli uorra pigliarla bene. Il settimo: & ultimo gra

do ti dissi:che era Perseuerantia:& che e certo: che pse uerando lhuomo nel ben uiuere:& nel patir male:si cõ duceua a uita eterna:& la ragione e questa: perche chi muoue sempre muoue a qualche fine:Dio ui muoue a far questo bene in queste tribulationi per condurui in uita eterna:siche pseuerãdo uoi senza dubio ui cõdurra al fine:Dipoi ui dissi:che questi gradi sono nella croce:ma il primo grado:cioe la fede e fondamẽto di tutti glialtri:perche la radice dogni cosa e il fondamento di tutta quella cosa:il quale leuato uia tutta la cosa rouina.Et pero il Saluatore nostro in molti luoghi da sempre la fede per fondamento. Fides tua saluum te fecit: o mulier magna est fides tua.Per la qual cosa il Saluatore hieri risuscito da morte a uita p far fede a ciascuno huomo:che essendo risuscitato il capo:debbia credere che risusciterãno anchora le membra: & andrãno in uita eterna.doue e Chro nostro signore capo.Si che q̃sta fede e il primo grado:& principio della scala: andiamo adunche drieto a questo: & seguitiamo q̃sti gradi della scala:& uedrai come questi ci conducano a beatitudine.Se noi credessimo quello:che ci e promesso da Dio:&quello:che ci mostrano questi giorni della resurrettione:certo noi saremo altri Christiani:che non siamo:ma tutto il mal nostro procede dal non credere. Il mercatante che ha ingegno:& danari:& modo da guadagnare roba:ei fa una uiua fede in se medesimo di potere acq̃stare un thesoro:& subito si da allopera: non dorme:ma ua seguitãdo il ꝓposito suo cõ q̃lla fede. Il capitano dellesercito:che ha fede di acq̃star honore: & utile si mette in ogni fatica:nõ cura disagi: non dorme mai p acq̃star q̃llo:di che egli ha fede:cosi noi se hauessimo fede di q̃llo:che ci ꝓmette Dio:nõ resteremo mai di bẽ opare.Ecco Dio ci ꝓmette q̃tro cose:tre uniuersa

li a tutti li huoi:& una in pticulare a te Fireze. La pria cosa a chi fa bene si pmette Dio:& se non ti basta Dio: nõ ti basteria cosa alcũa altra:lui nõ ti pmette una possessione:ne cẽto milia ducati:ma se medesimo: lui ti in uita:& chiamati in cima della scala:&dice uieni: chĩ io ti daro me medesimo:&faroti beato.Lui nõ pmette una beatitudine:ql fu quella de philosophi:ma ti pmette di farti in tal modo beato:chĩ il tuo ĩtelletto si habbi immediate a cõgiungersi cõ Dio:&essere alligato tãto cõ Dio:che diuẽti q̃si Iddio:cõe dice la scrittura. Ego dixi dii estis.Se tu desideri hauere in q̃sto mõdo cosa alcũa: doue tu stimi la tua felicita:quãto maggiormẽte debbi stimarla hauẽdo Iddio:Dice santo Agostino. Infelix hõ:q scit illa oĩa.i.oẽs creaturas:te autẽ nescit: fœlix:q te scit.etiã si illa nesciat:q autẽ te:& illa nouit: nõ propter illa beatior:sed ppter te solũ beatus. Ne solo q̃sto e bastato a Dio di dar se medesimo allhuõ:ma quando tu sarai beato:ti dara ogni sciẽtia:&cognitiõe di tutto luniuerso:che ti bisogna adũche tãto studiare & andare cercãdo tãte cose:oh e egli adũche male lo studiare? no:Ma basta studiare q̃to e sufficiẽte p salute tua:& del pssimo:& nõ p curiosita.Bastati: chĩ q̃n tu sarai in uita eterna:Iddio ti fara intẽdere tãte sciẽtie: q̃te tu uorrai: & darati cioche tu saprai desiderare:& quello chĩ nõ si puo dire: & qđ oculus nõ uidit:nec auris audiuit:nec i cor hoĩs ascẽdit.La secõda cosa e che nõ essendo bastato a Dio dare la beatitudine allhuõ:& fare laia gloriosa:che ha anchora uoluto glorificarli il corpo:& p q̃sta cagione il Saluator nr̃o e hoggi risuscitato:p farti certo:chĩ i corpi humani hãno ãchora a risuscitare.Sarãno adũche li corpi risuscitati glĩosi: & ipassibili: che nõ li potrebbe far male acqua:ne fuoco: ne altra cosa: item sarãno agili ad ogni cosa:&da poter passar in ogni luo

go:itẽ sarãno piu splẽdidi chel sole:pche doue e piu bl la forma:bisogna cħ sia piu bel corpo:ma laia e piu be la forma che q̃lla del Sole:dũche il corpo glorificato sa ra piu bello chel sole::sarãno ãchora tutti li sẽsi del cor po beatificati.Dipoi sarãno anchora glorificati e sensi: & pria li occhi:pche uederãno li corpi de santi gloriosi & similmẽte uedrãno anchora i cieli glorificati:& li ele mẽti.Li orecchi sarãno beati i udire le laude di Xp̃o,cħ magnifichera Iddio:& le laude delli altri santi di para diso.Quanto allodorato sentirai odori suauissimi del corpo di Xp̃o:& delli altri beati:quãto al gusto dicono alcuni: che ui sara nel gusto de beati un certo odore del corpo di Xp̃o:che dara grã suauita loro:nõ gia che lo mãgino.Altri dicano piu sottilmẽte:ma nõ bisogna entrare in q̃ste sottilita:risolueranosi tutte q̃ste cose mi ste ĩ elemẽti:nõ sara piu animali:nõ piu ueste: nõ piu o ro:solo sarãno e simplici elemẽti:la terra sara glorifica ta:cosi lacq̃:laria:& il fuoco:tutti sarãno glorificati.La tertia cosa:che Dio da a chi fa bene e che li ꝓmette ĩ q̃ sto mõdo tãta gratia:cħ gli fara sentire q parte de bea titudine.Credi a me se tu uiuerai bene:& farai q̃llo cħ io ti ho detto:che Dio ti dara tãta dolcezza ĩ q̃ste tribu lationi:che q̃si tu nõ le sentirai:& dicoti anchora unal tra cosa:che li sette ottaui di q̃lle tocherãno a gli catti ui:e q̃ii tu uederai essere tutti angustiati:& nõ hauer cõ solatiõe alcuna.La q̃rta cosa:la q̃le tocca a Firẽze sola:si e:che tu sarai citta riformata:& citta eletta: pche pria illuminata darai il lume a laltre:& harai tutte le tue gra tie: cħ ti son state ꝓmesse:le q̃li di nuouo io ti cõfermo: & hottelo a dire q̃sta mattina.Siche io ti ho a dir buo ne nouelle ĩ q̃sti giorni della Pasqua:ma e nõ si puo dir ogni cosa:bastati chio ti dico q̃sto:cħ ti e raffermato o gni cosa:& cosi sara:che nõ mãchera niẽte. Firẽze tu sei

stata la prima tribulata:& sarai anchora:ma sta pur for te i Dio:& nō dubitare niēte:che tu sarai anche la pria cōsolata:&,credi a me:che coloro:che ti minacciono:hā no piu paura di te:& hāno dhauerla piu di te delle cen tō parte le nouātanoue.Tu uederai poi la cosa:cōe an dra:& sarai certo:che q̄sto frate ti ha detto il uero:e uer ra anchora tēpo cħ loro piāgerāno di nō hauer fatto q̄l lo:che glie stato detto:& tu sarai cōsolata:ma e bē uero: che molti sono i Firēze:che nō goderāno q̄ste cose: ma sarāno morti.Hæc est dies:quā fecit dn̄s:exultemus:& lætemur i ea:Io uorrei:che tu ti rallegrassi piu di q̄lla beatitudine la su:che di queste cōsolationi tēporali:pcħ q̄ste cose qua giu si hāno tutte a risoluere.Io uorrei: cħ tu ti ponessi ināzi alli occhi le cose terrene:& che tu di cessi q̄sta carne:io dico q̄sta carne:& questo huō ha an dare sopra li cieli:& star i paradiso:& la su io haro q̄llo chio uorro.Il Saluatore nostro ha ordinato la uita sua in modo:che se tu andassi ruminādo tutte le cose:cħ lui ha fatte:bēche ne sono scritte poche:uedresti cose mira bili.Nel principio del mōdo quādo Dio mostro ad Adā che lui uoleua incarnare:uolse allhora mostrare que sto pūto:che era cosa ipossibile a uiuer bene senza fede: ipossibile est sine fide placere deo.Se tu credessi uera mēte la felicita eterna:tu nō curaresti di questa qua giu una paglia:Iddio ha uoluto dimostrare:che lhuō nō po p se cō lume naturale solo uiuer bene:ma li bisogna il lu me sopranaturale della fede:& la ragione e.Quia om ne agēs ppter finē agit:Ogniuno cħ opera fa loperatio ne sua a q̄lcħ fine:io te lo dimostro:eglie un appetito na turale:ilquale seguita la forma:che ha hauuta da Dio: & nō seguita la ppria cognitione:Ecco la pietra ha una forma:cioe la sua grauita:p laq̄le e iclinata andare i giu & pero uedi:che quāto ua piu giuso:tāto ua piu forte

come q̃lla:che ua alla ſua pfettione. Laltro appetito e animale:che ſeguita la ꝑpria cognitione:uerbigratia il cane uede la carne:& e tirato da qlla:ſe lui dormiſſe:nõ ſi mouerebbe:ma q̃do e uede la carne:laquale ſe gli appreſenta come coſa utile:biſogna che la ſeguiti:ecco dũche che lo appetito ſuo e moſſo di qua drẽto:pche ſe la carne nõ ſegli appreſentaſſi drẽto come coſa utile: non la ſeguiterebbe. Laltro appetito e rationale:queſto e ne lhuomo:perche lhuomo ha prima la phãtaſia indeterminata:& cõfuſa:la phãtaſia ſua deſcerne allo itelletto: ilquale ſe eſtẽde ad ogni coſa:& pero biſogna che la ſua phantaſia ſi poſſi eſtẽdere quaſi ad ogni coſa & che la nõ ſia terminata a certe coſe come e quella uerbigratia della rõdine. Et perche lhuõ comincia ad intẽdere dalle coſe confuſe:pero circa la cognitione del ſuo fine : in principio e cõfuſo:& molte uolte ſi propone p fine una coſa tẽporale. Verbigratia:o di roba:o di honore : o di uolutta:& ſubito:chi fa qſto fondamẽto: & che gli erra nella cognitione del fine:e ſpacciato:come colui:che edifica una caſa ſopra uno cattiuo fondamẽto:& ogni coſa poi rouina. Se tu togli il fine:che ſi poſono e philoſophi: cioe la contemplatione:ne anche queſto moſſe gli huomini a Dio:perche era debile contemplatione fondata tutta ſopra il fine naturale:& gli ſenſi tirauano in giu: perche il lume naturale per ſe non e ſufficiente a fare ſtare ſempre lo huomo fiſſo alla cõtemplatione di dio: per riſpetto dell paſſioni : & de ſenſi : che tirano lo huomo in giu. Ma a uolere hauere la uera contemplatione: biſogna ſtare fiſſo in Dio:laquale non ſi ha ſe nõ per lume ſopranaturale : & pero e philoſophi non la potettono hauere. Ecco e ti e ſtato detto piu uolte: che il fine dello huomo e Chriſto : & tamen tu nol ſeguiti:perche tu ti ſtai ſolo nel lume naturale. Fa dico

quãto tu uoi:che p te solo naturalmẽte nõ puoi fare bene:uedi nella pria eta:q̃gli huõi adorauano Dio:e p che nõ haueuano fede:ma stetteno nel lume naturale:si dettono alla idolatria.Cosi feciono anchora e giudei: che si chiamauano il popolo di Dio:pch̃ mãcorono dal la fede di Xpo:si detteno anche loro a la idolatria: i effetto chi nõ ha hauuto q̃sta fede:e uisso semp̃ male.Vedi anchora a tẽpi nostri q̃sti maestri i theologia: che nõ gli gioua a sapere la sciẽtia:& tãte q̃stioni:pche nõ hãno la uiua fede:nõ uiuono bene:e bisogna dico humiliarsi a la fede.Cosi nõ giouo a li giudei tãti miracoli: q̃ti e uidono:& nõ uolseno credere a li soldati: che gli dissono:che Xpo era resuscitato:ma li corroppono con danari:& cercoron di occultare la resurrettiõe pch̃ nõ haueuano.q̃sta fede.Dio da q̃sto lume:della fede a chi e uuole:& a chi si humilia:q̃gli:che lhãno:sono q̃gli: che io ti dissi della croce rossa i frõte.& che si lauauano i q̃l fiume del sangue di Xpo & inebriauãsi drẽto: q̃sti tali son q̃gli:che dicono hoggi.Hæc est dies:quã fecit dominus:exultemus:& lætemur i ea.Ha uoluto i effetto mõstrare il Saluatore i q̃sta sua passione & resurrettione:che nessuno puo uiuere bene senza q̃sta fede:laq̃le est donũ dei:& e lume sopranaturale:lasciami hora un poco riposare. Manete i me:& ego i uobis:qa sine me nihil potestis facere:Padre io credo:& ho questa fede:ch̃ tu hai detto:e nõ mi curo di questo mõdo: q̃sto e uno grãde segno:se tu nõ ti curi di cosa humana: sta pur in Xpo:se tu uuoi cõseruare questa fede:pche senza lui nõ puoi far nulla.O padre i che mõ ho io stare in xpo:sta sẽza peccati:& nõ andare dicẽdo:eglie passato Pasqua:Firẽze credi a me:che eglie anchora la tua Quaresima: & nõ e anchora p te uenuto Pasqua:nõ dico:che tu faccia q̃resima q̃to a cibi:ma q̃to a peccati:dico che tu nõ uiri

torni:ma uiua bene:& anche si uuole digiunare q̄lche uolta.In effetto Fireze:senza Xp̄o tu nō puoi fare nulla:bisogna che tu stia in lui:& lui stara i te.Guarda dicano q̄sti philosophi.Ars præsuponit naturā:& natura p̄supponit diuinā uirtutē:poni mēte se nessuno artefice puo fare senza la natura:il fabro nō puo fare nulla senza fuoco:il dipintore nō puo fare nulla senza le cose de la natura.Togli qua uno medico:se tu uuoi che egli guarisca uno huō morto:dira che nō possa:pche se la natura nō lo aiuta:nō puo p se fare nulla:& se egli mettessi tutte le medicine del mōdo adosso:non potrebbe farlo uiuo.Similiter se lhuomo e ifermo:& la uirtu sia troppo debole:dira il medico:costui e spacciato:e bisogna che Iddio lo aiuti:& uiuifichi lui q̄sta uirtu Ma se il medico truoua la uirtu forte nellinfermo: & uegga: chella habbia bisogno di caldo:lui gli da cose cose calde & aiutala:& cōduce linfermo a sanita:ma se la uirtu nō fussi forte:il medico non potrebbe far nulla:pche bisogna che la uirtu lo aiuti.Piglia qua uno maestro dello isegnare:se il discepolo e pazzo:o che tu li metta dināzi una bestia:che non ha il naturale non potrebbe mai il maestro metterli dottrina alcuna nel capo:cosi anchora se il discepolo ha igegno grosso:& che la uirtu sia debile:nō potra il maestro mai isegnargli.Se tu togliessi uno animale:che non ha itelletto:& circūdilo tutto di libri:& di charte dAristotele:nō iparerebbe mai nulla: pche la natura non lo aiuta.A questa similitudine delle cose naturali iteruiene āchora nella fede: che se non ha quella forma del lume della fede:mettili a torno q̄nti miracoli tu uoi:& q̄ti argumēti tu sai:che non credera mai:& non farai mai bñ.Cosi anchora se la uirtu fussi i lui debile:cioe se ha fede iforme:e necessario:che dio la uiuifichi lui:pche se eu li mettessi a torno tutte le cose

del mõdo se nõ e uiuificata q̃sta uirtu debile: & se non fia eleuata da lui q̃lla īfirmita d lla fede: nõ fara mai bñ Et po uolse il saluator nostro firmare li huõi nella fede: & risuscitar lui p cõfirmarci nella fede della resurrettione nostra. Et tieni p certo: che se nõ ueniua questa fede: noi nõ stauamo mai saldi: ma andauamo sẽp uacillando: & se il Saluatore nõ risuscitaua: noi stauamo sempre ambigui della nostra resurrettiõe. Questo si mostra negli discepoli: che q̃ilhaueuano ueduto a faccia a faccia: haueuano ueduto tutta la sua uita: haueuano udito tutte le sue p̃dicationi: & la ligua sua: che parlaua cose alte: & diuine: haueuono uisto tãti miracoli: & tutte le ope di xp̃o: & anche loro ne haueuão fatte: & tñ al tẽpo della sua passiõe: tutti si pdettono: & smarrirõsi nella fede Vedi dũche che sẽza il saluatore: & sẽ a q̃sta fede non si puo far nulla: uedi Pietro: che uolse cõfidarsi i se medesimo: & xp̃o gli dimostro: che p se nõ poteua far nulla: & che la sua cõfidẽtia era uana. Hor siche q̃sta e la ragione che li discepoli q̃sta mattina: cherano rimasti sẽza xp̃o: & sẽza il uiuo lume della fede se ne andauano i Emaus: & uacillauano, Hor padre io uintẽdo a che ꝓposito hauete fatto q̃sto discorso: i effetto e ci bisogna hauer fede: io ui dico che senza fede: & sẽza la gratia di xp̃o: nõ si fa nulla. Sãto Paulo nõ disputa altro nella epistola alli Romani: se nõ che gli bisogna hauer fede i xp̃o. Era una q̃stione tra i Romani: & li Giudei: nella q̃le li giudei diceuano: che xp̃o era nato di loro: & pero doueuano p̃cedere a gẽtili: li Romani rispõdeuano: bẽ che sia nato di uoi: uoi lhauete sẽp negato: & finalmẽte lhauete amazato: ma noi lhabbiamo accettato: pero dobbiamo p̃cedere noi. Sãto Paulo si misse di mezzo: & disse nl'uno nell'altro di uoi merita di p̃cedere: ma la gratia di Dio e quella: che da ogni cosa: nõ p uostri meriti: che bisogna

che andate tāto disputādo nō si puo far nulla,per se:ma p Christo che q̄llo:che fa ogni cosa.Simili a costoro sono certi:che uāno disputādo:qual religione andra piu su:o q̄le e piu accetta a xpo:o q̄lla di santo Domenico:o quella di santo Frācesco:io ti dico:che sara piu su chi hara piu gratia:o sia dōna:o sia fanciulla:o sia frate:o sia prete:che bisogna tāto disputare.Dio ha uoluto dare la sua gratia in q̄sto mōdo a chi gli piace:pche ogniūo stia piu i humilita.Quia gratia nō esset gratia:si ꝓpter merita daretur.Et pero se Dio ui da q̄sto lume:nō e p alcuni uostri meriti:ma e solo p gratia di Dio:cosi se uel mātiene nō e per uostri meriti:ma e p sua gratia. Tu dirai oh dūche nō ci e merito ad operar bene?io nō dico cosi:ma che e ci e merito questa q̄stione disputano e dottori molto sottilmēte:ma io te la diro in una parola: lasciando le sottilita:quādo tu operi bene:Iddio ti da q̄sto dono:che la tua operatione e fatta dallo spirito santo:mediāte la gratia:& il tuo merito:cōe se lui ti ꝓponessi le belle gioie inanzi,e dessiti e danari da cōperarle.A proposito adūche:Christo uolse dimostrare questa mattina nello Euāgelio:che solamēte disopra ueniua la gratia:e che senza lui nō si poteua uiuere bene. Vedi questi dua discepoli: che andauano in Emaus: luno de quali era Cleophas:laltro si dice:chera Luca:andauano tutti angustiati:& tra dua parte andauano uacillādo. Et luno di loro diceua:noi habbiamo pur uisto gran cose di questo Christo:lui p̄dicaua cose diuine:lui ha fatto tāti miracoli:habbiamo uisto:che ha suscitato Lazaro: p certo se q̄sto e Christo:che ha a fare quel Christo:che ha a uenire piu di q̄sto?Helya & glialtri Propheti nō hāno fatto delle mille cose una:a cōparatione delle opere di costui. Da laltra parte diceua quellaltro discepolo: eglie pur morto molto uituperosamēte piu che morissi mai

huō:& nō e stato ꝓpheta alcūo:che sia stato morto in tāto opprobrio:& nō poteuan creder[costoro:che Dio hauessi potuto patir i tāto opprobrio:ꝑche misuraua nola sapiētia diuina con la humana:& nō la intēdeua=nō.Dice quellaltro: anchora si poteua pur difendere: e se pur difeso delle altre uolte:& nō lasciatosi pigliare: laltro diceua e ci ꝑdisse tutte queste cose:& che li haue ua a morire:laltro rispōdeua:eglie il uero:ma e disse an che:che risusciteaebbe il terzo giorno:ilqle e hoggi:& nō lhabbiamo uisto.Credeuēno costoro che nō fussi ri suscitato:ꝑche nō era apparso loro:& credeuēo chi risu scitato che fussi:douesse andare ꝑ la citta di Hierusalē: & la ꝑ le piazze dire eccomi:eccomi:& nō itēdeuāo lor dine.Laltro diceua:e debbe essere pur risuscitato: ꝑche le dōne sono andate al monumēto:& hāno trouato li angioli:che gli hāno detto:che glie risuscitato. Laltro rispōdeua:io nō credo a dōne:ellehāno certe loro phā tasie:pargli uedere & poi nō e nulla:laltro diceua:se lui fusse resuscitato:e si douerebbe pur sapere:& cosi anda uano ragionādo:& diceuano eglie buono:che non stia mo q̄ tra questi Giudei:che poi che hāno morto lui:ꝑ=seguiterāno forse anchi noi:fugiamo questa furia: & co si se ne andauāo i Emaus.Credi tu:che de nostri ne sia chi faccia anchora questo medesimo?si bñ:hor stà ad u=dire un poco. E nostri dico q̄lchuno fa il medesimo:co minciamo prima de la fede di xp̄o:son molti:che q̄do eglie detto:xp̄o ha fatte molte grā cose i tutto il mōdo:stāno sospesi & uāno uacillādo:& dicano fra se medesimi:essi mai uisto:che nessuno Imperador habbia acq̄stato tāto regno:q̄to ha fatto Christo?Lui prese tutto il mondo: ha fatto adorar il crucifisso:ha subuertito tutte le leggi cattiue:ha mandato ꝑ terra tutti glidoli:son morti per lui migliaia di martyri confessando la sua fede. [illegible] lal=

tra parte

tra parte tu di:io ueggio tutto il mõdo pieno di pecca ti tãti pagani:tãti giudei:pochi christiani buoni: che io nõ posso credere:chi Dio habbi patito:& redẽto il mõdo p lasciarlo in tãta ruina:& cosi uai uacillãdo:pchi nõ uie ql lume della fede.Dallaltra pte tu di e ci e pur di molti dotti & molti sauii:che credano qsta fede: & fanno bene:p certo la debbe pure essere uera.Dallaltra pte uai uacillãdo:& di:e ci e pure anche di molti cattiui:chi la credono:io nõ la intẽdo:che so io di qsto trino &uno chi so io: e coloro che hãno scritto le cose della fede: ci hãno ingãnati.Da laltra pte tu cõsideri il sacramẽto:& di:e dicono molti che sentono gusto in esso:io nõ sento nulla:qllo altro dice:e'ci e pur certe dõne:che dicano:chi sentano in esse una grã dolcezza di gusto: qllo altro dice:io nõ uoglio credere a dõne:le son simplici:& nõ sanno qllo:che si dicano.Similmẽte dice colui: eglie stato pmesso tãto bene a Firenze:& chi ella ha hauere tante gratie:io ueggo che noi andiamo ogni di di male i peggio:io nõ so che cosa sia qsta:io nõ la intẽdo.Laltro dice:e se ne uede pur qualche segno:che Firẽze ha hauere qste gratie:pche e ci e di molta gente pure cõuertita al ben fare:nella citta nõ sie fatto sangue:e fanciulli sono riformati:& uiuesi molto piu honestamẽte che pria: & fassi di molti digiuni:&molte orõni:leqli cose piaciã molto a Dio.Quello altro dice io nõ so ql che si sia cõ tante quaresime:noi andiamo ogni di di male i peggio:e si dice di nõ so che uisioni che sono state uiste a Firenze:io ti so dire:che ci bisõgna altro che uisioni:& cosi gli huõi uãno uacillãdo:pche e nõ ci e fede:in effetto: chi nõ ha fede:e chi nõ e cõ Chro:nõ puo uiuer bene:& pero il Saluatore sappropinqua p dimostrar in qsta uerita.Tutte le cose naturali eccetto lhuõ hãno una propria uirtu in se (nõ parlo hora della uirtu di Dio:che e

in tutte le cose)p laquale ꝑpria uirtu qlle possono arri uare alla ꝑpria loro pfettione:& al fine loro. La piāta ha una ꝑpria uirtu:p laqle uiene a la pfettiōe: lucceliino ha una uirtu ꝑpria:p laqle si cōduce alla sua pfettio ne:&cosi hāno laltre cose naturali:ma lhuomo solo nō puo puenire alla sua pfettione per sua ꝑpria uirtu:ma gli bisogna il mezzo sopranaturale. Tu dirai:adunche lhuomo e piu misero che tutte le altre cose:nō dico co si io:ma essendo il fine delhuō sopranaturale: bisogna anchora chel mezzo sia ꝓportionato a ql fine.i.ch el fi ne sia sopranaturale:& qsto e il lume della fede:ch e lu me sopranaturale:ilqle Dio da a chi lo uuole accettare Dio da aiutorio a chi lo uuole:ma bisogna che sia ꝑpa rato bene a uolerlo.Duolti adūche di te:se tu nō lhai q sto lume:pche p tuo difetto:che nō ti ꝑpari a hauerlo: ꝑparati adūche pria a qllo:che ti detta il lume natura le:ma se tu cominci a cōtraporti:nō aspettare lume:pch nō uiene mai lume:o rarissime uolte:a chi si cōtrapone a le cose di Dio:guarda ch ogni uolta che li heretici uē gano a cōtradire malitiosamēte:rarissimi se ne cōuerta no.Et po se qllo:ch io ti dico e da Dio: si p qa eglie da Dio:sia certo di qsto:che qlli:che cōtradicono:rari si cō uertirāno.Se tu hauessi il lume del chriano:tu nō fare sti cosi:&nō cōtradiresti a qsta uerita:perche luno lume nō cōtradice a laltro lume.Vedi che p qsta cagione mas simamēte li Giudei:& li infideli son stati reprobati: p che malitiosamēte hāno cōtradetto:ma qlli che p igno rātia peccano:cōe furon qsti dua discepoli:Dio gli illu mina:Vedi ch il Saluatore uēne i mezzo di loro ad illu minargli:ma loro nō lo conbbono mētre ch erano p la uia:Et dice q Alberto:ch il Saluatore nō haueua muta to effigie:bēche hauessi il corpo glorioso:ma ql lume si puo ritirare drēto.La imaginatiōe fissa:che si haueua

no fatta q̃sti discepoli glingãno:che nõ cognosceuano Giesu:pche nõ credeuano chel Saluatore hauesse a risuscitare:& se pure hauesse a risuscitare:credeuano che e douessi andare la p le piazze:& dire :eccomi:eccomi: & a q̃sto modo hauesse ad essere illuminato ogniuno di q̃sta resurrettione.Ma loro nõ sapeuano lordine:pch̃ Iddio nõ usa mãdare le sue illuminationi se nõ p q̃lche supiore:alq̃le e uuole:che gli huoĩ credino:cõe q̃llo superiore crede a lo ãgelo:che lo illumina:& po il Saluatore apparse alli apl̃i:eq̃li cõe capi:& supiori habbiano ad illuminare poi glialtri.Questi dua discepoli andauano cosi ragionãdo:che faremo noi?che habbiamo noi a fare?sopragiũse il Saluatore:& disse.Qui sunt hi sermones:quos cõfertis ad inuicẽ:& estis tristes. Che dite uoi?che plare sono e uostri?che andate uoi disputãdo:& siate cosi pieni di tristitia.Alq̃le risposono e discepoli:& dissono:puo essere ch̃ tu nõ intẽda di q̃llo:che diciamo:tu ci hai pure udito plare tãto:che douresti intẽdere:Noi pliamo di q̃l Chr̃o:ch̃ e stato crucifisso in Hierusalẽ:p il q̃le si e fatto la tãto romore in q̃ste feste. Dimãdolli unaltra uolta il Saluatore:& disse:quæ:che cosa e q̃sta:ch̃ uoi dite:loro risposon noi diciamo di q̃llo Christo:che era ꝓpheta:& potẽte in ogni operatione:& nel parlare:& in questo lo laudauano:Ma poi e conuerso diceuano eglie andato alla croce : noi sauamo di questa opinione:ch̃ douessi risuscitare:& tamen eglie hoggi il terzo giorno:& nõ uediamo nulla bẽche e ui e andato alcune delle nostre donne:le quali dicano:che non lhãno trouato:ma che li angeli li gli hanno detto: che glie risuscitato:& dipoi ui e andato anchora alcuni altri de nostri:e nõ hãno ueduto nulla.Questi furon Pietro:e Giouãni:ch̃ erano andati al sepulchro.Rispose il Saluatore.O stulti & tardi corde ad credẽdũ in his q̃ lo

cuti sunt pphetæ. O stolti: che uoi siate: & di poca fede: nõ sapete uoi: che qsto haueua ad essere cosi: e che lhanno detto li pphetí: & che cosi uogliono le scritture. Et qꝑ oportebat pati christũ: & sic itrare in gloriã suã. Et q comicio a ẽtrare nelle pphetí: & aprire loro le scritture: & mostrogli che in qsto modo era necessario: cħ Christo patissi: & mostro loro la stultitia nellaqle egli erano. Questa fu la risposta del Saluatore a li dua discepoli per mostrarli la loro stultitia: hora sta un poco a udire me cħ io ti uoglio anchora dimostrar la tua stultitia O stulti e tardi di cuore: che noi siamo qlche uolta: pcħ nõ cõsideriamo le ope di Dio cõe le uãno: & non guardiamo nelle cose naturali: dalleqli ipareremo le sopranaturali. Cognosciamo adũche pria le cose sopranaturali: cõe dice san Paulo. Incipiẽs tu qđ seminas: nõ uiuificatur: nisi prius moriat. Il grano nõ puo fare frutto se pria nõ e morto: & corrotto in terra. Ma pche meglio mintẽderete p lo essemplo del seme humão: ilqle si chiama superfluũ alimẽti diciamo del seme: piglia qua uno huõ: che nõ sappia ne hauessi mai inteso cõe si genera lhuomo: & mostragli una tauola bñ apparecchiata: sopra laqle sia pane & uino delicato: & digli di qsto pane si ha a generare figlioli: lui crederia cħ qsto pane diuẽtassi subito huõ: pche nõ sa il modo della generatione. Ma sappiate che la natura: nõ ua mai da estremo ad estremo: se nõ p mezzo: o p molti mezzi: & bisogna: cħ la materia si cõduca ad una corruttione: che non habbia forma se nõ cõfusa: & poi la natura la cõduce ad unaltro estremo. Q ñ si piglia il pane: & il cibo: che si mãgia ei ua prio allo stomaco: & qui si coce: & diuẽta cõe latte: il qle dimãdano li medici chilo. Et dipoi si euacua lo stomaco apoco apoco: & qllo chilo si diffunde p le pte del corpo: & parte di qllo si cõuerte in supfluita come

urina:& simili:pte si cõuerte in sustãtia del nutrito: & pte in materia ordinata a cõseruatiõe della specie: ch si dimãda il supfluo dello alimẽto.Q uella pte:che si conuerte in sustãtia diuẽta pria sottile:& ua p tutto il corpo isino a la sũmita de pori della carne:& q̃sto lo chiamano e medici ros:pche e sottile cõe una rogiada.Poi si ua assomigliãdo a la carne:& qñ e gia p̃sso:che cõuertito in carne:& ossa:domãdasi cãbiũ:poi si cõstringe piu & diuẽta carne:o osso:o neruo:& domãdasi gluttẽ. Di q̃sta pte dũche nõ si genera figlioli:pche q̃sta tutta si cõuerte nella sustãtia del nutrito:ma rimane nello aĩale: & nello huõ gia pfetto:uno humore diffuso p il corpo ilq̃le nõ e necessario alla sustãtia del nutrito: anzi supfluo:ma e necessario alla gñatiõe.Et q̃sto nõ ha forma determinata:ma cõfusa:pche plando del seme del maschio:ha in se spiriti:& uirtu di pducere carne:ossa:nerui:& tutti li mẽbri delhuõ:& plãdo di q̃lla della femina:ilq̃le secõdo Aristotele e passiuo:ha i se dispositiõe di diuẽtare carne:ossa:& nerui:& tutti li mẽbri delhuõ niẽtedimeno e cosa molto brutta:& imũda: & q̃si corrotta:& uno che non sapesse in che modo si genera un che sappia la uirtu del seme dice hora e uenuta allultima dispositiõe di poter generare.Q uesta e la uia: tu ti ingãni:la natura dũche:qñ q̃sta materia e nel uaso della gñatione:& il seme del maschio comicia a infondere la sua uirtu nel seme della femina: pria lo coagula cõe fa il latte:qñ tu ne uuoi fare cascio: & cosi a poco a poco si cõstringe:& diuẽta embrione: & introduceuisi lanima uegetatiua:& poi comincia a formarsi le membra: & introducesiui la sensitiua: & i ultimo la intellettiua & diuẽta huomo:& q̃sta tal aĩa poi ua pficiendo lhuomo:& scacciãdo le supfluita: & ua maturãdo q̃sto frutto:tanto che si spica:& uiene fuora del uentre: come si

ſpica il frutto duno arbore quãdo e maturo.Coſi quel grano che e in terra quando e marcio : tu dirai che ſia ſpẽto:& allhora e che glie buono: & ꝑsſimo alla gñatione.Queſto e lordine cõe ꝓcedono le coſe naturali: & coſi uãno le diuine:ſe tu intẽderai bene:Chi e il granello del frumẽto?Niſi granũ frumẽti cadẽs in terram mortuũ fuerit:ipſum ſolũ manet:Eglie Chr̃o q̃ſto granello:che haueua a far tãto frutto.Queſti diſcepoli ue deuã:che Chr̃o hauea fatto molto frutto:&che la ſcrittura diceua:che egli haueua a regnare in Hieruſalẽ:dõde e nõ credeuano:ch̃ egli haueſſi a morire:&uoleuano fare del pane ĩmediate uno huõ. La nõ haueua andar coſi:ma ad eſſer pria ꝑſeguitato:&morto:coloro ch̃ nõ ſapeuano la uirtu del ſeme:cõe lo uidono morto diſſono:eglie ſpacciato:ma coloro che conoſceuano la uirtu del ſeme diceuano:hora eglie p̃ſſo alla gñatione. Et po quãdo lui narro alli ſuoi diſcepoli:che haueua a patire ſuggiũſe:& tertia die reſurget:q̃ſi come diceſſe a q̃ſti diſcepoli:quãdo uoi mi uedrete morto dite allhora q̃ſto e lordine:&hora e il tẽpo.Va uedi nella pria eta al tẽpo di Noe quãdo fece larca:nõ uolſono credere: & diceuano e nõ e poſsibile:che ſi habbia a ſpegnere tãta gente: ch̃ e ſopra la terra:& tamẽ pur uẽne poi il diluuio:&Iddio miſſe la uirtu della generatiõe in quei pochi: che reſtorno.Va & leggi nel Geneſi : quãdo Iddio uolſe fare Gioſeph Re:&cõdurre il ſuo pp̃lo i Egytto: & ſaluare legytto:e miſſe lui la uirtu del ſe[illegible] e:cioe la uirtu della ꝓphetia:&li fratelli lo uẽderno:& mãdorõlo i Egytto & diſſono:uedrai hora cõe e ſara Re:e tamẽ q̃l fu il modo da farlo Re:pche ſtette nellEgytto:&poi fu adẽpiuta la ꝓphetia ſua.Quãdo il populo era nellEgytto: Iddio mãdo Moyſes:che fu il ſeme:& diceua loro di cõdurli in terra di ꝓmiſsione:ma loro quãdo haueano tri

bulatione:se ne faceuano beffe:& diceuano:noi siamo spacciati:q̃sto nõ puo piu essere:& Moyses diceua alhora:q̃sto e il modo. Dauid quãdo si fe Re:hebbe grã cõtradittione da Saul:& fu molte uolte p rimanere morto:& chi nõ sapeua la uirtu del seme:diceua eglie spacciato:& tamẽ q̃llo fu il modo. Va discorrẽdo quãdo il pp̃lo fu menato in cattiuita:fu q̃sto medesimo:quãdo poi torno:siche bisogna dir cosi ĩ tutte laltre cose simili & po io ti ho detto:che la chiesa si ha a rinouare:e cosi sara:& dicoti che il grano e gia nato:& che si uede lherba. Siche la chiesa si rinouera:che ti ho detto:ma p tribulatione:& p la spada:& la pria citta rinouata sarai tu:ma pria sarai tribulata da ogni pte:bisogna far cosi q̃sto e lordine. Va leggi tutte le scritture:cosi fu fatto a Noe:a Dauid:a Christo:&c. si che p q̃sto ordine si rinouera la chiesa:hora uoglio un poco dire a te Firenze.

O stulti:& tardi corde ad credẽdũ:andate guardando gli ordini di Dio:& uederete:che semp̃ si e fatto cosi:Firẽze tu stai q̃lche uolta a dubitare:io ti dico che il cibo e ito nello stomacho:& che eglie cõuertito in humori:ma e ci e delli humori supflui:che bisogna resecare:& tagliar uia:& sarãno mãdati (cõ reuerẽtia) al necessario dellinferno. Io ti auiso di q̃sto Firẽze:che essendo stata tu la pria pcossa:& sarai anchora:ma nõ dubitare:che q̃ste tribulationi nõ sarãno pero tali:che tu nõ le possa supportare. Bisogna far cosi:come uuole il signore:eglie necessario che si spenga questi humori superflui:accio che tu conosca poi la uerita:questo non si puo negare Firenze che il primo lume e pur qua:& douerresti ringratiare Iddio o Firenze se tu conoscessi la gratia che tu hai:& quello che e in te:tu ti marauiglieresti. O signore io nõ posso dire se io potessi dirti Firenze li thesori:che sono in q̃sta citta:tu stupeṙesti:tu nõ ne

sai la millesima pte: sta adũche cõtẽta: pche tu sei citta di letta: & nõ dubitare niẽte: pche chi uiue bene: bisogna che sia cõdotto bene allultimo suo fine. Io ti dico che il seme e nato a buoni: ma ogni uolta che si stringe piu la charita: & lamore: piu fa frutto: state adũche tutti stretti: & uniti in charita: & fate oratione andate a Dio: & cõfidateui solamẽte in lui: nõ dico che nõ facciate le puisioni humane pchenõ tentassi Iddio: ma sappi q̃sto: che nõ ci e altro rimedio se nõ Iddio: q̃llo e solo: & unico: rimedio a ciascheduno. Beata te Firẽze: che hai Iddio in mezo di te: & gli angeli sua: che ti gouernano: Italia & Roma uoi non hauete rimedio: se nõ Chro: & chi minaccia te: Firẽze: credime chẽ egli ha dhauere piu paura di te: attẽdi pure alla uita loro: & uedrai se li hãno di hauere paura: io te lo dico unaltra uolta Italia & Roma tu nõ hai rimedio nessuno. Firẽze nõ hauere paura di chi uuol far male: pche egli hãno piu paura di te: nõ temere pche Dio ti ha a liberare in ogni modo: e po uedẽdo uenire le tribulationi: reputa da Dio ogni cosa: & p la sua salute: io ti dico che tu uerrai a termine che tu nõ harai altro rimedio che Dio. Tu dirai noi siamo hora q̃l a termie: io ti dico di no: ma bisogna chẽ tu uẽga in luogo: che tu cognosca: chẽ Dio solo ti libera: & che nessuno altro si possa gloriare di suo sapere: o di suo fare: sta pur forte: & nõ ti marauigliare poi quãdo e uerra: ei ti basta sapere: che Dio e teco: & gli angeli sua sono al tuo gouerno. Stare tutti forti in oratione: & crediate: che q̃llo: chẽ io ui dico e uero: io nõ son pazzo: ma sonne certo di questo: che io ti dico: tu non mhai trouato insino a qui mai in bugia: guarda di quãte cose mi son mai ridetto. Se io nõ ne fussi piu che certo: Io nõ te lo direi massime qua su con tanto peso: io ti dico: che io ne son piu certo: chẽ io nõ son di essere in su questo Pergamo.

siche e sara ad ogni mō:q̄llo:chio tho detto:ma ricorda ti semp̄:che q̄sto seme bisogna che uēga a q̄l pūto:cħ qn̄ saremo la:tu stia i sede:& non ti parta da Xp̄o. Io ti uoglio pur anchora dire stamani q̄sto pūto delle tua cōsolationi:sappi ināzi che sieno fornite le tribulationi della Italia:comincera la tua gloria Firēze:& anchora sara la spada i Italia:di qua:& di la:& tu fiorirai. Et sappi anchora:che le tua tribulationi hanno etiā a passare prima che le altre:pche le son anchora comiciate prima. Hora che stai tu a fare dūche Firēze?datti tutta al tuo signore:& nō dubitare di niēte. Cōe uoi sentite una parola: uoi ui sbigottite:qn̄ tu mi parli fuora di questo Pergamo:&:che mi domādi la tal cosa:& la tale(notami bene q̄sto chio ti dico)io ti rispōdo allhora humanamēte:tieni piu fermo q̄sto:chio ti dico qua suso : pche non puo mācare:ma giuso io nō te lo uoglio dire parlādoti cōe huō:ma qua suso io tēgo il luogo di Xp̄o : bēche indegnamente:siche q̄sto:che io ti parlo qua suso: e unaltro gioco:che q̄llo che io ti dico fuora di qui. E bisogna parlare q̄ su ad unaltro mō:& che qua su nō si dica cosa: cħ poi habbia a mācare. Voi sapete:cħ e ui fu detto comunicateui: che lo iterdetto uerra īnāzi Pasqua:noi siamo pur a Pasqua:& nō e uenuto. E bisogna guardare ti dico io cōe si parla q̄ suso:lascia pur cōdurre a Dio le cose sua e ci sapra bē lui cauare delle tribulationi. O q̄to male dicano a Roma de fatti nostri:dichino pur q̄to e uogliono:che noi habbiamo horamai fatto la schiena dellasinello:ma sai tu chi?e sono li tua cittadini:lascia pur fare al signore. Sai tu q̄llo: che io li dico : signore io son tuo istrumēto:fa tu:q̄sta e tua opera:difendi tu la causa tua:ma cosi or fanno cōe li giudei:che uolsono spegnere Christo:& amazorōlo:& tamen q̄lla fu la uia: che lo fece piu glorioso. Li frategli di Gioseph lo uēdetteno:

pche e nõ fussi Re:& qlla fu la uia chel fe regnare: costoro uãno carcando:che si apri la chiauetta:che sella si aprisse:tirera gli orecchi a molti:che nõ selo credão:& sarãno molti mal cõtẽti:se sap̃ il sacco.Io ti dico che sella si apre:ne sara parecchi mal cõtẽti nella citta di Firẽze: fate pur oratiõe:che sella sap:egli stupira ui dico tutto il mõdo.Horsu i uoglio fornire la p̃dica:pche eglie tardi: dicano q̃sti discepoli al signore.Mane nobiscũ:Stati con esso noi:uoleuano q̃sti discepoli:chel signor nõ si partisse:horsu facciamo cosi anchora noi pigliamo il signore che mostra di uoler partire.Q uãdo il signor mostra di partirsi dicano costoro:noi siamo ĩgãnati: & dicano di me chio gli ho ĩgãnati.Ma dimãdali di chio gli ho ĩgannati:e nõ te lo saperã dire:io ho fatto mãtener la pace: riformarsi molti:& ĩsino a fãciulli:dimãda se q̃sto e ĩgãno:horsu pigliamo il signore.Q uoniã aduespascit:Per che gia e si fa sera:qñ e si fa sera eglie segno: che ui e poco del di:e sapp̃ssa dico il tẽpo:cħ uoi uedrete scoppiar cose:cħ costor dirãno poi:noi nõ pẽsauamo cosi. Italia: italia pẽsa bñ al fatto tuo:cħ glie uenuta la sera.Scriue te pur uoi cittadini a Roma q̃to uolete:q̃l frate cattiuo la a firẽze cõtinua sẽpre ĩ q̃l medesimo:& minaccia litalia:& Roma.Tu nõ sai q̃l che tu di:li mia minacci non possano far nulla:eglie il signore q̃l che minaccia: scriui pur io ti dico cosi italia:& Roma:cħ tu nõ hai rimedio nessuno:& che si fara tãto sangue che se ne farãno e fiumi.Nõ habbiate paura uoi boni:fate pur oratiõe: & piglierete il signor cõ essa:& fate che nessun uada piu uacillãdo:che nõ ritorniate piu a pcti:& nõ dite:eglie fatto Pasqua:state pur cõfessati:& comunicati.Fãciulli state p̃parati:ognũo stia p̃parato:p̃gate il signor p tutta la citta:rigratiatelo del lume:che ui ha dato:& dite signore noi,ti p̃ghiamo:che tu cõserui q̃sto spõ:tenetelo:il si-

gnore se parra che si uoglia partire:dite sta cō esso noi. Q m̄ aduesperascit:nō ti partire da noi signore:pche e si fa sera:ognūo si comunichi a la Pasqua del spō santo:& pria se fussi usato:pria ognūo si apparecchi: & il signo re stara cō uoi cōe e se cō qsti discepoli: & uoi lo cogno scerete cōe fecion loro.In fractiōe panis.i.nel partir del pane:cioe nelle espositiōi delle scritture:che uho apte: & esposte:leqli son state tutte a ꝓposito:cōe hauete ue duto:& massime li Euāgelii di qsta q̄resima:eqli son sta ti esposti p cométo delle uostre ope.I diro cōe dice Pau lo:fratelli miei:sorelle mia:fāciulli miei:figlioli miei di letissimi:& desideratissimi Gaudiū meū:& corona mea: Voi siate la mia corona:lope uostre sono qlle:chi mi defē dano da color che mi calūniāo:& che cercā di dir male: & di amazarmi.Dilettissimi miei uoi siate la mia letitia: costor nō fāno lope:che fate uoi:i dico a uoi plati:a uoi frati:a uoi pti:a uoi cittadini cattiui: fatene tāto uoi fa te le ope:che fāno e mia frategli:& le mia sorelle : & li miei figlioli.Voi siate sceleratissimi:uoi siate auari : uoi siate lussuriosi:lope de miei figliuoli:& de mia figliuo le de mia frategli:& mia sorelle:sono tutte buone:le o pere uostre sono di ambitione di lussuria: sono daua ritia sono di scelerate za.Frategli & sorelle mie:le ope re uostre gridano per me contra a ognuno:& stannogli quasi nella faccia: le scritture sante sono in mia defensio ne:state pur forti nelle buone opere:& nel ben uiuere: frategli miei : sorelle mia : corona mia seguitiamo pur questo ben uiuere:& lasciamo dir chi uuole.Cerchiamo pur lhonore di Dio sopra ogni cosa:pur che Iddio ci pre sta tanto del suo aiuto:& dela sua gratia:che noi publi cheremo il Crucifisso in tutto il mondo.A laude & glo ria dello omnipotente Iddio : Qui uiuit: & regnat per omnia saecula saeculorum. Amen.

Il martedi della Pasqua della Resurrettione.
Et conuersus sum: & leuaui oculos meos: & uidi: & ecce quattuor quadrige: &c.
Zacharie capit. Sexto.

SE il nostro Saluatore Christo Giesu dilettissimi: essendo stato morto nõ fussi risuscitato, saria persa la fede: & la sperãza della resurrettione de corpi humani. Et se poi che lui fu risuscitato nõ fussi apparito a q̃lchuno: sarebbe stato q̃l medesimo: e se fusse apparrito anche a tutto il popolo: saria stato contra lordine della diuina sapiẽtia: che regge le cose iferiori p le superiori. Et pero lui uolse risuscitare: & risuscitato: che fu apparire a q̃gli solamẽte: che haueuano ad esser superiori e capi ad illuminare glialtri. Ma se lui fussi apparito, anchora senza mostrare q̃lche segno harebbono detto: cħ lui fussi stato un phãtasma: & po appari piu uolte: &, in piu modi. Per laq̃l cosa la chiesa il prio giorno della resurrettione: narra nell Euãgelio: cõe il Saluatore risuscito: nel secõdo giorno (che fu hieri) ua leggi q̃llo Euãgelio: q̃do il Signore apparse alli dua discepoli: nel tertio: che hoggi narra: che il Saluatore ꝓuo p alcuni segni la sua resurrettione: & essendo li discepoli congregati: ui apparse il Saluatore: & stette i mezzo di loro: & disse. Pax uobis ego sum nolite timere: idest la pace sia con uoi: i son io: nõ habbiate paura: ma loro credẽdo: cħ fussi uno spirito di demonio si cõturborno tutti: a q̃li egli disse. Videte manus meas & pedes meos: quia ego ipse sum. Guardate le mane mia: & li mia piedi: che sono piagati: & uederete: che io son desso: ma pche egli harebbono potuto dire: che fussi stato uno corpo assunto dal demonio: po disse. Palpate & uidete qm spũs carnẽ: & ossa nõ habet: palpate: & uedete chio ho la carne: & le ossa: ilche nõ po hauer lo spirito. Nota che q̃do uno de

monio piglia un corpo:e lo fa di q̃sto aere caliginoso in q̃to che Dio gli ꝑmette:& cõdẽsa laere:& fallo colorato:ma nõ e corpo troppo solido:pche a toccarlo pare cõe una bãbagia Ma po li discepoli anchora cõ tutto q̃sto stauano tra il timore:& il gaudio:po disse il Saluatore:hauete uoi q̃ cosa alcuna da mãgiare? Questo segno del mãgiare fece il Saluatore ꝑ certifica gli meglio: uero e:che il mãgiare suo nõ fu cõe pria:pche nõ haueua bisogno di nutrire piu il corpo:ilq̃le era glorificato. Lo angelo anchora qñ piglia uno corpo mãgia ãchora lui: cõe fece lãgelo di Thobia:ilq̃le mãgiaua isieme cõ esso lui:ma risolue q̃l cibo i uapori.Portorono dũch li discepoli il pesce:& uno fauo di mele:il Saluatore mãgio: & q̃sto suo mãgiare nõ fu anche simile a q̃llo del ãgelo: bẽche lãgelo cõuerta il cibo in uapori:tamẽ nõ ha ãche corpo atto a cõuertirlo i sustãtia se uolessi:ma il Saluatore nostro nõ che risoluessi il cibo i uapori:& i aria: tñ haueua il corpo atto a trasmutarlo i sustãtia se uoleua. Sãto Thomaso rispõdẽdo q̃ ad alcuni: che diceuano: che q̃sto nõ fu sufficiẽte ꝓbatione della resurrettiõe: dice che q̃sto segno del mãgiare aggiũto cõ li segni:ch fece Xp̃o e sufficiẽte:& massime:ch gli fe palpare il corpo che fu uno euidẽtissimo segno della sua resurrettione. Dipoi il Saluatore diuise le reliq̃e di q̃llo: che haueua mãgiato:& dette a discepoli i segno di buõ padre di famiglia:& dipoi comincio a dire loro:i q̃sta forma.Queste sono tutte le cose:chio ui p̃dissi:& che bisognaua cosi patire:& uerificarsi q̃llo che e scritto di me ne psalmi: & nelle altre scritture:nõ sapete uoi:che io ue lo p̃dissi: che egli era cosi scritto:& apri loro lo itelletto recitandogli le scritture.Il signore solo e q̃llo.Qui aperit:& nemo claudit:& mostro loro:che bisognaua che Xp̃o patissi:& ch risuscitassi:& dipoi p̃dicarsi i nome suo la pe

nitētia cominciādo ad Hierusalē:& andādo poi p tutto il mōdo. Questo e quāto parlaua il signore cō qsti dua discepoli:cherano come smariti:hora comincieremo un poco il nostro propheta Zacheria:& cōgiungeremolo insieme cō questo Euangelio. Il nostro Zacheria nō ha potuto hauere piu patiētia:& e uoluto uenire su queste feste:horsu uieni oltre ꝓpheta:diremo prima quello che lui ha uisto:& poi andremo dichiarādolo. Conuersus sum & leuaui oculos meos:& uidi:dice Zacheria io mi cōuerti:& uidi:cōuertissi Zacheria : cioe riuoltossi da una contēplatione ad unaltra:oueramēte dalla oratione alla uisione:come altre uolte io ui ho detto:che fāno li propheti. Vide adunche dua monti:& quattro carette:che usciuano di quegli mōti:equali erano di rame & uide caualli:che tirauano queste carette:alla prima erano caualli rossi:alla seconda neri:alla tertia bianchi:alla quarta uarii:& forti:domādo Zacheria a lāgelo:che cosa e qsta? ilqle rispose. Isti sunt quattuor uenti cœli: Questi sono quattro uēti del cielo:che uēgano ꝑ star dinanzi al dominatore di tutta la terra:io sto a uedere: & uidi andare li caualli neri dalla parte di aquilone:& dopo quegli seguitauano e caualli biāchi:& li uarii andorono uerso laustro:andauano qsti caualli neri rabiādo: per destruere tutta la terra, & fu detto a questi uarii. Ite & perābulate terrā:idest andate cercādo tutta la terra: & cosi andorono:nota che queste ꝓphetie sono uisioni imaginarie:& il propheta ha uno lume:che lo ferma:& dichiaragli quelle uisioni: & quello che le significano. Alcuna uolta anchora rimane lāgelo:& si glinsegna: & dice fa cosi:& cosi:a qsto modo fece lāgelo a zacheria: che gli disse:ua da trāsmigranti.i.da coloro:che sono uenuti di Babilonia:cioe ua da Oldāi:& Thobia:& Abdia & entrerai i casa di Iosia figliolo di Sophonia:& piglie-

rai loro:& larieto:& fane girlāde: & mettile in capo Giesu figliolo di Iosedech sōmo sacerdote & digli: q̄sto dice il signore. Ecce uir oriēs nomē eius.i.ecco uno huō: che si chiama oriens:& mōstragli zorobabel:& digli ch̄ si chiama oriēte:cioe che sotto di lui nascera: & edifiche rassi il tēpio:& lui portara la gloria: & sedera sopra la sua sedia:& Giesu sōmo sacerdote sopra laltra:& haranno pace isieme. Et digli:che le corōe sarāno sopra di Helen:& Thobia:& Idaia:& sopra Hen figliuolo di Sophonia:q̄sto Hen:& Helen dicono alcuni:che sono una medesima cosa. Itē disse langelo:dirai anchora al sacerdote: chelle gēti uerranno dalla lunge:& edificherāno il tēpio & che q̄sto sara uero:se udirete la uoce dello Iddio uostro. Questa fu la uisione del nostro ꝓpheta:laq̄l cosa come tu hai iteso:li fu messa cōditionata. Hora comincia moa dichiarare prima la lettera:& poi uerremo alla allegoria. La espositione di q̄sto capitolo principalmente ha difficulta:p la dichiaratione di q̄lli dua mōti di rame nel mezzo de quali usciuano le q̄ttro carette. Per dichiaratione adūche douete prima notare:che nel Genesi al primo capitolo dice il testo. Dixit deus: fiat firmamētū in mediū aquarū:& diuidat aquas ab aquis:& fecit deus firmamentū:& diuisit aquas:quæ erant sub firmamēto ab his:quæ erant supra firmamentū:& factū est ita. Dipoi piu giu:& uidit deus:ꝙ esset bonū. Santo Agostino:& santo Thomaso uā disputādo q̄ste parole:Fiat:fecit:& factum est:molto sottilmente:& prima il signore Dio noi cōfessiamo che e trino & uno:& che dal padre e generato il figliuolo:& che da luno & laltro procede lo spirito santo. Queste ꝓcessioni non sono come dice Ario p uolonta:ma per natura:come necessario seguita la grauita alla pietra. Quella cosa:che e prima si chiama esemplare del consequente: & cosi le processioni diuine

sono eséplare alle pcessioni delle creature i qsto mō: pche ogni creatura pcede da Dio:& ha lessere:da lui a similitudine della pcessiōe del figliuolo i diuinis. Dipoi le creature si cōuertono al creatore: & nasceui amore tra Dio:& la creatura:qsi a similitudine della pcessione diuina dello spiritosanto:& po dice la scrittura. Et uidit deus:q erat ualde bonū:colui chi opa una cosa p uolōta mediāte lo itelletto:i forma pria la idea drēto: dal laqle pcede poi lo effetto:che egli uole opare.Cosi Iddio uolēdo creare il mōdo.hebbe pria drēto allo itelletto la idea del mōdo:dipoi lo creo:& pcederono da qlla idea tutte le creature:& nō fu pria qsta pcessiōe:che le creature i Dio:pche lui e imutabile:e bē uero:che quelle cose:che sono piu pfette:sono pria:nō prioritate temporis: sed naturæ. Dice dūche.s.Agostino:che gli angeli i natura pcedeno le altre creature:& che hāno sciētia p ppria natura sēza hauerla dalle creature:& se tu uolessi tor uia la sua sciētia a lāgelo:nō saria piu angelo: cōe se tu togliessi laia a lhuō:nō saria piu huomo.Siche pria la generatiō: del figliolo pcede ognicreatiōe:& po prima pone la scrittura.Dixit deus:idest filiū generauit: dipoi nō qto al tēpo:ma dipoi naturalmente hebbe la idea nella mēte de luniuerso: & qsto uol dire.Fiat:dipoi lo riuelo nella natura angelica: & qsto uol dire. Fecit: dipoi fu fatto qsto mōdo i se medesimo:e disse.Factū ē ita:& dipoi le creature p amore si cōuertano a lui:& seguita.Vidit deus:q esset bonū:&c.Horsu a che pposito qsto discorso frate? Sta ad udire:che hora te lo uoglio dire. Hor uedi tu sauio del mōdo:che eglie nella scrittura sacra luoghi che ui affoga: lo elephāte:& lagnello passa che li pare una cosa chiara:ma lElephāte ui ua su anchora lui:& affoga.Restano ti dico cōfusi itelletti grādi i certe cose:che sō dette nella scrittura sacra molto sottilmēte:

to sottilmente,& credi a me,che anchora non se in/tēde quel capitolo. Cosi adunche come Dio ha crea/to tutto il mondo:lui osserua questo ordine di que/sta pcessione nelle altre cose. Et pria,nella chiesa qsta processione psuppone le pcessioni diuine:secondo ha fatto la idea del ordine della chiesa,tutto cōe debbo andare,tertio pche gli angeli per sua natura nō itēdono tutto lordine. Dio gliene riuela. Ha adūch dio pria qsto cōcetto,& dice. Fiat,dipoi lo riuela alla natura angelica,& qsto si riferisce a qllo:& fecit,dipoi li angeli esseqscano,& hauēdo diuisi e regni per la natura angelica:riuelano dipoi li angeli alli pphetī quello che Dio uuole fare nella chiesa:& pero dice. Factō ē ita. Tu dirai a che utile e qsta pphetia:e utile p li elet/ti di Dio:che itēdono che nō uiene cosa nel mōdo:se nō da Dio,& pero si cōuertano in amare il creatore, dōde seguita il testo, Et uidit de⁹:q̄ erat bonū, & q̄/sto e lordine che tiene Dio in qsta pcessiōe delle creature da lui nella sua chiesa. Vediamo anchora,che nel lo uniuerso sono alcune creature necessarie per la utilita,che dāno,alcune sono per delettatione, & per ornamēto,bēche alcune nō sappiamo particularmēte,p che siano nello ordine delluniuerso,cosi son nella chiesa alcuni regni per utilita della chiesa direttamēte come li regni de fedeli:& buoni,alcuni son utili idirette,che pseguitano la chiesa per farla piu pfetta,alcuni son per delettatione,che sono descritti,nelle historie, per dimostrare la diuersita della puidētia di Dio:al/cuni son anche,che nō sono cosi noti:& la utilita loro da noi nō si conosce bene. Volēdo adūche Dio raconciare la chiesa,pria l'hebbe nella idea:poi lo māifesto alli āgeli,& poi li angeli lo manifestorono alli mōti, che son stati e pphetī,eqli son chiamati mōti eleuati p cōtēplatiōe. Dice adūche Zacheria,che qsti qttro car

ri usciuano de dua monti, & nõ dice da che parte ue/ nissero a dimostrare che questi carri che significauano quattro regni, ueniuano in terra prima da Dio: secõ/ do dalla cognitione angelica: lequali due cognitioni sono a noi icognite, tertio dalla cognitione ꝓphetica & pche li ꝓpheti furono in dua regni, cioe nel regno di Giuda, & nel regno d'Israel: po dice, che ueniua/ no tra dua mõti, cioe erano pñũciati dalli ꝓpheti di dui regni: & pche li ꝓpheti sono a noi mõti, po disse, che uedeua q̃lli q̃ttro carri uscire da dua mõti, liquali erano di rame che e sonoro, pche ꝓphetorono apta/ mẽte di q̃ttro regni, cioe de Caldei: & de Persi, & de Greci, & de Romãi. Vẽnono adunche dice il ꝓpheta fuora de mõti q̃ste q̃tro carette, chẽ dirai tu del regno de Romani che fu ꝓphetato da Daniel, & da Esaia nellultimo capitolo: ilq̃le regno comincio al tẽpo di Ozias Re: nelq̃le tẽpo fu Esaia & nomina l'Italia, & le triare, idest le naue della Italia: che andorono la. Il prio cauallo rosso significaua li Caldei, equali spar/ sono di molto sãgue delli giudei: li caualli neri signi/ ficano e Persi che guastorono il regno de giudei, eq̃li furono molto afflitti, bẽche sẽza sãgue dalli Persi. Li caualli biãchi significano e Greci, cioe Alessandro ma gno: ilq̃le uenẽdo p torre il regno de Giudei, se gli fe incõtro il sõmo sacerdote uestito cõ l'amãto Põtifi/ cale, & cõ li altri sacerdoti drieto, ilqual Alessandro li fece honore & rimõto a cauallo: & tornossene in/ drieto, li caualli uarii furono e Romani uarii, perche alcuni pseguitorono li Giudei, alcuni no. Domando Zacheria all'ãgelo, chi sono q̃sti, & lui rispose, e sono quattro uẽti: il uẽto e spirito, tutti li regni sono go/ uernati da spiriti ãgelici, & ogni huomo: & ogni dõ na ha uno angelo: ch'el gouerna. Ma e supiori cõe sõ ꝑlati, & ꝑdicatori che ꝓducono li altri, hãno uno ar/

chāgelo che li gouerna, & ciascheduno regno ha uno angelo dello ordine de principati, che cōduce, & gouerna ql regno: & qsti che sō ppositi a regni: sono ueri pricipi, nō gia cosi qlli, che sono in terra. Questi pricipati sō qlli chio ti dissi, che stāno, & dicono al signor: che uoi tu: chio facci? & itēdono la suavolūta, & vāno a sibillare nelli orecchi alli altri pricipi che ueghino: & dicono, tu hai ādar la. Li uēti son li āgeli: li caualli sō li pricipi, le carette sō li eserciti che seguitano drieto, ādoron li caualli neri: cioe li Persi verso laqlone, i. uerso, & ptra Babylōia: non dice nulla de caualli rossi doue si ādassino: & la cagiōe te la diro disotto. Li caualli biāchi seguitoron qlli neri, ilche significo Alessādro magno: che ādo cōtra de Caldei, & pseguitogli, pche haueano fatto grāde occisiōe de giudei: li uarii, cioe li Romāi si puertirāno allaustro. Dicon alcūi chē si pone q la parte australe p legitto; pchē qsta scrittura fu fatta p Hierusalē: allaqle legitto e dalla pte dellaustro: nelquale luogo andorono Marcātonio & Cleopatra, & Ottauiāo; & fu detto a qsti caualli uarii. Ite & pābulate terrā. Ecco q che il regno fu dato alli Romani da Dio, eqli andoron p tutta la terra: & qlli neri che andorono uerso aqlone dice, che qetorno Dio. Reqescere fecerūt spm meū: pche amazzorono li Caldei, che haueuono morto li giudei pplo di Dio, & po parla q cōe huō adirato, il signore: & p modo humano: & dice. Io mi son qetato, & sō mi uēdicato, qsta e la littera qto alla espositiōe anticha. Ois ptās a dño deo est. Vedi tu: chē ogni potesta e da Dio: io ti ho detto: che nessuno puo sape le cose future cōtingēti: massime qlle che apartēgono al libero arbitrio: se nō dio: osa chi lui le riuela. Viē qua Astrologo io uorrei che tu mi sapessi dire, cōe si poteua sape al tēpo di Ozia, del regno de Romani, quel che ne fu prophetato,

che ui era tãto tẽpo ĩ mezzo, Vorrei anchora sapiche tu mi dicessi,q̃l regno uerra su di q a cẽto anni: tu fai uno giudicio di uno anno, & q̃llo e rade uolte uero: se uoi uolete far uno uero giudicio pigliate q̃llo del/ l'Astrologo, & dite tutto il cõtrario:che dice lui, & appostateui meglio:che il suo giudicio,chi nõ saperia dire ei sara tribulatiõe q̃to ella si uede ꝑparata. Io co nosco ãchora io li raperõzoli q̃n e sõ nati, ui doueui dire la tribulatione inãzi,che nessun sene auedessi, io uorrei che tu mi dicessi q̃n egli nõ e ãchora seminato un cãpo di grano,& che nõ si uede nulla:ꝗ nascera dl grano,& nol dicessi poi che eglie nato. Iddio attẽde ꝑ la sua bõta a far buoni li huoi,cosi li ãgeli attẽdono a cõfortar li huoi al bñ,cosi li ꝓpheti:& li ꝑdicatori buõi attẽdono a q̃sto medesimo. Similmẽte io ti dis si hieri,che il corpo attẽde a risoluere il cibo:& cõuer tirlo in se:& masšime risoluono assai cibo e corpi de fanciulli,ꝑche nõ solo nutriscono:ma augumẽtono il corpo. Lhuõ risolue mãco cibo,ꝑche solo nutrisce,& nõ augumẽta:il uecchio anchora mãco ne risolue, p/ che mãca la uirtu:& in tãto mãca la uirtu nel uechio che nõ hauẽdo ĩfirmita alcuna si morrebbe,& in tãto ua mãcãdo a poco a poco la uirtu,che nõ poteria ri/ soluere niẽte di cibo in sua sustãtia. Quãdo un corpo e ĩfermo fa di molti huoi,& po bisogna scacciarli cõ le medicine,q̃do la natura nõ le scacciassi lei,a questo modo ĩteruiene nella chiesa,uedi al tẽpo deli ap̃li ne la primitiua chiesa era tãta uirtu,che cõuertirono gli pagani a se,ma dipoi che e diuẽtata ĩferma:sõ cresciu ti tãto e cattiui humori,che se si lasciassi senza curarla si morria. Quãdo aduiene,che la chiesa mãca a questo modo. Dio eccita li angeli,e quali eccitano li huomi ni ad oratione,& priegano il medico:& lui ꝓuede ꝑ li mezzi,cõe ua il medico allo speciale,& a q̃lli:ch'stã

no allinfermo, & ordinali, cõe hãno a fare: & ꝑo dio moue li angeli, & dice, e bisogna mãdare il flagello ꝑ purgar uia q̃sti mali humori: li angeli poi riuelano al li mõti, che sono li ꝓpheti, mõti di rame, idest sonori che suonano ꝯtra ciascuno. Dua mõti, cioe il testamẽ/ to uecchio, & il nuouo, eq̃li sono esposti da ꝑdicatori tu sai che la prima quaresima, chio ti ꝑdicai, esposi sẽ/ pre una figura del testamẽto uecchio, & l'Euangelio del nuouo. Siche li angeli eccitano q̃sti monti, & loro eccitano il popolo alle orationi, & alle lachrime: leq̃li sono causa: & fãno uenire il flagello, ꝑche li angeli ec/ citati da dio ꝑ q̃ste lachrime uãno a sibillar li orecchi alli cauagli, idest alli principi, & fannogli uenire a fla gellare e popoli. Zacheria li uide uscire q̃sti caualli, & questi carri in mezzo de mõti, ma nõ di la da monti, cioe che e uẽgano prima dalla maesta diuina, & bẽch̃ tu uegga la ꝓphetia, & le figure delle scritture, che ti sono esposte, & chegli eschino q̃sti caualli de mõti, tñ tu nõ uedi dila da mõti, che ꝓcedano dalla mẽte diui na: & la ꝓphetia uien da Dio, ma tu nõ hai a sap q̃sto secreto, tu che nõ puoi itẽderlo. In prima q̃driga epi rus, io ti dico e replico spesso, che q̃llo, che io ti dico ĩ su q̃sta litera di Zacheria, te lo haueuo a dire a simpli ci parole: e nõ dico: che q̃sta littera figuri tutte le cose che io ti dico, ma q̃lche uolta si: & q̃lche uolta no. Et pero sappi, che q̃llo che io ti dico adesso, te lo poteuo dire a simplici parole, & sara a ogni modo, ma io mi uo apoggiãdo in su q̃sta littera, basta a me, ch̃ la scrit/ tura mi serua, & le opꝫ che si fanno nella Italia mi ser uano. Questo e segno, che q̃l medesimo Dio, che fe q̃l le opꝫ: & q̃lle scritture, fa anchora q̃sta, li caualli a me significano diuersi barbieri: che uerrãno nella Italia, e quali hãno tutti un capitano, cioe Christo, ilquale gli mena, & guida tutti: q̃sto capitano ha diuersi regni

& soffia nelli orecchi a q̃sti barbieri, & dice ãdate qua pigliali per lo naso, & pel ciuffo: & dice. Venite qua nella italia, sarãno gẽte estranea, lui comicia a metere la sella a q̃sti caualli, & nõ uogliano stare, eglie detto il capitanovole cosi, pche puo comãdare anchora alle creature. Significano ãchora q̃sti cauagli per la moltitudine loro, la corruttione delle creature: p la pestilentia, & carestia: & per esser rossi significão il sãgue humão, che spargerãno nella Italia, & piu che tu nõ credi, sẽza misericordia nessuna. Tutti q̃sti esserciti fãno uno, pche uerrãno tutti sotto un capitano. i. tutti sotto la spada di Dio. Li caualli neri significano li diauoli che ti dicon che a q̃sta uolta si aprira liferno, & uscira fuora di q̃lli grãdi & teneranno li huoi di leuargli dalla fede, & cõdurli a casa del diauolo. Li biãchi sarãno li esserciti del paradiso: che uerrãno p difẽdere li buoni, cioe q̃lli che io ti dissi, che hauerãno q̃lla crocetta rossa i frõte. Nõ la coprire col capuccio q̃lla croce, cioe nõ la coprir cõ la sapiẽtia humana, nõ la copri re ãchora cõ la mão, cioe tu tepido nõ la coprir cõ le ope della uanagloria, nõ la coprir cõ la maschera. i. tu uitioso cõ li uitii tuoi. Li caualli uarii: & forti significano li p̃dicatori uariati di uirtu, & forti di aio, e q̃li tutti difẽderãno li buoni: & mostrerãnogli la uia del bẽviuer: & mãterrãnogli i fede. Dice lãgelo a Zacheria, q̃ste q̃ttro carette son q̃ttro uẽti: & pche il uento e spirito, significa cheverrãno cõ grãde ĩpeto: e q̃li starãno dinãzi al dominatore della terra, ilche significa, ch̃ p̃cedono tutti da Dio. Hor sta a uedere cõe e uãno. Lascia star poi zacheria li caualli rossi: & nõ dice doue egli andassino, q̃sto uuol significare, che li barbieri, che uerrãno, harãno a cessare in brieue tẽpo nõ credere po ch̃ passino uia i uno anno, ma sarãno piu di dua Costoro isanguinerãno la Italia, & poi cõbatterãno

fra loro:& alcuno di loro diuētera biāco,& cōuerti/
rassi allaltissimo Dio,& bēche faccino male ad altri,
sarāno anchora q̄lche frutto p se. Correrāno q̄sti bar
bieri a Babilōia,dimi q̄l e Babilōia,se nō Roma? Ba
bilōia uol dire cōfusione,e nō e al mōdo maggior cō
fusione de peccati,& dogni scelerita che in Roma:do
ue si legge egli che fussi mai tāta ꝯclusione q̄ta e i Ro
m,dūche li caualli neri i Babilonia:andrāno li diauo
li a Roma,& andrāno facēdo male p tutto. Li caual
li biāchi seguitorono e neri? q̄sto significa,che li āgel
seguiterāno q̄sti diauoli nel tēpo della tribulatiōe,&
dirāno nō toccar q̄sto:nō toccar q̄llo altro,difenderā
no q̄lli ch̄ hāno la croce scopta i frōte. Nō credere: ch̄
nō ne tocchi anche in Firēze,io ti so dire, che ne sara
tocchi i bādati, ma q̄lli che harāno la croce scopta,sa
rāno difesi:& li angeli dirāno,lascia star q̄llo huō,la,
scia stare q̄lla dōna. Lo austro uento caldo significa il
caldo dello spirito sāto,pche allhora salterāno fuora
molti p̄dicatori,ch̄ adesso stāno ascosti,usciranno fuo
ra di diuersi ordini,& p̄dicherāno:& illuminerāno e
ppli. Et q erant robustissimi:q̄lli che sarāno robusti a
quel tēpo andrāno alli pagani,Iddio dira loro:anda
te in Hierusalē,& p̄dicate la il nome mio. Et ecce qui
egrediunt̄ de terra aglonis:requiescere fecerūt spm̄ meū
quādo q̄sti sarāno uenuti in terra di aglone,& in Ba
bilōia,& che gli harāno spēti e cattiui,Iddio sara pla
cato:& lo spirito suo si quietera. Io ti dico Italia, che
Dio e molto adirato cō teco:lui ha dato la sētētia,tu
nō hai piu rimedio nessuno,q̄do sara sparso il sāgue
humāo i Babilonia,& che ui sarāno iti li caualli neri
le squadre delli angeli li seguiterāno:& scacerānoli,et
rimetterāno q̄lli diauoli ne lifērno,& serrerānogli:nō
harāno piu potesta d̄ far cōe hāno fatto pel passato,et
sara alhora lo spirito bono sopra la terra:et idio sara

quietato.Questo e il mezzo del capitolo di Zacheria che ui habbiã pposto q̃sta mattina.O padre che cosa sara q̃sta?tu hai inteso anche a Firẽze ne ha a toccare: & p ro quãdo tu uedrai poi uenire le tribulatiõi:nõ dire poi:e nõ mi fu detto:ti bisogna uenire a q̃l seme, chio ti dissi hiermattina.Tu hai piu paura di q̃lli ca/ualli rossi:che degli altri,io p me ho piu paura di q̃lli neri:& nõ uorrei che mi pigliassino,pche chi e p̃so da questi:muore per sempre.Io nõ mi curerei essere p̃so da quei rossi:se il corpo ha a morire, che mi fa a me, che muoia di spada,o di pestilẽtia: o di altro, o pure nõ temete,pero state di buono animo,che se il Signo re e cõ uoi,nõ ui bisogna hauer paura.Vedete che o/gni causa quãto e piu eccellẽte,tanto e mãco ipedita, ma la causa quãto e piu debile e molto piu ipedita a produrre il suo effetto.Verbigratia,se si ha a generare uno huõmo,quãdo egli abõda la materia,genera alle uolte sei dita,pche q̃sta causa iferiore:che fa q̃sto effet to:non e potente causa:& pero e ipedita.Ma la causa superiore,pche e potẽte nõ si puo ipedire,& massime nõ puo essere ipedito Iddio,che e prima causa poten tissima:& pero gli sua effetti nõ possono essere mai i/pediti.Se tu uiui adũche bene,perche il uiuere bene e opatione efficace,non puo pcedere da te,ma bisogna, che pceda dalla causa superiore,& Iddio e q̃llo,che ci muoue a q̃sto bene,& e la causa:che opera in te effica cemẽte,pur che tu operi per uirtu di Dio,& la sua vir tu e esso Iddio.Adũche Iddio e in te,& se e in te per gratia,adũche q̃sto effetto nõ sara ipedito quãto e p la parte di Dio,& pero uiuete bene,che il capitano e con esso uoi,& quãdo uoi uedessi lessercito,che ui op primessi,ricorrete al capitano, & dite,signore eccoci qua noi ti ci ricõmãdiamo salua nos tantũ.Ecco qua Christo in mezzo di uoi,& uoi siate sua discepoli,io

ui dico q̄sta mattina:che Christo e in mezzo di uoi: & dice a gli discepoli suoi. Ego sum:io son quello,che ui posso saluare,io son quello,che comādo a la pestilētia,io son quello,che comādo a la carestia,io son q̄llo, che comādo a principi. Ego sum nolite timere,nō dubitate di niēte. Existimabāt se spiritū uidere. Stimauano questi discepoli,che Christo fussi uno spirito,q̄sto significa,che quādo costoro uedrāno la tribulatione da ogni parte:dirāno,li diauoli ci hāno ingānati, quel frate ci ha cōdotto qui,noi siamo spacciati,il Signore allhora dira,come e disse a li discepoli. Videte manus meas:Guardate le mia mani,le mane significano le opere,cōsiderate lopere,paruegli a uoi,che il bē uiuere,che linsegnate la uita christiana,cħ il uiuere cō simplicita,che il riformare e fanciulli,& laltre opere, che si fanno,sieno opere del diauolo? Queste sono le opere:che mi difendano,pche sono ope di Dio: & Firēze q̄ste'nō sono tue opere:ma son ope di Dio,perche lui le ha fatte. Et dice. Videte pedes meos. Vedete gli mia piedi:e piedi significano li p̄dicatori. Quā speciosi pedes euāgelizātium. Guardate adūche alli piedi,cioe a q̄llo:che io ui ho predicato,io ui ho p̄dicato il bē uiuere,la pace,il ben cōmune,& la fede di Christo:ditemi un poco paiono a uoi questi piedi del diauolo,o di Dio? Videte et palpate:q̄m sp̄us carnem,et ossa non hīt,guardate,& uedete che lo spirito nō ha carne ne ossa,la carne significa la dolcezza del cuore. Dice il Signore, Dedi uobis cor carneū,& non lapideū,ui ho dato un cuore tutto dolce,tutto giocōdo, non duro,non di pietra:nō di ferro,lossa significano: che state forti nelle tribulationi,& non ui rōpete, gli cattiui guarda,che sono tutti rotti, & tutti spezzati: li buoni stāno giocondi,& allegri, Andate a leggere tutte le scritture,uoi trouerrete,che gli huomini cat/

tiui non hãno corpo di carne,& di ossa,ma hanno il corpo di aria,ilq̃le si rõpe,& si disfa alla pria tribulatiõe.Voi nõ credete a q̃sto segno,hor state un poco a vdir piu la.Dua cose sõ q̃lle,che ci difendano,e sono dua gr̃atiõi di ope,come ui dissi hieri,luna sono lope uostre bone,& pho q̃do ei mi e scritto,che glie detto male di noi,& che siamo calũniati:li rispõdo:guarda te alle ope de mia fratelli:& delle mia sorelle, & pho fatene tãte voi,& poi biasimate.Secundo le ope loro pessime sono in nostra difensione,& ogni male:che dicano e nostra laude,pche se dicessino bene di noi. parrebbe, che noi fussimo simili a loro:pche ogni simile aiuta il suo simile,& lun dissimile cõtradice a laltro, il freddo cõtradice al caldo,il nero cõtradice al bianco.Le opatiõi loro cattiue son q̃lle dũche,che ci difẽdano,& ognuno che itẽde q̃ste dua cose,cioe le opere nostre buone:& le loro catiue,giudica subito:che la psecutione,che ci e fatta sia tutta p malignita, & nõ secõdo la uerita.Crediate che se nõ fussi q̃sto,noi non saremo hora qua,& pero,ui dico:che guardate li piedi ma se tu mi dicessi,che gli piedi sono di sotto, & che nõ possono significare e pdicatori,che son supiori: io ti dico,che li piedi sustẽtano il corpo,cosi il pdicatore e sustẽtaculo della uita delli altri,io ti dico che il pdicatore e schiauo di ognuno.Guardate se le ope,che si fãno qua,son tutte simili alli euãgelii,ch ui habiamo esposti,q̃li li hãno ĩtesi isino alle dõne:pche lope sono state il comẽto delli euãgelii,q̃sto e segno,che q̃sto,chi fece q̃lli euãgelii in q̃l tẽpo,fa q̃ste opationi hoggi.Li cattiui farisei nõ uolson mai attẽdere alle ope,ma sẽpre stare nella lor malignita:dettono mãgiare questi discepoli a Christo il pesce arostito & il fauo del mele. Il pesce arostito significa la passione de martyrii, che furõ arostiti ne martyrii, ma lo mangiorono coi

mele,idest erono tutti dolci,& giocōdi nellanimo lo ro,bē che fussino ne martyrii.Itē il fauo del mele con la cera significa la scrittura,con l'allegoria,po Firēze se tu sei in tribulatione, & sopportile col cuore lieto, questo e grā segno:che Iddio ti uuole bñ. Māgio il signor il pesce & il mele:& le religeiche li auāzorno:de te a discepoli:q̄sto significa,che tu debbi cōsiderare,& pēsare che il signore porto tutta la passione:& po tu debbi portarne qualche religa,& q̄lche poco anchora tu p suo amore,& māgiato che hebbe il saluatore nostro Giesu,comincio a dire cosi a li discepoli. Hęc sūt uerba q̄ locutus sum ad uos cū adhuc essem uobiscū, q̄m necesse est ipleri oia,quæ scripta sunt in lege Moysi &c. Q̄m sic oportebat pati Chr̄m:& resurgere a mortuis,& p̄dicare in noie eius pœnitētiā i oēs gētes &c. Disse il Saluator alli discepoli suoi.q̄ste sono le parole,chio ui dissi,& p̄dicai īnāzi che io morissi:che bisognaua adempiersi le scritture:che parlauano di me,& morire,& poi risuscitare:& p̄dicare la penitētia. Cosi dico de fatti uostri,che io ui ho p̄dicato:che hauete hauere tribulationi,& che bisogna,che il popolo Fiorētino patischi:& poi risusciti da morte a uita:& allhora si spargera l'Euāgelio in tutto il mondo. Hor sta a audire,che io ti diro anchora quel che sara in q̄l tēpo. Cittadini,io uorrei,che uoi stessi saldi al bē cōmune:auisandoui che uoi siate obligati ad amare,& aiutare il cōmune uostro,il figliuolo e tāto obligato al padre,che nō potria mai satisfargli. Cosi dico a voi il padre e il uostro cōmune,& po ciascuno e obligato a aiutarlo,& se tu dirai nō ho utile nessuno dal cōmune:sappi che tu nō puoi dire cosi:pche lui ti cōserua la tua roba,la famiglia,& li figliuoli:pche se lui p desse,pderesti anchora tu ogni cosa. Douerresti andare la,& dire:ecco qua cinquāta ducati:eccone cēto, ec

come mille,cosi fanno e buoni cittadini:che amano la patria loro.Tu dirai,se noi habiamo hauere tāte gratie,nō bisogna fare altro,io ti rispondo:che nō si uuole tētare Iddio:ma lui uuol,che tu facci le ꝑuisioni humane,& che poi la prima cōfidentia tu habbia in lui, se tu nō seminassi nulla nel tuo giardino,& solo dicessi.Dio ui fara nascere delle herbe,& q̄llo,che mi bisogna questo saria uno tētare Iddio,ꝑche Iddio e bē q̄llo,che fa tutte le cose,& nulla si fa senza lui: ma le fa con li debiti mezzi.Et pero douete fare le uostre prouisioni,& aiutare il cōmune,& fare oratione, & dal cāto uostro tutto quello:che douete,& poi lasciate fare a Dio,& uedrete,che le cose uostre andrāno bene. Præterea io ui racomādo q̄sto monte della pieta,che ogniuno lo aiuti,massime queste donne douerrebeno dare tutto q̄llo,che hāno di superfluo,ꝑche io ui auiso,che ui sara tolto il superfluo in queste tribulationi, & pero e meglio a farne piu tosto q̄lche bene: che hauere poi a lasciarlo senza frutto alcuno uostro. Horsu a riformarsi donne,cosi voi preti:frati,& ogniuno douerrebbe riformarsi,accioche e fiorisca Fireze ī fatti,come ella ha il nome.Voi douete ricordarui:ch io ui dissi gia cinque anni sono:che noi haueuamo a cōbattere cōtra doppia potētia,& cōtra doppia sapientia,cōtra doppia malitia,E mi sono testimoni i e mia frategli,e li audiēti,che ī q̄l tēpo mi udirono,che io il dissi molte uolte q̄sta parola,ch si e adesso adēpiuta. Scriui q̄sto a Roma,che e debbe essere forse circa a cinq; anni,che quel frate disse:che haueua a uenire tēpo,chegli haueua a combattere con doppia potentia: cioe cōtro alla potētia de principi seculari:& de prelati,pricipi,ecclesiastici,& cō doppia sapiētia,cioe cōtra la sapiētia de Theologi,& cōtra la sapiētia humana,itē cōtra doppia malitia:cioe contra a q̄lli tepidi:

che aptamēte cōtradicono,& cōtra la malitia occul/
ta de li altri tepidi. Et che essendo adēpiuta q̄sta paro
la,dellaquale siate testimonii uoi,che lhauete udita,
& sapete che in q̄l tēpo nō era q̄sta guerra,po debba/
no anche credere,che tutto il resto,che diciamo si ue/
rifichera, Dissiui anchora,che q̄sta guerra saria piu cru
dele,che quella de tyrāni cōtra e martyrii, & che q̄lla
delli heretici cōtra li fideli,cosi ui raffermo, & dico:
che q̄sta guerra sara crudelissima cō scōmuniche, con
spade:& cō ogni modo.Ma faccino quāto sanno,che
nō habbiamo paura di niēte,pche chi ha buono fōda
mēto, & buone mura a la sua rocca.non ha paura di
bōbarde,nō potera ui dico io uincere q̄sta doppia po
tētia:ne doppia sapiētia,ne malitia. Preterea sono al
cuni p̄ti:& frati,che dicano,io nō ti uoglio assoluere
nō andate a q̄lla p̄dica,eglie scōmunicato. Digli a q̄l
prete o frate,tepidone:tu nō conosci la uerita: dimi
chi sono q̄lli:che cōbattano a Roma cōtra di uuoi? e
son pure e mia Fiorētini,chi sono egli? Tu lo sai me
glio di me,q̄lli che si riscōtrano:& di qua,& di la:io
dico e tua usurai Fiorētini.nō dico de buoni:o sapiē/
tia de theologi,tu nō potrai resistere a q̄sta dottrina,
ma io ti dico audacemēte che la mia dottrina non e
mia:uoi nō cōbattete cōtra me:ma cōbattete contra
Dio.O potētia seculare,tu nō puoi fare quello:che tu
uuoi:io ti dico Italia: & Roma ꝙ adhuc modicum
tēp⁹ vobiscū sum,E non e anchora il tēpo tuo:e uerra
bn̄ il tēpo,siche fa pur guerra q̄to tu uoi:tu scriuerrai
a Roma,il frate dice,che nō teme scōmunica,Nō ne
le cose fatte come tu desideri,nō crediate po che e sia
fatta anchora scōmunica nessuna,ma cercan bn̄,& vā
no tuttauia istigādo,O signor mio ipsi maledicent,
me,&tu me bn̄dices.Signore e mi basta la tua bn̄dit
tione:o Italia puo egli essere:ch̄ tu nō ti uergogni cō

tra a uno pouero fraticello far tãta guerra? Nõ uedi tu cõ tutta la tua guerra lopa nr̃a ua pure inãzi, gran merze che ci e chi la fa andarte ci e Chr̃o, che difende lopa sua, l'ho detto al signor, signor io lascio il pẽsier a te, lopa e tua: io sõ tuo ĩstrumẽto, lui dice lascia pur fare a me, io faro a costoro cõe alli giudei, e'qli mi cre dettono hauere spẽto p hauermi morto ĩ su la croce, & tñ q̃llo fu il modo: che io ho sparso il nome mio ĩ tutto il mõdo. Cosi faro a costoro, lascia pur cõbatter la lor forza cõtra la mia, che q̃do crederãno hauer spẽ ta q̃sta uerita, allhora io la suscitero piu uiua che mai. A dopate adũche tutta la uostra forza, uoi che uolete resistere a q̃sta opa: che q̃to piu forza farete, tanto piu si spargera q̃sto lume ĩ tutto il mõdo, uoi nõ hauete a uincere a nessun mõ. Nõ ui ho io detto, che io son ue/ nuto p cõbatter e & uincere? noi habbiamo sẽpre uin to ĩsino a q: & cosi faremo per lauenire, Costor uãno pur trouãdo mille fauole, & emmi stato scritto, ch̃ io mi ero fugito, & portato denari, noi siamo pur ãcho ra qua, io sto forte cõe buõ capitano: & uoglio a ogni mõ uincere: et lasciarui ãchora la pelle. Io sto forte: et nõ ho paura alcũa: io ho bñ paura q̃lche uolta de mia figlioli, & delle mia figliole, che q̃do uerrãno le tribu latiõi forti, nõ mãchino in sedesma state pur forti fi/ gliuoli mei: & figliuole mie, che uogliamo a ogni mõ uincere, & la uittoria nostra ha ad essere cõ le orõni. Fate dũche oratiõe, che Iddio pigli per il naso chi ha aduenire: & che li mãdi p̃sto, & uederete: che uincere/ mo cõ le orationi. Io ti dico che ne uẽgono quell, che hãno a uenire, & p̃sto, p̃sto uedrai la Italia tutta spo/ gliata di prĩcipi: di frati, di p̃ti, & di q̃lli: che cõtradi/ cono. Italia: & Roma tu nõ hai piu rimedio nessuno eglie data la sẽtẽtia, porta lolio sãto alla citola: che il p̃te uiene p darti lolio sãto. O prĩcipi ditalia portate

lollo sãto alla cintola,perche uoi siate spacciati,digli pure,che cerchino di saluar laia,pche il corpo e spacia to:& alli regni nõ hãno rimedio alcũo.E uiene il pte dico p darui l'estrema untiõe:hor sta a udire qllo,che dice il nro ppheta,che sara dipoi.Et factũ est uerbum dñi ad medicẽs. Sũme a trãsmigratione ab oldai.Di ce il signor,togli la trãsmigratione cioe da trãsmigrã ti da oldai,& da Thobia.Oldai uol dire depcatione, che significa la oratione:qsti son quelli che hãno fatto oratione:& hãno aiutato con qlle a cõuertire la gẽte, io dico a uoi,che hauete fatto oratiõe:uoi hauete cosi predicato uoi,come io.Et a Thobia,ilquale e iterpre tato bon9dño,qsti sono qlli,che cõ lor buono essem/ plo hãno aiutatoci,& di qsti ne sono de pti,frati: reli giosi,et seculari.Et abidaia,qp interpretat̃ notus dñi, che uuol dire famoso:qsti sono li pdicatori: che hãno offerta bona cosa al signore.Et ĩtrabis domũ Iosoie, che e interptetato saluatio,qsto significa la chiesa di Christo.Filii Sophoniæ:Sophonia e ĩterpretato uisi tatio dñi:ua adũche dice lãgelo ĩ casa di Iosoia,idest nella chiesa del Signore,Et sũmes aurũ, et argentum et facies coronas.Piglia delloro.i.dela sapiẽtia,piglia dello argẽto.idest della eloquẽtia:et farai le corone.i. farai diuersi ordini di uedoue.ordini di maritate, or dini di fanciulli,di plati,di sacerdoti,di religiosi, & tutti qsti ordini uiuino bene,et sieno buoni:et qsta co rona.Pones in capite Iesu filii Iosedech sacerdotis ma gni,porrai qsta corona di diuersi ordini di boni huo mini,in capo al sõmo sacerdote,ilquale io ho ordina to dice il signore.Questo e quello pontefice nuouo, che io ti dissi a questi di,che haueuo uisto,ma nõ dire che io ho detto ad uno amico,chi eglie e,perche io ti dissi,che nõ sapeuo donde ei fussi:ne doue fussi:ne chi el sia. Eglie uero,che io l'ho uisto, & se io sapessi di/

pingere. te lo dipigerei come eglie fatto. ma altrimẽ ti io nõ te lo saprei dare ad itẽdere. siche nõ dire, che io habbi detto: chi egli e, pche q̃sto nol so & non ho forza a dirlo. Dice adũq; qui il testo, dagli q̃sta corona di q̃sti ordini: cioe fagli subietti a lui: q̃sta corona nõ e q̃lla mytra di pietre p̃tiose: ma e corona di boni huomini: & digli q̃ste parole: che dice il signore delli esserciti. Ecce uir oriens nomẽ ei⁹. i. mostragli Christo Saluatore, & digli, fa che tu uiua allo essemplo di questo huomo põtefice fa che tu uiua in penitentia, fa che tu sia allo esséplo di costui, egli ha nome oriente, che da lui nasce ogni cosa, eglie loriẽte sole della giustitia: sotto ilq̃le si edifichera la chiesa sua, & subter eũ orieẽ: & ædificabit tẽplũ dño & ipse extruet tẽplum dño, & ipse portabit gloriã & sedebit: & dñabit sup solio suo. Questo e q̃llo Christo che ha a portare tutta la gloria di q̃sta cosa, & tutto lhonor si ha a rẽdere a lui, & se ti dara a te q̃lche gloria la sara principalmẽte sua, lui sedera nella sua sedia, cioe nella chiesa sua. Et erit sacerdos super solio suo & cõsiliũ pacis erit iter eos. Il papa sedera pacifico nella sua sedia: & harãno pace insieme: cioe il papa: & Christo & lui lo illuminera: che sapra quello affare: perche sara buono. Et coronæ erunt Helen: Helen, Thobia: Idia & Hen sarãno le corone di questo pontefice, prima Helen: che e interpretato gratia: questi saranno huomini cõtemplatiui che gli starãno dintorno suoi ministri perche allhora nõ sarãno piu cattiui, ma buoni e ministri del pontefice & gli altri sarãno Thobia. che uuol dire bonus domino, questi sarãno buoni uescoui: buoni cardinali itorno al põtefice. Et idaie che uuol dire not⁹ domino, q̃sti sarãno li predicatori buoni che saranno noti al signor per la lor bõta. Et Hen filio Sophoniæ memoriale in tẽplo domini. Sophonia e iterpretato

Speculũ

Speculũ domini:q̃sti sarãno tutti gli altri buoni figlioli di Dio:che sarãno corona di q̃sto pontefice.Et q procul sunt:ueniẽt:& ædificabũt in tẽplo dñi. Questi che son dalla lunge:sarãno e turchi:e q̃li uerranno al tẽpio del signore: & alla chiesa di Chr̃o tirati dallodore di q̃lli buoni:che io ti dico:che saranno in q̃l tẽpo:e q̃li turchi si spoglierãno:cõe ti dissi: & gli gitterãno uia le ueste:uerrãnosi a lauare nel fiume del sangue di Chr̃o.Et tũc cognoscetis qa dñs misit ad me uos.Et allhora uoi cognoscerete:che Iddio mi habbia mandato qua a uoi: & uedrete la uerita. Erit autẽ hoc:si auditu audieritis uocẽ dñi dei uestri.Dũche q̃sta sentẽtia e cõditionata se udirãno la uoce del signore:& nõ e conditionata: no a noi ma e assoluta:pche sara ad ogni modo questo:ch'io ti ho detto nella chiesa di Christo:ma e bẽ cõditionata a q̃sto:& a q̃llo pticulare:ma nõ in gñe.Siche fate dunche bene:& ogniuno stia cõ uiua fede:& uiua secondo Christo:accioche ui ritrouiate a q̃sta renouatiõe. A laude & gloria dello oĩpotẽte Dio:&del nr̃o signore Christo Giesu.Qui uiuit:& regnat p oĩa scl'a scl'orũ. Amen.

¶Il Mercordi doppo la Pasqua della Resurrettione.

Manifestauit se iterũ Iesus.Ioãnis Cap. ultimo.

IL diletto discepolo del nr̃o Saluatore Chr̃o Giesu. dilettissimi:scriuẽdo le apparitione:le q̃li fece Giesu doppo la sua resurrettione:ne scriue quattro:nel lequali descriue diuersi misterii:cioe nella pr̃ia:che fu a Maria Magdalena:dimostro la sua humanita.Nella secõda narra come il nr̃o Saluatore Giesu Chr̃o dichiaro la sua diuinita:quãdo insufflo nelli discepoli:& disse.Accipite spiritũ sanctũ:ilche nõ puo fare se nõ Iddio Nella tertia dice cõe il Saluatore manifesto a discepoli chera stato crucifisso:&morto mostrãdo loro le piaghe delle mani:& de piedi:leq̃li uidono & toccorno. Nella

quarta descriue come il Saluatore mostro: chi era uera mēte rusciatato: quādo māgio cō li discepoli: dellaquale apparitione parla q̄sta martina il diletto discepolo. Manifestauit se iterū Iesus ad mare Tyberiadis. i. si manifesto il Saluatore unaltra uolta alli discepoli: appresso al mare di Tyberiade: laq̄le apparitione fu in q̄sto modo che essendo insieme Simon pietro: & Thomaso: & Nathanael: che era di cana Galilee: & li figliuoli di Zebedeo Pietro disse loro. Vado piscari: io uo a pescare: & lor risposono: uogliamo anchora noi uenire cō esso teco: andorno adūche: & saltorno sopra la nauicella: & entrati in q̄sto mare mettēdo la rete alla sinistra: nō p̄sono nulla in tutta q̄lla notte: & la mattina apparse Giesu in sul litto del mare. Per q̄sto nō essere intrato in mare: dimostro Giesu: che gliera fuora del mare della tribulatione: & che nō haueua piu a patire: apparso dūche: che fu Christo in sul lito chiamo li discepoli: & disse. Pueri nunq̄d pulmentariū habetis? hauete uoi p̄so nulla? eq̄li risposeno di no: q̄sto interueniua: pche haueuā messo la rete alla sinistra. Disse adūche il Saluatore mettete alla destra: e cosi fatto: empierno tanto la rete di pesci: chē nō poteuano tirarla: allhora santo Giouāni: che era tutto puro: conobbe: che q̄llo erail Saluatore: & disse a Pietro. Dn̄s est: Eglie il signore: allhora Pietro tutto feruido si misse in mare: pigliādo cosi la tunica: & cingēdosela: Erat. n. nudus. Perche egli era nudo: nō credere pero che fussi tutto nudo: ma era nudo le braccia: & le gambe cōe fanno e pescatori. Dicano q alcuni: chē Pietro ando notādo insino al lito: alcuni altri dicano che lui uenne corrēdo sopra il mare: & io anchora credo: che q̄sto fussi uero: & nō ui era po poca acqua: pche eran discosto al lito circa dugiēto cubiti: glialtri discepoli uenno no nella naue: & giūti al lito: uidono la brascie del fuo

co:&sopra qlla il pesce :&del pane:Questo pesce:& q̄sto pane:& il fuoco lhaueua creato qui il Saluatore: il q̄le disse loro togliete āchora de pesci:cħ hauete tirati al porto eq̄li furono cēto cinquāta tre nella rete de discepoli:& essendo tāti:& molto grādi:nō si ruppe pero la rete:uēnono adūche li discepoli:& nessuno ardiua domādarlo chi fusse.Sciētes qa dn̄s est. Perche sapeuano che gliera il signore:& q̄sta fu la tertia uolta:che Giesu appse a discepoli dopdo la resurrettiōe. Questa mattina habbiamo dato licētia a Zacharia:ilq̄le nō ha potuto hauere patiētia i q̄ste feste:& hiermattina uuolse uenire su a plare:&po gli habiamo dato la penitētia. Stati adūche da cāto ppheta:& nō ci dar noia:pcħ uogliamo plare q̄sta mattina a certe psone da pte del signore: pcħ habbiamo bisogno di aiutorio:cħ uogliamo ādare a pescare:Dicano q̄sti philosophi ꝙ cōtraria sunt ea: q̄ maxime distāt sub eodē gn̄e.i.cōtrarii sono due forme: &dua cose che massimamēte sono distāti sotto una medesima gn̄atione.Ma pche tu intēda meglio:piglia q̄sto esemplo:in gn̄e colorū son dua cōtrarii:cioe il biāco & il nero:pcħ massimamēte sono distāti:glialtri colori del mezzo tra il biāco:&nero nō son ueramēte cōtrarii:ma chiamō si aliq̄liter cōtrarii:pche nō sono in maxima distātia luno dallaltro.Cosi il caldo &il freddo si chiamono ueri cōtrarii:pcħ sono massimamēte distāti luno da laltro:ma il tepido nō e uero contrario col caldo: o col freddo:pche e i piccola distātia daluno:&da laltro:ma chiamasi aliq̄lr cōtrario:&q̄sti cōtrarii cōbatteno semp̄ isieme.q̄sti logici li chiamāo i laltro mō: cioe dicono ꝙ duo cōtraria nō pn̄t esse simul uera:sed bn̄ simul falsa: e pigliono una ppositiōe affirmatiua:& una negatiua: oīs hō ē bon⁹:&null⁹ hō ē bon⁹:q̄ste dua ppositiōi son cōtrarie:&nō possano esser insieme uere: ma pottrebō

bene esser insieme false:siche li philosophi dicano: che dua cõtrarii son masime distãti:& nõ possano coueni re insieme:& li logici dicano:che dua cõtrarii nõ posso no esser tutta dua ueri:ma si bẽ tutta dua falsi:che uoi tu dire p q̃sto frate?stãmi ad udire:& intẽderalo. Se tu credessi:che io fussi uenuto a mettere pace in terra:tu erreresti. Nõ ueni mittere pacẽ i terrã:sed gladiũ: io nõ son uenuto a mettere pace in terra:ma la spada: io son uenuto a mettere guerra tra il padre:& il figliuolo: io son uenuto a metter discordia tra la suocera: & la nuo ra:& discordia in tutte le case:& in tutte le citta dItalia p q̃sta cosa dico:cħ io parlo:siche son uenuto a mettere guerra p tutto. Tu dirai oh: cõe mãda Christo a metter guerra?stãmi pur ad udire:& intẽderalo. Tu nõ sai anchora uedere:doue io atriuo:io mi son lamẽtato al signore:& emmi acaduto a me come interuenne ad Helia:il quale hebbe paura:& tamẽ egli era cosi grãde pheta:io ho anchora io hauuto paura:Helya se nando la sotto un ginepro: & cominciò a lamẽtarsi al signore & dire. Tolle aiam meã:ego non sum melior patribus meis. Deh signore togli laia mia:gia nõ son io migliore de mia padri:eq̃li sono tutti morti amazzami anchora me. Lãgelo suo uẽne:& toccolo:& disseli:che cosa e q̃sta di che ti lamẽti:lui rispose. Zelo zelaui legẽ tuã:signore io ho zelato la tua legge:& istigato il pp̃lo ad osseruar la:ma lor lhãno guasta:& anchora cercano di amazarmi. Cosi mi son lamentato io al signore & dissi:che uoglio io far in tãta uigna:io nõ posso p me solo resistere a tãta cõtradittione. Rogate dominũ messis: ut mittat operarios in uineã suã:pgate il signore che mandi delli operarii nella sua uigna:io nõ uorrei che noi fussimo si pochi a tãta cãpagna:& ci bisogna aiutorio: se uogliamo andare a pescare:& po io sõ uenuto a mettere guer

ra:& mettere la spada tra gli huoi:& diuidere luno dal laltro:io son uenuto a mettere la uerita nel mōdo:chi e del mōdo seguita la falsita.Et q̄sti sono dua contrarii:e q̄li sono massime distāti:po bisogna:che sieno diuisi:& nō possano esser insieme:ueri:ma li falsi stāno bene insieme.Chi seguita la uerita:si discosta dalla falsita: & non possono star q̄sti dua cōtrarii insieme:& po io son uenuto a mettere guerra.Ecce duo erūt in plano:& unus assumetur:& alter relinquetur.Sarāno dua ala cāpagna della mercātia:&luno sara assunto:&laltro lasciato.Et duo erūt in lecto:unus relinquet̃:& alter assumet̃.Sarā dua nel letto delle uoluta:& luno sara tolto su:&laltro no:epo son uenuto a mettere la spada tra luno &laltro. Son uenuto ad illuminarti della uerita:& dicoti: noli credere ei q dormit tecū:nō ui cōfidate di nessuno:uenite al cōsiglio mio:uenite a chi ui dice la uerita:nō ui lasciate ingānare dalli amici uostri. Dice Michea. Inimici hois domestici eius:Ogniuno si guardi dalli amici suoi nō ui lasciate cōsigliare a ogniuno: pche li inimici dellhuomo sono e suo domestici.Et frater supplātabit fratrē.Luno fratello ha supplātato laltro fratello: & po ui dico atteneteui al mio cōsiglio:lun fratello si diuida da laltro.Io son uenuto a mettere q̄sta guerra: io soleuo dire Veh mater mea:qa me genuisti uirū rixe:&uirū discordiæ:cioe soleuo dire.Ohime madre mia:pche mi haitu gñato huō di rissa:& di discordia:io nō dico piu cosi:madre mia pdonami:io son cōtēto di essere huō di questa tale discordia & uoglio mettere q̄sta guerra in ogni loco:& son uenuto p separare la moglie dal marito:il fratello dalla sorella:il figliuolo dal padre:& dal la madre:& finalmēte pmettere discordia in ogni loco. Quid statis tota die ociosi:O huomo che sei illuminato:tu credi chi io nol sappia che stai tu a fare tutto il di

ocioso:pche nõ uieni:o grãde ingegnio?Q uid statis to ta die ociosi?nõ e meglio:che tu uẽga a seruire a Chr̃o che starti tutto di ocioso al secolo:uieni:uieni: uieni ti dico a pescare:metti quã el crucifisso:creditu:che sia Id dio q̃sto huomo:o un phãtasma:non creditu la fede:io te lho ꝓuata cõ tãte ragioni:che la ti douerebbe esser horamai certezza.Viẽ qua tu grãde igegno:se tu se dot to:nõ uedi tu:cñ chi ha scritto della fede:Hebraici:Gre ci:Barbari:& Latini hãno scritto cose eccellẽtissime: se tu sei philosopho e loro erano philosophi:se tu sei rhe torico:&loro rhetorici:se tu sei poeta:e lor poeti:Guar da un poco qua grãde ingegno:datitu ad intẽdere : che tãti huõi sapiẽtissimi hauessino messo il sangue loro: p uno huõ crucifisso:se nõ fussino stati certi:che gliera il uero Iddio.Dice santo Hieronymo:Nisi uerum esset euangeliũ:nuuq̃ sanguine defenderetur.nec.n.delicata &diuitiis seruiẽs& secura cõfessio est.i.Se lEuãgelio di Chr̃o nõ fussi uero:e nõ saria stato difeso col sangue di tãti martyri.Q uid statis ergo tota die otiosi:che stai tu a fare adũche se q̃sto e uero:ua leggi:se tu truoui di Pla tone:o di Aristotile:o daltri philosophi: che se gli dia tãte laude:quãte a q̃sto crucifisso:o che alcuno habbia sparso il sangue p lui p difendere la sua dottrina. Q ue sto crucifisso e adorato:eglie adorato la poluere de sua santi:& beato chi ne puo hauere un poco di q̃lla polue re:& dellossa de sua santi:& un poco della croce. Vien qua:se q̃sto nõ e Iddio:adũche nõ e nessuno altro Iddio & se nõ e altro Iddio:adũche lhuomo e senza il suo fine & se cosi e:lhuomo e la piu infelice cosa:che sia al mon do.Io tel mostro:quãto uno effetto sappropinqua piu alla sua causa:tãto diuẽta piu pfetto:& q̃llo si dice es sere il suo fine:ma sic est che noi ueggiamo p mille espe rientie: che quanto uno huõ si e piu apprõpinquato &

si appropinqua a Chr̃o crucifisso: tãto e diuẽtato piu pfetto: adũche q̃sto e la causa sua & il suo Iddio. E certo se q̃sto nõ fussi Iddio: nõ sarebbe altro Iddio: pch nõ si truoua altra cosa: alla q̃le approssimãdosi lhuomo di uẽti pfetto: che cõ Chr̃o: adõche lhuomo sarebbe senza il suo fine: & po sarebbe piu infelice che altra creatura. Che uuoitu fare adũche del tuo ingegno: & della tua sciẽtia: & della tua philosophia: uien qua: uuoi tu esser terra o cielo? uuoi tu esser causa: o causato? che uuoitu esser piu p̃sto: o angelo: o archãgelo: cherubino: o seraphino. Nõ e adũche meglio: che tu sia causa della tua salute: & di q̃lla del pssimo cõ q̃lla dottrina: & q̃llo ingegno che ti ha dato Dio: che saluare te solo: nõ e meglio andare a q̃lche pfettione: che stare semp̃ impfetto: & seruire a Dio nella religione: che nel secolo: Tu uedi che quãto ti approssimi piu a q̃sto crucifisso: tãto douenti piu pfetto: & tãto uai piu su: & po e meglio che tu uenga a seruire a Chr̃o: che al mõdo. Vieni ti dico alla ueritа: lascia andare la falsita eglie molto meglio per te: che tu uẽga al seruitio del crucifisso: che starti al secolo: che stai tu dũche a fare tutto di ocioso. Quid statis tota die ociosi: eglie tẽpo di entrare nellarca: entrarono nella arca al tempo di Noe gli huomini separati dalle donne. Intrauit Noe & filii eius: & postea intrauit uxor. Entro prima Noe & li figliuoli: & poi la moglie: & po ui dico: che glie tempo di entrar nellarca: eglie tempo di separatione: io ui dico che si ha a fare adesso in unaltro modo. Quid statis igitur tota die ociosi: uenite a pescate: ecco Pietro principe delli apostoli: che teneua il luogo del Saluatore: uiene a pescare: Pietro era chiamato simon: che uuol dire obediẽs. uuolsi adunche essere obed ente a Dio: & seruirlo. Vedi che il nostro Saluatore fu obediente usq; ad mortem: mortẽ autẽ crucis: forse

che fecekome fai tu:lui uolse morire per obedire al pa
dre.Fa che tu sia adūche Simone:cioe obediēte:ilq̄le si
mone e anchora chiamato petrus:cħ uuol dire agnitus
.i.che sia conosciuto:&approbato da Dio. Pietro signi
fica li buoni ꝓdicatori:eq̄li sono conosciuti : & appro
bati di Dio:pche hāno ad esser capi de gli altri:& pero
bisogna:che chi uuole essere capo:habbia buono intel
letto:& buoni occhi:che uegga molto dalle lunge.Pie
tro e anchora interpretato dissoluēs:cioe che li ꝓdica
tori dissoluono li cattiui dalle ope del diauolo:e ancho
ra interꝓtato discalciās:pche chi uuole diuētare pietro:
debbe discalzarsi:&leuar uia le pelli morte:cioe li affet
ti delle cose terrene:cħ menano li huoi alla morte.Vni
rōsi insieme tutti q̄sti discepoli p andare a pescare: q̄sto
significa:che ui uniate tutti insieme in orone:& habbia
te una pfetta charita uerso del ꝓssimo:chi uuole ādar
e a pescare.Horsu pigliate la rete:nō dico la rete di o
ro:nō di ariēto:nō di sapiētia:o di eloquētia humana:
ma dico la rete di lino:biāca di simplicita:&resarcita co
me era q̄lla di pietro.Nō tāte rete di oro:no.Nota cħ es
sendo una uolta san Thomaso dAquino dināzi al Pa
pa:fu pn̄tato al Pōtefice un bacino pieno di ducati do
ro:& pche san Thomaso era figliolo di signore:e uso ha
uere dello oro:& haueualo abādonato:il pōtefice credet
te che san Thomaso si scādalizasse:& dissegli : la chiesa
nō puo dir piu cōe disse Pietro: Aurū & argentū nō est
mihi.Santo Thomaso gli rispose:ella nō puo anche di
re.Beatissime pater: Tolle grabatū tuū : & ambula:io
nō dico pero:che la chiesa non possa hauer della roba:
ma dico cħ glie buono darsi alla simplicita di Chr̄o : &
pigliare la rete di Pietro.Venite adūche: qd statis tota
die ociosi?Che state uoi a fare?la rete biāca e la simpli
cita della uita cōcatenata.i.con la scrittura santa non di

ce theorica:nõ rete di poesia:non di philosophia. Dice Pietro. Vado piscari:nõ disse:uado uenari:nõ locupletari:nõ luxuriari:nõ disse Pietro io uo a lussuriare: nõ a cercare ricchezze:nõ disse:io uo a cercare:nõ con cani: nõ cõ mule:ma disse Pietro io uo a pescare. Et se tu dicessi:io nõ uoglio uenire a pescare:Pietro non chiama me:hor sta ad udire:chi lui chiama & q̃l che dice. Quid statis tota die ociosi?Ch: state uoi a fare:che state a uedere in q̃sto mõdo?uenite:& uos i uineã meã:uenite dico alla uigna:che il signor ha bisogno di operarii. Tu dirai:e nõ ha bisogno di p̃sona alcuna:p̃che puo far da se ogni cosa:io ti dico:che glie uero:ch puo far da se ogni cosa:ma lo fa p̃ il mezzo delle creature:p̃ diffondere: & comunicare piu la bõta. Pietro chiamo Thomaso a pescare:Thomas e iterpretato abyssus:notami bene: a te parlo abysso dalla parte di Dio:uieni a pescare:o grãde ingegno:o ualẽte huõ:tu se istigato dẽtro:tu credi:chio nol sappia:uieni dico abysso:che uuoi tu fare al secolo? Tu se anchora:Didimus:che uuol dir dubius:tu stai anchora dubio:che aspetti tu?che uuoi tu uedere miracoli?tu hai uisto horamai tãto:che ti basta. Abyssus abyssum inuocat:luno abysso chiama laltro abysso:lo abysso nõ e chiamato abysso piccolino:uieni dico che habbiamo andare a pescare dalla lũge:che uuoi tu fare del tuo itelletto che uuoi fare del tuo abysso, che uuoi tu fare a occuparti i q̃ste cose del mõdo:uieni dico ad occuparti nelle cose di Xp̃o:e ci e stato qua de gli altri abyssi:e ci e stato Agostino:& Thomaso : & de gli altrii: che stai tu dũche a fare. Thomaso fu figliuolo di signore se fussi stato a dire:io nõ uogli lasciare il mõdo: nõ saria uenuto a pescare cõ Pietro:uieni dũche abysso: Pietro chiamo anchora Nathanael:che iterp̃tato dono di Dio: fatti inãzi:accioche tu sia dono di Dio: donato alla reli

gione:io dico a te Nathanael:tu pdi il tepo: tu perdi il tepo tuo:uieni dico:che tu guadagnarai piu q̄ in un pũ to:che nõ farai al secolo in tutta la tua uita:q̄sto nathanael era della uilla di cana galilee. Cana uuol dire zelus: se tu hai zelo dell'honore del signore:uieni dico: che io ti chiamo nõ stare piu:eglie il tẽpo:e bisogna che tu pigli la rete:che tu uadi a pescare:uẽgano anchora a pescare cõ Pietro e figlioli di Zebedeo:cioe Iacobo: & Giouãni. Ioãnes uuol dire gratia:q̄sti sono q̄lli che nõ hãno tãte lettere:ma hãno gratia: & purita: & sono ripieni di spirito sãto:uenite a operare tutti nella uigna:che chiamiamo ãchora uoi:uenite a pescare:laltro fu Iacobo. Iacobus uuol dire supplãtatore:tu dũche chi hai supplãtati e pcti: & sei uenuto a penitentia: uieni a pigliare la rete:andorno ãchora cõ Pietro de gli altri discepoli: uenite dũche uoi altri figlioli grãdi: & piccoli. Padre nõ dire lor nulla:che il signore gli chiama:madre lascialo uenire:che il signore ne ha bisogno:il signor dico ha bisogno di opariі. Quid statis tota die ociosi?che state uoi a fare o huõi:o dõne. Rogate dñm messis: ut mittat oparios: Pregate:pche il signore ha bisogno di operarii. Sapete uoi:pche ui bisogna uenire adesso pche uoi non saresti poi a tẽpo alla opa del signore:pche qñ sara uenuta la spada:ui bisogna hauer ĩparato: & ui auiso:che Dio affretta la spada: & che uiene p̄sto: & po ui bisogna uenir adesso ad ĩparare. Egredere igitur de terra tua:esci fuori della tua terra:nõ hauere tãto amore alla tua carne: q̄to tu hai:ne alli tua frategli:ne alli tua parẽti: ne alla tua roba:ma habbia amore a Xp̄o. Voltati un poco q̄ a q̄sto crucifisso:guarda segli ha hauuto amore a te:guarda cõe eglie stato ĩpiagato: & morto p te:uieni dũch anchora tu a morire p lui:se lui e stato sacrificato p te:pche nõ uieni anchora tu a sacrificare p lui. Tu dirai ben

padre:chẽ ho io a fare. Viẽ q̃ metti il piede nella naue ho ramai:pche non ti e lecito piu a dubitare:hauẽdo uisto gia tãti segni:& hauẽdo udite tãte ragiõi:bisogna cho ramai tu metta giu lhonor del mõdo & uẽga al crucifis so. Vieni dũche a ueder pria la naue:guarda un poco le tauole cõe sono bñ attaccate isieme:& cõe le sono bñ colligate cõ la charita. A q̃sto conoscerai se la e bona na ue:dice,il saluatore. In hoc cognoscẽt oẽs:q mei discipu li eritis:si dilectionẽ adinuicẽ habueritis:cioe a q̃sto se gno sarete conosciuti:che siate mia discepoli:se ui amere te isieme. Venite dũche a uedere la nauicella se la sta tut ta unita i charita:e se e tutta i uno cuore:iuestiga bñ q̃ to tu uuoi:che tu la trouerai tutta unita. Ecce q̃ bonũ: & q̃ iocũdũ habitare fratres in unũ:O quãto e giocõda cosa habitare gli frategli tutti i un cuore. Tu uedi: che tutto il mõdo trema:ua un poco:& uedi se mia frategli stãno tutti giocõdi:tu uedi chella e opa di Dio: & nõ e mia. Fratres mei bonũ est nos hic esse:Frategli mei eglie buona cosa:che noi siamo i q̃sta nauicella:ma io ti auiso di q̃sto:ch Christo e quello che la gouerna:pche alle tri bulationi:& alle insidie:chella ha:se Christo non la go uernassi:nõ saria hora in piede. Tu sai:chio ti ho detto: che lhara delle tribulatiõi:ma io ti ho anche detto:& di co:che la non sara sumersa:& pero:bonum est nos hic es se. Eglie buono dico essere qui:ubi uiuit homo purius: qua lhuomo uiue piu puramente:& nõ hã a pẽsare a tã te cose del mondo. Guarda se habbiamo a pensare o a casa,o tetto:noi non habbiamo a pensare a moglie: o figlioli Et samus tanq̃ nihil habẽtes:& omnia possidẽ tes:noi nõ habbiamo a pensare a nulla:& habbiamo o gni cosa. Qua ci e la castita:che fa uiuer piu santamẽte: & ecci rimedii a ogni cosa:e ci e lobedientia:perche co me lhuomo uiẽ qua e diuẽta come un bãbino: & obe

pisce q̃llo:che glie detto:e nõ ha a pẽsare a fatti sua: ma
ita ad obediẽtia.Hic hoc nõ cadit rarius:pche e piu aiu
tato da Dio:& ha molti sustẽtacoli:e pur casca i q̃lche er
rore:surgit uelocius:pche egli ha tãti aiutorii:che lo fã
no p̃sto rileuare suso.Et icedit postea cautius: camina
poi:& uiu e piu cautamẽte.Quiescit securius: si riposa
piu securamẽte:che nel secolo:doue sono mille pericoli.
Irroratur frequẽtius:piu spesso ha la rugiada della con
solatione diuina.Et moritur cõfidẽtius:& muorsi piu
confidẽtemente sperãdo beatitudine.Frategli miei rin-
gratiato sia Iddio:che io ne ho ueduti morire q̃lchuno
di q̃sti mia padri:& frategli tutti allegri:tutti giocõdi:
& dicẽdo:io son certo di q̃lla gloria:siche qua si muore
molto piu cõfidentemẽte:che al secolo.Et se pur morẽ-
do hauessi a patire p̃ũto di pena purgatur citius:si pur-
ga piu p̃sto:pche si fãno tante orationi:che si purga piu
p̃stamẽte.Et poi in patria p̃miatur copiosius e p̃miato
di la molto piu copiosamẽte dal nostro signore:di mag
giore beatitudine:che stai tu dũche a fare figliuol mio:
che nõ uieni tu a q̃sta nauicella.Vieni dico:pche Xp̃o la
conduce:non indugiare piu figliuolo mio uieni ardita-
mente.Quid statis tota die ociosi: o dimmi una cosa:
che io ti uo dire:tu potresti dimãdarmi:che uuoi tu far
di tãta gente:che tu ne hai pur troppa:lascia pur uenire
che il signore ne ha bisogno:dimãda questi mia frati:
gia parecchi anni sono q̃ñ ci restringemo a questa reli-
gione:che sauamo circa settãta:& q̃lche uno si dolea:
che sauamo pochi:io dissi loro(domandane:che mi so-
no buoni testimonii)q̃ste parole:e uerra anchora tẽpo:
che si uerifichera in noi quella prophetia di Esaia. An-
gustus est mihi locus:fac mihi spatium: ut inhabitem:
idest signore il luogo e piccolo:fammi spatio:che io pos
sa habitare:& come io dissi loro gia parecchi anni si e

hora uerificato:& eccene uenuti tāti:che nō ci possono stare:& tonami tutto di gliorecchi:che nō ci e spatio: noi sauamo allhora circa a settanta: hora siamo q̄lche dugiēto. Cittadini e bisogna:che ci ꝓuediate di spatio: noi nō ci possiamo gia piu stare:ma sai q̄llo:che io faro: io correro un di fuora: & a furore populi entrero in uno di questi uostri palazzi:& diro qua uogliamo star noi. Hor stāmi a udire:e notami bene:io ti dico cōe q̄llo:che io dissi allhora:si e hora uerificato:cosi ti uoglio hoggi dire unaltra cosa:laquale:se nō si uerifichera: dirai allhora:che io sia falso ꝓpheta:io ti dico dūche: che ne uerra anchora tāti a q̄sta religione:che si spargerāno p tutta la Toscana:& non solamēte per toscana: ma ne andrāno insino alli infideli. Et pche tu il creda piu facilmēte:te ne uoglio dare un segno:che nella nostra religione ci e tre lingue in pfettione:cioe latina: greca hebraica:& dipoi la moresca: & caldea anche habbiamo: & credi che nō senza cagione:Iddio ce la ha mādata. Si che uieni dūche ad imparare:uieni & non guardare ch̄ il luogo sia stretto:che Iddio prouedera lui. Vieni p̄sto perche bisogna che tu habbia imparato queste lingue quādo sara uenuto la spada. Tu nō credi forse: che q̄sta religione si habbia a dilatare:cōe ti ho detto:non credeui anche q̄lle alrre cose chio dissi:& e pur stato uero: cosi tel dico:che sara anchora q̄sto:& uerificherassi:per che lo ha detto Dio. Tu dirai:o frate:cōe farai tu le spese a tāta gente:oh dicono costoro chio ho tāte migliara di ducati:pero potro bē fare le spese loro: e dicano il uero:pche habbiamo Xp̄o:ilqual ha ogni thesoro: & lui ci prouedera:siche uieni pur figliuol mio: se tu non starai come a casa tua:tu uiuerai cosi alla semplice p lamore di Xp̄o. Ma q̄llo altro si lamētera:& dira:pche nō ci uuole accettare noi:io ti dico nō ti lamentare: perche

il signore ha bisogno massime de litterati: eglie uero chi togliamo anche de li esercitii esteriori: ma tāti solamente: quāto a sufficiētia. Douceresti uoi padri ringratiare Iddio: che uostri figliuoli uēghino a questo lume: & nō lamētarmi: se uēgano alla salute loro. Auisādoui anchora che qualche uolta il figliuolo p andare alla uia della salute e cagione di saluare il padre la madre: equali forse andresti a casa del diauolo: lasciategli adūche uenire: pche nō cognoscete quello: che acquistano. Vieni figliuolo alla nauicella: pche tu acquisterai tanto qua: che al secolo nō acquisteresti mai tanto. Horsu entriamo hora drēto in mare: & uediamo come tu pescherai. O tu se difficile a credere: tu nō credi che questa religione si habbia a dilatare: come ti ho detto: se glie uenuto la prima cosa: pche nō credi q̄sta seconda: tu nō douerresti credere: che io fussi pero pazzo. Io ti dico: che la sara ad ogni modo: & chi sara stato instigato: & uoglia poi uenire al tēpo della tribulatione: nō potra. Tu dirai: o frate tu nō mi hai piu inuitato: che uuol dire? eglie il uero: chio son stato negligente: ma basta che io ti ho inuitato hora: e nō si puo dire ogni cosa: uieni dūche adesso: non aspettar piu: Pietro nō stette a dire a Christo: fāmi uno miracolo: ma subito seguito il signore. Tu dirai Pietro fu instigato: & mosso drēto dal signore: tu sei istigato anchora tu ma tu stai duro: & ti resolui: & po il signor ha uoluto: chio tel dica q̄sta mattina: uieni dūche a pigliare la rete pigliatela grandi: pigliatela piccolini. Aiutate anchora uoi dōne tirare questa rete: cioe cō le buone parole: & con qualche eshortationi tirate il prossimo uostro a q̄sta rete: & nō scādelezate: ma tirate ogniuno con dolce parole: & col buono esemplo uostro. Tu hai paura del mare: & pero forse nō entri in questa naue: figliuolo mio nō hauere paura pche eglie il mare di Tyberia:

nelqle tu nō po perire:& se habbiamo bene sempre hau to tēpesta tu uedi pur che questa naue nō e mai stata su mersa.Credi dūche che p ladu enire sara il medesimo:& che haremo de uenti cōtrarii:ma nō dubitare che la na uicella sia sumersa:ma finalmēte credi che lādera al por to.Non ti ricordi tu:che io ti ho detto piu uolte:che noi siamo qua per cōbattere:& finalmente habbiamo poi a uincere:cosi ti dico anchora di nuouo:che noi hauemo tribulationi:ma finalmēte haremo uittoria.Non hauer adūche paura figliuol mio di q̄sto mare p che eglie il ma re di Tyberia: come dice qui lEuangelio. Tyberiadis uuol dire uisio:cioe illuminatione:e nō e cosa:chē ti hab bia fatto piu uedere:& piu illuminato che hanno fatto le scritture che hai hauute di qua da q̄sto mare di Tyberia:lequali ti habbiamo esposte.Nō hai tu ueduto:che insino alle dōne:intēdeuano la espositione delli Euāge lii:che ti habbiamo p̄dicati:& esposti:dalla q̄le espositiōe tu hai ueduto:& sei stato illuminato.Non hauere adun che paura di q̄sto mare: p che eglie q̄llo di Tyberiade: uieni & di come fo io.Dominus regit me: & nihil mihi deerit:il signore mi regge:& nō ho paura di niente: sap pia:che nō tanto io:ma huomo del mōdo non era suffi ciēte a reggere tāto peso:& a condurre q̄sta cosa cōtro a tāte insidie:& p tanta cōtraditione:ma Dio e stato q̄l lo:che ha condotta q̄sta nauicella.Siche uieni figliuolo mio:ma p chē e bisogna portare da māgiare:di cosi.In lo cō pascue ibi me collocauit: il signor mi ha collocato ne pascoli della sacra scrittura.Q uegli:che si pascono delle uolutta di q̄sto mondo:& delle scientie seculari mangia no delle ghiande:& son simili al figliuol p̄digo. Q ui cu piebat saturari de siliqs:lequali santo Hieronymo espo. ne p le poesie.Di anchora.Super aquā refectionis edu cauit me:il signor mi nutrira cō lacqua della gratia:cre-

di a me: che la religione nõ si regge col lume naturale so lamẽte: pche ui sara sempre qualche contraditione: ma bisogna che habbia lacqua del lume sopranaturale. Et animã meã cõuertit: nõ hauer paura che il signore ti cõ uertira: & sarai ad unaltro modo & harai unaltra com plessione. Siche nõ hauer paura di non poter reggere: che Christo ti aiutera: & cõuertiratti: che non sarai piu huomo. Ma tu dirai: qlli comandamẽti io nõ potro for se osseruargli: odi che dice il buõ religioso. Deduxit me sup semitas iustitiæ ppter nomẽ suũ: il signor mi ha cõdotto p le semite de suoi comãdamẽti: & sio haro tẽ tatione lui mi aiutera col nome santo suo. Nã & si am- bulauero ĩ medio umbre mortis nõ timebo mala: qm̃ tu mecũ es: e sono tãte le dolcezze spirituali che se tu fus si nel mezzo della morte: figliuol mio tu nõ dubiterai: pche il signore e teco. Virga tua & baculus ipsa me cõ- solata sunt: di a q̃sto modo figliuol mio uerso del signo re la tua uirga della tribulatiõe & il tuo bastone. i. su stẽtaculo tuo signor mio sara q̃llo che mi cõsolera: il che io nõ ruini ĩ peccati. Parasti in cõspectu meo mensã ad uersus oẽs q tribulãt me: signore tu mi hai apparechia- to la mẽsa del santo sacramẽto ilq̃le mi fara forte cõtro ad ogni tẽtatiõe. Impinguasti ĩ oleo caput meũ & calix meus inebriãs quã præclarus. Questo e lolio dello spi- rito santo: delq̃le sarai ripieno seruẽdo a Xp̃o. Et miseri cordia tua sub sequetur me oĩbus diebus uitæ meæ: uie ni pur figliuol mio che tu harai ogni misericordia dal signore. Et ut ĩ habitẽ in domo domini ĩ lõgitudine die rũ. Sta pur sicuro: & nõ hauere pensiero alcuno: o figli- uolo mio dice il signore chi se tu uerrai ĩ questa nauicel la & nel mare di Tyberiade: io ti faro andare al porto ad ogni modo: uieni adunche & non star piu ocioso.

Quid statis tota die ociosi. Che state uoi adũche a fa- re: uenite:

re:uenite:uenite:andiamo a pescare: ma facciamo una cosa se uogliamo andare:nõ andiamo di notte:nõ mettiamo la rete alla sinistra cõe feciono e discepoli. Bisogna andare cõ la luce:la fede e il lume sopranaturale bisogna lasciare il senso:ilqle igãna:se tu uedi il corpo del sole:e ti pare piccolo:& tamẽ e cosi grãde:qsto e pche il senso ingãna:la imaginatione anchora ti ingãna: pche tu timagini:chẽ ogni cosa sia corpo: e bisognati uenire in cognitione delle cose spũali p le corporali. Lintelletto anchora nel lume naturale p il discorso della ragione ti ingãga:pche nõ discorre molte uolte rettamẽte ne aggiugne le cose sopranaturali:& nõ le puo p se puare ma il lume supranaturale della fede e qllo solo:che non ingãna:& pero dice san Paulo. Imposibile est sine fide placere deo. Vedi pche in qsti tẽpi noi siamo andati a pescare di notte:e nõ sie pso nulla: noi habbiamo uoluto pdicare logica & philosophia:& hauiamo abassata la fede:& pero essendo qsi spento qsto lume: egliera fatto notte. Cõfessiamo dico cõfessiamo il nostro errore:noi predicauamo tutto di rhetorica: & poesia: & era diuentato notte:& po nõ pigliamo pesce alcuno:nõ si faceua quasi cõto della fede:& po sauamo al buio. E non fu mai tãte pdiche:quãte sono hoggidi in ogni luoguzzo pdiche:ad ogni festa prediche:& tamẽ non ci era cognitione di fede:adũche noi erauamo di notte: le dõne erano cõe pagane:con tãte lor foggie & portamẽti dishonesti. Dimmi tu dõna:& tu fanciulla che sei cõuertita:nõ ti uergognerestitu a portare hoggi qste cose? se la gẽte ti uedessi:tu douenteresti pure rossa:hora uedi: & cõsidera:che tẽpo era qllo:& che tẽpo e qsto:& conoscerai che allhora era di notte: & hora e cominciato a farsi il giorno. Li fanciulli anchora erano cõpresi dalla notte & tutti pieni di lasciuie nõ conosceuano che cosa

fusi Dio:siche e nõ si uuole andare a pescare piu di not te. Nõ mettiamo anchora piu la rete alla sinistra: ilche fanno coloro:che p̃dicano p honore ꝑprio:& p acquistare laude:o p acq̃stare ricchezze: & uãno applaudẽdo a q̃sto:& q̃llo. Et si e gittato insino a q̃ la rete alla sinistra:e nõ si e detto il uero in faccia a gran maestri:& po nõ si e p̃so pesci:ecco che glie uenuto il Saluatore:& sta in sul lito del mare:& chiama o pueri:q̃sto nome pueri si piglia in dua modi:pche q̃lche uolta uuol dir serui:& q̃che uolta fanciulli:dice adũche alli discepoli.i.a gli p̃dicatori:o serui:ueramẽte e predicatori erano serui: & schiaui de grã maestri:& dauasi in su Pergami della magnificẽtia:& della signoria:sono chiamati anchora fanciulli di senno:che nõ hãno intelletto andar pescãdo di notte:& mettẽdo la rete alla sinistra. Præterea domando il signore cosi ridẽdo hauete p̃so nulla:quasi dicẽdo uoi nõ potete a cotesto modo pigliare niẽte: uẽne il signore la mattina:q̃sto significa: che egli ha cominciato ad illuminare:& dice:mettete la rete alla destra:cioe cominciate a dire la uerita:non guardate in uiso a p̃sona: nõ p̃dicate p laude ꝑpria:ma p amor mio mettetici anche la uita se bisogna:tirate ogniuno in q̃sta rete:& conducasi q̃sta nauicella in porto ad ogni modo. Quid statis tota die ociosi:che state uoi a fare: che nõ uenite. O frate e nõ sa p te tãta gẽte:cõe farai tu a gouernargli? uenite pure nõ dubitate:che ci e el padrone:& sapra bene regere lui:io ti dico anchora c'h ella ha a uenire q̃sta in grãdissima moltitudine:& beato a te:se tu sarai i q̃lla moltitudine. Et se tu dicessi:o frate haitu ad essere solo in q̃sta cosa nõ hãno anchora q̃sto hauere le altre religioni? Io ti diro il uero eglie incominciato una uolta qua:& cosi crescera di qua in grãde moltitudine:bẽche io ti dico:che ne sara anchora nelle altre religiõi di q̃lli

che tu uedrai saltare fuora cõe fuoco: & fiãma: pche e
si ha a rinouare tutte le altre religiõi. Vieni adũche qua
che io ti dico: che bisogna impare qste lingue: pche il si-
gnore ne ha hauere dipoi bisogno. Disse adunche il si-
gnore a qlli discepoli: che erano in mare: tirate la rete
dalla destra: e piglierete di pesci: la rete e la scrittura: nel
laqle essendo psi e pesci nõ rõpono la rete. Et cũ tanti
essent pisces: nõ est scissum rete: il mio pesce nõ rõpe la
rete: chi e nella rete di Christo sta pacifico: e mia pescio-
lini stãno in pace nella rete: se gli fussi colui: cħ ha la rab
bia nel cuore: e rõperebbe la rete: & po nõ uogliamo te:
pche tu rõperesti la rete. Diceuã costoro: cħ e mia fan-
ciulli: & e mia pesciolini farieno scãdalo: & nõ hãno po
fatto scãdalo nessuno: e sono andati qsti pesci cosi giocõ
di un poco nel mare: & nõ hãno po rotta la rete: e mia
pisciolini nõ sono lussuriosi: nõ sono auari: nõ sono am
bitiosi cõe sei tu. Le mia dõne nõ sono uane cõe le tua:
horsu chi conobbe il signore: Giouanni ilqle uuol dire
gratia: conosce adũche colui: cħ ha la grã: & purita: & di
ce qsta barca ha guidata il signore. Pero non ti gloriare
frate che tu habbi guidata la barca: tu sei uno pescato-
ruzzio: tu se un pazerone: tu nõ lhai guidata tu: ma il si
gnore ilqle ha conosciuto Gioãni: cħ e qllo: cħ ha la pu
rita: & dice a Pietro: Dñs est: eglie il signore: ma cõe Pie
tro intẽde: cħ glie il signore subito si cinsi la tunica: laqle
significa la charita del psimo. Dice santo Iacobo. Qui
cõuertit pctõres a mala uia sua: coopit multitudinẽ pec
catorũ: & po Pietro tolse la tunica: & subcinsesi le rene:
cħ significa la castita. Sint lũbi urĩ pcincti: cacciosi Pie-
tro nel mare: cioe cħ qlli: che sono pescatori del signore:
si caccerãno in mezzo del popolo: in mezzo delle spa-
de: & non si cureranno di esser morti per Christo: per-
che anderanno in ogni modo al porto come fece Pie-

tro.Li altri restorno in naue a tirare la rete a terra:e du
rorno gran fatica a tirarla a porto.Tu uedi quāta fati
ca si dura a tirare q̄sta rete:noi uogliamo ad ogni mo-
do tirarui al paradiso:& nō uogliamo ādarui anchora
senza uoi:& seglie fatica e si sia:io non uoglio andarui
senza uoi: io entrerro in mare:& spingero la barca al
porto:&tirero la rete tāto:che giungeremo.O frate:tu
affogherai:se tu entri in mare:e si sia: ad ogni modo io
andro poi al porto:io ci uoglio entrare in ogni modo:
&tirero forte quāto posso.O fratelli ogniuno tiri q̄sta
rete:tirate tutti: ogniuno aiuti:che ci condurremo ad
ogni modo a porto:& quādo saremo poi la su in para
diso:saremo tutti cōtēti:& tutti lieti:& faremo un bal
lo tutti a torno a Chr̄o cātādo. Gloria in excelsis deo:
che state uoi adūche a fare:che nō uenite uoi a q̄sta rete?
accioche la tiriamo:&cōduciamoci la su a q̄l beato por
to.Et se ui andiamo:state a udire q̄llo: che trouerremo
in q̄l porto da māgiare:& che cibi haremo la su. Quid
statis tota die ociosi? che state uoi a fare:ch̄ nō uenite a
tirare q̄sta rete entrate in naue:laq̄ e ui cōdurra al por-
to tutti giocondi:& allegri:nō entrate nella naue doro
& dariento:ma nella naue di penitētia:Dn̄e quis credet
auditui nostro.O signor chi ci credera:uoi nō mi crede
te:& e pur tutto uero q̄llo:ch̄ io ui dico:uenite adūche
piccoli:& grandi:pche io ui psuado bene. Vieni sponsa
chiama lo spirito:uieni aīa:uieni a Chr̄o. Dice Moyses
cortina cortinā trahat:luna cortina tiri laltra cortina:
cosi luno di uoi tiri laltro:tāto che giugniamo al porto
&,quando saremo poi la su in uita eterna:trouerremo
il pane:& il pescie:haremo il pane di uita eterna. Panē
angelorū māducabit homo. Lhuomo māgiera il pane
delli angeli.il pesce arrostito in su la brascie:che trouor
no e discepoli nel porto significa il nostro signore, Gie-

su Chro:ilqle pati tāta passione in sul legno della croce Disse il signore alli discepoli:togliete q̃ de pesci:che uoi hauete pñ: q̃sto uuol dire ch el signore dice:nō uenite so li:ma tirate delli altri a q̃sto porto:& poi nō uogliamo andare soli in paradiso:ma cōdurui anchora uoi:& uogliamo tirar q̃sta rete:bēche sia grā fatica.Erano in questa rete de discepoli cēto cinquātatre pesci:q̃sto numero di tre significa q̃lli:che harāno la fede della santa Trinita:& cōdurrāno sia q̃l porto.Cinquanta e numero del giubileo:che significa q̃lli ch hāno hauuto la remissiōe de peccati:&che hāno purgato uia tutte le macchie:cēto significa li pfetti:eq̃li son senza macula:&pieni dogni pfettione:Itē q̃sto numero cēto puo significar li uergini:iq̃li son pfetti:& il numero cinquāte significa li uedoui:& uedoue:che uiuano castamēte : eq̃li nō son cosi pfetti:pche hāno pduto la uirginita . Il numero tre significa li maritati:nō dico quāto al nūero:che sieno pochi:ma dico pche sono di māco pfettione del grado de uergini: & delle uedoue:& cōtinēti:ma nō ui turbate: pche q̃sto sintende quāto al stato:ma nō p q̃to a la gloria essentiale:bastati a te che chi hara piu charita : hara piu gratia:& piu gloria:bēch nō habbia il stato cosi nobile.Ma q̃sta e cosa accidētale:pche lo stato della gratia q̃to e maggiore:tanto dara maggiore gloria : che uuoi tu piu:a te basta cōdurti al porto:cioe in paradiso.Dice il signore dipoi.Prādete:cioe dira godete : & giubilate in q̃sta beatititudine:itē nessuno de discepoli hebbe ardire di domādarlo:chi egli fussi:pche lo conosceuono: Questo uuol dire:che ogniuno conoscera il signore in uita eterna:a maxio usq; ad minimū cognoscēt me.Prese dipoi Chro il pane:& il pesce: & dettelo a discepoli: q̃sto significa:ch dara a ciascuno la gloria in paradiso secōdo il merito.Hoc iā tertio manifestatus ē Iesus:postq̃

surrexit a mortuis: Questa fu la tertia apparitione: che il nro signore fece alli discepoli. La pria significa qn tu sei couertito dal pctō: la sedōda qn tu ne hai fatto penitētia: la tertia appitione sara qn tu lo uedrai in uita eterna a faccia a faccia allaq̄le lui ci cōduca. A laude: & glia sua: q est benedictus in sæcula sæculorū. Amen.

La Domenica della ottaua di Pasqua.

¶ Cū sero esset, die illo una Sabbatorū. Ioan. xx. Cap.

EL diletto discepolo del nostro Saluatore Chro Giesu dilettissimi narra nellhodierno Euāgelio: cōe il prio giorno del Sabbato cioe il Lunedi doppo la Resurrettione li discepoli erano insieme: & haueuano serrate le porte p paura de Giudei: pche bēche hauessino uisto molti miracoli fatti da Chro innāzi la sua morte: tamē nō erano forti nella fede di Chro: pche come ti ho detto: molte uolte li miracoli non fanno fede nelli cuori delli huōi: benche dispōghino alla fede: ma bisogna hauere lume sopranaturale: & uno speciale aiutorio da Dio a chi uuole hauere fede. Erano adūche isieme gli discepoli, serrate le porte: & il Saluatore uēne: & stette in mezzo di loro: & disse. Pax uobis. dicano qsti philosophi: ch essendo entrato il Saluatore alli discepoli serrate le porte: & hauendo bisogno: che il corpo del Saluatore: & il muro fussino isieme: par che nō possa essere pche dua quātita nō poss no stare in uno medesimo luoco. Rispōdemo: ch una quātita e distinta dallaltra in dua modi: cioe q̄to al sito: & q̄to al subietto: auenga adūche che la q̄tita del corpo di Chro: & del muro nō fussino distinte q̄to al sito: erano tamē distinte quanto al subietto: & qsto nō implica cōtradittione: & Iddio puo fare ogni cosa. Et cosi cōe usci del uētre uirginale essendo clauso: cosi puote anchora intrare alli discepoli serrate le porte. Disse adūche il nostro Saluatore Gie

su:Christo.Pax uobis:la pace sia con uoi:cioe pace di Dio:pace del pssimo:&pace di uoi medesimi.Sicut me misit pater:& ego mitto uos.Cõe mi ha mãdato il padre mio p la salute delle aĩe:a patire psecutioni alla croce:& alla morte:cosi io mãdo uoi.Et dette q̃ste parole. Insufflauit:& dixit eis.Accipite spiritũ sanctũ. Insufflo il signore lo spirito santo:p significare:che da lui il procede.Itẽ lo insufflo p dimostrare che e spirito:& nõ corpo.Ma nota:che lo spirito santo nõ fu dato in q̃sto luogo a plenitudine:ma a sufficiẽtia:cioe q̃to bastaua alla potesta:che allhora il nr̃o saluatore dette a discepoli p q̃ste parole.Quorũ remiseritis pctã remittũtur eis:& quorũ retinueritis:retẽta sunt.Dettegli il Saluatore potesta di rimettere li peccati:& inquãto a q̃sto dette loro lo spirito santo:& nõ a plenitudine:pche non erano disposti.In questo tempo Thomaso non era con gli altri discepoli:quando Giesu uenne:& questo fu per la singularita sua:che nõ uoleua credere:& pero nõ merito di essere insieme con li discepoli in q̃sta prima operatione.Et partito il Saluatore torno Thomaso:& li discepoli li dissono:che Giesu era loro apparito:il quale disse.Nisi uidero in manibus eius fissuram clauorũ:& mittam digitũ meum in locũ clauorum:& mittam manum meã in latus eius:non credam.Thomaso tu eri allhora grosso huomo:che uoleui palpare la fede con le mani:che quando bene tu hauessi tocco il corpo:non toccaui pero la sua diuinita:ma tutto fu con misterio.Dicano e dottori:& nota che nel corpo di Christo ui sono riseruate quelle piaghe:p mostrarle al di del giudicio alli eletti di Dio:perche e conoschino per quelle essere ricõperati.Item per mostrarle alli damnati:perche conoschino:che non meritano:ne hanno redentione alcuna del sangue di Christo.Cosi anchora e martyri han

no le piaghe loro:ma tutte le piaghe di qlli corpi saran no ad ornameto loro:da poi otto giorni unaltra uolta il Saluatore si mostro alli discepoli:& eraui Thomaso alqle e disse. Infer digitũ tuũ hyc:& uide manus meas: & affer manũ tuã:& mitte in latus meũ & noli esse incredulus:sed fidelis:cõe santo Thomaso hebbe tocco: & messe le mani sua nelle piaghe: disse. Dñs meus: & deus meus. Signore mio:& Iddio mio:& fugli inspirato subito della diuinita:benche solamẽte tocassi le piaghe:& il corpo:che era la humanita: & po disse: tu sei Iddio mio. rispose il signore. Quia uidisti me Thoma credidisti:beati q nõ uiderũt:& crediderũt:molti altri segni:& cose fece Giesu dice q lo Euãgelista santo Giouanni:q nõ sunt scripta in libro hoc. Et qsto che e scritto:e pche uoi crediate:che Giesu e uero figliuolo di Iddio:& credẽdo hauiate uita eterna nel nome suo. Questo e il sacro Euãgelio breuemẽte recitato. Quãti sono qlli:chẽ nõ uogliono credere:se non fanno cõe fe santo Thomaso secõdo che dicono loro:& uorrieno mettere le mani nelle piaghe:ma nõ intẽdono le pole del nostro Saluatore:ilqle dice. Beati q nõ uiderũt: & crediderũt. Beati coloro:che nõ hãno ueduto:& crederãno:la uera beatitudine:e hauer fede delle cose:che lhuomo nõ uede:guarda bene:& cerca da tutti e philosophi: & studino quãto e uogliono:che trouerãno sempre:che la conditione della beatitudine non si puo hauere in terra:la ha colui che crede:& non uede:cioe chi ha fede. Se tu poni la beatitudine delle cose diuine:non e la maggior di quella di chi ha fede:& che le crede: & non le uede: ma se tu poni la beatitudine nella eccellẽtia humana:o in cose terrene:come sono le ricchezze:tu trouerai sempre:che colui:che ha fede: disprezza ogni ricchezza: & ogni eccellentia: & honore del mondo. E segno adun-

che:che egli ha maggiore ricchezza di q̃lle: & po la uera beatitudine:che si puo hauere in q̃sta uita bēche sia impfetta cōsiste hauere fede:siche buono e a chi crede & nō crede.Io nō uoglio questa mattina p̃dicare:ma uoglio parlare a molta gēte:& uogliamo ragionare un poco questa mattina cō esso uoi.Voi hauete fatto oratione:& io son inspirato a far fine alle nostre p̃dicationi: & pero io ui uoglio fare stamani uno epilogo delle cose che io ui ho p̃dicato insino a qui.Et quātunche io habbi p̃dicato lūgo tēpo tamē sono state poche le nostre cōclusioni:& tutte sono state diritte a un fine: cioe dinsegnarui a uiuer bene:&pero repetēdo breuemēte:le nostre cōclusioni:uoglio parlare q̃sta mattina a molta gēte:& a diuerse psone. Tu uedi che il nostro Saluatore Giesu Christo nello Euāgelio prima apparse alli discepoli:equali credettono semplicemente:dipoi san Thomaso fu lultimo:che uedesse:pche nō credette simplicemēte:ma uolse palpare la fede cō le mani.Firēze io credo che tu ti ricordi quādo io cominciai a p̃dicarti gia parecchi anni sono:cominciai prima semplicemēte senza philosophia:& tu ti lamētaui,che io predicauo semplicemēte:& tamē quelle p̃dicationi feciono frutto nelle psone semplici:lequali bisognaua tirar prima.Ma li sapui comiciorno allhora ad impugnare:& hebbi da poeti cōtradittione dalli Astrologi:philosophi: & sapienti del mōdo:equali cōtradiceuano:& andauano pungendo:& dauōsi itēdere il nostro p̃dicare cosi semplicemēte fussi per ignorātia:nō dico questo per laudarmi: ma pche cosi credeuano.Dipoi cominciai predicādo a porsu le ragioni:& mostrarti pragiōi naturali:& p la scrittura q̃llo:che io diceuo:& cominciati a p̃dicare della fede:& mostrartela cō molte ragioni:& allhora tu toccasti le piaghe come san Thomaso:& con q̃sto fondamē

son stato sforzato predicandoti a mettere innanzi alli occhi questo mendo naturale:& mostrarti: che Dio ne ha prouidentia:& da queste cose naturali ti ho menato alle cose sopranaturali:& hotti fatto toccare le piaghe: & mostratti la fede di Christo con moltissime ragioni. Ricordomi gia chio ti feci un triõpho:& sopra quello il crucifisso:mettemolo in mezzo il mõdo:& intorno al carro triõphale missi le opere sue:& a q̃sto modo dalla cognitione di questo uniuerso naturale ti ho condotto alla consideratione duno altro uniuerso. Dipoi ti ho mostrato molti effetti della fede di Christo:& della uita christiana:& tra glialtri tu non poi negare q̃sto effetto:cioe la uita christiana:essere pfetta:tu potresti bẽ ꝑteruamẽte negare li miracoli:ma tu nõ puoi gia negare la uita christiana: laquale e presente ne gliocchi tua: tu nõ puoi trouarne ne anche imaginare una migliore. Io ti ho sempre anchora mostrato:che questa uita christiana nõ e cosa naturale:& non e secondo la specie dellhuomo:pche sella fusse cosa naturale a questa specie humana:seguiteria che tutti gli huomini facessino questa uita:& a questo modo ogni huomo farebbe bene. Anchora ti ho mostro:che non puo uenire questa uita christiana dalla natura dello indiuiduo:perche se q̃sto fussi uero lhuomo nõ haria difficulta alcuna a far bene:ma noi ueggiamo il cõtrario:che lhomo ha grã difficulta al bẽ uiuere. Itẽ ueggiamo:che lhuomo non nasce buono: & ueggiamo:che li cattiui diuẽtano buoni:dunche la uita christiana nõ nasce proprieta dellhuomo. Praeterea nõ uiene anchora di imaginatione:perche la imaginatione duno crucifisso non puo fare si nobile effetto se non ui fussi Iddio perche la imaginatione delli philosophi:che imaginorno Iddio:& la prima causa:come piu nobile: haria fatto piu nobile effetto:ma noi habbiamo uisto in

cõtrario:che i philosophi nõ sono uissi bene:ne si sono potuti spiccare dallo amore proprio:adũche nõ uiene il uiuer bene da imaginatione.Nõ puo esser anchora p influsso del cielo:come ti ho mostro piu uolte:pche se fussi p influsso saria cosa naturale allhuomo: & sariaui inclinato:ma noi ueggiamo il cõtrario:adũche nõ uiene p influsso del cielo.Io ti ho anchora mostro:che non pu o uenire qsta uita:& qsta fede da creatura alcuna: p che ogni effetto si cõuerte naturalmẽte alla sua causa: adũche lhuomo si cõuerteria a qlla creatura cõe a causa:ma noi uediamo:che lhuomo christiano nõ si cõuerte se nõ a Dio:adũche la fede nõ uiene da creatura alcuna.Ma noi ueggiamo:che lhuõ si conuerte a qsto crucifisso come a causa:& ueggiamo:che qsto uiene da Christo:& dal suo amore:ma sic est:che qsto nõ puo uenire dalla carne sola:& dalla croce:ma bisogna:che uẽga dalla diuinita:ergo bisogna dire:che qsto crucifisso e Iddio.

Fatto qsto fondamẽto:che la fede di Christo sia la uera fede:io diceuo:che gli era lo inferno:& il paradiso: si come ci ha mostro qsto crucifisso:& ho dimostro:che qsta:uita nõ e nulla:& che si debbe cercare solamente Iddio:& uiuere bene:& fare ogni cosa p acquistare di la il paradiso:& nõ debbe mai bastare a lhuomo di hauere fatto bene:ma semp̃ debbe cercare di far meglio.Guarda coloro:che cercano le cose terrene:se hãno acqstato cẽto ducati:se dugiẽto:se diece millia:nõ reston qui: ma uãno sempre piu su:cosi nõ debbe nella uita christiana dire uno e mi basta questo:ma debbe sempre cercare di far meglio:& andare piu ĩnanzi p hauere il paradiso.Secondo:pche questa uita christiana si acqsta per culto interiore ui ho detto sempre:che la cõsiste nello amare Iddio per se:& benche le cerimonie ordinate dalla chiesa siano buone:tamen se non sono fatte cõ questo culto

nteriore:non uagliono nulla:perche senza qsto nõ fan-
nio frutto nella anima di colui che le fa. Et pero ui dissi:
che douẽdo lhuomo fare ogni cosa per acqstare quella
uita:& uedendo:che le cose esteriori dãno noia:doueui
uiuere semplicemente:& nõ ui inuilupare in molte cose
perche uerbigratia:quãdo il religioso uole hauere bel-
la cella:& parecchi mãtelli nõ puo far questo:& acqui-
starli se non con fatica: & pero bisogna:che uada uagã
do:come tu uai uago:tu perdi la oratione:& subito sei
spacciato. Pero ui ho io detto: che si da alla semplicita
nõ ua uagando:ma sta in se:& nõ perde la oratione. Ter
tio per inspiratione diuina io ti ho detto le cose future:
& le tribulationi:che hãno a uenire:& per qsta cagione
qsta uoce si e sparsa non solũ in Firenze:ma etiam in tut
ta'la Italia. Et non solamẽte ui ho mostrato il flagello
che uiene per inspiratione diuina:ma etiã ue lho proua
to cõ molte ragioni:e non solamente per lume soprana
turale ue lho detto:ma il lume naturale. Questo io ui
ho mostrato:& il gouerno uostro quale e come debbe
essere:e dettoui:che Iddio lo uuole cosi:perche e la ue-
rita:che Dio ue lha mãdato lui qsto modo di gouerno:
& houui detto:che chi lo guastera:o cerchera guastarlo
guai a lui. Vltimo siamo dipoi uenuti cõfortãdo ognu
no al bẽ uiuere:& sonsi riformati li fanciulli:& habbia
mo predicato:che ognuno si reformi:& pdichiamo che
si faccia penitẽtia in tutto il mõdo. Queste sono state le
nostre cõclusioni:leqli tenetela bñ mẽte: & ogniuno se
le metta nel cuore:& osseruile:perche trouerra in qlle
molto frutto:hora habbiamo a parlare a diuerse perso
ne:Questa e stata in somma:la nostra dottrina:hor hab
biamo a parlare prima cõ il signore Iddio. Domine nõ
est exaltatũ cor meũ:neq; elati sunt oculi mei. Neq; am-
bulaui in magnis:neq; in mirabilibus super me. Si nõ hu

tmiliter sentiebā:sed exaltaui animā meā. Sicut ablacta tus super matrē suā:ita retributio in anima mea. Speret israel in domino ex hoc nunc & usq; in seculū. Signore io so:chio nō saro calūniato de lhauere parlato della fede:& delhauerla ꝓuata cō molte ragioni:ne di hauere eshortato gli huomini alla semplicita:ma io son ben calūniato di hauer predetto le cose future. Signor mio tu sai. Quod nō est exaltatū cor meū:& nō son salito in superbia in predire queste cose:tu lo sai tu signore:io ti chiamo in testimonio cōtro lanima mia:io non lho detto p supbia:ne di capo mio. Tu sai signore: chio nō ho detto mai:Hæc dicit dominus:se nō e stato detto da te: io nō harei q̄sta ꝓsuntione di hauerlo detto da me : ma io lho detto signore:pche tu lhai detto tu:& tu me lhai comādato:tu mi hai cōdotto signore in q̄sto mare grandissimo doue io sono. Neq; elati sunt oculi mei. Tu sai signore:chio nō ho cercato q̄sta cosa da me:ne āche poi chio hebbi q̄sto lume:ho cercato di sapere cose curiose: ma se tu lhai dette tu:io p nō ti offender le ho nūtiate:& nō ho detto se nō q̄llo:che tu hai uoluto:& anche ho riseruato:q̄llo:che tu nō hai uoluto:chio dica. Neq; ambulaui i magnis:neq; in mirabilibus sup me:signore io nō ho cercato gloria mia:tu sai chio mi son delettato piu p̄ sto di improperii:io nō son qua p me:tu hai uoluto tu: & ho perso la mia quiete:& quāto alla parte sensitiua: nō posso fare:chio nō me ne risenta. Si nō humiliter sentiebā:sed exultaui animā meā:Se non e certo signore q̄llo:chio ho detto:& se tu nō lhai detto tu:o se io lho fatto per supbia:toglimi il signor il latte come fa la madre al figliolo:toglimi il latte delle scritture:& il latte della tua gratia. Speret israel in domino ex hoc nunc: & usq; in seculū. Figliuoli miei io ui ho detto il uero:& non ui ho predetto queste cose:chio le habbia hauute per mo-

do uniuersale:ma io ui dico p modo speciale uenute dal cielo. Voi non uolete credere:uoi lo uedrete p effetto: & per esperiētia:che nō ne fallira uno iota di qllo: chio ui ho detto.Il signore te ne ha dato segni:& argumēti: di qllo chio ui ho detto:cħ gli e da lui:& nō da me:guar date nelle cose naturali:tutte qlle cose che son duna me desima natura:fanno uno medesimo effetto. Luliuo fa sempre de lolio:& nō fa delle mele:la uite fa delle uue: & nō de lolio:uedete che qste cose future:chio ui ho p dette:hāno causato in uoi quel medesimo effetto:cħ fe ce la dottrina di Christo:laquale e qualūche:che la credet te:lo fece uiuer bene:& diuentare buono.Cosi ha fatto qsta dottrina:chio ui ho predicato:pche ciascun:che lha creduta ueramēte ha cominciato a uiuer bene: siche q= sto e un segno che ui debbe far credere:chella e dottri= na di Christo:& nō di mio capo.Secūdo ne hauete unal tro segno dalla parte mia:che hauendomi uoi prouato tāto tempo:& hauēdoui tāto predicato:douete pur ho ra mai conoscere:chio nō son sciocco & douete credere: che io habbi pur almāco tāto intelletto:chio conoscen= do la grande inimicitia:che mi genera lhauere predet= to queste cose:nō direi cosi:se nō fussino uere Crediate: che io ueggo:chio ho cōtraria tutta la Italia: & che io son in uno grande mare:& se io fussi bugiardo: credia= te chio conosco:chio harei anche contrario Iddio:& pe ro non douete credere:che non essendo pero io sciocco: uoglia prouocarmi contra Dio:& gli huomini. Credia te che io conosco doue io sono:& non e nessuno di uoi: che uolessi esser qua in questo pericolo:doue io.Eglie uero che quāto alla parte sensitiua nō posso fare:che io nō pianga dinanzi a Dio:pche ho perse le mia consola= tioni p uostro amore:tamē io son contēto quanto alla ragione:& dico al signore.Si possibile est:transeat a me

ſanto, & non manchera mai inſino al dì del giudicio. Ma qual ſia la chieſa catholica ſon tra theologi diuerſe opinioni, ma laſciamo andare q̃ſte diſpute, & diciamo coſi la chieſa catholica ſi chiama ꝓpriiſſime quelli chriſtiani che uiuano bene, & cħ hãno la gratia di dio & mã coꝓprie ſon q̃lli che hãno ſolamẽte fede & q̃ſti ſono maggiore numero aſſai che gli primi. Queſta chieſa catholica nõ mãchera mai iſino al di del giudicio, ma a chiarire qual ſia q̃ſta chieſa catholica me ne riferiſco sẽpre a Chriſto, & alla determinatione della chieſa Romana. Portæ inferi nõ ꝑualebunt aduerſus eã. Le porte dello iferno, cioe li diauoli nõ ꝑualerãno cõtra la chieſa, ma ſi rinouera come ti ho detto, & tutto quello che io ho ſcritto, & ꝑdicato, io ſottometto alla correttione della chieſa catholica Romana, Io l'ho ſcritto a Roma, cħ ſe io ho ꝑdicato, o ſcritto coſa heretica, & che mi ſia moſtro io ſono cõtẽto a emẽdarmi, & ridirmi qua in publico, & per iſino a o non ſi e trouato coſa alcuna: per laquale io habbia ad emẽdarmi: & nõ mi e ſtato ſcritto niẽte. Le chiaui, cõ lequali la chieſa ſolue, & lega, dico che hanno poteſta di poter comãdare a ciaſcuno, & io ſono ſempre ꝑparato alla obediẽtia della Romana chieſa, & ſottomettomi ad ogni ſuo comãdamẽto, & dico: che ſara dannato, chi nõ obedira alla ſanta Romana chieſa. Tu dirai, oh come frate, tu hai pur ꝑdicato cõtra al comãdamẽto del Papa, io ti dico, che io nõ ho comãdamẽto neſſuno, oh come, e ci e pur nõ ſo che comãdamento, guarda che ſe coſi e: nõ uiene ad me. Tu hai ꝑſo'ſallo: eglie mãdato ad uno altro: che ha nome come me ilquale ho iteſo, che dice ha fatto riſſa e diſſenſione, e meſſo hereſie, & fatti molti altri mali, io nõ ſon deſſo ꝑche nõ ho fatte ſimil coſe: ei ua ad unaltro q̃l comandamẽto ſe e uenuto, & io nol conoſco q̃l tale. Si cħ co

me i o te ho detto son pparato a ogni obediētia del la Romana chiesa, eccetto quādo comādassi contra Dio, o cōtra alla charita, ilche nō credo, ma qn lo facessi, direi allhora, tu nō sei Romana chiesa, tu sei homo: & nō sei pastore, pche il pastore nō comāda ꝯtra a Dio, o ꝯtra alla charita: & direi allhora tu erri. Dico q̄sto: pche molti hāno trattato, e trattano molti mali, tu sai che colui diceua, e verra la scōmūica, la nō e po anchora uenuta. Scrutati sunt iniq̄tates defecerūt scrutātes scrutinio, Hāno scrutato, & cercato ogni cosa, & nō hāno trouato nulla: pche e nō c'ie nulla, che sia cōtra la uerita. Siche io mi sottometto alla chiesa Romana: & alla obediētia di q̄lla: eccetto cōe ti ho detto se la comādassi ꝯtra a Dio, o la charita, la qualcosa nō puo fare la Romana chiesa, ma si bñ gli huoi della Romana chiesa, e sappi chio nō sō obligato a obedire al Papa: qñ comādassi cōtra la nr̄a ꝓfessione sēza causa, uerbigratia, se mi comādassi chio tenessi possessioni, nō son tenuto a obedirlo, pche saria cōtra la nr̄a ꝓfessione hauēdo io ꝓmesso: & obligato mi a nō le tenere, & se bñ uolessi darmi la dispensa, nō son anche obligato, pche nō si puo fare la dispēsa se io nō uoglio, o se nō ui fussi licita causa. Cosi ācho ra nō sō tenuto a obedire al mio p̄lato, che mi comādassi cōtra alle cōstitutiōi nostre, cosi dicano tutti e dottori. Sō adūche parato a la obediētia della santa Romana chiesa, come ui ho detto, & uoi ne siate tutti testimonii. Habbiamo hora parlato a la chiesa Romana: hora parliamo una parola al Papa, che e capo dela chiesa. Al papa hora parliamo, eglie stato detto & scritto alla sua sātita, che io ho detto male di q̄lla ilche nō e uero, eglie scritto nella scrittura sāta. Principi populi tui nō maledices, nō dir male del pricipe del tuo ppl'o: q̄sto io nō lho mai fatto, io nō ho noia

tò qua nessuno, uoi hauete scritto a Roma, ch'io ho detto male del Papa, & nõ e uero, scriuete q̃sto a Roma da mia parte: & dice. Dice q̃l frate la, che a roma e iminẽte vno grãdissimo flagello: & che il p̃te uiene p dargli lolio sãto, & che glie p uia, & che la nõ potra cãpare: & che chi fuggira una spada icõtrera i vna altra, & scriuete: che il papa puo rimediare, se uole solo i q̃sto mõ, che cõ il buõ esẽplo faccia eshortatiõe a ciascheduõ, che si ꝯuerta a pẽitẽtia altrimẽti e spacciata Roma. Se ti domãda, che dice egli de fatti mia, rispõdi, nulla, il sa ello: forse che si, e nõ e licito aldir ogni cosa: siche digli che bisogna che faccia cõ l'esẽplo, & cõ le eshortatiõi, & che si ꝯuertino a pẽitẽtia, et se nõ fãno q̃sto, nõ ci e altro rimedio & q̃sto e q̃to habbiamo a dir al papa. A lli p̃lati grãdi & picoli, dico a voi p̃lati. O pr̃es mei qd fecivobis? aut qd molestus fui uobis. O padri miei chẽ ui ho io fatto? o chẽ molestia ui ho dato? il signor mi ha posto qua: et dixit speculatorẽ dedi te i medio Italie, dice il Signore, io ti ho posto qua, pche tu oda le mia parole & annũtiele a loro: & dice il signor, se io ti mostrero, & diro, che uiẽ la spada: annũtia la spada: & se nõ vorrã ꝯuertirsi tu harai obedito: et sarai saluo. Ma se la spada viene, & tu nõ la nũtii, e loro muoino alliprouiso. Sãguinẽ eorꝫ de mãu tua regrã. Et tu ne portarai la pẽa, sichẽ mi e bisognato dire, & ãnũtiar, chẽ viẽ la spada: pchẽ vi dolete duñchẽ di me pr̃es mei? Io ho visto tre spade: la pria e q̃lla del malo esẽplo d̃ p̃lati, et d̃ capi: chẽ iugula laie de siplici, q̃sto e ãchora'il malo esẽplo de religiosi, p il q̃le diuẽta cattiuo tutto il pp̃lo: & po io sõ stato cõstretto a dire a la gẽte, & nũtiarli, che fuggino q̃sta spada, & che nõ seguitassino quelli mali esẽpli: acciochè nõ cadessino in q̃lla medesima tepidita, ne laq̃le e hoggi il clero: & acciochè e cittadini nõ sa

cessino e sua figliuoli simili a quelli tepidi, & accio, che nõ li dessino beneficii, come sie fatto isino a qui. La secõda spada, chio ho uistatsi e la spada dellinferno laquale mi e bisognata annũtiare, la terza spada e q̃lla del flagello, che ha a uenire, cioe charestia, pestilẽtia, et guerra. Questa io l'ho nũtiata a tutta la Italia, pche mi e bisognato far cosi, nõ ho tamẽ nominato nessuno, ma ho detto in generale, & non in particulare. O tu che scriui a Roma: & di che io ho detto male di q̃sto: e di quello, scriui q̃sto, che io dico, che la causa' del flagello e la mala uita de p̃lati: & del clero: & il malo essẽplo de capi e q̃llo, che fa uenire il flagello: & pero io ui ho annũtiato, che uoi facciate penitentia, beati a uoi, se pigliassi il mio cõsiglio. Io ui dico: che uoi facciate pẽitẽtia: & se uoi nõ la farete: io ui annũtio dua grãdissimi flagelli: uno in q̃sto mõdo, ilquale non potrete cãpare, cioe le tribulationi, che uengono, pche il signore Iddio accelera p̃sto, io ui dico che uiene. Laltro flagello sara che andrãno nello iferno: o se sapessino q̃llo che so io, pche in q̃sto flagello ne morra grandissima moltitudine in Italia & fuora, ma io uoglio restringermi all' Italia, dellaquale ui dico, che sene saluera molti pochi. Annũtiate loro: che faccino penitẽtia, & scriuete loro, chio nõ mi riuoco: ma chio dico il medesimo, & sto piu saldo, & piu forte che mai. Et q̃sto basta quãto alli prelati, hora uegniamo un poco a piu bassa gẽte. Alli sacerdoti: nõ p̃lati canonici: pioua ni, & altri p̃ti per tutta la Italia. io dico q̃lle parole di Malachia ppheta. Labia sacerdotis custodiunt sciẽtiã: & legẽ requirẽt ex ore eius, q̃a angelus dñi exercituũ est, uos autẽ recessistis de uia, & scãdalizastis plurimos in lege, irritũ fecistis pactũ leui dicit dñs exercituũ. Propter q̃ & ego dedi uos cõtẽptibiles, & humiles oĩbus pp̃lis, sicut nõ seruastis uias meas & accepi

stis faciē i lege. Dice il signore, p la bocca di Malachia ppheta il sacerdote debbe sapere la legge, perche lui e come angelo di Dio, & hoggi non sanno nulla della scrittura, & nō sapete piu grāmatica: ma q̄sto ancho/ra si sopporteria se uoi fussi di buona uita, & dessi bo no essēplo, per q̄sta cagione dice il signore Dio, io ui ho dato in dispregio del popolo per li uostri cattiui portamēti. Voi tenete le ꝯcubine: uoi attēdete alle so domie, uoi giucate manifestamēte: & fate peggio che li seculari, et e pur q̄sto perovna grādissima uergogna che il popolo sia migliore del clero: io nō parlo de bo ni, ma ben dico de cattiui. Lasciate le uostre mule, la/sciate caualli, lasciate e cani: & li schiaui, nō date la ro/ba di Christo, & le cose de beneficii, a cani: & a mule, questo medesimo haueuo a dire di sopra a prelati. Se voi nō lasciate li beneficii supflui, che hauete: io ui di/co, & si ui annūtio (& q̄sta e parola del signore) uoi p/derete la uita, e beneficii, & la roba, & andarete a casa del diauolo: lasciate adūche e beneficii, che a ogni mo do gli hauete a pdere, & q̄sto uedrete per esperientia. Alli religiosi hora parliamo, dua sorte sō di religiosi una sono q̄lli che son alla uita larga, laltra sono li osser uāti. A primi diciamo q̄ste parole. Vos estis sal terrę q̄ si sal euanuerit in quo saliet̄, ad nihilū ualet ultra, nisi ut mittat̄ foras, & conculcet̄ ab hoib⁹. Il Signore dice q̄ste parole a uoi religiosi: lequali toccano ancho ra a p̄lati, & a p̄ti, uoi siete sale della terra: se q̄sto sale infatua, & uoi nō osseruiate quello: a che siate obliga ti, douētate incorrigibili. Io ui ho a dire: che torniate a penitētia, & che osseruiate q̄lle tre cose che hauete p messe, cioe pouerta: castita, & obediētia: altrimenti se uoi nō tornate a penitētia & nō osseruaite quello che hauete p̄messo a Dio, io nō credo, che della generatio ne uostra, se ne salui nessuno: e tutti ādrete allinferno,

eccetto forse qualcuno se facessi gran penitẽtia, io u i
d co:che uoi nõ cãperete a q̃sta uolta,pche Iddio vi e
ne a esterminarui tutti. A uoi osseruãti patres mei:e
bisogna dire il uero:noi siamo uenuti alla tepidita,
nõ dico di tutti:pche ne son reseruati p seme de buo
ni in ogni religione:pche si hãno a rinouar. Dico dũ
che a uoi patres mei utinã calidus,aut frigidus esses,
sed qm̃ tepidus es, neq; calidus,neq; frigidus:incipiã
te euomere ex ore meo:qa dicis,ꝙ diues sum:&locu
pletatus,& nullius egeo:nescis qa tu es miser,& mi
serabilis,& paup:& cecus,& nud⁹.Suadeo tibi eme
re a me aur ignitũ pbatũ,ut locuples fias:& uestimẽ
tis albis īduaris,ut nõ appareat ꝯfusio nuditatis tuę
io uorrei piu p̃sto,che tu fussi grã peccatore che tepi/
do.O frati miei guardateui d'esser tepidi:io ti diro
il uero,io uoglio piu p̃sto che in casa nostra stia vn sol
dato:etiã di q̃lli disperati,che uno frate tepido,il te/
pido mette mille mali:& mille discordie:& e icor/
rigibile.Quelli che dicano,noi siamo ricchi:& noi fa
ciamo tãte buone ope,& pargli essere ricchi & i gra
tia di Dio.Io ui dico tepidi:che uoi siate miseri,uoi
siate nudi di ogni bene,e nõ cõsiste il uiuere bene nel
le cerimonie,ma nello essere drẽto bñ regulato uerso
di Dio,& uerso il pssimo. Reuocate adũche la mẽte
uostra a Dio,& nõ dite noi siamo ricchi,nõ sperate
in paramẽti,ne in capelle:ne in cose esteriori: pche io
ui auiso:che queste cose ui sono a peccato. Io ui dissi,
che io haueuo uisto santo Frãcesco,santo Agostino,
& sãto Domenico:& glialtri capi delle religiõi,eq̃li
scacciauano uia e loro frati:& bastonauãgli,& strac/
ciauãgli le cappe & pseguitauãgli tãto,che li spegne
uano tutti e cattiui:& mãdauãgli allinferno:& poi
ui dissi:chi haueuo uisto:che li erano rimasti pochi po
chi,& tutti in una charita,& in uno cuore si haueua/

no pſi per mano,& faceuano un ballo cātādo. Ecce q̄ bonū,& q̄ iocūdū habitare fratres in unū,lasciate dū che andare tāte hypocrisie:& attēdete al culto inte/ riore,& fate penitētia. Alle monache dite,che atten dino a uiuere meglio che nō fāno,e ce ne di una cer/ ta sorte monache large,leq̄li si uorriano esterminare pche e son causa della ruina delle citta:nō vi mettete le uostre figliuole in q̄lli monasterii:pche le diuētano peggio ch̄ meretrici.O frate,che di tu?e mi bisogna dire la uerita,io ui dico che nō ne facciate piu di q̄lle tale monache,pche le pigliano il male esēplo da q̄lle altre,& diuētano icorrigibili,& uorrieſi nō uēne far piu,& q̄lle che ui sono morrāno:pche Iddio ui ꝓdur ra la pestilētia,& rimarrā no poi q̄lli luoghi p le buo ne:ch̄ uerrāno.Et uorrebbesi ꝓuedere,che nō ui ādas si ogni di tāti p̄ti,& tāti frati a cicalare cō loro.Alle altre,che uiuono piu strette,dite da mia parte: anzi da parte di Dio:che stieno in pace,& in unione,& ch̄ lascino stare le simonie,& che nō faccino e patti delle dotte,q̄do l'entrono nel monasterio,& dite loro,c⁋ lascino e cāti:& massime e figurati:pche sō cose leg/ gieri.Dite anchora loro,che uiuino sēplicemēte, & nō uoglino hauer dua:o tre toniche,ma che stien cō tēte a una,& che nō voglion tener il supfluo,ma dar lo a poueri:altrimēti dite loro,che Idio ha delibera to di amazar tutti q̄sti tepidi,& tepide:pche uora re nouar tutte le religiōi:& chi nō fara pēitētia,nō sara riseruato p semēte.Et q̄sto basti q̄to a q̄llo,che habia mo a parlare a tutto il clero. Hora parliamo un po/ co alla Italia.Italia fatti ināzi,tu ti lamēti de fatti mia:che ti ho io fatto?Italia qd feci tibi?aut qd tibi molestꝰfui,respōdimi un poco:che ti ho io fatto,o i ch̄ mō ti sō io stato,molesto?italia lo oipotēte idio ti ha chiamata molti āni a pēitētia, & a mādati molti

predicatori,& tu nõ hai uoluto vdire:ne cõuertirti dal la tua uia cattiuita. E sono gia cẽto anni,che tu sei sta ta chiamata da molti pdicatori a pparárti a qsto fla/ gello,& a qsto giudicio,come fu santo Vincẽtio,san/ to Bernardino:& de glialtri,che ti hãno chiamata,& tu nõ hai uoluto lasciare le tua iniqta. Li tua peccati al mãco ti douerrebbeno far credere che il flagello vie ne,massime essendo hora in fatto,& uedẽdo e ppara/ mẽti de flagelli,ma tu non uoi anchora credere,p tan to tẽpo,che ti e stato pdicato. Niniue credette in vno giorno,& conuertissi,& fece penitentia. Italia tu hai pure udito quello,chẽ si e pdicato,noi siamo stati qua in qsto cuore,& habbiamo gridato tãti anni:& chia/ matoti a penitentia:in modo che questa uoce e stata udita in Italia,& fuora della Italia. Se tu hauessi uo/ luto intendere la uerita,tu saresti uenuto ad udirla,o mãdato come hãno fatto alcuni,che sono uenuti a in tẽderla,& hãno cercato di essere illuminati. Alchuni hãno mãdato,& alcuni hãno scritto:& uoluto itẽde re,che cosa e qsta,& hãno cercato la loro salute,& ha rãnola,ma tu Italia uniuersalmẽte dico,nõ hai uolu/ to credere:ne cercare la tua salute,& pero tu nõ l'ha/ rai,tu uuoi piu psto credere alli diauoli,che tu nõ voi credere al lume di Christo. E son molti:che credono a diauoli,& uãno seguitãdo psuasione diaboliche,& credono alli astrologi,tu Roma credi cosi de facili e mali,che ti sono detti de fatti miei:o quãto se tu faci/ le a credere male,pche nõ credi tu cosi facilmẽte il be ne?pche non credi tu cosi la tua salute? A questa tu nõ uuoi aprire li orecchi:ma contra di me tu credi ogni male:in tãto che nõ e lecito a Roma a parlare:&,a di fendere qsto frate. Ma credi Roma:che Idio ti ha ac/ cecata per i tua peccati,che tu nõ creda il ben tuo, & po apparecchiati? Italia al flagello,chio ti so dire:che

la bastonata sara di ferro,apparechiati dico,che la ba stonata tua sara grãde,O Roma tu sarai cinta di fer/ ro:o Roma tu andrai a spade,& fuoco:& fiãme, qñ si appressimera il flagello tu tremerrai tutta.Italia tu hai uisto una spada andare a torno,& sei tutta cõquas sata pel timore di q̃sta spada,aspetta pure che la spa/ da uenga,aspetta pure che si approssimi il flagello, & uedrai allhora come tu tremerrai,io ti dico se tu non torni a pẽitẽtia,che glie spacciato il fatto tuo, Et que sto basti quãto a q̃llo che habbiamo a dire alla Italia, hora parliamo un poco a principi suoi. A principi di Italia,& a capi dico cosi che ui ho io fatto pricipi de Italia: s'io ui ho dato buono cõsiglio,& do ifino a q̃ sto pũto p̃sente:pche ui douete doler di me? Io ui di/ co che se uoi facessi pẽitẽtia,& anchora tornassi a dio & lasciassi il uostro errore,anchora io spereria:che Id dio ui facessi misericordia, Quia remota causa,remo uet effect?,li peccati uostri sono cagiõe del uostro fla gello,& po se uoi uene emẽdassit& facessi pẽitẽtia, io spereria:che Iddio ui facessi misericordia. Ma uoi nõ pigliate buono rimedio, ma fate come ui dissi l'altro giorno in q̃lla parabola,che q̃llo signor chera ifermo doueua pigliare la medicina:che li haueua ordinata il medico,& lui serraua le porte,fortificaua le rocche, & ordinaua squadre,& credeua:che q̃lla fussi la medi cina a guarirlo di q̃lla ifirmita:cosi uoi nõ pigliate il uero uostro rimedio. Principi d'Italia uoi nõ hauete rimedio nessuno,uoi fate cõsigli,e uostri cõsigli sarã/ no idarno,uoi spẽdete,& il uostro spẽdere sara idar/ no:uoi ordinate soldati,io ui dico che sarãno idarno e uostri soldati anderãno alla morte:& cõe uẽgono'e nemici tremerãno tutti come feminuccie, O principi se uoi hauessi danari piu che nõ starebbe in tutta q̃sta chiesa,& piu soldati,che nõ son nel mõdo e nõ ui uar

ra nulla,ma tutti fugirãno,et tremerãno cõe femine e ui dara cõtra ogni cosa:la pestilẽtia ui sara ꝯtraria e uẽti,e cieli,& ogni cosa ui dara cõtra.Che male ui faccio io,o principi di Italia?che ui lamẽtate uoi de fatti miei,le mia parole nõ sõ q̃lle,che fãno uenire il flagello:ma sõ li uostri peccati,& pero nõ douete la mẽtarui de fatti miei.I o ui dico,ch̃ uoi nõ hauete ri medio se non penitẽtia,& dicoui,che tutte le uostre determinationi ui sarãno cõtrarie:sate quãto uoi sa/ pete:uoi crederete mettere altri nel laccio, & uoi ui entrerete,uoi crederete igãnare altri,& uoi ãdrete a pũto,a pũto p la uia della fossa, et affaticateui pure q̃to sapere:che ui dico,che nõ ui uarra nella . A uoi cittadini,che nõ uolete stare contẽti a q̃sto gouerno: che ui ha dato piu uolte,che chi cerca gualtare q̃sto gouerno capitera male:& cosi ui annũtio vnaltra vol ta:che se uoi vorrete guastarlo:che uoi capiterete ma le uoi,& le uostre case. Dõne fate oratiõe pche ne hã no bisogno. A uoi dõne dico lasciate le uostre uanita & cosi uoi altri huoi lasciate li uostri peccati,pche io ui annũtio,che uiene il flagello tãto grãde, & tanto forte,che nõ si potra soportar:& q̃llo ui fara lasciare le uostre uanita:a q̃llo ui fara lasciare e uostri peccati Q uesto flagello sara grãde,che non lo poterãno:q̃si sopportare e corpi:ma peggio sara p le anime, Poue ra I talia come ti uedo tutta cõquassata,poueri ppl̃i cõe ui ueggo tutti oppressati da q̃sto flagello: non ci sara ui dico cõsolatiõe alcuna se nõ ne il crucifisso, ri gratia I ddio tu Firẽze,ch̃ hai tu hauuto il cõsolato re:& pẽsa cõe starãno e poueri ppl̃i,& ringratia Id dio di tãto bñficio.Et q̃sto e q̃to ho a dire a tutta la I tal ia.Heu,heu,heu:ohime:ohime:ohime signor I d dio ,uoi tu dispdere po ogniuno,uuoi tu spegner pe ro ogni cosa:?se tu cosi fortemẽte adirato ah signore

doue son le uiscere della tua pietà? doue e il tuo sangue che tu spargesti p noi? O signore io ho uisto tã-
ti morti, tãti tagliati, io ho uisto tãto sãgue, che uo
tu fare signore? e nõ lo credono, un'altra uolta io ho
uisto qlla uisione, che io ti dissi il Venerdì sãto, io ho
uisto il crucifisso qsta notte unaltra uolta, ilquale mo
stra qsta cõclusione, che nõ ci e piu rimedio, & che nõ
bisogna piu orare. Questa uisione e qlla medesima,
eccetto che ci e aggiũto ql che cosa, che io nõ uidi al-
lhora, io nõ te la dichiarai & po hora essendo uenu
ta qsta altra uolta, uoglio dichiarartela: hora state at
tẽti alla dichiaratione. Vidi adũche un bello crucifis
so splẽdido isanguinato, ilquale era posto in mezzo
il mõdo, sopra una bella croce grãde, tutto il mõdo
era piano & nel mezzo uno mõticello, tutto pieno
di fiori: & di gigli, & sopra qsto il crucifisso, ilqle uer
saua sãgue itorno, & faceua uno fiume, uersaua ãcho
ra sãgue in aria, a modo di razzi splẽdidissimi. Quel
fiume diuideua tutta la terra, et dala parte destra era
Hierl̃m, & li ifedeli, dalla parte sinistra era Roma et
li Christiani. Et qsto crucifisso gridaua: & chiamaua
tutti qlli dalla pte destra & sinistra dicẽdo, Vẽite ad
me oẽs q laboratis, & onerati estis, & ego reficiã uos
& da ql sãgue del crucifisso uẽiuano razzi che, pcote
uano nelle frõti di ciascheduno, et faceuãli una croce
rossa i frõte: cosi a fedeli cõe a li ifedeli, Quelli dalla
destra cõe si sẽtiuano pcossi dal razzo del crucifisso
& hauer la croce i frõte, subito correuano cõe ebri a
ql fiume del sãgue: ch faceua il crucifisso, et spoliauã-
si, et buttauão uia le ueste, et itrauão nel fiume, et qui
tutti si bagnauão: et iebriauãsi di ql sãgue, & dipoi
ne usciuano tutti allegri huoi, dõne, et fãciulli tutti
giocõdi: et haueão uisi cõe ãgeli, et nõ ripiliauão piu
qlle ueste, che li haueãn buttate uia, Di qlli dala pte si

nistra, doue era Roma, e quali haueuano la croce ĩ frõ te, alcuni correuano a quel fiume, & in esso tutti si ba/ gnauano: ma q̃sti erano pochi a cõparatione dela grã moltitudine di q̃lli pure da q̃sta parte sinistra, che nõ ui entrauano. Et di q̃sti tali, che nõ entrauano nel fiu/ me, alcuni copriuã la croce, che haueuono i frõte, chi con la beretta, chi col capuccio, alcuni cõ le mani, alcu ni altri la copriuan cõ le maschere, lequali erano alcu/ ne di lione, alcũe d'orso, alcune di lupo, alcuni di uol pe. Andauano li angeli, & gli p̃dicatori p leuargli le maschere: ma loro nõ uoleuano, & toglieuan q̃lle ue/ ste de mori & de turchi, & uestiuãsi di q̃lle. Pure q̃lcu no di quegli che haueuano le maschere se leuauano, et andauano a lauarsi in questo fiume, ilquale gli mostra uano li angeli: & li p̃dicatori. Dipoi uidi fatto, che fu questo piouere spade, et coltelli, pestilentia: guerra, e carestia: & tutti q̃lli, che non si haueuano uoluto caua re le maschere, ne andare al fiume: correuano: e fuggi/ uano alle rocche, & alle squadre: & tñ nõ li ualse nulla perche furno morti, & pirono tutti. Questo fu aggiũ to: chio nõ uidi laltra uolta, cioe che il sole daua nelle spalle al crucifisso, & uedeuo che quel crucifisso face/ ua una grãde ombra: & tutti quelli segnati, che si era/ no lauati nel fiume: stauano a q̃sta ombra tutti allegri & cõtẽti. Vidi tra q̃sti molti Fiorentini, che stauano a lombra: cosi seculari, come religiosi, conobbi anchora molti, che haueuano le maschere, uidi molte donne, fanciulli, & huomini de miei Fiorẽtini: cherano a q̃l/ la ombra del crucifisso, q̃sta e la figura. Hora sta ad udire la espositione, laquale cõclude in effetto: che nõ ci e altro rimedio che il crucifisso. Brieuemẽte. Il mõ do piano significa la uita christiana, laq̃le e tutta pia/ na: & dolce a chi uuole uiuer bene, la piu difficile, & la piu facile uita che sia e la christiana: difficile: perche

tu hai a credere in quella,cose:che non si intendono: amare cose:che non si ueggono:& sopportare tribulationi,isino alla morte. Facile:pche noi ueggiamo tutto di per esperientia,che coloro,che seguitano q̃sta vita,stãno sẽpre allegri,& giocõdi,& sono sẽpre pieni di gaudio:ilquale nõ saria in loro:se q̃lla uita nõ li fussi facile,& pero il crucifisso chiama dicẽdo. Vẽite ad me oẽs qui laboratis,& onerati estis,& ego reficiam uos. Venite a me uoi,ch̃ siate grauati de peccati,lasciategli:& uenite alla mia uita,laquale ui parra facile,et piaceraui. Et se bene e ci e un poco il mõte di q̃lche fatica,o tribulatiõe:cõsiderate che glie pieno di gigli: & di fiori,liquali significano li essẽpli,che habbiamo di tãti martyri:& di tãti sãti,& patriarchi:& pphe/ti,lodor de quali ci ĩuita a salire q̃sto mõticello p andare al crucifisso, Chiamaua adũche il crucifisso:uenite tutti,che non ui grauera nı̃ẽte q̃sta uita.Il sãgue ch̃ uersaua,& faceua il fiume significa li sacramenti della chiesa,equali tutti escono,& hãno origine da Christo Li razzi splẽdidissimi:che ueniuano da q̃sto sãgue:significano la p̃dicatione. Prædicamus eni Christum crucifixũ,equali razzi dauano nella frõte.i.che la virtu della p̃dicatione da nella conscientia,& fa la croce in fronte,perche mediãte q̃lla uenite ad amare Christo. Nella fronte significa,pche se siate buoni: non hauete uergogna della croce di Christo,& non fate cõe fanno e tepidi:equali si uergognono portare la croce di Christo. Era Hierusalẽ dalla destra,& Roma dalla sinistra,nõ creder pero per q̃sto.che uoglia significare,che glinfedeli si habbino a cõuertire prima che gli christiani,ma si come dice:che al tempo di Christo si cõuertirono prima li gentili,che li giudei non perche si cõuertissino prima,ma essendo stati si pochi a cõparatione dela moltitudine de gẽtili:si dicano essere sta

ti e primi cõuersi. Cosi diciamo adesso, che gl'infedeli in q̃sta renouatiõe sono ꝓposti & alla mano destra de christiani: pche molti piu sarãno cõuertiti delli infedeli che de christiani. Il correre che faceuano al fiume significa, che ne uerrãno al battesimo come pecorelle, e subito che se potra p̃dicare: tu uedrai: che correrãno alla fede di Christo, & al battesimo cõe pazzi. Le ueste che si spogliauano significano che si spolierãno d'ĩfidelita, et di tutti e peccati. & lauarsi nel fiume significa il battesimo: & lo uscirne come angeli significa: che la si edificherãno le chiese di Christo, & uiuerrãno religiosamẽtẽ come ãgeli di paradiso. Di q̃lli altri dalla mano sinistra, che sono li christiani, alcuni che si lauauan nel fiume: son q̃lli, che farãno pẽitẽtia. Li altri cattiui: che copriuano la croce cõ la beretta, & col capuccio, sono li saui del mõdo, che si coprono cõ la lor sapiẽtia humana: & nõ uogliono la illuminatione di Christo. Quelli che copriuano con la mão, sono e tepidi: che si cõfidano nella mão, cioe nelle lor opatiõi, & cerimõie, & nõ sãno che bisogna hauere la croce di Christo, chi uol salute. Le maschere significano li scelerati peccatori, q̃lle de leoni significano e plati, & pricipi supbi cattiui: q̃lli delli orsi sono e rapaci, q̃lle delle uolpi significano e simulatori: & e lupi son q̃lli: che nõ si satiano mai di mãgiare. Alcuni di questi mascherati si cauauano le maschere ꝑsuasi dalli angeli: & da p̃dicatori, & andauano al fiume, q̃sti son alcuni di q̃sti peccatori: che si cõuertirãno: & farãno penitẽtia. Il correre alle rocche al tẽpo della tribulatiõe: & nõ scãpare significa: che nõ uarrãno ꝑ paramẽti humani senza Christo, & sẽza pẽitẽtia. Lo stare li segnati alla ombra del crucifisso, uol dire, che a q̃l tẽpo nõ ci sara altro rifugio, ne altra cõsolatiõe: che q̃l[illegible] ricorrere a Christo. Voi hauete le cro/

ce rosse, questo significa la contéplatione della passione di Christo, & portare i pace il flagello. Le stole & biãche significano, che ui douete uestire di purita, et nõ ci e altro rimedio, che q̃sto di uiuere puramẽte et ricorrere alla passione del crucifisso. Voi adũche con forto tutti grãdi, piccoli huoi, dõne, & fanciulli: che uogliate uiuer bene: & ricorrere a q̃sto crucifisso: e di re. Sub umbra illius quẽ desiderauerã sedi: & fruct⁹ eius dulces gutturi meo: siche se tu starai sotto questa ombra, sarai saluo. Habbiamo risposto hora a gli ad uersarii, io ti dissi laltro giorno, che ero uenuto p cõ battere, e metter guerra fra lun et laltro, et iuitai gli huoi a seguitar Christo, & cõfortagli ad abãdonare il mõdo. Sai tu pche io iuito a q̃sto modo la brigata pche io uorrei: che q̃lla misericordia, che mi ha fatto Iddio a me: che lui anche la facessi a degli altri, & in uitare gli huomini alla religione, e mãdargli a cerca re misericordia. Vedi che q̃do uno si fa frate, si igino chia: & domãda misericordia: & pche io sono certo: che questo uiuere e uno uiuere beato: se beatitudine si puo chiamare in q̃sto mondo pero io uorrei, che ad ogniuno fussi fatto q̃sta misericordia, laquale p esp e riẽtia io conosco. Nella religione l'huomo e soluto da lamore del mõdo, da moglie, da figlioli, et anche dallamor di se medesimo: & dassi tutto in cura ad al tri: & se li ha q̃lche poco di spirito e beato i q̃sto mõ do, & nellaltro aggiũto anchora, che non solamẽte eglie utile a se, ma anchora ad altri: & e cagiõe mol te uolte uno buono religioso della salute di molti. Credidi ꝓpter q̃d locutus sum, io l'hocredo, pche lho ꝓuato, io diro come dice Paulo. Vellẽ ꝙ omnes essent sicut ego ipse sum, io parlo quãto a quegli: che non conoscono questa uerita, & che sonno accecati nel peccato, e quali io uorrei che fussino illuminati: &

uenissino a questa uita beata. Tu uedi:che alcuni sono cominciati a uenire:ma egli interuiene hora come e fa quādo incomincia la guerra:che prima comincia/no a uenire le cerne,& poi uēgono e soldati di stima, ch dirai tu quādo ne uerrāno e grādi:che dirai tu dō na,quādo ne uerra il tuo marito:che dirai tu marito, quādo la tua moglie si fugira per andare a la religio/ne: Tu dirai,frate q̄sto e uno modo,che tu alletti gē/te al tuo ppōsito tu uai sēpre pēsando male, io ti uo/glio mettere il gryllo nel capo:sappi questa verita,che se noi uolessimo,noi ne habbiamo piu di dugēto per le mani. Noi uogliamo molto bene esaminar priā: & nō facciamo questa cosa sēza esamina supiore,benche io credo,che Iddio ce ne dara q̄lche uno:che ci dara q̄l/che grattacapo,pure habbiamo a fare la diligētia no/stra,& se uerra:& habbiamo qualche gratta capo:ha/remo patiētia. Tu che sei inuitato,& io lo so,tu non mel puoi negar,io ti dico che tu uerrai ad uno termi/ne,che se tu fai resistentia a Dio:lui ti punira,il signo/re ha bisogno massime di quelli:che sono atti come ti dissi l'altro giorno,si che vieni tu ch sei iuitato. Io dis/si al cōte Giouāni della Mirādola dua anni ināzi che lui morissi,pche egli era istigato drēto di uenire alla religione,che se non uenitua, Idio gli mādarebbe uno gran flagello:& mandogliene poi tale,che io nō har/rei uoluto uedere tāto,pero ti dico uieni,nō idugia/re piu. Cittadini ebisogna che ci facciate luogo e spa/tio Angustus.n.est mihi locus,fac spatiū ut ihabitē, e bisogna ch faciate spatio sēza igiuria nō dico di nesu/no,altrimēti faremo tāte oratiōi,che uerra vn flagel/lo,che māchera la gēte,et li luoghi sarāno poi apti. & saracci spatio p ogniuno,fate adūche spatic: pche ha a uēir altra gēte. Tu padre:et madre doueresti rigra/tiar Dio,che il tuo filiol vēga al seruitio di Chro, nō

sia nessuno:

sianessun:che si cõtrapõga alla uolõta di Dio massime quãdo son di ꝓssimo p farsi:io ti dico che si ha affare adesso in unaltro modo:che per'il passato. Firenze come io ti dico e'nõ ci e spatio p chi uole' uenir'al seruitio di Christo:e bisogna fare che ci sia uno conuento al meno di dugiento frati:equali sarãno anchora lume della tua citta. Tu hai ueduto che il lume:che tu hai e uscito di la:tu adunche essendo instigato uieni presto:corri taglia:& non star piu a pensare:perche io ti dico:che il signore accelera anchora lui. O padre se ogniuno si fa frate:come si ha poi a uiuer?non hauer pensieri:pche ognuno non si fara frate:& non bisogna dubitare di questo.

Firenze citta mia:io ti ho detto:& dico unaltra uolta:che Dio ti ha dato questo gouerno:confortoti a stare unita:& ciascuno e obligato ad aiutarla a difendere questo gouerno come cosa di Christo. Et doueresti dire tu:che tu puoi aiutarla:se io gli metto la persona: & la roba per difender questo gouerno : io guadagno assai appresso a Dio:Dico adunche cosi:che adesso che haue te qualche tribulatione douerresti mettere tutta la roba per aiutare la citta : & insino alle donne douerrieno dar uia il superfluo per aiutare la patria. Aiutatela dunche tutti gagliardamente : & non ui curate di metterci la roba:che io ui conforto stamani di nuouo:che al tempo suo uerra tanto la roba:che direte io non ne uoglio piu:& uerra tempo:che harete tanta gloria:& tante cose a gouernare:che direte non ne uogliamo piu: perche non possiamo gouernare tanto . Vieni qua:o tu hai a morire:o no:se tu hai a morire:che uuoitu fare di tanta roba:dati adunche a Dio:& lascia andare la roba : se tu hai aperire in queste tribulationi. Se tu non hai a morire:tu debbi ad ogni modo dar della roba adesso per aiutar la patria:pche tu sarai ristorato poi:& passate le tri-

Cosi anchora ui dico questa mattina qua in publico: che quando pure se uenissi caso: che qualche uolta ui fussi raccomandato qualchuno da mia parte: che non facciate se non giustitia. Io lho anche detto a mia fra=ti: che non uoglio impacciarmi de queste cose: pero non uenite a darmi noia: e basta una uolta: che la citta e ridotta in pace: & se uorrete fare bene: & mantene=re il uostro gouerno uoi potrete. Ma se fussi qualche uolta: che uoi hauessi qualche dubbio di conscientia: & uolessi consigliarui: lo faremo molto uolentieri: ma delle altre cose: siate contenti non ci dar noia. Vi priego an chora: che lasciate posare un poco e confessori alman=co quindeci di: perche e sono marciti gia in su quelle se=die: e bisogna pur dargli qualche poco di requie: siche non ci impedite se non bisogna. Quello altro mi uiene a dire: io uoglio fare una prouisione: io ti dico chio nõ me ne uoglio impacciare: andate a magistrati queste nõ sono cose da me: io uoglio solamente fare: che il popo=lo stia in pace: & che non ui facciate male. A q̃ste don=ne dico: la uostra riforma e fatta: fate oratione che uo=gliamo: che la si metta innanzi: fate oratione dico accio=che messer Domenedio ui dia la sua benedittione: prie=go ognuno che sia contento a uolere osseruarla. Costo ro che lhanno fatta: hanno fatto un poco di relassatio=ne: & hanno fugito la strettezza per rispetto di quelle: che non sono adesso in tanto spirito: & e meglio co=minciare a questo modo & andare sempre miglioran do che se cominciassimo da strettezza: & poi non si per seuerassi. Fanciulli fate oratione: che la uostra rifor ma anchora si fa nellaquale imparerete: come hauete a uiuer bene: e sarete poi buoni cittadini. Dice alcuno: ch questa cosa e fatta per tirare i fanciulli a farsi frati: non dite cosi: perche errate: io ui auiso di questo: che quãdo

uno hara a uenire al seruitio di Dio:che non si poti a te nire con questa corda:lasciate pur fare a Dio: uoi uo ete mandargli in Francia:io ui auiso:che ci e di quegli: che sono tornati di Francia:& sonsi fatti frati: cosi chi sara tirato da Dio:mandalo doue tu uuoi:che tornera. El mi ricorda quando io mi feci frate io: io dissi mille uolte al seculo:che io non mi farei mai frate:& pur bisogno andare quando a Dio piacque: & non poteuo mangiare:& andauo agirandomi quando il pensiero uiene:e non si puo dormire:& dipoi quando lhuomo ui e giunto:si uiue tutto contento:adesso,che io son frate io:non cambierei il uostro stato al mio:siche fanciulli miei fate oratione:che la uostra riforma si fa. Voglio: che habbiate uno luogo fuora di santo Marco:doue ui raguniate:& che state da uoi: & osseruando quella riforma uiuerete piu puramente:uoi che dite male di q̄sta riforma de fanciulli:dimandate a confessori:segli hāno trouati questo anno piu mondi:& piu netti di peccati che gli altri anni. Dilettissimi e ci cessera un poco di predicare:uoi sapete che gia ui feci fare oratione:che Iddio conuertissi la spada:che haueua a uenire sopra della citta di Firenze in pestilentia:& sapete:chio ui dissi:cħ il pugno era serrato:& che non haueuano anchora impetrato la gratia.Poi sapete che q̄sta Quaresima ui dissi:che uoi facessi oratione a Dio:che la pestilentia nō ci impedissi le predicationi:laquale gratia hauiamo hauuta:perche nessuno che sia uenuto alla predica: si e infermato:ne piccoli:ne grandi:ne donne:ne fanciulli nō son infirmati:& pero noi non uogliamo anche tentare Iddio:faremo adunche un poco fine al predicare: & uoi farete oratione in questo mezzo:che il signore conuerta la spada in pestilentia:& ueramente potresti far tanta oratione che il signore ci caueria fuora dogni cosa. Con

forto adunche ciascuno a uiuer bene:& ad eshortare li sua uicini:& gli altri a buona uita: pche se e tre quarti di Firenze si accordassino a uiuer bene:& far penitētia: crederei che il signore ci eleuassi uia tutto il flagello. Tu dirai chē saria difficile a unir e tre q̄rti di Firēze ,i penitentia:io te lo dico cosi:come io ho sentito dire:& cosi spereria in Dio:che non haremo tribulatione: o saria si poca:che quasi non si sentiria:io benche non predichi non ui lascio pero:perche uoglio uiuere & morire con uoi:Cosi fece Hieremia:ilquale uuolse uiuere con il popolo suo. Fate adunche tutti oratione: pregate per la chiesa:che Iddio uoglia illuminarla:& massime pregate per questa chiesa Fiorentina:doue e cominciato il lume che Iddio lo augumenti. Pregate anchora per li religiosi:per li fanciulli:per li piccoli:per li grandi: & per uoi medesimi:accioche possiamo ritrouarci a q̄sta santa renouatione. Faremo adunche qui tutti insieme un poco di oratione:& inginocchiereteui tutti:& poi nanderete a casa. Pater noster qui es in cœlis sanctificetur nomen tuum. Padre noi ti preghiamo:che il nome tuo sia sparto in tutto il mondo:e che la tua chiesa si rinoui: come e cominciato qua nella citta di Firenze. Adueniat regnū tuum:fiat uoluntas tua sicut in coelo & in terra: panem nostrum quotidianū da nobis hodie:& dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris:& ne nos inducas in tentationem. Signore dacci gratia:chē tu ci pdoni e nostri peccati:& che tu ci facci fare la tua uolunta:& perseueriamo in essa insino a la fine. Sed libera nos a malo: signore noi ti preghiamo p le uiscere della tua pieta:& per il sangue del crucifisso tuo figliuolo:ilquale e uersato per noi:che ti degni hauer di noi misericordia. Habbi misericordia signore alla citta di Roma:noi ti preghiamo:che in queste tribula-

tioni tu difenda le fanciulle: che le non sien prese: & & che tu difenda le donne: & tutti e buoni: & preghiāti che tu ci faccia misericordia de nostri peccati: che noi siamo liberati dal flagello. Figlioli miei diletti & figliuole mia: io ui priego: che uoi uogliate seguitare con zelo in questo uiuer bene: & che uoi stiate forti in questa fede: perche il Signore Iddio sara sempre con uoi: & darraui le cose promesse. Deus autem pacis: qui eduxit de morte pastorem magnum ouium in sanguine testamenti æterni dominum nostrum Iesum Christum aptet uos in omni bono: ut faciatis eius uoluntatem: faciens in uobis: ꝙ placeat coram se per Iesum Christum: cui est gloria in sæcula sæculorum. Amen.

REGISTRO.

✠ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x y z & ꝯ ℞ aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn oo pp qq rr ss tt uu xx yy zz && ꝯꝯ ℞℞ aaa bbb ccc ddd eee fff ggg hhh iii kkk lll mmm.

Tutti sono quaderni: eccetto ✠ m m m duerni.

In Vinegia: per Venturino Roffinelli.
Nel anno M.D.XLIIII.

